ANNO 1881 — Mercoledì 1.° giugno — N. 145

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1° GIUGNO

L'altro giorno il signor Gambetta a Cahors diceva che la revisione della Costituzione è ora inopportuna, riservandosi di farla rivedere più tardi, e la Camera, sempre ligia al dittatore morale, o dittatore *latente*, come lo chiamano anche, ha respinto con voti 254 contro 186 la proposta di revisione della Costituzione. La Costituzione attuale di Francia ha però i giorni contati. I radicali vogliono rivederla per abolire il Senato, e introdurvi altre modificazioni, secondo le loro tendenze, per agevolare l'avvenimento di una nuova Comune. I monarchici vogliono rivederla per preparare la Monarchia. I repubblicani opportunisti non vogliono rivederla oggi, ma annunciano che la rivedranno più tardi. Ciò vuol dire che la Costituzione che vige ora in Francia, non avrà vita più lunga delle precedenti. La Francia dall'89 in poi si sta *costituendo*, e non finirà così presto. Per questa volta i repubblicani opportunisti hanno vinto. Gambetta da Cahors ha dato ancora una volta l'intonazione alla Camera. A Gambetta nulla può resistere per queste ventiquattro ore. E il signor Grevy, Presidente della Repubblica, che diventa un personaggio che non parla, non pare punto sodisfatto degli elogii che il sig. Gambetta gli ha fatto a Cahors. Quegli elogii sono il compenso della buona grazia, colla quale si è annichilito dinanzi al suo presunto successore. Si nota infatti l'ironia colla quale il giornale la *Paix*, che si crede esprima le idee di Grevy, parla del viaggio trionfale di Cahors; si tien conto dei paragoni irriverenti che la *Paix* fa fra il discorso di Cahors e il discorso di Napoleone III a Bordeaux. Anche a Cahors si è sentito un eco della frase famosa: *L'Empire* — domandiamo scusa, la *République* questa volta — *c'est la paix.* E il discorso di Bordeaux fu il commento del colpo di Stato e il principio di una serie di guerre.

Il signor Gambetta però non è ancora contento, la suprema volutta di poter lodare entusiasticamente il suo rivale Grevy, perchè non può fargli ombra, non gli basta. Gli applausi dei suoi concittadini che lo portano in trionfo, non lo saziano. L'attenzione che si presta in tutta la Francia e fuori della Francia alle sue parole, non lo sodisfa. Egli vuole, si dice, sedere tra i quaranta immortali dell'Accademia della Francia, e pone la sua candidatura. Già i suoi fedeli si sono mossi e sperano di farne trionfare la candidatura.

Napoleone III ci aveva pensato anch'egli, ma poi si è ritirato. Gambetta che imita Napoleone III nel desiderio, lo imiterà anche nella prudenza?

Il sig. Grandlieu nel *Figaro*, parlando di questa strana pretensione del sig. Gambetta di sedere tra i più illustri letterati di Francia, pubblica alcuni squarci dei discorsi del sig. Gambetta, dei quali invero non si sa come l'Accademia potrebbe profittare per perfezionare il dizionario della lingua francese. Il sig. Grandlieu soggiunge:

« Si leggeva la settimana scorsa al palazzo Mazzarino una memoria intitolata: *Dell'idea del pieno e dell'idea del vuoto in Cartesio e Pascal.* Dal lato fisico Gambetta dà benissimo l'idea del pieno, come dal lato intellettuale dà quella del vuoto. Ma è questo un titolo sufficiente per entrare all'Accademia? »

Quest'uomo non rassomiglia a nessun altro dei dittatori della Francia. Non ha il prestigio militare, ch'è il maggiore presso i Francesi, non ha gloria di filosofo o di letterato, egli non è che un avvocato che trionfa e segna il trionfo massimo degli avvocati. Però è salito troppo alto. Tutti ora lo guardano e lo analizzano. Non ha bastante consistenza per resistere a questo esame persistente. La sua dittatura non può durare lungamente. Per prolungarla egli che si è fatto l'uomo della riscossa può precipitare negli orrori della guerra la Francia e il mondo. Ecco il pericolo.

Le notizie dell'Irlanda sono gravissime. Il sig. Gladstone che voleva pacificare l'Irlanda, è arrivato ad un punto, al quale forse il suo predecessore lord Beaconsfield non sarebbe arrivato. Le tendenze conciliative di Gladstone paiono aver avuto il solo risultato di precipitare e di rendere più aspro il conflitto. La Polizia ha dovuto ritirarsi in più occasioni dinanzi al contegno minaccioso della folla.

Le idee di Luigi Mezzacapo.

Sulle idee e sulle pretese del generale Luigi Mezzacapo sono corse delle voci molto contraddittorie, nè si sapeva a quali credere.

Le più autentiche informazioni sono probabilmente le seguenti che pubblica l'*Esercito Italiano*:

« Si annuncia che le trattative fra il gen. Mezzacapo e l'on. Depretis relative alla accettazione pel portafoglio della guerra, per parte del primo sono definitivamente abbandonate. Alcuni giornali ne attribuiscono la cagione alle eccessive esigenze del gen. Mezzacapo, il quale, secondo le loro informazioni, avrebbe domandato un aumento di 10 milioni sulla parte ordinaria del bilancio, per migliorare lo stipendio degli ufficiali, ed una somma di 400 milioni nella parte straordinaria, ripartibile in dieci esercizii, con facoltà tuttavia di sollecitare i lavori e le provviste ed eventualmente di compire gli uni e le altre in un periodo di anni minore, senza che gli stanziamenti annuali sul bilancio dovessero risentirsi della maggiore sollecitudine; finalmente si aggiunge che l'on. Mezzacapo intendesse di derogare alle norme vigenti di sana amministrazione e domandasse l'autorizzazione di erogare quei fondi con semplici regii Decreti, senza leggi speciali e controllo del Parlamento.

« A noi risulterebbe che le cose stiano in termini molto diversi e che l'esagerazione delle richieste sia uno dei mezzi coi quali gli avversarii delle spese militari cercano di allontanare il gen. Mezzacapo dal Ministero della guerra.

« Il gen. Mezzacapo avrebbe posto come condizioni di accettazione del portafoglio della guerra le seguenti:

« 1° Aumento della parte ordinaria del bilancio di 29 milioni;

« 2° Stanziamento d'una somma di 200 milioni per fortificazioni, provviste di armi, oggetti di mobilitazione, ec., da ripartirsi in 10 esercizii; fatta facoltà al Ministero di sollecitare i lavori nei limiti di cui sopra;

« 3° Stanziamento immediato per l'esercizio in corso di 30 milioni sulla parte straordinaria;

« 4° Finalmente la discussione dei lavori di fortificazione e delle provviste a farsi sottratta alle lungaggini ed alla pubblicità del Parlamento. Voto di fiducia al Ministero che avrebbe reso conto ad una Commissione parlamentare dell'erogazione dei fondi messi a sua disposizione.

« Se le cose stanno in questi termini come abbiamo motivo di credere, noi non sappiamo trovare esagerate le domande dell'on. Mezzacapo, e nessuno il quale abbia una conoscenza anche approssimativa delle vere condizioni militari del paese potrebbe non riconoscerne tutta la urgente necessità.

« Ed invero nessuno ignora che nella parte ordinaria del bilancio sono tuttora scoperte spese indispensabili e si ricorre a ripieghi per rimanere in bilancio. — Citiamo i principali col rispettivo *fabbisogno* approssimativo:

« 1° Miglioramento stipendii ufficiali, per lo meno 5,000,000

« 2° Chiamata della leva nel novembre e permanenza reale sotto le armi del tempo legale 7,500,000

« 3° Fondi per l'istruzione del tiro al bersaglio 2,500,000

« 4° Istruzione alla 2ª categoria, spese per la milizia territoriale, ecc. 5,000,000

« La necessità delle spese straordinarie per fortificazioni, armamento, ecc., è da tutti ammessa senza discussione.

« Queste, secondo le nostre informazioni, sarebbero le vere condizioni *di fatto* poste dal gen. Mezzacapo al suo ingresso al Ministero ed è certo cosa spiacevole che l'accordo sopra queste o sopra altre basi non abbia potuto stabilirsi. » *(G. P.)*

Il programma del gen. Ferrero ministro della guerra.

L'*Italia Militare* del 30 maggio pubblica il seguente comunicato:

« Si è molto discusso il questi ultimi giorni sulle condizioni alle quali in generale Ferrero avrebbe acconsentito a conservare il portafoglio della guerra.

« Possiamo assicurare che il generale Ferrero, rendendosi pienamente conto della situazione in cui trovasi l'esercito e della necessità di provvedere a bisogni da lungo tempo riconosciuti, ebbe la certezza che principalissima fra le cure del nuove Ministero sarà quella di sodisfare appunto a quei bisogni.

« In base ad un programma preciso, presentato dal ministro della guerra ed approvato nella formazione nel nuovo Gabinetto, senza pregiudizio del piano finanziario, ed a questo opportunamente proporzionato, è stato stabilito: di sollecitare la discussione della legge sulla posizione di servizio sussidiario degli ufficiali; presentare progetti di legge sugli stipendii e sulle pensioni militari; provvedere alle strettezze in cui versano le masse dei corpi e specialmente la massa vitto onde metterle in grado di far fronte alle spese cui devono sopperire; fare annualmente, e sin da quest'anno, gli opportuni richiami di classi dal congedo illimitato, nell'intento soprattutto di dar vita e forza all'ordinamento della milizia mobile; provvedere ad un più efficace ordinamento della milizia territoriale; riordinare i servizii dell'artiglieria, del genio, del treno, delle truppe alpine e delle sussistenze, e adottare provvedimenti atti a meglio assicurare la requisizione dei quadrupedi ed una più sollecita mobilitazione dei servizii sovraccennati; proseguire nel graduale aumento di cavalli per portare gli squadroni di cavalleria ciascuno a 150 cavalli; compiere senza ritardo le fortificazioni delle frontiere e di Roma; intraprendere gradatamente la sistemazione della difesa generale dello Stato, e infine provvedere convenientemente all'accasermamento.

« L'attuazione dei provvedimenti suesposti nei limiti del piano finanziario, richiederà: che il bilancio di quest'anno sia aumentato di sette milioni e mezzo nella parte ordinaria, e di due milioni nella parte straordinaria; che il bilancio del 1882 sia portato a circa 191 milioni nella parte ordinaria ed a 34 nella parte straordinaria: e che nel 1883 il bilancio ordinario raggiunga i 196 milioni circa, avvicinandosi così a quel limite già da tempo e da autorevoli dichiarazioni accennato come necessario ad uno sviluppo abbastanza completo dell'ordinamento militare stabilito colle leggi dell'ultimo decennio.

« Ben inteso che per quanto riguarda la sistemazione della difesa generale dello Stato occorrerà far fronte con altri mezzi, secondo gli intendimenti già varie volte manifestati in Parlamento. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 maggio.

(B) Le disposizioni di una parte della maggioranza verso il Gabinetto si possono desumere da ciò che mi diceva stamattina un deputato della più pura sinistra.

Se, mi diceva questo deputato, il Ministero si presenterà alla Camera in forma docile e in guisa da dare a conoscere ch'egli si fa una ragione delle condizioni dell'assemblea; se esso non vorrà forzare la mano alla maggioranza e provocare dei voti violenti, può essere che lo lascino vivere fino a quando si determini una posizione parlamentare più netta e si disegni più precisamente la convenienza di una nuova amministrazione. Caso diverso, nel caso per esempio che, seguendo certe ispirazioni che si attribuiscono in principalità agli onorevoli Zanardelli e Berti, il Ministero volesse esigere la immediata ed integrale discussione della riforma elettorale, il Gabinetto cadrà tosto sotto al giudizio di una moltitudine di voti. Quanti hanno aderito alla proposta Ercole per rinviare le deliberazioni sullo scrutinio di lista; quanti sono malcontenti della non entrata del generale Mezzacapo nel Ministero, e il Centro e la Destra, si troveranno d'accordo per non voler subire una coercizione, la quale ha tutto l'aspetto di essere più fittizia che utile, e sembra non voler servire ad altro che a dimostrare che esso, il Gabinetto, è quello che, anche in paragone della Camera, nutre maggior premura e maggiore tenerezza per le riforme.

La Camera, diceva il mio interlocutore, sente la stagione inoltrata; sente che non è tempo questo da impegnarsi più, per quest'anno, nell'esame di una legge di più di cento articoli, parecchi dei quali accenderanno controversie vivacissime. Crede essa, la Camera che, ad entrare in una simile discussione si arriverebbe poi ad un qualche punto, al quale bisognerebbe in ogni modo fermarsi senza conchiudere.

E per evitare inutili perdite di tempo, e anche per considerazione che il progetto dovrebbe poi rimanere giacente in Senato, che nei deputati si è maturato il convincimento che convenga per ora non continuare la discussione della riforma. Se il Ministero penserà altrimenti e si proverà in ogni modo ad imporre il parere suo, vero o supposto che sia, la Camera non tollererà la violenza e la respingerà, fosse anche a costo di una nuova crisi.

È stato, come vi dico, un deputato di pura Sinistra che mi ha espresso queste opinioni. Ma potete assicurarvi ch'esse sono ben altro che individuali e che anzi hanno un seguito grandissimo. Per modo che è lecito, non solo, ma inevitabile immaginare che l'on. Depretis ed i suoi colleghi, facendo annunziare che essi non intendono per nessun verso recedere dal proseguimento immediato della discussione della riforma, nè dal volere approvato il progetto in ogni sua parte, si studiino più che altro di accaparrare credito a buon mercato alla loro amministrazione, senza pur avere nè la speranza, nè la volontà di un successo diverso, e per parere poi di aver ceduto, non ad una situazione creata massimamente da loro medesimi, ma soltanto alla forza delle cose ed all'altrui renitenza.

Per quanto si dica e si scriva, io sono dell'opinione di coloro, i quali credono che, all'ultimo, seguendo le costanti tradizioni dei Gabinetti di parte progressista, il Ministero finirà col cedere anche su questo punto. Sarà meglio per lui, e, quanto alle prove di autorità e di forza dei Ministeri di Sinistra, ci siamo avvezzi. Una più, una meno, non aggiunge, nè scema.

La conoscenza che venne data al pubblico delle concessioni di maggiori somme che furono fatte al bilancio della guerra, e che si riducono a dieci milioni per un unico anno, cinque dei quali soltanto destinati alla parte ordinaria, ha finito di persuadere tutti quanti che la ragione, per cui il generale Mezzacapo rimase fuori del nuovo Gabinetto, è stata quella delle condizioni, nelle quali furono ridotte le nostre finanze.

Subito dopo divulgatasi la voce che il generale Mezzacapo non entrava, e che il generale Ferrero rimaneva, se ne sparse un'altra. E che, cioè, a quest'ultimo si sarebbero date a un dipresso le medesime somme che dal generale Mezzacapo erano state domandate.

Ma le bugie hanno le gambe corte, e tosto dopo si riseppe che al Ferrero non si davano che i dieci milioni sopraccennati, con che rimangono esclusi tutti i concetti di riordinamenti e di armamenti ideati dal generale Mezzacapo. E d'altronde poi, non si sarebbe capito che, per assumere gli stessi impegni, l'onor. Depretis si fosse contentato di tenere il Ferrero, al cui nome in questo momento non si associa alcun valore parlamentare, invece di togliersi il Mezzacapo, a cui se ne associa invece uno grandissimo.

La esclusione del Mezzacapo è quella che fu giudicata fino da principio la più esplicita condanna inflitta dalla Sinistra alla sua medesima politica finanziaria, una politica di inconsiderate transazioni all'interno e di isolamento e di impotenza all'estero. S'indori la pillola sinchè si vuole. Questi sono i fatti. E sono essi che ci hanno condotto a Tunisi, e sono essi che hanno reso impossibile un Gabinetto meno debole dell'attuale.

ITALIA

Nuvoloni.

Scrivono da Roma 28 al *Pungolo* di Milano:

La Destra col Mezzacapo non avrebbe attaccato. Avrebbe considerato il Governo come una forza ora indispensabile per provvedere efficacemente alla difesa del paese. Alla suprema esigenza della patria avrebbe sacrificato ogni passione ed ogni interesse di partito. Dopo lo scioglimento occorso, l'opposizione di Sua Maestà non ha più ragione di vincoli, di ritegno, di riguardi: giudica il Mancini esiziale agli esteri; lo Zanardelli pericoloso nel Governo: si prepara all'assalto alla prima occasione; è già vedete che l'on. Arbib, con finissimo criterio di opportunità, ha già deposta una domanda di interrogazione al ministro della guerra, sulle condizioni dell'esercito.

Il Crispi e il Nicotera sono addirittura furenti. Essi si erano rassegnati all'esclusione a patto che il Governo procedesse per terra e per mare agli apparecchi destinati non a far la guerra a nessuno, ma a prevenire nuovi insulti e maggiori schiaffi da lasciarsi per triste necessità impuniti. Il Nicotera aveva fatto al Depretis perfino l'elemosina di prestarsi a persuadere Mancini ad entrare nel Gabinetto, solo perchè il Depretis gli fece formale promessa di confidare solo a Mezzacapo il portafoglio della guerra. Eglino si trovano non solo delusi, ma oltraggiati e mistificati: e reagiscono, spingendosi nelle minaccie fino alla violenza.

Fu pensato di mandare ad entrambi iersera e stamane due araldi di pace. Narrasi che il Crispi, vedendosi venire due amici, li accolse gentilmente dapprima: mai poichè seppe la missione di cui erano incaricati, li pregò di cessare facendo loro intendere che altrimenti li avrebbe messi alla porta.

Dal Nicotera si recarono allo stesso oggetto il Berti e lo Zanardelli. Ma vi ebbero poco gusto. Il deputato di Salerno fece ad entrambi, ma specialmente a Zanardelli uno di quegli sfoghi che non si dimenticano e che non tollerano di esser riferiti nei giornali. Vi basti che i due non seppero che cosa rispondere. Solamente il Berti avendo accennato alla speranza che il Nicotera se ne sarebbe andato, « no, miei cari — quegli disse loro: io non m'infingo mai: prendete il Mezzacapo, ed io sarò il vostro difensore, dimenticando ogni ragione di rancore con Depretis: altrimenti non mi muoverò; e lealmente vi dichiaro guerra spietatata fin da ora. E vi aggiungo che non reggerete. »

Il Coppino è in stato di orgasmo allarmante. Non ha posa: quello spirito in apparenza sì placido, sì dolce, sì mellifluo, si è acceso come un fiammifero: « L'armi! qua l'armi! combatterò, procomberò sol io! » Il Depretis gliela fece amara, perchè non solo lo mistificò, ma lo derise. Nel giorno in cui il Cairoli annunziò le dimissioni del Gabinetto, Agostino, uscendo dall'aula, prese fraternamente a braccetto Michele, e gli disse queste precise parole: tu non parti, è vero? Bada perchè non si sa mai ciò che può avvenire ed io conto su te! » Ciò accadeva il 14 maggio: da quel giorno il Depretis dimenticò come se non esistesse il Coppino, il quale seppe iersera dai giornali la costituzione del Gabinetto.

Il Billia non sta più alle mosse. Non sapendo in quale altra forma significare l'animo suo esacerbato, oggi ha dato il suo nome alla mozione Ercole per la divisione della legge per la riforma elettorale, e per il rinvio dello scrutinio di lista ad altra legislatura.

Il Taiani è furibondo. Iermattina a chi gli parlava della nomina di Zanardelli all'ufficio di guardasigilli rispondeva sorridendo, e agli intimi non nascondeva che il Depretis da tre giorni gli aveva fatta normale offerta di quel portafogli, pregandolo però di aspettare tranquillo e in silenzio per non eccitare resistenze e rumori. Come rimanesse iersera non vi dico: potete pensarlo. Come pensi o parli oggi non vi scrivo: immaginatelo.

Infine gli amici dello Zanardelli sono addolorati, e dopo il rifiuto del Mezzacapo, biasimano apertamente il deputato d'Iseo, per non essersi sottratto alla stretta dell'uomo fatale. Dicono che il Vecchio precipiterà lui, come ha già tratto Cairoli in estrema rovina. « Lo Zanardelli — esclamava oggi il Cavallotti desolato in un circolo — si è suicidato. »

Ove dunque il Gabinetto troverà appoggio per reggersi anco fino a novembre? Non si sa, nè è agevole immaginarlo.

Ma Agostino è Agostino, e le risorse del Genio sono immense. Aspettiamo qualche bomba!

Ferrovia Bologna-Verona.

Scrivono da Bologna 18 alla *Perseveranza*:

Nella seduta dell'altro ieri del Consiglio comunale, si è discusso l'argomento importantissimo della ferrovia Bologna-Verona, una di quelle di terza categoria, comprese nella legge 29 luglio 1879. L'allacciamento diretto della nostra città e provincia con quella di Verona è un fatto che tutti riconoscono non poter che migliorarne grandemente l'avvenire commerciale e industriale. I Comuni, pei quali la nuova linea dovrebbe passare, sono in generale favorevoli: molti hanno già votato sussidii, altri lo faranno, ed una Commissione intercomunale si è costituita, allo scopo d'affrettare l'effettuazione dei legittimi desiderii di queste popolazioni.

Ma, se la cosa cammina bene per quanto riguarda la nostra provincia, non altrettanto si può dire per quella di Verona; la quale pare abbia il progetto di mandar le cose per le lunghe e di ritardare ogni conclusione il più che sia possibile....

Malgrado questa opposizione, noi non si è stati con le mani in mano; e il nostro Consiglio comunale votava all'unanimità nell'accennata seduta — astenutisi gli on. L. Berti e Scarselli nella loro qualità di deputati provinciali — il seguente ordine del giorno, di cui ommettiamo per brevità i considerandi che lo precedono:

« Il Consiglio, facendo plauso alla Deputazione provinciale per quanto ha fin qui operato in ordine alla linea Bologna-Verona, e conformandosi ai voti espressi dalla Commissione in-

APPENDICE.

A. Fogazzaro e la Miranda giudicata all'estero.

Della *Miranda* hanno già parlato, a suo tempo, e con lode i giornali d'Italia. Se ne occupò la vostra *Gazzetta* con qualche dettaglio, allora che uscì in luce la seconda edizione (*V. Gazzetta 2 ottobre* 1879, *N.* 262). — Ora ne piace il riferire in compendio il giudizio datone da un critico straniero, giudizio molto pensato; e che torna a sommo onore del poeta vicentino; di tale giudizio deve compiacersi la vostra intera regione veneta, cui appartiene l'autore, che degnamente la rappresenta nel campo della letteratura, e che ancora in questi giorni egli arricchì con altro pregevolissimo lavoro, qual è il romanzo *Malombra*.

Il giornale di Vicenza, occupandosi anche esso dell'articolo critico, di cui è qui parola, annunzia la prossima pubblicazione di una traduzione tedesca della *Miranda*.

Innanzi di riportare il giudizio del critico tedesco, ci permettiamo di rettificare un fatto da lui asserito: — Quanto il critico appare dal suo scritto bene addentro nella letteratura italiana e nella cognizione del lavoro, di cui c'intrattiene, altrettanto si mostra ignaro della storia, diremo così, esterna e delle vicende del libro.

Sia detto con pace dell'egregio critico, non è altrimenti vero che il libro del Fogazzaro sia poco conosciuto, e men vero ancora che sia stato ritirato dall'Autore medesimo per ragioni supposte o recondite. Il libro ebbe pieno successo ed una rapida diffusione, ed a tale, che, dopo la prima edizione del 1874, già esaurita, il Brigola di Milano ne intraprese una seconda, che, per quanto sappiamo, è pure esaurita. Ed a ciò forse devesi attribuire se al recensente tedesco non fu così facile il procurarsene dall'Italia un esemplare.

Ciò premesso diamo in compendio la bibliografia della *Miranda*, tratta dal reputatissimo giornale che si stampa a Lipsia: *Das Magazin für die Literatur des in und Auslandes* (Numeri del 16 e del 23 aprile 1881.

L'autore dello scritto è il sig. Meinhardt di Amburgo.

UN LIBRO TRAMONTATO

Miranda di A. Fogazzaro.

La *Miranda* di A. Fogazzaro, edita a Firenze nel 1874, è un libro poco conosciuto in Germania e introvabile ora presso i librai italiani, perchè l'Autore stesso lo ha sottratto alla pubblicità. Non si comprende un tal procedere riguardo a quest'opera di perfetta bellezza, non potendosene attribuire la causa ad un'artistica incontentabilità nè al dispetto di uno scarso successo. Involontariamente ci vediamo costretti di ricercarne altre più recondite ragioni: forse parve al poeta avervi coperto di troppo sottile velo i segreti del suo cuore.

Tanto maggiore apparisce il nostro dovere di togliere questo libro, malgrado chi lo scrisse, all'immeritato obblio, mentre più leggera merce trova dappertutto plauso ed amici. Esso non contiene che la storia di un amore infelice, raccontata nei diarii di due persone. Ciò che lo distingue da mille simili racconti, a cominciare dal *Jacopo Ortis*, ciò che lo rende nuovo e attraente, è non solo la magnificenza e la ricchezza della lingua più armoniosa, ma il carattere altresì delle due persone che agiscono e soffrono, divise dalle virtù e dalle debolezze del loro cuore stesso, anzichè da vicende esterne, inventate ad arbitrio.

(Segue un'analisi del libro, intercalata di brevi frammenti tradotti. Riferita la fine di Miranda, il critico soggiunge):

Quale effetto esca da questo repentino chiudersi del poema con la morte improvvisa di *Miranda*, quanto armonizzi bene con l'insieme questo scioglimento doloroso, non si può interamente comprendere da un succinto compendio in prosa. La chiusa si accorda con il carattere sì del poema che dell'eroina, che nel loro sentimento profondo cercano sfuggire alle curiosità superficiali. Vi è del tedesco in questa *Miranda* e nella sua morte silenziosa; ella non conosce enfasi nè affettazione, e mentre le nature latine, come si appartiene a' figli dell'aperto, splendido mezzogiorno, sogliono divulgare il proprio dolore con alti lamenti, quest'anima altera si chiude in sè come pare più nobile al sentimento nordico. Tale differenza divien tanto più evidente, quando per avventura ci capita alle mani un altro libro italiano di simile argomento. La *Storia d'una capinera*, dell'egregio Verga, per esempio, ch'è pure il racconto autobiografico d'un amore infelice, ci apprende, con le lettere d'una giovane monaca alla sua amica, come la povera fanciulla assetata d'amore si ferisca, simile all'uccellino prigioniero, il capo a' cancelli insensibili del suo carcere e muoia tisica, delirando.

La parte patologica, tanto sviluppata in questo racconto, che spesso i lamenti della monaca muovono dal dolore e dalla tosse più che dal desiderio di amore e di libertà, è toccata nella *Miranda* appena tanto che basti per spiegarne la fine repentina. Questo cuore non soffre veramente che per l'amore tradito e si sente sempre come lo spirito gagliardo di *Miranda* conservi il suo impero sopra il corpo. Anche qui si mostra l'alta maestria del Fogazzaro, che sa sempre mantenere il giusto mezzo fra un idealismo ampolloso e un realismo grossolano, che non si lascia trarre dallo slancio del verso a uscire del terreno solido e della verisimiglianza di un'azione tolta alla vita moderna; nè abbassa il suo poetico studio del cuore a un'indagine patologica e psichiatrica, per lo sforzo d'esser fedele alla verità e di appurare interamente la connessione dei fatti. Per questo poeta dovrebbe valere, in Italia, ciò che Heine, a buon diritto scriveva di sè — quando si citano i nomi migliori, si cita anche il suo.

A. Meinhardt.

tercomunale costituitasi per sollecitare la costruzione di detta linea;

« Delibera di esortare vivamente la prefata Deputazione affinchè: 1.° Voglia intanto promuovere l' esecuzione immediata del tronco Bologna-San Felice, offrendo l' anticipazione della quota governativa, a termini dell' art. 17 della legge 29 luglio 1879, pronto il Comune di Bologna a concorrere alla relativa spesa, anche in una misura maggiore di quella che gli è imposta dalla legge stessa; 2.° Ottenuta dal Governo l' approvazione degli studii dell' intera linea e la dichiarazione per l' immediata costruzione del tronco Bologna-S. Felice, curi il modo di assicurare e raggiungere il compimento della linea suddetta, nella quale è riposto soprattutto l' interesse speciale del Comune di Bologna. »

Il tronco Bologna-San Felice, della lunghezza di circa 84 chilometri, torna per sè stesso di grande utilità, dacchè apre una nuova via di comunicazione con ricchi Comuni modenesi, e può riguardarsi come un avviamento sicuro all' attuazione dell' intera linea Bologna-Verona.

Roma 30.

Farini ha abbandonato l' idea di dare le sue dimissioni, essendosi formato ancora un Ministero di Sinistra. *(Secolo.)*

GERMANIA

Un giornalista condannato.

Il sig. Most che aveva sollevato in Inghilterra tanto chiasso per la soppressione impostagli del suo giornale socialista, *Freiheit* (Liberta), fu condannato dal giurì inglese. Egli venne ritenuto colpevole in tutti i punti dell' accusa, ma i giurati lo raccomandarono all' indulgenza del giudice in considerazione che il numero del giornale incriminato era il primo in cui vi fosse materia a una condanna, ed anche perchè Most, essendo straniero, poteva credersi vittima di qualche torto o di qualche ingiustizia.

Nel corso del dibattimento, Sullivan avvocato di Most, sollevò una questione di diritto relativamente all' eccitamento all' assassinio, su cui si fondava l' accusa. Egli chiese se la legge che riguarda tale delitto può essere applicata agli articoli dei giornali.

Secondo lui, la legge inglese non contempla che gl' individui, i quali prendono parte ad una cospirazione con uno scopo preciso ed esortante qualcuno ad una uccisione *determinata*.

Il *lord-chief justice* ha riservato questo punto di diritto.

Perciò, dopo aver domandato al giurì di pronunciarsi sul fatto, aggiornò la sentenza fino a più ampio esame della questione pregiudiziale sollevata dall' avvocato Sullivan.

La decisione dei giurati inglesi è importantissima quando si pensi ai pochi processi di stampa che si tengono in Inghilterra, ed al chiasso che si fece persino in Parlamento, per il supposto abuso del Governo, nel sopprimere il foglio socialista.

La stampa inglese è assai contenta di questo verdetto, e ciò si spiega tanto meglio che tale decisione è un commento eloquente alla dichiarazione di lord Granville che le leggi inglesi sono perfettamente sufficienti per la repressione dei delitti contro i sovrani stranieri preparati in Inghilterra. *(Pangolo.)*

FRANCIA

Telegrafano da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che il deputato Paolo Bert, noto pel suo spirito anticlericale, rispose al discorso col quale il sig. Ferry, presidente dei ministri, combattè il servizio obbligatorio dei seminaristi per cinque anni, e lo limitò ad un anno, facendo l' elogio del *generoso e pacifico* Pontefice Leone XIII. Il telegramma aggiunge che il silenzio del presidente del Consiglio dopo il discorso dell' on. Bert « è vivamente commentato, come il preludio di qualche nuovo intrigo del Ministero col Vaticano. »

INGHILTERRA

In Irlanda.

Gravi, tristi notizie il telegrafo ci reca dall' Irlanda. Giovedì a Mitchelstown avvenne un serio conflitto.

Quattro volte fu caricata la folla di 12,000 persone, che voleva impedire le evizioni e queste dovettero essere sospese.

Le evizioni, com' è noto, sono gli atti di esecuzione dei mandati contro i fittavoli, espulsi dalle terre dove non vogliono o non possono pagare il fitto.

Dovunque, malgrado il *bill di coercizione*, gli agenti del Governo trovano opposizione a mano armata.

Gli uscieri, come si vede anche dal dispaccio odierno, devono talvolta farsi accompagnare da 250 guardie di polizia, per eseguire il loro dovere e malgrado ciò non vi riescono.

La lotta grave impegnata giovedì a Mitschelstown si era fatta anche nei giorni precedenti, quantunque in minori proporzioni, nelle varie parti dell' Irlanda dove le evizioni dovevano essere eseguite.

A Doon nella contea di King, duecento agenti di polizia, comandati da tre magistrati del distretto, dovettero fare quattro leghe a piedi, nessuno volendo fornire le vetture. Le donne gettavano delle pietre agli agenti, alcuni dei quali furono feriti. — A Glangerlin le espulsioni non hanno potuto eseguirsi che sotto la protezione di quattrocento agenti e soldati.

Le severe leggi votate dal Parlamento inglese non hanno avuto dunque finora l' effetto che se n' era sperato.

La lega agraria, coi suoi uomini affamati o infingardi, colle sue donne fanatiche, coi suoi capi astuti e coraggiosi, non solo vive, ma tien testa al Governo della possente Gran Brettagna, mantenendosi in una perpetua ribellione. *(Pungolo.)*

RUSSIA

Torbidi a Batum.

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Mentre venivano messe a rumore e ruba dalle plebi le città e borgate della Russia sud-occidentale, anche nella più remota parte sud-orientale dell' Impero degli Czari avvennero scene vandaliche ed eccessi anarchici di carattere non meno grave, non meno deplorabili.

In proposito mandano da Mosca alla *Kölnische Zeitung* in data del 16 corrente le seguenti notizie colà giunte da Batum:

« Già da cinque giorni in questa città ferve la sommossa ed una piena anarchia. Da principio si trattava solamente di aggressione di schiere avvinazzate di plebaglia contro la polizia. Le guardie di polizia vennero percosse e maltrattate, e molte rimasero ferite, ma poi, sotto l' influsso d' una lunga esacerbazione, il furore della plebe si volse contro il quartiere della città abitato dai Tartari, ove accaddero scene atroci, orribili.

« Il militare di guarnigione nella città ed il battaglione fatto venire da Krasnowodsk si dimostrarono oggi e ieri affatto impotenti di fronte alla plebe; le Autorità sembrano avere smarrita totalmente la testa. Nei conflitti della plebe ammutinata coi maomettani e colla polizia, ci furono molti feriti e morti. La parte musulmana degli abitanti mantiene sinora una certa riserva; ma ciò non durerà a lungo.

« Una deputazione mussulmana dichiarò al governatore, che s' egli non prenderà le più energiche misure per ristabilire l' ordine, ne deriveranno le più serie e deplorabili conseguenze.

« Fra il popolo corre voce, che i Tartari hanno in pensiero un generale macello dei Cristiani. Fondachi e botteghe sono chiuse; estremo è il panico che domina nella città; molti fuggono. Nel quartiere superiore dei Tartari, 5 di questi furono assassinati. La plebe sfonda le porte delle botteghe e pone tutto a ruba. »

Il telegrafo ci ha l' altro giorno annunziato che un incendio ha quasi totalmente distrutto Batum. Forse questa notizia sta in relazione con quanto abbiamo riportato dal giornale renano, e l' incendio non è altro che il compimento dell' opera. Attendiamo ulteriori ragguagli.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 maggio.

Congresso geografico di Venezia. — Leggesi nell' *Opinione*:

La Società geografica scrisse, parecchi mesi fa, a S. A. il Duca di Genova, pregandolo di accettare la presidenza effettiva del 3.° Congresso geografico internazionale.

S. A. il Duca di Genova rispose or ora da Bangkok accettando l' offerta e proponendosi di trovarsi a Venezia, di ritorno dal suo viaggio di circum-navigazione, per l' epoca del Congresso.

Partenza. — Questa mattina partiva colla corsa delle ore 9,05 S. A. I. il Principe Carlo di Prussia col seguito, diretto a Verona e Bolzano.

Erano alla Stazione ad ossequiarlo la contessa Mocenigo nata Windischgrätz pronipote di S. A., colla sua bambina, che gli offrì un bel *bouquets* di rose bianche, ed il console di Germania sig. cav. Fiers, il quale ebbe l' onore di essere stato invitato due volte a pranzo nei pochi giorni che dimorò fra noi.

Il capostazione sig. cav. Jauernig ebbe da S. A., per le diverse prestazioni usategli anche in anteriori occasioni, un bellissimo anello con brillanti in regalo.

Consiglio notarile. — In seguito alla rinuncia del cav. Gualandra, venne nell' odierna seduta del Consiglio notarile di Venezia nominato presidente dello stesso il notaio cav. Angelo Pasini.

Distinzione. — L' egregio pittore Cesare Dell' Acqua, il quale, sebbene non nato a Venezia, può essere riguardato come veneziano, e perchè ha studiato alla nostra Accademia, e perchè soggiornò molti anni fra noi, ha ottenuto da S. M. il Re del Belgio una nuova distinzione essendo stato nominato ufficiale nell' ordine cavalleresco di Leopoldo. Il Dell' acqua, artista di bella rinomanza, ha lavorato per l' Arciduca Massimiliano a Miramar, e per il conte di Fiandra in un suo castello, ottenendo sempre i migliori elogii. Il Dell' Acqua oltre d' essere pittore di quadri ad olio, è anche pittore decorativo, ma nel più alto significato della parola.

Mandiamo all' egregio artista, che da circa 25 anni onora l' arte italiana in generale e la Scuola veneziana in particolare a Bruxelles, le più vive nostre congratulazioni per la nuova e segnalata onorificenza, della quale fu l' oggetto.

Romanzi italiani in Germania. — Il romanzo del nostro concittadino Enrico Castelnuovo: *Nella lotta*, fu tradotto in tedesco nelle appendici della *Volkszeitung*. La notizia ci è data dall' *Illustrazione Italiana* di Milano.

L' impresario Ascoli (dice l' *Indipendente* di Trieste in data del 30) ci manda una rettifica sul fatto da noi esposto ch' egli abbia abbandonato gli artisti del teatro Fenice sulla piazza.

Le informazioni che noi abbiamo preso da fonti attendibili sono affatto contrarie all' esposizione che c' invia il sig. Ascoli, per cui non possiamo che lasciare intatta quella dichiarazione che con noi ha fatto tutta la stampa triestina.

— A questo proposito anche la Circolare diramata dal baritono sig. Giovanni Valle, il quale assunse la gestione abbandonata dal sig. E. Ascoli, confermerebbe quanto ha detto la stampa triestina. Ecco le parole della Circolare:

« Gli artisti principali e le masse *abbandonati dalla cessata impresa Elio Ascoli*, allo scopo di venir in aiuto dei più bisognosi fra loro, si sono riuniti per finire la stagione d' opera tanto bruscamente interrotta.

« L' artista triestino Giovanni Valle assunse la direzione esponendo i relativi capitali, ed egli spera che anche in questa occasione non gli mancherà l' appoggio del quale i suoi concittadini gli furono sempre prodighi. »

Ringraziamento. — Il sig. Roberto Bronson, di Nuova-Yorck, lasciò prima di partire da Venezia, cento lire all' Asilo di San Marziale, affinchè vengano spese in vantaggio dei bambini che ivi si raccolgono. Non avendo, i beneficati potuto ringraziare il generoso donatore che largiva, e si allontanava da codesta città, sentono il bisogno di far conoscere pubblicamente la loro riconoscenza. Codesta beneficenza servirà a perfezionare le condizioni igieniche di quell' Asilo. Oh, grazie a tutti i cari benefattori!

Venezia li 31 maggio 1881.

Laura Goretti Veruda.

Esposizione di rose. — Nel giardino Borghi, rappresentato dalla signora V. Tabaglio, trovasi aperta una Esposizione di rose in completa fioritura.

Il giardino è a San Trovaso, Ognissanti, N. 1464.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Gonzatto Orsola, di anni 68, nubile, di Venezia. — 2. Daveggia Giuseppina, di anni 61, nubile, ricoverata, id. — 3. Striso Pizzolato Angela, di anni 58, coniugata, civile, id. — 4. Chiaccole Ghezzo Luigia, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 5. Presotto Pasquali Maria, di anni 32, coniugata, villica, di Cavazuccherina.

6. Sabbadini Antonio, di anni 67, vedovo, questuante, di Chirignago. — 7. Artusato Gio. Batt., di anni 46, celibe, di Venezia. — 8. Bedon Pietro, di anni 45, celibe, villico, di Annone Veneto. — 9. Berti Miracleto e Gardioli Ottavio, di anni 18, celibe, villico, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Oggi ricorre un triste anniversario, quello della morte della egregia donna **Amalia Mioni Angeloni Barbiani.** Il tempo che nel suo lento in uno e rapido corso potrà lenire il dolore acerbissimo della sua perdita, non varrà mai a cancellare la memoria di lei che visse tanto virtuosamente ed operò tanti beneficii. La sua vita, informata all' amore, non ebbe che uno scopo, l' affetto ai suoi cari, una sola meta, il sollievo ai miseri.

Il pianto, che ella asciugò co' suoi conforti, ora sia arra del supremo gaudio che raccoglie in cielo, e noi col cuore oppresso, le tributiamo un mesto ricordo, e spargiamo una lacrima sulla sua tomba.

Esposizione di Milano.

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA.

Per il torneo internazionale che si darà al teatro Castelli nei giorni 6, 7 e 8 entrante, i tiratori iscritti sono 170 fra esteri ed italiani.

Di Parigi i principali nomi sono quelli di Alfred Saucède, Edmond Dollfus conte di Dyon, e maestri Arzat, Chauderlot, Ruzè.

Di Lione, maestro Trigault e dilettante Frey.

Di Vienna, i maestri Hartll e Schau.

Di Trieste, Segrè e Reih.

Oltre a molti altri di diversi paesi e nazioni.

Avendo la Commissione deciso di accogliere le domande dei tiratori sino al giorno che incominceranno le prove, si crede che all' ultimo momento molti altri esteri s' iscriveranno per prender parte al torneo.

Intanto sin da ora possiamo contare sul concorso delle primissime lame italiane.

Il torneo vien dato tutto a totale spesa della Società di scherma di Milano, con biglietti d' invito.

Bibliografia.

L' Ardigò, il Baccelli ed il Materialismo, ec., per D. Antonio Cicuto. — S. Vito, tip. Polo, 1881. — Vendibile presso le Librerie Ongania e Coen, al prezzo di L. 1.

Siaci permesso di richiamare i lettori della *Gazzetta* su questa operetta vivace, nella quale l' ab. dott. Cicuto, con quella perizia delle cose filosofiche e con quella efficacia di dettato che sono suoi distintivi ben noti, rivede un po' le bucce al prof. Ardigò e alla ormai celebre sua Prolusione. Le strane sentenze e teoriche della quale il Cicuto esamina, smaschera e confuta bravamente sotto i differenti loro aspetti, e con logica inesorabile mette a nudo le conseguenze mostruose a cui condurrebbe il *positivismo*, o a meglio dire il camuffato materialismo dell' antico difensore dei Sacramenti. Nè l' assunto del Cicuto era tanto facile quanto può credersi per avventura da qualcuno: perchè certi positivisti di nuova stampa hanno la rara abilità di ingarbugliare le cose più liscie e scorrevoli, le idee più semplici e comuni, in un loro strano viluppo di parole e di frasi e di periodi spesso indecifrabili e refrattarii all' azione dei vecchi stromenti logici e grammaticali.

Ma l' arguto scrittore, senza noiar nessuno con lavoro ostentato e pretenzioso di sillogismi formali, parecchie verità mette in sodo, e fra le altre questa capitalissima: che il così detto *positivismo*, il quale la pretende a scienza filosofica, manca semplicemente di base, perciocchè il suo capo saldo, il suo punto di partenza è una verità che è ancora da scoprire, come esso medesimo confessa: e tal verità è lo *sperato raccordamento del fatto psichico col fatto fisico*, ossia, per dirlo in buon volgare, *la sperata scoperta* che la facoltà di pensare sia inerente alla materia, anzi sua propria.

Nel fare poi tale rivista era naturale il trapasso dal cliente al Mecenate, dalla *illustrazione* all' illustratore, ossia dall' Ardigò al Baccelli che lo pose sul candeliere; e però anche al sig. Ministro il Cicuto dà il fatto suo sino al finocchio: perocchè dopo aver dimostrato nei primi cinque capitoli quanto di venefico serpeggi sotto la scorza di questa peregrina filosofia *positiva*, nei tre ultimi egli s' appella al *buon senso latente* del Baccelli ed insieme al suo senso morale e politico, mettendogli innanzi con evidenti raziocinii e colla prova dei fatti a qual razza di applicazioni pratiche si deve necessariamente arrivare da chi favorisce e glorifica una scienza così fatta.

Noi facciamo plauso al critico valente; e mentre diciamo a lui che questo suo scritto ci fa desiderar vivamente di sentir più spesso la sua voce, esortiamo i giovani a leggere queste brevi, ma succose pagine: sicuri che vi attingeranno utili verità, ed amore alla vera e sana filosofia dei nostri padri. P.

Una lettera di Rossini.

Il *Voltaire* pubblica una lettera di Rossini che crede inedita. Dice che gli fu comunicata da un ammiratore dell' illustre maestro, il quale la conserva religiosamente. Noi non sappiamo se inedita veramente sia e autentica: è però graziosa e interessante, e perciò la riferiamo:

Un giovane maestro aveva chiesto a Rossini come doveva procedere alla composizione della sinfonia per una sua opera.

Ecco la risposta:

« Regola generale ed invariabile: aspettate la vigilia stessa della prima rappresentazione per comporre la sinfonia.

« Nulla spinge di più alla ispirazione come la necessità, come la noiosa presenza d' un copista che attende la vostra opera, brano a brano; come la vista melanconica d' un direttore disperato che si strappa dei pugni di capelli. I veri capolavori del genere non furono in altra guisa composti in Italia, ai miei tempi; i direttori erano tutti calvi prima della trentina.

« 1ª ricetta — Ho composta la sinfonia di *Otello* in una cameretta del palazzo Barbaja, dove il più feroce ed il più calvo dei direttori mi aveva chiuso a forza in compagnia di pochi maccheroni all' acqua, e colla minaccia di non lasciarmi uscire vivente che coll' ultima nota della sinfonia stessa.

« 2.ª ricetta. — Ho composta la sinfonia della *Gazza ladra*, non alla vigilia, ma il giorno stesso della prima rappresentazione sotto al soffitto del teatro della Scala a Milano, dove m' aveva relegato il direttore, un vero emulo di Barbaja, sotto la custodia di quattro macchinisti. Questi quattro carnefici avevano per missione di gettare la mia opera frase per frase, dall' alto del lucernario, a dei copisti che stavano al basso trascrivendo tutto ciò, e lo spedivano man mano al capo orchestra che lo faceva ripetere. Mancando i fogli da gettare, era io che questi barbari avevano ordine di lanciare dalla finestra ai copisti.

« 3.ª ricetta. — Ho fatto meglio per la sinfonia del *Barbiere*, non l' ho composta del tutto, cioè in luogo di quella che aveva scritta prima per quest' opera estremamente buffa, mi sono servito di quella che avevo scritta per un' altra opera, *Elisabetta*, eccessivamente seria. Il pubblico fu contentissimo della sostituzione.

« 4.ª ricetta. — Composi la sinfonia, o per dir meglio la introduzione istrumentale del *Conte Ory* pescando, coi piedi nell' acqua, in compagnia di Aguado, che non cessava, durante tutto questo tempo, di parlarmi delle finanze spagnuole, ciò che mi annoiava in modo da non poterne proprio più.

« 5.ª — Ho composto la sinfonia del *Guglielmo Tell* in condizioni analoghe, in un appartamento che occupavo sul *boulevard* Montmartre, e dove si riuniva, giorno e notte, tutto ciò che Parigi aveva allora di gente scapestrata, che veniva a fumare, bere, ciarlare, urlare, scherzare ai miei orecchi, mentre io lavorava con accanimento, onde sentire il meno possibile quel baccano infernale.

« 6.ª ricetta. — Non ho composta la menoma sinfonia per il *Mosè*, ciò che è ancora molto più facile. E la ricetta che impiegò anche il mio eccellente amico Meyerbeer per il *Roberto il Diavolo* e gli *Ugonotti*, e sembra ne sia rimasto contento. Mi si accerta che se n' è servito anche per il *Profeta*. Non potrà che felicitarsene, come sempre. Rossini.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, con Decreto del 29 maggio, corrente, ha accettato le dimissioni del presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, cav. dott. Benedetto Cairoli, offerte in nome proprio e in quello dei ministri suoi colleghi.

Ed ha nominato:

Presidente del Consiglio dei ministri, S. E. il cav. della SS. Annunziata avv. Agostino Depretis, deputato al Parlamento, confermandolo nella carica di ministro segretario di Stato dell' interno.

Con altro Decreto della stessa data S. M. ha confermato:

Ministro dei lavori pubblici, il comm. ingegnere Alfredo Baccarini;

Ministro delle finanze e del Tesoro, il commendatore Agostino Magliani;

Ministro della marina, il comm. Ferdinando Acton;

Ministro della pubblica istruzione, il commendatore Guido Baccelli;

Ministro della guerra, il tenente generale comm. Emilio Ferrero, senatore del Regno.

Ed ha pure nominato:

Ministro degli affari esteri, S. E. il ministro di Stato comm. avv. Pasquale Stanislao Mancini, deputato al Parlamento;

Ministro di agricoltura, industria e commercio il prof. comm. Domenico Berti, deputato al Parlamento;

Ministro di grazia e giustizia il comm. avvocato Giuseppe Zanardelli, deputato al Parlamento.

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreti del 2 gennaio 1881:

A cavaliere:

Bertagnoni Antonio, vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Lavagnolo Pietro, id. id. di Venezia.

S. M. si è degnata concedere il Sovrano *Exequatur* al signor Imbert Antonio Giuseppe Domenico A., console di Francia in Venezia;

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Con R. Decreto del 19 maggio 1881:

Bandarin Ruggiero, reggente vice-segretario di seconda classe, nominato vice-segretario di seconda classe.

Venezia 1° giugno

Il nuovo ministro di grazia e giustizia, commendatore Zanardelli, inviava ieri il seguente telegramma al primo presidente della nostra Corte di cassazione:

Roma, 30 maggio 1881.

Primo presidente della Corte di cassazione
Firenze.

Assumendo oggi l' uffizio di ministro di grazia e giustizia e dei culti, è mio primo pensiero quello di chiedere la cooperazione coscienziosa, zelante, cordiale di tutte le classi della magistratura, dal più alto al più umile dei seggi dell' ordine giudiziario.

I magistrati italiani sentono certamente che ad essi, i quali sono i custodi delle leggi della patria, spetta assicurare il geloso rispetto di tutti i diritti — la severa sanzione di tutti i desiderii: che una imparzialità superiore ad ogni sospetto deve accompagnare ogni atto del loro ministero: che l' esemplare integrità e alta dignità della vita — se per gli altri cittadini possono essere virtù per essi sono attributi indispensabili, da cui dipende la riverenza che devono ottenere dalle popolazioni, dipende l' efficace adempimento della loro augusta missione.

Essi sentono del pari che la giustizia, primissima forza e fondamento degli Stati, dev' essere l' essenza stessa dell' animo loro.

Ciò attendo dai magistrati del Regno. Mentre io, per mia parte, posso dare sicuro affidamento che non dimenticherò un istante come dalla giustizia abbia nome e vanto l' amministrazione che la fiducia del Re si compiacque affidarmi.

Il guardasigilli
G. Zanardelli.

Il primo presidente, senatore Vigliani, rispondeva col seguente telegramma:

A S. E. il ministro guardasigilli — Roma.

Le nobile parole indirizzate da V. E. alla magistratura del Regno col telegramma di ieri nell' atto di assumere l' alto officio di ministro di grazia, giustizia e culti, mentre impegnano con nuovo eccitamento tutti i magistrati all' esatto e costante adempimento dei gravi loro doveri, li affidano ad un tempo di trovare nel liberale e franco carattere del novello ministro un serio appoggio ed un leale sostenitore delle loro guarentigie costituzionali, le quali soleahanno virtù d' infondere in tutte le classi del popolo una sicura fiducia nella imparzialità e indipendenza degli atti dei suoi giudici ponendoli fuori dell' azione dei partiti politici che si avvicendano nell' esercizio del potere.

Con questa fiducia io auguro felicissimo il Ministero di V. E. al bene della giustizia ed al decoro della magistratura.

Il primo presidente
Vigliani.

Scrivono da Roma 30 maggio alla *Nazione*:

Frattanto si viene elevando nella stampa una dolorosa questione, quella del nostro armamento, e dei mezzi che noi possiamo impiegarvi. È penoso dover confessare la nostra impotenza, la nostra inferiorità.

La Sinistra — bisogna dirlo — fece troppa politica finanziaria e troppo poca politica nel vero senso della parola. Ben disse il Fazzari, che la nostra Camera negli ultimi anni s' era cambiata in un Consiglio provinciale. Ora i nodi vengono al pettine, e nessuno può provvedere quali danni verranno al paese dal mettere in pubblico le nostre deficienze.

Scrivono da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Oggi si smentisce che il Farini presenterà le sue dimissioni: chi sa che c' è voluto! Ma quello lì non sarebbe stato un ostacolo per il Ministero; al contrario esso troverà difficoltà invincibili nella Commissione del Bilancio. Probabilmente il Laporta, presidente, il Morana e il Lacava si dimetteranno, ma quando ciò non fosse, riman sempre assodato che la maggioranza de' Commissarii è contraria, fieramente contraria, al Ministero. E c' è dell' altro! Lo scrutinio di lista passò nella Commissione per la riforma elettorale a maggioranza di un voto solo: ora s' hanno a eleggere 3 Commissarii, e la maggioranza è facile spostarla; sarà spostata certamente; le opposizioni riunite saranno un fuoco d' avvisaglia contro il Ministero in quella elezione.

Pare che il Depretis si sia convinto della impossibilità di accettare una proposta di rinvio o di separazione per lo scrutinio di lista; teme di restarne scornato, schiacciato per ogni verso: ma ciò non ostante, il gruppo dei deputati piemontesi, che gli sono stati sempre fedelissimi servitori, continua la questua delle firme al loro ordine del giorno, e un altro simile o giù di lì se ne prepara al Centro, con a capo il Billia.

Telegrafano da Roma 31 al *Pungolo* di Milano:

Ieri partì Cairoli; parecchi amici lo accompagnarono alla Stazione. Fu notata l' assenza di Depretis e di Zanardelli.

Annunciasi che Mancini scongiurò Cialdini a rimanere a Parigi, e che questi accettò.

A questo proposito il *Corriere della Sera* ha un dispaccio, il quale reca che vi era l' on. Mancini, ma, confermando l' assenza di Depretis, aggiunge:

Notavasi l' assenza di Depretis, col quale, omai è certo, il Cairoli è in rotta. Si riferisce che l' ex presidente del Consiglio abbia detto a qualche amico che non rimetterà più piede alla Camera finchè il Depretis sia capo del Ministero.

Scrivono da Recco 30 maggio alla *Perseveranza*:

Ieri l' on. Randaccio, deputato di questo collegio, tenne una conferenza ai suoi elettori, che quasi tutti, com' è noto, appartengono al ceto marittimo.

Trattò lungamente della questione della marina mercantile: la conchiusione del suo discorso fu che gli armatori faranno assai bene a dedicarsi alla costruzione di buoni vapori, se vogliono vincere la concorrenza estera, perchè per la vela si presentano tempi calamitosi. Si tenne molto riservato circa le idee del Governo, e disse che bisogna aspettare l' esito dell' inchiesta parlamentare.

Il suo discorso non produsse, in massima, troppo buona impressione.

Alla sera gli fu offerto un banchetto!

Il discorso del sig. Ferry.

Il discorso del sig. Ferry, che ci è stato segnalato dal telegrafo, per limitare il servizio militare dei seminaristi ad un anno, è abbastanza interessante perchè valga la pena di riprodurlo per esteso:

Il Ferry cominciò dal prevenire le critiche alle sue precedenti opinioni di separazione della Chiesa dallo Stato, affermando che se nel 1869 egli la propugnava, ora aveva mutato d' avviso. Un certo numero di fatti gli hanno aperto gli occhi:

« Il primo è la rivoluzione che il Concilio Vaticano ha introdotta negli affari generali della Chiesa cattolica.

« L' altro ieri il nostro eloquente e spiritoso collega Lockroy diceva che questa sarebbe una ragione eccellente per denunciare il Concordato. Per me invece è una ragione decisiva di conservarlo, perchè più il potere cattolico è centralizzato e prende la forma cesarea *(applausi, rumori)*, più le chiese nazionali sono disciplinate, più importa ad un Governo come il nostro d' avere con lui un buon contratto. *(Benissimo.)*

« È per non avere un Concordato chè i paesi vicini a noi, che la Germania, l' Italia, un po meno forse, e il Belgio, sono agitati dalla questione religiosa ad un grado, signori, che noi non supponiamo nemmeno.

« Sì, noi abbiamo avuto delle agitazioni religiose, sì, ci è occorsa qualche energia per eseguire le leggi contro le Congregazioni *(interruzioni, movimenti diversi)* sì, vi furono delle contestazioni, dei reclami, una specie di tempesta ecclesiastica.

« Ma se volete paragonare questa lotta, già finita, a quella che sostiene, per esempio, il clero belga, vedrete la differenza ed il profitto di poter avere una seria azione sulla scelta dei capi del clero cattolico. *(Applausi.)*

« Come, signori, un' associazione che conta tanti affigliati...

« *Una voce a destra*: Affigliati? Immaginate di avere a che fare coi frammassoni?

« *Ferry*.... una religione che penetra in un modo così intimo in tutti gli atti della vita sociale, e che conta un così grande numero di adepti, volete che un Governo saggio la tratti come una semplice associazione di beneficenza?

Continuando su questo tuono, il presidente del Consiglio, disse che il clero deve essere o salariato sotto il regime concordatario, o proprietario libero, o perseguitato.

Queste affermazioni suscitarono una piccola tempesta.

« *Lockroy*. È inesatto.

« *Ferry*. Ebbene, io non voglio la Chiesa proprietaria.

« *Madier e varii suoi colleghi*. Essa lo è per altro.

« *Perin*. Essa lo è senza il vostro permesso.

« *Ferry*. Non lo è!

« *Bodan*. Lo è!

« *Ferry*. Vi sono delle Congregazioni proprietarie; ma la Chiesa cattolica non è proprietaria.

« *Douville*. Siete male informato.

« *Langlois*. E il clero regolare che è proprietario.

« *Il presidente*. Richiamo ancora una volta la Camera al silenzio.

« *Ferry*. Ebbene, io credo che i nostri padri, quando nel 1789 hanno sostituito la Chiesa salariata alla Chiesa proprietaria, hanno fatto un passo saggio e previdente, e noi saremmo colpevoli verso la loro memoria se dovessimo so-

guire una politica diversa. *(Applausi a Sinistra ed al Centro.)*

« *Un deputato.* Allora ritorniamo alla costituzione civile del clero.

« *Maigne.* Avanti il Concordato eravamo liberi.

« *Maillefeu-Douville.* E felici! *(Rumori.)*

« *Il presidente.* Non interrompano. »

Ferry continua a voler provare i beneficii del Concordato, dicendo che la Repubblica ha fatto una politica anticlericale, ma non antireligiosa.

A Destra: No! no! È un errore!

Perin: Vedrete alle elezioni prossime, sig. ministro.

Ferry: Ebbene, sig. Perin, se noi vediamo nelle prossime elezioni ciò che abbiamo veduto in un'epoca recente, se si fa una coalizione tra i prelati francesi ed i nemici della Repubblica, allora ci chiederete la separazione della Chiesa dallo Stato.

Noi che oggi non la vogliamo, vi diremo allora: La sua ora è venuta. Ma siamo profondamente convinti che il clero cattolico non ci darà occasione di esercitare così terribili rappresaglie! *(Esclamazioni su diversi banchi a Destra ed al Centro.)*

Noi siamo profondamente convinti che questa pacificazione da me segnalata, non può che aggrandirsi, perchè ha per principale collaboratrice la più grande influenza cattolica che vi sia al mondo, perchè ha per nobile e generoso complice il pacifico Pontefice che siede in Vaticano! *(A Destra: Benissimo! mormorii a Sinistra.)*

Douville-Maillefeu: Sì, contate su lui!

Barone Reille: Domandate a Santo Padre ciò che pensa della vostra legge!

Perin: Voi dimenticate che Pio IX era repubblicano quando salì al trono! Egli ha molto cambiato, anche lui, invecchiando!

Ferry: Dico, che, in ogni caso, ciò che vi è di più desiderabile per la Repubblica è che questa pacificazione cominciata, continui durante il periodo elettorale. *(Ah! ah! risa ironiche su molti banchi.)*

Il *Pungolo* fa a questo discorso le seguenti considerazioni:

Il sig. Ferry è stato così inabile, ha scoperto talmente il suo giuoco, e con tanta ingenuità, che nè Leone XIII nè il clero, quantunque minacciato di *terribili rappresaglie*, non si presteranno, probabilmente, a fargli da agenti elettorali.

Però, che alta idea della moralità repubblicana deve farsi il popolo francese, anzi il popolo di tutto il mondo civile!

Ieri il sig. Ferry propugnava la separazione della Chiesa dallo Stato; oggi, per scopi elettorali, ne propugna impudentemente l'unione, fonte di grandi beneficii alla Repubblica; ieri dava il suo nome alle persecuzioni contro il clero, oggi, perchè le elezioni sono imminenti, lo accarezza, lo protegge, e proclama nobile, generoso, pacifico il Papa, che fino ieri ha bestemmiato!

Se però i radicali si lagneranno, ed il Presidente del Consiglio vedrà che minacciano seriamente il buon esito delle elezioni, egli ha già pronto il contravveleno. Non ha già minacciato le terribili rappresaglie se il clero non si condurrà a dovere nella campagna elettorale?

Non possiamo quindi, vedendo le oscillazioni, le contraddizioni della politica francese, e le incertezze in cui lascia tutti gli spiriti liberali intorno alle sue mutabili idee, non chiedere anche noi quale sarebbe la situazione dell'Europa liberale, quando la Francia fosse stata vittoriosa nel 1870.

L'opportunismo noi lo comprendiamo fino ad un certo punto, non però fino a quello di cacciare a forza un anno fa le Congregazioni religiose e di stringere d'assedio i conventi, per farsi vedere, un anno dopo, genuflessi dinanzi allo stesso Pontefice così crudelmente oltraggiato nelle istituzioni ch'egli rappresenta.

L'opportunismo può suggerire delle oneste transazioni, non delle complete dedizioni.

Queste non possono essere morali, e lasciano campo ad ogni anche più azzardata supposizione.

Se dei segreti accordi fossero intervenuti tra la Francia ed il Papa, se la legge benevola pei seminaristi ed il discorso Ferry ne dovessero essere i primi sintomi ed i primi pegni, stiamo all'erta, che la prudenza e la previdenza non saranno mai soverchie.

TELEGRAMMI.

Roma 30.

Il *Diritto* nota come sintomi inquietanti la campagna di Tunisi ed il discorso del ministro Ferry, che fu simpatico pel Papa, e si maraviglia della Francia repubblicana, alleata del popolo. Chiede quale sarebbe la situazione dell'Europa liberale quando la Francia fosse stata vittoriosa nella guerra del 1870. *(Persev.)*

Roma 30.

Stamane una nota del *Popolo Romano* circa l'aumento del bilancio del Ministero della guerra, limitato a soli dieci milioni, provocò delle proteste da parte del generale Ferrero, colla minaccia, mediante lettera al Depretis, di dimettersi. Il ministro della guerra chiese un immediato consiglio di ministri e nuove assicurazioni circa le spese militari. Radunatosi infatti si determinarono dei provvedimenti di cui il generale Ferrero rimase sodisfatto.

Stasera l'*Italia militare* pubblica una nota in cui riassume i punti di un accordo pel miglioramento delle pensioni, degli stipendi e del vitto della truppa, e per sollecitare la posizione sussidiaria, il richiamo periodico delle classi in congedo cominciando dall'anno corrente, il riordinamento dei diversi servizii, il compimento delle fortificazioni di Roma a della frontiera.

Il bilancio ordinario del 1881 si aumenterà di 7,500,000 lire; lo straordinario di 2,000,000 di lire; il bilancio ordinario del 1882 raggiungerà 191,000,000; lo straordinario 34; l'ordinario del 1883 196,000,000. Furono decisi altri provvedimenti generali di difesa, per la quale occorreranno dei mezzi straordinarii. *(Persev.)*

Roma 31.

Come l'on. Ferrero rassegnò le sue dimissioni al seguito del comunicato del *Popolo Romano*, che smentiva nella forma e nella sostanza il programma militare combinato tra il Ferrero ed i colleghi, esponendo le idee del Governo circa le spese militari, così la nota nell'*Italia Militare* di ieri consigliava, dicesi, le dimissioni dell'on. Magliani.

Il Depretis lavora a conciliarli prima di giovedì.

Smentisconsi le dimissioni degli on. Laporta e colleghi della Giunta del bilancio. *(Naz.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Il *Popolo Romano* conferma che Lovito e Blanc hanno accettato l'ufficio di segretarii generali dell'interno e degli esteri.

Lo stesso giornale smentisce le notizie di un giornale di Roma, che Cairoli avrebbe ingenuamente comunicato a Noailles un dispaccio confidenziale di Robillant, nel quale parlavasi dei propositi del Governo francese su Tunisi.

Parigi 31. — La Camera, dopo i discorsi di Cazot e Ferry contro la Revisione della Costituzione, respinse con voti 254 contro 186 la proposta di revisione. Ferry combattè vivamente la revisione, dicendo che farebbe perdere fiducia nella Repubblica, dichiarando che se fosse approvata, il Gabinetto si dimetterebbe.

Beja 31. — Seguin, redattore del *Telegraphe*, fu assalito a colpi di pietra, alle porte di Beja, dagli Arabi, che lo ferirono alla testa e gli diedero colpi di coltello al ventre. Seguin è morto l'indomani. Gli assassini furono arrestati.

Vienna 31. — La Camera approvò il progetto che stabilisce un'Università czeca a Praga. La Camera dei signori, discutendo il progetto dell'imposta fondiaria, l'approvò con voti 54 contro 45, conformemente alle conclusioni della Camera.

Praga 31. — Una lettera dell'Imperatore al conte Taaffe dice: Sua Maestà fu informata con grande piacere dei preparativi di accogliere solennemente i Principi Rodolfo e Stefania. Sua Maestà, mentre apprezza le nuove prove di devozione, deplora di dover ricusare parte delle feste progettate, essendochè la salute della Principessa, secondo l'avviso dei medici, esige pel momento riguardi particolari. Siccome il Principe e la Principessa desiderano recarsi a Praga al più presto possibile, l'Imperatore ordina che l'ingresso solenne a Praga e il ricevimento ufficiale all'arrivo del Principe e della Principessa a Praga, l'8 giugno, sieno tralasciati.

Londra 31. — Un'Ordinanza del Consiglio del 18 maggio stabilisce la neutralità di Cipro in caso di ostilità fra gli Stati amici dell'Inghilterra; Ordinanza che entrerà in vigore appena pubblicata a Cipro.

Londra 31. — Il *Times* dice: Il Governo prese in seria considerazione le istanze del Governatore dell'Irlanda affinchè si sopprima completamente la Lega agraria.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 31, *ore* 1 45 *p.*

Blanc accettò il segretariato degli affari esteri, Pelloux quello della guerra. I dissensi tra Depretis e Ferrero sono appianati.

• Affermasi che Sella, prendendo occasione dagl'indirizzi delle Associazioni Costituzionali, esprimerà i suoi intendimenti nel presente e nell'avvenire.

All'apertura della Camera, Zanardelli spiegherà gl'intendimenti del Governo sulla riforma elettorale.

Il Ministero proporrà la prossima creazione dei Ministeri dei telegrafi e del tesoro.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 1.°, *ore* 12, 25 *p.*

L'*Opinione* pubblica la risposta dell'on. Sella all'indirizzo dell'Associazione costituzionale di Torino.

Dice che l'abnegazione lo consigliò ad accettare nel 1876 la direzione della Destra. Trasformatasi l'opinione pubblica, nel 1880 desiderò di trovare una maggiore libertà; non esistere dissensi sostanziali fra il programma della Destra e quello Sinistra, eccettuata la frazione estrema.

Incaricato di formare un nuovo Gabinetto, si è rivolto ad elementi temperati per comporre l'amministrazione su larga base. Fuvvi accordo su tutto, eccetto che sullo scrutinio di lista, motivo del suo ritiro. Loda e ringrazia la cooperazione avuta.

Lovito accettò il segretariato dell'interno.

FATTI DIVERSI

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Sole*:

Mira 29 *maggio.* — L'andamento dei bachi in tutti questi dintorni, meno qualche eccezione, si presenta sotto i più buoni auspicii. La razza preferita è la nostrana a bozzolo giallo. Molti sono dalla 3.ª alla 4.ª muta, si levarono dalla 3.ª benissimo. Qualche particella mangiano i pasti dopo la 4.ª ed in un paio di giorni andranno al bosco. Le provenienze del seme sono molte, alcune di semenzai più accreditate, le di cui sementi non falliscono mai.

Treviso 29 *maggio.* — Anche qui gli allevamenti procedono regolarmente; si continua a diffondere la coltivazione della razza nostrana, semenze riprodotte, molte, dai più distinti semenzai, e che torna tanto proficua nell'interesse di fronte alla razza giapponese, dando nell'allevamento sodisfazioni morali maggiori. La quantità emessa quest'anno è minore edl solito. Le più grandi bigattiere sono dalla 2ª alla 3ª, molti anzi stanno per svegliarsi da questa, ed altri presero già la foglia e camminano con vigoria alla 4ª. La foglia ebbe una vegetazione grande, e la sua condizione è perfetta; nulla lascia più a desiderare. Se non vengono contrattempi, e che la stagione continui con regolarità, la campagna bacologica sarà delle più sodisfacenti; speriamolo.

— Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Le notizie sull'andamento dei bachi suonano dappertutto favorevoli.

Belle Arti. — Il prof. Giuliano Zasso, di Venezia, per commissione di S. E. il Vescovo di Spalatro, conduceva a termine un lavoro, che per alcuni giorni lasciò esposto nella Cappella del Battisterio della Basilica di S. Marco, e che ben tosto senza esitanze rivelava la maestria dell'artista. Il quadro è l'attuazione di un concetto dell'illustre prelato, amico e favoreggiatore delle arti belle. Rappresenta la Vergine seduta sopra umile seggio ed avente sopra il destro ginocchio il divino Bimbo, che con una mano appoggiata al petto della madre, e con l'altra al popolo rivolta, par che dica: chi ha fiducia nella madre mia non perirà, ma sarà esaudito. L'aspetto della Vergine offre l'idea della maestà di reina, ma dove in mezzo alla sua dignità traluce la purezza di un tenero sentire, e nel sublime di sua santità mostra di aderire ai desiderii del Figlio. Una gemmata corona tiene sopra la bruna chioma, che leggiermente discende; un panno bianco-cinereo le copre parte del collo; è induta di una veste di un rosso spiccato, e sopra questa dagli omeri all'imo dei piedi si allunga un manto di color bleu, seminato di stelle, che fanno risaltare la gradazione dei colori. Il divino Infante collegato sopra il suo ginocchio, ha pur esso sopra il biondo e ricciuto suo crine una corona, è ricoperto di una bianca vesticciuola, che fa comparire più bello il roseo incarnato delle verginee sue carni, e nel suo tenero sembiante lumeggia l'aureola della divinità.

Splende nell'alto un cielo vagamente azzurro; due catene di monti che riverberano i caldi raggi di un ultimo sole, si ergono a mediocre altezza, e lungo le falde dei monti sorgono modeste abitazioni, come ad indicare da dove partano le genti che traggono al tempio, onde tessere la storia delle loro bisogna alla Madre ed al Figlio. Non vi mancano piante che si levano sotto un puro cielo, come si osservano due castelli, uno sul vertice di un piccolo monte, ed uno in riva ad un lago. Lo stile del dipinto tiene in generale dell'antico; le linee delle drapperie indicano uno studio severo; il colorito è sodo e di scuola veneta. Breve, il quadro non può fare a meno d'insinuarsi nella mente e nel cuore di chi l'osserva, in una guisa la più lusinghiera, e sono ben certo che ne resterà pienamente sodisfatto l'illustre Monsignore che pose nell'artista una piena fiducia, come tengo per fermo, che, veduto questo quadro, anche in Dalmazia, vi saranno altri che vorranno valersi della valentia dello Zasso.

AB. JACOPO DALL'OSTE.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

A Vienna è morto, il 27, sull'età di 83 anni, il generale d'artiglieria Guglielmo barone Alemann. I lettori rammentano che nel 1866 l'estinto era governatore civile e militare di Venezia.

Premio-concorso da ritirarsi. — *(Comunicato.)* — La Masseria della Cattedrale Basilica di Savona, inerendo al disposto dell'art. 16 del programma da essa emanato il 1.° gennaio 1880 per concorso di progetto della facciata medesima, porta a cognizione dei sigg. concorrenti che la insigne Accademia di belle arti di S. Luca in Roma dichiarò meritevole del primo premio il progetto avente il motto: *Ave Maria*, di cui, aperta la scheda relativa, trovò appartenere al sig. cav. ing. Arch. prof. Calderini di Perugia. Il secondo premio poi fu assegnato al progetto coll'epigrafe: *Chi non può quel che vuol, quel che può voglia*, che fu riconosciuto del sig. arch. Riccardo Mazzanti di Firenze.

I signori concorrenti potranno ritirare quandochessia i loro progetti mediante la esibizione della *ricevuta* rilasciata loro dalla Masseria.

LA MASSERIA DELLA CATTEDRALE BASILICA DI SAVONA.

La Grande società di falsarii. — I fogli continuano a dare dei particolari sulla enorme falsificazione di monete che avveniva a Ginevra da tanti anni.

Amoretti, il banchiere di Marsiglia, che sembra il principale accusato, ebbe già a subire varii interrogatorii, durante i quali svenne più volte.

Egli viveva assai signorilmente a Marsiglia nei suoi sontuosi appartamenti in Via Saint-Ferreol, ed aveva una grande riputazione d'onorabilità.

Più la giustizia fa indagini su questo affare e più diventano grandi le sue proporzioni.

Rifiutati i 300,000 fr. per cauzione alla libertà provvisoria dell'Amoretti, ora si è offerto un milione!

Il sistema di difesa degl'imputati continua ad essere quello di affermare che non fabbricavano moneta falsa, ma bensì delle piccole medaglie d'oro e d'argento, di cui gli orientali si servono per fare delle collane, bottoni, ecc.

Un foglio svizzero aggiunge che la fabbricazione di monete false « non aventi corso nel Cantone » non è considerato come un delitto, ma come una trasgressione correzionale!

Boet. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 29 corr.:

Su questo generale, ch'ebbe a Milano il suo quarto d'ora di celebrità, troviamo in una lettera madrilena le notizie che seguono:

« Boet è in viaggio per l'isola di Cuba, dove verrà posto a disposizione di quel capitan generale. Motivo del suo arresto è di aver abbandonata la bandiera quando nella grande Antilla ferveva l'insurrezione, ed è noto come Boet, comandante di un battaglione, disertò dalle file per imbarcarsi in Spagna e mettersi agli ordini del pretendente Don Carlos, del quale fu uno dei più acri partigiani.

« Il processo di Milano lo fece conoscere a tutta l'Europa e lo scandalo lo rese celebre.

« Però, ristretto alle dimensioni di *cabecilla*, ed ora di apostata e traditore del partito carlista, Boet è una mediocrità. Era venuto a Madrid, dopo aver soggiornato alcun tempo a Barcellona, per conferire col gen. Martinez Campos; fu arrestato sulla piattaforma di un tramway e tradotto nelle carceri militari di San Francesco.

« Il giorno dopo il suo arresto un ufficiale addetto al Ministero della guerra si recò nella prigione per consegnargli il soldo che gli spettava come comandante dell'esercito. Boet lo rifiutò dicendo che non riteneva di essere militare, che doveva essere considerato come un borghese e ch'era illegale il suo arresto, ed arbitrario l'invio a Cuba. Null'ostante il Governo spagnuolo non fece alcun caso delle sue proteste ed a quest'ora sta solcando l'Atlantico. Alcuni maligni conoscendo lo stato finanziario abbastanza critico in cui si trovava a Milano, si domandano come possiede ora tanto denaro (poichè il viaggio e il vitto volle pagarlo lui.) »

Dicono che Boet deve tornare presto a Milano per rendere conto, al Tribunale, di altre sue marachelle. Vedremo se il *Secolo* gli continuerà le sue calorose simpatie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Oh! come triste suona la nuova della perdita di quelle anime elette, che nel santuario della famiglia vivificarono ogni più nobile affetto, ogni più schietta virtù, lasciando di sè raro esempio da imitare, ricordo di perenne compianto.

Tale mi giungeva in riva al Brenta la notizia che **Adele Fornoni Fossati,** nel ventisei corrente, dopo lunga infermità, a cinquantaquattro anni, chiudeva i suoi giorni tutti profusi al culto delle virtù, all'amore dei suoi, e di quanti l'avvicinavano, ed apprezzavano in lei la donna colta e pia, la madre esemplare amorosissima.

Di sentire nobile e delicato, accoppiava in sè dignità ed espansione, riserbo e gentilezza, così da riescire e nella famiglia, e nella società desideratissima e cara.

Che se le forti virtù dell'animo si manifestano, e si rattemprano nelle grandi prove della vita, che dire della serena e cristiana rassegnazione con cui sostenne le varie e gravi sofferenze della lunga malattia che la condusse innanzi tempo al sepolcro? . . .

A lungo sarà sentito il vuoto della sua presenza nella desolata famiglia, poichè di essa era l'angelo e l'anima, che tutti edificava, consolava coll'amabilità del suo tratto, colla virtuosissima sua vita.

Compreso di sentito dolore, anch'io depongo mesto fiore di riverente affetto sulla tomba di tanta donna, il cui santo esempio ritratto dai figli suoi, perpetuerà la venerata sua memoria in benedizione e compianto di parenti ed amici.

561 V. PALAZZI.

Or volge un anno, dacchè cessava di vivere in Firenze, **Marco Turrini,** di Venezia, nell'età d'anni 30, segretario nel R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

Egli lasciava nel pianto una fiorente sposa, a cui non restava altro conforto che quello di stringere nelle braccia anelanti un tenero orfanello; lasciava inconsolabili genitori, suocero, suocera, fratelli, sorelle e parenti che gli prodigavano cure assidue ed affettuose.

Marco Turrini era legato a congiunti ed amici per sentimento dolcissimo, per franco e nobile carattere, per ingegno pronto; ed io pure ebbi ad insuperbire della sua amicizia.

Oggi non posso lasciar trascorrere questa mestissima ricorrenza, senza tributare al caro estinto le manifestazioni del mio cuore evocando i suoi meriti, e senza rivolgere alla desolata famiglia una parola di conforto.

562 *Un amico.*

Nel mestissimo giorno in cui si compie l'anno dalla morte della **nobile Amalia Angeloni Barbiani** nata **Mioni:**

O voi non pochi che aveste campo di conoscerne ed apprezzarne le virtù preclare e che con me piangeste alla fatale di lei scomparsa, raccogliete la mente su quella tomba onorata; o voi parenti e amici della rimpianta estinta, meco porgete il modesto ma sincero tributo di affetto, di gratitudine e di venerazione alla memoria di quell'anima benedetta!

Nobiltà di carattere, generosità di cuore, acutezza d'intelletto, gentilezza d'animo si racchiudevano in quella donna che, pur troppo, ci fu immaturamente rapita.

Senza ostentazione, di sè stessa poco curante, ella spargeva a larga mano il beneficio e il conforto fra quel piccolo mondo che si era creato e nel quale si compiaceva di vivere, mentre, intesa soltanto all'altrui bene e sodisfatta nel procacciarlo, spendeva parte del suo cospicuo censo a pro di quelli che amava e che ambiva di vedere contenti.

Colta e dotata di non comune ingegno, si ebbe la stima e la riverenza di quanti la conobbero; amantissima delle cose della sua Venezia, nei torbidi difficili tempi non fu nei comuni sagrificii ad alcuno seconda; mai sorda alla voce della miseria, con tutti affabile, impiegò, senza posa, mente, cuore ed averi all'unico sublime scopo dell'altrui bene.

Quanto dolore e quale immenso vuoto lasciò tra noi l'egregia donna di cui deploriamo anche oggi la fine!

Nel profondo cordoglio del nefasto anniversario, o mio amatissimo Antonio, che a lei fosti degno consorte e che, nella nobiltà dei sentimenti, meglio d'ogni altro sapesti comprendere le rarissime doti della tua compianta Amalia, possa confortarti questo pensiero che nei nostri cuori serbiamo vivo e serberemo mai sempre inalterato il culto alla venerata di Lei memoria.

Rovigo, 1° giugno 1881.

567 E. P.

SOCIETÀ VENETA

per

IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE.

—o—

Convocazione di Assemblea ordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'Assemblea generale ordinaria, s'invitano i signori azionisti per il giorno 29 giugno corr., alle ore 12 meridiane nella sala dell'ufficio della Società stessa in Padova, via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1880.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e dei dividendi.
4. Nomina dei Consiglieri.
5. Nomina dei tre Censori.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

DALLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 11. L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque Azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. Il deposito di venticinque Azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. L'azionista che fece regolare deposito delle sue Azioni, secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti, oltre quelli che gli appartengono in proprio. 566

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 28 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 7 col. terra colorante, 330 casse candele steariche, 50 sac. farina bianca, 200 casse latte condensato, 20 balle filati, 16 balle baccalà, 6 casse limoni, 50 casse zolfanelli, 187 col. scope, 409 sac. riso, 5 balle pelli concie, 270 col. carta, 10 ceste formaggio, 23 col. verdura, 4 col. ferramenta, 9 casse conteria, 3 balle canape e lino, 4 balle cordaggi, 5 col. tessuti e 20 col. diversi.

Arrivi del giorno 29 maggio.

Da Newcastle e Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer; da Newcastle, con 302 tonn. carbone, 50 tonn. cok, 121 botti soda, 141 bar. minio, 1 bar. pallini, 35 botti soda cristallizzata, e 30 tubi ferro, e da Hull, 156 rotaie ferro, 45 bar. arsenico, 4 casse macchine e 3 pezzi ferro macchina, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, con 110 sac. grana gialla, 57 col. olio, 20 col. vino, 150 col. bozzoli, 4 balle lana, e 8 col. effetti, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Newcastle, cav. ingl. *Medusa*, cap. Wreght, con 1000 tonn. carbone, ad I. Bachmann.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 18 col. olio, 100 sac. zucchero, 20 col. Mercurio, 113 col. lana, 9 col. rottami vetro, 4 col. manifatture, 3 col peraffino, 7 bar. sardelle, 80 bar. birra, 24 sac. farina bianca, 117 casse unto da carro, 57 col. metalli, 3 sac. caffè, e 54 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, bark ital. *Prospero Razeto*, cap. Razeto, con 663 tonn. carbone alla Ferrata.

Da Svansea, bark ital. *Giuno*, cap. Figari, con 645 tonn. carbone al R. Arsenale.

Partenze del 29 maggio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Sidon*, cap. Purdon; per Fiume 89 pacchi pelli crude secche; per Palermo 13,820 pezzi legname segato, e per Liverpool 125 balle canape greggio, 10 balle detto pettinato, 165 casse e 1 bar. conteria, 100 sac. riso, 7 casse mobili di legno, 12 col. e 205 mazzi radiche per spazzole, 2 casse effetti, e 1 cassa lavori di terra.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 30 sac. pepe, 15 sac. caffè, 113 balle stoccofisso, 12 col. e 130 pacchi pellami, 6 balle canape pettinato. 58 col. carta, 19 casse candele di cera, 8 col. ferramenta, 8 balle telerie di cotone, 17 casse sapone, 1 col. filati canape, 2 col, manifatture, 5 col. formaggio, 65 fasci ferro, 8 balle tessuti cotone, 89 balle filati cotone, 6 casse fiammiferi, 7 casse conteria, 49 casse amido, 59 col. tele vuote usate, 17 col. terraglie, 10 sac. vallonea, e 26 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Catania 23 maggio. — *Ernestina*, Valmaggi, partito per Venezia.

Malta 23 maggio. — *Antonietta B.*, Bertolotto, arrivato da Venezia.

Middlesbrouh 25 maggio. — *Blackheath* v., Nisbett, partito per Venezia.

Newcastle 26 maggio. — *Socrate*, spedito per Venezia.

Penarth 26 maggio. — *Mlawka* v., partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 31 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 21	764 04	763 12
Term. centigr. al Nord	18 60	20.70	22 10
» » al Sud	—	21.30	—
Tensione del vapore in mm.	12.21	11.20	12.75
Umidità relativa	81	61	65
Direzione del vento super.			
» » infer.	NE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	15	16	12
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Sereno	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+41.0	+22.0	+22.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 . 10 Minima 17 . 10

Note: Bello. — Barometro oscillante-calante. — Cirri permanenti al Nord.

— *Roma* 31 *maggio* — *Ore* 2.10 *p.*

Pressioni: diminuita notevolmente nella Russia centrale; sempre alta nelle Isole britanniche; minima (750) a Mosca; massima (771) in Irlanda. Depressione leggiera in Svizzera e in Italia.

Barometro nuovamente salito.

Pressioni: 765 Domodossola; 766 Torino, Trieste; 765 Genova, Pesaro; 763 Sicilia, Sardegna, Foggia; 762 Bassa Italia.

Fra le decorse 24 ore pioggie leggiere in poche Stazioni del N.; anche forti in molte Stazioni dell'Italia inferiore.

Nel pomeriggio di ieri temporale a Roma e Cagliari.

Stamane cielo sereno in Toscana, nelle Marche, in Sardegna; nuvoloso e coperto altrove, con predominio dei venti del primo quadrante, qua e là freschi dal Nord.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare agitato a Livorno; mosso qua e là; tempo migliorato.

C'è ancora probabilità di qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

2 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 45s 3
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	9h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 18m, 6s
Tramontare della Luna	11h 13m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Ducati, cav., dall'interno, - De Krovacs A., dall'Ungheria, - De Champs de Salorges, dalla Francia, con moglie, - Percy Kirk, capit., - Rivett Carnac, - Rev. Gray J. D., - Bird H., - Grant F., - Geo A. Ormiston, - Sigg.ri Whitley, - Sigg.ri Clerk, - Lawrence, cap., - Lawrence, - Russell, colonnello, - Miss Russell, - Sigg.ri Sidney Beardsley, tutti dall'Inghilterra, - Hubner A., da Akajab, - Lohrke O. E., con famiglia, - Newham-Davis, capit., tutti dall'America, - Muller C., - von Bock, ambi da Rangoon, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Mackinon W., - Shaw P., ambi dall'Inghilterra, - Smith W., con moglie, - Lennon P., tutti dal Canadà, - Evans H., - Foster R., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — D.r Rineth Slautz, - Olivieri A., ambi dall'interno, - Caraboni Z., dal Tirolo, - Makart, dall'Austria, - Olga Nedeljkovi, dall'Ungheria, - Sternheiser, da Agram, - Weisser F., da Brunn, - Richter, - Haussen O., - Mento W., - Haig, - Fany Stoyber, - Holzinger, - Menker, - Scholler C., - von Bochholtz, - Bhaus O. B, con moglie, - J. Frankel, - Boerl Memchen, - Rosen J., - Wild J, tutti dalla Germania, - Lloyd E., dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Negri G., - L. Pellizzoni, - Giubergia G., - Pelizzoni E., - Bartolo A., - E. Perelli, tutti viaggiatori, - Ripa A., - Goretti S., ambi con moglie, - Sigg.ri Marassovich, - Krebs G., - Luigia Negrelli, - Bressani L., - Sautara Vita, - Cerbus F., - Caselicchio A., tutti dall'interno, - Greeham E. H., da Trieste, - Pasquier abate J. B., - Caron E., - Rayer, - Cardus, tutti quattro da Parigi, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 1.° giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 31 maggio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	91	18	91	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	93	35	93	50	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	—	123	75
Francia	a vista »	3 ½	101	40	101	20
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	45	25	37
Svizzera	a vista »	4 ½	101	20	101	—
Vienna-Trieste	»	4	218	50	218	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	38	20	36
Banconote austriache			219	25	218	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 25 a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 maggio			31 maggio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—		—	—
» » 1 genn. 1881	93	45		93	45
Oro	20	38		20	30
Londra	25	38		25	34
Parigi	101	20	v.	101	15
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—		—	—
Azioni »	—	—		—	—
» » fine corr.	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—		483	—
Obbligaz. » »	—	—		—	—
Buoni » »	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—			—
Banca Toscana	—	—		823	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano	935	—		932	—

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31.

Mobiliare	359	10
Lombarde	129	75
Ferrovie dello Stato	373	25
Banca Nazionale	836	—
Napoleoni	9 31	—
Cambio Parigi	46	30
Cambio Londra	117	05
Rendita austr.	77	35
Metalliche al 5 %	76	85
Prestito 1860 (Lotti)	133	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 51	—
100 Marche imp.	57 20	—

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	86	20
» » 5 0/0	119	32
Rendita ital.	92	45
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	19 ½
Consolidato ingl.	102	5/16
Cambio Italia	2	—
Rendita turca	17	07

PARIGI 30.

Consolidati turchi	17	10
Obblig. egiziane	385	—

LONDRA 31.

Cons. inglese	102	7/16
Cons. italiano	91	7/8
» spagnuolo	24	¼
» turco	17	⅛

BERLINO 31.

Mobiliare	655	—
Austriache	629	—
Lombarde Azioni	—	—
Rendita Ital.	92	20

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.		8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.		6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	6: — ant.
Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	9:30 ant.	circa
A Venezia	»	7:15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Felice Bruzzolo, l'asta del Num. 958, in mappa di Cordovado, col ribasso di un altro decimo, sul dato di lire 480:05.
(F. P. N 42 di Udine.)

Il 13 agosto innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giuseppe Calligaro detto di Mont l'asta dei NN. 1053. 1052, 1056, 1333 b, 1354 b, 1053 sub 1, in mappa di Buja, sul dato di L. 545:40.
(F. P. N. 42 di Udine)

Il 21 giugno ed occorrendo il 28 giugno ed il 5 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Sacile l'asta fiscale del N. 921, in Ditta Bianchi Elisabetta, N. 933, in Ditta Bianchi Teresa, 2911, in Ditta Benatelli, N. 1700, in Ditta De Mori, N. 1648, in Ditta Sartori, N. 1610 sub 2, in Ditta Zaro, tutti in mappa di Sacile; dei Numeri 2958 e 1553, in Ditta Chies, e 149, in Ditta Piccinin, in mappa di Brugnera; dei Numeri 4569, 6125, 4127 e 5502, in Ditta Chiaradia Domenico, Numeri 5549, 5550 e 5548, in Ditta Chiaradia Matteo, Num. 3949, 5529 c, 5531 c. in Ditta Chiaradia Sebastiano, Numeri 070, 3055, 3180. 3484 b. in Ditta Da Ba, N. 4095 c, in Ditta Innocente, N. 5598 a, in Ditta Manfè, Numero 3601 d, 5556 c. in Ditta Michielin, Num. 6204, 6532 e 5509. in Ditta Poletto, Numero 5801, in Ditta Tonial, tutti in mappa di Caneva; Numeri 3508 a, b, in Ditta Dei Puppo, N. 863 sub 3, in Ditta Manfè, N. 642. in Ditta Manfè. Numeri 1020 e 2745, in Ditta Toffoli ed Aria tutti in mappa di Sarone.
(F. P. N. 42 di Udine.)

L' 11 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di G. B. Romanello e Ida e Angelo D'Agosto dei Num. 1103, 1122, 1119, 1848, 1820. 1054, 1055, 1066 a, 1067, 1069, 830, 882, 1017, 1018, 907, 908, 915, 1330, 661, 662, 130, 854, 856, 226. 1408, 496, 1230, 1231, 1304, 1325, 1326, in mappa di Basaldella, provvisoriamente deliberati per lire 1231, e del N 1097, in mappa di Ravosa, provvisoriamente deliberato per lire 463.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 7 giugno scade innanzi il Dipartimento forestale di Treviso il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta di 4100 quercie del bosco Montello.
(F. P. N. 55 di Treviso.)

Il 25 giugno ed occorrendo il 2 ed il 9 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Treviso (II. Mandamento) l'asta fiscale dei Numeri 191 e 193, in Ditta Zoccoletti, in mappa di Pezzan di Campagna; del N. 805, in Ditta Barbante, in mappa di Ospedaletto. del N. 107, in Ditta Tommasini-Degoa, in mappa di Mogliano; dei Numeri 45 e 50, in Ditta Masetto e Tommasini-Degna in mappa di Mogliano; N. 1044 a, in Ditta Vierheilig, in mappa di Monastier; Numero 318, in Ditta Campbell, in mappa di Ponzano: dei Numeri 104 e 230, in Ditta Cariolati, in mappa di Ponzano; Num. 94, in Ditta Spadari, e Fregonese, in mappa di Zenson, e N. 788 x, in Ditta Salvadori, in mappa di Zenson
(F. P. N. 55 di Treviso.)

Il 9 ed occorrendo il 14 e il 19 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Lendinara l'asta fiscale dell'utile dominio dei Numeri 904 e 905, in mappa di Lendinara, Sezione Valdentro, in Ditta Secchiero, e dell'utile dominio, del N. 956, in Ditta Galuppo e Riberto, in mappa di Fratta Polesine, Sezione Ramadello; e della piena proprietà dei Num. 845 b, 846, 870 b, 1813 b, in mappa di Ramedello di Fratta Polesine, in Ditta Domeneghetti.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 12 giugno scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Nicola Poletti, dei Numeri 58, 586, 1426, 588 a, 582 a, 1241 e 2596, provvisoriamente deliberati per lire 800.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 4 giugno ci sarà presso il Tribunale di Venezia l'asta del III. lotto degli immobili esecutati a carico di Francesco Rebellin e consorte, col ribasso di un settimo decimo e quindi sul dato di lire 179:85.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 21 giugno ed occorrendo il 27 giugno ed il 4 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Chioggia l'asta fiscale dei Numeri 340, in Ditta Boscolo, 457 in Ditta Boscolo, 402 sub 1, in Ditta Boscolo 5123, in Ditta Tiozzo, 7210, in Ditta Boscolo, tutti in mappa di Chioggia.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 28 giugno ed occorrendo il 5 ed il 12 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Dolo l'asta fiscale dei Numeri 1277 e 1275 in Ditta Rocco, in mappa di Fiesso d'Artico; dei Numeri 200 e 203 in Ditta Verga, e N. 88, in Ditta Galante, in mappa di Dolo; del N. 1283, in Ditta Bettini, in mappa di Vigonovo, e del N. 884, in Ditta Zoppellaro, in mappa di Campolongo.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

APPALTI.

Il 13 giugno innanzi la Prefettura di Treviso ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della manutenzione novennale della strada nazionale da Treviso a Feltre fino al confine della Provincia di Belluno, sul dato di L. 13,810 annue.

I fatali scadranno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 55 di Treviso.)

Il 6 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po, nella località Froldo Sposa, in Comune di Crespino, sul dato di lire 16,310.

I fatali scaderanno il 15 giugno.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 17 giugno innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento ci sarà l'asta a schede segrete per la provvista di tre verricelli a vapore e due macchine per forare lamiere dell'importo complessivo di lire 39,160.

I fatali scaderanno il 4 luglio.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

SOCIETA'.

Oscar ed Emilio Vomviller, proprietarii della Ditta Vomviller e C., notificano di aversi associato Alberto Vomviller, il quale avrà anche la firma sociale.
(F. P. N. 43 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Giuseppe Zanchetta e C., il Tribunale di Verona ha dichiarato essersi cessati i pagamenti col 1.° gennaio 1881.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Nel fallimento di Leonello Biasi il Tribunale di Verona ha dichiarato essersi cessati i pagamenti col 14 gennaio 1881.
(F. P. N. 43 di Verona)

Nel fallimento della Ditta Angelo Battistella fu confermato a Sind. definitivo Francesco Gariboldi e sono convocati pel 22 giugno i creditori nel Regno e pel 31 agosto quelli fuori del Regno ma in Europa.
(F. P. N. 55 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Pietro Brussolo, morto in Stalis, fu accettata da Carlotta Gattolini vedova Brussolo, per conto dei minori suoi figli Ponzio e Francesco, da Brussolo Annibale, Enrico, Luigia e Geltrude, e da Zimolo Maria vedova Brussolo.
(F. P. N. 42 di Udine.)

CITAZIONI.

Mattia Blasutigh, domiciliato a Buda-Pest, è citato a comparire il 22 luglio innanzi al Tribunale di Udine in punto autorizzazione di vendita all'asta d'immobili dati in ipoteca.
(F. P. N. 42 di Udine.)

È notificato a Fiorit Veneranda e a Cinat Luigi d'ignota dimora il Bando per la vendita di fondo e casa in S. Giovanni di Casarsa ai Numeri 1486 e 537.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Augusto Misraki, dimorante a Parigi, è citato dal cav. Macedonio Candiani, all'udienza del 25 giugno innanzi al Tribunale di commercio in punto resa di conto di merci consegnategli o pagamento del relativo importo.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

FARMACIE.

Presso il Commissariato di S. Donà è aperto il concorso fino a tutto giugno per l'esercizio di una nuova farmacia in Passarello, frazione di S. Donà di Piave.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 1, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 22, 23, 135, 138, 139, 140, 141, 160 e 19, in mappa di Occhiobello, in confronto di Natale, Antonio e Rodolfo Maccari.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 2 giugno — N. 146

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 GIUGNO

Ieri un nostro dispaccio da Roma ci ha recato un sunto della lettera dell'on. Sella all'Associazione costituzionale di Torino. Oggi ne pubblichiamo i brani principali, come sono stati telegrafati al *Secolo* di Milano. Non abbiamo però ancora sott'occhio il testo della lettera che ci arriverà questa sera coll'*Opinione*. La lettera del Sella segna un mutamento radicale nella politica italiana, crea una situazione nuova, ed è cieco chi non lo vede. Quando l'onor. Sella ha rassegnato l'incarico, abbiamo detto che la sua idea della trasformazione dei partiti non era matura, ma ch'egli ne restava però nel Parlamento italiano il rappresentante. Adesso egli dice che ciò che non fu fatto si farà, se non per opera sua per opera altrui, e pone arditamente il problema innanzi al paese.

Se la concordia della Sinistra, questa parola vuota di senso, che si è fatta risuonare tanto alto in questi giorni, non fosse già sfatata, la lettera del Sella la metterebbe a dura prova.

Il curioso si è che il tentativo di Sella di formare un Ministero con uomini temperati di tutti i partiti, che potesse avere autorità all'estero ed all'interno, è fallito perchè l'accordo che si era ottenuto su tutti i punti, mancò per lo scrutinio di lista. Gli uomini di Sinistra che avevano trattato coll'on. Sella non avevano ceduto su questo punto. Ora chi è che cede in vece loro, se la fama non mente? L'on. Depretis, che si era, alla vigilia dell'ultima crisi, impegnato personalmente per lo scrutinio di lista ed aveva fatto udire il grido eroico: *O lo scrutinio di lista o la morte!* E dopo Depretis cede, sempre secondo la fama, Zanardelli, il relatore del progetto di legge sulla riforma elettorale, quello che più di tutti dovrebbe far questione di Gabinetto dello scrutinio di lista, al quale è legato dai suoi precedenti. Eppure si dice che essi lascieranno fare alla Camera e resteranno neutrali come i ministri di Francia restarono nella stessa questione per far piacere a Gambetta. Ma i ministri italiani non avrebbero gli stessi motivi dei ministri francesi. Il motivo che li determinerebbe sarebbe quello di non far apparire lo serezio del loro partito precisamente sulla questione che ha fatto fallire il tentativo di Sella. Hanno una maggioranza che non possono tenere se non a patto di evitare tutte le questioni scabrose sulle qua'i essa potrebbe manifestarsi in modo diverso.

Basta difatti leggere i giornali ministeriali per iscorgere in quante angoscie si trovino, e a che si riduca quella maggioranza, in nome della quale hanno impegnato una guerra a coltello contro l'on. Sella, ed hanno osato parlare d'incostituzionalità, e citare i professori di diritto costituzionale, i quali parlano del caso in cui un partito è in maggioranza e gli succede la minoranza. Ma dov'è la vostra maggioranza, se dopo che avete fatto un Ministero sotto la pressione della paura per l'eventualità che i vostri avversarii vi sostituiscano, temete che quelli che pretendete vostri amici, vi votino contro sin dalle prime sedute, e non avrete altro santo cui rivolgervi che la Destra, cioè i vostri avversarii dichiarati, che scongiurate a non unirsi ai vostri pretesi amici della maggioranza, per non farvi andare in aria ancora una volta?

Un simile fenomeno è già abbastanza eloquente per dimostrare che il tentativo di Sella di unire gli uomini che hanno comunanza di idee, e di disfare partiti, i quali non continuano a vivere per altro che per la memoria di lotte antiche e ormai storiche, combattute in comune, se non è riuscito questa volta, è alla vigilia di riuscire fra breve. Intanto la vostra angoscia è il principio della vostra agonia. Le parole di Destra e di Sinistra, che sino a pochi giorni fa potevano bastare a raccoglierví nella solidarietà dell'odio, a coprire tutte le vostre magagne, a darvi la perpetua virtù della risurrezione, tra poco non avranno più il valore di una volta. Apparecchiatevi a dover render conto seriamente della vostra politica, e a non fidar più nella sola virtù dei nomi.

Il Ministero appena impastato minacciava rovina, e per la questione militare, quella che mette a nudo le tristi conseguenze della demagogia finanziaria degli uomini che ci governano, si diceva nientemeno che Ferrero e Magliani avevano dato le dimissioni, perchè Depretis ha cercato di *mistificarli* entrambi, la parola è della *Nazione*.

Si sospetta che il sig. Gambetta si sia quasi pentito di avere parlato a Cahors contro il progetto della revisione della Costituzione, che prima di tutto è una minaccia contro il Senato. Mentre difatti la Camera, intonandosi al discorso di Cahors, respingeva il progetto di revisione, il Senato mostrava tutta la buona intenzione di opporsi alla volontà della Camera, o piuttosto del signor Gambetta, a proposito dello scrutinio di lista. Negli Ufficii il progetto fu esaminato, e dei nove Commissarii nominati dagli Ufficii, uno solo è favorevole allo scrutinio di lista. Si è fatto il conto dei voti dati per la nomina dei Commissarii, e il risultato fu il seguente: 117 per lo scrutinio di circondario, 75 per lo scrutinio di lista. Bullettini bianchi 18, assenti od astenuti 86. Al Senato non c'è Gambetta che possa trascinare i votanti colla sua eloquenza. Pure i suoi partigiani sperano ancora, e fidano soprattutto nella dolcezza dei senatori, che si spaventavano sinora delle conseguenze d'un conflitto. E i precedenti possono rinforzare questa speranza.

Il Senato si è manifestato di diverso umore della Camera, respingendo la proposta di sostituire sorveglianti laici alle Suore di carità negli Ospedali. Adesso che il sig. Ferry, per lusingare il clero, e non averlo, s'è possibile, avverso nelle elezioni, fa l'occhietto dolce al Vaticano, questa colpa al Senato dovrebbe essere più facilmente perdonata.

ATTI UFFIZIALI

È abilitata ad operare nel Regno la Società francese denominata Compagnie des Bateaux Omnibus de Venise, *sedente in Parigi.*

N. CXLI (Serie 3.ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 31 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i documenti comprovanti la presente e legale esistenza della Società francese, anonima per azioni al portatore, sedente in Parigi, col nome di *Compagnie des Bateaux Omnibus de Venise*, col capitale nominale di lire 400,000, diviso in 800 azioni di lire 500 ciascuna, e collo scopo dell'esercizio di battelli a vapore per trasporto di viaggiatori e mercanzie sul Canal Grande e sui canali lagunari di Venezia, e sopra ogni altro canale, fiume, lago, ove la Società potrà ottenere concessioni;

Ritenuto che la Società ha nominato chi la rappresenti in Italia dinanzi al Governo ed ai terzi;

Vista la legge ed il R. Decreto del 27 ottobre 1860; N.i 4387 e 4388;

Visti i RR. Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società francese, sedente in Parigi, col nome di *Compagnie des Bateaux Omnibus de Venise*, retta dallo Statuto che coll'atto costitutivo fu depositato il giorno 30 giugno 1880 in atti del notaio Schelcher di Parigi, è abilitata ad operare nel Regno, sotto l'osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2. L'elezione e le mutazioni di domicilio sociale in Italia, la nomina e la sostituzione del rappresentante dovranno essere pubblicate e denunziate nei modi prescritti dagli art. 5 e 6 del presente Decreto.

Art. 3. La Società avrà sempre nel Regno una sola Direzione o Agenzia generale, presso cui dovrà essere concentrata la contabilità delle operazioni compiute nel Regno. Le pubblicazioni periodiche fatte a cura di detta Direzione, in esecuzione delle disposizioni del Reale Decreto 5 settembre 1869, N. 5256, e delle altre disposizioni relative alle Società nazionali, conterranno il resoconto generale di tutte le operazioni sociali, del quale sarà trasmessa copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio, subito che sia stato approvato dall'assemblea generale dei soci.

Art. 4. L'atto costitutivo e gli Statuti della Società, coi mutamenti arrecativi e quelli che potessero esservi arrecati in avvenire, dovranno essere pubblicati nei termini prefissi e nei modi prescritti per le Società nazionali dalla Sezione VIII, titolo VII, libro I, del Codice di commercio.

Art. 5. I mutamenti che in avvenire potessero essere arrecati agli Statuti sociali dovrannno inoltre essere notificati al Ministero di agricoltura, industria e commercio nel termine di tre mesi dalla data dell'atto con cui furono approvati.

Art. 6. La Società per tutti i suoi atti e contratti stipulati ed eseguibili nel Regno, e per tutte le sue controversie col Governo e coi terzi rimane assoggettata alle leggi del Regno e alla giurisdizione dei Tribunali italiani.

Art. 7. La Società è sottoposta alle prescrizioni e discipline legislative e regolamentari vigenti per le Società nazionali, e contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per annue lire 150, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto, — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

La lettera di Sella.

Soltanto questa sera l'*Opinione* ci porterà il testo della lettera dell'on. Sella, della quale ieri ci recò un estratto un nostro dispaccio da Roma. Riservandoci di pubblicare domani il testo, diamo qui i brani principali telegrafati al *Secolo* di Milano:

« Nel marzo del 1876 accettai l'alto onore della direzione della Destra, perchè in mezzo all'abbandono della pubblica opinione mi parve doveroso atto di abnegazione non rifiutare il mio cordiale appoggio al partito, cui la patria tanto doveva. Ma appena la pubblica opinione cominciò a trasformarsi, come dimostrarono le elezioni del 1880, desiderai tornare alla maggior libertà, più conforme alla mia natura, forse restia così ad imperare come ad obbedire.

« Tolta dalla Sinistra una parte che si propone o si acconcia al mutamento delle istituzioni largite da casa Savoia e sancite dai plebisciti, parte da cui ci separa un abbisso, le attuali divisioni di Destra e Sinistra non corrispondono ad un indirizzo d'idee, tanto è vero che quando dolorosi avvenimenti svelarono la condizione pericolosa della politica estera, non fu d'uopo di concerto, perchè dalle varie parti della Camera ci trovassimo d'accordo ad esprimere il malcontento per la politica del Governo.

« Perciò, quando il Re mi affidò l'incarico di comporre il Governo, mi adoperai a tutt'uomo per mettere insieme un'amministrazione lontana da ogni estremo, a larga base, e soprattutto patriotica, non partigiana. Ebbi parecchie conferenze con colleghi di Destra, di Centro e di Sinistra temperata. Non v'era divergenza nelle questioni che altra volta mi dividevano da loro, ed ora che sono risoluti il macinato, il corso forzoso e l'esercizio ferroviario, non resta che eseguire lealmente le leggi votate e promulgate. Nè ci furono divergenze, intorno ai concetti per la difesa dello Stato, allo sviluppo dell'economia morale della nazione, alla legislazione sociale, alla giustizia nell'amministrazione, e sul decentramento. Ma l'accordo non si potè stabilire nella legge elettorale. »

E qui Sella, fatta la storia delle trattative, constata che il Ministero a larga base non potè costruirsi per dissensi sullo scrutinio di lista, e conclude:

« Ciò che non è riuscito oggi, deve riuscire domani; se non per opera mia, per quella di altri più capaci di me.

« La situazione dell'italia rispetto all'estero è troppo inferiore a ciò che le spetta, e per di più, pericolosa. È necessaria una politica interna che corrisponda lealmente ai divisamenti del Governo sulle relazioni internazionali, e che con maggiore sollecitudine provveda alla difesa del paese. Il disordine e la parzialità vanno invadendo ormai ogni ramo della pubblica amministrazione. I pericoli che minacciano il nostro risorgimento economico e segnatamente l'avvenire della nostra agricoltura possono convincere i patrioti imparziali della suprema necessità di un Governo forte, perchè sorretto dall'appoggio di una larga maggioranza della nazione, virtuoso per altezza e purità di propositi, non guidato da altra considerazione che dalla grandezza e prosperità della patria.

« SELLA. »

Italia e Francia.

La *Perseveranza* scrive:

Ci sono due Francie: quella savia che lavora, che pensa; e quella torbida, fertile di rivoluzioni e di sommosse. Noi respingiamo l'amicizia di quest'ultima, ma invochiamo l'amicizia della prima. E perciò l'animo nostro s'è turbato quando la borghesia liberale, che oggi governa la Francia con una leggierezza imperdonabile, ha destati i malumori per la questione di Tunisi. E poichè gli errori traggono con sè gli errori, la lettera del Barthélemy di Saint-Hilaire, in cui si ringrazia il Governo e la stampa di Germania pubblicamente, e gli appelli fatti dal Ferry, presidente del Consiglio, dalla tribuna della Camera, al Pontefice, non sono che effetti di un primo errore. E noi speriamo che i partiti ragionevoli in Francia ci penseranno prima di mettersi per una via pericolosa per essi e per noi. Ed è tanto più necessario che un somigliante stato di cose cessi, in quanto che il guaio dello stato morale e politico della Francia è, che tutto ciò che pare impossibile vi si può verificare, dagli incendii della Comune alle reazioni più fatali; anzi gli uni preparano le altre.

E, per tornare a noi in particolare, è manifesta, chiara la necessità per l'Italia di essere a un tempo forte e calma, di raccogliersi con dignitosa fermezza. Di ciò dovrebbero incaricarsi gli elettori nelle prossime elezioni, poichè oramai non possiamo avere più alcuna speranza che se ne incarichi la Camera attuale, la cui ultima espressione si riassume in un Ministero, il quale oscilla fra le debolezze infermiccie dell'on. Mancini e le violenze radicali dell'on. Zanardelli.

Gli amoreggiamenti del signor Ferry col Vaticano, il cui scopo elettorale è troppo ingenuamente confessato, hanno provocato il seguente telegramma da Roma al *Berliner Tagblatt*:

« Il Papa non andrà più a Frascati, e si dice che questa decisione sia stata presa in seguito a consigli della Francia, la quale non vuole ch'egli interrompa la sua così detta prigionia.

« Nello stesso tempo la Francia lo aizza contro l'Italia, facendogli intravedere la sua protezione per l'eventualità di riprendere il potere temporale. »

La stessa cosa diceva lo *Standard*. Ad ogni modo, siamone grati ai nostri amici repubblicani di Francia. Ogni pretesto lor serve per pungerci e minacciarci.

La « cordialità » di Cairoli.

Nel *Fremdenblatt* di Vienna del 24 maggio si leggeva una curiosa storiella, la quale ha recato sorpresa non piccola anche a coloro che non hanno mai trovato nell'on. Cairoli la stoffa di un diplomatico e di un uomo di Stato. Il giornale viennese diceva, press'a poco, così:

« Il generale Robilant scrive nel modo più confidenziale a S. E. Cairoli aver saputo da fonte sicura che la Francia si preparava a fare la spedizione di Tunisi e ad occupare la Reggenza,

APPENDICE.

Rivista delle scienze.

Scoperte e invenzioni. — Chimica: Un fatto inaspettato. — I bevitori d'acqua sono bevitori di alcool. — La Senna ha in sè milioni di litri d'alcool. — L'alcool nel suolo, nel mare, nell'aria. — Un nuovo antisettico prezioso: Il nitrito d'etilo. — Varietà: Gli alberi fruttiferi in vaso. — Peschi, ciliegi da camera. — Frutti imbanditi sull'albero. — Coltivazione alla portata di tutti.

Il signor A. Müntz, capo dei laboratorii dell'Istituto nazionale agronomico, fece una scoperta sorprendente. Egli trovò che l'alcool è così comune nella natura come i ciottoli sulle grandi strade. Vi ha dell'alcool dovunque, nell'aria, nell'acqua, nel mare, nel suolo. Lo si riscontra nella terra arativa, negli interstizii dei selciati, nelle fogne, nella Senna, nei ruscelli, dovunque, dovunque! Il fatto è inatteso, sebbene, al postutto, esso non porga alla riflessione alcun che di straordinario. In effetto si sa che la fermentazione porta per conseguenza la produzione di alcool e di acido carbonico; ora la fermentazione è un fenomeno generale. La materia organica in decomposizione si incontra da tutte le parti, nell'aria, nell'acqua, nel suolo. Necessariamente l'alcool deve espandersi da tutte le parti, come l'acido carbonico. La sua diffusione nella natura è un corollario della diffusione stessa della materia organica.

Bisognava però dimostrare che era realmente così e ritrovare l'alcool sparso nell'aria, nell'acqua in proporzioni infinitesimali. Il signor Müntz ha messo a profitto per questo interessantissimo studio la reazione così netta che offre l'alcool messo al contatto dell'iodio e del carbonato di soda; si forma dell'*iodioformio*. Il signor Müntz distilla in frazioni l'acqua, sia piovana, sia marina, sia corrente, e nel prodotto condensato egli raccoglie l'alcool allo stato di iodioformio. Questo composto si presenta sotto l'aspetto di piccoli cristalli giallastri formati da stelle a sei branche, somiglianti precisamente alla forma cristallina della neve. Si esamina questi cristalli col microscopio: si può perfino fissarne l'immagine colla fotografia (*). Il processo impiegato dal signor Müntz è così mirabilmente sensibile che è possibile riconoscere anche una proporzione di un *millionesimo* d'alcool, mescolato nell'acqua.

Le prime esperienze del signor Müntz risalgono già a quattro anni fa; da quell'epoca l'abile chimico ha trattato un numero considerevole di acque di pioggia o di neve raccolte tanto a Parigi che nella campagna.

La quantità d'alcool contenuta nelle acque varia da uno a più millionesimi. Le pioggie fredde e le acque di neve sembrano contenerne proporzioni un poco più considerevoli che le pioggie tepide; nelle acque di fogna la proporzione aumenta sensibilmente. La terra vegetale ne contiene sovente quantità abbastanza notevoli; si può anche da queste terre estrarre l'alcool in natura. È verosimile che nel suolo l'alcool prenda soprattutto origine dalla decomposizione delle materie organiche; in seguito egli si diffonde nell'atmosfera allo stato di vapore e le acque meteoriche se ne impadroniscono per ricondurlo alla superficie della terra. Solo nelle acque di sorgente, purissime, il signor Müntz non ha trovato alcool.

Noi beviamo adunque in generale acqua alcoolizzata al milionesimo; è una dose omeopatica, io ne convengo, ma è abbastanza, se aiuti l'immaginazione, per illudere quelli che pensavano di bere fino ad ora acqua pura!

Nessun pericolo d'altra parte di *alcoolismo*. Per vero dire non havvi che un gramma di alcool per un metro cubo di acqua, ed un uomo non beve nemmeno il suo metro cubo, i suoi cento litri di acqua all'anno. Ma che bella prospettiva aperta agli inventori: raccogliere tutti i grammi d'alcool sparsi nella natura, fermare al passaggio l'alcool che i fiumi trasportano al mare! Quest'alcool viaggia e non paga i diritti; quale risorsa perduta pei Governi! È un bel problema da raccomandarsi agli spiriti ardenti che hanno esaurito fino ad ora i loro sforzi nella vana ricerca del moto perpetuo!

* * *

Il signor Peyrusson comunicò ultimamente alla Accademia delle scienze una nota interessante sopra l'azione disinfettante ed antiputrida dei vapori dell'etere azotoso. Se i fatti affermati dal signor Peyrusson sono confermati da una pratica un po' lunga, si potrà evidentemente considerare l'etere suddetto come il migliore disinfettante ed antiputrido.

A questo proposito sarà giustificata qualche notizia sopra i disinfettanti. Il pubblico confonde troppo spesso i disinfettanti, vale a dire i composti capaci di annientare un cattivo odore, cogli antisettici, cioè le sostanze che possono uccidere i germi morbosi.

Durante le malattie contagiose, quante volte noi abbiamo veduto suggerire il cloruro di calce, altra volta tanto adoperato! Il cloruro di calce, volgarmente chiamato « cloro », distrugge senza dubbio un poco gli odori disaggradevoli, non fosse altro mascherandoli col suo proprio odore che non ha niente di aggradevole; ma egli è senza potere apprezzabile sui germi morbosi. La sua influenza è, sotto questo rapporto, illusoria; è l'acido fenico che debb'essere impiegato di preferenza, esso è un antiputrido energico.

E tuttavia perchè l'acido fenico impiegato allo stato vaporoso possa anche lui essere efficace realmente, bisognerebbe spanderne in una atmosfera viziata una quantità così grande che diventerebbe pericoloso alla respirazione. Se le esperienze intraprese in Inghilterra dal signor Sternberg sono proprio esatte, è chiaro che i vapori d'acido fenico sarebbero ancora insufficienti per metterci al sicuro da ogni male contagioso. Il signor Sternberg introdusse dei liquidi in putrefazione, dei bacteridi e del *pus* vaccino in un recipiente di vetro da 10 litri e vi fece sviluppare internamente vapori di acido fenico. In capo ad un'ora, versate cinque goccie di acido, i bacteridi non davano più segni di vita, e il *pus* vaccino, inoculato l'indomani, aveva perduto le sue proprietà attive. Ma cinque goccie d'acido sparse in dieci litri corrispondono ad un chilogramma e mezzo sparso in una stanza di sessanta metri cubi. Questa sarà una dose minima da impiegarsi per prevenire ogni infezione miasmatica. Ma se ciò è vero, che cosa può allora produrre la piccola dose, alla quale ci arrestiamo ora per purificare gli appartamenti dei malati?

E si è più fortunati con gli ossigenati? Con l'acido hypoazotoso, con l'ozono? Anch'essi non sono efficaci che ad alte dosi, ed allora attaccano la gola ed irritano i tessuti. A dir vero non si ha sin qui messo la mano sopra un buon disinfettante che ad un tempo sia antisettico, attivo, sotto forma vaporosa. Il sig. Peyrusson annunzia di essere stato più fortunato con l'etere azotoso o nitrito d'etile; è un fatto che esso ha un odore dolce, aggradevole, che subito perora a suo favore. Inoltre, secondo l'autore, la sua efficacia sarebbe senza paragone più grande di quella dell'ozono, e non provocherebbe nessuna irritazione nei tessuti, qualche gramma basterebbe per disinfettare un locale di 100 metri cubi.

Il signor Peyrusson ha messo in una serie di vasi uova non battute, molto alterabili all'aria, come è noto, sangue, carne, ecc., ed ha introdotto in ciascun vaso capace di tre litri, dei piccoli vasetti aperti contenenti etere azotoso: un solo vaso fu lasciato senza antisettico per servire di confronto. I liquidi alterabili e la carne si sono conservati intatti dei mesi nei vasi protetti dall'etere.

L'esperienza fu ripresa nelle medesime condizioni con altri agenti antisettici.

Col cloruro di calce: alterazione rapida. — Con l'acido fenico: la putrefazione fu appena ritardata. — Coll'ozono: la putrefazione sopravvenne dopo un ritardo di tre giorni e proseguì regolarmente, ma più lentamente che negli altri vasi. Con l'etere azotoso non v'ebbe neppur coagulamento delle uova. Queste esperienze di laboratorio furono continuate a Limoges da differenti medici. Nella sala Saint-Jean nell'Ospedale di Limoges, della capacità di 280 metri cubi, con 12 letti. Odore ributtante, disinfettazione rapida con 90 grammi di etere azotoso posto in tre tazze. In altri servizii sanitarii, lo stesso risultato. Il potere disinfettante è evidente. Il potere antisettico fu controllato con vaiuolosi. Tuttavia a noi pare indispensabile un saggio più lungo, e prima di pronunciarsi, bisognerà fare esperimento nei nostri ospitali di Parigi.

Comunque sia, va bene attirare l'attenzione del pubblico e dei medici sopra il nuovo disinfettante.

Inoltre il signor Peyrusson trovò più tardi che una semplice miscela di alcool e di acido azotico offriva le stesse proprietà preventive dell'etere azotoso. Così la sostanza è messa alla portata di tutti. Basta, dice il signor Peyrusson, mescolare semplicemente una parte di acido azotico a 36° per quattro parti di alcool, a 90° per preparare il nuovo antisettico.

* * *

Un rapido cenno prima di finire, sopra un modo di coltivazione degli alberi fruttiferi che è molto interessante. Esso principia a prendere molta diffusione in Inghilterra; ed avrà fra breve certamente la medesima voga in Francia. Dall'altra parte della Manica si coltivano gli alberi fruttiferi in stoviglie, in vasi della Cina, ed anche in semplici vasi di terra, e questi alberi non solo crescono a meraviglia, ma danno frutta belle e squisite. Si hanno peschi, albicocchi, ciliegi da *salon* di 30, 100 centimetri, alberi nani, le frutta dei quali possono raccogliersi all'altezza delle labbra. L'albero è in una giardiniera; si sente il profumo dei suoi fiori, e, due mesi dopo, si colgono le sue frutta saporite. A Parigi noi ci arrestiamo ancora a qualche raro ceppo di vigna portante due o tre gruppoli, che ci si serve in tavola nei pranzi di gennaio e di febbraio. A Londra da due anni si mangiano pesche ed albicocchi colti sull'albero in vaso.

Questi graziosi alberetti, dice il signor Th. Rivers, che è il principale promotore di questo genere di coltivazione, sono destinati ad occupare il primo posto nei nostri *desserts*.

Come si ardirà servire sopra piatti le pesche, le ciliege, le prugne, quando si potrà prenderle dall'albero stesso? È così piccolo l'albero benchè carico di frutta! Si potrà collocare presso di ciascun convitato un pesco, un albicocco, alto appena da 25 a 30 centimetri, e portante almeno da tre a cinque frutta.

Presentare il frutto con l'albero è evidentemente una idea seducente, che sarà molto apprezzata in Francia. E poi gli amatori vedranno ogni giorno crescere le frutta sotto ai loro occhi, e questa cultura in miniatura non sarà senza divertimento per gli sfaccendati. Quanto al segreto degli alberi da frutta nani, è facile a svelarlo. Basta piantare in un vaso un giovane albero fruttifero, sbarazzandolo dalle sue grosse radici; è colle piccole radichette che si produce la nutrizione, ed in un vaso anche piccolo si ha abbastanza terra per servire allo sviluppo del piccolo albero. Il taglio della radice affretta la fruttificazione ed accresce la fertilità e la precocità dell'albero. Il signor Ingram, giardiniere in capo della Regina d'Inghilterra, ottenne fin a sei grappoli d'uva su viti coltivate in vaso e di 18 mesi appena.

La nuova coltura si definisce con tre parole: celere, buona e facile. Ciascuno potrà ormai avere un frutteto e coltivare, magari sotto i tetti, l'albicocco, il pesco, il ciliegio, il pero, ecc. *Utile dulci*; accanto al vaso di fiori nella soffitta, il vaso di frutta! Questo doveva arrivare un giorno; doveva ben esserci il *pendant* al leggendario pollo nella pentola.

HENRI DE PARVILLE.

(*) Le fotografie presentate all'Accademia delle scienze sono assai curiose. Paiono assolutamente cristalli di neve caduti in un tempo calmo.

malgrado le assicurazioni date in contrario. Prendesse quindi le sue misure a tempo.

« Sua Eccellenza, invece delle misure, prese la lettera, andò dal marchese di Noailles, e colla più grande *cordialità* del mondo gli domandò quanto di *vero* ci fosse in essa.

« Il marchese di Noailles, ch' è un diplomatico tutt' altro che .... *cordiale*, si affrettò a rispondere nel modo più positivo che non c' era nulla di vero, che la Francia era amica dell' Italia, e non aveva mai pensato, ecc. ecc.

« E Sua Eccellenza cordiale se ne ritornò alla Consulta, contento come una pasqua e infinitamente convinto che l' amicizia della Francia era al livello dell' appoggio dell' Inghilterra. »

Il *Fanfulla* riproduce il racconto e vi ricama alcuni commenti. La pubblicazione gli frutta la letterina che segue, e dopo la quale, in fatto della sapienza ministeriale del Cairoli, non resta più nulla da dire:

« Caro *Fanfulla*,

« Hai raccontato nel Numero di ieri sera, togliendola dal *Fremdenblatt* del 21 corrente, una storiella che prova l' abilità diplomatica dell' on. Cairoli.

« La storiella è graziosa, ed è anche vera, per quanto mi è stato assicurato, ma non è completa.

« Saputo appena del telegramma del generale Robilant, il marchese di Noailles si affrettò a darne notizia a Parigi.

« Da Parigi ne fu data notizia all' ambasciatore francese a Vienna, il quale, incontratosi col generale Robilant, gliene parlò così a mezze parole, ma non tanto tronche da non fargli capire che il Gabinetto francese conosceva la sua comunicazione.

« Il generale telegrafò all' on. Cairoli e lo avvertì che stesse attento, perchè ci era chi lo tradiva e comunicava al Governo francese i dispacci degli ambasciatori italiani.

« Alla Consulta ci fu una casa del diavolo. I superiori gridavano, gli inferiori si lagnavano di essere sospettati, ma non si veniva in chiaro di nulla.

« Finalmente, il chiasso giunse agli orecchi dell' on. Cairoli, che riuscì a capire di che si trattava, e confessò che il telegramma l' aveva confidato lui al marchese di Noailles.

« Questa storia si racconta da parecchi giorni, e mi meraviglio che tu non l' abbia sentita raccontare.

« Che te ne pare?

« *Uno dei tuoi assidui.* »

Il *Popolo Romano* dice che in ciò *non c' è nulla di vero.* Facciamo osservare però che la stessa cosa era stata raccontata anche prima in termini più vaghi, e si era detto che Cairoli si era rivolto a Noailles come *gentiluomo a gentiluomo.* Dopo le dichiarazioni avute da Noailles, dormi su due guanciali.

Nostre corrispondenze private.

Verona 1.° giugno.

(D. A.) L' anno scorso fu eretto a S. Giacomo, nel sobborgo di Tomba, un manicomio, il quale già fino dal luglio raccoglie i pazzi della nostra Provincia.

Prima essi erano tenuti parte all' Ospitale di Verona, parte in quelli centrali di San Servolo e di San Clemente di Venezia, dove però la Provincia mantiene tuttora nel primo circa 50 uomini, nel secondo 85 donne.

La retta pei pazzi ai manicomii di Venezia è di L. 1:50 al giorno, mentre a S. Giacomo la Provincia paga L. 1:60, oltre a 15 centesimi, a titolo di ammortizzamento di capitale. Ma è da osservare che i mentecatti mandati a Venezia sono caricati delle spese di viaggio che riescono rilevanti.

Nel primo quadrimestre del 1881 a S. Giacomo, vi furono in media 200 presenze al giorno. Le forme pellagrose sono nella proporzione del *trentasette per cento*, con un sensibile aumento su quella degli anni antecedenti. Nè la città, nè la montagna danno pellagrosi; pochi ne fornisce il monte, e quasi l' intero contingente di questi rappresentanti della più tormentosa miseria viene dalla ricca pianura, ove la proprietà è assai poco divisa.

È sconfortante il dover convenire che la zona più fertile del nostro territorio conta più fitto il drappello di quegli infelici, i quali mentre fecondano le zolle ubertose col loro sudore, non ritraggono quanto basta a sfamarsi, e tra le messi abbondanti e preziose, côlte per le loro fatiche, sono condotti, da una immeritata condanna a vagare macilenti e sfibrati, deliranti d'inedia.

È sconfortante il dover convenire che indarno uomini di cuore e di scienza si sono faticati intorno alla soluzione dell' aspro problema del miglioramento igienico ed economico delle classi rurali, e non sono riusciti, non che a sradicare la pellagra, neppure a fermarla nel suo inesorabile corso. Non giova dissimularlo, l' aumento della pellagra si può tradurre, a rigore, aumento dei moribondi di fame. È cosa orribile. — La carità pubblica e privata ha raggiunto uno sviluppo, oltre a cui pare che non si possa arrivare, tanto è vasto il campo su cui si esercita. Le classi dirigenti si travagliano in ogni modo intorno al benessere delle classi inferiori, e l' infausta marea della pellagra, non subisce riflusso e sale, sale sempre, ingoiando vittime sempre più numerose.

A Padova si pensa all' istituzione di un Ospedale, destinato esclusivamente alla cura dei pellagrosi, e credo che in un tempo, non molto remoto, Verona sarà costretta ad un consimile provvedimento.

La nostra Provincia dà un pazzo ogni mille abitanti; ha cioè una media inferiore a quella di tutte le altre Provincie finitime, benchè la fama popolare le attribuisca il triste privilegio di avere più denso il numero dei pazzi. Nella nostra regione, Brescia ha la media più elevata.

Da S. Giacomo escono guariti da 37 a 38 per cento; i morti arrivano appena dal 5 al 6 per cento.

Tali sodisfacenti risultati sono dovuti all' abilità dei due egregii alienisti, il dott. Catterino Stefani ed il dott. Peianda — che prestano con scienza e zelo rarissimo l' opera loro, a pro degli ospitati nel Nosocomio — ed alla cura speciale consentita dalle condizioni topografiche del Manicomio, il quale ha annessi 18 ettari di terreno coltivabile ed 8000 metri quadrati ridotti ad ortaglia.

Un centinaio di pazzi lavorano nei campi e ne risentono grande vantaggio alla salute. Vi sono inoltre officine di fabbro, di falegname ec.; alcuni smerigliano il vetro, altri si danno all' arte del muratore, altri ancora si occupano a rattoppare vestiti, stivali, e così via. Le donne coltivano i bachi, filano, lavorano in maglia, raggiustano la biancheria; tra poco tesseranno anche la tela, se, come vi ha ragione di credere, il Consiglio ospitaliero vorrà acconsentire all' acquisto di qualche telaio. Insomma, chi visita quello Stabilimento può quasi supporre di trovarsi in una vasta fattoria, ricca di laboratorii, ove la gente è sana, operosa, e si guadagna onestamente la vita.

Fa meraviglia il vedere la pulizia e l' ordine più perfetto regnare nelle ampie stanze e nei larghi cortili; non una muraglia è deturpata da sfregi, non una pianta ha rami spezzati.

Il dott. Stefani, direttore del Nosocomio, ed il suo assistente dott. Pelanda hanno largo compenso alle loro dotte ed amorevoli cure dall' affetto di quegl' infelici, che riconoscono in loro, e lo dicono apertamente, due padri saggi ed amorosi.

L' animo rattristato dall' immane sventura di quei derelitti si allieta alcun poco scorgendola così mitigata dalle sapienti premure, dagli affettuosi e non sterili conforti dei due benemeriti medici, i quali con illimitata abnegazione, con assiduo studio tentano e riescono spesso a ravvivare nell' altrui mente la spenta facella dell' intelligenza.

Trieste 29 maggio.

Nella seduta del nostro Consiglio municipale del 27 corrente, fu presa una deliberazione ben rara nella vita parlamentare. Si trattava di confermare le elezioni dei tre consiglieri nominati dai corpi elettorali di città e di uno eletto dal V. Distretto elettorale del territorio. Le tre prime elezioni furono confermate a voti unanimi, mentre la quarta, nella persona dell' avvocato dott. Giuseppe Bisiak, fu respinta quasi a unanimità di voti, quantunque la Commissione di verifica ne avesse proposta la conferma.

Un caso analogo accadde, anni or sono, nella Dieta provinciale istriana, la quale non convalidò la elezione, sebbene regolarissima, del parroco Zamarin d' Isola; ma fra il caso del parroco Zamarin e quello del dott. Bisiak passa la differenza che, mentre contro lo Zamarin operarono motivi d' indole puramente politica, contro il dott. Bisiak operarono, invece, motivi d' indole puramente personale. Qui è notorio che il dottor Bisiak aveva saputo procurarsi con arti finissime una clientela, che la scarsa sua intelligenza e la più scarsa sua coltura giuridica non gli avrebbero certamente procurato, com' è notorio, che col suo contegno egli (per usare termini miti) si alienò in breve tempo le simpatie dei suoi clienti e dei suoi colleghi.

Questo è il vero e solo significato della votazione di venerdì; e chi per motivi partigiani volesse interpretarlo quale dimostrazione contro l' elemento slavo del territorio, mentirebbe sapendo di mentire. Ed a provare ciò basti il fatto *che* il Consiglio municipale non fece *mai* uso del suo diritto di esclusione contro gli eletti del territorio, quantunque fra questi figurasse sempre il ben noto campione dello slavismo Nabergoi, il quale siede anche in oggi nel nostro Consiglio, e *che* la deliberazione di venerdì fu presa, come si disse, alla quasi unanimità dei voti, e principalmente coll' appoggio dei consiglieri di parte conservatoria e governativa, e anzi nell' assenza di 9 a 10 consiglieri di parte liberale.

Spiegato così il significato della votazione di venerdì, è chiaro che il dott. Bisiak ed i suoi aderenti politici agiranno nell' interesse personale del rigettato e nell' interesse della loro causa, se non toccheranno ulteriormente questo delicatissimo argomento.

ITALIA

Sul nuovo Ministero Depretis la *Neue Freie Presse* ha un brillante articolo, di cui diamo un breve cenno:

« Tutte le volte in cui finisce una crisi ministeriale in Italia, ci rammentiamo di quegli antichi orologi da torre nei quali ad ogni suonare d' ora escono da una nicchia una coppia di santi, o i dodici apostoli, marciando attorno al quadrante. La prima e seconda volta si trova interessante il meccanismo, ma siccome sono sempre gli stessi santi od apostoli che compariscono, la cosa finisce per diventare noiosa. Le crisi ministeriali in Italia interessano fino che durano; appena sono finite, l' orologio comincia a battere — e compariscono i soliti santi. Per la *Presse* il nuovo Ministero è sempre il solito, poichè il Re ricorse a Depretis essendovi l' impossibilità di fare diversamente.

« Il sig. Depretis fece come quei sarti, i quali devono fare un vestito nuovo con stoffa vecchia. Pigliò il panno vecchio, lo rivoltò e ci mise le fodere nuove. Del resto l' importante è che il gen. Mezzacapo non sia diventato ministro della guerra. In quanto al sig. Mancini, non è certo felice la scelta, perchè si può essere un giureconsulto insigne ed un mediocre politico, e l' Italia aveva invece bisogno agli esteri di un vero uomo di Stato. »

Lo *Standard* in un lungo articolo deplora che l' on. Sella non sia riescito a costituire coi Centri destro e sinistro, un Governo forte, di cui aveva bisogno l' Italia.

Prevede che il Gabinetto Depretis cadrà alla prima occasione in cui Destra e Sinistra si accorgeranno di avere lo stesso indirizzo.

Ex ungue leonem.

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

La *Lega della democrazia*, in mezzo alle colluvie dei soliti paroloni e delle frasi fatte, ha qualche volta delle allusioni felici, degli epigrammi che colpiscono nel segno.

Nel Numero di ier l' altro del detto giornale leggiamo le seguenti parole:

« Quell' aquila dei procuratori generali che è il Lavini, ha sequestrato un Numero della *Lega*, perchè abbiamo detto al Re: Maestà non si fidi degli uomini di Sinistra, perchè non si fu mai repubblicano impunemente.

« E in verità in questi otto giorni di crisi chi ha letto i giornali di costoro avrà veduto che avevan eglino tutti le pugna alzate e volte contro il Quirinale. Avevano tutti mostrato gli artigli repubblicani.

« *Ex ungue leonem.* Tutti, principiando dalla *Riforma.* »

Roma 31.

Il Ministero è allarmato per l' attitudine della Camera, e Depretis espresse il desiderio che, appena riaperta la Camera, venga convocata una riunione generale della maggioranza onde discutere ed intendersi sui bisogni e gli interessi del partito. Ma le prime risposte dei deputati interpellati dimostrarono che tale appello non solo resterebbe infruttuoso, ma servirebbe a mettere in mostra evidente che nella Sinistra le scissure sono cresciute e aumentata la fiacchezza (1).

Perciò il progetto venne messo da parte.

(1) Che il Ministero navighi in brutte acque lo prova il fatto che i Deputati di Sinistra vengono telegraficamente chiamati a raccolta e che la ministeriale *Gazzetta del Popolo* di Torino confessa che « la situazione parlamentare si presenta con tinte poco liete. » *(Pungolo.)*

FRANCIA

Parigi 31.

Una nave inglese avrebbe inalberata la bandiera della sua nazione nell' isola di Madagascar, prendendone possesso in nome della Regina.

Questa notizia cagiona profonda sensazione. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 31.

Continuano i torbidi in Irlanda. Il Governo risolse di adottare severissime misure di repressione. *(Indipend.)*

RUSSIA

Pietroburgo 30.

Furono arrestati parecchi ufficiali della Marina di guerra. *(Indipend.)*

TURCHIA

Costantinopoli 31.

Conduriotis ricevette pieni poteri per sottoscrivere la Convenzione turco-greca. È imminente la sottoscrizione per parte della Turchia e della Grecia. *(Corr. Bur.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° giugno.

Festa dello Statuto. — Il Sindaco di Venezia avvisa, che ricorrendo nel giorno di domenica, 5 giugno p. v., la Festa Nazionale, la Giunta municipale ha stabilito di solennizzarla nel modo seguente:

Alle ore 9 ant. avrà luogo lo scoprimento delle lapidi nel vestibolo del palazzo municipale ex Farsetti, a commemorazione dei martiri della patria.

Alle ore 11 ant. seguirà nella sala della Scuola di S. Rocco la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali inferiori e superiori.

Avrà luogo quindi nel locale medesimo l' estrazione a sorte della grazia annuale, istituita dal cav. Nicolò Massa, a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città.

Saranno inoltre distribuite le ricompense conferite dal Municipio a persone che nel corso dell' anno compirono atti di coraggio.

Alla sera verranno illuminati straordinariamente i Palazzi municipali ed il teatro Malibran, mentre nella Piazza San Marco vi sarà doppio concerto musicale eseguito dalle ore 7 alle 9 dalla Banda cittadina, e dalle ore 9 alle 11 dalla Banda militare.

In questa circostanza saranno distribuiti, come di metodo, sussidii ai Veneziani poveri, mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848-49.

Venezia li 30 maggio 1881.

Il Sindaco
D. di Serego Alighieri.

Il Segretario, Memmo.

Un busto al beato Odorico Mattiussi. — Narra il *Tagliamento* di Pordenone, che quell' on. Sindaco, cav. Varisco, si recò giovedì passato a Venezia, allo scopo di fare personale invito al presidente della Società geografica italiana, S. E. il principe di Teano, perchè venga ad assistere alla inaugurazione del busto del B. Odorico. Il principe di Teano di buon grado accettò l' invito e promise, per quanto sta in lui, di influire perchè gli scienziati che prenderanno parte al Congresso geografico internazionale nel prossimo settembre, numerosi lo accompagnino.

Unitamente al Sindaco di Pordenone ed al comm. Barozzi, volle poi portarsi dallo scultore Minisini a vedere il modello del busto che è compiuto e che riuscì lavoro degno della fama dell' autore.

Anche il Comitato ordinatore del terzo Congresso, sedente in Roma, quantunque, per uniformarsi alle consuetudini vigenti in proposito, e non menomare la libertà dei congressisti di fissare il programma dei loro lavori, non possa ora assumere impegni espliciti, prese atto con viva sodisfazione della notizia ad esso comunicata e promise che non mancherà a suo tempo di presentare e raccomandare l' invito al Congresso, perchè questo possa disporre i suoi lavori in modo da comprendere nel suo programma anche la festa di Pordenone.

(Patria del Friuli.)

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di maggio 1881:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 235, Depositi N. 1458, L. 142,962.55.

Libretti estinti N. 139, Rimborsi N. 309, L. 94,262.31.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 37, Depositi N. 109, L. 422,004.39.

Libretti estinti N. 16, Rimborsi N. 60, Lire 232,515.55.

Navigazione a vapore suburbana. — La *Compagnie des Bateaux omnibus de Venise*, la quale per lo addietro aveva ideato un servizio di battelli a vapore lungo il Canal Grande nella nostra città, ha già ottenuto, a quanto veniamo assicurati, il Reale Decreto per un servizio suburbano di battelli a vapore. Uno di questi piroscafi è già arrivato e trovasi arenato presso l' isola di San Michele, ma oggi dopo pranzo esso sarà sulle Fondamente Nuove per alcune leggiere riparazioni, più d' indole decorativa che altro, rese necessarie da un viaggio di ben 10 giorni, che verranno eseguite nei cantieri dei fratelli Fassi. In questi stessi cantieri furono costruiti i *pontoni* occorrenti per l' imbarco e per lo sbarco, e questi *pontoni* altro non sono che dei robusti zatteroni aventi una banda di 90 centimetri. I battelli crediamo abbiano 20 metri di lunghezza; metri 1 e centimetri 60 d' immersione e centimetri 90 di banda, precisamente come i *pontoni* coi quali devono combaciare perfettamente.

Nel Cantiere dei Fassi vi sono due di questi *pontoni* costruiti, e, a quanto pare, sarebbero destinati per il servizio da Venezia a Murano e viceversa. Veramente si voleva costruirne tre dei *pontoni* per il servizio di quella linea, assegnandone uno per l' approdo al Cimitero; ma poscia si limitava l' ordinazione a due soltanto.

Collo stesso sistema si ha intenzione d' introdurre un servizio tra Venezia e Mestre.

Ci spiace invero che la nostra *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*, la quale meglio di qualunque altro dovrebbe essere in grado di prestare un regolare ed esteso servizio di navigazione suburbana, siasi lasciata prendere così la mano da una Compagnia francese. La Società veneta lagunare potrà, del resto, aver avute le sue ragioni per non farlo; ma a noi, profani, la cosa fece cattiva impressione.

Compagnia dei battelli-omnibus di Venezia. — Si vegga negli *Atti uffiziali* il Decreto Reale del 24 aprile p. p., che abilita ad operare nel Regno quella Società, sedente in Parigi.

Teatro Malibran. — A quanto pare, la stagione, che si diceva prossima al suo termine, continuerà, perchè si annunzia per sabato prossimo la prima rappresentazione del *Ruy-Blas* colle signore *Kottas* e *Lopez* e coi signori *Casartelli, Delfino* e *Belletti.*

Trasloco. — Il parrucchiere e profumiere sig. Antonio Gai, che teneva la propria bottega in Bocca di Piazza N. 1279, ci prega di annunziare che si è trasferito al N. 1236, nella medesima via, dirimpetto la Bottiglieria alla Città di Berlino.

Disgrazia. — Ieri, alle ore 7 e mezzo del pomeriggio, il fanciullo, d'anni 5, Rosemberg Ugo, di Federico, abitante a S. Trovaso, anag. N. 1189, stava trastullandosi ad un balcone di terzo piano. Su quel balcone vi era un vaso da fiori non presidiato, ed il fanciullo, forse per trattenere il vaso da fiori, perdeva l' equilibrio e cadeva assieme al vaso nel sottoposto orto riportando gravi contusioni.

Chiamato il dott. cav. Lavezzari, il fanciullo ebbe prontamente le prime cure, ma esso versa in pericolo di vita.

Furti. — L' odierno Bullettino della Questura registra i seguenti piccoli furti:

Dalle ore 2 alle 3 pom. d' ieri, mentre certa D. G., d' anni 24, venditrice di pane e latte in Santa Croce, era uscita dalla sua casa, ignoti ladri entrarono con chiavi false nella medesima e, penetrati nella stanza da letto, aperti e frugati i cassetti del comò, derubarono la D. di effetti d' oro del valore di circa L. 300.

Certo F. Marino, d' anni 32, calzolaio, abitante a Castello, denunciò ieri che ignoti ladri, nella notte del 29 al 30 p. p., entrati nella sua bottega per la porta mal chiusa, o forse aperta, lo derubarono di alcune paia di scarpe.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Capolin Giacomo chiamato Giovanni, santese, vedovo, con Toso Arpalice, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Soramè Zanchi Maria, di anni 84, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Fazio Chiara, di anni 44, coniugata, sarta, di Burano.

3. Ongaro Giov. Battista, di anni 63, coniugato, orefice, di Venezia. — 4. Baldan Ferdinando, di anni 38, coniugato, ortolano, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Levorati Ernesto di Venezia — *Popolana* — quadro ad olio — al sig. Alberto Vonwiller.

Avanzi Vittorio di Verona — *Sull' Izar* — quadro ad olio — id.

PREMIAZIONI SPECIALI.

Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio, oltre ai premii per l' agricoltura, e a quelli per la zootecnica, ha istituiti altri premii per le industrie e per le Società operaie di mutuo soccorso, da conferirsi in occasione della Esposizione nazionale di Milano.

Questi premii sono da tenersi distinti da quelli stabiliti dal Comitato nel Regolamento per la Giuria, e non si può aspirare ad essi che mediante concorso.

In esecuzione quindi degli accordi presi col detto Ministero di agricoltura e commercio si dichiarano aperti i concorsi per i seguenti premii:

1.° Tre medaglie d' oro per le più importanti invenzioni industriali che abbiano direttamente agevolato lo sviluppo delle industrie nazionali, ovvero sottratto queste dalla necessità di far uso di invenzioni straniere.

2.° Tre medaglie d' oro per coloro che, durante l' ultimo decennio, abbiano promosso ed avviato, con utili risultati, l' esercizio di nuove industrie nel nostro paese.

Non sono ammessi al concorso che i soli espositori.

3.° Tre medaglie d' oro per coloro che, durante l' ultimo quinquennio, sieno riesciti ad avviare e stabilire con utili risultati l' esportazione di prodotti agricoli od industriali italiani in paesi stranieri, nei quali per lo innanzi tale esportazione non esisteva; in altri termini, coloro che sieno riesciti ad aprire nuovi mercati stranieri ai prodotti italiani.

A questo concorso possono farsi inscrivere anche coloro che non sono espositori.

4.° Tre medaglie d' oro per gli Stabilimenti industriali che abbiano promosso speciali istituzioni di previdenza a vantaggio dei loro operai.

5.° Quattro medaglie d' oro per Stabilimenti di industrie artistiche, ceramiche, vetri, bronzi, intagli, i cui prodotti rivelino un progresso notevole dal lato dell' eleganza della forma, della squisitezza del gusto, per correttezza di disegno, armonia nella distribuzione dei colori, ec.

Anche in questo caso i soli espositori possono presentarsi al concorso.

6.° Quattro medaglie d' oro a favore delle Società operaie di mutuo soccorso che dimostreranno di essere meglio ordinate e di aver meglio corrisposto al loro scopo.

A questo concorso sono ammesse anche le Società operaie di mutuo soccorso, che non figurassero alla Esposizione, in guisa che si dovrà dare ad esso la maggiore pubblicità anche nelle altre parti d' Italia.

Per maggiori schiarimenti veggasi il relativo programma.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 giugno

Ferrero e Magliani.

Scrivono da Roma, 31 maggio, alla *Nazione*:

« Immagino la sorpresa che avranno avuto i lettori nell' intendere che prima il generale Ferrero, più tardi l'on. Magliani, avevano rassegnato le loro dimissioni.

« Il fatto si compieva iersera, e ad intelligenza di esso è mestieri riandar brevemente gli avvenimenti, dei quali offrono ampii particolari i giornali di Roma.

« S' era detto e s' era smentito, che il generale Ferrero avesse accettato di rimanere al Ministero della guerra in seguito ad accordi corsi fra lui e gli onor. Depretis e Magliani, in virtù dei quali qualche milione sarebbe stato erogato a vantaggio dell' esercito. A troncar la questione occorse un *Comunicato* sul giornale ufficioso del Depretis, che fu da voi riprodotto nelle ultime notizie di questa mattina, col quale si negava il fatto.

« Se non che iersera l' *Italia Militare*, che è l' organo del ministro della guerra, ha stampato a sua volta un altro *Comunicato*, che contiene le idee dell' on. Ferrero, per attuar le quali non è lecito sperare sieno sufficienti i pochi fondi accordati dal Magliani.

« In seguito di questa logomachia dei due giornali officiosi, i due ministri ricorsero al Presidente del Consiglio, minacciando ciascuno le sue dimissioni.

« Vi lascio imaginare quale fosse la sorpresa del Depretis! Se Egli è grande in tutti i suoi atti, iersera raggiunse addirittura il sublime. Che cosa non disse, quante lagrime non versò per scongiurare i contendenti, affinchè desistessero dal loro truce proposito? Che non fece per ricondurli alla pace?

« Oggi è corsa voce che Depretis vi fosse in parte riuscito. Ma chi può dire ciò che accada dietro le quinte della scena ministeriale? I giornali che godono i favori del Ministero vi diranno quale sia stato l' esito di questa batracomiomachia. »

S' era previsto il caso che l' on. Ferrero insistesse nelle dimissioni, e allora, secondo la *Gazzetta del Popolo* di Torino, l' *interim* della guerra sarebbe stato preso dal Magliani (!) col colonnello Gandolfi per segretario generale.

Secondo un altro dispaccio della stessa *Gazzetta*, l' *interim* della guerra sarebbe stato preso da Depretis!

Finalmente la stessa *Gazzetta* ha da Roma:

« Dicesi in questo momento che si fanno altre pratiche presso il generale Ferrero perchè acconsenta a pubblicare una nota di rettifica sull' *Italia Militare.* »

La nota venne già redatta dal Ministero. Sinora il Ferrero non diede alcuna risposta.

Pubblichiamo qui pure i due seguenti dispacci della *Nazione* sul medesimo argomento:

Roma 31. — Si spera che in seguito delle spiegazioni avvenute nel Consiglio dei ministri il general Ferrero siasi pacificato. Ad ogni modo si proporrà il rinvio delle interrogazioni alla discussione del bilancio della guerra.

Roma 1.° — Al seguito degli accordi presi dal generale Ferrero, ministro della guerra, coi suoi colleghi, la interrogazione relativa all' esercito sarà subito discussa.

I deputati presenti in Roma sono pochissimi.

Scrivono da Roma 31 alla *Nazione*:

Giovedì, come vi ho accennato per telegrafo, l' onor. Depretis esporrà il programma del Governo, ma si arresterà sull' argomento della riforma elettorale. Di questa renderà conto l' onorevole ministro di grazia e giustizia.

Regna una certa ansietà fra i pochi deputati presenti a Roma per sapere che cosa dirà l' on. Zanardelli sullo scrutinio di lista, e se anch' egli si presterà al giuochetto di rimandare a novembre il seguito della discussione. Io, che so come l' on. Zanardelli si fosse negli ultimi mesi identificato colla riforma elettorale, non posso crederci, chè ho sempre stimato l' onorevole rappresentante d' Iseo, come uomo di carattere e di proposito.

Ma d' altro lato si rischia di perder tutto, perchè lo scrutinio di lista ha contro di sè non solo tutte le nullità della Camera, che temono di non essere rielette, ma anche un gran numero di uomini serii, che considerano lo scrutinio di lista come un salto nel vuoto.

I primi atti dell' on. Mancini.

Domenica, prendendo possesso del Ministero degli esteri, l' on. Mancini diresse una circolare ai nostri rappresentanti all' estero, annunciando d' aver preso la direzione della politica italiana. Nello stesso tempo chiudeva il suo studio, e notificava il fatto a' suoi clienti con altra circolare. *(Corr. della Sera.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 maggio:

Fino ad oggi sono state presentate all' Ufficio di presidenza della Camera elettiva tre domande d' interrogazione: quella, già nota, dell' onor. Arbib; un' altra del deputato Trinchera sulla eventualità d' una conferenza internazionale intorno al diritto di asilo, ed un' altra del deputato Massari per richiedere la comunicazione dei documenti diplomatici dal 1878 in poi sulla questione tunisina, e schiarimenti sulle indennità agl' Italiani danneggiati per la guerra fra il Chilì ed il Perù.

E più oltre:

Siamo autorizzati a smentire assolutamente la notizia data da alcuni giornali di sinistra, che l' opposizione costituzionale abbia risoluto di proporre l' aggiornamento della discussione sulla riforma elettorale. L' opposizione costituzionale non presenterà alcuna proposta.

Lo stesso giornale scrive:

Si conferma che il barone Alberto Blanc abbia accettato l' ufficio di Segretario generale del Ministero degli affari esteri. Il barone Blanc fu capo del Gabinetto particolare del Ministero degli affari esteri, quand' era ministro il generale Lamarmora, e poi fu Segretario generale dello stesso Ministero quand' erano ministri il generale Menabrea e l' on. Emilio Visconti Venosta.

La *Riforma* così conferma una notizia data dal *Corriere della Sera*:

Il comm. Martorelli, ispettore generale delle ferrovie romane, è partito per Tunisi, in seguito all' incarico avuto dal nostro Governo di compiere la sua missione di arbitrato.

Una dimostrazione.

I comunardi parigini non hanno voluto lasciar passare l' anniversario della repressione della Comune senza una manifestazione. Leggesi nel *Figaro* dell' altro ieri:

Ieri, domenica, ha avuto luogo l' annuale manifestazione in onore della triste fine della Comune. Cinque o seicento individui, tra' quali erano rappresentati tutti i varii gruppi dei rivoluzionarii: anarchici, collettivisti, socialisti, ecc., adunatisi in piazza della Bastiglia, si sono recati al Cimitero del Père Lachaise. Quivi, sedici cittadini hanno fatto altrettanti discorsi fulminando la reazione. Un russo ha letto una lunga pappardella, e tutti hanno gridato: *Viva la Comune! Viva il nichilismo!*

Avendo un giovane cittadino imberbe proposto di andare ad insultare la tomba del carnefice Thiers, i collettivisti hanno rifiutato, dicendo che il *disprezzo basta.* Gli anarchici hanno tenuto duro e il giovine alunno ha esclamato: « Thiers, bevitore di sangue!... noi ci vendicheremo quando sia giunto il giorno della vendetta! Intanto, noi il disprezziamo! » La cosa è finita qui. *(Corr. della Sera.)*

TELEGRAMMI.

Roma 31.

Ieri il generale Ferrero consegnò al Depretis le condizioni scritte e da lui firmate per sua permanenza nel Gabinetto. Il Depretis le accettò; ma più tardi invitò il Ferrero ad un nuovo abboccamento per discutere le condizioni.

Ferrero, indispettito, ordinò la pubblicazione della Nota dell' *Italia Militare.*

Il Magliani, informato tardi, tentò di sospenderne la pubblicazione, ma non vi riescì.

Stamane il Magliani e il Ferrero erano dimissionarii, ma il Depretis li pregò d' intervenire al Consiglio che si adunò nel pomeriggio. A...

sicurasi che in esso si ottenne un accordo, Ferrero mantenendo le sue condizioni.

Ogni altra versione accreditata dai giornali ufficiosi è inesatta. *(Persev.)*

Roma 31.

Il *Diritto* dichiara prematura la voce della creazione di un Ministero delle poste e telegrafi. *(Persev.)*

Roma 31.

Il conte Maffei venne nominato ministro plenipotenziario d'Italia a Brusselles.

Il conte Fè d'Ostiani va ministro d'Italia a Monaco al posto del conte Blanc. *(Gazz. del Pop. di Tor.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che oggi il Consiglio superiore di questo Ministero approvò a sezioni riunite il progetto di massima per la sistemazione del Val di Chiana.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Il *Diritto* conferma che Maffei fu nominato ministro a Brusselles; Angeloni rimane segretario generale dei lavori pubblici.

Vienna 1.° — Le imposte dirette aumentarono il primo trimestre del 1881, in confronto dello stesso periodo del 1880, di 1,288,996 fiorini; le imposte indirette di 7,420,712; i diritti di dogane di 554,000. La Camera dei deputati terminò tutti i progetti. I deputati si convocheranno a domicilio. La Camera dei signori approvò il bilancio e la legge di finanza del 1881.

Madrid 1.° — Il Consiglio dei ministri trattò la questione delle nuove elezioni dei deputati per l'agosto. Riapertura delle Cortes in settembre. Il Governo proporrebbe le riforme del Senato. Aumenterebbe il numero dei senatori.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 1 p.

L'*Opinione* pubblica una lettera dell'Associazione Costituzionale centrale, firmata *Minghetti, Rudinì, Lanza, Spaventa,* alle Associazioni provinciali, che constata la necessità di mantenere compatto il partito del programma liberale.

La lettera si giudica una approvazione condizionata del programma dell'on. Sella.

Il Ministero domanderà il rinvio dell'interpellanza sulla questione militare e la discussione dei bilanci.

Simonelli esita ad accettare il segretariato di agricoltura, industria e commercio per motivi di salute.

FATTI DIVERSI

Decorazioni e pensioni per maestri elementari. — Leggesi nella *Nazione*:

Sua Maestà il Re, di *motu proprio*, istituirà nella ricorrenza dello Statuto quattro decorazioni annue colla relativa pensione di lire duecentocinquanta per ognuna, per gl'insegnanti elementari che ne saranno giudicati meritevoli.

Quanto prima saranno decretate le norme che ne regoleranno il conferimento.

Riscatto delle ferrovie. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

I Consigli provinciali di Padova e di Treviso hanno, come quello di Vicenza, approvato *ad unanimità* il riscatto delle strade ferrate.

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Sole*:

Fra i prezzi praticatisi in Francia si citano quelli del mercato di Bollène, pei gialli, da fr. 3 80 a 3 90; Point Saint-Esprit, 3 75 a 3 95. Ad Avignone si è fatto da 3 80 a 4, dedotti i doppi.

Cremona 31. — L'allevamento continua e progredisce bene in tutte le qualità, soprattutto le cellulari. La maggior parte dei bachi trovasi alla quarta muta, o sta per superarla; buone sono le condizioni atmosferiche, la foglia è stupenda, e se ne avrà ad esuberanza.

Verona 30. — Il tempo è variabile, ma le condizioni della foglia sono ottime. La quantità della semente coltivata è un po' minore degli scorsi anni.

I bachi sono dalla 3ª alla 4ª muta, con andamento bonissimo.

Valenza (Spagna) 29. — Abbiamo già terminati i nostri acquisti bozzoli, mentrechè l'anno scorso li avevamo appena principiati. Abbiamo pagati i bozzoli belli gialli da fr. 4 a 4 25, ma i prezzi sono ribassati fino a fr. 4. Il raccolto dei bozzoli verdi è stato insignificante; i pochi lotti che c'erano andarono venduti da fr. 3 50 a 3 80. Tutti i filandieri hanno fatto grande provvista. Il raccolto è stato più abbondante in confronto di quello dell'anno scorso e la qualità dei bozzoli è molto migliore.

— Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

La campagna bacologica nel Goriziano e nell'Istria finora procede con molta regolarità. I gialli, i verdi e gl'incrociati, i cellulari e i riprodotti tutti mangiano e dormono con molta sodisfazione degli allevatori; la temperatura è favorevole, e la foglia s'è ben rimessa.

Raccolti. — Telegrafano da Roma 30 maggio al *Sole*:

Le notizie giunte finora al Ministero d'agricoltura sullo stato della campagne sono in generale assai sodisfacenti. Il grano va bene dappertutto eccetto nella media Italia. I foraggi sono bellissimi. Le vigne promettono molto. I bozzoli, dopo il ritorno del caldo, si sono rimessi in quasi tutti i luoghi, e lasciano sperare un raccolto discreto. Il seme nostrano si estende sempre più.

Trasporti a grande velocità di bozzoli vivi e di foglia di gelso da e per le Stazioni delle ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, previo accordo colla Società ferroviaria Milano-Saronno-Erba, ed in coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, si previene il pubblico che dal 1.° p. v. giugno e durante la campagna bacologica del corrente anno, le Stazioni di questa rete sono autorizzate ad accettare trasporti a grande velocità di foglie di gelso e di bozzoli vivi in destinazione delle linee Milano-Saronno e Milano-Erba (eccettuatane la Stazione di Milano Piazza Castello), appoggiandoli a Camnago, perchè ne faccia la rispedizione. Così pure la Stazione di Camnago è autorizzata a rispedire in modo analogo i trasporti di bozzoli vivi e di foglia di gelso, che dalle Stazioni sociali delle linee Milano-Saronno e Milano-Erba, fossero ad essa appoggiati con destinazione a Stazioni di questa Amministrazione.

A detti trasporti saranno applicate le tariffe e condizioni in vigore per ciascuna rete.

Milano e l'Esposizione italiana. — È uscito il Numero 6 dell'interessantissimo giornale *Milano e l'Esposizione italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene: *Testo*: Alla Mostra industriale: Alla Rotonda; Alla Villa Reale. — Al Palazzo di Belle Arti: La Scuola lombarda (L. Chirtani). — Sala di conversazione. — Impressioni (Martino Cafiero). — La galleria del lavoro (C. Anfosso). — Ai l'Esposizione agraria: Mostre dei Comizii agrari; Scuole e Musei agricoli; Apicoltura. — *Incisioni*: Monumento sepolcrale della signora *Adelaide Maraini*. — Un antiquario a Granata, quadro di *Pio Joris* di Roma. — Giuoco di Scacchi, lavoro in argento a sbalzo e cesello, di *Luigi Gagliardi*, di Milano. — (Cent. 25 il numero. L. 7:50 l'associazione).

Banchetto d'onore. — La *Perseveranza* scrive in data di Milano 30 maggio:

Ieri, alle ore 6. 30, nel Ridotto della Scala, si raccoglievano a pranzo varii distinti cittadini ed espositori che avevano invitato il Comitato esecutivo dell'Esposizione per offrirgli un banchetto d'onore. I settoscrittori erano 89; gli invitati 128; in tutto 217.

Parlarono il marchese Trotti, il Sindaco, il conte Borromeo, Treves, il professore Colombo, l'on. Robecchi, il signor Longhi, il notaio Strambio, il senatore d'Adda, l'ing. Susani.

Durante il banchetto, fu ricevuto da Lecco questo telegramma: « In occasione del banchetto d'onore la Camera di commercio e la Giunta di Lecco per l'Esposizione porgono al Comitato esecutivo sentimenti di gratitudine e ammirazione per lo splendido esito della Mostra nazionale. - *Il Sindaco.* »

Durante il pranzo, durò sempre la cordialità più schietta e simpatica. Fu veramente una festa riescita.

Per l'inaugurazione del Canale Ledra-Tagliamento, domenica 5 giugno, festa popolare in Udine.

Quasi compiuta la grande opera di canalizzazione delle acque del Ledra, il Comitato esecutivo del Consorzio Ledra-Tagliamento stabiliva che, nel giorno di domenica 5 giugno p. v. ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, quel fausto e desideratissimo avvenimento della patria friulana fosse con pubbliche manifestazioni di gioia solennizzato. A tal fine, la Commissione dal Comitato stesso espressamente nominata ha disposto che sul piazzale fuori Porta Poscolle, nelle ore pomeridiane del giorno suddetto, abbiano luogo gli spettacoli accennati dal seguente programma:

Ore 4. — Tombola a scopo di pubblica beneficenza.

Ore 5. — Esercizii ginnastico-acrobatici e ascensione aeronautica del celebre Blondeau.

Ore 6. — Balli popolari su tavolati, cuccagne, voli di aereostati, ecc.

Ore 9. — Illuminazione fantastica del piazzale e fuochi di artificio.

Durante i suddetti trattenimenti, le Bande musicali militare e cittadina eseguiranno svariati concerti.

— Le cartelle per la Tombola costano centesimi 50. — Premii: Cinquina lire 200; Tombola lire 500.

L'« Oncle Joseph e l'Ortigia ». — La causa per l'abbordaggio dell'*Ortigia* e dell'*Oncle Joseph*, decisa a Marsiglia contro la Compagnia Florio, incominciò il 29 maggio a Livorno. Essa fu rinviata al 4 giugno.

La Grande Società di falsarii. — A proposito di quanto abbiamo già narrato sotto questo titolo, l'*Italie* scrive:

« Di mano in mano che la giustizia penetra in questo affare, essa ne va discoprendo le proporzioni sempre più grandi. È agevole rendersene un'immagine pensando che, da dieci anni, quella fabbricazione di moneta falsa non ha mai cessato un solo momento di inondare co' suoi prodotti l'Egitto, la Turchia, la Tunisia, ed una parte dell'Italia. »

Disgrazia. — La *Nazione* ha da Roma 1.°:

In via Gaeta è rovinato un ponte in una casa in costruzione e sei operai rimasero morti, altri feriti.

La Ivon. — La *Gazzetta dei Teatri* reca la seguente notizia: Si assicura che la Ivon si sia imbarcata per l'America!

Fulmine a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 30:

Erano le dodici e mezza della notte di ieri, quando, mentre più imperversava il temporale, la guardia di P. S. Brugni, vide il fuoco in una sala della Villa Reale.

Che era accaduto? Pare che il fulmine, non sufficientemente scaricato da un parafulmine della Villa stessa, seguendo un filo telegrafico abbandonato, che passa in vicinanza della camera delle pile, sia saltatato sul tubo di piombo che copre i fili degli orologi elettrici, penetrando nella camera di deposito delle 110 pile elettriche di Rosati, la quale è vicina al cortile coperto della Villa, dove sono esposti i metalli preziosi, e lì sia scoppiato, facendo screpolare la volta di un salone del primo piano.

La guardia Brugni, non tosto veduto il fuoco, che s'era sviluppato rapidamente nella camera delle pile, bruciando il casciù che riveste il filo, corse ad avvertire gli altri quattro individui che compongono la guardia della sala delle gioie, cioè: l'appuntato carabiniere Giovanni Vaiaini, di Edolo, in Valcamonica, il pompiere Felice Armanini, il vigile urbano Carlo Canestri ed il fattorino Luigi Momoli, i quali accorsero sul posto.

La Camera era chiusa a chiave: la porta era piuttosto pesante. Che fare? Non vi era tempo a perdere. L'appuntato carabiniere Vaiarini con alcuni secchi e rapidi colpi di piede sfondò la porta della camera, prese una scala che era appoggiata alla parete a destra, la portò alla parete opposta, salì, e afferrati, colle mani i fili incandescenti soffocò il fuoco, riportando alcune scottature alla mano destra, per fortuna poco gravi.

Il ritardo di pochi momenti poteva forse recar Dio sa qual danno, benchè i cento e più parafulmini che sono sulle gallerie avessero fin allora salvato queste da ogni pericolo, fra tanto imperversare del temporale.

Anche la scala Porta, che ergevasi maestosa nei boschetti, fu atterrata in parte e rotta, mentre altri pezzi pendono sospesi ai tiranti, tutti contorti. Vuolsi sia effetto dello stesso fulmine, passato lì vicino.

E poichè non sono accaduti danni nè disgrazie, rallegriamocene non solo, ma tributiamo un sincero elogio al modo col quale vennero organizzati i servizii di vigilanza Diamo lodi a tutti gli accorsi, alla guardia di P. S. Brugni, e specialmente al carabiniere Vaiarini, che colla sua prontezza, colla forza non comune, e col coraggio solito alla benemerita arma, ridusse a cosa da nulla un avvenimento che avrebbe potuto produrre danni incalcolabili.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

CENNO NECROLOGICO.

Lendinara 31 maggio.

Nelle ultime ore della domenica decorsa moriva improvvisamente **Giacomo Marchiori fu Domenico** nell'età d'anni 73.

Fu uomo di cuore tenerissimo, di rettitudine esemplare, d'onestà senza eccezione. Primo suo pensiero era la famiglia, da cui s'ebbe riconoscenza ed affetto; l'amor patrio regnava in lui sovrano, avendone offerto solenne prova al momento del nazionale riscatto, pel quale diede ben cinque de' suoi sette figliuoli.

Ricco di censo, benefico senza ostentazione, cortese con tutti, dimentico sempre della propria condizione superiore, era circondato dal rispetto più verace, dalla gratitudine più sentita.

Insomma, Giacomo Marchiori era uomo di quella tempra antica, di cui pur troppo ogni giorno più si diradano le fila; la sua scomparsa è lutto di famiglia, ma lo è anche del paese, che lo ricorderà ognora come uno di quei cittadini che lo onorò, e che merita quindi d'esser additato qual esempio di fermo carattere, di civili virtù.

Alla numerosa figliuolanza, ben degna di tanto padre, possano queste brevi parole lenire alcun poco il ben giusto dolore.

L'amico
L. C.

569

Profondamente commossi dagli attestati di affetto prodigatici in occasione della morte di **Giacomo Marchiori** nostro rispettivo padre e parente, rivolgiamo vivo ringraziamento a tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro estinto, e render a noi meno acerbo il dolore.

LA FAMIGLIA ED I PARENTI.
Lendinara 1° giugno 1881. 571

Oggi, or fa un anno, la nobile dama **Amalia Mioni,** moglie al conte cav. **Antonio Angeloni-Barbiani,** andava in cielo a godere il premio delle sue preclare, cristiane virtù.

L'illustre gentiluomo, onore del patriziato, e, che vale assai più, delle lettere e degli studii severi, soldato quando la patria ne abbisognò, si costituì continuatore delle beneficenze che fecero chiaro e benedetto il nome della pia dama fra tutti i poveri. Perciò la morte della dama fu un lutto profondo e diuturno pel cuore del nobile conte, i poveri avvertivano appena la mancanza della nobile dama, partecipando alle larghe quotidiane beneficenze come quando era viva.

Legato coi vincoli della gratitudine al nobile conte, sodisfo ad un bisogno sentito del cuore, più che ad una convenienza sociale, richiamando ai poveri particolarmente la memoria della caritatevole dama nel giorno che compie un anno dalla sua morte. Auguro poi al deserto marito che nelle sue convinzioni di cattolico e di filosofo trovi la forza di sopportare cristianamente un dolore, che si sostiene soltanto abbandonandosi alla certezza che i nostri morti ci aspettano con gran cuore di là, in una vita che non finisce, in una beatitudine eterna.

Venezia, 1.° giugno 1881.

570 LEONARDO NADALI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 30 maggio.

Cardiff brich austr. *Factis non Verbis*, cap. Tripcovich, con 497 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Augusta, brig. ital. *Maria Carmela*, cap. Spampinato, con 475 tonn. sale, all'Erario.

Da Newport, bark austr. *Drina*, cap. Buntielich, con 736 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Bombay, vap. ingl. *Gwleor*, cap. Adamson, con 2230 balle cotone, 31 balle pelli, e col. diversi, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, con 110 sac. grana gialla, 57 col. olio, 20 col. vino, 150 col. bozzoli, e 4 balle lana, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 31.

Da Cette, brig. ital. *Flora*, cap. Scarpa, con 451 tonn. carbone, alla Società francese.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Costantine*, cap. Stefos, con 413 tonn. carbone alla Società francese.

Detti del giorno 1.° giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersà, con 52 col. pelli, 6 col. olio, 7 col. tabacco, 10 balle filati, 6 col. formaggio, 10 sac. fagiuoli, 33 balle lana, 50 sac. zucchero, 8 col. cascami seta, 8 bar. colofonio, 8 sac. pepe, 32 bar. sardelle, 10 col. metalli, 14 col. carta, 160 bar. birra, 243 col. unto da carro, 9 col spirito, 10 col. acqua ragia, 87 col. macchine, 53 col. campioni, e 14 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Andrianich, con 1013 balle cotone, 360 sac. seme ricino, 55 col. olio, 92 sac. vallonea, 18 balle pelli, 2 col. metalli, 1170 sac. granone, e 5 col. gomma, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Newport, vap. ingl. *Whitehall*, cap. Sheath, con 857 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Boulogne, bark franc. *Chasseur*, cap. Le Gouguce, con 1045 tubi di ferro, alla Società Veneta di Costruzioni.

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 26 maggio. — Noli. Velieri da questo porto, da Newport o Swansea con carbone e ferro in scellini la tonnellata.

Genova sc. 13.6.
Trieste sc. 14.6.
Venezia sc. 15.6.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1.° giugno.

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	sc 3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	124	—	123	75
Francia	a vista	» 3 ½	101	40	101	20
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	45	25	37
Svizzera	a vista	» 4 ½	101	20	101	—
Vienna-Trieste	»	4	218	50	218	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	36	20	33
Banconote austriache			219	25	218	75

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	73	91	83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	90	94	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F forte	—	—		—		—	
» » » libero	—	—		—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 19 25 a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	31 maggio		1.° giugno	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	93	45	94	22
Oro	20	30	20	30
Londra	25	34	25	33
Parigi	101	15	101	15 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	483	—	484	25
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche				
Banca Toscana	823	—	826	50
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	932	—	932	50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1.		
Mobiliare	354	20
Lombarde	130	—
Ferrovie dello Stato	372	50
Banca Nazionale	833	—
Napoleoni	9 30	—
Cambio Parigi	46	40
Cambio Londra	116	95
Rendita austr.	77	30
Metalliche al 5 %	76	85
Prestito 1860 (Lotti)	133	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 51	—
100 Marche imp.	57 20	—

PARIGI 1		
Rend. fr. 3 0/0	86	50
» » 5 0/0	119	—
Rendita ital.	92	70
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	373	—
Londra vista	25	19
Consolidato ingl.	102	⅜
Cambio Italia	1	½
Rendita turca	17	17

PARIGI 30.		
Consolidati turchi	17	10
Obblig. egiziane	385	—

LONDRA 1.		
Cons. inglese	100	15/16
Cons. italiano	92	½
» spagnuolo	24	⅜
» turco	17	¼

BERLINO 1.		
Mobiliare	6?2	—
Austriache	621	—
Lombarde Azioni	226	50
Rendita ital.	92	30

BULLETTINO METEORICO

del 1.° giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 97	761.59	760 50
Term. centigr. al Nord	17.60	22.60	22.60
» » al Sud	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	12.41	15 52	14.46
Umidità relativa	83	77	71
Direzione del vento super.	NO.	NO.	—
» » infer.	NE.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	6	10	20
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+21.0	+20.0	+18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 10 Minima 15 . 50

Note: Bello. — Barometro oscillante-calante. — Cirri-cumuli permanenti al Nord.

— *Roma 1.° giugno — Ore 3.25 p.*

Pressione alta al NO. dell'Europa; relativamente bassa in Algeria; massima (770) in Inghilterra; minima (755) nella Russia orientale.

In Italia barometro abbassato al N.; salito al S.

Pressioni: 764 nell'Alta Italia; 763 a Portomaurizio, Lesina, Lecce, Malta; 762 Sardegna.

Ieri, o nella notte, pioggierelle qua e là.

Stamane cielo sereno in molte Stazioni del Centro: poco coperto al N.; quasi coperto altrove, e venti deboli, con predominio del primo quadrante.

Temperatura poco cambiata.

Mare agitato a Torremileto; mosso in pochi punti altrove.

Continua tempo piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 55s 0
Tramontare apparente del Sole	7h 41m
Levare della Luna	10h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 0m, 30s
Tramontare della Luna	11h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 2 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro G. Verdi: *La forza del destino.* — Alle ore 8 e mezza.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 31 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Tuchmarke R., da Magdeburgo, - Cunningham C. D., da Edimburgo, - Townsend R. W., - Miss Norton, ambi dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Principe di Loewenstein, da Vienna, - Mac Heimann dr M., dalla Germania, - Meurice R., dalla Francia, - Mac Nowell J., - Allgood, ambi dall'Inghilterra, - Fairlie, dalla Scozia, - Goodbody, dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sofia de Senatzky, - Germano Alessandra, ambi dall'interno, - Will Lieb J., da Vienna, - Diezl J., dall'Ungheria, - Hoflauer F., - Estermann A., ambi da Linz, - Schade Hauden, - Wening, - Srilly A., con moglie, tutti dalla Germania, - Franchomme E., dal Belgio, - James J., dall'Inghilterra, - Bolock F. S., - Mandall M. S., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Prosetti dr A., - Della Noce G., - Moratti, avv., - Bovoletta P., - Longoni G., - Baulle P., tutti tre con famiglia, - Dal Stroppa, - Bianchi P., - L. Porta, - De Lucca, tutti tre con moglie, - Mosa E., - Selfatto G., - Arbib A., - Ylack S., - Yerro E., tutti cinque negoz., - Carara A., viaggiatore, - Gugelmini S., tutti dall'interno, - Carabai G., da Roveretto, con moglie, - Luzzatto C., da Trieste, - Bobbo A., da Pirano, - D'Alheim, da Parigi, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Bertarelli E., - Stefanini F., - Borghi G., - Gregorio C., tutti viaggiatori, - Golletti A., - Bruschetti C., - Boschetti E., - Lombardi bar. N., - Sigg.re Grechi, - Tagiasco A., - Bucci G., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Sigg.re Germain, Lombard, dalla Francia, - Frett E., - Bradsma D. C., ambi dall'Olanda, - Ma zie P. C., dalla Grecia, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona. »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
Conduttore.
353

N. 664. 568

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto fino a tutto 20 giugno p. v. il concorso al posto di medico, chirurgo e ostetrico per il Comune locale di Visinada (Istria), verso l'annuo appunto di fior. 1400 di valuta austriaca pari ad it. L. 3500, che gli verranno corrisposti dalla rispettiva cassa comunale, in rate mensili anticipate.

La condotta del medico sarà vincolata dall'obbligo di prestare la sua personale assistenza a tutti i censiti pertinenti al Comune censuario di Visinada, nonchè ai poveri legalmente riconosciuti tali dal Municipio, delle aggregate frazioni comunali di Castellier e S. Domenica.

Gli aspiranti a questo posto, produrranno le loro istanze allo scrivente, comprovando la sudditanza austriaca, la laurea in tutte le facoltà sopra ricordate ed altri eventuali titoli, che potrebbero preferire la loro nomina.

Dal Municipio di Visinada
Li 28 maggio 1881.

Il Podestà
FATTOR.

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

Nella Strada provinciale dal taglio di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due caseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d'acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant'Angelo, N. 3818. 532

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

538

Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidule-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

Estirpazione infallibile e garantita DEI CALLI AI PIEDI



mediante l'**Ecrisontylon**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista **G. Zulin.** — Prezzo **L. 1** *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie e Drogherie* di Venezia e presso l'Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi all'Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Trieste, Corso, N. 21. 495



ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

OTTAVIO Ingegnere CROZE
31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 400 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente,

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni Ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi
Catechismo del Cittadino Italiano
PER
ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell'uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell'ufficio — II. Attribuzioni dell'ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all'estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell'inabilitazione e dell'interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell'amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l'Amministrazione di questo giornale, al prezzo di **L. 2**, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, **L. 1:25.** 521

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
del Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
Assieme	ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 giugno p. v.
Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il primo agosto innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Pietro Larese-Capo, l'asta dei Nnmeri 3914, 2190 e 49, in mappa di Villapiccola, per L. 2056:20; dei Numeri 20 a, 21 22 b, 25 c, 26, 27 a, 19, 32 33 b, 34, 35 a, 18, 20 d, 30 c, 31 b, in mappa di Chieva, per lire 105:60; dei Numeri 34, 35, 37, 55, 56, 441, 442, 247, 248 e 252, in mappa di Colle di Villapiccola, per lire 104:40; dei Numeri 2694, 2205, 3340, 793, 794, 1486, 1487 b, 3313, 3314, 3315, 3845, 3084, 3065, 3145, 3146, 1892 a, 1893, in mappa di Villapiccola, e Num. 3782, 3939, in mappa di Villagrande, sul dato di lire 64:20.

(F. P. N. 44 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Soravia e De Zordo, l'asta dei Num. 871, 913, 915, 918, 1138, 1139, 265, 968 b, f, g, 1023 c, 1148 e, 1149 b, in mappa di Caralte sul dato di lire 600.

(F. P. N. 44 di Belluno.)

Il 4 luglio ed occorrendo l'11 ed il 18 luglio, innanzi la Pretura di Belluno ci sarà l'asta fiscale dei Num. 2007, 2010, in ditta Costa, NN. 174, 176-179, 1592 e 1560, in Ditta Funes-Nova Angelo, dei Numeri 210-212, 230 b, 231 b, 212, 213 b, 626, 677 e 700, in Ditta Funes ... Bartolameo, tutti in mappa di uos.

(F. P. N. 44 di Belluno.)

Il 7 luglio innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto De Martin-Toprani, dei Numeri 457 e 506, in mappa di Montecroce, provvisoriamente deliberati per lire 30, ed ora portati a lire 35; del N. 521, in mappa di Montecroce, provvisoriamente deliberato per L. 48:60, ed ora portate a L. 56:70; dei Numeri 1603, 2354, 2355, in mappa di Dosoledo, provvisoriamente deliberati per lire 27:60, porta e ora a lire 3:20; di N. 1632, in mappa di Dosoledo, provvisoriamente deliberati per lire 58:20, ed ora portate a lire 67:90; dei Numeri 1714 sub 3 e 400 sub a, in mappa di Padola, provvisoriamente deliberati per lire 222, portate ora a lire 259; del Num. 196, 197, 161 sub b, 297, in mappa di Padola, provvisoriamente deliberati per lire 13:0, portate ora a lire 15:40 e dei Numeri 21 e 307, in mappa di Monte Zovo, provvisoriamente deliberati per lire 27, portate ora a lire 31:50.

(F. P. N. 42 di Belluno.)

APPALTI.

L'8 giugno ci sarà innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo nuova asta per l'impresa di trasporto facchinaggio e spedizioni di materiali della R. Marina nella sede del III. Dipartimento, per la somma di lire 10,000, ridotta in seguito ai ribassi del 8:50 e del 5 per 100 a lire 86 50.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

SOCIETA'.

Gli azionisti della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche sono convocati pel 29 giugno per l'approvazione del bilancio e dei dividendi e nomina di cariche.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento della Ditta Davide Settin e figlio Luigi di Feltre; Sindaco provvisorio Sebastiano Piancher, convocazione al 15 giugno.

(F. P. N 44 di Belluno.)

I creditori nel fallimento di Zanettini Nicolò sono diffidati a rimettere ai Sindaci definitivi avv. Bonajuto Levi ed Ettore Lotteri i loro titoli di credito.

(F. P. N. 42 di Padova.)

CITAZIONI.

Eleonora Padrina e suo marito dott. Nicolò ..., citato da Cozola, sono citati pel 12 luglio innanzi al Tribunale di Este, in punto formazione di stato attivo e passivo dell'eredità di Rosa Fanin, vedova Pedrina, divisione, resa di conto e sequestro.

(F. P. N. 44 di Padova.)

NOTIFICHE.

Si notifica ad Antonio Cego d'ignota dimora, che il pretore di Este ha confermato il sequestro conservativo accordato con Decreto 25 marzo 1881, e che esso deve pagare le spese di lite.

(F. P. N. 44 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 3 giugno — N. 147

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 GIUGNO

Dopo la *croce del potere*, di Cairoli, dalla quale la Camera l'ha finalmente liberato, abbiamo la *rassegnazione* di Depretis. Egli, presentando ieri alla Camera il Ministero da lui presieduto, che è in gran parte quello che fu dalla Camera condannato, mentre gli uomini nuovi che ne fanno parte sono gli stessi che avevano difeso i condannati, e perciò avrebbero dovuto essere involti nella stessa condanna, disse che l'età e l'esperienza lo sconsigliavano dall'accettare l'incarico avuto da Sua Maestà, ma il dovere lo ha indotto a rassegnarsi. L'on. Depretis, questo uomo politico, che ha la riputazione di essere il maggior canzonatore dei suoi tempi, tanto che, si dice, qualche volta senza accorgersi, canzona sè medesimo, ha parlato come uno Spartano, e accennando alla riforma elettorale, che è parte sostanziale del programma della Sinistra, ripetè il motto delle madri spartane ai figli che andavano alla guerra: *Con essa o sovr' essa*. Le madri spartane parlavano dello scudo, e volevano dire che i figli dovevano ritornare o vincitori o morti. Ma l'on. Depretis non interpreta così rigorosamente quel motto. Tanto è vero, che mentre alla vigilia di morire come membro del Ministero Cairoli proclamava che voleva vincere collo scrutinio di lista, o morire se lo scrutinio di lista fosse sagrificato, adesso si acconcia, a quanto si ripete, per non correre il pericolo di morir troppo presto, a lasciare che sullo scrutinio di lista la Camera voti in libertà, senza la pressione della questione di Gabinetto. Quando a pochi giorni di distanza si fanno di queste giravolte, si corre rischio di far ridere quando si ripete il motto delle madri spartane. In questo caso si può essere sicuri, che con o senza la legge elettorale, Depretis ritornerà sempre, senza vincere, e senza morire.

L'on. Depretis ha sentito il bisogno di fare questo appello eroico alla Sinistra, a proposito della riforma elettorale, perchè quella maggioranza, sulla quale egli deve pur fondare tutte le sue speranze di appoggio, e che da un giudice competente, cioè dal *Diritto*, fu detta maggioranza di partito, non maggioranza di Governo, diventa più che mai problematica, dopo la lettera dell'on. Sella, che ha preso una nuova attitudine alla Camera, e se ha trovato già parecchi ch'erano disposti a trattare con lui, nelle file di coloro dai quali il Ministero Depretis spera appoggio, ai primi tentativi, ne troverà ai secondi molti di più. In questo caso, si sa, ci vuol coraggio ad essere i primi, ma il coraggio dei secondi e dei terzi è facile. È perciò che l'on. Depretis ha cercato di suonare a raccolta; se non che, quando si suona a raccolta, vuol dire che l'esercito è sbandato.

L'on. Depretis ha poi dovuto parlare delle spese militari, la questione che adesso appassiona più della riforma elettorale, e basterebbero a provarlo i commenti fatti quando si seppe che Mezzacapo non entrava nel Gabinetto come ministro della guerra. Qui l'on. Depretis non credette opportuno di ostentare reminiscenze eroiche, conobbe il terreno sdrucciolevole e vi si fermò men che potè. Ricordò che le spese militari ascendono a 180 milioni, ed espresse la speranza che fra due o tre anni arrivino a 200 milioni, che è la somma creduta necessaria. Per l'anno in corso si metterà a disposizione del bilancio della guerra l'avanzo già ottenuto. L'on. Depretis il quale ha collega l'on. Zanardelli, non poteva parlare diversamente. Prima le riforme politiche; le spese militari per metterci in grado di farci rispettare, e di avere il modo di vestire ed armare i soldati che abbiamo sulla carta vengono dopo. E sulla politica estera l'on. Depretis è scivolato più ancora che sulle spese militari. Rispetto dei diritti reciproci, pace con dignità. Con queste frasi se l'è cavata; e non gli parve vero. Oh! noi crediamo che dopo questo linguaggio ci sia un brano della lettera di Sella che deve fare una grande impressione sui deputati a Montecitorio come l'ha già fatta nel paese.

« Avete ragione: non debbonsi ricordare i partiti quando sono in giuoco l'onore e l'avvenire della patria nostra. »

Tanto più che sulla questione dello scrutinio di lista, quella sulla quale il Sella ha dovuto rompere l'accordo coi membri della Sinistra che trattavano con lui, il Ministero si sente così debole che non ha coraggio, malgrado gli impegni precedenti, di provocare un voto della maggioranza!

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del nuovo articolo 8 dello Statuto della Cassa di Risparmio di Udine, concernente le norme per l'ammortamento dei libretti smarriti.

N. CXLIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 1° giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le deliberazioni del Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio di Udine dei 10 luglio e 17 dicembre 1880;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Udine in data del 19 agosto 1880;

Visto il Regio Decreto 12 marzo 1876 per l'istituzione di una Cassa di Risparmio in Udine e per la approvazione del suo Statuto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini delle citate deliberazioni è approvato il nuovo art. 8 dello Statuto della Cassa di Risparmio di Udine, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente, nel quale articolo si contengono le norme per l'ammortamento dei libretti smarriti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Il Ministro Guardasigilli.
T. Villa.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Visto l'articolo 2 e seguenti del R. Decreto 19 aprile 1873, numero 1368, concernenti gli esami di nomina agl'impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione esterna delle Gabelle;

Visto il Ministeriale Decreto del 28 maggio successivo che stabilie le discipline degli esami stessi,

Determina quanto segue:

Nel giorno primo e successivi del prossimo venturo mese di settembre, presso le Intendenze di finanza di Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, saranno dati gli esami per i suddetti impieghi di 2.ª categoria.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle finanze (Direzione Generale delle Gabelle), o all'Intendenza di finanza della Provincia nella quale sono domiciliati, non più tardi del giorno 31 luglio prossimo venturo.

Le domande di ammissione all'esame, stese di proprio pugno dagli aspiranti, su carta bollata da lira una e legalizzate da un capo di servizio dell'Amministrazione finanziaria oppure dal Pretore del Mandamento ove gli aspiranti stessi hanno domicilio, debbono essere corredate:

1. Dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha raggiunto l'età di 17 anni e non oltrepassata quella di 30.

2. Di un documento che provi avere l'aspirante conseguita almeno la licenza liceale o quella dell'Istituto tecnico.

3. Dei certificati:

a) Di buona condotta;

b) Di cittadinanza italiana;

c) Di celibato o di vedovanza senza prole, rilasciati dal Sindaco del proprio paese.

4. Dalla fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria.

5. Dalla tabella dei servizii prestati, quando trattisi di soggetti che si trovano già in servizio dello Stato.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante e presso quale delle Intendenze preaccennate intende subire l'esame.

L'esame sarà dato sulle materie indicate nel programma.

Roma, addì 29 maggio 1881.

Il ministro, A. Magliani.

Il « Libro azzurro » inglese.

I giornali inglesi pubblicano estratti dal *Libro azzurro* sulla quistione tunisina distribuito testè al Parlamento inglese. Diamo i seguenti che hanno maggiore importanza:

I.

Foreign-Office 7 agosto 1878.

Milord, ho l'onore di spedire qui acclusa la copia d'un dispaccio del ministro degli affari esteri di Francia, che mi venne consegnato sabato dall'ambasciatore di Francia (1).

L'argomento a cui si riferisce questo dispaccio fu toccato più d'una volta nelle conversazioni sodisfacentissime che ho avuto col signor Waddington a Berlino. Questi colloquii erano di carattere privato e non differivano da quelli che avevano luogo ogni giorno fra i plenipotenziarii. Non ne presi dunque nota allora, nè li trasmisi, neppure sommariamente all'E. V., com'è consuetudine allorchè hanno luogo al Foreign-Office delle conversazioni importanti. Non posso dire quindi se il signor Waddington ha riprodotto esattamente le parole di cui ci siamo serviti, egli ed io. Sono abbastanza disposto a credere che, sebbene egli le abbia presentate sotto forma di citazione, egli volle piuttosto indicare il loro significato generale ed in ispecie i sentimenti d'amicizia per la Francia, che ispiravano il mio linguaggio. In tale misura, e senza essere in grado di confermare l'esattezza delle frasi che mi si attribuiscono, riconosco con piacere la precisione generale della sua memoria.

In luogo di presentare una critica verbale di queste asserzioni, sarà dunque più facile di stabilire in poche parole le idee del Governo di S. M., su questa materia.

Esso seguì con viva sodisfazione il successo dell'esperienza intrapresa dalla Francia in Algeria, e della grande opera di civilizzazione che essa compie in quel paese. Esso non ha mai ignorato che la presenza della Francia su quelle rive, appoggiata com'è da una forza imponente, deve avere per effetto di darle, allorchè essa crederà conveniente di usarne, la facoltà di esercitare con una forza decisiva una pressione sul Governo della Provincia di Tunisi, sua vicina.

Questo è un risultato ch'esso considerò da lungo tempo come inevitabile e che ha accettato senza ripugnanza; l'Inghilterra non ha in quel paese alcun interesse speciale che possa menomamente indurla a considerare con inquietudine, con diffidenze la legittima e crescente influenza della Francia.

Non è necessario di speculare sull'avvenire della Provincia di Tunisi. Ritengo che il signor Waddington può essersi ingannato dicendo ch'io prediceva la prossima caduta del Governo attuale di Tunisi. Le mie informazioni m'inducono piuttosto a credere che, se non è turbato da alcuna scossa estera, esso può durare un tempo considerevole. Dirò dunque, intorno ad un avvenimento che può essere lontano, che l'atteggiamento dell'Inghilterra non ne sarebbe modificato. Questa Potenza continuerà a riconoscere, come lo fa, i risultati naturali della vicinanza di un paese civile e potente come la Francia, ed essa non ha pretensioni proprie e contrarie da appoggiare.

V'ha però una considerazione sulla quale ho richiamato l'attenzione del sig. Waddington, e che non deve interamente passare sotto silenzio nella presente occasione. La Francia non è il solo paese prossimo vicino di Tunisi. Non pretendo conoscere le idee esatte del Governo italiano, ma credo che la quistione di Tunisi, è una di quelle ch'esso considerò seriamente. Non bisogna che si creda che il Governo di Sua Maestà sia riuscito a farsi un concetto dell'atteggiamento che può assumere l'Italia relativamente al paese di cui si tratta, poichè, non essendo avvenuta alcuna comunicazione fra i due Governi intorno a questo argomento, una simile opinione non sarebbe formata con cognizione di causa.

Firmato: Salisbury.

II.

Il conte Granville a lord Lyons.
Foreign-Office, 17 giugno 1880.

Milord, l'ambasciatore di Francia mi parlò il 9 corrente della questione di Tunisi.

Sua Eccellenza mi disse che gl'interessi della Francia in Africa non permetterebbero al suo Governo di rimanere indifferente a tutto ciò che riguarda la condizione di Tunisi. Il Governo di questo paese è debole, e sarebbe poco prudente non prevedere la possibilità della sua caduta. La Francia è lontana dal desiderare che questa catastrofe sia accelerata e di approfittarne per ottenere un'estensione di territorio. All'opposto, essa desidera di prevenire questo accidente. Ma contemporaneamente essa crede necessario di esercitare una certa influenza sul Governo di Tunisi e s'inquieterebbe di un'influenza preponderante esercitata da altre Potenze. Il signor Léon Say continuò spiegando una vertenza recentemente sopraggiunta fra i Governi francese ed italiano.

Il Governo francese, egli disse, stabilì una linea telegrafica in Tunisia; il Governo tunisino non essendo in grado di trovare i fondi necessarii, fu stipulata una Convenzione, in virtù della quale il Governo francese s'incaricò dell'intrapresa.

Questa Convenzione attribuì dunque alla Francia un monopolio in Tunisia. Recentemente gl'Italiani proposero di estendere in Tunisia una linea italiana. La Francia sostenne il suo diritto al monopolio; essa offerse di permettere che i fili italiani si collegassero agli Ufficii italiani, ma fece delle obbiezioni alla creazione di Ufficii italiani in quel paese. Da questa discussione derivò una certa spiacevole irritazione; in Oriente simili questioni sono talvolta esacerbate dall'eccitamento dei risentimenti personali fra i rappresentanti delle Potenze.

Sua Eccellenza mi disse che a Berlino lord Beaconsfield e lord Salisbury si erano serviti d'un linguaggio molto amichevole riguardo a Tunisi. Essi avevano respinto l'idea che l'Inghilterra potesse essere gelosa dell'influenza crescente e civilizzatrice dell'Amministrazione francese in Africa, ed avevano sembrato incoraggiare piuttosto che respingere l'idea di un accrescimento sensibile di questa influenza a Tunisi, quand'anche questo accrescimento andasse più oltre di quanto la Francia desiderasse od intendesse.

Il Governo francese non voleva stimolare l'Inghilterra su questa questione, ma sarebbe lieto di sapere, alla prima occasione, se il Gabinetto attuale divide le idee di quello che lo aveva preceduto.

Ho riveduto il signor Léon Say il 12, e sono ritornato su questa questione. Ho dichiarato a Sua Eccellenza che, nella corrispondenza conservata al Ministero, riguardante le comunicazioni scambiate fra lord Salisbury, lord Beaconsfield ed il sig. Waddington a Berlino, intorno alla quistione tunisina, avevo trovato un certo disaccordo fra ciò ch'era stato detto in conversazione privata e ciò ch'era stato dato a V. E. come l'espressione ufficiale del Governo precedente e che aveva espressamente riserbata la sua opinione, in questo dispaccio, sull'atteggiamento che l'Italia potrebbe assumere nella questione tunisina.

Aggiunsi che, dal punto di vista del Governo di S. M., Tunisi era una parte dell'Impero ottomano su cui la Granbrettagna non aveva alcun diritto morale od internazionale di disporre; ma che l'Inghilterra considerava senza alcuna gelosia l'influenza che la Francia, a causa della sua potenza e della sua civilizzazione, aveva esercitato ed eserciterebbe probabilmente su Tunisi.

Il Governo di S. M., disse, si trovava nella stessa posizione del Gabinetto che lo aveva preceduto quanto a ciò che concerne l'atteggiamento che l'Italia potrebbe assumere nella quistione di Tunisi.

Firmato: Granville.

III.

Ecco infine il dispaccio di lord Granville al sig. Challemel-Lacour, ambasciatore di Francia a Londra, dopo conosciuta la firma del trattato franco-tunisino:

Foreign-Office, 20 maggio 1881.
Sig. ambasciatore,

Il Governo di S. M. prese ad esame le Note del signor Barthélemy St. Hilaire riguardanti Tunisi, delle quali fu ricevuta copia dall'ambasciatore di S. M. a Parigi, e che senza dubbio furono comunicate pure a Vostra Eccellenza.

Nella sua Nota del 14 corrente il sig. Barthélemy St. Hilaire esprimeva la sua sincera sodisfazione per l'amichevole comunicazione fattagli da lord Lyons il 10 corrente, in conformità alle mie istruzioni, e dichiarava ch'egli personalmente era felice di credere che le spiegazioni da lui date in più occasioni a Sua Eccelenza intorno al carattere ed allo scopo delle operazioni francesi in Tunisia, avessero il risultato di porre quell'intrapresa sotto la sua vera luce pel Governo di S. M.; egli osservò pure che verrà agevolmente riconosciuto come il trattato conchiuso con Tunisi, il cui riassunto egli comunicò a S. E., non offenda menomamente i privilegii legittimamente acquistati da altri paesi.

Il sig. Barthélemy St. Hilaire conclude esprimendo i ringraziamenti del suo Governo per le assicurazioni di benevolenza e per le cortesi offerte trasmessegli da lord Lyons.

Il Governo di S. M. è lietissimo di ricevere e contraccambiare queste espressioni di amichevoli sentimenti. Sarebbe difficile di esagerare l'importanza ch'esso annette agli ottimi rapporti che esistono fra il nostro paese e la Francia, il valore dei quali non è limitato alle rispettive nazioni; ma esso mancherebbe di sincerità, se permettesse che il signor Barthélemy St. Hilaire rimanesse sotto l'impressione che l'azione dei Francesi a Tunisi ha prodotto un effetto favorevole nel nostro paese.

Il Governo di S. M. non desidera di dare molta importanza alle inconsistenze di linguaggio nella conversazione, ovvero alle varie ragioni che furono addotte a Parigi ed a Tunisi per l'intervento francese, dapprima come protezione contro i supposti disegni del Sultano per la destituzione del Beì, ed in secondo luogo per la punizione delle tribù di frontiera turbolente. Ma non si può dubitare che il Trattato con Tunisi va molto più oltre di qualsiasi questione per la sicurezza della frontiera, ed equivale praticamente ad un protettorato, mentre prima ciò si smentiva.

Il Governo di S. M., però, accetta volentieri l'assicurazione ripetuta nella Nota del 16 corrente del sig. Barthélemy St. Hilaire, che saranno mantenute e rispettate tutte le convenzioni esistenti fra Tunisi e le Potenze estere, e ciò tanto più in quanto che nell'art. 4 del Trattato col Beì, la Repubblica francese ne garantisce l'esecuzione. I diritti commerciali ed altri resteranno illesi in quanto sono garantiti dai trattati, a meno che nuove convenzioni, liberamente conchiuse, non surroghino gl'impeghi esistenti.

Il Governo di S. M. prende onta di tale assicurazione, ch'esso considera come un impegno internazionale, che vincola il Governo francese anche per l'avvenire. Allo scopo quindi che non vi siano poi malintesi, il Governo di S. M., desidera esplicitamente dichiarare che la Convenzione generale del 19 luglio 1875, conchiusa fra i Governi della Granbrettagna e Tunisi, è e rimarrà in vigore.

Questo trattato assicura ai sudditi, alle navi, al commercio ed alla navigazione inglese tutti i privilegii, favori ed immunità che potessero essere allora o poi accordati ai sudditi, alle navi, al commercio ed alla navigazione di qualunque altra nazione.

Essa quindi estende all'Inghilterra tutti i vantaggi accordati dal Beì in altri trattati, compreso il trattato fra la Francia e Tunisi dell'8 agosto 1830, il cui art. 7.° è del seguente tenore:

« Le capitolazioni fatte fra la Francia e la Porta, al pari che gli antichi trattati e convenzioni concluse fra la Francia e la Reggenza di Tunisi, ed in ispecie il trattato del 15 novembre 1824, saranno confermate e continueranno ad essere osservate in tutte quelle loro disposizioni, alle quali non deroghera il presente Atto. »

Devo richiamare l'attenzione speciale di V. E. sull'articolo del trattato del 1875 che contiene la stipulazione del trattamento della nazione maggiormente favorita, come pure sull'art. 7°, mediante il quale il Beì s'impegna a non vietare l'importazione nella Reggenza di alcun articolo prodotto o manifatturato nei dominii inglesi, e che i diritti imposti su questi articoli non eccederanno l'8 per cendo *ad valorem*, ovvero un equivalente diritto specifico stabilito di comune accordo; come pure sull'art. 18°, in cui è stabilito il trattamento della nazione maggiormente favorita riguardo ai diritti di porto, di pilotaggio, di faro o di quarantena. Non si deve però intendere che, col menzionare specialmente questi articoli, venga menomamente diminuita l'efficacia dei rimanenti articoli del trattato, dall'art. 7° del trattato del 12 corrente: « Il Governo della Repubblica francese ed il Governo di S. A. il Beì di Tunisi si riservano di stabilire, di comune accordo le basi di una organizzazione finanziaria della Reggenza che sia di natura da assicurare il servizio del Debito pubblico e da garantire i diritti dei creditori della Tunisia. »

Se l'accordo da concludersi col Beì è destinato a modificare la formazione della Commissione finanziaria istituita mediante Decreto del Beì del 5 luglio 1869 previo accordo fra i Governi inglese ed italiano, e nella quale sono rappresentati i creditori inglesi, il Governo di S. M. crede che debba essere offerta l'occasione ai creditori di manifestare le loro opinioni sulla quistione.

Il Governo di S. M. osserva, signor ambasciatore, che il sig. Barthélemy ripudia qualsiasi idea d'annessione, per parte della Francia, del porto di Biserta, ovvero di qualunque altro porto a Tunisi, e sebbene indichi la possibilità d'incoraggiare il miglioramento del porto mediante intraprese private, egli dichiara che il Governo francese non ha affatto l'intenzione di spendere, presentemente, le somme enormi e d'intraprendere gl'immensi lavori necessarii per rendere un porto militare quella posizione.

Non reputo necessario, signor ambasciatore, entrare in discussioni sulla possibile importanza di Biserta quale porto commerciale, eccetto che per osservare che se è reso più profondo il canale dal mare al lago, in modo da dare accesso a grandi navi, le navi inglesi, a tenore del trattato del 1875, avranno il diritto di profittarne senza pagare diritti più elevati di quelli delle navi francesi o tunisine.

Il Governo di S. M. nutre fiducia che il sig. Barthélemy St-Hilaire saprà apprezzar le amichevoli intenzioni del Governo di S. M., nell'esporre così esplicitamente la sua opinione riguardo ai diritti dei sudditi inglesi a tenore dei trattati esistenti, e le accetterà come prova del suo serio desiderio d'impedire qualunque occasione di futuri malintesi, e di mantenere il buon accordo che ha esistito fortunatamente sì lungo tempo fra i due paesi.

Ho l'onore, ecc.

Firmato: *Granville.*

(1) È il dispaccio nel quale il sig. Waddington riferiva gli apprezzamenti verbali di lord Salisbury sulla questione di Tunisi.

I consolidati esteri e italiani e il nostro imprestito.

(Dall'*Opinione.*)

La Borsa si emancipa a poco a poco dalla politica e, senza merito o demerito dei partiti, il corso dei consolidati segue la sua via imperterrito. In piena crisi ministeriale il consolidato italiano è salito da 90.35 a 92.50, e quei diarii che ne attribuiscono il vanto all'esaltazione di un partito, non colgono nel segno. Le cagioni sono ben più alte e diverse, e giova conoscerle tutte esattamente. Vi è una tendenza generale al rialzo di tutti i fondi pubblici; e appena appena un Governo ha fama di poter pagare gl'interessi del Debito pubblico, la ragione ne rialza costantemente. Veggasi l'esempio del Governo ungherese, che raccomandiamo al nostro ministro delle finanze. Ei pagava il 6 per cento sopra un imprestito in oro che quattro anni or sono oscillava intorno a 83 1|2 per cento. Ora ha fatto la conversione felice al 4 per cento e il corso del consolidato è a 75 1|2 per cento. Insomma oggi al 5 1|4 per cento il Governo ungherese trova il denaro che nel passato non otteneva che al 7 1|4 per cento; e tuttavia le condizioni delle finanze ungheresi non sono equilibrate, nè si potrebbero neppure di lontano paragonare al quasi equilibrio delle finanze italiane; insomma il nostro bilancio è senza dubbio incomparabilmente più solido dell'ungherese, e l'Italia incomparabilmente più ricca. Così i fondi russi del 1873, che nel maggio del 1879 si vendevano a Londra a 84 lire sterline e 10 scellini, a mezzo maggio di questo anno si vendevano a 94 lire sterline e dieci scellini.

La Borsa più che il nichilismo considera le immense ricchezze latenti di quel vastissimo Impero. A tutti poi sono noti gli aumenti dei fondi degli Stati Uniti d'America e quelli dell'Italia; e ne sono anche notissime le cagioni. Ma, ciò che è argomento di meraviglia, è l'aumento dei consolidati dei paesi, che hanno poco credito per diverse cagioni. Sono cresciuti i fondi brasiliani, argentini, messicani e spagnuoli; persino i fondi turchi. A che deve attribuirsi questa confidenza universalmente maggiore? Sicuramente la Borsa giudica che i fondi diversi meritano quel maggior valore; ma questa spiegazione troppo generica non basta e bisogna cercarla in una cagione più generale. Noi l'abbiamo cercata un'altra volta nell'immenso capitale disponibile, dipendente dall'enorme accumulo dei risparmi annui, il quale domanda un impiego nei valori pubblici, non trovandolo sufficiente o egualmente gradito, per intero, nelle varie imprese economiche. Questo immenso torrente investe prima i consolidati di maggior solidità e tutti li assorbe e non ne trova a sufficienza; quindi con ciò si spiega come il 3 0|0 inglese sia giunto sino a 102 13|16 e come il Gladstone mediti sul serio la conversione al 2 1|2 0|0. Poi prende nel vortice e innalza colle sue onde spumanti anche i consolidati meno solidi; e basta che un prestito appena appena galleggi, perchè sia trasportato nel corso al rialzo.

La quantità di risparmii e di capitale disponibile cresce ogni dì più; diminuisce la quantità delle emissioni *di Consolidato*, e vi sono dei popoli solidissimi che a poco a poco estinguono il loro debito pubblico, fra i quali primeggiano gli Stati Uniti.

Forse se parecchi anni di pace bastassero a far crescere notevolmente la potenza produttiva, il risparmio affluirebbe più facilmente e con maggior impeto nei commerci e nelle industrie; ma intanto esso si avvia verso i Consolidati, che, cercati più che offerti, rialzano.

In questa condizione di cose, il ministro delle finanze italiane trova un terreno propizio pel suo imprestito. Non per favore di alcuni banchieri francesi, ma per persuasione generale, il corso del nostro Consolidato rappresenta appena le migliorate nostre condizioni economiche. E ciò che è riuscito all'Ungheria, che aveva pur disponibile l'oro per la conversione del suo prestito, non può riescire all'Italia.

Vi è da una parte la difficoltà del mercato monetario, la nota scarsezza di oro, su cui abbiamo più volte ragionato; ma vi è dall'altra parte l'occasione propizia di un mercato esuberante di risparmi che galleggiano in cerca di impieghi; e vi è oggidì la possibilità di mettere a contribuzione il nuovo mondo, che è divenuto una principale potenza bancaria insieme col vecchio. L'ora ci pare opportuna; e l'occasione favorevole. Chi sa dire se domani non

potrebbe sfuggirci, quando si pensa alle condizioni morali e politiche dell' Europa, ove si sono gittati a piene mani i semi della discordia fra i popoli?

ITALIA

Roma 1.°

Si assicura che l' accordo del Ministero sulle principali quistioni è apparente e superficialissimo, e circa alle divergenze sulle spese militari, sia anzi di semplice tregua. *(Persev.)*

GERMANIA

Berlino 1.°

Il principe Bismarck è ammalato d' infiammazione vescicolare.

Lo stato della malattia non gli permise di ricevere nè il principe Gorciakoff, nè il conte Göschen.

Il primo di questi trovasi qui di passaggio, diretto a Pietroburgo; il secondo proseguirà il suo viaggio a Londra. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 1.°

(Camera dei deputati.) Proponendo Barodet una revisione della Costituzione, Clemenceau domanda la revisione di una Costituzione fatta da un' assemblea monarchica con spirito monarchico; attacca violentemente l' istituzione del Senato; ricorda che Gambetta, tempo addietro, era anch' egli contrario a questa istituzione.

Il ministro della giustizia, Cazot, risponde che sarebbe temerarietà di intaccare la Costituzione che portò la maggioranza repubblicana. Il popolo laborioso, stanco di sterili agitazioni, vuole la pace all' interno ed all' estero.

Ferry combatte egualmente la revisione; dice che non si deve sistematicamente mettere tutto in questione. La revisione cagionerebbe profonde inquetudini, scuoterebbe la fiducia nella Repubblica, sposterebbe la maggioranza. Il Gabinetto non potrebbe rimanere.

La Camera rifiutò con voti 254 contro 186 di prendere in considerazione la proposta Barodet. *(Citt.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Graz 31.

Il tenente maresciallo Carlo de Tegetthoff, minor fratello del noto ammiraglio, uscito di fresco dal servizio attivo, si è suicidato a Linz, in Austria. Una malattia incurabile sarebbe stata la cagione del suo passo disperato. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Gli affari di Tunisi furono, anche l' altro giorno, oggetto di discussione nella Camera dei Pari inglesi, ma d' una discussione, dalla quale non è scaturita nessuna luce nuova. La suscitò il conte de la Warr domandando qual fosse la politica del Governo in una faccenda che interessa vivamente il paese; ma lord Granville non volle parlare, e pregò la Camera di risparmiargli quind' innanzi simili interrogazioni. Parlò per lui il marchese di Salisbury; per lui diciamo, giacchè tra conservatori e liberali ci può essere differenza sul modo di giudicare i freschi eventi di Tunisia, ma non ce n' è sul modo di contenersi di fronte al fatto compiuto. Lord Salisbury s' ingegnò, con frasi assai studiate, di giustificare l' azione dei Francesi nella Reggenza — condotta logica nell' uomo che ne fu l' istigatore — e lodò il conte Granville perchè non ha fatto, e, com' egli spera, non intende far rimostranze al Governo della Repubblica È certo che l' Inghilterra non metterà a repentaglio la sua amicizia con la Francia per gli affari di Tunisi; i ministri liberali dichiarano, come prima dichiaravano i ministri conservatori, che gl' interessi inglesi in Tunisia non son tali che meritino il sacrificio di codesta amicizia; d'altra parte, giova ricordarlo, l' Inghilterra vede nel possesso eventuale dell' Egitto il mezzo di ripristinare l' equilibrio della potenza del Mediterraneo, quando paresse turbato.

Era questo il pensiero che rassicurava lord Salisbury quando diceva al Waddington: « Pigliatevi pure Tunisi; » e questo è anche il pensiero che determina l' attitudine passiva del Ministero Gladstone. V' accennò venerdì il Salisbury con queste parole, nebulose per i profani, ma chiarissime per gli iniziati alla politica inglese: « Finchè si tratta di Tunisi, non vedo nell' accaduto alcun oggetto d' inquietudine per noi Ma se l' azione della Francia avesse un fine ulteriore e più distante, io non dimentico che in altre parti del Mediterraneo esistono interessi britannici della massima importanza, e non dubito che qualunque Governò assumerebbe un' attitudine di gran vigilanza, quando credesse quegli interessi minacciati dall' azione del Governo francese. » A dir vero, l' Inghilterra consultando semplicemente il suo interesse e mettendo da banda gli scrupoli e la morale, troverebbe piuttosto motivo di rallegrarsi che non d' indignarsi della prepotenza commessa dai Francesi in Tunisia, poichè quella prepotenza farà parere, non solo scusabile, ma quasi legittima l' occupazione dell' Egitto da parte sua, quando reputerà giunto il momento d' effettuarla. Questo momento può esser men lontano che non si pensi. Il trattato di Kasar-Said sempra contenere il germe di nuovi mutamenti nella Reggenza, anzichè la guarentigia della durata dello stato presente di cose. Ora, il giorno che al protettorato succedesse l' annessione pura e semplice della Tunisia all' Algeria, la Gran Brettagna non se ne starebbe di certo spettatrice neghittosa su d' un tal fatto.

Lotte irlandesi.

Abbiamo già tenuto parola delle ultime fierissime lotte fra gl' Irlandesi e gli agenti del Governo incaricati di eseguire le evizioni, ossia lo sfratto dei fittabili.

Il *Times* ce ne dà oggi altri ragguagli, i quali provano quale sia ora lo stato dell'Irlanda.

Da Cork 27 maggio telegrafano a quel giornale:

« Oggi Mitchelstoven era testimonio di una scena non comune di violenza e tumulti. La contessa di Kingston possiede degli estesi possedimenti in questo Distretto, e l' agitazione aveva messo fine alle buone relazioni esistenti fino ad ora fra padrone e dipendenti. *(Lanlord e tenant.)* Non essendo stata pagata l' intera pigione, si era ricorso ai mezzi necessarii e si aveva ottenuto anche qualche Decreto di espulsione.

« Oggi il sotto scheriffo della contea di Cork andò a Mitchelstoven per far valere questo Decreto di espulsione dai beni della contessa Kingston. — Era accompagnato da 250 guardie di sicurezza e da una compagnia di dragoni.

« Erano anche presenti O'Mahony segretario dell' ufficio di Stato, ed agente esecutivo, ed Helly esattore. La collera generale della folla che si andava agglomerando durante la prima espulsione, era principalmente rivolta verso questi due. Uova, pietre ed altre cose consimili vennero loro scagliate addosso, ed alcune delle guardie e dei soldati della scorta ne andarono anch' essi malconci. — Tre espulsioni erano già compiute e la forza si metteva in cammino verso le altre, attraversando Mitchelstown. La folla, secondo afferma un testimonio oculare, era cresciuta fino a 10 o 12 mila persone, molte delle quali pareva fossero state chiamate dai luoghi circostanti. Costoro tentavano d' impedire l' arrivo delle truppe assalendole con una pioggia di pietre e sassi. — La polizia e la cavalleria caricava più volte; ma i tumultuanti non si ritiravano che per riapparire in maggior numero, e con più impeto.

« Quando la truppa attraversò il giardino d' una Fabbrica di birra vicina alla città, si lanciarono grosse pietre da gente appostata dietro i muri e in altri luoghi nascosti. La polizia caricò un' altra volta, disperse gli assalitori a punta di baionetta, ne ferì parecchi, e tagliò la mascella ad uno di loro — questo era l' avvenimento più serio di tutta la giornata, ma molte persone furono calpestate dai cavalli e furono ferite — 12 soldati vennero maltrattati ed anche qualcuno della polizia venne ingiuriato — un cavallo fu ucciso da una pietra che ferì anche il cavaliere.

« Il *Riot-Act* fu letto due volte durante la giornata, ed ogni volta era seguito da una carica che scompigliava per il momento la folla. Vedendo come l' eccitamento cresceva, si credette prudente il rimettere ad epòca più favorevole le altre espulsioni. — Nella sera, quando la truppa si ritirò, l' agitazione si affievolì, ma si temeva nella sera un attacco all' Ufficio di polizia.

« *Più tardi.* — Già fino dalle prime ore del mattino le campane di Mitchelstown suonavano a stormo per chiamare il popolo. Anche nelle Cappelle dei Distretti vicini suonavano le campane per unire il popolo. Si deve constatare che se non avvennero maggiori disordini, lo si deve all' influenza del clero, che sempre si è manifestata nei critici periodi dei tumulti.

« Un dispaccio di Michelstown di questa notte — dice che il popolo restò nella strada fino ad ora tarda, condotto da suonatori di pifferi e gridando: evviva alla *Land League* e al Padre Sheehy. — Una pattuglia di guardie di polizia passando per la Lower Cork-Street fu assalita colle pietre. Il suo capo ordinò di caricare e di abbassare le armi, ed allora il popolo cessò dal gettare le pietre. Vennero rotte parecchie finestre — i preti riescirono a tranquillare il popolo ed a mandarlo a casa. M.r Eaton R M. capo della forza al quale devesi gratitudine, se più calamità non avvennero, fu colpito da una pietra che lo ferì gravemente.

« Le campane suonarono a stormo fino alle ore 7 di sera. »

Questi telegrammi ci provano che la resistenza era stata organizzata e che se non avvennero maggiori eccessi, ciò è dovuto specialmente alla prudenza della forza armata che si ritirò senza dar seguito al proprio mandato sospendendo le espulsioni, ed alla intromissione pacifica del clero.

Ma se in una città non grande come Mitchelstown si poterono radunare in poche ore dieci o dodici mila persone che acclamando alla *Land league* respinsero un piccolo esercito, possiamo attenderci ad altri e più gravi conflitti fra pochi giorni. Nè crediamo potrà evitarli il *landbill* che gl' Irlandesi non accettano, infiammati e spinti alla resistenza dai loro capi e dagli stessi loro rappresentanti alla Camera dei Comuni.

E il *Times* ieri si prendeva la secca di capo d' enumerare le piaghe dell' Italia!!!

(Dal *Pangolo* di Milano.)

TURCHIA

Scutari 31.

Nella popolazione di tutta l' Albania regna una viva irritazione a motivo del procedere violento ed arbitrario di Dervis pascià.

È a temersi una sollevazione.

Un' assemblea tenutasi qui oggi deliberò di inviare una deputazione al Sultano per protestare a nome della popolazione contro Dervis pascià.

Hagi Omer minacciò quest' ultimo di terribili rappresaglie. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 giugno.

Congresso geografico internazionale. — Siccome il Comitato veneziano non si fa vivo, togliamo dal *Diritto* le seguenti notizie:

La terza sezione del Comitato ordinatore, nelle ultime adunanze tenute a Venezia, alle quali intervennero anche il presidente della Società geografica, il professore Dalla Vedova, segretario generale del Comitato, e il signor Cavaglion, rappresentante del Comitato stesso a Parigi, stabilì definitivamente lo spazio e i locali da assegnarsi ai varii Stati che prenderanno parte alla mostra.

Secondo le disposizioni prese, l' Italia avrà una superficie complessiva, fra pareti e banchi, di metri 498, la Francia di metri 873, il Belgio m. 155, l' Egitto m. 70, il Portogallo m. 28, la Rumenia m. 35, il Messico m. 47, il Chilì m. 35, il Giappone m. 22, l' Austria m. 246, l' Ungheria m. 295, la Germania m. 394, la Svizzera m. 302, l' Olanda m. 275, la Spagna m. 166, il Canada m. 32. I nove primi Stati occuperanno il primo piano del Palazzo Reale prospiciente sulla Piazzetta di S. Marco: gli altri occuperanno una parte del secondo piano, che dà sulla gran Piazza di S. Marco.

Inoltre il Comitato ordinatore ha ottenuto dalla Casa Reale il permesso di poter disporre anche del giardino coll' annessa loggia sul Molo, e lì troveranno posto gli Stati-Uniti, l' Inghilterra e la Russia. Qualora giungessero in questo frattempo domande di partecipazione di altri Stati, questi pure verranno collocati nel giardino, dove, all' uopo, si costruirà un grande padiglione.

In generale, dal piano che abbiamo sott'occhio, le disposizioni prese ci sembrano ottime. Tuttavia va notato un inconveniente per ciò che si riferisce alla libera circolazione dei visitatori in quella parte della Mostra, che fu collocata nel secondo piano del Palazzo Reale. Qui, alcune poche camere, tre in tutto e piccole, che non si vollero assegnare al Comitato, impongono che quei visitatori che escono dalla Mostra dopo aver compiuto il loro giro, e quelli che vi entrano, si affollino per lo stesso corridoio e per la stessa porta. Il che torna, ognun vede, di grave imbarazzo; ma però non dubitiamo punto che si provvederà a rimediarvi senza alcun indugio.

Società di mutuo soccorso fra gli operai, artieri e facchini alla Giudecca. — Ci fu trasmessa la relazione esposta dal presidente di questa Società nella seduta generale tenutasi il 20 marzo p. p., presenti N. 56 socii.

Nell' anno 1880 le *attività* segnarono un qualche incremento; ma lo stesso è avvenuto anche riguardo alle *passività*; tuttavia la gestione si è chiusa con un residuo *attivo* di L. 353:11, il quale ingrossava il patrimonio sociale, portandolo da L. 6,867:25, che era al 31 dicembre del 1879, a L. 7,220:36.

Merita particolare menzione il fatto che furono pagate ben 662 giornate di sussidio a socii malati. Nei dieci anni di vita di questa Società non si era mai raggiunta cifra così considerevole, tenuto pur conto delle proporzioni basate sul numero dei socii.

La Relazione che abbiamo sott' occhio non si occupa solo dell' anno decorso, ma, dopo di aver accennato a quanto si riferisce al 1880, rianda altresì il decennio della sua esistenza e ne rifà succintamente la storia, così sotto il punto di vista economico, come sotto il punto di vista morale, e da questo studio scaturiscono illazioni molto confortanti.

Santissimo compito di questa Società è quello che essa si adopera con amore tutto particolare per la educazione dei figli dei socii. Dalla Relazione risulta che nell' anno decorso tra 180 figli di socii, solamente *tre* di essi non approfittarono ancora della istruzione. Degli altri, 56 non raggiunsero ancora i 4 anni e 6 i cinque anni; 20 frequentano gli Asili d' infanzia e 60 le Scuole pubbliche. Gli altri 35 hanno tutti approfittato dell' istruzione e sanno leggere, scrivere e far di conto.

Questa Società, la quale mira a fare di tutti i suoi affigliati una famiglia sola, si occupa della legna da fuoco e delle formelle pure da fuoco che essa acquista e vende ai socii verso un lieve beneficio, ottenendo, o, meglio, facendo ottenere ai socii un doppio vantaggio: cioè un qualche risparmio nel prezzo, e un guadagno che va poi ad ingrossare il patrimonio della Società, che è il patrimonio dei socii tutti quanti.

A tutto questo bene a favore della Società e dei suoi affigliati concorre anzitutto la benemerita Presidenza composta dei signori Lorenzo cav. Baroni (presidente), Antonio Mazier e Nicolò Brazzoduro (vicepresidenti), Antonio cav. Pivato (cassiere) e Giuseppe Menghi (segretario); e poscia concorrono molte altre egregie e filantropiche persone e sono i signori cugini Pivato, i quali fornirono gratuitamente la materia prima per le formelle da fuoco; il sig. Nicolò Brazzoduro, il quale concesse gratuitamente il locale per la vendita delle formelle e della legna; il signor Giuseppe Menghi, il quale prestò l' opera sua nell' istruzione non solo gratuitamente ma rimettendovi anche la continua spesa dei traghetti; i signori medici dottor Brajon Luigi, Ferrari Carlo, Marchiori Giuseppe, Pisenti Angelo, Tilling Rodolfo e Ziliotto Pietro per le informazioni intorno ai socii ammalati; i signori Gorgosalice Giuseppe, Venerando Giuseppe e Zanco Angelo per le gratuite loro prestazioni nella riscossione dei contributi.

A tutti questi benemeriti va tributata lode sincera, e vanno additati alla pubblica gratitudine.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 maggio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 42,736, barili 90.

Introduzione nel mese di maggio: Cassette 22,406, barili ——.

Totale carico: Cassette 65,142, barili 90.

Estrazione nel detto mese: Cassette 2,126, barili 64.

Rimanenza la sera del 31 maggio: Cassette 63,016 barili 36.

Totale scarico: Cassette 65,142, barili 90.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 2 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Angeli. Marcia *Pietro Micca.* — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Giovanna d' Arco.* — 3. Dell' Aquila. Mazurka *Rimembranze.* — 4. Massenet. Finale 1.° nell' opera *Il Re di Lahore.* — 5. Campunero. Concerto originale. — 6. Gounod. Marcia e coro dei soldati nell' opera *Faust.*

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 29 maggio al 1.° giugno, cani 8.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 giugno.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Utenti Romeo, tornitore meccanico dipendente, vedovo, con Cristofoli Antonia Maria, sarta, nubile.

2. Pangalli Giovanni, lavorante in cartonaggio, celibe, con Alfier Teresa, domestica, vedova.

3. Gropello Federico, ces llatore lavorante, con Rossetti Maria, calzolaia, celibi.

4. Contan lli Luigi, navigante, con Testolina, detta Lanza Maria, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Agostini Angela, di anni 74, nubile, già maestra di piccoli bambini, di Venezia, — 2. Bacci Venerando Filomena, di anni 28, coniugata, casalinga, id. — 3. Sala Dalla Bella Giovanna, di anni 25, coniugata in s conde nozze, offelliera, id.

4. Brugnolli don Cesare Francesco, di anni 70, sacerdote ex cappuccino, id. — 5. Fabris Giovanni, di anni 59, coniugato, accenditore al gas e pens. com., id. — 6. Gerutto Giuseppe, di anni 47, coniugato, infermiere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 giugno

Lettera dell' on. Sella.

L' on. Sella ha risposto colla seguente lettera all' indirizzo dell' Associazione costituzionale di Torino, da noi riprodotto:

AI SIGNORI SOCII

dell' Associazione Costituzionale di Torino.

Amici!

Le vostre parole sono inspirate da così alto patriottismo e da tanta benevolenza per me, che io mi sento compreso ad un tempo di ammirazione e di riconoscenza.

Avete ragione: non debbonsi ricordare i partiti quando sono in giuoco l' onore e l' avvenire della patria nostra.

Per mio conto se riconosco essere nel regime costituzionale una necessità la riunione degli uomini, i quali consentono in determinati intendimenti di pubblica utilità, e nel modo di raggiungerli, ho sempre desiderato che la libertà di ciascuno fosse vincolata il meno possibile, e fosse lasciata la più grande latitudine alle singole individualità.

Nel marzo del 1876 accettai l' alto onore della direzione della Destra, perchè in mezzo ad un abbandono della pubblica opinione, a mio credere assai esagerato, mi parve doveroso atto di abnegazione il non rifiutare il mio cordiale appoggio ad un partito, al quale la patria tanto doveva. Ma appena la pubblica opinione si cominciò a trasformare, come dimostrarono le elezioni del 1880, desiderai tornare a maggiore libertà più conforme alla mia natura forse restia così all' imperare come all' obbedire.

E sopratutto egli è per me chiaro che tolta dalla Sinistra una parte la quale od esplicitamente si propone, o nell' animo suo si acconcia alla mutazione delle istituzioni largite dall' augusta Casa di Savoia, e sancite dai plebisciti costitutivi della unità nazionale, parte dalla quale siamo separati da un abisso, le attuali Destra e Sinistra non sono divisioni che corrispondano ad un indirizzo d' idee. Errerebbe assai chi entrando nella Camera attuale, credesse di trovare raccolti sotto il nome di Sinistra tutti i più, e sotto il nome di Destra i meno avanzati nei propositi politici, amministrativi, economici, morali.

Le tradizioni storiche, i danni inevitabili in una unificazione così rapida delle parti d' Italia che si trovavano in condizioni tanto diverse, e se ho a dir tutto il mio pensiero, le lotte, gli esclusivismi e le prevenzioni personali hanno influito sull' aggruppamento degli attuali partiti forse più che le idee.

Ed è ciò così vero, che quando alcuni avvenimenti rilevarono a tutti la condizione pericolosa, in cui la politica estera seguita da alcuni anni a questa parte, aveva posta l' Italia, non ci fu uopo di concerto, perchè da diverse parti della Camera ci trovassimo concordi nello esprimere il nostro malcontento per la politica del Governo.

Ed è perciò che allorquando S. M. il Re mi fece l' alto onore di affidarmi l' incarico di comporre il Governo, mi adoprai a tutt' uomo nel senso di questi miei convincimenti a mettere insieme una Amministrazione lontana da ogni estremo, a larga base, e sovratutto patriotica e non partigiana.

Ebbi quindi parecchie conferenze con colleghi di Destra, del Centro, e di Sinistra temperata. Lo stesso pensiero era nell' animo loro come nel mio: tentare di unire le nostre forze onde dotare l' Italia di un Governo liberale, savio e forte, il quale potesse trarla dalla condizione difficile in cui si trova.

Non vi era divergenza intorno alle quistioni che altra volta avevano potuto dividerci, ed ora sono risolute da leggi dello Stato, come la tassa del macinato, il corso forzoso, l' esercizio ferroviario. Non resta che ad eseguire lealmente, e nel miglior modo possibile, le leggi votate e promulgate dai tre poteri legislativi.

Nè vi furono divergenze intorno ai concetti a cui avrebbero dovuto informarsi la condotta e le proposte del Governo relativamente alla difesa dello Stato, allo sviluppo economico e morale della Nazione, alla legislazione sociale, all' assicurare la giustizia nell' amministrazione, al decentramento.

Ma l' accordo non si potè stabilire per la legge elettorale. Le trattative procedevano soddisfacentemente per ciò che riguarda la estensione del suffragio: già consentivano gli uni all' abbassamento del criterio del censo sino alle 10 lire, e gli altri all' abbassamento del criterio della capacità fino alla quarta elementare. Ma fu inutile continuare i tentativi d' accordo, perchè sulla questione dello scrutinio di lista, mentre si acconciavano gli uni non solo a non combattere la questione di principio, ma ad applicarlo ai casi in cui più Collegi attuali sono compresi in un Comune solo, e ad esaminare se lo si potesse introdurre in piccole Provincie, le quali attualmente comprendono pochi Collegii, credevano altri di non poter consentire in alcuna restrizione alla applicazione dello scrutinio di lista in tutto il Regno.

Venuta meno la possibilità di una amministrazione a larga base, quale io l' aveva vagheggiata, credetti mio dovere di pregare di essere dispensato dall' alto incarico che avevo ricevuto.

Però queste trattative costituiranno uno dei più confortanti ricordi della mia vita. Era in tutti convincimento che nella novella amministrazione, dovessero essere equamente rappresentate le varie parti della Camera, che insieme si associavano, onde fosse ben manifesto che si trattava di una cordiale alleanza, e non di una sottomissione od abdicazione di chichessia. Ma i colleghi che meco conferirono, mostrarono così nobile disinteresse e tanta abnegazione personale, che ogni mio elogio sarebbe inferiore alla realtà.

Ed ora voi, egregi amici, mi dimostrate col vostro indirizzo che giudicaste il mio tentativo conforme ai grandi interessi della patria, ed altre Associazioni costituzionali espressero lo stesso pensiero. Ciò sempre più mi conferma nel convincimento che ciò che non è riuscito oggi deve riuscire domani, e se non per opera mia, per opera d' altri più capace di me.

La situazione dell' Italia rispetto all' estero troppo inferiore a ciò che le spetta, e per sovrappiù pericolosa; la necessità di una politica interna, la quale corrisponda lealmente ai divisamenti del Governo sulle relazioni internazionali, e di una maggiore sollecitudine per la difesa del paese; il disordine e la parzialità che va ormai invadendo ogni ramo della pubblica amministrazione; i pericoli che minacciano il nostro risorgimento economico, e segnatamente l'avvenire della nostra agricoltura, ecc., non possono non convincere i patrioti imparziali della suprema necessità di un Governo forte, perchè sorretto dall' appoggio di una larga maggioranza della nazione, e virtuoso per l' altezza e la purità dei suoi propositi, il quale non sia guidato da altra considerazione che la grandezza e la prosperità della patria.

Gradite tutta la mia stima e la mia riconoscenza,

Roma, 31 maggio 1881,

Vostro devotissimo

Q. SELLA.

La lettera dell' Associazione Costituzionale centrale.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

L' *Opinione* pubblica, con la data del 30 maggio (anteriore quindi a quella della lettera dell' on. Sella) una circolare del Consiglio direttivo della *Costituzionale centrale* alle Associazioni *Costituzionali* delle Provincie. — Questo documento è firmato da Minghetti, Spaventa, Di Rudinì, Lanza.

Ricordata la lunga crisi ministeriale, la circolare parla del tentativo fatto dal Sella per la formazione di un Ministero, ed approva il concetto della conciliazione della Destra con le parti affini della Camera, purchè non sia una semplice riunione di uomini, ma un accordo sincero di idee e di sentimenti.

Inoltre, — continua la circolare, — bisogna che prevalgano dei principii essenziali per la salvezza delle istituzioni e per la savia ed onesta amministrazione, altrimenti cesserebbe ogni ragione di opposizione all' attuale Ministero.

La circolare assicura il rispetto del partito circa l' esecuzione delle leggi sul macinato e sul corso forzoso. Circa la riforma elettorale esclude lo scrutinio di lista, potendo intendersi sul resto.

La circolare accenna al futuro programma del partito toccando della giustizia nell' amministrazione, del miglioramento delle condizioni dei Comuni e della legislazione relativa al miglioramento sociale.

Ma le leggi sono insufficienti: vuolsi un buon indirizzo di governo all' interno non meno che all' estero; — bisogna essere prudenti, leali, forti, per poter uscire dall' isolamento; — bisogna restaurare l' imparzialità nell' amministrazione interna, e non lasciarsi compromettere dagli utopisti dissennati.

Con tali criterii, sotto la gloriosa Dinastia di Savoia, — conchiude la circolare, — siamo disposti ad intenderci schiettamente e ad unirci a quanti nella Camera vogliono raggiungere il medesimo scopo.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 2:

La lettera di Sella alla *Costituzionale* di Torino impressionò specialmente i Centri.

Scrivono da Genova 1.° giugno alla *Nazione*:

Siamo sotto l' impressione della lettera del Sella alla Costituzionale di Torino, di cui abbiamo un riassunto per telegrafo. È un documento che tutti qui pure considerano come decisivo, come una sentenza che va dritta e nel più vivo del cuore a colpire l' appena nato Gabinetto Depretis.

Una corrispondenza da Roma alla radicale *Ragione* dice, a proposito della lettera del Sella, che « non sarà certo utile al Ministero », ed aggiunge:

« L' on. Sella, con astuzia straordinaria, si è messo adesso in tale situazione da profittare lui solo di un voto, il quale fosse contrario allo scrutinio di lista. »

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2 giugno.*

Depretis ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Il *Presidente* annunzia due interrogazioni di *Pantaleoni* e *Vitelleschi*, sull' indirizzo della politica interna ed estera, rivolte al presidente del Consiglio.

Depretis desidererebbe conoscere su quale punto della politica interna Pantaleoni intende rivolgere l' interrogazione sua.

Pantaleoni dice che intende rivolgerla principalmente sulla influenza delle sette, in relazione alla discussione della proposta riforma elettorale.

Depretis, dopo brevi osservazioni, dichiarasi agli ordini del Senato anche per la prossima seduta.

Pantaleoni accetta; insiste però per l'interpellanza sulla politica estera.

Mancini crede che per ciò che riguarda la manifestazione di principii bastano le dichiarazioni del presidente del Consiglio, mentre un ulteriore sviluppo sarebbe accademico; per parlare concretamente occorre uno studio preliminare di voluminosi documenti.

Pantaleoni attenderà la fissazione di Mancini per lo svolgimento.

Vitelleschi insiste sulla sua interpellanza sulla politica estera, attese le condizioni gravi.

Depretis rinnova le dichiarazioni; dichiara che stabilirà il giorno d' accordo con Mancini.

Procedesi all' estrazione degli Ufficii.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, che partecipa la morte dei senatori Melegari e Francesco Arese.

Il *Presidente* esprime il suo vivo cordoglio, facendosi così interprete dei sentimenti della Camera per la perdita di due illustri cittadini che tanto operarono in pro della patria.

Annunziansi le dimissioni di Morana e Sani, delle quali la Camera, ad istanza di *Parenzo* e *Solidati*, dichiara non prender atto.

Depretis annunzia i Decreti, coi quali il Re accettò le dimissioni del Ministero Cairoli, e incaricò lui della formazione del nuovo Gabinetto, confermò Depretis, Baccarini, Magliani, Baccelli, Ferrero, Acton, nominò Mancini agli affari esteri, Zanardelli alla grazia e giustizia, Berti Domenico all' agricoltura e commercio. Aggiunge non esporre il programma del Governo, perchè sarebbe un' inutile ripetizione, ma toccare alcuni punti principali, affinchè sieno chiari gl' intendimenti della attuale amministrazione. Quanto a lui, oratore, si presenta colla rassegnazione ed energia di chi si appresta a compiere il suo dovere. Gli anni e l' esperienza lo trattenevano, ma si confortò per l' incoraggiamento venutogli dai colleghi nel Ministero, e da Cairoli ed altri della precedente amministrazione, che gli promisero il loro appoggio. Oltracciò, la necessità di compiere le riforme politiche, di cui principalissima la riforma elettorale, da considerarsi quasi come il testamento del gran Re e l' atto inaugurale della Sinistra, gli fecero ripetere a sè stesso: Con questa o sopra questa. Stima dunque che con la diligenza sia da riconquistarsi il tempo perduto e da mantenere le promesse principali degli uomini che uscirono dalla Sinistra.

Parlando poi dell' esercito, dice che furono applicate le leggi sull' ordinamento militare ed aumentatosi il bilancio ordinario della guerra dal 1877 al 1880 da 165 a 180 milioni, nonchè il bilancio straordinario. In eguali proporzioni furono aumentate le spese per la marina militare. L' ordinamento peraltro attende compimento e vi si provvederà più efficacemente ora che migliorarono le finanze e il credito. Potrà assegnarsi a questo bisogno nazionale l' avanzo già assicurato sul bilancio dell' anno corrente.

Confida che tale sistema sarà seguito negli anni venturi e che fra due o tre anni si porterà la spesa per l' esercito a duecento milioni, quanti stimansi necessarii, si arriverà al miglioramento militare coordinatamente a quello economico, e senza rinunziare ad alcuno degli alti interessi del paese. Spera che la Camera, volendolo fermamente, potrà presto votare il Codice di commercio, le opere pubbliche, disposizioni ed altre leggi complementari della generale riforma politica ed amministrativa. Vi resterà ancora molto da fare, ma vi si perverrà gradatamente.

Quanto alle relazioni estere il Ministero, rammentando che l' Italia deve mantenere la rappresentanza di una grande nazione e fortificarsi sulle basi della giustizia e del reciproco rispetto, farà ogni possibile per conciliare i suoi doveri verso la libertà internazionale con quelli ch' essa ha verso sè stessa. Ultima entrata nel consesso delle nazioni, l' Italia è elemento di ordine, d' economia, di pace, e tale si conserverà nient' altro chiedendo per sè stessa che pace con dignità. Il lavoro del Ministero, per riuscire fecondo, abbisogna dell' aiuto e dell' appoggio della Camera, che lusingasi non gli verrà meno.

Dichiaransi vacanti, in seguito alle nomine di Mancini, Zanardelli e Berti Domenico, i Collegii di Ariano, Iseo e Avigliana.

Sono presentati i seguenti disegni di legge: Da *Baccarini*, convenzione colla Società del-

le ferrovie meridionali in modificazione di quelle stipulate colla legge del 1862 e 65 e Convenzione per la costruzione della ferrovia da Pinerolo a Torrepellice;

da *Baccelli*, estensione a tutte le Provincie di alcune disposizioni contenute nella legge febbraio 1865, relative all' istruzione classica.

Sospendesi quindi, a proposta di *Ercole* e *Mocenni*, la seduta per passare al rinnovamento bimestrale degli ufficii.

Si determina di procedere domani alla nomina di cinque commissarii per la legge elettorale politica, in surrogazione ad alcuni eletti ministri ed altri non più deputati, e si annunziano le seguenti tre interrogazioni:

di *Arbib* sullo stato presente dell' esercito e sui provvedimenti indispensabili per compierne l' ordinamento;

di *Trinchera* per conoscere le idee del Governo sulla questione del diritto d'asilo, e se sia vero che sia stato invitato ad una conferenza internazionale per discutere misure contro rei di delitti politici.

e di *Massari* che richiede i documenti diplomatici dal 1878 in poi sulla questione tunisina e schiarimenti sulle indennità dovute ai nostri concittadini residenti al Perù.

La prima è rimandata al bilancio della guerra e la terza viene subito svolta dall' interrogante.

Il ministro *Mancini* risponde che, da poco entrato nel Ministero, non può prendere impegno per ora di pubblicare documenti che ancora non conosce. Riguardo al risarcimento dei danni patiti dagl' italiani residenti al Perù, dice essere stati presentati molti reclami, che dal nostro Governo vennero vivamente appoggiati presso il Governo chileno, il quale fece pervenire proposta di arbitrato, su cui il Ministero riserva di pronunziarsi quando avrà interrogato altre Potenze che trovansi nelle stesse nostre condizioni.

Massari dichiara non aver troppa fiducia sugli arbitrati; spera tuttavia che il Governo farà il possibile perchè rendasi giustizia a quegl' italiani. Relativamente ai documenti sulla Tunisia osserva che non ne domandò l' immediata comunicazione.

Comunicasi una lettera del ministro degli affari esteri, che annunzia che Maffei, dietro sua domanda, fu esonerato dall' ufficio di segretario generale degli affari esteri, e reintegrato al posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe.

Proclamasi pertanto vacante il IV. Collegio di Torino.

In seguito discutesi la legge emendata dal Senato per modificazioni da introdursi nella legge 29 luglio 1879, sulle ferrovie complementari del Regno. La variazione introdotta dal Senato consiste nel sostituire la linea Faenza-Firenze alla linea Firenze-Pontassieve, che la Commissione della Camera propone non venga ammessa, presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo prima di appaltare il tronco Borgo S. Lorenzo-Pontassieve compirà gli studii comparativi tra Faenza-Pontassieve e Faenza-Firenze, e che occorrendo sottoporrà al Parlamento necessarii provvedimenti, passa all' ordine del giorno. »

Alli Maccarani, *Mocenni*, *Codronchi*, *Torrigiani* combattono la proposta della Commissione, adducendo ragioni per mantenere il voto del Senato.

Toscanelli, invece, sostiene che debba confermarsi la deliberazione presa l' anno scorso da questa Camera, appoggiandosi particolarmente sul parere dato in proposito dal Comitato di Stato maggiore.

Ferrero dice a questo riguardo, che detto parere è certamente attendibile, ma che il Ministero deve tener conto di tutti gl' interessi tanto strategico-militari, quanto economico-commerciali.

Baccarini dà schiarimenti intorno i due tracciati in questione, aggiungendo, che il Governo non si opporrebbe recisamente alla linea indicata dal Senato, come pure accetterebbe l'ordine del giorno della Commissione, purchè non implicasse un impegno assoluto pel Ministero.

Grimaldi relatore, in via di conciliazione e opinando non sia pregiudicata qualsiasi decisione circa la scelta del tracciato, propone si mantenga la linea Faenza-Firenze, approvata dal Senato, e in pari tempo si accolga l' ordine del giorno della Commissione, sostituendo il tronco Borgo S. Lorenzo-Firenze al tronco Borgo San Lorenzo-Pontassieve. Questa proposta, dopo considerazioni d' Indelli e Salaris e spiegazioni di Baccarini, viene approvata.

Approvansi poi tutti gli articoli della citata legge, nonchè altre leggi, una per l' aggregazione del Comune di Monsanpolo al Mandamento di S. Benedetto del Tronto, altre per aggregare il Comune di Calatabiano e Fiume Freddo al Mandamento di Giarre.

Rinviasi a domani lo scrutinio segreto sovr' essi. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci scrivono da Napoli, che l' ammiraglio russo Popoff, il quale è a bordo della *Livadia*, ha fatto le più cortesi accoglienze all' on. Brin, e gli ha significato i sentimenti della sua ammirazione per le grandi costruzioni navali, che onorano il Brin e l' ingegno italiano.

TELEGRAMMI.

Parigi 1.°

Si torna ad assicurare essere di nuovo questione del marchese Alfieri di Sostegno per sostituire il generale Cialdini a Parigi. *(Lomb.)*

Roma 1.°

Una lettera di Micheli, ispettore di marina, pubblicata nel *Bersagliere*, ristabilisce la verità sulla questione delle navi. Brin aveva approvato i disegni delle navi di tipo medio, ed il Consiglio superiore lo adottò. Fu discusso soltanto se si doveva prendere per tipo l' *Italia* ovvero il *Duilio*, impiccoliti. Prevalse il parere che si dovesse preferire il tipo del *Duilio*, diminuendone le proporzioni sino a raggiungere quelle della nave proposta da Acton. *(Secolo.)*

Roma 1.°

Il generale Mezzacapo pubblicherà sabato un opuscolo, nel quale saranno rivelate tutte le trattative fatte con lui. *(Piccolo.)*

Roma 1.°

Nel caso in cui il generale Ferrero persistesse nell' idea di dimettersi da ministro della guerra, parlasi del Bertolè-Viale come di un suo possibile successore. *(Gazz. del Pop. di Tor.)*

Roma 2.

Alla Camera sono presenti circa 160 deputati. I capi gruppo sono assenti.

Le dichiarazioni del Ministero ricevono una accoglienza glaciale.

L' attacco è rinviato sulla questione militare all' epoca del bilancio.

L' on. Simonelli rifiutò il segretariato generale dell' agricoltura e commercio.

Pesiste il dissenso fra il generale Ferrero e il ministro Magliani. *(Nazione.)*

Roma 2.

Secondo il *Capitan Fracassa*, le divergenze fra Magliani e Ferrero non sono appianate: v'è sempre pericolo d' una crisi ministeriale parziale.

Quanto allo scrutinio di lista, si rinvierebbe la questione ad un' altra legislatura, ma dopo aver esaurito la discussione del resto del progetto, senza farne questione di fiducia. *(C. della S.)*

Roma 2.

Il capitano di vascello Ruggiero, venne nominato capo di stato maggiore del secondo Dipartimento marittimo. Fincati, Micheli e Martinez furono nominati membri della Commissione dei porti, in sostituzione di Bucchia, Libetta e Mattei. *(Secolo.)*

Berlino 2.

Il Principe Milano verrebbe qui per sollecitare l' approvazione del Governo tedesco all' elevazione della Serbia da Principato a Regno. *(Secolo.)*

Parigi 1.°

Ufficiali francesi assumono l' organizzazione dell' armata tunisina. *(T. Z.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Dublino 2. — Muffey, membro della *Land League*, fu arrestato e condotto a Dublino. Fuvvi rissa avant' ieri all' Isola di Arranmore, ove staziona la cannoniera *Goshawk* per la protezione degli uscieri. Gli abitanti distrussero cinque battelli della cannoniera, la quale fece fuoco contro l' isola.

Roma 2. — Il *Diritto* pubblica un dispaccio da Vienna che annunzia, che l' Imperatore conferì oggi a Buda-Pest col Principe di Serbia. Il Re di Rumenia è atteso colà posdomani.

Cagliari 3. — Scrivono da Tunisi all' *Avvenire*: Il Bei comunicò ai consoli il Decreto che vieta l' introduzione di armi e polveri, e delle materie prime per fabbricarle. Siccome questo Decreto viola la libertà di commercio consacrata dai trattati, prevedonsi nuovi dissensi.

Berlino 2. — Il *Reichstag* è aggiornato al 9 giugno.

Nella fortezza di Graudenz, mentre facevasi l' esercizio del tiro, scappiò una granata. Tre capitani e due artiglieri sono morti, il colonnello, due artiglieri e un ingegnere furono feriti.

Parigi 2. — Il senatore Littré è morto.

Parigi 2. — I consolidati inglesi ribassarono a franchi 100 5/8.

Buda-Pest 2. — Il discorso del Trono alla chiusura del Parlamento enumera le leggi votate; dice che le relazioni estere sono tali da far sperare con fondamento che la Monarchia potrà godere tranquillamente i beneficii della pace, giacchè il buon volere reciproco delle Potenze permette di risolvere pacificamente le questioni che sorgono.

Londra 2. — Nuovo conflitto a Bodyke, in Irlanda. La folla attaccò la Polizia che proteggeva gli uscieri che eseguivano il mandato di evizione. Colpi di fuoco furono tirati contro gli ammutinati; uno fu ucciso, altri feriti. Forster è sempre ritenuto a Dublino dalla crescente gravità della situazione.

Pietroburgo 2. — Le notizie dei raccolti sono buone.

Lo Czar ordinò ai ministri dell' interno, del del Demanio e delle finanze, di studiare specialmente i progetti pel riscatto delle terre da parte dei contadini, e di determinare il modo e la cifra per ribassare il prezzo di riscatto di certe località.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 2, ore 3 50 p.

(Camera dei deputati.) — È aperta la seduta della Camera, sotto la presidenza di Farini.

Si da partecipazione della morte dei senatori Melegari ed Arese.

Il presidente legge le lettere degli onor. Sani e Morana, colle quali si dimettono da deputati. Sopra proposta dei deputati Parenzo e Solidati, le dimissioni sono respinte.

Roma 2, ore 4 p.

Depretis non crede conveniente esporre un completo programma. Tocca alcuni punti, accenna alla riforma elettorale, che fu il programma della Sinistra.

Pensa di vivere con essa o su essa. Dichiara che manterrà le promesse della sinistra.

Espone quanto fecesi per l' esercito. Le leggi militari si eseguirono in gran parte.

Ciò potè conciliarsi col programma delle riforme economiche e finanziarie. Provvederà alle spese militari con parte dell' avanzo già assicurato.

Roma 2, ore 4 p.

Continua *Depretis*. Egli confida, coll' appoggio del Parlamento, di portare entro il triennio il bilancio della guerra a 200 milioni. Espone i lavori legislativi.

Parlando della politica estera, manterrà relazioni amichevoli sulla base del rispetto dei diritti reciproci. L' Italia nulla domanda per sè. Altro non chiede che pace con dignità.

Compiremo l' opera con tutte le nostre forze.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Assoluzione. — In seguito ad una brillantissima difesa dell' avvocato Leopoldo cav. Bizio, pronunciata alle Assise di Padova, l' Haberstumpf venne assolto e posto immediatamente in libertà.

Per gli amanti dello sport. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Tra il porto del Tagliamento e quello di Tre-Baseleghe nel Distretto di Portogruaro havvi una vasta possessione di recente acquisto del l' egregio sig. Antonio Caccia di Trieste, la quale per la sua singolarità merita di essere conosciuta. Una serie di alte dune coperte di pini marittimi lungo la spiaggia del mare, un vasto lago salso verso terra, i bei viali serpeggianti tra il fitto verde, e il roseo tappeto dell' erica che nasconde la sabbia, la pittoresca disposizione delle cascine e della casa della valle pescosa, gli dànno l' aspetto di un giardino inglese, che riesce tanto più meraviglioso quando nel verno si presenta come un' oasi verdeggiante in mezzo allo squallore della morta natura. Qui cresce in libertà una razza di generosi poledri, qui la pesca è scelta e copiosa, e mercè la intelligente operosità del sig. capitano marittimo Ugo Bedinello, lo stabile va sempre più migliorando. Ma non è sotto l' aspetto economico che noi presentiamo per ora al lettore questo bel tenimento, bensì vogliamo richiamarvi l' attenzione degli amanti dell' allevamento equino, e specialmente della caccia, ai quali non può essere indifferente il sapere che vi abbonda ogni genere di cacciagione, dalle pernici alle volpi, le quali ultime sono in tale quantità, che, di questi giorni, ben dieci piccole volpi furono prese vive e mandate in regalo al cav. Segatti di Portogruaro, abile ed appassionato per questa caccia, il quale deplora di non avere un gran parco chiuso da muro per non poterle lasciare in libertà e farle ambita preda a suo tempo.

Insomma, gli amanti della caccia vadano a visitare la Pineta e la valle del sig. Caccia e vi troveranno fra gli altri compensi anche quello della squisita gentilezza del sig. capitano Bedinello, che dopo aver fatto il giro del mondo sulla *Vettor Pisani*, e di averne stampato una interessantissima relazione, trova nel proprio spirito, colto e vivace, tanta energia da compiacersi nella operosa solitudine di quel lembo pittoresco della nostra Provincia.

Concorso internazionale di strumenti enologici. — Il *Sole* ha da Roma 31 maggio:

Al concorso internazionale di strumenti enologici, che sarà tenuto a Conegliano, saranno aggiunte due Sezioni, una didattica e l' altra storica.

Concorsi agrari. — Il *Sole* ha da Roma 31 maggio:

Il Ministero di agricoltura e commercio ha deliberato che nel 1883 abbiano luogo i seguenti concorsi agrarii: a Forlì, per le Provincie romagnole; a Udine, per le Provincie venete, e a Lodi per quelle lombarde.

Inchiesta sulla marina mercantile. — Il *Sole* ha da Roma 31 maggio:

A commissarii governativi per l' inchiesta sulla marina mercantile furono eletti l' on. Maldini, il comm. Ellena, direttore generale delle gabelle, e il comm. Randaccio, direttore generale della marina mercantile.

Tassa di fabbricazione degli alcool. — Telegrafano da Roma 31 maggio al *Sole*:

Ieri sono stati firmati i Decreti che approvano i nuovi Regolamenti per la tassa di fabbricazione dell' acool e accordano la restituzione di metà di tale tassa per lo spirito adoperato nella fabbricazione dei saponi, dell' aceto, dell' enocianina e dell' etere solforico.

La Principessa del Montenegro. — L' *Ordine* di Ancona riceve da Bari il seguente dispaccio in data del 1.°:

Stamane è giunta qui S. A. la Principessa del Montenegro, sul piroscafo austriaco *Andrea Höffer*, proveniente da Cattaro.

Partirà col treno delle 6, 28 di stasera, passando per la Stazione di Ancona alle 6 di domattina.

È diretta a Berlino.

Aggiunti giudiziarii. — Leggesi nel *Diritto*:

Gli aggiunti e gli uditori applicati ai collegi giudiziarii hanno rivolto al ministro guardasigilli una istanza, perchè venga proposta al Parlamento una riforma dell' articolo 254 della legge sull' ordinamento giudiziario. Pel diritto vigente, anche per le modificazioni apportate dalla legge 23 dicembre 1875, gli aggiunti possono essere nominati giudici o sostituti procuratori del Re per un quarto dei posti disponibili, mentre gli altri tre quarti spettano ai pretori. Ora essi chiedono che la disposizione dell' articolo 254 venga modificata nel senso che i posti vacanti debbano dividersi egualmente fra le due categorie.

Medaglia colla effigie di Gambetta. — Un curioso particolare ci viene dato dal *Figaro* a proposito del viaggio di Gambetta a Cahors, e cioè che furono coniate per la circostanza delle medaglie colla effigie di Gambetta da un lato e quella della Repubblica dall' altro. Queste medaglie vengono sparse per la campagna, ed ormai non v' è contadino o borghese del dipartimento che non ne abbia ornato il petto e la casa.

Questo giornale dice pure, che leggendo i resoconti delle feste di Cahors, sembra di sentir rintronare alle orecchie il grido di: Viva l' Imperatore!

Chi è l' assassino? — I lettori ricorderanno il fatto del rigattiere Finzi che fu assassinato a Verona. Ora fu arrestato un certo Vittorio Bevilacqua, figlio di un bravo e rispettabile maestro di quella città, già caporale maggiore nei bersaglieri, che ha lasciato il Corpo senza nota di biasimo, e da ultimo agente di negozio del Finzi. Egli era stato licenziato dal Finzi, e su lui peserebbe il sospetto dell' assassinio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 31 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Malusa, con 8 balle canape, 24 casse lastre di vetro, 3 casse conteria, 5 casse amido, 70 casse zolfanelli, 12 sac. caffè, 4 casse candele cera, 7 casse medicinali, 21 casse olio di ricino, 32 col. burro e formaggio, 26 col. tessuti, 305 sac. riso, 227 sac. farina bianca e gris, 209 col. carta, 94 col. verdura, e 23 col. diversi.

Dette del giorno 1.° giugno.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. De Michele, con 2 col. medicinali, 3 balle filati, 9 col. lucido, 10 col. ferramenta, 10 sac. pepe, 25 col. e 300 mazzi carta, 1 col. formaggio, 1010 pezzi legname, 15 assi ferro, 25 balle baccalà, e 85 sac. riso.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 2 giugno.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	08	92	23
Rend. ital. god. 1 gen. 1881	—	—	—	—	94	25	94	40

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	123	85	123	50
Francia	a vista » 3 1/2	101	10	100	85
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25	40	25	32
Svizzera	a vista » 4 1/2	101	—	100	70
Vienna-Trieste	» 4	218	50	218	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	35	20	32
Banconote austriache		219	—	218	75

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 19 — a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	1.° giugno			2 giugno	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—		—	—
» » 1 genn. 1881	94	22		94	52
Oro	20	30		20	36
Londra	25	33		25	34
Parigi	101	15	v.	101	20
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—		—	—
Azioni »	—	—		—	—
» » fine corr.	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azioni ferrovie meridionali	484	25		484	50
Obbligaz. » »	—	—		—	—
Buoni » »	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—		—	—
Banca Toscana	826	50		—	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano	932	50		955	—

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2		
Mobiliare	356	20
Lombarde	130	—
Ferrovie dello Stato	381	50
Banca Nazionale	834	—
Napoleoni	9	30 1/2
Cambio Parigi	46	35
Cambio Londra	116	90
Rendita austr.	77	40
Metalliche al 5 %	76	95
Prestito 1860 (Lotti)	132	50
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	55 —
100 Marche imp.	57	10 —

PARIGI 2		
Rend. fr. 3 0/0	87	10
» » 5 0/0	119	72
Rendita ital.	93	65
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	375	—
Londra vista	25	18
Consolidato ingl.	102	5/8
Cambio Italia	1	3/4
Rendita turca	17	45

PARIGI 1.		
Consolidati turchi	—	—
Obblig. egiziane	386	—

LONDRA 2.		
Cons. inglese	100	5/8
Cons. italiano	92	5/8
» spagnuolo	24	1/2
» turco	17	1/4

BERLINO 2		
Mobiliare	667	—
Austriache	627	—
Lombarde Azioni	227	—
Rendita ital.	92	10

BOLLETTINO METEORICO
del 2 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.14	760.28	759.61
Term. centigr. al Nord	17.40	23.30	24.50
» » al Sud	—	24.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.02	11.19	8.50
Umidità relativa	75	53	37
Direzione del vento super.	—	NE.	E.
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	9	7	5
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+12.0	+12.0	+13.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 60 Minima 15 . 50

Note: Bellissimo. — Barometro oscillante-calante. — Cumuli al Nord.

— *Roma 2 giugno, ore 2 10 p.*

Pressione diminuita in tutta l' Europa; intorno a 755 mill. nel NE., a 765 in Inghilterra.

La leggiera depressione di ieri nell' Algeria sembra invadere il Tirreno.

Pressioni: 760 Cagliari, Napoli, Palermo; 761 Livorno, Lecce, Malta; 762 Parma; 763 Domodossola, Riva.

Fra le decorse 24 ore, pioggia in tutte le stazioni della Sicilia e della Calabria e in alcune altre del continente.

Nel pomeriggio di ieri temporale a Roma; stamane cielo quasi sereno nell' Italia superiore; coperto o nebbioso nell' Italia inferiore e in Sardegna; piovoso in Sicilia; venti deboli dovunque e variabile.

Temperatura cambiata irregolarmente; mare calmo; probabili pioggie e temporali, specialmente nel centro.

Venti meridionali dell' estremo S. e del primo quadrante nell' Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 58m 5s 1
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 42m
Levare della Luna . . . 11h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 42m, 24s
Tramontare della Luna . . . 11h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 8.
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 1.° giugno.

Albergo Reale Danieli. — Fausto T., avv., dall' interno, - Hamel, da Parigi, - De Kerchow, dal Belgio, - Joll W. A., - Rev. Thursby Pelham A., - Sobin W., con moglie, tutti dall' Inghilterra, - De Colon E., dalla Svizzera, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Nsmes, da Parigi, con moglie, - Schreiber, con moglie, - Wighte, colonnello, - Sellar W. S., - Serthouse, - Ransom F., tutti dall' Inghilterra, - Rafferti G., - Cullogh, ambi dall' America, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Morpurgo M., - Principe di Porcia F., ambi dall' interno, - Luce C., dalla Germania, - Sabbathier P., dalla Francia, con moglie, - Taylor W., con moglie, - Bertram T., - Gow J., - Tletcher W., tutti dall'Inghilterra, - Hake W., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bettini L., - Pelaez E., ambi dall' interno, - Markloniky A., - Marlistchek E., ambi da Vienna, - Ifjn Kardos Laszlo, dall' Ungheria, - Ritter J. P., da Brunn, - Mentzel, - Rolhschild J., - Fachen, tutti tre dalla Germania, - Petri M. C., da Strasburgo, - A. von Maaschjk, dall' Olanda, - Chafy, dall' Inghilterra, - Gruma G. A., dal Canadà tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Conte Pranpera, dall' interno, - Kanbanser G., - Baronessa de Pillersdorf, - Contessa Chorinsky, - Quoiha cav. A., con moglie, tutti dall'Austria, - Prof. Sauer, da Trieste, con moglie, - Moller D., dalla Danimarca, - Barone de Hagen, con moglie, - Vohler d.r F., - Anzebeno Rhan, - Passarpe G., tutti dalla Germania, - Lecomte J., - Ehenemoereau A., - Lachaut, tutti tre dalla Francia, - Cranstan B., dalla Scozia, con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI.
Venerdì 3 giugno.
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCCXCIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 marzo.

È autorizzato il Comune di Morciano di Romagna a mantenere pel 1881 e per gli anni successivi il *massimo* della tassa di famiglia o fuocatico a lire 48.

R. D. 23 dicembre 1880.

—

N. XXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 marzo.

È autorizzata la trasformazione dei due Monti frumentarii di Pascelupo e d' Isola Fossara in due Istituti elemosinieri.

R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. 81. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

Sono approvati i nuovi Statuti dell' Accademia Filarmonica di Bologna.

R. D. 3 febbraio 1881.

—

N. LXXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 marzo.

Ai termini della deliberazione sociale del 9 gennaio 1881, il cui verbale fu depositato in atti del notaio Defendente Giulio Bolgeri, di Milano, addì 20 gennaio 1881, il capitale nominale della *Società degli Omnibus di Milano* è aumentato da lire 1,000,000 a lire 1,500,000 mediante emissione di 1000 azioni nuove di lire 500 ciascuna, e sono approvate le modificazioni allo Statuto sociale inserite nel citato istrumento pubblico, rogato dal notaio suddetto.

R. D. 10 marzo 1881.

—

Ruolo organico del personale dell' Amministrazione dei telegrafi.

N. 96. (Serie III.) Gazz. uff. 23 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduto l' art. 5 della legge del 24 dicembre 1880, N. 5798 (Serie II);

Veduto il Reale Decreto del 3 marzo 1881, N. 77 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico per il personale dell' Amministrazione dei telegrafi è stabilito in conformità dell' unita tabella, vista d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Art. 2. Gli attuali ufficiali di 3ª e di 4ª classe che non saranno compresi nel nuovo ruolo, vi entreranno man mano che si verificheranno delle vacanze, con lo stipendio normale di lire duemila annue.

Durante il periodo transitorio, essi riceveranno un aumento di stipendio di lire dugento annue, senza pregiudizio del sessennio dalla data della nomina allo stipendio attuale.

Questi impiegati saranno pagati, parte sull' apposito capitolo della spesa straordinaria del bilancio dei Lavori Pubblici, e parte sulle economie che si otterranno nei posti di ruolo.

Art. 3. Con altro Nostro Decreto saranno stabilite le modificazioni al Regolamento approvato col Regio Decreto dell' 11 aprile 1875, N. 2442 (Serie II), che si collegano all' attuazione del nuovo ruolo.

Art. 4. Il presente Decreto avrà effetto a cominciare dal 1° gennaio 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Ruolo organico
del personale dell' Amministrazione dei telegrafi.

	Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo per grado
Personale tecnico-amministrativo di carriera.		
1 Direttore generale	9000	9,000
3 Ispettori gener. delle linee	7000	21,000
4 Direttori capidivisione e direttori compartimentali	7000	
4 Direttori capidivisione e direttori compartimentali	6000	
4 Direttori capidivisione e direttori compartimentali	5500	74,000
10 Capisezione, ispettori principali e direttori principali	5000	
15 Capisezione, ispettori principali e direttori principali	4500	117,000
20 Segretarii, ispett. e dirett.	4000	
35 Segretarii, ispett. e dirett.	3500	
45 Segretarii, ispett. e dirett.	3000	337,500
40 Sottoispettori e sottodir.	3000	120,000
400 Vicesegretarii, capi d' ufficio ed ufficiali	2500	
275 Vicesegretarii, capi d' ufficio ed ufficiali	2000	1,550,000
50 Ufficiali allievi	1200	60,000
Personale di ragioneria.		
1 Dirett. capo di ragioneria (1)	7000	7,000
1 Caposezione	5000	
1 Caposezione	4500	9,500
2 Segretarii	4000	
5 Segretarii	3500	
7 Segretarii	3000	46,500
Personale tecnico-amministrativo d' ordine.		
283 Commessi	(2)	473,390
455 Ausiliarii	(2)	461,000
18 Assistenti nelle sez. femminili	(3)	33,750
6 Meccanici	2500	
10 Meccanici	2000	35,000
70 Segnalatori semaforici	(2)	100,765
Personale di servizio delle linee.		
30 Capi squadra	1300	
60 Capi squadra	1050	102,000
289 Guardafili	960	
310 Guardafili	840	537,840
Personale di servizio degli uffizii.		
1 Capo usciere	1400	1,400
35 Uscieri	1300	
48 Uscieri	1050	
50 Uscieri	960	143,900
2588		4,241,045

(1) Compresa in questa cifra l' aumento di stipendio assegnato dal R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5851.

(2) Vanno da un minimo di lire 1000 ad un massimo di 2500 lire, con aumenti quadriennali di lire 250.

(3) Vanno da un minimo di lire 1500 ad un massimo di 2500 lire, con aumenti quadriennali di lire 250.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,
A. Baccarini.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

circa

Orario per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	6 : — ant.
Da Cavazuccherina	»	3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	9 : 30 ant. *circa
A Venezia	»	7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 664. 568

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto fino a tutto 20 giugno p. v., il concorso al posto di medico, chirurgo e ostetrico per il Comune locale di Visinada (Istria), verso l' annuo appunto di fior. 1400 di valuta austriaca pari ad it. L. 3500, che gli verranno corrisposti dalla rispettiva cassa comunale, in rate mensili anticipate.

La condotta del medico sarà vincolata dall' obbligo di prestare la sua personale assistenza a tutti i censiti pertinenti al Comune censuario di Visinada, nonchè ai poveri legalmente riconosciuti tali dal Municipio, delle aggregate frazioni comunali di Castellier e S. Domenica.

Gli aspiranti a questo posto, produrranno le loro istanze allo scrivente, comprovando la sudditanza austriaca, la laurea in tutte le facoltà sopra ricordate ed altri eventuali titoli, che potrebbero preferire la loro nomina.

Dal Municipio di Visinada
Lì 28 maggio 1881.

Il Podestà
FATTOR.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

95

Medaglie a tutte le Esposizioni

Londres Paris — Vienne Sydney

ARSENIATE DIASTASÉ del Dr V. BAUD

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è raccomandato contro le *necrosi*, *dimagramento*, *affezioni della pelle*, *rachitismo*, *asma*, *atonia*, *pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.** *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner Centenari, Zampironi.**

339

Guide Treves

MILANO

I laghi di Como, di Lugano, Maggiore, d' Orta, ecc.
la Lombardia ed il Canton Ticino

CON UNA APPENDICE CONTENENTE LA

GUIDA ALL' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO DEL 1881

Un elegante volume rilegato in tela e oro

CON LE PIANTE TOPOGRAFICHE DELLE CITTÀ DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, PAVIA E CREMONA E UNA PIANTA DELL' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

Lire 2: 50.

ITALIA

GUIDA DEI VIAGGIATORI

DI

L. F. Bolaffio

Parte prima: ALTA ITALIA

CON PAESI LIMITROFI DI

NIZZA, TRENTINO, CANTON TICINO, TRENTO E TRIESTE

UN ELEGANTE VOLUME RILEGATO IN TELA E ORO
Con la carta geografica dell'Alta Italia
3 carte dei laghi, 15 piante di città e la
Pianta dell'Esposizione Italiana di Milano del 1881

Lire Cinque.

MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES, EDITORI. VIA SOLFERINO, N. 11. — MILANO.

35

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	»	100. —
» MILANO »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr.	Bari	10 luglio estr.	Bari
20 febbraio »	Barletta	20 agosto »	Barletta
16 marzo »	Milano	16 settembre »	Milano
10 aprile »	Bari	10 ottobre »	Bari
20 maggio »	Barletta	20 novembre »	Barletta
16 giugno »	Milano	16 dicembre »	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 giugno p. v.

Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

485



"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIGª S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 giugno ed occorrendo il 27 giugno ed il 1 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Marostica l'asta fiscale dei Numeri 340 sub 2, 345, 349, 351 e 511 in Ditta G. M. Parnechele, in mappa di S. Luca, e del N. 986, in Ditta G. Foli, in mappa di Crosara.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Il 28 giugno ed occorrendo il 4 ed il 9 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Marostica l' asta fiscale dei Numeri 230 sub 1, 721 a, in Ditta Marchi e Cabiola, in mappa di San Luca, e dei Numeri 42 e 943, in Ditta Nardin e Furlani in mappa di Crosara.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Il 9 luglio innanzi al Tribunale di Bassano ci sarà in confronto del fallimento di Lodovico Fontana, l' asta di casa con bottega in Bassano, al N. 344 mappale, sul dato di lire 2700.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 9 giugno scade innanzi l' Intendenza di Venezia il termine per presentare le offerte del ventesimo nell' appalto della Rivendita N. 13, a S. Bartolomeo, provvisoriamente deliberata per L. 2320.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 23 giugno ci sarà innanzi l' Intendenza di Venezia nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 51, in Venezia, provvisoriamente deliberata per lire 451, e sulla quale fu fatta la miglioria, che portò il prezzo a L. 476:75.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 20 giugno, innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo ci sarà l' asta a schede segrete per la provvista di due macchine per forare e tagliare lamiere, dell' importo complessivo di lire 22,000.

I fatali scaderanno il 9 luglio.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 18 giugno innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo ci sarà l' asta per l'appalto della provvista di due macchine-strumenti a refilare canti di lamiere per L. 28,000, provvisoriamente deliberate col ribasso del 5 per cento, e sulla quale fu fatto l' ulteriore ribasso del 5:50, sicchè il prezzo fu ridotto a L. 25,137.
(F. P. N 52 di Venezia.)

SOCIETA'.

La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche convoca gli azionisti pel 29 giugno per l' approvazione del bilancio e nomine di cariche.
(F. P. N. 44 di Padova.)

FARMACIE.

Fino al 20 giugno è aperto il concorso presso la Prefettura di Vicenza all' esercizio di una nuova farmacia in Canove, frazione del Comune di Vicenza.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

CITAZIONI.

La contessa Eleonora Bubna Littitz, maritata Strassoldo e il co. Leopoldo Strassoldo sono citati a comparire il 18 luglio innanzi la Pretura di Venezia (I. Mandamento) in punto pagamento lire 1481:50 a Teresa De Rosa vedova Pasquali.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

FALLIMENTI.

La convocazione dei creditori nel fallimento della Ditta M. A. fratelli Finzi avrà luogo il 7 giugno, anzichè il 15.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità dell' ing. cavaliere Carlo Zambaldi, morto in Padova, fu accettata dal nob. Giandomenico Zambaldi, per conto dei minori suoi figli Carlo Ferruccio, Carlotta ed Ines.
(F. P. N. 44 di Padova.)

L' eredità di Angelo Zenato o Zanato, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Antonia De Martis.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

L' eredità di Pietro Lanzerotti, morto in Mestre, fu accettata da Angelo Lanzerotti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Giacomo Vianello ha presentato domanda di riabilitazione dagli effetti della sentenza 26 dicembre 1874 della Pretura Urbana di Venezia.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

REVOCA DI PROCURA.

G. B. Florio, rappresentante la Ditta filiale di Smreker e C., di Trieste, dichiara priva di ogni ulteriore effetto giuridico la procura rilasciata a Arturo Duodo, Pietro Rossi ed Edoardo Semler, per rappresentare quella Ditta in Venezia.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 4 giugno — N. 148

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricorrendo domani la festa dello Statuto, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 GIUGNO

La Commissione del Senato francese per lo scrutinio di lista ha presentato il suo rapporto, contrario, com'era previsto, allo scrutinio di lista. Se tutti i commissarii, meno uno, erano contrarii, non poteva avvenire diversamente. Autore del rapporto è il sig. Waddington, già ministro degli affari esteri della Repubblica francese. Egli, dimostrando i pericoli dello scrutinio di lista, accenna soprattutto questo, che può nominare un pretendente, al quale e il Senato e la Camera non potrebbero resistere, perchè esso sarebbe l'eletto della nazione. Un partito può difatti mettere il suo uomo a capo della lista in una gran quantità di Collegii, e, ove quel partito abbia la maggioranza, l'uomo provvidenziale può essere dalla mattina alla sera indicato a divenire il dittatore della Francia. Si dice che il signor Gambetta difenda con tanta energia lo scrutinio di lista, appunto perchè spera di trovarvi non tanto la salvezza della Repubblica, com'egli pretende, ma la consecrazione della sua onnipotenza.

Il sig. Waddington non ha adoperato la parola dittatore, che avrebbe chiaramente designato il Gambetta, ma quella di pretendente che può allontanare il sospetto che alluda a lui. Ma qual è il pretendente che adesso lasci ragionevolmente temere che possa essere eletto in parecchi dipartimenti di Francia? Nessuno. Questa eventualità non sorride che a Gambetta, e malgrado la prudenza del relatore, l'allusione colpisce direttamente Gambetta, il quale ha le sue buone ragioni, per volere lo scrutinio di lista.

Egli non pretende certo alla corona. Gambetta Re di Francia, sarebbe grottesco! Non aspirerà forse nemmeno a vera dittatura. Egli non ha l'esercito, per quanto Gallifet gli sia amico, e un dittatore senza esercito, è un dittatore per burla; una specie di avvocato fatto da un momento all'altro generale della Guardia nazionale.

Ma Gambetta eletto in molti dipartimenti della Francia, grazie allo scrutinio di lista, acclamato rappresentante di tutte le grandi città, conserva una posizione eminente su tutti i suoi rivali. Egli può continuare a far sorgere i ministri con un sorriso, e ad abbatterli con un corrugare di ciglio, come ha fatto precisamente col sig. Waddington, che ora gli sorge di fronte antagonista in Senato, e prevede il pericolo che egli divenga sì potente, che Senato e Camera sieno impiccioliti dinanzi a lui, e non abbiano la forza d'opporsi a tutte le sue follie, prima delle quali, temuta ora in Francia, la follia della guerra.

Gambetta disse a Cahors che adesso nessuna guerra è possibile senza che il popolo la voglia. Ma queste sono di quelle frasi che, dette da un uomo popolare innanzi alla folla, sono applaudite, e non si possono dire a tu per tu, ad un uomo ragionevole, senza farlo sorridere. La politica estera e la guerra e la pace, che ne sono i risultati, sotto qualunque reggime, sono fatte dall'oligarchia che ha in mano il potere. Le oligarchie si formano inevitabilmente sempre. Si immagini pure il Governo più popolare, e si vedrà che non v'è mezzo d'impedire ciò che è preparato da coloro che dirigono. La sola garanzia che ha il popolo, è la fiducia nel patriotismo e nell'abilità di coloro che maneggiano gli affari. Quando una guerra è preparata, quando l'onore, o anche solo l'amor proprio nazionale, sono impegnati, la guerra deve essere subita anche dal popolo che non la vuole. Esso ne paga il fio, ma non la impedisce. Mentre il signor Gambetta parlava, la spedizione di Tunisi era consumata, e il popolo francese l'acclamava, perchè esso, tanto in Monarchia che in Repubblica, ama la guerra, sia generosa come quella dell'Impero in Italia nel 1859, sia brutale come quella della Repubblica a Tunisi. Ora il popolo ci ha avuto nulla da fare nella spedizione di Tunisi, e, ove l'avesse voluto, avrebbe potuto impedirla? Ma il signor Gambetta, che sogna gli allori guerrieri, vuole poter dirsi l'eletto della Francia, per preparare guerra più grossa. Per questo vuol lo scrutinio di lista ad ogni patto. Quando egli avrà preparata una guerra ben altrimenti pericolosa di quella contro Tunisi, il popolo francese dovrà subirne le conseguenze e pagarne probabilmente il fio come nel 1870, ed allora si accorgerà che la lezione avuta dall'Impero non gli fruttò colla Repubblica, e che Impero e Repubblica si somigliano, benchè portino un nome così diverso, e l'uno paia la negazione dell'altra.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

Comunicasi una lettera di *Depretis* che partecipa il Decreto di nomina di Lovito a segretario generale degli affari interni, e proclamasi perciò vacante il Collegio di Brienza.

Dietro nuove istanze di *Cavalletto*, domani si iscriverà nell'ordine del giorno la proposta di legge per estendere ai veterani del 1848-49 i benefizii della legge 1865 sulle pensioni ai militari.

Procedesi poi alle votazioni a scrutinio segreto per la nomina di cinque commissarii per la riforma elettorale, e uno del bilancio, nonchè per le leggi discusse nella seduta precedente.

Sorteggiatisi gli scrutatori per lo spoglio delle schede, riprendesi la discussione della legge sulle nuove opere stradali ed idrauliche alla tabella B.

Compans svolge il suo ordine del giorno, acciocchè, riconosciuta la necessità di affrettare le strade comunali obbligatorie in Val d'Aosta, per cui sono insufficienti i sussidii della legge 30 agosto 1868, vengano questi aumentati.

Il *ministro*, cui il *relatore* si associa, dice riservarsi di presentare la legge speciale, quindi *Compans* prende atto della dichiarazione e ritira la sua proposta.

Approvasi il numero 1 della tabella B, e sospendonsi gli altri finchè saranno appurate le cifre secondo gli annessi elenchi.

Discutendosi poi la tabella C, *Codronchi* raccomanda sieno sollecitamente eseguiti i lavori alla grande Savenella dei torrenti uniti Idice e Quaderna in Provincia di Bologna, nonchè l'argine di fronte al paese di Mordano e Bagnara in Provincia di Bologna e Ravenna.

Lugli si associa alle raccomandazioni di Codronchi, specialmente pel torrente Quaderna, mostrando la necessità di arginarlo più solidamente.

Canzi svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, convinta che lo Stato deve concorrere largamente ai canali d'irrigazione, passa all'ordine del giorno ».

Dopo spiegazioni di *Baccarini*, deliberasi di rimandare la votazione sull'ordine del giorno Canzi alla fine della tabella per poter ascoltare il parere del ministro di agricoltura.

Il ministro *Ferrero* presenta un disegno di legge sulle somministrazioni da farsi dai Comuni alle truppe.

Baccarini risponde a Codronchi e Lugli che terrà conto loro delle raccomandazioni, e farà quanto potrà, riservata la questione tecnica, su cui non può pronunziarsi.

Bonvicini raccomanda il seguito dei lavori di rettificazione alle arginature del Sanlerno dalla Botte, monte Bottone e Bazzine fino al ponte Sant'Agata.

Codronchi, nel prender atto delle dichiarazioni del ministro, insiste nel raccomandare che sieno contemporaneamente eseguiti i lavori di cui ha parlato.

Baccarini replica che procurerà anche questo. A Bonvicini dice riservarsi di studiare il lavoro da lui raccomandato, di che *Bonvicini* ringrazia e prende atto.

Discutesi il N. 1 della tabella *C*, la quale riguarda i lavori idraulici nei corsi d'acqua di prima e seconda categoria.

Tenani ed altri propongono un numero 1 bis per costruzione di uno spartiacqua a Santa Maria in Punta sul Po. L. 120,000.

Baccarini risponde che questo lavoro può essere compreso nel N. 1, qualora se ne modifichi la designazione quale segue: Sistemazione complementare del Po e degl'influenti arginati nei tronchi rigurgitati. Fa la solita riserva circa la questione tecnica.

Tenani, intese le dichiarazioni del ministro, ritira l'ordine del giorno in nome proprio e dei colleghi.

Approvasi il N. 1 secondo la proposta del ministro.

Il N. 2: « Miglioramento del thalweg navigabile del Ticino » è approvato.

Al N. 3: « Remozione degli ostacoli nel primo tronco del Mincio, e costruzione di una chiusa nel tronco inferiore » *Cavalletto* chiede spiegazioni intorno a questi lavori; poscia *D'Arco* svolge un suo ordine del giorno affinchè si provveda che la rimozione degli ostacoli pel primo tronco del Mincio avvenga senza danno di Mantova e senza pregiudizio agli altri interessi. Raccomanda inoltre che si accertino bene gli studii.

Baccarini propone che alla designazione del N. 3 si aggiunga: « Senza danno di Mantova e senza pregiudizio di altri legittimi interessi ». Così può sodisfarsi la proposta D'Arco, il quale accetta l'emendamento del ministro.

Il N. 3 è approvato con questa aggiunta.

Approvasi poi il N. 4: « Immissione del Panaro in Cavamento sopprimendo il ramo della Suruga ».

Approvasi il N. 5 secondo l'emendamento di *Cavalletto*, colla seguente designazione: « Sistemazione di argini dell'Adige e nell'Alpone nel tronco rigurgitato.

Dopo spiegazioni date dal *ministro* a *Cavalletto* approvasi il N. 6: « Sistemazione delle arginature della confluenza del canale di S. Caterina fino allo sbocco in Conca di Brondolo. »

Dopo altre spiegazioni a *Cavalletto* e *Squarcina*, approvansi il N. 7: Sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione con la espulsione del primo dalla laguna di Chioggia, » e il N. 8: « Regolazione dei Canali interni di Padova, costruzione d'una pescaia a ponte Molino e sistemazione complementare degli argini del Canale di Ponte Longo. »

Accettando dal *ministro* l'emendamento proposto da *Squarcina*, approvasi il N. 9 colla seguente designazione: « Sistemazione delle arginature dalla Botta Issavara alla confluenza del Brenta a Vigodarzere. »

Approvansi inoltre i N. 10, 11, 12, 13, 14 e 15, relativi a lavori pei fiumi Sile, Piave, Livenza, Tagliamento, Reno e Lamone, dopo raccomandazioni fatte da *Cavalletto*, *Solimbergo* e *Manglli*.

Approvasi il N. 16: « Riordinamento e sistemazione dell'arginatura dell'Arno e suoi influenti nei tronchi rigurgitati », cancellandosi la Provincia di Firenze dalla contribuzione nella spesa in seguito a considerazioni di *Simonelli*.

Al N. 17: « Sistemazione complementare dei corsi di acqua nel Canal maestro di Val di Chiana e corsi allaccianti, » *Mocenni*, *Severi* e *Diligenti*, propongono siano aggiunte le parole: « e compimento delle opere di bonifica. »

Baccarini prega di desistere dalla proposta, perchè se queste opere sono comprese fra i corsi della prima e seconda categoria, l'aggiunta è superflua, se sono ad essi estranee, non può accettarla.

Il *Relatore* si associa al ministro, aggiungendo, che lasciasi integra la questione della spesa, di cui si discuterà all'art. 6, dacchè Severi ha trattato di questa.

Rimandatasi tale questione all'art. 6; approvasi il N. 17 senza alterazione.

Sono approvati i N. 18, 19 e 20 relativi alla sistemazione dell'arginatura dei fiumi Serchio, Bruno e Sovata.

Sul N. 21: « Somma e calcolo per lavori impreveduti nei corsi d'acqua della tabella o in altri nominati di 1.ª e 2.ª categoria, » *Salaris* propone un'aggiunta per l'arginamento del fiume Manna, che ritira dopo spiegazioni del ministro.

Lo stesso fa *Cavalletto* per la sua proposta di opere di riattazione della navigazione da Dolo a Chioggia.

Il *ministro* soggiunge, che a queste e ad altre proposte spera di poter sodisfare, ma a tal effetto propone che la somma, con lieve emendamento nella designazione, sia portata a 6,500,000 lire.

Il *relatore* consente in nome della Commissione.

Parenzo raccomanda venga compreso fra questi favori il compimento della sistemazione del Canal Branca.

Capponi domanda, se parte della somma chiesta dal ministro potrà essere impiegata per un tronco fra Sagittario e Aterno.

Il *ministro* crede che queste opere potranno essere classificate fra quelle della presente tabella.

Parenzo ringrazia e ritira la proposta.

Approvasi il N. 21, ultimo della tabella C.

Papadopoli Angelo propone che si aggiunga il N. 1 bis: « Miglioramento della navigazione lombarda da Brondolo a Cavanella di Po, lire 400,000. »

Baccarini risponde, che lo Stato ha l'obbligo di mantenere tale navigazione nelle migliori condizioni, e lo farà.

Il proponente prende atto e ritira l'aggiunta.

Rimandasi alla tabella D le proposte *Masi*, per stanziamenti d'un milione per costruzione del Canale Villoresi a sgravio della Provincia di Milano.

Compans propone che si aggiunga la sistemazione dell'arginatura alla Dora Baltea fra Bard Donnas e Pont S. Martin, lire 200,000.

Rispondendo *Baccarini* che potrà tenersene conto nella somma di sei milioni e mezzo al Num. 21, *Compans* ringrazia e ritira la sua proposta.

Approvasi poi l'ordine del giorno *Canzi*: « La Camera, convinta che lo Stato deve concorrere largamente alla costruzione dei Canali d'irrigazione, passa alla votazione della tabella, avendo il ministro *Berti* e il *relatore* dichiarato di accettarlo.

Approva finalmente il totale della tabella C annessa all'art. 2 in lire 44 milioni.

Proclamasi il risultato favorevole delle votazioni segrete fatte in principio della seduta.

(Ag. Stefani.)

Gli onor. Sella e Cavalletto

E LE ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI.

Dal resoconto della seduta dell'Associazione costituzionale padovana del 29 corrente, pubblicato dal *Giornale di Padova*, togliamo il seguente passo:

« Presiedeva l'adunanza il signor presidente dell'Associazione, Alberto commendator Cavalletto.

« Aperse la seduta riassumendo in brevi termini le cose da lui dette nella seduta precedente, ove intese a dimostrare i danni cagionati all'Italia dalla politica interna ed esterna della Sinistra. Soggiunse che i fatti avvenuti nel trattempo, dall'ultima riunione, sono venuti disgraziatamente a confermare le sue tristi previsioni.

« Toccò dell'ultima crisi, e dell'incarico dato da Sua Maestà il Re all'on. Sella di comporre un nuovo Gabinetto.

« Rese omaggio al patriotismo e al disinteresse del Sella, di questo eminente uomo politico, e si dichiarò persuaso che se non è riuscito nel suo tentativo di costituire nella Camera un nuovo e grande partito liberale con tutti gli elementi sinceramente devoti alla Monarchia di Savoia, il Sella non ha per questo abbandonato il campo, ed è ben lungi dallo scoraggiarsi, o dal dimettersi da deputato, come vanno spargendo taluni per interessi di partito.

« Disse che al tentativo del Sella egli si era tacitamente associato, perchè quel tentativo era conforme al suo programma, e lo approvava, benchè, pendenti le trattative, siasi tenuto in disparte.

« Legge quindi un biglietto amichevole, col quale il Sella gli dà comunicazione dei passi fatti, lo informa dell'insuccesso, e gli chiede l'assoluzione.

« Ripete gli elogi del Sella, che trovano eco nell'assemblea, e dà opportunamente lettura del nobilissimo indirizzo spedito al Sella dall'Associazione costituzionale di Torino, e il cui testo noi abbiamo già riprodotto.

« A proposta dell'avvocato Fuà, l'assemblea si associa ai sentimenti espressi con quell'indirizzo, e, dietro invito del suo presidente, delibera unanimemente di spedire al Sella il telegramma che segue:

« Deputato Quintino Sella Roma.

« Associazione costituzionale padovana oggi « riunita in assemblea applaude patriotico indi- « rizzo assemblea torinese 24 corrente, e spera « che vostra opera di conciliazione possa presto « compiersi pel bene della patria. Gradite cor- « diale saluto. « LA PRESIDENZA. »

L'Associazione costituzionale di Ferrara.

Ecco l'indirizzo, annunziatoci dal telegrafo, che l'Associazione costituzionale di Ferrara inviò all'on. Sella:

« On. signore,

« Nelle presenti condizioni politiche dell'Italia il nome vostro ha un significato nuovo, del quale si rallegra chiunque, nel moto e nelle vicende dei partiti, tien fisso il pensiero sopra gl'interessi della nazione.

« I criterii che vi hanno guidato nel tentativo di comporre l'amministrazione dello Stato erano degni del vostro antico patriotismo e della vostra mente. La larghezza e la serenità degl'intenti, da voi riconfermate con solenne opportunità in questa grave circostanza, hanno dimostrato che la sincera fede alla Monarchia si unisce nell'animo vostro colla chiara conoscenza dei bisogni nazionali e con un felice intuito dell'avvenire, che non fallirà; come adesso ha dovuto riuscir vana l'opera vostra contro i legami e le combinazioni parlamentari ancora più tenaci della rinnovantesi coscienza politica.

« Nel passato, quando le strettezze finanziarie affliggevano duramente lo Stato e parevan minacciare l'onore della giovane nazione, voi a tutto pensaste eccettochè a procacciarvi clienti ed applausi. Il vostro rigido carattere fu pari al disagio dei tempi; voi sapevate di perdere il diritto alle ovazioni volgari; sapevate pure che i dolori dei contribuenti avrebbero servito alle più clamorose accuse. Ma foste convinto e fermo; e ai successori lasciaste appianata la via a prezzo di quella popolarità che non tutti trascurano.

« Divenuto capo dell'Opposizione, voi avete chiesto ed ottenuto una libertà di condotta, che, accompagnata dalla retta intelligenza e dalla grande onestà, non vi ha portato a dirigere un partito di resistenza, ma vi ha fatto centro d'attrazione di tutte quelle nobili forze che si vanno accostando fuori delle angustie faziose e delle discordie della parte dominante, e che non possono tardar a costituire un autorevole partito di governo sulla base della dignità, della prudenza e delle utili riforme.

« L'Associazione costituzionale di Ferrara che si pregia di avervi a presidente onorario, vi esprime questi sentimenti di fiducia ispirati dalla stima delle vostre virtù e dall'affetto della patria.

« Ferrara, 29 maggio 1881.

« IL CONSIGLIO DIRETTIVO

« *G. Martinelli — L. Ferraresi — I. Leati — G. Massari — A. Avogli — Carlo Bottoni — Carlo Grillenzoni — Luigi Pareschi — G. Revedin — Leone Ravenna — Giorgio Turbiglio — Adolfo Cavalieri — Carlo Giustiniani.* »

APPENDICE.

Esposizione di Milano.

Milano 30 maggio.

Prima che il catalogo ufficiale della Esposizione sia pubblicato, ammetto che si sieno potute fare e si sieno fatte delle riviste ragionate e basate su buoni criteri, ma riviste complete no davvero: per ora la parola è agli impressionisti, i quali, del resto, non si fanno pregare, e la posta parte quotidianamente da Milano col suo carico di cartelle,

Tutte scritte di dentro e di fuori,

le quali ci ritornano il giorno dopo sotto forma di appendici, *entrefilet*, note, ecc. ecc. lette avidamente dagli interessati. In quelle improvvisazioni letterarie, dove lo spirito brilla spessissimo, e dove l'ingegno si rivela talvolta pronto e vivace, si ammira spesso tutto un sistema di ginnastica intellettuale per darsi l'aria di entrare profondamente in un argomento, che appena si sfiora, o per sembrar dotti in una materia che appena si conosce di vista. Lette poi sul luogo quelle brevi scritture hanno un sapore speciale, e se ad un capo ameno, che sapesse osservare con spirito ed avesse lo spirito d'osservazione, venisse la fantasia di fare un libro intitolato: *La Esposizione, gli espositori e le riviste*, avrebbe un bel campo da mietere e tutto un mondo di osservazioni filosofiche da fare.

Come il serio si incontrerebbe coll'umoristico, col faceto e persino col grottesco; sotto quante forme si rivelerebbe il municipalismo! Quante piccole perfidie si vedrebbero mascherate dalla più innocente dimenticanza! E nello stesso tempo, quanti nobili slanci di vero entusiasmo, e quante buone e fine osservazioni destinate a vivere un giorno, e che meriterebbero essere incise nel bronzo!

Raiberti scrisse la prefazione delle sue opere future, che non fece mai; io sarei tentato di scriver quella dei libri che si dovrebbero fare e non si faranno mai per molte ragioni ch'è inutile il dire — *La fisiologia del corrispondente* sarebbe uno di questi e non dei meno divertenti, o meglio, interessanti ....

Benedette le digressioni o meglio le divagazioni!

Dicevo adunque che per ora la critica è in mano agli impressionisti, e siccome le buone occasioni vanno prese a volo, e peggio per chi se le lascia sfuggire, fino a che il tempo è propizio me ne approfitto anch'io e fisso io pure le mie impressioni, avendo per sola guida un pensiero, che sorge naturalmente in chi visita l'Esposizione senza passioni particolari, ma coll'animo pieno del sacro amore pel proprio paese (e quando dico paese, intendo sinteticamente l'Italia).

Questa rassegna delle forze vive dell'Italia artistica-industriale in qual modo gioverà al miglioramento delle arti e delle industrie avvenire? io chiedo a me stesso, girando in lungo e in largo il vasto e vago recinto, e appunto questa interrogazione racchiude il mio pensier dominante.

Speriamo che questa ricerca venga fatta da uomini profondi e competenti, e che la prima Esposizione industriale italiana lasci come eredità gli studii, le osservazioni ed i consigli della scienza e della esperienza raccomandati a qualche libro, la cui forma sia adattata alle più comuni intelligenze, ma la cui sostanza sia attinta alle più elevate sorgenti del sapere e del patriotismo.

Intanto noi che gettiamo giornalmente il nostro pensiero nella folla, che lo raccoglie oggi per obbliarlo quasi sempre domani, possiamo preparare il terreno onde quel seme vitale, che sarebbe desiderabile la Esposizione lasciasse dietro a sè, trovi il terreno ben preparato a riceverlo ed a maturarlo. È un umile lavoro, ma è appunto la forza collettiva di ignoti lavoratori che produce le opere durature ed i grandi miglioramenti sociali.

* *

Una delle sezioni più attraenti di questa attraentissima Esposizione sono senza dubbio le due gallerie del lavoro.

In mezzo ad uno di quei vasti locali dove è dato vedere non solamente i prodotti di alcune industrie, ma il modo col quale essi si producono; dove il visitatore può acquistare un oggetto ch'esso vide passare per tutte le trasformazioni, dallo stato di materia greggia alla sua completa formazione; in mezzo ad uno di quei vasti locali vi è un laboratorio rinchiuso entro una invetriata, sostenuta da pilastrini tutti ornati di fiori. Intorno ad un banco parecchie giovanette, dirette da una maestra, fabbricano senza posa dei bellissimi fiori artificiali; il pubblico segue con interesse il gentile lavoro, e compera con compiacenza quei bellissimi fiori. Intorno alle vetrine sono esposti oltre i fiori, pergamene *alluminate*, maioliche dipinte, ricami, trapunti, vetri dipinti. Quel simpatico recinto che occupa 48 metri quadrati di spazio, che ha tutto l'aspetto d'un giardino gentile e potrebbe offrire il motivo d'un bel quadro, non è una officina ma una scuola, cioè una delle classi, per così esprimermi, della *scuola professionale femminile* di Milano.

Se io volessi ora fissare colla penna tutto ciò che mi passò per la fantasia quando m'accorsi di trovarmi davanti ad una scuola portata così in azione al cospetto del grande pubblico della Esposizione, non mi riuscirebbe facile. Era una emozione intima, erano pensieri che portavano verso considerazioni molto serie e profonde, era un intimo applauso dell'animo per chi ebbe il felice pensiero di portare in quella grande palestra del lavoro, la scuola, che prepara con delicate cure gl'istrumenti vivi alle nostre industrie. Davanti a quelle fanciulle attente assiduamente al lavoro, vedevo con gioia un esempio vivo ed eloquente di ciò che si potrebbe fare per la donna povera onde condurla alla sola emancipazione compatibile coi suoi mezzi e colla sua condizione fisica e morale, l'emancipazione cioè dalla miseria e dalla spietata servitù della corruzione, mediante l'educazione e il lavoro. — Questo esempio eloquente, continuamente posto sotto gli occhi di una innumerevole folla composta del fiore della nazione, veduto nei suoi prodotti e nei suoi effetti perchè non porterà il suo frutto benefico? chiedevo a me stesso; e questa benefica istituzione non potrebbe destare nell'animo delle donne colte e ricche d'Italia una emulazione generosa? Chi sa, forse, uno dei più felici risultati della Esposizione milanese sarà il riprodursi in tutta la Penisola di consimili scuole come ne hanno di già, come dirò, non solo Milano, ma Genova e Torino.

* *

Ma la prima impressione quasi sensitiva passata, il grande problema della educazione artistico-industriale e professionale, si presentò naturalmente davanti a me in tutta la sua gravità. Avevo già fatto una corsa nel *Salone* dei giardini, dove le Scuole serali, industriali, professionali, artistico-industriali, ecc., hanno esposto i loro studii ed i prodotti delle scuole-officine; tutta quella varietà di metodi e di forme d'insegnamento mi avevano già impensierito, ma fu davanti alla officina della scuola professionale di Milano che si formularono dentro di me alcune interrogazioni, o meglio si elevarono dei dubbi, alcuni dei quali io noto qui sommariamente.

L'istruzione artistico-industriale, specialmente, che s'impartisce ora ai giovani ed alle giovanette, che fra qualche anno avranno in mano le industrie del paese, è essa fondata sopra principii generali ben chiari e comuni a tutte le Scuole, ed estranei a tutte le incertezze, le varietà di principii e di teorie che dominano in questo campo?

La sorveglianza governativa ha essa stabilito l'istruzione artistico-industriale sopra basi solide e sane sbandendo tutti i convenzionalismi e i perditempi e le apparenze ingannatrici e tutto ciò, insomma, che impedisce all'istruzione artistico-industriale di andar diritta al suo scopo, cioè a rialzare l'intelligenza degli artefici, formar loro il buon gusto e il senso del bello, e dar loro tutte le cognizioni artistiche e scientifiche necessarie alla professione che esercitano?

Rispondere a tutto ciò sarebbe fare un trattato, e un impressionista non fa trattati; in generale afferma senza provare, ed è il gran genere di moda; genere molto comodo e facile, tanto è vero che gl'impressionisti crescono, come i funghi, nel tardo autunno e i ranocchi nelle paludi. Io cercherò di affermare e di provare, senza toccare tutto nè tutte le questioni, ma dove crederò più utile e più importante metterò gli occhi e se occorre anche la lente.

(Continua.) IGNOTUS.

Il *Fanfulla* scrive:

Fra cinque o sei giorni uscirà in luce a Firenze, dove si trova da più d'un mese l'autore, un opuscolo del P. Curci che susciterà molto più rumore del *Moderno Dissidio* e della Prefazione agli Evangeli. Il P. Curci si propone di dimostrare quanto danno faccia alla Chiesa quella parte del Sacro Collegio che impedisce a Leone XIII una politica moderata e conciliativa, e accennerà, più concretamente che non abbia fatto per il passato, quale deve essere il programma politico della Santa Sede.

Ci si riferisce che si è tentato con varii mezzi, ma invano, d'impedire siffatta pubblicazione.

Ecco come la *Politique d'action* giudica la nomina del Mancini a ministro degli esteri:

« Il sig. Mancini propose e fece votare, or sono alcuni anni, dal Parlamento italiano, una mozione analoga a quella che fece adottare egualmente Enrico Richard dalla Camera dei comuni in Inghilterra.

« Questa mozione impegnava il Governo ad aprire negoziati coi Governi degli altri paesi per lo stabilimento d'un alto tribunale internazionale, cui tutte le Potenze conferirebbero il diritto di risolvere le questioni che si sollevassero fra loro.

« Un simile passato costituisce un'obbligazione. Speriamo che il Mancini vorrà profittare del suo passaggio al potere per tentare almeno l'effettuazione della sua proposta.

« Se l'Europa dovrà al ministro italiano l'ingresso nella via feconda della soppressione della guerra e del disarmo, questi dovrebbe venir collocato fra i benefattori dell'umanità. »

Se non dobbiamo aver fede che nella virtù dell'arbitrato internazionale, il quale non vale se non quando non c'è nè da una parte nè dall'altra voglia di venire alle mani, stiamo freschi! Avremmo voluto vedere, per esempio, l'on. Mancini proporre un arbitrato per la questione di Tunisi, quando la Francia cominciava dal negare agli altri Governi il diritto d'ingerirsi in alcun modo in quella questione!

Roma 2.

L'impressione prodotta dal discorso pronunziato oggi alla Camera dall'on. Depretis è stata sfavorevolissima.

L'*Esercito* chiede all'*Italia Militare* se le dichiarazioni del Governo corrispondono agl'impegni presi nel suo programma dal generale Ferrero.

Le condizioni del Ministero sono incertissime.

Il generale Ferrero ha convocato la Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge relativo alla posizione sussidiaria degli ufficiali. *(Persev.)*

(Anche la *Lombardia* conferma che il discorso di Depretis fu accolto ieri freddamente.)

Rileviamo dai telegrammi della *Perseveranza* che alla seduta della Camera d'ieri mancavano tutti i capifila, tranne Minghetti.

FRANCIA

L'assassinio di Séguin.

Troviamo nei fogli francesi dei particolari su questo deplorevole avvenimento. Ne riferiamo alcuni:

Il signor Séguin, corrispondente del *Télégraphe*, fu vittima del fanatismo mussulmano.

Giunto domenica mattina a Beja, dopo aver seguito qualche tempo la colonna Logerot, aveva passato la giornata col Renouad dell'*Illustration*, e contava partire la sera stessa per Tunisi.

Attendendo la partenza della vettura che doveva condurlo alla Stazione di Beja, fece una passeggiata fuori della città. Ad una cinquantina di metri dalla porta, fu improvvisamente attaccato dagli Arabi, che si precipitarono su lui e lo colpirono con otto colpi di coltello all'addome.

Si ricondusse il ferito al campo sopra una barella. Durante il trasporto perdeva moltissimo sangue.

Il dott. Servel, col quale era giunto a Beja e che gli aveva prestato le prime cure, accompagnava i portatori della barella.

Un'ora dopo il delitto, il Séguin raccontava egli stesso come la cosa era avvenuta ed aggiungeva: « Sto per morire, si prenda cura dei miei affari, soffro assai », ed altre frasi interrotte frammiste al racconto.

Séguin mostrò un coraggio straordinario durante l'operazione di riporre a posto gl'intestini che escivano dalle ferite. Egli non perdette mai i sensi.

Gli assassini furono arrestati. Sono vecchi disertori del 2.° tiragliatori di Oran.

Nel momento in cui si tornava a Beja, un colpo di fuoco fu tirato su uno dei prigionieri che fuggiva.

Il fuggente non fu colpito, ma venne però tosto ripreso da un ufficiale degli zuavi.

Gli assassini furono confrontati colla loro vittima. Sono molto esaltati, confessano altamente il loro delitto e manifestano il loro odio contro i Francesi.

Ebbero luogo cinque arresti. Un Consiglio di guerra verrà tosto riunito, la repressione sarà esemplare.

Il delitto fu consumato presso una cisterna, dove si aveva probabilmente intenzione di gettare il Séguin.

Degli ebrei che lo avevano veduto colà, lo avvertirono del pericolo, ma egli non ebbe tempo di allontanarsi che qualche passo, essendo stato subito assalito, come si è detto.

Terminata l'operazione, Séguin potè godere un po' di riposo. Il pomeriggio fu sodisfacente, ma la febbre lo sorprese nella notte, e stamane (30 maggio) a 5 ore egli spirava.

Séguin aveva seguito durante cinque settimane il battaglione Désirier del 4.° zuavi.

Il suo slancio, il suo buon umore e l'ardire di cui aveva fatto prova in talune circostanze lo avevano fatto amare e stimare da tutti.

Parigi 2.

Partirono da Marsiglia gl'inviati d'una compagnia francese che nel 1862 comprò un territorio dal Sultano di Haussa presso Aden. Essi si recano a prendere possesso del terreno; portano seco una lettera di Grévy al Sultano con doni.

— Lesseps propugna il progetto di Roudaire, tendente a convertire in mare gli Sciott della Tunisia e dell'Algeria meridionale. La spesa sarebbe di 85 milioni.

— Fu chiuso il dibattimento del processo per le dimostrazioni di Marsiglia contro lo Czar. Furono condannati Susini a tre mesi di carcere, Favand a due mesi, Tresaud a venti giorni, la cittadina Paola Minnck ad un mese e la cittadina Périllot ad otto giorni.

— S'istruisce processo contro Secondigné, direttore del *Citoyen*, Brissac, Corsin, Cournet, Eudes, Minanty, Robelet, Michel, Gaillard, Auric, Zarerie, pel *meeting* del 29 maggio, in cui furono pronunziate parole offensive contro lo Czar. Viene smentita la notizia che questi processi siano iniziati dietro domanda del principe Orloff, ambasciatore russo. *(Secolo.)*

Parigi 2.

Venne fatto un servizio funebre oggi per l'anniversario del Principe imperiale.

Non vi furono incidenti: soltanto alcuni capi del partito bonapartista ebbero qualche applauso.

La gente convenuta era però in minor numero che l'anno scorso.

Il Re di Grecia concesse a Lesseps ed al generale Türr di tagliare l'istmo di Corinto. *(Pungolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 1.°

La *Wiener Allgemeine Zeitung* annunzia, che la principessa Stefania trovasi in istato interessante (*). *(Bilancia.)*

(*) Il testo della lettera dell'Imperatore al conte Taaffe, nella quale egli ricusa le feste preparate per l'ingresso dell'Arciduca Rodolfo e dell'Arciduchessa Stefania, reca che la salute di questa esige, « a seconda del parere dei medici, *precisamente adesso* uno speciale riguardo. »

BULGARIA

Sofia 1.°

La situazione ha assunto un carattere molto grave.

Il malcontento della popolazione è generale e minaccia di tradursi in una insurrezione aperta contro il Principe.

Oramai si ritiene inevitabile l'abdicazione del Principe Alessandro. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 giugno.

Consorzio nazionale. — Anche quest'anno la Giunta municipale in occasione della festa dello Statuto ha deliberato di concorrere con L. 100 a vantaggio del Consorzio Nazionale.

Largizione. — Riceviamo la seguente comunicazione dal Sindaco:

« L'ill.mo signor Prefetto senatore Pietro conte Manfrin, con atto di sapiente beneficenza, mi ha consegnato, in occasione dell'anniversario dello Statuto, la somma di lire 1000 da convertirsi in 200 libretti della Cassa di risparmio da lire 5, e da assegnarsi ad 80 fra i più distinti allievi ed allieve poveri delle Scuole comunali della città e a 120 fra quelli dei Comuni della Provincia.

« Porto a conoscenza di codesta onorevole Direzione questo nuovo fatto che onora altamente il capo della Provincia ed il cittadino. »

Onorificenza. — Sentiamo con piacere, che S. M. il Re, ha nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, il sig. Luigi Pasini, ufficiale dell'Archivio di Stato, distinto per capacità e zelo; ed esperto della decifrazione dei dispacci degli ambasciatori veneti scritti in cifra, lavoro paziente che egli continua con amore, a vantaggio dell'Archivio e degli studiosi italiani e stranieri.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — La Presidenza di questa Società invita i socii all'adunanza che avrà luogo domenica 5 corr., alle ore 1 pom. nella sala del maestro Malipiero (S. Benedetto N. 3998) gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del precedente Verbale.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Dichiarazione degli intervenienti sulla scelta delle categorie, e pagamento della tassa d'ingresso per quelli che non lo avessero fatto.
4. Discussione e deliberazioni sulla proposta di 20 aderenti alla Società per modificazione dell'art. 63 dello Statuto.
5. Nomina del segretario.

Società generale operaia. — *(Comunicato.)* — In seguito a deliberazione unanime della Società di ritenere feste sociali i giorni commemorativi di ogni anno, 22 marzo 1848 e proclamazione dello Statuto, viene fatto generale invito a tutti i socii di anche personalmente prendervi parte, intervenendo domenica prossima 5 giugno nella residenza del proprio Ufficio, alle ore 12 merid.; alla fratellevole solenne riunione all'uopo destinata.

Per il Consiglio,
Il Presidente, A. Vanin.

Grande festival in mare. — Domenica, 5 giugno corr., in occasione della Festa nazionale dello Statuto, il piroscafo *Albion*, di circa 300 tonnellate, illuminato a palloncini, e rischiarato da fuochi di bengala, partirà, tempo permettendo, alle ore 8 e 1/2 pom. dalla Piazzetta di S. Marco e filando dinanzi alle isole e Malamocco, uscirà dal porto per fare una gita di un'ora in mare.

Ritorno a Venezia a mezzanotte circa.

A bordo grande serenata, concerto musicale, e sulla tolda festa da ballo.

Servizio di Restaurant inappuntabile.

Costo della gita, L. 2.50

La vendita dei viglietti si effettua presso lo scrittoio del sig. D. Serena, Piazza San Marco, Procuratie Nuove, N. 48, e la sera della festa, a bordo dell'*Albion*.

Il tragitto dalla Piazzetta al piroscafo costerà cent. dieci per ciascuna persona.

Un altro nemico dei vigneti. — Dalle notizie agrarie ricevute all'Osservatorio patriarcale, risulterebbe che un nuovo insetto apparve nei vigneti di Cavazuccherina, recando non lievi danni. L'intelligente e solerte direttore di quella Stazione meteorica, che accenna al fatto, sta pur studiando sul nuovo insetto. Ne parleremo a tempo.

Notizie teatrali. — Anche la seconda impresa dell'anfiteatro Fenice in Trieste, assunta dal baritono, sig. *Giovanni Valle*, naufragava dopo la seconda rappresentazione del *Marino Faliero*, di Donizetti. L'opera aveva ottenuto discreto favore, a merito specialmente del tenore *Santinelli*. Alla prima rappresentazione vi fu buon concorso e alla seconda folla addirittura, almeno a quanto dissero quei giornali e a quanto scrivono da Trieste alla *Bilancia* di Fiume. Secondo il corrispondente della *Bilancia*, il motivo del secondo naufragio sarebbe stato *che il basso Campello, imitando l'esempio dell'impresario Ascoli, un bel mattino si ecclissò*. E poscia si aggiunge, ritenersi che il sig. *Campello* sia andato a raggiungere il sig. *Ascoli* a Venezia, ove sta per inaugurare una stagione d'opera-ballo al Lido.

Non sappiamo quanto siavi di vero in quest'ultima parte: il sig. *Ascoli era*, è vero, e crediamo sia ancora, in trattative per assumere l'impresa del teatro del Lido, nel quale per lo addietro si pensava di trasportare lo spettacolo allora in piedi a Trieste; ma oggi le cose sono mutate.

Ad ogni modo avendo parlato sul naufragio della prima Impresa di Trieste, abbiamo pur voluto accennare anche a quello della seconda, per la quale si parlava di capitali esposti per sostenerla e che si è squagliata anch'essa come neve al sole, quantunque la filantropia dei Triestini siasi affermata anche in questo incontro.

E fra tutto questo guazzabuglio di danni patiti, di fughe che non sarebbero state fughe, di rettifiche respinte, di speranze e di ricadute, si raccapezzi il lettore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 3 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Baur. Walz *L'Alba*. — 3. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 4. Errera. Polka *Nanà*. — 5. Halevy. Pot-pourri sull'opera *L'Ebrea*. — 6. Marin. Mazurka *La viola del pensiero*. — 7. Verdi. Duetto e terzetto nell'opera *Il Trovatore*. — 8. Marenco. Galop (quadro) nel ballo *Sieba*.

Arresto. — Il bullettino della Questura del 2 corr. reca:

Certo Domenico G., imprenditore scalpellino, denunciava ieri all'ispezione del Sestiere di S. Croce, che nella sera del 30 maggio p. p., era stato, prima in Campo di S. Agostino e poi a S. Giacomo, in prossimità di un negozio di biadaiuolo, fermato, minacciato e percosso da uno sconosciuto, il quale pretendeva di essere accettato come operaio. In seguito alle indagini praticatesi, potè rilevarsi che l'autore di tal reato era certo A. Giuseppe fu Luigi, d'anni 28, pregiudicato, il quale venne arrestato.

Furti nelle chiese. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che ieri fu denunciato il furto d'una tovaglia e di un merletto antico del valore di L. 100, avvenuto nella chiesa di S. Sebastiano, a sospetta opera di certo M., che si rese latitante.

Disgrazia. — L'egregio dott. cav. Lavezzari spera di poter ridonare salvo alla famiglia il fanciullo Ugo Rosemberg, d'anni 5, caduto nel pomeriggio di martedì decorso da un balcone di III piano, come abbiamo narrato ieri l'altro.

Salvamento. — Nella scorsa notte alle ore 2 certi Modenese Giuseppe e Scarpa Costante entrambi facchini dello Stazio di S. Stefano, salvarono dalle acque del canale dei Frati a Sant'Angelo, dove accidentalmente era caduto, certo De Bertoldi Domenico, fu Vittorio, d'anni 58, industriante, domiciliato a S. Polo, N. 2635.

Nell'atto che lodiamo i predetti due popolani li raccomandiamo per quella ricompensa che si sono meritata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pegoraro Agostino, fabbro, con Bortoluzzi Giovanna, cameriera, celibi.

2. Gelsomini Annibale Gio. Maria, negoziante, con Soldano Maria Carmela, civile, celibi, celebrato in Monreale il 28 p. p. maggio.

DECESSI: 1. Boscolo Tiozzo Maria, di anni 91, vedova, ricoverata, di Murano. — 2. Rabbeno Fano Rosa, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia.

3. Faresin Giorgio, di anni 32, coniugato, guarda freno ferroviario, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto del 2 gennaio 1881:

Segala Pietro, procuratore del Re al Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Personale giudiziario.

Nel Numero 71, del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si contengono le seguenti disposizioni:

Magistrature:

Ferrari Girolamo, giudice del Tribunale di Verona, fu collocato a riposo, a sua domanda, dal 16 giugno a. c.

Cancellerie:

Mattiuzzi Gio. Angelo, vice-cancelliere della Pretura del IV Mandamento di Venezia, fu temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Padova;

Menin Carlo, vice-cancelliere del Tribunale di Conegliano, fu tramutato a Este;

Malipiero Ferdinando, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Pordenone, fu nominato vice-cancelliere del Tribunale di Conegliano.

Notari:

I notari Luigi Miotto, Angelo Giro e Giuseppe Fattori, residenti rispettivamente nei Comuni di Trecenta, Bergantino e Badia Polesine nel Distretto di Rovigo, furono reciprocamente tramutati di residenza, il primo a Badia polesine, il secondo a Trecenta e il terzo a Bergantino;

Il notaro Bellino Baccaglini, residente nel Comune di Ariano polesine, Distretto di Rovigo, fu traslocato in Angarano, frazione del Comune di Bassano vicentino;

Il notaro Giorgio Canneti-Molin, residente in S. Giacomo di Lusiana, Comune di Lusiana, fu traslocato nel Comune di Velo d'Artico, Distretti riuniti di Vicenza e Bassano vicentino.

Archivii notarili:

Sartorelli Pio Carlo di Paolo, avente i requisiti necessarii per la nomina a notaro, fu nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Rovigo.

Venezia 4 giugno

Circolare dell'Associazione costituzionale centrale.

Colla data del 30 maggio il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale ha indirizzato la seguente Circolare alle altre Associazioni costituzionali:

Pregiatissimi e cari Colleghi,

Noi abbiamo stimato opportuno, anzi doveroso, di aspettare a scrivervi che la crisi fosse finita e il Ministero nuovo composto. Quale esso sia voi lo scorgete manifestamente a primo sguardo: riproduce, continua e peggiora in parte quello che cadde il 7 aprile, e quindi, ci parrebbe superfluo il dirvi che noi siamo e rimaniamo partito d'opposizione.

Durante la lunga crisi che per due mesi ha travagliato il Parlamento, piacque a S. M. incaricare il nostro collega Quintino Sella della formazione di un nuovo Ministero. L'onor. Sella credette bene di uscire dalla cerchia del partito, del quale aveva dichiarato di non esser più capo, e di tentare una conciliazione con altri partiti della Camera per dare una base più larga al nuovo Ministero; ma non essendo riuscito in questa impresa, rassegnò il mandato.

Voi sapete, egregi colleghi, che il concetto di intendersi con altri partiti della Camera più affini è stato sempre raccomandato da noi in tutte le nostre passate Relazioni sì con le Associazioni, sì cogli elettori. È stato raccomandato disinteressatamente, a condizione che non sia una semplice riunione di uomini che fino a ieri ha votato l'uno contro l'altro, ma si fondi sopra un accordo sincero di idee e di sentimenti per il bene della patria.

Ma per conseguire degnamente questo scopo è necessario che il partito liberale moderato e le Associazioni costituzionali si mantengano più che mai compatte ed attive, imperocchè si tratta di far prevalere quei principii che stimammo sempre e stimiamo essenziali alla salvezza delle istituzioni, e ad una savia ed onesta amministrazione. Se il tesoro di quei principii andasse disperso, e le forze morali che ne derivano venissero meno, cesserebbe ogni ragione della opposizione al Ministero presente, ed ogni speranza di un Governo migliore.

Permetteteci di trascorrere sui varii punti che finora ci hanno tenuti divisi da alcuni gruppi della Camera. Primo l'abolizione del macinato, ma voi sapete che questa non fu mai questione di principio, ma di opportunità. Noi desideravamo quant'altri mai di togliere quel balzello; temevamo solo di compromettere il pareggio con tante fatiche raggiunto; ad ogni modo, oggi è codesta questione risoluta. L'abolizione del macinato è legge, e non si tratta che di trovare i modi più efficaci di attuarla.

È legge similmente l'abolizione del corso forzoso. Questo provvedimento, lungi dall'essere da noi osteggiato, fu al contrario favorito e migliorato. Voi sapete che taluni dei nostri amici hanno fatto parte della Giunta, hanno studiato la questione con amore, ne hanno parlato favorevolmente nel Parlamento, hanno proposto degli emendamenti coll'intendimento di migliorare la legge. La sua esecuzione oggimai dipende più dalle circostanze generali d'Europa che da altro; e non di meno noi dobbiamo aiutare la più pronta, prossima e completa attuazione della legge medesima.

La riforma elettorale è la sola questione ancora pendente. Intorno ad essa abbiamo consultato le Associazioni costituzionali; gli studii delle quali sono ancora ciò che vi ha di più elaborato e diligente sulla materia; e appresso questi studii abbiamo concluso doversi accogliere l'allargamento del voto e reputare inopportuno lo scrutinio di lista. I nostri amici che parlarono alla Camera, non solo ammettevano l'abbassamento del censo, dei fitti, delle mezzerie, ec., ma ne chiesero anzi un abbassamento ulteriore. Parvero loro accettabili altresì taluni criterii che possono rappresentare nell'elettore uno stato, o un certo grado di educazione morale. Solo respinsero da questi criterii la scuola elementare obbligatoria quale oggi è costituita, come insufficiente e come disuguale.

Non è luogo qui ad anticipare questioni sui tre punti che dovranno formare il programma delle future elezioni, cioè la giustizia nell'amministrazione, il miglioramento tributario dei Comuni e la legislazione che gl'Inglesi chiamano sociale. A suo tempo voi ci troverete pronti ad entrare in questo argomento, e a manifestarvi le nostre idee pratiche.

Ma il Governo non si assolve tutto nei progetti di legge. Ciò che lo rende buono o cattivo è principalmente il suo indirizzo e la sua condotta all'estero e all'interno: e fu la disapprovazione del presente indirizzo che determinò la nostra opposizione. Bisognerebbe chiudere gli occhi alla luce del vero per non scorgere quanto la nostra patria sia diminuita da alcuni anni nella reputazione e nell'amicizia delle altre nazioni. La condotta poco savia e poco avveduta del Governo l'ha isolata, l'ha soggettata a molteplici offese nell'interesse e nel decoro, e per giunta, l'ha esposta alle accuse di intringhi, di avidità ed irrequietezze.

Or bene, noi crediamo che si debba seguire una via al tutto opposta. Bisogna essere prudenti e non lasciare dubbio del nostro rispetto ai trattati ed alla equità, nè del nostro desiderio della pace, nè permettere che le nostre relazioni di amicizia siano compromesse da utopisti e da dissennati. Bisogna essere leali, perchè la parola nostra sia creduta; bisogna essere forti perchè sia rispettata. E per essere forti ci converrà omai di affrettare il compimento delle nostre difese nazionali. E così grado grado diverrà possibile uscire dal triste isolamento in che ci troviamo e riprendere quella posizione di dignità e di confidenza colle altre Potenze, che abbiamo in questi cinque anni miseramente sciupata.

Nè meno triste fu l'andamento dell'amministrazione interna, dove il disordine e la parzialità vanno penetrando dovunque, dove diritti dei cittadini sono privi di guarentigia, e gl'impiegati si veggono trabalzati e manomessi ad arbitrio; dove si lascia aperto il varco a coloro che senza mistero propongono di assalire e di abbattere le nostre istituzioni.

Noi crediamo che queste istituzioni sotto la gloriosa Dinastia di Savoia siano indispensabili alla unità, alla libertà, alla grandezza della patria. E sulla base di quei giusti criterii di politica interna ed esterna che soli conferir possano al mantenimento e allo sviluppo di essi beni, noi siamo disposti ad intenderci schiettamente e ad unirci a quanti uomini nella Camera vogliono onestamente raggiungere il medesimo scopo. Ma, giova ripeterlo, ed a questo fine è rivolta la presente Circolare, questo intento sarà tanto più presto e meglio raggiunto, quanto più le Associazioni costituzionali mostreranno compattezza di organizzazione, fede nei loro principii, nobiltà e disinteresse nelle loro opere.

Roma, 30 maggio 1881.

Il Consiglio direttivo
Marco Minghetti.
Silvio Spaventa.
Antonio di Rudinì.
Giovanni Lanza.

L'*Opinione* ha da Vercelli 2 il seguente dispaccio:

La nuova Associazione di Vercelli votò un indirizzo all'on. Sella, di piena adesione alle idee e ai propositi espressi nella sua lettera all'Associazione costituzionale di Torino.

Sotto il titolo: *Un caso strano*, l'*Opinione* scrive:

Notiamo un caso strano e veramente inaudito negli annali telegrafici.

Nessuno negherà, certamente, l'importanza della lettera indirizzata dall'on. Sella all'Associazione costituzionale di Torino.

Ebbene l'*Agenzia Stefani*, tanto sollecita di telegrafare le più insulse notizie, non ha telegrafato ai giornali delle Provincie questo importantissimo documento.

Se ciò è da attribuirsi unicamente all'*Agenzia*, hanno ragione di lagnarsene altamente i suoi associati, i quali la pagano per essere tenuti al corrente dei fatti principali della politica.

Se poi, come abbiamo ragione di credere, l'impedimento all'invio di quel telegramma è venuto dall'onorevole ministro dell'interno, il quale ha l'alta sorveglianza sul servizio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, ci si permetta di dire che l'on. Depretis ha dato prove di una mente molto piccina, e di una grandissima paura dell'impressione che la lettera dell'on. Sella doveva produrre.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Stamane alle 10 si è riunita la Commissione per la riforma elettorale, presenti gli onorevoli Correnti, Coppino, Minghetti, Di Rudinì. L'on. Sella, ammalato, non è potuto venire, ma ha fatto sapere che sarebbe venuto se la sua presenza fosse indispensabile; gli onorevoli Nicotera, Mussi e Lacava si sono scusati.

I commissarii presenti hanno deliberato di non ricostituirsi e di far prima decidere dalla Camera se la Commissione dovesse essere completata. Ove la Camera volesse proseguire subito la discussione, hanno concordato di dare all'onorevole Correnti l'incarico di rappresentare la Giunta, riservando tutte le questioni sollevate negli ordini del giorno già svolti.

Scrivono da Genova alla *Perseveranza*:

Ieri si dibattè al nostro Tribunale correzionale un processo per oltraggio alla forza pubblica, che destò non poco interesse. Accusato era il sig. Federico Gattorno, noto garibaldino, compagno ed amico del Canzio, genero di Garibaldi. La querela era sporta da un brigadiere dei RR. Carabinieri, il quale, recatosi alla casa del Gattorno per chiedere informazioni intorno ai fatti in cui era parte una domestica del Gattorno, veniva da questo oltraggiato e, secondo la sua deposizione, minacciato a mano armata. Il brigadiere, certo Caputo, chiamati due Carabinieri, aveva proceduto all'arresto del Gattorno, il quale fin da sabato era relegato nelle carceri di S. Andrea, e quindi mandato al Tribunale per citazione direttissima. Difendevano il Gattorno gli avvocati Priario e l'onor. Berio. Il Tribunale, rigettava, perchè non provata chiaramente, l'accusa di minaccia a mano armata, e condannava l'accusato per il solo oltraggio a L. 100 di multa ed alle spese del processo. All'udienza, ch'era cominciata fin dal lunedì, accorse folla grandissima, e, com'è facile a capire, non mancavano i commilitoni ed amici del Gattorno in gran numero. La sentenza fu accolta senza segni di ostilità, com'era [illegible]sparsa la voce, e l'accusato venne immediatamente posto in libertà.

La linea Faenza-Firenze.

Si temeva un conflitto tra le due Camere a proposito di questa linea; ma il conflitto fu evitato.

Dopo breve discussione, la Camera approvò il progetto sulle ferrovie complementari, secondo il testo del Senato. Fu quindi ristabilita la linea Firenze-Faenza e venne approvato l'ordine del giorno seguente della Commissione:

« La Camera confidando che il Governo, prima di porre mano agli appalti del tronco Borgo San Lorenzo-Pontassieve, completerà gli studii comparativi fra la Faenza-Pontassieve e la Faenza-Firenze, e che occorrendo, sottoporrà al Parlamento i necessarii provvedimenti, passa all'ordine del giorno. »

Una grande falsificazione in Russia.

Scrivono da Mosca alla *Politische Correspondenz* una notizia, che metterà lo scompiglio nei detentori di carte russe, e che riproduciamo con riserva.

Si tratta che il ministro delle finanze, Abaza, prima di lasciare il portafoglio, ha fatto, secondo il corrispondente, una rivelazione confidenziale all'Imperatore, ed è questa:

Una gran parte dei rubli di carta è falsificata!

Se questi continueranno ad essere in corso, il credito russo andrà incontro a grandi pericoli. Perciò Abaza consigliò l'Imperatore di concedere il diritto alle Banche di emettere esse medesime della carta, onde impedire, col controllo privato queste falsificazioni e sottrarle alla responsabilità dello Stato.

— Il *Pangolo* ha da Parigi 2:

La notizia venuta da Pietroburgo che Abaza, ministro delle finanze, lasciando il portafoglio rivelò allo Czar che il dieci per cento dei viglietti circolanti della Banca sono falsi, produsse una immensa impressione.

Echi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

I fuochi d'artifizio sono stati tirati, le lanterne sono spente, l'entusiasmo è affiochito, esausto. Che resta delle feste di Cahors? Saremmo tentati di rispondere: nulla, — se non tenessimo per qualche cosa le parole pacifiche del Gambetta; se non avessimo nelle feste stesse, nell'apparenza dittatoriale del viaggio di lui, una prova lampante che in Francia più che altrove si è disposti a leccar gli stivali a chi sappia farseli leccare. La prova è tanto lampante, che la stampa repubblicana, anche quella opportunista fin sotto la pelle, non ha potuto nascondere il suo disgusto. Il *XIX Siècle* si esprimeva in questi termini:

« Da quarantott'ore il telegrafo non trasmette alla stampa che un ammasso di futilità. I giornali le registrano piamente, e noi pure le inseriamo, nella qual cosa forse abbiamo torto, giacchè, a scorrere quei dispacci, si crederebbe di leggere qualche numero vecchio della *Quotidienne*, che riferisse un viaggio qualunque di Carlo X. Se il signor Gambetta chiede da bere, e risponde grazie a chi glielo mesce, o se prega il suo cameriere di portargli le pantofole o il berretto da notte, queste parole memorande sono raccolte dai *reporters* e incastonate come pietre preziose.

« Uno zelo indiscreto imprende d'abbassare il sig. Gambetta al posto di idolo da trivio, davanti al quale si brucia un incenso grossolano... Tale è l'impressione sincera che producono su molti buoni Francesi i malaccorti racconti del viaggio di Cahors. »

La *France* stessa confessa che si esalta troppo il presidente della Camera.

Al *Parlement* pare che il Gambetta avrebbe fatto bene a prendere, in occasione del suo viaggio, le misure prese dallo stato maggiore d'Africa, riguardo ai reporters.

« Egli avrebbe certamente fermato al passo una certa storia di un orticoltore di un commesso viaggiatore, che desterà più di un sorriso nel nostro malizioso paese; avrebbe pur fermato qualche particolare della sua visita al liceo. »

Anche la *Presse* stima che il sig. Gambetta non sia circondato che da adulatori e da fanatici:

« Farebbe bene, soprattutto in viaggio, di farsi accompagnare da qualche uomo di buon senso. Gli si romperebbero meno turiboli sotto il naso; gli si direbbero talvolta delle cose, che non sono ammirazione ad alta pressione. »

Figurarsi se i giornali intransigenti siano più sodisfatti!

« La situazione attuale della Francia, dice Rochefort, non è paragonabile che a quella del Giappone, quando il Taicun e il Mikado vi si dividevano il potere, e il primo percorreva il paese qual comandante in capo degli eserciti; mentre il secondo se ne stava adagiato sul trono, con gli occhi al cielo, senza aver neppure il diritto di moversi per andare ad affacciarsi alla finestra.

« Se non che le Costituzioni giapponesi si prestavano a questa doppia parte, mentre la Costituzione francese vi si oppone formalmente. Non è neanche, del resto, una divisione tra il signor Gambetta e il signor Grevy, a meno che non sia quella che la leggenda popolare chiama la divisione di Montgommery, la quale significa: Tutto da una parte e niente dall'altra. »

E l'*Intransigeant* soggiunge che il signor Gambetta avrebbe fatto saviamente a riflettere ai pericoli di tante ovazioni prima di suscitarle.

In un articolo intitolato: Un viaggio istruttivo, la *Lanterne* così si esprime:

« Era dopo il 4 settembre 1870. La repubblica era stata proclamata dal popolo parigino. Noi tutti, repubblicani di lunga data, si applandiva a questa realizzazione dei nostri voti, dicendo: « Questa volta, la repubblica è eterna. »

« — Amici miei, ci disse un vecchio che aveva traversato parecchie rivoluzioni ed aveva attinto un certo scetticismo nella lunga pratica degli uomini e delle cose, rallegratevi, avete ragione, ma tenete bene a mente questo: quando lo spirito, monarchico sia scomparso da tutta l'Europa, l'ultimo paese nel quale lo si ritroverà sarà la Francia.

« Questa uscita, dimenticata da un pezzo, mi è tornata alla memoria a proposito del viaggio trionfale del signor Gambetta a Cahors, sicchè ora mi domando se il vecchio del 1870 non avesse ragione.

« Non c'è da farsi illusione, il viaggio del signor Gambetta è un viaggio cesareo. »

La *Lanterne* soggiunge che le ovazioni ricevute dal signor Gambetta mostrano a qual abbassamento di carattere conduce la Repubblica opportunista.

Secondo la *Justice*, esce da questo viaggio un insegnamento salutare per quei repubblicani pei quali la Repubblica non è una parola, ma un'idea.

« Ciò ch'essi hanno voluto distruggere, non sono le nove lettere della parola Monarchia, sibbene le idee monarchiche. Noi non abbiamo bisogno di questo nuovo esempio per vedere quanto lavoro resti da fare. Senza che ci sia nè Cesare, nè Bruto, le genti di Cahors farebbero bene a non imitare il personaggio di Shakespeare, che, quando Bruto ha ucciso il fondatore dell'Impero romano, d'un tratto si dà a gridare: « Nominiamo Bruto Cesare. »

Raccomandiamo quanto sopra a quei nostri giornali repubblicani che hanno arricciato il naso a certe descrizioni delle feste fatte ai nostri Sovrani nel loro viaggio nell'Italia meridionale.

TELEGRAMMI.

Roma 3.

La Circolare dell'opposizione costituzionale è variamente giudicata a Sinistra: chi la ritiene un'adesione, chi un distacco da Sella. L'*Opinione* incoraggia questo nella sua strada, fidando che la Destra abbia da seguirlo concorde.

(G. della S.)

Roma 3.

I candidati ministeriali per la legge sulla riforma elettorale sono gli onor. Villa, Varè, Dewitt, Pianciani, Taiani, di Destra; e dei dissidenti contrarii allo scrutinio di lista gli on. Salaris, Genala, Bianchieri, Solidati, Martini.

I ministeriali pare abbiano una votazione imponente. *(Nazione.)*

Parigi 2.

Assicurasi che a Wiesbaden sono stati fatti numerosi arresti in seguito alla scoperta di un complotto contro l'Imperatore Guglielmo di Germania. (?) *(Pungolo.)*

Parigi 3.

Il Consiglio di guerra, tenutosi a Tunisi, ha condannato alla fucilazione Essali-ben-Mohamed, l'arabo che assassinò Séguin. È un fanatico, non si mostra affatto pentito del suo delitto. La sentenza verrà eseguita appena avrà ricevuta la ratifica di Grévy. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 3. — Assicurasi che Fè d'Ostiani, ministro a Brusselles, sarà nominato ministro a Washington.

Parigi 3. — *(Senato.)* — Waddington presenta il rapporto della Commissione che conchiude respingendo il progetto votato dalla Camera pel ristabilimento dello scrutinio di lista. Il rapporto respinge qualsiasi idea di conflitto colla Camera; dice che, in caso di conflitto, la responsabilità non cadrebbe sul Senato. Il rapporto fa risaltare il pericolo dello scrutinio di lista, che può nominare un pretendente qualsiasi, a cui la Camera e il Senato sarebbero impotenti a resistere, perchè sarebbe eletto dalla nazione. La discussione è fissata a giovedì.

Budapest 3. — Il Parlamento ungherese è convocato pel 24 settembre. Gli elettori sono convocati pel giorno 24 corr. per eleggere i deputati.

Londra 3. — La Camera dei comuni ha deciso d'aggiornarsi.

Gladstone, rispondendo a Churchill, dice che il Gabinetto adottò severe misure per reprimere i disordini in Irlanda.

Northcote biasima la debolezza del Governo.

Harcourth rimprovera Northcote di aumentare le inquietudini e le difficoltà della situazione.

Belgrado 3. — La Scupcina è chiusa. Il Principe è partito per Budapest, Berlino e Pietroburgo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 4 p.

(*Camera dei deputati.*) Presiede Maurogonato.

Leggesi un messaggio che annunzia la nomina di Lovito a segretario dell'interno.

Dichiarasi vacante il collegio di Cervia.

Siccome Lovito apparteneva alla Commissione del bilancio si nominerà domani il suo successore.

Votansi a scrutinio i 5 commissarii per la riforma elettorale e un commissario del bilancio.

Discutesi il progetto sulle opere idrauliche stradali.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Fra il Vaticano e l'Italia. — Leggesi nel *Messaggiero* del 10 corrente:

Il giardiniere del Vaticano, che feriva giorni sono uno dei suoi compagni, e pel quale la nostra Polizia aveva chiesto l'*estradizione* al Vaticano, è stato conseguato ieri alle guardie di pubblica sicurezza.

La consegna si effettuò in un modo semplicissimo:

I gendarmi del Papa condussero il delinquente fino alla porta dei sacri palazzi, e gli intimarono di uscire: a pochi passi dalla porta lo aspettavano le guardie, che non stentarono molto ad acchiapparlo.

Bachi. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 3:

Dei bachi che ormai sono tra il primo, il secondo e terzo stadio, fino ad ora, non si odono lamenti. Solo l'atonia del mercato preoccupa, e i prezzi dei bozzoli dalle L. 3. 50 alle L. 3. 60 al chilo, come si va susurrando, non sono certo incoraggianti, nè tali da presentarsi rimunerativi, tanto più coi rigori che si vogliono imporre all'accettazione.

Il padre Ceresa graziato. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Fino dall'altro giorno, il nostro corrispondente ce l'annunziava; oggi è riconfermata la notizia. Ecco come la dà anche la *Perseveranza* di stamane.

Era proprio vero. L'on. Villa, prima di abbandonare il Ministero di grazia e giustizia, ha voluto lasciare un nuovo segno della benefica sua azione, provocando la grazia in favore del padre Ceresa, che così risparmierà due anni e mezzo della pena a cui pei noti reati era stato condannato!

Questione Filipuzzi. — Venne dal Rettore della R. Università di Padova pubblicato il seguente avviso:

Sua eccellenza il ministro della pubblica istruzione, dopo di avere espresso vivo dispiacere pei disordini avvenuti la mattina del 16 maggio nella scuola di chimica generale, e dopo di aver accordato al signor prof. Filipuzzi la dispensa dalle lezioni e dagli esami pel volgente anno scolastico, invitò ed autorizzò con telegramma ieri pervenuto il Consiglio accademico a dare gli opportuni provvidimenti.

In forza della quale delegazione di poteri, il Consiglio ha deliberato quanto segue:

Le lezioni e gli esercizii di chimica saranno ripresi dagli assistenti signori dott. Anderlini e Martini, domani venerdì 3 giugno, coll'orario consueto.

Gli esami saranno pur dati nel tempo consueto con apposito incaricato, in sostituzione del professore pei due periodi della sessione.

Otterranno le firme dei libretti e saranno ammessi all'esame gli studenti di chimica i quali, prima della chiusura dei corsi, avranno fatto pervenire in iscritto al Rettorato una dichiarazione individuale in cui *disapprovino la infrazione disciplinare* del 16 maggio.

Quelli che non avessero in nessun modo partecipato ai fatti accaduti, basterà che di ciò facciano dichiarazione scritta sul loro onore.

Il Consiglio che ha cuore gli interessi dell'insegnamento non trascura di portare la sua attenzione sopra i reclami presentati dagli studenti.

Padova 2 giugno 1881.

Il Rettore.

Terremoto. — Il *Secolo* ha da Napoli 3 corr.:

Ieri si udì una forte scossa di terremoto a Resina e a Torre Annunziata, seguita da un considerevole sbocco di lava dal Vesuvio.

Leggi sulle tasse di registro annotate dall'avv. cav. Paolo Clementini — Torino — Unione tipografico-editrice, 1881.

Questa egregia pubblicazione fa parte della *Raccolta delle Leggi speciali*, fondata dal prof. Pacifici-Mazzoni e continuata dagli avvocati G. Saredo e S. Gianzana.

L'opera dell'avv. Clementini comprenderà due grossi volumi in-8°, di cui venne recentemente pubblicato il vol. I. Per formarsi un concetto dell'importanza di questo commento, basta accennare ch'esso muove dallo studio del Diritto romano, del Diritto civile, commerciale, amministrativo, finanziario e dall'esame degli Statuti delle varie Provincie d'Italia, e delle opinioni della dottrina e della giurisprudenza italiana e francese in tutti gli argomenti che toccano direttamente ed indirettamente la materia della tassa. — Non è un commento, è un trattato amplissimo svolto con perspicua chiarezza e bell'ordine, e con imparzialità di critica e finezza di osservazioni e di criterio. L'argomento arido e, diciamolo pure, antipatico della tassa, nel libro del Clementini è scomparso; rimane invece un'opera che si legge volontieri e che interessa del pari gli studiosi ed i pratici. — Questo crediamo sia il miglior elogio meritamente dovuto al chiarissimo autore.

Trasporti a G. e P. V. da e per la Boemia. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in appendice all'Avviso dei 23 corrente, relativo ai trasporti a G. e P. V. da o per la Boemia, conforme a comunicazioni avutesi in proposito dalle ferrovie meridionali austriache, a cominciare dal 1.° giugno i predetti trasporti potranno aver luogo altresì dalle Stazioni Boeme a Peri-transito per l'Italia o viceversa.

Vincita di 200,000 fiorini. — Leggesi nell'*Adria* di Trieste:

Anche nell'ultima estrazione del *Credit* (2 maggio u. s.), la cieca Dea arrise a Trieste, La vincita principale, come rileviamo da fonte ineccepibile, è toccata al sig. Giovanni Folie, possidente, qui domiciliato, possessore del fortunato biglietto portante il N. 90 della Serie 2673.

Il fatto di Cittadella. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Ecco i particolari che possiamo offrire ai lettori sul triste avvenimento occorso a Cittadella, e del quale abbiamo dato un rapidissimo cenno.

Il brigadiere dei RR. carabinieri Gobbi Gregorio, comandante la stazione, trovavasi martedì a sera all'Albergo del *Cappello Nero*, quando — a un tratto — cominciò a tenere i discorsi più bizzarri, vociando, cantando, declamando, movendosi in su ed in giù per il cortile. — Poi buttò a terra il cappello, estrasse dal fodero la sciabola, e con questa prese a giocare di scherma, menando dei terribili fendenti, che andavano a colpire talune piante vicine.

Allora ci furono delle persone che gli si avvicinarono per quetarlo — ma il brigadiere volse contro d'esse l'arma, che teneva in mano. Però, contrariamente a quanto ci venne sulle prime narrato, non pare che il povero pazzo abbia cagionato delle ferite a chicchessia. Finalmente, lo si potè disarmare, ma lottando con lui disperatamente e buttandolo a terra. Egli quindi, liberatosi da quelle strette, seguitò a gridare furiosamente, e venne circondato da una gran folla di gente.

Il R. Commissario distrettuale, avvertito del chiasso che faceva il Gobbi, si presentò a costui, che lo afferrò per l'abito e lo tenne stretto, finchè si riuscì a staccarnelo a forza. Anche in questa seconda colluttazione il brigadiere cadde al suolo, riportando alcune contusioni.

Da ultimo lo si potè condurre in caserma, dove s'impedì che andasse incontro a nuovi pericoli.

Il medico chiamato a visitarlo, constatò che il Gobbi era affetto da pazzia furiosa.

Tentata fuga d'un detenuto. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30:

Ieri, circa il mezzogiorno, veniva ricondotto dai Reali Carabinieri un detenuto, il quale era stato condannato in appello a 3 mesi di carcere per contravvenzione all'ammonizione. Giunto nel corridoio del Palazzo dei Filippini, prospiciente alla Piazza della Chiesa Nuova, l'arrestato, svincolatosi dai ceppi che forse gli erano stati messi inavertitamente poco serrati, si diede a precipitosa fuga. I Carabinieri, alcune guardie di Pubblica sicurezza e municipali l'inseguirono; ma il fuggitivo aveva le ali; in questa corsa sfrenata giunsero sino in via del Teatro della Pace mettendo sossopra tutti i passanti che non sapevano di che si trattasse, e certamente l'inseguito sarebbe sfuggito ai suoi custodi senza il pronto aiuto d'una guardia municipale colà di stazione, che potè impossessarsi di lui e consegnarlo nuovamente ai Reali Carabinieri, i quali lo ricondussero, seguiti da gran folla di popolo, alla stanza di custodia ai Filippini, dopo di che venne tradotto nelle carceri.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XI, del 1.° giugno 1881:

L'autocrazia e il nichilismo russo - *G. Boglietti*. — San Francesco, Dante e Giotto - *Giovanni Mestica*. — Un caso del socialismo di Stato - Lo Stato assicuratore - *Antonio Salandra*. — Dolinda di Montorfano - Novella campestre - *Giulio Carcano*. — Sulle Casse postali di risparmio - *Quintino Sella*. — Notizia letteraria - *Bonghi*. — Rassegna delle letterature straniere - *A. De Gubernatis*. — Rassegna politica - *X*. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Oggi compiesi un mese dacchè fiero e crudel morbo strappava in pochi giorni al sacro e santo affetto della famiglia

Giovanni Bertoncello

nell'età di soli 58 anni. Da circa 26 anni egli prestava servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, dov'era amato dai colleghi e stimato dai superiori per l'amore, zelo e premura addimostrata nel disimpegno delle mansioni, che gli venivano affidate.

Fu marito affettuoso, ottimo padre, amico disinteressato.

La sua dipartita lascia un lutto profondo nell'animo di quanti lo conoscevano.

Venezia, addì 4 giugno 1881.

D. Z.

577 **Cenno necrologico.**

Ieri **Carlo Vianello** del fu Antonio, settantenne appena, dopo lunga e dolorosissima agonia, spirò!

Chi tra noi non ha conosciuto, non ha riverito, non ha amato quest'uomo, sempre costante in quel suo programma, così vasto eppur così semplice, che può riassumersi in una sola parola: il *bene?*

Lavoratore instancabile, quantunque agiato; onesto fino allo scrupolo; del giusto e del buono amatore caldissimo; pio, caritatevole, prudente, disimpegnò pubblici e privati negozii con sommo zelo e perspicacia, e, modestissimo, delle opere sue non fece mai pompa nè vanto.

Una nobile esistenza si spense!

Oh Carlo! non cercasti mai gli onori e non ti lasci addietro fama rumorosa, ma colla tua vita intemerata ottenesti assai più: quanti ti conobbero non abbisogneranno di un sontuoso monumento per ricordare il tuo nome, perchè l'hanno già indelebilmente scolpito nel cuore.

Adria, 1.° giugno 1881.

I Colleghi della Giunta municipale.

GAZZETTINO MERCANTILE

Detti del giorno 2 giugno.

Da Filadelfia, bark norv. *Deodata*, cap. Haunaring, con 17,600 cassette petrolio, ai fratelli Vianello di Spirid.

Da Augusta, bark ital. *Sebastiano*, cap. Zennaro, con 700 tonn. sale all'Erario.

Detti del giorno 3.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 95 col. vino, 20 col. vino marsala, 10 botti cloruro, 100 sac. farina bianca, 18 col. formaggio, 24 col. pasta, 35 col. tabacco, 4705 casse agrumi, e 6 col. diversi, racc. all'Agenzia Florio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Morocco*, cap. Brawn; con 1 balla cotone, 3 col. manifatture, 48 sac. caffè, 30 col. ferramenta, 100 sac. notrone, 2 col. rhum, 4 col. chincaglie, 10 vasi stagno, 3 casse e 10 mazzi latte ferro, e 1 fusti spirito, racc. ai frat. Goodrand.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 50 sac. fagiuoli, 42 col. olio, 36 col. carta, 15 col. bastoni, 10 col. gomma, 200 sac. zucchero, 90 bar. birra, 16 col. vini e spiriti, 11 sac. vallonea, 10 col. frutta, 8 bar. sardelle, 2 botti soda, 1 botte allume, 3 casse pesce, e 26 col. campioni, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 3 giugno.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, con 50 col. burro, 3 col. salumi, 5 col. formaggio, 30,000 pezzi legname segato, 1 cassa orologi, 2 casse chincaglierie, e 1 cassa filo metallico.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 29 maggio. — *Marco Costa*, Marco, arrivato da Venezia.

Siracusa 23 maggio. — *Colombo Risorto*, Ghezzo, partito per Venezia.

Trapani 26 maggio. — *Giano*, Raimondi, arrivato da Venezia.

— 28 detto. — *Probo*, Scarpo, arrivato da Venezia.

Dover 29 maggio. — *Sappho* v., c. Gondon ingl. passato per Venezia.

Shields 29 maggio. — *Socrates*, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	92 23	92 43
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	94 40	94 60

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 75	123 35
Francia	a vista » 3 ½	101 10	100 80
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 40	25 32
Svizzera	a vista » 4 ½	101 —	100 70
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 33	20 30
Banconote austriache		218 75	218 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 giugno	3 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 52	94 61
Oro	20 36	20 34
Londra	25 34	25 33
Parigi	101 20	101 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	484 50	490 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	955 —	946 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 3	
Mobiliare	352 80
Lombarde	129 —
Ferrovie dello Stato	374 —
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 29 ½
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	116 80
Rendita austr.	77 35
Metalliche al 5 %	76 75
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 05 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 18
Consolidato ingl.	100 ⅛
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	17 17

PARIGI 3	
Rend. fr. 3 0/0	86 97
» » 5 0/0	119 42
Rendita ital.	93 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 2.	
Consolidati turchi	17 45
Obblig. egiziane	389 —

LONDRA 3.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	92 ⅜
» spagnuolo	24 ¼
» turco	16 ⅞

BERLINO 3.	
Mobiliare	658 —
Austriache	621 —
Lombarde Azioni	227 —
Rendita ital.	93 —

BULLETTINO METEORICO

del 3 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 15	761 43	760 98
Term. centigr. al Nord	19 60	24 80	25.30
» » al Sud	—	25.80	—
Tensione del vapore in mm.	11 49	12 35	12.41
Umidità relativa	68	52	53
Direzione del vento super.	—	NE.	E.
» » infer.	NNE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	8	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9.0	+11.0	+18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.00 Minima 17.30

Note: Bellissimo. — Barometro crescente fino a mezzodì poi calante. — Cumuli all'Orizzonte.

— *Roma 3 giugno, ore* 2 15 *p.*

Pressione notevolmente bassa nel NE. dell'Europa; alta nell'O. Bodo 746; Valenzia 700; Danzica, Leopoli, Costantinopoli 760.

In Italia il barometro è salito dovunque; intorno a 762 mill. nel Basso Tirreno; 763 altrove.

Ieri pioggia leggiera in diverse stazioni dell'Italia inferiore, in Sicilia e a Cagliari.

Nel pomeriggio temporale con pioggia forte a Palermo.

Stamane cielo sereno nell'Alta e media Italia; nuvoloso e coperto altrove.

Temperatura aumentata in molte stazioni.

Mare calmo. Tempo migliorato; solo probabili pioggie nel S.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 15s 5
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	0h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 24m, 48s
Tramontare della Luna	
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: P. Q. 4h 9m mattina.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

6 giugno.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 26s 2
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	1h 21m sera
Passaggio della Luna al meridiano	7h 8m 36s
Tramontare della Luna	0h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sessa, con moglie, - Magnani, con famiglia, tutti dall' interno, - Dodine A., da Parigi, - Eccleston, con famiglia, - Caine, colonnello, - Caine, - Grannis C. S. W., tutti dall' Inghilterra, - Hallick E. W., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo l' Europa. — Autier E., - Rousselle E., ambi con moglie, - De Meyrard, - De Monbrison, tutti dalla Francia, - Allgood, dall' Inghilterra, - Fairlie, dalla Scozia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Pasetti G., dall' interno, - Schwarzmann, da Monaco, - Wille C., - Magham J., ambi da Londra, - Wabona, da Stoccolma, - Rabini G., - Vanzl J., - E. Bellweger, - Preiwerk R., tutti poss.

Albergo d' Inghilterra. — Savino B., dall' interno, - F. Mandinovik, dall' Austria, con famiglia, - Billan, - Ligue M., ambi da Parigi, con moglie, - Mactavisk V., con famiglia, - Sculey T. L., - Guward, - Rev. Elsdale D., - Frodham E., - Frodham M., - Raitt, - Green, - Lendsell, - Hilton, - Trafford H., tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Fiorentino G., - Rebandenza O., - Jacopozzi T., - Bossi G., - Giauaria E., - Salvatore P., - Galli E., - Covino E., - Reichentach C., tutti viaggiatori, - Alietta D., uffic., - Gandolfo A., con nipote, - Nogini cav. C., - Sperti A., - Tedeschi V., - Illuminato Giro, tutti tre avv., - Lopes G., - Pagani G., ingegn., - L. Ostani, - Sticca A., con moglie, - Donati F., - Lippi G., tutti dall' interno, - Schiavuzzi F., dall' Istria, - Sigg.ra Mabè, dalla Francia, - Dawis P. Pain, - Ehler A., ambi da Londra, - Freemann W., - Dikson J. B., - Orwen W. B., tutti tre dall' America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 4 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — *Ruy-Blas.* Dramma lirico in 4 atti del maestro Filippo Marchetti. — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 06	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 70 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

N. 664. 368

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto fino a tutto 20 giugno p. v., il concorso al posto di medico, chirurgo e ostetrico per il Comune locale di Visinada (Istria), verso l' annuo appunto di fior. 1400 di valuta austriaca pari ad it. L. 3500, che gli verranno corrisposti dalla rispettiva cassa comunale, in rate mensili anticipate.

La condotta del medico sarà vincolata dall' obbligo di prestare la sua personale assistenza a tutti i censiti pertinenti al Comune censuario di Visinada, nonchè ai poveri legalmente riconosciuti tali dal Municipio, delle aggregate frazioni comunali di Castellier e S. Domenica.

Gli aspiranti a questo posto, produrranno le loro istanze allo scrivente, comprovando la sudditanza austriaca, la laurea in tutte le facoltà sopra ricordate ed altri eventuali titoli, che potrebbero preferire la loro nomina.

Dal Municipio di Visinada
Li 28 maggio 1881.

Il Podestà
FATTOR.

563

Bagni Galleggianti
RIMA
IN VENEZIA.

Venne attivato il giorno 4 giugno, e rimane aperto a tutto 31 agosto 1881.

Questo grande Stabilimento di bagni con insegnamento del nuoto sì pegli uomini che per le donne, avente, oltre i molti camerini pei bagni separati, un' ampia vasca da nuoto pegli esperti, altra pegli apprendisti ed una ad uso esclusivo del sesso femminile, è situato nel Canal di San Marco fra la Piazzetta e la punta della Dogana della Salute.

La Direzione medica dello Stabilimento è affidata al sig. Antonio dott. Massaria.

Si avverte che dietro i concerti presi col Municipio, i ricorrenti si potranno servire, per condursi al bagno, delle gondole dei traghetti, in calle del Ridotto, calle Valaressa della Salute in Calle Lunga S. Moisè, campo della Salute e punta della Dogana, non che delle gondole e battelli lungo il Molo S. Marco.

La tariffa di trasporto, tanto per le gondole come pei battelli, sarà di centesimi 5 per ogni persona.

Qualunque mancanza per parte dei barcaiuoli verso i concorrenti allo Stabilimento medesimo sarà denunziata all' Ufficio municipale onde proceda in confronto dei contravventori.

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco**, casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) *L. 1.40 la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

N. 56 574

PROVINCIA DI PADOVA
Distretto di Camposampiero.
LA DEPUTAZIONE
del
CONSORZIO MUSONI VANDURA
IN CANPOSAMPIERO
AVVISA

A senso delle disposizioni portate dall' art. 10 dello Statuto, l' Assemblea generale dei Censiti è convocata pel giorno di domenica 19 giugno p. v. ore 9 ant. nell' Ufficio di questo Consorzio, allo scopo di procedere alla:

Elezione di otto consiglieri delegati (cinque pel Riparto superiore, tre pel Riparto inferiore) *in sostituzione di quelli che furono estratti a sorte.*

Nel caso che la prima adunanza non avesse luogo nel giorno indicato; seguirà la seconda nella successiva domenica 26 detto mese, a qualunque numero d' intervenuti.

Dall' Ufficio del Consorzio Musoni Vandura,
Camposampiero, 21 maggio 1881.

La Deputazione
L. MARIUTTO.
B. cav. MOGNO.
L. MARAN.

Il Segretario,
A. Tentori.

VENEZIA.

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
Conduttore.

335

STABILIMENTI
TERMALI
OROLOGIO E TODESCHINI
IN

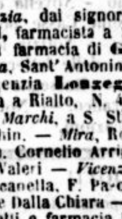
PROVINCIA di **Padova** — **ABANO** — *PROVINCIA* di **Padova**

aperti a datare dal 1.° giugno.

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti sia per cure che per l' esportazione di **Acque e Fanghi Termali**, ed anche dopo per villeggiarvi. 556

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e r. Austria.

ACQUA ANATERINA
di dott. I. G. POPP
I. r. dentist di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2



Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della Bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d' un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all' abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro la falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin-Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dortante ad acquarello chiaramente l' aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN

Venezia, dai signori **Giovanni Battista Zampironi**, farmacista a San Moisè **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 420

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING ANGELO.

56

Regie Terme di Montecatini
PROPRIETA' DELLO STATO
STAGIONE BALNEARIA 1881.

Dal 1.° maggio sono aperti i Regi Stabilimenti per uso di locande e per le bibite delle Acque Termali del Tettuccio, della Regina, del Rinfresco, dell' Olivo e Savi. I Bagni ed il Casino furono aperti il 1.° giugno prossimo.

Le acque saline di questa **Stazione balnearia di primo ordine** sono « clorurate-sodiche, » e si usano con grande vantaggio nelle malattie epatiche, gastro-intestinali, in tutte le discrasie prodotte da influenze malariche, nelle affezioni calcolose e gottose, nei catarri delle vie digestive, nelle reumatosi, ecc., ecc.

Soggiorno incantevole — Passeggiate amenissime — Magnifico panorama — Locande comode, bene arredate a tariffa modica ed inalterabile — Tavola rotonda — Ristoratore — Stazione ferroviaria in diretta comunicazione con tutte le ferrovie del Regno ed estere per Pistoia e Pisa — Servizio d'Omnibus e vetture.

Il servizio sanitario è diretto dall' illustre prof. comm. FEDELI, senatore del Regno, medico consulente di S. M. il Re d' Italia, professore direttore della Clinica Medica della R. Università di Pisa. Assistenti: il cav. dott. PAOLO MORANDI, medico, ed il chirurgo sig. dott. BEATO MENICI.

Per gli alloggi e pel commercio delle Acque, rivolgersi alle **Regie Terme.** 572

VENEZIA SUL CANAL GRANDE ALLA SALUTE SEMPRE APERTO 564

IL GRANDE
STABILIMENTO BAGNI
CHITARIN

Ristaurato e condotto
DA SEBASTIANO MASSA
BAGNI DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI ED A DOCCIA
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno colla strada ferrata
FANGHI MARINI, BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE
Nello Stabilimento si trovano Camere ammobigliate.

È pure aperto lo Stabilimento a S. Cassiano vicino il Palazzo Pesaro sul Canal Grande.

CAIRO (EGITTO)

EGITTO

Il dott. Angelo cav. Caroli, avvocato alla Corte d' Appello di Alessandria, g. Consulente dell' I. R. priv. Banca di Credito Austriaco, avverte il P. T. Pubblico italiano di aver trasferito il suo **Studio d' avvocato in Cairo, all' Ezbekieh, Palazzo conte Zogheb, II° p.°**, e che si assume come per lo passato l' esazione di crediti e il disbrigo di qualsiasi vertenza legale, tanto pel Cairo, quanto per *Alessandria, Porto Said, Suez, e tutte le altre principali piazze dell' Egitto*, **senza anticipo di competenze.**

EGITTO

CAIRO (EGITTO)

576

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest' Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l' *idroemia*, l' *infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll' uso di quest' Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un' accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte.*

565 **G. B. GAJANIGO — Valdagno.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 7 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Verona ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto della sistemazione e riatamento di alcuni locali attigui alla Torre Sud-Ovest, nella Caserma Castelvecchio in Verona, per lire 9000.

I fatali scadranno cinque giorni dal dì del deliberamento (F. P. N. 44 di Verona.)

L' 8 giugno innanzi al Municipio di Villamarzana ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione e di un edificio scolastico, sul dato di lire 18 619:30.

I fatali scaderanno il 15 giugno.

(F. P. N. 43 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Salgari Luigi, proprietario della Ditta fratelli Salgari; Sindaco provvisorio l' avv. Giacomo Camis; convocazione all' 8 giugno.

(F. P. N. 44 di Verona)

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 6 giugno — N. 149

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 GIUGNO

Il generale Cialdini ha dato due volte le dimissioni per telegrafo, dopo la crisi del 7 aprile e quella del 14 maggio, ma tanto il Ministero Cairoli-Depretis risuscitato, quanto il Ministero Depretis, che è dell'altro una nuova edizione, non corretta, nè migliorata, non hanno accettato le dimissioni del nostro ambasciatore a Parigi, e questi resta al suo posto. Alcuni giorni fa abbiamo riprodotto dall'*Ordine* di Ancona, informazioni che davano le ragioni di questa insistenza della cricca Cairoli-Depretis a non accettare le dimissioni; il timore cioè che il generale Cialdini, il quale, quando si tratta della sua personalità, può perdere la pazienza del silenzio, facesse uso delle prove che si dice avere in suo potere, che egli avesse a tempo informato l'on. Cairoli delle vere tendenze del Governo francese a Tunisi, che avesse cercato di impedire il danno col richiamo contemporaneo dei consoli Macciò e Roustan da Tunisi, per cui l'on. Cairoli avrebbe mentito innanzi alla Camera, dichiarando che era stato sorpreso dagli avvenimenti, e affettando di credere alle dichiarazione del signor Barthélemy Saint-Hilaire che non potevano nel fatto ingannare nessuno. Così per salvare l'onor. Cairoli, si tiene a Parigi il generale Cialdini, salvo ad obbligarlo fra breve a dare un'altra volta le dimissioni per telegrafo, quando la Camera perderà un'altra volta la pazienza.

Le informazioni dell'*Ordine* di Ancona sono state confermate da un corrispondente romano della *Perseveranza*:

« Torna conto al Ministero di conservare il Cialdini a Parigi: dunque Cialdini è conservato. È ben naturale che fra il tornaconto ministeriale e la dignità del paese prevalga il tornaconto.

» Ma perchè questo tornaconto? La versione che corre in proposito, e che è data — notate bene — non da avversarii, ma da amici del Ministero, e che quindi non solo è attendibile, ma mi risulta essere autentica, è davvero edificante. Mi affretto a darvene contezza per edificazione vostra e per quella dei vostri lettori.

» In questi ultimi tempi, e precisamente quando la Conferenza monetaria era radunata in Parigi, qualcuno fra i rappresentanti dell'Italia a quella Conferenza ebbe occasione di conversare col pontefice dell'opportunismo, e naturalmente il tema del colloquio fu la condizione odierna, così poco sodisfacente, delle relazioni fra l'Italia e la Francia, motivate dalle controversie tunisine. Il Gambetta manifestò il suo rincrescimento per questo stato di cose, il quale ha suscitato fra i due paesi mali umori, che non saranno così presto dileguati; ma, soggiunse, che la colpa di tutto ciò è dovuta al Governo italiano, al quale il Gabinetto francese fece a tempo alcune proposte, che quel Governo non volle accogliere, e fra queste proposte accennò in modo speciale al richiamo simultaneo dei consoli Roustan e Macciò e ad accordi che sarebbero stati fatti preliminarmente sulle diverse questioni, nelle quali l'apprezzamento dei due Governi era diverso. Il Governo italiano declinò ogni negoziato, allegando la impossibilità di trovare un posto per il Macciò.

» Ora il gen. Cialdini conosce per filo e per segno l'andamento di questa faccenda, e non è improbabile che all'occorrenza, non si sarebbe fatto scrupolo, per attenuare se non altro la propria responsabilità, di divulgare in qual guisa sieno procedute le cose. Ecco precisamente il pericolo che il Ministero ha voluto scansare, e da ciò la premura nel mantenere l'ambasciatore in carica. In tal guisa ha accarezzato le di lui suscettività e lo ha vincolato al silenzio, che è imposto dai doveri dell'ufficio. »

Adesso l'on. Cairoli se n'è andato e in sua vece abbiamo l'on. Mancini, che non crediamo riuscirà un miglior ministro degli affari esteri, per quanto lo si voglia credere un'illustrazione europea del diritto internazionale. A coloro che confidano che l'on. Mancini riuscirà a mettere in pratica l'idea umanitaria dell'arbitrato internazionale, l'*Opinione* oppone la situazione dell'Europa, che non fu mai forse più d'ora la negazione della fratellanza:

« Quanto siamo lontani dalle splendide visioni dell'onorevole Mancini, il quale confidava che si potesse applicare il principio dell'arbitrato anche alle controversie insorte nella interpretazione dei trattati di commercio! Se non si riesce più neppure a stipulare i trattati di commercio!!! Nell'ordine politico tutti sentono che si è ristorato sotto forme più ipocrite il *diritto del pugno*; e più sonore sono le promesse e le aspirazioni di rispetto alla libertà, alle nazionalità, peggiori sono le violazioni del giure internazionale. Noi siamo assicurati, a mo' d'esempio, che il Gambetta fu dei più risoluti a consigliare la spedizione di Tunisi e voleva l'occupazione della capitale del vice-reame; come si concorda ciò con certi periodi sulla pace e sul rispetto agli altri popoli *ore rotundo* professati a Cahors? Insomma il contrasto tra ciò che si dice e ciò che si pensa è così stridente oggidì nei rapporti internazionali, (la politica di lord Salisbury potrebbe informarcene, per esempio) che è lecito dubitare se non si torni a una nuova forma di barbarie traverso la civiltà.

» E tutti i Governi sentono ciò con tanta chiarezza che tutti si armano, i forti come i deboli; i dirigenti la politica internazionale, come i dichiarati neutrali, quali i Belgi e gli Svizzeri. Persino i popoli neutralizzati provano bene se sia salda la impugnatura della loro spada, poichè credono ad essa più che ai trattati. Mettete in questo branco di lupi, un agnellino, il quale invochi i principii dell'arbitrato e della fratellanza e diteci qual miserando scempio non se ne farà! »

Siamo lontani adesso dal realizzare le utopie degli amici della pace. Tante cose sono cambiate, ma una resta sempre, ed è la verità contenuta nel motto latino: *homo homini lupus*, ch'è verissima poi applicata alle nazioni, senza far differenza tra nazioni governate da un Monarca assoluto, o da un Parlamento monarchico o repubblicano. A noi l'Impero francese ha fatto del bene, e la Repubblica ci ha mostrato le sue buone intenzioni coll'affare di Tunisi. Adesso che abbiamo a ministro degli affari esteri un illustre avvocato e professore di diritto internazionale, più che mai ci pare giustificato il timore che ci vogliano mangiare. E voglia il cielo che la prudenza dei nostri ministri non ci conduca al punto d'accorgerci che stiamo per essere mangiati proprio al momento che il lupo sta per aprire le fauci.

Nostre corrispondenze private.

Festa per l'inaugurazione del canale artificiale il Ledra.

I.

Udine 3 giugno 1881.

In mezzo a tanta politica ed a tanto *accordo sinistro*, una corrispondenza che accenni ad una festa d'un'intera Provincia, al trionfo dell'intelligenza e del lavoro che han lottato vigorosamente contro difficoltà naturali e finanziarie di ogni genere giungendo a realizzare un sogno secolare, penso non debba esser fuor di posto nel vostro giornale, che pur assai spesso si occupa de' nostri interessi provinciali.

Udine, anzi l'intera Provincia friulana, si apparecchia a celebrare solennemente nella prossima domenica la inaugurazione del canale Ledra-Tagliamento, unendo con felice pensiero la festa dello Statuto, che può chiamarsi la festa della vera libertà, colla festa del lavoro.

Ed è una solennità per la presente generazione quella, colla quale, festeggiandosi il compimento d'un fatto che arreca ed arrecherà incalcolabili vantaggi ad un'arida ed estesa zona di paese, rende in uno tributo di gratitudine alla memoria di tutti quei generosi, che fin da epoche per così dire remote propugnarono, sia pur con forme differenti e con differenti scopi e vedute, quella grande idea, che oggi sotto la salvaguardia d'un libero regime si compie.

Quella parte della pianura friulana che giace fra i fiumi Tagliamento e Torre e che è conterminata a Nord dalle ultime ondulazioni delle Alpi moreniche di antichi ghiacciai ed al Sud dalla *Strada Alta* da Codroipo a Palmanova, mancava assolutamente di acque proprie non soltanto per uso irrigatorio, ma anche per usi domestici, a segno tale che tutti gli abitanti di questa erano finora costretti a raccogliere le acque piovane in stagni siti sulle piazze pubbliche, od a ricercarla a 60 od 80 metri di profondità nei pozzi, e nelle stagioni asciutte perfino a 6 od 8 miglia di distanza nei fiumi Tagliamento o Torre.

Era naturale quindi che anche nei passati tempi gl'intelligenti agricoltori o i filantropi pensassero a combattere l'avara natura colla forza dell'arte; e fin da quattro secoli addietro ci fu chi pensò a provveder del necessario elemento il paese con un canale artificiale che derivasse le acque del *Ledra*, piccolo fiumicello della portata media di 20 metri, che si forma alle falde di Gemona da varie piccole sorgenti e che dopo un corso tortuoso di circa 18 chilometri attraverso il così detto *Campo di Osoppo*, andava a perdersi miseramente nel Tagliamento.

Non saranno fuor di luogo alcuni cenni storici e dati di fatto fornitimi dalla cortese gentilezza di due amici intorno alle vicende dell'opera, cenni che se provano dall'un canto la antichità dell'idea, provano dall'altro la costanza de' propositi ed una fede giustificata nell'avvenire.

Fin dal 1487 Tommaso Lippomano, luogotenente veneto nella Patria, voleva derivare le acque del Ledra attraverso le ultime pendici moreniche e guidarle al mare con un canale navigabile che toccasse Udine; ma quei tempi politicamente fortunosi eran poco propizii a quel genere d'opere, perlocchè l'idea venne obbliata.

Nel 1588, Cornelio Frangipane ravvivò l'idea; essa però cadde nuovamente per opposizioni degli abitanti di Gemona e Portogruaro che temettero d'essere danneggiati ne' loro interessi commerciali; quelli di Gemona, specialmente, che godevano un certo diritto chiamato *viderlech*, pel quale tutte le merci transeunti per la Germania dovean fermarsi una notte nel paese, si opposero vivamente.

Di poco posteriormente Giulio Savorgnano, con generose parole, propugnava l'impresa nel patrio Consiglio, ma anche questa volta inutilmente.

Nel 1627 Canciano Colombicchio elaborò un progetto senza utili conseguenze; un altro completo progetto venne elaborato nel 1666 dall'ingegnere Giuseppe Benoni, progetto che volea unire alle acque del Ledra anche una porzione di quelle del Tagliamento, e che cadde per le opposizioni degl'interessati, che credevano d'essere danneggiati.

Finalmente, nel 1829 il prof. Gio. Batt. Bassi, il cui nome va ricordato con particolare riverenza, perchè fu uno de' più strenui propugnatori dell'attuazione della vecchia idea, fece risorgere i progetti con una memoria letta all'Accademia friulana; in seguito alla quale veniva incaricato l'ing. Gio. Batt. Cavedalis della redazione d'un progetto, presentato poi nel 1834, e pel quale doveansi condurre metri cubi 7 d'acqua colla spesa di L. 1,700,000.

Nel 1839, alcuni volonterosi cittadini incaricavano d'un progetto un altro de' più strenui sostenitori dell'idea, l'ing. Gio. Batt. Locatelli, che ne elaborò uno, pel quale dovean esser condotti metri cubi 4,50 colla spesa di L. 550,000

Altro progetto venne presentato dall'ingegnere L. Duodo nel 1854, che tramontò per la forte spesa in confronto dell'utile ritraibile.

Nel 1858, il prof. Gustavo Bucchia, per incarico dell'in allora Governatore, Arciduca Ferdinando Massimiliano, presentò un progetto per metri cubi 15 d'acqua, colla spesa di L. 1,600,000; ma le vicende politiche non lasciarono adito all'effettuazione dell'opera.

Nel 1865, l'Associazione agraria friulana ripresentò il progetto del 1858, ma anche questa volta indarno per le difficoltà finanziarie.

Nel 1866, liberata anche la nostra Provincia, auspici il commissario del Re, comm. Sella, e la Deputazione provinciale, venne steso nuovo progetto degl'ingegneri sig. Corvetta e Locatelli, progetto pel quale, colla spesa di L. 800,000, si volevano condurre metri cubi 31 d'acqua; la spesa però s'accrebbe col progetto di dettaglio presentato nel 1867 dall'ing. Tatti, a 6,100,000, e tramontò per difficoltà finanziarie. È notevole che la spesa del progetto di dettaglio in L. 30 mila, che per un solo voto non venne assunta dalla Provincia, venne raccolta con sottoscrizione privata in 24 ore!

La grande idea propugnata da tanto tempo e da tanti valentuomini era però vicina alla sua pratica attuazione.

Lunga più che non si convenga ad una corrispondenza, sarebbe la narrativa delle pratiche corse in questi ultimi anni; accennerò solo che finalmente, nel 1874, un Comitato di egregie e veramente benemerite persone, incaricò di un ultimo progetto più modesto del precedente l'ing. Locatelli, che lo rassegnò nel 1876. È per l'attuazione di questo progetto che, finalmente, nel 1878, dopo infinite pratiche amministrative, si costituì il Consorzio dei Comuni interessati, Consorzio che è presieduto dall'on. senatore Pecile Sindaco di Udine.

Ora alcuni dati di fatto.

Per l'attuazione dell'opera si unirono in Consorzio espressamente e legalmente 29 Comuni collo scopo di derivare dai fiumi Ledra e Tagliamento una quantità d'acqua di metri cubi 17.50 da servire per usi domestici, irrigazioni e forza motrice.

L'acqua da derivarsi dal Tagliamento sarà un sussidio per l'avvenire, quando, conosciuto il valore dell'acqua, se ne sentirà maggiormente il bisogno; per ora, essendo l'acqua del Ledra più che sufficiente, il canale sussidiario di derivazione dal Tagliamento resterà allo stato di progetto, e frattanto si compiranno i pochi canali secondarii che rimangono da fare, e che certamente saranno condotti a termine entro l'anno.

La spesa venne preventivata in due milioni di lire.

Concorsero la Provincia per it. L. 200,000 a premio perduto, e per it. L. 100,000 a mutuo per anni 20 senza interessi. Altre it. L. 100,000 vennero realizzate dalla Commissione promotrice. It. lire 300,000 vennero conferite per uso d'acqua dal Comune di Udine; finalmente le residue it. lire 1,300,000 vennero provvedute mediante un prestito onoroso contratto colla Cassa di Risparmio di Milano. E qui va notato l'esempio generoso ed unico piuttosto che raro nel suo genere del Comune di Udine che, a togliere il pericolo di ulteriore dilazione e forse di un nuovo tramonto dell'idea, oltre alle it. L. 300,000 conferite, acconsentì a rendersi unico garante verso la Cassa di Risparmio per l'intiera somma mutuata.

L'opera, il cui principio di materiale attuazione venne solennemente inaugurata nel 19 febbraio 1879, è presso al suo termine anche per ciò che riflette i canali secondarii. Il canale principale ha una lunghezza di circa chil. 35; il principale ed i secondarii hanno uno sviluppo complessivo di chil. 264.

Per esso viene distribuita l'acqua per usi domestici ed irrigatorii a 124 villaggi, e ne risentono il beneficio diretto ben 100,000, abitanti su d'una superficie di ettari 70,000.

La forza motrice, in buona parte divenuta proprietà del Comune di Udine, è distribuita in varie cadute, fra cui principalissima quella vicina al torrente Cormor, in tre piani, con grande vasca inferiore per ammorzare i sussulti delle acque e guidarle tranquille al ponte-canale sul quale esse varcano il torrente. Questo ponte-canale è formato da due archi di m. 15.50 di corda, con 2 m. di saetta, appoggiati ad una pila e fra due robuste spallature. È opera che anche ad un profano si presenta robusta, ardita ed elegante.

I lavori vennero compiuti sotto la intelligente direzione dell'egregio ing. E. Gozzi.

Ad Udine, il canale gira buon tratto della cinta della città, con varie cadute, e somministra l'acqua anche ad un bagno pubblico costruito, con spesa relativamente tenue, dal Comune; è una delle migliori cose che si sien fatte da molti anni, un'idea veramente indovinata.

È sul piazzale ove sorge l'edifizio de' bagni, eretto dal sig. Stampetta, e che è anche sede dell'omai fiorente nostro Circolo artistico, che i cittadini ed i provinciali concorreranno a festeggiare il lieto avvenimento.

Una solerte Commissione ha preparato concerti, balli popolari, illuminazione, fuochi d'artifizio ed un'ascensione dell'intrepido areonauta S. Blondeau!

Alla solennità, alla quale prenderanno parte ufficialmente tutte le autorità cittadine e provinciali, erano stati invitati anche le LL. EE. i ministri dei lavori publici e dell'agricoltura industria e commercio; essi però, trattenuti da importanti affari, con lettere cortesi si sono scusati, ed il secondo ha delegato a rappresentarlo il sig. Prefetto della Provincia.

In complesso, la nota predominante è l'allegria, la contentezza e l'orgoglio per il compimento di un impresa, che, avuto riguardo ai mezzi ed ai tempi finanziariamente critici, e compiuta colle sole forze locali, può considerarsi un vero ardimento! Però c'è il suo *ma*; ed è il solito *ma* di tutti i lavori, publici o privati che sieno: il costo materiale dell'opera, a quanto sembra, è superiore al preventivo

Ad ogni modo, l'opera è quasi compiuta, e già ne risentono i primi vantaggi diretti i 124 villaggi fino ad ora affatto mancanti d'acqua perfino per gli usi domestici, per buona parte dell'anno.

Se non siamo male informati, il Consorzio intenderebbe richiedere il concorso dello Stato, concorso che non può mancare, dappoichè il negarlo ad un'opera che più che d'interesse locale, avuto riguardo al genere di benefizii che apporta, può chiamarsi d'interesse generale, sarebbe un'ingiustizia.

Con altra mia terrò informato il vostro giornale dell'esito delle feste.

Parigi 2 giugno.

(S. M.) La proposizione Barodet per la riforma della Costituzione fu rifiutata dalla Camera con una grande maggioranza, e tale rifiuto deve non poco contribuire acciò il Senato, che colla riforma succitata avrebbe ricevuto un colpo mortale, modifichi le sue intenzioni ostili sul progetto, passato ed approvato dalla Camera, dello scrutinio di lista. Il fatto dell'attrito fra le due Camere, nel caso il Senato non collaudi l'opera della Camera, è indiscutibile; e si è appunto onde eliminare tal male che il Senato finirà a malincuore ad accettare la legge Bardoux tutt'al più chiedendo l'annullazione dell'articolo addizionale là dove implica aumento considerevole nel numero dei deputati.

È probabile che il Ministero, onde forzare viemmeglio la volontà del Senato, ponga la questione di Gabinetto sul rifiuto di questo. Le parole del ministro Ferry pronunciate alla Camera onde consigliare la stessa a rifiutare il suo voto sulla riforma della Costituzione, sono quasi un vincolo che egli prese verso la Camera, che qualora il Senato fosse contrario alla legge Bardoux, il Ministero si dimetterebbe.

La Commissione senatoriale, di cui 8 membri sono avversi allo scrutinio di lista ed uno solo favorevole, ha respinto con 8 voti contro 1 la proposizione Bardoux, e ciò nullameno insisto nel mio credere, di cui le precedenti mie, cioè, che, malgrado tutto, lo scrutinio di lista a maggioranza, meschinissima sì, ma passerà; e questo lo si dovrà al contegno che sarà per tenere il Ministero in faccia al Senato ed alla discussione pubblica sul progetto stesso, che sarà, vuolsi, per la ventura settimana.

Di Tunisi nulla di nuovo se si eccettui che i Crumiri sono introvabili, cosa d'altronde preveduta, perchè sempre ritenuti esseri creati ad uso e consumo del Saint-Hilaire e dei giornali di Parigi.

Nell'Algeria invece pare le cose non vadano troppo bene e che le sommosse ed insurrezioni aumentino in ragione del caldo. Questi fatti, a vero dire, non proverebbero troppo in favore della civiltà apportata dai Francesi a quei popoli *barbari*, poichè il paese che più loro uccise di truppe e più diede loro a pensare si è appunto la loro colonia che ha avuto campo da lunghi anni a giudicare l'opera civilizzatrice.

Il telegrafo vi avrà di certo dati i particolari della morte del Seguin, corrispondente del *Télégraphe*; trovo quindi superfluo parlarvene.

Ieri a Parigi nella chiesa di S. Agostino fu cantata una messa mortuaria pel riposo del figlio di Napoleone III, Principe Luigi Napoleone. Inutile dirvi che i bonapartisti erano numerosamente presenti. Rimarcai oltre il Principe Murat, che rappresentava la famiglia, il maresciallo Canrobert, il generale Bourbaki, il Duca di Padova, il Rouher, il De la Mothe ed altri.

Fra i molti e disparati giudizii dei corrispondenti francesi sul nuovo Ministero Depretis, citerovvi quello del *Gaulois*, che mi pare meglio constati il valore dello stesso.

Dopo aver numerate le varie professioni di fede del Depretis così conchiude: « Un Parlamento che subisce tale ascendente (del Depretis) non ha più il diritto di essere rispettato dalla Nazione e meno ancora all'estero, per ragione della sua *complicità*. »

La vendita dell'importantissima raccolta Double continua con un crescendo in successo. Qualche prezzo raggiunto ieri sulle porcellane di Sèvres credo curioso registrarlo. Due vasi di porcellana antica, eseguiti a ricordo della battaglia di Fontenay, per il Re Luigi XV, furono aggiudicati al mandatario della Casa Rothschild di Londra per 170,000 fr.; un servizio da tavola di Sèvres, di 107 pezzi, 95,000 fr. Totale della vendita delle porcellane 376,895 fr.

Pel 10 e 12 corr. si sta allestendo una festa di beneficenza a profitto delle vittime di Scio e della Società degli amici dei fanciulli. Tal festa prenderà il nome di *Fiera dei piaceri* e si terrà nei giardini delle Tuilleries. Particolare: la Sarah Bernardt, sotto la sorveglianza del Pierre Petit, fotografo rinomato, terrà una fotografia ambulante alla luce elettrica, e non pochi saranno quelli che vorranno aver la loro immagine presa e corretta dalle graziose mani dell'attrice rinomata. È un vero prodigio questa creatura: oltre essere tragica insigne, commediante *idem*, pittrice discreta, scultrice abbastanza in voga, sarà anche fotografa.

La nostra rendita continua nel suo moto ascensionale, ed oggi da fr. 93.50 chiuse a franchi 93.80.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 4.*

Proclamasi il risultato della votazione per cinque Commissarii per la riforma elettorale. Riuscirono eletti soltanto Villa e Varè; si procederà al ballottaggio fra De Witt, Tajani, Diego, Genala, Pianciani, Biancheri e Solidati.

A Commissario del bilancio fu eletto Simonelli.

Votasi poi per la nomina di tre Commissarii per la riforma elettorale fra i nomi citati; per un Commissario del bilancio e per uno pel regolamento della Camera, in sostituzione di Lovito.

Lasciatesi aperte le urne, *Sorrentino* svolge una sua interrogazione intorno all'esecuzione data alla legge forestale, che a lui sembra applicata con falso indirizzo. Chiede quindi che sieno comunicati i regolamenti ed istruzioni impartite in proposito agli agenti governativi.

Il ministro *Berti* risponde tutto ciò essere contenuto nella relazione già presentata alla Camera, ch'è in corso di stampa. Non ammettendo poi che sia falso l'indirizzo dato all'esecuzione della legge, espone come vi si procede, conformemente allo spirito di essa.

Sorrentino, dichiaratosi sodisfatto, svolge un'altra sua interrogazione sopra alcuni punti del regolamento del dazio consumo, risguardanti i transiti delle merci, e fa osservare gl'inconvenienti derivanti dalla irregolare applicazione.

Magliani risponde che, ogni volta che vennero presentati legittimi fondati reclami, non mancò di scrivere ai prefetti, perchè richiamassero alla regolare applicazione del regolamento gli agenti governativi; e che provvederà in seguito anche agl'inconvenienti rilevati da Sorrentino, il quale dichiarasi sodisfatto. Riprendesi ora la discussione della legge sulla opere straordinarie stradali idrauliche, alla tabella D, annessa all'articolo 2, e concernente i lavori di bonificazione.

Sono approvati il N. 1: « Aumento degli assegni proprii delle bonificazioni in corso »; il N. 2: « Compimento delle colmate e lavori di finimento nelle maremme toscane »; il N. 3: « Compimento della bonificazione e sistemazione del già lago di Bientina »; il N. 4: « Attivazione di botti sotto il Panaro e costruzione di canali maestri in Burano »; il N. 5: « Lavori nell'Agro romano »: con somma aumentata a L. 5,200,800, dietro proposta del *Ministro*, ed il N. 6: « Lavori nel lago di Orbetello ».

Baccarini propone che i Numeri dal 7 al 14, concernenti i paludi nella valle del Crati, i paludi della Zizimelia, i paludi di Mondello e Policastro, la marina di Catanzaro, il lago di Acquapendente, l'Agro Telesino e la valle del Cervaro e Candelaro sieno riuniti in un sol numero, con la cifra complessiva di L. 5,294,400.

Alli-Maccarani raccomanda i lavori pel prosciugamento del padule di Fucecchio.

Associasi a lui *Cavaletto*, aggiungendo raccomandazioni perchè sieno sussidiati i lavori pei colatori.

Il *Ministro* risponde che le prenderà in esame; dopo di che la sua proposta per unire i 7 articoli, ammessa dalla Commissione, è approvata.

Discutendosi poi N.° 15, diventato poi 8, svolgono le loro proposte di aggiunte *Cucchi Francesco* per lavori di orginazione e bonifica nella provincia di Sondrio; *Sani* per lavori di bonificazione nel bacino superiore e inferiore all'argine del Sabato in provincia di Rovigo; *Ferrini* per bonificazione del padule dell'Alberese in provincia di Grosseto, e a lui associasi *De Witt*; *Cancellieri* per bonifica dei laghi Salso e Camerina e pantani circostanti presso Scoglitti in provincia di Siracusa; *Bonavoglia* per concorso al consorzio Comuni e proprietari per bonificazione in corso del pantano tra Ricigliano e S. Gregorio Magno, provincia di Salerno; *Berio* per bonificazione dei terreni soggetti alle inondazioni del Centa presso Albenga, provincia di Genova; *Buonvicini* per sussidii in favore dei consorzi per scoli, massime per quello della provincia di Ravenna.

Baccarini dichiara accettare le proposte Cucchi, Sani, Ferrini Cancallieri, Bonavoglia, Berio, Bonvicini, nonchè quella Mussi, già ammessa per costruzione del canale Villerosi, comprendendole tutte nel N.° 15 con la designazione relativa. Propone inoltre vi sieno aggiunte bonificazioni del territorio fra il Crostolo, il Po e la Secchia; dell'Agro bresciano fra Leno, Ghedi e Gottolengo, e i bassi fondi di Bonavia presso Cagliari, e per tutti questi lavori s'iscrivano lire 5,762,800, fissando invariabilmente lire 1,300,000 pel bacino inferiore e superiore del Sabato, e lire 1,000,000 pel canale Villoresi e Maraviglia.

Approvatosi con queste variazioni il numero 15, approvasi poi la somma totale della tabella D in lire 29,072,351.

Discutesi la tabella E per lavori portuali.

Lunghini ed altri propongono che la smoma scritta al N. 1 per lavori straordinarii per la sistemazione del porto di Ancona sia elevata a lire 1,500,000.

Il *Ministro* accetta l'aumento fino a lire 1,200,000 e così approvasi il N. 1.

Approvansi poi i NN. 2, 3, 4, 5, relativi ai porti di Brindisi, Cagliari, Civitavecchia, Livorno.

De Witt raccomanda che in una nuova classificazione dei porti sia meglio classificato quello di S. Sebastiano.

Il *Ministro* dichiara che ne terrà conto.

Al N. 6, *Della Rocca* ed altri propongono che la somma pel compimento del porto di Napoli sia fissata a 10 milioni invece di 7,800,000 Lire.

Baccarini dà spiegazioni, con le quali dimostra che per altra legge, già approvata, sono stanziate pel porto di Napoli lire 10,240,000; oltracciò, vi sarà una somma suppletiva per lavori, ai quali non bastasse quella ora rispettivamente assegnata. In seguito a queste dichiarazioni ed altre simili del relatore, *Della Rocca* ritira la proposta e approvasi il N. 6.

Approvasi il N. 7 per estirpazione delle rocce nel porto di Palermo e per un tratto di banchina dall'angolo dei quattro venti al porto sporgente dello scalo ferroviario.

Discutendosi il N. 8, relativo al **porto di Venezia**, *Maldini* e *Cavalletto* dimostrano la necessità di approfondire maggiormente l'escavazione dei canali di navigazione, e specialmen-

ta quello di Malamocco, sostenendo inoltre che la maggiore spesa a ciò occorrente deve essere a carico esclusivo dello Stato.

Cavalletto aggiunge raccomandazioni perchè provvedasi ad allontanare tutte le cagioni di malaria dalle lagune, soprattutto a Chioggia.

Baccarini risponde il porto di Venezia essere di 1.ª classe, e provvedervi la legge; riservarsi poi di studiare la questione a chi spetti la spesa.

Maldini e *Cavalletto* prendono atto, e il Numero 8 è approvato.

Il N. 9, relativo al porto di Cotrone, è approvato dopo raccomandazione di *G. Baracco* per sollecitare il lavoro, invertendo gli stanziamenti annuali, cui non acconsente il *Ministro*, perchè si altererebbe l'economia della legge.

Sono approvati i Numeri seguenti dal 10 al 18, pei Porti di Manfredonia, Milazzo, Tortoli, Bosa, Corsini, Portotorres, Savona, Terranuova e Trapani, dopo alcune raccomandazioni di *Salaris* in favore del Porto di rifugio ad Arbatax.

Ferrini e *Toscanelli* svolgono la proposta da loro presentata, di aggiungere L. 325,000 per lavori nella rada di Portoferraio; ma la ritirano dopo dichiarazione del *Ministro*, che se necessitano tali lavori, vi si può provvedere senza designazione speciale.

Friscia svolge due sue proposte per iscrivere una somma per incominciare i lavori del Porto di Sciacca, ed altra pel faro di Scoverta e Punta S. Marco; ma, udite le favorevoli dichiarazioni del *Ministro*, non v'insiste.

Approvansi poi il N. 19, proposto dal *Ministro* per altre opere portuali e scavi eccezionali, e la costruzione di nuovi fari e segnali con lire 2,300,000, e somma totale della Tabella E in lire 33,701,400.

Rimandasi al bilancio dei lavori pubblici l'interrogazione di *Fili Astolfone* sull'indugio dei lavori appaltati pel compimento della strada nazionale da Girgenti, Binona, Corleone a Palermo.

Proclamasi, infine, il risultato della votazione dei tre Commissarii per la riforma elettorale. Riuscirono eletti Tajani Diego, De Witt e Genala. A Commissario del bilancio nessuno fu eletto; si procederà al ballottaggio fra Geymet e Cancellieri.

Deliberasi, infine, dietro proposta di *Cavalletto*, d'incaricare i deputati ora presenti a Torino di rappresentare la Camera alla **Commemorazione dell'anniversario della morte di Cavour, che sarà celebrata lunedì prossimo a Santena.** *(Ag. Stefani.)*

Roma 2.

Ieri fu firmato un Decreto che dà facoltà alle maestre di grado superiore, dopo un seiennio di lodevole insegnamento, di concorrere agli esami di abilitazione per l'insegnamento nelle Scuole normali femminili della lingua e letteratura, della storia e geografia, della matematica, della pedagogia, della morale, delle fisica, chimica e storia naturale. *(Secolo.)*

Roma 3.

Si commenta la freddezza con cui furono accolte le dichiarazioni di Depretis ieri alla Camera, e si prevede corta vita al Ministero.

Pochi deputati giungono, non sono duecento; i capi gruppo mancano tutti. C'è sfiducia e si teme che non si riuscirà a far procedere la legge elettorale.

Zanardelli intende istituire nel suo dicastero una Direzione generale.

Si sta elaborando un movimento di Prefetti. *(Sole.)*

BULGARIA

Viddino 3.

Avverandosi il caso d'abdicazione del Principe Alessandro in Bulgaria, si crede che la Costituente proclamerà invece sua il Principe Dondukoff Lorsukoff, la cui candidatura verrebbe caldamente appoggiata dal Governo russo. *(Indipend.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 giugno.

Congresso geografico di Venezia. — Nell'ultimo *Bollettino della Società geografica* troviamo alcune relazioni sopra temi da presentarsi al Congresso. Eccone gli argomenti:

Gruppo I. — Questione 4.ª, relatore G. Schiaparelli: Sulle attrazioni locali. - Sulle deviazioni del filo a piombo prodotte dalle attrazioni locali nell'Alta Italia.

Questione 5.ª, relatore G. Lorenzoni: Studio delle variazioni della gravità coll'aiuto del pendolo. Scelta dei punti ove sarebbe più utile far nuove osservazioni.

Gruppo IV. — Questione 6.ª, relatore L. Pigorini: Fin dove si estese in Europa il *popolo delle palafitte*, in quali contrade lasciò le più antiche traccie, in quale età penetrò nell'Italia.

Gruppo V. — Questione 1.ª, relatore B. Malfatti: Quali norme si dovrebbero stabilire nel raccogliere e coordinare i materiali per una geografia storica dell'Italia nel medio evo?

Questione 4.ª, relatore P. Amat di S. Filippo: Se debba ritenersi autentico il viaggio del Fiorentino Giovanni Verrazzano alle costiere americane fino al 50° di lat. Nord, del quale ci lasciò una relazione in data di Dieppe l'8 luglio 1524.

Questione 5.ª, relatore P. Amat di S. Filippo: Ferdinando Colombo fu veramente l'autore delle *Historie*, ossia della vita di suo padre l'immortale scopritore dell'America, oppure deve ritenersi apocrifa la pretesa versione fattane dall'Ulloa di un testo spagnuolo che non si vide mai nè manoscritto, nè stampato?

Questione 6.ª, relatore G. De Luca: Chi furono i primi costruttori delle carte piane, prima di quella di Mercatore?

— *(Comunicato.)* — Il termine utile nel quale gli espositori devono notificare l'invio delle loro opere alla Esposizione di belle arti del settembre prossimo, che, a sensi dell'art. 8 del Regolamento era fissato a tutto 31 maggio and., venne dal Comitato esecutivo prorogato a tutto 15 giugno p. v.

La squadra inglese del Mediterraneo. — In seguito ad informazioni ufficiali, siamo in grado di annunziare che la squadra di S. M. brittanica del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio sir Beanchamp Seymour, salperà il 6 corr. da Malta alla volta di Zante, Corfù, Aulona, Gravosa, Ragusa, Zara, Trieste, Malamocco, Ancona, Brindisi e Palermo. Arriverà a Trieste il giorno 4 luglio prossimo e ripartirà il 13 per essere in queste acque il 15, ove si tratterà fino al 25 del mese stesso.

Venezia industriale. — Nella officina da gioielliere del sig. Domenico Mello, al Ponte delle Veste, abbiamo veduto uno sfolgorante finimento in brillanti, destinato ad una giovane sposa di cospicua famiglia. Esso è composto di collier, di medaglione, di fior da testa, di pendenti e di braccialetto, dai quali oggetti, per appropriati, solidi e facili congegni, si possono ottenere abbellimenti diversi, come diadema stellato, e molti altri differenti motivi da consentire alla fortunata proprietaria di quel tesoro di usare quel finimento in tre maniere, ma l'una così staccata dall'altra da far credere che sieno tre finimenti distinti e non già le parti di un finimento solo diversamente disposte.

Lo stile, le leggiadre movenze, il vago e aereo tremolio delle spiche sottili, come i pistilli dei fiori, e pur così solide, costituiscono un tutto così bello che di rado assai abbiamo veduto altrettanto nelle più rinomate officine di Firenze, di Roma e dell'estero. Siamo invero lietissimi di aver a registrare, ad onore delle industrie veneziane, un così brillante successo nel ramo delle orificerie e gioie, nel quale ramo generalmente si riteneva esservi una superiorità in alcune altre città di Italia. Questo lavoro, eseguito dal valente signor Mello e dai suoi bravi artefici, serve a provare luminosamente che Venezia, se non le vince, può almeno almeno stare a paro colle altre città più rinomate in questo ramo di industria.

Il finimento conta circa duemila pietre; le rilegature sono di una leggierezza mirabile; l'effetto complessivo è splendidissimo, e il valore approssimativo del finimento sarà di 35 mila lire!

Crediamo che questo finimento verrà esposto, forse questa sera istessa, dal Naya, e il pubblico potrà convincersi della verità delle nostre parole.

Lodiamo assai il sig. Mello e lodiamo del pari gli egregi committenti, che mostrarono così grande fiducia negli artefici veneziani, i quali non lasciano sfuggire, certo, l'occasione di affermare nel più splendido modo, che se la meritano per davvero.

Gite di piacere. — La *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* ha animosamente incominciate le sue *gite di piacere*. Alquanti giorni addietro essa ne fece una a Torcello e a Burano, e con esito sodisfacente per essa e bellissimo per quelli che vi hanno preso parte. Ora essa ne annuncia, con manifesti in quattro lingue, altre due, una egualmente per Torcello e Burano, fissata per domani, domenica, alle ore 10 ant.; e l'altra per Malamocco, Pellestrina e Murazzi, fissata per lunedì 6 corr. all'ora istessa.

La vendita dei biglietti sarà fatta al cancello della Società incominciando un'ora prima della partenza. Il ritorno delle due gite è fissato alle ore 5 pom. Prezzo complessivo, cioè andata e ritorno, lire 3.

Non possiamo che consigliare i nostri concittadini a voler approfittare di queste gite che riescono divertenti ed istruttive ad un tempo, e che ci procurarono sempre un gran piacere tutte le volte che vi abbiamo preso parte.

La gita a Torcello e a Burano è interessante anche sotto il punto di vista storico; e quella a Malamocco, Pellestrina e Murazzi, non ha certamente minore importanza. Il fatto solo di una visita ai Murazzi, opera gigantesca e veramente romana, deve far accorrere tanta e tanta gente da costringere il venditore dei biglietti a chiudere il cancello prima dell'ora fissata per la partenza.

Non v'ha dubbio che la *Società lagunare*, se, come è a ritenere, vedrà buoni risultati, studierà nuove gite interessanti e divertenti sotto ogni aspetto.

Al Lido. — I grandi stabilimenti balneari di Lido, sui quali il lettore troverà dei particolari nella terza pagina tra gli annunzi, sono già aperti, e si fanno oramai circa 200 bagni al giorno. Il movimento nella ridente isoletta è già bene avviato e di giorno in giorno si farà sempre più brillante.

Per quel simpatico teatro nel *Parco del Boschetto* si lavora al fine di approntare uno spettacolo d'opera giocosa e ballo, che possa incontrare la sodisfazione generale. La Società proprietaria, facendo tesoro della esperienza fatta negli anni precedenti, è tutta occupata nello studio per illuminare quel Parco a luce elettrica; e la idea è così bella che il pubblico sarà indubbiamente lieto di spendere pochi centesimi di più nel solito biglietto cumulativo pur di godere d'una illuminazione che deve perfettamente rispondere all'indole di quel luogo e di quei trattenimenti.

Sempre in seguito alla esperienza fatta, la Società, nello studio di quegli spettacoli, non perde d'occhio il desiderio che hanno mostrato tutti i frequentatori del Lido che quei trattenimenti finiscano in ora da permettere agli accorrenti di essere alle loro case alla mezzanotte, circa, salvo naturalmente il caso di spettacoli straordinarii.

La bellezza della stagione, gli abbellimenti che la Società non cessa di fare a quegli Stabilimenti, l'allegria che emana da tutta quell'isola tramutata ora in un giardino incantato e i grandi vantaggi dei bagni all'onda viva del mare, ai quali sono dovute tante guarigioni e una così grande rinomanza alla nostra stazione balneare, sono garanzie del grande successo che deve avere anche quella attualmente in corso. Sentiamo che molti *chalets* furono impegnati; e quest'anno, a motivo del Congresso geografico, il concorso sarà tanto maggiore, perchè molti di quelli che devono trovarsi nel settemre a Venezia, sentiamo vogliono, invece, esservi nell'agosto per approfittare anche della nostra stagione balneare così giustamente rinomata, e in Italia e all'estero.

Teatro Malibran. — Annunziamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Ruy-Blas* coi seguenti principali artisti: signora *Ida Kottas* (Regina); signora *Eugenia Lopez* (Casilda); signor *Davide Casartelli* (Ruy-Blas); signor *Delfino Menotti* (Don Sallustio); signor *Belletti Giuseppe* (Don Guritano). Maestro concertatore e direttore d'orchestra signor *Domenico Acerbi*.

Si incomincierà alle ore 9.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 aprile 1881	Importaz. durante maggio 1881	Giacenze al 31 maggio 1881
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	2553 93	1516 —	1038 —
Grano	21741 78	35 —	6962 —
Avena	391 73	— —	— —
Orzo	967 16	4 —	867 —
Miglio	— —	— —	— —
Olio	49008 90	8045 07	52134 43
Zucchero	1853 23	1645 57	1815 25
Caffè	9177 39	451 86	7514 29

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	183 —	8 —	55 —
Zucchero	491 —	212 —	498 —
Caffè	3141 —	302 —	2922 —

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 5 giugno, dalle ore 7 alle 9:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Marenco. Ballabile nel ballo *Day-Sin*. — 5. Gomes. Duetto nell'opera *Guarany*. — 6. De Leis. Mazurka *Diella* — 7. Verdi. Quartetto e tempesta nell'opera *Rigoletto*. — 8. Pallavicini. Polka *Peppina*.

— Programma della banda militare, dalle ore 9 alle 11:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Mercadante. Sinfonia *Il lamento del bardo*. — 3. Gatti. Mazurka. — 4. Apolloni. Finale 2.° nell'opera *L'Ebreo*. — 5. N. N. Pot-pourri *Il Vapore*. — 6. Bercanovich. Walz *Care memorie*. — 7. Mormino. Polka.

Cambiamento di studio notarile. — Lo studio dei notai Giovanni nob. dott. Molin e Giuseppe dott. Marcocchia, venne trasferito a S. Marco, Calle Larga, N. 385.

Furto. — Narra l'odierno Bullettino della Questura, che B. Giorgio, falegname, dimorante a Canaregio, denunciò che la scorsa notte ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nel suo negozio, lo derubarono di ferri del mestiere per L. 141.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 giugno.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Spanio detto Spagno Gio. Batt. chiamato Giovanni, acquaiuolo, vedovo, con Sonelli Maria chiamata Antonia, perlaia, nubile.

2. Sandali Giuseppe, carpentiere in Arsenale, con Del Din Innocentina, già domestica, celibi.

3. Dal Maschio Paolo, falegname lavorante, con Pittau Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tulio Pizzamano Maddalena, di anni 87, ved. in 2e nozze, già dom., di Venezia. — 2. De Grandis Crespi Maria, di anni 79, vedova, R. pensionata, id. — 3. Vio Frizzele Francesca, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 4. Buniziol Canciani Felicita di anni 57, coniugata, stiratrice, id. — 5. Serafin Tessari Stella, di anni 30, coniugata, sigaraia, id. — 6. Bin Tiepolo Maria chiamata Luigia, di anni 28, coniugata, perlaia, di Treviso. — 7. Marcon Angela, di anni 24, nubile, lavandaia, di Venezia.

8. Deola Paolo, di anni 68, coniugato, maestro di musica, id. — 9. Penso Giuseppe, di anni 65, celibe, gondoliere, id. — 10. Gianola Antonio, di anni 59, coniugato, macellaio, id. — 11. Messina Lorenzo, di anni 57, vedovo, oste, id. — 12. Borghi Antonio, di anni 55, coniugato, facchino, id. — 13. Caldura Emilio, di anni 24, celibe, legatore di libri, id. — 14. Vianello detto Marian Francesco, di anni 11, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Venezia 6 giugno.

Festa dello Statuto. — Così l'alba come il tramonto d'ieri vennero salutati dalle artiglierie dei forti che tuonarono a festa, e per la città sventolavano vessilli in drappi tricolori.

Alle ore 9, nel vestibolo del palazzo Farsetti, sede del Municipio, vi fu lo scoprimento delle lapidi portanti incisi i nomi *dei Veneziani caduti per l'indipendenza, non compresi i morti nell'assedio di Venezia* 1848-49 — *e degli — Italiani e stranieri morti per la difesa di Venezia* 1848-49. La prima categoria comprende 51 nome; la seconda 1531 nome: in tutto sono 1586 i nomi incisi su quelle lapidi finemente lavorate dal bravo scalpellino signor Giacomo Bonin, sotto la direzione dell'ingegnere Enrico cav. Trevisanato, in marmo ravacchione di Carrara, incorniciate da bardiglio, e che occupano tutti i campi delle pareti di quel vestibolo. Ai due lati in alto leggesi il motto ripetuto: *Ai martiri della patria.*

La cerimonia, più che solenne, è riescita commovente. Vi assistevano il R. Prefetto, co. Manfrin, in tenuta, con consiglieri di Prefettura, il Sindaco, conte Serego Alighieri, colla intera Giunta e alquanti consiglieri comunali; Rappresentanze della benemerita Commissione che ha aiutato il Municipio nel lungo e difficile lavoro della compilazione di queste tavole; Rappresentanze dell'Associazione costituzionale; l'abate Bernardi, il R. Provveditore agli studii, cav. Rosa, il maresciallo dei carabinieri, ecc. ecc. Vi erano 18 bandiere di Società e molti cittadini, i quali ingrossavano nella Riva del Carbon verso l'approdo del Municipio ai lati. — All'aprirsi della cerimonia, la banda cittadina suonò la Marcia Reale.

Poscia il Sindaco lesse un forbito discorso, che pubblicheremo domani.

Lesse poscia un discorso ribocecante di nobili e patriotici sensi l'avv. Rensovich, il quale ebbe così onorifica parte negli avvenimenti di quell'epoca memoranda. Le parole dell'oratore erano improntate di così vivo affetto verso la patria, che rivelavano più il cuore caldissimo che la mente, per quanto essa sia eletta, dell'egregio patriota. Egli fu poi oltremodo felice laddove rilevò che Venezia non era allora partigiana, ma solamente e fortemente italiana. Essa nulla voleva per sè, ma pugnava sino agli estremi in nome dell'Italia, della quale si era atteggiata a campione. Toccante egli fu nel parlare dei caduti, i nomi dei quali si leggevano in quelle lapidi, che la generazione presente tramanda commossa alle venture.

Caldi applausi e cordiali strette di mano si ebbe l'avv. Rensovich alla chiusa della sua lettura, la quale vorremmo vedere pubblicata ad istruzione e ad esempio della novella generazione.

Alle ore 10 al tuono delle artiglierie dei forti vi fu rivista delle truppe delle varie armi nella Piazza. Passava la rivista l'ammiraglio comm. Del Santo; presentava le truppe il cav. Mirri, colonnello del 48.°, ed il tenente colonnello le comandava. Al momento che le truppe stavano per sfilare, la gente invadeva un tratto della piazza destinato alle evoluzioni militari, le quali non si poterono eseguire che in uno spazio relativamente ristretto: tuttavia i soldati sfilarono assai bene, al suono incrociato di banda e di fanfara. Tra il seguito dell'ammiraglio al momento della rivista vi erano anche alcuni ufficiali della R. Marina britannica dell'equipaggio dell'avviso *Helicon* giunto a Venezia l'altro giorno.

Terminata la cerimonia al Municipio, le bandiere delle Società si avviarono nella Scuola dell'Arciconfraternita di S. Rocco, dove, alle ore 11, ebbe luogo la cerimonia della distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali. All'ora fissata, ivi convennero il R. Prefetto, il Sindaco colla Giunta, le Autorità scolastiche, il R. intendente cav. Verona, ed alcuni patroni delle Scuole, le Società di Mutuo Soccorso, ec. ec.

Lesse un discorso il sig. Antonio Loschi, maestro, sul tema « L'istruzione elementare », occupandosi in ispecialità delle Scuole serali. L'egregio maestro disse cose, se non nuove, certo opportune nei riguardi dell'istruzione elementare, e diede savii consigli agli operai, animandoli alla vita operosa, al lavoro costante, fonte di bene e di moralità. Egli disse loro: *Conservatevi onesti sempre, amanti del lavoro, fiduciosi in quelli che studiano e s'occupano con vivo amore al miglioramento vostro ed a tutto vostro vantaggio morale ed economico*, e chiuse con patriotiche parole di omaggio alle libere istituzioni che ci governano, e di affetto reverente verso il Re e verso la Dinastia.

Compiuta la distribuzione dei premi, durante la quale abbiamo veduti sfilare tra i premiati alcuni militi, uno dei quali aveva il petto decorato di una medaglia, segniavno la estrazione della grazia Massa e l'aggiudicazione di quella Ravà. — La prima toccò in sorte alla *Società degli infermieri addetti al civico Spedale ed ai Pii Istituti Riuniti*; e la seconda fu aggiudicata a certo Giovanni Antonio Dalla Zana. Da ultimo, furono consegnate le debite ricompense ad alcuni popolani, che se le sono meritate compiendo atti di valore civile.

All'Ateneo non vi fu quest'anno la distribuzione dei premi ai concorrenti agli esami di Storia patria, ma alle due vi fu lezione da parte dell'egregio prof. Cegani sui fatti che si sono compiuti nel periodo storico dall'anno 1575 al 1620, e queste lezioni domenicali dureranno ancora il corrente mese.

Nella sera vi furono concerti nella Piazza San Marco affollatissima, inaugurati sempre colla Fanfara Reale, acclamatissima, e anche al teatro Malibran straordinariamente illuminato per cura del Municipio, l'Inno nazionale fu sonato e ripetuto tra i più vivi applausi. Erano illuminati il Palazzo Reale, quello della Prefettura, quello della Corte d'appello, i due palazzi municipali, l'isola di S. Giorgio e qualche altra località. E così ebbe termine la festa nazionale di ieri.

— In tutti gli Oratorii della Comunione israelitica venne ieri solennizzata, con analoghi inni liturgici e benedizioni, la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

Gite di piacere. — Non molta gente si è recata ieri a Burano e a Torcello; ma, per converso, assai si sono divertiti quelli che presero parte a quella così simpatica gita. Circa 500 Triestini giunsero ieri mattina colla gita di piacere e circa 200 persone presero parte ieri alla serenata in mare, apparecchiata dal signor capitano Parpinelli.

Oggi vi fu la gita a Malamocco, a Pellestrina e ai Murazzi, apparecchiata dalla nostra *Società di navigazione a vapore lagunare.*

Esposizione di Milano.

ELOGI DI STRANIERI.

Nell'elenco delle vendite fatte all'industriale nei primi giorni, come i lettori ricorderanno forse, era citato sovente il nome di lord Wolwerton, grande compratore di oggetti veramente artistici.

Ora il *Daily News* pubblica il frammento d'una lettera di questo lord, nel quale questo amico dell'Italia si meraviglia che non sia stata data importanza maggiore all'Esposizione industriale italiana, e aggiunge che gl'Italiani meritano incoraggiamento pei grandi sforzi fatti. Loda il modo d'organizzazione, che afferma non poteva essere migliore, nè il risultato più notevole; dichiara meraviglioso il progresso industriale dell'Italia e lo sviluppo delle sue risorse, lamentando che non se ne faccia maggior conto dagl'Inglesi, ma gli pare che neppur gl'Italiani dieno a quest'Esposizione tutta l'importanza che merita. Lo arguisce anche da ciò: che a Genova, dove si è fermato qualche poco, al ritorno da Milano, non se ne discorreva che poco.

SOCIETA' ORCHESTRALE DELLA SCALA.

Sabato, 4 corr., alle ore 12 1/2 pom., avrà luogo la prova generale del *Gran concerto italiano*, che si darà domenica, 5 corr., alle ore 2, al teatro alla Scala.

CHE BEI PESI.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

La bilancia-poltrona Chameroy fa ottimi affari all'Esposizione (giardino reale). In questi ultimi giorni ha pesato persone molte... rispettabili.

Un tal Gaetano P... pesa la bagatella di 160 chilogrammi.

Il noto negoziante Fortunato F..., 123, ed una signora francese 112.

Tra i 90 ai 100 chil. ve ne sono parecchi.

Le donnine sentimentali pesano dai 30 ai 45 chil.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 giugno

A proposito di nuovi senatori, scrivono da Roma alla *Nazione* che l'on. Depretis, nell'intendimento di metter pace fra gli esasperati spiriti fraterni, ha dovuto convenire nella necessità di elevare da 28 a 35 il numero dei nuovi senatori, e di rimandare ancora di otto giorni la pubblicazione del decreto che li deve nominare.

TELEGRAMMI.

Roma 3.

La squadra si reca a Castellamare pel varo dell'avviso *Flavio Gioja*. Il *Duilio* la raggiungerà.

Il *Diritto* smentisce che i consoli esteri a Tunisi debbano presentare nuove credenziali al console francese. *(Persev.)*

Roma 3.

La Giunta per la legge sulla posizione intermedia degli ufficiali esaminò le modificazioni introdottevi dal Ministero circa il limite d'età, approvandola dai tenenti ai colonnelli.

Il candidato della Destra e dei dissidenti di Sinistra per la Giunta del bilancio è l'on. Genala: il candidato ministeriale è l'on. Simonelli.

Domani si provvederà a surrogare l'onorev. Lovito. *(Nazione.)*

Parigi 3.

È morto il senatore Littré; spirò senza dar segno di sofferenza. Gli saranno resi gli onori funebri religiosi.

Sul letto di morte il senatore Littré fu battezzato da un prete che da circa sei mesi in qua gli si era fatto amico. Il Littré non era mai stato battezzato. I suoi amici protestano. *(Secolo.)*

Parigi 3.

Circolano voci allarmanti sulla salute di Victor Hugo. *(Rag.)*

Parigi 3.

Si ha da Costantinopoli che il processo contro gli assassini del Sultano Abdul Aziz non avrà, dicesi, seguito. *(Rag.)*

Roma 3.

Contrariamente alle voci corse, ch'erano fondatissime, Cairoli, recedendo dalla risoluzione presa, e abbandonando l'idea del viaggio in Spagna, tornerebbe presto a Roma e assumerebbe un atteggiamento ostile al nuovo Gabinetto. Si hanno sintomi sicuri di questa sua determinazione. *(Corr. Merc.)*

Roma 3.

Si conferma che sulla questione delle spese militari il Ministero non sia ancora riuscito a concretare un parere concorde, e che quindi la presenza simultanea del gen. Ferrero e del senatore Magliani nel Ministero prosegua ad essere un fatto provvisorio.

Si soggiunge anzi che già fin d'ora l'onor. Depretis vagheggi il disegno di trovare un ministro della guerra più arrendevole del generale Ferrero. *(Corr. Merc.)*

Roma 4.

La Giunta per l'abolizione dei tribunali di commercio accettò in massima il disegno ministeriale; si riservò d'interpellare il guardasigilli sopra alcune modalità.

Alcuni desiderano che qualche commerciante con voto consultivo sieda accanto ai giudici togati.

Domani alle 4 è convocata la Giunta per la legge elettorale. *(Nazione.)*

Roma 4.

Gli ufficii della Camera sono in massima favorevoli alla fusione delle due Compagnie Rubattino e Florio. Eccovi i nomi dei commissarii eletti per esaminare quel progetto di legge: Mameli, Paternostro, Mordini, Del Giudice, Leardi, Trompeo, Fabrizi Paolo, Salaris e Maldini. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 4.

I deputati Morana e Sani hanno ritirato le offerte dimissioni. *(Corr. della Sera.)*

Roma 4.

Confermasi che il Ministero non porrà la quistione di fiducia sullo *scrutinio di lista.* *(Gaz. del Pop.)*

Roma 5.

Nella votazione pei componenti la Commissione della riforma elettorale hanno trionfato i ministeriali perchè la Destra era deserta.

E v'è stato ancora di più. Il Ministero per assicurarsi i voti incerti ha annunziato che non farebbe questione di fiducia dello scrutinio di lista. *(Piccolo.)*

Parigi 4.

Il *Gaulois* pubblica una lettera di Robert Michell al Principe Napoleone nella quale spiega le ragioni per cui egli ha abbandonato il partito, e lo accusa di aver usato della sua influenza in favore dell'Italia contro la Francia. *(Fan.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 4. — Nella Camera dei Comuni fu respinta la mozione di Maccarthy tendente a biasimare il Governo pel suo contegno in Irlanda.

Il *Times* dice che gli ufficiali in permesso appartenenti alle guarnigioni dell'Irlanda ricevettero l'ordine di raggiungere subito i loro corpi. Quattrocento uomini partiti da Dublino occuparono il castello Newpallas, e vi rimarranno fino al ristabilimento dell'ordine.

Londra 4. — Trenta case, parecchie officine incendiate. Il *Morning Post* dice: la Russia propose di comprendere gli assassinii politici nei nuovi trattati di estradizione.

Bucarest 4. — Il Senato discusse l'interpellanza chiedente se l'ultimo Gabinetto prese qualche impegno sulla questione del Danubio.

Boerescu dice che la Rumenia non potè domandare l'eliminazione dell'Austria dalla Commissione mista, essendo tutte le Potenze d'accordo di riconoscere il diritto dell'Austria di far parte della Commissione; ma combatte la proposta che l'Austria avesse la presidenza permanente con voto preponderante.

Boeresco soggiunge, ch'egli non prese alcun impegno finchè era ministro.

Il presidente del Consiglio, *Bratiano*, domanda se il Senato vuole affidargli di trattare la questione, promettendo di lavorare con tutte le forze per farla sciogliere conformemente alle stipulazioni del Trattato di Berlino.

Un membro dell'Opposizione dichiara che la minoranza ha fiducia nel presidente del Consiglio.

L'ex-presidente del Consiglio ripete le spiegazioni di Boeresco.

Il Senato passa all'ordine del giorno sulla interpellanza.

La Camera dei deputati discuterà lunedì tre interpellanze sulla stessa questione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il *Diritto* dice che Fè d'Ostiani andrà ministro a Monaco, Barbolani a Berna, Fava a Washington, Cova a Buenos Ayres. Resterebbe a provvedere ai titolari delle Legazioni di Belgrado e Tokio.

Roma 4. — Il Governo nominò il colonnello Velini e il maggiore Boselli commissarii ad assistere alla consegna dei territorii ceduti alla Grecia.

Roma 5. — Stamane il Re, seguito da numeroso stato maggiore e addetti militari esteri, passò in rivista la guarnigione e assistette alla sfilata. Sua Maestà fu acclamatissima lungo le vie percorse. Giunto al Quirinale, il Re si affacciò due volte al balcone per ringraziare la folla acclamante. La città è imbandierata. Stasera musiche, illuminazioni e fuochi artificiali con intervento di Sua Maestà.

Roma 5. — I dispacci dellé varie città annunziano riviste militari e feste.

Napoli 5. — La Regina e il Principino assistettero alla rivista dal balcone della Reggia. Le truppe furono applaudite durante la sfilata. La Regina e il Principino furono salutati da fragorosi applausi della folla al loro arrivo e alla loro partenza. Stasera illuminazione.

Napoli 5. — Alle ore 2 pom. la Regina e il Principe di Napoli, salutati dalle artiglierie, recaronsi a bordo della fregata *Amedeo*, donde assistettero alla rivista della squadra. Scesero a terra risalutati dall'artiglieria e dagli urrà dei marinai di tutti i legni.

Genova 5. — Il generale Quaglia passò in rivista le truppe. Gli edifizii pubblici e i Consolati erano imbandierati. La città animatissima.

Parigi 4. — La missione tunisina, sotto la direzione del primo ministro Mustafa, è attesa a Parigi Giovedì. Ai funerali di Littrè grande concorso. I liberi pensatori protestarono contro li funerale religioso.

Orano 5. — Bringard, sorvegliante dei telegrafi, fu assassinato colla scorta, fra Frendah e Geryville; 26 uccisi.

Vienna 4. — La Camera dei signori approvò il trattato di Commercio colla Germania, ed elesse 20 membri per le delegazioni. Taaffe dichiarò a nome dell'Imperatore che il Parlamento è aggiornato fino all'autunno.

Vienna 4. — Il gen. Uchatius si suicidò, dicesi in causa di malattia incurabile.

Pietroburgo 4. — Il gen. Waunowski fu nominato ministro della guerra.

Sofia 5. — Allorchè furono composti i Consigli generali, i loro membri furono nominati senza tener conto del numero dei voti ottenuti dai candidati.

Il *Monitore* pubblica un Decreto del Principe che rettifica la composizione dei Consigli generali secondo i voti ottenuti. Molti lamenti essen-

do stati fatti contro gli abusi della gendarmeria, il Governo decise che questo corpo sia soggetto alla giurisdizione dei Tribunali militari per crimini di eccitamento a tumulti e disobbedienza. L'Esarca bulgaro giunse iersera a Costantinopoli, e fu ricevuto solennemente dal Principe. Molte deputazioni di tutte le parti della Bulgaria vengono ad assicurare il Principe dei sentimenti di fiducia della popolazione verso di lui.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 4 p.

(Camera dei deputati.) Presiede il vicepresidente Maurogonato.

Ecco il risultato della votazione per la nomina dei membri della Commissione sulla riforma elettorale da sostituirsi.

Sono eletti a primo scrutinio Villa *(min.)* con voti 135 e Varè *(min.)* con voti 131.

Si procede al ballottaggio fra Dewitt *(min.)* con 127 voti, Tajani *(min.)* con voti 118, Genala *(dissid.)* con voti 117, Pianciani *(min.)* con 97, Biancheri *(destra)* con 95, e Solidati *(dissid.)* con voti 95.

A membro della Commissione è eletto Simonelli.

Dopo lo svolgimento dell'interrogazione di *Sorrentino* intorno all'applicazione della legge forestale, si ripiglia la discussione della legge sulle nuove opere stradali ed idrauliche.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Acquedotto a Bologna. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 5. — Inaugurossi oggi l'acquedotto dovuto alla iniziativa dell'ingegnere Zannoni e compiuto dalla Società nazionale degli acquedotti. Erano presenti tutte le Autorità. Bologna tutta è accorsa ad ammirare.

Monumento a Chiarini. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Chieti 5. — Oggi fu inaugurato il monumento al viaggiatore Chiarini, morto in Africa, pregevole lavoro di Barbella. Discorsi e poesie dei signori Biagi e D'Orazio padre e figlio, Polidoro, prof. Dalla Dedova, generale Mayo rappresentante il presidente e il Consiglio della Società geografica. Applausi solenni. Benissimo riuscita.

Ferrovie siciliane. — L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Trapani 5. — Stamane fu aperto l'esercizio della linea Palermo-Trapani.

Palermo 5. — Alle ore 12,45 è partito il primo treno per Trapani, essendosi aperto l'esercizio della linea. Si è aperto altresì l'esercizio del primo tronco Vallelunga da Rocca Palumba al Magazzinazzio.

Il *Fanfulla* ha da Marsala 4:

Ieri ebbe luogo la corsa di prova sul nuovo tronco Castellamare-Castelvetrano, che è di circa settenta chilometri. È riuscita benissimo. Nel treno v'erano gli amministratori delegati della Società siculo-occidentale e i commendatori Gallotti e Cottrau, venuti espressamente da Napoli, il commendatore Perez, il Principe di Paternò, gli amministratori della Società residenti in Sicilia; fra i deputati della provincia gli onorevoli San Giuseppe e Damiani e tutto l'alto personale della Società e dell'impressa costruttrice Lescanne.

La popolazione è festante. A Marsala tutti quelli che erano sul treno sono stati ospitati nelo stupendo stabilimento enologico del commendatore Florio, amministratore della Società. La linea verrà aperta domani al pubblico.

Festa dello Statuto in Mira. — Il Municipio di Mira ha pubblicato un Manifesto, nel quale annunzia che anche in quest'anno la Festa dello Statuto sarà celebrata con opere di beneficenza. Vi sarà quindi distribuzione di 1000 lire di farina ai poveri; vi saranno elargizioni a vantaggio di quegli Asili infantili e della istituzione del Consorzio nazionale.

Verrà fondata in quest'anno la Società operaia e verrà completato il ricordo monumentale a Vittorio Emanuele con un medaglione portante l'effigie del Padre della patria, collocandolo nella sala di quel Consiglio comunale.

Quella patriotica Giunta fa caldo appello agli abitanti di Mira per concorrere con offerte al compimento di questo programma.

L'Esposizione nazionale di Milano. — È uscita la Dispensa 19 del giornale illustrato, che pubblica il Sonzogno. Tra le illustrazioni essa ha il ritratto dell'architetto dell'Esposizione *Giovanni Ceruti;* Varie scene dell'*illuminazione* nella notte del 7 maggio; Leone X innanzi la salma di Raffaello, quadro di *Pietro Michis*, ed il Circo Renz.

È pure uscita la dispensa 7 dell'*Esposizione italiana*, edita dai fratelli Treves. Essa contiene fra le illustrazioni: *Rigido Marzo*, statua in bronzo di Raffaele Beliazzi. La visita dei sovrani al monumento di Napoleone III; Il concerto di inaugurazione; La torre di S. Gottardo, sopra il Palazzo reale.

Uno sbaglio di nome. — Con telegramma al *Diritto*, la redazione del *Fremdenblatt* smentisce « come un'invenzione » ciò che assicurava il *Fanfulla* del 30 maggio, cioè che il giornale viennese « abbia emesso le notizie da « esso *Fanfulla* stampate riguardo all'on. Cai« roli ed al co. Robillant. »

La *Nazione* aggiunge:

« Il *Fanfulla* ha errato nel citare il giornale: invece del *Fremdenblatt* era il *Tagblatt*, come ci annunziò il nostro corrispondente di Vienna nella lettera inserita nella *Nazione* del 28 maggio. »

Non è che uno sbaglio di nome!

Il senatore Littré, del quale il telegrafo ci ha annunziato la morte, era un profondo filologo, un filosofo positivista, continuatore della scuola del celebre Augusto Comte. Aveva di poco oltrepassato l'ottantesimo anno, essendo nato a Parigi il 1° febbraio 1801. Divenne celebre soprattutto pel *Dizionario della lingua francese.*

Tra le sue numerose ed importanti pubblicazioni, ricordiamo le seguenti: « Le Choléra Oriental » (1832); « OEuvres d'Hippocrate » (1839-61, in 10 vol.); « Vie de Jésus de Strauss » (1838-49); « Analyse raysonnée du Cours de Philosophie positive d'Auguste Comte » (1845); « Histoire naturelle de Pline » (1848-50, in 2 vol.); « Application de la Philosophie positive au gouvernement des sociétés et en particulier à la crise actuelle » (1849); « Conservation, révolution et positivisme » (1852); « OEuvres politiques et littéraires d'Armand Carrel », in collaborazione con Paulin (1857-58, in 5 vol.); « Paroles de Philosophie positive » (1859); « Histoire de la Langue française » (1862); « Dictionnaire de la Langue française » (Opera in quattro grossi vol. in-4° 1863-1872, con un supplemento, 1878-79, modello di pazienza monastica, di profonda dottrina, di acume filologico, di critica eccellente); « Dictionnaire de Médicine, de Chirurgie, de Farmacie, des sciences accessoires et de l'Art Vétérinaire » (1855); « La Vérité sur la mort d'Alexandre-le-Grand » (1865). Nel 1847 egli aven dato un saggio dell'« Iliade » tradotta in vecchio francese; ora nella stessa lingua egli ci offrì con mirabile sforzo d'ingegno e di dottrina, tradotto « L'inferno » di Dante.

Apertura di un' Agenzia di città in Voghera. — Col giorno 1.° giugno corr. venne aperta nella città di Voghera un'Agenzia incaricata dell'accettazione, spedizione e consegna a domicilio del numerario, dei preziosi e delle merci a grande velocita, e della presa e consegna a domicilio delle merci a piccola velocità.

Tale servizio, sebbene affidato per l'esecuzione ad un intraprenditore, sarà da ritenersi come fatto dall'Amministrazione. Così un Avviso della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Accusa infondata. — Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Alcuni mesi sono, un giornale cittadino della sera annunciava che contro uno stimato professionista, l'avvocato Lorenzo F... era stato dalla signora Maddalena M..., già sua amante, portata querela di appropriazione indebita di libretti della Cassa di Risparmio di Milano, portanti il credito di L. 4000, e che questi a sua volta aveva sporta querela contro la Maddalena M. per calunnia.

Ora sappiamo, e con piacere pubblichiamo, che il Tribunale in Camera di Consiglio pronunciò ordinanza di non farsi luogo a procedere in confronto dell'egregio avvocato per inesistenza del reato a lui addebitato ed in confronto della Maddalena M. *per insufficienza di indizii subbiettivi della calunnia.* Contro detta ordinanza venne fatta opposizione da ambedue le parti.

Il tifo epidemico a Buda-Pest. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Come ci hanno segnalato ripetuti dispacci, ormai non vi è più dubbio che nella capitale ungarica domina una epidemia con caratteri allarmanti.

Secondo la relazione recata dal *Pester Lloyd*, nella seduta della Commissione sanitaria, all'uopo convocata, il fisico superiore della città, invitato ad esporre lo stato reale delle condizioni sanitarie di Buda-Pest, constatò che il tifo è un ospite costante nelle grandi e popolose città; anche nella capitale ungarica negli ultimi sette anni ci furono annualmente dai 20 ai 30 casi di morte per tifo. Ma ora, dall'aprile in poi, il numero degli ammalati è cresciuto eccezionalmente, ed il morbo assunse uno spiegato carattere epidemico.

Dal 17 maggio il numero dei casi è aumentato rapidamente, di guisa che varia dai 19 ai 40 per giorno, senza esservi calcolati gli ammalati in cura privata. Nel mese di maggio avvennero 247 casi di tifo, fra cui 65 di tifo petecchiale, con 42 decessi. I due focolari d'infezione è constatato che furono le scuderie dell'impresa degli omnibus e la fabbrica di mattoni di Rakos.

La Commissione, accogliendo l'opinione del fisico superiore, riconobbe il carattere epidemico della malattia, e quindi prese una serie di misure per combattere l'estendersi del morbo, fra cui l'erezione di due lazzaretti.

Circolare d'arresto. — Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* d'ieri che essendo passato in giudicato l'atto d'accusa prodotto dall'i. r. Procura di Stato in Rovigno in data 14 aprile 1881 di confronto ad Elia Adorno di Carlo da Venezia, ultimamente domiciliato in Cittanova, dell'apparente età d'anni 16, di statura piuttosto alta, occhi cerulei, capelli castano scuri, naso e bocca regolari, di stato celibe e di condizione civile — in titolo di crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal § 65 lett. *a* Codice penale e di offesa alla Maestà Sovrana previsto dal § 63 detto Codice, e mantenendosi l'imputato latitante, la Camera di Consiglio dell'i. r. Tribunale di Rovigno ricerca tutte le Autorità di pubblica sicurezza e le giudiziarie di rintracciare il medesimo ed in caso di cattura di disporre per la sua traduzione alle dipendenze di quell'i. r. Tribunale circolare.

Avvelenati colla dinamite. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Giorni sono alcuni scolari che frequentano la prima ginnasiale al Liceo Balbo in Casale Monferrato, inghiottirono una sostanza, che uno di essi, dicesi, aveva trovato nella scuola. Chi ne trangugiò la più forte dose fu preso da sonno invincibile, e poi, manifestatisi sintomi di avvelenamento, versò in pericolo di vita. Altri due o tre ebbero nausee e dolori.

Si credette naturalmente che si trattasse di oppio, e si fecero tosto indagini per scoprire chi lo avesse portato nella scuola.

Ma quale e quanta non fu la sorpresa del direttore e dei professori, allorchè, procedendo le indagini, si fece la dolorosa scoperta che il venificio non proveniva da oppio, ma che la sostanza inghiottita era invece dinamite.

L'Autorità ora procede.

Un succedaneo del metro. — È sempre la vecchia storia; tante cose sono semplicissime, eppure non ci si pensa quando ne abbian bisogno.

In campagna succede che a volte si vorrebbe misurar qual cosa e non ci siamo rammentati di portar il metro. Avrete almeno un soldo in tasca, e se ne avete di più d'uno è meglio. Rammentatevi che il soldo da 5 centesimi ha 25 milimetri di diametro, accostando l'uno all'altro quattro soldi, avete il decimetro. Quaranta soldi in fila all'altro, vi daranno il metro preciso. Ma non vogliamo supporre che si viaggi con quaranta soldi di rame indosso.

Con quattro avete intanto il decimetro e col sistema decimale è facile farvi il metro.

(Operaio.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Bortoluzzi**, vivamente commossa, ringrazia i parenti, amici, rappresentanze e tutti coloro che con pietose prestazioni tentarono lenire il dolore per la irreparabile sventura che la colpiva, e che coll'intervento al trasporto funebre, vollero rendere un ultimo tributo di stima e di affetto all'amatissimo

581 — **Giovanni.** —

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 4 giugno.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con 4 bar. formaggio, 186 col. olio, e 26 casse sapone, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 30 maggio al 4 giugno 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	43 50	40 —
»	» » 2.a »	36 —	33 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	42 —
»	Paste 1.a »	64 —	60 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 29 maggio. — *Guerriero*, Costa, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	92 23	92 43
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	94 40	94 60

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc	3	— —	— —
Germania	»	» 4	123 65	123 25
Francia	a vista	» 3 ½	101 —	100 80
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25 36	25 28
Svizzera	a vista	» 4 ½	100 90	100 70
Vienna-Trieste	»	4	218 25	218 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 33	20 30
Banconote austriache			218 75	218 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	3 giugno	4 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 61	94 50
Oro	20 34	20 32
Londra	25 33	25 30
Parigi	101 — v.	101 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	922 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	490 50	489 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	946 —	943 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4	
Mobiliare	353 25
Lombarde	129 —
Ferrovie dello Stato	372 —
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	116 80
Rendita austr.	77 30
Metalliche al 5 %	76 70
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	— — —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	376 —
Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	100 7/16
Cambio Italia	1 —
Rendita turca	17 37

PARIGI 4.	
Rend. fr. 3 0/0	87 12
» » 5 0/0	119 52
Rendita ital.	93 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 3.	
Consolidati turchi	17 17
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 4.	
Cons. inglese	100 3/8
Cons. italiano	92 5/8
» spagnuolo	24 1/8
» turco	17 —

BERLINO 4	
Mobiliare	659 —
Austriache	626 —
Lombarde Azioni	227 50
Rendita ital.	93 —

BOLLETTINO METEORICO
del 4 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.74	762.06	760.93
Term. centigr. al Nord	20.70	25.70	25.80
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	13.79	14.86	15.90
Umidità relativa	74	60	64
Direzione del vento super.	—	—	SO.
» » infer.	E.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	9	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10.0	+12.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.90 Minima 17.25

Note: Bello. — Barometro calante dalle 9 ant. — Temperatura sopra normale. — Cumuli all'Orizzonte. — Vento Scirocco predominante.

— *Roma 4 giugno* — *ore 3 p.*

Pressione diminuita nuovamente nel NE. dell'Europa, e molto bassa intorno a 765 in Francia e Baviera; in Lapponia 739; a Brest 767; alla Corogna 769.

In Italia barometro salito leggiermente al Nord; intorno a 2 millimetri altrove.

Pressione: 764 nell'Alta Italia e nell'Adriatico; sui 765 nel Mar Tirreno e nelle Isole.

Nel pomeriggio di ieri pioggierelle nel S.

Stamane cielo bello, con venti deboli e variabili.

Temperatura aumentata.

Mare calmo.

BULLETTINO METEORICO
del 5 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.43	760.03	758.60
Term. centigr. al Nord	22.20	25.50	25.30
» » al Sud	—	25.80	—
Tensione del vapore in mm.	16.21	12.50	14.88
Umidità relativa	81	51	62
Direzione del vento super.	—	NE.	S.
» » infer.	NE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	9	23
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.12	—
Elettricità dinamica atmosferica	+17.0	+14.0	+11.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.50 Minima 19.65

Note: Bello. — Il Barometro si abbassa. — L'umidità si mantiene sopra normale. — Predomina corrente meridionale tendente al forte.

— *Roma 5 giugno* — *Ore 3.10 pom.*

Pressione diminuita di circa 10 mill. al NO. dell'Europa; notevolmente all'O.; minima (741) al S. della Norvegia; massima (764) a Lecce. Edimburgo, Pietroburgo 745; Algeri 739.

In Italia barometro leggiermente abbassato; abbastanza uniforme intorno a 763; cielo bello; vento debole variabile nel continente; scirocco leggiero in Sicilia; levante moderato a Cagliari.

Temperatura generalmente aumentata sino a venti gradi in moltissime Stazioni.

Mare bello. Probabili venti freschi meridionali.

Tempo vario, tendente al temporalesco.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 37s 1
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	2h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 54m, 59s
Tramontare della Luna	0h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 6 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *La forza del destino.* — Alle ore 9.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 4 giugno 1881:

VENEZIA.	74	84	50	24	31
BARI.	77	39	42	33	1
FIRENZE.	5	64	17	86	21
MILANO.	59	66	80	51	77
NAPOLI.	67	90	76	8	25
PALERMO.	40	70	31	39	5
ROMA.	27	29	88	23	39
TORINO.	19	54	51	45	75

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 20 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6.52 p.

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: 30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina	» 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9: 30 ant. circa
A Venezia	» 7: 15 pom. »

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori e lingue per crociamenti	79,500
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	2,301,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	286,400
TORNITURA e limatura di ferro.	6,130

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 giugno 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 maggio 1881.

580 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 giugno innanzi all' Ufficio forestale di Treviso ci sarà un secondo incanto per la vendita di tre lotti di piante del bosco demaniale Montello e ci è 600 della XV. Presa per lire 12,363:06; 500 della XIV. Presa, per Lire 11,743, e 500 della XII. Presa per lire 0,760.

I fatali scadranno cinque giorni dal dì del deliberamento (F. P. N. 56 di Treviso.)

L' 8 luglio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto dei consorti Giusto, l' asta dei Numeri 81 e 82, in mappa di Majano, sul dato di lire 700, risultante da aumento del sesto, e dei NN. 559, 560, 1080 b, 2838 b, 1079, 3004, 3015 e 3019, in mappa di Majano, sul dato di Lire 3266 66, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 2 luglio ed occorrendo il 16 ed il 30 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Codroipo l' asta fiscale del N. 926, in mappa di Bertiolo, in Ditta Colombatti; del Numero 1913 c, in mappa di Bertiolo, in Ditta Montagnese; del N. 1581 c, in mappa di Pozzecco, in Ditta Murello; del N. 562, in mappa di Camino, in Ditta Braida; del N. 420 sub 3, in mappa di Camino, in Ditta Paderni; del N. 2122, in mappa di Camino, in Ditta Zanin; del N. 933, in mappa di Beano, in Ditta Barazzutti; N. 790, in mappa di Beano, in Ditta Barazzutti; N. 1071, in mappa di Beano, in Ditta Biasutti; N. 956 in mappa di Beano, in Ditta Bressanutti; N. 470, in mappa di Beano, in Ditta Di Valentin; Numero 1079 b, in mappa di Beano, in Ditta Galante; N. 306 sub 2, in mappa di Beano, in Ditta Nigris; N. 512, in mappa di Beano, in Ditta Valentinis; N. 940, in mappa di Roveredo, in Ditta Bennati; N. 756, in mappa di Roveredo, in Ditta Clozza; N. 1783, in mappa di Romans, in Ditta De Paoli e N. 1229 d, in mappa di Varmo, in Ditta Scaini.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 15 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Perut e Pezenzin, l' asta dei Num. 1029, 1212, 3383, 4716, 4717, 4718, 5289, 8294 b, 8693 e 4713, in mappa di Polcenigo, sul dato di lire 85:20.

(F. P. N. 43 di Udine.)

APPALTI.

Il 14 giugno innanzi al Municipio di S. Quirino ci sarà l' asta per l' affittanza per cinque anni di fondi comunali in mappa di Sedrano, S. Focca e S. Quirino.

I fatali scaderanno il 30 giugno.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 13 giugno ci sarà innanzi la Deputazione provinciale di Udine un secondo esperimento d' asta per la manutenzione quinquennale della strada provinciale da Casarsa a Spilimbergo, sul dato di L. 3037.93.

(F. P. N. 43 di Udine.)

BANCHE.

Il 12 giugno sono convocati gli azionisti della Banca mutua popolare di Asolo per la nomina di cariche.

Al caso ci sarà una seconda convocazione pel 19 giugno.

(F. P. N. 56 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Trevignano avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio l' elenco dei fondi da espropriarsi nei Comuni di Signoressa e Falsè per la ferrovia Signoressa-Biadene, e delle relative indennità.

(F. P. N. 56 di Treviso.)

Presso il Municipio di S. Quirino è esposto per 15 giorni l' elenco dei fondi da espropriarsi per la costruzione della strada comunale obbligatoria da S. Focca al confine di San Leonardo di Montereale Cellina.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Presso lo stesso Municipio è esposto per 15 giorni il prospetto dei fondi da occuparsi per la costruzione di quel Cimitero.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Presso il Municipio di Pasiano di Prato è esposto per 15 giorni l' elenco dei fondi da espropriarsi a sede del canale del Ledra detto di Basaldella, e delle relative indennità.

(F. P. N. 43 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificata a Vidale Giovanni di Covedo d' Istria la sentenza 6 agosto 1880 del Tribunale di Tolmezzo che lo condanna a restituire a Giacomo Da Pozzo L. 2500.

(F. P. N. 43 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Pietro Casser, morto in Aviano, fu accettata dalla vedova Maria Povoledo, per sè e per conto dei minori suoi figli Regina, Battista, Giovanna e Vittoria Cassar.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 7 giugno — N. 150

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 GIUGNO

Ieri la Camera doveva riprendere la discussione della riforma elettorale, ma il presidente ha dovuto dire che la Commissione non si era trovata in numero, e non aveva quindi potuto nominare il suo presidente e il suo relatore. I commissarii riuniti secondo alcuni erano quattro, secondo altri erano sei!

Nella Commissione la gran maggioranza è sinistra, di quel partito cioè che ostenta un interesse vivissimo per la riforma elettorale, e sostiene che esso è il desiderio più intenso della nazione. Ma quando si tratta di fare qualche cosa perchè la discussione prosegua, quei signori restano in casa. Così dimostrano la loro buona fede. Uno dei guai del reggime parlamentare è questo che se gli uomini politici amano troppo spesso di recitar la commedia, gli uomini politici parlamentari fanno capire anche al pubblico più grossolano che recitano. Intanto non sappiamo come si speri di poter venire ad una conchiusione sulla riforma elettorale prima delle vacanze. Fra i nostri deputati è rarissima la paura del ridicolo. Ci sono molti oratori che non capiscono, che a nessuno importa di conoscere le loro opinioni, ed hanno quello che a noi parrebbe difficile coraggio, ma deve essere invece facilissimo se si guarda alla frequenza del caso, di parlare a gente che si annoia ad ascoltarli e non li ascolta affatto. Con questo amore che i sullodati oratori hanno per la loro inutile parola c'è da arrivare a novembre e più in là.

Sulla riforma elettorale abbiamo avuto la discussione generale, più quell'altra discussione generale ch'è privilegio della nostra Camera, e che si fa sugli ordini del giorno.

Quando verranno in discussione gli articoli che riguardano i principii fondamentali della legge, l'allargamento del voto, i criterii di esso, lo scrutinio di lista, udremo la ripetizione delle stesse cose. Ci saranno così dei seccatori e dei seccati di più, ma non si sarà fatta la luce in nessun cervello, non si sarà determinato un solo voto. Tutti voteranno secondo i legami di partito e secondo le previsioni che la legge faciliti o impedisca la loro rielezione. Oh! e per venir a questo risultato vi par che sia necessario discutere così a lungo?

Se le tribù della Tunisia hanno dato poco da fare ai Francesi, i quali hanno preteso di giustificare, col bisogno di debellarle, l'invasione d'uno Stato amico, le tribù indisciplinate dell'Algeria paiono sinora più bellicose delle tribù di Tunisia. Quelle hanno preso ed ucciso Bringard sorvegliante dei telegrafi con tutti i suoi, 26 persone, come i Tuareg avevano ucciso la missione Flatters. Ma contro i Tuareg, i Francesi non si mossero, e cercarono invece gl'introvabili Crumiri, perchè questo era il pretesto buono per invadere la Tunisia. Se i Francesi non sanno frenare le tribù algerine, come potevano pretendere che il Beì di Tunisi fosse più forte e più autorevole di loro, e riuscisse ad impedire le incursioni dei Crumiri, nel territorio algerino? Anche i Francesi fecero in questo caso come quei commedianti di secondo ordine, i quali non sanno far dimenticare un momento solo, anche al pubblico più grossolano, che recitano. Mai pretesto più volgare di prepotenza fu presentato come una buona ragione. Così però i dispacci di fonte francese possono dire che il Governo tunisino mostra ora grandi simpatie per la Francia, a proposito della visita di Alì Beì, Principe ereditario, al sig. Roustan, ministro francese residente a Tunisi. Lo crediamo senza fatica! Sono simpatie imposte colla spada alla gola, col timore del peggio, e valgono quel che valgono, cioè poco, ma simpatie saranno, simpatie soprattutto palesi.

La prima seduta della Camera.

Sulla prima seduta della Camera, la *Perseveranza* scrive:

Il primo giorno che un Ministero, messo insieme dal ministro dell'interno del Ministero anteriore, con mutazione di soli tre ministri, viene innanzi alla Camera, nessuno dimanda al nuovo presidente del Consiglio come la crisi sia andata e si sia risoluta, nè egli crede di dare nessuna spiegazione; nè il capo dell'Opposizione rende ragione della sua condotta, nè crede di ragionare nella Camera d'un concetto com'è stato il suo e che interessa così grandemente la Camera ed il paese. Era un'occasione eccellente così per spiegare il pensiero suo, come per sentire l'altrui, un'eccellente occasione per preparare appunto la combinazione mista ch'egli vagheggia. Non se ne dice nulla. Tutto passa in silenzio.

La crisi è succeduta per ragione della cattiva condotta della politica estera. Ora, è stato fatto ministro degli affari esteri appunto il deputato che il 30 aprile aveva proposto un ordine del giorno, col quale era approvata la politica estera che la Camera aveva condannata qualche giorno innanzi, e che parve così deplorabile qualche giorno dopo, che il Ministero ebbe a riconoscere di non potersi più reggere, e, non ostante la maggioranza ottenutagli da quel deputato, s'ebbe a dimettere. Così dunque, dopo una crisi prodotta dalla condanna della politica estera del Ministero Cairoli, vien fatto ministro il Mancini, che di quella politica s'era fatto difensore.

È peggio per il ministro di grazia e giustizia. L'onor. Zanardelli era già parso all'onorevole Depretis, ora suo presidente del Consiglio, così pericoloso nelle sue dottrine e nelle sue pratiche concernenti i diritti dello Stato rispetto alle sètte politiche, che gli aveva votato contro ed aveva contribuito a sbalzarlo dal Governo due o tre anni or sono. Che cosa è succeduto? Ha mutato il parere l'on. Zanardelli o l'on. Depretis? La questione è della maggiore importanza; di ben più grande importanza che non due o tre anni fa. L'approvazione, colla quale è stata accolta la nomina dell'on. Zanardelli dal partito radicale, mostra quanta libertà questo ne aspetta e come intenda giovarsene.

Per ultimo, perchè l'on. Berti è stato surrogato all'on. Miceli? Questi non era un grande ministro d'agricoltura; ma che speranza da di poterlo essere l'altro? La Camera aveva mai votato contro il Miceli? Aveva questi fatto cosa della quale il Governo s'avesse a vergognare? Dissentiva in nessuna parte dal programma dell'on. Depretis? In quale?

Son tutte dimande alle quali occorreva che avanti il paese si desse una risposta. Ma il paese c'è?

La trasformazione dei partiti.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

I lettori nostri conoscono, nel suo testo, la lettera dell'on. Sella — e conoscono, pure nel testo, la lettera circolare dell'Associazione costituzionale centrale.

Che cosa significano i due documenti?

Diciamolo chiaro — perchè le gesuiterie non giovano ad alcuno e meno che mai alla patria diletta.

La lettera del Sella significa ch'egli si pone a capo e nucleo di un nuovo partito, a larga base patriotica, senza pregiudizii di Destra, di Sinistra o di Centro.

La lettera dell'Associazione costituzionale centrale significa ch'essa approva, come concetto, il disegno del Sella; ma si riserva di giudicarne l'attuazione concreta, negli uomini e nelle idee, al lume di que' principii ch'essa reputa essenziali.

La Destra ufficiale è disposta a sparire dalla scena se il Sella riesce a formare un partito in cui essa si possa senz'altro confondere; se no, più o meno diminuita di numero, la Destra rimane al suo posto colla sua vecchia bandiera.

Tale la verità — e amici ed avversarii leali converranno che questa è la verità.

Di fronte a ciò, noi non possiamo nascondere che la nostra fede, come scrittori del *Giornale*, nel Sella, è molto, ma molto più cieca di quella degli egregii personaggi che rappresentano l'Associazione costituzionale centrale; è non possiamo, d'altra parte, nascondere che la limitata fede dell'Associazione costituzionale centrale agevola l'opera del Sella, diminuendo certe diffidenze al Centro e a Sinistra. La fede limitata della Destra ufficiale non è un calcolo: è effetto, invece, di massima lealtà; ma riesce a un gran beneficio pratico non altrimenti che se fosse il risultato del più volpino machiavellismo.

Vuol dire che noi siamo ben lontani dal censurare l'Associazione costituzionale centrale delle sue riserve; ma reputiamo fermamente che il Sella, intanto lasciato fare, avrà, nel momento decisivo, l'intera adesione, se non di tutta la Destra, della maggiore e miglior parte di essa.

Con libertà, che ci fu qui generosamente e patrioticamente lasciata intera, noi esponemmo finora, nella nuova situazione creata ai partiti, il pensier nostro personale. Lieti se il pensier nostro personale sarà poi a Vicenza anche quello dell'Associazione costituzionale, di cui il *Giornale* sorse organo, non dubitiamo che, nel caso contrario, essa, adottando pel *Giornale* stesso altro metodo e affidandone la difesa a mani più felici, riconoscerà che il nostro dissenso non fu distacco, e mosse, con diverso criterio, da quel medesimo sentimento del pubblico, bene che, come nostra, è religione sua.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

L'on. Sella ha avuto il merito, certo incontrastabile della sincerità e dell'evidenza. La sua lettera non ammette dubbi. Egli si ritrae fuori dai partiti, perchè ha fede che il presente caos parlamentare non può essere duraturo. Certo la lettera ha prodotto l'effetto innegabile di aver indebolito il Ministero, rendendogli più instabile la base sulla quale si regge e più incerta l'esistenza. La lettera è come un nuovo cuneo conflitto nel tronco abbattuto, e in varii punti spaccato, della Sinistra; essa concorrerà alla sua dissoluzione definitiva. Solo è ancora dubbio se il Ministero sarà rovesciato prima delle vacanze, o durerà fino e novembre. Le occasioni per abbatterlo non mancano, a cominciare dallo scrutinio di lista, sul quale dicono che torni a insistere, ed a finire alle spese militari. A giudicarne poi dall'accoglienza glaciale fatta ieri dai deputati alle dichiarazioni del Ministero, si potrebbe quasi scommettere che questo non sia destinato a vedere il sollione. Ad ogni modo non giova illudersi in questa speranza, ricordando che si ha da fare col Depretis, autore di bombe, vecchio rotto alle scaltrezze parlamentari e il quale ha sempre dalla sua parte la gran forza dell'ignoto.

La Destra non osteggerà in alcun modo il Sella, che anzi sarà lieta di offrirgli il suo concorso locale e disinteressato, augurandosi e augurandogli che l'impresa riesca. La Destra ha più fede in lui, ch'egli non mostri di averne in lei. La Destra chiede all'on. Sella che proceda con cautela, e soprattutto che s'imponga dei limiti. In sostanza sono d'accordo più di quanto si possa supporre. Basta mettere a raffronto i due documenti per esserne convinti. La Destra vuole che riuscendo l'on. Sella nel suo scopo, possa riuscirvi col suo concorso, e che non riuscendovi per troppa fretta o poca misura, non si possa dire che il partito moderato abbia fatto getto del suo passato, delle sue tradizioni gloriose, e delle sue forze morali per un tentativo mal riuscito, o non riuscito affatto. Il partito moderato intende che il successore del Depretis non può essere che il Sella, e però desidera quanto altri mai che il Sella riesca a concretare il concetto suo, in maniera che possa appoggiarlo con la stessa lealtà con cui l'ha riconosciuto per capo in cinque anni, non ostante le frequenti dimissioni, e aiutato nell'ultima crisi di consigli e di opera con lodevole disinteresse.

I due documenti hanno il grandissimo vantaggio di segnare la linea di demarcazione — linea capillare — fra l'on. Sella e la Destra rappresentata dagli onorevoli Minghetti, Spaventa, Lanza e Rudinì: Destra non antiquata e immobile, partito anzi razionalmente e vigorosamente progressivo.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'on. Bonghi avea divisato di muovere al Depretis una semplice interrogazione: come e perchè dopo 50 giorni di crisi fossero usciti dal Ministero soltanto tre ministri; ma alti motivi politici lo han consigliato a mutar pensiero.

Siccome io predissi, gli onorevoli Mordini, Billia e Coppino si mantengono risoluti in una attitudine ostile al Gabinetto Depretis; sicchè lo spostamento di 50 a 60 voti è sicuro, inevitabile. Nè, ch'è più, il Depretis non nutre alcuna speranza che riguadagni il favore perduto ai Centri; lo ha fatto accorto il rifiuto dell'onor. Simonelli, ostinato, deciso. Inoltre i deputati siciliani di Sinistra tengono il broncio al Ministero, perchè tra loro non si è scelto alcun segretario generale; tantochè stasera se ne vuol tentare qualcuno, sebbene la preferenza penda sempre tra il Del Giudice e il Melodia, a quanto dicono. Il Crispi e il Nicotera, a dimostrare la loro avversione, si sono assentati: l'uno accusando una raucedine, l'altro partendo per Napoli. Ma domani e posdomani faranno la loro comparsa e daranno il grido d'allarme.

Notizie della navi armate.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il regio avviso *Rapido*, al comando del capitano di fregata cav. Ernesto di Persano, è destinato a recarsi in Assab per dare il cambio allo stato maggiore ed equipaggio della regia corvetta *Ettore Fieramosca*, i quali trasborderanno quindi sul *Rapido* col loro comandante, capitano di Fregata cav. Galeazzo Frigerio, per ritorno in patria.

Il *Rapido* è giunto a Messina il 1° corrente, e partirà di là pel Mar Rosso appena pronto.

Il regio piroscafo *Dora* è partito da Napoli per la Spezia il 2 corrente, e lo stesso giorno moveva da Costantinopoli per far ritorno in patria il regio piroscafo *Baleno*.

La regia corazzata *Duilio* è partita il 3 corrente dall'isola della Maddalena per Santo Stefano (Toscana), ove è giunta la mattina del 4 corrente; lo stesso giorno arrivava a Spezia il regio piroscafo *Dora*, e ne partiva invece la cisterna *Verde*.

La squadra permanente, composta delle navi corazzate *Principe Amedeo*, *Roma*, *Castefidardo*, e *Affondatore*, con gli avvisi *Marcantonio Colonna* e *Vedetta*, partiva la mattina del 3 corrente da Gaeta; il *Principe Amedeo*, e l'*Affondatore* coll'avviso *Vedetta* giungevano la sera del 3 corrente a Napoli, le altre corazzate *Roma* e *Castelfidardo*, coll'avisso *Marcantonio Colonna*; appodavano contemporaneamente a Pozzuoli.

Con la data 11 corrente entrerà in armamento a Napoli il regio trasporto *Città di Genova*, destinato a portare il cambio dello stato maggiore ed equipaggio della regia corvetta *Archimede*, ora di Stazione sulle coste del Perù.

Il capitano di fregata cav. Cafaro Giovanni assumerà il comando del trasporto *Città di Genova* nel viaggio di andata in America, e ne cederà quindi il comando al capitano di fregata cav. Raffaele Carabba, assumendo in luogo di questo il comando della corvetta *Archimede*.

FRANCIA

La Minch e compagni.

(Dal *Corriera della Sera.*)

Mercoledì, innanzi al Tribunale di Marsiglia, si è svolto un curioso processo: quello intentato ai caporioni del Comizio e della dimostrazione, fatti in onore di Jesse Helfmann, la detenuta di Pietroburgo, come abbiamo raccontato. Essi comparirono innanzi alla giustizia sotto l'imputazione di oltraggio, violenza e ribellione agli agenti dell'autorità, di grida sediziose e di esibizione di emblemi sediziosi. Venne rimossa l'imputazione di offesa a un Sovrano estero, non essendo stata sporta querela da parte del Consolato di Russia.

Tutti gl'imputati, che si erano nascosti per sottrarsi all'arresto preventivo, si sono presentati. La famosa Paola Minck era venuta apposta da Beziers in compagnia di Luisa Michel, e sedeva sul banco degli accusati in compagnia dei cittadini Susini, Tressant, Favan e della cittadina Perillot.

La cittadina Paola Minck era assistita dall'avvocato Estier della curia di Marsiglia, ma, come donna, ha parlato per quattro avvocati. Essa prende la parola per dire che l'accusa dovrebbe precisare quello che intende per grida sediziose: *un delitto di tempo*, perchè quello ch'era sedizioso sotto l'Impero, non lo è più ora. La rivoluzione sociale non vuol dire saccheggio nè assassinio e petrolio, ma trasformazione sociale, felicità per tutti.

« Quando siamo andati al Consolato russo, continua essa, mi è parso naturale di fare la manifestazione sotto le pieghe della bandiera rossa, bandiera del popolo e dell'umanità. Ho voluto mettermi alla testa dei manifestanti perchè sono donna, socialista e polacca. Ho trent'anni di odio contro i Romanoff. »

Il presidente ordina alla Minck di smettere e di sedere, e, cosa strana, essa obbedisce.

La cittadina Perillot dice di aver preso pel collo il commissario di polizia, perchè egli avevala presa per le vesti.

Mentre parla il procuratore della Repubblica, il cittadino Susini lo interrompe violentemente. Riprende la parola la Paola Minck, la quale dice di non negare i fatti che le sono addebitati; anzi se ne gloria.

L'avvocato Estier si fa a difendere la sua cliente; ma mentre tenta dimostrare che la rivoluzione sognata da lei è una trasformazione pacifica col bullettino del voto, l'accusata si alza e dichiara che l'avvocato non esprime le sue idee.

L'avvocato allora si mette a sedere e tace.

Il Tribunale condanna Susini a tre mesi di carcere e 100 franchi di multa; Paola Minck a un mese di carcere; Favan a due mesi; Tressan a venti giorni; la signora Perillot a otto giorni. Tutti in solido nelle spese. I gendarmi conducono via gli accusati.

INGHILTERRA

Cose inglesi.

La Lega agraria o *Land League* dà a pensare più che mai al Governo inglese, e siccome ci vorrà parecchio tempo prima che la *Land Law* ci metta rimedio — sono quasi 1000 gli emendamenti presentati a questo *bill* — così pare si abbia in animo di ricorrere a misure più radicali, sopprimendo, per quanto si possa, la detestata Lega. Per ora si fanno arresti alla spicciolata, ma continui. Telegrafasi da Londra in data dell'altro ieri:

« L'arresto del signor Brennan, uno dei caporioni della Lega, è stato seguito da vicino da quello del sig. Kettle, uno dei più ardenti ordinatori della Lega agraria, che è stato incarcerato ieri. Il mandato d'arresto era stato firmato fin da parecchie settimane fa.

Si credeva ieri che il Parlamento ordinerebbe l'arresto del sig. Patrick Egan, tesoriere della Lega, che ha avuto l'onore di suscitare una lunga discussione alla Camera, con una lettera insultante, offensiva pei diritti dei deputati, diretta da Parigi al sig. Brennan. Questa lettera consigliava di *baycottare* tre deputati irlandesi moderati, i signori: O'Connor Power, O'Donnoghue e Mac Coan, che hanno commesso il delitto, imperdonabile, secondo il signor Egan, di votare per la seconda lettura della legge agraria, invece di imitare l'astensione del gruppo parnellista. Il sig. Parnell ha fatto un'assai trista figura, non avendo il coraggio nè di ripudiare la sua alleanza col sig. Egan, nè di dichiararsi solidale dei termini usati nella lettera scandalosa scritta da costui.

« Cosa curiosa! Il sig. Egan assisteva alla discussione di cui faceva le spese, dalla tribuna dei forestieri.

« La Camera, pur dichiarando che i suoi privilegii erano stati violati, non si è spinta fino a ordinare un processo contro di lui. »

Non sono finite le seccature per l'Afganistan. Il dispaccio citato prosegue:

« Si commenta qui seriamente l'apertura delle ostilità fra Ayoub Kan (Emiro di Herat) e Abdul Rhaman, Emiro dell'Afganistan. Sebbene questi abbia ricevuto armi, munizioni e danaro dal Governo delle Indie, si crede che la sua posizione sia poco sicura; i suoi partigiani nel Sud sono esitanti, e i capi di certe tribù attorno a Candahar accoglierebbe Ayub Kan, non appena vedessero la sua bandiera. Malgrado questa situazione difficile, il Governo inglese ha ordinato perentoriamente al Governo indiano di far sgombrare immediatamente la valle di Piscin. »

Sarebbe bella che l'Impero britannico dovesse imprendere una nuova campagna nell'Afganistan per sostenere il nuovo Emiro.

SPAGNA

Eco delle feste madrilene per Calderon.

Scrivono da Madrid 28 maggio al *Fanfulla*:

Le feste per il centenario di Calderon de la Barca sono riuscite più splendide di quanto s'era potuto prevedere. Da cinque o sei giorni Madrid ha preso un aspetto gaio, vivace, le strade sono

APPENDICE.

Un Voyage d'agrément, commedia in tre atti di Edmondo Gondinet e Alessandro Bisson, rappresentata al *Teatro del Vaudeville* a Parigi.

Su questa commedia, che fu applauditissima, togliamo dal *Figaro* del 4 giugno il seguente articolo:

Recava general meraviglia che il teatro del *Vaudeville* avventurasse un dramma nuovo ai primi ardori di un'estate precoce, e su quell'apparente imprudenza si facevano previsioni poco rassicuranti. Inutili cicalecci e pronostici menzogneri! Il *Voyage d'agrément* ha ottenuto tutto d'un fiato un successo eguale al già celebre *Processo Vauradieux*, che venne recitato esso pure il dì prima delle vacanze.

L'eroe del dramma è un amabile quinquagenario, chiamato Fernando di Suzor, il quale in buona fede credeva, sposando la bella Angelica, giovane non oltre i vent'anni, di sottrarsi per sempre alle avventure della vita di scapolo. Disgraziatamente per lui, durante un'assenza della signora di Suzor, che si era recata a soggiornare per qualche tempo presso i suoi parenti nella Francia meridionale, il sig. di Suzor si lasciò trascinare a una cena, nella quale, assai più che non convenisse, egli si accese di una giovane.... leggiera, chiamata Paquita. Uscendo dalla *Maison d'Or*, il sig. di Suzor venne a contesa con un fiaccheraio, che non voleva trasportarlo a Meudon alle quattro della mattina; il cocchiere insolentì; il sig. di Suzor lo trattò a legnate con la sua canna; sopraggiunsero le guardie municipali; il sig. di Suzor ha picchiato esse pure; ed eccolo condannato a quindici giorni d'arresto, che egli deve scontare a Santa Pelagia.

Questo è il punto di partenza della commedia. La signora di Suzor è ritornata, e suo marito le tiene occulta con tutta cura la sua disgrazietta. Come avverrà dunque ch'egli possa subire la punizione a insaputa della moglie? Questo è il problema, al quale gli autori della commedia hanno dato lo scioglimento più fantastico e più dilettevole. Il sig. di Suzor, nel giorno stesso in cui doveva entrare in prigione, doveva pur intervenire alla sottoscrizione del contratto di matrimonio tra una pupilla, sua nipote, Lucilia, e un giovane architetto chiamato Langlade. Suzor giunge a sapere che Langlade aveva costruito la graziosa palazzina della signorina Paquita, e per ciò cerca un appiccо di mandar a monte l'affare. Come darebbe egli sua nipote a un artista che ha le sue clientele tra quelle fraschette? L'ingenua signora di Suzor approva lo scrupolo dell'ipocrita marito. Il pranzo nuziale è sospeso; il contratto di matrimonio è rotto, e, per evitare le domande indiscrete di parenti e di amici, il signor di Suzor si fa consigliare da sua moglie un viaggetto per diporto, e parte tantosto per l'Italia, ma invece ei si ferma nella via della *Clef*.

Al secondo atto ci troviamo a Santa Pelagia, nell'appartamento del direttore. Questi è un ex uomo galante, che, per le sue relazioni, vistosi offrire una Prefettura, il che vuol dire la deportazione in Provincia, preferì una prigione a Parigi. Egli fece del suo appartamento privato una vera confettiera artistica, nella quale si abbandona a' suoi gusti per la pittura e la musica. L'avv. Bristol, che fu il difensore in giudizio del sig. Suzor, raccomanda caldamente il suo cliente al direttore della prigione, che è suo amico, ed ottiene anche il favore di farsegli compagno durante la carcerazione, e ciò con la speranza di ottenere la mano di Lucilia, divenuta libera dopo la rottura del contratto con l'architetto Langlade.

Il direttore, il quale risponde al nome bizzarro, o almeno rarissimo di Ercole, di La Haudussette, è innamorato, senza conoscerla, della signora di Suzor, della quale ha veduto, in casa di Paquita, il ritratto in fotografia, ritratto che quella giovane prese nel taccuino di Suzor.

Il galante direttore offre il suo appartamento ai due prigionieri, e suggerisce a Suzor l'idea di affidargli una lettera in data di Venezia, lettera che il direttore presenterà egli medesimo alla signora di Suzor, come s'egli l'avesse ricevuta dalle mani dello stesso marito di lei, ch'egli avrebbe incontrato in Piazza di San Marco. Ma d'improvviso quella prigione da Cuccagna si trasforma, come per virtù di bacchetta magica: quel capo ameno di La Haudussette è destituito, il signor di Suzor, e con lui il suo avvocato Bristol, vengono rinchiusi senza complimenti nei camerotti, e il troppo caldo Suzor dimentica la sua situazione, e mette le mani addosso ai custodi che devono condurlo via.

Si immagina la conseguenza di questa nuova ribellione. Suzor viene posto in una segreta, e la sua prigionia è protratta oltre i quindici giorni della prima condanna. Intanto, il sig. di La Haudussette fa regolarmente la corte alla signora di Suzor, e questa diviene sempre più furibonda contro il marito, che neppure risponde alle sue lettere. Ella lo crede tanto più fermamente in Italia, che il giovane Langlade, il quale corse sino a Venezia, in traccia del sig. di Suzor, spera di far un buon affare, narrando di avervelo trovato, e di avere di nuovo ottenuto da lui la mano di Lucilia.

Finalmente tutto è spiegato. Il sig. di Suzor, uscito di prigione in forza delle raccomandazioni di un principe straniero che nel frattempo aveva sposato Paquita, è arcicontento di conoscere che riuscirono sterili le attenzioni di La Haudussette per Angelica; e questa è più che felice all'udire che suo marito stette in prigione, e non fece il viaggio in cattiva compagnia, com'ella aveva temuto; e i due sposi di gran cuore si perdonano scambievolmente.

Qui non posso dare se non il concetto sommario di questa piacevol commedia, piena di varietà, di episodii inaspettati, e di frizzi argutissimi.

S'ebbe a ridere per due ore, da tenersi le costole, e da sentirsene indolenziti. . .

Non so resistere al desiderio di narrare un episodio, il cui effetto è un sintomo incontrastabile di certe disposizioni dello spirito pubblico.

Suzor, nella sua prigione, studia l'Italia in una guida Joanne, a fine di potere rappresentar bene la sua parte di viaggiatore quand'egli sarà ritornato a casa sua. — « L'Italia? » gli dice uno dei custodi della prigione, « la conosco benissimo. » — « Questo è un panunto per me » soggiunse Suzor. « Qual è la prima città che avete veduta in Italia? » — « Magenta. . . . » Non so dirvi quale commozione magnetica corse il teatro. « — E, più di tutto, che cosa vi ha colpito a Magenta? » — « Eh! una scheggia di granata nel petto! » Nuovo fremito, e applausi.

— « Conoscete qualche altra città? — Sì, Milano. — Bene! descrivetemi Milano... — Prima di tutto c'è un grand'arco di trionfo a fogliami, con bandiere tricolori; e poi a tutte le finestre ci sono belle donne che buttan giù mazzolini di fiori... » Ohe! » dice a sè stesso il sig. di Suzor, « parmi che tutta questa roba ora debb'essere un po' cangiata... » A tal punto, uno scoppio d'applausi, ripetuti tre volte, interruppe gli attori per oltre un minuto. Così venne accolto questo breve dialogo, nel quale si trovano condensati tanto spirito, tanto cuore, e tanto patriotismo.

Se le cose sono cambiate, diremo noi, di chi la colpa?

animatissime. È un continuo viavai di gente, e c'è folla dappertutto. Secondo le statistiche ufficiali delle ferrovie sono circa ottantamila le persone venute a Madrid in quest' occasione. Si va dunque quasi al mezzo milione.

Tutte le Associazioni, che ieri andarono a deporre corone e bandiere sul monumento, formavano un corteo di tre chilometri.

A questo corteo hanno preso parte quarantadue Associazioni, le Rappresentanze delle Università, delle Accademie, dei Corpi morali e Società diverse. Il corteo si mosse dalla Calle Claudio Coello e percorse la lunghissima Calle d'Alcalà, una delle più belle vie di Madrid, passò la Puerta del Sol, la Calle Mayor, passò davanti al Palazzo Reale, e si sciolse nella Calle Princessa, percorrendo un tragitto di circa otto chilometri.

Alla testa del corteo v'era un plotone di 25 uomini della Guardia civica a cavallo, seguito da otto araldi. Subito dopo al posto d'onore venivano gli artisti del teatro spagnuolo insieme agli artisti del teatro italiano, rappresentati dalla Compagnia Bellotti Bon, gentilmente invitata a prendere parte alla cerimonia.

Tutti gli artisti della Compagnia, in abito e cravatta bianca, s'intende, erano stretti intorno a uno stendardo di raso con i tre colori nazionali e lo scudo di Savoia. Sull'alto era la leggenda, a lettere d'oro: « La drammatica compagnia italiana a Calderon de la Barca. »

Allo sbocco di Calle Serrano, quando fu visto spuntare lo stendardo italiano, un gruppo d'operai in *blouse* gridò: *Viva l'Italia! Viva la Compagnia italiana!* Erano operai italiani commossi nel vedere la bandiera che rammentava loro il loro paese.

Durante tutto il tragitto la Compagnia italiana fu accolta con segni di grande simpatia, e con frequenti applausi. Questi, oltre che un evviva ai nostri artisti, erano un saluto allo stemma di un principe che — a parte ogni idea politica o di partito — ha lasciato nella popolazione una memoria rispettatissima.

Persone di tutte le classi, parlando con noi Italiani, lo ricordano con rispettosa simpatia ed affetto. Ho sentito delle povere lavandaie del Manzanar ricordare con le lagrime agli occhi la defunta Regina Maria Vittoria, che lasciò loro un ricordo della sua bontà fondando un Ospizio per i figli di quelle poverette.

Quando il corteo giunse sotto le finestre del nostro Console, il sig. Pignet, questi salutò lo stendardo della Compagnia drammatica, facendo sventolare la bandiera del Consolato. La folla applaudì. Ed altri applausi ebbero i nostri artisti davanti agli alberghi Fonda de Baril e Fonda Peninsular, davanti al palco del Club dei signori e davanti al palco dei Rappresentanti della stampa estera.

Giunti al Monumento di Calderon de la Barca il commendatore Bellotti depose sul Monumento una corona verde e oro con i nastri a tre colori, fatta dagli artisti della Compagnia.

Insomma, invece di parlarvi delle feste per Calderon de la Barca, mi accorgo che ho finito per non parlarvi d'altro che della parte che ci abbiamo presa noi Italiani. Ma tant'è, credo possa fare piacere in Italia il sapere le festose, e più ancora le affettuose accoglienze, che i nostri connazionali hanno avuto a Madrid.

EFISIO.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 giugno.

Festa dello Statuto. — Ecco il nobilissimo discorso, letto ie l'altro dal Sindaco, che fu vivamente applaudito qua e là dall'eletta adunanza, e specialmente quando alluse alle meschine e sterili lotte dei partiti e dopo la chiusa:

« Signori,

« A buon diritto la bandiera del Comune, decorata del massimo premio al valor militare, oggi s'inchina a queste lapidi, che eternano nomi sacri alla riconoscenza della patria. Ed è con un senso di profonda commozione che, a nome di Venezia, innanzi a voi, che col senno, col braccio, col sangue partecipaste alle ardue lotte in cui caddero i tanti qui rammentati, io scopro queste pagine gloriose, che nel loro muto linguaggio parlano di tante speranze, d'infiniti dolori, di sacrifizii inenarrabili, durati per l'indipendenza e libertà della madre comune.

« Lungamente atteso questo tributo d'onore, oggi siamo lieti di renderlo nella piena armonia d'un sentimento concorde.

« Non è negligenza od obblio di un santo dovere che ha ritardato l'adempimento del voto patriotico del Consiglio comunale. Voi conoscete quali difficoltà si opposero ad una pronta esecuzione; voi sapete che all'appello ripetuto perchè da parte di tutti ci venisse reso meno arduo l'ufficio di raccogliere nomi, fatti e documenti, non fu data piena e confortante risposta. Ond'è che la Rappresentanza cittadina e la benemerita Commissione, che l'assistette volonterosa nelle ricerche, trovarono duro il cammino, lento e mal sicuro il progresso del non facile lavoro.

« Nè Municipio e Commissione intendono perfetta l'opera loro, giacchè da documenti mal sicuri sia facile trarre l'errore o men giusto apprezzamento. Ma noi speriamo che i cittadini consci di queste difficoltà vorranno assisterci con opportuni consigli, nel caso che qualche ommissione potess' essere incorsa, qualche nome dovess' esser corretto. A cortese suggerimento noi saremo sempre pronti a porgere ascolto riconoscente.

« Una parola di pubblico ringraziamento io debbo alla Commissione, che gentilmente volle accettare il grave mandato di aiutarci nella ricerca ed ammissione di nomi, e segnalarla pure alla vostra gratitudine, nelle persone del senatore conte Gio. Batt. Giustinian, cav. Lorenzo Graziani, cav. Gabriele Fantoni, cav. avv. Gio. Battista Ruffini, avv. comm. Antonio Visentini e cavalier Giovanni Andreasi. E ringrazio pure le Associazioni e i cittadini che gentilmente aderirono al nostro invito, e ci fornirono elementi per il nostro lavoro.

« Quanto poteva esser fatto, a nostro avviso, si fece; ma i fieri eventi e la rinnovata servitù della patria spesso tolsero la traccia di molti, che forse perirono eroi immeritatamente obbliati.

« Queste lapidi richiamino voi veterani dell'indipendenza italiana a grandi e solenni ricordi; traggano i giovani da queste pietre esempio e sprone ad essere generosi, se mai suoni infausta un'ora di minaccia alla integrità della patria.

« Dai primi tentativi di rivendicazione a libertà, fino alle ultime battaglie della liberazione, sta scritto su queste muraglie il nome di un martire, spesso illustre, sempre venerando.

« Onore ai caduti! ai caduti che dalla mesta valle di Rovito ai combattuti spalti di Marghera e di Roma, dalle forche di Mantova al Colle di S. Martino, dalle sicule piaggie, dal Volturno, dalle terre dell'Umbria, dalle aspre rupi calabresi, dai poggi romani ai colli d'Oliosi, a Villafranca, a Custoza, alle estreme balze trentine, spiravano con un solo nome sulle labbra, quello santo d'Italia, perivano con un solo pensiero, l'indipendenza della patria, felici almeno, dacchè parvenze di lotte pigmee o divisioni di credenze politiche non scemassero purezza all'ultimo bacio del nostro sole.

« Inchiniamoci tutti alla mesta e grande eloquenza di queste tavole; salutiamole col grido che ci unì il giorno del riscatto e ci unirà il giorno del pericolo: *Viva l'Italia, viva il Re.* »

— Ecco ora i nomi dei bravi popolani che ottennero ricompense per atti di valore civile:

Liberale Sandri, per aver salvato Maria Bressan, caduta il giorno 17 maggio p. p. nel canale dell'Anconetta;

Gasparon Gaetano, per aver salvato il bambino d'anni 7 Ernesto Perini, caduto accidentalmente il 12 maggio p. p dalla Riva degli Schiavoni nel canale di S. Marco;

Giuseppe Lacchin detto Bof, per aver cooperato all'estrazione da un pozzo, nel quale era sceso certo Angelo Santarello, colto da allucinazione alle ore 3 1/2 della notte del 23 aprile p. p.

La Congregazione di carità, per la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto ha conferito la grazia dotale fondata da Luccarini Giuseppe, di L. 727,38, le due grazie dotali di L. 78,75 ciascuna, disposte dalla fu co. Lucia Martinengo, ad una donzella della Parrocchia di S. Geremia, e la grazia per un povero operaio di Venezia di L. 151,03, formata con parte delle rendite della donazione fatta dal sig. cav. Giacomo Levi per onorare la memoria ed assecondare la volontà del defunto suo suocero cav. Mondolfo.

— Prospetto delle spese per sovvenire i poveri durante il mese di maggio 1881, sostenute con le rendite delle Fondazioni elemosiniere:

Effetti da letto distribuiti fra 49 famiglie: Paglierucci da 2 persone N. 23 e coperte 15; id. 1 id. 24 id. 16; tavole N. 148, cavalletti 76 e paglia chilogrammi 5357 per . . L. 1,011,22

Sussidii in denaro ed in generi, pagamenti di mensilità di pigioni fra 482 famiglie . . . . » 3,652,11

Trasporto con barca di ammalati poveri all'Ospitale. . . . » 88,00

Baliatici N. 11 di fanciulli legittimi che hanno compiuto l'allattamento, rifuse all'Istituto Esposti. . » 995,35

Medicinali somministrati nel primo trimestre 1881 . . . . » 1947,78

Cinti ed apparecchi ortopedici forniti nel primo trimestre 1881. . » 153,60

Mantenimento di 59 fanciulli e di 112 fanciulle presso varii Istituti e tenutarii privati. . . . » 3,062,11

In complesso L. 10,906,17

Ringraziamento. — Riceviamo la seguente:

Onor. sig. Commendatore,

i sottoscritti alunni premiati nelle Scuole serali dell'isola della Giudecca pregano la S. V. di volersi fare loro interprete dei sentimenti di gratitudine da cui sono animati verso i patroni delle Scuole suddette, i sigg. avv. Centanini e dott. Brajon ed i sigg. maestri Pasini, Corinei e Bon.

Verso il sig. avv. Centanini per la graziosa elargizione di L. 100 ed il sig. dott. Brajon pei libri di testo regalatici a nome del Comune.

Verso i sigg. maestri per la premura veramente paterna con cui seppero istruirci.

Certi del favore le rendiamo le dovute grazie e ci professiamo

Venezia, 5 giugno 1881.

Della S. V. Dev.mi.

Stradella Giovanni — Giubilo Stefano — Marelli Luigi — Femio Domenico — Pacagnela Vittorio — Ciampi Giuseppe — Venerando Antonio — Garizzo Francesco — Rossi Mosè — Seibessi Giuseppe — Bacci Pietro — De Grandis Giovanni — Bastasi Natale — Zanco Ernesto — Bastasi Giuseppe — Grego Vittorio — Comise Giuseppe — Brocca Alvise.

Congresso e Mostra geografica internazionale. — Nella settimana corrente ha luogo la riunione dei Commissarii delegati per la Mostra, ai quali venne già comunicato il disegno della pianta dei locali, di cui lo Stato da essi rappresentato può disporre, e che è, con poche differenze, eguale a quello che ebbero a Parigi nel 1875. Il Comitato poi, allo scopo di avere anche uno spazio per quegli Stati che avessero bisogno di uno maggiore, sta approntando alcuni grandi padiglioni, nel Giardinetto Reale, e confida di poter in tal modo appagare i desiderii di tutti gli espositori.

Fino ad ora, le domande di ammissione venivano per la maggior parte dirette al Comitato centrale a Roma; ma in questi giorni esse vengono inviate a Venezia, cosicchè si procedette di già alla loro classificazione, e la Giunta incaricata di accettare o meno quelle dell'Italia incomincierà tosto i suoi esami.

Nel palazzo reale i lavori occorrenti per il collocamento della Mostra italiana sono quasi al termine, e sono già incominciati quelli per le sezioni delle mostre straniere, che vengono fatte a cura dei rispettivi Stati.

I primi fogli del Catalogo della mostra verranno in questi di passati alle stampe.

I più illustri geografi e viaggiatori hanno fatto conoscere al Comitato centrale la loro intenzione di recarsi a Venezia; ed il Comitato d'accordo col Municipio, ha preso gli opportuni concerti perchè tutto proceda nel miglior modo possibile.

È quindi a ragione che l'onorevole Principe di Teano, presidente della Società Geografica Italiana, nella seduta che ebbe luogo allorchè fu a Venezia, ebbe a dire nell'aprire l'adunanza, che in allora, quando venne prescelta l'Italia a Sede del Terzo Congresso e Mostra Geografica Internazionale, gli si era per un istante presentato un avvenire incerto; ma allorchè fu destinata a sede di essi Venezia, ed il Comitato ordinatore incominciò la sua azione, comprese che la scelta non poteva essere migliore, ed in adesso, mercè l'opera assidua ed intelligente dell'egregio Presidente della Sezione III, e dei suoi colleghi, è ben sicuro che l'Italia escirà degnamente da questa prova, per cui non poteva che ringraziare vivamente quanti avevano cooperato a raggiungere un tale scopo.

Sappiamo poi che anche per la Esposizione artistica antica e moderna, che a cura del Circolo degli artisti, si terrà durante la mostra geografica, le domande vanno ogni dì aumentando, e molti dei nostri concittadini che possedono oggetti pregevolissimi di belle arti, li hanno offerti alla Commissione incaricata per essi. Questa nobile gara è il più bell'elogio che può farsi alla città nostra, e la più bella risposta a chi vuol far credere che Venezia possa mancare al suo compito in una circostanza, nella quale essa sa di rappresentare l'Italia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 22 a 28 maggio vi furono in Venezia 67 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 62 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,4 per 1000; quella delle morti di 20,1.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 3, febbre tifoidea 1, tifo pellagroso 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 13, improvvise 3, accidentali per affogamento 1, suicidii per asfissia 1.

R. Istituto di Belle Arti. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Venezia 2 giugno 1881.

Onorevole Direzione.

« Il R. Ministero della Pubblica istruzione mi comunica quanto segue:

« L'ambasciata Austro-Ungarica ha fatto « conoscere al Ministero degli Affari Esteri che « l'Associazione artistica dei pittori, scultori ed « architetti di Vienna si propone di organizzare nel prossimo anno un Esposizione artistica internazionale, che si aprirebbe nel mese « di aprile, ed avrebbe luogo nel Palazzo degli « Artisti di quella Città.

« Gl'inviti per tale esposizione non saranno diramati, ed il programma della stessa non « sarà pubblicato dalla Commissione istituita « per tale scopo, che da qui a qualche tempo, « ma intanto è bene che gli artisti sieno di ciò « avvertiti.

Io sono pertanto nella necessità di pregare la provata cortesia di codesta onorevole Direzione, a voler far cenno di questa notizia, come meglio crede, nel suo pregiato giornale.

Colgo poi l'occasione per protestarmi colla considerazione la più distinta.

Il Direttore L. FERRARI.

Cose postali. — Riceviamo dalla locale Direzione delle R. Poste la seguente *comunicazione:*

Ora, ch'è assai numeroso il concorso di persone che si recano a Milano per visitare l'Esposizione, la Direzione delle Poste di colà desidera che sia raccomandato al pubblico di non ommettere sugli indirizzi delle lettere *od il domicilio* dei destinatarii, o le parole *ferma in posta*, per evitare i ritardi, che altrimenti soffrirebbero nel riceverle, essendochè quelle che non portano il *ferma in posta*, vanno nelle mani dei portalettere, e non sono quindi reperibili prontamente nell'uffizio.

Venezia industriale. — Ier l'altro, parlando del finimento in brillanti eseguito dal sig. Domenico Mello, abbiamo annunziato che quel finimento verrebbe esposto nelle vetrine del cavaliere Naya, e, in forma dubitativa, abbiamo soggiunto che *forse* ciò avverebbe in quella sera istessa, sabato; ma invece la esposizione avrà luogo oggi, domani e dopodomani, volendo il sig. Mello presentare quel suo lavoro sotto tre differenti aspetti:

Primo giorno: Collier, Medaglione, Pendenti, Fantasia per testa, e Braccialetto.

Secondo giorno: Diadema, Medaglione, Pendenti, Orecchini e Braccialetto.

Terzo giorno: Collier, Medaglione, Orecchini, Braccialetto e Pettine.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 1 dell'anno IV di questo utilissimo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*: Eccone il sommario:

Di un mezzo semplicissimo per diffondere l'istruzione delle prime cure da prodigarsi ai bambini appena nati *(dott. C. M.)*; — Appunti d'igiene pedagogica *(dott. C. M.)*; — Medicina domestica. L'incontinenza d'urine nei bambini *(dott. R. Guaita)*; — Cronaca; — Appendice. Nelle bolgie dei pregiudizii: Le strappate d'orecchi; — Le scappatelle di Gaetano Donizetti; — Spigolature; — Piccola posta.

Il prezzo d'abbonamento fu ridotto a cinque sole lire all'anno; questo utile giornaletto non dovrebbe adunque mancare in nessuna famiglia. Gli abbonamenti si ricevono nella tipografia dell'Ancora, Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257.

Teatro Malibran. — Il *Ruy-Blas*, di Marchetti, andato in iscena ier l'altro, ebbe esito sodisfacente: piacque tanto il baritono, signor *Menotti Delfino*, giovane artista intelligente assai, il quale, se avrà giudizio, farà bella carriera. Piacquero pure, non però quanto il baritono, gli altri artisti tutti, i quali fecero del loro meglio. Il concorso, tanto ier l'altro che ieri, fu piuttosto scarso. Crediamo che la stagione venga chiusa domenica prossima.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 6 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Strauss. Marcia *Esultanza.* — 2. Weber. Sinfonia *Oberon.* — 3. Arditi. Walz *L'Estasi.* — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *L'Africana.* — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba.* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera.* — 7. Calascione. Schottisch *Ceo.* — 8. Lecocq. Galop *Madama Angot.*

Rivolta ed arresti. — Il Bollettino della Questura dice che questa notte alle ore 12 e mezza, mentre i RR. Carabinieri volevano constatare la contravvenzione di un suonatore d'armonica che si trovava al caffè dell'Unità d'Italia in campo Santa Margherita N. 2996, alcuni individui che ivi si trovavano, si opposero agli agenti affinchè il suonatore non venisse arrestato. Vennero allora arrestati sei di quei rivoltosi.

Disgrazia. — L'odierno Bollettino della Questura reca:

Ieri alle ore 9 antim. circa, certo V. Bortolo d'anni 22, facchino, mentre stava addossato sbadatamente al braccio della grua nello Scalo N. 5 in questa Stazione ferroviaria, e teneva la mano sinistra appoggiata alla ruota dell'ingranaggio, improvvisamente il peso della catena fece muovere le ruote che non erano assicurate, e la mano venne tratta in un attimo fra i denti del rocchetto. Il dito medio e l'anulare furono schiacciati, con istrappo di parte delle unghie e dei polpacei.

Il V. venne subito condotto all'Ospitale.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 giugno 1881.

Sperotto Pietro, possidente, con Tondelli Giuseppa, casalinga.

Campanato Giorgio, litografo, con Montalto Nicoletta, casalinga.

De Fanto Agostino, facchino all'Arsenale, con Scarper Antonia, già domestica.

Meneghetti Ernesto, offelliere, con Ferro Anna chiamata Erminia, sarta.

Dabalà detto Manzetto Luigi, gondoliere, con Dal Mistro Santa, sigaraia.

Tosolato Stefano, facchino ferroviario, con Cendalli Teresa, casalinga.

Rizzo Augusto Alessandro, impiegato giudiziario, con Borsaro Emma Rosa Carlotta, agiata.

Murolo Ludovico, fattorino al Banco di Napoli sede di Venezia, con Sonda Luigia chiamata Tullia, già sarta.

Caputo Andrea, gelatiere, con Cagnoni Stamura, stiratrice.

Passeri-Bragadin Pietro, guardia daziaria, con Falsier Eufemia, pellicciaia.

Mazzoleni Giovanni chiamato Pietro, facchino, con Pin Regina, perlaia.

Treves Moisè Lazzaro chiamato Luigi, agente di commercio, con Volpini Luigia chiamata Norma, civile.

Goatin Marco, facchino ferrov. provv., con Peloso Teresa, perlaia.

Gerhardt Ernesto, negoziante e possidente, con Bernardi Corinna, possidente.

Falezello Pietro, calzolaio lavorante, con Cignon Fortunata, calzolaia.

Manzelle chiamato anche Manzelli Francesco, barcaiuolo, con D'Este detta Gioi Giovanna, perlaia.

Fasser Ottaviano chiamato Ottavio, falegname lavorante, con Merlo Elena, perlaia.

Schweicker Agostino chiamato Augusto, agente di commercio, con Zanardi Orsola chiamata Elisa, postara.

Bullettino del 5 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Suppancich Andrea, fotografo dipendente, vedovo, con Bressan Caterina, ricamatrice, nubile, celebrato il 4 corr.

DECESSI: 1. Fina Toniolo detta Verdi Rosa, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Menetto Eufrasia, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 3. Gavagnin Amelia, di anni 5 mesi sei, id.

4. Semenzato Andrea, di anni 46, celibe, erbivendolo, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto del 2 gennaio 1881:

A cavaliere:

Roveda Pietro, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati a Verona.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, ed in seguito al parere del Consiglio superiore di marina, ha conferito la medaglia d'argento al valore di marina alle persone sottonominate, in ricompensa di atti di coraggio da loro compiuti con rischio di vita nei luoghi infradescritti:

Nelle udienze 30 gennaio e 12 maggio 1881:

Farina Alfonso, sottobrigadiere doganale; Pelizzari Francesco, guardia doganale; Rigobello Luigi, id.: Sant'Andrea (Venezia), 30 ottobre 1880.

Venezia 7 giugno

Nostre corrispondenze private.

Festa per l'inaugurazione del canale artificiale il Ledra.

Udine 6 giugno.

Un chiaro concetto della festa del Ledra ve lo sarete potuto formare dal Giornale illustrato, ieri ancora inviatovi (*).

Hanno un bel dire che in Italia ci sono troppe feste, troppo teste, troppe tempeste; ma le feste ravvivano e abbellano il nostro paese; e le teste, quando vanno d'accordo col cuore e con l'amore della madre patria, non guastano tutt'altro. — Delle tempeste volentieri ne vorremmo far senza: ma d'altronde sono esse pure un segno di esuberanza di vita, e possono esercitare gl'ingegni ad evitar quei pericoli, che nelle successive e sempre inevitabili tempeste della politica ci potessero minacciare.

All'opera ieri solennemente compiuta dell'incanalamento del Ledra, si adoperarono gl'ingegni più operosi e cordiali di questo e quel partito. Questa impresa era fin dal 1487 ideata: ma venne sin da allora impedita dalle gare dei Comuni. Cornelio Frangipane da Tarcento, Girolamo Savorgnan Generale delle Venete artiglierie, l'ingegnere Benoni nel secolo decimosesto e decimo settimo ridestarono a lunghi intervalli di tempo il concetto dell'opera, o con arringhe, o con progetti e disegni; ma è veramente dal 1829 che non fu più lasciato languire il proposito.

G. B. Bassi, morto ottuagenario due anni fa, quando già si dava mano ai lavori, ne fu l'imperterrito campione dal 1829 in poi.

Pacifico Valussi, l'illustre pubblicista, che da oltre sette lustri milita valorosamente per ogni buona causa ed è giovane ancora, sorse alla sua volta a propugnare strenuamente la causa del Ledra, non lasciando occasione, per quanto indiretta, nè esempii per quanto lontani, per avvalorare l'idea, alla quale egli consacrava elaboratissimi e frequenti articoli.

Finalmente l'idea venne a tramutarsi in progetto; e qui gl'ingegneri Locatelli, Bucchia, Tatti, non dimenticando gli studii di Cavedalis, di Duodo, facilitarono coi loro studii e coi loro disegni l'impresa.

Gherardo Freschi, il benemerito e venerabile agronomo, i Sindaci Prampero prima, Pecile poi, gli autorevoli cittadini fu Orazio d'Arcano, fu G. B. Moretti, Paolo Billia, Keckler, Fabris, concorsero ad avvalorare il progetto, che fu finalmente attuato.

E ieri si fece la solenne inaugurazione dell'opera compiuta. La festa era quindi doppia per noi, festa nazionale e festa di Provincia. E la festa è completamente riuscita.

Il giorno era splendido, il calore non era, come i giorni addietro, soffocante, la notte serena, stellata.

Fino dalla mattina la Commissione era andata sui colli, alla presa delle acque. Nel pomeriggio principiarono i divertimenti. Balli, alberi di cuccagna, tombola nel piazzale di Poscolle, tutto adorno di archi, colonne di verzura, infiorate, illustrate, imbandierate, con gusto d'arte. Bandiere dappertutto, anche per la festa nazionale. Alla mattina gran folla di gente aveva assistito alla sfilata degli scolaretti ed alla rivista delle truppe.

La musica cittadina col nuovo uniforme, giusta il figurino inglese, ahi! troppo eterogeneo al geniale costume italiano, suonava le allegre note della musica nostra. Serbando quella divisa per gli accompagnamenti funebri, potrebbero i nostri maggiorenti scegliere per le feste un'altra divisa più fatta al nostro cielo, alla nostra bandiera ed al tipo italiano.

L'ascensione del pallone areostatico col ginnasta Contier, turbinante sul trapezio, fu d'un effetto vertiginoso per questo popolino, nuovo a così fatto spettacolo, che destò in tutti ammirazione.

La loggia del Circolo artistico faceva gli onori della festa, ed era gremita di eleganti e graziose signore.

Le luminarie, compreso lo stellone che splendeva sulla Porta Venezia, facevano riscontro al dominante Castello, illuminato esso pure come gli altri quartieri militari. Palloni aerei di varie forme e fuochi di bengala accrescevano l'attenzione di quella folla immensa e festosa.

Piacquero i fuochi artificiali e riscosse gli applausi il finale, dove tra gli sprazzi di fuoco e lo scoppiettio, apparve in un edifizio architettonico luminoso la figura del Ledra. La luce finì, ma rimane il Ledra, il canale irrigatore, il quale servirà come una perenne benedizione anche pei nostri nipoti.

Alla magnificenza dello spettacolo, concorreva anche la moltitudine variatissima della gente.

Per quanto i buoni birrai avessero preveduto il concorso, non bastarono lunghissime file di tavoli e di banchi.

Doveva venire il ministro Baccarini, ma per le occupazioni parlamentari, egli invece mandò una lettera affettuosa, e non assistette che in ispirito alla festa.

(*) Per gentilezza del nostro corrispondente, ci pervenne infatti il Numero del *Ledra*, pubblicato in quest'occasione dal Circolo artistico udinese. Nel frontispizio litografato esso, oltre ad emblemi allusivi all'argomento, porta la veduta della città di Udine ed i ritratti degli ingegn. Bassi, Locatelli e Bucchia.

Nel corpo del Numero v'hanno poi i ritratti del cav. Moretti, cav. Bolka, co. D'Arcano, cav. Fabris e cav. Kechler, componenti la Commissione promotrice del Canale del Ledra, del comm. Prampero, ch'era Sindaco quando il Comune di Udine si offerse garante del mutuo, del sen. Pecile, del Valussi, del Cavedalis, del Duodo, del Fatti, del Freschi, del Goggi e del Sella, le vedute di varii punti del Canale e della Porta Anton Lazzaro Moro.

Nel testo, dopo una dedica *del Circolo artistico*, v'ha un *Canto* del dott. F. P., alcuni *Cenni storici sul Canale del Ledra* (1487-1829) dello stesso, un Sonetto in dialetto friulano: *Evviva il Ledra!* di F. c. B. ed un riassunto di quanto fu fatto a pro del progetto, ora attuato, nei tempi successivi al 1829 fino ad oggi.

È questa una memoria bella ed interessante della lieta giornata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 6.

Si prosegue la discussione della legge sulle nuove opere stradali ed idrauliche, ed approvasi l'intestazione sospesa dell'elenco 3, come segue:

Elenco delle opere stradali provinciali da eseguirsi dal 1881 al 1895.

Viene poi approvata la distribuzione delle somme delle varie tabelle nella detta serie di anni.

Prendendo occasione dalla tabella A, nella quale sono riassunte le opere comprese nelle altre, *Romanin Jacur* fa alcuni appunti e raccomandazioni relativamente al progetto dell'espulsione del Brenta dalle lagune, in ispecie intorno all'unione del Brenta col Bacchiglione e ai lavori di arginatura.

Di Pisa raccomanda la costruzione della strada che dalla Madonnuzza di Petralia, sulla nazionale Termini-Taormina, va alla provinciale Messina-Montagne per Calascibetta.

Baccarini risponde a Jacur, che manderà i suoi appunti e raccomandazioni al Consiglio superiore dei lavori pubblici, insieme con tutte le altre osservazioni tecniche, fatte durante la discussione di questa legge. Risponde a Di Pisa che farà studiare la strada da lui raccomandata per provvedervi poi quando si avranno i fondi.

Approvansi la somma totale delle opere comprese in questa, in L. 225,126,704, e quindi l'articolo 2 della legge, nonchè il 3.° dopo alcune dichiarazioni date dal *ministro* a Mascilli.

All'art. 4, il Ministero e la Commissione propongono la seguente aggiunta: « La costruzione di dette strade è obbligatoria, previa procedura dell'art. 14 della legge 20 marzo 1865, allegato F, per quelle non ancora classificate provinciali. »

Cavalletto raccomanda la massima economia nelle strade di montagna e diligenti esplorazioni geologiche prima di costruirle.

Lugli e *Favale* credono non sia conveniente obbligare le Provincie, nè ciò torrebbe gli ostacoli temuti alla esecuzione della legge.

Le Provincie conoscono più che tutt'altri i loro bisogni e vi provvidero già in gran parte da sole. Molto meglio lo faranno ora che concorre il Governo; ma si lascino libere.

Salaris ammette l'obbligo ristretto alle sole strade già determinato da speciali Decreti in base alla legge.

Del Giudice rendesi ragione delle difficoltà sollevate, ma non sono tali da indurre a respingere la proposta del Ministero e della Commissione, se si voglia che la legge abbia effetto.

Parlarono contro l'obbligatorietà anche *Merzario* e *Diligenti.*

Faldella, invece, la sostiene, perchè non essendo completa l'autonomia delle Provincie, nè perfetto il loro ordinamento, essa giova specialmente ai circondarii.

Cavalletto propone che la Commissione modifichi la proposta, restringendola alle sole opere già consentite.

Il relatore osserva che si tratta di tutte le strade già domandate dalle Provincie e per le quali l'obbligatorietà è già stabilita dalla Legge organica, che dà facoltà al Governo di ordinare la costruzione di strade, sentito il Consiglio provinciale.

Risponde poi a Cavalletto, che con un'aggiunta proposta dal Ministero e dalla Commissione all'art. 7, si è prevenuta la sua raccomandazione circa l'economia della strada.

Il *ministro* dichiara che per tutte le strade da lui proposte, egli ha esaurito intera la procedura prescritta dalla Legge, e che quest'aggiunta riguarda specialmente quelle strade ammesse durante la discussione della Legge per iniziativa parlamentare, prevenendo così gl'inconvenienti che potrebbero sorgere contro l'esecuzione di esse.

Approvasi l'art. 4 con l'aggiunta testè discussa.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 6.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina di un commissario del Regolamento della Camera: fu eletto Solidati.

Procedesi poi alla votazione di ballottaggio fra Geymet e Cancellieri per la nomina di un commissario del bilancio.

Dovendosi ora proseguire la discussione sulla riforma elettorale, il presidente dice che la Commissione non si è trovata in numero nè ieri nè oggi; averla quindi riconvocata per mercoledì, confidando che gli assenti ritornino.

Per conseguenza, si passa a discutere altri disegni di legge.

Approvasi la Convenzione dell'Unione universale delle Poste per scambio di piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore; come pure la legge per l'attuazione nell'interno del Regno di detto servizio, dopo alcune spiegazioni di *Baccarini* e *Maurigi*, relatore, a *Cavalletto.*

Discutendosi poi le modificazioni agli stanziamenti di cui all'art. 25 della legge 29 luglio sulle ferrovie, *Cavalletto* raccomanda al ministro dei lavori pubblici, d'accordo coi ministri della guerra e del commercio, il presente progetto di legge per strade che interessano il commercio internazionale e la difesa nazionale.

Lugli dichiara che voterà volentieri questa legge, perchè è necessario che la rete ferroviaria abbia il corrispondente materiale, e i 44 milioni che il ministro chiede per esso non sono che una anticipazione.

Baccarini dice che, quando presenterà altre tabelle di ferrovie complementari, interpellerà il ministro della guerra per dar preferenza a quelle che abbiano carattere d'importanza militare. Quanto ad altre, utili al commercio internazionale, rammenta alcune già votate nella legge del 1879 e specialmente la Novara-Pino, che spera sarà presto aperta insieme alla galleria del Gottardo; se altre saranno necessarie, si provvederà. Accetta finalmente la raccomandazione fatta da *Branca* di allegare di anno in anno ai bilanci le opere da eseguirsi e il materiale da provvedersi con somme stanziate in esse.

Dopo alcune spiegazioni di *Indelli*, approvansi i tre articoli della legge.

Mancini, ministro degli affari esteri, presenta il progetto per prorogare fino al 30 giugno 1882 i Trattati e gli accordi di commercio e navigazione col Belgio, colla Francia, colla Germania, colla Gran Brettagna e colla Svizzera.

Ferrero presenta un disegno di legge per modificare gli art. 8 e 9 della legge per l'ordinamento dell'esercito ed istituire un grado intermedio fra il tenente generale e comandante d'esercito, che rimandasi alla Commissione della legge sulla situazione sussidiaria ufficiale.

Discutesi la legge per stanziamento di fondo per la seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere.

Baccarini e il relatore *Ruspoli* rispondono alle osservazioni di *Lugli*, *Cavalletto* e *Amadei*, relative agli appalti, all'economia delle spese e al sistema di amministrazione dei lavori.

Dichiaratosi poi dal *Ministro delle finanze* di accettare le varianti della Commissione, approvansi gli articoli della legge, nei quali si autorizza il Governo a creare un titolo speciale di rendita ammortizzabile in 50 annualità per eseguire la seconda serie dei lavori di sistemazione del Tevere. La spesa sarà ripartita in 4 milioni all'anno dal 1881 al 1885.

Greco Cassia svolge un'interrogazione sui motivi per cui, nel viaggio dei Sovrani, il *Duilio* non entrò nel porto di Siracusa, malgrado che i Siracusani lo avessero richiesto.

Acton risponde che non vi entrò per ragioni di servizio, ma vi entrerà nel prossimo passaggio della squadra, di cui il *Duilio* fa parte.

Gagliardi svolge un'interrogazione se il Ministero sappia che la Società I. E. Florio nei viaggi dal Mar Nero al Mediterraneo trasporti le merci a Marsiglia per un nolo minore di quello che esige per i porti d'Italia, e, se è vero, come il Governo intenda provvedere per impedire che i sussidii accordati dallo Stato tornino a beneficio del commercio di altre nazioni.

Baccarini risponde che simile reclamo era stato già fatto dalla Camera di commercio di Genova, e che, interrogata la Società, ha addotto le ragioni del differente nolo, che il Governo ha dovuto riconoscere valide, e dice quali sieno.

Gagliardi si dichiara sodisfatto e raccomanda che almeno il Governo faccia presso le Società pratiche ufficiose, come sussidiante, per ottenere qualche miglioramento.

Discutesi poi la legge per estendere le disposizioni della legge 7 febbraio 1865, affinchè vengano estesi i benefizii di quest'ultima.

Il *Ministro* e *Di Lenna*, relatore, rispondono non poter accettare, perchè la richiesta di Compans non riguarda le presenti modificazioni, che si propongono.

Compans insiste, sostenendo anzi che il suo emendamento sia conforme all'ordine del giorno della Camera del febbraio 1879. Tuttavia è pronto a ritirarlo se il ministro lo affidi che provvederà perchè nel prossimo bilancio cessi questa differenza di trattamento.

Il *Ministro* replica che, appena il bilancio lo permetterà, si occuperà di esaminare la proposta Compans.

Dopo ciò approvasi questa legge, e l'altra della leva militare sopra i giovani nati nel 1861.

Rimandatasi ad altra tornata l'aggregazione del Comune di Polombaro al Mandamento di Casoli, levasi la seduta. *(Agenzia Stefani.)*

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La rivista delle truppe passata ieri mattina dal Re sul piazzale del Macao, fu bellissima. Venne notato che il barone Keudell, ambasciatore di Germania, stette sempre a fianco del Re.

Scrivono da Roma a questo proposito alla *Nazione*:

È stato notato che a fianco del Re cavalcava oggi il bar. Von Keudell, ambasciatore di Germania, mentre questo è un onore che abitualmente suole accordarsi a un principe del sangue.

Sulla lettera dell'on. Sella, l'*Opinione* scrive:

Pare anche a noi opportuno che all'onor. Sella sia lasciata quella piena libertà d'azione ch'egli per sè ha rivendicata. Ma al tempo stesso ci conforta la certezza ch'egli troverà un saldo appoggio negli amici suoi dell'Opposizione costituzionale, uomini devoti alla patria, al Re e alla causa liberale, che seppero in ogni occasione valorosamente propugnare e difendere.

TELEGRAMMI.

Roma 4.

Il *Bollettino Militare* di stasera annunzia che il generale Mazè De La Roche venne nominato comandante del 3.° Corpo d'esercito.

Il maggior generale Garneri venne promosso tenente generale, e messo a disposizione del Ministero della guerra.

Vennero collocati a riposo i tenenti generali Casanova, Lostia e Ferreri; il colonnello commissario Masera, il maggiore dei Carabinieri Valizzone, i capitani dei Carabinieri Arzani e Argant.

Vennero promossi a maggiori generali il colonnello di cavalleria Roero di Cortanze, i colonnelli Delfino, Di Pettinengo, Guidorossi, Garavaglia, Scotti-Douglas, Aichelburg, Pinelli, conservando gli attuali comandi.

Il colonnello Roero è nominato comandante della 9.ª brigata di cavalleria.

Alfieri, comandante la brigata di Bergamo, è nominato comandante il presidio di Cagliari.

Manzi, capitano di stato maggiore, è dispensato dal servizio per volontaria dimissione.

Il colonnello Guidotti è nominato comandante della brigata di Bergamo; il colonnello Guaita nominato comandante del 4.° cavalleria. *(Gaz. del Pop.)*

Roma 6.

In seguito alle nuove elezioni, la Commissione parlamentare per il progetto di legge sulla riforma elettorale, rimane così costituita: Crispi, Nicotera, Coppino, Correnti, Sella, Minghetti, Di Rudinì, Genala, Lacava, Varè, Villa, Taiani, Mussi, Chimirri e De Witt. Nell'adunanza da essa tenuta ieri, essa non potè ricostituire l'ufficio per mancanza di numero. La Commissione è riconvocata per stamattina, essendo la seduta pomeridiana della Camera fissata per la discussione della riforma elettorale. Si dà come certo che a relatore, invece dell'on. Zanardelli, sarà nominato l'on. Villa. Quanto alla nomina del presidente, invece dell'on. Mancini, non si sa nulla di certo. Su questo proposito ci sono molti contrasti che rendono difficile un accordo.

L'on. Angeloni, vivamente sollecitato dal ministro Baccarini, ha finito col risolversi a rimanere segretario generale al Ministero dei lavori pubblici. Si tenta ancora di far accettare all'on. Simonelli il segretariato dell'agricoltura, lasciato vacante dall'on. Amadei. *(Corr. della Sera.)*

Roma 6.

La pubblicazione del generale Mezzacapo « La politica e le armi » fu autorizzata dal ministro della guerra. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Orano, 6. — Quattro colonne sono partite per circondare gl'insorti di Bonanema, che massacrarono 26 uomini tra Frendah e Geryville.

Londra, 6. — Il governo diede ordine di aumentare fino a 30 mila uomini l'esercito di Irlanda.

Ieri, in un *meeting* a Hydepark, si votò la cessazione delle evizioni in Irlanda, la liberazione dei detenuti, e la dimissione di Forster.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Una congiura fu scoperta contro lo Czar. Furono scoperti 21 individui.

Parigi 6. — Si ha da Tunisi: Alibeì erede del Beì visitò Roustan. Tutto il Governo tunisino dimostra ora simpatie per la Francia. Parte del corpo spedizionario ritornerà presto in Francia.

Berna 6. — La Russia porrà agenti in tutte le capitali d'Europa per sorvegliare i cospiratori nichilisti.

Londra 6. — In vista del taglio di Panama, le Potenze europee incominciarono uno scambio di vedute per assicurare la perfetta neutralità del canale.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 6 ore 3.10 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Farini. Commissario pel regolamento fu eletto Solidati.

Procedesi al ballottaggio pel Commissario del bilancio, tra Geymet e Cancellieri. Lasciansi le urne aperte.

Il presidente annunzia che ieri e stamane la commissione elettorale non si trovò in numero. Si telegrafò agli assenti di venire. È convocata per mercoledì mattina.

Approvansi i progetti sui piccoli pacchi postali pel servizio interno ed esterno.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 7, ore 11, 55 a.

Essendo prossima la conclusione delle trattative per l'operazione finanziaria, Magliani si lusinga di poter emettere il prestito il 20 giugno.

La Sinistra estrema decise di rassegnarsi alla separazione dello scrutinio di lista dalla legge della riforma elettorale, cui ora anche il Ministero sembra favorevole.

Torneo internazionale di scherma a Milano.

Milano 6, ore 2 35 p.

Fu inaugurato nel teatro Castelli il torneo internazionale di scherma. V'erano le bandiere delle principali nazioni, molta gente e moltissime signore. Trentatre coppe per gara dei migliori assalti. Sono inscritti un Tedesco e tre Francesi. È giudice di campo il marchese del Tufo; telegraferò domani il risultato.

Milano 7, ore 10, 40 a.

I torneanti sono 160. Segnalaronsi Ruze, Chauderlot, Axat, francesi; Hartl, austriaco; Lopez, Parise, Pecoraro. Le scuole francese e napoletana primeggiano, provocando vive simpatie del pubblico numeroso.

Domani *poules* di spada e sciabola con premii di cinquecento lire ai maestri e ricco oggetto artistico ai dilettanti.

Una Società di Vienna offrì due bellissime spade damascate in premio. Altri doni pervennero dalle Società milanesi.

Il Comitato del torneo offrirà venerdì un banchetto ai vincitori e ai giurati. Milano dispose in premio una medaglia al valore di mille lire.

FATTI DIVERSI

Pellegrinaggio a Santena. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Torino 6. — Ieri ed oggi peregrinazione a Santena alla tomba di Cavour. Sono intervenuti molti personaggi, i rappresentanti del Senato e della Camera, altre rappresentanze. Ieri fu deposta sulla tomba la corona marmorea.

Disgrazia. — Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

A Monte Mario, nel fare le salve d'artiglieria, scoppiò ieri mattina un cannone. Un artigliere rimase ucciso e uno ferito.

Banca popolare di Lonigo. — Dalla situazione a 31 maggio p. p., pubblicata con lodevole prontezza da quella Banca, risulta che l'*attivo* a quel giorno era di L. 1,619,849:80, ed il *passivo* di L. 1,580,319:94; e risulta altresì che il beneficio della gestione in corso, compreso naturalmente il riscontro del 1880, è di L. 46,876:53 a cui sta di fronte la somma di L. 7346:67 di spese.

Di queste due ultime cifre verrà fatta liquidazione alla chiusa dell'anno.

Littré. — Telegrafano da Parigi 3 al *Cittadino*:

Littré, che non era stato mai battezzato, ricevette i Sacramenti prima di morire. Littré, l'ateo, morì convertito. Le monache furono nelle ultime settimane le sue assistenti. Un prete lo visitava giornalmente, lo battezzò e gli amministrò i Sacramenti. Avrà funerali religiosi. La conversione fu opera della moglie e della figlia che negli ultimi mesi non lasciarono penetrare fino a lui alcun amico.

— Telegrafano da Parigi in data del 4 alla *Perseveranza*:

I funerali di Littré diedero luogo ad un doppio scandalo.

In casa del defunto, il dottore Galopin protestò dicendo essere stato il Littré rubato ai suoi amici filosofi. Dopo la funzione di chiesa, dove con molta pompa religiosa fu condotto il cadavere, e precisamente al Cimitero, ove la famiglia non voleva che si pronunciassero discorsi, il positivista Wirouboff volle parlare; ma il suo discorso fu interrotto dalla famiglia stessa, e si finì col gridare: *Viva il libero pensiero, Viva la libertà!*

Un tipografo italiano giudicato a Parigi. — L'*Imprimerie* di Parigi, giornale tecnico autorevolissimo per l'arte della stampa, così si esprime a proposito d'un lavoro eseguito dalla tipografia del cav. Antonio Minelli di Rovigo, del quale anche noi ci siamo già occupati:

« La collezione della stamperia Minelli, di « Rovigo, s'è accresciuta d'un nuovo lavoro e« seguito colla cura che sa portare questo ono« revole veterano dell'arte in ciò che intraprende.

« È un opuscolo di una quarantina di pa« gine in quarto grande, contenente le lettere di « condoglianza indirizzate dai parenti e dagli a« mici al sig. Oliva, ingegnere civile, nell'occa« sione del primo anniversario della morte di « sua moglie.

« Il tipografo seppe tradurre il pensiero di « un'anima addolorata. La tristezza vi è ripro« dotta in un modo ammirabile. Sopra un fon« do nero *mat*, la copertina porta l'emblema di « una gran croce in argento; all'interno, cia« scheduna pagina, composta in caratteri elze« viriani del più bel tipo, è incorniciata da lar« ghe vignette sul genere fiorentino, molto appro« priate al genere funebre. »

Cassa di risparmio di Milano. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Milano e gestioni annesse ha deliberato di concorrere anche in quest'anno a far solenne la ricorrenza della Festa nazionale coll'elargire, sugli utili che presentarono i suoi Bilanci nello scorso anno 1880, la somma di L. 152,400 in sussidio dei varii Istituti che hanno sede nei Comuni dove essa tiene le proprie filiali, e tra essi ai seguenti:

Alla Congregazione di Carità di Treviso lire 1000.

Alla Congregazioni di Carità di Rovigo, di Schio, di Verona, di Vicenza, L. 500 cadauna.

Per sussidii da distribuirsi ai Comitati pei Bagni marini, risiedenti nel territorio d'esercizio della Cassa di risparmio, L 5000.

Milano e l'Esposizione italiana. — È uscito il N. 7 dell'interessantissimo giornale *Milano e l'Esposizione italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene: *Testo*: La scultura all'Esposizione (L. Chirtani). — Alla Mostra industriale: I profumi e le altre industrie chimiche: nella sala delle carrozze. — La marina all'Esposizione: La marineria militare; La marineria di commercio; Le carte (Jack la Bolina). — Premii speciali. — all'Ombra della Guglia (F. Sebregondi). — La torre di S. Gottardo. — *Incisioni*: Rigido marzo, statua in bronzo di *Raffaele Beliazzi* di Napoli (disegno di *Ed. Ximenes*). — I Sovrani si fermano davanti al monumento di Napoleone III di *F. Barzaghi* (disegno di *D. Paolocci*, da una fotografia dei signori Muggia e Calzolari). — L'Esposizione musicale al Conservatorio: Il concerto d'inaugurazione (disegno di *E. Matania*). La torre di S. Gottardo, sopra il Palazzo reale. — (Cent. 25 il numero. L. 7.50 l'associazione.)

Illustrazione italiana. — Il N. 23 del 5 giugno 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Conversazioni letterarie; La proprietà letteraria (Lorenzo Stecchetti); Il Salon del 1881: La scultura (Latino); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); In Tunisia: (Nicola Lazzaro); Milano: L'atrio di Sant'Ambrogio e l'Ospitale maggiore; La caccia alla volpe; Violazione, racconto (Matilde Serao); Necrologio: Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione nazionale; Ofelia e Amleto, quadro di *Alberto Rinaldi*. — Milano: L'atrio della chiesa di Sant'Ambrogio; Gortile dell'Ospitale maggiore. — Il castello imperiale di Gatschina, attuale residenza di Alessandro III (3 incisioni). — La strage di Bem-Bachir, in Tunisia, il 30 aprile. — La caccia alla volpe a Roma. — Le mode per l'estate. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Giornali. — Quanto prima, verrà pubblicato in Pisa *Ettore Fieramosca*, giornale artistico-letterario settimanale, di gran formato, nel quale collaboreranno le migliori penne d'Italia. Il primo Numero di saggio escirà verso la fine del prossimo giugno, e verrà spedito *gratis* a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione, posta Via Rigattieri, 6, Pisa. Ai rivenditori di tutte le città d'Italia, che vorranno incaricarsi della vendita, l'Amministrazione invierà *gratis* 40 copie del primo Numero di saggio.

Il tenente Bove in America. — Nel *Caffaro* di Genova leggiamo:

Col piroscafo *Nord-America* faceva testè ritorno in Italia il tenente cav. Giacomo Bove, recatosi nella Repubblica Argentina per concertare la progettata spedizione al Polo antartico.

Colà egli fu ricevuto con festose accoglienze, specialmente dai socii di quell'Istituto geografico.

Il giorno 8 maggio, il tenente Bove tenne una conferenza nella sala del Circolo italiano, alla quale assisteva il fiore della nostra colonia, e che gli procacciò una vera ovazione.

L'Istituto geografico argentino votò all'unanimità duemila scudi per le spese della spedizione agli ordini del tenente Bove. Questi fu presentato al Presidente della Repubblica, generale Roca, il quale gli offrì un grado nella marina argentina, ma egli declinò gentilmente l'offerta.

Appena il Governo italiano abbia diplomaticamente regolato con quello dell'Argentina gli affari della spedizione, il tenente Giacomo Bove ritornerà a Buenos-Ayres.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I figli dei testè defunti e compianti cittadini **Pietro Falconetti** e **Giacomo Marchiori** elargirono alla Congregazione di carità di Lendinara, i primi lire cento, i secondi lire cinquecento, per essere distribuite ai poveri del Comune.

Questi atti generosi meritano di essere encomiati, come qualsiasi altro che sia diretto a scopo di beneficenza.

Lendinara, 6 giugno 1881.

Il Presidente
M. PEROLARI.

585

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 4 giugno.

Da Filadelfia, bark ital. *Gustavo*, capit. Trapani, con 13,700 cassette petrolio, all'ordine.

Detti del giorno 5.

Da Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Horn, con 37 casse macchine, 20 mazzi e 12 barre acciaio, 1 bar. lime, 40 bar. olio di lino, 20 mazzi ferro, 50 sac. nitrato di soda, 35 botti cloruro, 5 lastre rame, 1 cassa tubi di ottone, 10 col. manifatture, 3 balle filati; da Corfù, 13 balle pelli, e da Napoli, 2 botti vino, e 2 col. effetti, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 21 col. spirito, 33 col. gomma, 37 balle lana, 4 balle pelli, 36 bar. sardelle, 68 col. unto da carro. 100 sac. zucchero 13 col. colla vegetale, 6 col. acqua raggia, 14 col. vino, 10 col. frutta, 11 casse macchine, 6 col. pellicerie, 123 sac. vallonea, 6 sac. caffè, 36 col. campioni, e 18 col. diversi, raccom. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Elias*, cap. Costolos, con 550 tonn. carbone, alla Società francese.

Da Durazzo, sch. austr. *Nuova Zora*, cap. Radimiri, con 2700 balle tabacco, in foglia, all'ordine.

Detti del giorno 6.

Da Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 367, balle cotone, 35 balle seta, 64 botti vino, e 45 botti olio, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 4 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 62 balle canape, 5 balle pelli, 4 balle baccalà, 3 casse vetrami, 120 mazzi scope, 10 col. tessuti, 24 col. formaggio, 5 casse acque minerali, 70 sac. riso, 11 col. olio ricino, 200 col. carta, 9 col. conteria, 49 col. verdura, e 18 col. diversi.

Dette del giorno 5.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 2 fardi canella, 3 sac. caffè, 6 bar. sardelle, 3 casse legname, in foglie, 26 col. ferramenta, 2 casse fiammiferi, 60 balle filati, 13 col. acciaio, 13 col. droghe e medicinali, 11 balle tessuti, 19 col. cera gialla, 42 casse lucido, 5 col. terre coloranti, 6 col. chincaglie, 40 col conteria, 9 col. mobili, 1 col. vetrerie, 1 col. ottoni, 3 col. terraglie, 6 casse candele cera, 1 balla canape, greggi, 6 col. scope, 2 balle pelli, 26 balle capecchio di lino, 8 casse amido, 70 sac. riso, 20 col. carta, 2 col. manifatture, e 32 col. tabacco.

Per Liverpool e Palermo, vap. ingl. *Morocco*, cap. Brown, per Palermo, 7500 pezzi legname segato; e per Liverpool, 34 col. conteria.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Tirreno*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 8 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Principe Amedeo*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 10 corr., e ripartirà domenica 12 detto, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 11 corr., e ripartirà mercoledì 15 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Pachino* come il piroscafo *Principe Amedeo* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Fiume 2 giugno. — Pir. ingl. *Dido*, Brown, con merci, arrivato da Venezia.

Buccari 2 giugno. — Trab. austro-ung. *Paolo P.*, Bernecich, con legna, partito per Venezia.

Barletta 29 maggio. — *Palestro*, Calabrese, arrivato da Venezia.

Newcastle 1 giugno. — *Chelderic*, v., spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 6 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	92 23	92 48
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	94 40	94 65

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 65	123 —
Francia	a vista » 3 1/2	101 —	100 80
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 35	25 27
Svizzera	a vista » 4 1/2	100 90	100 70
Vienna-Trieste	» 4	218 25	217 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 32	20 28
Banconote austriache		218 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 giugno	6 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 50	94 75
Oro	20 32	20 29
Londra	25 30	25 30
Parigi	101 10	101 07 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	922 —	932 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	489 —	491 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	943 50	948 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.

Mobiliare	353 25
Lombarde	129 —
Ferrovie dello Stato	372 —
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	116 80
Rendita austr.	77 30
Metalliche al 5 %	76 70
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	— — —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	376 —
Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	1 —
Rendita turca	17 37

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	87 12
» 5 0/0	119 52
Rendita ital.	93 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 3.

Consolidati turchi	17 17
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 4.

Cons. inglese	100 3/8
Cons. italiano	92 5/8
» spagnuolo	24 3/8
» turco	17 —

BERLINO 4.

Mobiliare	659 —
Austriache	626 —
Lombarde Azioni	227 50
Rendita ital.	93 —

BOLLETTINO METEORICO

del 6 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.89	753.61	752.75
Term. centigr. al Nord	19.70	22.70	18.80
» » al Sud	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	14.90	15.68	13.39
Umidità relativa	88	77	86
Direzione del vento super.	—	NE.	SO.
» » infer.	NNE.	ESE.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	6	17	14
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto goccie	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	—		
Acqua evaporata	—	2.14	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+17.0	+21.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21.00 Minima 17.80

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Dopo le 10 ant. goccie di pioggia. — Cielo coperto da cirro-cumuli strati. — Nebbia all'Orizzonte.

— *Roma 6 giugno, ore 3 30 p.*

Pressione bassa in gran parte dell'Europa settentrionale; superiore a 760 nell'estremo SE. e nel SO. Boulogne 744; Zurigo 755.

In Italia il barometro è notevolmente abbassato.

Pressione: 756 Portomaurizio, Sardegna; 758 Trieste, Aquila, Palermo; 761 Lesina, Lecce.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte, qualche pioggierella nell'Italia superiore, e venti freschi meridionali qua e là.

Stamane cielo coperto, piovoso nell'Italia superiore e in Sardegna; poco coperto nell'Italia meridionale; quasi sereno in Sicilia, con predominio di venti del secondo quadrante, freschi in Terra d'Otranto e sulla costa del Tirreno.

Temperatura diminuita sensibilmente al N.; aumentata al S.

Mare agitato a Palmaria, Cozzospodaro; mosso in molti punti altrove.

Tempo piovoso.

Venti freschi del secondo ed anche del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 58m 48s 3
Tramontare apparente del Sole 7h 44m
Levare della Luna . . . . 3h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano 8h 44m, 42s
Tramontare della Luna . . . . 1h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 12.
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 3 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Conte de Raczinsky, dalla Germania, con moglie, - Sig.ra de Ratzenbeck, da Praga, - Sigg.ri Harris, - Drumond J. J., - Haskell W. A., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Vinaz, con moglie, - Mac A. Lonhienne, tutti dalla Francia, - Strang, - Chamberlin, ambi con famiglia, - Graves, - Waln, - Miss Margherita New, tutti dall'Inghilterra, - Goodbody E., con famiglia, - J. K. Richardson, tutti dall'Irlanda, - Sig.ra Du Pasquier S., - Elena E. Vaucher, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Podestà F., dall'interno, con moglie, - Macharsich G., da Trieste, - Gimpel W., dalla Germania, - Baudart P., dalla Francia, ambi con moglie, - Brodie P., - Coleman W., ambi con moglie, - Pain F. T., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Wellstein L., - Leo F., - Fontana R., - Sakaischik F., tutti da Trieste, - Buttner C. F., da Linz, - Tueck C., - A. Graf Dohra, - Brull, - Schleich O., - Kolb L., con figlia, - Hofbauer, - Frey G., - Wanner W., tutti dalla Germana, - Herrison, - Russell, colonnello, ambi dall'Inghilterra, - Duncan A., - Light, ambi dalle Indie, tutti poss.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo l'Italia. — Paternoster A., - Spoigio cav. C., - Hamburger F., - Quillamez, tutti dall'interno, - Konody, - Sigg.ri Muder, - Cyvin d.r A., - Bernaruin F., tutti cinque da Vienna, - Barone Korff, - Streater - Teresa Wienner, con figlia, - Detzer L., - Landmeier, - Scheiber A., tutti dalla Germania, - Callenfels J., dall'Olanda, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — De Cristoforis, - Caracciolo cav. E., - Donatti S., - Zuar R., - Messera G., ingegn., - F. Tosti, - Facina G., - Nattavetto F., - Covini F., tutti con moglie, - Menuzzi V., - Seglin A., - Ida Kottas, artista di canto, con cameriera, - Beretta S., - Cortesse E., - Pessa A., - De Vincensis L., - Beccocelli A., tenente di cavalleria, con famiglia, - Caligaris F., - Clovis C., - Tonnini B., - De Zampolli L., - Conti G., - Gadola E., tutti dall'intorno, - Morpurgo G. B., con famiglia, - Schrickonfuche E., - Malheusche G., - Scholz E., - Fischer P., - Bosizi co. M., con famiglia, - Zaiz G., - Gruche G., - Rosa Toresella, con figlia, tutti da Trieste, - Geist G., dalla Francia, - Goode M. C., - Crawe, - Miss Wich, tutti tre dall'Inghilterra, - Cattonevi S. A., dal Corfù, - Valdezdy A., console di Persia, dall'America, tutti possidenti.

SPETTACOLI.
Martedì 7 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

Nuovo organico del Ministero degli Affari Esteri.

N. 99. (Serie III.) Gazz. uff. 23 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 24 dicembre 1880, Num. 5798 (Serie II);

Visto il Nostro Decreto del 3 marzo 1881, N. 77 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico del personale del Ministero degli Affari Esteri è stabilito in conformità dell'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. La decorrenza degli stipendii stabiliti colla sovraddetta tabella avrà luogo dal 1° gennaio 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1881.

UMBERTO.
B. Cairoli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Nuovo organico del Ministero degli Affari Esteri.

Prima categoria.

Ministro L. 25,000.
Segretario generale L. 10,000.
2 Direttori generali L. 9000 l'uno.
3 Direttori capi di divisione, due a L. 7000, uno a L. 6000.
5 Capisezione, tre a L. 5000, due a L. 4500.
16 Segretarii, sei a L. 4000, cinque a Lire 3500, cinque a L. 3000.
8 Vicesegretarii, tre a lire 2500, tre a L. 2000, due a L. 1500.

Seconda categoria.

Direttore capo di divisione di ragioneria, L. 6000.
1 Caposezione di ragioneria, L. 4500.
3 Segretarii, uno a L. 4000, uno a L. 3500 uno a L. 3000.
2 Vicesegretarii, uno a L. 2500, uno a L. 2000.

Terza categoria.

1 Capo degli ufficii d'ordine, L. 4000.
5 Archivisti, due a L. 3500, uno a L. 3200, due a L. 2700.
8 Ufficiali d'ordine, tre a L. 2200, tre a L. 1800, due a L. 1500.

Corrieri di Gabinetto.
2 Corrieri di Gabinetto a L. 2500 l'uno.

Uscieri.
2 Uscieri a L. 1500 l'uno.
4 Uscieri a L. 1400 l'uno.
14 Uscieri, quattro a L. 1300, sei a L. 1200, quattro a L. 1100 ciascuno.
Totale L. 260,500.

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,
B. Cairoli.

N. MMDCCXCIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 marzo.

È autorizzato il Comune di Fiumefreddo Bruzio ad applicare con effetto al primo del 1880 la tassa sul bestiame nella misura adottata da quel Consiglio comunale in seduta del 7 ottobre 1879, e cioè lire 4 50 per le vacche indomite, lire 3 50 per ogni *genco o genca*, escluse quelle infra l'anno, e centesimi 40 per ogni pecora e capra.

È data inoltre facoltà al detto Comune di derogare, ove occorra, ai termini stabiliti nel Regolamento della Provincia, limitatamente però alle operazioni che si riferiscono all'accertamento dell'imposta per detto anno.

R. D. 23 dicembre 1880.

N. MMDCCXCV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 marzo.

È autorizzato il Comune di Pofi ad applicare, dal primo del 1880 in poi, la tariffa della tessa sul bestiame da quel Consiglio comunale adottata in seduta del 17 maggio scorso, e per effetto della quale venne ridotta, per alcuni capi, la tassa stabilita con la tariffa approvata dal R. Decreto sopraccennato ed elevata invece quella sulle capre e caproni da una lira a cinque, disponendo che i possessori di una sola capra pagheranno sessanta centesimi

È accordata inoltre facoltà al detto Comune, in quanto possa occorrere, di fare nel 1881 le operazioni concernenti l'accertamento dell'imposta per l'esercizio 1880.

R. D. 23 dicembre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

C. — Non so più cosa pensare! Sperava ricevere tuoi caratteri dopo quanto scrissi nella *Gazzetta* di mercoledì 24 maggio.

Ho il dubbio tu non l'abbia letto! Nulla dunque vale a risolverti di dar segno di vita? Scrivi te ne supplico! Non sapendone più nulla, e temendo sia successo qualche cosa di straordinario, se non scrivi, mi rivolgerò per aver notizie alla persona che ad un tempo si interessava per noi.

575 Em....

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

AVVISO d'asta volontaria.

Nel giorno 28 giugno corrente, dalle ore 1 alle 3 pom., presso lo studio del Notaio Piazza dott. Federico, residente in Treviso, contrada del Duomo, civ. N. 1579, si procederà alla vendita dei seguenti stabili:

In Comune censuario di S. Pellagò Distretto di Treviso:

Palazzo di villeggiatura di recente costruzione con giardino, casa colonica, adiacenze varie e terra arat. arb. vitata, il tutto della complessiva superficie di pertiche cens. 112.61 corrispondenti ad ettari 11, are 26, cent. 10 colla rendita cens. di L. 534.31 alla distanza di chil. 3 circa dalla città ed in amenissima posizione.

In Comune censuario di S. Bona dello stesso Distretto:

Pertiche cens. 9.40 corrispondenti ad are 94 di terra arat. arb. vitata colla rendita cens. di L. 35.25.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 42,000 ed ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del suddetto notaio il decimo in L. 4200, dovendo poi il deliberatario depositare allo stesso Notaio oltre il decimo, L. 2600 presuntivo importo delle spese e tasse che dovranno stare a tutto di lui carico.

Il capitolato d'asta e tutti i documenti giustificativi, la proprietà e libertà dei beni si trovano presso il notaio Piazza, restando libero ad ognuno di prenderne conoscenza ed esaminarli ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Nel caso l'asta andasse deserta, si rinnoverà il giorno 6 luglio successivo nelle stesse ore.

Treviso, li 6 giugno 1881. 583

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d'Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

CAIRO (EGITTO)

EGITTO

Il dott. Angelo cav. Caroli, avvocato alla Corte d'Appello di Alessandria, g. Consulente dell'I. R. priv. Banca di Credito Austriaco, avverte il P. T. Pubblico italiano di aver trasferito il suo **Studio d'avvocato in Cairo, all'Ezbekich, Palazzo conte Zogheb, II° p.**, e che si assume come per lo passato l'esazione di crediti e il disbrigo di qualsiasi vertenza legale, tanto pel Cairo, quanto per *Alessandria, Porto Said, Suez, e tutte le altre principali piazze dell'Egitto*, **senza anticipo di competenze.**

EGITTO

CAIRO (EGITTO)

576

485



Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelienza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest'Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l'*idroemia*, l'*infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll'uso di quest'Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un'accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte*.

565 **G. B. GAJANIGO — Valdagno.**

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 luglio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ci sarà in confronto di Antonio Candotti l'asta dei Numeri 3197, 2544, 2983, 2984, 2516 b, 2517, 2518 a, 3650, 3115, 2543, 2883, 2884, 2890, 2913, 2923, 2942, 2946, 2947, 3400, 3436, 2850 a, 2593 2, 2607 a, 2608 b, 2853, 3413, 3440, in mappa di Caneva di Tolmezzo, sul dato di L. 2280.
(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 14 luglio innanzi al Tribunale di Tolmezzo, ci sarà in confronto di Luigi Pittino, l'asta dei Numeri 1702, 961 a, c, e, f, g, 1388, 1661 b, in mappa di Pietratagliata.
(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 27 giugno innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto di Bolognesi e Vantini l'asta dei seguenti immobili in mappa di Crespino, Numeri 497, 559 e 1443, per lire 350; Numeri 414 e 415, per lire 900; Num. 724 e 631, per lire 410; Numeri 405, 407, 498 e 558 per lire 600.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il 30 giugno ed occorrendo il 7 e 14 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Lendinara l'asta fiscale dell'utile dominio di casa, in Ditta Sambo-Alovisaro e Riberto ai Numeri 842 e 361 a, dalla mappa di Lendinara.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il 30 giugno ed occorrendo il 5 e l'11 luglio ci sarà innanzi la Pretura di Lendinara l'asta fiscale dell'utile dominio di terreno e fabbricato, in Ditta Cembrin, ai Numeri 1187 e 1186, in mappa di Villanova del Ghebbo.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il 19 giugno innanzi al Municipio di Vodo ci sarà l'asta di 2213 piante resinose da recidersi nel bosco della Madonna tra i Colli-Impolasales-Giao Repozies, sul dato di lire 12,556:64.
(F. P. N. 45 di Belluno.)

Il 25 luglio innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Luigi, Angelo e Giacomo Zenari, l'asta dei Numeri 801, 792 a, 793, 794 a, 796, in mappa di Moruri, sul dato di lire 4967:40, e del N. 126, pure in mappa di Moruri per lire 550.
(F. P. N. 44 di Verona.)

Il 12 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Buttura e Slavier, dei Numeri 3010 e 3032, in mappa di Verona città, provvisoriamente deliberati per L. 25,500.
(F. P. N. 44 di Verona.)

Il 9 luglio innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto dei consorti Branzo e Mozzo l'asta dei Numeri 436, 618 e 462 b, in mappa di Ponzacco, sul dato di lire 1564:13.
(F. P. N. 44 di Verona.)

L'8 luglio e successivi a mezzo dell'usciere Oddi ci sarà nel Bando di prestiti a S. Cassiano, N. 1882, l'asta degli effetti impegnati al Banco suddetto da primo gennaio a tutto agosto 1880, di valore inferiore alle lire 50.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 16 giugno scade presso il Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Perini e Penso, degli immobili in Chioggia, ai Numeri 1950 sub 1 e 2 mappali provvisoriamente deliberati per lire 3554.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 10 giugno nello Studio del notaio Gualandra ci sarà nuova asta in confronto dei consorti Miotto, Rosfare e Secchieri, della casa al N. 2715, della mappa di Castello, col ribasso di altri due decimi, ossia per lire 1553.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

APPALTI.

Il 15 giugno innanzi al Municipio di Bosaro ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di riduzione del locale scolastico, nella Frazione Bosco del Monaco per lire 1547:26.

I fatali scaderanno il 29 giugno.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il 20 giugno innanzi la Prefettura di Belluno ci sarà l'asta per l'appalto del servizio giornaliero pel trasporto della corrispondenza fra Pieve di Cadore ed Auronzo da primo luglio anno corrente a tutto giugno 1884, sul dato di lire 1500 annue.
(F. P. N. 45 di Belluno.)

L'11 giugno ci sarà innanzi alla Prefettura di Padova l'asta per l'appalto dell'urgentissimo lavoro di parziale ributto con riparazione frontale dell'argine sinistro di Adige nella località Vallaza in Sezione 3.a di Cavarzere, sul dato di lire 11,240.

I fatali scaderanno il 18 giugno.
(F. P. N. 45 di Padova.)

Il 2 luglio nell'Ufficio dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie in Padova ci sarà l'asta per l'affittanza della case in Piazza del Duomo in Padova, ai civici Numeri 307 a, 307, 308, 309 e 310 per nove anni sul dato di lire 3100.

I fatali scadranno venti giorni dal dì del deliberamento
(F. P. N. 45 di Padova.)

PESCA.

Il Consorzio delle Terre Vecchie di Calto, Ceneselli e Massa avvisa, che si riserva il diritto di pesca negli scoli del Consorzio, Fossetta e Cavo Vicinara.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Prefettura di Rovigo avverte, che G. B., Pietro, Luigi e Giovanni Andreasi hanno presentato domanda per derivazione d'acqua dal Canalbianco per alimentare un maceratorio da canape nel latifondo Bernarda, in Comune di Pincara.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il Prefetto di Verona avvisa, che la Ditta Anna Romanin Jacur e consorti ha chiesto di deviare parte delle acque dello Scolo consorziale Fossel del Morto, per introdurle ad uso di barcheggio nel suo stabile di Prenovi e di costruire allo scopo una tromba a sifone sotto i condotti Faldon e Cabrusa.

Le opposizioni entro il 30 giugno.
(F. P. N. 44 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Gio. Gritti, morto in Padova, fu accettata dal dott. Guido Argenti, per conto dei minori suoi figli Giovannina, Giuseppina Cesira e Giuseppino.
(F. P. N. 45 di Padova.)

L'eredità di Giuditta Zanoni, morta in Venezia, fu accettata dal vedovo Antonio Garavaglia, per sè e per i minori suoi figli Ettore e Pietro.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Ponte nelle Alpi è depositato per 20 giorni il progetto tecnico di costruzione della strada comunale obbligatoria, che dal ponte sul Rai mette alla Frazione di Soccher.
(F. P. N. 45 di Belluno.)

AVVISI DIVERSI.

L'Intendente di finanza di Belluno diffida a far pervenire a quell'Intendenza la quittanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Belluno a Giuseppe Bombassei per lire settanta di rendita, e che andò smarita.
(F. P. N. 45 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima di casa in Verona, al mappale N. 3674, dello stabile Bovo, in mappa di Cà di Aprili, dello stabile in Buttapietra, in mappa di Bovo, dello stabile Vallese in Oppeano, in mappa Vallese, e di altri beni in Cadidavid, ai Numeri 93, 99, 10, 102 a, 104, 105, 401, 624 626, 76, 77, 83-90, in mappa di Cà Aprili, e N. 416 d, ed e, 549, 550 a, 551 b, 551 a, in mappa di Bovo, di proprietà dei nobili Guglielmo ed Edoardo Dal Bovo.
(F. P. N. 44 di Verona.)

CITAZIONI.

Giovanni Ragusin, domiciliato a Cipro è citato a comparire il 30 luglio 1881 innanzi al Tribunale di Venezia per vedere a confermare il sequestro di due suoi crediti.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 8 giugno — N. 151

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 GIUGNO

Sebbene la Convenzione tra la Turchia e le Potenze per la consegna dei territorii in Tessaglia alla Grecia, sia firmata, e le Potenze abbiano già nominato i loro commissarii, incaricati di vigilare per l'esecuzione della Convenzione, pure ci sono sintomi di malvolere della Turchia, la quale penserebbe, si dice, a suscitare ostacoli, come ha fatto per l'esecuzione dei patti col Montenegro. Ecco quanto scrivono a questo proposito da Santa Maura alla *Gazzetta d'Italia*:

« Nel separarsi dalla Camera dei deputati l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri dichiarava per la centesima volta, che la sua politica consisteva nel far eseguire la decisione di Berlino *con o senza* le Potenze; quando più tardi gli ambasciatori premevano sul Gabinetto per indurlo ad accettare la nuova linea, che esclude quasi tutto l'Epiro ed una parte della Tessaglia; uno di essi diceva al primo ministro, che se la Grecia accettava, la consegna si sarebbe fatta immediatamente. L'astuto Comunduros non dimenticò le sue promesse alla Camera, ma pensò di presentarsi ad essa con un fatto compiuto e così cadde nella trappola; invece della guerra per l'Epiro e la Tessaglia egli avrebbe annunziato ai rappresentanti della nazione la pace con la più ricca delle due Provincie, già unita allo Stato. L'idea era felice, ma disgraziatamente non era che un'idea. Dal momento, che la Porta ebbe la certezza che con l'attuale Governo non ha da temere un'aggressione per parte della Grecia e dal momento ch'essa riuscì a schiacciare gli Albanesi, dai quali temeva una potente reazione in caso di guerra greco-turca, essa non si darà certamente grande premura di eseguire lealmente gli obblighi assunti col protocollo di Costantinopoli e il concerto europeo, quand'anche esistesse, non varrebbe a farla piegare coi mezzi usati fin qui.

« Io vi feci cenno nella mia precedente lettera dei grandi preparativi della Turchia; tutte le risorse dello Stato vengono esclusivamente impiegate pei bisogni dell'esercito; la Porta fa trasportare continuamente immense quantità di viveri e di materiale da guerra non solo in Epiro, ma anche in Tessaglia; essa fortifica i punti più importanti di questa Provincia, che si è obbligata di consegnare alla Grecia e vi aumenta continuamente il contingente armato, che ascende già a ben sessantaquattro battaglioni. D'altra parte le Autorità turche dichiarano apertamente, che tutto ciò che si è fatto a Costantinopoli non è che una commedia concertata fra la Turchia e le Potenze allo scopo di prendersi beffe della Grecia, e lo stesso Mustafà-Assim pascià, governatore di Giannina e comandante di tutte le forze dell'Epiro e della Tessaglia, venuto in questa settimana a Prevesa, dichiarò ad alcuni capi albanesi, che aveva convocati presso di sè, che la Turchia non cederebbe pacificamente neppure un palmo di territorio e che per conseguenza incombe a tutti i fedeli sudditi del Sultano l'obbligo di prendere le armi e in caso difendere la patria.

« Tuttociò non è ignoto in Grecia; i giornali tutti, compresi anche quelli che fino a ieri difendevano la politica di Cumunduros, non mancano di pubblicare quotidianamente simili notizie, le quali provano tutt'altro che le leali intenzioni della Porta, e ciò tiene gli animi in grande orgasmo. Si teme o che la Turchia riesca coi suoi soliti mezzi a temporeggiare fino a tanto che arrivi qualcosa d'impreveduto, che la disimpegni dall'obbligo di consegnare la Tessaglia, o ch'essa voglia fare ai Greci lo stesso giuoco che fece agli Austriaci nella loro entrata in Bosnia ed in Erzegovina. E se si prende ad esaminare con una certa attenzione la maniera stabilita dalla convenzione di Costantinopoli, proposta dalla Porta ed accettata dalle Potenze, per la consegna del territorio da cedersi alla Grecia, si vedrà che quest'ultimo sospetto non è del tutto privo di fondamento. — Secondo questa convenzione il territorio si divide in sei parti; fra la cessione di una parte e l'altra vi sarà l'intervallo di tre settimane almeno; la città di Volo col promontorio e colle sue fortezze sarà consegnata per ultima, e cioè dopo cinque mesi.

« Ora con un semplice sguardo sulla carta ognuno può convincersi, che finchè la Porta avrà Volo, l'esercito greco che entrerà per occupare le altre regioni sarà in un grande pericolo; una parte di questo esercito si muoverà dalla Fiotide per andare ad occupare Fersala e poi la città di Larissa; intanto i Turchi avranno in loro potere al nord tutta la Provincia di Elassona, al nord-est le alture dell'Ossa e del Mavrorumi, al sud-est la forte posizione di Volo, al sud tutta la catena del Pindo con Mezzovo e forse saranno ancora a Trikala; in altre parole questo piccolo corpo di esercito greco, che andrà ad occupare Larissa, si troverà circondato da quasi tutte le parti dalle forze turche, le quali oltre ad avere il vantaggio del numero, avranno pur quello più importante delle posizioni. Supponete ora che la Porta allo scopo di dare all'Europa una prova che la unione alla Grecia non è desiderata dagli abitanti della Tessaglia, oppure per un sentimento di vendetta (che tali moventi non sono da escludere nelle decisioni di Yildiz-Kiosk) organizzi una resistenza dei Musulmani della Tessaglia e lasci disertare alcuni dei suoi battaglioni, come aveva fatto in Bosnia, che ne avverrà di quell'esercito greco che sarà chiuso a Larissa? Esso dovrà difendersi, il che significa sagrificarsi, oppure dovrà retrocedere verso Fersala, abbandonando così Larissa e riprendendo la via che lo aveva condotto colà e ciò nella supposizione che detta via non gli sia già stata chiusa.

« Tuttociò non è improbabile sol che si pensi ai preparativi, che si eseguiscono con alacrità, al linguaggio che tengono le Autorità della Porta per incoraggiare i Musulmani, alla resistenza ed ai maneggi con cui la stessa Porta cerca di unire ai Musulmani i Valacchi del Pindo, onde creare in Tessaglia una questione valacca, come aveva creato in Epiro una questione albanese. E in questi maneggi la Porta è coadiuvata dall'Austria; la petizione, che alcuni di questi Valacchi firmarono, per protestare contro l'annessione della Tessaglia alla Grecia, è stata redatta nel Consolato austro-ungarico di Giannina e consta in modo, che non ammette dubbio, che quel console austriaco ha comprato ognuna di quelle firme al prezzo di lire turche tre (franchi 69), dopo essersi inteso con un certo Apostoli Margariti, emissario della propaganda rumena per la Tessaglia e la Macedonia.

« L'impressione, che tutte queste notizie producono in Grecia, ha per effetto di scuotere la fiducia, che per un momento si ebbe nella pace e tutti ormai condannano il Governo per la premura, che si diede di accettare le nuove proposte, abbandonando al giogo della schiavitù una Provincia per molti rispetti cara alla Grecia e senza neppure ottenere sufficienti garanzie per l'acquisto pacifico della Tessaglia; e questo malcontento disgraziatamente non si limita contro i soli ministri; il Re è quello che più d'ogni altro è preso di mira nelle polemiche dei giornali, attribuendosi a lui più che ad altri il risultato, in cui la questione si trova tuttora. Se io volessi qui parlare delle allusioni, che la stampa tutta fa continuamente e in modo poco lusinghiero al capo dello Stato, esse sono tante che ad esser breve mi mancherebbe il tempo, ma la stampa non si limita ad allusioni; un giornale della capitale, le *Nuove Idee*, dava in questi ultimi giorni al Re il titolo di *gendarme dell'Europa* e gli rammentava addirittura la sorte del suo predecessore Ottone scacciato.

« Un altro giornale umoristico, il *Rabagas*, ha pubblicato una satira contro Re Giorgio, piena di spirito, è vero, ma anche piena di veleno; il giornale fu sequestrato, ed il gerente arrestato, il che ebbe, come al solito, l'effetto di eccitare maggiormente la curiosità del pubblico e di aumentare il numero dei lettori. Nell'interesse della pace interna della Grecia bisogna sperare che tutto questo malumore contro il Trono svanisca; ma ogni attento osservatore e conoscitore delle cose di questa nazione non può illudersi; il Trono in Grecia non ha avuto mai grandi simpatie; il matrimonio concluso con una Principessa russa, a cui a torto o a ragione si attribuisce la mancata annessione di Candia alla Grecia, dopo la lotta eroica da quell'isola sostenuta per ben tre anni, contribuì non poco ad alienare anche quella poca simpatia di cui il Trono godeva; ora che si è presentato al Re una circostanza favorevole per acquistare dei titoli alla riconoscenza del paese e, per consolidare la dinastia, egli se la lasciò sfuggire di mano. Sottomettendosi ai voleri dell'Europa egli credette certamente di fare il bene della nazione; ma i popoli, e specialmente quelli meridionali, nelle disgrazie e nelle disillusioni sentono il bisogno di sfogarsi contro qualcuno; e questo qualcuno potrebbe benissimo nelle presenti circostanze essere il più altolocato.

« È a sperare per altro che il patriotismo della parte assennata della nazione riesca a calmare una irritazione, la quale, per quanto sia giustificata dall'ingiusto e sconveniente modo con cui fu trattata la nazione greca in questa circostanza, non può riuscire in fondo che assai dannosa agli interessi reali della nazione stessa, creando delle dissensioni e delle lotte intestine quando più che mai è necessaria la unità e riflessiva azione di tutti per reagire alle pur troppo palesi insidie, cui è l'oggetto la nazionalità greca da una parte se non da tutta l'Europa, che fino a ieri voleva farsi credere la sua protettrice riconoscendola come l'elemento più atto a diffondere la civiltà in Oriente. »

Forse si esagera, ma quello che qui si dice è troppo nelle tradizioni turche, perchè si possa escluderlo *a priori*. Quanto al Governo greco, poteva esso condursi altrimenti, quando aveva la sicurezza che la guerra gli avrebbe fatto perdere ciò che gli era offerto pacificamente, e la necessità della guerra era proclamata chiassosamente nei *meetings*, ma la nazione la vedeva avvicinarsi senza speranza che potesse avere l'esito desiderato? È grave poi ciò che in questa corrispondenza si dice del contegno dell'Austria.

Nostre corrispondenze private.

Inaugurazione del canale artificiale il Ledra.

II.

Udine 6 giugno 1881.

Può dirsi, senza tema di errare che le feste sono riuscite degne delle due solennità, l'una ordinaria, l'altra d'occasione, che ieri si vollero celebrare.

Fin dalla mattina la festa ufficiale venne inaugurata colla rivista dei fanciulli, allievi delle Scuole elementari e Giardini d'infanzia, in Piazza d'Armi.

Era un magnifico spettacolo vedere tutte quelle speranze della patria, giovani e fanciulli, maschi e femmine, ricchi e poveri, sfilare in bell'ordine avanti alle Autorità municipali e scolastiche! Si calcola che sieno stati oltre 1600.

Più tardi, la solita rivista delle truppe nella stessa Piazza d'Armi, che sfilarono avanti al gen. cav. Caravà; venne specialmente applaudita la sfilata in parata al galoppo della cavalleria eseguita con assai bell'ordine. La città era imbandierata.

Ciò per quanto riguarda la festa dello Statuto.

A solennizzare poi il grande avvenimento d'interesse provinciale, l'inaugurazione officiale del canale Ledra, concorse alla città un'infinita moltitudine di gente, fra cui numerosissimi forestieri venuti dal finitimo litorale e da Trieste.

Fin dalla mattina all'alba partivano in comitiva, per visitare i varii lavori del Canale, le Autorità, cioè il rappresentante del Governo R. Prefetto comm. Brussi, il co. di Prampero rappresentante il Comune, la Commissione promotrice, il presidente del Tribunale, procuratore del Re, l'intendente di Finanza, e varie altre persone, fra le quali il comm. Bucchia ed il cav. Valussi, in tutto 26 persone.

Percorsero i varii lavori, con una fermativa per colazione durante la quale vennero pronunciati discorsi d'occasione e brindisi da varii degli intervenuti.

Nel pomeriggio poi, la folla si concentrò nel piazzale fuori Porta Venezia, ove doveano aver luogo la Tombola e gli altri spettacoli. — Il piazzale circolare vasto e recentemente abbellito cogli edificii pe' bagni, era stato ornato con festoni ad archi tutto all'ingiro; ad ogni arco palloncini a varii colori, ad ogni colonna pennoni e bandiere. Ai due lati dello Stabilimento Stampetta erano eretti palchi distinti per gli spettatori.

Alle ore 4 incominciò l'estrazione dei numeri per la Tombola, spettacolo uggioso in verità, ma assai interessante pel popolino.

Più tardi, una folla di gente si raccoglieva nell'interno dello Stabilimento balneare, e precisamente nell'interno dell'amplissima vasca, vuota affatto d'acqua, ove il Blondeau aveva apparecchiato tutti i suoi attrezzi per l'ascensione; a questo convegno veder tanta gente e specialmente tante belle signore e signorine riunite ad un trattenimento in una vasca da bagni, era assai originale!

Fu un momento di vera trepidazione quello della partenza del pallone, che, reso libero dai suoi ritegni, s'innalzò rapidissimo e maestoso trascinando nella sua ascesa l'intrepido areonauta Contier (allievo del Blondeau) nello spazio.

È uno spettacolo del tutto nuovo e che entusiasta il veder un uomo che, col più sovrano disprezzo della vita, s'affida ad una fragile mongolfiera, e che salendo e salendo sempre, con tutta disinvoltura si esercita in giuochi ginnastici e piroette sul trapezio attaccato all'areostato, nel mentre migliaia di spettatori son là senza fiato e trepidanti e non prestano quasi fede ai proprii occhi vedendo un tanto ardimento!

L'ascensione si compiè benissimo ed il pallone, asceso fino a circa 300 metri d'altezza, scese poi dolcemente al punto opposto della città, dopo averla sorvolata quasi diametralmente; un generale applauso accolse l'intrepido areonauta allorchè un'ora dopo all'incirca, ricomparve fra la folla, di ritorno dalla sua gita!

Frattanto la folla s'era accresciuta sul piazzale, e nel mentre il popolino si avviava verso un prato contermine, ove si ballava allegramente all'aria aperta e si tentava valorosamente di dar la scalata agli alberi *della cuccagna*, molta gente prendeva posto sui palchi eretti sul piazzale in attesa della notte e con essa dell'illuminazione e dei fuochi d'artificio. Le quali cose, a dir vero, si fecero aspettare un po' troppo, dappoichè la tombola e l'ascensione aveano avuto luogo troppo per tempo.

Come Dio volle, la notte venne; l'illuminazione riuscì assai bene, e così pure, benchè a troppo lunghi intervalli, i fuochi artificiali; il piazzale poi, sul quale può dirsi ch'erano riunite un diecimila persone, era magnifico quando la luce brillante dei bengala risplendeva d'improvviso, rompendo momentaneamente la semioscurità.

E così la giornata, favorita da un tempo magnifico, terminò allegramente com'era incominciata.

Non mancarono le pubblicazioni d'occasione, fra le quali va specialmente segnalato *Il Ledra*, giornale o meglio pubblicazione del Circolo artistico udinese.

Questa Società, che conta poco più di un anno di vita e che è presieduta dal co. Fabio Beretta, un egregio gentiluomo ed artista appassionato, s'è già resa assai simpatica alla cittadinanza e non tralascia occasione per dimostrare la propria valentia e vitalità.

La pubblicazione in parola è un *Numero unico* di giornale, sul genere di quelli venuti in voga dopo il famoso *Paris-Murcie* di benefica memoria; si occupa esclusivamente del soggetto d'occasione dal quale s'intitola.

La prima pagina è tutta illustrazioni allegoriche, paesaggi, fogliami ed ornati; nel mezzo campeggia il ritratto del compianto prof. Gio. Batt. Bassi, uno fra i più ardenti e benemeriti propugnatori dell'esecuzione del Canale, e mancato a' vivi prima di veder compiuta l'opera desiderata.

Più in basso i ritratti dell'ing. Locatelli, autore del progetto eseguito, e, come il Bassi, morto immaturamente, e quello del comm. G. Bucchia ex deputato di Udine ed altro fra i propugnatori dell'opera. I ritratti, eseguiti dai S. Milanopulo, Zilli ed Antonioli, sono assai ben riusciti e somigliantissimi.

Nella seconda pagina campeggiano nel mezzo in piccola dimensione i ritratti dei membri della benemerita Commissione promotrice, sigg. cav. Moretti e co. D'Arcano defunto e comm. Billia, e cav. uff. Kechler, e Fabris. È alla costanza di propositi, attività e valentia di questa Commissione che va attribuita in gran parte l'esecuzione e la riuscita del lavoro. Ai lati quelli del co. comm. A. di Prampero, ch'era Sindaco di Udine quando venne decretata la costruzione del Canale, e quello dell'attuale Sindaco comm. senatore G. L. Pecile. Più sotto due paesaggi dal vero, attinenti al soggetto, dei sigg. co. Caratti e Beretta.

Nella terza pagina in sette medaglioni rilegati da nastri, fogliami e fiori si contengono i ritratti del cav. P. Valussi, il Nestore de' giornalisti italiani ed uno de' benemeriti per aver propugnato con migliaia d'articoli popolari ne' suoi giornali l'attuazione della vecchia idea, tenendo così sempre desta l'attenzione del pubblico; quello degli ing. Cavedalis, Duodo e Tatti, autori di varii progetti tecnici; quello del co. Freschi presidente dell'Associazione agraria friulana; quello dell'ing. E. Goggi, attuale direttore de' lavori, e finalmente quello del comm. Quintino Sella, ex Commissario Regio nel 1866 in questa Provincia, e strenuo propugnatore anch'egli dell'esecuzione dell'opera. I ritratti vennero disegnati assai accuratamente dai sigg. prof. Del Puppo, Mayer, Antonioli, Simonetti e Berghinz, ed alcuni sono somigliantissimi.

Finalmente, nella quarta pagina, in mezzo ad ornati e rabeschi, spiccano quattro paesaggi rappresentanti una delle porte della città, il ponte sul torrente Corno presso San Daniele, nel cui letto per lungo tratto scorrono le acque del Ledra, la casa del prof. Bassi in Santa Margherita, e finalmente il fabbricato Stampetta, sede del Circolo artistico.

Il testo contiene due poesie d'occasione, una delle quali in dialetto friulano, assai graziose e finite, ed altri scritti e cenni storici molto accurati sull'opera che si volle celebrare.

In complesso, e come concetto e come esecuzione (tranne piccolissime mende) è cosa assai ben riuscita e che fa onore al nostro Circolo artistico.

I ritratti, gli ornati e i paesaggi vennero litografati nel rinomato Stabilimento E. Passero.

Tutto sommato, le feste sono riuscite degne del soggetto.

Ed ora la nota faceta che darà un'idea di quante e quali difficoltà dovette superare la benemerita Commissione promotrice per arrivare alla conclusione.

In una riunione d'interessati, un membro della Commissione espone i vantaggi materiali che ne sarebbero derivati al paese, ed accenna anche che le acque del Ledra avrebbero somministrato un determinato numero di cavalli di forza motrice.

Mille grazie, interrompe uno de' presenti, oppositore sistematico, ne abbiamo già uno squadrone di cavalleria al capoluogo, ed è anche di troppo! R.

ITALIA

Il conte Alberto Maffei, segretario generale degli affari esteri e deputato del quarto Collegio di Torino, nominato ministro d'Italia a Bruxelles, non poteva esser più deputato, e si congeda dai suoi elettori con una lettera, nella quale troviamo il seguente brano relativo alla politica estera:

« Per gli antecedenti della mia carriera, Benedetto Cairoli mi fece l'onore di prescegliermi una seconda volta a coadiuvarlo in quella linea di condotta, la quale, siccome l'illustre uomo affermò in pieno Parlamento, fra unanimi segni di approvazione, « non s'inspirerebbe mai a gelosie o sterili gare internazionali; ma mentre sarebbe necessario che il capitale italiano avesse a volgersi là ove vi sono beneficii da raccogliere, il Regio Governo vi avrebbe dato tutto l'appoggio nel limite del giusto e del conveniente, facendo anzi tutto il possibile per favorire lo svolgimento di questi mezzi, che sono veramente i più efficaci. »

« Se avvenimenti di cui non mi conviene parlare, e che preferisco abbandonare al retto giudizio vostro, fornirono pretesti a turbare l'opinione pubblica, dando corpo a fantasmi, e suscitando diffidenze, all'unico scopo di far sorgere il dubbio che ci fossimo discostati da questa linea di condotta, io vi dichiaro nel modo il più solenne: che mai abbiamo deviato dal programma enunciato dall'illustre mio capo, programma riconfermato da novelle sanzioni parlamentari.

« Mai ci siamo lasciati trasportare da gelosie o sterili gare; mossi sempre da un concetto più elevato, degno di una nazione generosa per istinto, noi abbiamo proceduto con lealtà nella nostra via, colla sola meta dell'onore e degli interessi d'Italia, solidali in ciò con quelli di altre nazioni. »

Se questa vuol essere una difesa, essa lascierà il tempo che trova.

L'*Avenir Diplomatique* scrive:

« M. Crispi se vantait au lendemain du Congrès de Berlin, d'avoir reçu de M. Bismarck la promesse de l'Albanie pour son pays. Irait-il, s'il était appelé aujourd'hui au pouvoir, la disputer à l'Autriche? »

La *Riforma* risponde:

Il deputato Crispi non disse mai che gli sia stata offerta dal principe Bismarck l'Albania. Il giornale francese ha inventato questa notizia, la quale è priva di fondamento, perchè il nostro amico nè alla Camera, nè in privato, ebbe mai ad esprimere d'aver avuto una proposta di tal genere.

In quanto all'Austria il deputato Crispi ebbe sempre a manifestare il pensiero che tra quell'Impero e l'Italia bisogna si mantengano cordiali vincoli d'amicizia. I due paesi sono finitimi e sarebbe una stoltezza solenne il volerne intorbidare le necessarie relazioni.

Una politica di avventure contro l'Austria potrebbe essere sognata e promossa da coloro i quali non comprendono le condizioni dell'Europa e non sanno valutare i legittimi interessi del nostro paese.

Il giornale francese anche in questo dimostra l'assoluta ignoranza delle cose nostre.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

La questione della difesa del paese è sempre all'ordine del giorno; e tutta l'Assemblea vi si prepara per farne argomento di giornata solenne e decisiva. E il Governo non ha in proposito ancora nessuna idea decisa; e il contrasto fra Ferrero e Magliani, sebbene coperto, è sempre profondo e vivo. Voi che seguite, certo, con la meritata attenzione questo gravissimo tema, sapete che il giornale l'*Esercito* ha rivolta una specie di interpellanza all'*Italia Militare*, per dimandarle se il Ferrero insiste o no nel programma esposto già in quelle colonne semiufficiali. L'*Italia Militare* dovrà rispondere, e la sua replica è attesa nel giornalismo e nella Camera, con grande impazienza. Ora, se quanto mi fu riferito è vero, quel foglio domattina dichiarerà che il ministro è fermissimo nel mantenere le somme già indicate come indispensabili per l'incremento e per l'armamento dell'esercito. E intanto nei Circoli finanziarii Magliani, non transige, e non accorda al Ferrero neanco la terza parte di quanto egli reclama.

È facile capire che così si continua a scherzare sulla sicurezza o sull'onore della patria: ma non è permesso ancora rassegnarsi a credere che il Parlamento si presti a tollerare simile sconcio.

Ecco ora la nota dell'*Italia Militare*:

« Alle domande che ci rivolge direttamente il periodico l'*Esercito Italiano*, circa le spese militari, servono di risposta le considerazioni sopra esposte nel nostro primo articolo; a dissipare i dubbi, possiamo dirgli che il bilancio della guerra non è destinato a provvedere ai bisogni della Cassa militare. »

Roma 5.

I deputati ministeriali affermano che entro il mese di giugno sarà fatta l'emissione del prestito per l'abolizione del corso forzoso, e che il Governo francese non si oppone a che l'emissione sia fatta pure nel mercato di Parigi.

(*Corr. Merc.*)

Roma 6.

L'on. Villa, sebbene inclinante al rifiuto, è stato premurato di accettare l'ufficio di relatore per la legge sulla riforma elettorale.

Ieri il Consiglio de' ministri si occupò della nomina dei senatori.

Stasera riuniscesi la Giunta pel progetto dell'on. Bonghi sui maestri elementari.

(*Naz.*)

Roma 6.

L'onorevole Nicotera è intervenuto alla Camera ed ha parlato in appoggio del ministro Ferrero.

Ciò è considerato come un indizio di pacificamento verso il Ministero.

Parlasi di offerte di portafogli fattegli da Depretis.

(*G. P.*)

Roma 6.

Assicurasi essere prossima la conclusione dei negoziati con banchieri di Londra, Francoforte e Berlino per l'operazione finanziaria resa necessaria dall'abolizione del corso forzoso.

Il Governo italiano propone alla Francia il prolungamento per un anno delle convenzioni commerciali e di navigazione scadenti l'8 novembre; propone pure il prolungamento per sei mesi delle convenzioni colla Germania, scadenti alla fine di giugno.

(*Persev.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Politik* di Praga scrive:

Il vero motivo del differimento del viaggio a Praga della Principessa Stefania è di natura tale, che le popolazioni tutte della Monarchia saluteranno con grande gioia. Il felice evento non può ancora essere annunziato ufficialmente, ma lo stato delle cose è tale che non ammette più dubbi.

RUSSIA

Una cospirazione contro lo Czar.

Leggesi nell'*Indipendente*:

La vecchia *Presse* viennese reca la seguente narrazione, che dice avere da buona fonte da Pietroburgo, in un telegramma giuntole per via indiretta:

La scorsa settimana al *Sabalkanski-Prospect* venne scoperto un locale, ove si radunavano i cospiratori, e contemporaneamente vi furono arrestate 21 persone. La polizia venne informata di questo locale di conciliaboli e d'una nuova radunanza, che vi dovea essere tenuta da un falegname, il quale abita nel quartiere accosto, e poteva udire i discorsi dei vicini quando questi parlavano a voce un po' alta.

Il generale Barunow fece chiamare a sè la padrona di casa e le intimò di nascondere un alto ufficiale di polizia, un tenente-colonnello in guisa che potesse udire tutto ciò che veniva detto; in caso contrario, ella stessa sarebbe tenuta responsabile. In seguito agli accordi stabiliti, il tenente-colonnello si nascose, durante l'assenza dei pigionali, sotto il letto nella camera stessa; numerosi agenti di polizia si nascosero in prossimità per accorrere solleciti in ajuto dell'ufficiale. Il segnale sarebbe stato un colpo di *revolver*. Il piano riescì.

Il tenente-colonnello dovette durare sei ore sotto il letto, ma in compenso udì anche un'importante discussione. Si trattava niente meno che d'un nuovo attentato contro lo Czar: questa volta si doveva prenderlo di mira con armi da fuoco. Per eseguire l'attentato si offersero cinque degli astanti.

Si stava appunto per fare la scelta definitiva, quando il tenente-colonnello comparve fuori di sotto al letto, esplodendo un colpo di revolver in aria. Egli dichiarò agli attoniti congiurati (il conciliabolo si componeva di 21 persone) che avrebbe ucciso il primo che si fosse mosso. Prima che i cospiratori potessero rimettersi dalla sorpresa, si trovarono sopraffatti dalla polizia accorsa al segnale, e tutta la comitiva venne arrestata. Erano quasi tutti giovani, fra cui anche qualche studente di Ginnasio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 giugno.

Le lapidi dei morti per la patria. — Il desiderio che venissero ricordati con lapidi i nomi dei Veneziani morti per la patria, e specialmente dei veneziani ed italiani, che perirono nella gloriosa epoca del 1848-49, fu diviso da tutte le varie Amministrazioni municipali, che con maggiore o minor fervore si prestarono perchè un dì o l'altro potesse trovare il suo compimento, ma l'aver fatto sì che il desiderio si traducesse in un fatto compiuto, specialmente coll'assegnare i fondi per la sua attuazione, è tutto merito speciale dell'Amministrazione attuale, alla cui testa sta il zelantissimo ed attivissimo co. Serego.

Egli riesci finalmente ad inaugurare le lapidi, ed il giornalismo d'una certa risma non seppe trovare una parola di lode per la patriotica insistenza del Sindaco nel voler attuato quel concetto doveroso ed onorifico per Venezia, ma invece usci in ogni specie di censura quanto alle forme degli inviti alla cerimonia inaugurale e quanto al tenore delle iscrizioni, dimenticando fatti notorii per addossar responsabilità a chi non ne ha, e svisando perfino il tenore delle iscrizioni scolpite sulla lapide, che chiunque non sia un gonzo può rilevare coi proprii occhi.

Infatti i criterii fondamentali delle iscrizioni stesse, che ora si censurano, furono più volte oggetto delle deliberazioni del nostro Consiglio comunale, il quale, in seguito agli studii di apposita Commissione ed a Relazione delle precedenti Giunte municipali, stabilì che le iscrizioni avessero ad essere precisamente tali quali furono inaugurate ieri l'altro e che in esse avessero ad essere indicati separatamente i Veneziani morti per la causa dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia, e gli Italiani (compresi in questi naturalmente i Veneziani) e stranieri caduti per la causa italiana in Venezia negli anni 1848-49. Eppure di questo fatto si vuol far carico alla Giunta attuale.

Ma havvi di più. Il giornale *Il Tempo*, fidando nella cortezza di vedute dei suoi lettori, svisa persino il tenore dell'iscrizione, per averne poi buon giuoco nelle sue accuse. Egli infatti non si perita di affermare nel suo Numero d'ieri che nella seconda divisione delle lapidi è inciso che su di esse si raccolsero i nomi dei *veneziani* e degli stranieri, che morirono all'assedio di Venezia, e da ciò trae argomento per affermare che si abbiano qualificati per *stranieri*, gli italiani, e persino i veneti.

Ma siccome è falso che la lapide porti tale indicazione, cade di per sè la censura. Infatti la lapide parla unicamente di italiani e di stranieri morti in quell'assedio, e quindi comprende anche i Veneziani sotto la generica parola di italiani, e non crea il sognato antagonismo fra Veneziani e italiani stranieri.

Questa falsità meritava d'essere rilevata, giacchè, per chiunque sia imparziale, basta a dare un concetto sulla buona fede di siffatte critiche sistematiche.

— Ecco il discorso pronunziato dal cav. avvocato Nicolò Rensovich, ieri l'altro, allo scoprimento delle lapidi:

« Fu sempre pietoso ufficio ricordare i defunti, ufficio doveroso allora che i defunti hanno sacrificato la loro vita sull'altare della patria.

« Sia lode alla comunale Rappresentanza ed al benemerito Sindaco che la presiede per l'attuazione di così delicato pensiero.

« I nomi di quei generosi sono scolpiti nel marmo.

« Oggi e per sempre stanno e staranno esposti alla vista di tutti.

« Verranno i figli, i figli dei figli, orgogliosi della gloria dei loro padri, e deposta una lagrima, si raccoglieranno in sè stessi per imitarne con virile proposito l'abnegazione, il valore e la forza, onde tramandata è ai posteri la loro memoria. In faccia a quei marmi i posteri abbasseranno riverenti la fronte.

« La patria ha sempre bisogno dei figli suoi. Maledizione ai figli che voltano indifferenti le spalle alla patria, o ne sfruttano le aspirazioni esclusivamente per il privato loro interesse.

« Ma questa patria benedetta, questa nostra Italia non domanda sempre il sangue dei figli suoi.... ne domanda anche il tesoro della virtù, del senno politico, della efficace cooperazione.

« Quando quei generosi cadevano sui campi delle patrie battaglie, l'Italia doveva essere creata... e per crearla doveva essere strappata agli artigli di straniere dominazioni o di dominazioni matrigne. La unità, la libertà e la indipendenza di questo nostro paese, ch'è il più seducente sorriso della natura, dovevano seguire immediatamente la sua creazione.

« Questa Italia, ch'è grande tanto quanto non lo fu giammai, fu l'opera di forze coalizzate di un popolo e di un Re. Di quel Re che ha giuocata la sua corona; di quel Re che ha esposta le mille volte la sua vita, di quel Re ch'ebbe l'incredibile coraggio di scendere sul campo di battaglia e mettersi alla testa di un popolo, che dai tiranni che lo dominavano fu chiamato ribelle. Quel Re glorioso di cui deploriamo la perdita, quel Re che vive nel nostro cuore e che ci sta sempre dinanzi nella persona del figlio, il Re Umberto, vera copia conforme dell'immortale suo Genitore, ha sentita altamente la voce della natura e del primitivo diritto, che un popolo schiavo può spezzare in ogni momento le sue catene.

« Questo Re... venne in suo aiuto;... lo condusse sul terreno della lotta;... lo infervorò all'entusiasmo con il suo esempio;... affrontò intrepido e fidente la vicenda delle armi;... corse di lido in lido;... pugnò e vinse.

« Ripose la spada nel fodero... ma non si acquietò. L'Italia era fatta ma non compiuta. Di altre armi aveva d'uopo, aveva d'uopo di altri eroi.... La politica doveva condurlo e lo ha condotto alla meta. Portò a Roma l'Italia, e l'Italia fu compiuta.

« Quale egli ce l'ha data noi la conserveremo. Le procelle non ci spaventano. Stanno per noi la fede della Casa di Savoia.... e le benedizioni che ci manda dal cielo Vittorio Emanuele.

« Ma per arrivare al completamento, ma per assicurarne la conservazione, ci volevano i sacrificii già fatti, nuovi sacrificii sono necessarii, e si faranno.

« In presenza di questi marmi, che sono per noi una storia di sacrificii e di glorie, non ho a dire che una sola parola.

« Nell'epoca memoranda del 1848-49, Venezia ha vissuto una vita di orgasmo per una sola idea. Gettare il germe della vita, dell'unità, della libertà, della indipendenza d'Italia. Questa idea, per il senno dei suoi governanti, per il senno del grande cittadino Daniele Manin, e per il valore delle truppe, fu realizzata. Venezia non era più Venezia... Venezia era diventata il nucleo ed il campione dell'Italia futura. Non era signoreggiata dalla foga di novità, non dall'ambizione del dominio, non dal furore dei partiti, non dalle tumultuose esorbitanze della plebe. Aveva un solo pensiero, un solo voto, un solo proposito, una sola parola d'ordine: — fuori lo straniero. — E nella sua Assemblea decretava la resistenza ad ogni costo. Quella legge non fu una vana parola, non fu un atto di petulante iattanza. Ebbe il pieno suo effetto. Ebbe la cresima del sangue di quei valorosi, di cui oggi su quelle pietre si leggono i nomi, che sugli spalti di Marghera od in campo aperto, colpiti dalle palle nemiche, col sorriso sulle labbra, con la speranza nel cuore, per ultimo anelito della vita pronunciavano — evviva l'Italia.

« E di questa nostra Venezia, perchè piagnolose Cassandre ne deplorano la prossima rovina?....

« Quel popolo che ha bene meritato della patria nei giorni della gloriosa rivoluzione, avrà fermezza di propositi, gagliardia di azione, per impedire la profetizzata rovina.

« E potrà cadere Venezia?... Ma, non è Venezia una parte d'Italia?... All'Italia ha serbati il cielo i più splendidi destini. Le nubi si dissiperanno, e la discordia tornerà svergognata nell'abisso. Fratelli ancora ci stringeremo in un amplesso... e le nostre volontà, le nostre forze unite varranno ad assicurare all'Italia nostra quel posto, che le fu sempre assegnato dalla stima e dalla simpatia di tutte le nazioni.

« L'uomo che sta al governo della nostra Provincia, di cui la pronta intelligenza e la fermezza del carattere sono note a tutti, saprà con la potenza della sua volontà disperdere qualunque sinistro vaticinio.

« Venezia, come sempre, gelosa delle antiche sue glorie, marcierà decisa e sicura sulla via del vero progresso.... e sempre stretta a quel patto che unisce l'Italia alla Casa di Savoia, susurando mestamente una preghiera per i suoi morti invocava con fervore la benedizione del cielo sull'Italia, sul Re, sulla Regina, sul Principe ereditario e sulla gloriosa dinastia di Savoja. »

Congresso geografico. — Sentiamo che il nostro Sindaco è riuscito a persuadere i proprietarii delle case costituenti le Procuratie vecchie, a far ridipingere prima del Congresso geografico i serramenti dei balconi prospicienti sulla Piazza di S. Marco con una tinta uniforme ed omogenea al carattere dell'edifizio.

Onorificenza. — Leggesi nell'*Opinione* arrivata in questo momento:

Il distinto letterato, prof. Pompeo Molmenti di Venezia, fu nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Giovanotti animosi. — Di questi giorni alquanti giovanotti animosi fecero il viaggio da Trieste a Venezia, alcuni in una lancia, e alcuni in un canotto. La lancia, denominata *Maga*, è a due vele, ed il canotto è leggierissimo. Nel canotto presero posto tre giovani tedeschi, e nella lancia cinque giovanotti triestini. Il viaggio fu naturalmente lungo e non senza emozioni, ma i due scafi giunsero felicemente a Venezia, dove quei bravi e ardimentosi ebbero quelle liete accoglienze, che si sono meritate col loro coraggio e col loro sangue freddo.

Gita di piacere. — Ci siamo recati ieri a Malamocco, a Pellestrina e ai Murazzi colla gita di piacere fatta dal vapore *La Favorita* della *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*. Non vi era molta gente, certo a motivo del tempo incerto; ma la gita è riescita benissimo. I passeggieri scesero a Malamocco e a Pellestrina e si recarono colla loro brava musica a quei Municipii; ma non vi si trovavano nè i Sindaci nè i segretarii: tuttavia fu suonato egualmente tra le acclamazioni di quegli abitanti. Si faceva quindi una breve escursione ai Murazzi, ma il vento e la pioggia consigliarono di abbreviare il cammino e di riparare al coperto. Si visitava anche la fabbrica di merletti della Società, ma non si fece tempo di vedere quella del sig. Jesurum. Alle 5 precise si era di ritorno lieti e contenti, perchè le piccole traversie del viaggio erano state compensate largamente dalla cordialità dei sigg. avv. dott. Musatti e Scopinich e da mille piccole piacenti avventure. Alla gita presero parte anche dei forestieri tra i quali vi erano dei tipi gustosissimi.

Si sta combinando qualche gita consimile in giorno feriale perchè le nostre signore possano vedere in pieno movimento le fabbriche di quei merletti che hanno tanta parte nei loro abbigliamenti.

Quelli che non avevano mai veduti i Murazzi rimasero meravigliati dall'imponenza di quell'opera colossale, fatta senza tante Commissioni e senza tante ciarle dai nostri antenati. E dire che quando si compiva quell'opera la Repubblica di Venezia era vicina alla sua caduta!!

Pubblicazioni musicali Ricordi. — È di recente escito dal R. Stabilimento Ricordi di Milano una nuova edizione del *Barbiere di Siviglia*, di Paisiello, per canto e pianoforte. L'opera è preceduta da una dotta, breve, ma succosa prefazione di Edwart, e porta in fronte un buon ritratto del Paisiello, ed il libretto. L'edizione è splendida per diligenza e per nitidezza, e non può che essere accolta con grande favore dai cultori dell'arte gentile.

Il prezzo è di sole L. 3, 20 franco di porto in tutto il Regno; e di franchi 4 per l'Europa intera.

Dalla stessa Casa editrice fu pubblicata una nuova edizione dell'*Ernani*, di Verdi, egualmente per canto e pianoforte. È una edizione veramente di lusso con copertina artistica in cromolitografia, con un ritratto bellissimo di Verdi nel frontispizio, e col libretto, nel quale figurano i nomi degli artisti per i quali l'illustre maestro scrisse l'*Ernani*.

La stampa ne è fatta su carta di lusso, con raro buon gusto e con diligenza straordinaria, come avviene in tutto quanto esce da quel grande Stabilimento.

Il prezzo è di L. 8 franco di porto per tutto il Regno, e di fr. 9 per tutti gli Stati dell'unione postale.

Anche queste opere si trovano in vendita nel negozio di musica del signor Antonio Gallo in Merceria dell'Orologio.

Furto. — Il 4 corr., alle ore 8 del mattino, i ladri, muniti di chiavi false, entrarono nella casa di abitazione del sig. Giuseppe Giocondo Bianchini, situata ai Miracoli, Corte delle Muneghe, anagr. N. 6086. Il sig. Bianchini e la gentile sua sposa si trovavano in campagna; ma alla custodia notturna della casa attendevano due donne, madre e figlia, le quali, al mattino inoltrato escivano, chiudevano la porta a doppia chiave e andavano pei fatti loro per ritornare alla custodia della casa sull'imbrunire.

I ladri, fatto sciupio dei mobili in modo da far veramente compassione, riuscirono a trovare entro un grosso cassone di biancheria un astuccio-cassetta con entro 24 posate d'argento del peso netto di oltre 4 chilogrammi e del valore di circa L. 1100, nonchè un bacile pure d'argento massiccio. Presi questi oggetti, della biancheria e poco danaro rinvenuto nell'armadio della domestica, escirono; ma uno del vicinato, vedendo uscire a quell'ora (erano circa le 10 a.) da quella casa un figuro con un involto sotto il braccio, entrò in sospetto che si fosse trattato di ladri, e chiese all'individuo che cosa avesse e chi gli aveva consegnato quell'involto. Il ladro rispose che erano oggetti che la domestica gli aveva consegnati non sappiamo per qual motivo. Il vicino, sempre più insospettito, gli tenne dietro, e pare avesse già messo l'occhio anche su un altro individuo; il fatto è che visto che quello coll'involto gli era sfuggito d'occhio, riesciva a far arrestare l'altro.

L'Autorità ora investiga, e degli altri arresti si sono già fatti e con frutto, perchè si sono sequestrate delle biancherie di pertinenza di quella famiglia, e giova credere che, per il fatto che fu agito con tanta prontezza, si arriverà a sequestrare anche le argenterie.

Il signor Giuseppe Giocondo Bianchini ci prega di ringraziare tutte quelle persone che tanto si interessarono a riguardo suo e della sua famiglia in questa circostanza.

I signori Bianchini furono avvertiti del fatto con tutti i possibili riguardi ad opera dei parenti: fu un cugino di essi che è tosto partito per la campagna e che li ha ricondotti a Venezia anche per precisare gli oggetti che erano stati involati.

Arresti. — Narra l'odierno bullettino della Questura che quale autore di ferite inferte a certi M. Giuseppe d'anni 63 e F. Valentino d'anni 49, fu arrestato F. Pietro d'anni 40, abitante a Castello.

— La scorsa notte, alle ore 12 1/2, circa, in Via Vittorio Emanuele, furono arrestati per oltraggi ed opposizione alla pubblica forza, disarmo d'una guardia e ferimento di un'altra, certi A. Antonio d'anni 20, Giovanni V. d'anni 20, N. Giovanni d'anni 32.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13

MATRIMONII: 1. Bianchi Ruffini Robbiano, dentista, con Pucci Natalina, civile, celibi.

2. Massari Pietro, agente di commercio, con Tabè Diomirce, agiata, celibi.

3. Moro Marco, facchino, con Angeli Anna, perlaia, celibi.

4. Santini Giuseppe, muratore, con Donajo chiamata Donaggio Giovanna, domestica avventizia, celibi.

5. Alcaini detto Giacomelli Angelo, inserviente postale, con Bozza Virginia, guantaia, celibi.

6. Vianello Carlo, falegname, con Lotti Elisabetta, cameriera, celibi.

7. Rosso detto Anconetti Francesco, barcaiuolo, con Zambelli Maria, cucitrice, celibi.

8. Dal Secco Federico, venditore di pane, con Brianese detta Grego Rosa, perlaia, celibi.

9. Giudica Gio. Batt., tappezziere lavorante, con Cortivo Adelaide, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Rinaldi Ferracini Maddalena, di anni 89, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Belgrado Longega Rosa, di anni 35, coniugata, casalinga, id. — 3. De Marchi Giovanna, di anni 28, nubile, cameriera, di Enemonzo.

4. Smergo Sante, di anni 83, coniugato, pescatore, di Venezia. — 5. De Bortoli detto Barambagole Domenico, di anni 55, coniugato, industriante, id. — 6. Boscolo detto Bisi Domenico, di anni 41, coniugato, inserviente al R. Lotto, id. — 7. Pedrazzo Leone, di anni 38, coniugato, uffiziale della R. Marina, di Sordevolo.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 giugno.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

MATRIMONII: 1. Martina detto Dose Olivo, facchino di farmacia, con Martina detta Luguccia Regina, domestica, celibi.

2. Gabbiato Angelo, barcaiuolo, con Gajon chiamata Gagion Apollonia, già domestica, celibi.

3. Gasparini Giovanni chiamato Romano, caffettiere, con Toppo Natalia, domestica, celibi.

4. Berlendis Francesco, facchino, con Bettoni Regina, operaia, celibi.

5. Tenderin chiamato anche Tenderini Gio. Batt., fabbro lavorante, con Toffoli Angela chiamata Maria, sarta, celibi.

6. De Mattia detto Gambe Antonio, gondoliere, con Gislon detta Cibate Luigia, già domestica, celibi.

7. Scusset Pietro, fabbro lavorante, vedovo, con Metesin Vittoria, casalinga, nubile.

8. Resimini chiamato Resemini Giovanni, fabbro lavorante, con Gobesso Filomena, perlaia, celibi.

9. Chiuppani Giovanni, agente viaggiatore, con Gemmo Antonia chiamata Eurica, civile, celebrato in Lonigo il 31 maggio corr.

10. Quarisa Giacomo, meccanico, con Vilkovic Teresa, sarta, celibi, celebrato in Trieste il 6 giugno 1880.

11. Monte Gio. Batt., fabbro calderaio, celibe, con Rossetti Antonia, casalinga, vedova, celebrato in Muggia il 6 giugno 1880.

12. Spadon Edoardo, impiegato civico, con Zanutto Alessandra, calzolaia, celibi, celebrato in Trieste il 12 settembre 1880.

DECESSI: 1. Tagliapietra Fabi Teresa, di anni 61, vedova, tappezziera, di Venezia. — 2. Amiel Righetto Felicita, di anni 49, coniugata in seconde nozze, possidente, id. — 3. Negroponte Maria, di anni 56, nubile, ricoverata, di Malo. — 4. Canziani D'Este Teresa, di anni 32, coniugata, sarta, di Venezia. — 5. Dal Monego Angela, di anni 30, nubile, domestica, di Spinea.

6. Nardini Gio. Maria, di anni 66, coniugato, ortolano, di Venezia. — 7. Dorigo Giuseppe, di anni 50, coniugato, contadino, di Farra di Soligo. — 8. Don Vincenzo, di anni 30, coniugato, villico, di Mirano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Quattro bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Trieste.

Esposizione di Milano.

Comunicato. — Il Comitato esecutivo ha preso i necessarii accordi con il Comitato operaio per l'Esposizione, perchè l'ingresso agli operai, a prezzo ridotto, abbia ad aver principio col 15 di questo mese.

Tutte le Associazioni devono perciò rivolgersi al Comitato operaio per le norme e le modalità a cui dovranno in seguito attenersi per tali facilitazioni, le quali verranno fate note al pubblico non appena deliberate dai due Comitati.

Comunicato. — A togliere le difficoltà che s'incontrano nella formazione della Giuria, dipendenti specialmente dal tempo in cui i giurati dovrebbero incominciare i loro lavori, il Comitato esecutivo ha preso a unanimità la deliberazione di convocare i giurati non prima della fine del mese di agosto.

CORSE DI CAVALLI.

Le corse avranno luogo nei giorni 9, 12 e 16 corrente giugno:

I. giorno giovedì 9, alle ore 4 pomeridiane: 1. Corsa dell'Esposizione, premio L. 4,000; 2. Corsa di Hachs (gentlemen Riders), premio lire 200, più un oggetto d'arte, del valore di lire 1,500; 3. Premio della città di Milano, lire 10,000; 4. Corsa della Regina (con siepi), pei signori ufficiali in attività di servizio, premio L. 1000 ed un oggetto d'arte dato da S. M. la Regina; 5. Corsa con ostacoli, premio L. 4,000.

II. giorno, domenica 12 giugno, ore 4 pomeridiane:

1. Premio reale, L. 4,000 offerte da S. M. il Re; 2. premio dell'industria e commercio, lire 5,000, date per sottoscrizioni private; 3. premio delle signore patronesse, corse con siepi (gentlemen Riders), L. 1000, oltre un oggetto di arte del valore di L. 1000; 4. Corsa dei riproduttori (Handicap), premio L. 7,000.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

Il *Presidente* annunzia che, risultata nulla la votazione di ieri per la nomina d'un Commissario del bilancio, si ripeterà domani.

Partecipa poi la morte del deputato Giuseppe Borruso, avvenuta stamane, alle ore 4 1/2 in Roma, e ne commemora le virtù patriotiche, deplorandone la perdita.

Botta, *Nocito* e *Branca* danno cenni biografici del deputato, mettendo in rilievo specialmente il suo amore alla libertà, per la quale combattè e tanto soffrì.

Depretis, a nome del Ministero, si associa rammentando specialmente il diligentissimo deputato.

Cavalletto, dicendo che la morte dei patrioti è compianta da tutti senza distinzione di partiti, si unisce agli altri in nome proprio e dei suoi amici di Destra.

Sorteggiatisi poi 12 deputati che rappresenteranno domani la Camera ai funerali, dichiarasi vacante il Collegio di Calatafimi.

Procedesi alla votazione segreta dei sei disegni di legge approvati ieri e lasciatesi aperte le urne è presentata la relazione sulla legge per la creazione della posizione di servizio ausiliario degli ufficiali dell'esercito.

Dopo ciò, riprendesi la discussione della legge sulle opere straordinarie stradali idrauliche all'art. 5, pel quale la costruzione delle strade provinciali può essere fatta dallo Stato, se le Provincie lo chiedono, salvo rimborso da parte di questo.

È approvato.

Il Ministero e la Commissione propongono un nuovo art. 6, secondo cui rimangono fermi pei Comuni gli obblighi derivanti da contratti in corso per costruzione, riparazione e mantenimento delle strade fino alla loro iscrizione nell'elenco delle provinciali.

È approvato tanto questo, quanto il nuovo articolo 7, proposto dal Ministero e dalla Commissione, con modificazione di forma proposta da *Cavalletto*, nel quale si dà facoltà al Ministero dei lavori pubblici di permettere, quando creda opportuno, previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che le strade si costruiscano anche secondo le modalità tecniche delle strade comunali obbligatorie.

Discutendosi l'art. 6, divenuto 8, dove è detto per quali opere la spesa verrà divisa e per quali sarà solo a carico dello Stato, *Romanin Jacur* chiede che fra quest'ultime si comprenda la costruzione delle botte sotto il nuovo alveo del Brenta alle Trezze Bonoris; chiede lo stesso per la costruzione e chiusa nel ramo inferiore del Mincio.

Lucchini Odoardo chiede il compimento delle opere di bonificazione in Val di Chiana, comprese nel progetto generale, e la cui spesa è contemplata nel N. 18 della tabella E.

Cavalletto chiede la costruzione di una botte sotto l'alveo del Sile, ai Lanzoni.

Severi e *Diligenti* unisconsi a Lucchini.

Dopo dichiarazioni del *Ministro*, si approva l'art. 8, modificato in conformità delle proposte dei suddetti.

Approvasi l'art. 8, che dispone che lo Stato sia rimborsato dagl'interessati di quattro quinti della spesa per bonificazione del comprensorio interprovinciale di Burano, nonchè i seguenti relativi alle modalità tecniche, compreso un nuovo articolo della Commissione e del Ministero, col quale si dispone che, nel regolamento per l'esecuzione di questa legge, il Governo stabilisca le cautele necessarie per l'approvazione dei progetti di strade, la cui costruzione è assunta dalle Provincie, per la conclusione degli appalti, pel pagamento delle quote dello Stato, e per la liquidazione e collaudo delle opere.

Segue la discussione sull'art. 20, ove si autorizza il Governo ad emettere obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, per far fronte, fino alla concorrenza di 96 milioni, alle spese per l'esecuzione di questa legge.

Leardi svolge la sua proposta, con cui vorrebbe che ciascun anno pel bilancio definitivo si provvedesse ai mezzi per l'esecuzione di questa legge.

Plebano dice, che manca la base all'operazione proposta dal Ministero in quest'articolo, perchè dei beni ecclesiastici non restano più a sufficienza per trarre la somma necessaria alla esecuzione della legge.

Morana svolge i suoi emendamenti. Propone che, dal 1881, il prodotto degl'incassi a conto, prezzo dei beni ecclesiastici e ademprivili già venduti o che vendevansi, serva a far fronte alle spese fino alla concorrenza di 96 milioni; che il Governo si valga delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, tuttora disponibili nelle Casse del Tesoro, per procurarsi un'anticipazione sui prezzi dei beni venduti, purchè l'emissione sia tale da far rientrare nelle Casse dello Stato i 96 milioni e la somma pel servizio di anticipazione. Propone infine le modalità più acconce all'attuazione di questa operazione finanziaria.

Magliani risponde, che un'operazione simile a quella che ora si propone fu già fatta per altre spese; quindi non è nuova. Non consente nella proposta di Leardi, perchè con questa legge votasi una spesa certa, e necessita avere un mezzo certo di sopperirvi. Nè può farsi assegnamento sugli avanzi del bilancio, che devono colmare le diminuzioni conseguenti dalle leggi del macinato e del corso forzoso. Dà schiarimenti sulla operazione mista che si propone, e che, è in sostanza, soltanto un'antecipazione che si fa ai bilanci futuri. Rispondendo a Plebano, dimostra la situazione del patrimonio ecclesiastico essere bastevole a dare solida garanzia ai titoli che si emetteranno. Nel presente stato di cose, prega la Camera di respingere tutti gli emendamenti, ed approvare con tranquillità di coscienza la proposta del Ministero.

Il *Relatore*, a nome della Commissione, associasi al ministro delle finanze.

Morana, dopo le dichiarazioni del ministro, ritira suoi emendamenti e propone un articolo aggiuntivo.

Il Ministro e la Commissione accettano.

Leardi ritira la sua proposta.

L'art. 20 è approvato, e con esso i seguenti, che regolano l'operazione finanziaria, come pure quello aggiuntivo di Morana, come segue: « Qualora fossero emessi i titoli speciali, di cui all'art. 28 della legge 29 luglio 1879, saranno essi sostituiti alle Obbligazioni ecclesiastiche che si trovassero allora in circolazione.

Approvata così l'intiera legge, domani sarà votata a scrutinio segreto.

Proclamasi, infine, il risultato della votazione delle sei leggi discusse ieri, che **risulta nulla per mancanza di numero.**

Domani si ripeterà la votazione.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. (*Ag. Stefani.*)

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 pubblica le nomine dei membri del Consiglio superiore per la pubblica istruzione, fatte con regio Decreto.

Eccone i nomi:

Senatore M. Amari, prof. Barberis, Betti E., G. Boccardo, Brioschi, Cabella, Cannizzaro, Cantoni Giovanni, Cantoni Carlo, Carrara, Carducci, A. Corradi, Cremona, De Renzi, A. Fabbretti, F. Ferrara, Govi, Inzani, Lessona, Lignana, Massarani, Prati, Protonotari, Spaventa B., Stüver, Schupfer.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Nei circoli parlamentari è oggetto di molti commenti l'attitudine riservata degli onorevoli Crispi e Nicotera; ma si crede priva di fondamento la voce sparsa da' deputati ministeriali che tanto l'on. Crispi quanto l'on. Nicotera coi loro amici appoggieranno a ogni costo il ministero.

— L'estrema Sinistra ha deliberato di sostenere lo scrutinio di lista e il suffragio universale. Quando però il suffragio universale non fosse accettato dalla Camera, l'estrema Sinistra voterà quella proposta che conceda il diritto del voto al maggior numero di cittadini.

— L'onorevole Depretis ha dichiarato esplicitamente ad alcuni deputati avversarii che si manteneva fermo nella sua nuova attitudine relativamente allo scrutinio di lista; al contrario l'onorevole Zanardelli ha affermato che il Ministero accetterà la proposta di divisione che sarà fatta dall'onorevole Ercole, appena si sarà votato l'ordine del giorno puro e semplice dell'onor. Pierantoni.

Scrivono da Berlino in data del 2 corrente al *Fanfulla*:

« Il principe Cancelliere è leggermente indisposto, ma ciò non gli ha impedito di ricevere le visite del Cancelliere russo principe Gorciakoff, dell'ambasciatore francese a Pietroburgo, generale Chanzy e dell'ex-ambasciatore inglese a Costantinopoli, sig. Goschen, con i quali ha lungamente conferito. Come è naturale, si attribuisce a queste visite una importanza politica. »

Leggiamo nel *Bersagliere*:

In seguito alle premure vivissime degli onorevoli Depretis e Berti, pare che l'on. Simonelli siasi finalmente deciso ad accettare l'ufficio di segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Egli partì sabato alla volta di Pisa, e tornerà domani per dare una risposta definitiva.

Sappiamo, dice il *Diritto*, che il Governo russo propone che nelle convenzioni di estradizione si accolga il principio che gli assassinii diretti contro i Sovrani non sieno mai da considerarsi come delitti politici, e in conseguenza sono passibili di estradizione.

Uno schiaffo turco.

(Dal *Corriere della Sera.*)

L'Italia si è presa di fresco uno schiaffo abbastanza pesante dalla Francia e, a questi lumi di luna, se essa avesse voluto far qualche cosa, non avrebbe potuto che seguire il precetto del Vangelo: offrir l'altra gota. Ma lo schiaffo della Francia non è il solo; un'altra Potenza — che si potrebbe chiamare impotenza — si è fatta ardita a infliggergliene un secondo: la Turchia! Si ricorda che, tempo fa, alcuni pescatori italiani furono maltrattati da abitanti dell'isola di Metelino. Dopo aver fatto la voce grossa, parve, così almeno assicuravano gli ufficiosi, che il Governo italiano avesse ottenuto dalla Turchia tutte le soddisfazioni possibili e immaginabili. Infatti, Kemal Bei, governatore dell'isola, venne destituito. Ma non trascorse molto tempo che, facendo le viste di credere ch'egli fosse stato calunniato, la Porta lo rimetteva con tutti gli onori al suo posto di prima. Kemal Bei governa ancora Metelino, e il conte Corti, tanto infiammabile quando sente dire che qualche ragazza italiana sceglie domicilio in un harem, se ne sta zitto, e il Governo italiano, naturalmente, più zitto di lui. Uno schiaffo dalla Turchia! Anche questa ci mancava.

Uno scandalo a Berlino.

Un grande scandalo è in questo momento l'argomento di tutte le conversazioni di Berlino. Uno di questi giorni, il Principe imperiale assistendo a una rappresentazione al teatro Vittoria, aveva fatto pregare il maestro Riccardo Wagner, di cui si rappresentano in questo momento le opere, a recarsi nel suo palco. Il Principe voleva congratularsi col compositore. Quando gli fu detto che il figlio dell'Imperatore desiderava parlargli, Wagner rispose: « Va bene. Ma io non desidero parlar col Principe. » Questa risposta ha cagionato alla Corte una sorpresa e un'irritazione estrema. (*Corr. della Sera.*)

TELEGRAMMI.

Roma 6.

Sono inesatte le notizie date che il ministro Magliani intenda stipulare entro il mese di giugno il prestito per l'estinzione del corso forzoso. È probabile che l'operazione abbia luogo soltanto fra due mesi.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile si adunerà subito per decidere, se debba andare a Genova e nelle altre principali città marittime per raccogliere le deposizioni degli armatori e delle altre persone competenti.

La Commisione del bilancio affretta i suoi lavori per ricuperare il tempo perduto. I singoli relatori hanno preso impegno di presentare subito le relazioni dei bilanci definitivi. La discussione chiarirà che quest'anno l'avanzo supererà le previsioni di una quindicina di milioni. (*Secolo.*)

Roma 6.

Il Governo ha nominato commissarii per

l'abolizione del corso forzoso i signori Saredo, Scotti, Cantoni e Romanelli. Le sedute della Commissione furono inaugurate sabato con un discorso dell'on. Magliani, che parlò intorno al grave cómpito che spetta alla Commissione di vigilanza. Giovedì essa è convocata per costituirsi. *(Secolo.)*

Roma 6.

L'on. Sella è ammalato, e per consiglio di amici partirà stasera. *(Naz.)*

Roma 6.

La legge presentata ieri dall'on. Ferrero *(ministro della guerra)* crea un nuovo grado di ufficiale intermedio fra il luogotenente generale ed il generale d'esercito.

Assumerebbe il nome di comandante generale, fissandone il numero a 10.

Altrettanti luogotenenti generali.

Il nuovo grado sarebbe retribuito con L. 1400.

Gli investiti non otterebbero la qualità di grandi ufficiali dello Stato. *(Naz.)*

Roma 7.

La legge presentata ieri alla Camera dal Ferrero tende ad abolire la prescrizione, secondo la quale i generali che hanno compiuto 65 anni dovrebbero lasciare il servizio. Colla proposta di Ferrero resterebbero nell'esercito Mezzacapo, Cosenz, Pianell e lo stesso Ferrero, che altrimenti sarebbero obbligati ad uscirne.

Tale legge verrà approvata subito e senza contrasti. *(Pungolo.)*

Roma 7.

Il Ministero è appena costituito, e già si sono manifestati screzii fra i suoi membri: l'onorevole Depretis e l'on. Zanardelli si trovano in contrasto fra loro. Pare che la cagione di questo sia stata la mandata di nuovi senatori, che doveva essere fatta definitivamente il giorno dello Statuto. In questo starebbe il motivo pel quale essa fu sospesa. I due ministri non poterono accordarsi su parecchi nomi di candidati. *(Corr. della Sera.)*

Roma 7.

Le divergenze sorte per alcuni nomi di nuovi senatori sono appianate; a giorni si pubblicheranno le tanto contrastate nomine. *(Secolo.)*

Parigi 7.

L'agitazione aumenta in Algeria. A Costantina è corsa voce che siasi scoperto un complotto per incendiare la città.

E d'imminente pubblicazione il programma elettorale del Principe Napoleone. *(Pungolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 7. — Quattro membri influenti della Landleague furono arrestati in Irlanda. Una Circolare governativa alla Polizia, esterna la risoluzione di porre un fine ai disordini.

Lo *Standard* dice: Si aspetta a Sofia 40 ufficiali russi e 20 mila carabine.

Il *Daily News* dice: Tutti i consoli tunisini d'Europa ebbero ordine di consegnare gli archivii e la direzione dei consolati rispettivi ai consoli francesi.

Roma 8. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annuncia che il Consiglio di Stato ha approvato l'appalto della ferrovia Carmagnola-Bra, e i due primi tronchi della ferrovia Gallarate alla Novara-Pino.

Orano 7. — Gli uccisi il 2 corrente, col sorvegliante dei telegrafi tra Frendah e Géryville furono 8, non 26.

L'assassino di Seguin fu giustiziato ieri a Beja.

Pietroburgo 7. — Il Consiglio di guerra di Kieff condannò a pene che variano da 6 a 20 anni di lavori forzati, i promotori di attacchi contro gli Ebrei.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7 (*).

(Camera dei deputati). — Presiede Maurogonato.

Risulta nulla la votazione d'ieri per la nomina di un commissario del bilancio. Si rinnoverà domani.

Annunziasi la morte di Borruso; è dichiarato vacante il Collegio di Calatafimi.

Si votano a scrutinio i progetti approvati ieri.

Maurigi presenta la Relazione sul progetto della posizione sussidiaria degli ufficiali.

Ripigliasi la discussione del progetto sulle strade e lavori idraulici.

(*) Questo dispaccio ci pervenne troppo tardi per essere inserito nelle edizioni d'ieri.

Rosa Giuriati-Fraccaroli.

Quattro giorni sono appena trascorsi, e questa povera donna tutta affetto, tutt'ansia, tutta pensieri per sua figlia a cui era mancato un bambino, aveva solo uno scopo, scemarle il dolore, nasconderle ciò che poteva richiamarle le lagrime, ricorrere a tutti i mezzi, a tutti quei mille sutterfugi che l'amor materno sa solo insegnare per distrarne i pensieri, per ricrearla; ora è la sua famiglia, è il marito, son tutti i suoi figli che invano cercano chi possa confortarli, ora che essa, dopo tre giorni di tremenda malattia, li lasciò soli nel pianto e nella desolazione. Forse nelle fatiche, nelle ansie di quei giorni, povera Rosa, povera madre affettuosa, povera amica, sta la causa della tua malattia!

La famiglia, la salute, il benessere, l'avvenire di essa, era il suo pensiero, la sua cura, la sua preoccupazione costante, si poteva dire che per la famiglia solamente vivesse, ed in tutte le fortunose vicende della sua vita, la famiglia era sempre ciò che solo le stesse a cuore. Ora i suoi cari che tanto l'amavano e con tanto cuore la rimeritavano, piangono di quel pianto che nessuna parola può raddolcire, se non quella che parli di Dio, dei conforti che solo da Lui derivano, e che nella sua misericordia farà scendere su loro.

Povero Guido, sopra tutti, che adolescente appena, ti guardi attorno smarrito e non credi ancora alla tua sventura. Guido! la mamma ormai sta meglio di noi; pregala nelle tue orazioni, e nella via del dovere in cui metti i primi passi, il ricordarti dei suoi consigli, l'adempierli sarà la tua forza.

Fu colta, gentile ed esperta musicista. Le amiche moltissime ch'ella aveva, e tutti quelli che poterono apprezzare la sua affabilità, il suo umore sempre sereno e gioviale, le doti della mente e del cuore, si uniscono col pensiero in questi giorni tremendi ai desolati parenti, e chi scrive, unito ad essi da un'amicizia che ci numera col numerar dei suoi anni, prova uno sgomento che non potrà dimenticare.

G·

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Nelle nozze oggi avvenute in Udine della figlia del signor Carlo Keckler con Nello Rossi, figlio del senatore Alessandro, il conte Antonino di Prampero ha pubblicato, coi tipi G. B. Doretti, socii, alcuni documenti relativi al dazio dei panni ed all'arte della lana in Udine dal 1324 al 1368, quali sarebbero: i più antichi capitoli che si conoscano dei dazii dei panni della città di Udine dell'otto agosto 1324; i privilegii concessi nel 1348 dal Comune di Udine a Mastro Ticio Narazi per la introduzione dell'arte della lana in Udine; gli Statuti del 1363 sul dazio della drapperia; altri Statuti sui cimatori di panni e sui panni grigi; il contratto stipulato nel 1368 dal Capitano e dal Consiglio di Udine con Ser Bernardo q. Ser Vualluccio di Como, maestro nell'arte della lana e della tintoria, affinchè stabilisse in Udine una fabbrica di panni e la esercitasse per almeno cinque anni, ecc. ecc.

Il violinista Vieuxtemps. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 7. — Il celebre violinista Vieuxtemps è morto in Algeri.

Pranzo dal Duca d'Aosta. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 6:

Ieri, il Duca d'Aosta, avendo al mattino passato in rassegna le truppe come generale di armata, volle compir l'opera invitando le Autorità ad un banchetto di commemorazione della festa nazionale.

Il pranzo ebbe luogo alle ore 7 1/2 pomeridiane nel palazzo della Cisterna.

Intervennero quasi tutte le Autorità militari, la casa militare del Duca, il Prefetto ed il Sindaco di Torino, i primi presidenti ed i procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello.

I convitati in tutto saranno stati tra i 50 ai 60.

Dopo il pranzo vi fu conversazione fin quasi le 11.

La riunione riescì molto cordiale ed affabile.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 6 giugno:

« Una depressione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il sei e l'otto corrente. Una seconda depressione probabilmente aumentata di forza, arriverà verso il dieci, con pioggie al Sud-Est ed al Nord-Ovest e con venti impetuosi. »

Concorsi. — È aperto fino a 30 giugno il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta consorziale dei Comuni di Comelico inferiore e S. Pietro di Cadore, collo stipendio di L. 3000, alloggio gratuito, stalla ed orto.

Sequestro. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 6:

La prima edizione dell'*Indipendente* d'oggi venne sequestrata per ordine dell'I. R. Procura di Stato.

Briganti in Turchia. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il più famigerato brigante sul territorio turco è un greco, il signore, chiamiamolo così, Niko Pappas. Ultimamente ha fatto un bel colpetto, col sequestro dell'ingegnere inglese Suter, di cui il telegrafo ci annunziò la liberazione. Ma quel che il telegrafo non ci disse fu la somma che si dovette pagare per ottenere questo risultato: 375,000 franchi. Un giornale francese osserva:

« Constatiamo in quest'occasione che i signori briganti professano un rispetto sempre più grande per la vita umana, e che i riscatti reclamati da essi denotano un rialzo sensibilissimo.

« Così nel 1859, un Inglese, Mac-Graith, fu rilasciato contro il pagamento di diecimila franchi. Nel 1867, poi, il signor Van Lennep dovette redimere la sua libertà al prezzo di 37,000 franchi. L'anno scorso l'ambasciata inglese di Costantinopoli mandò a Niko Pappas 150,000 franchi per salvare il colonnello Synge, e ora la vita del colonnello Suter è stata stimata 375,000 franchi.

« Per poco che la vada innanzi di questo passo, i signori briganti greci potranno mettere la loro impresa in azioni. »

Una terribile vendetta. — I giornali russi ci recano fra molti un episodio tremendo del saccheggio di Elisabethgrad contro gli Ebrei.

Cinque individui dei più furibondi saccheggiatori entrarono già mezzi ubbriachi in uno spaccio di *volka* — specie di acquavite, tenuto da un ebreo che aveva una figlia con sè. Quei mascalzoni violarono la ragazza in una stanzuccia dietro la bottega, maltrattandola in modo orribile e la lasciarono là sul letto mezzo svenuta. L'addolorato padre seppe frenarsi, e, chiusa la bottega, cominciò a servire *volka*, acquavite, e rhum ai cinque depredatori, che, non contenti di tracannare bicchieri su bicchieri, sfondarono una botte spargendo lo spirito per la stanza e rimanendone mezzi azzuppati anch'essi.

L'ebreo in quell'atto vandalico intravvide la sua vendetta.

Fe' alzare la figliuola dicendole stesse pronta a fuggire per un piccolo uscio nascosto nella retro-stanza. Gettò quindi una lampada a petrolio sul pavimento presso i bevitori, che in quel momento erano ubbriachi fradici. Il fuoco s'apprese in un attimo al pavimento e alle loro vesti, mentre l'ebreo scappava colla ragazza dopo aver rinserrati dentro i suoi depredatori. Quando alle grida disperate accorse gente atterrando la porta, si trovarono quattro dei cinque individui carbonizzati.

Il quinto metteva urli rabbiosi e terribili, pel dolore delle ustioni e morì poco dopo.

Un cavallo americano. — Scrivono da Londra 2 giugno alla *Gazzetta Piemontese*:

Un cavallo americano ha vinto il Derby. *Iroquois* ha eclissato *Peregrine*, il cavallo favorito degli « sportsmen » inglesi, il quale è arrivato secondo.

L'entusiasmo indescrivibile che fu ieri spiegato sugli altipiani di Epsom dai nostri cugini d'oltre-atlantico, ch'erano accorsi in numero straordinario ad assistere al trionfo della giornata, che reputavano sicuro malgrado la popolarità di *Peregrine*, aveva le sue ragioni di essere.

La vittoria d'*Iroquois* prova che il Nuovo Mondo ha superato il Mondo Vecchio anche nell'allevamento dei cavalli.

È con questa vittoria che gli Americani portano via agl'Inglesi molte centinaia di migliaia di sterline, che hanno vinto in scommesse. V'è una legge abbastanza severa contro chi scommette; ma, come la maggior parte delle leggi di questo paese è fatta per la povera gente, la gente ricca può eluderla impunemente.

Le scomesse contro il cavallo americano cominciarono da 25 contro 1, ed erano a 6 contro 1 al momento stesso della gran corsa!

Il battesimo di Littré. — Leggesi nel *Figaro*:

La camera del sig. Littré, a Parigi, rassomiglia alla sua camera del Mesnil. La mobiglia era presso a poco la stessa, ed egli teneva in quella camera la stessa vita di lavoro e di calma.

In questi ultimi tempi egli aveva stretto amicizia coll'abate Huvelin, vicario della chiesa di S. Agostino, che lo visitava più volte fra settimana, visite che divennero quotidiane negli ultimi otto giorni, in cui lo stato dell'infermo s'era di molto aggravato. Ieri mattina (giovedì 2 giugno) a nove ore, l'abate Huvelin, giungendo, trovò l'amico in uno stato ancora peggiore. La signora Littré e sua figlia piangevano dappiè del letto. Due Suore pregavano inginocchiate in un canto della stanza. L'infermo, che con una mano stringeva la mano di sua moglie, non parlava più, ma mostrava di conservare tutta la conoscenza. Ravvisando l'abate Huvelin, apparve ne' suoi occhi qualche cosa di simile ad un sorriso di ringraziamento, e le sue pupille si alzarono ed abbassarono lentamente. Il sacerdote si accostò al letto, mentre tutti si allontanavano.

Che cosa accadde nei pochi minuti che succedettero? Non ci appartiene indagarlo; ma dobbiam dire che il reverendo sacerdote giudicò il moribondo in comunione di idee con lui, dacchè su quel letto dove egli stava per morire, e alla presenza di tutti gli astanti inginocchiati, porse il battesimo, che Littré non aveva mai ricevuto.

Littré, dunque, è morto munito dei Sacramenti della Chiesa, e Littré sarà seppellito religiosamente.

Le sue esequie verranno celebrate domani, sabato, a mezzogiorno, nella chiesa di *Notre-Dame-des-Champs*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Alessandria 23 maggio. — *Flaminian* v., Fargher, arrivato da Venezia.

Costantinopoli 26 maggio. — *Annie* v., Verrill (p. Braila) arrivato da Venezia.

— 27 detto. — *Helena* v., Walker, (p. Galatz), arrivato da Venezia.

— 28 detto — *Elisa Anna* v., Morteo, (p. Galatz), arrivato da Venezia.

Gibilterra 27 maggio. — *Cyprian* v., Maxwell, passato per Venezia.

Galatz 1.º giugno. — *Scoresby* v., arrivaato da Venezia.

Lisbona 27 maggio. — *Cathrine*, Pahlson, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	63	92	83
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	—	—	94	80	95	—

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 4	123 65	123 25
Francia	a vista	» 3 1/2	101 —	100 80
Londra	3 m. d.	» 2 1/2	25 35	25 27
Svizzera	a vista	» 4 1/2	100 90	100 70
Vienna-Trieste	»	4	218 —	217 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 28	20 25
Banconote austriache			218 —	217 50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	6 giugno	7 giugno
Rend. it. g. da 1 luglio 881	— —	— —
» » 1 genn. 881	94 75	94 95
Oro	20 29	20 25
Londra	25 30	25 28
Parigi	101 07 v.	100 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	932 —	934 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nomine)	— —	2347 1/2
Azioni ferrovie meridionali	491 —	490 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	948 —	951 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.	
Mobiliare	3[illegible] 60
Lombarde	1[illegible] 25
Ferrovie dello Stato	3[illegible] 50
Banca Nazionale	8[illegible] —
Napoleoni	9[illegible] —
Cambio Parigi	[illegible] 24
Cambio Londra	[illegible] 65
Rendita austr.	[illegible] 35
Metalliche al 5 %	[illegible] 75
Prestito 1860 (Lotti)	[illegible] —
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5[illegible] —
100 Marche imp.	56[illegible] —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	377 —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	1 1/8
Rendita turca	17 35

PARIGI 7.	
Rend. fr. 3 0/0	877
» » 5 0/0	1195
Rendita ital.	9[illegible]
Ferr. L. V.	—
» V. E.	—

PARIGI 6.	
Consolidati turchi	17 40
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 7.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	93 1/8
» spagnuolo	24 7/8
» turco	17 7/8

BERLINO 7.	
Mobiliare	668 —
Austriache	625 —
Lombarde Azioni	2[illegible] 50
Rendita ital.	9[illegible] 10

BULLETTINO METEORICO
del 7 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	745.43	746.01	745.96
Term. centigr. al Nord	18.70	17.70	18.00
» » al Sud	—	17.20	—
Tensione del vapore in mm.	13.62	11.73	11.01
Umidità relativa	84	76	72
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	SO.	SSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	2	20	17
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	6.55	0.20	0.30
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+56.0	+34.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.00 Minima 15.30

Note: Nuvoloso. — Barometro oscillante. — Pioggia caduta totale mm. 8.05. — Vento SO. predominante. — Abbassamento di temperatura.

— *Roma 7 giugno.* — *Ore 2. 15 pom.*

La depressione abbassata più forte è al S. della Scandinavia col centro a 793 mill. Le basse pressioni, che dalla Manica si sono trasportate nell'Italia superiore, hanno centro (747) a Milano.

In Italia il barometro è abbassato da 10 a 4 dal N. al S.

Pressioni: 748 Domodossola, Belluno, Genova; 755 Città di Castello; 753 Zurigo, Sardegna, Lecce; 755 Malta.

Nelle 24 ore decorse, pioggie generali abbastanza forti nell'Alta e media Italia e in Sardegna.

Nel pomeriggio e nella notte, venti del secondo e del terzo quadrante qua e là forti. Stamane cielo generalmente coperto o piovoso nel continente e in Sardegna; quasi sereno in Sicilia.

Venti del terzo quadrante freschi in molte Stazioni.

Temperatura generalmente abbassata.

Mare mosso o agitato lungo le coste O.: mosso lungo la costa dell'Adriatico.

Continua tempo cattivo.

Probabili venti freschi forti del terzo quatrante S., quarto e primo N., dove la temperatura forse abbasserà nuovamente.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 59s 8
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	4h 51m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 38m, 54s
Tramontare della Luna	1h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Wenner R., dall'interno, con moglie, - Basiliadis P., da Trieste, con figli, - Scheibler, dalla Germania, con moglie, - De la Presle, - Shéron M., ambi dalla Francia, - De Carvalho, dal Portogallo, tutti tre con moglie, - Thomson P., - Sigg.ri Robins, - Miss Hunter, - Bury, - Sigg.ri Rees, - Dudley, - Ingram, - Rev. d.r Reid, - Reid, - Rev. Sutherland, - Sutherland, - Barcley, - Rev. Irons, - Irons, - Miss Bent, - Shephardson, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — du Roeder, generale, dalla Danimarca, con famiglia, - Chamberlin A., - Ganuisson, avv., - Lebtun, tutti dalla Francia, - Langenhove Paffrath, dal Belgio, con moglie, - White A., dall'Inghilterra, - Vassel, dall'Egitto, con moglie, - Mary Diston, con famiglia e corriere, - Miss Belle Steelmann, tutti dall'America, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Dutilh C., da Trieste, - Dorotea Seeburg, - Barone Franckenberg, con moglie, tutti dalla Germania, - sorelle Spencer, - Ryan E., - Thurnton W., con moglie, - Docter H., - Saujana S., tutti dall'Inghilterra, - Richardson J., - Nutsen J., ambi con famiglia, - Melpath, - Mesterson J., - Mac Manus W., - Mac Swiney B. A., - J. Scofield, con figlie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Riva V., - Legramanti G., - L. Vercellone, - Levi E., - Mires M., - Cremona R., - Veronese G., - Rossi P., - Pasqualoni G. B., - Sacco L., - Bosco M., tutti viaggiatori, - Suali P., - Bertana F., - Salice L., ingegn., - Tedeschi S., - Ongarello A., - Rizzacasa G. B., - G. Zambon, - Schiboni C., - Bortolotto F., - Trentin A., - Plateo L., - Valeulmuzzi P., - Megnardi G., tutti sei con famiglia, tutti dall'interno, - Christensen S., - Mallock E., - Dubock J., - Honig F., - Scopoli d.r C., - Baohmays E., con famiglia, tutti dall'estero, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 8 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — *Ruy-Blas.* Dramma lirico in 4 atti del maestro Filippo Marchetti. — Alle ore 9. (Penultima recita della stagione).

ATTI UFFIZIALI

Commissione incaricata di proporre il progetto di ordinamento del servizio ippico.

N. . . Gazz. uff. 26 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 4 dicembre 1879, col quale si invitava il Governo a presentare un progetto di sistemazione del servizio ippico, che riesca più efficace all'aumento e bontà dei prodotti ed all'incoraggiamento dell'industria privata;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È nominata una Commissione con incarico di proporre un progetto di ordinamento del servizio ippico, nei sensi voluti dall'ordine del giorno di sopra trascritto.

Art. 2. A far parte della Commissione stessa sono chiamati: I membri del Comitato del Libro genealogico dei cavalli — I direttori od un professore scelto nel proprio seno dalle Scuole di medicina veterinaria di Torino, Milano, Bologna, Pisa e Napoli — I presidenti, o un membro scelto nel proprio seno, delle Società di corse di Palermo, Napoli, Roma, Firenze, Varese e Torino — Il presidente od un delegato della Società Reale Nazionale di medicina veterinaria in Torino — I signori Farina Mattia, marchese Varano Bodolfo, senatori del Regno — Marchese Compans di Brichanteau Carlo, Gori-Mazzoleni Achille, Sani Giacomo, colonnello commissario, Serra Tito, conte Serristori Alfredo, marchese Zucconi Giovamni, deputati al Parlamento — Bertacchi Daniele, maggiore veterinario — Bertani dottor Agostino — Caudia dottor Paolo, veterinario — Delù Dario, tenente colonnello di cavalleria — Doux Clemente, colonnello di cavalleria, ispettore dei depositi di allevamento cavalli — Barone Franchetti Raimondo — Lemoigne Alessio, professore di zootecnia nella Regia Scuola superiore di agricoltura in Milano — Conte Mantica Nicolò — Marchese Negrotto di Cambiaso Lazzaro — Pais Francesco — Marchese Paulucci dei Calboli Fabrizio — Primerano Domenico, maggiore generale — Ranuzzi Pietro, capitano di cavalleria, direttore del Deposito di allevamento cavalli di Grosseto — Barone Ricasoli Gaetano — Salomone Federico — Salomone Vincenzo — Sindaci Augusto — Nobile Venino Giulio.

Art. 3. La Commissione sceglie il presidente nel proprio seno.

Il segretario del Libro genealogico dei cavalli, Jacobacci Filippo, è incaricato delle funzioni di segretario presso la Commissione suddetta.

L'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, è affidata al Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1881.

UMBERTO.

L. MICELI.

—

Ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2000 uomini per la leva di mare dell'anno 1884.

N. 64. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 13 della legge fondamentale sulla leva marittima del 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno, del 1° contingente di 2000 uomini fissato dalla legge 23 dicembre 1880 per la leva di mare del corrente anno sui nati del 1860, è stabilita nel modo indicato dall'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1881.

UMBERTO.

F. Acton

Visto — *Il Guardasigilli*, T. VILLA.

Ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2000 uomini stabilito dalla legge 23 dicembre 1880.

(Omissis.)

Compartimento marittimo di Venezia.

Provenienti dalle leve degli anni precedenti e già sorteggiati, 3; omessi nelle leve precedenti, 1; giovani nati nell'anno 1860, 312; totale degli inscritti che hanno preso parte all'estrazione, 313; primo contingente assegnato, 118.

(Omissis.)

Roma, 6 febbraio 1881.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro: F. Acton.

—

N. LXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 28 marzo.

L'Istituto Buccolini per sussidii ai giovani studiosi poveri, fondato nel Comune di Urbisaglia (Macerata), è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 10 agosto 1880. R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. 110. (Serie III.) Gazz. uff. 28 marzo.

Il Collegio elettorale di Appiano, N. 137, è convocato pel giorno 24 aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° del successivo mese di maggio.

R. D. 27 marzo 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 44 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 6: 30 pom.

Da Chioggia { 6 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { [illegible] ant. / 6: 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7, 14 e 21 luglio, innanzi la Pretura di Venezia (I. Mandamento) ci sarà l'asta fiscale della casa al Numero 549, della mappa di San Marco, in Ditta Tolotti e Silvestri e della porzione di casa al N. 86 sub 3, della mappa di S. Marco, in Ditta Zambon; ed il 5, 12 e 19 luglio innanzi la Pretura di Venezia (II. Mandamento) l'asta fiscale della casa al N. 2283, della mappa di Castello, in Ditta Mositelli; ed il 1.°, 8 e 15 luglio innanzi la Pretura di Venezia (III. Mandamento) l'asta fiscale della casa al Numero 2488 sub 2, della mappa di Canaregio, in Ditta Nani.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 27 giugno innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto dei consorti Bolognesi e Vantin l'asta dei Numeri 497, 559 e 1443, in mappa di Crespino, per lire 350; dei Numeri 414 e 415, in mappa di Crespino, per lire 900; dei Num. 724 e 631, in mappa di Crespino, per lire 410; e dei Numeri 405, 407, 493 e 558 pure in mappa di Crespino, per lire 600.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 13 giugno spira innanzi alla Direzione delle costruzioni nav li del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del Tesimo nell'asta per l'appalto della provvista di tre macchine-utensili dell'importo di lire 35,800, provvisoriamente deliberato per lire 32,578.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Per un mese è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso al conferimento della Rivendita N. 1, nel Comune di Longare.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

Il 17 giugno scade innanzi al Municipio di Breganze il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico per lire 30,000, provvisoriamente deliberato per lire 26,910.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

Il 20 giugno innanzi al Municipio di Porto Tolle ci sarà l'asta per l'appalto della riscossione delle tasse di posteggio nella piazza di Tolle, sul dato di lire 350.

I fatali scaderanno il 5 luglio.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

Presso il Municipio di Adria ci sarà il 25 giugno l'asta per l'appalto del diritto di esazione quinquennale della tassa per occupazione di scolo pubblico sul dato di Lire 2020 annue.

Al caso ci sarà un secondo esperimento d'asta l'11 luglio.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Bortolo Bordignon, morto in Venezia fu accettata dalla vedova Adelaide Socal, per sè e per conto dei minori suoi figli Vittorio e Maria Bordignon, e da Caterina Bordignon Marinello, Luigia Bordignon Cadenella, e Giuseppe Bordignon.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Salvagno, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Maria Puppola, per conto proprio, e dei minori suoi figli Luigia, Francesca, Giuseppe, Fortunata e Giuseppina Salvagno.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppe Gallo, morto in Camposanmartino, fu accettata dalla vedova Marina Guzzoni per sè e per conto dei minori suoi figli Francesco e Teresa Gallo.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

PESCA.

Il Consorzio delle Terre Vecchie di Calto, Ceneselli e Massa dichiara di riservarsi il diritto di pesca negli scoli Fossetta e Cavo Vicinara.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

NOTIFICHE.

È notificato ad Antonio Sdrauligh fu Luca, e ad Ant. Sdraulich fu Giovanni, assenti e d'ignota dimora, che dichiarò perente l'appellazione prodotta contro la sentenza 6 novembre 1872 del Tribunale di Udine.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

BANCHE.

Si notifica la costituzione della Banca popolare di Arzignano, si indicano i nomi della Presidenza e dei consiglieri, e si annunzia che il capitale versato è di Lire 120,000.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha determinato il 31 marzo come quello della sospensione dei pagamenti nel fallimento di Luigi Talio, farmacista e droghiere a Castelgomberto.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

La prosecuzione della verifica dei crediti nel fallimento della Ditta Giuseppe Zanchetta e C., fu dal Tribunale di Verona rimessa al 15 giugno.
(F. P. N. 45 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 625, 626, 627, 798, 799, 800, 802, 1239, 64, 734 a, 735, 828 a, 829 a, 1300 a, 855, 874, 1309, 1310, 856, 858, 8 b, 1311 b, 862, 873, 863 a, 86, 1312 e 735 b, in mappa di Corrubbio con Orsara, in Ditta di Giuseppe Conti di Grezzana.
(F. P. N. 45 di Verona.)

Fu chiesta la stima dei Numeri 306 b, 305, 716, 69 b, in mappa di Ceneselli, in Ditta Luigi Malatrasi.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

Germani Carlo dichiara di avere chiuso il fondo detto Fetta-Casella-Seconda, in Comune di Ceneselli, ai mappali Numeri 773-775, 800-803, 1520 e 1525.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

CONSORZII.

Il Consorzio agli scoli dell'Isola di Ariano avverte, che il 26 giugno nell'Uffizio consorziale ci sarà una seconda convocazione per la nomina di un consigliere delegato in sostituzione del marchese Alessandro di Bagno.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 9 giugno — N. 152

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 GIUGNO

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

« *Roma* 8. — Il *Diritto*, parlando di un dispaccio da Tunisi, secondo il quale il Governo tunisino avrebbe definitivamente respinto le domande dell'Italia e sanzionato lo stabilimento di una stazione ferroviaria ad Hammen el Lenf, dice: « « La notizia non è esatta. Per quanto a noi consta, la questione non è per anco risoluta e sono ancora in corso trattative amichevoli. » »

Una lettera che troviamo oggi nella *Nazione*, ci da la spiegazione di questo dispaccio, che da solo riuscirà oscuro. La lettera della *Nazione* è probabilmente scritta da chi è in grado di essere bene informato. Si tratta dell'arbitrato Martorelli, che noi abbiamo già annunciato, ed è estraneo alla ferrovia Tunisi-Goletta di proprietà Rubattino. Ma lasciamo la parola al corrispondente della *Nazione*:

« La missione attuale del Martorelli non ha nulla che fare colla linea della Goletta, ma con quella da Tunisi alla Hammen el Lenf. Il Rubattino comprò la concessione di questa linea da un tale Mancardi, italiano, cui fu data, anni sono, dal Beì. Il Governo tunisino, convinto che il Mancardi non ne farebbe ormai alcun conto, e non aspettandosi che la cedesse ad altri, concesse da ultimo ai Francesi la linea del Sahel senza fare alcuna esplicita riserva quanto alla prima sezione, che può appunto condursi da Tunisi alla Hammen el Lenf. Quindi si è trovato in un certo imbarazzo, allorchè i Francesi hanno voluto precisamente tracciare quella sezione della linea loro fra questi due punti, ed ha opposto al Rubattino che la concessione Mancardi ha da considerarsi come perenta: — nel che si vede come si sia mostrato disposto a favorire i Francesi, che tanto si lagnano di esserne stati avversati, meglio che gli Italiani.

« Il Rubattino bensì non ha accettato l'obietto, ed ha contrapposto essere stipulato nell'atto di concessione che se dentro un anno dalla data di esso il concessionario non avrà compiuto i lavori, il Beì avrà il diritto di costituirlo in mora, assegnandogli un termine per l'apertura della linea al pubblico esercizio; e solo quando questo termine sia decorso inutilmente, si farà luogo alla decadenza. La costituzione in mora non essendo stata mai fatta, nè assegnato il termine perentorio, crede il Rubattino che l'eccezione del Governo di Tunisi non abbia alcun fondamento. Ora, siccome nello stesso atto di concessione è anche stipulato che in caso di contestazioni fra la Società e il Governo, esse saranno decise per mezzo di arbitri nelle forme ordinarie, ed è espressamente detto che il Governo ne nominerà uno e la Società un altro, e che questi due arbitri nomineranno il terzo, se sian discordi, il Governo stesso del Beì ha proposto l'arbitrato, ed ha voluto che il Rubattino nomini l'arbitro proprio: e il Rubattino ha nominato il Martorelli.

« È tanto lungi che in questa nomina sia intervenuto il ministro Mancini, che il Martorelli era stato già nominato arbitro prima che accadessero gli avvenimenti *improvvisi* e *impreveduti* onde la Tunisia è caduta sotto il protettorato francese, quando cioè all'on. Mancini non potea passar per la mente che il portafogli della Consulta sarebbe toccato a lui; e l'affare dell'arbitrato, che, durante il corso di quegli avvenimenti, era rimasto come sopito, è stato ora richiamato in vita non dal Rubattino nè (occorre appena dirlo) dal Governo italiano, che pel momento non vi ha nessuna ingerenza; ma dallo stesso Governo di Tunisi, se non ha a dirsi dal Residente francese, di cui è ormai divenuto il portavoce ».

È probabile che il *Diritto* abbia ragione, e che la questione non sia ancora risoluta, quantunque ormai non sia da fare alcun conto del Beì, e questi sia stato mantenuto al suo posto per commettere tutte le prepotenze e le ingiustizie che alla Francia piacerà di fargli commettere. È per questo che dispacci dell'Agenzia Havas esprimono sì viva sodisfazione per le simpatie che il Governo tunisino dimostra alla Francia. Ma ci possono essere prepotenze ed ingiustizie che la Francia non creda opportuno di commettere, e questa potrebbe essere una di quelle. Poichè ci sono due arbitri, nominati in seguito ad una Convenzione conchiusa col Beì prima del Trattato colla Francia, e che perciò rimane in vigore, secondo le disposizioni del Trattato stesso, bisogna pure che gli arbitri esauriscano il loro mandato, senza che la Francia e il Beì muovano loro ostacoli. Il momento della prepotenza e dell'ingiustizia potrà venire più tardi, ed è anche probabile che venga.

Lo *Standard* di Londra ha da Berlino la notizia che fu scoperta una mina carica di dinamite sotto la Stazione ferroviaria di Gatschina, presso il castello ove soggiornava lo Czar, e per la quale lo Czar doveva passare per tornare a Pietroburgo. La mina era in comunicazione colla batteria del telegrafo, per cui tutti gl'impiegati sarebbero stati arrestati.

Le notizie che giungono da Pietroburgo sono oramai tutte dello stesso colore: da una parte scoperta di mine per far saltare in aria lo Czar coi suoi sudditi che abbiano la ventura di essergli vicini, e dall'altra arresti, deportazioni e fucilazioni. È una situazione terribile, che si può deplorare che le generazioni precedenti abbiano legato alla generazione attuale, e che questa deve pur troppo subire senza avere i mezzi per ora di migliorarla.

I nichilisti non paiono assolutamente in grado di far scoppiare una rivoluzione. Il popolo è una massa inerte che non risponde ai loro eccitamenti, e in esso l'antica devozione illimitata allo Czar non è spenta. Essi possono uccidere uno Czar dopo l'altro, ma lo czarismo pare al di sopra dei loro attacchi. Questo può deportarli in Siberia, fucilarli ma non distruggerli. È un duello formidabile fra due antagonisti, che non riescono a distruggersi, ma possono continuare per molto tempo a farsi tanto male.

Secondo il *Voltaire*, lo Czar avrebbe ascoltato i consigli della reazione più spinta. A questo giornale scrivono infatti da Pietroburgo:

« L'Imperatore Alessandro studia le misure da prendere per soffocare il movimento nichilista. Il ministro Pobedonorzeff, suo consigliere, che è un ardente panslavista e gran nemico del progresso e della civiltà europea, gli propone di cingere la Russia con un cerchio di ferro per impedire che vi abbiano da penetrare le idee dell'Europa.

« Quanto all'interno, esso propone le misure seguenti: creazione di un Comitato di censura; proibizione, per quanto è possibile, ai Russi di far viaggi all'estero; ogni permesso costerà 500 rubli (più di 1500 franchi). Dunque, la sola aristocrazia russa potrà permettersi il lusso dei viaggi. Nessun Russo avrà il diritto di soggiornare all'estero più di tre mesi; in caso di infrazione, i suoi beni saranno confiscati. Verrà proibito ai sudditi russi di frequentare le Scuole e le Università straniere; il caso di disobbedienza sarà punito con la perdita dei diritti civili, la confisca dei beni e con la proibizione di tornare in patria. »

Queste misure draconiane che furono già in vigore altra volta in Russia, non saranno un rimedio. Le idee anarchiche europee hanno già trovato un terreno favorevole in Russia, ed oggimai il pericolo è che dalla Russia ritornino così avvelenate in Europa. Chiudere la Russia in un cerchio di ferro per impedire che le idee europee entrino in Russia è puerile; ma una Costituzione in queste condizioni sarebbe un rimedio più pericoloso. Una Costituzione offrirebbe al partito rivoluzionario, quel punto d'appoggio che gli manca, per muovere le masse; essa provocherebbe quella rivoluzione, che sinora i nichilisti paiono assolutamente impotenti a fare. Le riforme politiche estorte dalla paura, hanno sempre avuto questo risultato. Lo Czar lo sa, e non si può certo chiedergli che egli levi dall'imbarazzo i suoi nemici e dia loro i mezzi di fare la rivoluzione che agognano. Allora essi uscirebbero dal delitto, per entrare nella politica, ma lo Czar uscirebbe probabilmente dalla Russia. Egli sacrifica la sua persona piuttosto che il suo principio.

Nostre corrispondenze private.

Longarone 6 giugno.

(B) Con pensiero veramente felice e patriotico fu qui ieri, festa nazionale dello Statuto, solennizzato pubblicamente il terzo anniversario della inaugurazione di questa Società operaia di mutuo soccorso.

Il degnissimo suo presidente, sig. Ermenegildo Fagarazzi, il cui nome suona caro e riverito sulle labbra d'ognuno, avea con apposito avviso indetta per le ore 4 pom. la riunione generale dei socii nella sala del palazzo delle Scuole comunali; riunione che riuscì oltremodo numerosa, e alla quale presero parte le Autorità tutte del paese ed un'eletta di gentili signore e signorine.

Tacendo dei telegrammi inviati al presidente onorario della Società, cav. Malcolm, di Venezia, e all'ex presidente dott. Casal in Agordo, come pure d'una bella lettera spedita dal socio attivo sig. Riccardo dott. Volpe di Belluno, che non potè intervenire alla festa, dirò che il discorso letto con voce vibrata e commossa dall'on. Presidente, discorso nobilissimo non tanto per l'eleganza della forma quanto per l'assennatezza dei consigli rivolti con vero affetto d'amico agli onesti e laboriosi operai, fu più volte interrotto da unanimi e calorosi applausi, e alla fine accolto con un triplice evviva alla magnanima Real Casa di Savoia e all'Italia. Sorse quindi a rispondere con poche ma appropriate parole l'infaticabile e benemerito nostro Sindaco, sig. Protti Giocondo; dopo di che, preceduti dalla banda cittadina, tutti in bell'ordine si radunarono a frugale merenda in luogo aperto ed amenissimo appena fuori del paese.

Quivi, non contento d'aver sopperito per la maggior parte alle spese della refezione, l'egregio sig. presidente Fagarazzi, per dare una prova novella del suo grande amore per la classe operaia e per invogliarla sempre più ad una savia economia, fonte perenne d'incalcolabili vantaggi morali e materiali, annunziava d'aver messo a disposizione dei socii effettivi 10 libretti della Cassa postale di risparmio da dieci lire l'uno; libretti che, fra continue salve d'applausi e di grazie, vennero sul momento sorteggiati fra i suddetti socii.

A rendere più lieto il geniale convegno, giungeva poco dopo inaspettatamente dal Cadore l'on. deputato cav. Rizzardi; il quale con felici espressioni lodando lo scopo filantropico della Società, che si tiene lontana dalle gare politiche per attendere solo al progressivo miglioramento dei proprii affigliati, si compiacque trattenersi fra noi per un'ora e più, e partiva poscia alla volta di Roma, vivamente, come all'arrivo, acclamato da tutti.

Molti e svariati furono i brindisi e gli evviva che si succedettero nell'ordine il più perfetto, e nella più schietta e fratellevole armonia e buon umore, durante il resto della festa, che si protrasse, illuminata da palloncini e da fuochi d'artifizio e abbellita dall'intervento del sesso gentile dell'intiero paese, fino a notte piuttosto inoltrata; ma per non riuscire troppo lungo e noioso, non farò che accennare a quelli fatti al Re, alla Regina, all'Italia, allo Statuto e all'illustre Presidente onorario, sig. Alessandro Malcolm.

Finalmente, verso le dieci e mezzo circa, rientrati in paese e arrivati dinanzi al palazzo del Municipio, al suono della marcia Reale, che durante la sera era stata già più volte suonata e calorosamente applaudita, la numerosa riunione si sciolse, lieta e sodisfatta d'una festa tanto bene riuscita, e della quale, non v'ha dubbio, conserverà a lungo grata ricordanza.

Così per lungo volgere di tempo possa questa nostra Società avere a capo l'attuale Presidente, patriota integerrimo e amante vero delle classi lavoratrici; e il suo avvenire sarà senz'altro splendido e sicuro.

Cadore 5 giugno.

(I. R.) Dalla borgata di Longarone alla Pieve di Cadore e alle sorelle borgate di Comelico, Auronzo, S. Vito, ecc., anche quest'anno fu generale la viva e sincera manifestazione dei patriotici sentimenti nell'occasione della festa dello Statuto. Ella è la festa anniversaria di un avvenimento, che gl'Italiani concordi risalutano ogni anno da queste sublimi e formidabili vette delle Alpi alle spiaggie della Sicilia. E a questo sentimento patriotico va congiunto pur sempre quello della gratitudine verso il magnanimo Re Carlo Alberto, largitore dello Statuto.

A Pieve di Cadore fino dalle prime ore del mattino la musica locale annunziava al popolo Cadorino la festa nazionale, alla quale rispondeva lo squillo della fanfara, eseguita dalle trombe della Compagnia alpina, da qualche giorno, come vi scrissi in altra mia, ricomparsa fra questi monti. Dietro invito poi di un Comitato, tra i cui membri sono compresi l'onor. Sindaco, il capitano della 35.ª Compagnia alpina, ed altri egregii signori, ebbe luogo, alle ore 5 antim., l'inaugurazione di una partita di tiro a segno popolare, rallegrata questa dalla banda cittadina. Secondo il manifesto pubblicato, la prima parte si prolungò fino alle 8 1/2 ant., e la seconda ricominciò alle 1 pom. e durò sino alle sei. Nell'intervallo fra l'una e l'altra, cioè alle 10 1/2 antimeridiane, venne passata in rivista la truppa dal sig. Capitano della 35.ª Compagnia alpina. Terminato il tiro del bersaglio, il Comitato e le signore di Pieve distribuirono, quello i premii e queste le bandiere d'onore ai più fortunati, e ciò al suono della musica cittadina, bene diretta dal sig. maestro Giovanni Tezza detto Spicci. Riuscirono meritevoli di premio i seguenti signori:

I. Categoria: 1. De Polo Luigi con punti 35 I. premio e bandiera d'onore — 2. Segatto Girolamo, con punti 30, II. premio *id.* — 3. Meleri Francesco, con punti 26, III. premio *id.* — 4. Coletti Giovanni, con punti 24, IV. premio *id.* — 5. Celotta Osvaldo, con punti 24, V premio *id.* — 6. Toscani Antonio, con punti 23, VI. premio *id.*

II. Categoria: (premiati i migliori colpi centrali): 1. Barnabò Angelo, I. premio e bandiera d'onore — 2. Segatto Girolamo, II. premio *id.* — 3. Vascellari Gio. Batt., III. premio *id.*

III. Categoria: (Riservata alle rappresentanze dei Comuni e d'ogni Società del Regno legalmente costituita): 1. Società operaia di Pieve, I. bandiera d'onore — 2. *Id.* Domegge, II. *id.* — 3. Comune di Calalzo, III. *id.*

IV. Categoria: (Riservata alla truppa del Presidio): 1. Angeli Pietro, soldato coscritto, I. premio e bandiera d'onore — 2. Cadel Antonio, sergente, II. premio *id.* — 3. De Mattia, capitano maggiore, III. premio *id.*

Tutto riuscì con ordine, e noi dobbiamo una parola di encomio all'onorevole Comitato, che volle festeggiare in tal maniera questo giorno tanto caro ai veri Italiani.

Nelle ore notturne ebbe luogo pure un banchetto, dove presero parte le persone più ragguardevoli, nonchè gli ufficiali dell'esercito e i Regii impiegati. Il banchetto venne servito con buon gusto all'Albergo del Progresso. I convitati erano cinquanta, e il Sindaco fece un brindisi applauditissimo. In tal occasione non mancarono le danze animate.

Anche nel modesto paese di Perarolo vi fu, all'Albergo, condotto dal sig. Pietro Kofler, una riunione della Società operaia, alla quale il Presidente Gian Matteo nob. Zuliani, disse calde e patriotiche parole, brindando alla salute dell'amato Re Umberto, della graziosa Regina Margherita, del Principe ereditario e della Casa di Savoia, ecc. ecc. Lungo sarebbe il descrivere le singole dimostrazioni fatte da questi buoni alpigiani, per cui mi limito a far plauso a tutti quelli che sentono in queste fauste ricorrenze l'obbligo di unirsi al rimanente dell'unificata famiglia italiana, perchè così si cementa sempre più la compattezza della nazione.

PS. Abiamo letto con vivo interesse un opuscolo, pubblicato dalla illustre letterata Rosa Celotta di Longarone, per l'inaugurazione di una lapide commemorativa, fatta sul Piazzale di mezzo Canale di Zoldo, il giorno 26 dello spirato mese di maggio, della quale vi parlava al N. 125 del pregiato vostro giornale. Dalle lettere e documenti si rileva quali furono i sentimenti di questa donna e della sua onorata famiglia nei giorni del periglio; quindi mandiamo a lei le nostre congratulazioni.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta dell'8.*

Si annunzia un'interrogazione al ministro d'agricoltura, di *Lucchini Odoardo*, sulle devastazioni operate dall'acridio italico nei Comuni di Castiglione d'Orcia e San Quirico d'Orcia, e sui provvedimenti del Governo in proposito.

Svolta l'interrogazione dal proponente, il ministro *Berti* promette di presentare un disegno di legge per provvedere, con azione cumulativa del Governo e dei Comuni, alla distruzione degl'insetti divoratori in Italia e sovvenire intanto nei limiti del bilancio i Comuni nominati da Lucchini.

Rimandasi poi alla discussione della proroga dei trattati di commercio un'interrogazione di *Branca*, sull'indirizzo che il Governo intende di seguire sul regime commerciale.

In seguito ripetonsi le votazioni a scrutinio segreto, riuscite nulle ieri per mancanza di numero, più una per la nomina d'un Commissario pei resoconti amministrativi.

I sei disegni di legge sono approvati.

Per la nomina in ballottaggio del Commissario del bilancio e per la nomina del Commissario pei resoconti, si procederà allo spoglio delle schede dai deputati che vengono sorteggiati.

Si riprende la discussione della legge per la riforma elettorale politica.

Coppino, nuovo relatore, annunzia che oggi stesso la Commissione si è costituita, e perciò soggiunge che non potrebbe immediatamente entrare nel merito delle varie questioni; esprime peraltro il suo avviso sugli ordini del giorno presentati, osservando che 28 fra questi non pongono impedimento alla chiusura della discussione generale. La Commissione accetterebbe l'ordine del giorno puro e semplice di Pierantoni, ma lo prega di unirsi ad uno, ch'essa presenta per chiarire che non s'intende pregiudicare i principii dei proponenti, ed è così composto: « La Camera, considerando che le questioni proposte negli ordini del giorno trovano la sede loro negli articoli, passa alla discussione di questi. » Dichiara infine che la Commissione non accetta l'ordine del giorno Barazzuoli, che voleva rimandare la legge alla Commissione per riformarla secondo i principii di lui, perchè anch'essi possono essere svolti negli articoli.

Il *Presidente del Consiglio* rammenta che il suo predecessore accettò in nome del Ministero l'ordine del giorno Pierantoni; ma siccome questo nella sostanza non differisce dall'altro proposto ora della Commissione, dichiara di accettare quello della Commissione, perchè sodisfa le esigenze, lasciando integre le questioni. Raccomanda poi alla Camera di riguadagnare il tempo perduto, e di non separarsi prima di aver votata questa legge.

Pierantoni ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello della Commissione, il quale è approvato ad unanimità.

Dovendosi ora discutere gli articoli della legge, il *Presidente* avverte, che i primi tre riguardano l'elettorato, e che per economia di tempo i deputati iscritti sull'uno o sull'altro di essi potranno parlare senza distinzione di articoli di tale questione. Approvasi questo sistema di discussione, ma risultando poi che alcuni degli iscritti rinunziano a parlare, riservandosi di presentare emendamenti, ed altri non sono presenti, e osservando *Correnti* presidente e *Minghetti* membro della Commissione, ch'essa non è in grado oggi subito di esprimere la sua opinione sul contenuto di questi articoli, nè degli altri, deliberasi di rimandare a domani il seguito della discussione della legge elettorale.

Apresi la discussione generale sul disegno di legge per la derivazione di acque pubbliche e modificazioni dell'art. 170 della Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche secondo le proposte della Commissione, che il Ministero accetta.

Incagnoli è contrario alla Legge qual è proposta, perchè, mentre questa dovrebbe essere diretta principalmente al vantaggio dell'agricoltura e industria, il Ministero non l'ha considerata che sotto l'aspetto fiscale e tecnico.

Di Sant'Onofrio chiama l'attenzione del Governo e della Commissione sopra la distribuzione delle acque irrigue, che per disposizione ministeriale fu regolata in modi contrarii alle consuetudini e specialmente nella Provincia di Messina

Cavalletto dichiara di accettare la legge perchè presenta un miglioramento semplificando l'andamento amministrativo e mitigando la fiscalità.

Zucconi conviene nell'apprezzamento di Cavalletto; chiede peraltro sia prolungato il termine della concessione limitato a 30 anni. È contrario alla disposizione che impose obbligo agli utenti acque pubbliche di dimostrare il titolo o il lungo possesso del loro diritto.

Picardi non trova opportune le censure di Incagnoli, perchè questa Legge riproduce, modificandole, le disposizioni della Legge del 1864. Approvansi le osservazioni di Sant'Onofrio.

Incagnoli propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo nell'applicazione della Legge proposta s'ispirerà al concetto di giovare anzichè aggravare le condizioni delle industrie, passa all'ordine del giorno »; ma lo ritira dopo le dichiarazioni fatte dal ministro e dal relatore *Serassi*, che la presente legge riempie lacune che la Legge del 1865 obbligava di riempire, non muta punto lo stato dell'amministrazione, nè se ne vuole fare speculazione fiscale, che anzi restringe il fiscalismo e regola meglio la procedura amministrativa.

Fazio Enrico desidera che la Commissione coordini alla legge la disposizione per assegnare un termine alle parti interessate dopo conosciuta una concessione che stia per farsi, a fine di provvedere per una sentenza dell'autorità giudiziaria che dichiari se l'opera da concedersi sia nociva o no.

Il seguito è rimandato a domani.

È annunziato che dallo scrutinio di ballottaggio, Cancellieri riuscì eletto commissario del bilancio, e che per la nomina del commissario per resoconti amministrativi si dovrà procedere al ballottaggio fra di Pisa e Sandonnino.

Si leva la seduta. *(Agenzia Stefani.)*

L'Associazione costituzionale di Milano.

(Dalla *Perseveranza.*)

L'adunanza inditta per ieri sera riuscì numerosissima.

Parecchie persone d'altre città e d'altre Associazioni costituzionali avevano chiesto e furono ammesse ad assistere alla seduta.

Presiedeva il presidente on. *Emilio Visconti Venosta* — il quale, dopo le solite formalità, annunziò che la Presidenza, interpretando i sentimenti dell'Associazione, inviò un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'illustre senatore Francesco Arese. *(Approvazione generale.)*

L'on. Visconti-Venosta pronunziò sentite parole di rimpianto per l'illustre patriota defunto.

Annunziò quindi d'aver comunicato al Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale la deliberazione di plauso votata nell'ultima adunanza, e che il Comitato rispose ringraziando.

Il presidente aprì poi la discussione sulla situazione politica creata dall'ultima crisi.

Gatta (vicepresidente) ricorda che nell'adunanza del 18 maggio, discutendosi sulla condizione politica, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Associazione costituzionale di Milano, lieta del mandato conferito all'on. Sella, augura che l'amministrazione da lui formata, ampliando la sua base parlamentare, senza preoccuparsi delle antiche distinzioni di partiti, ottenga quel largo appoggio che, assicurando un Governo autorevole all'interno e rispettato all'estero, permetta la pronta attuazione delle riforme politiche e finanziarie reclamate dagli interessi del paese. »

Con ciò l'Associazione non faceva che confermare quelle idee e quelle manifestazioni per cui l'on. Sella nel maggio 1880 riesciva eletto al nostro II Collegio.

L'on. Sella quand'ebbe l'incarico da S. M. di formare un Ministero, non riuscì a comporre un'amministrazione quale egli desiderava.

Parecchie Associazioni costituzionali gli votarono in seguito degl'indirizzi. L'Associazione nostra aveva già fatto ciò anticipatamente — non aveva bisogno di ripeterlo.

D'altra parte avrebbe potuto sembrare che si volesse dar un giudizio sulla condotta dell'on. Sella — mentre, tra altro, mancavano elementi sufficienti per darlo.

Frattanto comparvero la lettera dell'onorevole Sella e quella del Comitato direttivo dell'Associazione centrale. Dopo questi documenti si credette opportuno convocare l'Assemblea.

Parlò il Gatta della portata delle due lettere, nelle quali non trova quel dissidio che altri pretende scoprirvi, e si diffuse in tale dimostrazione, riscuotendo dall'adunanza vivissimi applausi.

L'oratore lesse quindi l'ordine del giorno che riportiamo più innanzi.

Visconti-Venosta (presidente) dichiarò che tale ordine del giorno ha la piena adesione del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione, e spiegò eloquentemente i motivi fra unanimi applausi.

Egli ha detto che il Consiglio aderisce all'ordine del giorno perchè esprime approvazione nel concetto che guidò l'on. Sella nel suo tentativo di conciliazione; esprime la fiducia che egli persisterà in questo concetto; esprime il nostro sincero desiderio d'un accordo fra gli elementi affini di alcuni partiti fra i quali è divisa la Camera, per togliere l'Italia dalle presenti difficoltà ed avviarla ad un sicuro avvenire. Nel tempo stesso il Consiglio dà adesione all'ordine del giorno perchè, concordando nello spirito che ispirò l'ultima circolare del Comitato dell'Associazione centrale, esso significa che la nostra Associazione costituzionale persisterà nel cómpito finora adempiuto nella vita politica del paese per la difesa di quei principii, in nome dei quali abbiamo sempre combattuto un indirizzo politico che non è ancora mutato; di quei principii che non hanno nulla di esclusivo, ma nei quali abbiamo sempre cercato le guarentigie per la stabilità delle nostre istituzioni e per una politica eminentemente liberale e progressiva. *(Applausi vivissimi.)*

Da molte parti si chiese la votazione, e nessuno infatti domandando la parola, il presidente rielesse e pose a partito il seguente

Ordine del giorno.

« L'Associazione costituzionale di Milano, coerente al voto replicatamente espresso, che nell'allargamento della base parlamentare e nel sincero accordo degli uomini, che, pur avendo appartenuto finora a differenti partiti, hanno comunanza d'idee, di principii fondamentali e di criterii di governo, riposi il segreto di quella forte, autorevole, e saggiamente ordinata amministrazione, ch'è nell'animo e nel desiderio di quanti vogliono il bene d'Italia;

« Coerente al voto, che anche più di recente manifestava nella sua adunanza del 18 maggio ultimo scorso, incoraggiando l'onor. Sella nella intrapresa opera di conciliazione dei partiti all'infuori delle antiche divisioni, e augurandosi che con tali intendimenti riuscisse a formare un'amministrazione autorevole all'interno, rispettata all'estero e tale da poter prontamente attuare le riforme politiche e finanziarie reclamate dai bisogni del paese;

« Preso atto della lettera, colla quale l'on. Sella rispondeva agli augurii ed agli incoraggiamenti indirizzatigli da parecchie Associazioni costituzionali del Regno;

« Preso atto dalla Circolare 30 maggio spirato della Associazione costituzionale centrale:

« Fa voti perchè l'opera perseverante, a chi si è accinto l'on. Sella, di riunire in un grande partito quanti concordano nelle idee di libertà e di vero progresso e nei principii diretti alla incolumità delle nostre istituzioni, ad una savia e ben ordinata amministrazione e al ristabilimento del nostro credito all'estero, possa raggiungere il nobile ed ambito intento.

« E nutre fiducia che a raggiungere codesto intento efficacemente concorreranno le Associazioni Costituzionali del Regno, fedeli ai loro prin-

cipii ed animate a quello spirito di larga conciliazione, che il bene del paese reclama.

« GATTA. »

Quest' ordine del giorno fu approvato per acclamazione unanime, e tra prolungati applausi dall' adunanza, che frattanto erasi fatta affollatissima. — La seduta è levata.

L' on. Billia all' Associazione progressista del Friuli.

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 7:

Ieri si tenne, nella sala del teatro Minerva, la annunciata adunanza generale dei soci. La seduta fu aperta poco dopo il mezzogiorno, colla presidenza del dott. Fabio Celotti, vice-presidente.

Fra gl' intervenuti c' era anche il deputato Billia, il quale, dopo che il vice-presidente apriva la seduta e riassumeva brevemente i fatti occorsi dall' ultima convocazione dei socii, domandava che i dubbi sorti sulla sua condotta politica fossero fatti palesi, affinchè egli potesse rispondere.

Berghinz e Cesare parlano in argomento ed all' ultimo risponde il dott. Celotti. Alla discussione che ne segue prendono parte Bonini, Ciotti, Fornera, Caporiacco e Billia dott. Paolo.

Il deputato Billia, sentita la discussione, con un lungo discorso chiarisce gli avvenimenti parlamentari ultimi; e colla lettura di alcuni brani de' suoi discorsi al Parlamento, agli elettori, alla Associazione, dimostra aver fin dal 1878 sempre coltivata l'idea della formazione d'un grande partito liberale, mantenendo fermo il programma delle riforme volute dalla Sinistra.

Parlarono, in seguito, i soci Berghinz, Fornera, Pecile, Baldissera, e quindi di nuovo il deputato Billia, per alcune spiegazioni. In seguito alle quali, per lasciare libera la discussione, il deputato abbandona la sala.

Fornera, ch' era venuto per combattere il deputato, in seguito al discorso di lui resta pienamente convinto non aver egli mutato programma. Propone quindi che l' Associazione, plaudendo alle dichiarazioni fatte dal deputato, respinga la rinuncia.

Ciotti propone il seguente ordine del giorno:

« L' assemblea, uditi i motivi che determinarono la condotta dell' on. Billia durante l' ultima crisi parlamentare, dichiarando mantenere inalterato il programma della Sinistra, lo riconferma alla Presidenza dell' Associazione. »

A quest' ordine del giorno si associa l' avvocato Fornera e Pecile.

Altro ordine del giorno veniva presentato dal prof. Bonini in questi termini:

« L' assemblea, udite le dichiarazioni dell' on. Billia, dichiara che gli mantiene la sua fiducia e respinge le offerte dimissioni. »

Ma poi, in seguito a breve discussione e per meglio concentrare i voti, anch' egli si associa all' ordine del giorno Ciotti, il quale a grandissima maggioranza (sendo contrarii cinque e due astenuti) veniva approvato.

Sui disordini di Rio nell' Elba troviamo nel l' *Isola dell' Elba* i seguenti particolari:

La proposta di trasferire la sede del Comune da Rio Castello a Rio Marina, più volte protratta, doveva esser discussa nell' ultima seduta del Consiglio.

La proposta portò il fermento nella frazione di Rio Castello, che non avendo che 9 consiglieri a rappresentarla contro 11 di Rio Marina, prevedeva perdere la propria causa. Le sere del 29 e del 30 ultimo scorso, la popolazione, raccoltasi al suono delle campane, che poi per tre giorni consecutivi perseguirono a battere a storno, in adunanza sulla piazza decise alla unanimità di resistere a tutta oltranza a quanto si sarebbe potuto fare in favore del trasporto.

In sostanza la passione ebbe il sopravvento sulla ragione. Si corse alle armi, si fecero barricate per le vie, e fino le donne con bandiere ed armi scesero in piazza per impedire che i consiglieri della Marina, sia soli che accompagnati, si recassero al Comune a deliberarvi.

Le Autorità però risolute a far rispettare la legge, tutta in favore di quelli di Rio Marina, avevano sino dalla sera del 30 raccolti a Rio Castello buon numero di Reali carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, circa 30, e disposto perchè il 31 mattina i consiglieri della frazione di Rio Marina fossero scortati da un picchetto di 30 soldati del presidio di Longone. Ma allorchè questi si presentarono, l' eccitazione del Castello era salita a tal punto, che senza un grave spargimento di sangue non si sarebbe riusciti a giungere al palazzo comunale: già le donne ed i fanciulli fattisi avanti precludevano le vie colle loro persone, ferme a non muoversi.

Il presidente della Giunta municipale, che era fra quelli della Marina, compreso della gravità della situazione, persuase i colleghi a non volere oltre spingere le cosa, pur protestando contro la illegale resistenza all' esercizio di un diritto dalle leggi garantito.

Intanto che ciò accadeva, venivano da Portoferraio spedite una compagnia di linea, e un altro distaccamento a rinforzo da Piombino. Il sotto-Prefetto pure si portava a Rio col procuratore del Re, il Tribunale ed un' altra compagnia di linea.

Tanto apparato di forze non valse che ad evitare un possibile urto fra la popolazione delle due frazioni; e fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun inconveniente personale.

La calma però non è ancora entrata negli animi esacerbati da una parte e dall' altra; e per poco giovedì un incidente, che nulla ha che vedere con la questione, accaduto fra una donna del Castello ed un marinaio della Marina, riaccendeva le ire. Si teme ora che il lavoro sospeso delle miniere alla Marina ed esercitato da quelli del Castello, possa esser causa di nuovo fuoco, ma si ha motivo a sperare che i buoni ufficii che si stanno facendo dal sotto-Prefetto per la riapertura dei lavori, porteranno un tregua cui è sperabile succeda poi la quiete.

Intanto le truppe rimangono accantonate a Rio; e da Livorno giungevano venerdì sera due compagnie a sostituirle nel presidio di Portoferraio.

RUSSIA

Pietroburgo 7.

Prima della partenza dello Czar da Gatscina venne occupata militarmente la Stazione, e ne furono arrestati tutti gl' impiegati.

Corre voce fra il popolo, essere stato atterrato l' obelisco del parco di Gatscina non già da un fulmine, ma bensì dall' esplosione d' una carica di dinamite. *(Indid.)*

Pietroburgo 7.

Viene allestito il palazzo d' inverno per lo Czar. Il tratto del palazzo all' Ammiragliato venne sbarrato.

È atteso un decreto per la convocazione dello zemstvo. *(Citt.)*

Pietroburgo 8.

La Corte partirebbe per Petershof e quindi per Mosca: vennero arrestati varii impiegati nella flotta. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 giugno.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di maggio 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	9694,90	Olio minerale . . .	Quintale	305,89
Alcool, acquavite e liquori	»	445,42	Formaggio dolce . .	»	446,24
Birra estera e nazionale	»	843,21	Detto salato . . .	»	102,51
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	616,26
Buoi e manzi . . .	Numero	296,—	Zucchero . . .	»	816,88
Vacche e tori . . .	»	555,—	Caffè . . .	»	255,63
Vitelli . . .	»	678,—	Frutta secca . .	»	133,85
Animali suini . . .	»	—,—	Legumi secchi . .	»	425,21
Detti pecorini e caprini	»	2452,—	Legna da ardere . .	»	76341,31
Pollame in genere . .	Quintale	300,81	Carbone di legna e cok	»	8224,04
Farina e pasta di frumento	»	9583,91	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1156418,-
Farina di grano turco .	»	6645,52	Mobili nuovi in sorte	Quintale	219,28
Riso. . . .	»	2164,41	Carta d' ogni specie. .	»	934,19
Burro . . .	»	281,82	Cartoni . . .	»	77,13
Olio vegetale . . .	»	1157,19	Cristalli e vetri . .	»	254,05

Confronto degl' introiti coll' anno precedente.

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di maggio .	302739,91	319158,77	— —	16418,86
Nei precedenti mesi .	1276824,94	1352001,85	— —	75176,91
Totale .	1579564,85	1671160,62	— —	91595,77

Osservazioni. — Per le cause accennate in antecedenza, ebbesi il decremento di L. 19716,90 nel dazio del vino anche nel decorso mese di maggio, mentre gl' introiti pegli altri articoli della Tariffa si mantengono in aumento.

Alunni delle Scuole serali distinti con premio e menzione onorevole nella solenne distribuzione fatta il 5 giugno corrente:

SCUOLE SERALI SUPERIORI.

Sebastiano Caboto.

Corso II. — Poletto innocente di anni 16, meccanico, premio.

Poletto Francesco di anni 14, meccanico, menzione onorevole.

Corso I. — Massaro Giovanni di anni 17, meccanico, premio.

Pin Antonio di anni 28, fabbro; Zennaro Marco di anni 17, fabbro; Rossi Domenico di anni 13, macellaio, menz. onor.

Livio Sanudo.

Corso II. — Piazza Carlo di anni 18, intagliatore, premio.

Fonda Angelo di anni 19, fabbro-ferraio; Forti Osvaldo di anni 18, scalpellino, menzione onorevole.

Corso I. — Zecchini Giuseppe di anni 19, scultore; Trevisan Giovanni di anni 16, fabbro-meccanico, premio.

Piazzalunga Napoleone di anni 15, macchinista; Nicoli Pietro di anni 17, falegname, menzione onorevole.

SCUOLE SERALI INFERIORI.

S. Eufemia.

Corso III. — Rossi Moisè, di anni 20. acconciapelli, premio.

Bastasi Giuseppe di anni 18, acconciapelli; Giubilo Stefano di anni 13, acconciapelli, menz. onorevole.

Corso II. — Garizzo Francesco di anni 26, facchino, premio.

Baci Pietro di anni 21, facchino; Pacagnella Vittorio di anni 18, facchino, menz. onor.

Corso I. — Seibezzi Giuseppe di anni 21, fornaciaio, premio.

Grego Vittorio di anni 20, barcaiuolo; Bastasi Natale di anni 33, cordaio, menz. onor.

S. Felice.

Corso III. — Carli Costante di anni 23, fabbro-ferraio, premio.

Battistella Isidoro di anni 20, fattorino; Marchesini Egidio di anni 20, mosaicista, menz. onorevole.

Corso II. — Zambon Angelo di anni 39, intarsiatore, premio.

Paulon Domenico di anni 34, facchino, menzione onor.

Corso I. — Rincorosi Pietro di anni 18, falegname, premio.

Bianchi Francesco di anni 12, bottaio, menzione onor.

S. Geremia.

Corso III. — Faggian Antonio di anni 18, meccanico, premio.

Micoli Antonio di anni 15, intagliatore; Rosada Giacomo di anni 17, cordaio, menz. onor.

Corso II. — Eli Pietro di anni 17, fabbro-ferraio, premio.

Cesca Carlo di anni 20, mosaicista; Micoli Giovanni di anni 13, fabbro-ferraio, menz. onorevole.

Corso I. — Piacentini Bernardo di anni 14, lavorante in passamanterie, premio.

Cesca Costante di anni 15, finestraio, menz. onorevole.

S. Gio. in Bragora.

Corso III. — Pellegrini Gino di anni 34, milite, premio.

Vianello Giovanni di anni 17 meccanico, menz onor.

Corso II. Aula A. — Rossi Sante di anni 30, segatore, premio.

Ponga Adriano di anni 19, milite; Rossi Francesco di anni 19, segatore; Varagnolo Ferdinando di anni 19, intagliatore, menzione onorevole.

Corso II. Aula B. — Bonfa Antonio di anni 31, calzolaio, premio.

Palazzi Adolfo di anni 11, mosaicista; Romanato Marco di anni 14 falegname, menzione onorevole.

Corso I. — Dei Grandi Giuseppe di anni 18, pettinacanape, premio.

Lombardo Attilio di anni 14, fabbro-meccanico; Socal Michele di anni 11, calzolaio; Tagliaferri Domenico di anni 29, fabbro; Vendramin Domenico di anni 16, fabbro, menzione onorevole.

S. Raffaele Arcangelo.

Corso III. — Zina Andrea di anni 31, peattaio, premio.

Farinato Pietro di anni 17, lavorante in corone; Torre Girolamo di anni 16, fabbro; Miotto Antonio di anni 15, fabbro, menz. onor.

Corso II. — Scarpa Alvise di anni 22, falegname, premio.

Levis Marco di anni 20, calafato; Giupponi Emilio di anni 16, tagliapietra, menz. onor.

Corso I. — Todero Angelo di anni 16, carpentiere, premio.

Scarpa Ernesto di anni 17 falegname; De Grandis Antonio di anni 18, carbonaio, menz. onorevole.

S. Samuele.

Corso II. — Paluello Giuseppe di anni 16, macellaio, premio.

Franzin Angelo di anni 50, muratore; Radi Domenico di anni 16, macellaio, menz. onor.

Corso I. — Zanovello Attilio di anni 15, pittore, premio.

Capuzzo Antonio di anni 12, calzolaio, menzione onorevole.

San Stin.

Corso III. — Fabelli Luigi di anni 19, muratore, premio.

Vanni Giuseppe di anni 13, scaccino; Bozzato Giovanni di anni 14, pannaiuolo; Lacchin Giuseppe di anni 19 muratore, menz. onor.

Corso II. — Ongaro Giovanni di anni 43, muratore, premio.

Loser Nicolò di anni 20, tipografo; Scatolin Eugenio di anni 15, carpentiere; Rinaldo Pasquale di anni 17, muratore, menz. onor.

Corso I. Aula A. — Berrettin Ermolao di anni 26, facchino, premio.

Zavagno Giorgio di anni 19, falegname; Botteri Dante di anni 16, rimessaio, menzione onorevole.

Corso I. Aula B. — Piaz Giuseppe di anni 21, tagliapietra, premio.

Biscontin Domenico di anni 31, segatore; Campanin Eugenio di anni 17, fabbro; De Gobbis Domenico di anni 16, rimessaio, menzione onorevole.

S. Pietro.

Corso I. Aula A. — Zamara Attilio di anni 8, apprendista carpentiere, premio.

Majer felice di anni 18, falegname; Spadon Emilio di anni 17, bracciante, menz. onor.

Corso I. Aula B. — Tagliapietra Giuseppe di anni 17, facchino, premio.

Zucchetta Vincenzo di anni 16, cordaio, menz. onor.

Corso I. Aula C. — Costantini Giuseppe di anni 23, facchino, premio.

Doretto Francesco di anni 27, bracciante; Esposto Vittorio di anni 25, facchino, menzione onorevole.

Corso I. Aula D. — Donaggio Francesco di anni 25, falegname, premio.

Bonin Giovanni di anni 25, fonditore, menzione onorevole.

Premio speciale d' incoraggiamento di L. 20 accordato dalla Giunta municipale con deliberazione 11 maggio a. c. all' alunno della Scuola serale di S. Pietro:

Springer Antonio di anni 41, facchino.

Premio di L. 100 istituito dal Comitato per le feste di beneficenza del Carnovale 1881 nei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e S.ta Croce a favore dell' allievo della Scuola serale di S. Stin che durante l' anno scolastico corrente avesse dimostrato maggior diligenza ed amore allo studio:

Meneghetti Vincenzo di anni 43, facchino.

Premii istituiti dal sig. Centanini cav. dott. Domenico patrono della Scuola serale di S. Eufemia, in nove libretti della Cassa di Risparmio da L. 10 ciascuno, e due da L. 5 da distribuirsi ai seguenti alunni di quella Scuola che più degli altri si distinsero per frequenza e condotta:

Bastasi Giuseppe di anni 18, acconciapelli; Giubilo Stefano di anni 13, acconciapelli; Venerando Antonio di anni 26, acconciapelli; Brocca Alvise di anni 18, barcaiuolo; Marelli Luigi di anni 19, barcaiuolo; Pacagnella Vittorio di anni 18, facchino; Zanco Ernesto di anni 14, barcaiuolo; Stradella Giovanni di anni 22, facchino; Grego Vittorio di anni 20, barcaiuolo; Bastasi Natale di anni 33, cordaio; Ciampi Giuseppe di anni 18, barcaiuolo.

Premii in biancheria istituiti dalla Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini della Giudecca a quei socii, o figli di socii, che frequentando la Scuola serale di S. Eufemia se ne resero meritevoli per assiduità e profitto:

Comin Giuseppe, Femio Domenico, De Grandis Giovanni.

NB. Il barone cav. Elia Todros, patrono della Scuola serale di S. Samuele, in occasione dell' esame finale, anche in quest' anno facea distribuire col mezzo del sig. Direttore, la somma di L. 279 agli alunni che frequentarono la scuola ed ottennero migliori risultati.

Consiglio provinciale. — Il Prefetto della Provincia di Venezia:

Visti gli art. 165, 167 e 169 della Legge comunale e provinciale;

Viste le proposte della Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente pei giorni di sabbato 18 corrente e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sotto indicati:

1. Relazione della Commissione ferroviaria provinciale e relative deliberazioni.

2. Invito del Ministero del Tesoro a versare le quote di anticipazione deliberate dal Consiglio provinciale nella seduta 9 settembre 1879 per la preferenza nella costruzione delle linee ferroviarie Mestre-S. Donà-Portogruaro ed Adria-Chioggia, e deliberazioni relative.

Congregazione di Carità. — (*Comunicato.*) — Con sentenza di questo R. pretore urbano, 28 maggio decorso, venne condannata a cinque giorni di arresto Maddalena Tagliapietra, maritata Bolla, per distruzione di due tavole e due cavalletti e per vendita d' una coperta da letto, che aveva ricevuto ad uso da questa Congregazione di carità.

Se, ad esempio delle persone che ricevono tale forma di soccorsi, codesta onor. Direzione vorrà pubblicare la notizia col mezzo del reputato suo periodico, la scrivente gliene sarà gratissima.

Il Presidente, I. BERNARDI.

Venezia industriale. — Siccome lunedì, a motivo della Festa di Pentecoste, il Negozio Naya fu chiuso a mezza giornata, così, per gentile condiscendenza dello stesso cav. Naya, il finimento in brillanti che si ammira esposto in quelle vetrine verrà riprodotto perchè lo si possa vedere disposto a quel modo istesso anche con effetto di notte.

Sentiamo generalmente tributare vivi elogii al bravo sig. Mello Domenico, al quale, come abbiamo detto, è dovuto quello stupendo lavoro che tanto onora Venezia industriale.

Accusa. — I giornali pubblicarono un reclamo per certa torta sequestrata alla porta dell' Ospedale ad un individuo che si recava a visitare un malato nel riparto degli Israeliti. Per informazioni assunte dai preposti dell' Ospedale, quell' accusa non avrebbe fondamento, prima di tutto perchè delle torte, come degli altri dolci, delle uova, degli aranci, ec. ec., è permessa la introduzione nell' Ospedale, (ce lo ha detto l' egregio dott. Madonnini, medico capo in quell' Istituto), e poi per altre ragioni. Per esempio, la persona che recavasi per reclamare quella torta alla porta dell' Ospedale *alquante ore dopo* di esserne uscita (mentre in caso di sequestro, la roba viene riconsegnata al proprietario allorchè esce dallo Stabilimento), asseriva di averla acquistata nel mattino dall' offelliere in Campo dei Santi Giovanni e Paolo; ma, invece, quell' offelliere sostiene che non ha venduto torte *durante tutta la giornata*. I due inservienti visitatori i quali negano di aver sequestrata la torta in questione e che si chiamano Gatti Silvestro e Martini Giuseppe, a detta dei preposti dell' Ospedale, sono degni di tutta fede; e il primo specialmente, che ha oltre 20 anni di servizio, viene spesso impiegato nelle missioni le più delicate, ed esso le adempie sempre con zelo e con onestà.

Per qual motivo poi chi fece il reclamo non si è recato addirittura alla Direzione dell' Ospedale prima di portarsi dai giornali?

Pare quindi che l' accusa non abbia fondamento e non possa aver origine che in un equivoco.

Salvamento. — L' odierno bullettino della Questura reca, che ieri, alle ore 11 ant., certa T. Elisabetta, di anni 42, recatasi alla riva del canale vicino al Ponte dei Farali per attinger acqua, cadeva accidentalmente nel canale stesso, e si sarebbe miseramente annegata se certo Bonmassari Sigismondo, litografo, al Ponte medesimo, non si fosse gettato in acqua per salvarla, come vi riusciva felicemente.

Tributiamo viva lode al coraggioso salvatore, il quale sarà certamente preso in considerazione per la meritatasi ricompensa.

Violenze. — Nell' odierno bullettino della Questura leggesi che ieri mattina, alle ore 11, fu arrestato certo C. Giuseppe, di anni 53, falegname, abitante a' SS. Gio. e Paolo, N. 6654, perchè, introdottosi prepotentemente e senza alcun diritto nella casa del sig. V. Giuseppe, sita sulla Riva degli Schiavoni, N. 4145, pretendeva, con minaccie e gravi violenze, essere occupato nei lavori di ristauro di detta casa, mentre invece ne era stato licenziato.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 12 meridiane, si è manifestato un piccolo incendio nella bottega da friggipesce, anagr. N. 368, in Campo delle Beccarie a S. Silvestro, di proprietà del sig. co. Dona Dalle Rose e locata a certo Penzo Luigi. La sede del fuoco, cagionato da agglomerazione di fuliggine, era nella canna del camino.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l' estinzione venne operata in un' ora circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 giugno.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 10. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Jona Mandolin Massimo, commissionato, con Rocca Elda, possidente, celibi, celebrato in Ferrara il 5 giugno corr.

DECESSI: 1. Veronese Schiavon Maria di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia — 2. De Mattia Dal Conte Luigia, chiamata Teresa, di anni 43, coniugata, casalinga, id. — 3. Chiereghin Ginevra, di anni 19, nubile, civile, di Venezia.

4. Tessari Giacomo, di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 5. Pizzocaro Pietro, di anni 80, vedovo, di Murano. — 6. Rosa Francesco di anni 67, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 7. Dal Sarrò Antonio, di anni 46, coniugato, oste, di Aviano — 8. Nichisolo Raimondo, di anni 34, coniugato, già barbiere, di Lendinara. — 9. Badini Bartolomeo, di anni 30, coniugato, calzolaio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Piombino Dese.

Annunziamo col più vivo rammarico la morte, avvenuta questa mattina, di una egregia nostra concittadina, la signora **Rosa Giuriati-Fraccaroli**, rapita in quattro giorni di atroce malattia all' affetto de' suoi cari.

Fu donna di mente elevata, di gentile e finissima coltura, di vivi sentimenti patriotici, succhiati col latte, cresciuti nel seno della famiglia e cementati dall' esilio e dalla sventura, e adorna di tutte quelle doti, che possono rendere simpatica ed amata una signora. Ma soprattutto fu donna di cuore, svisceratamente tenera della sua famiglia, costante nelle amicizie, sia nella prospera che nell' avversa fortuna, e veramente sublime nel sagrifizio di sè stessa pur di giovare altrui.

Morì da santa, circondata dai suoi cari, che con magnanimo affetto le alleviarono il difficile passaggio, e sorretta da una fede ardente, che le fece considerar come temporaneo il tremendo distacco da tutti quelli ch' essa amava quaggiù.

Sia pace all' anima sua, e valga la cara memoria delle sue virtù a confortare quegli infelici, che oggi sono sì supremamente angosciati per la sua inaspettata perdita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 giugno

I Centri.

(Dal *Giornale di Vicenza.*)

La lettera dell' on. Sella ha impressionato specialmente i Centri.

Giova quindi conoscere sulla nuova situazione il pensiero della *Rassegna Settimanale*, organo di uno de' gruppi più notevoli del Centro.

La *Rassegna* scrive:

« Senza voler fare opposizione per sistema, nè promuovere nuove crisi, di cui non sia possibile prevedere la soluzione, nè precipitare avvenimenti di cui esso non potrebbe poi, nelle presenti sue condizioni, dirigere il corso, è necessario che il Centro, se vuol formarsi a nucleo di un nuovo partito, provveda da sè all' avvenire, procurando di organizzarsi fortemente e di assumere un carattere proprio e distinto dagli altri partiti della Camera.

« Il programma di un nuovo partito è chiaramente determinato dalle nostre condizioni attuali: larga e pronta estensione del suffragio; Collegio uninominale, ammettendo, in via di transazione, lo scrutinio di lista *soltanto* nei Comuni a più Collegi; aumento graduale nelle spese per l' esercito e la marina, in modo da rendere efficaci gli attuali nostri ordinamenti militari; riforme amministrative intese a togliere specialmente la possibilità di facili pressioni o corruzioni governative e di accelerare il corso degli affari, senza d' altro lato togliere o diminuire le guarentigie che tutelano, per mezzo dello Stato o della legge, l' individuo di fronte alla prepotenza e ai soprusi delle Autorità locali e difendono il debole e il povero dall' oppressione delle classi soprastanti; la maggior possibile separazione della politica dall' amministrazione; attiva legislazione sociale, intesa a tutelare più efficacemente di quel che non si faccia ora gl' interessi delle classi inferiori; contegno più fermo e risoluto di fronte alla Chiesa, contrastando all' accrescersi del clericalismo, vigilando a che non s' impadronisca praticamente di tutta l' istruzione secondaria, e proteggendo più validamente il clero basso di fronte al prepotere dell' alta gerarchia ecclesiastica.

« Molte di queste idee sarebbero naturalmente sostenute in comune con l' uno o con l' altro dei due vecchi partiti; ma nel loro complesso imprimerebbero un carattere proprio e distinto ad un partito nuovo, carattere ad un tempo di conservazione e di progresso. »

La *Rassegna* così apprezza l' opera e la parola dell' on. Sella:

« Per noi, il significato vero, essenziale, del tentativo dell' on. Sella, è quello di rompere le file dei vecchi partiti e di accomunare insieme in uno nuovo e distinto gli elementi centrali della Camera. Se questo avverrà pubblicamente, alla luce del sole, senza equivoci e sottintesi, c' è da sperare per l' avvenire. Chi vuol appoggiare, appoggi; ma il centro di gravità dev' essere al Centro, e non altrove; e l' organizzazione del nuovo partito deve farsi distintamente da quella della Destra come della Sinistra; dev' essere propria, omogenea nelle sue parti e armonica nella sua azione. »

La *Rassegna* conclude:

« L' on. Sella sembra *aver compreso le necessità del tempo e aver risoluto di continuare fermamente nella via per cui si è messo*; noi lo auguriamo per l' avvenire del nostro paese. »

Scrivono da Roma alla *Ragione*:

Il generale Cialdini andrà, fra non molto, in congedo. E il congedo probabilmente si prolungherà, fino a che molte questioni, e politiche e personali, estere ed interne, saranno appianate.

Leggesi nell' *Indipendente*:

A proposito del suicidio del tenente maresciallo barone Uchatius, lo *Egyetertes* di Budapest afferma che le cause che hanno spinto il generale al passo disperato sono diverse da quelle annunciate dai giornali viennesi.

Secondo informazioni dello stesso giornale, l' Uchatius fu offeso da un' alta individualità. Inoltre i cannoni Uchatius non sodisfano al Ministero della guerra, il quale avrebbe già stipulato un contratto col Krupp per la fornitura di altre artiglierie.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Si assicura che l' on. Simonelli ha declinato definitivamente il posto di segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il *Diritto* contiene schiarimenti sulla grazia accordata al Padre Ceresa. Assicura che ripetutamente i direttori dei penitenziarii proposero la grazia, ed ultimamente una dichiarazione medica assicurava restargli poco tempo di vita. Aggiunge che escirà nel mese di settembre.

Domani è convocata la Commissione per la riforma elettorale.

L' on. Sella è partito per l' Alta Italia; molti amici erano alla Stazione per dargli il buon viaggio. *(Persev.)*

Roma 8.

La Giunta elettorale si è costituita, eleggendo relatore l' on. Coppino con voti 6; l'on. Villa ebbe due voti.

L' on. Correnti è stato nominato presidente. Erano presenti undici deputati. *(Naz.)*

Roma 8.

Le risoluzioni del Ministero sono ancora incerte.

Zanardelli e Mancini sono contrarii al porre la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista; Depretis vorrebbe invece porla.

Dicesi che Mancini, esaminati i documenti, trovi la questione estera più seria di quanto credevasi.

Per la difficoltà d' intendersi sulla lista dei nuovi senatori, le nomine verrebbero rinviate alla prossima settimana.

È assai commentata l' insistenza di Depretis perchè facciasi questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista. *(Secolo.)*

Roma 8.

La nomina dei senatori è stata rimandata a dopo la votazione della legge elettorale. *(Naz.)*

Roma 8.

Assicurasi che il ministro degli esteri, on. Mancini, ha manifestato l' intendimento di astenersi da qualunque atto che possa esser considerato come un riconoscimento implicito del nuovo stato di cose in Tunisi. Intanto annunziasi che, malgrado gl' impegni presi, il Governo del Bei, in esecuzione del trattato con la Francia, ha respinto i reclami Rubattino sulla ferrovia Tunisi Guelma.

Il nuovo libro del padre Curci mena rumore e ha prodotto grande commozione in Vaticano. Il Papa finora si è mostrato riservatissimo. La stampa clericale non ne ha fatto alcun cenno, mentre la stampa liberale ne parla piuttosto favorevolmente. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 8.

Il *Français* dice che la famiglia di Littré possederebbe un resoconto scritto in quest' anno dietro suo espresso desiderio. In esso si constaterebbe la graduale modificazione delle sue idee da libero pensatore. *(Secolo.)*

Londra 7.

Il Comitato esecutivo dei nichilisti avvertì lo Czar di averlo condannato a morte. *(Cittadino.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Berlino: Una mina caricata di dinamite fu scoperta sotto la ferrovia della Stazione di Gatschina. La mina era posta in comunicazione colla batteria elettrica del telegrafo. Tutti gl' impiegati furono arrestati.

Cork 8. — In seguito alla voce dell' arresto del curato Murphy, una seria sommossa scoppiò a Schull. Gl' insorti tagliarono il filo telegrafico e distrussero i posti della Polizia. Fu proclamato o stato d' assedio nella King S. County e vi furono spedite truppe.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il *Diritto*, parlando di un dispaccio da Tunisi, secondo il quale il Governo tunisino avrebbe definitivamente respinto le domande dell' Italia e sanzionato lo stabilimento di una Stazione ferroviaria ad Hammauliffe, dice che la notizia non è esatta. Per quanto a noi consta, la questione non è peranco risoluta, e sono ancora in corso trattative amichevoli.

Berlino 8. — Il Principe Milano è arrivato e fece una lunga visita all' Imperatore. Grande pranzo di Corte in onore del Principe.

La *Gazzetta del Nord* approva completamente le dichiarazioni che riproducono fedelmente le opinioni degli altri Imperi, e dimostrano inoltre l' accordo che dopo il Congresso di Berlino fu di così grande importanza per lo scioglimento pacifico di tutte le questioni orientali.

Amburgo 8. — La Camera di commercio raccomanda ai cittadini di accettare la Convenzione per l' annessione doganale.

Vienna 8. — L' Arciduca Rodolfo e l' Arciduchessa Stefania sono partiti per Praga.

Praga 8. — Il Principe Rodolfo e la Principessa Stefania sono arrivati. Accoglienza entusiastica.

Atene 9. — Sotiropulo è dimissionario. Balsamachi sarà nominato ministro della giustizia.

Bucarest 8. — La Camera discusse l' interpellanza sulla questione del Danubio. Parlarono molti oratori contro la nomina della Commissione mista, invitando il Governo a difendere gl' interessi della Rumenia, conformandosi strettamente alle stipulazioni dei trattati esistenti. L' ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, fu approvato con 39 voti contro 25, cinque astensioni.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 8, ore 3.20 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Farini.

Berti, ministro, rispondendo ad una interrogazione di Lucchini sulle devastazioni dell' insetto *oidicum italicum* nei Comuni della Provincia di Siena, dichiara che ha ordinata un' inchiesta; sussidierà i Comuni, presenterà un progetto.

L' interrogazione di *Branca* sui rapporti commerciali tra l' Italia e la Francia è rinviata alla discussione sulla proroga dei trattati di commercio.

Rinnovansi le votazioni di ieri.

Torneo di scherma e corse di cavalli a Milano.

Milano 8, ore 2 p.

I nomi dei vincitori al torneo si conosceranno tardi. Le *poules* riuscirono interessanti. Il maestro Arista fu dichiarato vincitore alla spada.

Grande aspettazione per le corse di domani alle ore quattro. Elegante addobbo all' Ippodromo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Torneo internazionale di scherma

Milano 9, ore 10. 40.

Pecoraro ebbe il premio di Vienna, Arista la medaglia del Ministero della istruzione, Anzani, dilettante, la medaglia di Milano. Ruzè una ricca coppa d' argento, Chauderlot medaglia d' argento.

FATTI DIVERSI

Monumento a Vittorio Emanuele a Este. — A Este si inaugurò il 5 giugno, festa dello Statuto, il busto in bronzo di Vittorio Emanuele, opera dello scultore Dal Zotto, che era stato esposto prima a Venezia, nelle vetrine del Naya. Parlarono il R. commissario distrettuale, il prof. Prosdocimi, conservatore del patrio museo, il dott. Pietrogrande, assessore, e il capitano medico Pasqualigo, tra gli applausi e le grida di Viva il Re.

Smentita. — Leggesi nel *Diritto*:

La *Triester Zeitung* ha un dispaccio da Roma, secondo il quale « si sarebbe dato mano sollecitamente alla costruzione del forte confinario presso Col di Tenda, sul passo che conduce oltre le Alpi da Cuneo a Nizza. Le spese ascenderebbero ad un milione. Sarebbe pure imminente la formazione di un campo trincerato ai confini. »

Siamo in grado di dichiarare assolutamente prive di fondamento codeste notizie.

Torneo internazionale a Milano. — Leggesi nel *Secolo*:

Il giurì raccoltosi ieri sera doveva, oltre all' assegnazione dei premii pei migliori assalti della giornata, decidere a chi dovesse essere conferito il premio mandato dal ministro dell' istruzione pubblica, « pel migliore schermitore del Torneo. »

Siccome l' esercizio della spada, e per la sua maggior difficoltà e per antica tradizione, ebbe nelle scuole d' armi una specie di preminenza sulla sciabola, alcuni volevano che il premio fosse assegnato al miglior schermitore di spada.

Altri invece osservavano — e con maggior ragione, a parer nostro — che se la scherma della spada è più artistica, più accademica, quella invece della sciabola è più utile, più inerente ad una educazione veramente virile e nazionale; che in secondo luogo, pur non tenendo conto di questa considerazione, siccome le scherme delle due armi sono egualmente usitate in Italia, miglior schermitore doveva considerarsi quello che nel torneo erasi mostrato eccellente in ambedue.

La discussione su queste due tesi fu vivissima e si protrasse fin oltre le due dopo mezzanotte.

Quando finalmente parve che tutti gli argomenti pro e contro fossero stati addotti, venne chiesta la votazione per appello nominale. Il giurì con dieci voti contro nove, decise che il premio del Ministero della pubblica istruzione debba darsi al maestro Arista della scuola Redaelli, valentissimo nelle due armi.

Il partito contrario avrebbe invece voluto che il premio coronasse uno dei rappresentanti della scuola napoletana di spada.

Gli altri premii furono dati: al sig. Anzani, dilettante della Scuola napoletana la medaglia d' oro mandata in dono dal Municipio di Milano; al sig. Ruzé, maestro francese, il premio donato dalla Societa di scherma di Torino.

I premii per gli assalti d'ieri, furono i seguenti:

1ª Categoria di sciabola, sigg.: Rossi, Pecoraro, Arista e Barraco.

2ª Categoria di spada, sigg.: Sirigatti e Guasti, maestri.

3ª Categoria di sciabola, sigg.: Casanova, maestro e Locascio, dilettante.

Nella prima *poule* di spada, che avviene mentre scriviamo, Coda tocca Chanderlot, De Marinis Begni, Dotti Provenzale A., Rossi Scarani, Bellusso Vigiani, Gallina Ayat, Arista Palmieri, Pavoni Vannucchi, Ancona Martinenghi, Curasy Barraco, Cerchione Ruzè, Monti Parise Odoardo, Pecoraro Bianchi Paolo, Pagliuca Corsini, Parise Masaniello Citterio, Dattola Arista (supplemento).

E successivamente nelle nuove coppie che si vanno formando, Cerchione batte Curasy, Coda Ancona, Rossi Monti, Arista De Marinis.

Sequestro. — L' *Indipendente* di Trieste, dopo aver annunciato che la prima edizione del 6 giugno fu sequestrata per un articolo intitolato la *Festa dello Statuto*, aggiunge:

Constatiamo un fatto. La notizia che diede motivo al sequestro venne da noi integralmente riprodotta dai numeri 720 e 1087 degli anni 1879 e 1880, *non* sequestrati.

Di più la *Triester Zeitung*, uscita ieri mattina, e *non* sequestrata, tradusse letteralmente la stessa notizia.

Apertura della Stazione (fermata) di Vago fra San Martino e Caldiero. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione, col giorno 11 giugno p. v., sarà aperta al servizio, in via d' esperimento, la nuova Stazione (fermata) di Vago, fra San Martino e Caldiero sulla linea Verona-Venezia, limitatamente però ai soli trasporti di viaggiatori, bagagli e cani.

Gli assassini del sig. Séguin. — Un dispaccio dell' *Agenzia Reuter*, in data di Tunisi 31, annunzia che gli assassini del signor Séguin, il giornalista francese ucciso a Beja, furono fucilati.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della signorina Maria Kekler col signor Gaetano Rossi, figlio del senatore Alessandro Rossi, oltre la pubblicazione del conte Antonino di Prampero, ieri annunciata, riceviamo le seguenti:

Capitoli dell' arte della lana in Pordenone 1516-1529, pubblicati dal sig. G. L. Pecile, con una lettera dedicatoria alla sposa. — Torino, tip. Bona, 1881.

Relazione del magistrato dei Savii e deputazione al commercio al Senato di Venezia per panni Schio, pubblicata dai signori Antonio Baschiera e Giorgio Gasparini, con una lettera dedicatoria allo sposo. — Venezia, tip. Emiliana, 1881.

Cenni storici sugli Istituti di beneficenza, amministrati dalla Congregazione di carità di Schio, pubblicati dalla Congregazione stessa. — Schio, Stab. tip. Marin, 1881.

Dal Canino all' Etna, lettera di G. Marinelli a Carlo Kekler, vicepresidente della Società alpina friulana, con tre vedute fotografiche, pubblicata con una lettera dedicatoria al padre della sposa Carlo Kekler, dai signori G. B. Antonini, T. Braida, G. Braida, A. Centa, L. Jesse, R. Marcotti, A. Mauroner, L. Morgante, L. De Puppi, E. C. Schiavi. — Udine, tip. Seitz, 1881.

Ad Alessandro Rossi e Carlo Kekler, lettera di P. Valussi. — Udine, tip. Doretti, 1881.

Alla gentile signorina Maria Kekler, lettera del maestro Silvio Mazzi. — Udine, tip. Bardusco, 1881.

A Maria Kekler promessa sposa, ode saffica di G. O. B. — Udine, tip. Doretti, 1881.

Potenza della pubblicità. — In una completa biografia di M. Menier, del quale noi abbiamo annunciata la morte, il *Gaulois* racconta l' aneddoto che segue:

Se M. Menier si mostrava così prodigo nelle spese per i suoi giornali, egli è ch' egli primo comprese nei suoi affari commerciali l' immensa potenza della pubblicità. Si può dire senza tema che è in gran parte dovuto alla sua applicazione in gigantesche proporzioni il successo senza eguali dei prodotti di lui.

Esiste a questo proposito una leggenda che bisogna riprodurre, senza darvi più fede che non s' accordi alle leggende. Si pretende che un giorno grande quantità di cioccolatta fabbricata da un certo tempo, incominciò improvvisamente a divenire quasi interamente bianca.

Grande emozione nei laboratorii. Tosto si riferisce il fatto a M. Menier, che rimase perplesso. Era una perdita di 3 o 4 milioni se questo cioccolatte rimaneva invenduto. In qual modo riuscire a spacciarlo?

Il mezzo sembrava difficile, e tanto difficile che M. Menier non lo trovava.

Il seguito della leggenda afferma che M. Rigollot, il quale faceva allora parte della casa, venne a trovare il suo direttore, e gli domandò cento mila franchi in compenso del mezzo indarno cercato. Il negoziante resistette lunga pezza, esitando davanti la spesa; finalmente egli finì per cedere e die' la somma. Scrivete in quadrato sui vostri annunzii: *Il cioccolatte Menier è il solo che imbianchisca invecchiando!*

Era un colpo da genio: la provvista si vende come per incanto, e si afferma ancora che certe buone donne, comperando il cioccolatte, lo spezzavano per mezzo, e se non lo trovavano bianco, lo riportavano, dicendo che esso non era vero Menier.

E dai cento mila franchi così guadagnati, soggiunge la leggenda, che data la fortuna di M. Rigollot, cher gazie a quelli potè slanciare i suoi senapismi.

Il cioccolatte padre del senape!

Chi lo avrebbe aspettato? *(Italie.)*

L' Art, rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell' *Opéra*, Parigi, pubblica nel suo Numero del 29 maggio un interessantissimo lavoro del dott. Augusto Schmarsow, intitolato *Bramante a Loreto*; la continuazione dell' Esposizione di belle arti *(Salon)* di Renato Ménard; un corriere drammatico di Arturo Heulhard; cronache, notizie, ecc., concernenti le belle arti; il tutto accompagnato da numerose tavole illustrative.

Raccomandiamo soprattutto all'attenzione degli amatori le due tavole oltre il testo che accompagnano questo Numero: 1.° *Wilhem van Heythuijsen*, notevolissima acquaforte del compianto Giulio Jacquemart, tratta dal Frans Hals della Collezione Double; — 2.° *Presso Dordrecht*, altra non meno notevole acquaforte di Chauvel (medaglia d' onore per l' incisione all' Esposizione di belle arti *(Salon)* di quest' anno), tratta da J. B. Jongkind.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

ROSA GIURIATI-FRACCAROLI.

Se non è nuovo lo scrivere al trapasso di persona cara, egli è però sempre un nuovo dolore all' anima quando all' estinto ed a' suoi cari ci legano affetti sinceri d' indissolubile e provata amicizia, che la immane potenza del tempo non può cancellare.

Rosa Giuriati-Fraccaroli, figlia all' avv. Giuseppe Giuriati, provò ancor giovane, per le avvenute convulsioni politiche nel 1848, gli effetti delle gioie e dei dolori per aver la sua famiglia ben amato la patria.

Divenuta moglie e madre, sviluppò quel fino sapere ch' è intuito nella donna ben nata ed eminentemente educata, e tutta quindi dedicavasi per l' ordine della famiglia che mano mano formossi numerosa, e nella pace domestica che vi regnava, instillava ai figli le belle massime apprese e l' opera sua veniva benedetta dal Signore.

Soddisfa del bel appoggio delle due figlie maggiori, non lo era meno pegli altri tre di belle speranze avvenire, ed aspettava sicura un morale compenso per goderne i frutti dell' incessante sua premura.

L' ottenne? quaggiù no!! ma erale riserbato un premio, che a noi non è dato giudicarne l' apprezzamento.

Ancor nel primo vigore dell' età e della vita, dopo solo 4 giorni di malore, alle ore 6 1|2 ant. dell' 8 corr., circondata da' suoi cari baciati e benedetti, placidamente esalava lo spirito al Creatore sommo, che negl' imperscrutabili suoi decreti le avrà assegnato condegno posto.

Colla rapidissima sua dipartita lascia un vuoto nella famiglia e nella società, attoniti e nel cordoglio gli amatissimi suoi cari, ed una falange di eletti amici, che sempre in essa riscontrarono il vero tipo di donna e signora, degno di esempio ad averne imitatrici.

Venezia, 9 giugno 1881.

Famiglia B.

Recente ancora il tumulo che copre i resti mortali di un nostro amico carissimo, qual si fu il compianto Giovanni Busetto, ecco che precocemente un' altra tomba scoperchiasi per accogliere il frale di un altro della nostra falange, l' amatissimo **Bortolo Badini.**

Assalito dalla forza prepotente di un morbo letale, vani riescirono a salvarlo tutti i mezzi suggeriti dall' arte medica, a nulla giovarono le cure affettuose della famiglia e degli amici; egli, a trent' anni, sì giovane, di fibra sì forte, miseramente soggiacque, e la mattina del 7 corr. addormivasi nell' eterno sonno. Povero amico!

Le virtù e le doti dell' animo non han bisogno di lodi per essere poste all' altrui evidenza; esse si appalesano nelle azioni dell' uomo e lo fan segno alla pubblica stima ed affezione. È per ciò che noi qui lasciamo di tessere entusiastici elogii al povero trapassato; ci piace solo indicare che, se in vita tanto l' amavamo ed ora sì amaramente ne piangiamo la perdita, segni son questi evidenti di quanti pregi egli andasse fornito, quanti titoli avesse alla nostra amicizia.

Vale, amico carissimo! Là in campo santo, nel silenzio delle tombe, ove solo comprendesi l' umana fragilità e dove realmente comprovasi come la creta voglia dalla creta il tributo, riposi in pace il tuo frale. Sulla croce, che l' affetto dei tuoi eleverà a tuo ricordo, noi verremo a versare le nostre lagrime, e sulle poche zolle che ti ricopre manterremo sempre vivo il fiore più odoroso e più bello, quello dell' eterna nostra memoria.

Venezia, 9 giugno 1881.

587 *Gli amici.*

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 6 giugno.

Da Augusta, brig. ital. *Antonietta*, cap. Scarpa, con 500 tonn. sale, all' Erario.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 1090 casse agrumi, 44 col. olio, 84 col. vino, e 16 col. spirito, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 7.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 161 casse sapone, 171 col. olio, 5 col. mandorle, e 12 col. pasta, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Detti del giorno 8.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 155 sac. farina bianca, 5 col. acqua raggia, 6 col. gomma, 8 col. vini e spiriti, 3 col. olio. 20 sac. caffè, 2 col. terraglie, 4 col. frutta, 100 sac. zucchero, 2 col. manifatture, 180 bar. birra, 23 col. unto da carro, 49 bar. sardelle, 40 sac. vallonea, 26 balle lana, 1 bar. miele, 3 col. perle, 2 col. medicinali, 84 col. spugne, 40 sac. pepe, 11 col. chincaglie, 6 casse pesce, e 17 col. campioni, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 7 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 14 casse candele cera, 2 casse acque minerali, 1 balla cotone, 3 col. ferramenta, 5 casse olio ricino, 9 col. macchine da cucire, 286, sac. farina bianca, 18 casse limoni, 120 mazzi scope, 3 balle stoppa e lino, 1 cassa vetrami, 54 sac. riso, 13 col. tessuti, 3 casse medicinali, 66 col. carta, 74 casse zolfanelli, 16 balle pelli concie, 4 col. burro e formaggio, 33 casse conteria, 38 col verdura, e 15 col. diversi.

Per Dulcigno e Scutari, trab. ottom. *Mahmudie*, capit. Mehmet Suleiman, con 301 casse petrolio, 9 balle pelli crude, 17 balle carta d' involti, 1 bar. terre coloranti, 264 sac. riso, 100 mazzi legno per scatole, 1 cassa ferro, 1 balla cordaggi canape, 9 balle canape pettinato, 1 balla detto greggio, 2 casse lavori in maiolica, 1 cassa detti in legno, 1 cassa detti in vetro, 640 pezzi legname segato, 600 quadrelli di cotto, e 14 balle carta bianca.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

dell'8 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	746.84	747.35	746.26
Term. centigr. al Nord	16.71	18.70	16.10
» » al Sud	—	20.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.50	9.36	8.56
Umidità relativa	75	57	63
Direzione del vento super.	SO.	SO.	S.
» » infer.	SSO.	SO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	8	24
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.49	—
Elettricità dinamica atmosferica	+24.0	+48.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.80 Minima 12.90

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente fino a mezzodì. — A mezzodì nembo a S. girante verso NE. — Nembi alle 2 pom., e vento Scirocco abbastanza forte.

— *Roma 8 giugno — Ore* 3.10 *p.*

La depressione (748) abbraccia oggi l'Italia settentrionale e l' Austria-Ungheria.

Pressione bassa nella Scandinavia; alquanto alta all' O. dell' Europa. Bodo 742; Valenzia, San Fernando 764.

In Italia il barometro è leggiermente salito; di più in Sicilia.

Pressione crescente dal N. al S. Domodossola 748; Malta 759.

Nelle decorse 24 ore, tempo assai cattivo con pioggia e vento forte, e mare tra agitato e grosso.

Neve sull' Appennino centrale e sul S. Gottardo.

Stamane cielo coperto e piovoso; in generale venti freschi e forti; in taluni punti del Tirreno fortissimi tra O. e SO., O. e NO.

Temperatura abbassata dovunque.

Mare grosso o tempestoso nell' alto e medio Tirreno; agitato altrove.

Il tempo tende a migliorare.

Probabili venti freschi e forti del terzo e quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

10 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 11s 6
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	6h 2m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 37m, 24s
Tramontare della Luna	2h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 9 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — *Ruy-Blas*. Dramma lirico in 4 atti del maestro Filippo Marchetti. — Alle ore 9.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1 luglio 1881	—	—	92 73	92 93
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	94 90	95 10

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 50	123 —
Francia	a vista » 3 1/2	100 90	100 75
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 32	25 25
Svizzera	a vista » 4 1/2	100 80	100 65
Vienna-Trieste	» 4	217 75	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 27	20 25
Banconote austriache		218 —	217 50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 giugno	8 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 95	95 12
Oro	20 25	20 24
Londra	25 28	25 26
Parigi	100 10	100 85 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	934 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	2347 1/2	— —
Azioni ferrovie meridionali	490 50	491 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	838 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	951 —	950 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.	
Mobiliare	351 80
Lombarde	127 —
Ferrovie dello Stato	375 50
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 28 1/2
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	116 60
Rendita austr.	77 20
Metalliche al 5 %	76 50
Prestito 1860 (Lotti)	132 90
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	56 95 —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 25
Consolidato ingl.	100 1/4
Cambio Italia	1 1/8
Rendita turca	17 1/2

PARIGI 7.	
Consolidati turchi	17 32
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	100 1/4
Cons. italiano	93 1/8
» spagnuolo	24 3/4
» turco	16 7/8

PARIGI 8	
Rend. fr. 3 0/0	86 07
» » 5 0/0	119 62
Rendita ital.	94 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 8.	
Mobiliare	658 —
Austriache	620 —
Lombarde Azioni	223 —
Rendita ital.	93 50

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 6 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Aguet G., dall'interno, - Tudin, - Thibault, con moglie, tutti dalla Francia, - Roussez, ra Vevey, - Sigg.ri Stewart, - Sigg.ri Craik, - Bennett J. B., - Whitmore, - Forman A., - Gainsford M. R., - Sigg.ri Rickers, - Sigg.ri Henderson, - Sigg.ri Tylee, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Sherlock, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Paresi comm. R., dall'interno, - Gentili A., da Trieste, con famiglia, - Vcharner A., dalla Svizzera, con moglie, - Purdy, capit., - Simpson, - Lightbown H., - Dennatt G., - Skeffington Smith, tutti tre con famiglia, - Chapmann R., - John H. Andreson, - D.r Blair, - Collier C., ambi con moglie, - Hendie, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Brooks, dall'Annover, - Sigg.re Lo Mesurier, Geary, dalla Grecia, - Admoral G., - Martin C., - Frey, - Miss Monroe, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Foresti, - Eunike, ambi dall'interno, - Achbitner J., - Kotte J., - Reichart d.r E., - V. Feimajer, - Zettimig V., - Soderer J., - Wandy d.r J., tutti sette da Vienna, - Inhasz G., - Moll Ugo, - Lang Rang. - O. Curchs, tutti quattro da Trieste, - von Graeben. - Freulein Sielmann, - Goilz V., - Bramuller, - Janisch, - Rullmann, - Lilienlhal G., tutti sette dalla Germania, - fratelli Majer, da Copenaghen, - Schuchmann, dalla Francia, - Stivens P., - A. Pochnie, - Teylor, colonnello, tutti tre dall'Inghilterra, - O. C. Klopp, - Felmann M. B., - Michadia L., dall'America, - Adulu A., da Bombay, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Salmoiraghi A., - Luisada V., - Proga A., - Colano G., - Orlandi E., - Censi A., - Cetti A., tutti viaggiatori, - Paolini L., - De Martini P., - Cermignani G., - Scaramellini L., tutti quattro con moglie, - Dolioni C., con famiglia, - Dal Fiume A., - Pagan G., ambi ingegn., - De Nino N., - Di Bari R., - Favaro, - Vendramin, - Giro, tutti tre avvocati, - Stuki E., - Gautier A., - Franceschini d.r V., tutti dall'interno, - Veronese F., - S. Gentili, ambi da Trieste, - Bailly J., dalla Francia, - Juan Sala y Majo, dalla Spagna, con moglie, - Elmore J. O. S., - James Stepherd, - Alexandre H., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh t.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

538

Grande deposito centrale ACQUE MINERALI

(NATURALI)

NAZIONALI ED ESTERE

con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acidule-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Nella Strada provinciale dal tagilo di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due caseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d'acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant'Angelo, N. 3818. 532



ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

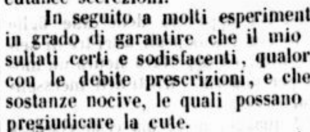
La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

Estirpazione infallibile e garantita DEI



CALLI AI PIEDI

mediante l'**Ecrisontylon**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista **G. Zulin.** — Prezzo **L. 1** *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie* e *Drogherie* di Venezia e presso l'Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi all'Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Trieste, Corso, N. 21. 495

Regie Terme di Montecatini

PROPRIETA' DELLO STATO

STAGIONE BALNEARIA 1881.

Dal 1.° maggio sono aperti i Regi Stabilimenti per uso di locande e per le bibite delle Acque Termali del Tettuccio, della Regina, del Rinfresco, dell'Olivo e Savi. I Bagni ed il Casino furono aperti il 1.° giugno prossimo.

Le acque saline di questa **Stazione balnearia di primo ordine** sono « clorurate-sodiche, » e si usano con grande vantaggio nelle malattie epatiche, gastro-intestinali, in tutte le discrasie prodotte da influenze malariche, nelle affezioni calcolose e gottose, nei catarri delle vie digestive, nelle reumatosi, ecc., ecc.

Soggiorno incantevole — Passeggiate amenissime — Magnifico panorama — Locande comode, bene arredate a tariffa modica ed inalterabile — Tavola rotonda — Ristoratore — Stazione ferroviaria in diretta comunicazione con tutte le ferrovie del Regno ed estere per Pistoia e Pisa — Servizio d'Omnibus e vetture.

Il servizio sanitario è diretto dall'illustre prof. comm. FEDELI, senatore del Regno, medico consulente di S. M. il Re d'Italia, professore direttore della Clinica Medica della R. Università di Pisa.

Assistenti: il cav. dott. PAOLO MORANDI, medico, ed il chirurgo sig. dott. BEATO MENICI.

Per gli alloggi e pel commercio delle Acque, rivolgersi alle **Regie Terme.** 572

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi

Catechismo del Cittadino Italiano

PER

ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell'uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell'ufficio — II. Attribuzioni dell'ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all'estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell'inabilitazione e dell'interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell'amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l'Amministrazione di questo giornale, al prezzo di **L. 2**, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, **L. 1.25.** 521

Stabilimento Bagni e Fanghi Termali DI MONTEGROTTO

Anche quest'anno, colle norme dell'anno passato e con non pochi miglioramenti, si aprì lo Stabilimento di Montegrotto.

Ne hanno, come in passato, l'intera direzione i coniugi **Mingoni-Selmi**, ai quali si dirigeranno le commissioni, inserendovi

Provincia di Padova — MONTEGROTTO. 586

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest'Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l'*idroemia*, l'*infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll'uso di quest'Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un'accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte*.

565 **G. B. GAJANIGO — Valdagno.**

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

OTTAVIO Ingegnere CROZE

31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 400 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	58	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e, della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni Ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 agosto ci sarà innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di G. B. Favero, l'asta del N. 632 della mappa di Quero, sul dato di lire 366.96.

(F. P. N. 46 di Belluno.)

APPALTI.

Il 15 giugno ci sarà innanzi la Prefettura di Rovigo un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po, sulla località Froldo Sposa, in Comune di Crespino, sul dato di lire 16,310.

I fatali scaderanno il 25 giugno.

(F. P. N. 44 di Rovigo.)

Il 25 giugno ci sarà innanzi al Comune di Alano di Piave un esperimento definitivo per l'affittanza dei monti pascolivi di quel Comune, provvisoriamente deliberati il 5 maggio e riguardo ai quali vennero presentate offerte del ventesimo.

(F. P. N. 46 di Belluno.)

ESPROPRIAZIONI.

La Prefettura di Rovigo avverte essere ispezionabile presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi da occuparsi per i lavori di riparazione dell'argine sinistro del Po nella località Tiepolo Rotta Pioppa, in Comune di Loreo.

(F. P. N. 44 di Rovigo.)

La Prefettura di Rovigo avverte essere depositato presso il suo Ufficio il progetto relativo all'occupazione stabile di due appezzamenti di terreno nella località Froldo Sabbioni per alcuni lavori arginali.

(F. P. N. 44 di Rovigo.)

Il Municipio di Servo avvisa, che per quindici giorni sono depositati presso il suo Uffizio i progetti di costruzione delle strade obbligatorie di Servo-Sorriva-Zorzoi, per le eventuali opposizioni nello stesso termine.

(F. P. N. 46 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Venerdì 10 giugno — N. 155

17 Agos

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 GIUGNO

Noi abbiamo imparato dalla Francia tante cose, delle quali avremmo fatto meglio a lasciare a lei l'esclusività, ma non ne abbiamo imparato una che sarebbe ottima, e temiamo pur troppo che non l'impareremo mai, la celerità delle discussioni. Noi, tra la presentazione della prima legge di riforma elettorale e la discussione, abbiamo avuto sei crisi ministeriali; dacchè si è cominciato a discuterla ne abbiamo avuto altre due, e adesso per tentare di evitarne, se è possibile, una terza prima che la discussione sia finita, si vuol dividere la legge e separare la questione dello scrutinio di lista, sulla quale par troppo difficile ottenere una maggioranza. Non si dirà certo che noi corriamo! I nostri oratori parlano senza capire un momento solo che annoiano la Camera, che il paese resta indifferente; continuano a parlare per averne gloria presso ai loro elettori che non li leggono. Nessuno di quei mediocrissimi uomini comprendono che in questioni di questo genere devono lasciar la parola a quei soli, la cui parola è ascoltata. La coscienza della loro nullità non li sgomenta, e si può anzi dire che essi più sono nulli, tanto più tenacemente tengono la tribuna.

Si guardi invece in Francia. Lo scrutinio di lista fu approvato dalla Camera dei deputati in una seduta, come in una seduta fu respinto dal Senato. Non c'è nulla che più dia l'idea della miseria intellettuale e morale, d'un oratore inascoltato, che prolunga una discussione ripetendo ciò che l'ultimo giornale di Provincia va dicendo, non più da mesi, ma da anni. E alla nostra Camera questo spettacolo umiliante ci vien dato troppo spesso. L'ingegno non vi s'impone, la mediocrità vi è anzi più petulante che mai, e par che sia l'ingegno quello che domanda scusa alla mediocrità, se per qualche momento occupa la tribuna, che essa par considerare suo proprio dominio.

Questo esordio tutto a favore della Francia, fatto da noi, che non crediamo proprio che quella nazione sia in generale degna d'imitazione, vi dà la notizia più importante della giornata. Il signor Gambetta fu sconfitto al Senato sullo scrutinio di lista, e la sua disfatta fu completa.

Il Senato non ha voluto nemmeno passare alla discussione degli articoli della legge, ed ha presa questa determinazione con voti 148 contro 114. Si credeva che il Senato all'ultimo momento avrebbe esitato, e non avrebbe voluto prendere la responsabilità di un conflitto coll'uomo che per questo quarto d'ora è più potente e prepotente in Francia. Confessiamo che lo credevamo anche noi. Ma così non fu. La Camera dei deputati, avversa anch'essa allo scrutinio di lista, per timore che da esso sorga la dittatura di Gambetta, ha da ultimo avuto paura, e si è prosternata innanzi all'uomo ch'essa temeva. Il Senato ha avuto più dignità della Camera, ed ha resistito. Tanto una Camera che l'altra avevano elette Commissioni avverse allo scrutinio, e le Commissioni avevano eletto un relatore contrario, ma la Camera ha smentito sè stessa, mentre il Senato non ha voluto fare altrettanto. Da qual parte si trovarono questa volta la coerenza e la dignità?

Come il solito, quando questi ostentatori di liberalismo, trovano innanzi a loro qualcheduno che dia loro torto, sia un uomo o un'istituzione, è da attendere un torrente d'ingiurie dai fogli gambettiani contro il Senato. Essi parleranno di sopprimerlo addirittura, ma era giusto che una lezione venisse dal più alto Corpo dello Stato al trionfatore, il quale dimentica troppo ciò che è, e tende ad invadere le attribuzioni degli altri. Il Senato ha vendicato il sig. Grevy, il quale, avverso anch'esso allo scrutinio di lista, ha avuto la debolezza di imporre la neutralità ai suoi ministri; ha dato una sodisfazione ai ministri, i quali hanno dovuto rimanere, loro malgrado, neutrali. Tutta la Francia, dal capo dello Stato all'ultimo dei suoi rappresentanti alla Camera, s'era inginocchiata ai piedi di Gambetta. C'è stato qualcheduno che si è alzato in piedi, ed ha rialzato la nazione, cui pare che tardi di avere un padrone, e questo qualcheduno è stato il Senato. Ci sarà chi troverà che il Senato è una istituzione inutile e dannosa, e questi sarà certo il signor Gambetta. Ci saranno però in compenso molti e molti che si saran persuasi che il Senato è utile a qualche cosa, poichè può trovare per via la dignità dimenticata da tutti. E questo è il caso. Il Senato francese si è nobilmente ricordato della funzione che deve esercitare nello Stato. Corpo conservatore, esso deve tutelare la libertà contro tutti i tentativi di usurpazione, tanto che vengano dai rappresentanti delle dinastie del passato, quanto contro quelli che potrebbero avere l'illusione di rappresentare le dinastie dell'avvenire. Nella Camera dei deputati le passioni più vive, le ambizioni personali più eccitate, i pericoli della rielezione offuscano facilmente questa serenità di giudizio, ed è bene vi sia un altro Corpo, il Senato, nel quale questa serenità più raramente si perde.

A Santena.

Leggiamo nel *Risorgimento*, di Torino, in data del 7:

Alle 5 1/2 antim. della scorsa domenica, i componenti il Comitato per la corona marmorea al conte di Cavour e molti rappresentanti di Società operaie e militari, si trovavano riuniti con musiche e bandiere in piazza Castello, allo scopo di commemorare il ventesimo anniversario della morte del nostro grande statista.

Dalla piazza Castello la numerosa comitiva si recava in piazza Emanuele II. e deponeva un mazzo di fiori sul monumento che gl'italiani tutti innalzarono a Camillo Cavour.

Portavasi poscia alla Stazione centrale, e col treno delle 7,50 si dirigeva alla volta di Cambiano.

Le associazioni operaie del paese, con banda musicale, accoglievano i Torinesi, e tutti assieme, sotto la sferza di un sole cocente, e in mezzo a un angolo polveroso, volgevano i passi alla vicina Santena, incontrati lungo la strada da altre Società, e dalla Giunta municipale di Santena stessa.

Le Società che prendevano parte alla mesta cerimonia sommavano a più di venti, delle quali accenneremo la Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati, la generale degli operai, quella fra cappellai, e lavoranti tappezzieri in stoffe, l'unione fra i tipografi, fra lattonieri di Torino; le Società operaie di Villanova d'Asti, di Santena, Udine, Carrara e Paola (Salerno) e le Società militari di Chivasso, Carmagnola e Saluzzo.

La Università nostra vi inviava un buon numero di studenti, ed il circolo *Vittorio Emanuele* fra gli studenti dell'Ateneo di Bologna si faceva rappresentare dallo studente di giurisprudenza, signor A. Boschi.

Al Municipio (nelle cui sale facevasi un breve *alt*), era offerto dal cav. E. Montabone, rappresentante dei pompieri di Borgone (Susa), un bellissimo mazzo di fiori.

Alle 10 aveva luogo la pia cerimonia. Nel recinto posto innanzi alla chiesuola, ove riposano le ossa di Camillo Cavour, disponevasi il Comitato, gli operai e gli studenti.

E parlava primo il presidente del Comitato, signor Leopoldo Calandrelli.

Il marchese Carlo Alfieri di Sostegno ricordava il dolore, che oppresse l'Italia intera allorchè si sparse il 6 giugno 1861, la tristissima notizia della morte del conte di Cavour; rammentava i cento monumenti decretatigli dalle città sorelle, gli studii economici di Cavour, la permanenza in Inghilterra, ed i rimedii da lui additati per guarire i mali che fin da allora travagliavano l'Irlanda, rimedii ancor riconosciuti efficaci negli ultimi tempi. Discorreva della collaborazione che Cavour prestò al giornale *Il Risorgimento* e degli articoli che in esso andava pubblicando, della spedizione di Crimea e del Congresso di Parigi, dei sentimenti cristiani e dell'amore di Cavour per le classi meno fortunate; di Cavour, ch al pari di Marco Aurelio, l'Imperatore filosofo, seguiva il precetto: *homo sum, nihil humanun a me alienun puto.* Assicurava in ultimo il marchese Alfieri che la gentildonna, a lui con più stretti vincoli unita, e che il sentimento doloroso e sempre vivo per la morte del suo congiunto teneva lontana dalla mesta cerimonia, avrebbe custodito con religiosa cura il prezioso monumento che si posava nel sepolcro di Santena.

Il conte di Sambuy prendeva terzo la parola. Egli, con voce profondamente commossa, citava le parole di Cesare Balbo: « L'onorare le virtù dei grandi sprona gli uomini ad imitare quelle virtù. » Dava, a nome del Minicipio di Santena, il benvenuto a coloro che trovavansi là riuniti, a quelli che poterono assistere al compiersi della grande opera di Cavour, ed agli altri cresciuti quando l'opera aveva raggiunto il suo scopo. Descriveva le ansie dei torinesi durante l'ultima malattia di Cavour, il cordoglio degli uomini di tutti i partiti, ed eccitava tutti senza distinzione di parte, a seguire le virtù del onte Cavour.

Lo studente Abrardi parlava a nome della Università torinese, che ogni anno depone fiori su quel tumulo, oggetto di riverenza, condotta da quel pio sentimento che trae alla tomba dei parenti.

Il signor Boschi diceva belle parole per il circolo Vittorio Emanule.

Il cav. Montabone leggeva in ultimo un'ode del prof. Carlo Ferraris.

Entrate le rappresentanze nella chiesa, si deponevano sulla tomba un mazzo di fiori, del cav. Montabone, ed una corona, pur di fiori, deglie studenti, dovuta ai fratelli Zeano di Torino.

Si leggeva e si firmava il processo verbale di consegna del monumento, e così la cerimonia era finita.

A mezzogiorno nel giardino del marchese Alfieri, sotto gli ombrosi pioppi si apprestava la refezione per circa trecento commensali seduti a tre lunghe tavole disposte perpendicolarmente alla tavola d'onore, ove erano il marchese Alfieri, i componenti il Comitato, i rappresentanti di Società operaie e della stampa, e gli assessori del Comune di Santena.

Alle frutta, il signor Calandrelli leggeva un telegramma inviato alle LL. MM. e così concepito:

« S. E. ministro casa reale
Roma.

« Oggi, festa nazionale, Comitato torinese per vigesima commemorazione morte compianto Cavour precipuo cooperatore magnanimo Re Vittorio Emanuele nella redenzione d'Italia, rassegna da Santena devotissimo omaggio, reverenza affetto alle LL. MM. Umberto e Margherita e S. A. Principe ereditario. »

La lettura del telegramma era accolta da unanimi applausi ed evviva e dal suono della marcia reale.

Furono spediti altri telegrammi e fatti parecchi brindisi.

Ieri mattina alle 7,50 andavano pure in pellegrinaggio alla tomba di Santena le deputazioni del Senato e della Camera. Vi erano i senatori Farina, Benintendi, Casalis e Ferraris, e i deputati Chiaves, Di Revel e di Sambuy.

Una rappresentanza dei reduci della Crimea prendea parte al pellegrinaggio.

Sulla tomba parlarono l'on. Benintendi pel Senato. L'on. Chiaves per la Camera, e il signor Maina per i reduci.

Delle stanze di compensazione.

(Dalla *Perseveranza.*)

A tutti sono noti i vantaggi che le piazze di Londra e Nuova-Yorck traggono dalle *Clearing Houses*; in que' massimi centri di transazioni economiche si operano quotidianamente colossali liquidazioni, mediante un semplice scambio di assegni e giro di partite. Il più gran pro che ne deriva è il risparmio di effettiva valuta corrente nella sistemazione dei crediti e debiti reciproci. Le cifre settimanali della *Clearing* di Londra sono enormi. Da un prospetto fornito all'*Economist* da sir John Lubbock rilevasi che durante l'anno scorso le liquidazioni raggiunsero la somma di circa sei miliardi di lire sterline, e questo stesso segno, già così alto, era stato superato nel 1872 e nel 1874. Nel 1880-81 vi fu, in confronto dell'anno precedente, un aumento di 644 milioni.

Ora è facile imaginare quanto debba una simile istituzione riescire proficua là dove così importante è il movimento degli affari e come se ne giovi il ceto commerciale.

L'organizzazione della *Clearing House* di Londra s'è venuta perfezionando. Fu da principio un'istituzione puramente privata, fondata pel proprio comodo da ditte bancarie che, mediante i commessi appositamente spediti in ore designate a una sala in Lambard Street, sistemavano le reciproche partite. Nel 1854 vi furono ammesse alcune Banche per azioni e solo nel 1864 v'entrò la Banca d'Inghilterra. Ma l'ingresso del grande Istituto recò un notevole mutamento ne' procedimenti della Casa di compensazione. Mentre prima si pagavano le differenze, d'allora in poi queste vengono saldate con assegni speciali sulla Banca d'Inghilterra, della quale sono correntisti tutti i banchieri che convengono alla *Clearing*.

Non sarebbe possibile imitare in Italia l'ordinamento della istituzione inglese. Ma abbiamo un tipo paesano della medesima, a cui s'è accennato in un precedente articolo, più antico del britannico, e che secondo alcuni, servì di modello a questo. Già nel 1864 lo Scialoja fece menzione in Senato delle *Stanze pe' pubblici pagamenti* esistenti in Livorno sin da' primi anni del secolo scorso. Poi, recentemente il senatore Lampertico, nella dotta relazione scritta, a nome dell'Ufficio centrale, sul disegno di legge per l'abolizione del corso forzoso, ricordò con maggiore larghezza di discorso coteste *Stanze* e ne diede un accurato ragguaglio, valendosi di dati avuti da Livorno. V'erano nate per ovviare agl'imbarazzi derivanti al commercio dalla varietà delle valute metalliche affluenti e circolanti in quella piazza e togliere occasione alle contestazioni e differenze nello stabilire l'aggio dell'oro, fissando il corso de' cambi. I principali banchieri livornesi concordarono di aprire, narra il Lampertico, con la spesa in comune, apposite *Stanze*, ove tre volte per settimana convenissero i cassieri di Banco, dando a questi facoltà di stabilire l'aggio dell'oro.

Ma ciò suggerì e portò con sè le compensazioni, dacchè l'aggio veniva pagato sulle sole eccedenze. E quando, più tardi, l'Autorità pubblica stabilì essa la ragione dell'aggio al sette per cento, la pratica delle compensazioni e dei saldi in valuta nelle cessioni di cambiali per fuori piazza, rimase. Il Ministero d'agricoltura e commercio mandò testè sopra luogo il commendatore Mirone, dandogli incarico di visitare le *Stanze* livornesi, studiarne l'organizzazione, valutarne gli effetti pratici, e vedere se e come l'istituzione potrebbe sorgere in altre piazze del Regno.

L'organizzazione è semplice molto. Dodici cassieri, accreditati dalla rispettiva clientela di commercianti e ditte bancarie, e riconosciuti dalla Camera di commercio, si radunano tre volte la settimana, recando per ciascuno dei propri clienti una nota degl'incassi ch'esso deve fare nel giorno, accompagnata dai rispettivi effetti: cambiali, mandati, ecc., e la distinta dei pagamenti per titoli di debito che nella giornata vengono a scadenza. In ogni riunione i cassieri fanno la compensazione dei debiti e crediti dei loro clienti o *principali*, mercè lo scambio dei titoli diretti attivi e passivi, la cessione di debiti e crediti di terzi rappresentati alle Stanze e con *assegni* di un cassiere sull'altro. Se c'è un residuo, lo si salda in contante dal cassiere del debitore e lo si porta avanti in forma di buono, fruttifero o no, da liquidarsi alla prossima riunione. Ciascun cassiere, a Stanza chiusa, rimanda ai clienti le note coi titoli estinti, le ricevute e la rimanenza di cassa o la richiesta di rimborso delle somme eventualmente erogate,

Usano ancora i *principali* operare pagamenti o incassi, indipendentemente dalle note o titoli sopra menzionati, valendosi di piccoli assegni a favore dei proprii cassieri o contro di essi e mediante cotesti assegni, e un sistema di conti correnti, aperti reciprocamente fra cassieri,

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — *Adunanze ordinarie dei giorni* 10 e 24 *aprile* 1881.

Il presidente apre la prima adunanza leggendo una Nota di S. E. il signor ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale accompagna, unitamente al relativo diploma, la medaglia d'argento conseguita dal nostro Museo zoologico alla Esposizione internazionale di pesca in Berlino, per i preparati zootomici colà inviati dal vicesegretario cav. E. F. Trois.

Lo stesso presidente comunica inoltre una lettera del Comitato ordinatore del III Congresso geografico internazionale, che ringrazia l'Istituto per la decisione presa di dar mano alla stampa della parte inedita dei viaggi dell'abate prof. Giovanni Beltrame, per poter così concorrere al maggior lustro di quel Congresso.

Poscia il membro effettivo A. De Zigno legge la continuazione delle sue *annotazioni paleontologiche* contenenti *nuove aggiunte alla Fauna dell'epoca eocena.* Osserva dapprima come due incisivi inferiori di *Halitherium*, scoperti nel calcare nummulitico di M. Zuello, gli porgono occasione di descrivere la forma di questo genere di denti, finora non conosciuta nei Sirenii fossili. Descrive poscia delle vertebre di *Palaeophis*, dei denti rostrali di Pristis, ed un rostro di *Coelorhynchus*, trovati nello stesso giacimento, e per la prima volta in Italia; facendo rilevare alcune particolarità dell'interna struttura del rostro di *Coelorhynchus*, non prima avvertite dagli autori. Indi presenta la descrizione di due nuove specie di molluschi, l'una appartenente al genere *Nautilus*, l'altra a quello *Hemicordium*. Per ultimo illustra un nuovo crostacco isopodo del genere *Spheroma*, che costituisce il primo indizio della presenza di questo genere durante l'epoca eocena.

Questa memoria è accompagnata da una tavola, contenente le figure di tutti questi fossili.

Indi il socio corrispondente G. Berchet legge una sua relazione *sulle memorie di Giuseppe Pasolini raccolte da suo figlio.* — Il risorgimento italiano, egli dice, è ormai passato nel dominio della storia, e con ogni cura se ne raccolgono i documenti per ritessere la vita degli uomini che più vi cooperarono. Fra questi vuolsi annoverare il conte Giuseppe Pasolini, le cui memorie, raccolte dal figlio, furono da questo offerte all'Istituto. Il Berchet, nel riferire intorno a questo volume, e nel discorrere in Venezia del Pasolini, toccò particolarmente su quanto egli fece come ministro e come inviato in Inghilterra ed in Francia per conseguire la liberazione di Venezia. Premise al discorso un cenno su quanto il Pasolini operò nei primordii del risorgimento italiano come consigliere e ministro di Pio IX, e terminò esponendo e analizzando le eminenti sue doti morali e il suo carattere.

Conformemente all'articolo 8° degli Statuti interni, il cav. Stefano De Stefani, R. ispettore degli scavi per la provincia di Verona, è ammesso a presentare una sua Nota, avente per titolo: *Il ripostiglio della Venèra, e le successive scoperte;* la qual Nota viene comunicata dal segretario. — In essa il cav. De Stefani, riferendosi alla precedente comunicazione, fatta all'Istituto dal membro effettivo E. De Betta col titolo: *Notizie archeologiche veronesi*, e fatto cenno del *Catalogo illustrato* pubblicatosi dall'archeologo d. I. A. Milani, annunzia esser riescito a ricuperare nelle scorso mese altre 101 monete dello stesso ripostiglio, le quali, come le precedenti 2250, verranno descritte dallo stesso di Milani. Aggiunge poi altre notizie rispetto ad alcuni oggetti di selce, dei quali egli si riserva di fare una pubblicazione illustrata. Accenna da ultimo a nuovi scavi fatti in questi giorni nel bacino delle valli redente di Casaleone, e precisamente nella valle Perez, ricca di avanzi dell'epoca romana.

Nella seconda adunanza, il socio corrispondente F. Lussana legge *Sopra due autografi inediti della prima metà del secolo XVII, nei quali si narra della peste e della carestia di quel tempo in Lombardia, e della invasione alemanna, e della prima seminagione del grano turco.* Nei detti autografi si riporta una statistica molto particolareggiata e precisa dei morti dalla peste nei singoli Comuni del territorio di Gandino. Vi si indicano gli enormi prezzi, cui allora erano saliti i cereali in uso, tra' quali non appare il grano turco. Si accenna allo spavento, diffusosi nelle popolazioni lombarde per le stragi e rapine commesse dall'esercito alemanno in Mantova. Si viene a precisare il luogo e l'anno della prima seminagione del grano turco nel 1632, su un poggio del Gandinese, per opera di un foresto; e del medesimo si vanno ricercando le traccie storiche onde appare probabile che fosse il signor Benedetto Miari, il quale, anche nel suo natio territorio bellunese aveva già, pel primo, coltivato quel cereale nel 1619-20, e che poteva aver seguito la famiglia Giovanelli in qualche visita della medesima alla nativa Gandino. Un secolo e mezzo dopo la diffusa coltivazione del grano turco nell'Alta Italia, manifestavasi la pellagra; e una tanta lontananza tra un fatto e l'altro non sembra favorevole a fare della seconda un effetto della prima.

Il socio corrispondente A. Gloria legge appresso la prima parte di un suo scritto intitolato: *L'Agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza (25 giugno 1183).* — L'autore, riferendosi a quel remoto periodo, e sostenendo che la storia e la geografia devono attignere le loro asserzioni e delineazioni principalmente dai monumenti e dai documenti, disse che l'insigne raccolta col titolo: *Corpus inscriptionum latinarum* non basta all'uopo, ma che bisogna estrarre anche dagli archivii e dai musei le lapidi e i documenti medioevali e pubblicare questi pure, che riflettono altra gran luce sui tempi stessi romani. Affermò che allora soltanto potremmo conseguire vere storie, e tracciare con sicurezza le carte geografiche non solo delle antiche regioni, ma anche delle antiche provincie. E poichè riguardo a Padova furono pubblicate le lapidi romane dal Furlanetto e dal Mommsen, e le lapidi e i monumenti medioevali fino alla detta pace furono raccolti dall'autore stesso, così egli espose avver appoggiato su queste collezioni il suo lavoro, nel quale tratterà intorno i confini, le acque ossiano i fiumi maggiori e minori, le paludi, le valli, le sorgenti termali, i boschi, gli argini, i ponti, i porti, le vie, le colonie agrarie o militari, i villaggi ecc. dell'Agro patavino dai tempi romani fino al giorno in cui si conchiuse quella pace. E a maggior intelligenza di quanto sarà per dire l'Autore, premise alcune notizie generali sulla condizione economica e civile di Padova e dell'Agro patavino. Riferì ciò, che ne dissero Pomponio Mela, Strabone, Plinio, Giovenale, Marziale e altri antichi scrittori; parlò degli edifizii romani, che si conservano ancora in Padova, e di quelli de' quali si sterrarono avanzi. Asserì, che le case de' medii e infimi cittadini erano di legno in Padova anche nei tempi romani, com'erano a testimonianza di Strabone in Ravenna. Precisò le cerchie dell'*oppido* patavino ricordato da Tito Livio. Disse che Padova fu distrutta da Attila, e interamente anche da Agilulfo Re longobardo. Dimostrò, che Padova risorse dopo Attila e dopo Agilulfo, ma con popolazione notabilmente scemata. Dichiarò che i cittadini di Padova non potevano ascendere ai quindicimila, quando nella primaveva del 1164 si sollevarono contro il Barbarossa, e promossero la lega veronese, poi la lombarda. E dichiarò pure, che a trofeo della loro rivolta i Padovani innalzarono tosto il Salone o Palazzo del comune, monumento perciò di gloria nazionale oltre che patavina. L'autore chiuse il suo discorso promettendo continuarlo nell'altra prossima adunanza, e sperando poter porgere in questa anche una carta topografica relativa allo stesso suo lavoro.

Il prof. Z. Reggio è poscia ammesso, giusta l'articolo 8° degli Statuti interni, a comunicare due suoi lavori, l'uno *Sulla quadratura di certe aree circolari*, e l'altra *sulle coniche determinate dal fuoco e da tre tangenti, e sulla determinazione del polo di una retta data.* Egli dimostra, che tre circonferenze di raggio eguale passanti per un punto danno origine a un'area triangolare, ch'è doppia del triangolo dei centri, tanto se il contorno dell'area circolare è intrecciato, o no. Queste aree si possono con tutta facilità dividere in un dato numero di parti equivalenti, o in parti che siano in dato rapporto, mediante archi di circolo. Come pure si possono sommare, cioè si può costruire un triangolo circolare eguale alla somma di più altri dati. Dimostra che soli triangoli circolari hanno le circonferenze normali, bisettrici e mediane, che sodisfano ai noti teoremi dei triangoli rettilinei; che tali triangoli ammettono sei mediane come sei bisettrici, e che, tre a tre, si le une come le altre passano per punti fissi. Fa notare che i centri delle circonferenze mediane e bisettrici dei triangoli circolari sono rispettivamente i piedi delle bisettrici e delle mediane del triangolo dei centri. Relazione, che si connette colla dipendenza correlativa, che c'è tra una figura circolare e quella dei centri, valendosi della quale si possono far coesistere sulla stessa figura i teoremi duali, p. e. i due di Pascal e Brianchon. Estende tali considerazioni ai triangoli rettilinei. Nei triangoli rettilinei vanno considerate come mediane le parallele ai lati condotte dai vertici opposti. Dimostra la dipendenza dei due teoremi sulle mediane e sulle bisettrici di un triangolo rettilineo mediante due teoremi generali correlativi sui triangoli rettilinei, dei quali teoremi i due noti sulle mediane e sulle bisettrici sarebbero casi particolari. Fa notare che i triangoli circolari ammettono anche delle normali rettilinee, e ne deduce un teorema sull'esagono regolare. Dà pure un teorema sui segmenti, che una tangente ad un circolo determina sui lati di un poligono circoscritto al circolo stesso. Infine accenna alla possibilità di trasformare un poligono inscritto in un poligono circolare di area equivalente.

Nella seconda Nota sulle coniche espone un teorema relativo alla rivoluzione positiva o negativa, sulla retta. Deduce da considerazioni su noti teoremi un metodo spedito per determinare la specie della conica e l'asse focale, quando della conica si conosce il fuoco e tre tangenti, e per trovare il polo di una retta data, quando della conica si sono dati i fuochi e l'asse focale soltanto.

Compiute le letture, l'Istituto in ambidue i giorni ebbe a trattare dei proprii affari interni, fra i quali si occupò eziandio della elezione di socii corrispondenti delle Provincie venete; e riuscirono eletti:

1. Prof. Giovanni Marinelli — Padova.
2. Co. Almerico Da Schio — Vicenza.
3. Cav. dott. Cesare Vigna — Venezia.
4. Cav. Federico Stefani — id.
5. Prof. Pietro Spica — Padova.

Infine si è distribuito il fascicolo V.° del Tomo VII, della serie V.ª degli Atti, nel quale sono pubblicati i seguenti scritti:

F. E. Trois, m. e. — Contribuzione allo studio del sistema linfatico dei Teleostei — Ricerche sul sistema linfatico dei Pleoronettidi. N. 2. Psettini, platessini, pleuronectini e soleidi, (con una tavola).

Mons. J. Bernardi, m. e. — Di Carlo Boncompagni e del pubblico insegnamento in Italia.

A. Favaro, s. c. — La proposta della longitudine, fatta da Galileo Galilei alle confederate provincie belgiche, tratta per la prima volta integralmente dall'originale nell'Archivio di Stato all'Aia.

G. Bizio, m. e. seg. — Sopra il glicogeno negli animali invertebrati. Nuove indagini.

G. D. Leva, m. e. — Giovanni Grimani Patriarca d'Aquileia — memoria.

G. B. Bellati e P. A. Saccardo, s. c. — Sopra rigonfiamenti non filloserici, osservati sulle radici di viti europee, e cagionati invece dall'Anguillula radicicola Gref, in Alano di Piave (distretto di Feltre, prov. di Belluno). Memoria (con tavola).

Prof. P. Spica — Sui solfacidi del cimene; seconda comunicazione.

Prof. T. Martini — La velocità del suono nel cloro. Ricerche sperimentali.

Ab. M. Tono. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (gennaio 1881.

Il membro e segretario
G. BIZIO.

si eseguo con giri di partite qualunque pagamento o incasso.

Il Mirone, del cui rapporto ci serviamo, trova somiglianze e differenze tra le *Stanze* livornesi e le *Clearing Houses*. In che somiglino è facile vedere; le dissomiglianze riguardano così l'indole della istituzione, come il procedimento.

La *Clearing* è ristretta ai banchieri di Londra che vi furono ammessi via via; a Livorno qualunque ditta bancaria o commerciale può essere ammessa in qualità di *principale*. Un altro divario consiste nella mancanza di quel perfezionamento ch' ebbe nel 1864 la *Clearing* per l'intervento della Banca d'Inghilterra.

Trattasi dunque di estendere il sistema praticato a Livorno ad altre importanti piazze, per scemare il bisogno della valuta metallica nelle transazioni e sostituirvi la compensazione.

Certo il divisamento è buono, e, come abbiam detto, speriamo che le Camere di commercio cooperino per mandarlo ad effetto.

Il cómpito delle Stanze italiane non può essere che modesto, nè sarebbe nel vero chi se ne ripromettesse un' influenza sul mercato finanziario nazionale pari a quella che la *Clearing* esercita a Londra. Pure un effetto utile potrà derivarne, non prevedibile, nè determinabile sin da adesso nella misura, nè riguardi dell'assetto di cotesto mercato, e dei rapporti tra i punti locali di più importanza.

ITALIA

L'onor. Sella

E LE ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI.

Il *Risorgimento* pubblica la seguente deliberazione dell' Associazione costituzionale di Torino:

L'Associazione costituzionale torinese, riunita in Assemblea generale il 6 giugno 1881, ventesimo anniversario della morte di Camillo Cavour;

Ricevuta comunicazione della risposta dell'on. Quintino Sella all'indirizzo inviatogli e della circolare dell' Associazione costituzionale centrale;

Convinta che per le condizioni critiche del nostro paese, dell' Europa in generale e dei partiti politici all'interno, è più che mai essenziale ed urgente di dare al Governo la maggiore energia e forza, riunendo in esso e intorno ad esso il più possibile degl' ingegni e delle influenze ragguardevoli, facendo appello a tutti i partiti ossequenti allo Statuto nazionale, senza badare a divisioni o dissensi passati;

Mentre tributa un riverente omaggio alla memoria del grande statista;

Fa voti che l'azione governativa sia ritratta ai savii criterii coi quali Camillo Cavour seppe con meritata fortuna dirigere la politica interna ed estera dello Stato, adempiendosi così a vantaggio e decoro della patria i nobili propositi espressi nei due documenti sopra menzionati; ed invita la presidenza a trasmettere la presente deliberazione all'on. Sella e a tutte le Associazioni costituzionali del Regno.

— La *Gazzetta Provinciale* di Bergamo pubblica il seguente telegramma con cui l'on. Sella rispose a quello, da noi riprodotto, che gli fu inviato dall' Associazione costituzionale:

Sen. Camozzi Vertova

Sono riconoscente alla S. V. ed all' Associazione costituzionale per la loro indulgente benevolenza e preziosissimo appoggio.

SELLA.

— La seguente lettera è stata diretta dall'on. Sella a tutti i membri del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale ferrarese:

Roma, 1° giugno 1881.

Illustre Signore,

Non ho parole per esprimerle tutta la mia gratitudine per la benevolenza della quale Ella ed i suoi colleghi dell' Associazione costituzionale di Ferrara mi diedero prova, e tutto il conforto che traggo dalla loro preziosa approvazione della mia condotta.

Non so meglio esprimere i pensieri dai quali fui condotto, che comunicando alla S. E. ed ai suoi colleghi del Consiglio direttivo la lettera che ieri scrissi ai socii dell' Associazione costituzionale di Torino.

Auguriamoci che tutte queste loro virtuose manifestazioni possano indirizzare la carissima patria nostra a migliori destini!

Gradisca la più alta stima del suo

Devotissimo
Q. SELLA.

INGHILTERRA

Repressione violenta.

Sempre gravi sono le notizie irlandesi. Da un lato i contadini in arme, dall' altro il Governo che vuole ad ogni costo farla finita colla ribellione.

Il Ministero, dice un dispaccio d'oggi, ha dato ordine di aumentare fino a 80,000 uomini l'esercito d'Irlanda.

È dunque una vera campagna che si vuole intraprendere e ce lo dimostrano anche le notizie del *Times*.

Scrivono, difatti, a questo giornale da Dublino:

« Si annunzia una spedizione per Quinlans Castle. Questa notte stessa la forza armata vi si recherà, intimando ai ribelli di arrendersi.

« Le assemblee rivoluzionarie saranno proibite, e se vi sarà resistenza, la truppa ha ordine di caricare la folla.

« Si teme quindi un conflitto serio, quantunque si possa sperare che i perturbatori dell'ordine pubblico, vedendo l'attitudine energica del Governo, e sapendo gli ordini trasmessi ai soldati, presteranno orecchio ai consigli pacifici.

« La spedizione sarà accompagnata da ingeneri onde poter tosto riparare i ponti rovinati dai *Landleaguers*.

« L'Arcivescovo Croke, ad un indirizzo votato a Holycross, rispose in questi termini: « Ho considerato l'agitazione nella sua origine, nel suo progresso e nel suo potente sviluppo, ed essa mi presenta qualche cosa di grande, di stupendo. »

« Dopo avere parlato di quegli infelici che ora sono in prigione (Davitt e Dillon) e che rappresentano « le migliori virtù irlandesi »; dopo aver parlato del modo con cui i preti irlandesi prendono parte alla *Landleague*, conclude: « Sospendete le espulsioni — non permettete al Governo di mandare dei militi per assistere i *land-lords* ad incassare le loro entrate, lasciate che i *land-lords* ed i loro agenti vadano senza essere accompagnati dalla forza, e vedremo allora se il popolo si sottometterà o no tranquillamente alle proposte dei *land-lords*.

« È irragionevole per un Governo paterno il volere mettersi con 10,000 uomini contro 4 milioni, e mandare un' armata di fanteria, di cavalleria, di dragoni per proteggere un piccolo numero di gente, contro il grande corpo del popolo.

« Mons. Croke ritornando a Turles fu ricevuto da una folla di 3,000 persone, le quali lo condussero fino al palazzo acclamandolo vivamente, ed egli a stento potè impedire che si staccassero i cavalli alla sua carrozza. »

Come si vede, il pericolo grave di questa rinnovata agitazione irlandese è nella parte attiva che vi prende il clero, capitanato dall' influente Vescovo Croke.

A proposito di eccitamenti alla ribellione, ecco un proclama, riferito pure dal *Times*:

« Liberate gli uomini imprigionati per avere assassinato Dempsey e Connars. Già per troppo tempo è stato permesso ai tiranni di calpestare i poveri abitanti di Galveay. Gli uomini da fucilarsi sono cinque — tre land-lords protestanti, e due cattolici. Crede il Governo di S. M. di intimorirci col *Coercion act*, o altri simili mezzi?

« Il *Coorcion act* non ci desta nessun terrore; compiremo la nostra missione. — Abbasso i tiranni! — Già troppo tempo il paese è stato derubato della sua agiatezza per impinguare un piccolo numero d'inerti che si chiamano *land-lords*. »

Queste sono parole chiare, e propositi che, per chi conosce la tenacità ed il fanatismo irlandese, fanno pensare con terrore alla lotta che si è impegnata.

Per completare il triste quadro, riferiamo la notizia dell' ultimo conflitto di Limerick, togliendola ad una corrispondenza del *Times*:

« Stanotte (giovedì 2) avvenne un conflitto a Limerick tra il popolo e la polizia. Furono uccise quattro guardie da colpi di revolver sparati dalle case — ed altre due furono mortalmente ferite. M.r Forster trovò necessario di prolungare la sua presenza a Dublino più di quello che credeva opportuno.

« Non v'ha dubbio che sarà necessario usare misure più serie per ricondurre il popolo alla ragione. I demagoghi non perdono un' occasione per infiammare gli animi, fingendo invece di volerli tranquillizzare. Il popolo si è esaltato e demoralizzato a un punto, che calpesta ogni legge, pronto a venire ad ogni estremo. »

Se a tutto questo si aggiunge che i soldati sono stanchi delle continue provocazioni, e si lagnano perchè gli ufficiali non permettono loro di far uso delle armi, si comprenderà facilmente che le vacanze del Parlamento non lascieranno certo al sig. Gladstone un po' di riposo, a cui avrebbe legittimamente diritto.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 giugno.

Ferrovie venete. — Oggi i consiglieri provinciali ostili a Venezia hanno tenuto in casa del co. Mocenigo una seduta per accordarsi sul modo di votare nella prossima tornata del Consiglio provinciale intorno alla questione ferroviaria. La decisione si fu di combattere a tutta oltranza contro l'idea che Venezia diventi testa di linea della ferrovia della Pontebba. Tra gl' intervenuti alla riunione e gli assenti aderenti si hanno 22 voti sicuri ostili a Venezia, sicchè quelli che sostengono le legittime aspirazioni di Venezia non potrebbero in nessun caso avere la maggioranza.

Pur troppo fra quei 22 voti se ne trovano anche di cittadini veneziani, dei quali a suo tempo si leggeranno i nomi.

Nella seduta del 18 corrente si voterà adunque con 22 voti l'esclusione di Venezia dall' essere testa di linea della ferrovia della Pontebba, e tuttavia cittadini veneziani dovrebbero votare assieme a quella proposta la spesa immediata di un milione e 200.000 lire e di altro milione e 200.000 lire più tardi per l'anticipata esecuzione delle ferrovie Adria-Chioggia e Mestre-Portogruaro.

È inutile che gli amici di Venezia si affatichino, i voti contrarii sono accertati e contro il numero non vale nè il diritto, nè l'equità, nè la logica.

Se i rurali debbono vincerla contro Venezia, noi vogliamo sperare che quella votazione avverrà senza l'intervento di Veneziani, sicchè sia almeno risparmiata alla nostra città l'onta di avere contribuito alla legalità di una decisione, tutta a suo danno.

Funerali. — Stamane, nella chiesa parrocchiale di S. Canziano, seguivano i funerali della compianta signorina Ginevra Chiereghin, figlia al comm. Giuseppe Chiereghin. Assistevano ai funerali il Sindaco, qualche assessore, alcuni consiglieri comunali, rappresentanze della Deputazione provinciale, ecc. ecc.

Il feretro, tutto coperto di fiori, era circondato da torcie inviate da amici della famiglia.

La cerimonia è riescita commovente e decorosissima. Terminata la funzione religiosa, alla quale hanno assistito molte persone, il feretro venne portato a bordo del piroscafo in partenza per Chioggia, dove seguirà la tumulazione della salma.

Scherma. — Al torneo di Milano i maestri veneziani si fecero molto onore: il maestro Pietro Coda ottenne medaglia d'oro nella spada e medaglia d'argento nella sciabola; ed il maestro Federico dott. Bellusso ottenne medaglia d'oro sì nella sciabola che nella spada.

Ce ne rallegriamo con entrambi.

Congresso musicale e analoghe conferenze a Milano. — L'egregio nostro maestro Francesco Tessarin fu invitato anch' esso al Congresso musicale e alle successive conferenze, che avranno luogo a Milano nel corrente mese.

Società di M. S. fra gli artisti. — Nell' adunanza che ebbe luogo domenica decorsa, si è fatto, da parte dei socii presenti, atto di adesione allo Statuto sociale, e poscia seguì la loro iscrizione nelle varie categorie. Per conseguenza, la Società fu dichiarata costituita, e si eleggeva a segretario di essa il signor Vincenzo Volir.

È la Presidenza che ci prega di dare tale comunicazione.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Domenica 29 maggio p. s., come abbiamo annunciato, si radunò l'assemblea generale dei socii, in una delle sale superiori del palazzo Farsetti, gentilmente concessa dal Municipio. I socii presenti, oltre il presidente, i due vice-presidenti (cav. Massimiliano Ravà e cav. Angelo nob. dott. Pasini) ed il socio onorario cav. avv. Graziano dott. Ravà, erano 70.

Fu data lettura per primo del processo verbale della precedente adunanza (27 maggio 1880), che venne senza eccezioni approvato; quindi il presidente cav. Domenico dott. Fadiga, espose lo stato morale economico della Società in un breve resoconto. Disse aver rimarcato l'anno scorso, come l'unico punto nero, presentato oramai dalla Società, fosse quello delle difficoltà incontrate ad estendere le proprie file nella numerosa classe dei barcaiuoli; ma che questo punto nero accenna oramai a sparire, per cui si può constatare con tutta la compiacenza essere dessa in ogni sua parte in continuo progresso. Difatti segna un aumento la frequenza alle sedute del Consiglio, dappoichè nel periodo 1879-1880 vi furono 57 presenze in 6 sedute, e nel periodo 1880-1881 in 7 sedute 83 presenze. Vi è aumento nel pagamento dei contributi, che nel 1879 fu di L. 1593; mentre nel 1880 salì a L. 1635. Vi è aumento nel numero dei socii, che al 31 dicembre 1879 sommavano a 139, mentre nel 31 dicembre 1880 giunsero a 160, e, per 10 nuove inscrizioni avvenute nei primi mesi di quest'anno, salirono a 170, cifra non mai raggiunta dai primi anni fino ad oggi. Vi è aumento infine in quelli che sono in perfetta regola coi pagamenti, perchè, mentre nel 27 maggio 1880 questi erano solo 84, oggi hanno raggiunto la cifra di 102.

È su quest' ultimo aumento però che torna opportuno fermare l'attenzione dell' assemblea, inquantochè importa fino ad un certo punto avere negli elenchi della Società buon numero di socii inscritti, ma quello che importa assai più è di avere socii che paghino regolarmente i loro contributi, mentre, in caso contrario ben lungi dal costituire una forza nella Società, non servono che d'imbarazzo, intralciando l'amministrazione ed obbligando a spiacevoli misure di allontanamento. Tutto questo progresso lo si deve sicuramente, in grandissima parte, all' effetto morale della Società, che va facendosi a poco a poco strada nelle menti, ed acquista considerazione presso questa parte della popolazione così numerosa e così simpatica. Anche i barcaiuoli vanno a poco a poco persuadendosi che la Società di mutuo soccorso, oltrechè essere un beneficio individuale per quelli che vi sono ascritti, è un vantaggio per l'intiera casta, abituandola alle idee di previdenza e di risparmio, che non furono pur troppo finora fra le sue doti principali.

Ma oltre a ciò è impossibile non constatare come una parte di merito, almeno in taluno di questi progressi, lo si debba all' egregio cavaliere Massimiliano Ravà, che, costituendo da alcuni anni dei premii, sia pei consiglieri di amministrazione che intervengono con più frequenza alle sedute, sia per quei socii che, in perfetta regola coi pagamenti, fanno atto di presenza all'assemblea generale, ottenne in questo senso completamente lo scopo desiderato. Invitò pertanto i socii presenti a ringraziare il generoso oblatore, il che venne fatto con molto entusiasmo da tutti levandosi in piedi.

Se a tutte queste cause di progresso, continuò a dire il Presidente, ci può esser dato di aggiungere anche l'aiuto morale grandissimo che può venire alla Società dal Municipio nostro, non è bisogno di dimostrare qual somma di vantaggi abbia diritto di aspettarsi in avvenire la Società stessa. Egli è per questo che la Presidenza, come si è potuto già rilevare dal processo verbale, testè letto, ebbe ad avviare pratiche coll'on. Sindaco e colla Giunta, i quali (è doveroso il dirlo fin dalle prime) si mostrano animati da tutto il buon volere per appoggiarla e farla progredire. Un primo effetto di queste buone disposizioni lo si è veduto già l'anno scorso nell' occasione della regata, in cui, tenuto separato l'elenco degli aspiranti inscritti nella Società da quello degli altri tutti, venne concesso ad essi uno speciale sorteggio, per cui toccarono ai socii due barche sopra le nove, che costituiscono il numero complessivo, ammesso alla gara. Ed in seguito si ottennero vantaggi ancora maggiori, dappoichè, nel rimaneggiare il Regolamento sui traghetti, venne in esso inclusa la prescrizione, che, nell' accordare nuove licenze, si debba dare la preferenza ai gondolieri inscritti in una Società di mutuo soccorso, e che la stessa preferenza debba essere tenuta a calcolo nelle nomine dei bancali, qualora queste dovessero esser fatte d'ufficio.

Nè soltanto ai barcaiuoli inscritti presso la Società, ma a tutti i barcaiuoli in generale procurò di esser utile la Presidenza in queste trattative, cercando il modo di togliere gl' inconvenienti, tanto da essi lamentati, nel servizio degli Alberghi, e di regolare il numero, forse troppo abbondante, delle licenze accordate ai traghetti. Che se in questi due ultimi argomenti, in causa delle innumerevoli difficoltà che si frappongono, non si potè ancora raggiungere un risultato concreto e definitivo, la Presidenza spera di poterlo ottenere in appresso, nelle trattative che si propone di continuare.

Passò quindi il Presidente ad esaminare le cifre del Resoconto della gestione sociale da 1.° gennaio a 31 dicembre 1880, e dimostrò come, anche da questo lato, la Società abbia motivo di essere sodisfatta. Il patrimonio alla chiusa dei conti, nel 31 dicembre 1879, raggiungeva la cifra di L. 16,793:43, importo effettivo, bene inteso, non già soltanto nominale, calcolando cioè tutti i valori a prezzo di listino di quell' epoca; mentre il patrimonio stesso avea invece raggiunto la cifra di L. 18,046:25 col 31 dicembre 1880, sempre di valore effettivo; per cui si aveva un aumento complessivo di L. 1252:82. Che se questo aumento apparisce alquanto inferiore a quello dell' anno scorso, lo si deve, non già a cause intrinseche che si possano accagionare alla Società stessa, ma a cause affatto indipendenti da essa come una minor somma di elargizioni straordinarie per parte dei socii onorarii, il ribasso nel consolidato e negli altri valori posseduti dalla Società (ribasso avvenuto appunto in sulla fine dell' anno scorso), ed un aumento infine di sussidii per malattia che si dovettero pagare ai socii. Ma in realtà gl' introiti dell' anno furono maggiori, perchè, mentre nel 1879 ammontavano a L. 3169:02, nel 1880 raggiunsero la maggior cifra di L. 3841:32.

Ricordò infine la generosa e lodevolissima iniziativa, presa dal socio Formentello nell' assemblea dell' anno scorso coll' istituire una grazia di L. 10, per quello fra i socii, che, fino all'epoca della nuova seduta, avesse procurato alla Società maggior numero d'inscrizioni, iniziativa generosamente seguita dal barone Swift, presente a quell' adunanza, coll' istituzione di altre due grazie dello stesso importo e destinate allo scopo medesimo. Egli aggiunse però, che, come in tutto, anche in questo, il socio Formentello dev' essere segnalato alla gratitudine dei suoi colleghi, perchè fu egli che inscrisse di nuovi socii il numero maggiore. Dopo di lui vennero in ordine di merito Morasco Giuseppe, Feronato Alessandro, Fusaz Angelo, D'Este Pasquale, Pillon Antonio e Costantini Giuseppe. Le tre grazie vennero dunque destinate al Formentello che inscrisse 11 socii, al Morasco che ne inscrisse 4, e a Feronato che ne inscrisse 3; avendone gli altri tutti inscritto un numero minore.

Il Presidente chiuse la sua relazione col mandare un saluto ed una espressione di riconoscenza al cav. Alberto prof. Errera, che fondò la Società fino dal 12 luglio 1868. Senza le sue lunghe cure, senza la sua tenace attività, indispensabili a vincere le difficoltà che s'incontrano sempre nel principio di simili imprese, la Società sicuramente non sarebbe sorta. A lui dunque, egli disse, spetta il merito principale, e la Presidenza crede di compiere un grato dovere segnalandolo alla gratitudine dell' Assemblea ed invitandola a portargli un evviva. L'Assemblea si alzò unanime in piedi, acclamandolo; dopodichè, essendo compiuta la relazione del Presidente, essa passò agli altri argomenti portati dall' ordine del giorno.

E per primo, dovendosi nominare un Vicepresidente in sostituzione del cav. Massimiliano Ravà, uscente per compiuto biennio, sopra proposta del socio Pillon lo si riconfermò per acclamazione.

Si venne quindi alla scelta del nuovo Consiglio di amministrazione, e risultarono riconfermati Formentello Pietro, Pillon Antonio, Costantini Giuseppe, Bonometto Carlo, Vianello Francesco, Fenzo Antonio, Fusaz Angelo, Morasco Giuseppe, Maggio Dario Benvenuto, Pila Carlo, Frollo Sebastiano, Feronato Alessandro, Debalà Antonio, Malamocco Augusto, Castagna Domenico e Agostini Giovanni Maria, e furono aggiunti per nuova nomina Fenzo Luigi, Spina Giacomo, Bonato Angelo e Costantini Giuseppe.

Si confermarono nella carica i tre portabandiera Formentello Pietro, Pillon Antonio e Costantini Giuseppe, e così pure i visitatori dei socii malati: Bonometto Carlo pel Sestiere di San Polo e Santa Croce, Penso Giuseppe per Castello, Fusaz Angelo per Dorsoduro, Formentello Pietro per S. Marco; e si aggiunse Malamocco Augusto per Canaregio.

Come rappresentanza ai trasporti funebri per l'anno 1880-1881, vennero destinati i venti socii inclusivamente dal numero di matricola 51 (Paroletti Gio. Batt.) fino all' inclusivo 71 (Costantini Lodovico), a termini del Regolamento.

Come terzo arbitro, in sostituzione del signor Annibale Dobovich, rinunciatario, venne eletto il co. Alessandro Tornielli, restando riconfermati gli altri due, cav. Marcello nob. Memmo e cav. avv. Graziano dott. Ravà.

Si acclamarono socii onorarii i sigg. conte Pietro Manfrin, Prefetto di Venezia, comm. Alessandro Blumenthal, presidente della Camera di commercio e co. Alessandro Tornielli, assessore municipale.

Per ultimo si procedette alla estrazione della grazia maggiore (L. 17:36), di fondazione del cav. M. Ravà e delle altre tre minori (L. 12 cadauna, ossia un' annata di contributo), essendosi assegnate le altre tre (pure da L. 12 cadauna, ossia un' annata di contributo) ai soci Formentello Pietro, Bonometto Carlo e Malamocco Augusto, che, in sette sedute del Consiglio di amministrazione, ebbero sette presenze per cadauno.

Il risultato del sorteggio delle quattro grazie accennate fu il seguente:

a) La grazia da L. 17:36, di fondazione perpetua, pagabile dal Municipio nel dì dello Statuto, toccò al socio Dalla Zana Gio. Antonio.

b) Le altre tre da L. 12 cadauna (un' annata di contribuito), toccarono ai socii Maso Luigi, Costantini Giuseppe e De Mattia Antonio.

Dopodichè il socio Pillon avendo chiesta la parola ed avendo proposto all'Assemblea un ringraziamento alla Presidenza per le cure ch' essa ha del continuo e per le prestazioni a vantaggio della Società, ringraziamento che venne espresso all'unanimità dai socii presenti, ed esaurito essendo ogni argomento proposto all' ordine del giorno, il Presidente levò la seduta.

Società stenografica. — Sono convocati i socii della Sezione stenografica di Venezia ad una seduta, che avrà luogo domenica 12 corr., alle ore 3 pom., nella sala della Società del Progresso e dei Reduci al Ridotto, gentilmente concessa, per discutere e deliberare sugli oggetti portati all'ordine del giorno, spedito ai signori socii.

L'importanza degli argomenti assicura la Presidenza che non sarà per mancare il concorso di tutti gli stenografi invitati a questa seduta.

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — Essendo andate deserte le due prime convocazioni per mancanza di numero legale, i signori avvocati inscritti presso questo R. Tribunale e Corte d'appello sono invitati all'adunanza generale nel giorno di domenica 12 giugno p. v. ore una pom. in terza convocazione, nella sala d'udienza del detto Tribunale, all'oggetto di deliberare sopra i seguenti argomenti:

I. Nomina di sette membri del Consiglio dell'ordine in sostituzione di quelli ch' escono d'ufficio per anzianità, conformemente all' art. 21 della Legge 8 giugno 1874, N. 1938.

II. Votazione della tassa annuale determinata dal Consiglio in L. 3.

Nomi dei consiglieri cessanti: 1. Calucci comm. Giuseppe, presidente. 2. Malvezzi comm. Giuseppe Maria. 3. Deodati comm. Edoardo. 4. Giuriati comm. Domenico. 5. Baschiera cav. Antonio, tesoriere. 6. Valeggia cav. Angelo. 7. Errera dott. Girolamo.

Dovendosi in questa convocazione deliberare con qualunque numero, si pregano i signori avvocati d'intervenire.

Il Presidente dell' ordine, AVV. GIUSEPPE CALUCCI.
Il tesoriere, Avv. Antonio Baschiera.
Il Segretario, Avv. Antonio Gastaldis.

Società di mutuo soccorso dei parrucchieri. — Nella seduta che si terrà la sera di lunedì 13 corrente, alle ore 9 e mezza, nella sala dell' Hôtel S. Gallo, verrà discusso sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell' ultima seduta.
2. Gestione amministrativa.
3. Resoconto cassa prestiti.
4. Comunicazione riguardante la causa contro la vecchia Società.
5. Nomina dell' intera Direzione.
6. Proposta del presidente riguardante il gonfalone sociale.
7. Lettura del nuovo Regolamento della Cassa prestiti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 9 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Muzzi. Marcia. — 2. Petrella. Sinfonia nell' opera *Jone*. — 3. Bercanovich. Walz *Care memorie*. — 4. Verdi. Atto 1.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 5. Gatti. Polka variata *Girimeo*. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Gemma*. — 7. N. N. Polka.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che F. Pietro, tornitore, abitante a Castello, denunciò ieri che nella notte del 7 all'8 corrente, un individuo sconosciuto, avendo presa in affitto una sua stanza ammobigliata, lo derubò di varii oggetti di biancheria e di mobilia per un valore di lire 117, rendendosi quindi latitante.

Arresti. — Furono ieri arrestati: due individui per violenze e rivolta alle Guardie di P. S.; quattro per sospetti in genere; uno per oziosità e vagabondaggio; tre per disordini in istato di ubbriachezza; quattro questuanti; uno per mandato del pretore; sette per schiamazzi notturni.

Tirata la somma si ha un totale di 21 individuo, e non è poco.

Salvamento. — L'odierno bullettino della Questura dice che alle ore 11 1/2 d'ieri, D. N. Maria, di anni 6, cadeva accidentalmente nel canale di S. Lorenzo, da dove fu tratta a salvamento e consegnata ai genitori da certo Micheli Cesare di Gio. Battista, di anni 30, facchino.

Anche questo bravo popolano s'abbia sincera lode, e venga preso in considerazione per la meritatasi ricompensa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Zarpellon dott. Giuseppe, notaio e possidente, con Mainardi Marianna, possidente, celibi.

2. Viel detto Ferro Ferdinando, taglialegna, con Carlot detta Moret Giovanna, villica, celibi.

3. Zane Eugenio, falegname all' Arsenale, con Borella Giuseppina, operaia, celibi.

4. Garbato Antonio, agente privato, con Rizzi Gioseffa, casalinga, celibi.

5. Zennaro Gio. Batt., commissionato, con Ghezzo detta Tardivo Vincenza, civile, celibi, celebrato in Pellestrina il 5 giugno corr.

DECESSI: 1. Bortoluzzi De Cecco Antonia, di anni 71, coniug., casalinga, di Venezia. — 2. Massina De Paoli Teresa, di anni 63, coniug., casalinga, id. — 3. Giuriati Fraccaroli Rosa, di anni 50, coniugata, civile, id.

4. Celegato Pasquale, di anni 72, coniugato, ricoverato, id. — 5. Dezan Carlo, di anni 26, celibe, agente privato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

Acquisti per la Lotteria Nazionale fatti da una Commissione composta dei signori Induno, Pagliano e Tabacchi:

PITTURA.

Paietta Pietro, Vittorio (Veneto), *Requies* — Nono Luigi, Venezia, *La povera madre* — Somavilla Goffredo, Padova, *L'ora dell' abbeveraggio* — Rosa Luigi, Venezia, *Coro nella chiesa dei Frari a Venezia* — Zezzos Alessandro, Venezia, *Alla predica* — Ciardi Guglielmo, Venezia, *Ottobre* — Fragiacomo P., Venezia, *Quiete* — Da Molin Oreste, Venezia, *L'ultimo ricordo di famiglia*.

AQUERELLI.

Allegri Carlo, Venezia, *Casa rustica a fumo*.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel Numero 72 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, si contengono le seguenti disposizioni:

Onorificenze:

Dei Bei cav. Luigi e Vittorelli cav. Vittore, consiglieri della Corte d'appello di Venezia, furono nominati cavalieri nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Bassi Achille, Biandrà Massimo e Spada Antonio, presidenti dei Tribunali di Belluno, di Verona e di Venezia; Mazzarolli Carlo, procuratore del Re presso il Tribunale di Lodi; Vallicelli Giuseppe, vice-presidente del Tribunale di Padova; Sperti Giovanni, giudice del Tribunale di Belluno, e Malaguti Ludovico, cancelliere della Corte d'appello di Venezia, furono nominati cavalieri nell' Ordine della Corona d'Italia.

Magistrature:

Cataldo Romano, giudice del Tribunale di Pordenone, fu tramutato a Verona;

Grasselli Giovanni, giudice del Tribunale di Salò, fu tramutato a Verona.

Broglia del Persico Bartolameo, pretore già titolare del Mandamento di Rovigo, fu richiamato in attività di servizio nel Mandamento di Sezze (Alessandria) dal 1.° giugno a. c.

Chiaramella Dante, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Verona, fu temporaneamente applicato all' ufficio del Pubblico Ministero presso il Tribunale di Roma.

Ciravegna Carlo, uditore applicato alla R. Procura presso il Tribunale di Mondovì, fu nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Verona, ed ivi applicato alla R. Procura.

Fonzago Arturo, vicepretore del Mandamento di Padova (campagna) fu dichiarato dimissionario per non aver assunto le sue funzioni nel termine di legge.

Cancellerie.

Clerici Gio. Batt., cancelliere del Tribunale di Pordenone, fu promosso alla 3.ª categoria da 1.° maggio a. c.

Archivi notarili.

Villatore Angelo, inserviente dell' archivio notarile di Treviso, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda da 1.° giugno corr.

Culto.

Fu denegata la concessione del *R. Placet* alla Bolla vescovile, con la quale il sacerdote Alessandro Bettanin fu nominato parroco della chiesa di S. Maria in Santo.

Fu concesso il *R. Exequatur* alla Bolla pontificia, con cui il sacerdote Pasquale Bellini fu nominato alla parrocchia di S. Biagio Vescovo in Lendinara.

Fu autorizzato il rettore ed amministratore del Seminario vescovile di Concordia (Portogruaro) ad accettare la quota ereditaria disposta a favore del Seminario medesimo, dal sacerdote Gio. Batt. Scotti.

Venezia 10 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 8.*

Convalidasi l'elezione incontestata di Olivieri Fileno a deputato di Penne.

Poscia si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina d'un Commissario pei resoconti amministrativi.

Riprendesi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica.

Il *Presidente* rammenta la deliberazione presa ieri sulla discussione dei primi tre articoli.

Sonnino-Sidney propone emendamenti sulla

parte del terzo articolo relativa all'ammissione dei mezzadri al diritto elettorale e alla quota di contribuzione richiesta a tale scopo.

Oliva propone due emendamenti, uno per il suffragio universale, il secondo subordinato al primo per estensione del suffragio ai maggiorenni che abbiamo sodisfatto all'istruzione obbligatoria.

Arbib rileva i gravi inconvenienti degli articoli, e dichiara che si associerà a quell'emendamento che più estenda il diritto elettorale, o, se voglia limitarsi all'istruzione obbligatoria, basti il designare saper leggere e scrivere senza specificare come ora chi abbia ad intendersi compresi fra quelli che sanno leggere e scrivere.

Negri osserva che in questa legge il requisito del saper leggere e scrivere è considerato come presunzione di una certa capacità, ma se l'alta coltura pur sollevando l'animo non moralizza l'uomo, come sarà capace l'istruzione elementare d'infondergli tanta forza da spingerlo al bene? — Questa istruzione, a suo avviso, non garentisce bastevole capacità, ma può dare anzi a temere erronei giudizii; quindi non deve prendersi a base della capacità elettorale. Tal sua opinione, peraltro, non lo induce a conchiudere che debbasi richiedere solo il saper leggere e scrivere, ma sì bene si debba far una legge elettorale che corrisponda alle reali condizioni della nostra società, mantenendo ad un grado più elevato, di quello proposto, i requisiti del censo e della capacità.

Annunziasi un'interpellanza di *De Zerbi*, sulle condizioni morali e materiali della marina da guerra, ed è rimandata per lo svolgimento al bilancio definitivo della marina.

Chimirri riassume la storia della legge per la riforma elettorale, le diverse fasi, le varie opinioni, e dimostra come il Governo abbia mutato parere sovr'essa ogni sei mesi. Non fa quindi meraviglia se regna tanta incertezza nella Camera. Infatti da tutti i discorsi tenuti si deduce che ognuno sente doversi fare qualche cosa, ma non due sono d'accordo su ciò che convenga fare. Si verifica però il fatto che l'estrema Destra si trova all'unisono in alcune parti con l'estrema Sinistra, il che prova non essere questa una questione di partiti, ma d'interesse nazionale. Si procuri, dunque, d'intendersi, e il modo c'è, se il Governo e la Camera cerchino il vero senza pregiudizii. Osserva che il rimprovero fatto all'autore della legge è la scarsezza del numero degli elettori, in proporzione della popolazione; perciò il motore della nuova legge dev'essere l'aumentare questo numero. Entra quindi nell'esame dei mezzi, coi quali, a suo parere, dovrebbe arrivarsi a questo fine. Sospende il discorso, che continuerà domani.

(Ag. Stefani.)

Comandanti generali.

Ecco il testo del progetto di legge presentato lunedì alla Camera dal ministro della guerra e deferito all'esame della Commissione stessa che esaminò quello sulla posizione sussidiaria degli ufficiali:

Art. 1. È instituito un nuovo grado di ufficiale generale, che assumerà la denominazione di *comandante generale*. Nella progressione gerarchica dei gradi verrà intercalato fra quello di tenente generale.

Art. 2. Il numero degli ufficiali generali rivestiti di tale grado è fissato a 10, riducendo di altrettanti quello di tenenti generali, portato dalla legge 30 settembre 1873 (N. 151, serie seconda) sull'ordinamento dell'esercito.

Art. 3. All'art. 9 della legge suddetta è sostituito il seguente:

« In tempo di pace non possono essere fatte promozioni da comandante generale a generale d'esercito; come pure i tenenti generali non possono essere promossi a comandanti generali, se prima non hanno effettivamente esercitato le funzioni di quel grado per la durata di due anni.

« Le vacanze nel grado di generale d'esercito ed in quello di comandante generale saranno però compensate con altrettanti tenenti generali in più di quelli prescritti dai vigenti quadri organici, tenuto conto del disposto dell'articolo precedente. »

Art. 4. Lo stipendio annuo dei comandanti generali viene stabilito nella somma di lire quattordici mila e saranno inoltre loro corrisposte le razioni giornaliere di foraggio e l'indennità annua cavalli stabilite per i generali d'esercito.

Si terrà conto di queste disposizioni per introdurre le occorrenti modificazioni alla legge 17 maggio 1874 (N. 1857, serie seconda), sugli stipendii nell'esercito.

Art. 5. Pel collocamento a riposo di comandanti generali valgono gli stessi limiti di anzianità di servizio e di età, stabiliti pei generali di armata e tenenti generali dall'art. 2 della legge 7 febbraio 1865.

L'onorevole Billia all'Associazione friulana.

Il discorso del quale ieri abbiamo fatto cenno, così conchiude:

Il Ministero attuale è certo migliore del precedente; ma voi ben capite che non è quella cosa nuova che io o gli amici miei avrebbero voluto. Lunge dal proposito di dichiarare ostilità, perchè oramai preme che la riforma elettorale sia condotta in porto, verso l'Amministrazione attuale noi osserveremo una benevola aspettativa, senza accordargli fiducia illimitata. Non ostilità e non fiducia illimitata, sarà il nostro contegno. Non possiamo combattere il Ministero, perchè non vogliamo che la vittoria sia da altri sfruttata; non vogliamo combatterlo, perchè esso si discosta meno dal nostro ideale.

Siamo onesti, fu gridato un giorno, e parve un grido d'isterica sensibilità, perchè l'onestà ritenevasi una condizione necessariamente sottintesa. No, quel grido non è una vana parola, e chiudendo questo discorso lasciatemi gridare alla mia volta: *Siamo onesti.*

Un dispaccio da Parigi alla *Ragione* reca, che nel caso, poi avvenatosi, che lo scrutinio di lista fosse respinto al Senato, « si crede che i gambettisti costringeranno il Ministero Ferry a dare le dimissioni, e un nuovo Ministero, presieduto dallo stesso Gambetta scioglierebbe la Camera. »

TELEGRAMMI.

Sofia 7.

Un *ukase* del principe proclama lo stato di assedio in tutta la Bulgaria.

Il procuratore di Viddino, Nebelschin, russo, fu arrestato. La situazione è pericolosa. I liberali moderati chiedono il mantenimento della costituzione, la revoca delle misure militari, e la sostituzione di un bulgaro ad Erenroth nel Ministero dell'interno. *(Citt.)*

Roma 9.

L'elezione inaspettata di Coppino a relatore per la riforma elettorale, invece dell'on. Zanardelli, va attribuita ai voti concordati di Minghetti, Di Rudinì, Chimirri, Genala e altri due di Sinistra. Il Ministero, dal canto suo, insisteva per la nomina del Villa, che riportò due voti, al pari di Varè. Crispi ne ebbe uno solo.

(Corr. della Sera.)

Roma 9.

Spiacque la sconvenienza del linguaggio dell'on. Zanardelli, che, prendendo la parola invece del presidente del Consiglio e ministro dell'interno, redarguì il Correnti, nuovo presidente della Commissione per la riforma elettorale. Da questo suo contegno si arguisce ch'egli voglia spadroneggiare nel Ministero, sebbene titolare d'un portafogli secondario (*). *(Corriere della Sera.)*

(*) Ecco l'incidente della Camera, al quale qui si allude, e che togliamo dal *Secolo*:

Il *Presidente* avverte che i primi tre articoli riguardano l'elettorato, e che per economia di tempo i deputati iscritti sull'uno o sull'altro di essi potranno parlare, senza distinzione di articoli, di tale questione.

Correnti (in nome della Commissione) acconsente alla discussione connessa dei tre primi articoli.

Arbib vi si oppone, temendo una confusione.

— Ma la Camera — osserva il Presidente — ha votato già la mia proposta.

Sicuro — grida Correnti, il presidente della Commissione — l'on. Arbib ha ragione. Studieremo... *(Rumori, mormorio.)*

— Ma la Camera ha già preso una deliberazione — grida indispettito Depretis.

— Mi meraviglio — esclama Zanardelli, balzando dal suo banco di ministro, mi meraviglio immensamente delle dichiarazioni dell'on. Correnti, che costringe la Commissione a disdirsi. *(Approvazioni)*

Intanto l'on. Arbib si reca al banco dei ministri per parlare con Depretis, che lo apostrofa sgarbatamente.

Correnti e Arbib non insistono

La Camera mantiene le prime deliberazioni. *(Applausi.)*

— Ritengo — osserva Di Rudinì — la proposta del presidente contraria allo Statuto.

— Protesto — lo interrompe Farini con molta vivacità.

Minghetti chiede che almeno non si chiuda oggi la discussione sui tre articoli.

Farini aderisce.

Chiamati quindi tutti gl'inscritti per parlare, si conosce che sono assenti, ovvero rinunziano alla parola.

— Non poteva prevedere — ripiglia il Presidente — che sopra 10 oratori iscritti pei primi tre articoli, nessuno prenderebbe la parola. E dire che tutti vogliono, tutti desiderano questa legge!

— A parole — s'ode una voce dall'estrema sinistra.

— Dunque a domani — conclude con amarezza Farini — il seguito della discussione.

Roma 9.

Si assicura che l'estrema Sinistra deporrà una mozione che tenderà a conferire l'elettorato anche agli Italiani appartenenti a Provincie soggette allo straniero, senza bisogno di naturalizzarli come sudditi del Regno.

Tale proposta verrà respinta tanto dal Ministero che dalla Commissione. *(Pungolo.)*

Roma 9.

L'on. Morana presentò una mozione per ridurre tre primi articoli della legge sulla riforma elettorale in uno, nel quale si stabilisce che siano elettori tutti i cittadini che abbiano compiuto 21 anno e sappiano leggere e scrivere.

(Nazione.)

Roma 8.

L'on. Cavallotti ha presentato un emendamento all'art. 1.°, secondo cui sono elettori, anche senza decreto reale, gl'Italiani non regnicoli domiciliati stabilmente da un anno nel Regno, o che pure abbiano partecipato nell'esercito italiano, o come volontarii alle campagne nazionali.

Massari propone che siano elettori i giovani entrati negli Ordini sacri.

Pacelli propone che l'età per l'elettorato sia fissata a 18 anni.

Crispi sostiene lo scrutinio di lista.

Egli propone inoltre l'età di 25 anni per l'eleggibilità a deputato.

Propone ancora che un impiegato eletto cessi immediatamente dal suo impiego, e non possa essere reintegrato nel medesimo che sei anni dopo la chiusura della legislatura, a cui prese parte.

L'estrema Sinistra propone la soppressione dei N. 3 e 4 del progetto in discussione, relativo al censo ed alle locazioni. *(Gazz. Piem.)*

Roma 9.

Si è costituita la Giunta per le fusioni delle Società Rubattino e Florio. Sono stati nominati Presidente l'on. Salaris, Segretario l'on. Fabrizi Paolo. *(Nazione.)*

Napoli 9.

Il varo del *Flavio Gioja* che doveva effettuarsi oggi, in causa del tempo orribile fu rimandato ad altro giorno. *(Pungolo.)*

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Stoccarda 8. — Oggi fu l'inaugurazione dell'Esposizione industriale del Würtemberg, quindi banchetto di gala nella villa Wilielma. Il Re fece il brindisi seguente: Bevo alla Esposizione del mio amato Würtemberg e alla Germania, pregando Iddio di benedirci.

Praga 8. — Illuminazione magnifica. L'arciduca Rodolfo percorse la città in carrozza scoperta. Dappertutto fu acclamatissimo.

Londra 9. — Lo *Standard* dice che la Russia negozia un trattato pel protettorato su Merv; il residente russo avrebbe la direzione degli affari pubblici e il comando delle truppe locali. Una ferrovia sarebbe immediatamente costruita.

L'ambasciatore austriaco Calice ha rotto le relazioni colla Porta finchè questa prenda una risoluzione riguardo alla questione delle ferrovie austro-turche.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9 — Oggi al Ministero delle finanze sotto la presidenza di Magliani, si riunì la Commissione incaricata di assistere il Governo nell'esecuzione della legge che abolisce il corso forzoso. Fu eletto vicepresidente Lampertico, e si incominciò ad esaminare il Regolamento per attuare la legge stessa.

Il *Popolo Romano* dice: Le notizie di alcuni giornali che vogliasi rimandare l'operazione finanziaria del corso forzoso ad ottobre non hanno fondamento. Il Ministero lavora attivamente allo scopo nel migliore interesse dello Stato.

Napoli 9. — È arrivata la corazzata *Duilio.*

Parigi 9. — *(Senato.)* — *Millaud* e *Dauphin* parlano a favore dello scrutinio di lista.

Jounin e *Waddington* parlano contro.

Il Ministero dichiara di astenersi.

Decidesi con voti 148 contro 114 di non passare alla discussione degli articoli. La votazione ebbe luogo a scrutinio segreto.

(Camera dei deputati.) *Favre* presenta la domanda d'un credito suppletorio di 14 milioni per la spedizione in Tunisia.

Parigi 10. — La *République Française*, parlando del voto del Senato sullo scrutinio di lista, confessa la sua disfatta; dichiara che i rapporti fra le due Assemblee stanno per diventare assai tesi; soggiunge che le elezioni generali, precedute da viva agitazione, saranno contro il Senato, se riusciranno favorevoli allo scrutinio di lista. La *République* conclude: non siamo scoraggiati, rientriamo nella nostra libertà d'azione, ne useremo.

I giornali moderati dicono che la questione è rinviata al corpo elettorale, ch'è il suo giudice naturale.

I giornali intransigenti monarchici dicono che il voto del Senato indica la fine della dittatura di Gambetta.

Corre voce che Constans, Cazot e Farre si dimetteranno. Parlasi pure della dimissione di Gambetta da presidente della Camera.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — *Harcourt* dichiara che le notizie sull'agitazione nell'Irlanda sono assai esegerate.

Approvasi, malgrado un discorso di *Dilke*, con 77 voti contro 49, una mozione di *Monk*, che deplora il carattere protezionista delle tariffe francesi, dichiarando che nessun trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra è sodisfacente se non tende a sviluppare le relazioni dei due paesi con una nuova riduzione di tariffe.

Cork 9. — Sommossa seria, parecchie cariche di Polizia; molti feriti.

Quebec 9. — Grande incendio nel sobborgo St. John; 800 case distrutte, 15,000 famiglie senza tetto. Perdite due milioni di dollari.

Madrid 9. — Il Consiglio dei ministri decise che il Decreto Reale, che scioglierà le Cortes, comparirà nella *Gazzetta* del 20 corrente. Al 25 corrente un Decreto ulteriore fisserà le elezioni e la convocazione della nuova Camera.

Bucarest 9. — Il senatore Giovanni Bratiano ha dato la dimissione in causa dello stato di salute, che non gli permette di occuparsi degli affari pubblici.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 4. 10 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Farini.

Discutesi il progetto di legge sulla riforma elettorale.

Farini dice che prima che si esaurisca la discussione degli articoli 1, 2, 3, si devono presentare gli emendamenti.

Annunzia che il Governo presenterà un nuovo testo dei tre articoli, e dice che è già distribuito il primo elenco degli emendamenti. Gli altri saranno presentati oggi.

Bizzozzero parlerà dopo conosciuto il nuovo testo ministeriale.

Sonnino-Sidney respinge le restrizioni del voto. Sostiene il suffragio universale.

Ercole ha presentata la mozione per la separazione dello scrutinio di lista dal progetto di legge, firmata da 66 deputati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 10, ore 11,50 a.

L'Associazione costituzionale decise, indipendentemente da ogni accordo nelle prossime elezioni amministrative, di formare una lista liberale, comprendendo progressisti, moderati e conservatori liberali.

Corse a Milano.

Milano 10, ore 10 ant.

Corsa Esposizione: Primo premio *Gennariello*, del conte Larderel.

Corsa Hacks: Primo premio: *Harriet*, di Pugi.

Corsa Milano diecimila lire: *Sensation*, del marchese Tommaso Lamarmora.

Corsa Regina: *Fracassa*, di Pugi.

Corsa Ostacoli: *Evermore*, del principe di Sammauro.

Calcolansi a centomila le persone intervenute. Ottima impressione. Corse interessantissime presso i molti Italiani d'altre Provincie e stranieri.

Lo spettacolo e la giornata splendidi. Aumentasi l'aspettativa per le corse di domenica.

FATTI DIVERSI

Stazione di Venezia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La poco felice distribuzione dei locali nel fabbricato passeggieri della Stazione di Venezia ha fin qui reso intricato e difficile il disimpegno del servizio. A togliere gl'inconvenienti verificatisi, l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha studiato un progetto di generale riordino, il quale comprende i seguenti lavori:

Invertimento di destinazione dei locali posti nelle due ale interne del fabbricato passeggieri parallele ai binarii;

Modificazione dei locali nel corpo di fabbrica fronteggiante il piazzale esterno;

Ampliamento dei locali per ufficii e per le merci a G. V. — Oltre a ciò, fu convenuto di rimediare alla mancanza di luce sotto la tettoia col ridurre a vetri una parte della copertura cieca; ed infine di provvedere al miglioramento delle officine coll'ampliarle, aggiungendovi nuovi locali.

L'intero progetto, diligentemente studiato, venne in questi giorni sottoposto all'approvazione del Ministero, e si spera quindi che fra non molto la Stazione di Venezia, interamente riordinata, potrà essere in grado di corrispondere alle esigenze dell'importante movimento commerciale che vi fa capo.

Duplice annegamento. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 8:

La città è costernata per un caso veramente miserando.

Costa Daniele era un ragazzo d'anni 9, tutto brio, figlio ad una povera donna che, essendo anche vedova, attendeva più che altro al mantenere sè e la famiglia col mestiere di lavandaia. L'altro giorno questo ragazzo andava sotto una carozza e ne rimaneva salvo per puro miracolo! L'altro giorno stesso le moriva una sorella di 17 anni, che colla madre cooperava al sostentamento della famiglia!

Oggi verso le una pomeridiane sulla riviera del Colmellon, fra il ponte dei Tadi e il nuovo ponte pedonale di ferro, mentre attendeva alla roba sciorinata dalla madre, correva tutto allegro dietro alle farfalle, quando precipitava giù dall'argine nel Bacchiglione, turgido di acqua, e veniva travolto nelle onde.

Presso il ponte dei Tadi stava abbeverando i cavalli un soldato d'artiglieria, maniscalco, di anni 24, a nome Antonio Ferrero di Cuneo. Vedere il pericolo del ragazzo, e non curante di sè, lanciarsi nell'acqua fu per quel prode soldato un momento solo. E già ardimentoso l'afferrava per trarlo a riva, quando il ragazzo, alla vista del suo salvatore, gli si avvinghiava al collo; l'altro perdeva la forza, e i due uniti sparirono nei gorghi del fiume.

Molta gente accorse in aiuto, gettando corde e legnami: ma invano. I due avvinghiati dopo essere venuti due o tre volte a galla, non si videro più.

Il Prefetto e i rappresentanti l'ufficio di pubblica sicurezza e i municipali si recarono sul luogo sorvegliando le operazioni per la ricerca dei cadaveri. — Tutta la popolazione è vivamente commossa, e già sentiamo che a quel prode soldato si apparecchiano splendide dimostrazioni.

L'agitazione dell'animo nostro ci vieta in questo istante di dire di più.

Infamie. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data dell'8:

Notizie telegrafiche ci fanno sapere che domenica a Palermo, mentre aveva luogo la inaugurazione dell'esercizio del tronco ferroviario Trapani-Palermo, ignoti malfattori tolsero i bolloni a venti rotaie, ponendo così in gravissimo pericolo il primo treno, nel quale si trovavano 500 passeggieri.

Accortosene in tempo il macchinista, evitò la catastrofe.

La principessa Dora d'Istria. — Leggesi nella *Nazione*:

La celebre scrittrice principessa Dora d'Istria, da tanti anni domiciliata fra noi, ha ricevuto in dono dall'Albania una penna d'argento, inviatale come omaggio da alcune centinaia di fanciulle popolane. Questa penna è uno stupendo lavoro in filagrana; delicata industria, nella quale gli Albanesi ebbero sempre lodatissimi artefici. Il dono era accompagnato da un grazioso indirizzo, la cui traduzione italiana suona così: « Dicono che sei gentile, buona e bella, che il cuore hai grande come alto l'ingegno. Figlia di Eva, e pur nostra sorella. Dicono che il tuo ingegno meriti uno scettro e già hai un trono nel cuore degli Albanesi. Ti offriamo in dono una penna, piccolo dono, che ti farà chiaro quanto sei amata e rispettata da ogni albanese. »

Dora d'Istria ha sostenuto con calda eloquenza la nazionalità albanese; ha raccolto, illustrato i pittoreschi canti popolari di quelle popolazioni in magnifici articoli da lei pubblicati, or sono alcuni anni, nella *Revue des Deux Mondes*, e che destarono le simpatie dell'Europa per quel paese, così ricco tuttora di poetica originalità.

La principessa Dora d'Istria, ha pure ricevuto in questi giorni da S. M. il Re di Rumenia la medaglia d'oro di prima classe del nuovo Ordine del Merito. S. M. ha voluto così dare all'illustre autrice degli *Eroi della Rumenia*, e dell'altro libro i *Rumeni e il Papato*, una prova augusta della sua ricordevole gratitudine.

Del resto, la principessa Dora d'Istria è abituata alle più rare onorificenze. Tutti ricordano quando in mezzo al plauso dell'Europa fu conferita per acclamazione a questa donna insigne la naturalizzazione greca, e il Governo ellenico mise a sua disposizione un bastimento, sul quale andò da Atene al golfo di Patras, recandosi a Missolungi a deporre corone sulle tombe di Giorgio Byron e del Botzaris.

Dopo il suo recente viaggio agli Stati Uniti, la principessa Dora d'Istria è divenuta assidua collaboratrice dei *Magazzini* e delle *Riviste americane*, nelle quali i suoi articoli sono ricercati e letti avidamente. Essa occupa in tal guisa il tempo che le lasciano le cure veramente appassionate e continue, ch'essa prodiga alle sue splendide collezioni di fiori.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Municipio di Napoli

IL SINDACO,

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale de'29 ottobre, 6 e 30 novembre 1880, riguardanti la conversione ed unificazione de' prestiti 1861, 1868, 1871, 1875, 1877, di già riassunte nel Manifesto del 14 dicembre ultimo;

Vista la legge N° 198 (Serie 3a), promulgata il 14 corrente, con la quale agli art. 8 e 9 si dispone:

La presente legge non entrerà in vigore se entro quattro mesi dalla sua promulgazione, il Comune di Napoli non avrà pienamente assicurato l'equilibrio del suo bilancio mediante l'avvenuta unificazione de' prestiti pubblici, aumenti d'entrata ed economia nelle spese, tenuto conto agli effetti finanziarii dei provvedimenti dalla legge medesima approvati.

Un Decreto reale determinerà il giorno in cui con l'adempimento di tutte le condizioni, la legge stessa sarà entrata in vigore.

NOTIFICA

A coloro che intendono aderire alla conversione nella forma indicata dal Manifesto del 14 dicembre 1880 che il termine per tale adesione rimane prorogato fino al giorno 15 luglio pr ssimo, trascorso il quale, le domande di conversione non potranno esser presentate presso tutti gli Istituti, e i corrispondenti finora incaricati di tale operazione, ma solamente presso quelli che verranno indicati con altro Manifesto.

Napoli, dal Palazzo di S. Giacomo li 30 maggio 1881.

Il Segretario generale C. CAMMAROTA. — *Il Sindaco* G. GIUSSO.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 8 giugno.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrani, con 48 sac. piselli, 12 sac. fagiuoli, 1275 sac. granone, 6 mastelle sanguette, 1 balla lana, 1 cassa tabacco, 23 botti acquavita, 71 sac. semelino, 45 col. olio, 30 col. vino, 4 col. mandorle, 65 casse sapone, e 15 col. formaggio, racc. all'Agenzia Florio.

Partenze del giorno 8 giugno.

Per Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Horne, con 560 balle canape, 80 balle sparto, 50 sac. riso, 50 sac. farina, 81 casse candele, 278 casse conteria, 13 cas. scope, 8 casse mobili e vetri, e 10 mazzi scopette.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 2341 pezzi legname, 150 sac. riso, 2 bar. sardelle, 4 balle stoppa, 1111 sac. zolfo, 50 mastelle pece, e 20 balle stuoie.

Arrivi del giorno 9 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, con 998 sac. seme ricino, 11 col. cannella, 89 col. radici, 431 col. caffè, 61 balle pelli, e 189 balle cotone, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 5 giugno. — Pir. ingl. *Morocco*, Brown, con merci, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 9 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	749.98	752.09	752.82
Term. centigr. al Nord	12.20	15.20	16.40
» » al Sud	—	16.00	—
Tensione del vapore in mm.	8.69	9.27	9.30
Umidità relativa	82	69	67
Direzione del vento super.	ESE.	O.	NE.
» » infer.	ENE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	7	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	9.60	1.00	—
Acqua evaporata	—	1.12	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35.0	+40.0	+47.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.00 — Minima 10.30

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente. — Cielo sempre coperto da cirri-cumuli. — Pioggia caduta totale mm. 10.60.

— *Roma 9 giugno — Ore 2.35 pom.*

La depressione che ieri si è spostata verso Est e si è estesa al N., va dalla Transilvania al Baltico. Le gira intorno l'isobara 760, abbracciando quasi tutta l'Europa.

Pressione alta all'O.; massima (771) in Irlanda.

In Italia il barometro è salito dovunque; poco al Centro; ma più al N. la condizione del tempo è migliore.

Pressioni: 752 nell'Italia superiore; 757 Cagliari, Cosenza; 760 Malta.

Ieri anche nella notte tempo cattivissimo, specialmente nell'Italia media; pioggia e venti intorno al Ponente; mare agitato e più che agitato; grandine in alcune Stazioni; neve in molti punti dell'Appennino e delle Alpi.

Stamane cielo coperto e piovoso nell'Alta e Media Italia e in Sardegna; cielo misto nell'estrema Italia meridionale; quasi sereno in Sicilia; venti abbastanza forti del terzo e quarto quadrante.

Temperatura abbassata nuovamente, e molto bassa.

Mare mosso a Procida e Torremileto; agitato sulla coste ligure e tirrenica, e in molti punti altrove.

Probabili venti freschi forti del terzo e quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 23s 5
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	7h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 39m, 18s
Tramontare della Luna	3h 9m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rossi G., dall'interno, - van Gordtsnoven, dal Belgio, ambi con moglie, - Marchese Jannace Gaetani dell'Aquila d'Aragona, dalla Spagna, - Sigg.ri Whilling, - Sigg.ri Milford, - Bowen, tutti dall'Inghilterra, - Eckhardt, da Norimberga, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Fagiuoli A., avv., dall'interno, - Dovey A., dalla Francia, - Rev. Weldon R., - Mood R., - Archer E., con moglie, - Miss Carter, tutti dall'Inghilterra, - Melbank G., - Peek A., ambi dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Petri P. E., - De Bhosie S., ambi dall'interno, - Zuschaleg R., - Conte Covmi, - Ruckeschauser, - Haust N. A., - Ziovefer J., - Abermajer L., tutti da Vienna, - Lixchka M. A., da Breslavia, - Legler, da Schweiz, - Norregaard d.r G., da Norvegia, - Euller E., - Coteou Lori, ambi dalla Francia, - Ullmann, da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Nisco G., - Gustalli cav. A., ambi dall'interno, con moglie, - Kafferer C., dall'Ungheria, - Stollwerck L., con moglie, - Vallender J. B., - Gasbender H. J., - Vitzel F. C., tutti quattro dalla Germania, - Stolpe d.r H., da Stoccolma, - Bonz A., da Stuttgart, - Chotelaon H., negoz., - De Gegenfelt V., con famiglia, - D.r Villard, con moglie, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Bury, - Griffith P., - Gregory R. B., ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 8 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Cav. Massimo, dall'interno, con famiglia, - Baronessa de Reinsperg, - Sigg.re de Pfanul, tutte da Vienna, - Bouvelet E., da Parigi, con moglie, - Sigg.ri Balford, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Franz principe von Ratibor, - Napoli F., ambi dall'interno, - Freitag G., da Praga, con moglie, - M. von Hranken Velz, - Schilling I., - D.r Kaysster, tutti tre dalla Germania, - Miss Olga Moller, - A. Taftrug, ambi dalla Danimarca, - Scheinbach, da Salzburg, con moglie, - Miss Cravic, Vild, Good, - Locke Price, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 9 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	92 43	92 53
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	—	—	94 00	94 70

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc	3	—	—
Germania	»	» 4	123 25	122 75
Francia	a vista	» 3 ½	100 80	100 60
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25 32	25 24
Svizzera	a vista	» 4 ½	100 70	100 50
Vienna-Trieste	»	4	217 50	217 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 27	20 25
Banconote austriache			218 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	8 giugno	9 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	95 12	94 77
Oro	20 24	20 23
Londra	25 26	25 28
Parigi	100 85 v.	100 90
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	491 50	491 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	838 —	942 —
Fondiaria		
Credito mobiliare italiano	950 50	947 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.	
Mobiliare	348 50
Lombarde	122 —
Ferrovie dello Stato	369 50
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 28 ½
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	116 80
Rendita austr.	76 40
Metalliche al 5 %	76 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	56 95 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	377 —
Londra vista	25 25 ½
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	1 ⅛
Rendita turca	17 —

PARIGI 9.	
Rend. fr. 3 0/0	86 77
» » 5 0/0	119 52
Rendita ital.	93 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 8.	
Consolidati turchi	17 12
Obblig. egiziane	385 —

LONDRA 9.	
Cons. inglese	100 3/16
Cons. italiano	92 ¾
» spagnuolo	24 ⅜
» turco	16 ¾

BERLINO 9.	
Mobiliare	646 —
Austriache	611 —
Lombarde Azioni	209 —
Rendita ital.	92 60

SPETTACOLI.

Venerdì 10 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

È stabilito il ruolo organico dell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici.

N. 94. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798 (Serie II);

Visto il Regio Decreto del 3 marzo 1881, N. 77 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico dell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici è stabilito in conformità dell'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, con effetto dal 1° gennaio 1881.

Art. 2. Con altre disposizioni sarà provveduto, occorrendo, alla prima attuazione di questo ruolo organico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.
A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

(Segue la tabella.)

N. 111. (Serie III.) Gazz. uff. 28 marzo.

Il Collegio elettorale di San Nicandro Garganico, N. 124, è convocato pel giorno 24 aprile 1881, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° del successivo mese di maggio.

R. D. 27 marzo 1881.

N. 112. (Serie III.) Gazz. uff. 28 marzo.

Il Collegio elettorale di Bari, N. 375, è convocato pel giorno 24 aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° del successivo mese di maggio.

R. D. 27 marzo 1881.

Ruolo organico dell'Amministrazione delle Poste.

N. 95. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798 (Serie II);

Visto il Regio Decreto del 3 marzo 1881, N. 77;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico per il personale dell'Amministrazione delle Poste è stabilito in conformità dell'annessa tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Art. 2. Gli attuali uffiziali a lire millecinquecento che non potranno essere compresi nel detto ruolo vi entreranno man mano che si verificheranno delle vacanze nella classe degli uffiziali a lire duemila.

Durante il periodo transitorio essi riceveranno un aumento di lire dugento al loro stipendio, senza pregiudizio del sessennio dalla data della nomina allo stipendio attuale.

Art. 3. Con altro Nostro Decreto saranno stabilite le modificazioni al Regio Decreto del 25 novembre 1869, N. 5359, che si collegano con l'attuazione del nuovo ruolo.

Art. 4. Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1881.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.
A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Ruolo organico dell'Amministrazione delle Poste.

		Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo per grado
	1ª Categoria.		
1	Direttore generale	9,000	9,000
1	Ispettore generale	7,000	7,000
1	Capo di divisione	7,000	7,000
5	Capi di divisione	6,000	30,000
18	Capi di sezione e dir.	5,000	90,000
25	Capi di sezione, direttori e ispettori	4,500	112,500
40	Segretarii, direttori e ispettori	4,000	160,000
45	Segretarii, direttori e ispettori	3,500	157,500
52	Segret. e vicedirett.	3,000	156,000
100	Capi d'ufficio	3,000	300,000
370	Vicesegretarii, vice ispettori e capi d'uff.	2,500	925,000
342	Vicesegr. e uffiziali	2,000	684,000
1000			1,638,000

2ª Categoria.

Aiutanti . . . L. { 1,400 / 1,200 / 1,000

Il numero degl'impiegati di 2ª categoria varia in ragione dei bisogni del servizio e delle corrispondenti somme stanziate annualmente in bilancio.

Spesa secondo il bilancio 1881 L. 1,968,570

Personale subalterno — Direzione generale.

1 Capo usciere a	L.	1,400
28 Uscieri a	L.	1300, 1200, 1100 e 1000

Servizio provinciale.

Brigadieri di 1ª classe a	L.	1,400
Id. di 2ª id.	»	1,200
Messaggeri di 1ª classe	»	1,200
Id. di 2ª id.	»	1,000
Portalettere e serventi a	»	{ 1,000 / 900 / 800

Il numero degli agenti subalterni varia in ragione dei bisogni del servizio e delle corrispondenti somme stanziate annualmente in bilancio.

Spesa secondo il bilancio 1881 L. 2,129,100.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.
A. Baccarini.

Ruoli organici per il personale dell'Amministrazione centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, dei provveditori agli studii, degli ispettori scolastici circondariali, delle Segreterie universitarie e del personale amministrativo ed inservienti degli Istituti d'istruzione superiore.

N. 97. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 7 luglio 1876, N. 3212, sul miglioramento degli stipendii degli impiegati civili;

Veduto il R. Decreto 31 dicembre 1876, N. 3629 (Serie II);

Veduto il bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica;

Veduto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale è stata autorizzata la spesa di un milione per l'attuazione degli organici delle Amministrazioni civili;

Veduto il Nostro Decreto del 3 marzo corrente anno, con cui è stato approvato il riparto del milione suddetto fra i varii Ministeri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I ruoli organici per il personale dell'Amministrazione centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, dei provveditori agli studii, degli ispettori scolastici circondariali, delle Segreterie universitarie, del personale amministrativo ed inserviente degli Istituti d'istruzione superiore sono stabiliti in conformità delle tabelle *A, B, C, D, E* annesse al presente Decreto e viste d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Art. 2. I predetti ruoli organici avranno effetto dal 1° gennaio corrente anno.

Art. 3. Per l'immediata attuazione degli organici medesimi si potrà derogare alle disposizioni dei Regii Decreti che regolano le nomine, le promozioni ed i passaggi di categoria degli impiegati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.
Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa

(Seguono le Tabelle.)

N. 92. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Al quadro organico del personale dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio militare di Napoli, e della dipendenza del Canale di Sarno, è sostituito un altro, che andrà in vigore a datare dal 1° aprile p. v.

R. D. 3 marzo 1881.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 21 giugno innanzi al Municipio di Venezia ci sarà l'asta per l'appalto dell'impresa novennale dello sgombro delle nevi nella città di Venezia, compresa la Giudecca, sul dato di lire 2100 per la fornitura degli attrezzi e dei magazzini di deposito, di lire 1 per ogni operaio richiesto dal Municipio, e di lire 1:50 per ogni sorvegliante.

I fatali scaderanno il 7 luglio.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 14 giugno innanzi la Direzione del Commissariato militare della Divisione di Padova ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della provvista di 6000 quintali di frumento nostrale nel panificio militare di Padova.

I fatali scade anno sei giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 46 di Padova)

Il 24 giugno innanzi al Municipio di Sandrigo ci sarà un altro esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione ordinaria e straordinaria della strada comunale di Sandrigo, per un novennio, sul dato di L. 3168:65 annue.

(F. P. N. 46 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Serafino Gabriele Cabrelin, morto in Curtarolo, fu accettata dalla vedova Giuditta Zago, per sè e per conto dei minori suoi figli Regina, Stefano, Modesto e Giuseppe.

(F. P. N. 46 di Padova.)

L'eredità di Luigi Muraro, morto in Borgo S. Marco, fu accettata dalla vedova Marianna Guarise, per sè e per conto dei minori suoi figli Sante, Amalia, Enrico ed Elisabetta Muraro.

(F. P. N. 46 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Banca mutua popolare di Padova avverte, che se non sorgono opposizioni entro 30 giorni rilascierà un duplicato del certificato, N. 391, intestato ad Alessandro Calderari, andato smarrito.

(F. P. N. 46 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 11 giugno — N. 154

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 GIUGNO

La *République française*, organo del signor Gambetta, confessa che il voto del Senato fu una disfatta, ma conchiude in tuono di minaccia: « Rientriamo nella nostra libertà d'azione e ne useremo ». Ciò vuol dire: Il Senato ha osato opporsi alla volontà del signor Gambetta? Ebbene il signor Gambetta non sarà più così buono come a Cahors. Egli, alla prima occasione, troverà opportuna la revisione della Costituzione, la quale revisione, nella mente dei radicali, è volta prima di tutto contro il Senato. Il Senato non è dell'avviso della Camera, e dunque si sopprima. Questa è sempre la logica dei liberali della scuola giacobina. « Libertà di fare a modo nostro »; ecco la divisa vera che dovrebbero prendere, e perciò non prendono mai. Il signor Gambetta aveva sperato di fare un gran colpo, opponendosi alla revisione della Costituzione. Così egli credeva di avere ammansato il Senato, e se questo gli avesse dato ragione, il fatto avrebbe dimostrato che tutta la Francia era ai suoi piedi, e ch'egli era veramente l'onnipotente. Si sa che nella politica, un po' teatrale, che si fa adesso, si ha il potere che gli altri credono che si abbia. E Gambetta non avrebbe trovato più ostacoli per qualche tempo. Invece il Senato ha dato l'esempio, e un esempio dato può essere seguito.

Adesso i fogli gambettisti confidano nelle elezioni; se queste, come sperano, riusciranno favorevoli allo scrutinio di lista, nel programma della nuova Camera ci sarà la morte del Senato. Per ciò essi vogliono anticipare le elezioni, e nel Consiglio dei ministri questo disegno non ha trovato opposizione. Si dice che le elezioni avranno luogo nella seconda quindicina di luglio, se le riunioni delle varie frazioni della Sinistra, che devono essere convocate, non solleveranno ostacoli. Intanto si comincia l'agitazione per iniziare una campagna simile a quella che fu fatta contro il maresciallo Mac-Mahon. Ma è una campagna, nella quale gli eserciti sono disposti in modo diverso. Le classi conservatrici, o sono indifferenti o sono favorevoli allo scrutinio di lista, nel quale essi fondano le loro speranze, se non dirette, indirette. La battaglia si farà fra repubblicani, Centro sinistro, e repubblicani sinistri; tra repubblicani, cui il potere di Gambetta fa ombra, e repubblicani che lo acclamano. L'esito è incerto, perchè la falange chiassosa degli intransigenti, sarà contro Gambetta, come la Destra pura gli darà invece una mano. Sarà uno spettacolo, se non altro, curioso!

La *France* ha la bontà di dirci che l'agitazione provocata dal voto del Senato contro lo scrutinio di lista si calmerà presto, perchè il paese è indifferente. Ma adesso solo se ne avvede e c'è sugo a notarlo? Noi domandiamo piuttosto, quando il paese si scaldi veramente per questo genere di questioni.

La storia di questo secolo avrà questa curiosa caratteristica, che si vedranno le cure affannose dei politicanti per dare al così detto paese diritti certo preziosissimi, dei quali esso non ha mai avuto l'aria di fare gran caso. Si direbbe quasi che il paese non esista, che sia un'invenzione dei politicanti, i quali soli ci guadagnano; e se si vuole che il paese proprio esista, peggio per lui, perchè non sapremmo proprio figurarcelo che sotto la forma punto lusinghiera d'un asino recalcitrante, cui l'asinaro insegni che tutto quel ch'ei fa, fa per suo bene, e lo batte senza pietà e lo tien senza biada, e solo l'accarezza quando passa un membro della Società contro il maltrattamento degli animali. Se il paese ci deve fare questa bella figura, è meglio per lui che si dubiti della sua esistenza. L'asino, domandiamo scusa, il paese va gridando: *meno politica e più amministrazione e giustizia*, ma l'asinaro, cioè il politicante, vuol politica anzitutto, perchè ci trova il suo conto, e della giustizia e dell'amministrazione se ne infischia.

E il giornale la *France* fa adesso la bella scoperta che il paese è indifferente? Ma sì, indifferente come sempre; ciò non toglie però che, dato il momento, esso sia costretto a fare ciò che gli vogliono far fare, col pretesto ch'egli è padrone! Il sig. Gambetta, l'asinaro per questo quarto d'ora, cercherà di persuadere l'asino che lo scrutinio di lista farà la sua felicità, e l'asino, che per niente non è asino, e non ha eloquenza, o solamente un'eloquenza monotona, e che poco si presta agli sviluppi oratorii, si acconcerà per difetto di dialettica al desiderio dell'asinaro Gambetta, se intanto non sorge un altro asinaro più persuasivo o più fortunato. Oh! si può dire che il paese ci abbia proprio guadagnato qualche cosa da un pezzo in qua!

Ma l'indifferenza cessa quando si discende oltre quegli strati sociali, nei quali regnano crapula e vizio. Là sì, si vede il vantaggio di comandare per distruggere l'odiato borghese. Là pullula una specie di aristocrazia, l'aristocrazia dell'avvenire, che vuol vivere e scialare, senza lavorare. È un'oligarchia di cenci, che vuol sostituirsi all'oligarchia d'una volta, pettinata, lisciata, ricamata. E il paese poi allora ci avrà fatto il suo maggior guadagno, e potrà benedire sul serio gli uomini che lo avranno condotto a quel passo. Intanto ei resta indifferente, ma quando ci arriverà, non gli sarà permesso di esserlo più. Le scorticature, per quanto l'asino sia paziente come un filosofo, lo fanno pur gridare!

A Liverpool intanto hanno scoperta un'altra congiura per far saltare in aria il palazzo municipale. È l'alta politica degli apostoli dell'avvenire, messa in opera dai Feniani, che hanno studiato la suddetta politica in Europa e in America, e riuniscono i benefizii delle due scuole. L'Irlanda non è più alla vigilia della guerra civile, perchè si può dire che la guerra civile già ci sia, per quanto il signor D'Harcourt, ministro dell'interno, dica alla Camera dei comuni che le notizie dall'Irlanda sono esagerate. Ivi la questione si complica, perchè coll'elemento anarchico ci troviamo l'odio nazionale e il fanatismo religioso. Gli orrori del passato e dell'avvenire! Minaccia d'essere un terribile ballo!

Il Bei di Tunisi ha firmato un Decreto che incarica il signor Roustan, ministro residente di Francia, dei rapporti cogli altri consoli. Dunque ciò che fu smentito dagli ufficiosi era vero. Se Roustan è incaricato dei rapporti coi consoli, questi saranno nel fatto accreditati presso di lui, e l'obbligo per loro di presentargli le nuove credenziali potrebbe parere una logica conseguenza. Tutto ciò per la Francia non solo non è conquista, ma nemmeno protettorato!

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10.*

Presentasi da *Melchiorre* la relazione sul bilancio definitivo del Ministero di grazia e giustizia e del fondo del culto;

da *Parenzo* la relazione sulla legge per dichiarazione di pubblica utilità delle opere di bonificamento della parte settentrionale delle valli di Comacchio.

Proclamasi eletto *Di Pisa* Commissario dei resoconti amministrativi dalla votazione del ballottaggio di ieri.

Riprendesi poi a discutere la legge sulla riforma elettorale politica.

Chimirri prosegue il suo discorso interrotto ieri, e dimostra come il criterio scolastico proposto nella nuova legge, raffrontato a quello dell'antica, presenti serii inconvenienti. Nella legge del 1877 si disponeva un'istruzione che andasse svolgendosi gradatamente; il Ministero traendo oggi le sue conseguenze da quella legge ne altera il principio con lo stabilire un minimo di istruzione come base del diritto elettorale, e toglie a questo il carattere d'irretrattabilità. Oltre a ciò nella legge del 1877 l'istruzione obbligatoria è estesa anche alle donne, e se essa deve esser base al diritto elettorale per gli uomini perchè non dovrà esserlo per le donne? Il ministro esclude le donne, ed ha ragione, perchè sente essere necessaria qualche cosa maggiore che l'istruzione obbligatoria per meritare il diritto elettorale. Se questo peraltro si riconosce per le donne si deve riconoscere egualmente per gli uomini. Del resto il criterio dell'istruzione obbligatoria si riduce a saper leggere e scrivere e allora val meglio accettare la proposta Crispi pel suffragio universale. L'oratore non consente col proponente, ma loda la fermezza del suo carattere, perchè rimase saldo nelle sue idee. Dimostra poi come il criterio dell'istruzione obbligatoria, ridotto secondo il Ministero a saper leggere e scrivere, crei un'ingiustizia, ponendo gran differenza fra le varie Provincie italiane e gran prevalenza delle città sulle campagne. Combatte inoltre, valendosi di dati statistici, le ragioni con cui il relatore ha voluto sostenere che colla nuova legge si apre larga parte alle campagne nel diritto elettorale, e ritiene avvenga anzi il contrario. Così la proprietà non avrà le parti dovutale per giustizia distributiva. Ammette che debba ampliarsi il corpo elettorale, ma coi criterii di questa legge non vi si perverrà che fra parecchi anni. Considera infine che trattasi di modificare una legge, mantenendone le basi principali, cioè il censo e la capacità, allargando la via al diritto elettorale, fondato sull'uno o sull'altro, ma non sconvolgendo le dette basi. Conviene dunque attenersi al sistema misto della legge attuale estendendone l'applicazione.

Leardi presenta la relazione del bilancio definitivo del Ministero delle finanze: spesa.

Crispi dice, che il sistema elettorale ch'egli propone consiste in questi principii: elettori tutti i cittadini a 21 anno che sappiano leggere e scrivere; scrutinio di lista; indennità ai deputati; esclusione intiera di chiunque goda uno stipendio sul bilancio dello Stato. Ora peraltro dichiara di restringersi a dare soltanto le ragioni del suo primo emendamento, col quale propone di sopprimere varii articoli o parte di questi che differiscono dalle sue idee suaccennate nel disegno proposto dalla Commissione. Dimostra la convenienza del suffragio universale e combatte coloro che dissero essere stato esso origine di grandi rivoluzioni in altri paesi. Parlando del censo, non sa persuadersi come il cittadino che paga lire mille, perchè il caso lo fece nascere ricco, debba avere un diritto che negasi all'operaio che paga dieci, sul piccolo capitale raggranellato da lui colla fatica e coll'ingegno. Ha molta maggiore capacità l'operaio che il ricco. Quanto all'istruzione essa per valer di base al diritto elettorale, dev'esser indizio di moralità, ma tale non sarà mai se non vada congiunta coll'educazione. Svolge altri argomenti per dimostrare la necessità del suffragio universale, e conchiude dicendo: oggi le monarchie non si possono più reggere come quando regnavano per diritto divino; i tempi sono mutati. Se esse oggimai vogliono sostenersi devono vivere col popolo e pel popolo, ed è necessario a tale effetto che nella Camera sieno rappresentate tutte le classi sociali.

Zanardelli dice, che quantunque non gli spetti più il diritto ed il debito di relazione, troppi oratori discorsero della relazione stessa da lui, per poter rimanersene in silenzio.

Risponde quindi agli appunti mossi contro la Relazione da Minghetti, da Rudinì e Chimirri. Nega essere i suoi concetti ispirati ad una metafisica rivoluzionaria, ma sostiene che sieno invece confortati i suoi ragionamenti dagli esempii della storia degli altri paesi e dalle condizioni reali del nostro. Confuta l'accusa speciale di avere mantenuto un limite al diritto elettorale, mentre coi principii posti avrebbe dovuto proporlo illimitato. Constata poi che nessuno si è opposto alla diminuzione dell'età richiesta nell'elettore e che le obbiezioni sono sorte sulla capacità e sul censo. Esamina ad una ad una le varie opinioni espresse nella Camera. Il suffragio universale è stato patrocinato da molti competenti oratori delle due parti della Camera in nome della sovranità nazionale. Ma osserva che la sovranità popolare non dev'essere assoluta più che non vuolsi sia la sovranità monarchica. Adunque bisogna vi sia un metodo di applicazione al suffragio universale e non reca meraviglia se tanto diversi sono quelli proposti da varii oratori, dacchè diversi sono anche nei differenti paesi dove vige il suffragio universale. Dimostra inoltre che il sistema proposto nella Relazione moltiplica gli elettori capaci, conduce gradatamente al suffragio universale ed esclude soltanto coloro che non hanno nè possono avere volontà ed animo libero. Rammenta le conseguenze che il suffragio universale incondizionato recò in alcune nazioni e desidera non si ripetano fra noi. Chiede e ottiene di rimandare il seguito della discussione a domani.

(Ag. Stefani.)

L'onorevole Billia.

Leggesi nell'*Opinione*:

Un telegramma da Udine al *Diritto*, annunziando il discorso che l'on. Billia fece, il 6 corrente, all'Associazione progressista di Udine, conchiudeva colla notizia, la quale ci destò molta sorpresa, che l'onorevole deputato avesse dichiarato di votare in favore del Ministero attuale.

La *Patria del Friuli* reca un sunto del discorso dell'on. Billia, e la lettura di esso ci persuade che non fosse esatta, come dubitavamo, l'asserzione del telegramma.

Dal sunto della *Patria* risulta che l'onor. Billia, mantenendo fermo il suo atteggiamento, concluse di serbare verso l'attuale Ministero un contegno che non sia nè di ostilità, nè di fiducia, salvo di combatterlo quando si abbia fondato motivo di credere che al Ministero attuale « possa sostituirsi quella cosa nuova, al cui trionfo « anche l'oratore aveva da parte sua cooperato. »

Commissione per l'abolizione del corso forzoso.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 9:

In una sala del Ministero delle finanze si è ieri radunata sotto la presidenza dell'onor. Magliani la Commissione, che, giusta la disposizione dell'art. 24 della legge del 7 aprile, deve essere sentita su tutti i provvedimenti che potranno occorrere per il ritiro e il cambio dei biglietti, ed è incaricata dell'esame dei Regolamenti da emanarsi per l'esecuzione della legge medesima.

Erano presenti gli on. senatori Lampertico, Brioschi, Finali e Maiorana-Calatabiano; gli on. deputati Billia, Grimaldi, Pedroni e Morana; i commendatori Scotti, Cantoni, Romanelli e il prof. Saredo. Assistevano i segretarii signori Rossi, Rosati, Stringher e Verando.

La Commissione procedè alla nomina di un vicepresidente nella persona dell'onor. senatore Lampertico, e fu decisa la costituzione di una Sottocommissione incaricata dello studio preventivo dei documenti presentati dall'Amministrazione finanziaria. Su proposta dell'assemblea, la nomina fu deferita al signor ministro, come presidente, e all'onor. Lampertico, come vicepresidente. Furono scelti come membri della Sottocommissione gli on. Finali, Billia e i comm. Romanelli e Saredo, presidente della medesima essendo il vicepresidente della Commissione, onor. Lampertico.

La Sottocommissione si riunirà stamane, alle ore 9, l'adunanza plenaria dei commissarii avrà luogo domenica prossima, alle 4 pomeridiane.

Roma 8.

Dall'Inchiesta aperta sull'investimento delle due torpediniere, avvenuto a Napoli, risultò che la disgrazia si deve attribuire a forza maggiore.

(Corr. Merc.)

Roma 9.

L'on. Cavalletto, in surroga dell'on. Odescalchi, dimissionario, è stato nominato membro della Commissione di sorveglianza sui lavori per la sistemazione del Tevere.

È insussistente la notizia dell'immediato movimento dei Prefetti.

Alcuni parziali cambiamenti si faranno soltanto durante le vacanze parlamentari.

(Nazione.)

Roma 9.

La nomina dei nuovi senatori è stata fissata ad altra epoca. Questa sarebbe, nella mente del Ministero, quando la Camera abbia approvata la legge elettorale. Così probabilmente si vedrà ancora qualche senatore approvare una legge da lui già approvata come deputato.

(Corr. della Sera.)

Roma 9.

Anche gli agenti del Bei di Tunisi, residenti a Cagliari e Palermo, consegnarono ieri i loro Archivii ai consoli francesi. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Leggiamo nella *Libertà* che il barone Rothschild è stato messo in relazione con Gambetta, per mezzo del marchese di Lau, che dette a questo scopo un banchetto, al quale furono invitati i due eminenti personaggi.

Parigi 9.

Il Comitato nizzardo per l'erezione della statua a Garibaldi decise di sospendere la sottoscrizione. *(Pungolo.)*

TUNISIA

I misteri di Tunisi.

Le corrispondenze tunisine dei giornali francesi presentano poco o punto interesse; a sentir loro, tutto va bene, e il Bei, diventato la più brava persona del mondo, previene il minimo desiderio del sig. Roustan, rappresentante francese, in guisa che questi ne è addirittura incantato.

Le corrispondenze da altre fonti, specialmente italiane, cantano su altro tono, e mostrano il sig. Roustan che spadroneggia, e il Bei che fa quel che vuol lui. Per esempio troviamo in esse questi ragguagli sulla partenza di Larbi Zaruch e de' suoi figli, testè giunti a Roma:

« Venerdì sera, partiva alla volta di Palermo il gen. Sidi-Larbi Zaruch, capo del Municipio di Tunisi e amministratore generale dei beni ecclesiastici. Detto generale aveva perduto il grado e l'impiego pel grave delitto d'avere amata la sua patria e d'aver avuta in simpatia l'Italia. Il potentissimo ed altissimo console di Francia, che voleva vendicarsi di quel funzionario, non penò molto a levarselo di tra' piedi, e ottenne che venisse destituito. Il pover'uomo, udita la fatal sentenza, e temendo che qualcosa di peggio avesse a capitargli addosso, se la svignò sollecitamente dalla sua casa e trovò rifugio nel consolato inglese, in barba ai cagnotti del Bei e di Roustan, che ronzavano presso la sua porta. Il domani, il console inglese si recò al Bardo per ottenere dal Bei la partenza di Zaruch per l'Italia, e il Bei rispose che avrebbe volontieri accondisceso, se non avesse temuto di irritare il console di Francia.

« A queste parole il bravo rappresentante dell'Inghilterra saltò su come molla che scatti, e gridò al Bei: Io non conosco consoli francesi; la mia Regina mi ha mandato qui presso te, che sei il Bei di Tunisi e non presso il sig. Roustan! Tu dunque devi autorizzare il povero Zaruch a partire tranquillamente! — E appoggiò queste generose parole con un solenne pugno sul tavolino. Il giorno appresso, il console inglese ricevette dal Bardo il passaporto per lo Zaruch, e la sera susseguente accompagnollo alla Goletta. »

È poi curioso l'arresto del così detto colonnello Sidi-Allela Benzein. Una delle corrispondenze che analizziamo così lo racconta:

« Ieri l'altro sera, toccò la mala ventura al colonnello Sidi-Allela Benzein, mentre si era recato al Bardo a visitare il carissimo amico suo Mustafà Ben Ismail, primo ministro del Bei, del quale avea l'onore di essere astrologo, consigliere segreto e..... mezzano ed esecutore delle più basse opere. Il signor colonnello, infatti, esciva senza alcun sospetto dal palazzo del Bardo, quando due ufficiali tunisini gli furono addosso e lo legarono come un salame, scusandosi col dire che obbedivano agli ordini dei superiori e minacciandolo di peggiori trattamenti se non tenesse in freno la lingua. Poi, il malcapitato fu messo in carcere, dove rimarrà fino a domenica per esser tratto quindi nella fortezza di Gerba, in mezzo alla compagnia che merita.

« L'ordine dell'arresto di quel malo arnese è dovuto, per quanto dicesi, alle insistenze del console Roustan, al quale lo sciagurato Allela venne in uggia per l'unica ragione ch'era nelle buone grazie di Mustafà. E questo parrà un fatto stranissimo quando si pensi che, poco tempo addietro, l'Allela era tutto Roustan e spesse volte pranzava nel Consolato di Francia, ricambiando poi le gentilezze del console con invitare alla sua mensa lui e gli stati maggiori dei legni francesi da guerra, che ancoravano alla Goletta.

« Rammento che, un anno fa, Sì Allela per l'abitudine acquistata di commettere impunemente bricconate per ordine e conto del suo protettore Mustafà, volle fare qualcosa di propria iniziativa, e presentatosi ad alcuni capi della religione, non so per qual causa, li insultò e bestemmiò la legge. Ora, essendo uso che mancanze di questo genere s'abbiano a punire colla morte, il Tribunale religioso lo condannò, nè più, nè meno, che a lasciar la vita sul patibolo. Ma il potente Mustafà, non volendo perdere un sì prezioso strumento, s'adoperò in favor suo, e tanto fece e tanto disse e brigò, che la pena di morte venne commutata nella relegazione nell'isola di Gerba. Però non passarono molti giorni, e i capi della religione, che avean condannato a morte il favorito del primo ministro, riuscirono, per virtù e grazia di qualche migliaio di piastre, a persuadersi che le bestemmie proferite dall'Allela non costituivano un vero e proprio sacrilegio, e così lo assolsero. »

Quel che non è conosciuto è che il Roustan ha una ninfa Egeria, e questa è la moglie del gen. tunisino Elias. Naturale quindi che si cercasse di compensare il marito dei meriti della moglie. E questo è stato fatto. Il generale Baccoux, direttore generale al Ministero degli esteri, venne destituito, perchè, fra le altre imputazioni addossategli, c'era quella di essere troppo amico degl'Italiani, e al suo posto fu messo il prelodato Elias, il quale, dopo tutto, avrà poco da fare perchè, secondo stabilisce il trattato di Kas-er-Said, sarà omai la Francia quella che si occuperà delle relazioni estere della Reggenza.

Sulla ninfa Egeria in discorso, troviamo curiosi ragguagli nella corrispondenza dell'*Avvenire*:

« Lo Sceik el Madina ed il Basc Hamba furono costretti da Ben Ismail a presentare le proprie scuse al Roustan, sotto pena di destituzione.

« Infatti, dovettero prima passare dalla signora Elias, che li ricevette molto affabilmente, e con ancor più premura essa accettava il ricordo che questi signori le rimettevano. Dicesi che il Basc Hamba pagasse 25,000 piastre e lo Sceik el Madina una somma ancor maggiore. Dopo di ciò, il gen. Ismail si fece un dovere di condurli dal sig. Roustan, raccomandando loro di non chiedere il motivo di queste scuse. La raccomandazione dovette essere tanto più ferma che Basc Hamba, pur di conoscer questo motivo, si dichiarava pronto a pagare ancor più della somma offerta; ma fu inutile, bisognò rassegnarsi, colla promessa che per lo innanzi la sottomissione ai voleri della Francia, o di chi per essa, gli sarebbe stata molto proficua.

« Dicesi anche che, in ringraziamento del suo interesse alle sorti del paese e del ministro Ben Ismail, la sig. Elias ricevesse dal Bei una collana di brillanti del valore di fr. 40,000. Si aggiunge anche che con la collana vi fosse un portasigari guarnito di brillanti e di finissimo lavoro che si rimetteva alla sig. Elias, affinchè essa ne potesse disporre a favore di chi più le piacesse — si alludeva ben inteso al Roustan. — Parlasi pure di regali ordinati in Francia, di diademi ed altro per un valore di più di cento mila franchi. Sarà per il giorno dell'incoronazione! »

Non abbiamo avuto ragione di riportare queste piccanti notizie e d'intitolarle: misteri di Tunisi?

RUSSIA

Contro il conte Loris-Melikoff.

Scrivono da Pietroburgo all'*Allgemeine Zeitung* di Augusta:

La scena di ieri (30 maggio) nella *Duma* (consiglio civico) è da conderarsi come un sintomo aloquente del tempo. All'ordine del giorno stava la proposta di conferire la cittadinanza onoraria al conte Loris Melikoff. Il conte Bobrinski si oppose alla proposta con un discorso, nella forma cauto altrettanto che energico nella sostanza. Esso provocò una viva agitazione.

Riconoscendo pienamente i meriti del conte Melikoff quale generale e condottiero di eserciti, il Bobrinski lo giudicò severamente quale uomo di Stato, anzi si può dire, non tanto lui, come coloro che il conte Loris-Melikoff rappresentava.

Esitazione e meschinità di espedienti furono i minori difetti rimproveratigli; egli tentennò, brancicando qua e colà come un cieco, un insciente, a fine di restituire la calma alla società, mentre egli trascurò l'unico mezzo per addurre la società nella guisa legittima a cooperare al pubblico bene.

Se con ciò l'oratore abbia attaccato soltanto il conte Loris-Melikoff, o piuttosto non abbia dovuto implicitamente comprendere nella sua condanna la persona stessa del Monarca, che il primo arrestò nell'opera di riforma, ciò chiarirà più tardi la storia. Certo è che questo discorso ha destato una straordinaria concitazione, la qual cosa ne ha centuplicato il significato. Già per sè stesse e come semplice espressione dell'opinione individuale, le parole di Bobrinski non sono, certo, senza importanza.

Naturalmente, non mancarono alcuni oratori che gli replicarono violentemente, e quindi la sua opposizione rimase paralizzata. Il Governo sembra tuttavia non essere rimasto insensibile all'attacco diretto contro la suprema autorità perocchè ingiunse a tutte le redazioni dei giornali di non fare accenno della cosa.

Del resto, il conte Bobrinski è noto per avere anche nell'assemblea della nobiltà propugnato la proposta di chiedere all'Imperatore ulteriori riforme. Questa mozione fu accolta in febbraio, ma poi non fu presentata in causa dell'uccisione dello Czar Alessandro II.

TURCHIA

Costantinopoli 8.

Il Sultano permette agl'Israeliti espulsi dalla Russia di stabilirsi nelle città marittime turche.

(Citt.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 giugno.

Ferrovie venete. — Da molte parti ci giunsero questa mattina interpellanze sulla verità della notizia, da noi data ieri, che i consiglieri provinciali rappresentanti i Distretti si siano stretti in una congiura contro Venezia, allo scopo di ottenere che Venezia non diventi testa di linea della ferrovia Pontebbana; e noi pur troppo dobbiamo confermarla in tutta l'estensione, con quest'aggiunta di più, che, nella seduta di ieri, fu pure ventilato il partito di proporre che, dopo la votazione contro l'interesse più vitale di Venezia, si accettasse però, in via transativa, di studiare la costruzione di un altro ponte che congiungesse Venezia colla terraferma, a patto però che questo in nessun caso potesse essere quello della ferrovia Pontebbana.

È questa una proposta illusoria e che costituisce un dileggio; che se poi essa fosse fatta sul serio, mostrerebbe ancora più come la congiura ordita contro il ponte della ferrovia Pontebbana parta precisamente dal concetto di impedire lo sviluppo economico e commerciale di Venezia, e non dal timore della spesa che potrebbe importare un ponte.

Cosa deplorabilissima! In qualunque spesa che si faccia in argomento provinciale, Venezia è quella che sopporta la maggior parte del carico, ed i 17 consiglieri provinciali assegnati a Venezia, sono invece costretti a subire la legge dei 23 consiglieri rurali, quando questi vogliano coalizzarsi in suo danno. È questa una condizione di cose, che deve inspirare le più serie considerazioni.

Venezia si dimostrò sempre pronta a favorire co' suoi danari gl'interessi dei Distretti, e vi si dimostrò disposta anche quando ciò poteva tornare di qualche suo danno, come fu, per esempio, nel concor-

rere con ingente spesa per la ferrovia Adria-Chioggia, che tende a trasportare altrove interessi e relazioni, che dovrebbero convergere a Venezia; ed i rappresentanti dei Distretti, beneficati da Venezia (ci si permetta questa parola, perchè è sacrosantamente giusta) si stringono in un fascio per rifiutare a Venezia quello che le principali città marittime italiane hanno in triplice o quadruplice misura, di essere cioè testa di linea almeno di una delle ferrovie che convergono a Venezia.

E questi rappresentanti dei Distretti, che ora congiurano a danno di Venezia, vivono in gran parte dei danari dei Veneziani, e da Veneziani (noi pure non eccettuati) furono chiamati ad occupare cariche ed avere onori, ch' essi poi rivolgono in danno nostro!!

Ciò deve servire di ammonizione per l' avvenire.

Sentiamo che i consiglieri provinciali veneziani (eccettuati i due transfugi) vogliono intervenire alla seduta del 18, per energicamente protestare contro questo sopruso, che i consiglieri provinciali rurali vogliono esercitare in danno di Venezia.

Ammiriamo il loro coraggio ed auguriamo che le loro proteste possano essere coronate da successo. Ma pur troppo non lo speriamo!

Tasse. — Il Sindaco di Venezia avvisa che, visto il Regolamento per l' attuazione della tassa di esercizio e di compra-vendita di qualunque merce, rende noto che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l' anno 1881, e col giorno 1 luglio p. v. venne fissata la scadenza pel pagamento della tassa stessa, sotto l' osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

Funerali. — Questa mattina, alle ore 10, ci furono nella chiesa di S. Luca i funerali della signora Rosa Giuriati-Fraccaroli. Copiose ghirlande di fiori, una sterminata quantità di torcie, ed una numerosa schiera di signore e di cittadini, che vollero tributare gli estremi onori all' egregia defunta, mostrarono quant' essa fosse amata e stimata dai suoi concittadini. Ciò valga di conforto alla desolata sua famiglia.

Congresso musicale e conseguenti conferenze a Milano. — Tra i maestri invitati a Milano per l' imminente Congresso musicale trovasi naturalmente anche l' egregio musicista N. Coccon, maestro primario nella Cappella musicale della Basilica di San Marco, e crediamo che anch' esso vorrà recarsi a quell' importante convegno, nel quale si troveranno unite le più belle intelligenze musicali d' Italia.

Ospiti. — Ier l' altro giungevano a Venezia con un piroscafo speciale da Trieste circa 400 Viennesi partiti da Vienna con una gita di piacere, della quale è impresario il sig. Schröekel. Circa la metà di questa bella comitiva è alloggiata dai signori Bauer e Grünwald, all' *Italia*, e questa sera i predetti 400 ospiti ripartiranno. Ci lusinghiamo però che altri ne giungano.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d' arte ultimamente pervenuti a questa Mostra permanente:

Squarcina Giovanni: L' aurora della vita, dipinto ad olio.
Barison Giuseppe: Gl' indispettiti, id.
Suddetto: Lettura, id.
Zanin Francesco: Interno della chiesa di S. Marco, id.
Suddetto: Piazza S. Marco alla fine del secolo XIV, acquerello.
Suddetto: Casa Otello ai Carmini, id.
Dalla Libera G. B.: Sala del Senato nel Palazzo Ducale, dipinto ad olio.
Suddetto: Le perlaie, id.
Querena Luigi: Interno della Sala del Senato, id.
Suddetto: Navata del capitello nella chiesa di S. Marco, id.
Suddetto: Ponte di Rialto ed Erberia, id.
Suddetto: Ovali diversi, id.
Moretto Emma: Vapori allo scarico Venezia, id.
Brandeis Antonietta: Una colazione galante, id.
Suddetta: En passant, id.
Suddetta: Una fruttivendola, id.
Suddetta: Palazzo Gambara, id.
Carlini cav. Giulio: Emanuele Filiberto, id.
Suddetto: Ritratto di signora, id.
Suddetto: Id., id.
Reichardt Carlo: Pittore all' erba, id.
Suddetto: Lord Byron in gondola, id.
Ferrazzi Luigi: Eh! malegnazo, acquerello.
Zezzos Alessandro: Le rondini, id.
Miotti Domenico: La partenza per un battesimo, dipinto ad olio.
Pajetta Pietro: Episodio di un mercato a Serravalle, id.
Valenzin G.: Piccolo venditore di pesce, id.
Bordignon Noè: La smorfiosetta, id.
Zennaro Giovanni: Mezza figura di donna, id.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 10 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Arditi. Walz *L' Estasi*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull' opera *L' Africana*. — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Un ballo in maschera*. — 7. Calascione. Schottisch *Ceo*. — 8. Lecocq. Galop *Madama Angot*.

Ai caritatevoli nostri lettori raccomandiamo caldamente certa Matilde Garofoli, vedova Tesci, già artista drammatica, la quale si trova in età un po' inoltrata, in condizioni di salute infelici e in gravi ristrettezze economiche.

Essa abita a S. Barnaba all' anag. N. 2843. Quelli che hanno la fortuna di poter aiutare i bisognosi, soccorrendo questa infelice hanno la certezza di fare opera veramente meritoria.

Borseggio. — Narra l' odierno bullettino della Questura che, la signora contessa P. Laura, di Padova, mentre alle ore 2 pom. di ieri transitava pei Portici di Rialto, venne borseggiata da ignota mano del suo portamonete contenente L. 200, che teneva nella tasca esterna dell' abito.

Ferimento ed arresto. — Ieri mattina venne arrestato certo B. Cesare, fabbro, per ferite inferte alla propria moglie.

Esempio ai beoni. — Alle ore 6 e mezza pom. d' ieri fu accompagnato al Civico Ospedale certo A. Giacomo, d' anni 41, perchè, ubbriaco fradicio, cadeva sul Ponte di Rialto, fratturandosi la gamba destra. — Così l' odierno bullettino della Questura.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 6 al 9 giugno, cani N. 5.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Bonazza Busato detta Fragola Dorotea, di anni 70, vedova, villica, di Marcon. — 2. Savian Marianna, di anni 23, nubile, domestica, di Ceggia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII
PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Gli esami di abilitazione all' insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 11 del prossimo luglio alle ore 8 ant. nelle aule della Scuola normale femminile a S. Geremia, Palazzo Vivante.

Tali esami si daranno secondo le norme ed i programmi approvati col R. Decreto 10 ottobre 1867. Per le materie i cui programmi non sono contemplati in questo Decreto rimangono in vigore quelli annessi al Regolamento 9 novembre 1861.

Gli aspiranti alla Patente di grado superiore dovranno aver compiuto 19 anni, e le aspiranti 18.

Gli aspiranti alla Patente di grado inferiore dovranno aver compiuto 18 anni, e le aspiranti 17.

Il Consiglio provinciale scolastico potrà concedere, se lo crederà conveniente, a coloro che ne faranno domanda la dispensa d' età per un tempo non maggiore di un anno.

Per l' esame di grado inferiore sono obbligatorie le seguenti materie: Lingua italiana, Aritmetica e sistema metrico decimale, Pedagogia, Calligrafia e Ginnastica; sono facoltative: la Religione e la Morale, la Storia e Geografia, il Disegno, Geometria e Contabilità.

Pel grado superiore sono obbligatorie le seguenti materie: Lingua italiana, Aritmetica e Contabilità, Geometria, Nozioni di scienze fisiche, Storia e Geografia, Pedagogia, Calligrafia, Ginnastica; facoltative: Religione, Morale Disegno.

L' esame di ginnastica è obbligatorio per gli aspiranti e per le aspiranti di entrambi i gradi.

La domanda per l' inscrizione, fatta in carta da bollo da cent. 50, dev' essere presentata a questo Ufficio non più tardi del giorno 3 del prossimo luglio, e deve indicare:

1. Il nome e cognome, la condizione sociale, il luogo di nascita e il domicilio dell' aspirante;
2. La natura delle Patente (inferiore o superiore, elementare o normale) che si propone di conseguire;
3. Le materie facoltative sulle quali il candidato vuol essere esaminato;
4. La Scuola da cui proviene o l' istruzione privata che ha ricevuto.

Questa domanda dev' essere corredata:

A) Dalla fede di nascita;
B) dall' attestato di moralità emesso dalla Giunta del Comune o dei Comuni in cui l' aspirante ha avuto domicilio nell' ultimo triennio;
C) dall' attestato medico di robusta complessione fisica.

In via transitoria sono ammessi tanto gli aspiranti che avessero già compiuto il tirocinio, quanto quelli che non l' avessero ancora compiuto. In quest' ultimo caso gli aspiranti non provenienti da una Scuola normale, regia o pareggiata, superati gli esami, dovranno assoggettarsi al tirocinio secondo il disposto dagli articoli 41, 42, 43 del Regolamento 30 settembre 1880.

Per gli aspiranti provenienti dalle Scuole normali o magistrali pubbliche approvate, terrà luogo dei documenti A, B, C, la rispettiva carta d' ammissione debitamente firmata.

I candidati, che vogliono commutare la Patente austriaca in Patente italiana, presenteranno a corredo della loro domanda il Certificato austriaco di metodica.

Coloro che debbono far l' esame di riparazione sopra una o due materie, uniranno alla domanda il Certificato dell' esame sostenuto nell' ultima Sessione.

Gli aspiranti alla Patente di qualunque grado, nell' atto in cui s' inscriveranno per i relativi esami, pagheranno la tassa prescritta, che è di L. 9, qualunque sia l' esame per cui s' inscrivono.

Venezia, 1.° giugno 1881.

Il Regio Proveditore,
M. ROSA.

Venezia 11 giugno

Ci associamo alla seguente eccitatoria dell' *Opinione*:

Noi indiriziamo di nuovo i più vivi eccitamenti ai nostri amici affinchè vengano alla Camera e prendano parte assiduamente ai lavori legislativi.

In questi giorni devono essere discusse e risolte le questioni più importanti della legge elettorale. L' assenza dalla Camera, senza legittime ragioni, è dunque una colpa gravissima. Non dubitiamo che tutti sentiranno il dovere di adempiere il proprio ufficio colla necessaria solerzia, anche per non andare incontro al severo biasimo che a chi diversamente operasse verrebbe giustamente inflitto dagli elettori.

Lo scrutinio di lista.

L' *Opinione* pubblica i nomi dei deputati che hanno firmato la proposta Ercole per la separazione dello scrutinio di lista dal progetto per la riforma elettorale:

Ercole — Lugli — Zucconi — Lunghini — Billia — Castellano — Giovannini — Monzani — Mazza — Squarcina — Alli-Maccarani — Trompeo — Franzosini — Toscanelli — De Rolland — Oddone — Sonnino Sidney — Fortunato — Di Sant' Onofrio — Ronchei — Giorgio Sonnino — Sanguinetti G. A. — Romeo — Odescalchi — Reggio — Leardi — Sforza-Cesarini — Paolo Fabrizi — Panattoni — Mascilli — Parenzo — Ricci — Rinaldi — Lolli — Ferraris — De Bassecourt — Cherubini — Melodia — Lagasi — Diligenti — Cavallini — Bonavoglia — Ferdinando Berti — Luporini — Germanetti — Tortorici — Visocchi — Maffei — Del Prete — Ballanti — Parisi-Parisi — Argenti — Villani — Toaldi — Di Villadorata — Golia — Botta — De Cristofaro — Randaccio — Saladini — Secondi — Giovagnoli — Dari — Mazzarella — Mameli.

Il *Pungolo* di Milano ha da Roma 10 a proposito della proposta Ercole per separare lo scrutinio di lista dal progetto di legge per la riforma elettorale.

Il numero dei firmatarii alla proposta Ercole è aumentato; aggiungendo tutta la Destra ai 71, cui oggi ascendevano i firmatarii, si ritiene che tale proposta abbia oramai assicurata la maggioranza.

Emendamenti alla legge elettorale

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 10:

Fazio Enrico propone che siano ineleggibili i deputati provinciali, i Sindaci, gli assessori e i consiglieri provinciali componenti le Commissioni degli appelli elettorali.

Crispi propone che nel ballottaggio l' elettore scriva nomi non riusciti nel primo scrutinio e aventi diritto al ballottaggio.

Morana propone una indennità di Lire 25 giornaliere pei deputati, il viaggio gratuito, e l' incompatibilità colle cariche di consigliere comunale e provinciale.

Sonnino propone che ogni candidato possa fare aggiungere all' ufficio definitivo di ogni sezione un proprio rappresentante, purchè sia inscritto sulle liste elettorali del Collegio, e la nomina sia controfirmata da cinquanta elettori dello stesso Collegio. — Propone inoltre che dichiarisi contestata ogni scheda su cui un elettore muova qualsiasi dubbio.

Crispi propone che venga accordata al deputato una rappresentanza di L. 25.

Bonghi, Spaventa e De Zerbi propongono la sospensione del diritto elettorale alle guardie di questura e di dogana, ai militari sotto le armi agli uscieri inservienti dei pubblici Uffizii.

Cavalletto propone che estendasi il voto agli operai che posseggano da due anni un libretto di L. 500 alla Cassa di risparmio.

Mariotti ha presentato una proposta pel suffragio universale, cioè per accordare il voto a tutti i ventunenni che godono dei diritti civili.

L' onor. Sella e le Associazioni costituzionali

Lo *Statuto* di Palermo pubblica il seguente indirizzo all' on. Sella, deliberato nella seduta del 6 corr., dall' Associazione costituzionale di quella città:

On. Sella,

A voi, che avete con nobile cura mostrato essere maturi i tempi della trasformazione dei partiti, poggiandoli sulla base del grande ideale della patria, l' Associazione costituzionale di Palermo invia un saluto e un plauso.

Ai meschini propositi e alla lotta di arrivare al potere per esercitare il potere, voi avete sostituito la nobile e disinteressata missione di costituire un nuovo fascio di forze liberali e temperate, raccolte da ogni parte della Camera, per mantenere la Monarchia, lo Statuto, e per dare il più largo sviluppo alle nostre libere istituzioni assicurando all' Italia grandezza e prosperità.

E noi vi applaudiamo di tutto cuore. L' opera vostra e degli egregii uomini che vi coadiuvarono non ebbe effetto immediato, è vero, ma essa risponde ai desiderii degli Italiani e al bisogno della pubblica opinione, e trionferà, perchè trionfa sempre ciò che è voluto dalla maggioranza dei cittadini.

Il vostro nome e l' opera da voi tentata, e nella quale siamo sicuri persevererete energicamente, hanno per tutta l' Italia una vitale importanza. Essi significano all' estero il riacquisto del rispetto delle Potenze di prim' ordine, e all' interno lo sviluppo delle riforme delle nostre leggi, l' attuazione di un decentramento liberale che accresca la vita e la responsabilità degli organismi sottostanti allo Stato, la sicurezza e la giustizia.

E accogliete l' affettuosa espressione della nostra inalterabile stima.

Il presidente — S. BALSANO.

Cialdini minaccia!...

La *Gazzetta Piemontese* riceve da Roma e da fonte autorevole la seguente eloquentissima notizia.

« Il generale Cialdini ha dichiarato che qualora venissero accolte le sue dimissioni, verrebbe in Senato a mostrare come la colpa degli avvenimenti della primavera cada tutta sull' on. Cairoli. Fatto sta che il ministro degli esteri si trova in mezzo a gravi difficoltà, riconoscendo la necessità di non mantenere l' onorevole Cialdini a Parigi, e quella di evitare uno scandalo diplomatico. »

I Francesi in Sardegna.

Scrivono da Buggerru 4 giugno al *Corriere della Sera*:

L' *Avvenire di Sardegna* di venerdì, 3 giugno, sulla fede d' informazioni delle Autorità politiche e giudiziarie, smentisce il fatto dell' oltraggio al vessillo nazionale per parte di due impiegati francesi di questa miniera.

Tale smentita però, nel modo in cui è fatta, non smentisce nulla, anzi, sotto un certo punto di vista, conferma quello che si vuole smentire.

Annunziando infatti che l' Autorità giudiziaria ha creduto intervenire per sincerare le cose, ordinando anzi apposita inchiesta, si ammette che qualche cosa è realmente accaduto.

L' inchiesta ha condotto appunto a questo: che la bandiera italiana è stata oltraggiata da due impiegati francesi di questa miniera, i quali a scusa del loro procedere non possono addurre altro ch' erano elefantescamente briachi.

E gl' inviati per l' inchiesta terminarono il loro lavoro con questa *saggia* conclusione: « Visto che i due individui in questione agirono sotto l' influsso d' una forza interna superiore alla loro volontà, prodotta da soverchie libazioni alcooliche, non è il caso di occuparsi di quanto hanno potuto dire o fare. »

Padre, perdona loro perchè non sanno quel che si fanno!

Intanto la popolazione di qui continua ad essere oltremodo eccitata; si esige assolutamente l' allontanamento dei due impiegati dalla miniera.

Una piccola dimostrazione si è già fatta. — Domani poi, giorno dello Statuto, credesi avverrà qualche cosa di serio. L' Autorità giudiziaria e politica d' Iglesias è stata informata del fermento che qui regna, e invitata a prendere misure preventive.

L' altro giorno intanto sono giunti l' ispettore di P. S. con molti carabinieri.

L' « Ortigia » e l' Oncle Joseph.

A proposito di questo processo che si agita al Tribunale correzionale di Livorno, riproduciamo la seguente grave deposizione del barbiere Vincenzo Patell:

— Ero passeggiero sull' *Oncle Joseph* e andavo in America. Mi trovavo in coverta; seppi essere l' *Ortigia*, il quale aveva tutti e tre i fanali accesi. Veniva da sinistra e noi andavamo a dritta. Non ricordo chi comandasse l' *Oncle*: rammento che aveva un solo fanale bianco. All' avvicinarsi dell' *Ortigia* sentii il suono d' una campana e delle voci che gridavano: macchina indietro.

Pres. A che distanza vi trovavate per sentire queste grida e il suono della campana?

— A distanza di tre o quattro passi. (*Ilarità.*)

Pres. Tre o quattro passi? Passi di vapore, speriamo!

Gnorsì.

Ad altre domande risponde:

— Non vidi sull' *Oncle* sentinelle nè a prua nè a poppa. Pochi minuti dopo l' investimento, l' *Oncle* affondò; io saltai sull' *Ortigia*; rammento che prima dell' investimento i marinai dell' *Oncle* erano tutti ubbriachi e vendevano il vino ai passeggieri a 50 e 60 centesimi la bottiglia (*rumori, sensazione*); al momento del disastro, non vidi nessuno sulla passerella di comando. Quando fui sulla coverta dell' *Ortigia*, vidi gettare quattro imbarcazioni in mare: tutti si adoperavano per cercar gente da salvare. L' *Ortigia* si trattenne due o tre ore; quando fece rotta per Livorno, il sole non era alzato, ma era chiaro; ci si vedeva molto bene e quando si fu certi che non vi era più nessuno da salvare si andò via. Ricordo di essere giunto a Livorno verso le 11.

Altri testi dichiarano che l' *Ortigia* aveva i fanali accesi e l' *Oncle Joseph* no, ed affermano che i marinai dell' *Oncle Joseph* avevano bevuto assai.

Scrivono al *Corriere della Sera*:

L' altro giorno, a Livorno, il console francese pretendeva d' aver diritto ad essere rappresentato nel dibattimento che vi si tratta pel disastro dell' *Ortigia*, — mentre testè, a Marsiglia, discutendosi lo stesso affare, dal punto di vista commerciale, il tribunale francese decise, senza ombra di difesa, in danno degli armatori italiani, rifiutandosi a concedere perfino una dilazione. Qui il caso era ben diverso e più serio.

Vedrete che i Francesi, pel rifiuto naturalissimo del tribunale di Livorno, faranno un chiasso del diavolo. Eppure, com' è mai possibile giustificare l' intervento del console là? Che ci aveva che fare lui?

Bensì avevano diritto a difendersi a Marsiglia gli armatori italiani.

La situazione in Russia.

Il *Times* riceve da Berlino la corrispondenza seguente:

Uno dei miei amici il quale ebbe l' occasione di recarsi al castello di Gatchina per far visita ad un funzionario, mi narrò che subito dopo uscito dalla Stazione ed aver preso la direzione del castello, egli si vide strettamente sorvegliato dalla polizia; egli non fu però arrestato che al momento di passare il ponte levatoio. I funzionarii di polizia, tutti ufficiali, fecero conoscere la loro qualità e lo accompagnarono sino alla porta di servizio del Palazzo, la sola per la quale sia permesso di avvicinarsi.

Si presero con cura i suoi connotati, si constatò la data e l' ora dell' arrivo, e si scrissero tutte queste informazioni su d' un registro che il capo della polizia deve esaminare ogni giorno. Un ufficiale fu allora inviato per avvertire la persona che richiedeva, mentre il mio amico era sorvegliato con cura dalla polizia. In seguito alla risposta riferita dall' ufficiale che il mio amico poteva essere introdotto, quest' ultimo, sotto la scorta della polizia, penetrò, per lunghi corridoi, sino al gabinetto della persona ch' egli voleva vedere. In tutta la strada, i cosacchi, colla sciabola alla mano, andavano e venivano od erano posti in sentinella. Il mio amico fu invitato assolutamente a limitare la sua conversazione a frasi comuni, ed a non trattenersi a lungo. Allorchè ritornò alla ferrovia, era tutto lieto di poter respirare liberamente, sebbene sentisse su di sè l' occhio della polizia.

Nel guardare per le finestre del corridoio nei cortili interni, che sono in numero di quattro, vide molti fasci di fucili, che rivelavano la presenza di un forte distaccamento di fanteria, e sulla Piazza che si stende davanti al palazzo, v' ha uno squadrone di cavalleria.

Le persone chiamate ogni giorno dai loro affari al Palazzo e che sono ben note, sono nondimeno rigorosamente perquisite.

Un *pope*, addetto al servizio della Cappella imperiale, fu recentemente perquisito con tanto rigore, che si esaminarono persino le sue sigarette.

Un ufficiale dei cosacchi monta la guardia di notte ad ogni porta delle stanze da letto dell' Imperatore, dell' Imperatrice e del Principe ereditario. Quest' ultimo si lagna di non godere più libertà dopo l' avvenimento al trono di suo padre. Non lo si autorizza più a correre nel parco.

Due giovani Granduchi che passeggiavano giorni sono presso al palazzo, ricevettero da un cosacco l' intimazione di allontanarsi colla minaccia di far fuoco.

Non si permette ad alcun ufficiale o funzionario della Corte di assentarsi per più di due ore, e la sera prima delle nove devono trovarsi al palazzo.

La Corte partirà quanto prima per Peterhof. Colà saranno ancorate in permanenza quattro navi e non si accorderà l' ingresso nel porto ad alcun' altra nave.

I due yacht, *Slavianka* e *Tzarevna* saranno sempre pronti a trasportare l' Imperatore a Pietroburgo.

TELEGRAMMI.

Roma 9.

La Corte d' Appello di Roma dichiarava convertibili i beni della *Propaganda fide*, ma la Cassazione ne cassò la sentenza, rinviando la causa alla Corte d' Appello d' Ancona. (*Persev.*)

Genova 9.

L' Associazione Costituzionale ligure, riunita in numerosa assemblea, votava un indirizzo all' on. Sella, approvando il concetto della ricostituzione dei partiti. (*Pers.*)

Roma 10.

La Giunta per la legge sulla riforma elettorale respinse tutti gli emendamenti ed i contro progetti presentati, comprese le proposte del Crspi, che si riservò di svolgerle nella Camera. (*Secolo.*)

Roma 10.

Simonelli, dopo d' aver presso possesso del posto di Segretario generale, è partito per due mesi in congedo. (*Pung.*)

Berlino 9.

Il giornale *Koelnische Zeitung* torna ad affermare che, malgrado le smentite della stampa italiana, a lui consta che la Francia abbia offerto all' Italia di occupare Tripoli in compenso della Tunisia. Dice che questa notizia gli è pervenuta da fonte sicura. (*G. P.*)

Berlino 10.

È accertato che Bismarck sia veramente ammalato di un' enfiagione alle gambe. (*Indip.*)

Lipsia 10.

Venti socialisti furono condannati a tre giorni di arresto, perchè avevano portato un fiore rosso alla bottoniera in un' escursione fatta in campagna. (*Indip.*)

Parigi 10.

Dicesi che lunedì Mustafà verrà a Parigi, portando dei doni a Grévy ed a Saint-Hilaire. Fra poco verrebbe anche il Beì. (*Secolo.*)

Parigi 10.

Nella seconda seduta del Congresso collettivista di Saint-Etienne, furono ricollocate a posto le bandiere rosse, che la Polizia aveva fatto togliere nella seduta precedente. Non essendosi ubbidito all' intimazione di toglierle, le guardie furono costrette a toglierle con la forza. Allora i delegati di Saint-Etienne si ritirarono, ma la seduta fu continuata. (*Secolo.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 10. — I giornali dicono che la Commissione per la riforma elettorale, riunitasi oggi sotto la Presidenza di Correnti, fissò, d' accordo col Ministero, come limite della capacità, la seconda elementare. (*V. nostri dispacci.*)

Berlino 10. — Il *Reichstag* respinse con voti 153 contro 102 la somma domandata pel Consiglio economico dell' Impero. Il Principe Milano, accompagnato dal Principe ereditario, assistette all' ispezione delle truppe; partirà stasera per Pietroburgo.

Parigi 10. — Non confermasi che alcuni ministri vogliano dimettersi in seguito al voto del Senato di ieri. La *France* ed altri giornali credono che si calmerà presto l' agitazione cagionata dalla questione dello scrutinio di lista, riguardo alla quale il paese mostrasi indifferente.

Parigi 11. — Assicurasi che nel Consiglio dei ministri di iersera l' idea di anticipare le elezioni non ha incontrato alcuna opposizione. Le elezioni si faranno probabilmente nella seconda quindicina di luglio, se gli Uffici della sinistra che saranno invitati domani a deliberare sulla questione, emettono avviso conforme.

Tunisi 10. — Roustan consegnò al Beì le lettere di commissione che lo nominano ministro, residente a Tunisi. Il Beì firmò un decreto che incarica Roustan di tutti i rapporti fra il Governo tunisino e i rappresentanti esteri a Tunisi.

Liverpool 10. — Stamane fu scoperto un complotto per far saltare il palazzo del Municipio, mediante polvere da cannone. Una porta fu danneggiata. Furono arrestati due individui armati di rivoltelle.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, ore 3 35 p.

(*Camera dei deputati.*) — Presiede Farini.

Melchiorre presenta la Relazione del bilancio definitivo del Ministero di giustizia 1881.

Parenzo presenta la Relazione sul progetto delle valli del Comantino.

Commissario dei resoconti amministrativi fu eletto Dipisa con voti 145; Sandonnini ne ebbe 77.

Ripigliasi a discutere la riforma elettorale.

Chimirri combatte lungamente il criterio della capacità. Il Ministero mal si appone adagiando la riforma politica sopra un criterio scolastico, non chiaramente definitivo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, ore 11 55 ant.

La Commissione per la riforma elettorale, riunitasi iersera, mantenne con 5 contro 4 voti la quarta elementare, come *minimum* di capacità, rimandando però una risoluzione definitiva per riguardo agli assenti. Assicurasi che è deliberata definitivamente la lista dei nuovi senatori. Si pubblicherà forse prossimamente.

Milano 11, ore 1 20 p.

Domani apertura della comicissima *indisposizione delle belle arti*. Alle ore 5 corse. Spettacoli fantastici quotidiani all' Arena.

Milano 11, ore 11.20 a.

Domani banchetto di centottanta espositori invitati dal Sindaco e dal Comitato della stampa.

Lunedì primo concerto desideratissimo dei mandolinisti romani nel salone Pompeiano. Tempo bellissimo.

FATTI DIVERSI

I lavori del monumento al Re Vittorio Emanuele II in S. Martino. — Leggesi nel *Bollettino della Società di Solferino e S. Martino*:

Abbiamo il piacere di poter annunciare ai nostri socii, che i lavori intorno al monumento del Re Vittorio Emanuele II in S. Martino procedono alacremente; che per la festa del 2 ottobre p. v. — prima domenica di ottobre — quando avrà luogo l' estrazione dei 57 premii a favore dei feriti e morti (e per essi alle rispettive famiglie) sarà compita la prima parte, quella della gran base sino alla prima piattaforma. Si potrà farsi allora un giudizio delle sue dimensioni colossali e come possano venirvi collocate tante memorie relative alle campagne dell' indipendenza italiana. Si vedrà allora come la spesa di L. 250 mila sia giustificata, e come si può ammettere con sicurezza che si raccoglieranno le 80 mila che ancora occorrono.

Un lascito all' Ossario di San Martino e per esso alla Società di Solferino e S. Martino. — Leggesi nel *Bollettino della Società di Solferino e San Martino* del 7 giugno:

Noi abbiamo oggi delle buone notizie a dare ai nostri socii, e cominceremo dalla più importante. Il maggior generale Placido Balegno di Carpeneto legò all' Ossario di S. Martino le sue decorazioni non che quelle di suo fratello Angelo, colonnello del 14° fanteria, morto sul campo di battaglia il 24 giugno 1859 a S. Martino.

Un dono, e soprattutto di tal natura, riceve il suo valore morale dalla qualità del donatore.

Festa commemorativa del 24 giugno 1881. — Leggesi nel *Bollettino*

della Società di Solferino e S. Martino del 7 giugno:

Il 24 corrente giugno avrà luogo la solita festa commemorativa a S. Martino alle ore 8 ant. precise, ed a Solferino alle ore 12.

La festa consiste nelle solenni esequie cantate in ambi gli Ossarii; vi sarà intervento di truppe come negli scorsi anni, e dopo terminata la funzione religiosa a Solferino, il corteo si recherà al Castello, ove, sotto l'ampia tettoia di fronte alla chiesa, si procederà all'estrazione dei premii, che sono in numero di 23, dei quali 20 sono di fondazione perpetua, e tre sono i premii limitati a quest'anno corrente; uno della città di Torino, l'altro della città di Vercelli, ed il terzo proveniente dal generale Agostino Ricci, presidente del Comitato per le conferenze di Beneficenza di Alessandria.

È da più anni che il Municipio delle due città di Torino e Vercelli manda regolarmente il suo premio, cosa che può servire da buon pronostico per l'avvenire.

Quanto a quello proveniente dal Comitato di Beneficenza d'Alessandria, è doppiamente accetto, mostrando quanto sia sempre viva la memoria della eroica condotta del nostro esercito nella famosa giornata.

Onoranze a Luigi Carlo Farini. — Diamo l'epigrafe che leggesi sulla lapide del Monumento a Luigi Carlo Farini, inauguratosi domenica a Modena:

Negli anni memorabili - 1859-60 - In questa sede degli estensi - Stette - Luigi Carlo Farini - Per suffragio di popoli - Governatore dell'Emilia - È con senno pari all'ardimento — Rinnovate le leggi - Ordinate le milizie - Contro i nemici esterni ed interni - Modena, Parma e Romagna - A comune difesa - Con la Toscana collegò - Ed all'Italia ricongiunse - Sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II — A memoria perenne - Il popolo modenese - Questa pietra poneva - Addì cinque giugno 1881.

Bachi. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Padova 9. — Il raccolto puossi dire incominciato, e quantunque non siensi ancora formati i prezzi, ritiensi che si aggireranno sulle L. 3, per la qualità verde, e da L. 3 25 a 3 50 per la gialla.

Vicenza 9. — Le condizioni generali sono piuttosto peggiorate in causa di continuate burrasche e pioggie, che provocarono un'abbassamento di temperatura sfavorevole ai bachi, la maggior parte dei quali sono saliti al bosco o prossimi alla salita. Le primizie dei bozzoli verdi si pagano da L. 3 a 3 30 al chilog.

Verona 9. — Malgrado la pioggia ed il freddo l'andamento dei bachi è ottimo per quei da seme verde. Riscontrasi la flaccidezza in quei da seme giallo. I bachi trovansi alla salita al bosco.

Crema 10. — Oggi primo mercato. Si pesarono chil. 403.

	Mass.	Min.	Medio
Bozzoli verdi	L. 5 15	2 50	2 85

Lonigo 10. — Oggi principiò il mercato bozzoli con quantità scarsa. Prezzi della galetta verde e depurata 1ª qualità da L. 3 25 a 3 70 il chilog.; mezze da 1 70 a 2. Doppi depurati da 1 10 a 1 40. Prevedesi un raccolto discreto.

Mantova 10. — Quantità venduta, chilog. 4,000.

Verde da L. 2 40 a 3; giallo da 3 40 a 3 90.

Freddo e neve. — Il *Secolo* ha da Torino 10:

Ieri sera vi fu uno straordinario abbassamento di temperatura.

A Pinerolo cadde non poca neve.

Qui abbiamo grandi temporali quotidiani.

Incendio al teatro Corea. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 10:

Ieri sera ebbe luogo un principio d'incendio al teatro Corea. Il fuoco si sviluppò nell'ultima galleria. Successe un panico straordinario. Malgrado lo scompiglio e la fuga generale, non accadde nessuna disgrazia di persone. Il fuoco fu spento facilmente dai pompieri. Due tavole furono completamente bruciate. Si dubita che l'incendio sia stato appiccato dolosamente.

La processione del Corpus Domini a Genova. — L'Autorità politica di Genova, dietro ordini da Roma, ha proibito la processione del *Corpus Domini*, malgrado che trentamila firme di cittadini la domandassero.

Il *Corriere Mercantile* protesta e chiede:

Si permettono processioni politiche, non chieste che da pochi noti nemici ed avversarii delle istituzioni; come giustamente si possono proibire quelle religiose, che, astrazion fatta da ogni pensiero avverso alle istituzioni, hanno un fondamento nella coscienza della maggioranza?

L'art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'Opéra, 33) reca nel suo fascicolo del 5 giugno due magnifiche acqueforti: una di Giulio Jacquemart, tratta dal Rembrandt della Collezione Double: *Ritratto di Rembrandt*; l'altra di Barillot, tratta dal suo quadro posto all'Esposizione di belle arti: *Le Bestie di Seurette* (Lorena). Il testo di questo fascicolo è uno dei più allettevoli, ed è ornato di grandissimo numero di disegni tratti dai quadri che attualmente si trovano nelle sale dell'Esposizione di belle arti.

Torneo internazionale di scherma. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Uno degli episodii più interessanti è stata la *poule* a tre colpi pel concorso al premio di due sciabole, mandate in dono dalla Società dei tiratori viennesi. Queste sciabole, che abbiamo potuto esaminare, hanno la lama elegantissima, leggiera e brunita, con fregi damascati in oro, portanti in tedesco, la scritta: *Dono dei tiratori viennesi al Torneo internazionale di Milano.* L'impugnatura, tutta in argento con fregi in cesellatura, è costituita da una larga guardia di cavalleria chiusa e artisticamente bella. Quattro erano gli schermidori inscritti per questo premio, cioè i signori maestri Rossi, Pecoraro, Arista e Barracco.

Rimane vincitore il Pecoraro, sergente di fanteria della scuola Redaelli, che è acclamatissimo. A questo punto il sig. maestro Hartll, che portò il dono, si presenta sul palcoscenico nel suo bel costume di velluto nero, con fascia di seta in vita bianca e rossa — i colori della città di Vienna — e presenta al vincitore le due sciabole, a nome dei tiratori viennesi. Grandi applausi all'Hartll e al Pecoraro colle grida di *Viva i tiratori viennesi, Viva l'esercito!*

E qui suona la marcia Reale con altri grandissimi applausi, e vicino alla Presidenza del Giurì prendono posto la contessa Belinzaghi, la contessa Thaon di Revel, la signora Conti e la signora Dezza, dalle gentili mani delle quali, i tiratori distintisi riceveranno i premii.

Il Sindaco, conte Belinzaghi, consegna al presidente del Giurì, cav. Emilio Conti, la medaglia d'oro, dono del Municipio. Il banditore, per incarico del presidente, legge la lettera che l'accompagna, e gli applausi scoppiano ancora.

Alle ore tre e mezzo, il presidente, cav. Conti, dichiarò chiuso il torneo, ringraziando tutti quelli che vi presero parte ed in ispecial modo gli stranieri, signori Hartll, austriaco, e Ayat, Ruzè e Chauderlot, francesi. Ebbe parole gentili per questi forestieri, ai quali rivolse un *à revoir* affettuoso, quale speranza non lontana di altri tornei e di altri trionfi.

C'è oltremodo grato poi di aggiungere che i maestri presentatisi in questa gara, che riescì tanto splendidamente, quasi tutti sono o sott'ufficiali facenti parte dell'esercito, o ex sott'ufficiali, allievi della nostra Scuola Redaelli, alla quale deve attribuirsi una meritata lode così pel metodo d'istruzione, come per la semplicità e correttezza dei movimenti. Codesti allievi, anche per chi è poco conoscitore di scherma, distinguevansi tosto appena erano in guardia.

Della *poule* di sciabola fu vincitore lo Scarani

Il maestro Bellusso ebbe il premio ceduto ai maestri dai dilettanti, lire 200.

Fraternità. — Leggesi nella *Libertà*:

A Lione al circo equestre rappresentano una pantomima intitolata: *L'esercito francese e i Crumiri.* Il *Moniteur Universel* dà conto dello spettacolo, e fra le altre cose, narra queste, piacevolissime:

« Al secondo quadro si assiste a una festa al Bardo. Il Bei giunge con in capo un molino a vento, le cui ali girano furiosamente. Si annunzia il Console d'Italia che, sorridente, si avanza carponi fino ai piedi del principe. Poi subitamente si alza e si getta nelle braccia del Bei.

« Questa effusione è interrotta da un grido cacciato alla porta: *Il Console di Francia!* Subito Macciò e Mohamed El Sadok si separano e vanno ad accogliere a braccia aperte un personaggio che rappresenta Roustan.

« La festa comincia, il Console italiano d'accordo col Bei, continuano a fare dei brutti scherzi al Console francese. Questi si adira, prende un bastone e li picchia di santa ragione! *(les rosse d'importance!)*

— E così nella Repubblica francese si danno lezioni pratiche di fratellanza!

A Verona invece si proibisce una *Crumiriade* del signor Ulisse Barbieri, perchè conteneva allusioni e caricature contro i Francesi. I nostri buoni fratelli ci accuseranno ancora di provocazioni?

Un giornale senza carta. — Il *Daily Phonograph* è, come dice il suo titolo, una ingegnosa applicazione del famoso apparecchio di Edison. Il sig. Williams Limers ebbe l'idea di moltiplicare a mezzo della galvanoplastica la foglia di stagno, che, nel fonografo che tutti conoscono, riceve le impressioni sonore.

Diversi capitalisti di Broddwy hanno anticipato un milione di dollari per fondare un giornale che, risparmiando la lettura, permette d'ascoltare a domicilio un discorso pronunziato al Congresso, come se si assistesse alla seduta.

Il *Daily Phonograph* distribuirà gratis 10,000 fonografi d'eguali dimensioni ad altrettante persone che promisero di abbonarsi, e all'Ufficio di redazione trovasi il fonografo centrale, nel quale parla il Numero del giorno.

La foglia di stagno del fonografo centrale è riprodotta tante volte quanti sono gli abbonati, — perchè ciascuno possa riceverne un esemplare.

In luogo di un foglio di carta stampata, l'abbonato riceve ogni mattina, dal distributore, un pacco di foglie di stagno che, mediante una disposizione semplicissima, un domestico può collocare nel cilindro del fonografo, montare un apparecchio d'orologeria e portare lo strumento nel gabinetto del padrone o nell'alcova.

L'abbonato, allo svegliarsi, non ha che a premere un bottone; il cilindro si mette in movimento e pronuncia a voce alta e intelligibile il contenuto del *Daily Phonograph*.

Il lato più curioso, sotto il punto di vista pecuniario, è che le spese del giornale sono relativamente minori di quelle dei suoi colleghi stampati.

Società filarmonica di Dolo. — È aperto a tutto il giorno 5 p. v. luglio il concorso al posto di maestro e direttore del Corpo filarmonico e dell'Orchestra collo stipendio annuo di L. 1600, da pagarsi in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti al posto dovranno presentare non più tardi dell'epoca fissata per l'espiro del concorso alla Presidenza le loro istanze corredate:

1. Dell'attestato di nascita.
2. Del certificato medico di sana e robusta costituzione.
3. Del certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio.
4. Del diploma ottenuto da Accademia o Conservatorio musicale, o di titoli equipollenti.
5. Della dichiarazione di poter essere sul posto non più tardi di dieci giorni dopo la partecipazione della nomina.

L'Esposizione italiana del 1881 in Milano. — È uscita la dispensa 12ª di questa interessante pubblicazione illustrata edita dal Sonzogno. Essa contiene tra le vignette: *Rosmonda*, statua in marmo di Giulio Branca; la veduta del *Salone pompeiano*. Esposizione degli strumenti musicali e delle foggie di vestire più caratteristiche; la veduta della *Galleria centrale della Scoltura*; ed un'*Anfora e bacino* istoriati, cogli stemmi e colle date della redenzione d'Italia, nielli di Alfio Consoli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 10 giugno.

Da Boulogne, vap. germ. *Mlawka*, cap. Boje, con 364 tubi ferro, alla Società Veneta di Costruzioni.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 14 bar. terra refrattaria, 51 vasi pittura, 10 casse tamarindo, 4 bar. salnitro, 27 col. tabacco, 43 col. vino, 1 col. rottami di cera, 300 sac. zolfo, 3220 casse agrumi, 88 col. olio, e 21 col. Marsala, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cad. Mersa, con 3 col. olio, 6 col. terra colorante, 127 sac. zucchero, 21 col. metalli, 9 col. arsenico, 2 botti soda, 2 col. manifatture, 2 col. acqua raggia, 10 col. gomma, 327 sac. vallonea, 46 col. sardelle, 406 casse unto da carro, 4 col. cioccolata, 71 bar. Birra, 2 balle lana, 3 balle pelli, 19 col. vini, 7 col spiriti, 8 casse sapone, 2 bar. capperi, 2 col. curcuma, 15 col. effetti, e 23 col campioni, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 10 giugno.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Adamson, con 2 casse sali chinina, 1 cassa cappelli, 9 balle filati rossi, 5 col. inghiostro da stampa, 304 col. conteria, 62 col. cotonerie, 17 col. burro e formaggio, 92 col. burro, 27 col. burro e salumi, 2 casse olio ricino, 11 col. lanerie, 3000 tegole, 2 col. alabastri, 4 col. passamanteria, 125 bar. farina, 2 col. chincaglie, 1 col. colori, 2 col. lametta, 2 col. carta dorata, e 5 balle filati cotone.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 10 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 96	757 86	757 56
Term. centigr. al Nord	14.50	17.70	17.90
» » al Sud	—	18.00	—
Tensione del vapore in mm.	8 56	8.64	8.25
Umidità relativa	70	57	54
Direzione del vento super.	NE.	NE.	E.
» » infer.	ENE.	SE.	SO.
Velocità oraria in chilometri	8	8	10
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasicop.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.69	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+46.0	+49.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 65 Minima 12 . 50

Note: Vario. — Barometro crescente fino alle 1 pom. — Alle 10 e mezza nembi a NO. — Nebbierella all'Orizzonte. — Vento vario.

— *Roma 10 giugno — Ore* 3.05 *pom.*

La solita depressione continua a spostarsi lentamente verso E. (Visby 749, Odessa 750), mentre la pressione aumenta nel SO. dell'Europa (Biarritz 770).

In Italia il barometro è salito notevolmente al N.

Pressioni: 760 Belluno, Domodossola, Marsiglia, Palermo; 759 Aquila, Roma, Foggia; 756 Lesina.

Ieri anche nella notte numerose pioggie e temporali con venti forti del terzo quadrante nella Bassa Italia e nella Sicilia; freschi e varii altrove.

Stamane cielo coperto o piovoso nelle Marche, nuvoloso altrove.

Venti qua e là freschi intorno al Ponente nella Bassa Italia e in Sicilia; fra N. e NO. nell'Italia Superiore.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare agitato o mosso. Probabili temporali nella media Italia; venti del terzo e quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 59m 35s 6
Tramontare apparente del Sole 7h 47m
Levare della Luna . . . . 8h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .
Tramontare della Luna . . . . 4h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 16.
Fenomeni importanti: L. P. 7h 46m mattina.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 10 giugno.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	43	92	53
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	94	60	94	70

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.iorte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
» oblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda .	3 m. d.	sc. 3	—	—	—	—
Germania .	»	» 4	123	25	123	—
Francia . .	a vista	» 3 ½	100	90	100	75
Londra . .	3 m. d.	» 2 ½	25	35	25	28
Svizzera .	a vista	» 4 ½	100	80	100	65
Vienna-Trieste	»	4	217	50	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi . .			20	27	20	25
Banconote austriache			218	—	217	50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 giugno	10 giugno	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —	
» » 1 genn. 1881	94 77	94 77	
Oro	20 23	20 24	
Londra	25 28	25 30	
Parigi	100 10	101 —	v.
Prestito nazionale	— —	— —	
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —	
Azioni »	— —	942 —	
» » fine corr. .	— —	— —	
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —	
Azioni ferrovie meridionali .	491 —	490 —	
Banca Toscana	942 —	838 —	
Fondiaria	— —	— —	
Credito mobiliare italiano .	947 —	945 —	

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.

Mobiliare	346 70
Lombarde	119 50
Ferrovie dello Stato	369 —
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 29 ½
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	116 85
Rendita austr.	76 90
Metalliche al 5 %	76 10
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	56 95 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24 ½
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	16 97

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	86 70
» » 5 0/0	119 50
Rendita ital.	93 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 9.

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 10.

Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	92 ¼
» spagnuolo	24 ½
» turco	16 ¾

BERLINO 10.

Mobiliare	649 —
Adstriache	612 —
Lombarde Azioni	212 —
Rendita ital.	92 70

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 8 giugno.

Albergo l' Italia. — fratelli Hutter J., - Duton, - Staltzi A., - Munsch, - Nagy H. L., - Hans Jarw, - Theer A., - Radel C., - Chmel G., - Ropbacher J., - Allmester J., - A. Baumgarten, - Kuhteriher J., - Sohnhofer, - Bogentuwek W., - Polch J., - Schaffer J., - Kugel J., - Hezale E., tutti da Vienna, - Langenmandel J., - Gustaw A., - Dulberger J., - Rungate S., tutti quattro da Gratz, - Schneider H., - Rindl P., - Contentzen, - Kahlden M., - Kranz A., - Mikle G., - B. Schalmann, - Knopp F., - Schultze C., - Lang Dreher, - Langer Bruder, tutti dalla Germania, - Theel F., - Hjarne H., - Heinrieins, - Wilian Sutton, tutti quattro dalla Svezia, - F. Maiser, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Carzaniga G., - Giubileo G., - Cossettini G., - Teracini S., - Borletti R., - Veronese G., - Posca P., - Nervi P., - Galleazzi G., - Amos Platner, tutti viaggiatori, - Fumi L., - Bevilacqua C., - Tosi G., - Molena A., ambi dottori, - Marcon V., - Bertana F., - Cadorin cav. G. B., - Rancitelli A., - Muggi E., - Mongutti G., - Mazzetto F., - Bonileressi F., - Truffi E., - Coni L., - Protto A., - Renda d.r F., - Rospini F., - Curti S., - Torre T., - Molini G., ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Meyer F., viaggiatore, da Basilea, tutti poss.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Bartoli G., avv., dall' interno, con moglie, - Miss Feund, dalla Germania, - Miss Peters, - Miss du Gue, - Chick, tutti tre dall'Inghilterra, - H. H. Locke, dall' America, tutti poss.

Grande Albergo l' Europa. — Comm. Fenzi, dall'interno, con famiglia e seguito, - Hovenden, con famiglia, - Miss Pitley, - Sigg.ri Batimann, - Jeffreys E. H., tutti dall'Inghilterra, - D.r Shaw, - Shaw, - Sigg.ri Cowd, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Moratz Uocher, dall' interno, - Cas, - Bohem, ambi da Vienna, - Wenerstein, - Rihe F., - Buchberg, - Schewezik A., con figlio, - Philipsborn, - Ruschkapp Elisa, - Knaus J., - Peuscher A., - Mirovev F. E., tutti dalla Germania, - Benario, - Roissinger M., - Susse G., tutti tre dalla Svizzera, - Wattroth, - Blomquist, ambi dalla Svezia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Cavazzutti G., - Steffenini O., - Dollfus E., - Chiesese V., - Terracciui G., - Ravelli E., - Malfante A., - Novaro F., - Zanchi T., tutti viaggiatori, - Vintafridda, con famiglia, - Petrucci D., - De Ponti L., ambi con moglie, - Lo Spoto V., con madre, - Di Uino F., - Scalembritti Ariodante, - Commelini Varisco, - B. Cataliotti, - Tajani G., - Copano F., tutti poss., dall' interno.

SPETTACOLI.
Sabato 11 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — *Ruy-Blas.* Dramma lirico in 4 atti del maestro Filippo Marchetti. — Alle ore 9. (Ultima recita della stagione).

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. - p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

È uscito in luce
IL
SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA
del prof.
ANTONIO MATSCHEG
TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI
(Venezia - Tipografia Emiliana - 1881)
SECONDA EDIZIONE
migliorata ed accresciuta dall' Autore

Il prezzo del volume, per chi l' acquista separatamente, è di Lire ital. **2**; per chi l' acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. **1:50.**

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

VENEZIA
Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 **Bauer Grünwald.**

STABILIMENTI
TERMALI
OROLOGIO E TODESCHINI
IN
PROVINCIA di **Padova** — **ABANO** — *PROVINCIA* di **Padova**
aperti a datare dal 1.° giugno.

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti sia per cure che per l' esportazione di **Acque e Fanghi Termali**, ed anche dopo per villeggiarvi. 556

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d' Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

Una donna ancor giovane
cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della *Gazzetta*.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) *L. 1.40 la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

VENEZIA SUL CANAL GRANDE ALLA SALUTE SEMPRE APERTO 564
IL GRANDE
STABILIMENTO BAGNI
CHITARIN
Ristaurato e condotto
DA SEBASTIANO MASSA
BAGNI DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI ED A DOCCIA
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno colla strada ferrata
FANGHI MARINI, BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE
Nello Stabilimento si trovano Camere ammobigliate.
È pure aperto lo Stabilimento a S. Cassiano vicino il Palazzo Pesaro sul Canal Grande.

CAIRO (EGITTO)
EGITTO — EGITTO

Il dott. Angelo cav. Caroli, avvocato alla Corte d'Appello di Alessandria, g. Consulente dell' I. R. priv. Banca di Credito Austriaco, avverte il P. T. Pubblico italiano di aver trasferito il suo **Studio d' avvocato in Cairo, all' Ezbekieh, Palazzo conte Zogheb, II° p.°,** e che si assume come per lo passato l'esazione di crediti e il disbrigo di qualsiasi vertenza legale, tanto pel Cairo, quanto per *Alessandria, Porto Said, Suez, e tutte le altre principali piazze dell' Egitto,* **senza anticipo di competenze.**

CAIRO (EGITTO)
576

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo; » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO. 56

Regie Terme di Montecatini
PROPRIETA' DELLO STATO
STAGIONE BALNEARIA 1881.

Dal 1.° maggio sono aperti i Regi Stabilimenti per uso di locande e per le bibite delle Acque Termali del Tettuccio, della Regina, del Rinfresco, dell' Olivo e Savi. I Bagni ed il Casino furono aperti il 1.° giugno prossimo.

Le acque saline di questa **Stazione balnearia di primo ordine** sono « clorurate-sodiche, » e si usano con grande vantaggio nelle malattie epatiche, gastro-intestinali, in tutte le discrasie prodotte da influenze malariche, nelle affezioni calcolose e gottose, nei catarri delle vie digestive, nelle reumatosi, ecc., ecc.

Soggiorno incantevole — Passeggiate amenissime — Magnifico panorama — Locande comode, bene arredate a tariffa modica ed inalterabile — Tavola rotonda — Ristoratore — Stazione ferroviaria in diretta comunicazione con tutte le ferrovie del Regno ed estere per Pistoia e Pisa — Servizio d'Omnibus e vetture.

Il servizio sanitario è diretto dall' illustre prof. comm. FEDELI, senatore del Regno, medico consulente di S. M. il Re d' Italia, professore direttore della Clinica Medica della R. Università di Pisa.

Assistenti: il cav. dott. PAOLO MORANDI, medico, ed il chirurgo sig. dott. BEATO MENICI.

Per gli alloggi e pel commercio delle Acque, rivolgersi alle **Regie Terme.** 572

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest' Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l' *idroemia*, l' *infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll' uso di quest' Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un' accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte*.

565 **G. B. GAJANIGO — Valdagno.**

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori e lingue per crociamenti	**79,500**
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	**2,301,500**
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	**286,400**
TORNITURA e limatura di ferro.	**6,150**

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al ***DECIMO*** del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al ***VENTESIMO*** se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 giugno 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 maggio 1881.

580 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Domenica 12 giugno — N. 155

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 GIUGNO

Sul discorso dell'on. Zanardelli, il corrispondente ordinario della *Nazione* manda a questo giornale la seguente lettera, della quale non isfuggirà ai lettori l'immensa gravità:

« L'onorevole Zanardelli, divenuto ministro non ebbe il coraggio di sacrificare il discorso, meditato a lungo e preparato a tempo come Relatore della legge per la riforma elettorale.

« Dirò di più, egli non avrebbe mai, a nessun patto, accettato il portafoglio, se non fosse stato sicuro di trovare maniera di rappresentare nella lotta la parte che prima gli spettava come Relatore.

« E per chi non ama farsi illusione, e crede suo debito dire le cose come stanno, l'arringa del Guardasigilli è l'atto più serio — forse il solo serio — ma ad un tempo più grave e più pericoloso che siasi compiuto in questo lungo e fastidioso periodo, che ormai si conviene chiamare battaglia per la riforma elettorale. Noi abbiamo assistito ad una delle manifestazioni più ardite, più spinte, più radicali di cui potessimo supporre di essere testimonii in Parlamento. V'hanno radicali dinanzi a cui si ride e si scotono le spalle: non si sono scosse le spalle, nè si è riso, in cospetto dello Zanardelli che parlava oggi, sedendo nel Collegio dei ministri del Re.

« Taluni amano infingersi, circondarsi di riserbo, attenuare qualche tinta, o frenare certi impeti, quando rivestono un'alta posizione officiale. Lo Zanardelli invece si è regolato con pensieri ed affetti e metodo e regime del tutto differenti.

« È impossibile che qualunque sunto anco diffuso e fedele, vi riproduca esattamente il valore del suo discorso. Egli si è compiaciuto non solo di confermare gli antichi suoi principii, ma di farne manifesta ostentazione. Uomo di Sinistra avanzata, si è affrettato a sorgere, a palesarsi uomo di Sinistra estrema, mantenendo naturalmente salda la fede legata all'attuale regime. Egli ha esagerato sè stesso, con animo deliberato, ha voluto significare l'ultimo punto cui, per suo avviso, può giungersi per conservare la Monarchia, circondandola di istituzioni o sistemi alla Monarchia stessa contrarii.

« L'on. Zanardelli aveva fissa nella mente tutta la discussione durata tre mesi. Nulla eragli sfuggito. Per quella facoltà che in lui parve mirabile sino dai primi giorni, nei quali, nel 1876, difese come ministro il bilancio dei lavori pubblici, l'attuale guardasigilli aveva saputo e potuto assimilarsi tutti gli argomenti, tutte le obbiezioni, tutti gli attacchi, tutte le note, tutte le osservazioni, tutte le proposte dei 50 deputati che sfogarono sulla riforma elettorale le velleità oratorie più pertinaci ed inesorabili. E fin qui era potenza d'ingegno rara ed invidiabile. Ma nel rispondere agli avversarii, egli non si è curato tanto di perorare la causa propria, quanto di assalire essi, e la loro. Spesso il guardasigilli perdeva di vista la legge, per ferire la Destra in tutti i suoi campioni, e ferirli senza riguardi; spesso con esagerazione evidente; talvolta con lampante ingiustizia. Più che una difesa, sembrava a momenti ch'egli avesse in mira una dimostrazione partigiana. Tutto quanto poteva arieggiare a idee conservatrici non otteneva grazia appo lui. Che più? Per colpire la Destra egli non ha dubitato di spingersi fino a fare l'apoteosi della Convenzione francese.

« Sì; ciò a voi parrà, come a molti è qui sembrato, incredibile: a proposito della riforma elettorale del Regno d'Italia, si è udito un saluto entusiasta all'assemblea regicida!

« Oh! io so bene; il saluto fu rivolto a quello che la Convenzione operò di nobile e di elevato. Ma se lo storico imparziale può distinguere, e deve, fatti e fatti; se il poeta può accendersi di entusiasmo nel constatare atti di abnegazione e di eroismo; se infine sarebbe follia negare nella storia della Convenzione pagine splendide di patriotica grandezza, — non era perciò nè necessario, nè utile, nè supponibile che l'invocazione e l'omaggio partissero oggi dal banco dei ministri a Montecitorio.

« Nè basta. Tutto il discorso dell'onor. Zanardelli ha avuto, ha voluto avere questa impronta. L'ideale di lui, si comprende, sarebbe stato il suffragio universale con lo scrutinio di lista; nel dilungarsi da questi confini soffriva: e mostrava di patire e subire la più dolorosa necessità. Ed in ogni passo con cui se ne allontanava, difendeva con cura gelosissima sè medesimo: si scolpava quasi verso sè stesso: e ad un tempo, ricordando i varii periodi della sua azione parlamentare, con zelo affannoso respingeva ogni taccia di contraddizione e d'incoerenza. In che qualità parlava egli? come deputato? no, perchè i ministri finchè non sono rieletti non fanno parte della Camera. Come relatore? no: perchè innanzi gli stava l'on. Coppino.... e vi faceva la più brillante figura. Come Zanardelli? no: perchè i suoi concetti erano già esposti e noti nel suo volume. Dunque egli parlava come ministro: e in tal qualità egli era il Governo. Imperocchè quando un consigliere della Corona, pronunzia il discorso, che oggi egli ha pronunciato nella Camera, non v'è più rimedio: bisogna che domani scenda dal potere, o posdomani ne sia il padrone assoluto, e tutti si modellino e si regolino a sua somiglianza.

« E perchè arrivare a tanto? Perchè, senza bisogno, dar luogo a simili dimostrazioni, la cui impressione e i cui effetti vi è facile immaginare? Scandagliate le intime ragioni, che avrete? Lo Zanardelli amico di Depretis, collega di Depretis, è stato felice di ostentare la saldezza dei proprii convincimenti, l'immutabilità della propria bandiera, per contrapporsi ad Agostino, che dal 1876 ne ha cambiate quattro o cinque, secondo l'instabilità e la mutabilità dei proprii quattro o cinque Regni. Andate più a fondo. Fino dai primi consigli, i due metalli eterogenei, uniti per simulare con una infelice miscea le sembranze di una lega sincera, si sono urtati: dall'urto scoppiarono vive scintille: dalle faville si minacciò l'incendio. Depretis piega sempre e si accomoda ad ogni modo: è suo stile. Zanardelli non cede mai, nè transige, nè perdona: è suo costume. Zanardelli vuole imporsi, vuol prevalere colle sue idee: *sum ut sum: aut non sum*. Ed oggi ha avuto il momento e l'occasione per affermare l'impero proprio assoluto. Il presidente del Consiglio bisogna che si riduca alla mercè di lui, o lo abbandoni; ma abbandonarlo significa cadere; Agostino piegherà il ginocchio e adorerà. Se fossimo in stagione e in periodo diverso, il discorso dell'onor. Zanardelli servirebbe e dovrebbe bastare a produrre una tale situazione parlamentare da non lasciare al Gabinetto — come ora è costituito — una settimana di vita. Ma ridotti ai termini in cui ci aggiriamo, mi par difficile presagire ogni e qualunque conseguenza; e impossibile porgere qualsiasi assicurazione.

« Fissatevi bene in mente che la grande maggioranza della Camera non solo non è con Zanardelli, ma è contro di lui. Aggiungete che molti del seguito di Depretis, i quali avevano già visto di malo occhio il suo nuovo amplesso con l'on. di Iseo, stasera gridano, protestano, declamano contro il Vecchio e giurano dargli le spalle alla prima occasione, per sfuggire alla complicità di infeudare il Governo all'estrema Sinistra. La Destra è sgomenta, i Centri mormorano irati.

« E poi?

« Poi ... per condannare Zanardelli sarebbe mestieri precipitare ad una nuova crise.

« Oggi una nuova crise spaventa la grande maggioranza della Camera, più che il discorso del Guardasigilli. Dove si cade? Si deve rialzare il trono ad un Agostino VI? Men peggio appare conservare il quinto. S'ha da riaprire la via a Cairoli? Piuttosto gioverebbe affrontare un Agostino VI. Ovvero adattarsi al Crispi? No. Si preferirebbe richiamar Cairoli. Dunque? Dunque a Sinistra nulla: al Centro l'impotenza: a Destra la minoranza. Conclusione — Zero.

« E in questi giorni, non si è previsto nulla, non si è provveduto, non si è preparato niente? Veramente si è preveduto molto, e forse tutto: ma questo tutto si lega ormai nella Camera ad un solo nome: Quintino Sella. E disgraziatamente il Sella caduto malato, è partito, ed è lontano: la sua partenza fu dannosa: e la sua lontananza può esser funesta. »

Un altro corrispondente dello stesso giornale scrive:

« Allorquando l'on. ministro ha ricordato il discorso d'Iseo, al quale egli dichiarò di rimaner coerente, gli occhi di molti si volsero verso l'on. Depretis, il quale s'era valso di quel discorso per rovesciare lo Zanardelli, ministro dell'interno nel 1878.

« Evidentemente tanto l'onor. Depretis che l'on. Mancini debbono aver mal trattenuto i palpiti del loro cuore, allorquando il loro collega ha parlato della Convenzione francese, del *Contratto Sociale* di Rousseau e di tutte le teoriche più avanzate, che da molto tempo non furono divinizzate dal banco di alcun Ministero. »

Ieri l'onor. Zanardelli ha continuato il suo discorso, e ci ha dato come garanzia del diritto elettorale il minimo della seconda elementare. Ognuno comprende quale garanzia sia questa. È il suffragio universale coi suoi elementi più perniciosi. All'eloquenza del freddo settario, la Destra non ha altra risposta che quella di inalberare la bandiera del suffragio universale, senza altra limitazione che quella della perdita dei diritti politici per indegnità degli elettori. Il progetto del Ministero, nel quale Depretis abdica nelle mani di Zanardelli, mutandolo in un Ministero di estrema Sinistra, è più pericoloso di qualunque altro, e pur troppo si dee temere che passerà, perchè la Sinistra estrema, che si è fatta banditrice del suffragio universale, non farà fatica ad adattarsi al progetto ministeriale. È un suffragio universale che alla Sinistra estrema deve singolarmente piacere, tanto è vero che par fatto per lei, ed è doloroso che sia precisamente il progetto del Ministero, il quale non dovrebbe avere propriamente la mira di far cosa gradita all'estrema Sinistra!

Nostre corrispondenze private.

Parigi 3 giugno.

(S. M.) Sotto la presidenza del senatore Léon Say si aperse oggi alle 2 la seduta del Senato per la discussione sul rapporto del senatore Waddington sullo scrutinio di lista. Il Senato approvò l'urgenza chiesta dalla Camera ed il primo ad avere la parola fu il Millaud, il solo della Commissione che fosse partigiano della legge Bardoux. All'ora che scrivo la discussione continua animatissima, e solo questa sera sul tardi si conoscerà il risultato.

I partigiani dello scrutinio di lista sono un poco più fidenti di quello che fossero nei giorni passati e calcolano sopra una maggioranza da 7 ad 8 voti. Si crede però ch'essi s'illudano e che invece con pochi voti lo scrutinio di lista sarà respinto.

Sugli affari di Tunisi nulla di nuovo, se si eccettui un silenzio, un poco troppo lungo, sui movimenti degl'insorti dell'Algeria.

Ieri a sera all'*Opéra*, debutto della signora Lacombe-Duprez, scolara e nipote dell'illustre tenore, nella parte di Margherita di Navarra negli *Ugonotti*. Fu accolta dal pubblico freddamente, avendo essa lo svantaggio di essersi presentata sulle scene anni or sono, in un teatro secondario senza troppa riuscita. In complesso però non ci fu troppo male, e se non le fosse venuta meno la voce nella scena del giuramento, non si potrebbe troppo lagnarsi e tranquillamente attendere la venuta di qualche cosa di meglio.

Quello che invece contribuì alla riuscita dello spettacolo si fu il Maurel, nella parte di *Nevers*, ch'egli eseguì per la prima volta, da artista insigne e di merito non indifferente. Il Maurel che già cantò a Venezia nel *Ballo in maschera* (*), e che i Veneziani avevano preconizzato un grande artista, lo divenne di fatto, e continua e continuerà divenendo migliore, avendo un timbro di voce forte ed appassionato, ed essendo artista di bella prestanza e pieno di grazia.

L'orchestra e i cori erano molto scadenti; *la mise en scene* magnifica.

Il teatro era abbastanza affollato. Constatai la presenza di varii Italiani qui di passaggio, afr i quali la gentile coppia veneziana Lombardo-Heiss, che qui trovasi da varii giorni.

Un matrimonio curioso fu celebrato giorni sono. Lo sposo, la sposa ed i testimonii erano tutti sordo-muti di nascita, ed il Sindaco dovette presentar loro le questioni d'uso scritte, e, a mezzo dell'interprete, registrar le loro risposte.

La rendita italiana, che ieri aveva chiuso con un ribasso di 40 centesimi, oggi aperse con ribasso, e solo l'andamento sostenuto del mercato in generale non permise nuovi ribassi, chiuse quindi alle ore 3 stazionaria, al corso di ieri franchi 93.85.

(*) Ha cantato anche nella *Linda* e nel *Trovatore*. *(Nota della Redazione.)*

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

Martini Ferdinando svolge un'interrogazione sui disordini avvenuti all'Università di Siena (*). Espone i fatti, cioè che il soverchio rigore del professore di diritto romano nel richiedere l'osservanza del sistema d'insegnamento da lui introdotto, stimolasse gli studenti a non frequentare più il suo corso e a prendere poi una deliberazione, cui piegaronsi il rettore ed altri professori, e che offende ogni principio di disciplina e autorità. Domanda se, stando così i fatti, il ministro intende dare provvedimenti e quali.

Il ministro *Baccelli* risponde che il professore di diritto romano era nella pienezza del suo diritto, e che il Consiglio universitario si comportò bene, come risulta dai documenti ricevuti. Comunica poi le disposizioni, ch'egli, ministro, dette affinchè si mantenesse la dignità e il prestigio dei regolamenti, l'ordine e la disciplina. Il rettore rispose esservisi conformato e le lezioni essere riprese col massimo ordine. Perciò non credere che alcuni dei professori cedessero alle pretese e intimazioni degli studenti.

Martini, dichiarandosi sodisfatto della condotta del ministro e delle sue intenzioni, confida che prenderà severe misure quando avrà appurato che i professori realmente convennero con gli studenti.

Riprendesi poi a discutere la legge sulla riforma elettorale politica.

Zanardelli prosegue il discorso interrotto ieri, riassumendone gli argomenti da lui addotti circa il suffragio universale incondizionato. Dice che la tesi del Governo consiste, non nel respingerlo, ma nel regolarlo a prepararne l'attuazione grado a grado, in proporzione della crescente capacità e attitudine elettorale dei cittadini. Dimostra inoltre come il solo saper leggere e scrivere non possa nè debba esser ritenuto come segno di capacità. L'alfabetismo è un mezzo per giungervi, non una testimonianza di esservi giunti. Ribatte le obbiezioni di Bonghi, Chimirri e Minghetti. Stabilisce che la principale base del diritto elettorale dev'essere l'istruzione. Perciò il Ministero, all'art. 2, propone che sieno elettori coloro che compirono il corso obbligatorio e superarono l'esame della seconda elementare e danno prova di possedere le cognizioni che ivi si insegnano dinanzi al sindaco sovraintendente delle scuole. Confuta l'argomento di parecchi che combatterono il sistema fondato sull'insegnamento obbligatorio. Dimostra come sia ragionevole non fermarsi alla quarta classe, ma prendere a base la seconda, circondandola però di alcune cautele quali sono proposte nella legge.

Passa quindi a trattare dell'altro punto principale, cioè del censo. Osservato dapprima che la scuola censitaria va sempre più cedendo a quella della istruzione, riconosce che il censo è stato per lo innanzi generalmente considerato come una presunzione di capacità, ma esso cessa di essere tale qualora non raggiunga una determinata misura. Dimostra quindi come il sistema propugnato da Di Rudinì ed altri di Destra condurrebbe ad escludere dal corpo elettorale la classe operaia, e come il censo sulla base da essi voluto non possa ritenersi quale argomento di capacità. A Chimirri poi risponde che i frutti dati dalle liste elettorali amministrative non affidano ad estenderle alle elezioni politiche. Respinge inoltre l'accusa fatta da Minghetti, Lioy, Codronchi, Barazzuoli ed altri, che il progetto di legge favorisca le città in confronto della campagna; l'accusa è infondata anzi in vero è l'opposto; ciò non sarebbe nè dannoso, nè incivile; con ciò non si farebbe che quanto è fatto dalle leggi di tutti i paesi retti a Governo rappresentativo, tranne quelli che hanno il suffragio universale; ed infine non sarebbe possibile in Italia la prevalenza delle città sulle campagne. Adduce argomenti a sostegno di queste asserzioni. In Italia non sono possibili antagonismi di classi che furono e sono lamentati altrove. In Italia non vi sono grandi centri operai e non apparvero mai, per virtù e saviezza del nostro popolo, quegli elementi d'invidia, di discordia, che afflissero ed affliggono altre nazioni. Del resto, la vita pubblica non dev'essere privilegio delle classi elevate. Nella concordia e fusione di tutte le classi è riposta la forza e la grandezza della nazione.

Risponde all'accusa che il disegno di legge, per abbracciar troppo, perda efficacia. Si dichiara pronto a piegare a tutte le esigenze, purchè si voti presto la legge, attesochè ritiene non potersi affrontare il giudizio della propria coscienza, e molto meno degli elettori, da tutta la Camera e specialmente dalla maggioranza, se prima non si soddisfaccia alla grave responsabilità che incombe di risolvere questo problema. Soltanto sui punti principali dichiara rimaner saldo, e, piuttosto che cedere, ripete con Depretis: cadere per la legge e sulla legge.

Alli-Maccarani svolge il suo emendamento per ammettere al voto coloro che sanno leggere e scrivere, eccezione fatta a favore di quelli che al 1.° gennaio 1882 abbiano compito 35 anni d'età, e i contribuenti ad una tassa diretta dello Stato o Comuni, e le persone appartenenti e conviventi nella loro famiglia. Dichiara peraltro che a lui importa soprattutto che la legge si faccia; quindi voterà quella proposta che più si avvicina alle sue idee.

È chiesta ed approvata la chiusura.

Parla *Morana* per un fatto personale. Alludendo a parole, con cui Zanardelli rispose ad una sua interruzione, dice che stava realmente con Sella circa le misure del censo, credendo che, quanto questo fosse più basso, tanto più liberale sarebbe la legge. Aggiunge non avere a pentirsi di essersi unito con Sella in un programma di libertà e progresso. Augura anzi al Zanardelli di attenersi fedelmente al programma, a cui egli, oratore, fu ed è fedele.

Zanardelli replica non aver rilevato che un fatto, e protesta che le sue parole non includevano alcuna censura. *(Ag. Stefani.)*

(*) Ecco il fatto secondo lo narrarono i fogli toscani:

Agli studenti dell'Università di Siena parve che il professore Scialoia, fino dai primi giorni che intraprese il corso delle sue lezioni, si mostrasse indirettamente ed in varii modi avverso all'egregio prof Moriani, amato dalla scolaresca, e che da pochi mesi aveva lasciata quell'Università per andare ad insegnare Diritto Romano a Pavia. Inoltre il metodo non tanto facile e chiaro che il prof. Scialoia teneva nello svolgere le sue lezioni, sembra che provocasse per parte degli studenti delle lagnanze che a nulla giovarono. A questo si aggiungano certe idee di riforme ed un contegno verso gli scolari un po' crudo, e che gli studenti dicevano anzi sprezzante; non che l'avere egli, per quanto si disse, parlato in varie case di sua relazione un po' troppo a carico dei suoi scolari, i quali, profittando abbastanza negli altri studii, nulla sapevano di Diritto Romano, e che perciò erano inesorabilmente da disapprovarsi nei prossimi esami.

Il 23 maggio gli studenti protestarono nella scuola contro il prof. Scialoia, dicendo ch'era loro intenzione di non volere più ad ogni costo lo Scialoia nell'Università, che altrimenti sarebbero andati tutti altrove.

Passarono alcuni giorni fra battibecchi, incertezze e confusioni. Finalmente una lettera dalla segreteria invitava, d'ordine del signor rettore, ciascuno studente del secondo o terzo anno di giurisprudenza ad intervenire il primo giugno a ore 8 1\|2 ant., alla Direzione per urgenti comunicazioni. In quella adunanza il rettore comunicava una risposta di S. E. il ministro della pubblica istruzione, pregando gli studenti a tornare a frequentare il Corso di diritto romano. Ma gli studenti, ricusandosi di prendere alcuna deliberazione senza aver prima sentito il parere degli altri loro colleghi delle due Facoltà di legge e di medicina, quel giorno stesso tennero una adunanza, a cui intervenne tutta l'Università, e nella quale fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto dallo studente Lumini:

« Gli studenti del secondo e terzo anno della Facoltà di giurisprudenza, unitamente ai rappresentanti delle altre Facoltà, riuniti, per iniziativa del rettore, in legale adunanza, sentita la proposta di S. E. il ministro della pubblica istruzione risguardante la vertenza sorta col prof. Vittorio Scialoia, deliberano:

« 1. Di *permettere* che il prof. Scialoia tenga un corso di conferenze sulla materia svolta in quest'anno per quelli che vorranno intervenire.

« 2. Di non disturbare nè il prof., nè gli studenti che vi prenderanno parte.

« 3. Che sia a tutti firmato il libretto di diligenza prima che si riprendano le conferenze.

« 4. Che sia concessa agli studenti del terzo anno la facoltà di dare l'esame sotto un altro professore, possibilmente appartenente alla nostra R. Università.

« 5. Di essere garantiti che saranno rilasciati, a tutti quelli che ne faranno domanda, i documenti relativi, qualora gli studenti del secondo anno volessero passare da questa ad altra Università. »

Se son vere le cose narrate, poco dopo il prof. Lucchini, preside della Facoltà di giurisprudenza, ragunati di nuovo gli studenti, avrebbe annunziato loro che l'ordine del giorno da essi proposto era stato accettato dal Consiglio accademico. *(Nota della Gazzetta Piemontese.)*

La fusione Rubattino-Florio.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

La Commissione parlamentare per l'esame del progetto di fusione delle due Società marittime Florio e Rubattino ha eletto il Presidente e il Segretario negli onorevoli Salaris e dottore Paolo Fabrizi, che sono favorevolissimi, come si sa, alla fusione.

Questa si vuole adunque ad ogni costo.

Nostre informazioni ci fanno prevedere che il progetto di legge sarà prestissimo presentato alla discussione della Camera; si tenterà fors'anche di farlo passare improvvisamente e inaspettatamente, in qualche discussione mattutina, come una di quelle leggine senza importanza o d'importanza secondaria che si approvano lì per lì senza discussione, come s'è fatto per qualche altro disegno nei giorni addietro.

Orbene, noi richiamiamo tutta l'attenzione dei deputati presenti alla Camera perchè si tengano in sull'avviso.

La relazione ministeriale dà per principale motivo dell'approvazione della fusione l'interesse e il beneficio che ne ritrae la marina mercantile.

Ma per vedere i modi onde risollevare questa benedetta marina mercantile, la Camera ha pure nominata e votata una Commissione speciale.

Aspettiamo almeno che questa Commissione abbia compiuto il suo lavoro e non pregiudichiamo il risultato della sua inchiesta e dei suoi studii con una deliberazione e un provvedimento di tanta importanza.

O la marina mercantile risentirà vero benefizio dalla fusione voluta, e noi avremo caro veder indicata e confermata questa fusione dai lavori della Commissione d'inchiesta. — O pure la fusione non gioverà e noi siamo di questo avviso, e allora perchè precipitare una deliberazione?

Questo solo basta ad avere in diffidenza la fusione proposta.

TURCHIA

Maometto mi aspetta.

L'assassino del giornalista Séguin è stato fucilato a Beja. Un dispaccio dell'*Havas* reca questi particolari:

L'assassino del sig. Séguin è stato giustiziato l'altro ieri, 8, alle 4, in presenza di tre compagnie dell'83.° reggimento e di un distaccamento di ogni arma della colonna de Brem, accampata a tre chilometri da Beja.

L'assassino è stato degradato sul luogo dell'esecuzione. Dal suo arresto in poi, egli non aveva quasi assaggiato cibo, sicchè era di una debolezza estrema.

Del resto, il suo contegno negli ultimi momenti prova quanto grande fosse il suo fanatismo. Egli rifiutava il cibo, temendo che gli alimenti contenessero grasso di maiale, il che gli avrebbe impedito di salire al cielo. Temeva altresì che gli avessero da tagliare la testa perchè Maometto, in questo caso, non avrebbe potuto tirarlo su pei capelli. Sicchè fu contentissimo quando seppe che sarebbe stato fucilato e dichiarò che Maometto l'aspettava con quaranta donne.

Egli fu fucilato in ginocchio, con gli occhi bendati e attaccato contro il muro della Kabasc. Al momento dell'esecuzione, un prete musulmano comparve sulla cupola della moschea e stese le braccia verso l'assassino, le alzò poi verso il cielo, pronunciando alcune parole.

Un giudizio turco sulla vertenza tunisina.

Togliamo dal *Faro del Bosforo* questo interessante giudizio sugli ultimi casi nella Tunisia e sulle conseguenze politiche internazionali:

« Più scorre il tempo dal trattato franco-tunisino e più diviene evidente che gli uomini di Stato francesi — se è permesso qualificare per tale il signor Barthélemy di Saint-Hilaire ed i suoi consorti — sono stati assai male ispirati nella questione tunisina. Non si arrischia per certo alcuna smentita dicendo che il Barthélemy ed il signor Saint-Vallier hanno profittato di questa vertenza per coronare il successo della politica alemanna facendo il vuoto intorno alla Francia.

« Essi avevano già indisposta l'Inghilterra e l'Italia nella questione ellenica mediante frequenti loro evoluzioni. Mancava loro un'occasione d'offendere l'amor proprio italiano e d'eccitare le suscettività britanniche, per meritare appieno le buone grazie del Cancelliere germanico. Quest'occasione fu loro offerta dal Beì di Tunisi, ed i due diplomatici francesi non tardarono a mettere un abisso fra la Francia e l'Inghilterra e fra la Francia e l'Italia; essi hanno scissa l'alleanza occidentale, a stabilire la quale la diplomazia inglese lavorava così lealmente.

« Ormai i Francesi saranno tanto antipatici all'Italia ufficiale, quanto lo erano alle masse del popolo italiano, che ricordavano sempre Mentana e la politica tradizionale della Francia verso il Papa.

« D'altra parte i liberali inglesi dovranno avvicinarsi ai conservatori nel riconoscere che la Repubblica francese non è fatta per l'alta politica, ch'essa preferisce i piccoli vantaggi ad un programma generale, disconosce i suoi interessi più vitali, si piega a tendenze che spingono le due altre Potenze occidentali all'alleanza austro-tedesca e creano alla Francia una situazione piena di pericoli. Per l'Italia l'alleanza coll'Austria può essere molto proficua. Essa le porterebbe Nizza e Savoia. Per uno Stato giovane l'annessione di queste contrade cedute alla Francia in compenso dei servigii del 1859, è un utile non dispregevole.

« L'Italia è vivamente sollecitata ad entrare nell'alleanza austriaca, e una guerra per Nizza e Savoia vi sarebbe assai popolare. A questi risultati han condotto la Repubblica francese la spedizione ed il trionfo di Tunisi! »

AMERICA.

Al Callao.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

I giornali ufficiosi di Roma annunziano che la pirofregata *Garibaldi*, muoverà fra qualche giorno da Callao per San Francisco, toccando due o tre porti del Pacifico e poscia ritornerà al Callao.

Questa notizia ha prodotto sulla nostra piazza, che ha tanti interessi in quella regione, una pessima impressione, poichè ben si sa come in quelle acque si sarebbe dovuta rafforzare anzichè diminuire la forza della nostra Stazione.

Non ritorneremo sui reclami che in passato si son fatti al Governo, tanto da negozianti che dalla stampa per un aumento di forza navale in quelle acque; riusciti sempre pressochè inefficaci. Ci pare quindi tanto più inopportuno e pericoloso diminuire in questi momenti la nostra già debole forza militare, dappoichè la situazione al Perù è ben lungi dall'essere tranquillante.

D'altra parte ci consta che da più di un anno, tanto il comandante della nostra squadra colà quanto il nostro ministro a Lima instarono a più riprese per l'invio colà d'una qualche corazzata, ma con qual risultato giudichino i lettori dalla notizia che ci viene da Roma.

In quei paesi, in tempi di sconvolgimenti, è necessaria una forza rispettabile a tutela dei nostri connazionali, senza di cui sono vane le rimostranze ed il buon diritto; di ciò addotte, le altre nazioni vi mandarono delle buone corazzate, e l'Italia, che più d'ogni altra nazione vi ha interessi nazionali, si limitò a stazionarii che valevano qualche cosa mezzo secolo fa, ma oggi sono una semplice e vana mostra.

Sappiamo che sulla nostra piazza si va firmando in tal senso un reclamo al Governo. Riuscirà ora più efficace che pel passato? Speriamolo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 giugno.

Associazione costituzionale. — I signori socii sono convocati in assemblea per la sera di mercoledì 15 andante, alle ore 9, nella solita sala dell' *Hôtel S. Gallo*, per trattare gli argomenti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del processo verbale della precedente seduta.

II. Discussione e votazione della proposta di alcuni socii, perchè l'Associazione Costituzionale esprima il suo voto sui fatti che si svolsero durante l'ultima crisi ministeriale e specialmente sulla parte presavi dall'on. Sella.

III. Nomina del Comitato elettorale per le elezioni amministrative.

Nuovo treno accelerato. — Dalla Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Le spedizioni a grande velocità di merci, di derrate alimentari, bestiame ecc. provenienti dalle Stazioni del Veneto e destinate oltre Verona verso Peri, che sono consegnate per il trasporto col treno omnibus N. 80, non potendo a Verona trovare la coincidenza per l'immediato proseguimento, stante il breve intervallo di tempo esistente fra l'arrivo del treno 80, e la partenza di quello N. 116, l'Amministrazione rende noto che allo scopo di agevolare l'eseguimento delle suddette spedizioni, attuerà, in via di esperimento, a cominciare dal giorno 11 corrente mese, un treno accelerato da Venezia a Verona per merci a grande velocità, il quale avrà il seguente Orario:

Treno accelerato N. 686.

Da Venezia	partenza ore	10. 55	ant.
» Mestre	»	11. 37	»
» Marano	»	12. —	mer.
» Dolo	»	12. 14	pom.
» Ponte di Brenta	»	12. 36	»
» Padova	»	1. 17	»
» Pojana	»	1. 46	»
» Vicenza	»	2. 39	»
» Tavernelle	»	2. 59	»
» Montebello	»	3. 25	»
» Lonigo	»	3. 47	»
» S. Bonifacio	»	4. 09	»
» Caldiero	»	4. 27	»
» Vago	»	4. 33	»
» S. Martino	»	4. 53	»
» Verona P. V.	arrivo ore	5. 06	»

Coll' attivazione di siffatto treno rendesi avvisato il pubblico che le spedizioni a grande velocità destinate oltre Verona verso Peri ed al di là, non saranno più accettate per l'inoltro col treno omnibus N. 80, ma dovranno invece essere consegnate nelle Stazioni della linea Venezia-Verona in tempo utile per la partenza del treno accelerato N. 686.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella recita ordinaria che si darà la sera di lunedì 13 giugno, alle ore 8 e mezza precise, si rappresenterà: *Marcellina*, dramma in due atti in versi, di Leopoldo Marenco. Negli intermezzi l'orchestra, composta dei socii filarmonici ed alcuni professori, eseguirà variati e scelti pezzi.

Ad istanza di alcuni socii la Presidenza accorda, dopo la recita, due ore di ballo.

Arte. — Abbiamo veduto nello studio del giovane pittore Gabriele Gaggio una tela rappresentante il Rosario ed alcuni Santi, dono di un devoto alla chiesa di Fielis in Carnia.

Il lavoro fa onore al bravo quanto modestissimo artista, e specialmente il S. Rocco è figura assai bene riescita, ed inspirata. Gli auguriamo perciò, oltre il plauso, degno incoraggiamento.

Male improvviso. — Narra l'odierno bullettino della Questura che alle ore 7 ant. di ieri fu accompagnato al civico Ospitale certo L. Michele d'anni 23, perchè colpito da improvviso malore sulla pubblica via.

Società veneta di costruzioni. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 9:

Ieri (8) ebbe luogo un'assemblea straordinaria, a cui intervennero moltissimi azionisti che rappresentavano oltre 20 mila azioni. Fu votato all'unanimità il raddoppiamento del capitale sociale ed alcune conseguenti modificazioni allo Statuto.

L'assemblea prima di sciogliersi votò unanime un ordine del giorno, con cui ringraziava il Consiglio d'amministrazione ed il suo preside pel saggio indirizzo dato all'azienda sociale.

Esposizione di Melbourne. — All'Esposizione universale di Melbourne, la Ditta fratelli Bornia di Treviso, è stata premiata con medaglia per i suoi *aceti* e *conserve*.

Ce ne congratuliamo con quegli egregii industriali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 giugno

Il *Fanfulla* scrive:

È a nostra conoscenza che il maggior generale barone Giuseppe Rosset, incaricato della Direzione generale d'artiglieria e genio al Ministero della guerra, ha fatto domanda al ministro Ferrero di essere esonerato dal detto ufficio e che la sua domanda è stata accettata.

Si assicura che il ministro della guerra avrebbe in animo di surrogare il generale Rosset col colonnello Olivero, comandante il sesto reggimento d'artiglieria, che per parecchi anni resse con molta lode la Divisione materiale d'artiglieria presso la Direzione generale sovradetta; ma si assicura per altra parte che egli cederà alla viva pressione che gli vien fatta, per ragioni di opportunità politica, di scegliere un altro successore al generale Rosset nel novero degli ufficiali generali già appartenenti all'esercito delle Due Sicilie. Si cita anzi il nome del maggior generale Gaetano Nagle, attuale membro del Comitato d'artiglieria e genio, noto per una pregevolissima Memoria sulla difesa di Gaeta nel 1860-61.

— Siamo informati che il colonnello di stato maggiore, comm. G. Corvetto, comandante in secondo la Scuola militare di Modena, è stato nominato comandante in primo la detta Scuola, in sostituzione del maggior generale cav. Ferreri, stato testè collocato a riposo.

Il *Fanfulla* ha da Londra in data 7 corrente:

Mi viene accertato che, dopo la costituzione del vostro nuovo Ministero, il generale Menabrea abbia ricevuto incarico di far pratiche ulteriori presso il nostro Gabinetto per conoscere meglio i suoi intendimenti rispetto alle cose di Tunisi. Il ministro Granville avrebbe lasciato intravedere all'ambasciatore italiano, che il Governo della Regina non sia disposto a pigliare nessuna iniziativa fino al momento, nel quale creda che gl'interessi britannici siano compromessi. Mi viene soggiunto che il Gabinetto francese dal canto suo ha rinnovato le assicurazioni che gl'interessi inglesi sarebbero scrupolosamente rispettati.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

La sentenza della Cassazione sulla questione della convertibilità dei beni della *Propaganda fide*, riconosce a questa i caratteri laici della diffusione della civiltà e moralità, e dice che i Pontefici la istituirono come Sovrani temporali per facilitare le relazioni internazionali.

L'opuscolo del generale Mezzacapo si pubblicherà il 16 del corrente mese. *(Persev.)*

Parigi 10.

Alcuni giornali asseriscono che l'emissione del prestito italiano deve aver luogo presto a Parigi ed a Londra. *(Lomb.)*

Parigi 10.

Corre voce che il Gambetta voglia dimettersi dal posto di presidente della Camera.

Si aspetta una seduta tempestosa a Palais Bourbon. *(Lomb.)*

Parigi 10.

La *République Française*, il *Voltaire*, l'*Unité Nationale*, tutti i giornali opportunisti, si scagliano violentemente contro il Senato per il suo voto contrario allo scrutinio di lista.

Essi nei loro articoli fanno delle allusioni aperte e poco benevoli al presidente della Repubblica, Grevy. *(Lomb.)*

Roma 11.

È inesatto che la Commissione per la riforma elettorale abbia deliberato la seconda elementare come criterio di capacità per il diritto di voto. Nella riunione d'iersera, la maggioranza era favorevole per la quarta elementare; nondimeno l'on. Rudinì ad evitare il sospetto di una deliberazione per sorpresa, propose di sospendere, dirigendo un invito speciale a tutti i membri della Commissione per un'adunanza stasera. *(Nazione.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 11. — La Polizia di Chester ricevette l'avviso che i Feniani d'America avrebbero spedito degli agenti incaricati di distruggere gli edificii pubblici delle principali città d'Inghilterra. — Il *Times* smentisce la notizia della dimissione di Karolyi, ambasciatore d'Austria.

Berlino 11. — Il *Reichstag* approvò tutti gli articoli del progetto sull'assicurazione degli operai per caso di accidenti e disgrazie.

Parigi 11. — Nella riunione dei quattro gruppi della Sinistra, *Bardoux* propose una mozione che prega il presidente della Repubblica a fissare le elezioni pel 17 luglio. La mozione fu appoggiata dai delegati dell'estrema Sinistra e dall'unione repubblicana, ma la Sinistra e il Centro sinistro dichiararono che la mozione era inattesa, e non potevano esaminarla. Nessuna decisione fu presa. I 4 gruppi esamineranno la proposta in una prossima riunione. Il Consiglio dei ministri esaminò stamane la situazione e sarebbe disposto ad anticipare le elezioni secondo la mozione di Barboux se la Camera lo domanda.

Parigi 11. — La Commissione del progetto pel traforo del Sempione, presa conoscenza dei documenti forniti dal Governo, riconosce la necessità di un nuovo passaggio attraverso le Alpi. La Commissione partirà da Parigi mercoledì per recarsi sulle Alpi.

Vienna 11. — L'ispezione sul corpo di Uchatius dimostrò che si suicidò per alienazione mentale.

Costantinopoli 11. — Il bilancio ottomano presenterà un disavanzo di sette milioni di lire.

Nuova-Yorck 11. — Rossa, uno dei capi Feniani, dichiarò di non conoscere Machewitt e Roberts, autori dell'attentato di Liverpool. Sapeva soltanto che Machewitt era agente di un giornale feniano di Nuova-Yorck. Rossa negò essere l'attentato ispirato dai Feniani, ma confessò ch'era conforme allo spirito dell'organizzazione feniana. Dichiarò sapere, che, nello scorso dicembre, materie esplodenti furono poste a bordo della nave inglese *Dotterel* per farla saltare, e parecchi Irlandesi serventi a bordo di altre navi della marina inglese assicurarono che i Feniani erano pronti a fare altrettanto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, ore 2.40 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Farini.

Martini interroga sui disordini dell'Università di Siena. Gli studenti di diritto romano lagnaronsi del soverchio rigore del professore Scialoja, ricusarono di obbedire all'ingiunzione del rettore. Gli studenti dichiararono di permettere che Scialoja tenesse una conferenza e di non disturbare quelli che v'interverranno.

Baccelli risponde che avvennero fatti veramente dolorosi da parte degli studenti indispettiti per gli atti del professore Scialoia, che voleva correggere le consuetudini. Le Autorità persuasero gli studenti alla calma. Il ministro ordinò rispetto disciplina e ordine, Scialoia riprese le lezioni.

L'incidente è esaurito.

Roma 11, ore 4 15 p.

Ripigliasi la discussione della riforma elettorale.

Zanardelli continua il discorso d'ieri; risponde lungamente ai diversi oratori. Dimostra che l'istruzione obbligatoria vige fino dal 1859, in 7550 Comuni. Presenta le modificazioni che propone il Ministero all'articolo secondo, accettando per base la seconda elementare obbligatoria.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Nuovo terremoto a Scio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Costantinopoli 11. — Oggi a Scio avvenne una nuova scossa di terremoto.

Il « Flavio Gioia ». — Ecco alcuni interessanti particolari sopra questa nuova costruzione, destinata ad arricchire la flotta italiana:

L'incrociatore *Flavio Gioia* è stato costrutto nel cantiere di Castellamare, sui piani del direttore delle costruzioni navali, comm. Vigna.

Il sistema di costruzione è quello delle navi più recenti di egual tipo: il materiale che costituisce lo scafo, le paratie stagne, e la struttura dei ponti sono di acciaio, e ha come particolare saliente nella sua costruzione un ponte cellulare corazzato e che si estende orizzontalmente, meno negli estremi, per tutta la lunghezza della nave, e serve a proteggere contro l'artiglieria, i locali della macchina, delle caldaie ed altri compartimenti sottostanti al galleggiamento.

Le dimensioni principali sono: lunghezza massima metri 78,00 — larghezza metri 12,72 — immersione media metri 5,12 — spostamento, tonnellate 25,33.

La macchina costrutta dalla Casa Penn è a tre cilindri, e può funzionare come macchina ordinaria e come macchina Compound: i generatori sono quattro, capaci di far sviluppare alla macchina una forza di 5000 cavalli, ed imprimere al bastimento una velocità maggiore di quindici miglia all'ora.

Oltre questo mezzo meccanico di propulsione, il *Flavio Gioia* può servirsi della forza del vento, essendo provvisto di un'alberatura completa.

La manovra del timone può farsi a braccia ed a vapore. L'artiglieria consterà di otto cannoni da 15 centimetri di nuovo modello, i quali, quantunque siano di un calibro relativamente piccolo, pur hanno una grande potenza perforatrice e sono tali da forare piastre di corazzatura di cent. 25. Vale ha dire quasi tutte le corazzate di antico tipo.

La cometa. — Chi l'ha veduta la vecchia cometa? *Si vera sunt relata*, il celebre astronomo Gould, direttore dell'Osservatorio di Cordola nella Repubblica Argentina, annunziò agli astronomi d'Europa che nel giugno di quest'anno sarebbe riapparsa la grande cometa del 1807, ed anzi già la si vede il primo giugno mercè l'aiuto di potenti cannocchiali, a cinque ore d'ascensione diretta e trenta gradi di declinazione *sud*, e per conseguenza nella costellazione del Colombo.

Se questa osservazione è esatta, e noi ce ne richiamiamo agli egregi professori d'astronomia cavalieri Dorna e Denza, noi potremo vedere la famosa cometa caudata alla fine del corrente mese ad occhio nudo. Ella toccherà il suo perielio nella seconda metà di giugno, e sarà visibile nella regione settentrionale del cielo, nella costellazione della Giraffa.

La vista della cometa del 1807 colpì di molto il pubblico d'allora. L'attuale presenterà un magnifico fenomeno, ma si dubita dell'identità dei due astri, i calcoli di Bessel provando che la cometa del 1807 doveva impiegare 17 secoli a compiere il suo giro attorno al sole. Un giro di piacere di una certa durata!

Vedremo se dalla coda dell'attuale cometa gli astronomi riconosceranno il caudato astro.

Un nuovo scalè del sig. Grapputo di Venezia è arrivato qui ieri (così dice l'*Indipendente* di Trieste del 10) per conto della nostra Associazione di ginnastica.

Elegante per forme, di costruzione solida e leggera ad un tempo, esso desta l'ammirazione di quanti lo visitano, ed è pel bravo sig. Grapputo un nuovo attestato della somma sua perizia in questo genere di costruzioni.

Le nostre congratulazioni ai bravi canottieri della Ginnastica pel valente rinforzo della loro flottiglia, nel mentre andiamo certi di veder da parte loro degnamente corrisposto alle premure che si dà la Direzione pel sempre maggiore incremento di quest'utilissimo esercizio, col fare essi sempre più figurare sul nostro bel mare la simpatica bandiera dell'Associazione.

Associazione italiana di beneficenza in Trieste. — Coi tipi del rinomato Stabilimento B. Appolonio, di Trieste, venne pubblicato il Resoconto della gestione dell'anno XIII, della predetta Associazione.

Gli introiti ordinarii furono di circa fior. 4,000, e quelli straordinarii di circa fior. 5,000, in totale oltre 9,000 fior.; ma gli esborsi furono superiori di circa 160 fior., (giova però avvertire che furono acquistate L. 150 di Rendita ad incremento del Fondo intangibile), i quali saranno riportati nel conto dell'anno successivo.

Gli introiti pel *Fondo Vittorio Emanuele II* sommarono a fior. 2,700, dei quali oltre 2,000 fior. furono impiegati nell'acquisto di 250 lire di rendita e circa 800 fior. furono esborsati per sovvenzioni, per cui la gestione si è chiusa con un passivo di fior. 105, che verrà pure riportato nei conti dell'anno successivo.

Nel Resoconto dell'anno decorso si è accennato già alla formazione d'un terzo Fondo intitolato dell'augusto nome di S. M. Umberto I, Fondo iniziato già con una elargizione di 2,000 lire fatta dal sig. cav. Giuseppe Uccelli, allo scopo che i frutti di questo Fondo debbano servire esclusivamente a sollievo dei coscritti indigenti che vengono chiamati ai loro Distretti di arruolamento.

Il chiarissimo filantropo fece in quest'anno una seconda offerta egualmente di L. 2,000, e S. M. il nostro Re volle concorrere anch'esso al nobile scopo, e, a mezzo del console italiano residente in Trieste, faceva pagare la somma di L. 1,000 in oro.

Con questo denaro si acquistavano L. 255 di Rendita, si sussidiavano dei coscritti e si aveva ancora un qualche civanzo in Cassa.

Malgrado che nell'anno decorso sia stato del continuo fatto appello alla carità cittadina, pure anche l'ultimo veglione mascherato ha portato un beneficio a questa Istituzione di fior. 3342,93, *netto*, importo che figurerà negli introiti dell'anno successivo.

Questa Associazione, il cui capitale complessivo alla fine dell'anno 1880-81 era di 59 mila fiorini, è benissimo diretta dai sigg. Demetrio Homero, presidente; Angelo Motta, vice-presidente; Giacomo Fano, tesoriere, nonchè dai signori Rosario Currò, figlio, Luca Pellegrini e Alberto Finzi formanti pur parte del Corpo dirigente, ed è poi caldeggiata con gran fervore a Trieste, città nella quale la beneficenza ha radici così profonde e tanti e così appassionati seguaci che si prova un gran bene al cuore nel rilevarlo, il che costituisce un dovere della stampa militante.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di giugno di questo interessante periodico mensile. Ecco il riassunto del suo sommario:

Considerazioni sulla tattica navale *(L. Fincati, contramm.)*; — Sui migliori ordini di marcia e di combattimento con le odierne armate. (Saggio di concorso del tenente di vascello *Enrico D'Agliano Galleani*); — Dimostrazione di un nuovo metodo per la riduzione delle distanze lunari e formule per calcolare le tavole occorrenti. *(G. Petrosemolo, prof.)*; — Lunghezza o baglio? *(A. Persico,* tenente di vascello); — Cavi flessibili di acciaio.

Cronaca, Pubblicazioni diverse, Movimenti degli ufficiali, Notizie delle navi armate ec. ec.

Il teatro illustrato. — Dallo Stabilimento Sonzogno, di Milano, è uscito il N. 6, anno 1, del periodico mensile dal titolo *Il teatro illustrato*, pubblicazione importantissima per la bellezza delle illustrazioni, per il valore degli articoli di critica e per la copia delle notizie. In questo numero, tra le illustrazioni figurano un ritratto di Auteri Manzocchi; Stella Bonheur, nella *Carmen*; la sala dell'Opéra a Parigi; quella del Teatro francese, pure a Parigi, e il Circo Renz a Milano.

È una pubblicazione, relativamente al suo valore, molto a buon mercato al mite prezzo di L. 6 all'anno, che è il correspettivo di abbonamento per l'Italia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 giugno 1881:

VENEZIA. 6 — 50 — 55 — 87 — 70

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 11 giugno.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. De Micheli, con 113 botti olio, all'ordine; da Brindisi, 15 botti olio. e 95 sac. fichi, all'ordine; e da Bari, 55 col. olio, 15 col. mandorle, 3 col. gomma, 1 cassa sapone, 1 cassa vino, e 1 botte acquavita, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Catania, trab. ital. *Ernestina*, cap. Valmaggi, con 90 tonn. soda, all'ordine.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 6 all'11 giugno 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	43 ½	40 ½
»	» » 2.a »	35 —	32 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	42 —
»	Paste 1.a »	64 —	60 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	92 33	92 53
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	94 50	94 70

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc	3	—	—
Germania	» »	4	123 25	123 —
Francia	a vista	3 ½	100 90	100 75
Londra	3 m. d.	2 ½	25 35	25 28
Svizzera	a vista	4 ½	100 80	100 65
Vienna-Trieste	»	4	217 50	217 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 27	20 25
Banconote austriache			218 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 18 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	10 giugno	11 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 77	94 72
Oro	20 24	20 24 ½
Londra	25 30	25 30
Parigi	101 —	v. 101 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	942 —	840 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	490 —	490 —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	838 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	945 —	943 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.	
Mobiliare	347 25
Lombarde	121 75
Ferrovie dello Stato	369 —
Banca Nazionale	827 —
Napoleoni	9 30
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	116 90
Rendita austr.	76 80
Metalliche al 5 %	76 15
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 49
100 Marche imp.	57 —

PARIGI 11.	
Rend. fr. 3 0/0	86 82
» 5 0/0	119 52
Rendita ital.	93 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	377 —
Londra vista	25 25
Consolidato ingl.	100 ⅜
Cambio Italia	1 ⅛
Rendita turca	17 35
PARIGI 10.	
Consolidati turchi	16 97
Obblig. egiziane	384 —
LONDRA 11.	
Cons. inglese	100 ⅜
Cons. italiano	92 ⅝
» spagnuolo	24 ⅝
» turco	16 ⅞
BERLINO 10.	
Mobiliare	645 —
Austriache	609 —
Lombarde Azioni	215 —
Rendita ital.	92 50

SPETTACOLI.

Domenica 12 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — *Ruy-Blas*. Dramma lirico in 4 atti del maestro Filippo Marchetti. — Alle ore 9. (Ultima recita della stagione).

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BULLETTINO METEORICO
dell'11 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.15	759.62	758.65
Term. centigr. al Nord	13.30	16.40	17.50
» » al Sud	17.2	16.60	17.20
Tensione del vapore in mm.	8.78	8.70	8.97
Umidità relativa	77	62	60
Direzione del vento super.	E.	E.	SO.
» » infer.	SSE.	SSE.	S.
Velocità oraria in chilometri	7	26	31
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.49	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+38.0	+39.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.95 Minima 10.05

Note: Vario. — Temperatura di quasi 5° sotto normale. — Vento di Nord fino alle 8 del mattino, quindi Austro-Scirocco forte. — Il Barometro monta.

Roma 11 giugno, ore 2 pom.

La depressione restringendosi da ieri notevolmente, trasportavasi nella Russia occidentale. Riga 743, Pietroburgo e Silna 745.

Alte pressioni nel Mediterraneo occidentale (Algeri 767).

In Italia il barometro è salito, specialmente al centro.

Pressioni: 758 Lecce, 760 Foggia, 761 Catanzaro. — Alta Italia: Roma, Reggio e Calabria 763; Sardegna molta.

Ieri anche nella notte pioggia fuorchè nell' Alta Italia; numerosi temporali; venti forti all'interno, a ponente, nella bassa Italia, alle Isole Fraschi al Nord ed altrove.

Stamane cielo sereno in molte Stazioni dell'Italia superiore e nuvoloso altrove.

Venti del quarto e primo quadrante abbastanza forti, qua e là.

Temperatura nuovamente abbassata in parecchie Stazioni.

Mare mosso ed agitato. A Palermo agitato e mosso altrove.

Tempo migliorato.

Continuano i venti freschi e forti del quarto e primo quadrante.

Probabili temporali, specialmente nella Bassa Italia.

ANNO 1881 — Lunedì 13 giugno — N. 156

17. Agos. 81

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 GIUGNO

Ier l'altro l'onor. Zanardelli, interrotto dall'on. Morana, mentre parlava sulla riforma elettorale, gli ricordò, con quell'asprezza che è tutta sua e lo colloca nella categoria dei liberali violenti e insofferenti di contraddizione « che egli era d'accordo coll'on. Sella. » L'on. Morana chiese la parola per un fatto personale, e mostrò che il tentativo dell'onor. Sella, se non è riuscito, ha però lasciato in coloro che vi avevano cooperato, la ferma volontà di contribuire perchè riesca più tardi. L'on. Morana confessò che aveva cercato di mettersi d'accordo con Sella in un programma di libertà e di progresso, sulla base della fedeltà alle istituzioni monarchiche. E poteva parere invero che quello fosse il momento opportuno per ricordarlo, viste le singolari teorie di certi ministri. L'onor. Zanardelli rispose che non aveva inteso di censurare l'on. Morana, ma solo di constatare un fatto, e che l'on. Morana aveva certo il diritto di credere che l'on. Sella potesse realizzare il suo programma più facilmente dei suoi vecchi amici. La risposta dell'on. Zanardelli fu applaudita dalla Sinistra, come la replica dell'onor. Morana fu applaudita dalla Destra e dal Centro. Ma badi l'on. Zanardelli, che tra quelli che l'anno più applaudito, vi potrebbero essere taluni, che hanno avuto la tentazione di separarsi anch'essi dai loro vecchi amici, che non l'osarono perchè temevano di essere ancora in pochi, ma domani potrebbero mutare avviso appena la falange ingrossi. In questo caso non è difficile che le manifestazioni sieno tanto più clamorose quanto più la coscienza è incerta.

Intanto il fatto che quei deputati di Sinistra i quali avevano trattato per un accordo col Sella, invece di sgomentarsi delle accuse dei loro vecchi amici, affermino fieramente il loro programma dinanzi alla Camera, come Morana, o dinanzi ai loro elettori come il Billia, mostra che il tentativo dell'on. Sella non fu infruttuoso, come gli avversarii suoi desidererebbero, e perciò affettano di credere.

Il discorso di Zanardelli guadagnerà voti al *Ministero* da parte dell'estrema Sinistra, ma gliene torrà più dai banchi della Sinistra moderata come evidentemente gli ha già alienato i Centri.

La constatazione fatta alla Camera dall'on. Morana, che si sente il bisogno di un programma di libertà e di progresso, fondato sulla devozione e sulla fedeltà alla Monarchia, ha un'eloquenza, che deve avere un'eco nelle file stesse della Sinistra.

Vediamo nella Commissione per la riforma elettorale, tra i cinque che votarono contro la proposta ministeriale, di stabilire il minimo per la capacità elettorale alla seconda elementare — la forma più perniciosa di suffragio universale che si possa immaginare, e che non dà garanzie nè di capacità, nè di moralità — Cesare Correnti e Genala votar colla Destra. Il Centro, distaccatosi dalla Destra nel 1876, ora pare disgustato della Sinistra, come lo era almeno della Destra allora. Tutti gli elementi più violenti della Sinistra, minacciati dall'on. Sella, il quale crede che la trasformazione dei partiti sia matura, si uniscono; ma la loro unione sgomenta di più coloro che si trovano nella Sinistra a disagio, e anelano di uscirvi.

Fatto sta che sulla riforma elettorale, siamo a proposito dei primi tre articoli ricaduti in una nuova discussione generale, che Ministero e Commissione non sono d'accordo fra di loro, quantunque il Ministero, per ottenere una soluzione, abbia sagrificato lo scrutinio di lista, e che ciò che vi è di più probabile si è che una nuova crisi scoppii prima che la discussione finisca. E poi ci verranno a parlare di partito compatto e di maggioranza, quando è provato che essi non possono cercare aderenti in una parte del loro partito, senza alienarsi l'altra.

Ci ricordiamo di aver detto molto tempo fa che la riforma elettorale sarebbe fatta dalla Destra, e non abbiamo rinunciato a veder avverarsi questa profezia.

L'idea di anticipare le elezioni in Francia, dopo il voto del Senato contro lo scrutinio di lista, era favorita dalla Sinistra estrema e dalla Unione repubblicana, ma non dalla Sinistra moderata e dal Centro sinistro. Il Governo era pronto ai cenni della Sinistra estrema e della Sinistra moderata, perchè Francia e Italia, sotto questo punto di vista, si somigliano, che hanno entrambe Governi deboli, i quali, per vivere, accettano la legge dei violenti. Però la resistenza degli altri gruppi della Sinistra pare dover rendere inutile la rassegnazione del Ministero. Un dispaccio oggi annuncia infatti che il progetto delle elezioni anticipate perde terreno.

Il sig. Ronstan, Vicebeì di Tunisi, e potremmo dire Beì addirittura, perchè il Beì vero è divenuto l'ombra di sè medesimo, ha comunicato ai consoli delle altre Potenze il decreto beicale che lo incarica di mantenere i rapporti coi loro Governi. Il console di Germania, il cui Governo pare desideroso che la Francia si affondi a Tunisi, come in un pantano, è stato il più espansivo, egli ha risposto subito che esso n'era contentissimo. Gli altri consoli si riservarono di riferirne ai loro Governi e di attenderne istruzioni. Quanto al console italiano, egli non avrebbe ancor risposto, ed avrebbe chiesto un congedo di tre mesi. Noi non comprendiamo per verità ciò che faccia il signor Macciò a Tunisi, accreditato presso il signor Roustan. Non gli resta di meglio di far oramai che andarsene, per la dignità del paese che rappresenta.

Sulla tariffa generale francese.

(Dal *Sole* di Milano.)

È già pubblicata e in vigore per le voci libere la nuova tariffa, a quanto pare, generale francese. Il suo significato è duro, e gioverà percorrerla rapidamente, considerandola dal nostro punto di vista. L'esame affrettato, ma compiuto, dimostrerà analiticamente quante offese si rechino agli interessi italiani. Seguiamo l'ordine della nuova tariffa.

Animali viventi. — Qui appaiono già notissimi i guai. I nuovi dazii sono i seguenti:

Cavalli intieri o castrati e cavalle	per capo	L. 30 —
Puledri	»	» 18 —
Muli e mule	»	» 5 —
Asini maschi e femmine		esenti
Bestiame: buoi	»	» 15 —
vacche	»	» 8 —
tori	»	» 8 —
Giovenchi: giovenche e torelli	»	» 5 —
Vitelli	»	» 1 50
Montoni, pecore e becchi	»	» 2 —
Agnelli	»	» — 50
Maiali	»	» 3 —
Maiali lattanti	»	» — 50
Cacciagione, pollami i 100 chil.		» 20 —

I vecchi diritti erano mitissimi; veri dazii di statistica, fiscali e punto protettori; incarnavano la politica economica dell'Impero di non aggravare le sostanze alimentari. Infatti, le leggi che sgravavano i buoi e i tori a L. 3 60, le vacche, i giovenchi e i torelli a L. 1. 20, i vitelli e i porci a 30 cent., gli agnelli a 12 cent., risalgono tutte al 1857 e al 1863. E fuori dei buoi e dei porci vincolati a tariffa convenzionale, *quelle leggi esprimevano provvedimenti interni, spontanei, dei quali senza corrispettivi godevano tutti i paesi forestieri.* Oggidì i nuovi dazii, tanto più aspri quanto più si paragonano coi precedenti, vanno in vigore tutti; fuori di quelli dei bovi e dei porci, che ci colpiranno più tardi. Quante meditazioni si potrebbero fare su questo tema; quanti paragoni fra le due politiche economiche dell'Impero e della Repubblica! Ma abborrendo dalle facili declamazioni di questa specie, noteremo che, quando le importazioni erano moderate, i dazii miti non preoccupavano gli allevatori francesi; quando divennero così notevoli, se ne sbigottirono. Comunque sia la cosa, di fronte alla dichiarazione del Tirard, che non si vincolerebbero i dazii sul bestiame a tariffa convenzionale, ha operato saggiamente il Magliani presentando il progetto di legge che abolisce i nostri dazii di escita. Ma anche quest'abolizione mitiga il male, non risarcisce interamente.

Il ministro francese sostiene il suo proposito di non vincolare a tariffa convenzionale il bestiame, invocando l'esempio dei dazii attuali, liberi per la massima parte. Ma conviene osservare, che il principio non era così assoluto, come si è visto; e che la mitezza della tariffa generale precedente era una guarentigia per tutti. Non sappiamo, se negl'intendimenti del signor Tirard anche la cacciagione e il pollame (vivi e morti) dovrebbero rimanere in tariffa generale. Nella precedente i vivi erano esenti da dazio, e ora sono colpiti nientemeno che di 20 lire al quintale! Ed erano esenti, per vista di tariffa generale o convenzionale, le carni fresche, che ora si tassano a 3 lire (carni fresche da macello) e a 20 lire al quintale (cacciagione morta, pollame morto).

E se anche queste voci dovessero rimanere escluse dal trattato, i danni nostri si aggraverebbero, e renderebbero sempre più facile la risposta alla seguente domanda, che già tutti si fanno: *A tali patti conviene legarsi con un trattato?*

L. LUZZATTI.

L'on. Luzzati nell'ultimo articolo giunge alle conchiusioni, che ci vengono riassunte dal seguente dispaccio dell'Agenzia Stefani:

« *Milano* 12. — Luzzatti pubblicò nel *Sole* alcune note sulla nuova tariffa francese, censurandone gli aumenti, consigliando non potersi conchiudere un trattato se non schiettamente ed equamente distribuendo i compensi per le esportazioni agrarie industriali anche della pesca e della marina, preferendo l'accordo sul principio della nazione più favorita. Conchiude dicendo che dopo la precedente ripulsa bisogna procedere con somma cautela, imposta anche dal sentimento della dignità nazionale. »

Le gesta del ministro d'istruzione pubblica.

Leggiamo in un giornale di Roma:

« Il ministro dell'istrizione pubblica ha sottoposto alla firma Reale un Decreto, col quale sono aboliti gli esami speciali d'ammissione oggi prescritti per l'iscrizione ai Ginnasii, Scuole tecniche e Scuole normali. »

Son pochi giorni, leggevamo in un altro giornale, ch'egli avesse sottoposto alla stessa firma un altro Decreto, col quale dava licenza alle maestre elementari, con patente normale inferiore, che avessero insegnato sei anni, di presentarsi a un esame, col quale sarebbero potute diventare maestre di letteratura, di storia, di geografia nelle scuole normali e nelle scuole femminili superiori.

E qualche giorno prima, abbiamo letto altri Decreti, coi quali il ministro ha, senza consultazione con nessuno, distrutta tale o tal altra delle regole che per legge o per Decreto Regio presiedono all'insegnamento nostro da venti e più anni, studiate, modificate via via, ma non distrutte mai, perchè rispondenti alla natura delle cose, e all'esempio dei paesi che sono più innanzi negli ordinamenti dell'istruzione pubblica.

Di questi Decreti, che sono così annunciati quale in uno, quale in altro giornale, il testo appare molto tardi nella *Gazzetta Ufficiale*, e quando s'è cercato di discorrere, se pure se n'è discorso, tra pochi del danno che quelle disposizioni portano alla cultura del paese e all'avvenire delle nostre scuole.

E pure questi Decreti, che riguardano le cose, non sono ancora il peggio: bisognerebbe poter seguire quelli che riguardano le persone; giacchè i nostri corrispondenti ci hanno scritto a più riprese che un arbitrio simile, non che essersi visto mai, non s'era neanche immaginato mai.

Se c'è fatto strano e che bene mostra la nostra condizione, è questo: ecco un uomo, che, senza nessun merito speciale di precedenti nè patriotici, nè scientifici, calato non si sa come, mette a soqquadro le instituzioni che dovrebbe governare, turba i diritti acquistati dalle persone, senza che vi sia nulla, a dirittura nulla, che lo fermi o lo rallenti.

Abbiamo fatto un bello Stato davvero!

La *Perseveranza* conchiude che seguirà quind'innanzi questi Decreti, e li pubblicherà a parte colla rubrica che ha messa in testa di quest'articolo. Sarebbe tempo che almeno ci accorgessimo di quello che ci succede!

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 giugno.

(B) — Per quanto l'on. Zanardelli abbia ieri parlato altre tre ore continue a difesa dei concetti suoi e del Ministero circa la riforma elettorale, e per quanto i giornali amici del Gabinetto levino a cielo il di lui discorso, è grandemente dubbio che egli sia riuscito a convertire un solo dei tanti e tanti deputati che in questa questione non si sentono di seguire il Governo. Le ragioni addotte dall'on. Zanardelli per giustificare il limite della istruzione obbligatoria e reggimentale, e quelle che egli addusse per dimostrare che il progetto non favorisce le popolazioni operaie delle città in paragone delle popolazioni agricole, non hanno in qual sia minima parte modificate le disposizioni e mutati i convincimenti della Camera. Particolarmente rispetto a quest'ultimo punto della poca equità del progetto verso le benemerite classi degli agricoltori è parso a tutti che rimanessero integre le obbiezioni sollevate contro al progetto dall'onor. Minghetti.

L'on. Zanardelli contenne il suo discorso nella cerchia dei tre primi articoli del progetto, e si guardò bene dal fare qualsiasi allusione diretta all'argomento dello scrutinio di lista, a quell'argomento che, tanto l'on. Zanardelli quanto l'on. Depretis hanno dichiarato solennemente dover essere il pernio e l'anima della riforma elettorale, e che adesso sembra non dover contare più nulla nell'opinione delle loro eccellenze. Solo accennò l'onor. Zanardelli che il Ministero, per spirito di conciliazione e per amore di concordia, consentirà a non insistere ora su talune delle sue proposte. Vedete un po' quanta bontà! E tutto per spirito di conciliazione, e nulla per la sicurezza che sullo scrutinio di lista, il Gabinetto rimarrebbe in grande minoranza!

Per spirito di conciliazione e per amore di concordia l'on. Depretis, che aveva proposto come limite della capacità la quarta elementare, si è contentato di discendere alla seconda; per lo stesso spirito e per lo stesso amore, gli on. Depretis e Zanardelli si contentano di abbandonare lo scrutinio di lista e magari di rinunziare ad ogni opinione loro per dichiararsi sempre della opinione degli altri, che è il vero mezzo di non avere mai beghe, nè ragioni di inquietarsi e di vivere, sia pure con poco decoro e con nessuna forza, ma il più lungamente possibile. A una così grande arrendevolezza e dolcezza del carattere dei signori ministri, ogni ringraziamento sarebbe inadeguato. E non saranno mai abbastanza censurati coloro, i quali pretendono d'interpretare per semplice paura e per mancanza di ogni energia e di ogni carattere tutte queste contraddizioni e condiscendenze dei ministri.

Senza proprio che ce ne fosse alcun bisogno e senza che il soggetto si collegasse affatto alla sua tesi, l'on. Zanardelli ha voluto muovere un appunto all'on. Morana per le di lui trattative dell'on. Sella. Ma gliene incolse male, perchè l'on. Morana, rispondendo all'attacco, si richiamò a quei criterii superiori che hanno determinato il nobile tentativo dell'on. Sella e dichiarò in tutte lettere di non provare alcuna necessità del beneplacito dell'on. Zanardelli e dei di lui amici. L'on. Morana, rispondendo come ha risposto ieri, è stato di una franchezza esemplare e di una conseguenza logica inappuntabile. Egli ha ribadito in forma pubblica quelle opinioni che gli sono state attribuite allora dell'ultima crisi ministeriale e che rientrano nell'orbita della trasformazione iniziata dall'onorevole Sella.

Dopo tutto poi, non è affidato bene che il Ministero debba uscire senza grosse avarie nemmeno dalla discussione di questa parte del progetto di riforma che concerne l'allargamento del voto. E potrebbe darsi benissimo che, ad onta di ogni condiscendenza, di ogni transazione e di ogni debolezza, egli rimanesse poco meno che battuto, se non sulla massima, sulla forma e sulla misura delle disposizioni che la Camera voterà su questo proposito. Ciò si desume dai giudizii che prevalgono fra i deputati, e si desume anche più chiaramente dal voto espresso ieri sera dalla Commissione circa l'emendamento ministeriale per l'abbassamento del limite di capacità all'istruzione obbligatoria e reggimentale. A parità di voti, come voi sapete, la Commissione ha respinto l'emendamento ministeriale, e tra quelli che vi diedero voto contrario ci è stato anche l'onor. Genala oltre a qualche altro deputato di Centro, il che è grandemente significativo.

Forse il Ministero se la caverà. Ma non è escluso che possa soccombere. E certo esso è compreso di timore grandissimo. Laonde suona a stormo e chiama con quanto fiato ha in corpo e da ogni parte del Regno i suoi amici, perchè vengano a sostenerlo nel grave frangente. Sembra che il voto sui tre primi articoli potrà aver luogo martedì.

Adria 11 giugno.

V'ha qui un corrispondente dell'*Adriatico* che suole cadere in alcune inesattezze parlando delle cose locali. In una corrispondenza dell'11 corrente dice che sarebbe bene devolvere all'Asilo infantile la non *irrilevante* somma che il Municipio spende pel mantenimento della Scuola tecnica, dando essa pochi risultati, in aspettazione di un pareggiamento di là da venire. Queste asserzioni hanno bisogno di rettificazione.

Innanzi tutto, non è vero che questa Scuola tecnica abbia dato scarsi risultati, perchè nei suoi quattro anni di vita ha già licenziato una trentina di giovani all'incirca, parte dei quali si trovano nei Corsi dell'Istituto tecnico, e parte in Ufficii pubblici ed in altri impieghi. Essa viene frequentata in media da una sessantina di giovani, che attendono ai loro studii con discreto profitto.

La non « irrilevante » somma del corrispondente citato si riduce poi ad un 2200 lire, perchè è vero che la Scuola tecnica viene a costare lire 7378 annue, ma oltre a lire 5000 vengono pagate dal Governo, Provincia e tasse scolastiche.

Il pareggiamento poi di questa Scuola, che in concreto non si riduce ad altro che ad un concorso di L. 1500 in più per parte del Governo non può mancare, essendosi risposto a tutte le prescrizioni volute dalla legge. Le cause del ritardo sono estranee alla Scuola stessa; e quando ad un ministro della pubblica istruzione rimanga tanto di vita da potersi occupare delle cose d'amministrazione, questa Scuola avrà il pareggiamento che le spetta.

Adria, che ha veduto sorgere con tanto interessamento questa Scuola, siccome quella che risponde ai veri suoi bisogni agricoli e commerciali, è rimasta sorpresa nel leggere la proposta del corrispondente dell'*Adriatico*.

L'Asilo infantile fiorirà senza il concorso delle lire 2200 che il Municipio spende per la Scuola tecnica, essendo cosa tutt'altro che previdente e saggia il sopprimere un'istituzione che è propria dei Governi liberi.

ITALIA

La sera del 9 giugno l'Associazione Costituzionale Ligure, riunita in generale assemblea, approvava ad unanimità il seguente indirizzo:

« *Onorevole Quintino Sella,*

« L'Associazione costituzionale Ligure, convinta che nello stato presente d'Italia suprema necessità sia di avere una amministrazione forte perchè sorretta dall'appoggio d'una larga maggioranza e sovrattutto patriotica non partigiana, plaude al tentativo da voi fatto nell'ultima crisi ed ai nobili sensi, ai quali s'ispira la vostra lettera all'Associazione Costituzionale di Torino.

« Non è quando il paese si trova in una situazione pericolosa e troppo dimessa rispetto all'estero, pericolosa e troppo fiacca di fronte ad aspirazioni illegali all'interno, che i partiti lealmente costituzionali possono adagiarsi nel vecchio programma. Lo intendersi allora con altri gruppi più affini, l'unirsi a quanti consentono in determinati intendimenti di pubblica utilità e nel modo di raggiungerli, non fondando l'accordo sulle persone, ma sui principii, lo stringere alleanze cordiali, non chiedendo sottomissione o abdicazione a chicchessia, è prova di senno pratico, di chiara intelligenza di cose politiche e di vero amore di patria.

« E questa prova, onor. Sella, voi l'avete data facendovi iniziatore di un'opera di conciliazione, fecondando un concetto cui la nostra Assemblea, prima fra tutti, accennava fin dallo scorso gennaio, di creare una nuova maggioranza capace di dare al paese un Governo forte e virtuoso per altezza e purità di propositi. — Che se il primo esperimento andò fallito, non monta. L'idea è troppo generosa per essere sterile: è germe troppo prezioso perchè l'Italia acconsenta ch'esso vada disperso. — Dal canto suo l'Associazione Costituzionale Ligure, disposta a seguirvi nella gloriosa via che avete intrapreso, si manterrà compatta ed attiva, stringendosi intorno a voi colle Associazioni sorelle nella fede che il vostro patriotismo antico, il forte carattere, l'alta e nobile intelligenza valgano a risollevare la fortuna d'Italia.

Il Presidente.
« Barone ANDREA PODESTÀ.
« *I Vice presidenti,*
« Marchese GEROLAMO GAVOTTI.
« AVV. GIROLAMO FALCONE.
« CAV. GAETANO REPETTO.
Il Segretario,
« Prof. Giuseppe Chinazzi. »

L'Associazione costituzionale di Piacenza tenne seduta mercoledì sera, sotto la presidenza del conte Scotti, ed ecco come l'*Ordine* di quella città rende conto delle discussioni e deliberazioni:

« Aperta la discussione, molti presero la parola, convenendo tutti nel concetto che convenisse fosse dall'Assemblea preso atto della lettera diretta dall'on. Sella all'Associazione costituzionale torinese, essendo essa pure un importante documento intimamente legato e conforme, sì nei principii, come nei voti espressi, alla circolare dell'Associazione di Roma. Il presidente diede lettura della lettera dell'on. Sella, e molti prendendo la parola fecero notare la concordanza di idee e di propositi contenuti nei due documenti, ed esser quindi conveniente, come già con pieno accordo fecero tutte le Associazioni costituzionali del Regno, che presero in proposito una deliberazione, prender atto e della lettera dell'on. Sella e della circolare dell'Associazione di Roma, come vere espressioni degli intendimenti di tutto il partito liberale costituzionale. »

Fu quindi posto ai voti il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità:

« L'Associazione, costituzionale piacentina, mentre fa piena adesione alle idee ed ai principii esposti nella circolare dell'Associazione centrale del 30 maggio 1881, fa voti che il proposito nobilissimo espresso dall'on. Sella nella sua lettera all'Associazione costituzionale torinese possa essere coronata da esito felice, e ridonare all'Italia un Governo forte, che la renda rispettata all'estero e sicura all'interno del mantenimento degli ordini costituzionali. »

Fior di galantuomini.

Nel *Telegrafo* di Livorno troviamo questi particolari su scandalose irregolarità scoperte nell'ufficio del Registro da funzionarii mandati apposta da Roma:

« Gli ispettori superiori, venuti da Roma, per ordine del ministro delle finanze, hanno constatato gravissime irregolarità nell'amministrazione dell'ufficio di Registro. Il danno non è ancora accertato con precisione, ma ascende già a una somma rilevantissima. Si sa ormai che in quell'ufficio si falsificava, tutti i mesi, la contabilità, non ostante che l'ispettore dovesse riscontrarla ed apporvi il suo *sta bene*. Come potessero rimanere così a lungo celate e impunite queste malversazioni, noi non sappiamo, nè vogliamo indagarlo. La giustizia informa, e penerà poco a veder chiaro in questo buio fitto.

« È vero che nell'ufficio del Registro si sia trovata una certa quantità di polvere. Questa polvere era contenuta in 17 scatole, d'un chilogramma l'una, distribuite negli scafali in mezzo alle carte, e collocate in tal modo da far supporre che se ne volesse usare per fare un *falò!!!*

« Cose incredibili, ma pur vere!

« Le irregolarità scoperte nell'ufficio di Registro hanno avuto un forte contraccolpo nell'ufficio d'Intendenza di finanza, dove si è constatato mancante una quantità di carta bollata per *l'ingente somma di lire* 140,000.

« Questo vuoto andò (a quanto pare) facendosi dall'anno 1875 in poi.

« Anche per questo fatto la giustizia lavora di fino e cerca di far la luce. »

Leggiamo nel *Risorgimento*:

La *Gazzetta Piemontese* ha fra le sue *speciali e più importanti* informazioni « che l'on. Sella è partito da Roma malato e, più che malato, sfiduciato; e che non tornerà più a Roma, onde evitare l'assalto delle febbri e degli amici che censurano la sua condotta nell'ultima crisi. »

Noi possiamo assicurare che in tutto ciò vi ha null'altro di vero che l'assalto di febbri romane.

Quanto poi agli screzii, essi sono, più che altro, un pio desiderio dei ministeriali, depretini puro sangue. Essi si sforzano a trovare delle sconcordanze fra la lettera di Sella e il manifesto dell'Associazione costituzionale centrale.

Ebbene! l'on. Sella conobbe le bozze della circolare della Destra, e la lettera di lui è stata fatta dopo, sebbene siasi pubblicata prima.

Fusione di Banche torinesi.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio da Roma 11:

« Il Consiglio di Stato ha respinto il progetto di fusione della Banca piemontese colla Banca subalpina. »

La *Gazzetta* aggiunge:

Veramente non è giusta l'espressione del nostro corrispondente, che il progetto della fusione delle due Banche sia stato rigettato.

Le conclusioni del Ministero, appoggiate a quelle del Consiglio di Stato, suonano così:

« Appare al Ministero come non sia possibile allo stato attuale prendere in considerazione l'instanza delle Società, se prima non siasi proceduto dagli interessati al compimento delle pubblicazioni necessarie (art. 163, 165 Codice di commercio). L'estratto quindi di esse dovrà essere depositato presso la Cancelleria del Tribunale di commercio di Torino per ivi rimanere pubblicato per tre mesi.

« Altro estratto dovrà essere inserito nel giornale per gli annunzii giudiziarii della Provincia. Spirati i tre mesi, dovranno essere trasmessi al Ministero i certificati della Cancelleria medesima, donde si possa rilevare se vi furono opposizioni. Sarà pure trasmesso al Ministero un deliberato della Commissione liquidatrice della Banca Piemontese, dal quale si possa effettivamente desumere la chiara ed effettiva situazione della Banca stessa per ciò che concerne il collocamento delle 40,000 azioni ad essa riservate nel nuovo capitale della Banca Industriale Subalpina. »

Roma 11.

La Giunta per la riforma elettorale esaminò iersera gli emendamenti agli articoli 1 a 3.

Respinse tutti quelli che proponevano sotto ogni forma il suffragio universale, ed accolse due emendamenti: il primo dell'on. Bortolucci che ammette i ministri del culto all'elettorato; l'altro dell'on. Sonnino Sidney, che lo allarga ai mezzadri, benchè la mezzadria sia pattuita in generi.

(Naz.)

Roma 11.

Ieri Melchiorre presentò alla Commissione generale la relazione sul bilancio definitivo del Ministero di grazia e giustizia, la quale conteneva il seguente periodo:

« In mezzo alle amarezze di dolorosi ricordi e di promesse non mantenute, sorride oggi speranza che l'illustre uomo, che ora regge il dicastero di giustizia, saprà compiere le promesse fatte. »

Laporta, Morana e Grimaldi protestarono contro l'allusione onorifica fatta a Zanardelli; vollero cancellata la parola *illustre*, ed invece della parola *saprà*, vollero che si sostituisse l'al-

tra parola *poss.*. La relazione sarà così modificata. *(Secolo.)*

Roma 11.

L' on. Ferrero, ministro della guerra, intervenne all' adunanza della Giunta per modificazioni alla legge sull' esercito. Espose i criterii dai quali era stata mossa; accettò di modificare la formula della legge e di ridurre l' onorario del comandante generale.

Domani vi sarà altra riunione senza l' intervento dell' on. ministro. *(Naz.)*

Roma 11.

Il ritardo nella pubblicazione dell' opuscolo del generale Mezzacapo, ritardo da me annunziatovi ieri, va ascritto a questo, che, essendo il generale in attività di servizio, egli non può usare certe locuzioni di cui si è servito, delle quali il ministro, cui aveva fatto comunicazione delle bozze, gli ha imposto la soppressione.

Roma 11.

Il 1° dicembre avrà luogo, in via eccezionale, una terza ammissione a un corso speciale pei sotto ufficiali al primo anno della Scuola militare di Modena. *(C. della S.)*

GERMANIA

In Germania i partiti politici non attendono che il mandato del *Reichstag* presente sia scaduto, e neppure che l' ultima sua sessione sia chiusa per iniziare la campagna elettorale; l' apparizione dei programmi da il segnale che i lottatori discendono nell' arena. In questi giorni è stato pubblicato il manifesto dei liberali-nazionali, ch' è oggetto di vivo interesse e di molto commento, e però merita una breve analisi. Esso porta 185 firme di deputati del *Reichstag*, della Dieta di Prussia e delle Diete degli altri Stati confederati, e si può compendiare in una sentenza. — I liberali-nazionali son col principe Bismarck nella politica estera, ma non son con lui nella politica interna, o, almeno, in quella parte che sta più a cuore al cancelliere. Per esempio, respingono assolutamente la Regia del tabacco; avversano il soverchio sviluppo delle imposte indirette, e, quando dichiarano di voler esaminare o giudicare senza passione le proposte del Governo intese a migliorare la condizione degli operai, il Bismarck sa cosa deve aspettarsi da loro. Infatti, nella recente votazione sull' articolo 13 del progetto d' assicurazione per gli operai i liberali-nazionali respinsero, d' accordo col Centro, il sussidio governativo, cioè, quella disposizione per la quale il progetto, agli occhi del cancelliere, aveva un valore. Nelle questioni economiche i membri del partito serbano intera libertà d' apprezzamento e di voto, ma il Bismarck sa per esperienza l' uso che fanno di codesta libertà; senza l' aiuto dei conservatori e degli ultramontani egli non avrebbe ottenuto la riforma della tariffa doganale nel 1879. I liberali-nazionali desiderano la fine della lotta religiosa senza detrimento dei diritti dello Stato, e in ciò son d' accordo col cancelliere, ma è un accordo piuttosto teorico che pratico, poichè ad essi par già che lo Stato si mostri troppo condiscendente verso la Chiesa, massimamente in materie scolastiche. La loro dichiarazione che « combatteranno risolutamente qualunque tentativo di sminuire i diritti costituzionali della rappresentanza popolare » riceve un' istruttiva illustrazione da quel ch'è accaduto nel *Reichstag*, a proposito della condotta del Governo nella quistione di Amburgo. Tra i liberali-nazionali e il Bismarck non c' è accordo nell' interpretazione della costituzione.

Ripetiamo: il Cancelliere può far ancora assegnamento sugli antichi amici come direttore della politica estera di Germania; come legislatore, riformatore, economista, deve ricercare, o accettar l' appoggio d' altri partiti. I giornali conservatori dicono che il manifesto dei liberali-nazionali è una lettera d' addio al principe Bismarck. La definizione è troppo radicale: per il momento i liberali-nazionali si tirano in disparte, ma non è punto improbabile che tornino a lui più tardi, e che s' intendano con lui un' altra volta — se dalla vicina pvova delle elezioni esciranno abbastanza forti per occupare nel nuovo *Reichstag* un posto non inferiore, almeno, a quel che vi occupano ora, e per costituire un partito rispettabile e influente. Diciamo così, perchè non ci sembra che la lotta elettorale s' annunzii favorevole ad essi. Molti segni ci fanno pensare così, e dubitiamo che la fiducia espressa nel manifesto sia veramente sentita da quei medesimi che l' hanno sottoscritto. *(Pers.)*

FRANCIA

Monsieur Frère.

Niente del sig. Frère Orban, presidente del Consiglio dei ministri del Regno del Belgio, che — tra parentesi — un addetto alla Corte d' Austria credette fosse il *frate* confessore della principessa Stefania. Monsieur Frère nel caso nostro è il sig. fratello del sig. Grévy, Presidente della Repubblica francese, per di lui virtù e grazia senatore e governatore dell' Algeria, e capo di tutte le forze di terra e anche di mare addette a quella colonia. Il quale monsieur Frère si è mostrato e continua a mostrarsi della più fenomenale inettitudine alle funzioni ond' è stato investito dalla fiducia del Governo, che credette di fare un gran colpo e guarire tutte le piaghe dell' Algeria sostituendo il sistema civile al sistema militare.

È a questa inettitudine che si attribuisce la nuova alzata di scudi di varie tribù algerine, la quale va prendendo un aspetto sempre più serio e minaccioso. La cosa è talmente palmare, evidente, che gli stessi giornali repubblicani la riconoscono, e il *Gaulois*, che pure è un neofita della Repubblica, e come tale nel suo ardore dovrebbe scusarne tutti gli sbagli, grida più degli altri e prende occasione da una recente Circolare strampalata del « signor fratello » per dargli la baia. Ecco il suo saporito articoletto:

« Il governatore generale dell' Algeria ha, a quanto sembra, sentito dire che gl' indigeni si mostrano turbolenti nel Sud della colonia, e, come di ragione, pensa ai mezzi di prevenire una possibile rivolta.

« Il governatore generale, più governatore che generale, non ha una cieca fede nei capi dell' esercito; le disgrazie del colonnello Innocente l' hanno chiarito sui meriti del comando militare, ed egli pretende soffocare nell'uovo l' insurrezione con procedimenti civili, di cui egli è insieme l' inventore e l' applicatore.

« In primo luogo, il sig. governatore generale si domanda quali possano essere le cagioni determinanti del movimento indigeno.

« La guerra santa? Non vi crede. Gli intrighi tunisini? Insulsaggini! Le predicazioni fanatiche? Bubbole!

« I veri autori dei sollevamenti arabi sono... i droghieri, i chincaglieri, i biadaiuoli.

« Sorvegliamo i droghieri, interroghiamo severamente i chincaglieri, sottomettiamo i biadaiuoli a una sorveglianza rigorosa, e l' ordine rinascerà come per incanto sul territorio africano.

« E il signor governatore generale, tutto glorioso della sua stupenda scoperta, indirizza ai suoi agenti una circolare, di cui ecco il passo più straordinario:

« Fino a oggi la nostra sorveglianza si è quasi « esclusivamente rivolta sugli armaiuoli o spac« ciatori di polvere, e non si è abbastanza ste« sa sui droghieri, chincaglieri, biadaiuoli, ecc.

« Importa al più alto segno che questo sta« to di cose sia modificato.

« Il fondo è l' eterna lotta tra l' elemento civile e l' elemento militare. L' armaiuolo è militare o poco manca; il droghiere è manifestamente civile. Ond' è che il signor Alberto Grévy sviluppa il droghiere a detrimento dell' armaiuolo; lo cresce, l' innalza all' altezza di un pericolo pubblico.

« Per sorvegliare contenere e al bisogno combattere il droghiere, il signor Alberto Grévy è l' uomo necessario, e la sua superiorità su un governatore militare può esser facilmente dimostrata. Egli può tener testa al chincagliere, e se occorre reprimere il badaiuolo. Qual è il generale, magari di divisione, da tanto da imprendere e condurre a buon fine questo cómpito borghese?

« Che Dio tenga nella sua santa guardia il signor Alberto Grévy! La sua fortuna ci costerà, senza dubbio, molti uomini e un po' di denaro, ma la corona spagnuola del Re Giuseppe ci fu di certo assai più onerosa, e il fratello del signor Grevy non può esser trattato meno decentemente di quello che fu il fratello di Napoleone I. »

E intanto Bou-Amena, il marabut, delle cui gesta ci siamo occupati l' altro ieri, continua ad operare al nord-est di Géyville, e sembra aspiri a riprendere la parte rappresentata, una quarantina di anni fa, dall'emiro Abdul-el-Kader. Quella vasta regione arida, coi suoi burroni, i suoi *sciott* o buche paludose, i suoi calori torridi, la scarsità dei pozzi, è abitata da alcune tribù che non hanno mai accettato sinceramente la dominazione francese; quello è dunque un terreno fatto apposta per una guerriglia araba, pronta all' attacco, ancor più pronta a svignarsela, e le quattro colonne incaricate di avvilupparla avranno bisogno di tutta l' attività e vigilanza perchè non abbia da sguisciar loro tra le mani come hanno fatto i Crumiri. Si tratta di impedirle la strada del Tell oranese, le cui terre fertili, un vero paradiso agli occhi di quei figli del deserto sono il loro eterno obbiettivo. E intanto, Geryville, il posto avanzato dell' Algeria, ha le sue comunicazioni col nord tagliate, e la linea telegrafica, buttata sossopra su una gran parte della sua estensione, non potrà essere ristabilita e mantenuta che sotto la protezione di un numero ragguardevole di truppe. Queste insurrezioni periodiche delle tribù algerine sono state, sono e saranno sempre un arduo intoppo all' avanzarsi dei Francesi nell' interno dell' Africa scopo cui agogna da un pezzo il Governo della Repubblica. *(Corr. della sera.)*

INGHILTERRA

Prima di aggiornarsi per le ferie di Pentecoste, la Camera dei Comuni inglesi approvò le misure del potere esecutivo in Irlanda, respingendo, con 108 voti di maggioranza, una mozione di biasimo dei Mac-Carthy. La discussione che precedette quel voto fu rimarchevole per l' inusitato cinismo mostrato dagli *home-rulers* irlandesi. Il Parnell eccitò realmente i suoi compatrioti alla guerra civile, cosicchè il marchese di Hartington si levò, indignato, a protestare contro la condotta del deputato di Cork. « Una grave responsabilità, esclamò il segretario di Stato per l' India, ricade su quelli che, avendo il potere d' irritare o calmare le passioni del popolo, ne usano per provocar la resistenza alla legge! » Lord Hartington dichiarò, poi, che il Governo ha un grave e doloroso dovere da compiere in Irlanda, e lo compierà, poichè non intende rassegnare nelle mani della *Land-League* o dell' Arcivescovo di Cashel le facoltà ordinarie e straordinarie, ond' è investito per decreto del Parlamento. *(Pers.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 giugno.

Ferrovie venete. — Un articolo del giornale il *Tempo* di ieri sera, colle sue erronee indicazioni dà un barlume di luce sulla votazione ostile a Ven zia fatta ier l' altro in casa Alvisopoli, mostrando come taluno dei consiglieri provinciali, colà convenuti, se non fors' anco la parte maggiore di essi, siano stati indotti in un deplorevole errore, per renderli più arrendevoli ai concetti fatali della minoranza della Commissione.

Infatti, il *Tempo* non si perita di affermare che la maggioranza della Commissione ferroviaria provinciale, quella contro cui fu ordita la congiura, vuole che « il Consiglio sospenda affatto la costru« zione della linea pontebbana per aspet« tare che si maturino gli studii del fa« moso ponte. »

Con siffatti invenzioni *non prelibate* sarebbero state raggirate le menti di alcuni dei consiglieri provinciali colà convenuti, taluno dei quali si mostrò altamente meravigliato allorquando udì quali fossero invece le proposte della maggioranza della Commissione.

Noi crediamo che per domani la maggioranza della Commissione abbia convocato tutti i consiglieri provinciali per esporre loro le sue proposte ed udirne il parere, e li abbia convocati tutti, e non già, con spirito partigiano, soltanto una parte. È quindi sperabile che possa essere sventata la trama ordita, e che quei consiglieri, i quali hanno promessa la loro adesione ai concetti ostili a Venezia, in base a fallaci informazioni, sieno per recederne allorquando conosceranno la verità e si accorgeranno d' essere stati ingannati in quel punto precisamente che li indusse a impegnare preventivamente il loro voto.

Percorrendo i nomi di quei ventidue consiglieri, che hanno dimostrata tanta ostilità per Venezia, se ne riscontrano alcuni, dai quali nessuno si sarebbe aspettato siffatto contegno e che devono quindi essere stati illusi od ingannati. Vedremo adunque quale contegno assumeranno quando verranno a conoscere la verità!!

Congresso geografico. — Ricordiamo che, col giorno 15 andante mese, spira il termine utile per la notifica da parte degli Espositori delle opere che intendono spedire all' Esposizione d' arte antica e moderna e d'arte applicata alle industrie che avrà luogo fra di noi nel settembre p. v. all' epoca del III.° Congresso geografico internazionale, e lo facciamo allo scopo che tutti gli artisti, i quali sono finora in ritardo con la notifica medesima, non abbiano a vedere respinta la loro domanda.

— Leggiamo nella *Venezia*:

Ieri ebbe luogo la prima adunanza, a cui convennero tutti i rappresentanti esteri — per la definitiva distribuzione dei locali, avendo dovuto la prima distribuzione subire qualche modificazione.

Tutti i rappresentanti furono sodisfatissimi della squisita gentilezza con cui tanto gli addetti al Palazzo Reale, come il Comitato locale, si prestarono per andare incontro a tutte le difficoltà, che furono presto appianate pel pronto concorso di Casa Reale che aggiunse altre sale a quelle prima destinate per sopperire a tutti i bisogni del Congresso.

— La *Lombardia* ha il seguente dispaccio:

Parigi 11. — L' esposizione francese al Congresso geografico di Venezia è in via di preparazione; tutti i Ministeri vi prenderanno parte; una riunione dei delegati delle diverse amministrazioni avrà luogo prossimamente per stabilirne le ultime disposizioni.

La lega della luce. — Leggesi nel *Pungolo*:

I fabbricanti di fiammiferi di tutta Italia, che mandano i loro prodotti per tutta Europa e anche in America, hanno fatto una lega che riuscirà di sommo vantaggio al commercio italiano.

Per iniziativa del Baschiera di Venezia hanno stabilito di fare di tutte le fabbriche un deposito unico a Milano. Le commissioni tanto dell' interno che dell' estero verranno dirette tutte su questa piazza, dove esse verranno eseguite, ripartite in proporzione della produzione su ciascuna fabbrica.

È un esempio di solidarietà che vorremmo vedere imitato da molte delle nostre industrie, che, ripartite e frazionate in mille modi, non hanno nè i mezzi, nè la possibilità di farsi conoscere e di farsi accettare.

E questo esempio dovrebb' essere imitato principalmente dai fabbricatori di stoffe di seta di Como, i quali, invece di aiutarsi scambievolmente, si fanno la guerra l' un l' altro; così ciascun fabbricatore potrebbe con miglior successo dedicarsi alla produzione di quella stoffa, nella quale meglio riesce, mentre ora, per supplire a tutte le esigenze del commercio, sono costretti ed occuparsi tutti di ogni ramo della fabbricazione.

E sarebbe bene che si approfittasse dell' Esposizione per combinare a questo proposito delle leghe di solidarietà, che sono quelle che hanno formato la forza delle fabbriche francesi ed inglesi.

I vaporetti francesi. — Ieri il vaporetto *Regina Margherita* partendo dal palazzo della Prefettura, e non da quello municipale come disse il *Tempo*, fece una gita di prova sul Canal Grande, non attirandosi, com' era a prevedersi le benedizioni dei gondolieri e dei battellanti. A questa prova intervenne anche il Sindaco, quale membro della numerosa Commissione governativa destinata a controllare le modalità della concessione, sebbene in siffatta concessione il Municipio non c' entri per niente, essendo l' argomento di esclusiva competenza governativa, tanto per ciò che riflette il Canal Grande, ed il Canale di S. Marco, quanto maggiormente ancora per ciò che riguarda la laguna.

Al Municipio spetta una ingerenza nell' argomento unicamente per tutelare i riguardi del libero transito, e noi confidiamo ch'esso saprà provvedere da un canto perchè questa rapida navigazione non importi alcun pericolo per chi passa traghetto o va in gondola sul Canale, e dall' altro perchè i gondolieri e battellanti, credendosi danneggiati dalla novella speculazione, non vi oppongano indebiti ostacoli.

Funerali. — Stamane, in Santa Maria Formosa, avevano luogo i funerali della signora Maria Fassetta Moschini, ottima donna, la quale ha lasciati nel dolore i figli ed i congiunti. Tra i figli vi è il signor Giovanni Moschini, direttore della Banca del Popolo.

La cerimonia è riescita molto decorosa; attorno alla bara ardevano circa cento torcie; vi fu messa di *Requiem* con musica, strumenti e voci. Il corteo funebre era seguito da molti amici, e vi erano in larga copia i fiori portati da fanciulle.

Fu una dimostrazione di affetto che deve aver fatto molto bene al cuore affettuoso dei figli e degli altri congiunti della compianta donna.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 13 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *La forza del destino*. — 4. Cottino. Mazurka *Lina*. — 5. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia*. — 6. Mantelli. Polka *La Giocosa* — 7. Wagner. Pot-pourri *Cola da Rienzi*. — 8. Marenco. Galop (quadro 3.°) nel ballo *Sieba*.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 giugno 1881.

Gatti Vincenzo, caffettiere, negoziante di colori e possidente, con Del Pio Luogo chiamata anche Dalla Venezia Anna Maria, già cameriera.

Zennaro Angelo, pescivendolo, con Bellotto Rosa, già domestica.

De Cassan Natale, facchino, con Venosta Elena, operaia.

Marangoni Gregorio, acconciapelli lavorante, con Stefanutti Giovanna chiamata anche Anna, sigaraia.

Romanatti Francesco detto Moro, marinaio, con Patalossi Giovanna, cucitrice.

Zanon detto Della Bianca Ignazio, venditore di combustibili, con Costantini Maria chiamata Adelaide, lavoratrice di passamanterie.

Bullettino dell'11 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Vorano Giovanni, agente di negozio con Radi Carolina, già sarta, celibi.

2. Baroni detto Susan Lorenzo, agente privato, con Ravagnan Caterina, sarta, celibi.

3. Cerbara Ludovico, orefice, con Cardini Erminia, sarta, celibi.

4. Ellena Carlo chiamato Candido, inserviente postale, con Zanetti Angela, casalinga, celibi.

5. Zanovello Antonio, villico, con Suine Anna sarta, celibi.

6. Astori Melchiore Bartolomeo, bastaso, con Dogà Giuseppina Amalia, domestica, nubile, celebrato in Mestre il 9 giugno corr.

DECESSI: 1. Goi Brinis Maddalena, di anni 92, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Veronese Giovanna, di anni 74, nubile, ricoverata, id. — 3. Andreose Rosa, di anni 67, nubile, domestica, id. — 4. Bozza Celante Teresa, di anni 64, vedova, domestica, id. — 5. Teardo Canziani Elisabetta, di anni 25, coniugata, sigaraia, id. — 6. Zane Maria, di anni 19, nubile, sarta, di Burano.

7. Patuzzi Luigi, di anni 54, coniugato, contadino, di Isola della Scala. — 8. Tonon Giuseppe, di anni 53, coniugato, villico, di Sacile. — 9. Rizzo Luigi, di anni 43, coniugato, facchino, di Aviano. — 10. Gottoli Gio. Batt. di anni 32, celibe, brigadiere dei RR. carabinieri, di Fumane.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Arba.

Bullettino bibliografico.

Macchiette dell' emigrazione veneziana dopo Villafranca, 1859-1866. — Lodi, tipografia G. Dell' Avo, 1880.

Sono macchiette gettate giù alla brava, con brio e disinvoltura. Quegli che le disegna così spiritosamente è ispirato dal più vivo sentimento patriotico.

Di Vincenzo Gioberti, riformatore politico e ministro, colle sue lettere inedite a Pietro Riberi e Giovanni Baracco, per Domenico Berti, deputato al Parlamento. — Firenze, Barbera, 1881.

Alle lettere inedite che hanno un interesse storico, è premesso uno studio di Domenico Berti, che considera l' illustre filosofo, come dice il titolo del libro, da un punto di vista parziale, cioè da quello di riformatore politico e ministro. È il lato meno interessante, perchè nel campo dell' azione Vincenzo Gioberti fu certo men grande di quello che fosse nel campo del pensiero come filosofo precursore del movimento italiano. L' autore ha dovuto pur delineare la fisonomia di questo grande Italiano, ma il suo studio era naturalmente circoscritto, e forse non aggiungerà nulla alla fama dell' illustre pubblicista, che è testè divenuto ministro dell' agricoltura e commercio.

Liriche moderne, raccolte da Raffaele Barbiera, con uno studio dello stesso sulla lirica italiana moderna. — Milano, Giuseppe Ottino edit., 1880.

Contiene versi di 104 poeti lirici moderni, comincia con Tommaseo e finisce con Giannina Milli, passando per tutti o quasi tutti coloro che hanno scritto versi italiani in questo secolo, compreso il raccoglitore.

Vita intima, bozzetti di Cordelia. — Milano, fratelli Treves edit., 1881.

È un altro libro di questa simpatica scrittrice che mira a formare il cuore e la mente delle sue giovani compatriote.

Autobiografia di Paolo Gorini. — Roma, Dozzi, Perelli e Levi edit., maggio 1881.

Il Re, studio di Desiderato Chiaves. — Torino, Ermanno Loescher, 1881.

Cromi, versi di Ettore Novelli. — Roma, tip. del Senato, 1881.

Astronomia naturale. Sistema solare irradiante sulla luce zodiacale o luce solare riflessa dall' acqua e dubbii, di Vincenzo Bonatti. — Monselice, tip. Longo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 giugno

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

La Commissione per la riforma elettorale, a parità di voti, cioè cinque contro cinque, respinse la proposta del Governo per la seconda classe elementare.

L' incidente d' oggi alla Camera tra Morana e Zanardelli, e il voto della Commissione elettorale produssero viva impressione nei circoli parlamentari.

Votarono contro il Governo gli onorevoli Correnti, Genala, Minghetti, Di Rudinì e Chimirri.

Si ritiene probabile il voto per lunedì: occorre quindi sollecitare i deputati di Destra a venire a Roma.

Ecco l' incidente al quale qui si allude:

Morana parla per fatto personale. *(Attenzione.)*

Durante il discorso dell' on. Zanardelli, avendolo io interrotto circa il censo di 20 lire, che mi sembra troppo elevato, egli mi rispose, aggredendomi: « S' intende, perchè lei era d'accordo coll' on. Sella! » Io non mi aspettava un tale attacco da lui, prima perchè non credevo che potesse lanciare la prima pietra, e poi perchè da quel banco, volendo governare altri, bisogna avere la calma di governare sè stessi. *(Approvazione a Destra e al Centro.)*

Non nego essersi trattato di un accordo coll' on. Sella sur un programma di libertà e di progresso... *(Interruzioni e rumori a Sinistra)*; sì, programma di libertà e di progresso, poichè credo che questi vi siano anche fuori della chiesa dell' on. Zanardelli e suoi amici: libertà e progresso, accompagnati dalla devozione alla patria, alle istituzioni e alla Dinastia. *(Rumori all' estrema Sinistra.)* Quel programma io volli mantenerlo intero; vedremo se il Ministero saprà restargli fedele, almeno nelle parti essenziali, cominciando dalla riforma elettorale. *(Movimenti e mormorio).* Io resterò qui, dove venni a combattere le lotte parlamentari dopo quelle dell' indipendenza, non illustre personaggio, ma umile gregario, seguendo le idee, non gli uomini. *(Bravo! Bene! voci dai banchi; bisbiglio a Sinistra.)*

Zanardelli. (Attenzione.) Si sorprende della interpretazione data dall' onor. Morana alle sue parole: forse la coscienza gli rimprovera qualcosa *(Movimenti)*. Se l' on. Morana crede che si possa adempiere un programma di libertà e progresso in compagnia dell' on. Sella, anzichè cogli antichi compagni, lo faccia pure. *(Ilarità; approvazione a Sinistra.)*

Morana replica circa il censo, mostrando essere evidentissimo ch' è più liberale quello di 10 che di 20 lire. La coscienza, soggiunse, lo conforta a proseguire nella sua via, potendola compiere onestamente fuori della chiesa, a cui è legato l' on. Zanardelli. *(Movimenti varii.)*

L' incidente è esaurito. *(Conversazioni animate.)*

Il corrispondente del *Pungolo* scrive dopo il discorso di Zanardelli:

Dopo ciò, occupatevi se ve ne basta l' animo, di quarta o di seconda elementare: di separazione o di rigetto dello scrutinio di lista. Altra più grave, più alta, più generale e più decisiva questione insorge: trattasi di determinare se lo Stato deve esser retto dall' estrema Sinistra; mentre nella Camera cotesta frazione rappresenta un' infima maggioranza, e mentre il paese nella sua enorme maggioranza ne rifugge: trattasi di stabilire, se la riforma elettorale, deve servire nel Parlamento italiano ad assicurare oggi a parole, domani in fatto, il trionfo di quella fazione, che l' Italia giudica incompatibile colla propria esistenza.

Questa è la situazione vera nella Camera e nel Paese, dopo il discorso dell'on. Zanardelli.

Scrivono da Roma alla *Nazione* in data dell' 11:

Mi confermo nella idea espressavi ieri sera, che continuando di questo passo la discussione sui primi tre articoli della riforma elettorale, non solamente si riapre la discussione generale ma si corre il rischio di arrivare all' ultima decade del mese senza aver nulla concluso.

Troviamo nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali parlano di trattative che sarebbero in corso fra il Governo britannico ed il Governo italiano relativamente alla baia di Assab ed a Tripoli. Ci viene assicurato che queste voci non hanno fondamento.

Mandano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

L' on. Mancini ha fatto domenica una lunghissima visita all' ambasciatore d' Austria a Roma. Ha tenuto specialmente a dimostrargli come le sue teorie sul principio di nazionalità possano avere una pratica applicazione, senza offesa d'alcuna Potenza amica, conciliandosi con altri principii e con altre ragioni di pacifica coesistenza internazionale. In questi ultimi giorni i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria si sono molto migliorati, e pare si tratti di una decisa alleanza italo-austro germanica, com' era statata altre volte vagheggiata e proposta dal principe di Bismarck.

L' *Opinione* fa rilevare che lo sforzo che il signor Gambetta sta facendo per afferrare la dittatura, risponde all' indole della Francia, ma dovrebbe pur esser un grande e salutare avvertimento per coloro, i quali hanno una grande fiducia nella propaganda delle istituzioni repubblicane francesi fuor dei confini di quella nazione. Non v' è Stato monarchico in Europa che non preferisca un' antica, leale e liberale dinastia al Governo personale di un uomo, che, qualunque sia il suo merito, non porge alcun pegno di stabilità. L' esempio della Francia c' insegna pure che le repubbliche democratiche sono una pianta esotica nelle nazioni di razza latina, mentre in queste, come, vediamo in Italia, le monarchie a base democratica fanno ottima prova. Su queste verità piacerebbe all' *Opinione* che meditassero imparzialmente i pochi repubblicani che abbiamo nel nostro paese.

Noi, conclude l'*Opinione*, desiderimo la pace con tutti i nostri vicini e apprezziamo sovrattutto i vantaggi delle buone relazioni colla Francia; dobbiamo però persuaderci di una grande verità, ed è, che quanto meno saremo deboli, tanto più ci sarà facile di tutelare la nostra dignità, senza pericolo di conflitti, ch' è interesse comune di evitare.

L' opuscolo del gen. Mezzacapo.

Scrivono da Roma 11 giugno alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera il *Bersagliere* annunziò che l' opuscolo di Mezzacapo che doveva pubblicarsi il 10 sarà pubblicato per il 16. Il motivo del ritardo fu che il Mancini e il Depretis espressero il desiderio di vederne le bozze prima della pubblicazione; e vedutele, suggerirono all' autore delle correzioni e delle modificazioni le quali il Mezzacapo dovette accettare.

Sembra eziandio che il ministro della guerra generale Ferrero abbia fatto alcune osservazioni all' autore dell' opuscolo in discorso sulla sua qualità di *generale in servizio attivo*; e in conseguenza di ciò, sugli affissi alle cantonate ove era indicata la qualità di *Comandante il VII Corpo d' armata*, fu applicata una striscia di carta portante la distinzione: *senatore del Regno*.

Quando vi scrissi esprimendo *il dubbio* sulla pubblicazione dell' opuscolo, sembrava che l' autore stesso avesse già qualche dubbio che questa gli fosse accordata.

Fusione di banche torinesi.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 12:

Paiono appianate le difficoltà prima insorte per la fusione delle Banche *Piemontese* e *Subalpina*, e questa sarebbe accordata appena adempiute alcune formalità richieste dal Ministero.

Il decreto non tarderebbe molto ad esser firmato.

Brighe d' un brigadiere.

Il *Corriere della Sera* ha il seguente articolo:

Beati quelli che non hanno bisogno del pane del Governo, nè di ricevere gli ordini!

Le occasioni per andare fuori con la testa rotta, anche facendo il proprio dovere, sono sempre lì pronte.

Una nuvoletta di interpellarza parlamentare che si presenti sull' orizzonte della estrema Sinistra, vale, per esempio, assai più che le evidenti ragioni della giustizia.

Specialmente se al potere ci sono degli uomini come Depretis, pei quali il Parlamento è un eterno circo, dove non si fanno che giuochi di equilibrismo.

***

A Genova, uno dei protoquamquam del repubblicanismo, è il signor Gattorno, del quale i lettori nostri hanno sentito molto parlare all' epoca della venuta qui di Garibaldi.

Ora avvenne, nei passati giorni, che la giustizia avesse bisogno di sapere qualche cosa da una domestica del Gattorno, qualche cosa che i giornali radicali qualificarono di spionaggio a carico del Gattorno stesso.

Fatto è che un brigadiere dei carabinieri — certo Caputo — fu incaricato di recarsi a parlare con la detta domestica.

Povero brigadiere! Tu hai nome Caputo; e se è vero che i brigadieri dei carabinieri sieno della gente furba, fin da quell' attimo in cui ti venne dato ordine, potevi ben aspettarti che, comunque si passassero le cose, tu saresti capitato male.

Infatti, egli andò. E non avendo trovato la domestica, bensì il padrone; e avendo questi replicato alla domanda del carabiniere, che egli — padrone — era, prima ancora che fosse fatta l'inchiesta alla domestica, in diritto di sapere ogni cosa, — nè seguì un diverbio, un alterco.

I giornali radicali dissero che tutto era provenuto dal fare provocante del carabiniere, mentre il signor Gattorno era stato buono e mansueto come un agnello.

Toccò al tribunale, dinanzi al quale fu portata la cosa, il decidere.

E il tribunale, decise — come i nostri lettori sanno — che Gattorno fosse condannato a cento lire di multa. Il pubblico Ministero aveva chiesto 25 giorni di carcere.

***

Fu fortuna, o brigadiere Caputo, che il tribunale, memore di quello di cui bisogna essere memori, fosse più mite del rappresentante della legge. Altrimenti saresti andato ancora peggio di quel che andasti.

Ecco, secondo narra il *Corriere Mercantile* giunto stamane, a cosa si *limitarono* i guai del carabiniere:

« Ci perviene notizia che, d'ordine del ministro dell' interno, al brigadiere Caputo dei reali carabinieri sia stata inflitta la sospensione di sei mesi ed il trasloco a Cagliari.

« Com' è noto, il brigadiere Caputo è quello stesso che arrestò il signor Federico Gattorno e provocò contro di lui processo per oltraggio alla forza pubblica. Com' è pure noto, gli onorevoli Bovio e Cavallotti, avevano su ciò mosse interrogazioni all' on. Depretis. »

L' eccellente Depretis, bisogna dire, che aggiusta tutto, accomoda tutto, mette tutto in tacere, con un' abilità, un tatto, un senso morale edificanti.

Una parolina all' estrema Sinistra, un' altra al ministro della guerra, una terza al Prefetto di Genova, — là, là e la, il giuoco è fatto.

E se il carabiniere Caputo ha delle ragioni da far valere, potrà sfogarsi a raccontarle ai suoi vicini di casa.

* * *

Noi non abbiamo una ragione al modo per schierarci piuttosto dalla parte del signor Caputo che da un' altra. Noi impensierisce la costanza del verificarsi dello stesso fatto: che gl' impiegati incaricati, in certi casi, di fare il loro dovere sono inevitabilmente — come il marito di Betsabea — votati al malanno.

Perchè, oltre le leggi da far rispettare, vi sono in Italia notoriamente de' privilegii personali a cui fare di cappello; e mentre ai poveri funzionarii si parla delle prime, si tace completamente dei secondi, salvo poi farne loro sentire il peso quando occorre.

Io che scrivo, posto nei panni del povero Caputo, mi sarei sentito l' animo più tranquillo se mi fosse stato dato l' incarico di andar ad arrestare il generale Medici e il comm. Visone, che sono della casa di Re Umberto, di quello che se mi avessero mandato dalla domestica del signor Gattorno. Lo dico sul maggior serio del mondo.

Delle due Corti, preferisco quella sabauda perchè sono nato coll' odio dei previlegii; — e la seconda Corte, quella che parrebbe dovesse essere l' inferiore, ne ha infinitamente più della prima.

La conclusione è che se le notizie del *Corriere Mercantile* sono esatte, tutto è andato com' era da aspettarsi.

E i funzionarii pubblici hanno un fatto di più da cui prendere norma.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 11:

Dicesi che dal centro sarà fatta al ministro dell' interno un' interrogazione a proposito della punizione inflitta al brigadiere dei carabinieri, Caputo, reo di avere arrestato a Genova il repubblicano Gattorno, malgrado la condanna del Gattorno stesso, pronunziata dal Tribunale di quella città. Parlasi anche di ufficii fatti dal Ministero presso la Corte d' appello, presso la quale è ricorso il Gattorno.

TELEGRAMMI.

Roma 11.

La Commissione per l' abolizione del corso forzoso s' è adunata oggi, e finirà domattina l'esame del regolamento, onde riferire poscia in Commissione plenaria. Approvò il regolamento meno poche eccezioni, e stabilì il 30 giugno per la cessazione del consorzio delle Banche. *(Lomb.)*

Parigi 10.

Oggi furono riprese a Parigi le conferenze tra i delegati inglesi e Francesi per la stipulazione del nuovo trattato di commercio. L' accordo è quasi stabilito rispetto ai metalli e ai prodotti chimici, ma si prevedono gravissimi ostacoli riguardo ai dazii dei filati e dei tessuti. I negoziati con l' Italia comincieranno più tardi. *(Sole.)*

Parigi 11.

È molto commentato un articolo di Ranc, amico intimo di Gambetta, pubblicato nel *Voltaire*, foglio opportunista. Ranc accusa Grevy di aver esercitato un' influenza occulta sul Senato per far respingere lo scrutinio di lista. *(G. P.)*

Londra 11.

Gli autori dell' attentato contro il Palazzo del Municipio di Liverpool, avvenuto ieri mattina, sono due Irlandesi che furono arrestati subito dopo l' esplosione.

Vennero loro trovati indosso degli scritti comprovanti l' esistenza d' una vasta cospirazione.

Furono sorpresi mentre stavano approntando il sacco che conteneva il tubo della dinamite.

L' esplosione fu formidabile e produsse molti guasti. *(Indipend.)*

Londra 11.

(Camera dei comuni.) — *Dilke*, rispondendo all' interpellanza Bartlett, dice, che, giusta comunicazioni dell' incaricato d' affari a Pietroburgo, questi non sarebbe esattamente informato sui confini del territorio dei turcomanni Teke e dell' Oasi di Teke annessi alla Russia, come nemmeno se quel territorio verrà colonizzato. Un turcomanno da Merv accompagna una deputazione di turcomanni Teke che si reca a Pietroburgo, apparentemente per visitare la capitale e riferire su quanto vide. Il Governo non sa che sieno in corso trattative per assicurare la sottomissione dei turcomanni di Merv. *(Corr. Bur.)*

Londra 11.

Il Governo irlandese vietò parecchi *meeting* agrarii ch' erano stati annunziati.

Fowler sviluppa la sua proposta, oppugnando la legge sulla facoltà di possessori di fondi di disporre di essi per testamento, insistendo sulla libertà di acquisto e vendita.

Gladstone condivide l' opinione di Fowler come privato; quale ministro però non esprime alcuna opinione, perchè la questione non è ancora praticamente matura. Zlauet dice che la proposta non è ostile ai possessori di fondi, dacchè la più grande libertà nel disporre dei possessi fondiarii è più vantaggiosa per essi e non più dannosa della legge attuale; nulla poter rialzar più la forza morale dell' aristocrazia e del paese di un grande cambiamento fondamentale nella legge. L' oratore consiglia però Fowler a ritirare la sua proposta. Non essendo la Camera in numero sufficiente per deliberare, venne chiusa la seduta. *(Corr. Bur.)*

Pietroburgo 10.

Si annunzia da Odessa in data 9 corrente: « Presso il porto di Batum un bastimento corsaro attaccò un bastimento mercantile fece fuoco sul medesimo e lo saccheggiò. Parecchi marinai furono feriti ed uccisi. I corsari riuscirono a fuggire. In Odessa vi è il progetto d' istituire un apposito porto di quarantina per le provenienze orientali. » *(T. Z.)*

Roma 12.

L' *Opinione*, in un suo articolo di oggi, attacca violentemente lo Zanardelli, qualificando come una provocazione il suo incidente avuto, nella seduta di ieri, con l' onor. Morana. *(G. P.)*

Roma 12.

La Commissione per la creazione dei comandanti generali si è adunata coll' intervento del ministro Ferrero, e deliberò che il nuovo grado si chiamerà « generale comandante di corpo d' armata. »

Però ne vuole ridotto lo stipendio proposto di 14 mila lire.

Qualora il ministro insistesse sul privilegio che questi generali non possano collocarsi in riposo, la Commissione vi si rifiuterà ed, in tal caso, è probabile il naufragio dell' intera legge. *(Pungolo.)*

Roma 12.

La sotto-Commissione per l' abolizione del corso forzoso ha approvato il regolamento, previe poche modificazioni; ha deliberato che il Consorzio delle Banche cessi col 30 giugno corrente, e debba consegnare subito l' officina dei biglietti, privandola del diritto di terminare l' emissione dei biglietti di scorta. Il Consiglio stesso dovrà inoltre provvedere alla classifica ed al bruciamento di 60,000 biglietti ritirati, ed il ricavo del prestito metallico non potrà essere destinato nemmeno temporaneamente ad usi e servizii diversi da quelli stabiliti per legge. *(Secolo.)*

Roma 12.

Stamane si firma una parte dei decreti di nomina dei nuovi senatori. Non vi saranno compresi i deputati, la cui nomina è già decisa, ma fu rinviata a dopo la votazione della riforma elettorale.

Corre voce quindi che le infornate saranno due, a breve intervallo l' una dall' altra.

La prima comprenderebbe Bertolè, Allievi, Musolino, Trocchi, una ventina circa di non deputati. La seconda salirebbe ad una quindicina, comprendendo i deputati Morini, Giacomelli, Massa ed altri. *(Secolo.)*

Parigi 12.

Si crede generalmente che la mozione di anticipare le elezioni sarà abbandonata. L' opinione pubblica è contraria ad essa, o per lo meno indifferente.

Vien fortemente criticato un lungo articolo di Ranc nel *Voltaire*, contrario a Grevy. *(Secolo.)*

Atene 12.

Fu fatta proposta alle Potenze di affidare all'Austria la sorveglianza su tutte le Stazioni ferroviarie da Mitrovizza fino a Salonicco. Questa proposta sarebbe appoggiata da Bismarck. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 12. — Stamane il Re ha firmato i Decreti di nomina di Simonelli a segretario generali dell' agricoltura, e Del Giudice a segretario dei lavori pubblici.

Roma 13. — Il *Popolo Romano* dice che dai resoconti pervenuti al ministro delle finanze sulle riscossioni a tutto maggio risulta l'aumento di parecchi cespiti. Riassumendo, vi ha aumento nei primi cinque mesi del 1881 in confronto dei primi cinque mesi del 1880 di 28 milioni.

Berlino 12. — L' Imperatore è partito per Ems. Il *Reichstag* approvò i trattati di commercio coll' Austria, colla Svizzera e col Belgio.

Parigi 12. — Sembra che l' idea di anticipare le elezioni perda terreno.

Parigi 12. — Si ha da Tunisi 11: Il Bei consegnò solennemente a Roustan la decorazione del *Kaid*. La missione tunisina partirà domani per Parigi. Roustan comunicò ai rappresentanti delle Potenze l' incarico avuto dal Bei di mantenere le relazioni col loro Governo. Il console di Germania rispose subito affermativamente senza riserve; alcuni altri consoli congratularonsi con Roustan, ma dissero che risponderanno soltanto dopo le istruzioni dei loro Governi. Credesi che il console italiano non abbia ancora risposto, e abbia chiesto un congedo di tre mesi.

Bucarest 12. — Dopo vive istanze della maggioranza parlamentare, Giovanni Bratiano consente a ritirare la dimissione da senatore e restare alla testa del partito liberale.

Costantinopoli 12. — Un iradè autorizza la elezione del Patriarca armeno cattolico in luogo di Hassun. È probabile che si elegga Azarian.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 12, *ore* 4 15 *p*.

Calcolossi che anche se si fossero trovati presenti i membri assenti della Commissione della riforma elettorale, l' emendamento ministeriale, riducente la capacità all' istruzione obbligatoria, sarebbe stato egualmente respinto. I ministeriali sono allarmatissimi, telegrafano onde chiamare gli amici.

Furono sottoposti al Re i Decreti che nominano: Simonelli segretario del Ministero dell' agricoltura e Delgiudice segretario del Ministero dei lavori pubblici.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Banchetto degli espositori.

Milano 13, *ore* 9 *ant.*

Al banchetto degli espositori v' erano trecento coperti. Pietro Bussolin, uno dei promotori lesse un applauditissimo discorso.

Il Prefetto, il Sindaco, e Maccia brindarono in onore dell' indipendenza industriale nazionale.

Salviati offrì al Sindaco un ricco bicchiere in nome di Venezia.

Corse d' ieri.

Milano 13, *ore* 9 *ant.*

Alle corse ippiche di ieri egual folla dell' altro giorno.

Il premio reale fu vinto dal *Genariello*, di Larderel.

Il premio industria da *King*, di Morgan di Londra.

Il premio patronesse da *Harriet*, di Pugi.

Corsa di riproduttori: Il premio di lire settemila fu vinto da *Sensation* di Tommaso Lamarmora principe di Masserano.

Altri spettacoli.

Milano 13, *ore* 9 *ant.*

Riuscitissimi gli spettacoli fantastici all' Arena illuminata da Ottino.

Giovedì corse di biroccini.

Alla sera illuminazione elettrica della Galleria.

FATTI DIVERSI

Varo del « Flavio Gioia ». — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Napoli 12. — La Regina e il Principino imbarcaronsi per Castellamare per assistere al varo del *Flavio Gioia*.

Roma 12. — Il ministro della marina è partito per Castellamare, per assistere al varo del *Flavio Gioia*; tornerà domani.

Castellamare 12. — Il varo del *Flavio Gioia* riuscì splendidamente. Vi assistevano la Regina e il Principino, ricevuti al cantiere da tutte le autorità della Provincia, dal Vescovo di Castellamare. Gli augusti personaggi ripartirono per Napoli, salutati dalle artiglierie della squadra, come all' arrivo.

Onore a un italiano. — Leggiamo nell'*Opinione*:

Sappiamo che all' Esposizione universale di Melbourne, un progetto di Ospedale per malattie epidemiche e contagiose, dell' ingegnere, deputato al Parlamento italiano, onor. Romanin-Jacur (già premiato alle Esposizioni di Bruselles e di Parigi) ottenne il primo premio della classe.

I giornali che si pubblicano colà si occupano con molti particolari di questo lavoro e lo lodano assai.

Uno scandalo a Palermo. — Leggiamo nello *Statuto* dell' 8 corr:

Oggi nel Liceo V. E. è avvenuto un fatto che non sapremmo abbastanza deplorare.

Il prof. di storia, sig. Crivellucci, aveva rimproverato un allievo (il figlio del principe Rivarola) per la indifferenza che mostrava a non iscusarsi dell' assenza del giorno precedente. Il giovine, anzichè scusarsi, rispose con insolenze all' indirizzo del professore, perlochè questi lo invitò ad uscir fuori.

Il giovane, invece di riparare al malfatto, andò a raccontare al padre il preteso sfregio ricevuto, e questi, unitosi al figlio e ad altri due suoi amici, armati di bastone, si recò al Liceo, e, aspettando il prof. Crivellucci all' uscita della classe, pensò aggredirlo alla presenza del preside, di professori e della scolaresca.

La gioventù indignata reagì energicamente, e sarebbe finita male per gli aggressori, se agenti della forza pubblica non li avessero tratti opportunamente in arresto.

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Crema 11. — Il mercato d' oggi fu di poca importanza, tanto per la scarsità di merce, che per mancanza di compratori. Sono stati venduti:

		Mass.	Min.	Medio
Giapponesi chilogr.	767	L. 3 05	2 60	2 80
Gialli »	167	» 3 85	3 30	3 60

Parma 11. — Quantità venduta, chilogrammi 2203.

Gialli	L. 3 10 a 4 65
Giapponesi	» 2 55 » 3 90
Mezze	» 1 50 » 2 40
Scarti	» 1 40 » 1 85

Prezzo adeguato, L. 3,8833.

Mantova 10. — Quantità pesata, chilogrammi 1673,800. Somma ricavata L. 4367,79. — Totale a tutt' oggi, chilogrammi 4869,400 col ricavo di L. 13,129,30.

	Quant. Chil.	Mass. L.	Min. L.	Media L.	Adeq. L.
Nostrani	438.200	4.15	3.—	3.621	3.654
Giapp. ann.	723.100	3.05	2.40	2.763	2.828
» poliv.	77.000	1.90	1.50	1.622	1.598
Scarti	415.500	1.75	0.60	1.410	1.263

La fillossera. — Telegrafano da Roma 10 al *Sole*:

D' accordo col Governo francese furono adottati dei provvedimenti preventivi per impedire l' entrata dei prodotti, che possono più facilmente servire di veicolo alla fillossera.

È smentita assolutamente la notizia, che si sia scoperta la fillossera nelle isole dell' Arcipelago toscano.

Neve. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Ieri e ier l' altro le alte cime che coronano il Lago di Como, ed anche il Pian d' Erba furono visitate dalla neve. E neve e grandine si ebbe sul Monte Baldo e in gran parte dell' alto Veronese e Vicentino.

Mostro precoce. — Il *Secolo* ha da Torino 10 giugno:

Nello stabilimento industriale Gilardini, un garzoncello appena dodicenne per vendetta fece bere dell' acido muriatico ad un suo compagno di undici anni, sapendo di avvelenarlo. Il primo fu arrestato; l' altro si trova all' ospedale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

La dura sorte rapiva crudelmente un grande esempio di virtù sublimi, d' una santa esistenza, quale fu quella di **Maria Fassetta ved. Moschini.**

Ahi, dovemmo perderla per sempre e ricevere nel nostro cuore l' impronta del dolore per tutta la vita.

È molto straziante il dovere che compiamo, ma è un sacro tributo di affetto che offeriamo sull' altare dell' amicizia, con espressione sincera del nostro cuore, per dividere con voi, o desolati figli della compianta estinta, il vostro acutissimo dolore.

Debole conforto è la nostra parola in tanta vostra iattura; ma siamo certi che questo semplice cenno, oltre che dimostrare il nostro forte dolore, vi addimostrerà ancora una volta come fossero conosciuti i meriti e le qualità della vostra impareggiabile madre.

Chi può concepire la grandezza del vostro dolore? Solo può concepirla chi ebbe una madre così adorabile e virtuosa, come quella che vi venne rapita dalla inesorabile falce della Morte.

Ah egli è pur vero che la felicità in questo mondo non è che illusione e come lampo sparisce!

Chi più di voi felici? Stretti in una sola famiglia, concentravate i vostri affetti in quella santa creatura che vi diede alla luce; e voi, nascendo dotati di ottima indole e di cuori generosi, da Lei così bene educati, formavate la vera felicità della vostra povera madre! E voi le avete reso con amore veramente filiale e con devozione quelle cure e premure, onde rendeste a lei meno pesanti i giorni della tarda sua età; ma il fatale destino non volle più a lungo protrarre questa vostra felicità, rubandovi sì cara madre alla vista degli occhi nella vita presente, ma al vostro amore, alla vostra fede, alla speranza giammai.

O sfortunati figli, quando rinorrà alla vostra mente più viva la memoria della madre diletta, esalate nel pianto l' intensità del vostro dolore per tanta perdita, ma ponga ragionevole freno alle lagrime l' educazione che riceveste da lei, e l' esempio delle sue virtù e della sua religiosa pietà.

Sia pace lassù alla sua anima benedetta. A voi quaggiù conforto e rassegnazione.

599 GLI AMICI.

La falce della morte mietè la preziosa esistenza di **Maria Fassetta-Moschini.**

Madre piena di virtù oltre ogni dire, dedicò tutta la sua vita ai proprii figli, guidandoli con amore sul retto sentiero di quaggiù.

Poveri figli Giovanni, Eugenio, Vincenzo, Maria, Antonietta, sul più bello che con le vostre affettuose cure credevate di contraccambiare tanto affetto, dovete piangere invece la sua indimenticabile perdita.

A voi, in questo triste momento, sia di conforto, per lenire il vostro dolore, il pensiero che tutti quelli che hanno animo gentile sentirono al par di voi lo strazio per tanta immatura dipartita.

A noi, che le fummo amici, consacriamo questo fiore sulla sua tomba. Vale, o buona Maria, la tua memoria starà eterna nel cuore nostro, finchè la potenza del destino travolgerà noi pure nei regni dell' eterno obblio.

Gli amici
600 B. L., P. F., Q. L., B. E.

Le famiglie **Moschini-Fassetta**, profondamente commosse, porgono i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che si prestarono durante la malattia della loro amatissima **Maria**, come pure a tutte quelle persone che vollero tributarle un' ultima testimonianza di stima ed affetto, accompagnandone la salma all' ultima dimora. 598

REGIO LOTTO.

Estrazioni dell'11 giugno 1881:

VENEZIA.	6	50	55	87	70
BARI.	1	89	48	30	42
FIRENZE.	33	42	3	9	57
MILANO.	53	78	73	11	56
NAPOLI.	43	33	35	40	52
PALERMO.	14	10	69	62	43
ROMA.	11	13	36	34	54
TORINO.	12	39	6	57	73

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Medolino 30 maggio. — Piel. austro-ung. *Nestore*, Gramenuda, arrivato da Venezia.

Bombay 8 giugno. — *Sumatra* v., arrivato da Venezia.

BOLLETTINO METEORICO

del 12 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.46	758.67	758.42
Term. centigr. al Nord	15.50	15.85	20.55
» » al Sud	—	19.00	—
Tensione del vapore in mm.	9.86	10.43	10.73
Umidità relativa	74	60	59
Direzione del vento super.	—	N.	—
» » infer.	NNE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	17	7	9
Stato dell' atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+39.0	+47.0	+39.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 . 00 Minima 13 . 00

Note: Vario. — Barometro oscillante-calante fino a mezzodì. — Cumuli all' intorno.

Roma 12 *giugno, ore* 2. 35 *pom.*

Continua la forte depressione nella Russia, a Vilna (746), Odessa, Helsinghords, Mosca (750). Alte pressioni in Spagna (767).

In Italia il barometro è stazionario al N.; è salito 1 a 2 mill. altrove.

Pressioni: 761 Lesina, Ancona, Genova, Domodossola; 762 Nizza, Livorno, Foggia, Lecce; 764 Cagliari, Palermo.

Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli e varii.

Temperatura aumentata.

Mare agitato a Palmaria.

Probabili venti del terzo e quarto quadrante, e qualche temporale nel S.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

13 giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 47s 9
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	9h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 42m, 24s
Tramontare della Luna	5h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

14 giugno.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 0s 4
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	9h 46m sera
Passaggio della Luna al meridiano	1h 44m 36s
Tramontare della Luna	6h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Cataliott B., - Pascal M., ambi dalla Francia, - Berardi L., da Bombay, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Salvadego P., dall'interno, con moglie, - Fextor C., dalla Germania, - Rev. Hay, - Rev. Spencer, ambi dottori, - Haudy P., - Fulton A., con moglie, - Flagg S., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Russ G., - Haffenreffer, ambi dall'interno, - Straus F., - Schaffer, - Lerkowitz E., - Sorvnka, - Moritz Schenk, - Rossinger, - Fleischmann, - Rode Giessler, - Herz, tutti nove da Vienna, - Peduzzi, - D.r Volldau, ambi dall'Ungheria, - Klein J., da Linz, - Grossmann B., - Springer R., - Dagyns, tutti tre da Praga, - Hooshak H., - Engelmann M., - Tain F., - Medius A., tutti quattro dalla Germania, - Burghold, da Stuttgart, - Defrus, dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Romagnoli G., - Muggiani G., - De Luchi G., - Kiuzel G., tutti viaggiatori, - Veli Elvira, - Tedeschi Vita, - Andrich G. B., - Cordella E., - Cordella F., tutti quattro avvocati, - Codazza P., ingegn., - Barbich Pedro, - Negri G., - Bosisio d.r G., - Girotto Giriaco, tutti dall'interno, - Koevar F., dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Treves T., - Abbiate E., - Pase A., - Veronese G., - Vantellini F., - Rossi P., - Piglia M., - Ferro G., - Vighetto G., tutti viaggiatori, - Callegari F., - Prosdocimi G. B., - Bianchetti G., - Caperle cav. A., - Norione F., tutti cinque dottori, - Polireo C., - Wolmann A., - Girardi G., - Comotto cav. P., - Garbo P., - Bertana F., - Cian Giudici M., - Caccianigo G. B., - Thomas M., - Luzzatto G., - Scuri G., - Donci E., - Emo Capodilista co. F., - Nunes Vais T. E., - Trentin M., - Modesi G., tutti sette con famiglia, tutti dall'interno, - Giordoni A., - Emblemi E., - Sutan M., - Bidoli A., - Camerini di E. G., - Bastani A., - Canzi E., ambi con famiglia, tutti da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 11 giugno.

Albergo l'Italia. — Gregori d.r C., - Marselli C., ambi dall'interno, - Glas J. G., da Vienna, - Lizz F., dall'Ungheria, - Trautvetter B., da Breslavia, - Holzley M., - Lever Herz, - Petuel L., - D.r Bosel, - Conte Sarnthein, - Herscklland A., - Condsynni, tutti sette dalla Germania, - Cohen M., da Londra, - Verloop, - Junkermann, ambi dall'Olanda, tutti possidenti.

Albergo alla Città di Monaco. — D.r Hepperger, - F. Sardi, negoz., ambi dall'interno, - Bach d.r J., - Schaafer H., - Zoegler J., - Jordan M., - Karpul U., - Friedidi d.r A., con moglie, - Steiger E., tutti da Vienna, - Holtmuller, da Trieste, con famiglia, - Beken F., - De Bary bar. A., - Neozoldi E., - Sharthans H., - Berchemyr N., tutti quattro con moglie, - Vildt E., tutti dalla Germania, - Voigtlendes C., da Dresda, - Creilles, da Parigi, con moglie, - Koch E., - Miss Camilla Koch, ambi dalla Svizzera, - Vdohler, con moglie, - D.r Horald Hiame, tutti dalla Svezia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Peruzi S., - Dal de Pauli, - Porcelli G., - Quaranta F., - Fidia Conti, - Roli N., - Vermigli V., - Mezzetti E., - Greco G., - Castelnuovo A., - A. Dondè, - Pastadore R., ingegn., - Nardi G., tutti con moglie, - Manzari G., - Bandini L., avv., - Martini G., con madre, - Adda Strary, - Cordano L., - Brioschi L., - Cirrelli L., con fbmiglia, - Da Ponte d.r G., tutti dall'interno, - Smhidt E., Holl J., ambi con moglie, - Ermann Sert, tutti da Vienna, - Vestari E., con moglie, - Rigutti A., - Scholz G. E., tutti da Trieste, - Skala F., da Zara, con moglie, - Freccia cav. A., - Cetturini G., ambi da Fiume, - De Battistys C., - A. Bensielo, ambi con moglie, - Gessa C., tutti da Gorizia, - G. Barloli, - De Giorgi F., con famiglia, tutti da Berna, - Lovskowski H., con moglie, - Nosworthy Long E., tutti dalla Russia, tutti poss.

SPETTACOLI.
Lunedì 13 giugno.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8,05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Acqua minerale naturale
DELLA FONTE REALE
IN KOSTREINITZ
volgarmente detta
ACQUA DI CILLI.

Quest'acqua ricca di gas acido carbonico, contiene del solfato, carbonato e muriato di soda oltre del carbonato d'ossido di ferro, ecc., e viene adoperata con buon successo, specialmente nelle malattie degli organi digerenti, eccita l'appetito ed è rinfrescativa.

Pel suo grato sapore acidulo viene poi moltissimo usata come bibita rinfrescativa unita al sugo di limone, sciroppi d'ogni qualità di frutta, con vino ed anche pura.

Deposito generale alla farmacia Pozzetto, ponte dei Bareteri, Venezia. 596

AVVISO INTERESSANTE

30 ANNI DI ESERCIZIO — PER LE PERSONE AFFETTE DA **ERNIA** **L. ZURICO** *Milano*, Via Cappellari, 4, *Milano* — 30 ANNI DI ESERCIZIO

I tanto benefici e raccomandati Cinti meccanico-anatomici per la vera cura e miglioramento delle **ERNIE**, invenzione privilegiata dell'Ortopedico sig. **Zurico**, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d'Italia e dell'estero, come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati. È inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia; anzi all'opposto gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano all'evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. — Guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a **Milano**, non essendovi alcun Deposito autorizzato alla vendita. — Prezzi modici. 603

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell'ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch'essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

4000 letti di ferro per adulti



datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna.
Landstrasse, Lorbeergasse.

Specialmente nell'estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

AVVISO
d'asta volontaria.

Nel giorno 28 giugno corrente, dalle ore 1 alle 3 pom., presso lo studio del Notaio Piazza dott. Federico, residente in Treviso, contrada del Duomo, civ. N. 1579, si procederà alla vendita dei seguenti stabili:

In Comune censuario di S. Pellagò
Distretto di Treviso:

Palazzo di villeggiatura di recente costruzione con giardino, casa colonica, adiacenze varie e terra arat. arb. vitata, il tutto della complessiva superficie di pertiche cens. 112.61 corrispondenti ad ettari 11, are 26, cent. 10 colla rendita cens. di L. 534.31 alla distanza di chil. 3 circa dalla città ed in amenissima posizione.

In Comune censuario di S. Bona
dello stesso Distretto:

Pertiche cens. 9.40 corrispondenti ad are 94 di terra arat. arb. vitata colla rendita cens. di L. 35.25.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 42,000 ed ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del suddetto notaio il decimo in L. 4200, dovendo poi il deliberatario depositare allo stesso Notaio oltre il decimo, L. 2600 presuntivo importo delle spese e tasse che dovranno stare a tutto di lui carico.

Il capitolato d'asta e tutti i documenti giustificativi, la proprietà e libertà dei beni si trovano presso il notaio Piazza, restando libero ad ognuno di prenderne conoscenza ed esaminarli ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Nel caso l'asta andasse deserta, si rinnoverà il giorno 6 luglio successivo nelle stesse ore.

Treviso, li 6 giugno 1881. 583

XXII.° ANNO 530
STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
aperto dal primo giugno
Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
555 *Conduttore.*



EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*
Depositarii: ***A. Manzoni e C.***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere. 38

Medaglie a tutte le Esposizioni. 96

IODE-DIASTASE
Londres Paris — Vienne Sydney
ASSIMILABLE
del Dr **V. BAUD**

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 92 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Venezia nelle Farmacie **Botner, Centenari, Zampironi.**

538

Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidule-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

397

L'ISTITUTO SUPERIORE
DI TRIESTE
RICERCA UN' ISTITUTRICE

di nazione francese con le qualifiche di maestra e con buoni certificati. Godrebbe dell'alloggio, del vitto e dell'annuo stipendio di franchi 500.

Inviare le lettere: *Via del Canal Grande, N. 11, presso la Direzione del Liceo Olivo.*

Nella Strada provinciale dal taglio di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due caseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d'acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant' Angelo, N. 3818. 532

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta Fratelli Pasqualy in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 giugno p. v.
Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

TRADE MARK

Rossetter's Hair-Restorer

di B. R KEITH, 16, *Coleman Street, City*, **London.**
Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendesi all'ingrosso presso: **A. Manzoni e C.; A. Migone e C.; G. Baumgarten,** *Milano*; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 582

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 19 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine a proporre l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Abriani dei Numeri 605, 776, 1018 e 10 9, in mappa di Dolce, provvisoriamente deliberati per l. 2100

(F. P. N. 46 di Verona.)

Il primo agosto si terrà innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Fabio Dalla Verde l'asta dei Num. 934, 957-960, in mappa di Tomba, sul dato di lire 916:80.

(F. P. N. 46 di Verona.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà l'asta dei Numeri 877, 1207, 1208 a, 1137, 476, 412, 395-397, 1112 e 1113, in mappa di Cessalto, sul dato di lire 4034:40.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il 21 giugno scade presso il Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Marco Avon, di casa, al Numero 1403, della mappa di Chioggia, provvisoriamente deliberata per lire 225.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

APPALTI.

Il 15 giugno scade innanzi al Municipio di Villamarzana il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico, aperto sul dato di lire 18,619:30 e provvisoriamente deliberato per lire 18 246:92.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 15 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta a termini abbreviati per l'appalto del lavoro di escavo di due tronchi del fiume Lemene, per metri 3228:90 nei Comuni di Portogruaro e Concordia Sagittaria, sul dato di L. 21,480.

I fatali scaderanno il 22 giugno.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il 25 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Verona vi sarà l'asta per l'appalto della sistemazione e ricostruzione della facciata della Caserma S. Bartolameo in Verona, per lire 14 000.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 46 di Verona.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Giuseppe Franzoso sono convocati pel 4 luglio innanzi al Tribunale di Verona per deliberare sopra un concordato.

(F. P. N. 46 di Verona.)

BANCHE.

La Banca agricola di Cologna avverte di essere stata autorizzata ad aumentare il proprio capitale da L. 50,000 a lire 100,000.

(F. P. N. 46 di Verona.)

AVVISI DIVERSI.

La Corte d'appello di Venezia ha fatto luogo all'adozione di Umberto, Vittorio Stressa da parte dei coniugi Nicolò Agneni e Maria Luigia Tosti.

(F. P. N. 46 di Verona.)

CONCORSI.

Presso il Ministero dell'interno è aperto il concorso fino a tutto primo luglio ad un posto di medico visitatore di quinta categoria per l'Ufficio sanitario in Verona, coll'onorario di lire 500.

(F. P. N. 46 di Verona.)

NOTIFICHE.

È notificata a Stefano Ferrari, commerciante a Trento, la sentenza del Pretore di Venezia (I. Mandamento) per pagamento di lire 1296:12, ad Elia Rietti.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Pietro Tonolo, morto in Mestre, fu accettata da Pietro Fortunato Crepet.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

La quota dell'eredità di Gio. Batt. Ardit fu Pietro, morto a Murano, spettante a Giovanni Batt. Ardit fu Gio. Battista, fu accettata da Maria Angela, di Secco, per conto dei minori suoi figli Giulia-Adelaide, Giovanni Antonio, Giovanni Alfonso e Angelo Ardit.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 14 giugno — N. 157

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 GIUGNO

L'Africa continua a far vittime, e questa volta ha colpito l'Italia. Il viaggiatore Giulietti, che era alla testa d'una spedizione commerciale sulle coste d'Assab, scortato da un ufficiale della nostra marina, Billieri, e da 10 marinai, fu assassinato col seguito e colla scorta. Il *Diritto* ci reca i nomi degli assassinati, tra i quali non ci è alcun veneto. L'on. Ministro degli affari esteri interrogato dall'on. Massari, disse che non aveva precise informazioni, ma telegrafò subito, chiedendo al Governo egiziano severa inchiesta e punizione dei colpevoli. Dopo le stragi della missione Flatters, e della missione Bringard, questa è la terza che colpisce direttamente noi. L'onor. Mancini disse che il Governo proteggerà le spedizioni scientifiche e commerciali, ma pur troppo la protezione del Governo non basta ad impedire questi trionfi parziali della barbarie sulla civiltà.

Il Decreto del Beì di Tunisi che incarica Roustan di mantenere le relazioni colle Potenze estere, e fa in questo modo del ministro residente di Francia anche il ministro degli affari esteri della Tunisia, per far capire più chiaramente che oramai Francia e Tunisia sono la stessa cosa, non ha provocato alcuna interpellanza ieri alla nostra Camera, ma ha commosso invece la Camera dei comuni d'Inghilterra. I nostri deputati hanno avuto troppe prove che dalle interpellanze sulle cose di Tunisi non c'è alcun buon risultato da ottenere. Alla Camera dei comuni non la pensano invece così. Il Governo inglese però non vuole perdere la calma, e conferma sempre più che se il Gabinetto conservatore aveva egli stesso spinto la Francia ad impadronirsi di Tunisi, il Gabinetto liberale non ha dal suo canto mai pensato a far nulla che potesse rimuovere seriamente il Governo francese da questo disegno.

Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, disse che l'ultimo Decreto del Beì non lede i diritti dell'Inghilterra. Provocato ad esprimere la sua opinione, se l'occupazione della Tunisia da parte della Francia, violi i diritti dell'Impero ottomano, il signor Dilke ha dapprima ricusato di rispondere, poi ha accennato alla Bosnia e all'Erzegovina, e all'isola di Cipro, le quali sono amministrate dall'Austria e dall'Inghilterra, quantunque facciano parte dell'Impero ottomano. L'opposizione ha ricordato contro questi precedenti che il ministro ha citato contro sè medesimo, che l'Austria amministra la Bosnia e l'Erzegovina per il trattato di Berlino conchiuso colle Potenze, e l'Inghilterra amministra Cipro per un trattato colla Turchia, mentre la Francia occupò Tunisi senza chiedere il permesso ad alcuno; ma il ministro soggiunse esser vero che l'Inghilterra amministra Cipro per un trattato colla Turchia, ma le altre Potenze essersi astenute da qualsiasi atto che potesse implicare il riconoscimento del diritto dell'Inghilterra d'amministrare Cipro.

Le Potenze dovrebbero fare altrettanto, se si dovesse trarre una conchiusione da questo discorso, per l'Amministrazione francese a Tunisi. Ma se i Consoli delle Potenze, acconsentono a trattare con Roustan, ministro francese residente a Tunisi, e ministro degli affari esteri di Tunisi, ci pare che riconoscano esplicitamente quello che non vorrebbero riconoscere.

Il sig. Dilke però non volle dare maggiori spiegazioni. Egli crede evidentemente, come lord Granville, che queste periodiche discussioni sugli affari di Tunisi, sieno poco propizie al mantenimento di cordiali relazioni colla Francia.

Tutto ciò mostra, che il Governo inglese è disposto a lasciar fare alla Francia a Tunisi, tutto quello che le pare e piace, e adesso vediamo, e per verità non abbiamo aspettato a vederlo adesso, qual conto si dovesse fare dell'assicurazione dell'on. Cairoli, il quale si era fatto forte dell'appoggio dell'Inghilterra. È vero che egli credeva tanto a ciò che diceva la Francia, da dover pensare che non avrebbe avuto mai bisogno dell'alleanza dell'Inghilterra; ma la sua perspicacia politica si vede ogni giorno più. E ci sono molti Italiani per caso, i quali credano, che adesso coll'on. Mancini, la nostra politica estera sia affidata a migliori mani, e che l'illustre professore sia un migliore ministro degli affari esteri?

In Francia cominciano a preoccuparsi, perchè la Turchia ha mandato un nuovo governatore a Tripoli, e perchè si nota, in questo dominio ottomano, una certa attività militare dopo l'occupazione della Tunisia. Una lettera da Tunisi, che viene probabilmente dagli Ufficii del ministro residente di Francia, e ministro degli affari esteri del Beì, sig. Roustan, non contesta il diritto di sovranità della Turchia su Tripoli, ma le nega il diritto di mandar truppe a Tripoli, col pericolo di eccitare il fanatismo degli Arabi della Tunisia e dell'Algeria. La bella sovranità che ha la Turchia, se non può mandar truppe nei paesi che formano parte dell'Impero, senza il permesso del sig. Roustan! La lettera conchiude che la Francia è responsabile dell'ordine in Tunisia. E adesso se l'Italia si lasciasse sedurre dai tentatori che le additano Tripoli, come un compenso di Tunisi, essa troverebbe a Tripoli una questione matura, per farci probabilmente ancora una pessima figura. Noi speriamo che l'Italia abbia imparato, che non si deve mai cominciare, quando non si è decisi a finire, ma c'è probabilmente chi sarebbe pronto a renderci qualche nuovo servizio, sul genere dei precedenti.

I debiti comunali.

Desumiamo dall'elaborata statistica dei debiti comunali al 1.° gennaio 1879, recentemente pubblicata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, alcuni importanti dati, con speciale accenno alla regione Veneta.

Il debito, per mutui di qualsiasi natura, dei Comuni nel Regno era alla fine del 1878 di 741,741,762 lire; l'ammontare dei debiti provinciali era, alla stessa data, di lire 101,338,058; per conseguenza, il totale dei debiti comunali e provinciali sommava a lire 843,079,820. Ponendo a riscontro la situazione del debito alla fine del 1878 con quella che risultava alla fine del 1873, epoca in cui fu determinata la prima volta, in lire 545,129,128, si trova che l'aumento in cinque anni fu di lire 196,612,634, cioè in ragione di oltre 39 milioni all'anno. Alla fine del 1878, sul totale di 8289 Comuni, onde componesi il Regno, 3693 Comuni con una popolazione complessiva di 17.224,694 abitanti, avevano debiti; mentre gli altri 4596 Comuni, che riuniscono il restante della popolazione, 10,984,926 abitanti erano senza debiti. Intendesi già qui sempre parlare di debiti derivanti da mutui, escludendo quelli costituiti da residui passivi, censi, canoni ed altre annualità perpetue. La proporzione dei Comuni con debiti tocca ora il 44 per cento, e l'aggravio proporzionale fu di L. 43,06 per testa in tali Comuni, e di L. 27,29 per tutti i Comuni, compresi quelli che non hanno debiti.

Se si considerano poi i rapporti che passano tra il massimo e l'infimo aggravio per ogni abitante dei Comuni con debiti, compresi nei singoli compartimenti, troviamo che il primo raggiunge L. 107,59 nella Toscana, ed il secondo scende fino a L. 7,19 negli Abruzzi. La media poi del debito si ragguaglia al totale della popolazione in ragione di L. 43, 06 per testa; di L. 89, 60 alla popolazione urbana e di L. 9, 72 alla rurale. I debiti gravanti sui Comuni urbani sono circa sei settimi del totale, e si accumulano maggiormente nei Comuni capoluoghi di Provincia, i quali rappresentano oltre il 78 per cento del debito totale del Regno. Sui Comuni superiori ai 50 mila abitanti pesa il 70 per cento del debito totale. Esaminando le medie proporzionali ottenute per 100 lire di debito, secondo la forma del mutuo, ne troviamo 6, 75 in cambiali; 7, 26 munite di garanzie ipotecarie; 27, 45 da mutui contratti per chirografi o per atto pubblico senza ipoteca, e le rimanenti 58, 54 sono costituite in cartelle con o senza premii. Paragonando l'ammontare degli interessi al debito capitale, abbiamo che il saggio medio per tutti i debiti comunali sarebbe di 5, 26 per cento; ma siccome oltre la metà del debito è investita in Cartelle al portatore, delle quali non si conosce che il solo valore nominale e non il prezzo di emissione, nè il valore attuale di Borsa, nè i diritti di commissione, così il saggio si deve ritenere alquanto superiore. Esso varia assai, ed anche da regione a regione, raggiungendo talora il 7 e nell'Italia meridionale ed insulare anche l'8 per cento.

Ecco ora pel Veneto alcune cifre, che, quindi, più direttamente interessano alla maggior parte dei nostri lettori:

Situazione finanziaria complessiva dei Comuni della Provincia e ammontare del debito.

PROVINCIE	POPOLAZIONE calcolata al 31 dicembre 1878	ENTRATE – Ordinarie – Rendite patrimoniali	ENTRATE – Ordinarie – Tasse e diritti	ENTRATE – Ordinarie – Sovrimposta	ENTRATE – Ordinarie – Totale comprese le diverse	ENTRATE – Straordinarie	ENTRATE – Totale comprese le contabilità speciali	SPESE – Obbligatorie	SPESE – Facoltative	DEBITO dei Comuni al 31 dicembre 1878
Belluno	132.158	1.303.044	187.271	462.549	2.327.455	1.199.840	3.861.637	3.219.316	343.399	2.072.125
Padova	187.541	234.735	1.231.144	1.399.362	2.928.744	71.669	4.222.294	2.540.564	459.847	490.058
Rovigo	54.184	33.197	184.285	598.829	846.812	34.534	1.054.501	681.199	200.146	657.240
Treviso	137.538	92.468	443.257	984.594	1.559 322	79.119	2.727.541	1.338.375	297.506	1.828.439
Udine	282.141	396.167	831.233	1.119.331	2.651.472	616.719	5.330.099	2.751.395	492.186	2.572.734
Venezia	234.549	80.199	2.651.573	1.632.815	4.661.370	447.284	6.843.106	4.269.537	839.118	9.464.536
Verona	248.857	348.899	1.244.584	1.664.536	3.384.824	145.246	5.153.412	3.052.206	477.941	3.753.528
Vicenza	252.880	584.152	710.514	1.015.801	2.421.862	155.843	3.227.526	2.239.951	332.541	3.023.532
Totale	1.529.748	3.072.561	7.483.861	8.877.817	20.781.861	2.748.254	32.420.116	20.092.543	3.442.684	23.862.192

Situazione del debito nei Comuni, classificati secondo la rispettiva popolazione.

Compartimenti	Totale dei Comuni – N.	Totale dei Comuni – Popolazione al 31 dicembre 1878	Comuni con debito – N.	Comuni con debito – Popolazione	Situazione del debito al 31 dicembre 1878	Inferiori ai 500 abitanti – N.	Inferiori ai 500 abitanti – Lire	Dai 500 ai 2000 abitanti – N.	Dai 500 ai 2000 abitanti – Lire	Dai 2000 agli 8000 abitanti – N.	Dai 2000 agli 8000 abitanti – Lire	Dagli 8000 ai 20000 abitanti – N.	Dagli 8000 ai 20000 abitanti – Lire	Dai 20000 ai 50000 abitanti – N.	Dai 20000 ai 50000 abitanti – Lire	Dai 50000 abitanti in su – N.	Dai 50000 abitanti in su – Lire
Veneto	793	2.812.022	328	1.529.748	23,862,192	1	64.000	88	1.000.269	208	5.093.383	24	3.981.859	4	2.998.269	3	10.724.412

(SITUAZIONE del *debito* nei Comuni classificati secondo la rispettiva popolazione)

Situazione dei debiti comunali, classificati secondo le principali loro forme e secondo la qualità dei mutuanti.

Compartimenti	FORMA DEL MUTUO – Chirografario o per atto pubblico senza ipoteca	FORMA DEL MUTUO – Ipotecario	FORMA DEL MUTUO – Cambiario	FORMA DEL MUTUO – Prestiti in Cartelle con premii	FORMA DEL MUTUO – Prestiti in Cartelle senza premii	QUALITA' del MUTUANTE – Privati	QUALITA' del MUTUANTE – Corpi morali	QUALITA' del MUTUANTE – Istituti di credito	QUALITA' del MUTUANTE – Casse di Risparmio	QUALITA' del MUTUANTE – Cassa di depositi e Prestiti	TOTALE dei Mutui
Veneto	11.262.532	1.425.572	15.500	8.303.588	2.855.000	16.618.332	5.528.581	204.669	991.422	519.188	23.862.192

Situazione dei debiti comunali, classificati secondo la misura dell'interesse.

Compartimenti	Fino al 4 per cento	4. 25 p. cento	4. 50 p. cento	4. 75 p. cento	5 per cento	5. 25 p. cento	5. 50 per cento	5. 75 p. cento	6 per cento	6. 25 p. cento	6. 50 p. cento	6. 75 per cento	7 per cento	7. 25 per cento	7. 50 per cento	7. 75 per cento	Dall'8 p. cento in su	Gratuito	Totale
Veneto	112.634	10.071	23.692	...	6.531.442	63.200	3.872.481	63.167	12.155.786	11.043	90.000	700.000	200.993	...	...	...	....	27.683	23.862.192

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 13.

Si prosegue la discussione del disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all'art. 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Perazzi, relatore, dice che la Commissione, d'accordo col Ministero, ritira dall'art. 1.° le parole « o possesso trentennario » che è ivi messo come un titolo a derivare acque pubbliche o stabilirvi sopra opifizii.

Incagnoli ripete che la legge presente non risponde al fine che si propone e posa sopra un criterio errato, ritenendo come acque pubbliche, pressochè tutte, mentre dovrebbero essere tali soltanto le navigabili, ed altre serventi ai trasporti. Propone sia modificato l'art. 1.° in questo senso.

Baccarini risponde che Incagnoli parla della legge come se questa fosse organica, mentre non è che di procedura e di complemento a quella del 65; perciò non accetta l'emendamento Incagnoli.

Visocchi dice che è spiacevole che si modifichi la procedura di una legislazione che ha bisogno di essere dapprima modificata essa stessa. Per altro, poichè questa legge è presentata, o si deve approvarla qual è, o ritirarla. Aggiunge poi non convenire nella soppressione del possesso trentennario, perchè parrebbe si volesse far pagare il canone a chi gode del possesso.

Favale dimostra come e perchè questa legge sia utilissima e desiderata e costituisca un sensibile progresso. Prega quindi che sia approvata senza ritardo.

Il *relatore* risponde a Visocchi che si propone qui di sopprimere il possesso come superfluo in questo articolo, essendo già compreso nell'ultimo.

Incagnoli prende atto della dichiarazione del ministro, questa legge essere solo di procedura.

Magliani osserva che il possesso trentennario è bensì un titolo che legittima il diritto di fruire delle acque pubbliche; non deve peraltro nè può servire ad esonerare dal canone.

Zucconi propone che si sopprimano anche le parole: « se non ne abbia un titolo legittimo. »

Il *relatore*, in nome della Commissione, propone di ripristinare gli articoli ministeriali, nella quale proposta convengono *Mantellini*, *Basteris* e *Bortolucci*.

Zucconi ritira l'emendamento e si approva l'articolo primo del progetto ministeriale.

Discutendosi l'art. 2, *Lugli* desidera che si ripristini la dizione del progetto ministeriale, salvo una prima aggiunta della Commissione che vuole che le concessioni a perpetuità di grandi derivazioni sieno fatte solo per legge.

Il *Ministro* risponde che la sostanza è la stessa e non mette il conto di perder tempo a discutere della dizione.

Favale propone un emendamento al 1.° capoverso aggiunto dalla Commissione.

Nasce discussione se debba adottarsi la disposizione che tutte le derivazioni a perpetuità non possano essere concesse che per legge, e se questa condizione debba essere ristretta alle grandi derivazioni, e se questa grandezza abbia ad essere determinata.

Parlano con varie opinioni su ciò *Incagnoli*, *Spantigati*, *Lugli*, *Baccarini Magliani* e il *relatore*.

Cancellieri propone la sospensione, ma non è approvata. Approvasi invece il primo comma così modificato: « Le concessioni a perpetuità delle derivazioni d'acqua non potranno farsi che per legge », e il secondo che dice: « Nei laghi, nei tronchi fluviali di confine e nei corsi d'acqua navigabili e in quelli le cui arginature e sponde sono fra le opere idrauliche di 2.ª categoria, le concessioni sono fatte per Decreto Reale. »

Magliani presenta le leggi per approvazione, dei contratti di vendita dei beni demaniali a trattativa privata, e di permuta dei beni demaniali. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 13.

Massari svolge un'interrogazione sulla notizia della uccisione di un uffiziale e di parecchi marinari italiani ad Assab, e domanda quali informazioni abbia su ciò il ministro degli affari esteri.

Mancini risponde essersi procurato informazioni appena avuta notizia del fatto, che purtroppo sembra confermato da telegrammi di Aden. Pare che una spedizione italiana, che si recava in quelle contrade per un'inchiesta commerciale, accompagnata da una scorta di un uffiziale ed uomini della nostra marina fosse assalita, e parecchi della scorta nella difesa perdetsero la vita. Il Commissario civile di Assab promette più precise informazioni. Il ministro si rivolse subito al Governo egiziano per un'inchiesta, d'accordo coi nostri rappresentanti, e per quella severa repressione che sarà del caso. Del resto, il Governo non verrà meno al suo dovere di proteggere le spedizioni scientifiche e industriali, le quali disgraziatamente costarono sempre ad ogni paese nobili vittime.

Si annunzia un'interrogazione di *Zeppa* al ministro degl'interni, se sappia che il Prefetto di Roma abbia consegnato, o intenda consegnare una lista elettorale amministrativa, denunciata di falso, invece che al potere giudiziario, nelle mani degl'interessati.

Depretis riservasi di dire domani se e quando risponderà alla detta interrogazione.

Ripresa la discussione del disegno di legge elettorale politica, *Negri*, *Di Rudinì* e *Minghetti* si scagionano di alcune accuse od infondati apprezzamenti del ministro Zanardelli, relativamente a cose dette nei loro discorsi. Tutti e tre ribattono egualmente le accuse di aver glorificato la ignoranza; anzi *Minghetti*, per fissare meglio le sue idee, propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo la necessità di elevare e migliorare le Scuole obbligatorie, invita il Ministero a presentare nel 1882 un disegno di legge. » Conchiude dicendo esser privo della luce della mente chi non vede la democrazia da tre secoli avanzarsi e progredire. Non dobbiamo cercare di reprimerla, il che sarebbe vano, ma dobbiamo dirigerla, se non vogliamo, che trionfando soffra un forte regresso la civiltà.

Barattieri presenta la relazione sulla legge per modificazioni a tabelle di assegno giornaliero e di primo congedo militare annesso alla legge 19 marzo 1874.

Dopo ciò, comincia lo svolgimento degli emendamenti proposti ai primi tre articoli.

Cavallotti svolge il suo per aggiungere al Numero 1: « Sono elettori di diritto anche senza decreto reale gl'Italiani non regnicoli che abbiano da un anno domicilio stabile nel regno o notifichino che nell'esercito o nei volontarii hanno avuto parte in una delle campagne nazionali.

Bizzozzero dice le ragioni della proposta sua, con cui vorrebbe sostituiti agli articoli della Commissione dall'1 al 12 il seguente unico: « Tutti gl'Italiani, tali per nascita o per altro dei titoli stabiliti nel libro 1.°, titolo 1.°, Codice civile, sono elettori, purchè: 1.° abbiano compiuto 21 anno d'età; 2.° sappiano leggere e scrivere, salvo casi d'indegnità e incapacità, di cui al titolo 5.° della presente legge. »

Il ministro *Berti* presenta il progetto di legge pel censimento decennale della popolazione.

Forti svolge un emendamento suo e di altri per sostituire ai primi tre articoli il seguente: « Sono ammessi all'esercizio elettorale tutti gli Italiani che godono dei diritti civili e politici ed hanno raggiunto l'età maggiore. »

Fortis dice avere piena fede nel popolo, che afferma trovarsi in tali condizioni civili e politiche da assicurarci nel presente e nell'avvenire. I plebisciti condannano ogni teoria contraria al suffragio universale, poichè se si tenne il popolo capace di votare per la Costituzione del paese, non v'è ragione per crederlo inetto alla scelta dei suoi rappresentanti. Il suffragio universale è atto di giustizia sociale sotto ogni rapporto.

Salaris svolge un emendamento, per sostituire agli articoli dal 2 al 12 il seguente:

« Tutti i cittadini godenti diritti civili e politici saranno elettori, a condizione che abbiano 21 anno e sappiano leggere e scrivere. Alle stesse condizioni saranno pure elettori, quando abbiano ottenuta la naturalità, gl'Italiani non appartenenti al Regno per Decreto Reale e i non italiani per legge. »

Dichiara poi opporsi all'articolo aggiuntivo di Cavallotti, e ne dice le ragioni.

Mariotti dice che il suo emendamento per ammettere tutti coloro che abbiano i diritti civili e politici, che abbiano raggiunta l'età di 21 anno e sappiano scrivere da sè la scheda, è il riassunto del suo discorso nella discussione generale, e rinunzia a svolgerlo.

Bonghi svolge l'emendamento suo e di altri per ammettere alle elezioni tutti i cittadini di 21 anno inscritti nei ruoli delle contribuzioni dirette delle Stato e che hanno servito o servono lo Stato in ufficio militare. All'art. 2 e seguenti ove sono designati coloro che si considerano pareggiati ai suddetti, egli popone varii emendamenti diretti ad abbassare le quote di censo stabilite nel disegno ministeriale per avere il diritto al voto. Propone infine che sia sospeso questo diritto alle guardie nei pubblici ufficii.

Bortolucci rinunzia a svolgere i suoi emendamenti e solo accenna ch'essi sono ispirati all'idea di approvare che si abbassi l'età e si allarghi il voto, ma non ammette l'abbassamento del censo e della capacità ai gradi proposti dalla Commissione; subordinatamente agli altri articoli propone che si ammettano al voto i ministri dei culti.

Massari propone di aggiungere all'art. 2, fra gli aventi diritto al voto, i giovani che sono entrati negli ordini sacri.

Luporini propone di ammettere coloro che servirono sotto le armi due anni e riportarono certificato di buona condotta, e coloro che dimostrino che avrebbero avuto diritto di fregiarsi della medaglia militare se avessero fatto domanda a tempo. Svolge questi emendamenti. *(Agenzia Stefani.)*

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 12:

L'esito è incertissimo ed il Ministero è gravemente preoccupato.

FRANCIA

Parigi 13.

Dicesi che a Tolone sieno arrivati alcuni viaggiatori italiani con lo scopo di visitare l'Arsenale. Questi viaggiatori non sarebbero altro che addetti militari, il cui arrivo sarebbe già stato notificato al ministro dell'interno.

Questa notizia è del tutto inverosimile; ve l'ho data per farvi conoscere quali frottole qui si mettono in giro per tener vivo l'allarme e la diffidenza dei Francesi contro l'Italia. *(Secolo.)*

RUSSIA

Pietroburgo 12.

Alcuni giovani dell'alta società, per tranquillare gli animi e opporre un argine al divulgarsi del nichilismo, vogliono formare una lega di propaganda antinichilista.

Si teme però della buona riuscita del progetto. *(G. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 giugno.

Ferrovie venete. — Da un egregio consigliere provinciale, che entrerebbe nella classe dei rurali, abbiamo ricevuta la seguente lettera, che assai volentieri pubblichiamo. perchè, nella sua modesta

semplicità, contiene sentimenti molto elevati e patriotici:

Illustrissimo Sig. Direttore.

Li 13 giugno.

Quali furono i motivi che decisero il Consiglio provinciale a prendere in considerazione le proposte della Società veneta di costruzioni e a rafforzare di nuovi membri la Commissione ferroviaria per esaminarle? Erano fatti nuovi ed importanti: quello di portare direttamente sopra Venezia la ferrovia pontebbana e fare testa di linea della medesima il nostro porto; quello di compiere le strade ferrate in tre anni; quello infine di fare un primo e grande passo nella costruzione della linea adriaca, che deve congiungere direttamente Venezia a Roma. Il Consiglio provinciale teneva pure nel dovuto calcolo il voto unanime del Consiglio comunale di Venezia, che interessava la Provincia a prendere in serio esame il progetto della Società veneta.

Ora si assicura che un gruppo, un fortissimo gruppo, di consiglieri dei Distretti della Provincia raccolto in casa del conte Mocenigo Alvisopoli abbiano preso impegno di respingere le conclusioni della maggioranza della Commissione. Io, ad onore de' miei colleghi, mi permetto di dubitare della assoluta esattezza di questa notizia.

È egli possibile che un gruppo di consiglieri provinciali, senza aver udite le ragioni della maggioranza d'una Commissione consigliare, senza la discussione pubblica, prenda impegno di respingere le proposte di questa Commissione?

È possibile che i consiglieri eletti dai Distretti si dimentichino che in Consiglio noi non siamo i rappresentanti di questo o quel Circondario, ma della Provincia tutta, e che è obbligo nostro di procurare il bene e tutelare gl'interessi di ciascuna e di tutte le parti della Provincia, non solo, ma di sagrificare al caso ai maggiori di questi interessi i minori se anche dei nostri elettori?

È possibile che i consiglieri rurali credano regolare un indirizzo che non è lecito, e tengano una condotta tanto diversa da quella sempre seguita dai loro colleghi? Quando noi rurali abbiamo voluto il compimento di tutte le nostre strade, quando abbiamo chiesto per molte di esse la qualifica di provinciali, quando abbiamo voluto i ponti sul Sile, sulla Livenza, sul Piave, quando abbiamo voluto la ferrovia di Chioggia, i nostri colleghi di Venezia han guardato al nessun beneficio che ne veniva alla loro città, hanno guardato al sacrificio che s'imponevano, o non furono piuttosto e solo mossi dal sentimento dell'utile nostro e dal dovere di cooperare alla prosperità dei Distretti? In questioni gravissime e vitali lo spettacolo di voti unanimi e compatti di parte della Provincia contro un'altra parte non possono ripetersi senza che il livello morale del Consiglio troppo non scenda, e senza che il nesso provinciale profondamente si scomponga.

Queste mie osservazioni a lei indirizzo, perchè, se crede, possa, col mezzo del suo pregiato giornale, girarle al pubblico, e specialmente ai miei colleghi consiglieri della Provincia.

Un Consigliere rurale.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 29 maggio a 4 giugno vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 65 morti, 6 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 30,2 per 1000; quella delle morti di 21,5.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, tifo esantematico 2, altre affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 9, improvvise 3, suicidii per avvelenamento 2.

Vera filantropia. — Anche quest'anno quel giovane nostro concittadino, che suole ricordare con un atto di filantropia una dolorosa perdita da lui fatta, ci ha fatto tener L. 50 perchè le devolvessimo al pio suo scopo. Noi ne abbiamo fatta la distribuzione fra tre famiglie di eccezionale povertà abitanti l'una a Castello, l'altra a Canaregio e la terza a Dorsoduro, e qui ne mandiamo al generoso veneziano i più vivi ringraziamenti a nome di quegli infelici, i quali colle loro benedizioni coroneranno certo il pio scopo, ch'egli si propose.

Saggio di musica, ginnastica e scherma al Convitto nazionale Marco Foscarini. — Ieri, alle 6 pom., vi fu al Convitto nazionale Marco Foscarini, il solito saggio annuale di musica, ginnastica e scherma, saggio ch'è riescito a meraviglia sotto ogni riguardo. Vi fu anzitutto la cerimonia dell'inaugurazione del busto in marmo del Foscarini, scolpito magistralmente dal chiarissimo scultore cav. Luigi Borro. Pronunciò un bellissimo discorso d'occasione il Rettore del Convitto, cav. M. Mosca; quindi lesse con accento vibrato e con foga tutta giovanile una sua composizione poetica d'occasione, l'abate Ruzzini (*), ed altri componimenti poetici lessero gli alunni signori Costalunga e Magri. Tutti gli oratori furono salutati da vivi applausi.

Terminata la inaugurazione, propriamente detta, nel vestibolo del Convitto, le Autorità salirono sulle loggie prospicienti la palestra. Tra le Autorità abbiamo notato: il cons. delegato cavaliere Amour per il R. Prefetto, il senatore co. Bembo, gli assessori barone Cattanei e cavaliere Rosa per il Municipio; il R. Provveditore agli studii cav. M. Rosa ed il cav. Stefani del Consiglio scolastico. Vi erano altresì altre distinti persone, gli alunni del Collegio Armeno e parecchie centinaia di spettatori, tra i quali molte signore e signorine delle famiglie dei Convittori. Prima che incominciassero le esercitazioni, il capo Palestra, sig. Cian Vittorio, lesse un discorso d'occasione, che non abbiamo udito, trovandoci distanti un tratto.

Il saggio, come abbiam detto, è riescito assai bene. Le evoluzioni, le marcie, le esercitazioni agli attrezzi e gli esercizii col bastone Jaëgher furono sovente interrotti da battimani.

Piacquero molto anche i saggi di scherma, a spada ed a sciabola, e applausi vivissimi ebbe anche la banda del Convitto, la quale ha eseguito abbastanza bene dei pezzi di musica, fra cui una composizione sulla *Lugrezia Borgia* e un'altra sull'*Attila*.

Gli alunni eseguirono anche un coro, l'Inno ginnastico, con accompagnamento di banda, e si mostrarono bene istruiti, e ciò fa onore al loro maestro sig. Furlanetto.

Applauditissimi furono i maestri di ginnastica e di scherma signori Pietro Gallo e Federico dott. Bellusso, anzi ebbero entrambi al loro presentarsi vivi applausi in segno di cordiale saluto, applausi che per il maestro Bellusso avevano anche un altro significato, quello, cioè, di congratulazione per le speciali onorificenze delle quali fu oggetto al Torneo di Milano.

Tra le varie esercitazioni piacque assai e sollevò il generale buon umore, quella della fune tirata in senso contrario da due squadre di alunni per vedere quale delle due squadre prevaleva sull'altra. Quei ragazzi, tra i quali ve ne erano molti di piccini, vi mettevano tutta l'anima. Dopo due o tre prove, che lasciavano dubbia la vittoria, prevalse la falange a destra, tra gli applausi degli spettatori.

Per il saggio d'ieri merita viva lode il rettore cav. M. Mosca e quanti lo coadiuvano nel difficile compito di condurre così bene quel Convitto, e meritano poi elogii sinceri i signori P. Gallo per l'insegnamento della ginnastica, nonchè il bravo capo palestra e i capi squadra che lo aiutano; il sig. Federico dott. Bellusso per l'insegnamento della scherma.

Non minore elogio degli altri merita il bravo e paziente maestro sig. Cesare Furlanetto per l'insegnamento della musica. Tra quei 18 o 20 giovanotti, ve ne sono alcuni che hanno molta attitudine, e tra questi vanno posti due ragazzi che suonano l'uno il clarino e l'altro la tromba, i quali se hanno talora il difetto di non saper ben calcolare la misura del proprio fiato hanno eccellenti imboccature.

La banda avrebbe però figurato ancora meglio se non vi fosse stato qualche strumento giù d'accordo e che talora guastava il concerto.

Il pubblico lasciava quella Palestra molto sodisfatto del saggio, e noi lo constatiamo con sentito piacere.

(*) L'egregio uomo si augurerebbe che sotto al busto di *Marco Foscarini* fosse aggiunto il seguente distico latino:

HAEC FUSCARENI FACIEM TIBI PRAEBET IMAGO.
VIS ETIAM INGENIUM NOSCERE? SCRIPTA LEGE.

Al Lido. — Per il teatro del Lido vi era prima sul tappeto un progetto di spettacolo d'opera giocosa e ballo; ma siccome il contratto era subordinato alla illuminazione a luce elettrica del Parco, e non avendo creduto la *Società proprietaria degli Stabilimenti dei Bagni del Lido* di sobbarcarsi alla spesa ragguardevole che le veniva chiesta colla condizione anche di impegnarsi a quella spesa per un determinato numero di anni, le trattative tramontarono e si trattava per spettacolo di commedia colla maschera dello *Stenterello* e ballo. Sembrava tutto combinato in questo modo, quando riflettendo, e molto saviamente, che uno spettacolo di commedia in quell'ambiente sarebbe stato il meno opportuno di tutti, si ripigliavano le trattative per il primo progetto d'opera giocosa e ballo *senza luce elettrica*, e si combinava in questo senso.

Sono anche scelte le opere; ma è meglio non dire nulla perchè non sarebbe certo difficile che succedessero dei cambiamenti. Del resto sono spettacoli codesti senza importanza artistica, e basta, po' su po' giù, avere un'idea all'indigrosso sull'indole dei trattenimenti.

L'impresario è il sig. Ascoli.

Teatro Malibran. — Iersera, con discreto concorso, si è chiusa la stagione d'opera in musica inaugurata la seconda Festa di Pasqua. Gli artisti ebbero frequenti applausi e saluti cordiali, ed infatti è giustizia serbar ricordo di alcuni tra gli artisti presentatici nelle tre opere che si sono date, e tra questi artisti vanno posti in prima linea la sig. *Aimo*, il sig. *Casartelli* ed il sig. *Delfino*. — Anche la sig. *Lopez*, la sig. *Kottas*, il sig. *Valero*, il sig. *Belletti* ed il sig. *Savona* fecero sempre quanto hanno potuto meglio, e di ciò va tenuto conto anche a loro riguardo.

Ora abbiamo riposo in tutti i teatri, e questa, a dir vero, è una brutta cosa.

Progetti ce ne furono per lo addietro; ma, a quanto pare, tutto è andato a rotoli. Si parlava dei *Promessi sposi*, del Ponchielli, delle *Donne curiose* dell'Usiglio; ma poi non se ne è udito più far cenno.

Spettacolo «in fieri». — Certamente a scopo di *réclame* ci viene inviato un opuscolo elegantemente stampato dal titolo: *Compliments du Phoites*, i quali *Phoites* sembrano abbiano intenzione di presentarsi presto in uno dei nostri teatri.

I fratelli Giuseppe e Giovanni Phoites, l'uno di 27 e l'altro di 26 anni, dice l'opuscolo, sono di California. Figli d'un ricco proprietario di miniere, furono educati signorilmente, e, traendo argomento dalla loro attitudine speciale per la ginnastica, spinti da avvenimenti fortunosi, che hanno rovinata la loro famiglia, si misero ad esercitare la ginnastica per professione. L'opuscolo dice, che posseggono *l'agilità del ballerino, la forza dell'atleta e la elasticità dell'uomo di caout-chouc*.

Prodottisi nei teatri d'America e d'Europa sollevarono dappertutto fanatismo, sempre stando all'opuscolo, nel quale si trovano anche degli estratti di parecchi giornali.

Se il lettore, uno di questi giorni vedrà su per le cantonate, a caratteri cubitali la scritta: *The Phoites*, sa ora di che cosa si tratta.

Banca mutua popolare di Venezia. — Ieri, presenti 60 azionisti, in una delle sale terrene della Zecca, vi fu la solita adunanza generale. Teneva la presidenza il vicepresidente cav. Giacomo Ricco.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente, il cav. Ricco leggeva la Relazione del Consiglio d'amministrazione; e la lettura di questo documento, dal quale emerge l'intelligenza e la premura del Consiglio, veniva accolta con molto favore dall'assemblea. — Poscia il cav. Botti, a nome del Comitato dei censori, dava lettura della propria Relazione, e, da ultimo, si leggeva il bilancio, il quale veniva approvato all'unanimità.

A questo punto il socio sig. Ventura proponeva di rimandare la nomina delle cariche sociali ad altra seduta, e precisamente a quella, nella quale, come aveva accennato il cav. Ricco nella sua Relazione, la Commissione votata dall'assemblea dell'anno decorso, e nominata dall'attuale Consiglio, farà il proprio rapporto sui provvedimenti da prendersi per migliorare sempre più l'andamento della Banca.

Questa proposta, accettata dal Consiglio, veniva approvata ad unanimità.

Dopo di ciò, il socio dott. Galli presentava il seguente ordine del giorno:

« Udita la diligente relazione del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea lo ringrazia delle zelanti e profittevoli cure per migliorare con opportune riforme lo stato della Banca, e prende atto degli utili risultati ottenuti. »

L'assemblea approvava all'unanimità anche questo ordine del giorno, e la seduta veniva poscia levata.

E dal bilancio, che teniamo sott'occhio, e dal buon andamento della seduta di ieri, apparisce chiaramente che questo Istituto va sempre più consolidandosi; e di questo prendiamo atto con piacere e facciamo viva lode a tutte quelle egregie persone che si prestano coll'opera e col consiglio a così nobile fine.

Cose artistiche. — Dal R. Istituto di Belle arti riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Il Circolo Herold di Berlino ha promosso in quella città una Esposizione di oggetti relativi alla scienza dei blasoni, dei sigilli ed alla scienza genealogica, la quale avrà luogo durante i mesi di aprile e di maggio 1882, ed abbraccierà tanto il lato scientifico ed artistico, come quello dell'arte applicata alle industrie di quei tre rami di scienza araldica.

Siccome poi il R. Ministero comunicando alla scrivente questa notizia, la invita a darne partecipazione a quegli artisti della città e Provincia che potessero avervi interesse, così essa si trova nella necessità di rivolgersi alla ben nota cortesia di codesta onorevole Direzione perchè si compiaccia inserirla nel suo pregiato giornale.

Avvocati. — Ieri l'assemblea degli avvocati (assemblea rappresentata da 21 persone sopra 180 circa iscritti nell'albo!) in seduta di *terza convocazione*, ha ricostituito il Consiglio, eleggendo nuovamente tutti sette i consiglieri che uscivano di carica, e cioè i signori avvocato comm. G. Calucì, avv. comm. G. M. Malvezzi, avv. comm. E. Deodati, avv. cav. A. Baschiera, avv. comm. D. Giuriati, avv. cav. A. Valeggia ed avv. G. Errera.

Quindi fu votata la tassa annuale di contribuzione in lire 3.

E s'è fatto un grande sforzo, per cui la nostra Curia ora ha tutto il diritto di riposare!

Barca abbandonata. — L'odierno bullettino della Questura dice, che, alle ore 4 e mezza di questa mattina, fu rinvenuta una battella abbandonata nel rio della Fenice.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 2 1/2 ant., si è manifestato incendio nella bottega da friggipesce, all'anag. N. 368, in S. Silvestro, Campo delle Beccarie, di proprietà del co. Francesco Donà dalle Rose, e locata a Penzo Luigi.

Il fuoco aveva la sua sede in un banco, del quale si era fatto cenerario contenente ancora residui di fuoco.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione avvenne in un'ora circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Brunello Antonio, operaio, con Santi Maria, casalinga, celibi.

2. Mazzuco Lodovico, falegname lavorante, con Scalabrin Elisa, operaia, celibi.

3. Soccal detto Soccalet Angelo, fattorino di mezzà, con Concina Giovanna, sarta, celibi.

4. Gambini Eugenio, piattaio, con Gatto Giovanna, casalinga, celibi.

5. Gritti Gustavo chiamato Augusto, muratore, con Cavisago Maria, sarta, celibi.

6. Santi Pasquale, barcaiuolo ferroviario, con D'Este Maddalena sarta, celibi.

7. Vicenzot chiamato Vicenzotti Giovanni, bracciante, con Misin chiamata Mesin Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Dall'Acqua Bontae Maria, di anni 81, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Fassetta Moschini Maria, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 3. Dal Bianco Laura, di 18, nubile, perlaia, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Anconetti Pietro, impiegato alle ferrovie romane, vedovo, con Rodella Luigia, casalinga, nubile

2. Bevilacqua Giuseppe, ebanista, vedovo, con Rizzotti Elena, maestra di piccoli fanciulli, nubile.

3. Giri Nazzareno chiamato Gaetano, fuochista marittimo, con Ravagnollo Maria, casalinga, celibi.

4. Bortolotto chiamato anche Bortolotti Pietro, inserviente al Monte di Pietà, con Torresin Angela chiamata Santa domestica, celibi.

5. Colotti Francesco, prestinaio, con Colotti Stella, casalinga, celibi.

6. Bovolato Lodovico, sarto lavorante, con Berti Emilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Lorenzi Della Valentina Giuditta, di anni 68, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Tivan Maria Maddalena, di anni 66, nubile, R. pensionata, id. — 3. Da Ros Toffoli Maria, di anni 56, coniugata, domestica, id.

4. Pasiniez Eugenio, di anni 53, vedovo, sarto, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Pianiga.

Banchetto degli espositori.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 13 giugno:

Ieri dopo le 7, alla birreria Trenk vi fu il banchetto degli espositori; si era in più di 300, seduti a quattro tavole parallele. Nella tavola d'onore sedevano il Prefetto, il Sindaco, i presidenti dei varii Comitati, i membri dei Comitati e gli organizzatori del banchetto, signori Pietro Bussolin, A. C. Michelesi, G. L. Valentini, G. Vanzo.

Entro uno dei bicchieri di ogni invitato era un ventaglio di paglia, di Cesare Marchini, di Fiesole. In mezzo alle tavole erano diverse frutta conservate, dono del signor cav. Cirio. Durante il pranzo fu offerto uno squisito barolo del cav. Gagna, ed un ottimo formaggio, dono del cav. Andrea Ponti.

Primo a leggere un brindisi fu il sig. Pietro Bussolin, il cui discorso, interrotto più volte da applausi, piacque assai.

Lo pubblichiamo nella sua integrità:

« Se i rappresentanti dell'industria italiana dopo essere accorsi a formare l'Esposizione, si trovano oggi riuniti in fraterno banchetto, lo si deve a Milano; dunque prima di tutto: *Viva Milano! (Grandi applausi. Viva Milano!)*

« Io non faccio distinzione di nomi: per ideare, incominciare e completare la grande opera non ci voleva meno della collaborazione energica di tante intelligenze elevate, di tanti robusti caratteri, di tanti uomini di cuore; dunque onore a tutti: *Viva Milano tutta! (Vivissimi applausi.)*

« Questo nostro periodo di attività nazionale, di cui l'Esposizione è la sintesi, io lo chiamerei il 48 del risorgimento industriale italiano. *(Bene! Bravo!)* Come allora, ogni paese d'Italia si ridesta e risponde all'appello; come allora, abbiamo tutti nell'anima una fede incrollabile in una unica santissima causa *(Benissimo)*; allora la nostra bandiera portava scritto *Indipendenza politica*; oggi *Indipendenza economica*. *(Applausi fragorosi)*.

« È un'altra lotta incruenta sì, ma lunga e difficile, che dobbiamo sostenere. Il nostro mercato è ancora invaso da prodotti stranieri; spetta a noi che abbiamo l'onore di avere portato le nostre pietre per innalzare questo bel edificio, spetta a noi a redimerlo. *(Grandi applausi.)*

« Ci riusciremo, se tutti, animati dallo stesso scopo, sapremo aiutarci e sostenerci scambievolmente, e sarà il nostro un bel vanto davvero se potremo dire di aver riscattato il diritto di lavorare *noi* in casa *nostra e per le nostre famiglie. (Bravo! bene!)*

« E che si possa attendere un tale risultato, lo prova ad esuberanza questa Esposizione, che ci ha per la maggior parte sorpresi, mostrandoci che siamo molto più industriali di quello che forse credevamo. *(È vero! è vero!)*

« Io che alzo la voce ne ho certo assai meno d'altri il diritto, ma se il mio cammino fu modesto, esso fu però sempre inspirato ad un giusto concetto: *vincere la concorenza straniera. (Applausi fragorosi)*.

« Il luogo ed il momento non sono opportuni per toccare come vorrei certe questioni troppo ardue e serie, perciò mi limito solo ad indicarvi così alla buona alcuni miei desiderii, tanto per non lasciarmi sfuggire questa bella occasione.

« Io vorrei che l'indirizzo generale del Governo a pro delle industrie, magari a mezzo d'una nuova inchiesta, si affermasse di più nei particolari. *(Bene.)*

« Vorrei che le istituzioni sovvenzionate dallo Stato fossero obbligate *sotto controllo scrupoloso* a provvedersi esclusivamente in Italia di tutto ciò che è loro necessario, di tutto ciò che consumano. *(Bravo.)*

« Vorrei che l'Italia avesse l'onore di servire essa stessa il proprio esercito e la propria marina militare. *(Vivi applausi.)*

« Vorrei infine un'istruzione più larga e precisa ai funzionarii delle Dogane, affinchè non si lascino trascinare, con grave danno dell'industria, a facili errori nella classificazione delle merci, o nell'applicazione dei dazii.

« E qui finisco, sperando di avervi tutti uniti meco nel fervido voto che l'Italia d'ora innanzi si occupi sempre più delle industrie, delle arti e del commercio.

« Io bevo, signori, alla crescente prosperità del nostro paese. *(Lunghi applausi e viva Bussolin.)* »

Quindi il dottor Salviati, di Venezia, si avvicinò al Sindaco, e disse che al brindisi fatto a Milano è ben sicuro che il Sindaco risponderà con un brindisi; ma per farlo, occorre un bicchiere, un bicchiere italiano, e perciò reclama per Venezia l'onore di offrirlo. *(Applausi vivissimi.)*

Ciò dicendo, il Salviati offrì una tazza artistica al Sindaco. *(Nuovi applausi prolungati.)*

Questi si alzò e fu felicissimo nella sua risposta.

Ci spiace di non poterlo riassumere che imperfettamente, causa anche il molto rumore.

Sindaco. Sono commosso del pensiero gentile di Venezia, e approfitto di questo bel dono per bere alla salute di tutti gl'industriali italiani.

Se in questi tempi l'Italia ebbe qualche momento che addolorò tutti i cuori italiani, ebbe però un conforto: l'Esposizione industriale. *(Vivissimi applausi.)*

Parlò quindi della necessità che ha una nazione di cercar di primeggiare coll'industria, citando l'esempio del piccolo Belgio, di cui egli è rappresentante; della Francia che vinse colle sue ricchezze perfino le immense sventure che l'avevano avvilita. Ringraziò tutti gl'italiani accorsi qui, i colleghi che seppero preparare questa Esposizione. *(Grandi applausi.)* Se gl'italiani avessero fiducia in loro stessi, se non nascondessero con nomi di fabbricanti stranieri merce italiana, l'industria nostra sarebbe in fiore. *(È vero! bene! bravo!)*

Vorrei — aggiunge — che gl'italiani imparassero a rispettare la loro industria. Accennò poi a quel malanno che fu una fortuna: al corso forzoso, dicendo che adesso non occorre più il protezionismo. Ebbe parole gentili pel Cirio, che ha il merito di averci aperta la via, e finì per bere alla salute degl'industriali italiani.

Questo discorso fu interrotto e coperto alla fine da grandi applausi.

Il signor Vanzo disse: Quale rappresentante per la Lombardia, fra gli organizzatori del banchetto, permettete ch'io porti un brindisi al Prefetto, al Sindaco e al Comitato. *(Applausi.)* Altro brindisi porto ai sottoscrittori, agli espositori, ai cooperatori; e finì col bere alla gloria italiana. *(Molti applausi.)*

Il cav. Maccia lesse un discorso, in cui erano molte considerazioni economiche. Ringraziò tutti i cooperatori, le Camere di commercio del Regno, le Giunte. Parlò quindi del protettorato del Re, del grande utile che recò la concessiona della Villa e del bellissimo giardino, e invitò gl'industriali a far loro il grido, ormai comune a tutti gl'italiani: Avanti sempre Savoia!

Il Prefetto disse che assistette, nei primi giorni in cui ebbe l'onore di prendere la direzione di questa nobile Provincia, ai primi tentativi dell'opera, di cui, coll'ammirazione nel cuore, siamo meravigliati.

A me — proseguì — venuto da provincie lontane parve meraviglioso perfino il tentativo che si faceva di presentarsi davanti all'Europa. Pur otto giorni dopo l'egregio Presidente della Camera di commercio mi diceva che le sottoscrizioni erano numerose e che alcuni si lagnavano per non essere stati chiamati a sottoscrivere.

Accennò rapidamente allo sviluppo che ebbe questo progetto, e appena toccò del Re, non ebbe pur tempo a proporre l'evviva, che fu interrotto da un generale applauso, il quale durò lungamente, con un entusiasmo che pareva non dovesse più finire.

Nel riprendere il discorso disse: Un grande italiano che voi avete conosciuto, avvicinato, un nobile carattere, un cavaliere senza macchia e senza paura, ha detto: l'Italia è fatta, bisogna fare gl'italiani. L'Esposizione prova che gl'italiani ci sono, che l'Italia basta a sè stessa, col suo Re, colla sua dinastia. *(Grandi e prolungati applausi.)*

Tutto questo discorso, da noi in parte riassunto, riscosse l'approvazione di tutti, e fu detto con voce vibrata e vivacità meridionale.

Un curioso episodio; nel fare un gesto, il Prefetto rovesciò e ruppe la tazza offerta al Sindaco. Quando il Prefetto stava per fare le scuse al conte Belinzaghi, il Salviati si alzò e disse: Niente, niente, chi ne ha fatto una, ne può far due — strappando una risata ed un applauso generale.

Altri brindisi ci furono, ma a noi non fu dato, fra tanto rumore, raccoglierli, e neppur sapere il nome di chi li fece.

Solo ricordiamo perfettamente un discorso del Salviati, il quale finì per invitare a bere gli operai che han lavorato a preparare gli oggetti esposti, dicendo: Sono i fattori: intelligenza e mano; facciamoci la parte del leone, l'intelligenza a noi, ma la mano a loro, ed è pur gran cosa. *(Molti applausi.)*

Il sig. ing. G. Tosi, ispettore, lesse un sonetto, accolto da grandi battimani.

Fu pure distribuita una poesia, in cui sono passati in rivista i varii prodotti nostri che possono formare « un pranzo all'italiana ».

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 giugno

Anche l'Associazione costituzionale di Firenze ha votato un indirizzo di fiducia e di aptauso all'onorevole Sella, approvandone le idee.

L'incidente Morana-Zanardelli.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nei circoli parlamentari era commentato vivamente ieri sera l'incidente, sorto in fine della seduta della Camera, tra l'on. Morana e il ministro della giustizia.

Anche molti amici dell'on. Zanardelli riconoscevano che questi non aveva alcun diritto di provocare l'on. Morana colla allusione ad un fatto estraparlamentare e tutti riconoscevano che la risposta dell'on. Morana fu inspirata a quella calma che era mancata al ministro.

Se l'on. Morana avesse voluto seguire il ministro nella provocazione, avrebbe potuto ricordargli che, per molti riguardi, è meno sorprendente l'accordo suo coll'on. Sella dell'accordo in uno stesso Gabinetto degli onorevoli Depretis e Zanardelli.

L'on. Morana avrebbe pur potuto notare che se la combinazione dell'onor. Sella non è riuscita, fu per la devozione a certi principii degli uomini che dovevano attuarla. Mentre la combinazione Depretis-Zanardelli forse potrà reggersi per qualche tempo solamente, perchè questi due uomini politici faranno il sacrificio di principii energicamente sostenuti, accettando la separazione dello scrutinio di lista, da essi dichiarato cardine della riforma elettorale, dalle altre disposizioni del progetto di legge.

La provocazione di ieri dell'on. guardasigilli all'on. Morana, la violenta apostrofe di mercoledì all'on. Correnti, confermano ciò che disse l'on. Morana stesso all'on. Zanardelli, ossia che per aver diritto di governare gli altri, bisogna dar prova di saper governare sè stessi.

TELEGRAMMI.

Roma 12.

Stamane S. M. il Re firmò i Decreti che nominano il generale Rosset a suo aiutante di campo in sostituzione del generale Doncieu, nominato comandante della brigata Cagliari di guarnigione in Milano; i signori Cesati, maggiore di cavalleria, e Morozzo Della Rocca, maggiore dei bersaglieri, nominati parimenti suoi aiutanti in sostituzione del signor Gozzani, colonnello di cavalleria, e di D'Ayala, capitano nei bersaglieri. *(Persev.)*

Roma 12.

S. M. il Re intervenne alla gara finale della Società del tiro ed alla distribuzione dei premi.

È stato molto il concorso dei cittadini e degli ufficiali e soldati a questa gara, che fu animatissima.

L'on. Allievi lesse un breve discorso.

Il Re rispose congratulandosi dello sviluppo di questa istituzione.

Tanto all'arrivo che alla partenza S. M. fu applauditissima. *(Persev.)*

Roma 12.

È insussistente la notizia riferita stasera da alcuni giornali romani, che domani si pubblicherà la lista parziale dei nuovi senatori. *(Persev.)*

Roma 12.

La situazione parlamentare è complicatissima; il Ministero è preoccupato, giacchè molti, anche di Sinistra, si rifiutano di votare la seconda elementare nella nuova legge elettorale.

La Commissione, pochi momenti dopo il suo voto, ricevette una lettera del presidente del Consiglio, colla quale la pregava di sospendere ogni deliberazione. Si voterà certamente martedì. *(Persev.)*

Roma 12.

La Giunta incaricata dell'esame dei trattati di commercio colla Francia, coll'Inghilterra e coll'Austria, nominò a proprio presidente l'on. Monzani. L'on. Luzzatti sostenne i criterii più conformi agl'interessi dell'industria nazionale, e si formulò un questionario indirizzato ai ministri degli esteri, delle finanze e dell'agricoltura. *(Persev.)*

Casalmonferrato 12.

Nelle elezioni amministrative che ebbero luogo oggi nella città nostra, la lista moderata proposta dal Comitato elettorale, scelto dalla nostra Costituzionale, ottenne una imponente maggioranza.

Giuseppe Corrado, consigliere dimissionario combattuto acerbamente dai progressisti, riuscì con una bella votazione. *(Persev.)*

Londra 11.

Dispacci diretti al Governo annunciano una grande vittosia di Abdurrahman; Ejub Kahn venne totalmente sconfitto. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Aden 12. — Annunziasi che il viaggiatore italiano Giulietti, che, accompagnato da una scorta concessagli dal comandante del legno stazionario in Assab, aveva intrapreso in aprile un'esplorazione dallo scalo egiziano di Bailul, verso l'interno, per riconoscere lo scopo scientifico e commerciale del corso del Qualinza, sia stato aggredito dagli Indigeni a quattro giornate da Bailul e ucciso coi suoi compagni. Mancano finora maggiori particolari.

Roma 13. — Appena ricevuta la notizia dell'aggressione di cui furono vittime presso lo scalo egiziano a Bailul il viaggiatore Giulietti e i suoi compagni, il Governo del Re telegrafò immediatamente a Cairo onde reclamare un'energica inchiesta ed un'esemplare punizione dei colpevoli.

Orano 13. — Il generale Detrio fugò mille insorti; questi ebbero 50 fra morti e feriti; i Francesi due feriti.

Liverpool 13. — Trecento Irlandesi armati si diressero la notte scorsa verso la prigione onde liberare i Feniani arrestati, ma datosi l'allarme uscirono i custodi armati. Gl'Irlandesi si dispersero.

Madrid 13. — Le elezioni dei deputati sono fissate al 21 agosto, e quelle dei senatori al 4 settembre. Le Cortes si riuniranno il 20 settembre.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — Tutta la squadra partì da Napoli per Messina.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia: Il Re nominò 32 senatori, Allievi, Arrigossi, Bartoli, Bertholè Viale, Bertolini, Bianchi Nicomede, Bonelli, Borelli, Calcagno, Campana di Serano, Campi Bazan, Canonico, Cipriani, Consiglio, De Martino, De Simone, Diana, Dossena, Faraldo, Ferrara, Frisan, Gianuzzi, Savelli, Giuliani, Griffini, Landolina, Mussolino, Orsini, Borro Lambertenghi, Ricasoli, Secondo Serulli, Trocchi.

Roma 13. — Il *Diritto* dice: La scorta che accompagnava Giulietti era composta del sottotenente di vascello Biglieri e dei cannonieri Giordina, di Cefalù; Riccio, di Napoli; Todaro, di Licata; Muro, di Procida; Buono, di Barano d'Ischia; Foti, di Milazzo; Stagnaro, di Sestri

Levante; Catanzaro, di Sciacca; Zuccone, di Oneglia e Garassino, di Rollo.

Roma 14. — Il *Popolo Romano* dice: Ier sera, in una riunione della maggioranza, Depretis dichiarò che il Governo era fermo a mantenere per la riforma elettorale la seconda elementare e il censo a 19,80. Zanardelli fece identiche dichiarazioni. Dopo animata discussione approvossi un ordine del giorno così concepito:

« L'assemblea approva la proposta del Ministero e passa all'ordine del giorno. »

(Il *Popolo Romano* evita di dire quanti fossero i deputati che presero parte a quella riunione; si guarda bene anche di dire soltanto che fosse numerosa.)

Parigi 13. — I quattro gruppi della Sinistra decisero alla quasi unanimità di respingere la mozione tendente a sciogliere anticipatamente la Camera, e domandano la pronta discussione del bilancio.

Parigi 13. — La Camera fissò per giovedì la discussione del bilancio.

Parigi 14. — Una lettera da Tunisi annunzia l'arrivo a Tripoli di un nuovo governatore con 1600 soldati e l'attività dell'autorità militare della Tripolitania. Dice che la Porta è certo padrona di Tripoli, ma eccederebbe il suo diritto, se, sotto pretesto di difendere un paese che nessuno minaccia, provocasse un fanatismo pericoloso pei vicini della Tunisia e dell'Algeria. Fa Francia è ora responsabile del mantenimento dell'ordine della Tunisia.

Londra 13. *(Camera dei comuni.)* — *Ottway* menziona il decreto del Beì che incarica Roustan di tutte le comunicazioni fra le Potenze europee e il Governo tunisino; domanda quali sieno i rapporti attuali fra l'Inghilterra e il Beì; se in seguito al decreto l'eguaglianza stabilita fra i rappresentanti inglesi e francesi nella Commissione finanziaria, è modificata; se il Governo intende che tutte le comunicazioni fatte dal Governo o da nazionali inglesi debbano indirizzarsi, come finora, al Beì o a Roustan.

Dilke risponde che non fu informato dei termini della domanda; risponderà soltanto in termini generali, desiderando che Ottway annunzi preventivamente per un altro giorno la sua domanda circa la parte finanziaria. Soggiunge che il decreto fu pubblicato dal Beì; il Governo francese informò lord Lyons che lo accettava. Il decreto non toccherà la posizione del Governo inglese riguardo la Tunisia; non lede i diritti inglesi. L'obbligo della Tunisia di osservare i trattati è riconosciuto dal Governo francese.

Guest domanda fino a quale punto ciò ha una violazione dell'indipendenza dell'Impero ottomano.

Dilke non risponde.

Allora *Guest* ripete la domanda; soggiunge quali istruzioni sieno state date all'agente inglese a Tunisi circa la posizione di Roustan.

Dilke risponde che nessuna istruzione fu ancora spedita. Circa l'indipendenza della Porta non risponderà, perchè non è questione da trattarsi in un discorso, è questione di opinione. La Bosnia e l'Erzegovina sono amministrate dall'Austria, Cipro dall'Inghilterra, benchè tutti sieno in possesso della Porta.

Wolff domanda se l'Austria amministra la Bosnia e l'Erzegozina in virtù d'un trattato europeo.

Dilke risponde: in virtù d'un trattato colle Potenze, ma questo non è il caso di Cipro.

Wolff soggiunge: Cipro non è amministrato in virtù del trattato tra l'Inghilterra e la Turchia?

Dilke risponde: Sì, ma tutte le Potenze evitarono di riconoscere il nostro diritto di amministrare Cipro.

O'Donnell domanda se il Governo evitò qualsiasi riconoscimento del diritto della Francia di amministrare gli affari della Tunisia.

Dilke risponde: il Governo espresse semplicemente le opinioni conosciute dalla Camera; il dispaccio, con copia del decreto, fu ricevuto soltanto oggi.

L'incidente è chiuso.

Losanna 13. — La *Gazzetta di Losanna* annunzia che il Governo di Zurigo proibì il Congresso socialista internazionale convocato a Zurigo in settembre.

Bucarest 13. — Il *Giornale Ufficiale* dice: Cretzulesco, ministro di Rumenia a Roma fu nominato ministro a Pietroburgo.

Costantinopoli 13. — Vi fu un grande *meeting* a Filippopoli per incoraggiare i Bulgari a resistere alle tendenze assolutiste del principe di Bulgaria.

Cairo 12. — Il Nilo comincia a decrescere.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, ore 2 30 p.

Il Ministero si adoperò presso la Commissione per la riforma elettorale per indurla a combattere moderatamente la proposta della seconda elementare. Continuasi a ritenere che tale proposta otterrà una lieve maggioranza. Il Gabinetto raddoppiò le insistenze per far venire a Roma tutti i suoi amici.

Stasera la maggioranza, convocata da Depretis, si aduna presso il Ministero dell'istruzione pubblica onde concertarsi definitivamente pel voto di domani. Sono presenti circa quattrocento deputati.

Roma 13, ore 3 35 p.

(Camera dei deputati.) — *Massari* interroga sui massacri ad Assab.

Mancini risponde che un dispaccio da Aden annunziò la strage. Trattasi della missione capitanata da Giulietti (*). Ignorasi se gli ufficiali di scorta della marina italiana subirono egual sorte. Mancano particolari. Nel resto conferma la Stefani.

Riprendesi la discussione sulla riforma elettorale.

Negri, Rudinì e *Minghetti* parlano per fatti personali.

Il voto della Commissione contro la seconda elementare essendo stato preso a parità di voti, *Coppino*, contrario, si rifiuta di comunicarlo. Lo supplirà *Correnti*.

Finora presentaronsi 48 emendamenti.

Credesi che il voto avrà luogo domani.

(*) La *Perseveranza* ha a questo proposito il seguente dispaccio:

Roma 12. — Il *Fanfulla* assicura ch'è pervenuta al Governo la notizia da Assab che il tenente di vascello Pilieri e dodici marinai, ivi sbarcati, vennero trucidati dagli indigeni. *(Vedi i dispacci della Stefani.)*

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Decessi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 13. — Banneville, ex ministro degli affari esteri, è morto.

Vienna 13. — Il celebre medico Skoda è morto.

Treni speciali per trasporto di Bozzoli vivi. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che allo scopo di facilitare il trasporto dei bozzoli vivi nella imminente campagna serica, venne stabilito che dette spedizioni siano eseguite con apposito treno notturno in partenza da Verona alle ore 7.5 pom. ed arrivino a Milano alle ore 2.54 ant.; e, per le partite che fossero dirette su Bergamo e Lecco, con altro treno in coincidenza col predetto, che partirà da Rovato alle ore 1. 50 ant.

Ambedue quei treni si effettueranno nel periodo dal 14 al 30 andante, ed avranno fermata in tutte le Stazioni delle linee percorse.

Pericolo evitato. — Scrivono da Ala all'*Arena* di Verona:

« Ieri mattina verso le 10 alcune guardie ferroviarie di servizio si accorsero che da un vagone carico di balle di lana che provenivano dal Belgio dirette alla fabbrica del senatore Rossi in Schio, usciva una piccola colonna di fumo.

« Avvicinatesi a quel vagone che trovavasi proprio dirimpetto e vicino al magazzino della Società ferroviaria dell'Alta Italia, videro che il fuoco erasi già sviluppato fra le balle. Aiutati da altri agenti ferroviarii poterono in breve tempo e coll'aiuto anche di un getto d'acqua che fortunatamente trovavasi là vicino, impedire che l'incendio si dilatasse e potesse estendersi a tutto il vagone ed al magazzino.

« Per somma ventura il fuoco venne spento e non si ebbe a lamentare che un leggiero danno toccato alla fabbrica Rossi che ebbe tre sole delle sue balle attaccate dal fuoco.

« Una favilla uscita dal camino di una locomitiva che manovrava là vicino avrebbe dato origine al fuoco, essendo assolutamente esclusa ogni causa dolosa. »

Disgrazia. — Telegrafano da Roma 3 alla *Ragione*:

Al polverificio di Taormina scoppiarono venticinque chilogrammi di polvere.

La causa del disastro si attribuisce ad alcune scintille sprigionatesi da colpi di martello.

Tre operai sono morti. Il proprietario è ferito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Comunicato.

Vi sono certi atti di filantropia, pei quali nè la penna, nè la parola possono esprimere la gratitudine, a coloro i quali li compiono per alleviare l'umanità sofferente.

La giovinetta Maria Settimo da molto tempo soffriva d'un male sconosciuto alla guancia destra, e non venne mai a capo di guarirne per quante celebrità mediche avesse consultato. Senonchè fortuna volle che si rivolgesse al chiarissimo professore comm. **Francesco Vigna**, il quale le prestò con disinteresse le cure dell'arte sua mediante un'ottima operazione, la quale riuscì in tale maniera, da renderla perfettamente guarita.

La madre sua, essendo ristrettissima di mezzi, non trova altra guisa di dimostrare la propria gratitudine (che non verrà mai meno per tutta la vita) che rendendo pubblico l'atto filantropico dell'esimio prof. Vigna.

605 DOMENICA SETTIMO.

COMMEMORAZIONE.

Il tempo, a cui tutto cede, rafferma e rinvigorisce invece i sentimenti e gli affetti.

Nella angosciosa ricorrenza del terzo anno dalla morte di **Anna Gabrieli Scopinich**, modello di virtù, di carità e di religione, facendone pietosa ricordanza, io sono interprete dell'affetto, del sentimento e del compianto col tempo più profondi, del dilettissimo marito, dei parenti, e degli amici, e quasi consacro il continuato tributo di benedizioni e di gratitudine di tanti poverelli che l'egregia donna lasciava in eredità al marito.

14 giugno 1881.

607 G. M.

RICORDO.

Alla diletta memoria di **Anna Gabrieli Scopinich**, l'affetto e le virtù della quale ci sono e ci resteranno sempre scolpiti nell'animo, oggi che in pio suffragio il terzo anniversario ne commemorano dolenti, il marito, i congiunti, gli amici, consacriamo dal cuore il più memore e riconoscente pensiero, il più amoroso vale di pace negli eterni riposi del giusto: là ov'ella ritrova eletta ricompensa alle preclari doti, onde morendo lasciò tanta e perenne eredità di affetti e di esempii.

A tutti i suoi cari sieno le benedette sue preci propiziatrici dal cielo!

14 giugno 1881.

608 D. e M. S.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 12 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Malusa, con 10 col. solfato magnesia, 8 col. olio, 10 col. gomma, 10 bar. sardelle, 32 col. vino, 5 col. minerali, 1 col. spirito, 50 sac. farina bianca, 7 col. chincaglie, 4 col. manifatture, 5 col. catrame, 1 balla cotone, 11 col. carta, 17 col. frutta, 464 sac. caffè, 22 balle pelli, 132 sac. vallonea, 68 bal. lana, 140 bar. birra, 14 casse macchine da cucire, 4 col. concine, 10 sac. orzo, e 23 col. campioni, raccom. al Lloyd austro-ungarico.

Da Cardiff, bark ital. *Giacomo Mortola*, cap. Mortola, con 806 tonn. carbone, al R. Arsenale.

Detti del giorno 13.

Da Augusta, sch. ital. *Federiano*, cap. Nardo, con 190 tonn. sale, all'Erario.

Da Middlesbrough, vap. ingl. *Blockheath*, cap. Misbet, con 1500 rotaie ferro, alla Ferrata.

Partenze del giorno 12 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 13 bar. oleina, 1 bar. vernice, 12 casse ferramenta, 20 casse sapone, 4 balle baccalà, 3 balle cordami, 100 sac. zolfo, 9 casse terraglie, 2 casse carne salata, 150 sac. crusca di riso, 1 cassa candele di cera, 10 casse macchine da cucire, 14 balle tela, 310 sac. farina bianca, 316 col. carta, 14 col. burro e formaggio, 35 balle canape, 2 balle pelli concie, 24 casse conteria, 17 casse zolfanelli, 120 mazzi scope, 144 sac. riso, 2 casse fernet, 3 casse medicinali, 5 col. tessuti, 108 col. verdura, e 1 balla pelli secche.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 85 col. pelli, 30 sac. pepe, 42 col. ferramenta, 13 col. medicinali, 8 col. drogherie, 14 col. colori, 2 bar. solfato di soda, 1 cassa vetrami, 77 col. filati, 3 casse candele cera, 23 col. tessuti, 6 col. acido stearico, 3 balle corame, 56 col. acciaio, 23 col. conteria, 30 sac. farina bianca, 10 col. cartoni, 8 col. profumerie, 6 col. telerie, 3 col. liste dorate, 3 col. sali chinina, 36 col. carta, 20 sac. riso, 5 col. tela, 3 casse fiammiferi, e 14 casse amido.

Il Vapore della Società Florio, *Ortigia*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 15 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Lilibeo*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 17 corr., e ripartirà domenica 19 detto, per Costantinopoli e scali della Sicilia e Marsiglia.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 18 corr., e ripartirà mercoledì 22 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Ortigia* come il piroscafo *Lilibeo* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 %, god. da 1 luglio 1881	— —	— —	92 63	92 83
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	94 80	95 —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 —	122 75
Francia	a vista » 3 1/2	100 90	100 70
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 33	25 27
Svizzera	a vista » 4 1/2	100 80	100 60
Vienna-Trieste	» 4	217 50	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 26	20 24
Banconote austriache		218 —	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 — a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	11 giugno	13 giugno
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 72	95 02
Oro	20 24 1/2	20 24
Londra	25 30	25 30
Parigi	101 —	100 87 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	840 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	490 —	492 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	842 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	943 —	948 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13.	
Mobiliare	349 50
Lombarde	124 —
Ferrovie dello Stato	268 50
Banca Nazionale	826 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	116 85
Rendita austr.	77 10
Metalliche al 5 %	76 45
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	151 —
Obbl. ferr. rom.	377 —
Londra vista	25 24 1/2
Consolidato ingl.	100 1/2
Cambio Italia	1 1/2
Rendita turca	17 25

PARIGI 11.	
Consolidati turchi	17 35
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 13.	
Cons. inglese	100 1/2
Cons. italiano	93 1/2
» spagnuolo	24 7/8
» turco	17 —

PARIGI 13	
Rend. fr. 3 0/0	86 70
» » 5 0/0	119 27
Rendita ital.	93 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 13.	
Mobiliare	648 50
Austriache	616 —
Lombarde Azioni	218 —
Rendita ital.	93 —

SPETTACOLI.

Martedì 14 giugno.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BULLETTINO METEORICO
del 13 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.84	760.70	760.66
Term. centigr. al Nord	17.55	20.70	21.40
» » al Sud	—	19.80	—
Tensione del vapore in mm.	13.00	12.07	10.90
Umidità relativa	87	67	58
Direzione del vento super.	E.	—	—
» » infer.	SSE.	SSE.	S.
Velocità oraria in chilometri	7	11	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+50.0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.10 Minima 16.00

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro oscillante-calante.

— *Roma 13 giugno, ore 2 10 p.*

Continuano le basse pressioni nella Russia, le alte all'O. dell'Europa: Pietroburgo 746; Irlanda 766.

In Italia il barometro è salito debolmente ovunque.

Pressioni: 760 Lesina; 762 Venezia, Domodossola, Milano, Pesaro; 763 Portomaurizio, Aquila, Lecce; 765 Cagliari, Palermo; 766 Malta.

Cielo misto tendente al sereno; venti generalmente deboli, variabili.

Temperatura alquanto aumentata, e sui quindici gradi stamane in molte stazioni.

Mare calmo o mosso.

Continua tempo vario. È probabile qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

15 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 13s 0
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	10h 20m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 43m, 48s
Tramontare della Luna	7h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

579

Municipio di Napoli

IL SINDACO,

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale de' 29 ottobre, 6 e 30 novembre 1880, riguardanti la conversione ed unificazione de' prestiti 1861, 1868, 1871, 1875, 1877, di già riassunte nel Manifesto del 14 dicembre ultimo;

Vista la legge N° 198 (Serie 3a), promulgata il 14 corrente, con la quale agli art. 8 e 9 si dispone:

La presente legge non entrerà in vigore se entro quattro mesi dalla sua promulgazione, il Comune di Napoli non avrà pienamente assicurato l'equilibrio del suo bilancio mediante l'avvenuta unificazione de' prestiti pubblici, aumenti d'entrata ed economia nelle spese, tenuto conto ngli effetti finanziarii dei provvedimenti dalla legge medesima approvati.

Un Decreto reale determinerà il giorno in cui con l'adempimento di tutte le condizioni, la legge stessa sarà entrata in vigore.

NOTIFICA

A coloro che intendono aderire alla conversione nella forma indicata dal Manifesto del 14 dicembre 1880 che il termine per tale adesione rimane prorogato fino al giorno 15 luglio prossimo, trascorso il quale, le domande di conversione non potranno esser presentate presso tutti gli Istituti, e i corrispondenti finora incaricati di tale operazione, ma solamente presso quelli che verranno indicati con altro Manifesto.

Napoli, dal Palazzo di S. Giacomo li 30 maggio 1881.

Il Segretario generale C. CAMMAROTA. *Il Sindaco* G. GIUSSO.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: 30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 ... »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

N. 2062. 606

MUNICIPIO
della città di Oderzo.

AVVISO

L' antichissima

FIERA
di Santa Maria Maddalena

avrà luogo quest' anno nei giorni di

Giovedì, Venerdì e Sabato
21, 22 e 23 luglio p. v.

Non mancherà il Municipio di provvedere, come negli anni decorsi, al miglior comodo possibile degli accorrenti ed all' opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini.

Oderzo li 10 giugno 1881.

Il ff. di Sindaco
GOLLA.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

597

L'ISTITUTO SUPERIORE
DI TRIESTE
RICERCA UN' ISTITUTRICE

di nazione francese con le qualifiche di maestra e con buoni certificati. Godrebbe dell' alloggio, del vitto e dell' annuo stipendio di franchi 500.

Inviare le lettere: *Via del Canal Grande, N. 11, presso la Direzione del Liceo Olivo.*

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)

GRANDE CASA CIVILE
IN AMENISSIMA POSIZIONE
ed a cinque minuti dalla Stazione.

Detta casa è composta di cinque appartamenti, che si accordano anche partitamente, con relativo arredo di mobilie.

La casa è posta sopra un terreno irrigatorio tenuto ad ortaglia, della superficie di pertiche 16 circa, con annesse adiacenze per abitazione dell' ortolano, stalla per animali bovini e per cavalli, cantina e magazzeno.

Questo complesso di terreno ed i fabbricati vengono offerti anche in vendita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' avvocato Ugo Trabuchelli in Vittorio. 487

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

Regie Terme di Montecatini
PROPRIETA' DELLO STATO
STAGIONE BALNEARIA 1881.

Dal 1.° maggio sono aperti i Regi Stabilimenti per uso di locande e per le bibite delle Acque Termali del Tettuccio, della Regina, del Rinfresco, dell' Olivo e Savi. I Bagni ed il Casino furono aperti il 1.° giugno prossimo.

Le acque saline di questa **Stazione balnearia di primo ordine** sono « clorurate-sodiche, » e si usano con grande vantaggio nelle malattie epatiche, gastro-intestinali, in tutte le discrasie prodotte da influenze malariche, nelle affezioni calcolose e gottose, nei catarri delle vie digestive, nelle reumatosi, ecc., ecc.

Soggiorno incantevole — Passeggiate amenissime — Magnifico panorama — Locande comode, bene arredate a tariffa modica ed inalterabile — Tavola rotonda — Ristoratore — Stazione ferroviaria in diretta comunicazione con tutte le ferrovie del Regno ed estere per Pistoia e Pisa — Servizio d'Omnibus e vetture.

Il servizio sanitario è diretto dall' illustre prof. comm. FEDELI, senatore del Regno, medico consulente di S. M. il Re d' Italia, professore direttore della Clinica Medica della R. Università di Pisa. Assistenti: il cav. dott. PAOLO MORANDI, medico, ed il chirurgo sig. dott. BEATO MENICI.

Per gli alloggi e pel commercio delle Acque, rivolgersi alle **Regie Terme.** 572

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest' Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l' *idroemia*, l' *infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll' uso di quest' Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un' accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte.*

G. B. GAJANIGO — Valdagno.

565

IL 7 LUGLIO 1881
USCIRA' IL PRIMO NUMERO DEL



Giornale
PER I BAMBINI

DIRETTO DA
FERDINANDO MARTINI.

Vedrà la luce ogni giovedì in 16 pagine in 8.° grande a 2 colonne; sarà adorno di splendide incisioni ed elegantemente stampato su carta giallo-avorio.

Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici, onde sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni Numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

A questo fine la Direzione del *Giornale per i Bambini* si è già procurata articoli istruttivi e scientifici, racconti, bozzetti, novelle, poesie, viaggi, biografie, dialoghi, commediole, enigmi e varietà da Sofia Albini, Carlo Anfosso, B. Avanzini, Ida Baccini, Jack la Bolina, Carlo Benelli, Guido Biagi, C. Collodi, Giuseppe Costetti, Giuseppe Calenzoli, Stanislao Carlevaris, Còrdula, Eugenio Checchi, Teresa Costetti, Giuseppe Chiarini, Diego Cumbo, Pietro Dazzi, Cesare Donati, Guido Falorsi, Carlo Franchi, Enrico Franceschi, Carlo Gargiolli, Giuseppe Giacosa, Marianna Giarrè Billi, Costanza Giglioli, Michele Lessona, Andrea Maffei, Grazia Pierantoni Mancini, Bartolameo Malfatti, Guido Mazzoni, Enrico Nencioni, Francesco Pera, Napoleone Panerai, Policarpo Petrocchi, Emma Perodi, Ulisse Poggi, Caterina Pigorini-Beri, Carlo Puini, Giuseppe Rigutini, Luisa Saredo, Matilde Serao, Luigi Sailer, Emilio Tanfani, G. S. Tempia, Anna Vertua Gentile, Maria Viani Visconti, Luigi Venturi, Yorick.

Il *Giornale per i bambini* proponendosi di « dilettare istruendo » si terrà lontano così dalle pedanterie che hanno reso fin qui noiosi ai ragazzi i giornali scritti per loro, come dagli scherzi e dalle leggerezze inopportune.

Sarà un giornale ameno senza cadere nelle fanciullaggini e nelle piccinerie; cercherà d' istruire e di educare senza la pretensione e la boria pedagogica. Persuaso che nei ragazzi e nelle bambine d' oggi bisogna tener d' occhio le donne e gli uomini di domani, il *Giornale per i bambini*, per trattarli come si meritano, ha cercato la cooperazione di quanti scrivendo anche per i piccini non lo fanno per vendicarsi di non sapere scrivere per i grandi.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l' indice, per l' Italia L. **12**. Estero L. **15**.
Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno. — Ogni Numero separato Centesimi **25**.

Al primo Numero sarà aggiunto **per i soli Abbonati**, come supplemento, una grande illustrazione colorata. Alla fine dell' anno sarà offerto un grande bellissimo premio straordinario agli abbonati del Giornale.

Dirigere lettere e vaglia all' Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, **ROMA**, 130, Piazza Montecitorio. 601

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
Conduttore.

555

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d' Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

CAIRO (EGITTO)

EGITTO — EGITTO

Il dott. Angelo cav. Caroli, avvocato alla Corte d' Appello di Alessandria, g. Consulente dell' I. R. priv. Banca di Credito Austriaco, avverte il P. T. Pubblico italiano di aver trasferito il suo **Studio d' avvocato in Cairo, all' Ezbekieh, Palazzo conte Zogheb, II° p.°**, e che si assume come per lo passato l' esazione di crediti e il disbrigo di qualsiasi vertenza legale, tanto pel Cairo, quanto per *Alessandria, Porto Said, Suez, e tutte le altre principali piazze dell' Egitto,* **senza anticipo di competenze.**

CAIRO (EGITTO)

576

185



Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.^A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore prisino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la carutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il primo luglio ed occorrendo il 15 e il 22 luglio innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l' asta fiscale dei Numeri 3214 a. 4390 c, 5190 a, 5255, b, 5256 a, 5268, 5269 a, c, 8502 a, c, 8597, 8600, in Ditta G. B. Molinaro, in mappa di Forgaria; dei Numeri 6684, 6772 e 6773 b, in Ditta Boreatti, in mappa di Forgaria; dei Numeri 134, 6001, 9292, 11041, 11042, 11044, 11538 e 11541, in Ditta Zuliani, in mappa di Forgaria; del N. 1401, in Ditta Fabris, in mappa di Fogaria; dei Numeri 277, 484 a, 575 b, 581 a, 582 b, 639 b, 6295 a, 6376 b, 11896 c, in Ditta Fabris Costi, in mappa di Forgaria; dei Numeri 489, 594, 595, 598, 7895, 8819, in Ditta Ferrigutti, in mappa di Forgaria; del N. 6672 d, in Ditta Mareschi, in mappa di Forgaria; dei Numeri 1192, 1236, 11920, 11928, 11933, 11942, 11943, 15, 5621, 6038, 7436, 11421, 12617, in Ditta Barazzutti e Lenarduzzi; dei Numeri 5171, 7068 e 7104, in Ditta Osvaldella, in mappa di Medun; del N. 623, in Ditta Sacchi, in mappa di Medun; dei Numeri 947, 1542, 1552, 1556, 1557, in Ditta Turrini, Struzzi e Peruzzaro, in mappa di Medun; dei Numeri 1598, 1604, 1605 e 1590, in Ditta Vian e Giordani, in mappa di Medun; dei NN. 1505, 2598, 2611, 6085 e 1514, in Ditta Franceschina, in mappa di Medun; dei Numeri 3814, 3947, 3955, 4004, 4280, 4612, in Ditta Micchielutti, in mappa di Medun; dei Numeri 2753, 2788, 3111, in Ditta Danella, in mappa di Medun; dei Numeri 1443 e 331, in Ditta Peressin, in mappa di Toppo; e dei Numeri 1869 e 2023, in Ditta Galafassi, in mappa di Toppo.

(F. P. N. 45 di Udine.)

L' 8 luglio ed occorrendo il 15 e 22 luglio si terrà innanzi la Pretura di Spilimbergo l' asta fiscale dei seguenti immobili in mappa di S. Giorgio della Richinvelda, N. 12, Ditta Rubazzer, N. 1232, in Ditta Scren; in mappa di Provesano, N. 432, in Ditta Bertuzzi, N. 15, in Ditta Contardo; in mappa di Domanins, Numeri 617 e 1347, in Ditta Lenarduzzi-Spilimbergo, Numeri 286 e 675, in Ditta Clemente; in mappa di S. Giorgio della Richinvelda, Numeri 2846 e 2882 in Ditta Sedran, Numeri 2716 a, 2799 a, 2800 a b, 2908, 2910, 2954, 2985, 3002, 3004, 2890 e 2883, in Ditta Ciani, Zancani e Screm.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 27 giugno ed occorrendo il 4 e 11 luglio, innanzi la Pretura di Palmanova, si terrà l' asta fiscale dei Numeri 921, 1270, 656 e 657, in Ditta co. Strassoldo, in mappa di Bagnaria; del N. 2276, in Ditta Turello, in mappa di Bicinicco, e del N. 2478, in Ditta Colombatti, nella stessa mappa di Bicinicco; dei Numeri 927, 931 e 1205, in Ditta Miliotti, in mappa di San Giorgio di Nogaro, e del Numero 1149, in Ditta Pez, in mappa di Chiarissacco; del N. 206, in Ditta Colombatti, in mappa di Porpetto, del Numero 1269 a, in Ditta Colombatti, in mappa di Porpetto, e dei Numeri 1922 e 2464, in Ditta Del Pin, nella stessa mappa di Porpetto; del Numero 2670, in Ditta Colombatti, in mappa di Gonars; del N. 349 b, in Ditta Turolo, in mappa di Fauglis; dei Numeri 1185 a, 1002 e 972 a, in Ditta Turolo, Panegozzi e De Nardo, in mappa di Fauglis, dei Numeri 513 l, 796 o, in Ditta Turolo, Panegozzi e De Nardo, in mappa di Gonars, e N. 1194, in mappa di Ontagnano, e del N. 5511, in Ditta Cantarutti, in mappa di Castions di Strada.

(F. P. N. 45 di Udine.)

L' asta in confronto di Angelo Toffoli fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 30 giugno col ribasso di altri due decimi, ossia per lire 347:64.

(F. P. N. 47 di Belluno.)

L' asta in confronto del cav. Carlo Helt, fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 30 giugno col ribasso di altri due decimi.

(F. P. N. 47 di Belluno.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà in confronto di Giovanni De Rova Casagrande, l' asta dei Numeri 258, 259, 263, 410, 468 e 481, in mappa di Tarzo, col ribasso di un decimo, e cioè per L. 980:19.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

Il 25 giugno, ed occorrendo il 2 ed il 9 luglio si terrà innanzi la Pretura di Adria l' asta fiscale della casa in Adria, al mappale N. 813, in Ditta Giovanna Furlan, sul dato di L. 675; della casa in Adria, al mappale N. 260, in Ditta Giuseppe e Luigi Fabbris, per lire 190:80; della casa al N. 52 sub 1, della mappa di Adria, in Ditta Adriano e Nicoletta Cecchetti, per lire 169:20; della casa ed orto, ai Numeri 124 e 133, della mappa di Adria, in Ditta fratelli Marinelli, per lire 1547:20; della casa al N. 777, della mappa di Adria, in Ditta Vittoria Tosi, per lire 1265:40; della casa ed ortaglia ai Numeri 802 e 4163 a, della mappa di Adria, in Ditta Antonio Mantovani per lire 363; della casa e terra ai Numeri 1267, 1268 e 1851, della mappa di Adria in Ditta G. B. Tosarini e consorti; della casa ai Numeri 2781 sub 1, e 4757, della mappa di Adria, in Ditta Mesin Francesca e consorti per lire 281:80; della bottega, al N. 4591 della mappa di Adria, in Ditta Domenico Dona; del terreno, al N. 2351, della mappa di Adria, in Ditta Antonio Frigato e fratelli, per lire 539:40; della casa e bottega, al N. 877 sub 1, della mappa di Adria, in Ditta Decia nob. Tretti per L. 4978:20; della casa e botteghe, al Numero 877 sub 2, della mappa di Adria, in Ditta nob. Ferdinando Tretti, per L. 0.631:40, e della casa al N. 395, della mappa di Adria, in Ditta Antonio Perzolo e fratelli per lire 562:80.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il 22 giugno vi sarà innanzi al Tribunale di Rovigo la convocazione dei creditori nel fallimento di Antonio Beschel, sarte di Rovigo, per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

I creditori nel fallimento di Pietro Benetazzi sono convocati pel 30 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza per deliberare sul concordato.

(F. P. N. 47 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Virgilio Arnoldi, commerciante ramaio, di Schio; Sindaco provvisorio Cornelio Balasso, di Thiene, convocazione al 21 giugno.

(F. P. N. 47 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Grazia D' Ambrosi, vedova Simonetto, morta in Malamocco, fu accettata da Giovanni d' Ambrosi, per conto dei minori Bartolomeo, Antonia, Pietro, Angela e Giuseppe Simonetto fu Tommaso.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

L' eredità di Antonio Massara, morto in Cocevaro, fu accettata da Maria Cernoia, per sè e per i minori suoi figli Giovanni, Augusto-Luigi e Attilio Giuseppe Massera; da Strazzolini Luigi, per conto dei minori suoi figli Luigi, Giovanni e Maria, da Strazzolini Antonio, da Massera Antonio e da Cerevaro Teresa vedova Mossera.

(F. P. N. 45 di Udine.)

L' eredità di Giovanni Massera, di Cocevaro, fu accettata da Maria Cernoja, per sè e per conto dei minori suoi figli Augusto-Luigi e Attilio Giuseppe.

(F. P. N. 45 di Udine.)

L' eredità di G. B. Nardi, morto in Lovadina, fu accettata da Giovanna Lovadina vedova Nardi, per conto delle minori sue figlie Maria ed Anna Maria.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

CITAZIONI.

Pietro e dottor Giuseppe Tomadoni, di Cormons, sono citati a comparire il 28 giugno innanzi al Tribunale di Udine in punto pagamento di lire 4300 quali eredi di Francesco Tomadoni.

(F. P. N. 45 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Sedegliano avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio l' elenco dei fondi espropriati, e delle relative indennità a sede del canale del Ledra detto di Coderno.

(F. P. N. 45 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Conegliano la stima della casa in Ceneda, ai Numeri mappali 1455 e 1449 a, di proprietà di Arone ed Isacco Luzzatto.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

Fu chiesta al Tribunale di Vicenza la stima di beni immobili da espropriarsi a G. B. Rudolla e Margherita Benatti di Schio.

(F. P. N. 47 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 25 giugno innanzi l' Intendenza di Belluno si terrà nuova asta ad offerte segrete per l' appalto dello spaccio all' ingrosso dei sali e tabacchi in Auronzo, al quale sono assegnate 14 rivendite.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 47 di Belluno.)

Il 27 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta a schede segrete per l' appalto dei lavori di riparazione frontale dell' argine sinistro di Po, in otto tratte, nel Comune di Canaro, sul dato di lire 13.390.

I fatali scaderanno il 16 luglio.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 17 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta a schede segrete per l' appalto della sistemazione e rialzamento di alcuni locali attigui alla Torre Sud-Ovest nella Caserma Castelvecchio di Verona, per lire 1000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 47 di Verona.)

AVVISI DIVERSI.

Il notaio dottor Giuseppe Zanchetta, tramutato da San Giacomo di Lusiana a Enego, fu attivato nella nuova residenza.

(F. P. N. 45 di Vicenza.)

L' eredità di Giovanni Sartorello, morto in Vicenza, fu accettata da Domenico Basso per conto del minore suo figlio Angelo Basso.

(F. P. N. 47 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 15 giugno — N. 158

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 GIUGNO

Ieri la Camera dei deputati ha respinto con 314 voti contro 39 l'emendamento proposto dall'estrema Sinistra pel suffragio universale. Furono trentanove soltanto; ma se la Camera oggi dovesse votare la proposta del Ministero, che accorda il diritto di voto a tutti coloro che hanno passati gli esami della seconda elementare, *o che possono provare di avere le cognizioni equivalenti*, non potremmo certo rallegrarci della sconfitta dell'estrema Sinistra. Noi crediamo fermamente che la legge elettorale che i nostri legislatori stanno per regalarci, ha tutti gl'inconvenienti del suffragio universale, senza averne i vantaggi; che essa accorda il diritto di voto ai peggiori elettori, sagrifica le città alle campagne, per cui ci pare preferibile il suffragio universale, esteso anche agli analfabeti, e magari alle donne, per le quali non c'è stato alcuno alla Camera abbastanza galante, in questa fase della discussione, per rompere una lancia.

Confessiamo che non ci pare garanzia sufficiente nemmeno la quarta elementare, e che non crediamo che questa sarebbe un guadagno. O si vuol avere la garanzia dell'istruzione, quella garanzia che l'istruzione può dare quando è scompagnata dall'educazione, e che è ben poca, ed allora anche la quarta elementare non garantisce affatto, o si crede che l'istruzione non valga, ed allora è meglio fare addirittura un vero salto nel buio, piuttosto che farlo in un abisso rischiarato da luce falsa e sinistra. Noi crediamo che la proposta migliore fosse quella di Bonghi, di accordare il diritto di voto a tutti coloro che figurano nei registri delle contribuzioni dirette, senza limite d'imposta, ma l'emendamento Bonghi non ha probabilità di essere accolto. Fuori di quello, il suffragio universale era la proposta migliore, come la proposta ministeriale è la peggiore.

Oggi si aspetta dalla Camera la decisione, e il Ministero e i suoi organi sono preoccupati, perchè la Destra, usando del suo diritto, proporrà che abbia luogo lo scrutinio segreto sulla proposta ministeriale. In questa domanda il Ministero prevede un pericolo. Molti che stanno a Sinistra, e che per non compromettersi innanzi ai loro elettori, dovrebbero a voto palese dar ragione al Ministero, nell'urna potrebbero mutare avviso. Il Ministero ha almeno di alcuni, di non pochi forse, dei suoi seguaci, una simile opinione, che non è punto lusinghiera. Anche ieri sull'emendamento dell'estrema Sinistra fu fatta la proposta del voto segreto, e questa ebbe la precedenza sulla domanda del voto per appello nominale, e la schiera dell'estrema Sinistra parve ben piccola. Oggi la stessa minaccia sgomenta il Ministero, il quale cerca di evitarne le conseguenze. Che oggi il signor presidente della Camera credesse di adottare un'altra procedura? Questo è quello che si vedrà. Ad ogni modo questa riforma elettorale, che da tanto tempo si grida essere la suprema aspirazione della nazione, si tira innanzi così penosamente, che tutto sembra possibile.

L'on. Depretis, interrogato dall'on. Crispi, se avrebbe posta la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista, rispose, tra le risate della Camera — specie d'accoglienza che la Camera suol fare al presidente del Consiglio, più spesso che non converrebbe alla dignità di quest'ultimo — che la sua opinione era nota, ma che il Ministero non aveva preso una decisione. L'on. Crispi allora dichiarò che avrebbe mantenuto il suo emendamento, per dare diritto di voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere. Sull'emendamento Crispi la Camera dovrà votare oggi, per votare dopo sulla proposta ministeriale. Ma coloro che hanno passato la seconda elementare, o possono mostrar di avere le cognizioni equivalenti, sapranno qualche cosa di più che leggere e scrivere? Una proposta non dà maggiore garanzia dell'altra. E quando non domandate alcuna garanzia di capacità, tanto fa che escludiate il criterio della capacità e che diate il voto a tutti. Sarà un'illusione ed anche una ingiustizia di meno. Le classi conservatrici, le quali vedono in questa maniera entrare nel Corpo elettorale, gli elementi più perniciosi, non vi possono certo saper grado della vostra moderazione. Così volete far votare gli operai delle città, per escludere i contadini, e l'onor. Zanardelli, quello che i suoi seguaci chiamano l'*uomo giusto*, ha voluto provare nel suo discorso, che questa ingiustizia è una specie di giustizia. Metafisica giacobina!

Il sig. Gambetta paga in rate il suo trionfo di Cahors. Si direbbe che le feste dei suoi concittadini gli hanno portato sfortuna, perchè sono il punto di partenza delle sue disfatte. Il voto del Senato non parve una sufficiente lezione. Le Sinistre riunite, hanno respinto la proposta degli amici di Gambetta, di anticipare le elezioni generali prima della votazione dei bilanci. Il Ministero era pronto a subire la legge, per non urtare direttamente Gambetta, ma nelle Sinistre riunite vinse il partito contrario a Gambetta, e fu deliberato di discutere i bilanci, per cui ora si parla delle elezioni non più in luglio, ma in settembre.

Dopo il Gambetta ebbe uno scacco il Ministero. La proposta del radicale Laisant, che vuol ridurre a tre anni il servizio nell'esercito, era stata combattuta dal ministro della guerra, ma la Camera decise alla quasi unanimità di passare alla discussione degli articoli. Il Ministero, il quale è accusato di aver combattuto recentemente Gambetta sulla questione dello scrutinio di lista, mentre è stato apparentemente neutrale, è venuto in uggia a Dio e ai nemici sui. Nessuno lo compiangerà, se cadrà presto.

ATTI UFFIZIALI

I nuovi Senatori.

S. M. il Re, con Decreti del 12 corr., sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, ministro dell'interno, ha nominato senatori del Regno i signori:

Allievi comm. Antonio;
Arrigossi avv. Luigi;
Bartoli comm. Domenico, procuratore generale di Corte d'appello;
Bertolè-Viale cav. Ettore, luogotenente-generale;
Bertolini avv. Vincenzo;
Bianchi comm. Nicomede;
Benelli comm. Luigi, primo presidente di Corte d'appello;
Borelli dott. Gio. Battista;
Calcagno Giuseppe;
Campana di Serano comm. Bartolommeo;
Campi Bazan avv. comm. Giuseppe;
Canonico comm. Tancredi, consigliere di Corte di cassazione;
Cipriani dott. Emilio;
Consiglio comm. Davide;
De Martino prof. Antonio;
Desimone Giuseppe, cons. di Corte di cassazione;
Diana Giovanni;
Dossena avv. Giovanni;
Faraldo avv. comm. Carlo;
Ferrara prof. Francesco;
Frisari conte Giulio;
Giannuzzi Savelli comm. Bernardino, primo presidente di Corte d'appello;
Giuliani comm. Francesco;
Griffini avv. Luigi;
Landolina Pietro marchese di Sant'Alfano;
Musolino Benedetto;
Orsini comm. avv. Tito;
Porro Lambertenghi conte Giulio;
Ricasoli cav. Vincenzo, maggiore-generale in ritiro;
Secondo prof. Riccardo;
Scrugli comm. Napoleone, vice-ammiraglio in ritiro;
Trocchi cav. Valerio.

Il *Pungolo* di Milano dà di alcuni nuovi senatori i seguenti brevi cenni biografici:

Allievi Antonio è milanese. Nacque nel 1827. Pubblicista di merito, fu uno dei fondatori della *Perseveranza*, e più volte deputato rappresentando i Collegii di Desio e Barlassina. Fu anche Prefetto di Verona. Nel 1876 si buttò al partito progressista e venne nominato deputato di Macerata. È direttore della Banca generale e vicepresidente della Società geografica.

Arrigossi Luigi è un avvocato di Verona che sedette alla Camera rappresentandovi il Collegio d'Isola della Scala. Apparteneva al Centro sinistro. È assai stimato per onestà di carattere e studii.

Bertolè-Viale, conosciuto colla lusinghiera qualifica di *avvenente* datagli dall'onorevole Massari. Brillante e studioso ufficiale, divenne giovanissimo, generale. Fu ministro della guerra, e adesso è Gran Cacciatore della Casa Reale. Rappresentava alla Camera il Collegio piemontese di Crescentino.

Bianchi Nicomede, piemontese, scrittore molto conosciuto di storia e raccoglitore di documenti, sta pubblicando una *Storia documentata della Casa di Savoia*. Non fu mai deputato. È assessore della pubblica istruzione al Municipio di Torino. Il suo nome fu oggetto di viva polemica per le elezioni amministrative che, si fecero domenica in quella città.

Calcagno, patriota distinto, nato in Sicilia, fu deputato per tre legislature, sedendo al centro sinistro.

Campana di Serrano, veneto, ricchissimo proprietario, noto per le sue beneficenze rivolte specialmente alla classe agricola. In questi giorni il suo nome fu spesso ripetuto a Milano perchè stabilì un premio di 10,000 lire per la migliore macchina agricola.

Canonico Tancredi, professore di diritto penale; autore di scritti sulla Giuria.

Cipriani Emilio di Firenze, uno dei primi medici d'Italia, fu quello che nel 1862 estrasse la palla che ferì Garibaldi ad Aspromonte. Patriota di meriti non comuni, fu più volte deputato del IV Collegio di Firenze, sedendo al centro sinistro.

Consiglio Davide è direttore del Banco di Napoli. È nemico del Nicotera.

Faraldo Carlo, nizzardo, impiegato di carriera, fu prima all'intendenza di finanze di Brescia, poi prefetto a Verona. Uomo cortese, ma di nessun merito; vi era famoso pei suoi discorsi in cui diceva *gara* per stazione, *difendere* per proibire, ed altre bellezze. Fautore arrabbiato della Destra fino al 1876; alle prime aure progressiste voltò casacca e n'ebbe in premio la Prefettura di Bologna. Da un anno fu messo a riposo.

Campi Bazan impiegato di carriera fece parlare si sè per la prima volta mentre era a Pavia nel 1869 Prefetto, quando avvennero i disordini che condussero alla fucilazione di Barsanti. Allora la sua condotta fiacca e timida fu acremente censurata in Parlamento. Nel 1876 andò Prefetto a Verona dove le sue doti di buon amministratore vennero apprezzate, ma diede anche prova di non avere alcun tatto politico. In quella mite e gentile popolazione non seppe cattivarsi simpatie e fu traslocato a Parma, dove, da poco tempo, venne messo in riposo. Il Campi Bazan è sardo.

Dossena Giovanni, è un ex deputato piemontese, che successe nel Collegio d'Alessandria ad Urbano Rattazzi allorchè questi nel 1873 morì.

Diana Giovanni, di illustre famiglia di Bari, è pure ex deputato della sua città natale. Sedette al Centro sinistro dove diede pochi saggi della sua attività e dei suoi meriti.

Ferrara Francesco, nato nel 1810 a Palermo, economista distinto, fu anche ministro delle finanze nel 1867 con Rattazzi. Fu il primo a proporre la tassa sul macinato. Oggi è direttore della Scuola superiore di commercio a Venezia.

Frisari Giulio, nato a Bisceglie, Provincia di Bari, sedette più volte alla Camera pel Collegio di Molfetta. Era di sinistra; il suo nome non ha alcuna notorietà.

Giuliani Antonio, nato in Val di Macra, matematico distinto. Appartenne ai Carbonari. Nel 1848 Guerrazzi lo nominò segretario del Ministero delle finanze nel Governo provvisorio della Toscana. Più tardi fu deputato della Costituente toscana. Sedette al Parlamento italiano rappresentando il Collegio di Pontremoli. Fin che visse Cavour appartenne al partito moderato, ma andato al potere Rattazzi entrò nella Sinistra. È esperto in cose ferroviarie.

Musolino Benedetto, calabrese, patriota distinto, cospirò contro i Borboni e prese parte all'insurrezione nelle Calabrie nel 1848. Deputato, appartenne sempre alla Sinistra e specialmente al gruppo Nicotera. Di questi è parente.

Porro-Lambertenghi Giulio, milanese, figlio d'un patriota illustre, educato da Silvio Pellico, fu osteggiato dall'Austria nel 1848, ed oggi è stimato presidente della Società storica lombarda.

Ricasoli Vincenzo, fratello del compianto barone Bettino, fu colonnello di stato maggiore e deputato di Scansano e di Grosseto.

Le questioni urgenti.

Sotto questo titolo l'*Opinione* si occupa della questione estera e parla specialmente del fatto di Assab e dell'ultimo Decreto del Beì di Tunisi in favore del sig. Roustan. L'*Opinione* scrive:

« La nostra autorità in Egitto è grandemente scaduta, ma speriamo che sia ancora sufficiente ad ottenerci la sodisfazione che ci spetta. Ma non è men vero che, a scuotere l'indifferenza e l'apatia del Governo egiziano, gioverebbe il saperci forti e risoluti a punire noi stessi gli assassini, nel caso che ciò non si potesse ottenere per suo mezzo. »

L'*Opinione* conchiude:

« Si è aspettato che il Roustan intimasse al Macciò di prestargli omaggio, e davanti a questa intimazione ci ritiriamo senz'altro e commettiamo un atto d'insigne debolezza, che, compiuto in questa guisa, non ci procura neanche la gratitudine della Francia.

« Ma, ripetiamo, l'insistere su questo punto accresce la nostra vergogna. Ciò che importa di notare si è che anche in quest'ultimo atto della questione tunisina si è fatto palese il nostro isolamento. L'alta sovranità del sig. Roustan è stata riconosciuta immediatamente dalla Germania, e non tarderanno ad accettarla l'Austria Ungheria, che non è presumibile voglia a questo riguardo seguire una politica diversa da quella del principe di Bismarck, e probabilmente anche l'Inghilterra, alla quale basterà che il Governo francese dia qualche guarentigia di tutelarne gli interessi.

« Intorno a noi si vien dunque stringendo ogni giorno maggiormente un ferreo cerchio di rancori, di odii, di diffidenze, di dsprezzo, di provocazioni, entro il qual cerchio finiremo per trovarci rinchiusi e irreparabilmente perduti. Ammettiamo che al passato non vi sia rimedio, ma è da stolti il non curarsi dell'avvenire fosco e minaccioso, discutendo di tutto fuorchè della salute della patria, e lasciando alla direzione della cosa pubblica gli uomini stessi che ci portarono al presente stato di prostrazione morale e materiale. Mutare le nostre relazioni coll'estero, riacquistare la fiducia degli altri Gabinetti, rafforzarci, metter fine a questo infausto periodo di umiliazioni senza esempio, ecco la questione urgente, alla quale dobbiamo rivolgere tutta la nostra attività, se non siamo diventati un popolo corrotto e decrepito. »

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 giugno.*

Baccarini presenta i progetti relativi alle ferrovie complementari, alle nuove opere stradali ed idrauliche, alla convenzione pel trasporto di piccoli pacchi postali all'interno del Regno, alla seconda serie dei lavori del Tevere.

Tutti questi cinque progetti sono dichiarati d'urgenza.

Serra propone non mandarli agli Ufficii, ma ad una speciale Commissione.

Il Senato respinge la proposta Serra. I progetti saranno mandati agli Ufficii.

Ferrero presenta i progetti di leva pei nati nel 1861, e di estensione della legge febbraio 1865 ai militari giubilati che parteciparono alla guerra del 1848-49.

Entrambi i progetti dichiaransi d'urgenza.

Riconvocazione del Senato a domicilio.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Majocchi svolge la proposta di legge, sua, di Nicotera e d'altri, per prorogare agli uffiziali ed assimilati il termine assegnato per presentare i loro documenti stabiliti dalla legge 20 aprile 1865, onde ottenere la pensione.

Il *Ministro della guerra* consente che sia presa in considerazione; quindi la Camera lo delibera.

Il *Ministro degl'interni* dice, che risponderà domani al principio della seduta all'interpellanza presentata ieri da Zeppa, intorno alla lista elettorale amministrativa, denunziata di falso, che dicesi il Prefetto di Roma abbia consegnato agl'interessati, invece che all'Autorità giudiziaria.

Ripresa poi la discussione della riforma elettorale, svolgono i loro emendamenti:

Vacchelli, per dare il diritto del voto a quelli che per non meno di un anno furono presidenti consiglieri, censori o direttori di Banche, Casse di risparmio, Società anonime ed in accomandita, cooperative di mutuo soccorso o mutuo credito od amministratori di Opere pie;

Lacava, per sopprimere il N. 4 dell'art. 1.°, quello cioè in cui la legge richiama i requisiti di capacità descritti negli articoli seguenti, compreso quello di avere servito lo Stato civilmente o militarmente;

Morana per diminuire il censo a lire 10 d'imposta diretta, qualora non piacesse alla Camera approvare la proposta dei 21 anno e del saper leggere e scrivere, alla quale egli si associa;

Donati, per diminuire tutte le cifre d'imposta, il cui pagamento sotto diversi titoli darebbe diritto all'elettorato.

Rammentasi l'ordine del giorno presentato ieri da Minghetti, e se ne annunzia un altro, proposto dai Commissarii Correnti e Genala, scopo dei quali due ordini del giorno è l'ampliamento dell'istruzione popolare.

Si dà poi lettura di un emendamento, che *Crispi* sostituisce a quello già svolto; di un altro del *Ministero*, da sostituire al N. 5, art. 2.°, per ammettere al voto chi dette l'esame nel corso elementare obbligatorio, o mostri di possedere cognizioni equivalenti; di un terzo di *Maffei* e *Canzi*, che apportano modificazione a detto emendamento ministeriale.

Coppino, relatore, prende a manifestare il parere della Commissione sugli emendamenti. Premesse alcune considerazioni per rendere ragione delle proposte della Commissione riguardo ai gradi di capacità e censo stabiliti da essa, risponde agli appunti fatti da varii deputati, specialmente Fortis, Bonghi, Crispi e Negri. Circa poi gli emendamenti presentati, dichiara accettare solo quello di Bartolucci per ammettere al voto i ministri del culto, e quello di Sonnino-Sidney per ammettere coloro che conducono personalmente un fondo con contratto di fitto a canone, o con contratto misto di fitto e partecipazione al prodotto, quando il fondo sia colpito da un'imposta diretta non minore di una somma da determinarsi, che il relatore propone di fissare in lire 40. Tutti gli altri la Commissione li respinge e ne dice le ragioni. Peraltro prega il Ministero tener conto della proposta Cavallotti per accordare il diritto elettorale, anche senza decreto reale, agl'Italiani non regnicoli domiciliati da un anno nel Regno, o che abbiano preso parte ad una campagna nazionale, nonchè la proposta Gagliardo per darlo ai non italiani naturalizzati e che abbiano prestato giuramento e sieno domiciliati o residenti nel Regno da dieci anni. Dichiara inoltre che se la Camera approverà la seconda elementare, la Commissione accetterà gli emendamenti Morana e Donati di abbassare il censo a lire 10. Dice infine le ragioni che ispirarono i membri della Commissione che

APPENDICE.

Il Congresso drammatico, le Compagnie stabili e le girovaghe.

Al Congresso drammatico radunatosi a Milano, L. Fortis, quale relatore del Giurì, rese conto di tutto il lavoro compiutosi nel triennio. Il *Pungolo* così riassume la Relazione:

« Da questa relazione apprendiamo che il secondo concorso chiuso con la Pasqua 1880 diede 101 produzioni, delle quali nessuna venne ammessa all'esperimento scenico — e che il terzo, chiuso nel 26 aprile p. p. ne diede 80. — Relatore dell'uno è il conte Andrea Sola, la cui accurata relazione verrà distribuita fra breve — il relatore del terzo è già scelto nella persona del cav. Carlo D'Ormeville — e riferirà a suo tempo.

« Quanto ai giovani attori il Giurì non potè occuparsi pel secondo concorso di molte domande, perchè presentate fuori di tempo. Accordò solo in via d'incoraggiamento L. 600 alla giovane attrice signora Lina Romagnoli e 400 alla signorina Poli-Marazzi.

« Il relatore rese conto del modo, con cui il Giurì esaurì gl'incarichi avuti dal secondo Congresso. »

Il relatore, dopo aver constatato il fatto, vero purtroppo, dell'abbandono in cui i pubblici italiani lasciano i teatri di prosa, per cui le operette, importazione o contraffazione francese, sono ora arrivate al teatro Manzoni, che dovrebbe essere uno dei maggiori templi dell'arte italiana, conchiude che da questa preoccupazione sorge il quesito che il giurì *estinto* caldamente raccomanda al Congresso:

« Se, tenuto conto delle attuali condizioni delle Compagnie drammatiche e dei principali teatri di prosa, convenga provocare l'istituzione di Compagnie stabili e specialmente di una nella Capitale del Regno »

Il relatore ricordava pure che la Società del teatro Manzoni prendeva la seguente deliberazione:

« Il Consiglio d'Amministrazione non solo non oppone eccezione in massima alla formazione di una compagnia stabile del teatro Manzoni, ma offre d'incoraggiarla e di usare tutte le facilitazioni possibili per effettuarne il progetto, semprechè vi sia il concorso di una somma di L. 25000 a 30000 almeno, costituita da sussidio governativo, del Comune e della Provincia, oppure da un consorzio di privati ».

Temiamo pur troppo che il rimedio proposto non valga a far accorrere il pubblico ai teatri di prosa, ove si ostina a non andare. Se il pubblico non va, vuol dire che si annoia, e se si annoia con Compagnie che variano, e perciò lo allettano, se non altro, colla novità, è probabile che vi vada ancor meno quando ci sia una Compagnia stabile che lo obblighi ad udire, non solo le stesse commedie, ma anche gli stessi attori.

Le nostre città non sono abbastanza popolate perchè il pubblico possa mutarsi ogni sera. Qui a Venezia se ci guardiamo attorno, vediamo sempre le stesse persone, quasi tutte agli stessi posti. E lo stesso fenomeno si scorge anche nelle altre città che hanno pure maggior numero di abitanti, ma ove egualmente quelli che vanno alla commedia sono i medesimi. Avemmo esempii di attrici le più festeggiate, le più care a Venezia, le quali, se venivano tre anni di seguito, sentivano mancar loro il favore del pubblico, che s'era troppo abituato ad udirle.

Si risponde che se è vero, che anche i nostri attori maggiori riescono in generale monotoni, ciò dipende dalla necessità in cui essi si trovano di mutar parte ogni sera, per cui non hanno il tempo di studiare così bene una parte, da svestire il personaggio d'una commedia per entrare nelle spoglie dell'altro. In tutte le parti che fanno ci mettono troppa parte di sè medesimi contro l'intenzione dell'autore. Sanno quali sono gli artificii per istrappare l'applauso al pubblico, anche quando guastano la loro parte, e ne usano ed abusano. Sono improvvisatori, e come improvvisatori certo vincono i comici di qualunque nazione. Codesto inconveniente potrebbe esser tolto con una Compagnia stabile, poniamo a Roma, se fosse possibile che ne facessero parte attrici ed attori in tanta quantità, che potessero fare soltanto le parti cui fossero meglio adatti, ed avessero tutto l'agio di studiare il loro personaggio e di farlo vivere secondo il concetto dell'autore. Ma si può supporre anche a Roma, anche a Napoli, anche a Milano, una commedia che possa esser recitata dinanzi ad un pubblico affollato, non diremo tre o quattrocento sere, come a Parigi, ma anche sole cinquanta? Supponiamo pure le più belle commedie, recitate nel modo più meraviglioso, dopo venti sere non si dovrà mutare? Ed è possibile avere una Compagnia veramente completa, che sopporti tutte le spese che occorrono per una perfetta esecuzione, comprese quelle d'una *mise en scene*, se non ricca, almeno appropriata, colla prospettiva di dover mutar rappresentazione in media ogni quattro o giorni, dato anche che si riesca a destare nel pubblico il desiderio della commedia e a farlo accorrere in folla a teatro?

Confessiamo che la Compagnia stabile in Italia non ci pare quel rimedio così efficace che ad altri pare. Piuttosto noi crediamo che potrebbe fare un gran bene, quel capocomico, il quale avesse il coraggio di riunire insieme i migliori elementi del nostro teatro, e si proponesse di girare per le città italiane colla nobile, ma non soverchia ambizione, di far udire non più che una ventina delle migliori commedie, così bene da farle parer nuove. E da molto tempo certo le commedie, specialmente vecchie, sono recitate con una tal trascuranza, che si potrebbe fare precisamente questo miracolo, di farle parer nuove a chi le udisse recitate bene forse per la prima volta.

Il sistema migliore sarebbe così quello misto di una Compagnia stabile per qualche mese in una città e girovaga negli altri mesi dell'anno. Questo sistema seguito dalla Compagnia Sarda, diede ottimi risultati. Ma la Compagnia Sarda aveva un sussidio dallo Stato, e ciò non impediva alla Compagnia di recarsi anche fuori di Stato. Il Parlamento dovrebbe esso votare un sussidio per una compagnia di questo genere, ma non farà nulla, perchè la democrazia vi si oppone. Il popolo, si dice, non deve pagare per coloro che vanno a teatro, e perciò la proposta sarebbe respinta a Destra e a Sinistra.

Nè andrebbero meglio le cose presso i Consigli provinciali e comunali, ai quali non ispetta precisamente la cura di ciò che concerne la coltura nazionale. E la speranza di trovare un Consorzio di privati, che assicuri un sussidio *annuo*, non è men debole delle altre.

Intanto noi andiamo perdendo ogni giorno qualche po' del vantaggio che si era pure ottenuto. Ci vanno mancando gli attori, gli autori, e per questo ci viene a mancare anche il pubblico. L'epoca brillante che ha avuto Gustavo Modena e la Ristori, poi la Cazzola, Salvini, Rossi, venendo fino alla Pezzana, alla Tessero e alla Marini, sta per finire, e non si veggono pur troppo i loro successori.

Le operette intanto fanno, si capisce, una formidabile concorrenza al teatro di prosa. Collo stesso prezzo il pubblico ha musica, prosa... e storia naturale, questa soprattutto. Come si può sperare che lasci tutto ciò, per avere della prosa, soltanto della prosa, nella quale oramai si è disavvezzato, dopo un lungo tirocinio alla scuola delle operette, a cercare e a trovar la poesia?

Leone Fortis ci ha annunciato che il giurì drammatico è morto. Di incoraggiamento ai giovani autori non c'è bisogno. Il fatto mostra ogni giorno che s'incoraggian da sè. Una delle ragioni per le quali il pubblico si è disavvezzato dall'andare a teatro, è la cupidigia dei capocomici, i quali, pur di dare una commedia nuova, invitano il pubblico ad udire le maggiori scelleratezze. Il pubblico, disgustato una volta, due o tre, non si lascia più sedurre dalle novità, e non va più a teatro. I capocomici hanno disimparato a fare il mestiere, e non hanno imparato a far l'arte. E se non si sa fare nè il mestiere, nè l'arte, si finisce a disgustare i pubblici grossi, e i pubblici fini, per cui non è da maravigliare se i teatri son vuoti!

sostennero e quelli che respinsero l' emendamento ministeriale. Quanto all' ordine del giorno Correnti e Genala, col quale consuona quello di Minghetti, non esprime l' avviso della Commissione, perchè è personale.

Depretis, per affrettare la discussione si restringe a dire gl' intendimenti del Governo sui punti principali della legge, cioè la capacità e il censo. Il Ministero fa questione di gabinetto per l' istruzione obbligatoria e per la nomina di una Commissione riunita nel Capoluogo di Mandamento, che rilasci titoli d'iscrizione relativamente alla capacità, e per mantenere la prima proposta della Commissione di 19.80, come minimo del censo. Relativamente a questo secondo punto, dichiara poi aderire alle proposte di emendamenti di Bortolucci e Sonnino-Sidney, testè accettate dalla Commissione, eccetto quella dell' abbassamento del censo. Accetta la raccomandazione del relatore circa la proposta Cavallotti e Gagliardo. Respinge poi tutti gli altri, spiegandone i motivi. Approva il concetto degli ordini del giorno Minghetti, Correnti e Genala, ma non li accetta come aventi nesso colla legge. Spera che la Camera darà il suo appoggio a questa legge per facilitare l' approvazione, della quale il Ministero fece e fa il suo possibile.

Crispi, prima di dichiarare se mantenga o no il suo emendamento, domanda al Presidente del Consiglio se farà quistione di fiducia anche sullo scrutinio di lista.

Depretis risponde, che la sua opinione personale è nota, ma il Ministero non ha preso ancora una determinazione.

Crispi replica, ch' ei tiene allo scrutinio di lista più che alla estensione del voto; e perchè non si conosce l' intenzione del Ministero, mantiene il suo emendamento.

Mantengono le loro proposte *Fortis*, *Sonnino Sidney*, *Mariotti*, *Bonghi*, *Correnti*, *Minghetti*, *Cavalletto*, *Morana* e *Fabris*.

Ritirano le loro *Bizzozzero*, *Alli-Maccarani*, *Salaris*, *Bartolucci*, *Gagliardo*, *Massari*, *Maffei*, *Canzi* e *Vacchelli*.

Le ritirano anche *Oliva*, *Lacava* e *Luporini* associandosi a quella di Crispi.

Ricotti, fatte considerazioni sulla posizione della votazione, dichiara che voterà la proposta Mariotti o quella di Crispi.

L' emendamento di *Fabris* ed altri non è approvato.

Dovendosi votare quello di *Fortis*, chiedesi sovr' esso l' appello nominale da alcuni, e lo scrutinio sopra l' emendamento del Ministero da altri.

Presentasi poi da *Fortis*, *Cavallotti* ed altri domanda di appello nominale sulla precedenza da darsi alla domanda di appello od a quella di scrutinio.

Il *Presidente* cita un precedente, nel quale fu deciso avesse la precedenza lo scrutinio segreto.

Fortis, *Varè* e *Cavallotti* parlano per l' appello; *Nicotera* per lo scrutinio.

Ercole dà spiegazioni sul regolamento; ma sopra osservazione del *Presidente*, che non convenga stabilire un principio in una questione incidentale e di forma, *Cavallotti* dichiara di ritirare la sua domanda per l' appello nominale sulla preferenza da darsi ai due sistemi di votazione, i quali così rimangono di fronte per le altre due domande surriferite.

Interpellata sovr' esse la Camera, per alzata e seduta, decidesi a grande maggioranza doversi la precedenza allo scrutinio segreto, e procedesi a questo per la votazione dell' emendamento Fortis ed altri, che propongono ammettansi all'elettorato tutti gli Italiani che godono i diritti civili e politici ed hanno raggiunto l' età maggiore.

Risultato della votazione: l' emendamento Fortis è respinto con voti 314, contro 39.

(Agenzia Stefani.)

La *Perseveranza* scrive sul discorso Zanardelli:

La conclusione di tutto codesto discorso ci par chiara, e la gravità delle conseguenze che ne derivano anche. Non è già che l' on. Zanardelli voglia o miri ad abbattere le presenti istituzioni: ciò ch' egli vuole risolutamente è che siano volte tutte in pro del radicalismo; e perchè questo possa prevalere, cerca di togliergli d' attorno ogni contrasto, punto preoccupandosi se quelle istituzioni possano pericolare.

Noi non sappiamo se la Camera metterà la propria firma a codeste conclusioni; certo è che, se ve l' appone, non potrà addurre a scusa che il senso loro le era rimasto oscuro. Non mai l' on. Zanardelli ha parlato più chiaro; e, nella premura grandissima ch' egli mette nel forzarle la mano, si vede a un tempo e la persuasione ch' egli ha dell' importanza del voto che le domanda, e dell' opportunità favorevole che il momento attuale gli offre acciocchè la risposta sia quale egli ardentemente la desidera. Ed è certo che non mai Camera s' è trovata più inerme per la difesa; sicchè sarà fortuna insperata la sua, se potrà racimolare una Opposizione lì per lì, poichè quella modesta che gli elettori avevano pur mandata alla Camera s' è sfatta, non sappiamo bene ancora se per studio o per inabilità di chi doveva tenerla unita, e l' altra, che si doveva *chiamar legione*, non è ancor nata, ed è appena un uomo.

La dimostrazione di Buggerru.

Troviamo nel *Fanfulla* questa corrispondenza da Cagliari:

« Sabato scorso, vigilia dello Statuto, ebbe luogo una dimostrazione dei minatori italiani contro gli amministratori francesi della miniera di Buggerru.

« Il fatto che diede origine a questa dimostrazione tutti lo conoscono, lo sfregio fatto qualche settimana fa da due impiegati francesi che lacerarono e calpestarono la bandiera italiana: i minatori italiani stabilirono di suscitare una controdimostrazione per protestare contro due forestieri che si permettono d' insultarci in casa nostra; e scelsero per questo il giorno dello Statuto, per rivestirla di un carattere patriotico.

« Avutone sentore la Polizia, furono sul momento da Iglesias spediti venti carabinieri, che vennero con un Delegato e il Sotto-prefetto: la dimostrazione fu facilmente calmata e tutto terminò con le grida di « Viva l' Italia! Abbasso gl' insultatori! », con qualche sparo di fucile e dinamite e cinque arresti.

« Orbene, appena avuta notizia del fatto, io vi telegrafai; ma di questo telegramma si è fatto qui un *casus belli*; fu subito arrestato e sequestrato dalla Prefettura di Cagliari, perchè sedizioso (!) e pericoloso per la sicurezza dello Stato!...

« Ma allora ci troviamo proprio nella dura e crudele condizione di dovere non solo trangugiare l' ingiuria, ma anche di reprimere il grido di chi protesta apertamente contro ospiti provocatori.

« Ora che sono gl' Italiani insultati, che hanno alzato la voce contro i provocatori, sono subito accorse le Autorità civili e militari, hanno arrestato i dimostranti, e chi sa come e quando la finirà per questi disgraziati; ma quando un mese fa è avvenuto il fatto dello sfregio alla bandiera italiana, non si è fatto altro che ordinare con tutta fiacca un' inchiesta, alla quale non ha mancato il pretesto dello stato d' ubbriachezza dei due colpevoli, per dichiarare che non v' è luogo a procedere.

« L' arresto del mio telegramma è per lo meno ingiusto, ed in aperta contraddizione con la famosa libertà, di cui tanto ci vantiamo, ma di cui anche tanto poco godiamo. »

FRANCIA

L' odio dell' *Intransigeant* contro Gambetta non è calmato dall' avversione al Senato. « Robespierre — scrive il giornale del sig. Rochefort — ha finito sul patibolo per avere preceduto di quattro passi la rappresentanza nazionale alla festa dell' Essere Supremo. Gambetta perde la sua dittatura per avere fatto il viaggio di Cahors. »

Il *Citoyen* ha la stessa nota: « Sbarazzandoci collo stesso colpo di Gambetta e di loro stessi, i senatori hanno fatta un' opera di salute pubblica. All' acqua il Senato! A terra il dittatore! »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 giugno.

Ferrovie venete. — Quantunque non vi sia intervenuto alcuno dei consiglieri provinciali dei Distretti di S. Donà e di Portogruaro, l' adunanza di consiglieri provinciali, tenutasi ieri, in una sala del Palazzo provinciale, riuscì assai numerosa.

Dimostrate coi fatti false le intenzioni e proposte ad arte attribuite alla maggioranza della Commissione ferroviaria, e colle quali si aveva ottenuta l' anormale votazione preventiva di Casa Alvisopoli, non fu difficile agl' intervenuti d' intendersi fra di loro, sicchè è a sperare che la seduta del 18 corr. del Consiglio provinciale riesca a risultati vantaggiosi tanto per i Distretti della Provincia, quanto per la nostra città.

Rassegna statistica del primo trimestre 1881. — *Spoglio riassuntivo.*

Popolazione a 1.º marzo 1881: Inscritti nella popolazione stabile 132,497; nella mutabile 9,377, complessivamente 141,874 abitanti.

Nascite: Il numero dei nati durante il trimestre fu di 938, così divisi: maschi 478, femmine 460. Le nascite illegittime furono 99 e gli esposti 60.

Il numero dei parti multipli fu di 13, e cioè: 4 di due maschi; 4 di un maschio ed una femmina, e 5 di due femmine. — Gli espulsi morti vennero registrati in numero di 47 e gli aborti 1.

Il totale dei nati esclusi 58 nati da genitori che non avevano residenza in Venezia diede quindi la media proporzionale annua del 26,5 per 1000 abitanti, superiore a quella dello stesso trimestre dell' antecedente anno, che fu del 25,3.

Immigrazioni ed emigrazioni: Gli immigrati durante il trimestre furono 392; gli emigrati 148, con una differenza di 119 in più pei primi e di 36 in meno pei secondi, in confronto allo stesso periodo del precedente anno.

Matrimonii: Il numero dei matrimonii contratti legalmente nei primi tre mesi del corrente anno fu di 206 (aumento di 30 in confronto all' anno 1880). Le donne passate a seconde nozze furono 6; gli uomini 20. — Gli sposi analfabeti furono 57, le spose 104, che corrisponderebbe al 27 per cento pei primi, ed al 50 per cento per le seconde.

Relativamente alla consanguineità, si registrarono tre matrimonii fra cognati e tre fra cugini.

Mortalità: Nel detto trimestre si registrarono 967 atti di decesso, colla rilevante diminuzione di 412 in confronto dello stesso periodo 1880. I defunti maschi furono 478; le femmine 489. I morti celibi sommarono a 526; i coniugati a 252; i vedovi a 189. Il numero dei bambini morti nel periodo di età « dalla nascita ai 5 anni » fu di 329; degli adulti 48 erano oltre ottuagenarii, compresa una femmina che raggiunse l'età di 104 anni. I defunti che non appartenevano al Comune furono 149, rimanendo così un totale di 818 decessi, corrispondente alla media annuale del 24,7 per 1000 abitanti, inferiore di molto a quella dello stesso periodo dell' antecedente anno, che fu del 34,0.

Dal confronto medio annuale della mortalità colle principali città italiane ed estere, risulta che il maggior numero dei decessi (per le città italiane) fu per Reggio Emilia, Ferrara, Torino, Firenze e Catania; fra le principali estere: Pietroburgo, Trieste, Dublino, Alessandria e Budapest. — La minore mortalità si verificò invece (per l' Italia) a Lucca, Pistoia, Bari delle Puglie, Venezia e Bologna; per l' estero: a Baltimore, Filadelfia, Londra, Ginevra e Copenaghen, come meglio lo dimostra il seguente prospetto:

CITTÀ	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati	Numero dei Morti	Media annua sopra 1000 abitanti Nati	Media annua sopra 1000 abitanti Morti
Napoli (*)	—	—	—	—	—
Milano	306,565	2628	2154	34,3	28,1
Roma	305,163	2295	2037	34,5	26,7
Torino	240,853	1843	1828	30,6	34,5
Palermo	236,906	2294	1619	38,7	27,3
Genova	184,220	1407	1428	35,4	31,0
Firenze	144,697	1245	1223	34,4	33,8
Venezia	132,497	(*) 880	(**)818	26,5	24,7
Bologna	123,558	792	800	25,6	25,9
Messina	123,070	1376	893	44,7	29,0
Livorno	98,423	680	710	27,6	28,9
Catania	92,141	1115	756	48,4	32,8
Ferrara	78,183	667	691	34,1	35,4
Verona (*)	—	—	—	—	—
Padova	69,114	622	528	35,9	30,5
Lucca	68,204	474	397	27,8	23,3
Ravenna (*)	—	—	—	—	—
Modena	59,934	486	436	33,1	29,1
Alessandria	57,079	546	435	38,3	30,5
Pistoia	56,972	472	348	33,1	24,4
Pisa	56,327	389	390	27,6	27,7
Bari	55,783	551	344	39,5	24,6
Reggio Emilia	51,999	432	471	33,2	36,2
Londra	3,707,130	35080	21631	37,9	23,3
Parigi	1,988,806	15332	15811	30,9	31,9
Nuova York	1,206,590	(?)	9202	(?)	30,6
Berlino	1,128,897	10976	6837	39,0	24,3
Filadelfia	868,000	(?)	5043	(?)	23,2
Vienna	731,191	7409	5920	40,5	32,4
Pietroburgo	669,741	(?)	9100	(?)	54,3
Bombay	644,405	4173	5222	26,0	32,5
Liverpool	549,834	5476	4012	39,8	29,2
Madrid (*)	—	—	—	—	—
Baltimora	393,000	(?)	1977	(?)	20,1
Buda-Pest	370,037	3253	3312	35,2	35,8
Lione	342,815	2279	2411	26,6	28,1
Dublino	333,401	2641	3083	31,7	37,0
Amsterdam	326,203	3192	2181	39,1	26,7
Marsiglia	318,868	2693	2438	33,8	30,6
Copenaghen	235,254	2334	1411	39,7	24,0
Monaco	230,000	2309	1901	40,3	33,1
Alessandria	212,034	2514	1928	47,6	36,5
Brusselles	177,086	1534	1103	37,1	26,7
Praga	168,628	(?)	1323	(?)	31,4
Trieste	128,295	(?)	1363	(?)	42,5
Ginevra	68,718	446	411	25,3	23,5

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero i dati relativi.

(*) Detratti N. 58 nati da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(**) Idem 149 defunti idem.

Le cause prevalenti delle morti durante il trimestre furono: Pneumonite, bronchite ec. 202 (21 100) — Marasmi 86 (9 p. 100) — Tubercolosi polmonare 76 (8 p. 100) — Meningiti, encefalite ecc. ecc.. 65 (7 p. 100) — Gastriti, enteriti ec. 57 (6 p. 100). — I morti per malattie contagiose furono complessivamente 36 (3 per 100) e cioè: 22 per vaiuolo e 21 per difterite. — Le morti violente sommarono a 26, delle quali 14 improvvise, 5 accidentali e 7 suicidii.

Meteorologia: L' altezza media barometrica del trimestre fu di mm. 759, 22; detta media fu superata nella prima decade di gennaio con mm. 764,13, mentre la minima (752, 03) fu pure in gennaio nella seconda decade. La temperatura dell' aria venne così registrata: media del trimestre, gradi 5,09; media della massima assoluta, 7,36; media della minima 2,37. — L' umidità relativa media in centesimi fu di 80, 56, la massima (90, 04) si registrò nella terza decade di gennaio, la minima (71, 11) nella prima decade di detto mese. — L' acqua caduta durante il trimestre raggiunse l'altezza di mm. 121, 15 (pluviometro). La maggior quantità di pioggia fu nella prima decade di gennaio (mm. 42, 15), mentre nella seconda decade di detto mese e nella seconda di marzo non ne venne registrata.

Consumo: Nel Comune daziario di Venezia con Murano e Malamocco, furono daziati per consumo durante il trimestre: Ettolitri 32,293 di vino in fusti; 2308 animali bovini, così divisi: buoi e manzi 1351 pel peso complessivo medio di 5404 quintali; vacche e tori 957 pel peso medio di quintali 3349; 1010 vitelli; 6943 animali pecorini e caprini; 2528 capi e 1611 quintali di pollame in genere; 26355 quintali di farina, pane e paste di frumento; 22065 di farine di grano turco; 7026 quintali di riso, mezzo riso e risino; 3109 quintali di olio vegetale; 2040 minerale; 788 quintali di burro; 1317 di uova; 2176 di zucchero; 791 di caffè e 3310 quintali di legumi secchi.

Confrontato questo collo stesso trimestre dell' antecedente anno, risulta che nel 1881 vennero introdotti in più 367 buoi e manzi; 351 capi e 277 quintali di pollame in genere; 614 quintali di olio vegetale; 141 minerale; 255 quintali di caffè e 585 di legumi secchi, mentre vi fu la diminuzione di 4736 ettolitri di vino; 566 vacche e tori; 177 vitelli; 4222 animali pecorini; 2970 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 233 quintali di uova e 354 di zucchero.

Movimento del porto: Entrarono in porto durante il trimestre 191 navigli, complessivamente di 56968 tonnellate, dei quali 125 a vela, 66 a vapore. — Ne uscirono 212 di tonnellate 58424, dei quali 144 a vela e 68 a vapore. — Il totale degli entrati carichi fu di 188 e 3 vuoti, e degli usciti 104 erano carichi e 108 vuoti.

Posti a confronto i dati di questo trimestre con quelli dello stesso periodo dell' antecedente anno, risulta che nel 1881 vi fu una rilevante diminuzione sì nel numero dei navigli entrati come in quello degli usciti, e cioè 413 pei primi e 362 sui secondi.

Incendii: Il totale degl' incendii avvenuti durante il trimestre fu di 15, con un danno presuntivo di oltre 4,600 lire. Le cause principali dei medesimi furono la troppa fuliggine agglomerata nelle canne da stufa e nei camini.

Conciliatori: Le cause pertrattate dall' Ufficio dei conciliatori ammontarono a 1297, delle quali ben 815 per sloggio. Nel complesso, una diminuzione di 264 in confronto al medesimo periodo del precedente anno.

Stabilimenti sanitarii: Le persone entrate negli Ospedali e Manicomii durante il trimestre furono 3577, che, sommate alle preesistenti a 1.º gennaio, danno un complesso di 6091, delle quali 3059 uscirono per ottenuta guarigione, 283 morirono, rimanendone 2749 in cura.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi alla fine del trimestre era di 1211, dei quali 933 maschi e 278 femmine. Il maggior contingente lo danno le Case di forza maschile e femminile alla Giudecca, la prima con 598, la seconda con 239.

Dall' Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 10 giugno 1881.

Zane.

Il Sindaco presidente
D. Serego degli Alighieri.
Il Segretario Memmo.

Premii al valore civile. — Con Reale Decreto 26 maggio p. p. venne conferita la *medaglia d' argento* al valore civile al signor Antonio Teardo, ufficiale contabile del Corpo dei civici pompieri, Piccoli Gregorio, sergente, e Vallardini Pietro, pompiere, e la *menzione onorevole* a Cassetti Pietro, sergente, e Micone Luigi, pompiere, per essersi adoperati, i primi con evidente rischio della vita, ed i secondi con coraggio, all' estinzione dell' incendio avvenuto in questo R. Arsenale la sera del 18 giugno 1880.

Venne pure conferita con Reale Decreto di pari data la *medaglia d' argento* al valore civile al muratore dipendente Pietro Pasqualin, per l'atto coraggioso da lui compiuto il 13 dicembre 1880, salvando, con evidente rischio della vita, il nominato Giovanni Baretelli, rimasto sotto le macerie di una casa, il di cui tetto venne sfondato in seguito alla caduta del campanile di Santa Ternita.

La consegna di tali onorificenze avrà luogo in forma pubblica nella Residenza municipale (palazzo Farsetti) il giorno di giovedì 16 corr., alle ore 12 merid.

Beneficenza. — Quell' artista drammatica, signora Matilde Garofoli, vedova Tesei, che abita a S. Barnaba, N. 2843, sulla quale abbiamo richiamato l' attenzione dei caritatevoli nostri concittadini, ci prega di rendere le più vive sue grazie a quell' anonimo benefattore, che le fece pervenire, per mezzo della posta, lire cinque.

Società di soccorso agl' indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari. — Siamo lieti di annunziare che in questi giorni nuovi socii si aggregarono a questo provvidissimo sodalizio, già da noi più volte lodato e incoraggiato. E v' è ragione a sperare che molti altri ne seguiranno l' esempio, ora che alcuni egregii cittadini, sempre pronti ad operare il bene, si sono assunti di richiedere il concorso di tutti quelli che nelle prime soscrizioni non vi erano stati invitati.

Facciamo voti che alla solerzia di quei generosi corrisponda l' effetto.

Chi mai potrebbe rifiutare il tributo di soli 50 centesimi al mese per iscopo così caritatevole e sagace?

Venezia ha dato il primo esempio di una tale istituzione; e se ora, come ci consta, più altre città d' Italia si propongono d' imitarla, è debito nostro che questo onore le resti pieno, non solo per la nobiltà del concetto, ma altresì per la sua attuazione più larga e sicura.

Teatro la Fenice. — L' impresario sig. Trevisan, qualche giorno addietro, scriveva alla Presidenza della Fenice chiedendole un dato compenso per far fronte a una maggior spesa di quella preventivata per le masse orchestrale e corale per lo spettacolo del settembre p., e facendo balenare l' idea di scioglimento del contratto nel caso di risposta negativa; ma la Presidenza del teatro ha risposto in tuono asciutto che essa essa non credeva di tornar sopra per nulla al contratto, e concedeva 3 giorni al sig. Trevisan per pronunciarsi in senso definitivo sull' accennato scioglimento del contratto e conseguente perdita delle lire 4000 di cauzione. — A quanto risulta da un' altra lettera del sig. Trevisan e nella quale vi è la frase *che egli vuole onorare i suoi impegni*, lo scioglimento non avverrà.

Le pretese dei coristi e dei professori d'orchestra, pretese che conosciamo, non ci sembrano per nulla esagerate. I coristi, i quali hanno un compenso di 400 lire per una stagione di quattro mesi, circa (carnevale e quaresima), ne chiesero ragionevolmente 100 per un mese. Le prime parti d' orchestra chiesero L. 200 o 250 per 20 giorni (10 o 12 lire al giorno), e neanche in questa domanda sappiamo vedervi ombra di esagerazione.

Fa duopo riflettere che in inverno i professori del Liceo Benedetto Marcello sono costretti a collocarsi nei teatri di Venezia anche per un compenso più mite, perchè hanno le lezioni al Liceo; mentre nel mese di settembre il Liceo è chiuso e possono, come avviene tutti gli anni, accettare impegni nei teatri delle città vicine, come fanno anche molti dei nostri coristi e dei nostri professori d' orchestra non dipendenti dal Liceo.

Guardate quindi le cose con sentimento di equità e di ragionevolezza, ci sembra che il signor Trevisan abbia mal scelto l' argomento per persuadere la presidenza della Fenice ad assegnargli un tanto di più del prestabilito. Tutto calcolato, anche le pretese, così dette esuberanti, si ha, tirate le somme, poco più delle L. 16,000 che figuravano per lo stesso oggetto in un preventivo del sig. Trevisan, preventivo che la presidenza della Fenice conserva in atti.

Il sig. Trevisan, a sommesso nostro avviso, ci sembra fortunato, perchè l' impresa del prossimo settembre alla Fenice, salvi casi imprevisti ed imprevedibili, deve riescirgli lucrosa anche camminando per la strada maestra, cioè pagando il giusto a tutti, e senza aggirarsi per i tortuosi sentieri delle lesinerie a danno della meno fortunata classe artistica.

Sandalo abbandonato. — Bon Angelo, d' anni 45, lavorante falegname presso Isaia Noghera al palazzo Flangini a S. Geremia, ha denunciato che da qualche giorno si fermò alla riva di detto palazzo un sandalo, con due traverse per mettere le vele, verniciato di nero e al di sopra listato di color bianco, colla punta di ferro rotta a prua. Il Bon tiene questo sandalo a disposizione di chi potesse averlo smarrito.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 9 al 13 giugno, cani N. 6.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5

DECESSI: 1. Facenda Lucia, di anni 88, nubile, già domestica, di Padova. — 2. De Pol Grava Morosini Maria Caterina, di anni 64, vedova, infermiera, di Venezia. — 3. Ballerini Italia, di anni 22, nubile, casalinga, di Napoli. — 4. Plunger Giuseppina, di anni 19, nubile, studente, di Caldara (Tirolo).

5. Artico detto Bedon Andrea, di anni 70, coniugato, muratore, di S. Stino di Livenza.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Pravisdomini l' uno, e l' altro a Mel.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreti del 10 febbraio 1881, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

A commendatore:

Toaldi cav. Antonio, deputato al Parlamento.

Zanella cav. Antonio, presidente del Collegio degl' ingegneri di Verona, direttore delle bonifiche delle valli veronesi.

Ad ufficiale:

Marchiori ing. Domenico, già deputato al Parlamento.

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreto del 14 gennaio 1881:

A cavaliere:

Maggi Andrea, attore drammatico.

Venezia 15 giugno

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Vi ho detto che la riforma spinta fino alla seconda elementare passerà *forse*. Spiego subito e chiaramente la mia riserva. Se l'Assemblea votasse per appello nominale, il Depretis e lo Zanardelli potrebbero stare allegri. I *sì* o *no* si odono e si registrano..... e restano. Ma taluni hanno in animo di valersi della facoltà che loro accorda il Regolamento, esigendo il suffragio per scrutinio segreto. Nel mistero dell' urna non si vede, non si sente e non resta nulla. Chi nella Camera — e non ne è lieve il numero — aborre da ogni riforma, sarà felicissimo di sfogare l' umore fin qui dissimulato e compresso.... con una innocente e non compromettente pallina nera. Chi detesta Agostino più che non ami la riforma (ed a sinistra ve ne sono non pochi) una volta posta la questione di Gabinetto, esulterà di soffocare nel buio la misera larva di Governo che ci diè l' ultima crise. Voi vedete adunque che se il voto si producesse davvero per scrutinio segreto, non sarebbe assolutamente fuor di luogo l' ipotesi che l' Italia fosse funestata ad un' ora dalla doppia disgrazia di veder cadere insieme la legge e Depretis.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

V' ha chi crede che il Depretis intenda promuovere voti di fiducia sulla legge elettorale per aver occasione di domandare al Re lo scioglimento della Camera, nel caso, prevedibile, che il Ministero possa essere battuto sulla seconda elementare, o sullo scrutinio di lista. Può essere che il Depretis calcoli anche su ciò, sebbene sembri a tutti inverosibile che, per la terza volta, la Corona voglia dare allo stesso uomo la facoltà di sciogliere la Camera. Io credo invece che il Ministero vincerà con grandi sforzi sul limite della capacità, ripiegherà sullo scrutinio di lista, aderendo alla mozione Ercole. Per ritenere che voglia insistere nello scrutinio di lista bisognerebbe supporre una promessa esplicita da parte della Corona, promessa indecorosa per la forma, assurda per la sostanza. Si tenga bene a mente che Depretis, al disopra di tutto, vuol rimanere, e che Zanardelli e i radicali non muoiono d' amore per lo scrutinio di lista...

L' onor. Sella e le Associazioni costituzionali.

Nella sua tornata di domenica mattina, l'Associazione costituzionale toscana (sede di Firenze) ha adottato la seguente deliberazione:

« L' Associazione:

« Letta la circolare dell'Associazione costituzionale centrale del 30 maggio 1881 e la lettera dell' on. Quintino Sella all'Associazione costituzionale di Torino.

« Dichiara che gl' intendimenti manifestati dal Comitato dell'Associazione costituzionale centrale nella suddetta circolare corrispondono agl' intendimenti di questa Associazione, alle necessità politiche, e al bisogno che ha il paese di un governo autorevole e forte. »

Il generale Garibaldi e i suoi amici di Corsica.

La *Capitale* narra che a Caprera, verso il 10 corrente, il generale Garibaldi ricevette alcuni amici venuti da Corsica per visitarlo.

Il ricevimento fu cordiale e da parte del generale e da parte della sua signora.

Furono fatti molti brindisi. Quello del signor De la Drome terminava con queste parole:

« Bevo alla salute di Garibaldi e dell' Italia. »

Il generale rispose:

« Beviamo alla salute della Francia repubblicana. »

È vero che la Francia è una Repubblica, e che questo accidente pel generale Garibaldi può avere un gran peso, ma non ci pare che dovrebbe bastare per bere alla salute della Francia dopo la spedizione di Tunisi.

La baia d' Assab.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Qui corre voce che il Governo francese avrebbe comprato per sessanta mila lire dal Governo italiano la baia e il porto di Assab.

Il *Corriere della Sera* reca invece:

Secondo un dispaccio da Alessandria d'Egitto del 10, la Francia avrebbe comperato per 60,000 franchi un porto sul mar Rosso accanto ai possedimenti italiani di Assab.

TELEGRAMMI.

Roma 13.

Assicurasi che Acton ritornerà alle navi del tipo *Duilio*.

(G. P.)

Roma 14.

Prevedesi un conflitto dai partiti circa la forma dello scrutinio sulla seconda elementare. La Destra chiederà il voto segreto; la Sinistra l' appello nominale.

Il regolamento è incerto; si consulterà la Camera.

Prevedesi si voterà per appello nominale.

(Nazione.)

Roma 14.

Oggi o domani votazione alla Camera e questa volta un voto di sfiducia non implicherà la caduta del Ministero, ma della Sinistra.

(Sole.)

Roma 14.

La riunione tenuta ieri sera dalla maggioranza nella sala della Minerva in seguito a convocazione di Depretis ebbe un completo insuccesso.

V' intervennero Zanardelli, Magliani, Berti, Baccelli e Baccarini. Depretis presiedeva. Eranvi presenti 140 deputati circa; mancavano però Crispi, Nicotera, Correnti, Coppino, Morana, Lacava, Laporta e la maggior parte dei deputati del Centro.

Depretis espresse il desiderio e il proposito di tenere di simili frequenti riunioni, per potere governare sempre d' accordo colla maggioranza.

Dichiarossi fermo nel mantenere come limite della capacità elettorale la seconda elementare.

Zanardelli sostenne l' uguale tesi, raccomandando a tutti di seguire l' esempio di arrendevolezza dato dal Depretis.

Parlarono Zeppa, Merzario, Canzi, Toscanelli ed altri, accennando ad altri particolari della riforma.

Depretis rispose di essere pronto a transigere su altri punti, e non alluse più in modo chiaro allo scrutinio di lista.

Trinchera, nicoterino, recossi all' adunanza onde fare un acerbo sfogo contro la politica ministeriale, condannando le premeditate esclusioni e gl' immeritati obblii.

Toscanelli propose un ordine del giorno approvante l' indirizzo del Ministero.

Intanto molti se n' erano andati. I presenti, ridotti a cento circa, approvarono la proposta Zanardelli.

(Pungolo.)

Roma 14.

Commentasi l' assenza di Cesare Correnti dalla riunione di ieri sera.

Le previsioni sul voto sono incertissime.

(G. P.)

Roma 14.

La sotto-Commissione per il bilancio della guerra dichiarò essere irregolari alcune commissioni di cannoni ed affusti date dal ministro Ferrero ad una Casa estera, ed altre spese militari accordatesi tanto da Ferrero quanto da Magliani.

(Secolo.)

Napoli 14.

Nel pomeriggio di ieri le corazzate *Duilio*, *Affondatore*, *Roma* e *Castelfidardo* sono partite per l' Oriente.

Assicurasi che sono dirette per Alessandria d' Egitto.

(G. P.)

Parigi 14.

Le Sinistre, riunitesi prima della seduta della Camera, respinsero a grande maggioranza la proposta Bardoux di sciogliere la Camera prima dell' epoca stabilita, e prima della votazione dei bilanci.

Tale voto s' interpreta come una nuova sconfitta di Gambetta.

La Camera discute il progetto Laisant sulla riduzione del servizio militare a 3 anni.

Questo progetto, combattuto dal Ministero, si ritiene sarà adottato, provocando una crisi di Gabinetto.

(Pungolo.)

Parigi 14.

I fogli opportunisti, la *République Française* in capo a tutti, usano un linguaggio assai ironico verso i deputati che votarono contro lo

scioglimento. Li accusano di paure egoistiche pel successo delle prossime elezioni. *(Secolo.)*

Parigi 14.

Il *Journal des Débats* dice che la Banca di Sconto di Parigi prende parte al prestito italiano per l'abolizione del corso forzoso. *(Pungolo.)*

Parigi 13.

Corre voce fra i deputati che Gambetta intende fondare un suo nuovo organo coll' abolizione del Senato per programma.

È giunto a Tripoli il nuovo governatore con 1600 uomini. *(Citt.)*

Berlino 14.

Bismarck non abbandonò il letto da parecchi giorni.

La flebite (infiammazione delle vene) di cui soffre, prende un carattere allarmante. *(Pungolo.)*

Buda-Pest 13.

La *Tribüne* parla di un peggioramento nella salute di Bismarck e di qualche inquietudine. L'ultimo cambiamento di temperatura sarebbe stato assai dannoso: l' infiammazione dei vasi sanguigni è assai dolorosa. Da parecchi giorni Bismarck non può lasciare il letto. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Dicesi che le elezioni generali sieno progettate per la prima domenica di settembre. La Camera votò il credito di 14 milioni per la spedizione di Tunisi.

Il *Ministro della guerra* combattè la proposta Laisant, tendente a ridurre il servizio militare a tre anni. Il ministro constatò la grande cordialità dei rapporti tra la Francia e la Germania; nulla minaccia la pace. La Camera decise alla quasi unanimità di passare alla discussione degli articoli della proposta Laisant.

Londra 14. — Un dispaccio da Sofia ai giornali dice che è atteso il decreto che ordina il plebiscito, cioè se il popolo vuole o no il mantenimento del Principe sul trono di Bulgaria.

(Camera dei lordi.) — *Delaware* chiederà giovedì lo stato delle relazioni diplomatiche tra l' Inghilterra e Tunisi.

Costantinopoli 14. — Furono scambiate le ratifiche della convenzione turco-greca. Gli ambasciatori di Francia e Russia, non avendo ancora ricevuto istrumento diplomatico ad hoc, diedero l' adesione dei loro Governi in un protocollo speciale. Lord Dufferin è atteso domani.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, ore 2 25 p.

Assicurasi che Depretis dichiarò che il Ministero porrà la questione politica tanto sopra la seconda elementare, quanto sopra il censo a 19 80.

Vociferasi che Mezzacapo decise di sospendere le pubblicazioni dell' opuscolo: ***Armi e politica*.**

Roma 14, ore 2 25 p.

Alla Riunione della maggioranza di iersera intervennero soltanto deputati decisi a votare in favore del Gabinetto. La discussione riuscì estremamente confusa. L'approvazione dell'ordine del giorno Toscanelli considerasi un impegno generico. I presenti non sommavano a 130. Mancavano Correnti, Coppino, Crispi, Nicotera ed altri principali.

Roma 14, ore 3 15 p.

(Camera dei deputati.) **— Continua lo svolgimento degli emendamenti ai tre primi articoli del progetto di legge sulla riforma elettorale.**

Cavalletto **spiega il suo emendamento per aggiungere all'art. 2 gli operai che da due anni possedano un libretto della Cassa di risparmio di lire 500.**

Morana **svolge il suo emendamento, perchè, ove passi la seconda elementare, si abbassi il censo a dieci lire.**

Roma 14, ore 4 p.

Esauriti gli emendamenti, leggonsi varii ordini del giorno, tra cui uno di ***Correnti*** **e** ***Genala*****, che propone la quarta elementare.**

Coppino **esprime l' avviso della Commissione sulle varie proposte.**

Esposizione di Milano.

Milano 14, ore 12 20.

Domani il maestro Petrali suonerà l'organo degli espositori Tonoli di Brescia nel salone Pompeiano.

Giovedì inaugurazione del Congresso di musicisti nel Conservatorio.

Milano 14, ore 1 30 p.

Domenica grandioso spettacolo equestre all' Arena cogli artisti del Circo Renz. Si darà la caccia alla volpe, divertimento caratteristico inglese. L' areonauta Bendet farà un' ascensione. Fuochi pirotecnici del Baiardi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 15, ore 11 55 ant.

Le previsioni sull' esito della votazione dell' emendamento Crispi, di dare il voto a tutti che sanno leggere e scrivere sono estremamente confuse. I ministeriali ostentano sicurezza. Però i loro giornali minacciano lo scioglimento della Camera nell' eventualità della sconfitta del Gabinetto. Gli uomini principali della Destra stanno concertando sul contegno da tenere. I radicali sembra che voteranno a favore del Ministero, premettendo una dichiarazione. Nicotera appoggia Crispi. Altrettanto faranno parecchi deputati del Centro e della Destra giovane. Tutto è dubbio. Arrivarono altri deputati di ogni partito. Nei corridoi di Montecitorio fervono discussioni animatissime.

FATTI DIVERSI

Il viaggiatore Giulietti. — La Società geografica manda ai giornali di Roma il seguente comunicato:

Roma 13 giugno.

Parecchi tra i membri della nostra Società geografica avevano notizia di una esplorazione intrapresa dal signor Giulietti nelle regioni che stanno dietro la costa occidentale del Mar Rosso.

L' ignoranza in cui siamo tuttora intorno a tutto ciò che riguarda la parte interiore di quelle contrade aveva indotta la Società geografica a promuoverne per quanto poteva lo studio. Non si conoscevano con esattezza le strade, non le popolazioni e i costumi, non i prodotti; si sapeva che due fiumi importanti trovavansi in quei territorii, l' Havash e il Gualima; ma non era noto, specie rispetto a quest' ultimo, fino a quale distanza dalla Costa esso arrivasse, se si perdesse in un lago o nelle sabbie, se fosse o meno navigabile o almeno praticabile lungo le sponde.

Perciò la Società geografica erasi rivolta al sig. Giulietti, già noto per una sua difficile escursione da Zeila all' Harar, incoraggiandolo a non trascurare occasione per istudiare quelle regioni. Dapprima s' era parlato di un viaggio al lago di Aussa; ma questo viaggio, per ragioni che non appariscono dalle lettere del Giulietti alla Società, non potè aver luogo. In quella vece erano riusciti al sig. Giulietti i preparativi per una spedizione agli Assabo-Galla.

Il giorno 7 maggio p. p. la Società geografica ricevette una lettera del Giuletti, in data del 10 aprile, in cui è detto: « Fra poche ore « parto, non per l' Aussa, ma in direzione del « Mussalli, per ritornare a Bailul, dopo aver « percorsa una corda di 250 chilometri circa. « — In 15 giorni verrà per via di mare a Bailul il necessario per rifornirci di viveri; e di « là (se la fortuna ci assiste) c' inoltreremo subito verso i paesi degli Assabo-Galla. »

Pur troppo la fortuna lo tradì nel modo più crudele. Il Giulietti aveva potuto ottenere, secondo la consuetudine di simili casi, una scorta di un ufficiale ed alcuni marinai della Stazione di Assab; ma ciò nulla giovò. Un telegramma da Aden annuncia che la spedizione fu assalita a 4 giornate da Bailul ed interamente distrutta, ignoriamo se in una imboscata ovvero per l'assalto aperto di forze molto preponderanti. Manca parimente ogni altro particolare; la Società geografica fece pratiche per ottenerne al più presto.

La notizia ha prodotto la massima costernazione specialmente a Napoli ed a Genova, patria d' adozione del Giulietti. L' *Epoca* scrive a questo proposito:

« Il Giulietti era tra noi conosciutissimo, specie nella Società scelta. Giovane, bello, elegante, intraprendente godeva la stima e la simpatia di quanti lo avvicinavano. Egli è caduto martire della civiltà e della scienza; pace alla sua povera spoglia ed a quelle degli sventurati suoi compagni; gloria ai loro nomi! »

Il *Pungolo* ha da Roma 14:

Il Giulietti chiese una valida scorta all' *Ettore Fieramosca*, ancorato ad Assab, ma disgraziatamente la forza e lo sviluppo di quella nostra stazione navale non permisero di dargli tutto quell' aiuto reclamato dalla necessità.

Il comandante Bianchi potè solo concedere il tenente Giuseppe Bilieri con 11 marinai.

Giovedì Frigerio, capo della stazione navale, telegrafò al ministro Acton la prima notizia, oggi pur troppo confermata, poichè un dispaccio dice che un selvaggio indigeno fece intendere con gesti essere state recise tutte le teste di alcuni uomini vestiti come gli ufficiali e marinai dell' *Ettore Fieramosca*.

Il Bilieri era nativo di Valenza ed aveva 27 anni.

Non si conoscono altri dettagli.

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Crema 13. — Ieri ed oggi abbiamo avuto un mercato abbastanza animato. Sono stati venduti:

		Mass.	Min.	Medio
Giapponesi chilogr.	5131	L. 3 15	2 60	2 85
Gialli »	615	» 3 70	3 20	3 45

Lonigo 13. — Mercato abbastanza animato; galetta verde depurata da L. 3.30 a 3.70; mezze, prezzo medio, 2.25; doppi 1.15; gialla da 4 a 4.20.

Mantova 13. — Ieri, chilog. 15,000 venduti sollecitamente.

Gialla da L. 3.40 a 3.90; verde da 2.50 a 3.10.

Quantità venduta oggi, chilog. 15,000.

Gialla da L. 3.40 a 4.—; verde da 2.50 a 3.20.

Verona 13. — Venditori in pretesa da Lire 3.50 a 3.60; compratori riservati; affari nulli.

Il raccolto si ritiene buono.

— Il *Giornale di Padova* ha il seguente dispaccio:

Montagnana 12 giugno. — Giapponesi verdi da lire 3.25 a 3.55. Gialli e di sementi nostrane lire 3.70. Polivoltini da lire 1.60 a 2.20 il chilogrammo.

Este 12 giugno. — Giapponesi verdi da lire 3.15 a 3.50. Gialli e di semente nostrana da lire 3.50 a 3.90 il chilogrammo.

— La *Gazzetta dell' Emilia* ha il seguente dispaccio:

Bologna 12. — Prezzo: Nostrani e gialli mass. L. 4,20 min. 3.30 med. 3.75. — Giapponesi mass. 3.10 min. 2.50 med. 2.80. — Faloppa o scarto mass. 0.90 min. 0.75. med. 0.75 — Quantità venduta chilog. 8148.220.

Notizie bacologiche. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 14:

Oggi non furono fatti prezzi ufficiali; però ci fu detto che qualche possidente in Provincia ha impegnata qualche partita giapponese a Lire 3.50 e 3.60.

— Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Vicenza 13. — Diverse giornate burrascose disturbarono il regolare andamento dei bachi alla salita al bosco e prossimi ad effettuarla. Sembra che il tempo si metta al buono. Per bozzoli verdi si fece da L. 3.20 a 3.60; gialli da 3.70 a 4.

Verona 13. — I bachi si trovano alla salita al bosco. L' andamento di quelli da seme verde è buono; quelli da seme giallo diedero cattivo risultato. In media, il prodotto per oncia ascende a chilog. 20. Si fece per bozzoli depurati da L. 3.15 a 3.30, tendenza al ribasso.

Mantova 14. — Chilogr. 25,000 venduti con animazione.

Gialla da L. 3.50 a 4; veree da da 2. 85 a 3.30.

Verona 14. — Pochissimi affari finiti intorno a L. 3.30; compratori riservati, non potendosi valutare il raccolto.

Rovigo 13. — Poche righe per darvi esatte notizie in proposito ai mercati di Legnago, Cologna e Badia Polesine, da me visitati negli scorsi giorni 10, 11, 12 e 13.

Le verdi scadente si pagarono intorno alle lire 3; quelle belle, mature e depurate vennero pagate L. 3.40 e 3.60. Per le gialle, affette generalmente da flaccidezza, si raggiunse il prezzo di L. 3.80.

I temporali, le grandinate ed i venti freddi degli scorsi giorni hanno pregiudicato sensibilmente il raccolto: molte partite, dopo aver sorpassato felicemente il quarto assopimento, rimasero paralizzate, e vennero gettate nei campi. Cionullameno è opinione generale che i bozzoli debbono abbandonare in avvenire nei mercati di questa linea, e che, per conseguenza, i prezzi debbano subire un sensibile ribasso.

Cereali. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 14:

Frumento mercantile	1880 da L.	—.—	L. —.—
» nostrano	»	» 24.—	» 25.—
» semina Piave	»	» 25.25	» 26.—
Granoturco nostrano	»	» 16.25	» 16.85
» giall.e e pign.o	1880	» 17.15	» 18.75
Avena 1880	. . . .	» 18.25	» 18.50

L' assassinio del bar. Sothen. — A Vienna, come abbiamo detto, fece molta sensazione l' assassinio del bar. Sothen, ricco banchiere di quella città, avvenuto l' altra sera.

Dai giornali viennesi desumiamo i seguenti ragguagli del fatto:

Il bar. Sothen (che, detto tra parentesi, non godeva molta popolarità) si era recato a villeggiare in un suo castello sulle falde del Kahlonberg (monte che sorge presso Vienna). Non era mai riuscito a trovare pigionali per quella dimora baronale, a causa delle leggende che si annodavano alla memoria del precedente proprietario, il quale, si dice, coltivava le arti occulte ed aveva fatto del suo castello un ritrovo degli spiriti e delle tregende. Il bar. Sothen si era da ultimo risolto ad occupare il castello egli stesso nella stagione estiva.

Negli ultimi giorni si mostrava più d' ordinario irascibile e disposto a far sentire il peso del suo cattivo umore sui dipendenti.

Da nove anni si trovava al servizio del barone un certo Hiettler, in qualità di guardia forestale e di cacciatori. Nell' ultimo tempo sembra ch' egli trascurasse alquanto il proprio dovere. Venne licenziato, ma poi in seguito alle preghiere fu mantenuto al suo posto; ora venne licenziato di nuovo e questa volta in modo assoluto. Il licenziamento era la minaccia della miseria per la sua famiglia, composta della moglie e quattro teneri figli.

Dal giorno che fu licenziato dal servizio, lo Hiettler si diede ad affogare nel bicchiere la seria preoccupazione dell' avvenire. Nel pomeriggio del giorno 10 visitò alcune osterie, e le copiose libazioni lo resero molto eccitato.

Verso le ore 7, il bar. Sothen si recò ad una sua fattoria vicina al castello. Entrato nelle stanze, che servono di cancelleria all' amministratore, non vi trovò alcuno, e stava per uscirne quando sulla soglia gli si presentò lo Hiettler in atto minaccioso e col fucile a due canne in pugno. Il barone, scorgendo il pericolo, si ritrasse in furia nella seconda camera chiudendo la porta a vetrate col chiavistello.

L' aggressore, che traverso l'impannata scorgeva la posizione del barone, appose la bocca del fucile all' uscio ed esplose. La palla traforato l' uscio, penetrò nel petto del barone che colpito al cuore, traballò e cadde. Ebbe però ancora tanto di vitalità da rialzarsi ed uscire nella prima camera per chiamare soccorso. L' assassino, che probabilmente avea preveduta la mossa del barone, appiattato in un angolo, gli esplose un secondo colpo nella schiena, e il barone cadde per non più rialzarsi. Pochi istanti dopo egli era cadavere.

Lo Hiettler, sceso a precipizio il pendio del monte si recò a Döbling e si presentò al Commissariato di polizia, dicendo: « Annuncio ossequiosamente che ho ucciso il bar. Sothen. »

Il defunto aveva ottenuto il titolo di barone dal Governo granducale di Sassonia-Meiningen.

Era fervente cattolico. Lascia un patrimonio di circa 5 o 6 milioni di fiorini.

Milano e l' Esposizione italiana. — È uscito il Numero 8 e 9 dell'interessantissimo giornale *Milano e l' Esposizione italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Essa contiene: *Testo:* Al palazzo di Belle Arti: La scultura (L. Chirtani). — Le nostre incisioni. — Quanti sono gli Espositori. — Alla mostra industriale: La mostra dell' esercito; il Museo consolare; Società d' esplorazione d'Africa; La politarsia Jung; Il padiglione carcerario; La casa bacologica Sartori. — Le strade ferrate all' Esposizione. — Gli studii tecnici all' Esposizione (prof. Gaetano Sangiorgio). — La ceramica all' Esposizione (Ugo Pesci). — Il pallone frenato — L' architetto Ceruti. — *Incisioni*: La vocazione, statua che ottenne il gran premio Principe Umberto, di E. Marsilli (disegno di Ed. Ximenes). — Le gallerie delle macchine (due disegni di Bonamore). — La partenza dei coscritti nel 1866, quadro di Gerolamo Induno. — L' ombrellaro, o *el difetto xe nel manego*, quadro di Giacomo Favretto. — Antichi istrumenti italiani e istrumenti stranieri all'Esposizione musicale (disegni di Ed. Ximenes). — Ritratto dell' architetto Giovanni Ceruti. — (Prezzo di questo Numero doppio cent. 50. — L. 7 50 l'associazione.)

L' Indisposizione di belle arti a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si è inaugurata ieri sera. Essa è collocata in via San Primo, nell' antico studio dello scultore Pompeo Marchesi. La facciata è bizzarramente dipinta, e, a lettere d' oro coperte in parte da un' immensa tela di ragno, vi si leggono queste arcane parole: « L' arte è un immenso vuoto, una sconclusionata parola, un' immane vastità. un grave fondo e un leggiero refrigerio. » E sotto, si legge il nome: Marco Tullio Morbelli.

Entriamo. Una vasta sala illuminata a gaz, è affollata d' invitati. Le autorità cittadine vi son tutte, vi sono artisti, giornalisti: c' è anche qualche signora. Nessun apparato ufficiale, nessuna pompa: si è tutti in famiglia. La frase generale, la frase che corre sulle labbra di tutti al vedere tanti quadri, tanti busti disposti intorno alla sala, è una sola: « *Riuscita! riuscitissima!.... che matti di artisti!* » Questa frase fa contenti gli artisti che dispensano strette di mano. Questa mostra è veramente un' esplosione di buon umore. Nessuno che ponga piede in questa sala rimane melanconico; nessuno che vi esca si chiama pentito d' esservi entrato.

Dovremmo descrivere tutti i quadri? tutte le statue? Ci sarebbe da empire un volume, e poi l' effetto che produrremmo colla parola sarebbe pallidissimo al confronto di quelle che producono certi quadri a tempera, il cui soggetto è una trovata briosa, le cui tinte sono messe giù con grande talento. Diremo solo che la maniera del Michetti è contraffatta con vero spirito: il Michetti è anzi il più bersagliato di tutti all' *Indisposizione di belle arti*, ma è con grazia, ed egli, il pittore pieno di estro, non può darsene a male.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 13 giugno:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell' Inghilterra e della Norvegia fra il 14 e il 16 corrente. Sarà accompagnata da procelle e da forti venti dal Nord-Est volgentisi al Nord-Ovest, e forse anche da pioggie e da abbassamenti di temperatura. »

Concerto a benefizio della scuola dei Rachitici in Verona. — Ier l' altro al teatro *Ristori*, di Verona, vi fu un concerto di beneficenza per la scuola dei Rachitici, al quale concerto presero parte artisti di alto valore, come la signora *Stella Bouheur*, il sig. *Zenone Bertolasi* ed altri artisti e dilettanti sotto la direzione del maestro *Furlotti*.

Il concorso fu straordinario, e il successo artistico ed economico non poteva essere migliore. Gli artisti furono festeggiati, e meritamente, in modo straordinario, e l' incasso ha superato la cifra di 1700 lire.

È giusto anche rilevare che tutti concorsero gentilmente al santo scopo. Non furono i soli artisti e dilettanti che presero parte al concerto senza compenso e solamente al nobile scopo di fare il bene, ma fu anche una gara in tutti di prestarsi gratuitamente, anzi in qualche caso rimettendovi denaro.

Verona ha un gran cuore e lo dimostra ad ogni occasione. Onore ad essa!

Una festa a Parigi. — I giornali parigini ci recano lunghe descrizioni della gran *Fiera* di beneficenza tenuta sabato a Parigi, sopra una terrazza delle *Tuileries*, a benefizio dei danneggiati di Chio.

Le più rinomate signore di Parigi vi hanno avuto parte. I giornali esaltano specialmente le tolette delle signore Metternich, Pourtalés, Galiffet ed altre che fecero le delizie delle feste dell' Impero, e che certamente non sono più nel fiore della gioventù. Le due prime avevano un negozio di fiori. La moglie del gen. Galiffet vendeva sigari. La sig. Turr, moglie del generale, vendeva fiori. La principessa Poniatowka smerciava — a caro prezzo — del vino bianco.

Ma la trionfatrice della fiera fu l' attrice Judic, vestita da contadina e seguita da un asinello bianco carico di ciliegie. Le vendeva a cento lire la libbra, e ne vendè tre alla sua sarta per sessanta lire. Fece danari a cappellate.

Anche Christian, Dailly ed altri attori rinomati presero parte alla fiera in varii trasvestimenti. Alla fine della festa, cioè a mezzanotte ci fu lo sparo di fuochi d' artificio ed una ritirata con le fiaccole.

L' incasso fu di centoventimila lire.

Corse di cavalli a Parigi. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi 12:

Alle corse d' oggi vinse il gran premio di 160 mila franchi della città di Parigi: *Foxall*, puledro americano appartenente al sig. Keene.

Il premio di 6000 franchi del duca d' Aosta fu vinto da *Perplexité*, puledra francese, di proprietà del sig. Haras di Martinvast.

Dramma spaventoso. — La *Lombardia* ha da Parigi 13:

Un dramma spaventoso ebbe luogo a Quesnoy-sur-Deule.

Un tal Harschene, ammogliato ad una vedova, da soli 10 mesi, s' è alzato a mezzo della notte, si gettò nudo davanti ad un Crocifisso, indi, avvicinatosi alla moglie, le si scagliò contro furioso e le strappò il naso con un morso. Un abitante della casa accorse alle grida della poveretta e s' interpose; ma il forsennato gli strappò un dito. Harschene si precipitò poscia nella camera delle sue figliastre; la maggiore, di diciotto anni, potè sfuggirgli; la più giovane, di tre anni, fu uccisa da quel mostro.

Perpetrato il suo delitto, l' assassino si nascose fra il pagliericcio ed il materasso del letto, dove lo trovarono i gendarmi venuti ad arrestarlo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Giovanni Antonio Scopinich, vivamente grato a tutti gli ottimi amici e conoscenti, che vollero oggi onorare di loro presenza l' esequie celebrato pel terzo anniversario della def. **Anna Gabrieli Scopinich**, loro esprime la più cordiale riconoscenza del pio e gentile concorso alla funebre ceremonia.

14 giugno 1881. 609

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 13 giugno.

Da Bombay, vap. ingl. *Thibet*, cap. Jordan, con 3124 bal. cotone, 2 casse curiosità, e 3 col. diversi, alla Comp. Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 14.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 3 col. manifatture, 8 sac. nitrato di soda, 1 col. smeriglio, 1 cassa oggetti per macchina, 2 balle cotonerie, 30 bar. arsenico, 60 pezzi stagno, 8 pezzi macchina, 5 casse liquore, 3936 barre e 28 rotoli filo ferro, 5 botti potassa e 611 casse agrumi, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste 11 giugno. — Bark austro-ung. *Drina*, Buncelich, in giorni 3 arrivato da Venezia.

— 12 detto. — Bark ital. *Giano*, Figaro, in ore 18 arrivato da Venezia.

Braila. — Il vapore inglese *Annie*, caricatore Peirano, con chilò 3125 granone, si arrenò ieri a Giurgevo.

Newcastle 10 giugno. — *Brigneti*, spedito per Venezia

Shields 10 giugno. — *Henriette*, partito per Venezia.

Ibraila 30 maggio. — *Helena*, v., Walker, arrivato da Venezia.

— *Annie*, v. Verril, arrivato da Venezia.

Malta 5 giugno. — *Tre Fratelli*, Ballarin it. arrivato da Venezia.

Penzance 8 giugno. — *Envoy*, v., Snow, partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 14 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	760.26	760 41	759.66
Term. centigr. al Nord	16.00	21.75	20.00
» » al Sud	—	21.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.83	13.11	13.54
Umidità relativa	86	69	77
Direzione del vento super.	NO.	NE.	—
» » infer.	ENE.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	6	12
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop. goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.22	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+42.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.60 Minima 15.60

Note: Nuvoloso. — Barometro oscillante-calante. — Pioggia nel pomeriggio. — Vento Scirocco predominante.

— *Roma 14 giugno — Ore 2.10 pom.*

La pressione è sempre bassa in Russia; alta in Francia e nell'Italia meridionale: Pietroburgo 750; Lione 765; Malta 767.

In Italia il barometro è quasi stazionario al N.; salito alquanto al S.

Pressioni: 762 nell' Alta Italia; 764 Firenze; 765 Napoli; 766 Cagliari, Palermo.

Cielo nuvoloso nell' Italia Superiore; quasi sereno altrove.

Venti deboli predominano al Ponente.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare agitato a Palmaria; mosso o calmo altrove.

Continua il tempo vario.

È probabile qualche temporale, specialmente nel N.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

16 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 25s 9
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	10h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 39m, 24s
Tramontare della Luna	9h 9m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	58	92	68
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	94	75	94	85

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V: 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	324	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		481	—	480	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	123	—	122	50
Francia	a vista	» 3 ½	100	85	100	65
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	30	25	23
Svizzera	a vista	» 4 ½	100	70	100	55
Vienna-Trieste	»	4	217	50	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	24	20	22
Banconote austriache			218	25	218	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 25 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	13 giugno		14 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	95 02		94 82
Oro	20 24		20 24
Londra	25 30		25 27
Parigi	100 87	v.	100 85
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		940 —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	492 —		492 —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		—
Banca Toscana	842 —		846 —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	948 —		946 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 14.	
Mobiliare	344 30
Lombarde	124 —
Ferrovie dello Stato	266 25
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	116 90
Rendita austr.	77 15
Metalliche al 5 %	76 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 05 —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	377 —
Londra vista	25 25
Consolidato ingl.	100 ½
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	17 27

PARIGI 14.	
Rend. fr. 3 0/0	86 92
» » 5 0/0	119 42
Rendita ital.	93 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 13	
Consolidati turchi	17 25
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 14.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	92 7/8
» spagnuolo	24 3/4
» turco	16 7/8

BERLINO 14.	
Mobiliare	643 —
Austriache	615 —
Lombarde Azioni	215 —
Rendita ital.	93 —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 giugno.

Grande Albergo Vittoria. — Lorenzoth E., da Trieste, con moglie, - Burke, - Martin, - Teutchell, - Hordem, con famiglia, - Wright, - Gardner, - Roake, - Reynold, tutti dall' Inghilterra, - Thomas, - Smith, - Lanneau, - Miss Merino, - Miss Miller, - Rev. Smith, - Ferguson, - Walcott, - Munroe, - Ulmer, - Putnam, - Slofter, - Kimmey, - Callanan, - Boebe, - Cherry, con moglie, - Armstrang, - Bruning, - Miss Sehenker, - Miss Twenting, - Ranic, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — von William, maggiore, - Rizardi G., - Bianchi F. B., - Raveni A., - Niccolini L., tutti dall'interno, - Oberhauser E., - Fischer J., - Lowner F., - Masarick J. L., - Weiss F., - Hauser C., con famiglia, - Back F., tutti da Vienna, - Ekel T., dall' Ungheria, - Garavini E., da Trieste, - Herrmann O., - Grohmann A., - Haffly M., - F. Thleps, - Massmann D., - Neuabbowitz C., - Szerenesi E., - Iciasry Trebilsch D., tutti otto dalla Germania, - Miss Welsch Miller Adams, dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Fronel C., - D.r Doremus, ambi dalla Francia, con moglie, - Sigg.re Jackson, Dudley, ambi con sorella, Stephens, tutte da Londra, - Munwe A., - E. Middleton, - Sig.ra Fulton J., con figlia, tutti dall' America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Antonioletti G., - Praga A., ambi viaggiatori, - Martinolo E., - Bresciano C., - Dorigo L., avv., - Ostani L., - Ongaro G., - Bulgarello G., - Rubbi G., ambi con moglie, - Verati C., - Corradini G., - Artour R., tutti dall' interno, - Ainulcher H., - Mayer A., con figlio, tutti da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sauer A., - Zurigo L. B., - Giraldi, tutti dall' interno, - Morgenstern R., - Schadewilz O., - Oehninger S., con moglie, tutti dalla Germania, - von Roon, da Breslavia, - Prevost, dalla Francia, con moglie, - James S. G., dall' Inghilterra, - Sigg.ri Sagrandi, - Psycha, - Aliotti, tutti dalla Turchia, - Martin M. C., con famiglia, - Abbè E. M., tutti dall' America, - Sigg.ri Hellertt, - Neanzer W., - Nani L., - Garstin, con moglie, - Sigg.ri Fairhead, - Sigg.ri Langmore, tutti dalle Indie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Millanich C., da Trieste, - fratelli Plummer, - Macpherson P., - Hollingswerth A., - Logan, maggiore, - Walcott, colonnello, tutti tre con moglie, - Linton J., - Bor J., - Lord Kennedy, - Bradley J., tutti dall' Inghilterra, - Fleming R., dal Cairo, - Proud C., dall' Australia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Moritz Karpel, da Vienna, - Milello V., - Veleich A., ambi da Trieste, - Feehniker, - Herberich C., - Schertz E., - Terlecki R., - Daffis, - Grunert, - S. Perl. - Grasin, tutti cinque dalla Germania, - Slinger J., da Londra, con madre, - Vogel E., da Bombay, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Da Ponte d.r G., - Calzoni A., - Matriverdi F., - Grespi L., tutti quattro con moglie, - U. Fernessi, - Barbaro R., - Feretti A., - Sabato P., - Cibrango E., - Morina L., - Carmine P., - D' Andrea G., - Lauro G., - Rossi V., - Muricci G., - Averna S., - Pozano P., pittore, - Giorgic V., - Cecucci G., - Magareno B., - Goretti N., - Bettuci A., - Staffa G., - Pachintesta E., - Carabino M., - Lobromica A., - Galli E., - Tedeschi G., con moglie, - Ameglio G. B., con famiglia, - Sabucci S., con figlio, - Querini, ispetore ferroviario, - Tommasi L., con famiglia, - Borelli B., - Assettati V., - Mori G., - Bencuie P., - Hiezer A., - Lazzaroni F., tutti dall' interno, - Wallentein W., dall' Austra, con moglie, - Albicini co. L., - Soltz E., - Stanicich G., - E. Hlander, - De Zodia d.r e cav. J., i. r. consigl., tutti cinque da Trieste, - Avanzanic G., dalla Dalmazia, con moglie, - J. Sartiè Roman Matas, dalla Spagna, tutti poss

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Porta A., con moglie, - De Aurici M., - Sigg.ri Di Loreto, tutti dall'interno, - Donagio P., - Camerino I. D., - Melan A., - Zalateo P., - Cesca G., - Porzia C., - Luksich A., - Pouch G., - Sterbeuk A., - Picciola G., - Leipsiger R., - Sigg.ri Scorcia, - G. Rubbia, con moglie, tutti dall' Istria, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 15 giugno.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
» S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom »

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all' Amministrazione di questo giornale.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 2062. 606

MUNICIPIO

della città di Oderzo.

AVVISO

L' antichissima

FIERA

di Santa Maria Maddalena

avrà luogo quest' anno nei giorni di

Giovedì, Venerdì e Sabato

21, 22 e 23 luglio p. v.

Non mancherà il Municipio di provvedere, come negli anni decorsi, al miglior comodo possibile degli accorrenti ed all' opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini.

Oderzo li 10 giugno 1881.

Il ff. di Sindaco
GOLLA.

COMUNE DI LEGNAGO

BOLLETTINO

Estrazione odierna del Prestito del Comune di Legnago, creazione 1873.

Serie A
132 - 380 - 422
Serie B
10 - 315 - 337
Serie C
93 - 216 - 280
Serie D
90 - 198 - 387

Legnago, li 13 giugno 1881.

Il Segretario comunale . . . .

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

424

DITTA ALESS. CALZONI BOLOGNA

VENTILATORE da granaglie



LISTINI GRATIS A RICHIESTA

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91. Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

PREMIATA FABBRICA.

I FRATELLI SARTORI

animati dal continuo e crescente favore ottenuto su questa ed altre piazze per la bontà dei prodotti della loro premiata fabbrica di velluti, felpe, damaschi e soprarizzi ad imitazione degli antichi e moderni per tappezzerie, stoffe di seta, faille, e lendine alla persiana, situata in campo S. Canciano, N. 5537, hanno l'onore di annunziare che tengono un grande assortimento nei suddetti articoli. a prezzi moderati, con vendita anche al dettaglio. 339

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI — Marca di fabbrica — Marca di Fabbrica — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore* HENRI NESTLÈ** (Vevey, Svizzera). 41

473

FERRO BRAVAIS

Adottato negli Ospitali (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS) Raccomandato dai medici

Contro le Anemie, Clorosi, Debilità, Rifinimenti, Fiori bianchi, ecc.

Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*), è il migliore di tutti i tonici e il ricostituente per eccellenza; esso si distingue per la superiorità della sua preparazione dovuta agli apparecchi i più perfezionati, non ha nè odore, nè sapore e non produce nè costipazione, nè diarrea, nè riscaldamento, nè peso allo stomaco; di più non annerisce mai i denti.

È il più economico dei ferruginosi, poichè una boccetta dura un mese.

Depositi principali a Parigi: 13, Rue de Lafayette e Avenue de l'Opéra, 30. Vi si trova pure la Chinachina Bravais e le Acque Minerali naturali dell' Ardèche, sorgenti di Vernet, ecc.

Star bene in guardia contro le imitazioni nocive, ed esigere la marca di fabbrica qui contro.

S'invierà dietro domanda affrancata un opuscolo interessante sull' *Anemia e la sua cura*.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16 Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tailni, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andeg. n. 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l' Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 26

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8 : 50

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 32

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 giugno innanzi al Triunale di Venezia si terrà nuova asta a carico di Rebellin Francesco e consorti per la vendita del terzo lotto indicato nel Bando 18 luglio 1880, col ribasso di un ottavo decimo e quindi sul dato di lire 119:90.

(F. P. N. 56 di Venezia.

Il 14 luglio ed occorrendo il 18 e 25 luglio si terrà innanzi la Pretura di Mirano l'asta fiscale del N. 208 x. in mappa di Noale, in Ditta Savio Francesca, per L. 585:50, e del N 987, in mappa di Noale, in Ditta Bortolato consorti, per lire 325:44

(F. P. N. 56 di Venezia.)

L' 8 luglio ed occorrendo il 15 e 22 luglio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale del N. 617 b. in mappa di Racchiuso, in Ditta Scubla-Verona; del N. 261, in mappa di Forame, in Ditta Matteu; del N. 3615 x in mappa di Cividale, in Ditta Vogrini; del N. 351 x, in mappa di Cividale, in Ditta Mugherl - Cosolo; del Num. 3015 a, in mappa di Campeglio, in Ditta Borlini-Cattarossi; del N. 804, in mappa di Faedis, in Ditta Zuccolo Leonardozzi e Cimetto; del N. 3698, in mappa di Povoletto, in Ditta Ellero; del N. 1740, in mappa di Povoletto, in Ditta Dal Negro; dei Numeri 1513 e 3399, in mappa di Povoletto, in Ditta Mitri; del N. 842 in mappa di Povoletto, in Ditta Bertuzzi; del N. 626, in mappa di Ravosa, in Ditta Colombatti; del N. 512, in mappa di Ziracco, in Ditta Della Pace, e del Numero 594, in mappa di Cernoglons, in Ditta Puzzolo.

(F. P. N. 46 di Udine.

Il 25 giugno innanzi al Municipio di Moggio Udinese si terrà l' asta per la vendita di 5206 piante resinose dei boschi Valeri, Sotto Creta, e Rio dell' Andri, sul dato di lire 25,500 offerte da Giuseppe Foramitti, corrispondente a metà circa della stima forestale.

I fatali scaderanno il 10 luglio.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 2 agosto si terrà avanti il Tribunale di Pordenone in confronto di Giuseppe Boz, l' asta dei Numeri 408, 423, 424, 1688, 1967, 3012, 3013, 3015, 3017, 3309 3309, 3391, 3803, 3812, 4590, 1707, 3804, 3018, 5074, 277 a, x, in mappa di Barcis, sul dato di L. 619 e cent. 80.

(F. P. N. 46 di Udine.)

L' asta innanzi al Tribunale di Verona in confronto di Valeriano Gandini fu rinviata al 20 agosto, sempre sul dato di lire 250.

(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 21 giugno scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l' aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Gatto, dei Num. 1202 sub 2, x, 965 b, in mappa di Visnà, provvisoriamente deliberati per lire 1444:43.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 25 luglio innanzi al Tribunale di Treviso, si terrà in confronto dei consorti Valsecchi e Fabris, l' asta del N. 674, della mappa di S. Zenone, sul dato di lire 663; dei Numeri 215, 239, 240 e 241; della mappa di Castelli di Monfumo, sul dato di lire 1253:62, e dei Numeri 1007 e 1008, della mappa di Fietta, sul dato di lire 770:05.

(F. P. N. 59 di Treviso)

APPALTI.

Il 26 giugno nell' Uffizio del Consorzio Idraulico di Stienta e Terre Vecchie unite si terrà l' asta per l' appalto della pesca negli scoli consorziali, sul dato di lire 600 all' anno.

I fatali scaderanno l' 11 luglio.

(F. P. N. 46 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Andrea Veronese, pizzicagnolo di Chioggia, Sindaco provvisorio Giov. Francesco Franco; convocazione al 24 giugno.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Giovanni Castagna e Antonietta Pettenò, coniugi, di Mestre, pizzicagnoli; Sindaco provvisorio Giacomo Raffaele Vivante; convocazione al 24 giugno.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il Tribunale di Verona dichiara che la cessazione dei pagamenti nel fallimento di Alessandro Chiele, avvenne col giorno 8 marzo.

(F. P. N. 47 di Verona.)

I creditori nel fallimento della Ditta fratelli Salgari sono convocati innanzi al Tribunale di Verona pel primo agosto per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 47 di Verona.)

I creditori nel fallimento di Alessandro Chiele sono convocati innanzi al Tribunale di Verona per l' 11 luglio per deliberare sulla formazione di un concordato.

(F. P. N. 47 di Verona.)

CONCORSI.

È pubblicato l' Avviso ministeriale intorno agli esami di nomina agli impieghi di seconda Categoria nell' Amministrazione esterna delle Gabelle.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

È pubblicato l' Avviso ministeriale per gli esami di nomina agli impieghi di seconda Categoria nell' Amministrazione esterna delle Gabelle.

(F. P. N. 46 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Teresa Bissoli, morta in Verona, fu accettata da Massimiliano Beccaletto, per sè e per conto della minore sua figlia Arpalice.

(F. P. N. 47 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa, che fu autorizzata l' occupazione stabile dei fondi necessarii per l' ingrosso di un tratto dell' argine destro d' Adige in Marezzana Veneze inferiore e Drizzagno Figari.

(F. P. N. 46 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 16 giugno — N. 159

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 GIUGNO

Di tutte le proposte che stavano ieri innanzi alla Camera, la peggiore era quella del Ministero che stabiliva il minimo della capacità per l'elettorato all'esame dell'istruzione obbligatoria, o al certificato della seconda elementare, e la Camera l'ha adottato con voti 211 contro 164. L'esame dell'istruzione obbligatoria, o il certificato della seconda elementare, sono invero una garanzia che l'elettore è in grado di sapere quello che fa!

La Camera doveva dopo votare sulla proposta Morana per abbassare il criterio del censo a 10 lire, ma il Ministero ha posto, su questa come sulla proposta della seconda elementare, la questione di fiducia, e la Camera si è opposta al ribasso del censo, mantenendo alla legge il carattere che già le era stato rimproverato di essere ostile al censo.

In Inghilterra, come Minghetti ha provato, la base dell'elettorato è sempre il censo, che è una presunzione di capacità. Se volete accettare invece come base l'istruzione, la seconda elementare è illusoria, come sarebbe stata illusoria anche la quarta.

Per noi o si deve ammettere per base il censo e dare il voto a coloro che hanno qualche cosa da perdere, o si deve ammettere il suffragio universale. Non c'è alcuna ragione per credere che uno sia un più degno elettore solo perchè ha fatto la seconda elementare. Se lo si crede in grado di scegliersi un rappresentante al Parlamento, saranno degni del pari tutti gli altri. I liberali della nostra Camera si sono scelti gli elettori, ecco tutto. Non hanno fatto nè un'opera saggia, nè un'opera giusta. Non hanno fatto una legge conservatrice, e ne hanno fatto una rivoluzionaria, solo in quanto calcolavano di assicurarsi la rielezione.

Della vittoria di ieri il Ministero può ringraziare l'on. Crispi. Certo che la paura soltanto d'una crisi, che lo additasse alla scelta della Corona per la formazione d'un nuovo Ministero, ha indotto molti deputati a votare pel Ministero, e a respingere l'emendamento Crispi.

Il Consiglio dei ministri, accecato dalla vittoria d'ieri, proverà per caso la tentazione di sforzare le carte, e di mettere la questione di fiducia anche sullo scrutinio di lista? L'onor. Zanardelli, il quale, rimproverando all'on. Morana i suoi accordi con Sella, fu obbligato a ricordarsi che l'accordo con Sella fallì perchè non ha voluto transigere sullo scrutinio di lista, mentre egli, Zanardelli, si diceva disposto a transigere, potrebbe ora avere la tentazione di insistere per farne questione di fiducia, e sfuggire così al rimprovero di debolezza che già gli si move. Il giuoco però è pericoloso, e il Ministero potrebbe trovare la disfatta, per la stessa ragione che ebbe ieri la vittoria. I deputati della maggioranza, abbassando il criterio della capacità degli elettori, credettero di assicurarsi la rielezione, ma la stessa ragione deve consigliarli invece a respingere lo scrutinio di lista. Il Ministero da ultimo sarà prudente.

Del resto la discussione degli articoli della legge è appena incominciata, e possiamo aspettarci di vederne ancora di belle prima che finisca.

Il *Diritto* smentisce che il nostro console a Tunisi, signor Macciò, abbia ottenuto un congedo. È bensì vero che il console chiede un congedo, ma il Ministero non ha preso ancora una decisione. L'altro giorno l'on. Depretis ha fatto ridere tutta la Camera, dicendo che il Ministero non aveva ancora deliberato se dovesse o no porre la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista, e l'on. Mancini, ministro degli affari esteri, non ha la deliberazione pronta più del presidente del Consiglio. Noi non sappiamo però ciò che faccia a Tunisi il signor Macciò. Il console Roustan, contro il quale, autorizzato certo dal Governo, il console Macciò aveva iniziato una lotta d'influenza, ha vinto, e, conseguenza della vittoria, è divenuto ministro residente di Francia. Il Beì di Tunisi, che ora cerca di farsi perdonare la politica passata, lo ha creato anche suo ministro degli affari esteri. I rappresentanti delle altre Potenze devono trattare col signor Roustan, perchè il Beì si nasconde oramai dietro il rappresentante della Francia. Ci pare che la situazione del nostro console sia divenuta insopportabile, e che il Governo nostro avrebbe dovuto dargli un congedo subito, senza aspettare che lo domandasse. Ma l'onor. Mancini sta studiando le questioni estere, e non si può esigere che le risolva precipitosamente. Il nostro console intanto resta accreditato presso il sig. Roustan.

I due Presidenti.

Leggesi nel *Pungolo*:

La lotta è dunque impegnata in Francia tra i due presidenti.

Un articolo di Ranc nel *Voltaire* lo dice chiaramente.

Ricordiamo che Arturo Ranc è amico intimo di Gambetta. Fu precisamente il Gambetta che nel 1870 nominò il Ranc direttore generale della sicurezza pubblica.

Eletto poi membro della Comune dal nono Circordario di Parigi, il Ranc, all'epoca delle vendette Versagliesi fu dei pochi che si salvarono da una punizione, poichè godeva l'amicizia e la protezione di Gambetta. Anzi, a proposito di questa parzialità, rammentiamo le vive interpellanze di Raoul Duval.

Il Ranc è ora consigliere municipale di Parigi e deputato Gambettista.

Abbiamo richiamate alla memoria dei nostri lettori queste circostanze perchè esse spiegano la viva impressione che l'articolo di Ranc, inserito nel *Voltaire*, ha destato a Parigi.

Lo scritto è intitolato: *La nostra sconfitta*, e comincia così:

« Il rigetto dello scrutinio di lista da parte del Senato è, lo proclamo altamente, un trionfo per il signor Grévy e la sua politica.

« Finchè la battaglia durava, così alla Camera che al Senato, ci siamo imposti di tenere fuori delle polemiche il nome del Presidente della Repubblica; non avremmo voluto ad ogni costo ch'egli fosse compromesso nella disfatta e che avesse, all'indomani del voto, l'aspetto d'un vinto. Ma, oggi, egli è vincitore, tutto ciò che vi è di più vincitore. Si può dunque, senza inconvenienti, dire la verità.

« Ebbene, la verità è che il solo sig. Grévy ha deciso lo scacco finale della proposta Bardoux; che dal giorno, già lontano in cui nella conversazione particolare col signor Antonino Proust egli si pronunciava energicamente contro allo scrutinio di lista, fino al voto di ieri, egli non ha cessato di pesare nella discussione con tutta la sua influenza, con tutta la sua autorità; che se il suo ministero si dichiarava neutro, egli non lo era; che, d'altronde, nei termini in cui si poneva la discussione dinanzi al Senato, dichiarare che il Governo non voleva intervenire, era pronunciarsi per i coalizzati contro la Camera; finalmente, che gli amici noti del Presidente della Repubblica non hanno nulla trascurato per abbassare una questione così grave, e così alta, allo stato di una lotta personale fra due uomini.

« Chi potrebbe smentirmi?

« Io scrivo soltanto ciò che si dice pubblicamente nel mondo parlamentare, ciò tutti che sanno alla Camera, al Senato, nella stampa. »

Il Ranc cita in seguito tutte le prove della sua affermazione, e cerca di indovinare i motivi per cui il Presidente della Repubblica è contrario allo scrutinio di lista, il primo dei quali è l'avversione del signor Grévy per ogni riforma. Egli ha già detto, il più grande servigio che i repubblicani possono rendere alla Repubblica essere quello di tenere inerti le braccia per sei anni.

Ma il Ranc crede che Grévy abbia sbagliato nel supporre i repubblicani disposti a seguire il suo consiglio, e che lo scrutinio di circondario non gli darà ciò che desidera. L'articolo finisce così:

« Oggi io voglio soltanto constatare che non vi è più equivoco possibile. La verità è ristabilita, le situazioni sono nette, le responsabilità disimpegnate. Io spero che non ci si farà ormai più risonare alle orecchie le parole: dittatura e potere occulto. Il Governo del signor Presidente della Repubblica ha una propria politica, ben propria, null'altro che propria. »

In poche parole, ci avviciniamo a gran passi, da quel che sembra, al momento in cui il signor Gambetta porrà anche al signor Grévy il dilemma: o dimettersi o sottomettersi.

Le piaghe Irlandesi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Mentre alla Camera dei Comuni *consulitur*, e si hanno da sbrigare gli emendamenti al *Land bill* — i quali da circa mille, tanti erano giorni fa quando ne abbiamo parlato, sono giunti a millecinquecento — in Irlanda le cose vanno di male in peggio. Una corrispondenza da Londra a un giornale francese fa succintamente un quadro esatto dello stato delle cose in quel paese. Il corrispondente scrive:

« Non è più l'agitazione, non è più il disordine e neppure l'anarchia che regnano oggi in Irlanda; è la guerra preveduta da un pezzo che scoppia; le colonne volanti dell'esercito inglese solcano il paese; sono state tirate le prime fucilate, c'è già stata una battaglia, la battaglia di Bodyke, dove sono stati raccolti morti e feriti; siamo dunque alla guerra, e quel che è peggio, la guerra civile, che sta per desolare questo disgraziato paese.

« In presenza della gravità degli avvenimenti, si annunzia misteriosamente che il Governo è disposto a uscire dalla sua inazione, che intende sopprimere d'un sol tratto la Lega agraria, ma, mentre si aspettano le deliberazioni del Gabinetto liberale, scoppiano incendii, scorre il sangue, e la fame forma la triste prospettiva del prossimo inverno.

« Mi si permetta riassumere uno stato di cose unico al mondo. Le sofferenze del popolo irlandese sono innegabili, le riforme sono indispensabili; ma l'ambizione di un Parnell e il fanatismo di un Dillon non hanno fatto che aumentare queste sofferenze e ritardare le riforme, predicando, del resto, con successo, ai contadini pigri ed ubbriaconi, come essi non abbiano bisogno di lavorare e abbiano ragione di spendere alla taverna il denaro, di cui vanno debitori ai loro proprietarii. I creditori, sempre considerati come nemici dal debitore, cui non è stato difficile persuadere che l'assassinio dei detti creditori esigenti era, se non un dovere, almeno un diritto, non potevano approvare questi consigli, che costituivano il solo programma della Lega agraria, e questa divergenza di opinioni ha creato uno stato di cose veramente deplorevole.

« Le leggi di coercizione e di disarmo destinate a ristabilire l'ordine in un paese tanto profondamente turbato, hanno prodotto un effetto diametralmente opposto a quello, sul quale facevasi assegnamento, e ciò a motivo del modo onde sono state applicate. Il Governo non si è deciso sul principio che ad arrestare i meno pericolosi dei membri della Lega, lasciando agio agli oratori di spiegare nei *meetings* che le nuove leggi potevano essere eluse, e quando il Vicerè ha voluto far prova di un certo vigore, tutte le disposizioni indicate dai capi della Lega erano già state prese, e la resistenza perfettamente organizzata.

« Mentre il Parlamento deliberava e discuteva a proposito della legge del disarmo, i contadini nascondevano accuratamente i loro fucili, di guisa che non si è neppure tentato di servirsi di una legge assolutamente inutile, contentandosi di proibire la vendita delle armi, mentre nessuno aveva più bisogno di comprarne. Era un andare a prendere i pompieri dopo la completa distruzione della casa.

« Logicamente e come avevano domandato i capi della Lega, il sig. Gladstone, prima di far passare le due prime leggi, avrebbe dovuto far approvare il *bill* agrario, quello che avrà da migliorare la condizione del contadino, inducendolo, col far paga una parte de' suoi desiderii, a benedire il Ministero attuale, togliendo così ogni pretesto alla sommossa, che non occorreva più reprimere, poichè, salvo i proprietarii realmente spogliati, tutti sarebbero stati sodisfatti; ma anche qui si arriva troppo tardi e le concessioni offerte agli affittaiuoli non sono riputate sufficienti.

« Nulla omai frapporrà inciampo alla rivoluzione, annunziata inevitabile fin dal principio della crisi irlandese. Il clero cattolico, un momento indeciso, predica oggi la crociata contro i proprietarii. La popolazione è esasperata dagli arresti dei preti, e i sette reggimenti di cavalleria, le undici batterie d'artiglieria, i venticinque battaglioni di fanteria, in tutto 30,000 uomini, sotto il comando del generale sir. T. Steele, saranno impotenti a ristabilire l'ordine. Ogni espulsione di affittaiuoli insolvibili darà luogo a una battaglia; finora i contadini non attaccano i soldati che con enormi pietre aguzze e pesanti bastoni; ma tra quindici giorni si vedranno le canne dei fucili brillare dietro i muri. D'altra parte, tali espulsioni sono affatto inutili, giacchè il proprietario non torna in possesso del suo, quando il fittabile n'è stato cacciato. Per cacciar via un affittaiuolo che deve due anni di fitto a dieci sterline all'anno, ossia un totale di 500 franchi, bisogna riunire quattrocento uomini di truppa; ma non appena la forza armata è scomparsa lasciando a guardia del podere due o tre ufficiali di Polizia, che si rinchiudono in una capanna di ferro, rizzata in mezzo ai campi, tutti gli abitanti del villaggio menano il loro bestiame a pascolare sulle terre abbandonate. Gli ufficiali di Polizia, armati di revolver e di carabine, non possono opporsi a questa devastazione, giacchè mentre gli animali pascolano, a scapito del padrone del podere, i contadini se ne stanno sulla strada vicina, andando in su e in giù col bastone in mano, e la via appartiene al pubblico. Sicchè, di qui a poco si sarà costretti a rinunziare ad espulsioni che non possono avere altro risultato che sanguinose collisioni.

« Gli arresti in virtù della coercizione si operavano un tempo piuttosto facilmente; sabato, a Ballydehob, è bisognato caricare tre volte la folla per riprendere un prigioniero, il signor Henry O' Mahomey, da essa strappato dalle mani della Polizia. Senza esagerazione, si può dire che l'Irlanda intera è sollevata, come si può prevedere che, grazie all'incredibile inerzia del Governo in tutto questo affare, esso si troverà costretto ad accordare, non più quello ch'è chiesto, ma quello ch'è imposto, o a domare con la forza una popolazione determinata e preparata a una lotta terribile. Non c'è da farsi illusioni, e nessuno se ne fa in Inghilterra. La inquietudine è estrema nelle alte regioni politiche.

« Domenica, malgrado una pioggia torrenziale, è stato tenuto un *meeting* a Londra, in Hyde Park, vi assistevano da dieci a dodici mila persone. I signori Parnell, O' Connor, O' Donnell hanno pronunziato i loro soliti discorsi, reclamando la liberazione di Michele Davitt, di Dillon e d'altri membri della Lega attualmente detenuti; intimando al sig. Forster l'ordine di dar la dimissione da segretario di Stato per l'Irlanda, e avvertendo il sig. Gladstone che la pazienza della popolazione è all'estremo. Uno degli ammiratori del sig. Parnell, volendo vedere da vicino l'ex capo della Lega, è salito sul predellino della vettura che gli serviva di tribuna, e siccome uno degli amici del sig. Parnell, seduto accanto a lui, non si moveva abbastanza presto pel desiderio dell'entusiasta, questi gli ha sferrato un formidabile pugno in un occhio. Se Parnell n'è rimasto lusingato, dubito che il suo amico abbia provato una gran gioia del modo onde quell'ammiratore manifesta i suoi sentimenti.

« La quistione irlandese entra in una nuova fase, nè temo d'ingannarmi affermando che le concessioni più larghe sono diventate una necessità, a segno che gli stessi proprietarii che da tre anni non riscuotono più il becco d'un quattrino, non faranno seria opposizione a qualunque misura, la quale li sbarazzi da terre che essi non possono più dare a fitto, nè coltivare per conto proprio. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 giugno.

(B) Ieri, a un tratto, i deputati *della maggioranza* si trovarono invitati ad una riunione, cui non si aspettavano. E chi li invitava era nientemeno che il presidente del Consiglio. L'invito affisso manoscritto nelle sale di Montecitorio non recava alcuna indicazione circa l'oggetto dell'adunanza; ma era facile indovinare che avrebbe dovuto trattarsi del solito accordo da prendere circa il voto per il limite della capacità elettorale.

Qualunque cosa piaccia di dire alla stampa ministeriale, e per quanta sicurezza la medesima ostenti sopra un tale argomento, fatto è che esso, il Ministero, non deve sentirsi in alcun modo sicuro perchè ricorre a tutte le blandizie, a tutte le preghiere, agli artifizii di ogni specie, a fine di accaparrarsi gli animi e per eliminare la possibilità di dare in secco.

La riunione di ieri sera va annoverata appunto fra queste blandizie. Tant'è che, mentre la questione di merito non vi ha fatto alcun passo avanti, il Ministero però ne ha approfittato per ripetere a iosa le espressioni della sua grande obbedienza e deferenza ai suoi amici, e per protestare che oramai il suo intendimento è di governare d'intesa con loro, e di convocarli ogni settimana per udire il loro parere e per non voler far nulla senza averlo udito. Maggiore docilità non si è certamente veduta mai. E c'è chi dice che non sia docilità, ma paura bella e buona.

La discussione, per quello che si sa, è stata iersera tutt'altro che calma, ed anzi i pareri che vennero espressi nella riunione furono assai discordanti. Laonde, l'on. Zanardelli, con ironia che dev'esser andata al cuore dell'on. Depretis, a fine di persuadere gli altri a transigere ed a far sagrifizio di una parte delle loro idee, mostrò loro appunto, come esempio, l'on. Depretis, il quale sagrificò tutte le sue, cominciando ad accettare il limite della seconda invece della quarta, ch'egli aveva proposta, e rassegnandosi, come certo si rassegnerà, a vedere rinviata anche la questione dello scrutinio di lista. Maggiore sagrifizio di quello di sagrificare tutto non può certamente darsi, sembra che abbia voluto dire l'on. Zanardelli; ora è questo sagrifizio appunto che l'on. Depretis ha compiuto. Egli aveva delle idee, ma non ha dubitato di farne getto tostochè gli si parò innanzi la possibilità di uno spostamento della maggioranza e di una nuova crisi. La maggioranza operi allo stesso modo. Rinunzii ad avere delle idee e segua ciecamente i balenii ed i tentennamenti del Gabinetto. È così che si andrà in porto, e che si continuerà a tenere in mano le redini.

Giudicherete voi, se così vi parrà, del merito di un simile ragionamento, al quale gli adunati sembrano aver voluto dare ragione votando un ordine del giorno dell'on. Toscanelli per approvare genericamente l'indirizzo del Ministero. Presenti all'adunanza erano centoventi deputati in circa, ma vi mancavano quelli appunto che avrebbero potuto inspirare un colore ed un carattere alla riunione. Nè l'on. Correnti, nè l'on. Coppino, nè l'on. Crispi, nè l'onorev. Nicotera vi intervennero.

Nella seduta d'ieri della Camera, l'onorev. Minghetti parlò con fortuna anche più completa del solito per rispondere ad accuse e ad allusioni niente affatto eque e nemmeno cortesi dell'onor. Zanardelli contro alla Destra. Quando l'oratore respinse la qualifica di reazionarii lanciata dal ministro guardasigilli contro agli uomini dell'opposizione; quando accennò alla cooperazione validissima recata dalla Destra agli studii ed alle deliberazioni per la riforma elettorale; quando confutò le induzioni che l'onor. Zanardelli aveva preteso di ricavare dalle statistiche, e quando impugnò le nozioni da lui esposte circa i criterii dell'elettorato in Inghilterra, l'on. Minghetti fu così efficace e convincente, che l'on. guardasigilli dal suo banco non potè trattenersi dal fare dei segni di aperta adesione. Il discorso dell'onor. Minghetti cavò gli applausi da ogni banco della Camera.

Erasi sperato che la discussione sui tre primi articoli del progetto potesse chiudersi oggi, e che oggi stesso potesse procedersi al voto. Ma la quantità degli emendamenti che vennero proposti è tale, da non potersi verosimilmente nutrire una tale fiducia, ed anzi con molta probabilità la discussione potrà prolungarsi un altro paio di giorni.

Consta positivamente che il numero delle nuove nomine senatoriali avrebbe dovuto essere molto maggiore che non sia stato, e che avrebbero dovuto esservi inclusi da dodici a quindici deputati. Il Ministero ha differite le rimanenti proposte per non privarsi dei dodici o quindici voti relativi alla Camera nella circostanza delle prossime votazioni. E anche questa cautela, se non è paura, è qualche cosa che vi rassomiglia molto.

Roma 15 giugno.

(B) La proposta del suffragio universale politico, comprese le donne, è stata dalla Camera eliminata con una votazione poco meno che unanime. Non so se la proposta abbia raccolto tre o quattro voti, sopra tre o quattrocento votanti. L'on. Massari fu dei quattro, non dei quattrocento.

Del pari fu respinta la proposta del suffragio universale esteso a tutti i cittadini di 21 anno alfabeti o analfabeti. Quest'altra proposta era dell'onor. Fortis, ed ebbe sorti poco migliori di quella toccata alla proposta del suffragio esteso anche al gentil sesso, che era dell'onor. Fabris. La proposta Fortis non raccolse più che trentanove voti contro trecento quattordici. La lezione è dura per i predicatori mitingai, e ognuno può di leggieri immaginare il bene che essi ne vorranno alla Camera.

Riguardo alla proposta Fortis ciò che fu più notevole è stato l'accanimento con cui l'autore di essa, spalleggiato anche dall'onor. Cavallotti

APPENDICE.

La statua di S. Ambrogio

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

ED UN GIOVINE CORAGGIOSO.

Milano 15 giugno.

L'Esposizione in questa città fu coronata da uno splendido successo, è un successo che rallegra, e mi fa l'effetto di una festa di famiglia, ma di quella famiglia che conta 28 milioni di abitanti, oltre quelli che sono in viaggio ed arriveranno prima che l'Esposizione sia finita. Non saranno quelli che più la godranno, ma un giorno potranno dire: *Venni al mondo l'anno della famosa Esposizione di Milano.*

Da questo preambolo si arguirà facilmente quale impressione essa mi fece, e come io la giudichi. Che volete? Ho anch'io la malinconia in corpo per quella bellissima figura che fa l'Italia al cospetto dell'Europa, laonde un fatto, che pur mostra quanto essa vale e come sia migliore di quanto la vorrebbero non pochi nazionali e stranieri, mi fa l'effetto di un sollievo; e per me l'Esposizione di Milano è proprio un sollievo.

Quando si è ben disposti, si trova o si propende a trovar tutto bello, forse anche più del vero. Ora io mi trovo in questo caso rapporto ad una statua che fermò la mia attenzione, *un Santo!*, proprio un Santo, un S. Ambrogio. Protesto che non sono nè un canonico, nè un aspirante a canonicati, sono un laico, che ama le belle arti, ma vorrei che, mentre esse dovrebbero servire ad ingentilire i costumi, ad innalzare, a sublimare il senso morale, non venissero abbassate a riproduzioni eccitanti solo sensualità. Da qualche tempo, gli argomenti favoriti sono le Veneri, le Frini, le schiave al mercato, le baccanti, Eva come esce dalla mano del Creatore; si vuole la natura senza velo, e fanno a gara a presentarvi prodotti di tal genere sì la pittura che la scultura. È l'andazzo dei tempi; che volete?

Sta bene, risponderò umilmente; ma permetterete quanto meno, che esprima anche la mia modesta opinione. Si è sempre detto che le belle arti devono concorrere ad educare, anzi a sublimare lo spirito, e ch'esse dinotano anche la civiltà di un popolo. Nei prodotti dell'arte convien cercare anche il concetto, convien parlare anche allo spirito, al senso morale. Ammetto che vi siano anche le Veneri, le Frini, le baccanti, ma non le loro inondazioni, dacchè non so poi troppo che cosa abbiano a che fare col senso morale.

Ma non prendetemi per un Aristarco accigliato, che voglia bandirle dall'Esposizione, vi stiano pure, lo dissi; vi sieno come il miele per le mosche; ma non bandite argomenti nobili, sublimi che includano concetti non triviali.

Ciò che più mi colpì si fu precisamente il vedere sì grande penuria di questi. In tutta la galleria *A* vi è un gruppo che rappresenta l'*Affezione alla prole*, di Luigi Marai. Ecco un concetto non nuovo davvero, ma che, ben ideato, non solo può interessare, ma destare nobili idee, l'amor di famiglia, una delle basi della società. Nella galleria *B*, statue e statuette in copia, alcune bellissime, ma che sianvi concetti che vi obblighino a pensare, che vi facciano dire: «quello si innalza sopra i temi di moda», non un solo.

Nei portici la stessa cosa: busti, ritratti, figure isolate esprimenti il *Buon cuore*, la *Meditazione*, l'*Ingenua*, la *Prigioniera*, *Eva prima del peccato*, l'*Innocenza*, la *Vanerella*, cose bellissime, ma che non fanno fede di un concetto ardito dell'artista.

Passato anche il portico *B*, passo a quello segnato *C*. Dapprima credeva che fosse come gli altri.

Comincia con una *Psiche*, poi seguono ritratti in gran numero. Un piccolo lavoro ci ferma: *La chioccia in difesa*, di Rasetti Giovanni, di Roma; finalmente un concetto! È la potenza dell'istinto materno anche negli animali; modesto qual è, pure io lo lodo: a me piacque, vidi un concetto.

Dopo altra serie di busti e statue, veggo una statua al vero su d'una sedia antica, avanti ad un tavolo romano, copiato dal famoso di Pompei, e sopra di esso libri e pergamene.

Prendo il Catalogo ed al N. 36 del portico *C*, leggo: *S. Ambrogio*, statua-gesso di *Salvatore Pisani*. Il nome è ignoto, ma non importa, sono forse le sue prime armi. Osservo bene; si comprende a vista che è un Vescovo, ha la stola sopra una veste romana. Una delle pergamene rotolata sul tavolo porta il titolo: *Te Deum*; un'altra, che pende dal tavolo, finisce col versetto: *Judex crederis esse venturus.* L'inno del *Te Deum* è di S. Ambrogio, per cui è detto l'*Inno ambrosiano.* È chiaro che quel Vescovo là seduto è S. Ambrogio, che sta componendo l'inno cotanto famoso. Egli è arrivato al versetto che richiama il giudizio dopo la morte; a quel richiamo lo stesso Santo s'impensierisce, e compreso di quell'idea, abbandona il braccio e lascia cader la penna, tutto assorto nel suo ultimo versetto. *Oh finalmente*, dissi, *quello è un concetto*, si può anzi dire una serie di concetti! Il gran Santo è già una bella scelta; che non risveglia quel nome? La santità, la sapienza, il coraggio, la venerazione secolare alla sua memoria; ma si sarebbe sempre nel campo di idee generali, che valgono anche per altri; or ecco dove, a mio avviso, spicca il concetto inventivo del giovane artista: si è col rappresentarlo mentre sta componendo il *Te Deum*; questo appartiene a lui solo, nessuno può prendere equivoco. Ma non basta ancora: lo rappresenta mentre fa allusione alla morte ed al giudizio che ogni mortale subirà dinanzi al suo Giudice. — Oh questo è un concetto serio davvero! È bene espresso? A me pare di sì; la figura del Santo è dignitosa, esprime la concentrazione; gli accessorii sono finiti; ma sul merito artistico non pretendo dettar legge. Quanto io lodo, quanto mi piace è il concetto. Sarà così giudicato dai più? Temo di no. — Come? In mezzo a tanta allegria venirci colla storia del giudizio dopo la morte? Non trovate altri soggetti? Forse fu tale il pensiero del maggior numero di quanti pur si fermarono. Eppure, come concetto, è bello, ma bello assai. Ci voleva coraggio, coi tempi che corrono, farsi presentare da un Santo; ma io dirò *bravo* al coraggioso giovine; una Venere, una schiava, una baccante avrebbero fatto più chiasso.

Ma verrà il giorno che S. Ambrogio ti proteggerà anch'esso; continua, bravo giovane, chiunque tu sii, a scegliere argomenti così nobili, a presentarci personaggi che sono tipi di scienza, di caratteri sublimi, e celebri per quelle virtù, senza bisogno dell'aureola del santo; e verrà il tuo giorno anche per te.

si è battuto per ottenere che la Camera si pronunziasse sopra di essa per appello nominale. Che cosa l'on. Fortis ed i suoi amici sperassero dal veder votata in un modo piuttosto che in un altro la loro proposta, non s' intende agevolmente. Se non fosse che essi mirassero a procurarsi il gusto di chiamare in contraddizione taluno, il quale, pur avendo delle inclinazioni per il suffragio universale, non avrebbe mai voluto appoggiare una proposta venuta dall' estrema Sinistra.

Fatto è che, tra per riguardo ai precedenti della Camera e tra per riguardo all' avviso della Presidenza, ed anche per ottime ragioni dette da varii oratori, e per non correre il rischio di una crisi presidenziale, la Camera, ad onta di tutto il rumore fatto dai radicali, deliberò che allo scrutinio per appello nominale, chiesto istantemente dall' onor. Fortis e dai suoi, fosse da preferire lo scrutinio segreto chiesto da un' altra parte della Camera e ciò anche per omaggio a quelle opinioni che la Sinistra medesima sostenne in altre contingenze e per tutela del principio supremo della completa libertà del voto. Fu con tale ultima forma di votazione che l' emendamento Fortis venne respinto alla immensa maggioranza che vi ho detto, e per cui fu dimostrato che dell' altra acqua, e molta, dovrà passare sotto al ponte Sant'Angelo, prima che le teoriche universalistiche mettano radice fra noi.

Ora sarà la volta dell' emendamento Crispi, perchè il voto politico venga accordato a tutti quei cittadini, i quali, raggiunti i 21 anno, sappiano leggere e scrivere. Tale emendamento ha assunto un' importanza singolare, dappoichè vi si sono associati anche gli onorevoli Mariotti, di Destra, e Sidney-Sonnino, di Centro, dopo di avere ognuno di essi rispettivamente ritirati gli emendamenti proprii.

Non è escluso che l' emendamento Crispi possa ottenere l' appoggio dell' opposizione. Esso ha, senza dubbio, al Centro varii fautori. I radicali lo voteranno come un *pis-aller*. L' on. Nicotera ha dichiarato che anch' egli lo vota. Che la *pierre d' achoppement* della proposta ministeriale all' articolo primo debba trovarsi nell' emendamento Crispi?

Io non ve lo so dire. Ma quest' è chiaro che i ministeriali hanno la tremarella in dosso. Il Gabinetto, dal canto suo, ieri, per bocca dell' on. Depretis, piantò su questo punto, sul punto dell' approvazione integrale del nuovo testo dell' articolo primo proposto dal Gabinetto, la questione politica. Stamattina vedo che i di lui amici, gli amici del Gabinetto, parlano distesamente della prospettiva di scioglimento della Camera pel caso di sconfitta del Ministero, e si slombano a dimostrare tutti i perchè ed i percome si avrebbe torto di respingere l' emendamento del Governo, e nel tempo medesimo si sforzano anche di sostenere che fra di esso e la proposta Crispi non corre quasi nessuna differenza. Curiosa confusione di ragioni, la quale null' altro dimostra che la paura di quelli che le adducono.

Non vi sto a dire come la Camera, ieri, abbia apertissimamente dimostrato il suo malcontento per la maniera troppo superficiale, con cui l' on. Depretis pretese di esprimere le ragioni per le quali il Ministero non poteva accettare alcuno degli emendamenti che erano stati proposti all' articolo primo.

Però mi è impossibile di non segnalarvi il movimento di profondo stupore e come di disgusto che traspari da tutte le parti della Camera quando all' on. Crispi, che richiedeva di venire informato delle disposizioni del Ministero sullo scrutinio di lista, l' onor. Depretis rispose che sopra un tal punto le risoluzioni del Gabinetto non erano ancora prese.

Ma può mai darsi che in un oggetto di così vasta importanza e di tanto enorme valore, e dopo anni che il progetto pende, e dopo mesi che se ne discute, il Governo non abbia ancora fissate intorno al medesimo le sue opinioni? Ma può egli mai tollerarsi un simile continuo tentennìo nei più gravi affari dello Stato? E non è egli chiaro che qui non si tratta di altro che di subordinare le più grosse questioni alle contingenze dei partiti ed alla mutevolezza delle situazioni parlamentari, e null' altro? E qual bene mai e qual forza vuolsi sperare da un simile sistema? Davvero l' on. Depretis non poteva dire una più grave e più sconfortante cosa di quella che egli ha detto ieri, e che venne udita con eguale rammarico dalla Camera intera.

Quando la politica e lo spirito dei partiti potessero essere in maggiore armonia di quello che ordinariamente non sieno colla logica e colla giustizia, avrebbe da bastare una dichiarazione come quella che l' on. Depretis fece ieri per rendere impossibile un uomo al Governo. Invece, si starà a vedere oggi quello che succederà.

Si aspettava che ieri al Senato il signor ministro della pubblica istruzione presentasse il progetto di concorso per il Congresso geografico; ma la discussione che ferveva alla Camera trattenne a Montecitorio l' on. Baccelli, e il progetto non sarà quindi presentato che alla prossima riconvocazione del Senato, il quale, del resto, lo voterà, senza alcun dubbio, di gran cuore e a tamburo battente.

ITALIA

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 15.

Riprendesi la discussione sul disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all' art. 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Discutesi l' art. 3, in cui la Commissione propone che in tutti gli altri casi, fuori quelli dei due articoli votati, la concessione si fa dai Prefetti, sentite le Deputazioni provinciali.

Di Sant' Onofrio propone un emendamento per sostituire alla Deputazione provinciale una Commissione speciale.

Lugli, *Incagnoli*, *Squarcina*, *Cavalletto*, *Spantigatti* e *Finzi* sostengono l' articolo del progetto ministeriale, secondo il quale le concessioni sono fatte dal Prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura, nel caso vi sieno opposizioni.

Alli Maccarani, *Gorla* e *Serassi*, relatore, sostengono invece l' articolo della Commissione.

Dopo dichiarazione del *Ministro*, *Di Sant' Onofrio* ritira il suo emendamento, e la Camera approva l' art. 3 del Ministero, nonchè il 4.°, relativo alla procedura delle concessioni.

Nell' art. 5 si dispone che le concessioni si fanno per non oltre 30 anni, spirati i quali, può rinnovarsi la concessione, ma può essere negata se il concessionario, a giudizio dell' Amministrazione, abbia reso vano il fine per cui fu data.

Proponendo il deputato *Cancellieri* che si sopprimano le parole « a giudizio dell' Amministrazione », nasce la discussione se a questa possa competere il diritto di giudicare se il concessionario abbia o no usato o abusato della concessione e resone così frustraneo il fine.

Parlano in proposito *Spantigatti*, *Visocchi*, *Parenzo*, *Incagnoli* e i *ministri dei lavori pubblici* e *delle finanze*, e si rimanda ad altra seduta la soluzione della questione. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei Deputati.

Seduta pomeridiana del 15.

Maurigi presenta la Relazione sul progetto di legge per modificare quella sull' ordinamento dell' esercito.

Rimandasi a domani l' interrogazione di Zeppa per non interrompere la votazione in corso sugli articoli della legge per la riforma elettorale.

Proseguendosi detta votazione si mette a partito l' emendamento Bonghi, ed è respinto.

Sull' emendamento Crispi si chiede da alcuni l' appello nominale, da altri lo scrutinio segreto, al quale si dà la preferenza conforme alla deliberazione d' ieri.

Procedesi allo scrutinio segreto e risulta respinto l' emendamento Crispi da 220 voti contro 154.

Approvasi quindi l' articolo 1° concordato fra il Ministero e la Commissione.

All' articolo 2° *Bonghi* ritira l' emendamento proposto.

Approvansi il 1° comma ed il 2° con l' aggiunta proposta da *Bartolucci* per dar il voto ai ministri del culto, alla quale *Massari*, ritirando il proprio emendamento, si è associato, nonchè il 3° ed il 4° comma.

Sul 5° cadono gli ordini del giorno Minghetti, Correnti e Genala.

Minghetti dichiara ritirare il suo e si associa a quello di Correnti e Genala, che, messo a voti, non è approvato.

Avendo poi il Ministero presentato un emendamento al N. 5 per dare il voto a coloro che sostennero l' esame del primo corso elementare obbligatorio, o prima della legge d' istruzione obbligatoria superarono l' esame della seconda elementare, domandasi su questo l' appello nominale e lo scrutinio segreto.

Si dà la precedenza a questo, e vi si procede.

La Camera approva i due detti comma con 211 voti contro 164 (*).

Dovendosi ora votare gli altri comma dell' emendamento ministeriale, *Depretis* propone di rimandarli alle disposizioni transitorie, e la Camera approva.

Vengono poi approvati gli altri numeri dell' art. 2 secondo il progetto della Commissione, nei quali sono notati tutti quelli cui è accordato il diritto elettorale, compresi coloro che furono ufficiali o sott' ufficiali decorati per valore civile o della medaglia dei Mille, o delle medaglie commemorative.

Si procede allo scrutinio segreto, stato richiesto, del N. 1 dell' art. 3, nel quale il Ministero ha fissato il censo di lire 19.80, contro cui *Morana* e *Donati* propongono lire dieci.

Il Ministero pone la questione di fiducia sulla sua proposta, mentre la maggioranza della Commissione accetta la diminuzione a lire dieci.

La proposta ministeriale risulta approvata con voti 202 contro 173.

Si approvano in seguito i numeri 2, 4 e 5 dell' art. 3 secondo il progetto della Commissione, e i numeri 3 e 3 bis proposti da *Sonnino Sidney* ed accettati con modificazioni dalla Commissione e dal Ministero. In detti numeri si concede il voto agli affittuarii di fondi rustici che li dirigono personalmente e pagano lire 500 di fitto, pagabile in generi o con contratto misto, quando il fondo paghi un' imposta di lire 80, quelli che pagano una somma proporzionata al numero degli abitanti del loro Comune per fitto di casa ed opificii, ecc., e che al tempo della iscrizione provano possedere già da 5 anni continui una rendita annua di lire 400 sul Debito pubblico del Regno.

Rimandasi a domani il seguito della discussione. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ecco testualmente la proposta ministeriale:

5. Coloro che sostennero con buon esito l' esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie compreso nel corso elementare obbligatorio.

Sono anche elettori coloro che innanzi all' attuazione della legge sull' obbligo dell' istruzione, supereranno l' esame della seconda classe elementare nelle scuole pubbliche.

Nella prima lista elettorale, che verrà formata in esecuzione della presente legge, saranno iscritti anche coloro, i quali, non trovandosi nelle condizioni suindicate, dimostrino ciò non ostante di possedere le cognizioni richieste dalla legge sull' insegnamento obbligatorio.

Il titolo d' iscrizione sarà rilasciato da una Commissione riunita nel capoluogo del rispettivo Mandamento, e composta del pretore, che ne avrà la presidenza, del delegato scolastico mandamentale, di un delegato della Deputazione provinciale, del conciliatore e del sopraintendente alle scuole comunali del capoluogo. *(Nota del Corriere della Sera.)*

FRANCIA

Parigi 14.

Sopra 320 voti gli amici di Gambetta, nella questione dell' anticipazione delle elezioni, ne contarono appena 70.

Gambetta è irritatissimo.

La Borsa è fiacca per l' impressione subita in conseguenza degli attuali avvenimenti parlamentari. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il gruppo czeco è sconcertato per la notizia che le feste di Praga alla coppia dei principii ereditarii, nelle quali si sarebbero mescolati sospiri e bisbigli per la corona di Boemia, si dovettero intralasciare in seguito ad osservazioni dell' Ungheria. Da Pest partono gli ostacoli più scabrosi al compimento delle aspirazioni boeme. Il Governo ne approfitta per dimostrare anche agli czechi la necessità di andar piano, sani e lontano, ricoverandosi sotto il manto del « partito medio ».

TURCHIA

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Una banda di briganti in vicinanza di Salonicco ha impegnato una sanguinosa lotta colla truppa. La banda era formata da 22 individui. Circondata da ultimo da 800 soldati, pagò cara l' audacia, poichè 18 teste dei briganti vennero portate ed esposte a Salonicco.

In tal proposito si assicura che l' ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli minacciò una occupazione austriaca lungo la linea, se la ferrata Salonicco-Mitrovitza, che sta sotto il protettorato dell'Austria, continuerà ad essere infestata dai briganti.

La stessa notizia è stata segnalata anche da Atene.

Costantinopoli 13.

A Salonicco fu scoperto un complotto che aveva lo scopo di minare un forte.

Venne arrestato un individuo, di nazionalità greca, il quale fece delle ample rivelazioni.

Tutta l'Albania fu posta in istato d' assedio.

Una Commissione militare giudica e condanna giusta le norme del giudizio statario. *(Indip.)*

Costantinopoli 13.

L' ambasciatore francese Tissot notificò alla Porta ch' egli sarà d' ora in poi rappresentante anche del Bei di Tunisi. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 giugno.

Associazione costituzionale. — I signori socii sono convocati in Assemblea per questa sera, alle ore 9, nella solita sala dell' *Hôtel S. Gallo*, per trattare gli argomenti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del processo verbale della precedente seduta.

II. Discussione e votazione della proposta di alcuni socii, perchè l' Associazione costituzionale esprima il suo voto sui fatti che si svolsero durante l' ultima crisi ministeriale e specialmente sulla parte presavi dall' on. Sella.

III. Nomina del Comitato elettorale per le elezioni amministrative.

L' Associazione politica del progresso è convocata per venerdì, 17 corrente, ore 8 1/2 precise per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Comitato.

II. Provvedimenti per le prossime elezioni amministrative.

Premii al valore civile. — Il ministro dell' interno ha accordato la menzione onorevole a Cian Luigi, studente del Liceo Marco Foscarini, il quale al 20 agosto 1880 si è coraggiosamente adoperato nell' estinzione dell' incendio scoppiato negli Ufficii municipali di San Donà di Piave.

Questioni meteorologiche. — L' appassionato e dotto Direttore della stazione tielloscopica di Spinea ci ha fatto conoscere una Circolare indirizzata alle 15 stazioni instituite nelle Provincie dall' infaticabile Direttore dell' Osservatorio meteorologico patriarcale, nella quale questi inviterebbe a verificare l' esistenza di una legge costante, la quale permetta di predire l' entità topografica di un temporale.

Manifestamente la Circolare non era destinata per la pubblicità, ma noi, chiedendone venia all' egregio ab. Tono, qui la riproduciamo per la sua importanza e per accrescere il numero delle persone, le quali possano verificare la sussistenza dei fatti in essa accennati.

Ecco quella Circolare:

Egregio sig. Direttore.

Dalla Stazione tielloscopica di Spinea.

Quanto non è desiderabile, quanto non riuscirebbe vantaggioso il sapere a prima veduta d' un apparecchio temporalesco se si debba temere o disprezzare le sue minaccie, praticare od ommettere tante opportune precauzioni! Pur troppo non possiamo predire senza qualche tema d' errore se nell' indomani cadrà la pioggia o brillerà il sole, e sebbene con maggiore probabilità si possa presagire la comparsa di vicina meteora, ci resterà ancora il dubbio in qual parte abbia essa a verificarsi. Tale è l' incertezza che ci occupa specialmente nel più grandioso ed interessante fra tutti i fenomeni meteorici: il *temporale*.

Spinti da tale desiderio di predizione, abbiamo nel nostro Osservatorio moltiplicate le osservazioni, le quali ci avrebbero condotto a una pratica conseguenza.

Più volte all' apparire d' un temporale si osservò alzarsi dal mare e dalla laguna visibilmente i vapori d' acqua e dirigersi verso il nembo che s' avvanzava. Altra volta, invece, la corrente aerea inferiore la si osservò diretta in plaga dell' orizzonte diversa da quella ove era accampato il temporale. Avrebbe questo per avventura potuto sembrare per due o tre fiate una combinazione accidentale; ma il ripetersi dell' osservazione e le conseguenze contrarie dedotte dalla diversa direzione ci avrebbero persuaso a *stabilire la desiderata regola di predizione*. Prima però di fissare una legge è necessario che sia sancita dall' esperienza; e siccome le speciali condizioni topografiche di Venezia potrebbero averci tratti in inganno, col mentire il vento inferiore la sua direzione, così ci siamo permesso di pregare la S. V. ad attendere conscienziosamente ed in aperta campagna quando apparisce un nembo sull' orizzonte, *se materia vaporosa passi o no successivamente sopra il capo dell' osservatore dirigendosi ad alimentare il nembo crescente*, e segnare l' osservazione sulla cartolina postale che, come di consueto, la S. V. invia a questa Direzione.

La più parte delle volte, quando le correnti aeree inferiori scorrono dal sito in cui siamo verso il nembo da noi distante, denotano una successiva somministrazione di visibili e d' invisibili vapori tendenti a nutrire il medesimo; all' opposto una corrente aerea diretta a qualunque altra parte dell' orizzonte differente da quella ov' è accampato il temporale, ci è segno che la porzione dell' atmosfera in cui siamo non contribuisce, nè si presta alla formazione del fenomeno.

Nell' un caso, quando cioè lo strato atmosferico di nostra dimora somministra materiale vapido alla meteora, questa, partendo dalla sua sede nativa, *passerà sopra il nostro vertice* per recarsi ad un punto, il più delle volte contrario a quello del suo nascimento; nel secondo caso, *non avrà luogo questo passaggio* e noi saremo esenti dagli effetti della meteora.

Quantunque non sia inutile osservare se il corso delle nubi combini o no con quello dell'aria, pure allo scopo nostro basterà conoscere il solo movimento della colonna atmosferica che ci sta d' attorno. Al quale intento ci permettiamo di ricordare a quegli osservatori che non hanno proprio anemoscopio che non sempre le girandole dei campanili servono a conoscere da qual plaga spiri il vento, perchè, o sono troppo pesanti od ossidate attorno il loro asse. In aperta campagna i ramoscelli che formano la chioma degli alberi col piegarsi a seconda del vento, il fumo dei camini che esce in libero ambiente, un pugno di secca polvere lanciato nell' aria sono ovvii e sufficienti anemoscopii.

L' interesse dell' argomento, la ben nota bravura e gentilezza di V. S. ill.ma farà, spero, che Ella annuisca a questo desiderio, ed intanto la prego di aggradire i sensi della mia gratitudine e della perfetta mia stima.

Di lei, sig. Direttore
Devotissimo, M. Tono.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Sotto questa rubrica, nella quale per l' indole della istituzione ci avviene spesso di dover parlare di concerti, di cari e giocondi convegni, oggi dobbiamo parlare di cosa ben triste: l'alunna e maestra assistente *Italia Ballerini*, pianista di merito superiore, è morta, per insidioso malore, nell'età di 20 anni, circa.

Gli *habitués* del Liceo non possono non ricordare questa cara fanciulla, la quale ebbe ripetutamente a prodursi sul pianoforte ottenendo sempre successi che, trattandosi di una alunna, possono essere chiamati straordinarii. Or sono 4 mesi circa, e precisamente nella sera dell' 11 febbraio p. p., la *Ballerini* otteneva uno di questi successi suonando la Fantasia di Liszt sopra melodie popolari ungheresi, con accompagnamento d' orchestra.

Riferendo su quel concerto scrivevamo (*):

« Chiuse il concerto la Fantasia di Liszt sopra melodie popolari ungheresi, per pianoforte ed orchestra. In questo pezzo si produsse al piano la signorina *Italia Ballerini*, la quale accenna a diventare veramente qualche cosa di distinto. Sì affascinante pezzo, tanto faticoso per un pianista, ebbe esecuzione mirabile da parte della *Ballerini*, assai bene assecondata dall' orchestra. In tutte quelle scale, in quel turbinìo di canti intrecciati, in quelle acciaccature, in quella tempesta di suoni, la *Ballerini* sorprese addirittura. Questa signorina ha vera vocazione per l' arte, ed ha la fortuna poi di aver a maestro quel chiaro pianista, ch' è il Giarda. Ci dicono che la *Ballerini* studia ogni giorno per lunghe e lunghe ore infaticabile e infervorata sempre. Con una vocazione come la sua, con studio così indefesso e con una guida sicura nel maestro suo così valente, la *Ballerini* farà bel cammino e arrecherà grande onore al nostro Liceo. La prova data da essa ieri n' è il più bello affidamento.

« Alla chiusa di quel pezzo scoppiarono applausi fragorosissimi commisti a voci di *brava!* »

Ma tanto tesoro di sentire e di intelligenza doveva essere in breve rapitoci dalla morte. Povera fanciulla e povera la sua famiglia!

I funerali dovevano aver luogo questa mattina, e tutto era disposto per una dimostrazione di affetto e di stima da parte della Presidenza, del Consiglio accademico dei professori e delle alunne del Liceo; ma, per ragioni affatto private, il trasporto della salma e la tumulazione avvennero ieri nel pomeriggio. Il Liceo tuttavia intervenne alla mesta funzione; ma non fu in tempo di farlo nel modo che era già stato stabilito per il giorno susseguente.

Vi erano l' avv. Ugo Errera, il segretario avv. Aurelio Magrini, i professori Giarda, Frontali e Conti; le alunne della Scuola di pianoforte, quattro delle quali, le più anziane, sostenevano i cordoni della bara, e le altre, o stavano di fianco con dei mazzi di fiori tra le mani, o seguivano il feretro; e formavano parte del corteo anche molte signore amiche della famiglia.

Presso la bara vi erano due alunne che portavano una stupenda ghirlarda di candidi fiori, mesto tributo d' affetto delle alunne alla loro diletta. Terminate le preci del rito a suffragio dei defunti, e nell' atto che la salma stava per esser deposta nella barca per il trasporto al Campo Santo, pronunciò alquante parole (**) affettuose e toccanti in omaggio alla memoria dell' estinta il dott. Aurelio Magrini, rilevando i pregi non comuni del cuore e della mente della gentile fanciulla, che fu una illustrazione del nostro Liceo, e che, vivendo, sarebbe indubbiamente diventata una illustrazione dell' arte.

La cerimonia è riuscita commoventissima anche per il fatto che sul volto di tutte le alunne stava dipinto il dolore per la perdita della loro diletta compagna. Tutto ciò che appalesa delicatezza di sentire, vena feconda d' affetto, animo nobile, se fa piacere riscontrarlo individualmente, è di sommo conforto allorchè si rende manifesto da tutti i componenti una istituzione, perchè è garanzia della bontà di essa.

L' *Adriatico* di stamane dice che parlava sul feretro il conte G. Contin di Castelseprio tanto benemerito presidente del Liceo, ma ciò è inesatto perchè il co. Contin, appunto a motivo che il funerale era fissato per oggi, giungeva solo stamane dalla campagna per assistervi; ma, con suo vivo dolore, trovò che la povera Italia Ballerini era già seppellita.

(*) Vedi *Gazzetta di Venezia* del 12 febbraio 1881, Numero 41.

(**) Per difetto di spazio non possiamo pubblicarle oggi, ma le pubblicheremo domani.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 16 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. C. Combi: Notizie sopra l' antico sepolcreto di Bovolone, e le recenti scoperte in quei dintorni, del R. Ispettore degli scavi, cav. S. de Stefani.

Il m. e. A. Favaro: Galileo Galilei e lo studio di Bologna.

Il s. c. C. Vigna: Sul contagio della pazzia.

Il s. c., ab. R. Morsolin: Viaggio inedito di Vincenzo Scamozzi da Parigi a Venezia.

Il s. c. A. Gloria: L' agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza, 25 giugno 1183. (Continuazione).

Il m. e. ab. R. Fulin: Saggio di un Dizionario geografico medioevale del co. Antonino di Prampero.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Onorificenze. — Il comm. Alessandro Blumenthal, presidente della nostra Camera di commercio, ed il comm. Giovanni Veludo, prefetto della Biblioteca Marciana, furono dall' Imperatore d' Austria nominati commendatori dell' Ordine di Francesco Giuseppe; ed il nob. Camillo Soranzo, assistente presso la Biblioteca Marciana, ed il cav. Alfonso Raimondi, ispettore di Questura, vennero nominati cavalieri dello stesso Ordine.

— Nell' occasione in cui al cav. Jacopo Gera, ispettore di pubblica sicurezza, venne accordata la pensione, liquidata in 46 anni di servizio, esso venne inoltre, in vista dei servizii resi alla causa nazionale ed ai danni per ciò avutine, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La Gioventù italiana. — È uscito il N. 15 di questo periodico artistico-letterario settimanale. Eccone il sommario:

Emilio Littrè *(A. R. Levi)*; — La finta Lorelay, versi *(P. Orefice)*; — Lettere milanesi. La Conferenza di Giacosa dal vero, nel teatro *(Micaele)*; — Primavera, versi *(Vitt)*; — Polemiche *(Sordello)*; — Cronaca — Piccola posta.

Truffa. — L' odierno bullettino della Questura narra che venne ieri denunciata la truffa di una barca del valore di L. 40, ad opera di certo D. F., Pietro, abitante nel Sestiere di Canaregio, in danno del noleggiatore di barche, M. Luigi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Mazziol Jacopo, terrazzaio, dip. con Bonaldi Anna, sarta, vedovi.

2. Zannoni Luigi orologiaio lavorante, con Maccato Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Giorgi Albèri Rosa, di anni 75, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Simonutti Dal Borgo Lucia, di anni 50, vedova in seconde nozze, lavandaia, id. — 3. Bozzola Pupa Maria Felicita, di anni 58, vedova, casalinga, id. — 4. De Carli Speranza Anna Maria, di anni 54, coniugata, villica, di Feltre. — 5. Scarpa Renaldini detta Baicolo Santa, di anni 30, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Mariutti Carlotta, di anni 6, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione di Milano.

VENDITE ALL' ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Moretto Emma — Venezia — Tramonto, quadro ad olio, al signor Emilio Struth.

Festa di beneficenza di Roncade. — Ieri Roncade ebbe la sua festa di beneficenza, che riuscì animatissima.

Con rito religioso fu inaugurata la bandiera della Società operaia di mutuo soccorso; quindi nell' Asilo infantile, fondato dal cav. Carlo Barera Pezzi, i bimbi diedero un bellissimo saggio di quanto appresero dalla intelligente signora maestra Celestina Valassa, tutta affetto ed industria pei suoi scolaretti.

Al finire della prova, il prof. Crovato, aderendo a gentile invito, tenne un caldo discorso per infervorare il paese ad efficace operosità per rendere duratura la vita dell' Asilo, di cui si fa ognor più evidente la necessità e l' utilità.

Al meriggio, nella Sala teatrale fuvvi il fraterno banchetto della Società operaia, a cui assisteva il Sindaco Torresini, il cav. Barera, l' avv. Radaelli, ed il nobile Semenzi, e Pezzi, rappresentanti la Società di m. s. di Treviso; banchetto sereno, e proprio di famiglia, al termine del quale, dopo lettura e dispensa di alcune epigrafi, e discorsi delle Rappresentanze, furono inviati telegrammi al Re, al Duca d'Aosta e a Garibaldi. Il banchetto fu sciolto al grido di Viva la Concordia.

Verso le ore 4, nel castello del nob. conte Giulio Giustinian ebbe luogo la festa ginnastica, di cui siamo dispiacenti di non poter dare una più dettagliata relazione.

Sotto un porticato di quello storico feudo era commovente vedere raccolta quella balda gioventù.

Bene lavorarono i fanciulli e le fanciulle delle Scuole elementari, con vero onore dei loro maestri, Cavallin e Cecchini.

Negli esercizii al bastone Jäger, nelle prove alla corda, alla sbarra, alla cavallina, al circolo, gareggiarono di valentia i giovani della Società ginnastica di Treviso, fra cui si distinsero Brombale, Zugni, Nespoli, Salsa, Bacher; del Collegio Mareschi Greppi e Mareschi Giuseppe, e quelli dell' Istituto Donadi, condottivi dai bravi loro direttori.

Ultimi vennero oltre duecento allievi dell' Istituto Turazza, preceduti dalla loro bandiera, e dal bravo prof. Francesco Fidora, i quali, appena presentatisi, furono salutati da salve di applausi.

Eseguirono evoluzioni militari, cantarono inni patriotici, eseguirono esercizii ginnastici, con combinazioni di marcie varie e differenti, e con tale precisione e tal brio, da destare in tutti un vero entusiasmo.

Quel plauso era anche rivolto all' indirizzo di quell' Istituto, alla sua disciplina militare, al benemerito ab. cav. Turazza, il quale assisteva alla festa insieme al prof. ab. Donadi.

Meglio non poteva riescire questa festa; e questo bell' esito è dovuto all' indefesso profess. Fidora, che per ore ed ore sostenne il comando così animato che conservò sempre viva la prontezza dei giovani.

Tra gli altri spettacoli v'ebbe pure la *Pesca*, ricca di ogni sorta di oggetti.

La festa fu chiusa la sera con recita in Teatro, e col canto del duetto del *Crispino e la Comare*, egregiamente sostenuto dagli allievi del Collegio Donadi.

Tutto procedette con un ordine veramente lodevole, sebbene molta fosse l'affluenza dei ginnasti ai varii esercizii.

Il paese così ebbe anch' esso un qualche vantaggio, e di ciò il merito spetta, oltre che a quanti concorsero coi doni e colle offerte, fra cui con vero piacere notasi anche mons. Callegari Vescovo di Treviso, al benemerito Comitato organizzatore, composto dei sigg. cav. Radaelli, Dall' Aqua, Piccinini e Fidora, che tutto seppero prevedere e disporre nel miglior modo possibile al filantropico scopo di giovare l' Asilo infantile, che con rara munificenza fondò, ed in parte sostiene il cav. Barera. Onore alla carità di Roncade.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Pasqualigo avv. Pellegrino, vicesegretario nelle Intendenze, nominato aggiunto sostituto procuratore di 4ª classe nell' Avvocatura erariale di Venezia;

Vizzotto Giuseppe, ufficiale di scrittura di 4ª classe nell' Intendenza di Treviso, traslocato in quella di Bari.

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione del Demanio e delle tasse:

Bianco Angelo, ricevitore del registro a Lonigo, traslocato a Salò;

Barina Pietro, id. a Piove di Sacco, id. a Lonigo.

Personale giudiziario.

Nel N. 73 del *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, si contengono le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Didan Giuseppe, pretore del Mandamento di S. Vito al Tagliamento e

Bulfoni Giovanni, pretore del Mandamento di Ampezzo, furono rispettivamente tramutati di residenza.

Furono accettate le dimissioni date da

Zennaro Giovanni dall' ufficio di vicepretore del Mandamento di Loreo.

Gannatasio Natale, uditore, fu applicato alla procura generale presso la Corte d' appello di Vicenza.

Cancellerie.

Di Spilimbergo Antonio, vice-cancelliere del Tribunale di Pordenone, fu nominato vice-cancelliere nella Sezione di Corte d' appello in Macerata.

Notari.

Ai notari Grimani Pasquale e

Ceppari Giacomo fu accordata proroga ad assumere il loro ufficio, il primo a Romagnese (Bobbio) e il secondo a Barcis (Udine).

Lombardini Giuseppe, candidato notaro, fu nominato notaro in Azzano Decimo (Udine).

Faccioli Francesco, notaro residente, nel Comune di Nogara (Verona) fu traslocato nel Comune di Grezzana (ivi).

Culto.

Il parroco di Tomba Zosanna (Verona) fu

autorizzato ad accettare l' usufrutto dell' eredità Fiorio.

Venezia 16 giugno

La riforma elettorale.

Leggesi nel *Risorgimento*:

Secondo la legge vigente partecipano al Governo dello Stato 650 mila elettori; di cui non votò mai la metà.

Secondo il progetto della Commissione e del Ministero questo numero sarebbe portato a circa due milioni.

Gli on. Bonghi, Spaventa, De Zerbi, Serena, Suardo, tutti di parte Destra, propongono che sia elettore chiunque paga qualsiasi contributo diretto e chiunque ha reso un servizio allo Stato: si avrebbero con questo sistema cinque milioni di elettori. Col suffragio universale incondizioato se ne avrebbero sette milioni.

Ora noi domandiamo fra questi sistemi quale sia il più liberale e razionale. Evidentemente quello che, creando un maggior numeso di elettori, presenta un criterio ben più giusto e garanzie più sicure che quello del Ministero.

Il resoconto telegrafico della *Perseveranza* della seduta di ieri reca:

L' on. ministro Depretis parlò tra frequenti interruzioni, mormorii e ilarità; e quando accennò alla scuola obbligatoria, dichiarando esplicitamente che, se non sarà accettata, il Ministero sa quello che deve fare, la Camera mantenne un silenzio glaciale.

Si chiude la discussione degli emendamenti.

Il *Presidente* invita i proponenti a dichiarare se insistono su essi, o se li ritirano.

Crispi. (Attenzione.) Prima di dichiararsi, chiede al Presidente del Consiglio se intenda mettere la quistione di fiducia anche sullo scrutinio di lista. *(Sorpresa; segni di sodisfazione; risa; confusione al banco dei ministri, i quali conferiscono sotto voce.)*

Depretis (dopo alquanta pausa) dice, che il Ministero non prese ancora alcuna risoluzione. *(Scoppio d' ilarità. Grida*: Oh! Oh! *Lunga interruzione.)*

Crispi. (Attenzione.) Si dice sorpreso dell' incertezza del Governo in una questione tanto sostanziale. E soggiunge: io tengo di più allo scrutinio di lista che all' allargamento del suffragio. (Oh! *a sinistra.)* I criterii della capacità e del censo sono vane menzogne. *(Oh!)* Non conoscendo bene le idee del Governo, mantengo il mio emendamento.

Depretis si meraviglia dell' ilarità e della sorpresa scoppiate quando disse di non aver presa una risoluzione sullo scrutinio di lista: ma se — esclama — siamo insieme da otto giorni! *(Ridesi)*; eppoi ci separano 44 articoli dallo scrutinio di lista! *(Mormorio e commenti.)*

Cavallotti ritira per ora il suo emendamento, rimettendo ad altra occasione il merito della quistione.

Oliva e *Salaris* si associano all' emendamento Crispi.

Bonghi nota la mutabilità fenomenale e permanente dell' on. Depretis.

Depretis (con vivacità). Queste sono insolenze gratuite!

Bonghi. Intanto mantengo il mio emendamento.

Minghetti e *Fortis* mantengono pure il loro.

Altri deputati ritirano e mantengono i loro emendamenti. *(La Camera è popolatissima e imponente. Animazione, impazienza, conversazioni. Le tribune sono affollate.)*

Scrivono da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Dal resoconto telegrafico avrete appreso quanti oratori abbiano oggi parlato, e quanti emendamenti si sieno svolti; io mi limito a dirvi come i discorsi degli on. Minghetti, Di Rudinì e Bonghi abbiano addirittura annullato il discorso dell' on. Zanardelli, l' abbiano ridotto in polvere, alla men peggio. Ma stimo dover mio avvertirvi come da 5 anni a questa parte non ho veduto mai prestare tanta attenzione da una Camera intera agli oratori di Destra: non hanno avuto nemmeno il coraggio di romoreggiare.

Mi si assicura che stamane l' on. Minghetti sia stato ricevuto da Sua Maestà il Re, e vuolsi che sia stato un consiglio dato dall' onor. Depretis.

Le donne al Parlamento.

Dalla Relazione dell' *Opinione* sulla seduta del 14 giugno della Camera togliamo:

Pres. C' è la proposta Fabris per l' elettorato alle donne.

Domanda se è appoggiata.

La proposta dell' on. Fabris, posta ai voti, è respinta quasi all' unanimità.

(Di Destra non si alza in favore che l' onorevole Massari — *Ilarità.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Ci pervengono da Biella sodisfacenti notizie intorno alla salute dell' on. Sella, che è sensibilmente migliorata. Fra pochissimi giorni l' onorevole deputato sarà di ritorno a Roma.

L' interrogazione Zeppa.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 14:

È stata ieri annunziata una interrogazione dell' on. Zeppa al ministro dell' interno a proposito delle liste elettorali amministrative di San Vito Romano.

Ecco, secondo che ci viene riferito, come stanno i fatti:

Due elettori di San Vito avrebbero denunziato alle Autorità come false le liste elettorali amministrative di San Vito, dicendo che v' erano stati inclusi ad arbitrio molti cittadini che non debbano esservi, e che gravi irregolarità erano state, contro la legge commesse.

Il Prefetto della Provincia, dopo aver esaminato i fatti, avrebbe creduto dover suo, come il fatto è, di deferire la questione all' Autorità giudiziaria. Quand' ecco avrebbe ricevuto l' ordine di mandare la lista incriminata, non già al procuratore del Re, ma bensì al Comune di San Vito Romano.

In questo fatto il quale, se veramente le cose sono in questi termini, sarebbe gravissimo, l' onorevole Zeppa ha domandato d' interrogare il ministro dell' interno che oggi dirà se e quando crede rispondere.

Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

Ieri mattina si raccolse la Commissione permanente per l' abolizione del corso forzoso al Ministero delle finanze.

Erano presenti tutti i suoi componenti, eccettuato il comm. Scotti, trattenuto per motivi di ufficio alla Corte dei Conti. La Commissione, salvo lievi modificazioni, approvò il regolamento per l' esecuzione della legge del 7 aprile, preparato accuratamente dall' amministrazione del Tesoro e modificato in alcuni punti dalla Sotto-commissione.

Sarà bene avvertire che i concetti, ai quali si è informata la Sotto-commissione nelle sue proposte di modificazione al Regolamento che le fu presentato furono: di render piena in tutte le sue parti l' esecuzione della legge del 7 aprile per il 1.° luglio 1881; di tenere ben distinto il numerario, proveniente dall' operazione di prestito e destinato al riscatto della carta-moneta, dagli altri fondi appartenenti al Tesoro dello Stato; di togliere tutte quelle disposizioni regolamentari, le quali per avventura potevano far sorgere quistioni di diritto.

Grazie all' assiduo e concorde lavoro dei membri della Commissione le disposizioni più urgenti per l' applicazione della legge del 7 aprile furono discusse ed approvate in pochi giorni e giovedì prossimo sarà sottoposto alla firma del Re il decreto per la loro promulgazione.

La baia d' Assab.

Il *Diritto* scrive:

Il *Fremdenblatt* annunzia, per dispaccio avuto da Alessandria d' Egitto, che la Francia ha acquistato nel Mar Rosso, vicino alla baia d' Assab, un porto per 60,000 franchi, allo scopo di erigervi una Stazione per la flotta.

È del tutto inesatta la notizia data dal giornale viennese. Evidentemente si fa confusione colla rada di Obok, che la Francia possiede fin dal 1862; il porto di Obok è fuori del Mar Rosso, per entrare nel golfo di Tajurrah.

Un corrispondente del *Secolo* aggiunge che la Francia ora ha conceduto una parte dei terreni ad un commerciante francese partito per una spedizione al Mar Rosso con 14 persone.

Crisi nel Portogallo.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La Camera dei deputati è stata sciolta. Le *Cortes* sono convocate pel giorno 2 gennaio 1882. L' epoca delle elezioni sarà determinata con ulteriore decreto.

Ecco le notizie che giungono da Lisbona, se si vuole alquanto oscure e concise.

Due parole di commento sono indispensabili.

Il Ministero Sampaio essendo in minoranza nella Camera dei deputati, era prevedibile che questa sarebbe stata sciolta.

Non era tuttavia prevedibile, che si sarebbe ricorso ad una « dittatura finanziaria ».

Affrettiamoci però a soggiungere che di essa la maggiore responsabilità pesa sulla Camera disciolta.

Ed in verità il Ministero, all' apertura della sessione, presentava un progetto di legge per essere autorizzato all' esercizio provvisorio dei bilanci per l' anno finanziario 1881-82; imperocchè il Governo, nella differenza di tendenze politiche ed amministrative colla maggioranza della Camera, aveva deciso di assumere la responsabilità di proporre al potere moderatore della Corona l' appello al paese.

Nei paesi costituzionali abbondano in fatto gli esempii di maggioranze ostili ad un Ministero, le quali gli accordano nulla meno i mezzi per governare nei limiti costituzionali, in attesa che il paese sciolga col suo supremo verdetto il conflitto.

La maggioranza delle *Cortes*, senza pronunciarsi in merito alla domanda del Governo, tendeva evidentemente a trascinare in lungo le sue deliberazioni. Lo scopo della sua tattica era troppo manifesto, perchè non dovesse il Governo preoccuparsene.

L' agitazione dell'Assemblea si comunicava alle masse; gli attacchi, che apertamente si lanciavano alla Corona dalla tribuna parlamentare, potevano essere ripetuti nelle adunanze popolari. In presenza di tali avvenimenti, le cui conseguenze potevano essere funeste all' avvenire delle istituzioni, il Ministero propose arditamente a Don Luigi lo scioglimento della Camera, ed il Re lo sanzionò.

Non avevamo pertanto torto, affermando da principio, che la responsabilità del grave ed anormale fatto spetta in gran parte alla maggioranza, la quale aveva la pretesa d' impedire al Governo l' appello al paese, inceppando in tal guisa il regolare corso delle istituzioni parlamentari.

TELEGRAMMI.

Roma 14.

Non è vero che siano stati scoperti dal Ministero delle finanze molti titoli di rendita falsi. Si constatò soltanto che in alcuni titoli era stata alterata la cifra. *(Sec.)*

Roma 15.

Si afferma che il Ministero ha deciso di nominare senatori quindici deputati dopo la votazione della riforma elettorale. *(Sec.)*

Parigi 15.

Un telegramma dell' *Agenzia Havas* accusa la Turchia di provocare in Tripoli un' agitazione contraria alla Francia. *(Sec.)*

Roma 15.

La pubblicazione del generale Mezzacapo ha subito un nuovo ritardo. Invece di domani, l' opuscolo comparirà venerdì, 17. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 15.

Le notizie dell' insurrezione algerina continuano ad essere poco favorevoli.

Si annuncia ufficialmente l' impossibilità di tagliare la marcia a Bou-Amema, capo degl' insorti.

È probabile che altre tribù si uniscano ai rivoltosi. *(Pung.)*

Buda-Pest 14.

A Fiume si preparano gravi eventi. La popolazione è divisa in due campi: uno per l' unione all' Ungheria, l' altro alla Croazia. Il Consiglio comunale terrà una seduta per tentar di giungere ad una conciliazione: in caso d' insuccesso, tutti si dimetterebbero. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 15. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia, che con Decreto Reale 9 corrente furono concessi la costruzione e l' esercizio della ferrovia Arezzo-Fossato.

Parigi 15. — Il *Petit Parisien*, organo di Laisant, dice che pel modo ipocrita con cui la Camera decise di passare alla discussione degli articoli, la proposta di Laisant trovasi indefinitamente aggiornata.

Londra 15. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Hartmann, arrestato in Germania, fu consegnato alle Autorità russe.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 15. — Il *Diritto* smentisce che il console Macciò abbia avuto un congedo di qualche mese. Da parecchio tempo egli insiste per avere un congedo, ma finora nulla venne deliberato in proposito.

Il *Diritto* crede poter annunziare, avere Magliani deciso pel 1.° luglio il ritiro dei biglietti da 50 centesimi, da 1 e 2 due lire, sostituendovi gli spezzati in argento.

Torino 15. — Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia che la Commissione ministeriale, accompagnata dal direttore delle ferrovie dell' Alta Italia, effettuò la visita di ricognizione della ferrovia Bussoleno-Bardonecchia. Il giornale ha ragione di credere che la Commissione rimase sodisfatta della stabilità della linea che trovasi in condizioni favorevoli, se non migliori delle altre linee di montagna.

Parigi 15. — I delegati della Commissione parlamentare pel traforo del Sempione partiranno domani per Saint Maurice, Piccolo S. Bernardo e Valle d' Aosta. Giungeranno domenica a Milano. Ritorneranno pel Sempione.

Tolone 15. — La missione della Tunisia è arrivata. Fu ricevuta con grandi onori. Riparte stasera per Parigi.

Atene 15. — Il Ministero è così completato: Conte Roma, ministro dei culti e dell' istruzione; Kikaki, giustizia; Athanassiadi finanze.

Sofia 15. — Il Principe partì per fare una ispezione militare a Avratza; fu ricevuto da oltre 20,000 persone acclamanti. Ricevette parecchie deputazioni che lo felicitarono per le sue proposte.

Il giornale *La voce della Bulgaria*, parlando delle spiegazioni di Gladstone alla Camera dei Comuni, circa la sua lettera a Zankoff dice, ch' è precisamente la bandiera dell' ordine, della libertà, della legalità, quella che il Principe innalzò col proclama del 9 maggio.

Sofia 15. — Le elezioni per la grande Assemblea nazionale sono fissate pel 26 giugno e 3 luglio. L' Assemblea si aprirà a Sistowa il 13 luglio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 3 35 p.

(Camera dei deputati.) — Si respinge per alzata e seduta l' emendamento Bonghi, che concede il voto a tutti i cittadini inscritti nei ruoli delle contribuzioni dirette dello Stato. e che servirono o servono lo Stato in un Ufficio civile o militare.

Procedesi allo scrutinio segreto sull' emendamento Crispi. L' emendamento è respinto con 220 voti, contro 154.

Roma 15, ore 4.05 p.

Approvasi l' articolo primo del progetto ministeriale, nonchè i quattro primi capoversi dell' articolo secondo coll' emendamento di Bartolucci, accettato dal Ministero, per comprendere i ministri del culto.

Procedesi alla votazione dei due primi commą dell' emendamento ministeriale al quinto capoverso, articolo secondo, per dichiarare elettori i cittadini che superarono l' esame dell' istruzione obbligatoria o la seconda elementare. L' emendamento è approvato con voti 214 contro 164.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Cessazione del trasbordo a Combetta. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Il *Monitore delle Strade ferrate* annuncia che domattina cesserà il trasbordo a Combetta, e si riprenderà il regolare servizio dei treni viaggiatori e merci pel Moncenisio.

Il Sindaco di Vicenza. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Ci è grato annunciare che con Reale Decreto 12 maggio, comunicato oggi ufficialmente all' on. conte Colleoni, questi fu nominato Sindaco di Vicenza.

Baccano al teatro Costanzi a Roma. — Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, gravi scene scandalose sono avvenute al teatro Costanzi. Avendo alcuni artisti rifiutato di cantare per ragioni d' interesse, fu impossibile dare la promessa seconda rappresentazione della *Forza del Destino*. Ne nacque un baccano indescrivibile. La folla era esasperata; qualcuno minacciò di trascendere a vie di fatto. Intervenuta la forza pubblica, fece sgombrare il teatro, che rimarrà chiuso.

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Mantova 15. — Piazza animata. Chilogrammi 40,000 venduti.

Gialla da L. 3.50 a 4.—; verde da 2.80 a 3.35.

Verona 15. — Finiti partitelle a L. 3.20, ammassatori a 3.30; partite importanti in pretesa di 3.50. Pochissimi affari.

Udine 14. — Gli allevamenti bachi, ridotti di un terzo in confronto degli altri anni, hanno proseguito regolarmente fino alla seconda levata. Poscia il tempo sfavorevolissimo ha apportato gravissimi danni; alla salita al bosco i gialli per quattro quinti perirono, i verdi riprodotti soffersero pure assai, e soltanto i verdi originali bastantemente resistono. Bisogna avvertire che il giallo mostrano era coltivato su larga scala nella nostra Provincia ed Illirico e formava la speranza di molti coltivatori e che le originarie sono un terzo circa dell' allevamento. Grandissima è la quantità di foglia (una metà circa) che non venne consumata. Il Friuli, compreso il Goriziano, non avrà più di metà raccolto dell' anno scorso; e questo sempre chè non abbiano a sopraggiungere nuovi malanni.

— Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 15:

Quelli da seme verde progrediscono bene malgrado il pessimo tempo; quelli da seme giallo, invece, poco bene. Il raccolto di quest' anno sarà molto inferiore a quello dell' anno decorso in tutta la Provincia.

Incendio di un teatro. — I giornali inglesi raccontano che la mattina del giorno 8 ha preso fuoco ed è rimasto totalmente distrutto il teatro di Belfast, costruito dieci anni fa.

La spesa di costruzione fu di 20,000 sterline, ossia mezzo milione di franchi.

Nessun danno di persone.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Stocchi-Mancini riconoscentissima, ringrazia vivamente l' illustre **dott. Kepler**, medico-chirurgo, che con tanta perizia operò la signora Carolina Stocchi.

---

611 **Ad Italia Ballerini**

Perfetta vita ed alto merto inciela
DANTE, *Paradiso, III.*

La falce inesorabile della maggior Nemica recise anzi tempo questo tenero e splendido fiore, che sarebbe cresciuto rigoglioso e fulgido nell' aiuola della vita.

Italia Ballerini, non è più! questo angelo di bontà, questa bella e precoce intelligenza, questa specciata virtù, è scomparsa, e non ci lascia che il dolore della sua dipartita ed il rimpianto di vedere troncata un' esistenza esemplare.

Quante deluse speranze! E tu, povero padre, che andavi orgoglioso di secondare le belle doti di quell' anima eccelsa, e la educavi ad essere la più eletta fra le sue compagne, avrai il sincero compianto dei tuoi amici; e ti conforti il pensiero che nulla hai risparmiato per renderla amata e desiderata da quanti ebbero la fortuna ed ora il dolore d' averla conosciuta.

Dedita allo studio e pronta ad apprendere, essa formava la delizia dei tuoi amici, quando s' intratteneva con essi, e facilmente volando sugli eburnei tasti del pianoforte, così graziosamente interpretava i concenti musicali dei più rinomati maestri.

Essa lascierà un perenne ricordo in quanti la conobbero; e valga a lenire il tuo dolore almeno il pensiero che la sua memoria brillerà come un astro lucente, e servirà d' esempio alla giovine sorella, che saprà compensarti della perdita, ed asciugherà le lagrime che spargi, procurandoti quella felicità che meriti a premio delle indefesse tue cure paterne.

In segno di costante amicizia
FAMIGLIA R.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 14 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 6 bar. terra colorante, 13 balle canape, 4 balle seta, 3 casse sublimato e biacca, 131 sac. farina bianca, 3 casse acque minerali, 3 casse candele cera, 59 casse zolfanalli, 900 sac. caffè, 10 casse conteria. 10 mazzi scope, 490 sac. riso, 17 col. campionerie, 44 col. burro e formaggio, 651 col. cartoni, 7 col. tessuti, 21 col verdura, 13 col. effetti, e 14 col. diversi.

Arrivi del giorno 15 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 52 balle pelli, 20 sac. zucchero, 2 col. vetrami, 2 col. arsenico, 83 balle lana, 2 col. potassa, 3 col manifatture, 156 bar. sardelle, 51 col. frutta, 9 col. vino, 3 col. conteria, 2 col chincaglie, 81 bar. birra, 11 col. candele, 4 col. macchine, 218 sac. vallonea, 18 sac. grano, 16 col. olio, 5 col. colla, 6 col. carta, 50 sac. pepe, 6 col. diversi, e 27 col. campioni, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Lesbian*, cap. Breathwait, con 2 mazzi ferro galvanizzato, 111 mazzi ferro, 9 pezzi detto, 1 cassa chincaglie, 4 col. manifatture, 201 sac. seme ricino, 6 mazzi rame, 15 bar. olio di lino, 25 bar. soda, 667 barre ferro, 3 col. filat', 7 cassette bande stagnate, e 1 col. profumerie, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Palermo 5. giugno. — *Carlo*, Malusa, spedito per Venezia.

Liverpool 11 giugno. — *Falernian* v., Thomas, sotto carica per Venezia.

— *Flavian* v., Armstrong, sotto carica per Venezia.

Trieste 13 giugno. — Brik austro-ung. *Factis non Verbis*, Tripcovich, in giorni 1 arrivato da Venezia.

Segna 10 giugno. — Trab. ital. *Odoardo*, Scalabrin, partito per Venezia.

NOTIZIE DIVERSE.

Singapore 7 giugno 1881.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	16. 66
Pepe Nero	»	»	42. 34
» Bianco	Rhio	»	63. 06
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. —
Sago farina	Sarawack	»	13. 49
»	Borneo	»	13. 10
Stagno	Malaga	»	92. 32
Caffè	picked Bally	»	— —
Cambio Londra	4 mesi vista	»	3/9 1/3
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	45.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 15 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.17	760.43	759.98
Term. centigr. al Nord	14.90	19.90	20.60
» » al Sud	—	22.30	—
Tensione del vapore in mm.	11.64	13.42	12.49
Umidità relativa	92	78	68
Direzione del vento super.	NE.	—	SE.
» » infer.	N.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	11	14
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	12.50	—	—
Acqua evaporata	—	1.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+29.0	+57.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.60 Minima 14.40

Note: Vario. — Barometro oscillante-calante. — Pioggia caduta totale mm. 12.50.

— *Roma* 15. — *Ore 2 pom.*

La depressione è sembre bassa in Russia, e intorno a 760 in gran parte dell' Europa; Mosca 745; Malta 764.

In Italia il barometro si è abbassato leggiermente al N., e più al S., sui 762 mm. nell' Alta Italia; 763 altrove.

Nelle decorse ventiquattro ore, qualche pioggerella nell' Italia superiore.

Nel pomeriggio di ieri venti freschi di Libeccio in parecchie Stazioni.

Stamane cielo nuvoloso, coperto, nell' Alta e Media Italia; misto altrove.

Venti deboli, con predominio del terzo quadrante.

La temperatura massima fu ieri superiore ai venti gradi in quasi tutte le Stazioni.

Mare agitato a Palmaria; generalmente tranquillo altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 0m 38s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	11h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 31m, 36s
Tramontare della Luna	10h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	58	92	73
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	94	75	94	90

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	324	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		481	—	480	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	122	75	122	50
Francia	a vista	» 3 ½	100	80	100	60
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	28	25	23
Svizzera	a vista	» 4 ½	100	70	100	50
Vienna-Trieste	»	» 4	217	50	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	24	20	22
Banconote austriache			218	—	217	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —	—
» Banco di Napoli	4 —	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	— —	—

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 18 — a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani

Borsa di Firenze	14 giugno	15 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 82	94 92
Oro	20 24	20 24
Londra	25 27	25 24
Parigi	100 85	100 70 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	940 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	492 —	492 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	846 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	946 —	947 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15.	
Mobiliare	351 30
Lombarde	123 —
Ferrovie dello Stato	264 —
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 —
Rendita austr.	77 80
Metalliche al 5 %	76 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 05 —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 25 ½
Consolidato ingl.	100 ⅜
Cambio Italia	1 —
Rendita turca	17 20

PARIGI 13.	
Consolidati turchi	17 25
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 15.	
Cons. inglese	100 ⅜
Cons. italiano	92 ⅞
» spagnuolo	24 ¾
» turco	17 —

PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	86 90
» » 5 0/0	119 47
Rendita ital.	93 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 15	
Mobiliare	637 —
Austriache	618 —
Lombarde Azioni	215 —
Rendita ital.	93 10

SPETTACOLI.

Giovedì 16 giugno.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 14 giugno.

Grande Albergo l'Europa. — Lo Taso march. di Sangabrile D., dall'interno, con famiglia, - D' Hrmenche baronessa Costanza, dalla Svizzora, - Weston L., con famiglia, - D.r Macwatty, - Misses Marwood, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Luzell, - Zarzkes, ambi con moglie, - Sigg.re Oster, Leite T., tutti dalla Francia, - Miss Harrison, - Rowden, con famiglia, - James Craik, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Soler Avellan L., dalla Spagna, - Sigg.ri Reissiger, - Spottiswoode, con seguito, tutti da Dresda, - Sig.ra Schindler B., dalla Svizzera, - Godard N., dal Canadà, con moglie, - Tero R., - Urioete L., - Baird W. J., con famiglia, - Sigg.ri Peterson, - Holford d.r W. S., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Marens E., dall'interno, - Frilsch A., - Schrisch E., - Nicic, tutti tre da Vienna, - Rotter A., dalla Slavonia, - Daur E., da Ulm, - Majr S., da Gratz, - Maachovic, - Gicha F., - Muller B., - Bekmann, - Wachter, - Vlaster K., - Helbardl, tutti sette dalla Germania, tutti possidenti.

Albergo al Cavalletto. — Bussi M., - Simonetti C., - G. Grazzitti, - Tedeschi G., con moglie, - Galfieri L., - Melloti E., ambi negoz., - Russo E., - Zupelli G., - Rovasini G., - Pedrini R., - Golegatti C., ingegn., - Vegezzi G. D., ambi con fratello, - Panichi G., con famiglia, - Peano P. L., - G. Montersino, ingegn., - Grasso A., - Nardo G., - Petano F., - Franceschi F., tutti dall'interno, - Nardelli E., dal Tirolo, con moglie, - Menotti, con moglie, - Wais M., - Marani A., tutti da Trieste, - Sangeorge J., studente, da Monaco, tutti possidenti.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 20
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per maggio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 6: 30 pom.
Da Chioggia { 6. 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6: 30 pom. (circa)

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

N. 2062.

MUNICIPIO
della città di Oderzo.

AVVISO

L' antichissima

FIERA
di Santa Maria Maddalena

avrà luogo quest' anno nei giorni di **Giovedì, Venerdì e Sabato 21, 22 e 23 luglio p. v.**

Non mancherà il Municipio di provvedere, come negli anni decorsi, al miglior comodo possibile degli accorrenti ed all' opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini.

Oderzo li 10 giugno 1881.

Il ff. di Sindaco
GOLLA.

LEVICO

Lo Stabilimento balneario di **LEVICO** è aperto dal maggio all'ottobre.

Il celebre prof. Clauda di Torino ha fatto *di recente* l'analisi di queste acque premiate all' Esposizione nazionale di Firenze, e distinte nei Congressi medici di Pisa e Genova, nella quale ha constatato che esse contengono, oltre il ferro, il rame e l'arsenico, elementi assai importanti, come la litina, il cloruro di sodio, ed il nickel, ecc.

Esse sono indicate nelle anemie, nelle malattie muliebri, nelle affezioni nervose e della pelle.

Vengono pure spedite per le cure di bibita e bagno a domicilio.

Ultima Stazione ferroviaria TRENTO, e di là a LEVICO con equipaggi, o diligenza postale.

Per informazioni, rivolgersi alla Presidenza.

Lo Stabilimento Alpino del **VETRIOLO** è aperto dal 15 giugno al settembre.

Dall' Ufficio della Società balneria
Levico 26 aprile 1881.

Il Presidente,
Angelo Romanese.

Il medico direttore,
613 Dott. Giuseppe Paccher.

538

Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.

FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

31

OTTAVIO Ingegnere CROZE
In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua } GIORNALMENTE
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	Osservazioni.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e { della dimens.e di M. $0.26 \times 0.13 \times 0.06$ } al mille	28	—	
» » » $0.22 \times 0.11 \times 0.05$	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

IL 7 LUGLIO 1881
USCIRA' IL PRIMO NUMERO DEL



Giornale
PER I BAMBINI
DIRETTO DA
FERDINANDO MARTINI.

Vedrà la luce ogni giovedì in 16 pagine in 8.° grande a 2 colonne; sarà adorno di splendide incisioni ed elegantemente stampato su carta giallo-avorio.

Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici, onde sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni Numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

A questo fine la Direzione del *Giornale per i Bambini* si è già procurata articoli istruttivi e scientifici, racconti, bozzetti, novelle, poesie, viaggi, biografie, dialoghi, commediole, enigmi e varietà da Sofia Albini, Carlo Anfosso, B. Avanzini, Ida Baccini, Jack la Bolina, Carlo Benelli, Guido Biagi, C. Collodi, Giuseppe Costetti, Giuseppe Calenzoli, Stanislao Carlevaris, Còrdula, Eugenio Ghecchi, Teresa Costetti, Giuseppe Chiarini, Diego Cumbo, Pietro Dazzi, Cesare Donati, Guido Falorsi, Carlo Franchi, Enrico Franceschi, Carlo Gargiolli, Giuseppe Giacosa, Marianna Giarrè Billi, Costanza Giglioli, Michele Lessona, Andrea Maffei, Grazia Pierantoni Mancini, Bartolameo Malfatti, Guido Mazzoni, Enrico Nencioni, Francesco Pera, Napoleone Panerai, Policarpo Petrocchi, Emma Perodi, Ulisse Poggi, Caterina Pigorini-Beri, Carlo Puini, Giuseppe Rigutini, Luisa Saredo, Matilde Serao, Luigi Sailer, Emilio Tanfani, G. S. Tempia, Anna Vertua Gentile, Maria Viani Visconti, Luigi Venturi, Yorick

Il *Giornale per i bambini* proponendosi di « dilettare istruendo » si terrà lontano così dalle pedanterie che hanno reso fin qui noiosi ai ragazzi i giornali scritti per loro, come dagli scherzi e dalle leggerezze inopportune.

Sarà un giornale ameno senza cadere nelle fanciullaggini e nelle piccinerie; cercherà d' istruire e di educare senza la pretensione e la boria pedagogica. Persuaso che nei ragazzi e nelle bambine d' oggi bisogna tener d' occhio le donne e gli uomini di domani, il *Giornale per i bambini*, per trattarli come si meritano, ha cercato la cooperazione di quanti scrivendo anche per i piccini non lo fanno per vendicarsi di non sapere scrivere per i grandi.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l' indice, per l' Italia L. **12**. Estero L. **15**. Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno. — Ogni Numero separato Centesimi **25**.

Al primo Numero sarà aggiunto **per i soli Abbonati**, come supplemento, una grande illustrazione colorata. Alla fine dell' anno sarà offerto un grande bellissimo premio straordinario agli abbonati del Giornale.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, **ROMA**, 130, Piazza Montecitorio. 601

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, SOLFORATI E A DOCCIA

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 612

Regie Terme di Montecatini
PROPRIETA' DELLO STATO

STAGIONE BALNEARIA 1881.

Dal 1.° maggio sono aperti i Regi Stabilimenti per uso di locande e per le bibite delle Acque Termali del Tettuccio, della Regina, del Rinfresco, dell' Olivo e Savi. I Bagni ed il Casino furono aperti il 1.° giugno prossimo.

Le acque saline di questa **Stazione balnearia di primo ordine** sono « clorurate-sodiche, » e si usano con grande vantaggio nelle malattie epatiche, gastro-intestinali, in tutte le discrasie prodotte da influenze malariche, nelle affezioni calcolose e gottose, nei catarri delle vie digestive, nelle reumatosi, ecc., ecc.

Soggiorno incantevole — Passeggiate amenissime — Magnifico panorama — Locande comode, bene arredate a tariffa modica ed inalterabile — Tavola rotonda — Ristoratore — Stazione ferroviaria in diretta comunicazione con tutte le ferrovie del Regno ed estere per Pistoia e Pisa — Servizio d'Omnibus e vetture.

Il servizio sanitario è diretto dall' illustre prof. comm. FEDELI, senatore del Regno, medico consulente di S. M. il Re d' Italia, professore direttore della Clinica Medica della R. Università di Pisa.

Assistenti: il cav. dott. Paolo Morandi, medico, ed il chirurgo sig. dott. Beato Menici.

Per gli alloggi e pel commercio delle Acque, rivolgersi alle **Regie Terme.** 572

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest' Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

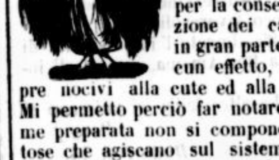
La *clorosi*, l' *idroemia*, l' *infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll' uso di quest' Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un' accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte.*

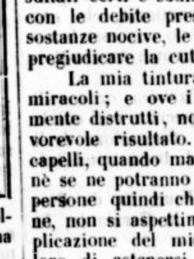
565 **G. B. GAJANIGO — Valdagno.**

Estirpazione infallibile e garantita DEI



CALLI AI PIEDI

mediante l' **Ecrisontylon**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista **G. Zulin.** — Prezzo **L. 1** *il flacone* presso tutte le primarie *Farmacie* e *Drogherie* di Venezia e presso l' Agenzia **Longega** a S. Salvatore, N. 4825. — Per le domande all' ingrosso rivolgersi all'Azienda Commerciale di *G. Zulin*, Trieste, Corso, N. 21. 495



ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. **8.**

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
555 *Conduttore.*

Nella Strada provinciale dal taglio di Mira verso il Dolo a mezzodì

Da vendersi, tanto uniti che divisi, due casseggiati in perfettissimo stato locativo con relative adiacenze, brolo cinto di mura, serra, giardino e pozzo d' acqua perfetta.

Per informazioni e per trattare, rivolgersi dal notaio di Mira, dott. Antonio Angeli, ed in Venezia al suo domicilio in Campo Sant' Angelo, N. 3818. 532

AVVISO INTERESSANTE

30 ANNI DI ESERCIZIO — PER LE PERSONE AFFETTE DA

ERNIA
L. ZURICO
Milano, Via Cappellari, 4, *Milano*

30 ANNI DI ESERCIZIO

I tanto benefici e raccomandati Cinti meccanico-anatomici per la vera cura e miglioramento delle **ERNIE**, invenzione privilegiata dell' Ortopedico sig. **Zurico**, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d' Italia e dell' estero, come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati. È inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia; anzi all' opposto prova d' un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano all' evidenza quanto esso sia utile all' umanità sofferente. — Guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l' inventore a **Milano**, non essendovi alcun Deposito autorizzato alla vendita. — Prezzi modici. 605

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Venerdì 17 giugno — 17. Agos. 81 — N. 160

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 GIUGNO

L'Agenzia Stefani ci ha mandato un brevissimo sunto dell'opuscolo del generale Mezzacapo: *Armi e politica.* In un dispaccio del *Pungolo*, in data di Roma 16, ne troviamo uno assai più diffuso:

« Oggi venne pubblicato l'opuscolo del generale Mezzacapo che ha per titolo: *Le armi e la politica.*

« L'autore deplora le condizioni generali del nostro armamento.

« Comprendeva che lo si potesse trascurare finchè il disavanzo dei bilanci obbligava l'Italia a mantenere gl'impegni contratti in cui era compromesso il proprio onore; ma adesso, esistendo dei civanzi, devesi pensare alle necessità della propria sicurezza.

« Crede che la libertà interna non possa essere scompagnata dalla sicurezza esterna e dalle prime esigenze di una buona finanza.

« L'esercito italiano deve essere forte in proporzione degli altri Stati.

« La Francia ha 38 milioni di abitanti, l'Italia ne ha 28 milioni.

« I nostri armamenti dovrebbero quindi essere in proporzione di tre quarti di quelli della Francia.

« Invece l'esercito francese di prima linea è di ottocentomila uomini; quello italiano invece non è che di trecentomila.

« Ci mancano quindi trecentomila uomini di prima linea, poichè il nostro esercito risponde ad una popolazione di soli 14 milioni di abitanti.

« Occorrono anche le armi, bisogna aumentare le polveriere, è necessario pensare alle fortificazioni delle frontiere, a quelle della capitale, a quelle delle coste.

« È quindi assolutamente indispensabile un aumento nel bilancio della guerra, prolungando eziandio la durata della ferma militare.

« Mentre ci abbisognano 100 milioni per i fucili, non ne abbiamo che 50.

« Urge quindi raddoppiarli.

« Le fortificazioni costeranno in tutto un miliardo. Non si spesero che 500 milioni, ne occorrono quindi altri 500.

« L'esempio dell'Austria ci ammonisca.

« Il gen. Mezzacapo nega in seguito che l'Italia spenda per il suo esercito più di quanto viene speso negli altri paesi.

« Noi anzi spendiamo meno dello stretto necessario.

« Non moriamo di fame, esclama il generale, ma si langue nell'inedia!

« Egli non teme la impressione che potrà fare alla diplomazia i nostri armamenti.

« L'Europa ci stimerà quando vedrà che noi ci poniamo al sicuro da ulteriori umiliazioni.

« Chi tentasse di impedirlo, mostrerebbe il desiderio di aggredirci, obbligandoci alla più tenace insistenza, onde prepararci a respingere ogni aggressione.

« La diplomazia, se non è sostenuta dalle armi, è non solo vana, ma vanissima.

« L'Italia, qualora lo voglia, può respingere qualunque attacco.

« L'opuscolo dimostra che una politica la quale si proponga uno scopo pacifico, implica, appunto per questo, l'obbligo di serii armamenti onde essere conservata senza danno e con dignità.

« Se all'Italia riesce impossibile il fare subito tutti gli armamenti che le occorrono, si completino almeno i corpi di esercito attuali nello spazio di tre anni.

« Il Parlamento accordi le somme necessarie, svincolando il ministro dagli inutili inciampi della legge sulla contabilità.

« Senza ledere le esigenze ed i diritti di controllo del Parlamento, si voti un indirizzo generale per gli armamenti, lasciando che ai particolari venga provveduto con Decreti reali.

« Così alla fine del triennio risolveremo il problema militare, con grande vantaggio politico e consolidando la pubblica finanza. »

L'Italia, che siede fra le maggiori Potenze, deve pure essere armata come loro. È una necessità che tutti dovrebbero riconoscere, a Destra come a Sinistra. L'altro giorno l'*Opinione* scriveva un articolo per dimostrare che è urgente la questione estera, e che dinanzi ad essa perde della sua importanza quella della riforma elettorale. Ma i nostri ministri, intenti sempre a rifare una maggioranza, che ogni giorno si disfa, non hanno tempo di pensarvi. Il guaio maggiore però è la sproporzione tra le nostre aspirazioni e la realtà. Non v'è disegno ambizioso che non trovi ascolto. Si eccitano gli animi per togliere ai vicini le Provincie italiane; si spinge il Governo a fare della politica coloniale, e nello stesso tempo si vuole abolire le tasse, e si aboliscono a danno dell'esercito. È una politica con intenzioni bellicose, ma necessariamente pacifica. È la peggiore delle politiche, e non occorre spender parole per provarlo. L'opuscolo del generale Mezzacapo dice una grande verità: esso ci avverte che continuando così noi andremo incontro ad umiliazioni maggiori di quella di Tunisi.

Testè la *Perseveranza* osservava con rammarico che l'assassinio del viaggiatore Giulietti, col suo seguito e dell'ufficiale di marina Billieri coi dieci marinai che lo accompagnavano, non destò in Italia quella commozione che avrebbe suscitato in Inghilterra. La Camera pensava ad accordare il voto a quelli che avevano il certificato della seconda elementare, e il paese pareva indifferente anche alla votazione della Camera, come alla strage dei nostri in Africa. È triste!

In Inghilterra, per esempio, si commuovono molto più di noi pel decreto del Beì di Tunisi, che incarica il ministro francese Roustan delle relazioni della Tunisia coi consoli delle altre Potenze. Un membro della Camera dei Comuni voleva ad ogni costo che il signor Dilke rispondesse subito alla domanda se il console inglese aveva il diritto di trattare direttamente col Beì. Il signor Dilke disse che pendevano trattative, e che non era necessario rispondere subito, poichè v'era all'ordine del giorno un'interpellanza pel dì seguente. Vi fu un incidente vivo prima di aderire a questa domanda del ministro, ch'era pur così ragionevole.

Alla Camera dei deputati di Francia, la domanda del Governo di un nuovo credito per la spedizione in Tunisia non passò senza incidenti.

Il signor Janvier de la Motte, bonapartista, disse:

« Facendo invadere la Reggenza di Tunisi, colla quale non eravamo in guerra, si è seguito un procedimento poco conforme agli usi dei popoli civili.

« Giacchè i fatti sono compiuti, bisogna pagare; ma il credito chiesto attualmente non rappresenta che una parte della spesa reale.

« Vi saranno da sopportare le spese di protettorato in Tunisia, e sopratutto le spese per la guerra araba, sulla quale il Governo fa soltanto delle comunicazioni rare od incomplete.

« Nel 1870 il sig. Ferry, ora presidente del Consiglio, reclamava una pubblicità completa per le operazioni militari.

« Oggi egli impone ai giornalisti delle condizioni rigorose.

« Qualunque sia la temerità colla quale il Governo ha impegnate le operazioni in Africa, bisogna dargli i mezzi di uscirne. Possa la Francia raccogliere almeno i vantaggi finanziarii di cui parlò il ministro degli affari esteri! »

Queste ultime parole suscitano un vero tumulto.

Il generale Farre, ministro della guerra, protesta e grida: « Non vi fu mai impresa al mondo più disinteressata! La Francia non vi ha cercato che una sodisfazione legittima per la sicurezza della sua colonia, e l'ha ottenuta con le minori perdite possibili d'uomini e di danaro. »

Janvier de la Motte replica: « Parlando di vantaggi finanziarii non ho fatto che ricordare la circolare del ministro degli esteri. Dal punto di vista politico è a meravigliarsi che il Governo della Repubblica sia intervenuto come lo ha fatto, negli affari della Tunisia. »

L'incidente dopo ciò è chiuso, ed il credito suppletorio votato con 433 voti favorevoli e nessuno contrario.

Un dispaccio ieri annunciava che Hartmann, il famoso nichilista non voluto consegnare dalla Francia, e che poi si vantò di avere avuto parte principale nella mina che doveva far saltare in aria il povero Czar Alessandro II, sulla ferrovia di Mosca, fu arrestato in Germania, e consegnato alla Russia. Il *Pungolo* a questo proposito osserva:

« Il Governo russo, che pareva raffreddato verso la Germania dopo l'assunzione al trono del nuovo Czar, sarà ora assai contento di questo atto della Germania che gli dà fra le mani uno dei più formidabili suoi nemici.

« L'Hartmann, consegnato alle Autorità russe, è forse un pegno di pace tra i due paesi che si tenevano il broncio, ed è curioso ad osservare la premura che ha ora il gran cancelliere di farsi degli amici così in Francia come in Russia, le due Potenze che pareva dovessero unirsi ai danni della Germania.

« In ogni caso, quanto alla estradizione di Hartmann, noi non deploriamo certamente che, alla coalizione dei malfattori, faccia argine quella dei Governi. »

Hartmann è un assassino confesso, e quando si ostenta di avere tanto orrore del sangue da negare ai Governi il diritto della pena di morte, non si può pretendere che gli assassini non sieno compresi nei trattati di estradizione, solo perchè spargono o vorrebbero spargere sangue regio.

I petrolieri hanno tentato di far saltare in aria la statua di Thiers, ma non riuscirono.

Il senatore Tolain ha proposto al Senato francese la revisione della Costituzione, che tende a sopprimere appunto il Senato. Egli pretendeva anche che fosse decretata l'urgenza sulla sua proposta, ma naturalmente la sua domanda non fu accolta, nè egli poteva sperare altro.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 giugno.

(B) Col telegrafo, colla minaccia del finimondo e, per giunta, anche di una crisi politica, il Ministero non è giunto a raccapezzare più di ventinove voti di maggioranza in favore di quel tale suo indirizzo accennato nell'ordine del giorno Toscanelli, che i ministeriali approvarono nella loro ultima adunanza al palazzo della Minerva.

Nelle votazioni che seguirono ieri sugli emendamenti ai tre primi articoli del progetto di riforma elettorale, le maggioranze che diedero ragione al Ministero furono, per dire il vero, tre diverse e tutte distinte: la seconda più esigua della prima, e la terza più esigua della seconda. Ma, infine, la maggioranza dei deputati disposti ad assecondare ed a seguire e sostenere il Ministero ad ogni costo, ossia quelli che in tutti tre gli scrutinii non gli si discostarono mai e votarono invariabilmente per lui, non fu che di ventinove. Un po' pochi. Anzi eccessivamente pochi, se, dico, si bada che in questi giorni il Ministero ha fatto spietatamente sudare il telegrafo, e si è servito prodigiosamente anche di quell'*extrema ratio* che è la minaccia di una nuova crisi.

Nella votazione sull'emendamento Crispi perchè il diritto di voto venisse riconosciuto a quanti sanno leggere e scrivere quando abbiano compiuta l'età dei 21 anni, il Ministero ottenne una maggioranza di 66 voti. Nella votazione del suo proprio emendamento, all'articolo secondo, per stabilire il limite di capacità alla istruzione obbligatoria ed alla seconda elementare, il Ministero non trovò più che 47 voti. E finalmente, nella votazione sull'emendamento Morana-Donati per abbassare il limite del censo dalle lire 19,80 volute dal Ministero alle lire 10, il Gabinetto non giunse a raccogliere più che 29 voti di maggioranza.

Per sapere come ieri il Gabinetto abbia toccato l'orlo del precipizio, e per quindi farsi una idea della sua situazione vera dal punto di vista parlamentare, bisogna conoscere alcuni altri particolari. Bisogna, per esempio, sapere che i deputati della estrema Sinistra, rinnegando la logica e non d'altro preoccupati che di mantenere a galla un qualunque progetto di riforma elettorale, votarono contro l'emendamento Crispi, che era pure una specie di suffragio universale. Bisogna sapere anche che contro l'emendamento medesimo votarono *in odium auctoris* parecchi altri deputati di ogni parte della Camera. Che se non fosse stato questo cumulo di circostanze, l'emendamento Crispi sarebbe probabilissimamente passato, e il Ministero sarebbe caduto. Questo quanto all'emendamento Crispi.

Riguardo all'emendamento ministeriale per

APPENDICE.

L'Eucalyptus Amigdalina.

L'egregio cav. Giuseppe Pastori, presidente del Comizio agrario di Treviso, ci ha inviato la seguente importantissima lettera intorno ad una varietà di *Eucalyptus*, la quale, in differenza di tutte le altre, resiste presso di noi a piena terra, sopportando fino a 12 gradi centigradi sotto zero.

Mentre invitiamo gli amanti del giardinaggio e gli agronomi a prenderla in seria considerazione, li avvertiamo che abbiamo tuttora a loro disposizione qualche pizzico della semente trasmessa dal Ministero di agricoltura, ed a noi favorita dall'egregio nostro concittadino, cavaliere Pastori.

Eccone la lettera:

Illustrissimo signor commendatore,

Il nostro concittadino Giacomo comm. Calvi, dietro precorse intelligenze, ebbe dal Ministero di agricoltura un campione di sementi dell'*Eucalyptus Amygdalina*, che mi trasmise per farne seminare nella sua villa di Biancadè e per distribuzione a chi avessi creduto.

Mi rimase una particella di questa minutissima semente, che, nell'interesse per la Provincia nativa, le spedisco a mezzo postale, pregandola di distribuirne qualche pizzico a taluno, che V. S. conoscesse come diligente nelle seminagioni o negli allevamenti di piantine, prima che decorra la stagione ancora opportuna per affidar simili semi alla terra. Sarebbe opportuno il farle germogliare in casselle di buona terra, da ricoprirsi, dopo sparsivi i semi, con leggerissimo strato di sabbia o della stessa terra vagliatavi sopra, o altrimenti in vasi. Cresciute a circa dieci centimetri, sarebbero da trasportarsi in vasetti del valore di 4 o 5 centesimi, e ciò per assicurarne la ripresa in piena terra levandole dal vasetto, nella primavera ventura o più tardi, con tutto il rispettivo involucro, in cui ciascuna venisse riposta.

È noto che gli *Eucalyptus*, in genere, hanno un'influenza igienica, salutare in tutte le regioni dove resistono per ragione di clima. Per questo gli Spagnuoli, dice il *Journal des Campagnes* del 30 aprile p. p., li chiamano *l'albero contro la febbre*; per questo e forse anche per la rapida cresciuta e grande sviluppo gl'Inglesi, gente pratica, l'hanno sopranominati: *il diamante delle foreste.* La nostra Provincia di Venezia, che ha molti terreni paludosi e incolti che hanno bisogno di essere risanati e trasformati, se fosse possibile anche in boscaglie, con grande beneficio degli interessi particolari e di tutta la regione nella quale per la continua devastazione del Bosco Montello si arriverà, fra non molti anni, alla penuria di legna da ardere, la nostra Provincia, diceva, potrebbe grandemente avvantaggiarsi dell'*Eucalyptus amygdalina* (*persicifolia*).

Per chi nol sapesse l'*Eucalyptus amygdalina*, è l'unica varietà finora conosciuta resistente nel nostro clima, e in generale in tutte le contrade nelle quali, secondo il citato *Journal des Campagnes*, il freddo nei più rigidi inverni, non oltrepassa i 12 gradi centigradi sotto zero. « A Intra sul Lago Maggiore, nell'invernata 1879-« 1880 ha resistito a 9 gradi centigradi sotto « zero, e a Montpellier a undici gradi. In dieci « anni uno di questi alberi raggiunse l'altezza « di 20 (venti) metri, ed 1, 60 di circonferen-« za, misurata ad un metro dal suolo: » così il suddetto *Journal.*

Finora la varietà più conosciuta fra noi era l'*Eucalyptus globulus*; ma nella suddetta invernata 1879-80, andarono perduti pel freddo quanti me n'erano noti. Così uno del conte Alvisopoli di San Samuele, malgrado le diligenti cure del suo agente a Cendon sul Sile, perì; così uno dell'ingegnere Santalena a Treviso, così parecchi del sig. Angelo Toso a Casiero ec. ec., non resistettero all'intensità e durata di quel freddo.

Mi ricordo di aver letto di numerosi esperimenti fatti in varii luoghi, e specialmente nell'Istria, negli anni andati, ma fin allora con insuccesso, ciò che aveva scoraggiato i coltivatori. Il *Diamante delle foreste* non pareva potersi climatizzare nell'Alta Italia. Ma era sempre l'*E. globulus* o qualche altra varietà che manteneva le delusioni. Quando in dicembre p. p. mi fece molta impressione un notevole articolo del suddetto *Journal des Campagnes* (12 dicembre 1880, N. 50) tratto dal *Bulletin de la Société d'agricolture des Alpes-Maritimes.* Era un interessantissimo comunicato del principe *Troubetzkoi*, datato da Intra (Lago Maggiore), per ciò che concerne la rusticità dell'*E. Amygdalina.* Eccolo tradotto alla meglio:

« Abbiamo avuto al Lago Maggiore, nello « scorso inverno, una temperatura di meno 9,05 « centigradi, ciò che non era avvenuto da 14 « (quattordici) anni, dacchè io mi occupo d'accli-« matazione di piante in questo paese. Un tal fred-« do ha durato di notte per tre settimane. So-« pra venticinque delle migliori varietà di *Euca-« lyptus* che io coltivava e che non erano morte « gli anni precedenti a meno sette gradi centi-« gradi, i miei grandi *Eucalyptus Amygdalina* « soli hanno resistito; le sementi mi erano sta-« te spedite direttamente dall'Australia. Il più « alto ha 20 (venti) metri di elevatezza ed 1, 60 « di circonferenza a un metro da terra — cre-« scita di soli dieci anni. — Esso si estolle di-« ritto come una freccia, ciò ch'è importantissi-« mo ed apprezzabilissimo per le costruzioni; « esso è coperto di grani (semi) e di fiori.

« Tengo in questo momento più di cinque-« mila piante in vasi da 30 centimetri, prove-« nienti dai semi di questo albero.

« Per quanto mi dolga della perdita della « mia collezione, mi consolo di aver potuto in-« trodurre la specie vera dell'*E. Amygdalina*, « che ho sempre calorosamente raccomandata e « che riunisce la rusticità all'igiene, perchè le « sue foglie contengono quattro volte più d'olio « volatile che il *Globulus*, e la sua crescita è più « rapida.

« Questo è dunque l'albero per eccellenza, « non solo per la regione degli aranci, ma an-« cora per tutte quelle, nelle quali la tempera-« tura non discende al di sotto di meno nove « gradi centigradi, ed anche più basso, poichè « il sig. di Lunaret, vice-presidente della Società « centrale di orticoltura e di botanica dell'Her-« ault, mi scrisse da Montpellier che le piccole « piante che io gli avevo spedito dell'*E. Amyg-« dalina* avevano resistito a undici gradi centi-« gradi sotto zero.

« Io sostengo dunque più che mai che l'*Eu-« calyptus amygdalina vera* (soprattutto dopo « la prova del citato inverno) è la sola specie « che conviene di coltivare sopra una *grande « scala.* Il mio albero più grande è stato stima-« to da imprenditori di fabbriche del valore di « *settanta* franchi, come trave (senza contare « la legna dei rami). Egli è facile di calcolare « ciò che renderebbe un ettaro in dieci anni — « età della mia pianta — piantando mille alberi « per ettaro. »

Io era allora presso alla fine della mia gestione di presidente del Consiglio agrario di Treviso, e prima di lasciarla, ne feci menzione nel bollettino di dicembre p. p., riferii al Ministero d'agricoltura e commercio quanto io aveva rilevato intorno all'*E. Amygdalina*, e gliene chiedeva due esemplari pel Comizio, onde piantarli nel giardino adiacente, perchè potessero servire di campione contro qualunque possibile inesattezza o mala fede nelle somministrazioni da parte dei venditori. Le due piante non vennero, ma invece, contemporaneamente alla spedizione delle sementi da parte del comm. Calvi, altre sementi minutissime, perfettamente eguali, vennero dal Ministero inviate al suddetto Comizio. Non so dove il Ministero le abbia prese; mi lusingo che sieno di quelle del principe Troubetzkoi, da cui io gli aveva indicato poter ritirare la *Amygdalina vera* (*).

Ad ogni modo, dei campioni di confronto ne abbiamo, poichè fra le varie vie tentate per averne, mi riuscì quella dell'onorevole casa Borghi di Milano, che tiene un grande cotonificio a Varano non lungi dal Lago Maggiore. Una traduzione simile alla premessa io l'aveva spedita all'ingegnere sig. Leone Maimeri, direttore del suddetto cotonificio; per tre volte il giardiniere di casa Borghi venne spedito sul luogo ad Intra, presso lo stabilimento del principe; l'ultima volta il momento opportuno per le spedizioni era arrivato. Me ne pervennero ventiquattro, benissimo condizionate, che tutte ripresero; dodici per me e dodici pel sig. Angelo Toso, che all'ultimo momento della partenza del giardiniere di casa Borghi aggradì che gliene dessi la commissione.

Mi limitai ad una dozzina, ritenendo che me ne venissero d'altre parti, ma invano; d'altronde ad un'ulteriore commissione che io tentai di dare pochi giorni dopo, mi venne risposto non esservene più; esserne state acquistate per la Francia e già spedite colà quasi seimila, tutta la rimanenza delle piantine di *Amygdalina*, a lire una per pianta.

(*) Successivamente il comm. Calvi, ad eliminare ogni dubbio sulla provenienza, scriveva che il Ministero le aveva avute direttamente dall'Australia.

Sempre colla mira di garantire i futuri acquirenti da possibili mistificazioni, ne serbai solo tre per me; ne regalai nove a ditte diverse, onde venissero coltivate in località differenti; per esempio, due ne diedi al Comizio agrario di Treviso nel cui giardino già vegetano; due al direttore dell'esercizio delle ferrovie del Consorzio veneto, il quale le serbò in maggiori vasi per piantarle una alla stazione di Treviso ed una alla stazione di Castelfranco, e ciò come campioni, dalle foglie dei quali chiunque potesse riconoscere l'*E. Amygdalina vera.*

Sono contento che anche la casa Borghi ne abbia fatta una copiosa provvista per sè, e le auguro che prosperino assai le sue piantine a compenso delle premure spiegate, a differenza di altri che ne erano stati interessati.

Del resto io credo che sarà molto opportuno il moltiplicarne i campioni, perchè non possa cadere in discredito anche l'*Amygdalina vera*, una volta che pel freddo andassero a perire altre varietà di *Eucalyptus* vendute come *Amygdalina.*

Sembra che in Francia si temano pure degli errori, perchè non a caso si insiste anche nell'ultimo articolo del *Journal des Campagnes* (30 aprile p. p. N. 18) nell'aggiungere la parola *vera.* E poichè ho sott'occhio il testo di quest'ultimo articolo intitolato appunto l'*Eucalyptus Amygdalina vera*, mi permetto di farle la traduzione anche dei seguenti brani che si riferiscono agli *Eucalyptus* in genere.

Eccoli:

« .... È l'albero che guarisce per le sue emanazioni balsamiche, dall'etisia in primo grado, come l'ha dimostrato il barone von Müller.

« Numerose esperienze fatte specialmente dai dottori Brunel a Montevideo, Carlotti ad Ajaccio, Tedeschi a Corte, Tristany in Spagna, Lormier in Germania, Berthérand in Algeri, prof. Gruber a Parigi ecc., ecc., hanno dimostrato l'efficacia dell'*Eucalyptus* per il trattamento delle febbri intermittenti; i dottori Brunel e Carlotti gli consentono perfino, nei casi ribelli, una superiorità al fosfato di chinino. Aggiungiamo che l'uso interno delle preparazioni delle foglie di *Eucalyptus globulus* o della loro essenza, ha procurato dei successi veramente rimarchevoli in un certo numero di affezioni polmonari o bronchiali e che l'uso delle foglie disseccate fumate alla maniera del tabacco ha apportato dei buoni effetti in certe malattie degli organi della voce.....

« I nostri arboricultori del mezzodì della Francia e delle contrade dell'ovest, dove i geli non sorpassano i 12 gradi, apprenderanno con piacere che il sig. Nardy, l'eminente orticultore di Hyères (Var) ebbe a ricevere dal principe Troubetzkoi un certo numero di giovani piante *Eucalyptus Amygdalina vera* ch'egli ha introdotto direttamente in Europa e che alleva nel suo podere d'Intra (Alta Italia).....

« Le giovani piante allevate in vasi sono cedute dallo Stabilimento orticolo del sig. Nardy, a Hyères (Var) a 16 franchi la dozzina. »

Non dubito che le qualità attribuite all'*E. globulus* sieno comuni almeno anche all'*E. Amygdalina*, emanando questo dalle sue foglie maggior essenza oleosa. Comunque piccole, le mie piantine, emanano una fragranza tutt'altro che ingrata, odorosa dappresso.

Giova notare che un carattere che le distingue a prima vista è la forma ed il colorito delle loro foglie che somigliano non poco a quelle del persico, onde nel catalogo dello Stabilimento d'orticoltura di Raffaello Mercatelli, del 1880 (a Firenze, Via Mattonaia N. 18) l'*Eucaliptus Amygdalina* è denominato anche *E. persicifolia.* « Questa specie, dice il Mercatelli, vegeta a sette centigradi sopra zero come in pieno estate; assume delle dimensioni più gigantesche e più rapidamente che tutte le altre specie; resiste ai venti più forti e prospera benissimo tanto nei terreni asciutti come in quelli molto umidi » e soggiungeva il giardiniere di casa Borghi *specialmente se ben concimati.*

A Firenze probabilmente se ne potrebbero ancora trovare delle pianticine con la quasi sicurezza della loro identità, come *Eucalyptus Amygdalina vera*, perchè descritte dal Mercatelli come *persicifolia* e a ogni modo un confronto con quelli del Comizio agrario di Treviso è a tutti sempre possibile, per andarsene cauti.

Io mi auguro che questo mio avvertimento della resistenza al freddo di un albero così prezioso possa destare l'interesse dei nostri concittadini possidenti, e di tanti altri che si occupano di arboricoltura e che sono lettori del molto riputato giornale di V. S. I., nel quale la pregherei di farne cenno, tacendo pur il mio nome che non potrebbe dare veruna autorità ad una raccomandazione di farne esperimento in progressivamente larghe proporzioni.

Forse codesto Comizio agrario ed altri della Provincia avranno ricevuto essi pure dal Ministero dei semi, come questo di Treviso, dell'*Eucal. Amygdalina* senza conoscere il pregio particolare della sua rusticità. Ad ogni modo il grand'esito fattone dal principe Troubetzkoi, ossia dal suo Stabilimento a Intra, sul Lago Maggiore, ne deve aver incoraggiata la riproduzione; e di queste piantine per un altro anno ne potrebbero essere disponibili in abbondanza.

Piantato in masse quà e là, oltre il risanamento delle arie nei terreni da bonificarsi, ed in altri ancora, chi sa che l'*Eucaliptus Amygdalina vera* che s'innalza *dritto come una freccia e con molta rapidità*, non giunga un giorno, col volger degli anni, per le molte sue punte rivolte al cielo, ad esser un modesto scaricatore dell'elettricità, ed agli altri suoi beneficii aggiungere così quello di moderarci i flagelli delle grandinate, oggimai troppo frequenti e talora sterminatrici.

Gradisca V. S. I. l'anticipazione de' miei ringraziamenti per la parte che volesse prendere alla diffusione, nel modo che trovasse più opportuno, di questo mio ricordo ai nostri concittadini.

Cendon sul Sile 13 giugno 1881.

Obbl. dev. servo
GIUSEPPE PASTORI.

la determinazione del limite di capacità, la opposizione si divise, parendo a molti che il modo di tutelare quei principii, che vennero così maestramente espressi dall' onor. Minghetti circa la convenienza e la giustizia di fare una parte congrua all' elemento agricolo nelle elezioni, fosse appunto la massima possibile riduzione del limite di capacità. Certo che, anche col sistema della istruzione obbligatoria e della seconda elementare, sussisterà un grande disquilibrio nella proporzione fra elettori abitanti della città ed elettori abitanti delle campagne. Ma, insomma, ripeto, è sembrato a molti, che, posto il sistema ministeriale e respinto l' emendamento Crispi, non ci fosse da fare di meglio che accettare l'emendamento proposto dal Governo. E così fu che il Gabinetto uscì d' imbroglio la seconda volta per il soccorso di un contingente uscito dal campo avversario.

Infine l' emendamento Morana-Donati per l' abbassamento del limite del censo, ebbe sicuramente probabilità grandissime di venire accolto, e sarebbe stato sicuramente accolto, se non fosse stato per tutte le considerazioni di partito e di opportunità che vi ho dette, ed anche per la sicurezza che molti nutrono che su questo punto massimamente il Senato eserciterà l' influenza sua, e correggerà il progetto, il quale, così, come è uscito dalle deliberazioni della Camera in quella parte che già ne fu approvata, sodisfa pochissima gente. Particolarmente dopo l' adozione del limite di capacità ridotto alla istruzione obbligatoria, non pare possibile che si neghi la riduzione del censo. Questo è compreso e sentito da tutti. Ma ieri non conveniva di mettere a repentaglio la riforma con una crisi, e nemmeno di turbare nuovamente le delicate operazioni, alle quali sta attendendo il ministro delle finanze; e però l' emendamento Morana-Donati fu respinto, ed il Ministero ebbe ragione ancora una volta, sebbene con soli grami 29 voti di maggioranza.

Ora, tutti questi particolari dimostrano come fosse artifiziosa la sicurezza che ostentavano ieri mattina i ministeriali, e come quella ostentazione non fosse altro che un tentativo di mascherare la paura. Che se tutti gli oppositori naturali del Ministero avessero ieri condotto con più risolutezza la battaglia, e non avessero voluto farsi carico di alcun riguardo, ma attendere unicamente a provocare una crisi, essi lo avrebbero senza dubbio potuto, e a quest' ora il Ministero si troverebbe per le terre. L' assenza dell' on. Sella basta di per sè sola a caratterizzare l' indole della guerra che fu mossa in questa occasione al Gabinetto, e com' esso deva la sua salute assai meno al suo valore ed alla sua forza intrinseca, di quello che alla discretezza degli avversarii.

Si potrebbe anche discutere seriamente se, in una questione di così gran delicatezza ed importanza, e che può avere così gravi e durevoli conseguenze, com' è quella della riforma elettorale, sia consentito ai deputati di determinare la loro condotta col più effimero di tutti i criterii, quello di una crisi ministeriale da provocare o da differire. Che se una tale discussione si provocasse, io sono d' avviso che molti, anzi moltissimi, si pronunzierebbero contro un simile criterio. Ma infine, le condizioni dell' attuale Camera son tali, che il volere esigerne un qualunque rigoroso ordine logico sarebbe poco meno che assurdo. Laonde non vale perdere tempo in vane discussioni. La Camera ha votato così, perchè le è riuscito di votare così. Il Senato vedrà lui quello che vi sia da fare di meglio.

Ed oramai tutti intendono a vedere come il Ministero se la caverà nella questione per lo scrutinio di lista.

Verona 15 giugno.

(D. A.) — Ha fatto parecchia strada l' idea, promossa dal giornale l' *Arena*, di formare una Società d' azionisti allo scopo di costruire delle case operaie.

Infatti ora gli operai, che pur sono numerosi a Verona, poichè la sola officina ferroviaria di Porta Vescovo ne impiega oltre ad un migliaio, sono obbligati a vivere accumunati in sucide stamberghe, incomode, prive di sole, di luce e di aria, con quanto danno della pubblica igiene è facile immaginare. Si tratterebbe quindi di costruire alle porte della città case abbinate o quadruple, per maggiore economia nell'acquisto del terreno e nelle spese di costruzione, di tre locali terreni e tre superiori; le quali, mediante il pagamento di non più di 13 lire mensili, comprensivi il canone di fitto e la quota del capitale d' acquisto, in 15 anni cadrebbero in proprietà degli operai che le abitano. Nell' interno della città si ridurrebbero all' invece gli attuali quartieri.

Già uno dei più solidi nostri imprenditori di costruzioni propugna questa nobilissima idea, e ne dimostra la certezza della buona riuscita, e tutto fa credere che al finire dell' inverno si potrà dar mano ai primi lavori.

È certo che Verona aveva bisogno di una consimile Società, tanto più in vista della costruzione del Canale industriale che si avvicina già alla sua pratica attuazione, e che cagionerà una rilevante immigrazione di operai.

Una Società, pur sorta da poco, è quella dei *Reduci Italia e Casa Savoia*, la quale conta 180 socii, e che si è fatta iniziatrice per l' erezione d' un monumento ai prodi nostri soldati caduti il 6 maggio 1848 nella sanguinosa battaglia combattutasi sullo spianato di S. Lucia, sobborgo di Verona.

A tale scopo la operosa Presidenza di quella Società nominò due commissarii, l' uno coll' incarico di raccogliere le oblazioni necessarie a raggiungere tale scopo, l'altra, tecnica, composta di tutti gl' ingegneri facienti parte della Società, per estendere il progetto. Fin ora furono raccolte intorno a cinquemila lire; e si ritiene di sicuro che per il 6 maggio p. v. si possa aver raggiunto le 7000 lire che furono preventivate necessarie ad inaugurare in quel giorno il patriotico e doveroso monumento.

Domenica al teatro Ristori fu dato un concerto a beneficio dei Giardini froebelliani e dell'Asilo pei Rachitici della nostra benemerita Lega d' insegnamento. L' esito ne fu splendido. Vi concorsero gentilmente la signora Stella Rouheur, che venne espressamente, a sue spese, da Milano, e che cantò da quella celebre artista ch' essa è; il sig. Bertolasi, nostro concittadino, baritono di eccellente fama, il valente violinista sig. Francescatti, gli allievi della Scuola d' arco e parecchi suonatori dilettanti. Lo dirigeva il bravo maestro Furlotti. Vi furono applausi fragorosissimi e meritati, fiori ed onoranze a coloro che si prestarono. L' introito lordo fu di 1870 lire e il netto di 1351.

Insomma, una riuscita completa tanto dal lato artistico, che dal lato economico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 giugno.

Associazione costituzionale. — Ieri sera vi fu la seduta indetta perchè i socii esprimessero le loro opinioni intorno alla recente evoluzione dell' on. Sella ed alla lettera dell' Associazione costituzionale centrale.

L' adunanza fu molto numerosa, ed era presieduta dal principe Giovanelli.

L' avv. co. Tiepolo, a nome dei socii che avevano firmato la domanda perchè l' Associazione venisse convocata allo scopo suaccennato, svolse la proposta a nome de' suoi colleghi con un discorso, che venne vivamente applaudito tanto nel suo corso, quanto alla fine, e che sostanzialmente era il seguente:

« Signori

« Convinti dell' alta funzione che devono esercitare le Associazioni Costituzionali nella vita politica del paese, abbiamo creduto che la nostra, la quale, almeno per la ragione del luogo, va fra le più importanti del Regno, non potesse decorosamente restarsene silenziosa di fronte ai notevoli avvenimenti che si sono svolti in questi giorni durante le ultime crisi ministeriali, ma dovesse pronunciarsi solennemente sovr' essi esaminando ed apprezzando con retta intelligenza la nuova situazione politica. Ciò era decoroso dopo la lettera a tutti nota dell' on. Sella, ma diveniva necessario dopo la Circolare dell' Associazione centrale, la quale, perchè diretta a tutte le Associazioni del Regno, pare che ne voglia provocare ed aspettare il responso. Per ciò noi abbiamo creduto di presentare al Consiglio direttivo una domanda di convocazione dell' Assemblea, perchè discuta le importanti questioni che oggi si agitano nel partito liberale-moderato, e dalle quali dipende il nuovo suo modo di essere, certi di aver interpretato così il desiderio del Consiglio direttivo, il quale, interessato a volere che anche nelle apparenze la manifestazione dell' Associazione sia spontanea e libera da qualunque imposizione di idee preconcette o di sistema, siamo sicuri che non avrà visto con dispiacere che l' iniziativa sia sorta nel seno dell'Associazione, e sia partita da essa.

« Incaricato dalla maggior parte dei miei onorevoli colleghi firmatarii di giustificare la proposta dinanzi a voi, e di assoggettare alla vostra deliberazione un ordine del giorno formulato d' accordo, io non vi farò un discorso politico, il quale sarebbe al di sopra della mia competenza, ed eccederebbe le mie forze. Io vi dirò soltanto quello che il cuore, ed il sentimento di ogni buon cittadino può suggerire in questa fase così difficile della nostra vita nazionale.

« Ed è veramente il cuore, il sentimento, che si commuovono alla considerazione dello strazio che in cinque anni di amministrazione la Sinistra ha fatto di tutti quei principii che sono il fondamento d' ogni Governo forte e morale. E la mente non può non essere atterrita pensando alla rovina a cui può essere condotta l' Italia se non verrà arrestata a tempo nella china disastrosa sulla quale viene trascinata.

« All' interno abbiamo visto un raffazzonamento di così dette riforme male pensate, male digerite, non reclamate dal paese, proposte da prima con ipocrita moderazione dal Ministero, poi, colle solite bombe alla Depretis, portate fino alle ultime estremità radicali; un' alternativa incoerente tra i due opposti sistemi del reprimere e del prevenire, che passa con tutta indifferenza dalle atroci repressioni a fucilate dei Lazzarettisti inermi, fino alle ridicole lotte, sostenute armata mano dagli agenti della pubblica forza per strappare i cenci rossi dalle bandiere nelle pubbliche dimostrazioni: un accarezzare tutte le velleità più avanzate dei partiti estremi, nemici delle istituzioni, e di quella specialmente che forma la guarentigia più salda della nostra unità ed indipendenza, la Monarchia; nello stesso tempo che si inneggia ogni giorno con una cortigianeria poco degna di fede alla nostra gloriosa Dinastia, una libidine di portafogli, non più celata, ma portata in campo senza pudore; il potere infeudato ad uomini che vi si aggrappano con ogni accanimento, che non badano a mezzi per restarvi attaccati, che ci vanno e ne vengono come una fantasmagoria, che anche quando cadono sotto le disapprovazioni del loro stesso partito, dichiarano solennemente che intendono di forzare la mano alla Corona per essere richiamati di nuovo, e vi ritornano difatti trionfanti; una maggioranza che non è tale se non quando la Destra minaccia di togliere legittimamente ad essa il potere, ma che poi si sgretola in cento gruppi e sottogruppi, capitanati da uomini, il cui ideale non è già il bene del paese e la nobile ambizione di promuoverlo, ma il portafoglio per sè e pei loro amici. Tutto ciò mentre gl' interessi veri della nazione sono trascurati, mentre l' esercito e la marina, questi due potenti fattori della nostra unità e della nostra prosperità politica ed anche economica, sono assolutamente dimenticati, mentre è posta da un canto la intera legislazione sociale, nella quale risiede il segreto della nostra vita avvenire, e la soluzione delle terribili questioni che il quarto Stato, col fuoco e col ferro alla mano, ha già proposto a decidere alla moderna società. Questo sarebbe ancor poco, o signori, se non si minacciasse per giunta la intera compagine della amministrazione dello Stato, introducendovi in ogni suo ramo la politica, e la politica della lega più bassa. I Ministeri che si succedono con una vicenda vertiginosa (in cinque anni ne ebbimo dieci palleggiati tra Cairoli, Depretis e Zanardelli), per star saldi contro i gruppi della così detta loro maggioranza, atteggiano la condotta degli affari, determinano le sorti delle persone, non più a seconda della legge e della giustizia, ma a seconda delle influenze e delle pressioni di coloro, i voti dei quali nelle varie contingenze della lotta parlamentare più interessa di accaparrarsi.

« E l' accusa non viene solo dal partito nostro, viene dai più celebrati uomini del partito avversario. Il grido: *siamo onesti!* dolorosa conclusione di un discorso, dove si dipinge lo stato del partito progressista, e se ne descrive l' opera amministrativa, non siamo noi che l' abbiamo gettato in questi giorni, è stato l' on. Billia, deputato progressista e presidente dell' Associazione progressista friulana.

« Questa condizione di cose, se ha mantenuto il Governo in uno stato di debolezza permanente in tutto il suo organismo all' interno, ha avuto il suo contraccolpo all' estero, per mezzo di una politica, della quale non si sa se sia stata maggiore la insipienza o la sfortuna. Mentre la Destra, continuando le nobili tradizioni del conte di Cavour, avea fatto che l' Italia si dimostrasse effettivamente un elemento d' ordine e di pace in Europa, sicchè la sua amicizia era pregiata da tutti, e la sua voce nei consigli delle nazioni era rispettata, come quella di una grande Potenza che avrebbe al caso saputo e voluto far valere i proprii diritti in faccia a chiunque, la Sinistra, invece, sdegnosa di quelle tradizioni e tutta intenta per esser forte a guadagnarsi l'appoggio dei partiti estremi, accarezzandone tutte le velleità di rivendicazioni territoriali, inaugurò e continuò una politica, dove invano si cerca il concetto direttivo; una politica di spavalderie miste a rassegnazioni, d' intromettenze illegittime miste ad abbandoni ingiustificati, di furberie miste ad ingenuità senza pari; una politica che scontentò tutti, alienò dall' Italia tutte le amicizie, le suscitò contro, non dico tutte le gelosie, ma, peggio ancora, la non curanza di tutti; una politica la cui strada di sempre maggiore discredito dell' Italia è segnata dall' insuccesso di Berlino, dallo sfregio d' Egitto, e da quest' ultima umiliazione di Tunisi, che non può essere ricordata senza rossore.

« A tutte queste sciagure è egli sperabile che la Sinistra venendo in un indirizzo più saggio di governo, possa portare rimedio? No, o signori. La Sinistra in quest' ultima fase parlamentare ha chiarito la sua assoluta impotenza di costituire un Governo; ha mostrato che il suo organismo è tale che le dà la sola forza negativa d' impedire con qualunque mezzo che la Destra, compiendo il giro delle alternative dei partiti, riesca a ritornare al potere. E, d'altra parte, questo è un Ministero che, quantunque sia un altro degli ormai innumerabili Ministeri Depretis, non si sa come sia sorto, nè da quali elementi fra di loro cozzanti sia costituito, non accenna coi suoi nuovi propositi che ad inasprire il male. Imperocchè, a parte la nuova proposta della seconda elementare come criterio pel diritto elettorale politico, mai prima di questi ultimi giorni si era udito un ministro della Corona sciogliere in pieno Parlamento un inno d' entusiasmo per la Convenzione francese e per le sue eroiche imprese, senza avere il pudore almeno di fare una riserva per quella che non fu eroica, il regicidio.

« L' on. Sella ha compreso, che, di fronte al pericolo della patria, deve tacere ogni altro interesse, per quanto nobile e caro, del partito. Ha compreso che, in questo momento, l' Italia non domanda altro che le sieno levati dalle spalle questi uomini, che formano la sua rovina, e che nessuna forza disgregata riesce a strappare dal potere; non domanda altro che di avere un Governo morale e forte all' interno, che la faccia rispettare e non deridere all' estero; in una parola, domanda che l' atmosfera, in mezzo a cui vive, sia purificata e resa più respirabile, onde la sua vita, economica e civile e politica, possa svilupparsi fortemente, com' è il suo destino. Egli ha compreso che a questo nobilissimo intento possono e debbono concorrere ormai, non un partito piuttostochè un altro, ma gli onesti di tutti i partiti, i quali, quantunque separati per certe idee e certi criterii di Governo, sono però uniti in una stessa fede immutabile nella libertà e nella monarchia. Egli ha compreso che a questo concorso di sforzi non è necessario pel partito liberale moderato l' abbandono dei principii che costituiscono il suo programma, e che formano la sua forza, ma è necessario invece l' accordo di tutte le idee e di tutti i sentimenti patriotici, senza rinuncie e senza abdicazioni; accordo formato sopra quella linea chiara di contatto, che esiste tra il partito liberale moderato, che ha sempre ottenuto un saggio progresso nelle sue idee di governo, e la Sinistra moderata, che ha cercato sempre, ma indarno, di frenare quello che le altre frazioni chiamano progresso, ed è invece rovina. L' on. Sella ha compreso tuttociò, ed ha tentato questa larga conciliazione degli animi in un solo nobile intento di salvare il paese. Ma non è riuscito.

« Non è luogo qui di esaminare le cause di questa non riuscita. Forse gli animi non aveano subito ancora una sufficiente preparazione: fors' anco le arti nascoste di coloro stessi, contro i quali il movimento era diretto, furono più forti delle buone volontà. Ma se il tentativo ora non è riuscito, esso riuscirà di certo in un prossimo avvenire. Il buon seme è gettato sopra un terreno disposto a riceverlo, ed esso fruttificherà, perchè nella vita costituzionale i movimenti dei partiti, quando non sono dedizioni, quando sono misurati, non da ambizioni o da interessi personali, ma dalla sola grande idea del bene della patria, sono stati sempre coronati da buon successo, quanto è più accanita la lotta che si combatte per impedirli.

« Per me, due grandi argomenti bastano a convincermi della bontà dell' idea che domina questo movimento, e della immancabile riuscita di esso: da una parte, l' accanimento, con cui questo movimento fu combattuto e si combatte dai nostri avversarii; dall' altra l' unanime adesione del partito liberale moderato alla nobile iniziativa del Sella. Se gli avversarii, se coloro che sono gli autori delle presenti condizioni del paese, e che delle stesse si avvantaggiano, anche ora che il pericolo è, almeno pel momento, scongiurato, sono così fieri nel combattere il Sella ed il suo tentativo con ogni arma o del ridicolo, o della invettiva, nella stampa e dallo stesso banco dei ministri, è segno che Sella ha posto il dito nella piaga, è segno ch' essi comprendono che, se Sella trionfa, il loro regno è finito per sempre. L' adesione poi unanime del partito liberale moderato è segno che l' opera del Sella risponde ad un bisogno vero e profondamente sentito del paese, il quale vorrà fortemente seguirlo nella sua iniziativa per assicurargli la riuscita.

« E di fatto noi abbiamo visto in questi giorni le Associazioni Costituzionali del Regno andare a gara nel manifestare la loro adesione, e nel confortare di incoraggiamenti e di voti l' opera iniziata dal Sella. Abbiamo visto la stessa Associazione centrale agli avversarii, che pretendevano allo scisma, rispondere colla sua Circolare 30 maggio, nella quale, a parte ogni questione di misura, che non può essere determinata a priori, dipendendo essa dalle varie situazioni parlamentari, nelle quali il movimento può esplicarsi nell' avvenire, campeggia però sovrana l' idea di questa larga conciliazione dei partiti affini, coll' intento di salvare il paese, di questo accordo, non di uomini ma di idee e di sentimenti patriotici, che l' on. Sella invoca, e si incoraggiano le Associazioni costituzionali a rinvigorirsi nei loro principii costitutivi per aiutare più efficacemente quest' opera, reclamata dalle necessità della patria.

« Signori, le lotte che si vanno ora a combattere sono per dare all' Italia un Governo virtuoso, morale, ordinato e forte all' interno, perchè sia rispettato ed onorato al di fuori. Il partito liberale moderato, che ha tante tradizioni di patriotismo e di saggezza da conservare e da continuare, non può restare dubbioso sulla bandiera che deve seguire. Esso deve schierarsi sotto quella, sulla quale sta scritto: La salute della patria sta nella virtù del suo Governo. »

L' avv. *Tiepolo*, quindi, in nome proprio e de' suoi colleghi, proponeva all' approvazione dell' Assemblea il seguente *Ordine del giorno*:

« Considerato che al di sopra dell' interesse dei partiti sta la salute della patria;

« Considerato che le dolorose necessità dell' attuale situazione politica reclamano l' accordo di tutti gli onesti per dare al paese un Governo che risollevi il credito all' estero e sia virtuoso ed ordinato all' interno;

« Considerato che questo accordo non implica pel partito liberale moderato nessuna abdicazione o rinuncia ai principii che costituiscono il suo programma, pur agevolando nello sviluppo dei principii stessi quel saggio e prudente progresso che sta nell' ordine naturale delle cose;

« L' Associazione costituzionale di Venezia, lieta che in questi concetti sostanzialmente concordi l' Associazione costituzionale centrale nella sua Circolare 30 maggio decorso, applaude agl' intendimenti dell' on. Sella esposti nella sua lettera 31 maggio decorso all' Associazione costituzionale di Torino, e fa voti perchè detti intendimenti abbiano al più presto la loro attuazione pel bene della patria e della Monarchia. »

Il principe *Giovanelli*, a nome del Consiglio direttivo, dichiarava di accettare ben volentieri siffatto ordine del giorno e di farlo suo.

Un solo socio avrebbe voluto che si ommettesse nell' ordine del giorno qualsiasi riferimento ai principii affermati dall' Associazione costituzionale nella sua lettera, e presentò in questo senso un suo ordine del giorno, il quale però non venne nemmeno appoggiato da altri.

Dopo che i socii *avv. Cerutti*, *cav. Baschiera* e *prof. Castelnuovo* ebbero difeso l' ordine del giorno dei proponenti e del Consiglio direttivo, veniva questo messo ai voti, e l' annuncio dell' esito della votazione unanime fu accolto coi più vivi applausi.

Passandosi poscia al secondo punto dell' ordine del giorno, si nominò il Comitato elettorale nelle persone dei signori co. Eustachio Viola, ing. G. Calzavara, co. Filippo Grimani, Giuliano Lazzari, Pietro Bonlini, Mario Brunelli, avv. Antonio Ivancich, cav. Federico Stefani e dott. Pietro Da Venezia.

Da ultimo fu inviato all' onor. Sella il seguente telegramma:

« *On. Quintino Sella. — Biella.*

« Associazione costituzionale Venezia unanime votò ordine del giorno plaudente vostra patriotica iniziativa.

« Giovanelli. »

Indi l' Assemblea si sciolse.

Premi al valore civile. — Oggi, al mezzodì, nell' entrata del Palazzo Farsetti, seguì la preannunziata cerimonia della consegna delle onorificenze al valore civile conferite con R. Decreto 26 maggio p. p.

Assistevano alla cerimonia il Sindaco conte Dante Serego Allighieri, gli assessori cav. Rosa e dott. Gosetti, il cav. Guerra, il comandante dei civici pompieri cav. Bassi ec. ec. Vi era anche la banda cittadina.

Il Sindaco fece un discorso d' occasione e fu felicissimo, al solito. Egli riandò i fatti per i quali quei valorosi erano oggetto di tanta distinzione, e ricordò quanto fecero il *Teardo*, il *Piccoli*, il *Vallardini*, il *Cassetti*, il *Micone*, tutti appartenti al corpo dei civici pompieri, nell' ultimo incendio dell' Arsenale la sera del 18 giugno 1880; e pure largamente parlò in elogio del *Pasqualin Pietro*, il quale, con coraggio che rasenta la temerità, salvò la vita a certo Baratelli sepolto sotto le rovine del campanile di Santa Ternita, caduto il 13 dicembre 1880.

Nella cerimonia d' oggi il Sindaco si appalesò uomo di gran cuore nel più elevato senso della frase; egli disse come il Pasqualin, povero e capo di numerosa famiglia, vedendo in tanto frangente un uomo, non vacillò un istante e si gettò nel pericolo, spinto da un irresistibile impulso del cuore e riescì a salvare un altro capo di famiglia. Disse ancora che richiesto il Pasqualin del suo nome non voleva darlo, dichiarando che non aveva fatto che il proprio dovere, e che si sentiva sodisfatto largamente dall' essere riuscito nel suo scopo.

Al momento della consegna delle onorificenze, il Sindaco baciò con effusione tutti quei valorosi, e quest' atto commosse gli astanti, i quali non poterono rattenere le più calde dimostrazioni di simpatia per così nobile procedere.

Primi nel registrare i nomi di quegli animosi allorchè abbiamo narrato l' incendio all' arsenale e la ruina del campanile di Santa Ternita (V. *Gazzetta* del 19 giugno e del 14 dicembre 1880), due dei quali nomi, *Piccoli* e *Vallardini*, furono pronunciati persino nel Parlamento nazionale allorchè da uno dei nostri deputati fu fatta ivi una interrogazione sull' incendio nell' Arsenale, proviamo particolare compiacenza nel vederli fatti oggetto della più ambita e della più nobile delle onorificenze.

E molto bene fece il Sindaco anco nel rilevare che queste distinzioni, parlando di quelle relative all' incendio, non solo onorano gl' individui, ma riflettono sul Corpo dei civici pompieri, il quale è benemerito tutto intero per quanto fece in quella ed in altre occasioni.

Concorsi municipali. — Fino a tutto giugno è aperto il concorso presso il Municipio di Venezia al posto di ragioniere aggiunto con l' annuo stipendio di L. 3300 ed all' eventuale posto di risulta di alunno contabile con l' annuo stipendio di L. 1000.

Ospizio marino veneto. — Oggi, al solito, venne aperto l' Ospizio marino veneto per la cura dei poveri fanciulli scrofolosi di Venezia e delle Provincie. Sono già arrivati i fanciulli inviati da parecchie Provincie.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco le veramente nobili ed affettuose parole pronunciate ier l' altro dall' egregio avv. Aurelio Magrini, segretario del Liceo, sul feretro della povera Italia Ballerini, alunna e maestra assistente di pianoforte nel Liceo stesso:

« È un altro fiore che l' inesorabile falce svelle dal suo stelo nella primavera degli anni.

« Profumo di virtù, bellezza di forme rendeano vago e desiderato quel fiore, ma la tempesta dei dolori lo squassò e lo inaridì innanzi tempo.

« Sì, purtroppo è vero, Italia Ballerini non è più!

« Insidioso ed invincibile malore l' uccise, nè a strapparla agli artigli di morte valsero amor di padre, affetto di sorella, cure di medici, assistenza di amiche, ansie di congiunti e conoscenti.

« Dolce d' indole, di educazione perfetta, di intelligenza superiore, a trattar secolei se ti si manifestava l' elevatezza dell' ingegno e il fascino dei modi, l' avresti forse creduta d'anima fredda; ma quanto nobile impeto, qual foga irresistibile di sentimento, quando, spaziando libera pei campi dell' arte, faceva piangere sotto le sue agili dita la tastiera del pianoforte, o la faceva fremere colle sue strappate d' acciaio. Oh! allora come sfolgorava quella sacra favilla che le ardeva le fibre e forse, ahimè! ce la rapì. — Sì che il lungo studio e il grande amore dell' arte accelerarono la catastrofe che ci unisce qui mesti e lagrimosi d' intorno a questa bara.

« Che se è incontrastabilmente vero che Italia Ballerini rimarrà indelebile esempio di ogni più sublime virtù; piangete, piangete pure, amorose compagne di così diletta fanciulla, chè ben di rado ci è dato inchinarci ammirati a tanto efflurio di purezza e d' intelletto.

« E quali parole di conforto al vostro egregio maestro, il distintissimo prof. Giarda, che mai sempre febbrilmente infervorato nell' istruirvi, guardava a questa sua diletta alunna con occhio di tanto fondata e legittima aspettativa?.....
Non altro che questo: mai più veridicamente di oggi potersi dire: Morte fura i migliori.

« Tutti, tutti noi, e superiori e condiscepoli, splendide speranze avevamo riposte in lei, senonchè, impaziente di armonie celesti, quel caro angelo impennò l' ali per lassù, ove tutto è armonia, tutto è una musica, e d' onde tra i cori serafici implorerà pace e conforto a noi rimasti qui a combattere le dure lotte della vita.

« Misticamente uniti da questa fede in Colui che regge tutte cose, non è addio che ti diciamo, o Italia Ballerini, ma solo a rivederci in un eterno avvenire. »

L' igiene infantile. — È uscito il N. 2 dell' anno IV. di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia*. Eccone il Sommario: La termometria nelle malattie dei bambini (*R. dott. Guaita*); — Alla palestra (*C. dott. M*); — Medicine domestiche. L' incontinenza di orine nei bambini; — Cronaca; — Nella bolgia dei pregiudizii: a proposito delle famose cure di primavera; — Il buono dei proverbi: Quando il piccolo parla, il grande ha parlato; — La respirazione artificiale e il nonno di Voltaire.

La trichina in Germania. — Nel N. 143, abbiamo riportato dal *Corriere della Sera* la notizia che molti ufficiali si ammalarono gravemente a Monaco per essersi cibati di salami insaccati con carne suina affetta da trichina. Ora il sig. Andrea Ghin, negoziante di tal genere di carnami, informatosi a Monaco intorno al fatto, n' ebbe da quel Consolato italiano la seguente risposta negativa, che ci affrettiamo a pubblicare:

R. Consolato
d' Italia

N. 1371. — *Monaco di Baviera, 12 giugno 1881.*

Sig. Andrea Ghin, negoziante
Venezia — S. Barnaba.

In evasione della di lei domanda posso per sua norma e quiete significarle che, secondo le prese informazioni, sono assolutamente prive di fondamento le voci sparse circa a casi di trichinosi in questa città.

Con perfetta stima.

Il R. Console
.....

Teatro Malibran. — Un preavviso attaccato su per le cantonate annunzia che sabato 18 corrente vi sarà al Malibran il *Trovatore* coi seguenti artisti: signore *Giannetti* e *Fattori*, e signori *Giraud*, *Navary* e *Re*.

Crediamo che negli intermezzi si produrranno i ginnasti fratelli *Phoites*, dei quali abbiamo parlato l' altro giorno. Circa alla durata di questa nuova stagione musicale, nulla vi è di stabilito; se lo spettacolo incontrerà si tirerà avanti, e nel caso contrario si finirà presto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 16 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Gemme. Marcia. — 2. Brogialdi. Sinfonia militare. — 3. Labauchi. Mazurka. — 4. Verdi. Finale 3.° nell' opera *I due Foscari*. — 5. Gatti. Polka variata *Il Girimeo*. — 6. Lecocq. Pot-pourri sull' opera *Madama Angot*. — 7. N. N. Polka.

Evitiamo i pericoli! — Lungo il Rio terrà dei Pensieri, che mette al Campo di Marte, qualche ufficiale d' artiglieria nelle ore della mattina e propriamente in quelle, in cui le serve devono andare ad attingere acqua, ed i fanciulli a scuola, esercita il proprio vivace cavallo. Di qua un accorrere per parte dei curiosi ed una sequela di lagni per l' altra dal vicinato, e da chi deve passare per quella via.

Un accidente qualsiasi e pericoloso non è difficile, per cui siamo ben sicuri che i signori ufficiali, gentili, come sono sempre, verso Venezia, vorranno esser cortesi di limitare la loro equitazione al Campo di Marte, impedendo che si rinnovino lagni, inspirati a giustificati timori.

Borseggio. — Narra l' odierno Bullettino della Questura che ieri alle ore 10 1/2 ant. circa, certo P. Agostino agente della Ditta C. F. veniva da mano ignota derubato del portafoglio con L. 123, che trovavasi nelle tasche della sua giacchetta, lasciata imprudentemente sopra un carro-merci nello scalo N. 5 della Stazione ferroviaria.

Oggetti trovati. — Venne consegnata al Municipio una pietra bianca, apparentemente brillante, rinvenuta il giorno 7 corrente a S. Marco. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Cani. — Si avverte che col 1° luglio scade il pagamento della tassa sui cani pel secondo semestre 1881.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 giugno.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 12. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

MATRIMONII: 1. Caputo Andrea, gelatiere, con Cagnoni Stamura, stiratrice, celibi.

DECESSI: 1. Mennella Molà Marianna, di anni 60, coniugata, civile, di Napoli. — 2. Facco Castelluzzi Elisabetta, di anni 60, vedova, ortolana, di Burano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*

Si dà lettura di una proposta di legge di *Randaccio*, ammessa dagli uffizii, per aggregare il Comune di Bargagli al Mandamento di Staglieno.

Marchiori presenta una relazione sulla legge pel riordinamento del Corpo del Genio civile, che *Cavalletto* prega sia presto inscritta nell' ordine del giorno.

Zeppa svolge la sua interpellanza al ministro dell' interno, se sappia che il Prefetto di Roma abbia consegnato una lista elettorale amministrativa denunciata di falso nelle mani degli interessati, invece che al potere giudiziario.

Depretis risponde che alcune particolarità accennate dallo Zeppa gli sono ignote; sa bene che, dopo rimessa al Prefetto la lista elettorale del Comune di S. Vito Romano, debitamente corredata dei documenti richiesti dalla legge comunale, sopraggiunse una denuncia di falso senza alcuna prova. Quindi il Prefetto mandò una delle due copie della lista (che sogliosi mandare alla prefettura della Provincia romana) all' autorità giudiziaria; tornò l' altra al Comune, affinchè procedesse alle elezioni, le quali, se si verificasse la falsità della lista, sarebbero annullate. Il Prefetto non poteva arrestare il corso regolare delle elezioni per una denunzia senza prove.

Zeppa insiste che la condotta del Prefetto non fu regolare, e propone la seguente mozione: « La Camera, ritenendo erronea la interpretazione del Governo dell'art. 24 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, passa all'ordine del giorno. »

Deliberasi per proposta di *Plutino Agostino* di rimandarne lo svolgimento dopo la legge elettorale.

Prosegue la discussione della legge per la riforma elettorale.

All'art. 4, si discute l'emendamento della Commissione, che vuole sostituire alle parole: « La locazione (degli affittuarii) deve risultare da contratto regolarmente registrato », le seguenti: « da contratto avente data certa. »

Cancellieri svolge un suo emendamento.

Sonnino-Sidney parla in favore della modificazione della Commissione.

Depretis mantiene la proposta ministeriale e tutto al più accetta l'emendamento Cancellieri, dal quale anche il relatore dichiara non dissentire.

Chimirri prega di sospendere la votazione di questo articolo, per sentire la maggioranza della Commissione, la quale, nella sua prima composizione ponderò molto la proposta ministeriale.

Varè osserva che quando i contratti saranno in regola colla legge avranno sempre la data certa dalla registrazione.

Calciati osserva che in tal modo, mentre si vuole allargare apparentemente il voto, in sostanza si pongono ostacoli, affinchè chi potrebbe averlo non possa fruirne.

Magliani dice, che nessun contratto ha valore legale se non sia registrato; la registrazione è quindi il solo mezzo per avere data certa, e il Ministero deve mantenere la sua proposta, o almeno accettare quella di Cancellieri, che comprende nell'articolo anche i contratti di mezzadria.

Chimirri combatte l'emendamento Cancellieri, perchè le mezzadrie sogliono contrattarsi in Italia soltanto verbalmente.

Parlano su tale argomento *Lacava*, *Magliani*, *Zanardelli*, *Sonnino*, *Varè* e *Depretis*.

La proposta sospensiva di Chimirri è respinta, nè si approva l'emendamento di Plutino Agostino, per constatare le mezzadrie con un atto di notorietà.

È approvato invece l'art. 4, emendato da Cancellieri, accettato dal Ministero e dalla Commissione, quale segue: « Per gli effetti, di cui i numeri 2, 3, 4 e 5 dell'articolo anteriore, di sei mesi almeno all'epoca stabilita nell'art. 20 per la revisione della lista. »

All'art. 5, *Riberi Spirito* propone un emendamento per dare il voto tanto al proprietario quanto all'usufruttuario del fondo, quando l'imposta fissata al minimo di lire 19.80 sia doppia.

Varè parla contro tale proposta in nome della maggioranza della Commissione; *Chimirri* a favore, in nome della minoranza.

L'emendamento Riberi è respinto, ed approvasi l'articolo della Commissione che imputa l'imposta a favore di chi ha piena proprietà; quando la proprietà è divisa dall'usufrutto, la imputa a favore dell'usufruttuario.

Approvansi senza discussione gli articoli seguenti dal 6 all'11, i quali regolano la computazione del censo elettorale.

All'art. 12, in cui era proposto che le imposte pagate dalla vedova o moglie separata si computassero a favore di un figlio o genero di primo o secondo grado, e le imposte pagate dal padre, che non voglia o possa esercitare l'elettorato, si computassero a favore di uno dei suoi figli, la Commissione propone aggiungasi che il censo del padre possa andare a favore anche di uno dei generi di primo o secondo grado, da lui designato.

Sonnino Sidney ritira l'emendamento su questo articolo, il quale è approvato secondo la proposta della Commissione.

Approvasi anche l'art. 13, che dispone dove si debba esercitare il diritto elettorale, e l'articolo 14, che esclude dal votare i militari e assimilati finchè trovansi sotto le armi.

Avendo *Bonghi* ritirato i suoi emendamenti per sopprimere il diritto del voto alle guardie di pubblica sicurezza e doganali, uscieri e inservienti degli ufficii pubblici, vengono poi approvati gli articoli dal 15 al 20, relativi alle liste elettorali, dopo spiegazioni di *Zanardelli*, *Lacava* e *Cancellieri* sul 18.

L'art. 21 dispone che le Giunte comunali iscrivano nelle liste quelli che hanno i requisiti di elettori, anche quando non lo chiedano, e devano cancellare quelli che non sono più elettori. Tale disposizione solleva osservazioni e obbiezioni di *Salaris* e *Marcora*.

Salaris propone che sia soppressa la prima parte dell'articolo, in cui si dà alle Giunte la facoltà d'inscrivere chi non ha fatto domanda.

Marcora propone che questa facoltà si converta piuttosto in obbligo.

Coppino, *Zanardelli* e *Lacava* si oppongono ad ambedue le proposte, e perciò *Salaris* ritira la sua; *Marcora* mantiene invece la sua.

Cancellieri propone che gli esemplari dei ruoli delle imposte dirette si spediscano agli ufficii comunali non più tardi del 15 gennaio; ma, chiedendo il presidente della Commissione che si rimandino ad esso gli emendamenti all'articolo 21 per coordinarli, si sospende la discussione e levasi la seduta. *(Agenzia Stefani.)*

La *Libertà* scrive:

L'emendamento Crispi, Mariotti, Sonnino ed altri sarebbe certamente stato approvato, se una frazione di Destra non avesse creduto di votare contro, nella fallace previsione che anche la proposta ministeriale sarebbe poi stata respinta, o almeno che fosse approvato l'emendamento Morana che chiedeva fosse abbassato il censo a dieci lire.

Il Ministero può vantarsi d'aver vinto oggi, malgrado non poche nè lievi difficoltà; non può del pari vantarsi d'aver fatto approvare dalla Camera una buona legge di riforma elettorale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

L'on. Morana ha mandato ieri una lettera ai suoi elettori, che vedrà presto la luce, e nella quale renderà ragione del contegno da lui tenuto nelle trattative con l'on. Sella.

Onorificenza.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'altro ieri dice che « Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, di suo moto proprio, a commendatore, Macciò avv. Licurgo, console generale d'Italia a Tunisi. »

Questa onorificenza non ha alcun significato politico se si guarda al decreto di nomina, che è del 20 febbraio. Perchè non aspettare un altro po'? Com'è svelta la *Gazzetta Ufficiale*! *(Corr. della Sera.)*

TELEGRAMMI.

Parigi 15.

Oggi si tenne un Consiglio di ministri, in cui si agitò la questione dello scrutinio di lista Prevale l'idea del rinvio; tuttavia non si delibera, riservandosi di convocare nuovamente la maggioranza.

Angeloni, aderendo alle vive istanze fattegli, conserverebbe il segretariato dei lavori pubblici. *(Persev.)*

Roma 16.

Confermasi che nel voto d'ieri sull'emendamento Crispi i 65 voti di maggioranza sono dovuti per 40 alla Destra e per 20 alla Montagna. Gli altri 6 appartengono a deputati incerti.

Il gruppo della Destra che votò contro l'emendamento Crispi è quello capitanato dal Minghetti, e formato dai suoi amici.

Sta in fatto che tutta la giovane Destra era concorde nel cogliere questa occasione per effettuare un generale rinnovamento dei partiti.

La naturale conseguenza è quindi che la responsabilità assunta dal Minghetti di salvare il Ministero da luogo ai più opposti apprezzamenti.

Si crede che la lotta non sia esaurita, e che possa riprendersi alla prima occasione. *(Pungolo.)*

Roma 16.

Le proporzioni delle votazioni successive, nelle quali la maggioranza pel Ministero andò sempre decrescendo, mostrano come la base di esso sia vacillante. Nella votazione sull'andamento Morana-Donati intorno al censo, sarebbe bastato lo spostamento di una quindicina di voti per far soccombere il Ministero.

Ma ormai si prevede che la sorte della legge sulla riforma elettorale sia assicurata, sicchè verrà esaurita con sufficiente rapidità, e il Ministero non porrà la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista. *(C. della S.)*

Roma 16.

L'esigua maggioranza oggi raccolta dal Ministero sulle ultime proposte ministeriali ha chiarito all'evidenza, che qualora il Ministero ponesse la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista, avrebbe una quasi sicura sconfitta. *(G. del Pop.)*

Roma 16.

Il *Daily News* afferma che, in seguito al decreto del Bei, il quale nominando Roustan intermediario fra la Reggenza ed i consoli, riconosce il protettorato francese, l'Italia avrebbe fatto nuove pratiche coll'Inghilterra per un'azione comune, senza però ottenerne nessun risultato. *(Secolo.)*

Napoli 16.

Ieri essendosi sparsa la voce che volevasi ribassare il salario alle operaie della Regia, queste si ribellarono e cominciarono a guastare il tabacco. Accorsero il procuratore del Re, le Autorità, guardie di P. S. e carabinieri.

— Nel cantiere di Castellamare è in costruzione un altro incrociatore come il *Flavio Gioia*, che verrà chiamato *Alessandro Volta*. *(Secolo.)*

Parigi 16.

Mustafà, ministro del Bei di Tunisi ed il suo seguito sono arrivati a Marsiglia da Tolone.

Ebbero una accoglienza simpatica.

Oggi la missione tunisina va a fare una visita alla madre di Roustan, che abita nei dintorni di Marsiglia.

I rappresentanti del Bei soggiorneranno a Parigi quindici giorni.

Barthélemy Saint-Hilaire annunziò all'ambasciatore turco ch'egli protesterà contro il contegno delle Autorità turche a Tripoli. *(Pungolo.)*

Berlino 16.

Produsse sensazione il fatto che anche il figlio del principe Bismarck ha votato contro le proposte del Governo. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — La *Nuova Antologia* pubblica l'articolo di Mezzacapo: *Armi e Politica*, in cui si sostiene l'Italia dover mettere i suoi armamenti in relazione col numero della sua popolazione e in corrispondenza delle forze delle altre nazioni, a semplice scopo di difesa della propria indipendenza, e non di offesa. Propugna pure la necessità delle fortificazioni, contro coloro che, dopo l'esperienza delle guerre moderne, ne negano l'utilità. Vorrebbe che il Parlamento accordasse in una sol volta le somme necessarie a completare l'armamento da ripartirsi in un triennio, stabilendo le basi dell'armamento stesso, con facoltà di attuarlo per mezzo di semplici Decreti Reali. L'Italia più forte è pegno di pace.

Berlino 16. — La sessione del Reichstag fu chiusa iersera.

Amburgo 16. — La borghesia approvò l'unione doganale coll'Impero, con 106 voti contro 46, cioè colla maggioranza necessaria dei due terzi.

Parigi 16. — La Camera cominciò a discutere il bilancio.

Il Senato approvò la libertà delle riunioni colle modificazioni della Camera.

Tolain presenta la proposta di revisione della Costituzione; chiede l'urgenza che è respinta.

Algeri 16. — La Tribù di Laghouat, completamente battuta, lasciò 60 morti sul terreno, molti feriti; molte donne e ragazzi catturati con circa 1500 cammelli. Credesi che parte del convoglio catturato appartenesse a Bu Amema, il capo degli insorti.

Londra 16. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Otway, dice che gli accordi esistenti riguardo alla Commissione finanziaria a Tunisi non sembrano modificati.

Churchill domanda se l'agente inglese abbia attualmente accesso presso il Bei.

Dilke risponde che, poichè havvi domani una interpellanza sullo stesso argomento, risponderà domani.

Nasce un vivo incidente.

Dilke osserva non essere ragionevole chiedere una risposta immediata per una questione importante e delicata, mentre le trattative continuano.

Gladstone, rispondendo a Bright, dice che la questione del rimborso dei riscatti per gl'inglesi catturati dai briganti è sotto esame; una decisione non fu ancora presa.

È ripresa la discussione della legge agraria.

Londra 17. — Il *Daily News* dice che il Ministero degli affari esteri chiamò l'attenzione degli Stati Uniti sulla organizzazione dei maneggi dei Feniani, di cui Nuova-Yorck è il quartiere generale.

Lo *Standard* dice che l'Austria e la Germania informarono la Francia che vogliono ignorare l'ultimo dispaccio della Turchia, riguardante Tunisi.

Calice e Hatzfeld invitarono la Porta ad accettare i fatti compiuti, soggiungendo, che secondo l'opinione dei loro Governi, la Porta, agendo altrimenti, offenderebbe e si alienerebbe la Francia e la costringerebbe ad esigere dalla Turchia la sanzione formale del trattato del 12 maggio.

Costantinopoli 16. — La Porta spedì ai suoi rappresentanti una Circolare relativa ai servizii postali esteri stabiliti in Turchia. La Porta mantiene le Poste estere stabilite nei punti litorali, ma chiede la soppressione di quelle stabilite nell'interno, credendo possano suscitare i sentimenti delle popolazioni contro il Governo.

Nostri dispacci particolari.

Corse di biroccini a Milano.

Milano 17, ore 10 ant.

Biroccini, corsa nazionale.

Prima batteria vinse *Gioconda* di Oppi di Bologna.

Seconda batteria vinse *Vandalo* di Vellani, superando *Gurko* francese.

Nella corsa di gara vinse *Letonnia*.

Corsa *Omnium*, prima batteria, vinse *Patiensny* dei Nicolesco Bossi.

Congresso musicale a Milano.

Milano 17, ore 10 ant.

Numerosi critici e musicisti distinti assistono all'importante Congresso musicale. Notossi il conte Contin.

Spettacolo all'Arena.

Milano 17, ore 10 ant.

Lo spettacolo dell'Arena è rimandato a domenica.

FATTI DIVERSI

Contro la statua di Thiers. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data di Parigi 16:

La notte scorsa a Saint-Germain si tentò di far saltare la statua di Thiers mediante una cassetta di polvere. La statua riportò danni insignificanti.

Concerto e baccano all'Esposizione di Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 15:

Fino da lunedì era stato annunciato che ieri alle ore 3 nel Salone Pompeiano i mandolinisti romani avrebbero dato un concerto. — A Milano, al pari che in ogni città del mondo, i concerti che si danno a *gratis* chiamano, come è ben naturale, un pubblico più che numeroso. E così appunto avvenne ieri. Fino dalle ore due e mezzo il Salone Pompeiano era pieno zeppo di persone. Erano rimaste libere alcune sedie, una ventina tutt'al più. Il Salone presentava un magnifico colpo d'occhio I mandolinisti erano disposti in circolo su un piano armonico a ridosso dell'organo del Tonali. Alle ore tre il direttore di quella originale orchestra diede il segnale dell'attacco, si fe' un silenzio generale tutto intorno ad essi, e s'udirono le prime strappate della sinfonia del *Barbiere di Siviglia*.

I concertisti suonano egregiamente. Da quei loro strumenti cavano dei suoni pieni di soavità; è delicatissimo sovra gli altri l'effetto della mandòla quando suona per ottova col mandolino. Alla fine della sinfonia questi bravi dilettanti furono vivamente applauditi.

E alla porta d'ingresso ricominciò il mormorio della gente che voleva entrare e non poteva.

La *Elegia* di De Barbieri, secondo pezzo del programma, venne eseguita appunto coll'accompagnamento poco gustoso di questo mormorio, che doveva precorrere un chiasso riprovevole. Signori del Comitato, ispettori colle più belle maniere di questo mondo cercavano di persuadere chi voleva entrare a forza che non c'era posto, e non ce n'era assolutamente. Alcuni carabinieri e vigili urbani persuadevano essi pure a non ispingere a non far chiassi.

I mandolinisti incominciarono il valz di Metra: *La Vague*, qualche cosa di caro, di ideale, e che trovava un'interpretazione piena di sfumature, di effetti gentili, che, a chi poteva gustarli facevano dimenticare il caldo soffocante del salone.

Ma il chiasso alla porta d'ingresso si fa peggiore.

— Vogliamo entrare gridano alcuni; non ci devono essere privilegii, abbiamo pagato la nostra lira anche noi. Per quale ragione sono seduti quei là?

E *quei là*, che pazienti e appassionati s'erano chiusi nel caldo salone fino dalle ore due e mezzo o anche prima, non potevano che ridere di quelle strane pretese.

— Via, avanti, spingi, dagli! — si gridò da ultimo.

Le signore, spaventate, si levano in piedi, i mandolinisti si guardarono in faccia e cessarono di suonare; ed ecco una colonna immensa di persone avanzarsi verso quei poveri pianoforti difesi a mala pena dai bigliardi.

Poveri espositori! esclama qualche amante dell'ordine.

Ma, chi spingeva, se la pigliava nientemeno che coi privilegii; figuriamoci se volevano pensare agli espositori.

Basta, per farla breve, il Comitato pregò i concertisti a voler scusare tanto poi tanto, ma a rimandare a migliore occasione il piacere oggi guastato.

Un applauso prolungato salutò e ringraziò i gentili ospiti nostri, e il salone cominciò a spopolarsi.

Nella sala appresso però continuavano i battibecco, ed i più calorosi tra coloro che avevano voluto entrare là dove non c'era posto, in segno di protesta, si rivolgevano verso il salone quasi a vedere il teatro della vittoria.

Ci furono inevitabili scambi di titoli poco onorifici.... ma poco per volta tutto terminò in una vera farsa, coi soliti cappelli a cilindro schiacciati e le lievi contusioni alle spalle.

I mandolinisti daranno forse un concerto nel ridotto della Scala, ma a pagamento; per carità, non si diano più concerti a *gratis*, visto e considerato che possono dar pretesto a delle chiassate.

Ferrovia Belluno-Feltre-Treviso: — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

L'ingegnere-capo del Genio civile di Belluno, incaricato degli studii della linea ferroviaria Belluno-Feltre-Treviso, ha completato e trasmesso per approvazione al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del 3.° tronco di quella ferrovia, compreso fra Levada e Biadene, il quale misura la lunghezza di metri 7,840. — L'importo della spesa preventivata per l'esecuzione dei lavori compresi nell'appalto rileva a Lire 218,000. La spesa per l'occupazione stabile del terreno da servire a sede della ferrovia è prevista in oltre L. 50,000. Perciò l'importo totale del tronco (esclusa la provvista del materiale di armamento) raggiunge la somma di L. 271,000.

L'andamento planimetrico del tronco comprende 4 rettifili, della totale lunghezza di metri 7,120, e tre curve dello sviluppo complessivo di metri 720 con un raggio minimo di metri 1000.

Nell'altimetria è prevista una sola livelletta all'11 per mille sulla lunghezza di metri 650: tutte le altre variano fra la pendenza del 0.50 e del 6.50 per mille. — Tra le opere d'arte, la principale è un ponte a travata in ferro, della luce metri 9 — Gli altri manufatti, in numero di 16, hanno una luce varia fra 0.60 e 2.50 — È preventivata una Stazione per l'abitato di Cornuda, 6 case cantoniere ed 8 passaggi a livello.

Appalti per lavori ferroviarii: — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

L'asta definitiva tenuta il 6 corrente, per l'appalto del tronco Biadene-Signoressa, della linea Belluno-Feltre-Treviso, venne deliberata al sig. Ettore Frank per L. 158,805.24, ossia con ribasso complessivo del 24.02 per cento sulla somma d'appalto.

Sunto storico della rivoluzione italiana. — Il benemerito Comitato provinciale del Consorzio nazionale di Padova, ebbe l'opportuna idea di pubblicare quest'anno, nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, un libercolo dal titolo: *Sunto storico della rivoluzione italiana*, scritto dal sig. Luigi Friso, studente di filosofia e di lettere.

L'egregio autore, in circa 200 pagine di stampato, prendendo le mosse dai fatti che si sono svolti sul principio del secolo XVI, viene giù giù colla narrazione sino al 1848, e precisamente all'armistizio di Salasco, fatto col quale termina il libro, o, meglio, la prima parte del libro, perchè, a quanto pare, l'autore sta occupandosi della parte seconda continuando la narrazione sino ai giorni nostri.

Senza accettare e senza condividere tutte le idee dell'autore, troviamo però il suo lavoro, — giudicandolo naturalmente come ristrettissimo sunto di un periodo storico tanto lungo e tanto fortunoso — degno di encomio per la fedeltà della narrazione, per la *quasi* costante sobrietà nei giudizii e per la bontà del dettato.

Questo libro, stampato per cura del predetto Comitato, fu posto in vendita al prezzo di *una lira*, e lo si trova anche a Venezia presso i librai signori Ongania successore Münster, e Coen, ed il beneficio andrà a vantaggio del Consorzio Nazionale.

Se fa molto piacere da una parte il vedere un giovane il quale, essendo ancora studente, consacra il tempo che gli rimane a studii così severi, il che è prova di mente seria e di cuore generoso e pieno di affetto per la patria, è desiderabilissimo, dall'altra, che si trovi modo di far correre per le mani dei giovanetti, scegliendolo come libro di premio, questo lavoro, il quale servirebbe ancora meglio allo scopo se venissero in una successiva edizione in qualche punto smorzati un poco dei giudizii, che a noi sembrano — specialmente trattandosi di un sunto destinato ai giovani — troppo azzardati.

Nel raccomandare quindi questo libro ai nostri lettori, mandiamo sincera lode al signor Luigi Friso e al benemerito Comitato provinciale di Padova del Consorzio Nazionale per questa patriotica ed opportuna pubblicazione.

Nuovo Asilo d'infanzia a Portogruaro. — Nel locale della pur troppo soppressa Scuola tecnica, il Municipio ha fondato un Asilo d'infanzia, coordinato colla scuola elementare, di cui deve servire di preparazione. Non vi è seguito il concetto Fröbeliano puro, ma bensì il metodo naturale materno raccomandato dal nestore degli educatori italiani, comm. Sacchi, ed applicato dalla brava maestra, signora Bortolotti, sotto l'indirizzo del benemerito ispettore, cav. Bonò. Trenta sono i fanciulli già inscritti, e ciascuno, oltre all'educazione intellettuale e morale, che riceve nell'Asilo, si esercita nella ginnastica e lavora nel giardinetto. Crediamo che l'ordinamento di questo Asilo possa servire di modello per simili istituzioni.

La vena d'oro nel 1880. — Il dott. Vincenzo Tecchio, medico direttore dello Stabilimento idroterapico *La Vena d'oro*, ha pubblicato anche in quest'anno una Relazione sull'andamento della stagione balneare dell'anno 1880, durante la quale accorsero 104 bagnanti, 79 uomini e 25 donne.

Il dott. Tecchio si sofferma a lungo a parlare sugli esiti di questa o di quella cura, e vi introduce frequenti osservazioni d'indole scientifica e rileva i vantaggi dell'idroterapia.

In chiusa dell'opuscolo, interessantissimo sotto molti aspetti, vi sono due tavole dimostranti i risultati terapeutici positivi, dubbii, o negativi ottenuti.

È una pubblicazione importante nei riguardi della scienza, e che prova i vantaggi che si possono ritrarre da una seria cura in quell'importante Stabilimento, salito già, e meritamente, in assai bella rinomanza.

L'Esposizione italiana in Milano. — È uscita la dispensa 13ª di questa interessante pubblicazione del Sonzogno. Fra le illustrazioni contiene: La facciata della Sezione riserbata alla mostra del Ministero della guerra; il tavolo in bronzo ed ebano intarsiato in metallo, madreperla e avorio di Carlo Andreoni; i figurini dell'esercito, trofei, tende, armi, munizioni, macchine, esposti dal Ministero della guerra; ed il Chiosco in asfalto e lava metallica dei cugini Praga.

Milano: una dispensa cent. 25, tutte le 40 dispense L. 10.

La Principessa del Montenegro. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Scopo del viaggio della Principessa Milena del Montenegro a Pietroburgo è di ricondurre a Cetigne la figlia maggiore Miliza, la quale ha compiuto gli studii nell'Istituto di Smolnyi presso Pietroburgo.

Si dice che un fratello dello Czar Alessandro III vuole chiedere in isposa la Principessa Miliza.

I Magiari ammazzatori di leoni. — Leggesi nell'*Italie*:

Il principe di Lichtenstein, il conte Esterhazy e il conte Palffy sono ritornati a Vienna dalla loro partita di caccia in Abissinia.

Quegli arditi cacciatori hanno ammazzato 11 leoni, 7 pantere, 9 ippopotami e un coccodrillo. Oltracciò 150 antilopi; ed oltre 300 capi di selvaggina di diverse specie sono cadute pei loro colpi.

Il conte Esterhazy, ch'era stato assai gravemente ferito a una coscia, in una lotta corpo a corpo con un leone, è perfettamente ristabilito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

Vedi quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 16 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.16	760 91	760 25
Term. centigr. al Nord	19.15	22 70	20 45
» » al Sud	—	21.00	—
Tensione del vapore in mm.	14 31	14.26	14.14
Umidità relativa	87	71	79
Direzione del vento super.	SE.	N.	E.
» » infer.	ESE.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	10	8
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Semiser.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	goccie
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70.0	+60.0	+64.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 . 00 Minima 17 . 50

Note: Nuvoloso. — Il Barometro si abbassa. — Continua vento Scirocco debole. — Goccie di pioggia alle 3 pom.

— *Roma* 15. — *Ore* 3.30 *pom.*

Le pressioni sono alte in Portogallo e nella Scandinavia; sono basse nella Russia centrale e nelle Isole britanniche. Lisbona 766; Mosca 750; Valenza 752.

Barometro assai livellato intorno a 763 millimetri in Italia ed in altre regioni dell'Europa del S.

Cielo nuvoloso; venti deboli e variabili; però forte N. a Palascia.

Temperatura aumentata in moltissime Stazioni. Mare mosso sulla costa Jonia meridionale e nell'Adriatico; calmo altrove.

Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 51s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	11h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 21m, 24s
Tramontare della Luna	11h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: U. Q. 10h 8m sera.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 15 giugno.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	92 58	92 73
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	94 75	94 90

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	324 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	481 —	480 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	122 75	122 50
Francia	a vista » 3 ½	100 80	100 60
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 28	25 23
Svizzera	a vista » 4 ½	100 70	100 50
Vienna-Trieste	» 4	217 50	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 24	20 22
Banconote austriache		218 —	217 75

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 — a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 giugno	15 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 82	94 92
Oro	20 24	20 24
Londra	25 27	25 24
Parigi	100 85	100 70 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	940 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	492 —	492 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	846 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	946 —	947 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15

Mobiliare	351 30
Lombarde	123 —
Ferrovie dello Stato	264 —
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 —
Rendita austr.	77 50
Metalliche al 5 %	77 05
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 10 —
Ferr. Rom.	153 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26 ½
Consolidato ingl.	100 ⅜
Cambio Italia	1 —
Rendita turca	17 92

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	86 20
» » 5 0/0	119 45
Rendita ital.	93 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 14.

Consolidati turchi	17 27
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	100 ⅜
Cons. italiano	93 —
» spagnuolo	24 ¾
» turco	17 ¼

BERLINO 15

Mobiliare	637 —
Austriache	618 —
Lombarde Azioni	215 —
Rendita ital.	93 10

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 giugno.

Albergo l'Italia. — Gerlich, - Maria Kanzak, - Lederro G., - D.r Wilh Dlauhy, tutti da Vienna, - Pollak E., da Gratz, - Coldilz Ugo, - Wagner J., ambi da Dresda, - Martinengo A., da Luxenburgo, - Perner F., - Geinst F., - Rev. Cosson G. W., - Beckerath A., tutti quattro dalla Germania, - Orta M., - Munster H., - Fa Emilio, tutti tre dalla Francia, - S. Fritzmann, dalla Serbia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Minola A., - L. Salvadori, - Fonini A., tutti viaggiatori, - Forcolin F., - G. Sbona, - Scarziga E., - Rossi M., tutti tre con moglie, - F. Lucchini, - Parri G., con famiglia, - Cislaghi G., - Clerici G., - Monti A., - Casali L., - Giro L., avv., - Pagannucci F., tutti dall' interno, - Aitkin A., con famiglia, - Anderson James, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 16 giugno.

Grande Albergo l'Europa. — Lindgen C., da Colognia, con famiglia, - Auge E., - Duckers C., - Denis L., ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Hart G., dall' Inghilterra, tutti possidenti.

Albergo l'Italia. — Secuto C., dall' interno, - Terzer F., - Weiss F. A., - Budaspitz A., - Flochtenmacher d.r C., - Hoeschim O., tutti cinque da Vienna, - Rueff, da Ulm, - Schlicht, da Norimberga, - Ochelmardt F. W., da Stoccolma, - Banmbach, da Berlino, - Bachhoust S. E., - Stiek G. M., ambi da Darmstadt, - Maria Thllippi, da Cronstadt, tutti poss.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 giugno.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ATTI UFFIZIALI

Comuni pei quali venne ripartito in rate eguali bimestrali nel sessennio 1880-1886 l'ammontare delle imposte dirette erariali di cui venne sospesa l'esazione per danni cagionati dall Po.

N. 108. (Serie III.) Gazz. uff. 29 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È data facoltà al Governo di ripartire in rate eguali bimestrali nel sessennio dal 1881 al 1886 pei Comuni indicati nell' allegato *A* l'ammontare delle imposte dirette erariali di cui venne sospesa l'esazione a tutto il 1880 in seguito alla legge 28 giugno 1879, N. 4943.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

ALLEGATO **A.**

Provincia di Mantova.

Sermide, Felonica, Carbonara Po, Borgofranco, Villa Poma, Revere, Pieve di Coriano, Quingentole, Schivenoglia, Poggio Rusco, Magnacavallo, San Benedetto Po, Moglia.

Provincia di Modena.

Mirandola, Finale, San Felice.

Provincia di Ferrara.

Bondeno.

Visto, *il ministro delle finanze*
A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 26 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per maggio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	6: — ant.
Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
A Venezia	»	7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

COMUNE DI PERAROLO

(PROVINCIA DI BELLUNO)

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Perarolo, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Municipio entro il corrente mese di giugno, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buona condotta morale,
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Diploma originale di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia rilasciato da una università del Regno:
e) Ogni altro utile documento.

Il Comune ha N. 1700 abitanti circa.

Il territorio della condotta ha la massima distanza di chilometri quattro, i quali scorrono quasi tutti la strada nazionale e sono poi pressochè piane e comode le strade che da questa deviano.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore sanzione.

Dalla residenza municipale,
Addì 13 giugno 1881.

Il Sindaco,
614 **Masi Giuseppe.**

AVVISO
d'asta volontaria.

Nel giorno 28 giugno corrente, dalle ore 1 alle 3 pom., presso lo studio del Notaio Piazza dott. Federico, residente in Treviso, contrada del Duomo, civ. N. 1579, si procederà alla vendita dei seguenti stabili:

In Comune censuario di S. Pellagò
Distretto di Treviso:

Palazzo di villeggiatura di recente costruzione con giardino, casa colonica, adiacenze varie e terra arat. arb. vitata, il tutto della complessiva superficie di pertiche cens. 112.61 corrispondenti ad ettari 11, are 26, cent. 10 colla rendita cens. di L. 534.31 alla distanza di chil. 3 circa dalla città ed in amenissima posizione.

In Comune censuario di S. Bona
dello stesso Distretto:

Pertiche cens. 9.40 corrispondenti ad are 94 di terra arat. arb. vitata colla rendita cens. di L. 35.25.

L' asta sarà aperta sul dato di it. L. 42,000 ed ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del suddetto notaio il decimo in L. 4200, dovendo poi il deliberatario depositare allo stesso Notaio oltre il decimo, L. 2600 presuntivo importo delle spese e tasse che dovranno stare a tutto di lui carico.

Il capitolato d' asta e tutti i documenti giustificativi, la proprietà e libertà dei beni si trovano presso il notaio Piazza, restando libero ad ognuno di prenderne conoscenza ed esaminarli ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Nel caso l' asta andasse deserta, si rinnoverà il giorno 6 luglio successivo nelle stesse ore.

Treviso, li 6 giugno 1881. 583

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 luglio ed occorrendo il 13 ed il 19 luglio si terrà innanzi la Pretura di Occhiobello l' asta fiscale del Numeri 1434 sub 1, 1434 sub 2, 1434 sub 3, e 988, in mappa di Canaro, in Ditta Gennari Angelo; del N. 1895, in mappa di Canaro, in Ditta Pozzatti e Guarnieri; del Numero 947 b. in mappa di Canaro, in Ditta Pullido e Lazzara; e dei Numeri 898 sub 1, 902, 1903, in mappa di Canaro, in Ditta Trombetta.
(F. P. N. 46 di Rovigo.)

Il 29 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà in confronto di Leonardo Alessandro Battistella l' asta dei Num. 1748, 1749, 1753, 1783 b, 1706, 1710 b, 1708, in mappa di Basalghella, sul dato di lire 1536.
(F. P. N. 61 di Treviso.)

Il 4 luglio innanzi al Tribunale di Treviso, si terrà in confronto di Cicogna nobile Angelo l' asta di terreno aratorio in Comune censuario di Posmon pel prezzo ridotto di lire 1752:28.
(F. P. N. 60 di Treviso.)

Il 5 luglio ed occorrendo il 12 e 19 luglio si terrà innanzi la Pretura di Feltre l' asta fiscale del N. 680 b. in mappa di Cesio, in Ditta Dalle Rose e De Michiel; del N. 571, in mappa di Cisio, in Ditta De Gol, dei N. 134, 135, in mappa di Cesio in Ditta Sacchet; dei Numeri 4 6, 457 e 484, in mappa di S. Gregorio, in Ditta Centeleghe, e dei Numeri 202, 203, 1637, 1211 e 1212, in mappa di S. Giustina, in Ditta Muner.
(F. P. N. 48 di Vicenza.)

Il 16 luglio ed occorrendo il 22 e 29 luglio, innanzi la Pretura di Agordo si terrà l' asta fiscale dei NN. 687 a, 2128 sub 2, 1260, 1261, 1722, 3166, in mappa di Cencenighe, in Ditta De Biasio.
(F. P. N. 48 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa, che la Ditta Giulia Piazzoni e consorti ha chiesto la conferma dell' antica investitura d' acqua pubblica del fiume Meschio in S. Giacomo di Vaglia e Campion di S. Martino di Colle-Umberto, a scopo di irrigazione.

Le eventuali opposizioni fino al 30 giugno.
(F. P. N. 59 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Montebelluna avvisa essere depositato presso il suo Ufficio per 15 giorni l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità a sede del tronco ferroviario della strada Calcinada al confine di Trevignano in Comune censuario di Guarda
(F. P. N. 60 di Treviso.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Talin Luigi sono convocati innanzi al Tribunale di Vicenza il 6 luglio per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 48 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Antonio Lazarotto, morto in Valstagna, fu accettata da Rocco Lazzarotto, per conto dei minori Maria, Giovanna e Giovanni Lazzarotto.
(F. P. N. 48 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

L' avv. dott. Ricci Luigi, di Belluno, fu nominato curatore dell' eredità giacente di Andrea Fanti, morto in Forno di Canale.
(F. P. N. 48 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 18 giugno — N. 161

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 GIUGNO

Il sogno dei Francesi dopo la guerra del 1870, era l'alleanza colla Russia, la quale doveva unirsi a loro per istrappare alla Germania l'Alsazia e la Lorena; come la preoccupazione costante della Germania era quella di isolare la Francia, d'impedirle l'alleanza dell'Inghilterra, dell'Italia, come quella della Russia. Adesso al principe Bismarck è riuscito d'isolare la Francia stringendosela al seno. La Francia non avrebbe osato la spedizione di Tunisi, se non fosse stata sicura dell'adesione della Germania, e questa l'ha invece incoraggiata, con una buona grazia frattolosa, che non dovrebbe essere di buon augurio pei nostri vicini. La Russia e la Francia parevano destinate a divenire alleate domani contro la Germania. Il nichilismo e il principe Bismarck hanno fatto il possibile per impedirlo. Il primo ha fatto bene la sua parte, ma il secondo non ha fatto meno bene la sua. Egli si stringe al seno i due nemici dell'avvenire, e si sa che stringendo bene si può anche riuscire ad ammaccare le costole a coloro cui si vuole un gran bene.

Fatto sta che la Germania è sempre pronta a dare alla Francia prove della sua buona volontà, e l'Austria è sempre disposta a seguire l'impulso della sua buona amica.

Ieri lo *Standard* annunciava che Hatzfeld, ambasciatore germanico a Costantinopoli, e Calice, ambasciatore austriaco, hanno cercato di far capire alla Turchia, che si mette su una cattiva strada, insistendo per la sua alta sovranità su Tunisi. La Turchia avrà anche ragione, ma talora è imprudente alzare la voce, sopratutto quando si ha ragione e si è deboli, perchè così si irrita più facilmente colui che ha torto, ma è forte; per cui i due zelanti ambasciatori avrebbero fatto comprendere alla Turchia che era meglio per lei che stesse zitta, per timore di peggio, altrimenti avrebbe scontentata la Francia e l'avrebbe costretta ad imporle colla forza il riconoscimento del suo trattato colla Tunisia. La Germania e l'Austria rendono un buon servigio alla Francia, colgono ogni occasione per mostrarle le loro ottime disposizioni. La Francia non ha amici più teneri in tutta Europa della Germania. Dopo ciò, come oserebbe accattar brighe con lei per quella piccola differenza dell'Alsazia e della Lorena? V'è il sig. Gambetta, si dice, che ci pensa per assicurarsi il favore degli elettori francesi, ma ci sono pure altri che dicono, che gli elettori francesi si preoccupano ben poco dell'Alsazia e della Lorena, che se ne ricordano solo nelle grandi occasioni, quando possono rimproverare gli altri perchè se ne occupano troppo poco, ma nessuno se ne impensierisce molto per conto proprio. Tunisi è stata un'ottima diversione per la Francia, e certo una impresa facile che ne ha sostituito una di molto difficile, e se ciò ha contentato la Francia, ha certo fatto più piacere alla Germania.

Si comprende quindi che questa abbia fatto dei ponti d'oro alla Francia per farla andare a Tunisi. Non solo era una diversione, pel momento, ma turbava l'alleanza della Francia coll'Inghilterra, rendeva impossibile, come una nuova Mentana, quella dell'Italia colla Francia. E tutto ciò, mentre la Russia, ammalata di nichilismo, non può far una politica estera. Così si capisce che Bismarck sia felice, e che il suo ambasciatore faccia gli affari della Francia a Costantinopoli, imitato subito dall'ambasciatore austriaco. Bismarck è a letto ammalato, ma la sua politica non è stata mai tanto sana. Egli può darsi anche il lusso di una malattia, poichè i suoi affari van così bene!

Il signor Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, ha parlato alla Camera dei Comuni con molta circospezione del decreto del Bei, che incarica Roustan di trattare per lui coi rappresentanti delle altre Potenze. Quel decreto, come vedemmo, ha vivamente impressionato i nostri vicini.

Pare che il signor Dilke abbia cercato la sua salvezza nei giri di parole, per dire in sostanza che il rappresentante della Regina potrà come il passato avere udienza dal Bei, ma tratterà con Roustan, « se sarà invitato ». La sostanza è che chi tratta col Bei, non tratta oramai che colla Francia. E se il signor Dilke conchiuse che ciò non lede i diritti specificati nei trattati, vuol dire che il Governo inglese vuole a tutti i costi evitare di sollevare una questione colla Francia per Tunisi, e di ciò tutti possono essersi accorti da un pezzo.

La questione delle ferrovie innanzi al Consiglio provinciale.

Affinchè i nostri lettori possano da loro stessi conoscere la verità in questo argomento delle ferrovie, si interessante per Venezia, eppure si malmenato e si travisato per iscopi partigiani, pubblichiamo qui la Relazione letta dalla maggioranza della Commissione ferroviaria nella seduta d'oggi del Consiglio provinciale.

È un documento della più alta importanza, il quale mette in tanta evidenza la bontà intrinseca delle proposte della maggioranza della Commissione, da rendere impossibile a chiunque sia di buona fede il non restare profondamente convinto che con essa si mira al vero vantaggio di Venezia, tenendo pur conto anche degli interessi dei limitrofi Distretti e che la guerra che altri fa al ponte che deve rendere Venezia testa di linea della ferrovia Pontebbana e centro delle comunicazioni fra la Pontebba e Roma, ha moventi e intendimenti ben diversi da quelli che si vorrebbero far apparire.

Noi speriamo e confidiamo di poter annunziare più innanzi che le proposte della maggioranza della Commissione avranno oggi trionfato. Ad ogni modo però, comunque siano per volgere le sorti di questo interessante argomento, la bella Relazione della maggioranza della Commissione resterà sempre un solenne documento di intelligente ed avveduto interessamento per le sorti di questa povera Venezia e di elevato patriottismo.

Eccola:

Signori Consiglieri.

I.

Dalle relazioni che furono comunicate prima della seduta consigliare del dì 12 maggio p. d., voi avete dovuto riconoscere la difficoltà e le traversie, da cui fu reso estremamente penoso il lavoro della vostra Commissione, come avrete avvertito la profonda e radicale scissura che in seno di essa si è sgraziatamente manifestata. Quale che si fosse tale scissura, noi della maggioranza volemmo portare rispetto anche a quelle idee che non eran le nostre, e, per riverenza a chi ci diede il mandato, ci astenemmo dal rilevare gli argomenti con cui tentavasi fuorviare l'opinione del pubblico, ed opponemmo un severo silenzio alle indecenti polemiche ed alle spudorate ingiurie scagliate e fatte scagliare contro di noi.

Abbiamo reputato, infatti, debito nostro di chiarire qual fosse il vero stato della questione soltanto innanzi al Consiglio, e di dar conto delle nostre vedute e dei nostri intendimenti, prima che ad ogni altro qualsiasi, a Voi che ci conferiste il mandato.

La Relazione, che in nome della maggioranza fu pubblicata, era facile il riconoscerlo, non mirava ad esaurire questo compito. Si volle con essa dare affrettatamente piuttosto uno schiarimento della proposta che si presentava in via interinale, anzichè trattare con ampie dimostrazioni il gravissimo lavoro.

Ciò intendevasi fare nella discussione in seno al Consiglio. Ma poichè passarono dall'aggiornamento della seduta ben trentasette dì, e poichè infrattanto si è, a così dire, spostato sotto ai nostri piedi il terreno su cui eravamo chiamati ad agire, e poichè ad ogni modo è ora meglio chiarita la situazione, abbiamo oggi sentito il bisogno di dirvi alcun che di più esplicito e di presentarvi anche più decise e complete proposte.

Ad esaurire pienamente il ricevuto mandato la Commissione avrebbe dovuto studiare dal lato tecnico e dal lato finanziario i progetti della Società Veneta e del cav. Trezza; concretare colle altre Provincie, cointeressate nella costruzione delle ferrovie della nostra Provincia, gli eventuali convegni definitivi, e presentarli a base delle vostre deliberazioni, e ciò, aggiungeva l'ordine del giorno votato, *senza sospendere le pratiche in corso.*

Se non che, quanto a questa ultima parte del mandato, l'incarico della Commissione era assai facilmente esaurito. Nessuna pratica era allora in corso per ciò che riferivasi alla sfera di azione della Commissione ferroviaria, per cui nulla eravi da proseguire, nulla da sospendere per parte di essa.

Avvenne invece in questi dì che alla Deputazione provinciale giungessero sollecitatorie da parte del Ministero per pagamento di quote, che diconsi incombenti alla Provincia per le ferrovie Adria-Chioggia e Mestre-S. Donà-Portogruaro.

Laonde, diventava necessario per la Deputazione medesima l'interpellarvi su questo argomento, e doveva quindi essere previamente presentata alle vostre deliberazioni la questione generale delle ferrovie provinciali in qualunque stadio essa fosse, affinchè l'indirizzo che voi voleste dare a siffatta questione non fosse per avventura pregiudicato dalle deliberazioni da prendersi sulle domande del Ministero o viceversa.

II.

Ciò premesso, entriamo diffilato in materia.

Due progetti dicevansi presentati o stavano per presentarsi quando ci avete conferito il mandato: uno della Società Veneta, un altro del cav. Trezza.

Quest'ultimo proponente venne dalla vostra Commissione vivamente e reiteratamente sollecitato a produrre in modo completo la sua proposta; malgrado però tali sollecitazioni, non si ottennero che dei piani grafici, delle planimetrie relative ad alcuni tracciati e ad alcune linee, ma nessuna concreta, seria e completa offerta veniva esibita. Restava quello della Società Veneta, che voi, o signori, conoscete e di cui ricorderemo più innanzi le basi finanziarie.

La attuabilità pura e semplice di quella proposta implicava però obbligazioni che avrebbero dovuto assumersi dalla Provincia di Udine, da quella di Treviso, di Padova e di Rovigo, e soprattutto dal Consorzio ferroviario delle tre Provincie di Padova, Treviso e Vicenza, e con questi Corpi morali sarebbesi appunto dovuto devenire a quegli accordi e convegni, a cui alludeva il mandato.

Ma il Consorzio in questi giorni è cessato, o sta per esserlo in forza del riscatto delle sue ferrovie consentito testè dal Governo, e le Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, disinteressate oggimai a ciò che alle linee Consorziali poteva tornare più utile e più opportuno, non parrebbero sentire gran fretta di nuove combinazioni, per quanto alcuni Comuni di quelle Provincie vivamente insistano nella loro domanda.

In presenza di questo stato di cose qual era la linea di condotta che doveva tenere la vostra Commissione? Secondo la minoranza, avversa sin dall'origine ad ogni innovazione di quanto era portato dalla legge del 1879, noi avremmo dovuto rimettere le pive in sacco, o presentarci dinanzi a voi per dirvi che i nostri bisogni sono tutti sodisfatti, e che nulla resta precisamente da fare.

La maggioranza ritenne diversamente. Essa crede che un campo di azione tuttavia a voi rimanesse, di azione utile per cooperare allo sviluppo degli interessi del capoluogo della Provincia, che hanno il più grande bisogno di essere protetti, per provvedere col loro concorso alle aspirazioni della massima parte degli altri più importanti nostri Comuni, per creare finalmente quella completa rete di ferrovie principali, che oggimai diventa anche per noi un'assoluta necessità, se non vogliamo vederci tagliati fuori dal movimento generale, che intorno a noi si va effettuando ed estendendo.

In questo solo si mantenne l'accordo nel seno della Commissione, che nulla fosse cioè da fare per la linea Adria-Chioggia, i lavori della quale essendo già incominciati, e potendo regolarmente proseguirsi senza alterazione degli interessi di alcun'altra parte della Provincia, possono esaurirsi a termini di legge, ed alle condizioni e colle modalità prestabilite dal Consiglio, senza alcuna modificazione ulteriore.

Ma per rispetto alle aspirazioni degli altri Distretti, molto pareva che rimanesse da farsi.

Epperò ad assicurarsi anche degli elementi di fatto e di calcolo preciso ed esatto a stabilire una base di ogni futuro provvedimento, la Commissione, nella sua maggioranza, credette necessario d'interpellare la Società di costruzioni venete, per sentire quali fossero le sue idee in seguito alle mutate vertenze, e ne raccolse sostanzialmente queste risposte e questi impegni.

La Società resterebbe ferma nelle sue proposte del 10 gennaio 1881 colle seguenti modificazioni:

1. Essa sarebbe disposta ad assumere la costruzione e l'esercizio di tutte e di ciascuna anche separatamente, delle seguenti linee, e cioè:

a) della linea Venezia o Mestre, S. Donà, Motta, Casarsa, Gemona;
b) della linea Motta, Portogruaro, Latisana;
c) della linea Venezia o Mestre-Piove-Adria;
d) della linea Mestre-Camposampiero.

Tutte queste linee s'impegnerebbe la Società di costruire entro cinque anni, e la prima entro tre, e di esercitarle tutte verso il compenso annuo di lire 1500 al chilometro per 35 anni da darsi dalle Provincie od enti cointeressati, e di lire 1000 da darsi dal Governo a termini della legge del 1873, con questo che se la prima delle accennate linee venisse eseguita sul proposto tracciato S. Donà-Motta-Casarsa-Gemona, la Società concorrerebbe a garantire alla Provincia di Venezia il sollievo di quella quota di lire 20,000 annue che avrebbe dovuto, secondo la prima offerta, assumere il Consorzio delle ferrovie internazionali che sta per cessare.

2. La Società stessa assumerebbe tuttavia di costruire ed esercitare la prima delle dette linee anche col tracciato Venezia o Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa, ma in questa ipotesi non darebbe più le lire 20,000 annue a discarico del contributo provinciale.

3. Per le congiunzioni di Venezia-S. Donà per via diretta mediante ponte in ferro sulla laguna, è precisamente mediante un ponte da Venezia, Fondamente Nuove, Murano e Mazzorbo, con congiunzione ferroviaria dalla Stazione di S.ta Lucia ad altra Stazione da farsi sulle Fondamente Nuove, si esigerebbe un compenso annuo di L. 90,000 dalla Provincia per 35 anni, e di L. 90,000 dal Governo, e qualora si volesse anche la costruzione di un ponte per la ferrovia Venezia-Adria da S.ta Lucia a Fusina dovrebbe corrispondersi alla Società per 35 anni altra somma di L. 60,000 annue.

La vostra Commissione ha cercato di dimostrare con calcoli suoi alla Società Veneta come paressero assai elevate siffatte offerte, e ne propose la riduzione a misura di molto più limitata, ma il presidente della Società dichiarò che non poteva assolutamente fare alcuna miglioria, e perciò la Commissione non credette d'insistere nella trattativa, accogliendo soltanto l'ulteriore dichiarazione che la Società Veneta teneva ferma quella proposta ancora per altri sei mesi per riprendere le trattative, se ed in quanto si credesse di nuovamente avviarle.

Noi abbiamo così, o signori, ottenuto almeno questo di poter avere una base di fatto, la quale vi rappresenta il *maximum* sicuro dei nostri calcoli per i progetti che andremo ad esporvi.

III.

Appena fu enunciata l'idea che si potesse congiungere senza gravi difficoltà Venezia direttamente alla Pontebba, e che per Piove, Adria si potesse dar mano ad un tronco, il quale accennasse a quella via Adriaco-Tiberina, che risulterà un giorno quasi completa dall'insieme dei varii tronchi nell'interesse delle singole Provincie contemplati dalla legge del 1879, parve alla città di Venezia e ad ognuno di coloro, che ai destini di essa portano verace interesse, di vedere nelle risultanze di questo tracciato un elemento altamente promettitore di vita e di prosperità economica pel nostro paese.

Dall'un lato il valico della Pontebba veniva per questa guisa accostato a Venezia di circa 40 chilom. e si attirava a questo porto ed a questa città più diretto e più pronto lo sbocco del vasto ed operoso nostro Friuli; dall'altro miravasi ad avvicinare Venezia alla capitale del Regno di ben 143 chilom. sui 600 di percorrenza, ed accentrare quindi nella città e nel porto di Venezia la grande linea internazionale più breve dalla capitale d'Italia a quella dell'Impero austro-ungarico. — Nella città di Venezia questi progetti (e non è che storia il dirlo), furono accolti con entusiasmo da tutti coloro che non avevano ad opporvi interessi o ragioni di partito; e n'è prova la votazione del Consiglio comunale di qui del giorno 23 gennaio 1881, che mandava a voi eccitamenti perchè voleste di tale gravissima questione altamente preoccuparvi.

E ricordate del pari con quale entusiasmo il concetto della ferrovia Adria-Venezia si accogliesse nelle terre del Comune di Cavarzere, a cui pareva giunta, così diceva il messaggio di quel Comune, l'ora della riparazione del danno avuto pel tracciato accolto nella comunicazione di Adria con Chioggia, che lasciava l'importante paese di Cavarzere affatto in disparte.

Sembrava, dunque, alla vostra Commissione che il venire, dopo tanti studii e fatiche, a dichiarare dinanzi a voi l'impotenza a fare qualsiasi cosa in pro di queste aspirazioni dovesse considerarsi da voi medesimi come una assoluta mancanza, per parte di essa, all'eseguimento del mandato, che le avevate conferito.

Oltre di che, non era solamente la città di Venezia, che nella idea della congiunzione diretta colla ferrovia Pontebbana vedesse una futura fonte di utilità economica, ma una gran parte del Distretto intero è pure altamente interessata a siffatta soluzione.

Del Distretto di Venezia è pur troppo tale la condizione, che, a pochi passi dalla industre e laboriosa Murano non vediamo che paludi e sterili lande e non troviamo che popolazioni stremate dalla più lurida miseria, le quali aspettano rigenerazione e lavoro da chi, riunendole al consorzio civile, onde sono oggidì quasi disgiunte, porti vita, operosità, miglioramento igienico ed incremento economico, laddove ora non v'hanno che germi mortiferi e potenti fattori di deiezione morale. Alla maggioranza della vostra Commissione presentavasi come sorridente di larghe promesse di sviluppo economico il pensiero di poter portare la ferrovia quasi alla foce di quel porto di Lido, che, pei lavori ormai votati dalla Camera, per l'importanza che andrà riacquistando, per lo sviluppo dell'Arsenale che vi sta di fronte, è destinato a divenire il grande e primo porto di Venezia, e donde se non ancora i maggiori navigli, certo navi di qualche importanza, potranno giungere fino a Murano e là scaricare direttamente le merci, che sia necessario tradurre ai magazzini, o ai depositi della Stazione marittima di S. Lucia.

La facilitazione del transito in questa epoca di grandi commerci mondiali, la possibilità di presentare un porto ampio e sicuro, nel quale trovinsi sotto mano ed immediate le grandi arterie ferroviarie, che più dirette e più pronte giungano da un lato nel cuore dell'Impero austro-ungarico, dall'altro nel centro della Germania pel Brennero, più innanzi alle vie del Gottardo e del Cenisio, e finalmente dall'altra parte al centro stesso ed agli estremi confini d'Italia, questo insieme di condizioni parve a noi di tale e tanta importanza, da immiserire e render piccina piccina al confronto ogn'idea di campanile, ed ogni gretta preoccupazione di vedute meramente locali d'uno o d'altro Comune, che potesse credersi per avventura, nell'attuazione di quei grandi concetti, meno favorito o privilegiato.

La costituzione della nostra Provincia, non gioverebbe però il dissimularlo, si è tale che non tutti gl'interessi dei singoli Distretti e paesi che la compongono collimano cogl'interessi e colle aspirazioni della grande città, che ne è capo e che tanta parte degli oneri provinciali sostiene.

Se questa diversità di tendenze e di bisogni fosse tale da riuscire realmente inconciliabile qualsiasi accordo, permettetemi, o Signori, di esprimervi le mie convinzioni individuali; io avrei il coraggio di dichiarare subito che unico rimedio dovrebb'essere lo scioglimento di questo nesso insostenibile. Nei matrimonii male assortiti, nei quali una vita pacifica sia assolutamente impossibile, provvedimento estremo e doloroso, ma solo atto a prevenire più grandi guai, è, per mia opinione, il divorzio.

Di questo convincimento però, di cui io assumo personale responsabilità, io spero non sia il caso di fare per noi applicazione, se un poco di buon volere si metta da tutte le parti ad intendersi. Se l'abnegazione degl'interessi minori potesse sperarsi tale e così completa, da cedere agl'interessi più rilevanti; se ogni città ed ogni borgata valesse e potesse, se non sagrificare, subordinare almeno al benessere generale le proprie aspirazioni singole, forse la soluzione migliore potrebbe raggiungersi in fin dei conti con vantaggio di tutti. Ma siccome è un fatto di quotidiana esperienza che il meglio è nemico del bene, così convien pure acconciarsi alle transazioni, ed in questa materia, lo vediamo coll'esempio dello Stato, le transazioni sono indispensabili alla base del principio *do ut des*.

La legge delle leggi omnibus sulle ferrovie, sulle strade, e sui lavori idraulici complementari, sta riposta in questo, che ognuno degli interessati ad un'opera, quella sola propugna, e rifiuterebbe i mezzi alla esecuzione delle altre se i rapporti di unità amministrativa economica e politica non costringessero a fare per altri ciò che si vuol fatto per sè medesimo.

—

Ecco la ragione del voto cumulativo dei progetti immani, che razionalmente parebbero assurdi, e che la necessità dell'accordo induce a proporre e votare come un tutto solo.

Qualche cosa di simile in un campo più ristretto e più comportabile, avviene nelle aggregazioni minori, quali sono appunto le Provincie. Non, adunque, o signori, per accaparrar voti all'una o all'altra opinione, ma per tentare di conciliare quegl'interessi, che, dissociati, condurrebbero, credetelo pure, allo scioglimento della nostra Provincia, noi ci siamo studiati di concretare un insieme di proposte, le quali rappresentino un'equa sodisfazione delle pretese di tutti.

E non sarà che una verità il dire che la parte del leone fu fatta da noi ai nostri avversarii, e ci sarà facile il dimostrarvelo, venendo a discorrere partitamente delle quattro linee, a cui abbiamo sopra accennato.

IV.

Noi prendiamo, come già abbiamo detto più sopra, il progetto della Società di costruzioni, non quale una base positiva attuale dei nostri conteggi, ma come il dato di un *maximum* di spesa, incontrando la quale tutte le linee sopraccennate potrebbero essere in breve tempo compiute.

Non importa oggi il vedere se questa spesa sia o no esagerata, se sia possibile o no ottenere migliorie, se altri offerenti possano presentarsi, se lo Stato volesse per avventura sostituirsi ad un imprenditore privato alle stesse od a condizioni migliori. Noi partiamo da quel capo stabile che è costituito da una seria offerta, e veniamo alle conclusioni nostre su questa base.

E prima di tutto, occupiamoci della linea

VENEZIA-CASARSA-GEMONA.

La proposta della Società Veneta di costruzioni pubbliche aveva in mira soprattutto di indurre la Provincia di Venezia, per riguardo a questa linea, a deviare dal tracciato fissato dalla Legge del 1879, così che la strada, partendo da Mestre o Venezia giungesse a S. Donà, e di là a Motta, anzichè a Portogruaro, per far partire da Motta anzichè da Portogruaro la più diretta congiunzione a Casarsa. Portogruaro sarebbe indennizzato del pregiudizio temuto mediante la traversata di Motta prolungata dall'un canto verso Latisana, e dall'altro verso Treviso. A Venezia presentava siffatta deviazione questi vantaggi: 1. Quello della assunzione da parte del Consorzio, o in luogo di esso dagli altri interessati con garanzia della Società veneta, di un concorso di L. 20 mila annue; 2. La minorazione di contributo per la Provincia di Venezia e pei Comuni cointeressati di altre 20 mila lire circa, risultante dal minore percorso della strada sul territorio provinciale.

Era un vantaggio di L. 40 mila, senza che, a dir vero, almeno ad avviso nostro, alcuno scapito potesse dirsi che vi fosse per noi contrapposto. Imperocchè, o signori, noi reputiamo immaginarii i danni che si temono per Venezia divenuta capo della linea pontebbana dalla divaricazione della strada per Casarsa-Motta-Treviso, e ciò per ragioni intuitive che, occorrendo, esporremo in corso di discussione.

Le quali ragioni però, seppure non sussistessero, non potrebbero alterare menomamente la conclusione del nostro discorso, avvegnachè sia indubitato che chi possiede od esercita la strada Vicenza-Treviso, vorrà farsi e si farà, voglia o non voglia Venezia, la scorciatoria Treviso-Motta Casarsa; sì per profittare del nostro Porto più direttamente, sì per giungere più prontamente da Vicenza alla Pontebba, di quello che potrebbe oggidì pervenirvi. Sarebbe stato dunque savio consiglio per la Provincia nostra accettare i vantaggi economici concessi in ricambio di un fatto, che alla maggior parte della Provincia stessa tornerebbe del tutto innocuo, e che, ove pur non lo fosse, è inevitabile.

Ed anche per quella parte della Provincia, cui ciò recherebbe il lievissimo danno di qualche chilometro di prolungazione da Comune a Comune, questo danno meschino sarebbe compensato coll'aumento dei suoi rapporti per dirette congiunzioni con altri centri importanti. — Nulladimeno, o signori, credendo che questa proposta potesse essere la sola pietra d'inciampo per il buon accordo anche del Distretto di Portogruaro, la maggioranza della Commissione sarebbesi indotta a proporre alla Provincia, comunque, lo confessiamo, a malincuore, di far getto dei vantaggi derivabili da quella proposta, e di mantenere il tracciato S. Donà-Portogruaro-Casarsa, con questo solo che la linea movesse da Venezia per Mazzorbo, anzichè da Mestre. Pareva che se il Distretto e la città di Venezia sostengono su questo sacrificio, che fa la Provincia, l'onere di 22 e più mila lire sopra 40, ben potesse in ricambio di ciò solo, essere dal resto della Provincia assentito il concorso di una parte della maggiore spesa di L. 90,000, occorrente in tutto e per tutto pel ponte di Mazzorbo, da cui tutti i Distretti, ma più di tutti quello di S. Donà e di Portogruaro, risentir devono incontestabili vantaggi, e pei quali la congiunzione a Venezia è abbreviata di ben 10 chilometri. Ma così non fu; la minoranza della Commissione non si accontenta di questo accordo; vuole defraudato a Venezia il diritto di accentrare in sè le linee Pontebbana, Lombardo-Veneta e Adriaca, e purchè passi la strada per Musestre e pei luoghi vicini, voglionsi sagrificati i grandi interessi di Venezia, trascurate le popolazioni della parte superiore del Veneto Distretto, e abbandonate le speranze di un migliore avvenire economico, igienico, agricolo ed industriale del Capoluogo e dei Comuni che ci sono direttamente congiunti. Qual che fosse l'amore dei buoni accordi su questo terreno così infesto ai veneziani interessi, che sono quelli, non bisogna dimenticarlo, della maggior parte dei contribuenti della Provincia, la maggioranza della Commissione non poteva acconciarsi. Nè poteano riuscire gli oppositori a vincere il loro partito nel seno della Commissione, dichiarando che non si negava da essi la possibilità di studiare la congiunzione di Venezia mediante il ponte di Mazzorbo a S. Donà, purchè intanto si facesse e si compiesse la via di Musestre. Ma giusto cielo! chi avrebbe potuto credere, non vogliam dire alla sincerità, ma alla opportunità di questo consiglio?

Chi non sa che a correggere una via mal fatta occorre di sovente 10 volte il tempo che fu speso per idearla e costruirla? chi non sa che, deviati i traffici dal naturale percorso per ostacoli e divaricazioni imprudenti, non bastano decine di lustri per ricondurli sulla via migliore, anche a spese di grandi sagrificii? Chi non comprende che fatta la *Stradacciola di Musestre*, il grandioso concetto di Venezia-Pontebba, anzi di Ro-

ma-Venezia-Pontebba, rimarrebbe almeno per questa generazione un pio desiderio? Se anche tali non erano nell'animo dei proponenti, e vogliamo credere che non lo fossero, agli occhi della Commissione quelle proposte non poteano apparire che lustre, da cui neanche un fanciullo avrebbe potuto lasciarsi adescare. Quindi, a costo del dissidio avvenuto, abbiamo dovuto persistere nel nostro concetto, pur consentendo al sacrificio che in favore di Portogruaro intendevasi fare. Queste ragioni giustificano il primo ed il secondo punto dell'ordine del giorno, che noi andiamo a proporvi.

LINEA PORTOGRUARO-LATISANA.

Dicemmo che ai nostri avversarii vogliamo fatta la parte del leone; ed invero, oltre l'enorme spesa che per essi si sostiene, è certo un nuovo e rilevante vantaggio che si procura ad essi, qualora si accolgano le proposte del III punto (lettera *a*) dell'ordine del giorno che andiamo a formulare relativamente alla linea Portogruaro-Latisana.

Nelle trattative fatte colla Provincia di Udine, interessata, delle quali entrano a formar parte dei conteggi che più innanzi vi esporremo, si ebbe che quella Provincia, affermando di avere un interesse secondario alla costruzione delle linee Portogruaro-Casarsa-Gemona, o S. Donà-Casarsa-Gemona, concorrerebbe indifferentemente all'una o all'altra, ma non vorrebbe dare che una corrisponsione di L. 26,000 annue per 35 anni, e queste a patto che Venezia contribuisca per la sua quota a costruire la strada Portogruaro-Latisana, che entrerebbe nella Provincia di Venezia per un tratto di chilom. 10 1/2 all'incirca.

Per aver adunque la contribuzione di Udine alla spesa della ferrovia Gemona nella misura anzidetta, sarebbe mestieri che la Provincia di Venezia si assumesse di concorrere a quella strada a vantaggio di Portogruaro, ed ecco perchè diventa necessario di contemplare anche questa.

LINEA DI VENEZIA-PIOVE-ADRIA.

È questo, si può dire, l'altro braccio della grande linea internazionale, che mirasi veder metter capo a Venezia per legare la capitale italiana con l'austriaca. Chi abbia seguito le discussioni, che precedettero la votazione della legge 1879, ed esaminati i tracciati delle varie strade d'Italia dal versante orientale dell'Appenino, dev'essersi di leggieri avveduto che la linea retta Venezia-Roma per Adria, con poche lacune, relativamente anche brevi, è quasi per intero delineata dall'insieme di questo tracciato, per cui ogni aiuto ed ogni spinta che vi sia data per diminuire queste lacune, varrà indubbiamente ad affrettare il compimento del tratto, mediante il quale si abbrevia, come dicemmo, di ben 143 chilometri l'odierna distanza fra Roma e Venezia, e con la linea Pontebbana di 320 sopra 1360 quella fra Roma e Vienna, sicchè dovrà essere la futura via internazionale prescelta per la più rapida comunicazione dei due Stati.

Non può, adunque, la vostra Commissione non portare grande interesse anche ad un tronco che rappresenta un elemento importante nello svolgimento pratico di quel vasto concetto.

Senza di che, non può negarsi che il Comune di Cavarzere ed i territorii circostanti abbiano pur diritto che la Provincia, tanto tenera d'altri interessi, non abbia a trascurare nemmeno i loro. E non può non essere, d'altra parte, di utilità generale per la Provincia medesima e pel suo Capoluogo il rannodare più direttamente a sè stessa di 54 chilometri un territorio importante della Provincia di Rovigo o meglio restringere con tutta quella ubertosa Provincia i legami che altra volta esistevano, e che oggi sono alquanto rallentati.

È dunque anche questa strada da contemplarsi, e per questa occorre il concorso della Provincia di Padova e di quella di Rovigo, dacchè la strada intera, la quale ha il percorso di circa 56 chilometri nella Provincia di Venezia, non ne occuperebbe che un tratto della lunghezza di soli chilometri 37. Alla spesa occorrente pel compimento di quella via, se le Provincie non si prestassero, dovrebbero prestarsi i Comuni interessati, come i Comuni interessati (è giocoforza, se vogliono averne i vantaggi) si prestano a concorrere alle altre linee, sia che questi Comuni facciano parte della Provincia nostra, sia che pel loro nesso amministrativo ad altre Provincie appartengano, come sarebbero quelli di Mestre, di Piove, Adria, e precisamente in un tratto che appartiene alla Provincia di Padova, esiste la località detta il *Foresto*, in vicinanza al Comune di Villa del Bosco.

La città di Chioggia, a cui la Provincia provvede per verità assai largamente sostenendo non lieve spesa per la sua strada ad Adria, la quale subisce la sorte destinatale dalla legge 1879, la città di Chioggia, dicevasi, mira ad unirsi anche alla linea di Piove con una trasversale da Brondolo-Foresto e Villa del Bosco.

La possibile effettuazione di questo progetto dipende però naturalmente dalla Provincia di Padova, dove la deviazione dovrebb'essere fatta a scopo, forse, d'altro congiungimento, la cui utilità per la città di Venezia e per lo meno assai problematica. Tuttavia in quanto quel tronco dovesse esser fatto, siccome sul territorio della Provincia non correrebbero che tre o quattro chil.[1] di questa trasversale, la Commissione vi invita ad assumere per tale eventualità anche l'onere della spesa proporzionalmente a questo breve tratto che nella Provincia nostra è compreso.

Se non che ad un'altra transazione deve piegarsi la Commissione nelle sue proposte per questa strada di Adria-Piove e Venezia. Per conciliare cogl'interessi generali il desiderio del Distretto di Mestre, essa vi propone di abbandonare l'idea non solo di un ponte per Fusina, ma anche di un allacciamento alla testa di ponte verso Marghera e di consentire che la linea si diparta da Mestre e di là, il più direttamente possibile accostandosi a Dolo, prosegua per Piove, Cavarzere ed Adria. Anche questa è una concessione che vorrebbe fare Venezia, ed anche questa consigliamo si faccia perchè l'amore del meglio non distrugga l'utile che può derivare dal buono.

MESTRE-NOALE-CAMPOSAMPIERO.

Fu questa una delle linee che ha eccitato, ben lo ricorda il Consiglio, in alcuni anni addietro, assai vivamente l'interesse della Provincia. Volevasi allora la linea diretta per Bassano nella sperata prosecuzione per Trento. Oggi non può parlarsi di questa linea direttissima, e l'allacciamento dovrebbe avvenire a Camposampiero. Ma sebbene l'interesse della Provincia per questa linea non possa essere oggidì un'interesse vitale, perchè le speranze d'una congiunzione con Trento sono di molto lontane, tuttavia i Distretti di Mirano e Noale chiedono anch'essi, come gli altri Distretti, il loro posto a quello che si vuole chiamare il banchetto ferroviario, che la Provincia deve imbandire, e nell'equa imparzialità delle nostre proposte nel desiderio di veder completata la rete provinciale per quanto sia possibile, vi proponiamo, nel III.° punto lett. *c* dell'ordine del giorno, il concorso anche a cotesta strada per sostenerne la spesa, per quella parte che può incombere alla nostra Provincia.

(Continua.)

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 17.

Si riprende la discussione dell'art. 5 della legge per la derivazione delle acque pubbliche e degli emendamenti proposti sovr'esso.

Cancellieri insiste sul suo emendamento per sopprimere le parole: « a giudizio dell'amministrazione » là dove si parla del rinnovamento delle concessioni, o per sostituirvi almeno queste: « salvo il ricorso ai Tribunali in caso di lesione dei diritti privati. »

Della Rocca si oppone che si abbia quasi a far risorgere il contenzioso amministrativo in questa legge; parla a favore della concessione perpetua; combatte la proposta Parenzo per estendere a 50 anni le concessioni temporanee, colla facoltà al Governo di non confermarle. Associasi a Cancellieri. Pel resto, accetta l'articolo della Commissione.

Parenzo spiega il concetto del suo emendamento, contrario all'apprezzamento fattone da Della Rocca.

Cavalletto sostiene l'articolo proposto dalla Commissione come il più liberale, perchè mantiene integri i diritti pubblici e privati.

Lugli associasi a Cavalletto e si dichiara specialmente contrario all'emendamento Cancellieri.

Inghilleri dice che le concessioni sono un diritto pubblico; deve darsi ai concessionarii l'azione ad esercitarlo e metterlo quindi sotto la tutela dell'autorità giudiziaria.

Baccarini ripete che questa legge completa, semplifica e determina quella del 1865. Si è già provveduto alle concessioni permanenti; qui si tratta delle temporanee, e spiega i motivi che rendono necessaria la conferma trentennaria di queste. Dichiara che tiene fermo l'articolo della Commissione; altrimenti si varierebbe l'organismo della legge 1865, che rimane e deve rimanere inalterato nella presente.

Parenzo propone, ritirando il suo primo emendamento, che si voti la parte prima dell'articolo della Commissione e si mandi ad essa la seconda per modificarla in modo che comprenda la caducità delle concessioni temporanee e perpetue.

Il *relatore* osserva che, per tener conto di tutte le osservazioni fatte, occorrerebbero molti articoli e nuovi studii su tante particolarità che non potrebbero compiersi in poche ore.

Visocchi e *Bortolucci* propongono che si rinvii alla Commissione tutto l'art. 5°, la quale proposta, consentendovi il ministro e il relatore, è approvata, e lavasi la seduta.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 17.

Ferrero propone che sieno inscritte nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, dopo il progetto di legge sulle derivazioni delle acque pubbliche, le leggi sulla posizione di servizio sussidiario degli ufficiali dell'esercito e sulle modificazioni agli art. 8 e 9 della legge dell'ordinamento dell'esercito, la quale proposta è approvata.

Si delibera, dopo istanza di *Cavalletto*, di tenere seduta domattina per la sollecita discussione della legge di riordinamento del Corpo del Genio civile.

Si rimanda dopo la legge elettorale l'interrogazione di *Romano Giuseppe* sulle riforme organiche, con cui il Gabinetto intende attuare il riordinamento dello Stato e le autonomie locali.

Consenziente il ministro dell'interno, *Ruspoli Augusto* svolge una interrogazione sulle misure che detto ministro intende adottare rispetto alle frequenti e gravi disgrazie che avvengono in Roma nelle fabbriche in costruzione.

Depretis risponde essere stato vivamente impressionato dai tristi accidenti cui accenna Ruspoli, e spera che verrà presto discussa una legge a tutela della sicurezza degli operai in genere. Frattanto si propone di prendere accordi col Municipio di Roma per un'inchiesta, e per provvedimenti immediati affinchè non abbiano a deplorarsi nuove vittime.

Ruspoli si dichiara sodisfatto, e datesi da *Berti Ferdinando* informazioni sul disegno di legge menzionato dal ministro, si annunzia una interrogazione di *Massari* per conoscere se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab, la quale sarà comunicata al ministro degli affari esteri.

Dopo ciò, si riprende la discussione per la riforma elettorale, sospesa all'art. 21, che fu rimandato alla Commissione.

Coppino dichiara che essa, tenendo conto degli emendamenti proposti da Marcora e Cancellieri, propone di dire al principio: « la Giunta deve inscrivere » invece di « inserire »; e alla fine, dove parlasi dei ruoli delle imposte da mandarsi agli Ufficii comunali, aggiungere le parole: « prima del 15 gennaio ».

L'artic. 21 è approvato con tali modificazioni.

All'artic. 22, dove si dispone che le liste in doppio esemplare devono contenere il cognome e il nome degli elettori, *Cancellieri* propone che si aggiunga la paternità.

L'art. è approvato con quest'aggiunta.

Approvansi poi come furono proposti dalla Commissione i seguenti articoli dal 23 al 30, ove si prescrive la procedura della pubblicazione delle liste, dei reclami, della revisione.

Al seguente art. 31 *Bonavoglia* propone un emendamento perchè la notificazione di appello contro le indebite iscrizioni o cancellazioni sia fatta per mezzo di un usciere di Pretura o di Ufficio di conciliazione, ma, in seguito ad obbiezioni del *Relatore* e del *Ministro*, lo ritira e approvasi l'art. 31.

All'art. 32, in cui si prescrive di quali persone si debba comporre la Commissione per gli appelli elettorali, *Varè* propone un emendamento, che, con un'aggiunta proposta da *Pierantoni*, renderebbe il primo capoverso dell'art. come appresso: « La Commissione per gli appelli elettorali è composta del Prefetto, che la presiede, del presidente del Tribunale sedente nel capoluogo della Provincia, o che ha giurisdizione sul medesimo. »

Dopo alcune osservazioni di *Melchiorre*, l'art. 32 è approvato coll'emendamento Varè-Pierantoni.

Approvasi anche l'art. 33, dove si dispone che non più tardi del 15 aprile una copia delle liste con tutti i documenti relativi sia trasmessa al presidente della Commissione provinciale, ec.

Qui il relatore, per tener conto di un emendamento proposto da *Merzario*, presenta, a nome della Commissione, un articolo aggiuntivo, il cui scopo è che ogni Comune non capoluogo del Collegio mandi una copia delle liste al Comune del capoluogo.

Cancellieri, Gualà, Genala e *Zanardelli* sollevano obbiezioni, in seguito alle quali *Merzario* ritira la sua proposta e con essa è ritirato l'art. aggiuntivo della Commissione.

Sono approvati gli art. 34 e 35, che trattano dell'esame della Commissione provinciale sugli appelli dalle sue decisioni, della definitiva approvazione delle liste e delle comunicazioni di dette decisioni.

All'art. 36, che dispone farsi le elezioni unicamente dagli elettori delle liste definitivamente approvate prima che il Collegio sia dichiarato vacante, e sino alla revisione dell'anno successivo non farsi alle liste altre variazioni se non conseguenti da morte o perdita di diritti civili e politici degli elettori, e tali variazioni esser fatte a cura della Giunta municipale, *Morini* propone, aggiungere in ultimo: « e sono di sua esclusiva competenza ».

Zeppa e *Vacchelli* sollevano un dubbio, chi dovrebbe eseguire le variazioni qualora vi mancasse la Giunta.

Rispondono in proposito il *Ministro* e il *Relatore*.

O. Lucchini propone che le morti debbano risultare da documenti autentici, e la perdita dei diritti civili e politici da sentenza passata in giudicato.

Da queste proposte nasce discussione, alla quale prendono parte il *Relatore*, il ministro *Zanardelli, Chimirri, Nocito* e *De Witt*, il quale osserva che le questioni sorte non hanno sede in questo articolo.

Pertanto *Morini* ritira il suo emendamento ed affida alla Commissione il tenerne conto, se creda.

Pierantoni prega la Commissione a studiare e presentare un articolo aggiuntivo per prevedere che i colpiti da sentenza rimangano iscritti fra gli elettori.

Il *Relatore* accetta, e l'art. 36 è approvato coi due emendamenti di Lucchini.

L'art. 37 dispone che contro le decisioni della Commissione provinciale si muova azione alla Corte d'Appello entro 10 giorni dalla notificazione; nello stesso termine deva notificarsi l'appellazione alla parte interessata, se trattisi d'iscrizione impugnata, o al Prefetto se di esclusione dalla lista; in pendenza del giudizio, gl'inscritti conservino il diritto al voto.

Della Rocca propone 10 giorni per termine a promuovere l'azione, quando appellano gl'interessati, e 15 giorni quando l'appello è proposto da qualunque cittadino.

Il *Ministero* e la *Commissione* accettano l'emendamento.

Le altre disposizioni dell'articolo danno luogo a lunga discussione, nella quale prendono parte *Zeppa, Lacava, Ercole, Pierantoni, Di Pisa, Nanni, Varè, Zanardelli* e *Coppino*.

Infine, l'articolo viene approvato con modificazioni conformi alla proposta *Della Rocca*, cui si è unito *Cocco Ortu*.

Il seguito domani. *(Ag. Stefani.)*

Crediamo utile riferire distesamente i primi due articoli ministeriali della legge sulla riforma elettorale, quali la Camera li votò ieri, cogli emendamenti indicati nel resoconto della seduta:

ART. 1.

Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Di godere, per nascita o per origine, dei diritti civili e politici del Regno. Quelli che, nè per l'uno, nè per l'altro, degli accennati titoli, appartengono al Regno, se tuttavia italiani, partecipano anch'essi alla qualità di elettori, ove abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale e prestato giuramento di fedeltà al Re. I non Italiani possono entrare nel novero degli elettori, solo ottenendo la naturalità per legge.

2. Di aver compiuto il ventunesimo anno di età.

3. Di saper leggere e scrivere.

4. Di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

ART. 2.

Sono elettori, quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente:

1. I membri effettivi delle Accademie di scienze, lettere ed arti, costituite da oltre dieci anni; i membri delle Camere di commercio ed arti; i presidenti, direttori e membri dei Consigli direttivi delle Associazioni agrarie e dei Comizii agrarii.

2. I delegati e sopraintendenti scolastici, i professori e maestri di qualunque grado, patentati o semplicemente abilitati all'insegnamento in Scuole o Istituti pubblici o privati; i presidenti, direttori o rettori di detti Istituti e Scuole.

3. Coloro che conseguirono un grado accademico od altro equivalente in alcuna delle Università o degli Istituti superiori del Regno; i procuratori presso i Tribunali e le Corti di Appello, i notai, ragionieri, geometri, farmacisti, veterinarii; i graduati della marina mercantile; gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti; e coloro che ottennero la patente di segretario comunale.

4. Coloro che conseguirono la licenza liceale, ginnasiale, tecnica, professionale o magistrale; o coloro che superarono l'esame del primo corso di un Istituto o Scuola pubblica di grado secondario, classica o tecnica, normale, magistrale, militare, nautica, agricola, industriale, commerciale, di arti e mestieri, di belle arti, di musica, e in genere di qualunque Istituto o Scuola pubblica di grado superiore all'elementare, governativa ovvero pareggiata, riconosciuta od approvata dallo Stato.

5. Coloro che superarono l'esame della seconda classe elementare nelle Scuole pubbliche.

6. Coloro che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e che, per il grado della loro istruzione, vennero esonerati dalla frequentazione della Scuola reggimentale o la frequentarono con profitto.

7. I membri degli Ordini equestri del Regno.

8. Coloro che per un anno almeno tennero ufficio di consiglieri provinciali o comunali o di giudici conciliatori in conformità delle leggi vigenti; e coloro i quali per non meno di un anno furono presidenti o direttori di Banche, Casse di risparmio, Società anonime od in accomandita, cooperative, di mutuo soccorso o di mutuo credito legalmente esistenti od amministratori di Opere pie.

9. Gl'impiegati in attività di servizio, o che godano una pensione di riposo, dello Stato, della Casa Reale, degli Ufficii del Parlamento, dei regii Ordini equestri, delle Provincie, dei Comuni, delle Opere pie, delle Accademie e Corpi indicati nel N. 1 del presente articolo, dei pubblici Istituti di credito, di commercio, d'industria, delle Casse di risparmio, delle Società ferroviarie, di assicurazione, di navigazione, e i capi o direttori di opificii o stabilimenti industriali che abbiano al loro costante giornaliero servizio almeno dieci operai.

Sono considerati impiegati coloro i quali occupano, almeno da un anno innanzi alla loro iscrizione nelle liste elettorali, un ufficio segnato nel bilancio della relativa amministrazione e ricevono il corrispondente stipendio. Non sono compresi sotto il nome d'impiegati gli uscieri d'ufficio, gli inservienti e tutti coloro che prestano opera manuale.

10. Coloro che sono o furono ufficiali o sott'ufficiali nell'esercito o nell'armata nazionale, colla limitazione di cui all'articolo 14;

11. I decorati della medaglia d'oro o d'argento al valore civile, militare e di marina, ed ai benemeriti della salute pubblica;

12. I decorati della medaglia dei mille; e coloro ai quali fu riconosciuto, con brevetto speciale, il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

BULGARIA

Sofia 16.

L'ex-ministro Zankoff aveva invitato il principe Vogorides (di Rumelia) ad accettare il trono delle due Bulgarie riunite. (Questa notizia sembra intesa a confermare e giustificare l'arresto di Zankoff. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 giugno.

Ferrovie venete. — Dacchè furono sventate, come speriamo, le male arti, colle quali erano stati raggirati alcuni consiglieri provinciali per sedurli ad una votazione contraria agli interessi di Venezia, l'*Adriatico* è divenuto ancora più insolente del solito, ed esponendo a suo modo le credute proposte della maggioranza della Commissione ferroviaria provinciale, viene poi alle più assurde ed ostili conclusioni. Noi invece aspettiamo tranquilli di conoscere la Relazione che farà domani la Commissione al Consiglio provinciale e le proposte che ne conseguiranno, giacchè dall'intelligenza, dal patriotismo e dall'onestà degli egregii componenti la maggioranza di quella Commissione, ci ripromettiamo che saranno tosto sbugiardate agli occhi del pubblico le supposizioni e le illazioni fatte dai giornali, che, per ragioni politiche, contrastano il progresso economico di Venezia.

Solo contro una cosa vogliamo mettere in guardia i consiglieri provinciali ed i nostri concittadini. Sappiamo infatti che domani uno dei consiglieri provinciali avversarii a Venezia, presenterà una mozione sospensiva affinchè nemmeno questa volta venga deciso un argomento che ha tanta vitale importanza per la nostra città.

Speriamo che una energica votazione metta un termine a siffatti indecorosi maneggi.

Congresso e Mostra geografica internazionale. — *(Comunicato.)* — All'invito che il Comitato ordinatore faceva al chiarissimo prof. cav. Eugenio nob. Balbi, perchè inviasse alla Mostra le opere del di lui padre Adriano, che fu tra i più illustri geografi del nostro tempo, e le proprie, rispondeva egli colla lettera che pubblichiamo, essendosi tosto affrettato il Comitato ad accettare l'offerta.

Pavia, 13 giugno 1881.

« Onorevole Comitato

« Fino dal passato febbraio, a mezzo dell'onor. sig. segretario, mi si partecipa come cotesto onor. Comitato manifestasse il desiderio che all'Esposizione del terzo Congresso internazionale geografico non mancassero le opere di Adriano Balbi, ed ancora le mie, quali pur siano.

« Grato del pensiero gentile di voler ricordato il geografo italiano; e, considerando come il terzo Congresso internazionale geografico si raccolga appunto nella città nativa di lui, mio genitore e maestro, offro ben volentieri per l'Esposizione le opere di Adriano Balbi, nelle diverse edizioni di cui sono possessore; aggiungendo quelle di cui io era collaboratore negli ultimi anni della sua vita; e le mie, uscite dopo la sua morte, sempre da me deplorata; e delle quali segue l'elenco.

« Se a cotesto onor. Comitato poi tornasse alle opere pubblicate di Adriano Balbi aggiungere scritti inediti, appartenenti ai primi anni dei suoi studii geografici (1808-1810), li unirei alla spedizione insieme al suo ritratto, eseguito in litografia a Berlino nel 1843.

« In attesa di un qualche riscontro, con piena osservanza, ho l'onore di dichiararmi

« Dev.° servitore

« BALBI dott. EUGENIO

« *prof. nella R. Università di Pavia.* »

— Il Comitato ebbe notizia che anche la Grecia prenderà parte alla Mostra geografica, e nella Sezione di essa, il generale Türr, l'assuntore del taglio dell'Istmo di Corinto, esporrà i piani relativi al detto taglio che si sta eseguendo. Il generale poi si propone di tenere una conferenza sull'utilità ed importanza del taglio suddetto, dal quale l'Italia deve ritrarre non lieve vantaggio.

Il sig. cav. Ceresole, delegato del Governo Svizzero, fece noto al Comitato che il colonnello del Genio, Giulio Dumur, capo dell'Ufficio topografico federale a Berna, fu nominato commissario generale per la Svizzera.

Anche il Governo ottomano delegò un suo rappresentante al Congresso geografico nella persona del prof. Synvet, che rappresentò la Turchia anche al Congresso di Parigi.

In questi ultimi giorni si accrebbero assai le domande di ammissione alla Mostra da parte delle varie Provincie d'Italia.

I locali per la Mostra dei varii Stati vennero in questi giorni definitivamente stabiliti, e fu aumentato di molto lo spazio colla graziosa concessione fatta di altri nel 1° piano, e di quelli del 2° piano, che servono a compiere regolarmente il giro della visita.

Nel Giardinetto Reale sorgerà un edifizio di spazio ancora maggiore di quello da prima ideato, e sarà in esso disposta la Mostra dell'Inghilterra, della Russia e degli Stati Uniti d'America.

Disposizioni pel tragitto da Venezia a Lido. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di evitare, per quanto è possibile, deplorevoli inconvenienti e disgrazie nel tragitto da Venezia a Lido e viceversa, durante la stagione balneare, e salve quelle ulteriori disposizioni che fossero del caso, si prescrive quanto segue:

1. Le gondole, i battelli e tutte le altre barche di qualsiasi specie, tanto al servizio del pubblico che a quello dei privati, per accedere a S. Maria Elisabetta di Lido, dovranno percorrere sì nell'andata che nel ritorno, la nuova canaletta comunale scavata di fronte al pontile grande, la quale durante la notte verrà segnalata con fanali a lastre verdi.

2. Dopo il tramonto del sole fino all'ultima corsa dei Vaporetti lagunari, tutte le gondole ed altre barche, le quali dal Canal Grande, da quello della Giudecca e dal Rivo della Paglia movessero verso il Lido, dovranno da S. Giorgio percorrere il Canal dell'Orfanello.

3. Le barche invece provenienti dal rivo del Vin, e dagli altri che sboccano al di là dei pontili d'approdo dei Vaporetti Lagunari sulla Riva degli Schiavoni, dovranno percorrere dopo il tramonto del sole, e fino all'ultima corsa dei Vaporetti medesimi, il Canale di S. Marco costeggiando sempre la riva stessa ed i Giardini Pubblici, e non potranno attraversare il Canale se non nel punto che verrà indicato da apposita barca di servizio che si troverà di stazione sul luogo.

4. Resta severamente proibito dal tramonto al levar del sole di attraversare in qualsiasi altro punto la linea di percorrenza dei Vapori.

5. Tutte le gondole e barche dovranno avere dopo il tramonto del sole un fanale acceso sulla prora, tanto percorrendo la Laguna che i canali interni della città.

6. È assolutamente vietato ai gondolieri e conduttori di barche l'avvicinarsi, o l'attaccarsi con corde od altro, anche momentaneamente ai battelli a vapore.

7. I battelli a vapore della Società Veneta Lagunare dovranno, tanto nell'andata che nel ritorno, tenere il mezzo del Canale di S. Marco, nè potranno per qualsiasi titolo, nè sotto verun pretesto costeggiare la Riva degli Schiavoni ed i Giardini pubblici.

8. Sulla prora di ogni battello a vapore dovrà esservi costantemente un apposito individuo, oltre alla ciurma, munito di portavoce, specialmente ed esclusivamente incaricato di sorvegliare che non si avvicinino barche di qualsiasi specie, dandone, in caso, immediato avviso al capitano del vapore ed ai conduttori delle barche medesime.

9. I barcaiuoli addetti al pubblico servizio che non ottemperassero a taluna delle presenti prescrizioni, o rifiutasseso obbedienza agli ordini degli agenti di vigilanza, saranno, la prima volta sospesi dell'esercizio pel periodo di un mese, la seconda volta per tre mesi, ed alla terza contravvenzione verranno cancellati dai ruoli dei traghetti e stazii.

10. I barcaiuoli di cui l'articolo precedente che venissero trovati in istato di ubbriachezza durante il servizio, perderanno la licenza di stazio al traghetto per mesi sei.

11. Per le barche non addette al servizio del pubblico, che incorressero nelle contravvenzioni sopraccennate, verrà applicato il *maximum* dell'ammenda (L. 50) a sensi degli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

12. Eguale ammenda verrà inflitta ai capitani o conduttori dei battelli a vapore che non ottemperassero alle disposizioni del presente.

Tutto ciò viene stabilito senza pregiudizio delle più gravi sanzioni contemplate dal Codice penale.

Gli agenti della pubblica forza sono incaricati di far osservare scrupolosamente le presenti disposizioni, intese a tutelare la pubblica sicurezza.

Venezia, li 10 giugno 1881.

Il Sindaco,
D. DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segretario, Memmo.

Ospizio marino veneto. — A complemento del cenno sull'apertura dell'Ospizio Marino veneto, che ieri abbiamo pubblicato, possiamo oggi aggiungere che sono già arrivati i fanciulli scrofolosi di Vicenza, Verona, Padova e Lugano (Svizzera); che se ne aspettano domani e dopo domani da Treviso, Udine e Rovigo, e più tardi da Como, Bergamo e Ferrara. Gli accolti nell'Ospizio saranno ora oltre 300.

La temperatura dell'acqua permette d'incominciare subito la cura dei bagni.

Pubblicazioni. — L'egregio deputato del I. Collegio, l'on. Maldini, ha pubblicato in un opuscolo separato varii articoli ch'esso aveva stampato nella *Rivista militare italiana*, intorno alla *Difesa delle coste*.

Il lavoro è diviso in tre parti. Nella prima è esaminata la necessità di difendere il Litorale indipendentemente dall'azione esclusiva della Marina; nella seconda sono esposti i mezzi che possono premunire le coste dalle offese nemiche e i principii generali che, in base a queste offese, vengono adottati per difendere le frontiere marittime degli Stati; nella terza viene fatta conoscere l'applicazione di questi principii fondamentali presso le principali nazioni marittime, indicando ciò che in proposito si è fatto da noi e quanto ancora ci rimane a fare.

Eccone ora il sommario:

Prefazione. Scopo e divisione del lavoro.

Parte I. — Il litorale e la marina. — I. Distinzione fra la difesa marittima e la difesa delle coste. II. Necessità di difendere le coste. III. Le flotte non bastano per difendere il litorale. IV. Ufficio della marina in tempo di guerra. V. Necessità di possedere una forza navale.

Parte II. — La difesa e l'offesa sulle coste. — VI. Mezzi per difendere le coste: 1. fortificazioni; 2. torpedini; 3. ostruzioni e sbarramenti; 4. naviglio speciale; 5. servizii accessorii. — VII. Offese nemiche contro il litorale: 1. degli sbarchi; 2. dei bombardamenti; 3. degli attacchi contro i forti di mare; 4. dei blocchi; 5. delle entrate di viva forza. — VIII. Principii generali per la difesa delle coste.

Parte III. — La difesa litoranea all'estero e in Italia. — IX. Condizioni nelle quali trovasi la difesa delle coste all'estero: 1. Stati Uniti d'America; 2. Inghilterra; 3. Francia; 4. Austria; 5. Germania; 6. Russia; 7. Svezia e Norvegia; 8. Danimarca; 9. Olanda; 10. Belgio, Portogallo, Spagna, Grecia, Turchia, Brasile, Perù, Chilì, China, Giappone, Possedimenti inglesi ed olandesi nelle Indie. — X. Storico dei lavori per la difesa delle coste in Italia. XI. Punti da fortificarsi sulle coste italiane. XII. Difesa degli arsenali e dei porti militari italiani. XIII. Difesa delle nostre coste. XIV. Riassunto delle località da fortificarsi sul nostro litorale.

Conclusione.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Bozzà Vianello Lucia Maria, di anni 74, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Visenti Busetto Gioseffa, di anni 64, vedova, domestica, id. — 3. Ulrich Pisoni Guglielmina, di anni 45, coniugata, civile, id. — 4. Pavan Penzo Giovanna, di anni 32, coniugata, civile, id. — 5. Frari Neppe Anna, di anni 25, coniugata, casalinga, id. — 6. Santi Maria, di anni 23, nubile, di S. Martino di Lupari.

7. Capovilla Michiele, di anni 63, vedovo, industriante, di Venezia. — 8. Bellò Giulio, di anni 13, studente, di Udine.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Ci duole assai di dover annunziare ai molti amici dell' ing. cav. **Federico Berchet** e della gentilissima di lui dama, la contessa Persico, la morte della loro figlia **Bice Berchet**, avvenuta alle ore undici della scorsa notte.

Essa fu rapita all' amore dei suoi, a quattordici anni, quando i frutti della fine educazione aggiungevano novello pregio alle naturali sue doti di mente e di cuore. Non v' hanno parole di conforto per siffatte sventure famigliari, e noi davvero, per quanta amicizia e simpatia ci leghi a quella esemplare famiglia, non osiamo rivolgerle che sentimenti di viva e sincera condoglianza.

La povera Bice, sì immaturamente chiamata a migliori destini, oltrechè avvenente, buona e di precoce ingegno, era piissima. In queste sue virtù trovino gl' inconsolabili genitori una tregua al loro affanno, nella certezza ch' essa è ora fra i beati, e ch' essi non l' hanno perduta per sempre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, di suo moto proprio, si compiacque nominare nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, con Decreto in data 20 febbraio 1881:

A grand' uffiziale:

Fincati comm. Luigi, contr' ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, comandante la 2ª divisione navale.

Venezia 18 giugno

TELEGRAMMI.

Roma 16.

Stamane alla consueta relazione al Quirinale, l' on. Magliani presentò alla firma del Re il Decreto approvante l' esecuzione della legge 7 aprile per l' abolizione del corso forzoso. *(Lomb.)*

Roma 16.

Il ministro Baccelli ha deliberato nuovi provvedimenti sull' istruzione secondaria classica che andranno prontamente in vigore e sono intesi a diminuire la soverchia mole degl' insegnamenti ed a dare una forma meno grave all' esame di licenza liceale senza scemarne l' efficacia.

I programmi per le lezioni di storia, filosofia, matematica, fisica e storia naturale nei licei saranno ridotti per lasciar maggior tempo allo studio delle tre lingue italinna, latina e greca.

All' aritmetica ragionata nei ginnasii verrà surrogata l' aritmetica pratica, e il professore eserciterà i giovani sulla geometria intuitiva, sui principii di scienze naturali e sul disegno.

Negli esami di licenza liceale saranno soppresse le prove di storia e geografia, di filosofia teoretica (logica) e di storia naturale, tenendo luogo di esse quelle già fatte alla fine del secondo corso. *(Lomb.)*

Parigi 16.

Si aspettano col prossimo corriere d' Aden delle nuove comunicazioni sul massacro della missione italiana partita ad Assab per esplorare l' interno.

Secondo gli ultimi dispacci, il fermento si estende all' interno sino al sud del paese dei Somali e d' Emetgurtin; è divenuto assolutamente impossibile di penetrarvi e la situazione degli esploratori europei cagiona delle vive inquietudini. *(Lomb.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Le prime truppe ritornanti dalla spedizione della Tunisia sbarcarono a Marsiglia.

Algeri 17. — Il colonnello Malaret incontrò Bu Amema il 15 corr., ma gl' insorti evitarono il combattimento, e indirizzaronsi verso Chaid, ove, malgrado fossero inseguiti da Malaret, sarebbero riusciti ad internarsi nel deserto.

Londra 17. — *(Camera dei comuni.) Dilke*, rispondendo a Churchill e Volff, dice: Non conosco nessun cambiamento recente sul modo abituale del Beì di ricevere i rappresentanti della Regina. Non conosco nessun caso di rappresentanti esteri invitati da un collega a comunicare mediante lui con qualche autorità locale. Il Beì stesso indicò Roustan come intermediario, e questa nomina diede luogo ad una corrispondenza diplomatica che continua. Rispondendo a Guest dice che il Governo fu informato della nomina di Roustan da parte del Beì, la quale non lede i nostri diritti specificati dai trattati. Si comunicheranno le istruzioni mandate all' agente inglese.

Otway ed altri desiderano spiegazioni più precise circa le istruzioni, e chiede se l' agente abbia attualmente accesso presso il Bey.

Dilke risponde che il console Read ha istruzione di agire come prima e di comunicare con Roustan se sarà invitato.

Riprendesi la discussione dell' art. 2 del progetto agrario.

Madrid 17. — Nei circoli politici lodasi altamente la condotta del Re e dei ministri che invitarono gl' Israeliti espulsi dalla Russia a venire in Spagna. Credono che ciò pregiudichi la questione religiosa nel senso dell' assoluta libertà di coscienza. Credesi che 60 mila Israeliti verranno in Spagna e potranno risiedere ove crederanno opportuno.

Bucarest 17. — I ministri della guerra, dell' interno e delle finanze sono dimissionarii.

Sofia 17. — Il Principe visitò parecchie città; fu ricevuto con entusiasmo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 17, ore 2 50 p.

Questa sera i ministeriali si riuniscono per udire le comunicazioni del Governo intorno allo scrutinio di lista e per prendere una deliberazione in proposito.

Si afferma che Depretis dichiarò privatamente di voler fare questione di portafoglio dello scrutinio di lista. Però si crede generalmente ch' egli terminerà a consentire al rinvio di quella questione.

I costituzionali ed i progressisti non poterono concordare una lista per le elezioni amministrative di domenica.

I principali giornali di entrambi i partiti pubblicano una dichiarazione identica nel senso che si asterranno dalla lotta.

I capipartito sollecitano vivamente i deputati assenti a trovarsi presenti alla votazione dello scrutinio di lista.

L' opuscolo del gen. Mezzacapo produsse una assai forte impressione nei circoli politici.

Roma 17, ore 3. 40 p.

(Camera dei deputati). — *Massari* chiede di interrogare il Governo circa la voce che i Francesi abbiano occupato un porto vicino alla baia d' Assab.

Depretis risponde che trasmetterà la domanda al suo collega ministro degli affari esteri.

Ruspoli Augusto chiede informazioni circa l' intendimento del Governo di fronte ai continui disastri a danno degli operai durante il lavoro.

Depretis risponde che il Governo solleciterà la discussione delle proposte legislative già presentate sopra tale oggetto. Frattanto si è ordinata un' inchiesta sopra i recenti dolorosi casi.

Si riprende la discussione della riforma della legge elettorale. Si approvano senza incidenti varii articoli.

La Camera è spopolata.

Roma 17, ore 4 p.

Ferrero chiede che si discutano nelle sedute antimeridiane i progetti sulla posizione sussidiaria e sui Comandi generali.

La Camera consente.

Acton dichiarò alla Commissione del bilancio che il tipo della nuova nave corrisponderebbe all' ordine del giorno Morana anche per la spesa. Comunicherà i dettagli. Però si propongono alcune modificazioni, intorno alle quali il ministro non ha ancora pronto un progetto definitivo, ma che non importerebbero differenze notevoli.

Stante l' ora tarda, la Commissione si prorogò senza deliberare.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

I Crumiri in Italia. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Ulisse Barbieri era venuto a Bologna per farvi rappresentare i suoi *Crumiri*; ma il Prefetto Mussi, che forse li vide già a Tunisi, non volle lasciarli vedere a Bologna, e il povero Barbieri dovette tornarsene via col manoscritto della sua commedia sotto il braccio!

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 12 giugno:

Ieri sera si passò un' altra geniale serata al Circolo artistico, cui sono ascritti ormai cinquecento socii, *et crescit eundo!*

Una lettura del prof. Del Puppo, intitolata: *Un po' di storia dell' arte ceramica*, aprì il trattenimento, e piacque la dissertazione briosa e bene elaborata, sebbene forse un po' lunga. Intanto dagli occhi lucenti di tante signore scintillava il desiderio di musica e di canti. Tra parentesi, vorrei dirvi che la qualità e il numero delle signore era tale, da mettere in serio imbarazzo i cavalieri di sala; ed anche qui giova notare che fecero tutti egregia prova di abilità: tra essi spiccava il distinto giovane ing. Merlo, cortese indistintamente con tutte le dame non solo, ma anche con gli omacci, come noi.

Accenno a queste cose, perchè la cortesia imparziale è il cemento indispensabile della buona società.

L' udinese Pantaleoni, celebrità artistica, cantò, come sa cantar lui, una romanza nell' opera *Dinorah*, ed un' elegia soavissima sulla tomba dei fratelli Cairoli. Egli fu festeggiatissimo e distintamente onorato dal presidente co. Beretta e dai socii presenti che gli resero cordiali omaggi.

Queste ed altre tante simili dimostrazioni d' onore non valgono punto a inorgoglire il Pantaleoni, che ieri sera si mostrò inappuntabile *gentlemen*, e magari stasera sarà un gioval compagnone nella prediletta brigata d' operai, suoi compagni d' infanzia. E tutti apprezzano questa compitezza e scioltezza di carattere, in lui mirabilmente congiunte.

Torniamo a segno.

La signora Montico Verza suonò con squisitissima grazia una lunga e non facile fantasia sull' *Aida*; fu applaudito il sig. Zaffaroni; piacquero i giuochi di prestigio del sig. D' Augier, e piacque il melodiosissimo commiato, *La preghiera della sera*, del Gounod, eseguita maestrevolmente da un concerto di violini, viola, violoncello ed organo.

Prima di finire, cortese e benigno lettore, permettete che vi presenti nel prof. Mayr, non solo un egregio artista, ma l' anima di questo nostro animatissimo e benefico Circolo artistico.

Illustrazione Italiana. — Il Numero 24 del 12 giugno 1881 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Schizzi e macchiette dell' Esposizione (A. Caccianiga); Francesco Arese; Modena: Il Palazzo Reale e la R. Scuola militare; Il monumento a Ciro Menotti (M. Campori); La fine del primo Regno italico (G. Robustelli); Milano: Palazzo della Borsa e telegrafi; Gli artisti all' Esposizione di Parigi (Latino); Nuovi libri; Corriere di Parigi (D. A. Parodi); Il monumento a una donna: Eleonora d' Arborea (Pietro Cremonese); Una Esposizione italiana in America; Noterelle; Sciarada. — *Incisioni*: Monumento a Ciro Menotti, dello scultore cav. Cesare Sighinolfi; Facciata del Palazzo Reale, ora Scuola militare. — Ritratto del conte Francesco Arese. — Milano: Il Palazzo della Borsa in Piazza Mercanti. — Il *Mefistofele* di Arrigo Boito, al teatro della Scala. — Esposizione nazionale: Ingresso all' Esposizione di belle arti dal giardino delle Palme. — Fior d' Appennino, quadro di Di Chirico. — Roma: I Pontieri sul Tevere. — Scacchi. — Resub. — (L. 25 l' anno. Cent. 50 il Numero.)

Umorismo russo. — Siamo così abituati a parlare di cose tristi, discorrendo della Russia, che oggi vogliamo un momento mutar registro.

L' umorismo russo! dev' essere qualche cosa di esilarante, di allegro di spensierato.

Giudicatene:

Fu annunciata la soppressione di un foglio umoristico russo: *Fovet-i-Ten* (Luce ed Ombra.)

Causa della severa misura fu uno scherzo di quel giornale.

Siccome in Russia si pubblica ora una infinità di proclami, di circolari, ecc., il foglio umoristico fece una caricatura, in cui si vedevano due calamai, dentro cui stavano due penne. In alto poi una terza penna univa traversalmente le altre due. Sotto era scritto: *Politica russa*:

Il Governo volle vedere nella posizione di quelle penne la figura di una forca, e quindi soppresse l' arguto giornale.

Che allegria! *(Pungolo.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Mons. Pietro Pesenti

NEL TRIGESIMO DELLA SUA MORTE.

Al morire del giusto che, estraneo alle ambizioni ed agitazioni circostanti, principio unico di attività ebbe il proprio perfezionamento morale, non si aspettino lodi e compianti romorosi, sì piuttosto silenzio e dimenticanza. Questa osservazione antica e sconsolata, almeno per quelli che della vita considerano la sola porzione terrena, nella mia mente si associa alla perdita di mons. Pietro Pesenti. Non già che la morte sua non sia stata accompagnata dall' intenso dolore dei parenti, degli amici e di quei tutti che il nostro giusto avvicinava per ragioni di Ministero, tuttavia credo non mi faccia velo la vecchia amicizia di sei lustri, se affermo che la perdita di lui fu più che privata sventura e degna di più vasto rammarico.

Quando tendenza dell' inferma natura si è l' affaticarsi più al parere che all' essere, all' ambir posti più che al rendersene degni, per lui il bisogno d' intellettuale e morale perfezione era eguagliato soltanto dal bisogno vivissimo di nascondimento. Volle essere, ma non volle parere; come pure non volle mostrarsi, nè offrirsi, nè cercar mai alcun ufficio; ma fu sempre cercato e chiesto lui stesso.

Professore nel patrio Seminario, cancelliere nella Curia vescovile di Adria e patriarcale nostra, direttore generale delle Dorotee; queste furono le principali mansioni che gli affidò l' obbedienza, e nelle quali non produsse se non tenue parte del suo valore letterario e scientifico; perchè, alieno dal farne pompa, tanto solo costumava di usarne quanto era espediente al suo scopo. I suoi scolari ancora con amore ricordano quella piena cultura classica a cui vennero cresciuti, e della quale il nuovo avviamento degli studii forse fra breve non lascierà se non un' amara memoria, pure anche della sua cultura classica pochissimi sospettarono la profondità e l' estensione; mentre de' classici autori non le materie sole, ma le edizioni varie e le diversità o rarità e aneddoti storici di esse conosceva come un bibliografo di professione. Erudizione eguale ed eguale lucidità di criterio in lui si vide e nel giure ecclesiastico e nelle materie ascetiche, nè propriamente digiuno credo lo si avrebbe trovato in qualunque ramo dello scibile conferisca ad una educazione completa.

Questi studii, anch' essi dover suo, furono indirizzati a presidio della pietà, e al ragionato ossequio che, come ecclesiastico, ei doveva alla sua fede.

Le rive del Brenta, dove chiamato dai doveri di una riverente amicizia, trovava alcuna tregua alle occupazioni incessanti del suo ministero, a me divenivano carissime pel consorzio più riposato con lui. Nelle nostre passeggiate vespertine, fra quel sorriso di natura vieppiù abbellito dalle sempre varie ed indefinibili attrattive del sole cadente, in quelle ore di più confidente abbandono mi era dolcissima cosa lo studiare le diverse manifestazioni di quell' anima così eletta; e come nel mistico tesoro del Vangelo scoprire, forse a sua insaputa, nuove e vecchie gemme di dottrina, di sapienza e di virtù. Colà potei a mio grande agio ammirare quella rara mitezza accoppiata all' uopo con fortezza inespugnabile, la parsimonia delle parole in contrasto coll' abbondanza e rettitudine delle idee, tante squisite attitudini dissimulate sotto il manto di gioviale umiltà, e quella carità profusa condotta da una prudenza consumata. Su quella tomba recente non si saprà mai quante lagrime silenziose si versino da tante anime che in lui trovarono guida, conforto e riposo. Anch' io a quella cara memoria ritornerò sempre con desiderio amoroso, e trarrò motivo di ringraziare la Provvidenza chè l' indulgente e generosa amicizia del Pesenti che me accolse nel fervore della giovinezza, se pure quaggiù doveva mancarmi, abbiami almeno accompagnato fino al declinare della vita.

DOMENICO PENZO.

ROSA PANCRAZIO-CECCHETTI

DOPO LENTO ED ATROCE MORBO
PATITO CON FORTE ANIMO
NULLA A LEI PIU' GIOVANDO
GLI UMANI SOCCORSI
IL VESPRO
XVII GIUGNO MDCCCLXXXI
CHIUSE GLI OCCHI
A LA QUIETE ETERNA

LA BENEDETTA
EBBE VITA INTEGRA
FU DONNA IN TUTTO IMITABILE
ESIMIA SPOSA
SOLERTE TENERA MADRE
NE LA VIA TERRENA
ORDÌ TRAMA
LUNGHISSIMA DI VIRTU'

SUL FIGLIO
BARTOLOMEO
DIRETTORE DI QUESTO ARCHIVIO DI STATO
E
SOVRANTENDENTE A GLI ARCHIVII VENETI
A SEGNO
DI REVERENZA DI DEVOZIONE E DI AMORE
INVOCANO IN TANTO LUTTO CONFORTO
MESTAMENTE COMMOSSI
I SUOI IMPIEGATI

617

Ricorrendo l' anniversario della morte dell' egregio cittadino e distinto patriota **Giovanni Battista Mantovani**, *Farmacista di Venezia*, memori delle rare doti dell' estinto e della viva affezione ch' egli portava ai suoi cari, ed alla famiglia, da cui è ricordato con venerazione, i generi devoti con religiosa pietà spargono un fiore sulla di lui tomba e benedicono alla sua memoria. 619

RINGRAZIAMENTO.

Felice Ballerini sente il dovere di ringraziare pubblicamente gli amici e tutte quelle gentili signore e signorine che sì vivamente si interessarono della sventura che lo ha colpito nella perdita della sua diletta figlia **Italia**, e che le vollero pure rendere l' ultimo tributo di affetto, accompagnandone il feretro alla estrema dimora.

Venezia, 17 giugno 1881. 616

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 15 giugno.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 100 sac. granone, 1 balla seta, 48 balle cotone, 1 balla pelli, 1 col. gomma, 50 sac. vallonea, 1 col. tabacco, 9 col. vino, 35 col. olio, 55 casse sapone, 4 col. tela, e 2 col. mandorle, racc. all' Agenzia Florio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 50 bar. olio solfuro, 87 col. olio d' oliva, 69 col. vino, 1 col. lana, 22 bar. ferro vecchio, 5 col. mandorle, e 16 balle sughero, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Cardiff, bark austr. *Nilo*, cap. Nicolich, con 701 tonn. carbone, all' ordine.

Da Braila, vap. ingl. *Ibex*, cap. Clark, con 8610 quartes granone, all' ordine.

Detti del giorno 16.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Smerkevich, con 50 balle cotone, 11 balle lana, 5 col. armellini, 44 col. garofani, 15 col. gomma, 2 col. cera, 3 col. campioni, e 7165 ettolitri granone, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 17.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 2 col. metalli, 25 bar. miele, 4 col. spirito, 2 col. catrame, 1 sac. caffè, 1 balla lana, 6 casse macchine da cucire, e 6 bar. sardelle, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Londra, vap. ingl. *Emperor*, cap. Leighton, con 4 bar. rhum, 10 bot. bottiglie birra, 25 bar. salnitro, 20 sac. caffè, e 1 cassetta thè, all' ordine, raccomad. ai fratelli Pardo di G.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 1 col. olio, 1564 casse agrumi, 24 col. spirito, 29 col. vino, 33 col. tabacco, 11 col. marsala, 3 bot. caccio, e 40 casse pasta, all' ordine, racc. all' Agenzia Florio.

BULLETTINO METEORICO

del 17 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 89	761.04	760 31
Term. centigr. al Nord	19 05	23 50	23.70
» » al Sud	—	23.30	—
Tensione del vapore in mm.	14.00	14 85	14 95
Umidità relativa	85	69	69
Direzione del vento super.	—	—	SE.
» » infer.	NNE.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	11	12
Stato dell' atmosfera	Quasiser.	Coperto	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	0,40	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+68.0	+68.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 . 25 Minima 17 . 40

Note: Vario. — Vento Scirocco debole. — Barometro calante. — Pioggia raccolta nella notte mm. 0 . 40.

— *Roma* 17, *ore* 2,10 *p.*

Pressione massima (765) in Norvegia; bassa nelle isole britanniche e in Russia, intorno a 763 mill.

In Italia, Algeria, Yarmouth, Lorient, Biarritz 760; Pietroburgo, Lemberg e Smirne 760; Canale di San Giorgio e Mosca 755.

Cielo nuvoloso e caliginoso.
Venti variabili dovunque e deboli.
Temperatura piuttosto aumentata.
Mare calmo dovunque.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 4s 6
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	
Passaggio della Luna al meridiano	6 9m, 54s
Tramontare della Luna	0 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 18 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera in 4 atti: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. — Alle ore 9.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	92 68	92 83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881 . .	—	—	94 85	95 —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866 . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	324 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	480 —	481 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	122 75	122 50
Francia . . a vista » 3 1/2	100 75	100 55
Londra . . 3 m. d. » 2 1/2	25 27	25 20
Svizzera . a vista » 4 1/2	100 65	100 40
Vienna-Trieste » 4	217 50	217 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi . .	20 24	20 22
Banconote austriache	218 —	217 50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	15 giugno	17 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 92	95 12
Oro	20 24	20 23
Londra	25 24	25 92
Parigi	100 70 v.	100 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	848 —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	492 —	493 50
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	947 —	951 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.	
Mobiliare	353 40
Lombarde	124 50
Ferrovie dello Stato	270 —
Banca Nazionale	826 —
Napoleoni	9 31 1/2
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	116 10
Rendita austr.	77 85
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 10 —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	— 5/8
Rendita turca	17 47

PARIGI 16.	
Consolidati turchi	17 55
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	93 1/8
» spagnuolo	24 7/8
» turco	17 1/8

PARIGI 17.	
Rend. fr. 3 0/0	86 45
» » 5 0/0	119 50
Rendita ital.	94 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 17.	
Mobiliare	653 20
Austriache	623 —
Lombarde Azioni	220 —
Rendita ital.	93 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNE DI PERAROLO

(PROVINCIA DI BELLUNO)

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Perarolo, a cui è annesso l' annuo stipendio di L. 2500.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Municipio entro il corrente mese di giugno, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buona condotta morale,
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Diploma originale di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia rilasciato da una università del Regno:
e) Ogni altro utile documento.

Il Comune ha N. 1700 abitanti circa.

Il territorio della condotta ha la massima distanza di chilometri quattro, i quali scorrono quasi tutti la strada nazionale e sono poi pressochè piane e comode le strade che da questa deviano.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore sanzione.

Dalla residenza municipale,
Addì 13 giugno 1881.

Il Sindaco,
Masi Giuseppe.

614

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori e lingue per crociamenti	79,500
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	2,301,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	286,400
TORNITURA e limatura di ferro.	6,130

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 giugno 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 maggio 1881.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

580

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 luglio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà in confronto di Alberto Lacchin l' asta della casa a San Martino, al N 26 8, della mappa di Castello, sul dato di lire 200.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

L' asta ad istanza della contessa Giulia Roner vedova De Cassis fu dal Tribunale di Venezia rinviata al primo luglio, col ribasso di sei decimi, e quindi il I. lotto per lire 2,783:61; il II. per lire 2212:12; il III. per L. 8198:88, ed il IV. per lire 116,711:98.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 19 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Valentino Quaglia l' asta dei NN. 158 b, 159 b, 360 b, 361 a. 362 a, 363 3, 373a, 4275 a, 9556, in mappa di Polcenigo, e dei Numeri 249, 755, 758, 927 c, 1342, in mappa di S. Lucia di Budoja, sul dato di lire 1214.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 5 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Gio. Battista Baschiera l' asta dei Numeri 1694, 1692 e 1567, in mappa di Fiume, sul dato di lire 614:40.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 3 agosto innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto dell' eredità di don Antonio Pertoldi l' asta dei Numeri 1 x, 2 e 3 b, in mappa di S. Maria Sclaunicco, per lire 573 e 404 d, 405 b, in mappa di Mortegliano per lire 567.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 27 giugno ci sarà in Udine l' asta per la vendita di mobili residuarii di ragione del fallimento I. Morpurgo, nella fabbrica di conciapelli in via Grazzano.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 29 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Alberto Passamonti, del Numero 19 a, in mappa di Chiavris, provvisoriamente deliberati per lire 13 000

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 28 giugno scade presso il Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanna Dureghini, del Numero 180, della mappa di Bussolengo, provvisoriamente deliberato per lire 345.

(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 28 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Bortolo Battistoni, dei Numeri 928, 929, 1066, 1068, 1101, 1107, 908, 909, 927, 1108, 1137, 360, 1070, 291, 292, 293, 63, 236, 239 e 240, della mappa di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 560.

(F. P. N. 48 di Verona.)

APPALTI.

Il 22 giugno scade innanzi la Prefettura di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto del lavoro di escavo di due tronchi del fiume Lemene, provvisoriamente deliberati per lire 21,150.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 5 luglio innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 13, di Venezia, a S. Bartolameo, provvisoriamente deliberata per L. 2320, e sulla quale fu fatto l' aumento a lire 2808:02.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

L' 8 luglio si terrà innanzi l' Intendenza di Venezia l' asta per l' appalto della Rivendita N. 9, nel Comune di Chioggia, per lire 300.

Le offerte del ventesimo entro 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 20 giugno scade innanzi la Deputazione provinciale di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della manutenzione ordinaria della strada provinciale da Casarsa - Spilimbergo, provvisoriamente deliberata per lire 2921:28.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 21 giugno si terrà innanzi alla Prefettura di Udine nuova asta per l' appalto dei lavori di risarcimento agli ammanchi prodotti alle piene di novembre 1880 lungo la fondazione subacquea di base all' arginatura destra del Tagliamento, essendosi presentate offerte del ventesimo e quindi sul dato di L. 27,037:80.

(F. P. N. 47 di Udine.)

CONCORSI.

Il Prefetto di Padova apre il concorso fino a tutto giugno al posto di titolare direttore della farmacia in Comune di Ponte S. Nicolò, Circondario di Padova, di istituzione posteriore alla Notificazione governativa 10 ottobre 1835.

(F. P. N. 48 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Rumor Maria, vedova Bortoluzzi, morta in Venezia, fu accettata da Francesco Rumor, per conto dell' interdetto Lorenzo Rumor.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

L' eredità di Beltrando Zaccaria Beltrame, morto in S. Michele del Tagliamento, fu accettata dal dott. Ermano Beltrame, per conto del minore suo figlio Zaccaria.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

L' eredità di Antonio Michelon, morto in Portogruaro, fu accettata da Luigia Torcoli vedova Michelon, per conto della minore sua figlia Beatrice.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

SOCIETA'.

Il 26 giugno si terrà in Udine l' adunanza generale della Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri, per l' approvazione dei bilanci, nomina di cariche e comunicazioni della Presidenza.

(F. P. N. 47 di Udine.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento della Ditta M. A. fratelli Finzi il Tribunale di Venezia ha fissato l' 1 luglio per la verificazione dei crediti dei creditori residenti nel Regno, ed il 12 settembre per i creditori esteri.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il Tribunale di Udine convoca pel 20 giugno i creditori nel fallimento di Giuseppe Zuccaro per essere sentiti intorno l' alienazione dei crediti.

(F. P. N. 44 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Il Tribunale di Pordenone ordinò che siano assunte informazioni per rilevare se sia pervenuta nessuna notizia quanto all' assenza di Magris Pietro, di Malnisio di Montereale.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Domenica 19 giugno — N. 162

17. AGOS 81

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 19 GIUGNO

Ieri l'on. Massari ha domandato al ministro degli affari esteri, se era vero che la Francia avesse acquistato un porto vicino ad Assab. L'on. ministro ha ripetuto ciò che i giornali avevano prima di lui asserito, che cioè si tratta d'un acquisto fatto sotto Luigi Filippo. Un dispaccio di Parigi conferma oggi la dichiarazione del ministro, e spiega che adesso alcuni privati cercano di colonizzarlo, e che l'affare non ha alcuna importanza. L'on. ministro, il quale pare sempre più il degno successore dell'on. Cairoli, ha anzi detto che la fattoria francese e la fattoria italiana, l'una vicina all'altra « riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. »

Il momento non poteva essere meglio scelto per una dichiarazione di questo genere. I Francesi e gl'Italiani paiono difatti sulla via di rendersi scambievoli servigii! Mentre il ministro parlava, a Marsiglia ritornavano le prime truppe reduci da Tunisi, e dinanzi al Club italiano si udivano dei fischi. Da una lettera del presidente del Club appare che i fischi fossero diretti contro il Club, perchè non vi sventolava la bandiera italiana a festeggiare il ritorno delle truppe francesi da Tunisi! La plebaglia credette, perchè hanno certo voluto farle credere, che i fischi partissero dal Club, e fossero diretti contro le truppe. Ciò fece nascere un tafferuglio, che non ebbe fortunatamente conseguenze più gravi, ma che è però un indizio eloquentissimo delle disposizioni fraterne dei nostri vicini, e commenta l'ingenua credenza del nostro ministro che le fattorie francese e italiana ad Assab sieno nate fatte per darsi la mano. Il porto d'Obock era stato ceduto alla Francia sotto Luigi Filippo. Nessuno pensò mai d'occuparlo sino adesso, e adesso che sventola la bandiera italiana, c'è qualcheduno in Francia che vuole colonizzarlo. La combinazione è per lo meno curiosa, e i nostri ministri possono dirlo, ma non possono certo pretendere che noi crediamo, che tutto ha un solo movente, quello di *coadiuvarci!*

L'onor. Massari non si dichiarò sodisfatto della risposta del ministro, e sarebbe stato invero di ben facile contentatura, se avesse dato altra risposta alla spiegazione di Cairoli II, vogliamo dire dell'onor. Mancini. Tutto ciò deve farci temere ad Assab qualche ingrata sorpresa.

Il *Diritto* però ci conforta, annunciando che il Governo egiziano ha promesso che farà il possibile per punire gli assassini del povero Giulietti e dell'ufficiale Biglieri e degli altri che morirono con loro, vittime oscure della scienza e della civiltà. Un corrispondente della *Nazione* rimprovera Mancini di essersi rivolto al Governo egiziano, mentre noi occupiamo la baia d'Assab, precisamente perchè crediamo che l'autorità dell'Egitto non si estenda sin là, e così andiamo a riconoscere ciò che abbiamo disconosciuto e può infirmare il titolo del nostro possesso. Quanto poi al Governo egiziano, che è sotto l'influenza della Francia, la quale ha mostrato come sa *coadiuvarci*, e dell'Inghilterra, la quale si è guardata bene dal confermare quella solidarietà, nella quale aveva fidato l'on. Cairoli, noi sappiamo ciò che possiamo ragionevolmente aspettarci.

Leggevamo, non è guari, un articolo di un francese, che ha fatto la campagna d'Africa, nel quale si narrava che l'indigeno, se riceve una bastonata leggera, si volta inviperito e insulta, se ne riceve una di formidabile non si volta nemmeno e fa largo. *Il faut frapper l'imagination des peuples*, dice Calcante nella *Belle Helene*, e per *frapper* i selvaggi non c'è di meglio che il bastone. Limitandoci a chiedere ragione al Governo egiziano, il quale è sotto influenze a noi ostili, confessiamo la nostra impotenza, il nostro prestigio è distrutto, e senza prestigio non si colonizza. Era meglio in tal caso rinunciare ad ogni politica coloniale.

I nostri reggitori, del resto, devono essere ben contenti della situazione che ci hanno fatta. Cinque anni fa, i nostri rapporti colla Francia erano ottimi, quelli colla Germania e coll'Austria erano i più cordiali possibili. Le visite scambiate fra il Re Vittorio Emanuele e gl'Imperatori d'Austria e di Germania, erano un indizio chiarissimo di questa ottima situazione diplomatica. La nostra alleanza era ricercata dalla Germania, la quale era allora in guardia contro la Francia. Adesso tutto è mutato contro di noi. Cogli stolti clamori dell'Irredenta abbiamo destato sospetti troppo tenaci in Austria, colla campagna tunisina ci siamo resa nemica la Francia. Noi raccogliamo il frutto della leggerezza e della imprevidenza dei nostri reggitori. La Francia, la Germania, l'Austria, sono tanto legate fra di loro, quanto siamo isolati noi. Questa situazione, sulla quale ieri abbiamo chiamato l'attenzione dei nostri lettori, ispira all'*Opinione* un articolo che è un vero grido di dolore.

In un articolo di questo giornale sulla politica estera, leggiamo:

« ... Omai è chiaro che non ci sorprenderebbe neppure la notizia dell'ingresso della Francia nella lega dei due Imperatori, e si attribuisce al principe di Bismarck il seguente detto, del quale si garantisce l'esattezza: *Oh! se la Francia avesse un buon ministro degli affari esteri, che potesse durare in ufficio e col quale potessi intendermi!* La Germania e l'Austria Ungheria desiderano che la Francia, di cui ammirano con sbigottimento la rinascente e meravigliosa potenza, non le perturbi, nè cerchi altrove alleanze che le inquieterebbero. A tale uopo la aiutano cordialmente e sinceramente a Tunisi, come l'aiuterebbero a Tripoli, come l'aiuteranno ad Assab; e ai reclami, alle osservazioni dell'Italia neppur rispondono, o rispondono con sprezzante freddezza. L'Italia dev'essere contenta dell'appoggio morale dell'Inghilterra, che ormai si sa che cosa valga. »

E l'*Opinione* conchiude:

« La Francia onnipotente a Tunisi, l'Inghilterra padrona dell'Egitto, l'Austria-Ungheria da Novi Bazar accennante a Salonicco e alle Bocche del Danubio; e l'Italia diminuita nelle sue influenze economiche e politiche, mutilata nelle sue legittime aspirazioni, ecco il bilancio di questa politica estera che noi combattiamo. Tutti gli uomini migliori della Sinistra a prova vi si esercitarono e vi lasciarono la loro fama, e ora temiamo che non riescirà meglio l'onorevole Mancini. A forza di tenere l'Italia fuori d'ogni combinazione, la isolarono; a forza di asserire ogni specie di velleità, in modo inefficace, la fecero sospetta a tutti, agli amici antichi non sostituirono i nuovi; l'Italia è sola e non può confidare omai che in sè medesima, nella equità moderata dalle sue legittime aspirazioni e nella sua attitudine a difenderle. Pace con tutti, ma pace con dignità; la quale dignità non è consentita che ai popoli preparati a sostenere colle armi i loro diritti offesi e la loro indipendenza minacciata. E di consueto, la storia di tutti i tempi ce lo attesta, si offendono, sicuramente, e le occasioni non mancano, i diritti dei popoli che non sono preparati a difenderli. »

E non si può dire pur troppo che le tinte del quadro sieno troppo cariche, è uno dei quadri più realisti che si possano immaginare!

» L'Imperatore di Germania ha dato un congedo al principe Bismarck perchè si rimetta in salute. Dicemmo già ieri che la politica di Bismarck va così bene, ch'egli può scegliere precisamente questo momento per prendersi uno di quei congedi che gli sono di tratto in tratto necessarii.

La questione delle ferrovie innanzi al Consiglio provinciale.

Ecco la fine della splendida Relazione della maggioranza della Commissione ferroviaria, la quale ebbe ieri un successo tanto trionfale nella seduta del Consiglio provinciale:

VI.

OBBIEZIONI E RISPOSTE.

Le principali obbiezioni che si muovono all'ordine di idee qui enunciato si riducono alle seguenti:

1° l'eccesso della spesa comparativamente alle forze della Provincia;

2° l'impossibilità legale della riuscita del progetto;

3° il ritardo che con questo si frappone alla congiunzione nostra colla Pontebba;

4° la possibilità di avere brillanti risultamenti per la Provincia attenendosi strettamente alla legge e non portandovi alcuna innovazione.

Esaminiamo spassionatamente queste obbiezioni.—Senza dimenticare che i nostri calcoli partono sempre dall'ipotesi d'un maximum, e fissato questo limite estremo a cui potrebbe obbligarsi la Provincia nella accennata somma di L. 250,000, rispondiamo alla prima obbiezione dei nostri oppositori, richiamandoci anzi tutto ad alcuni precedenti del nostro Consiglio.

Nella seduta del 7 marzo 1877, la Commissione provinciale per le ferrovie vi proponeva di concorrere alla costruzione delle linee di Adria-Chioggia per Loreo, Mestre-Castelfranco per Noale, e Mestre-S. Donà-Portogruaro, con un contributo di L. 210,000 annue per 42 anni; ed in quella seduta, alcuni che oggidì sono dei più insistenti contraddittori, proponevano si accettasse il partito in massima senza discussione, come il più conveniente, decoroso e proficuo, non mettendo nemmeno in forse l'idea di un eccesso di spesa anche relativamente al fine limitatissimo che trattavasi allora di raggiungere. Oggi, o signori, noi proponiamo ai vostri voti di riconoscere poter la Provincia, oltre alla spesa per la ferrovia Chioggia-Adria, sostenere quella di lire 250,000, ma per 35 anni, anzichè per 42, e tutto questo poi per costruire ben quattro linee, e per raggiungere quegl'intenti, la cui importanza più sopra constatammo, al paragone dei quali i tracciati allora divisati non erano che poverissimi inizii. E se proponiamo le 250,000 in luogo delle 210,000, le proponiamo per favorire quei nostri avversarii, mentre il maximum delle 210,000 rimarrebbe pure possibile, se non si volesse a loro riguardo mantenere il tracciato di S. Donà-Portogruaro, anzichè quello di Motta.

Della enormità del carico rimpetto alle condizioni della Provincia, e delle pretese dilapidazioni conseguenti alle nostre proposte, è adunque agli oppositori, in forza dei loro medesimi precedenti, interdetto assolutamente di dir parola. Ma noi, ragionando più positivamente ch'eglino non facessero allora, possiamo aggiungere qualche dato per cui riesca manifesto che l'onere non è incomportabile.

Voi sapete, o signori, che il nostro bilancio era aggravato di arretrati di passività per cifre assai riguardevoli, e per alcuni impegni straordinarii, che vanno a cessare in questo e nei prossimi anni avvenire.

Avevamo il debito per rifusione di spese di mantenimento di marinai, di cui l'ultima rata di saldo in quest'anno appunto si sodisfa in L. 115,162:49;

Abbiamo in quest'anno pagato il saldo dell'ultima rata di L. 20 mila votate pel monumento del Re Vittorio Emanuele; e di altrettanta somma per l'ultimo tronco di rettifica della strada da Summaga a Portogruaro; ed altre rifusioni vanno a compiersi fra tre e quattro anni verso Cavarzere e verso l'Erario di importi non lievi, tutti esposti nelle spese straordinarie del preventivo Provinciale. Ed abbiamo agli studii, come altra volta la Deputazione provinciale vi ricordava, proposte per risparmii nelle manutenzioni stradali, nelle sovvenzioni all'Istituto degli esposti ed in altre assai ragguardevoli partite. Non è adunque tanto stremato il nostro bilancio, che, per una questione di così capitale importanza, non possa sostenersi anche il maximum della spesa sopraccennata.

La seconda obbiezione si è quella della impossibilità legale della riuscita del progetto.

Questa impossibilità legale si oppone unicamente per ciò che riguarda la strada Venezia-Gemona. Non è possibile, si dice, una mutazione di tracciato senza una legge; non è possibile che il Governo conceda di questa via l'esercizio, e quindi cade assolutamente la base dei presentati progetti.

A questa obbiezione è però assai facile la risposta.

Ammettiamo che il Ministero dichiari e riconosca non potere, senza un voto del Parlamento, mutare il tracciato neppure per ciò che riguarda la comunicazione diretta con Venezia; lo ammettiamo, comunque per siffatti provvedimenti molta larghezza sia lasciata dalla legge al potere esecutivo.

L'art. 21 consente infatti questa facoltà al Ministero, se in quell'articolo è detto che « il « tracciato delle linee indicate in quella legge « ed i punti di distacco delle linee esistenti sa- « ranno determinati per Decreto ministeriale, « mantenendo inalterato l'andamento generale « delle linee. » Ora, non sarebbe sofisticare affatto il dire che la linea Mestre-S. Donà-Portogruaro sarebbe mantenuta nel suo generale andamento come linea Mestre-S. Donà Portogruaro, anche se, partendo da Mestre e venendo a Venezia, proseguisse a S. Donà per Venezia-Murano-Mazzorbo anzichè per Musestre. Ma supposta, diciamo pure, la necessità di una legge, nessuna difficoltà può esservi ad accoglierla, perchè e Ministero e Parlamento non possono non riconoscere l'alta importanza dell'unione immediata del porto e quasi diremmo dell'Arsenale di Venezia coi confini d'Italia e colla capitale mediante una linea più pronta e più diretta. E se così è, il mutamento del tracciato non potrà diniegarsi.

Che sia poi disposto il Ministero ad accordare un aumento di spesa per concorrere alla costruzione del ponte, lo provano le parole medesime dette dal ministro Baccarini nella seduta del giorno 13 maggio p. p. alla Camera dei deputati. E se il Governo opponesse un rifiuto alla cessione dell'esercizio di quella linea, e noi potremmo fare al Governo medesimo l'offerta di quel compenso che una Società assuntrice domanderebbe per fare ed esercitare la strada. Perlochè, s'è vero che così lauti profitti sieno a sperarsi da quella linea, il Governo non si rifiuterà per fermo a costruirci la nuova strada al più presto, a quei patti, che noi fossimo per esibirgli, e pei quali questi lauti profitti al più presto esso medesimo ritrarrebbe.

Nessuna difficoltà adunque di grave momento può desumersi dalla legge 1879 per impedire a noi almeno il tentativo di una domanda che da tante ragioni è legittimata.

Per le altre strade la domanda sarebbe poi fondata senz'altro nell'art. 18 della legge 1879.—

Il ritardo necessario per queste pratiche alla congiunzione della città di Venezia colla Pontebba, vuolsi considerare come un motivo che debba valere a far respingere le nostre proposte.

Apriamo anche qui il testo della legge del 1879. All'art. 15 è stabilito che se, per la costruzione di alcuna delle linee di seconda, di terza o di quarta categoria, vi saranno offerte per parte degli enti interessati maggiori di un decimo di quello ch'è fissato per legge, vi si avrà *un riguardo* nel determinare l'ordine della costruzione delle linee stesse.

Poniamo, o signori, che il tracciato intiero (sia pure quello di Mestre-Gemona, senza il ponte) costi, come dicono gli opponenti, 18 miljoni all'incirca; poniamo che di questi oltre i 2/10, imposti per legge, debbasi assumere l'ulteriore aumento dei 2/10 di quel contributo, e si avrà una cifra all'incirca di 4,320,000, che dovrà pagarsi fra Udine e Venezia, ma che rimarrà però quasi tutta a carico di Venezia, se Udine non vorrebbe pagare per questa linea che solo in ragione di L. 11 mila annue per 35 anni.

Questa somma, che voi dovreste esborsare e che eccederebbe l'importo capitalizzato delle Lire 250,000 annue, non vi assicurerebbe poi affatto la costruzione della ferrovia in un'epoca determinata.

Il Governo non assume, malgrado le vostre offerte generose, altro obbligo che quello di avere un *benigno riguardo* nel determinare l'ordine della costruzione, ed a quest'obbligo egli avrà sodisfatto se invece che nell'ultimo dei 15 anni, dichiarasse di imprendere il lavoro poniamo nei primi 10. Se, adunque, il compenso massimo portato dall'offerta della Società importerebbe invece l'obbligo della costruzione in tre anni dalla consegna del lavoro, è evidente che voi, accogliendo il partito proposto dagli opponenti, sacrificando somme ingentissime, anticipereste al Governo denari, senza avere la sicurezza di poter conseguire in capo a pochi anni il desiderato profitto degli sforzi gravissimi da voi fatti.

Dareste le antecipazioni per incominciare il lavoro. Ma incominciato che fosse, potrà essere anche interrotto e dovrà seguire il destino comune a tutte le linee, secondo la legge. Di ciò potrà offrirvi la dimostrazione una tabella che si dimette sotto il N..... Ma se così stanno le cose, è ben chiaro che nessuna importanza può darsi al ritardo di pochi mesi, di cui dovesse procrastinarsi l'incominciamento della famosa via di Musestre, per trattare intanto del mutamento di questa con l'altra linea di comunicazione diretta del porto. Se a Musestre noi non andremo che sei mesi più tardi di quello che si andrebbe mantenendo la desiderata inazione e senza fare alcun tentativo a vantaggio di tutto il resto della Provincia, nessuno vorrà versar lagrime per questa grande calamità nazionale! Al nostro dolore troveremo un conforto più che adequato nell'interesse del denaro che avremmo dovuto anticipare per quei sei mesi, e che sarà risparmiato alla Cassa della Provincia.

Le obbiezioni adunque che si fanno su questo terreno sono del tutto infondate.

L'altro ordine di obbiezioni sta in questo: Voi volete, si dice, farci spendere 250 mila lire annue a premio perduto; noi, invece, non ne spendiamo che 148 mila, e poi avremo una rilevante compartecipazione agli utili futuri. Dunque sono ben 145 mila lire all'anno che voi ci fate sacrificare per il vostro ponte a Mazzorbo. Per rispondere completamente, dovremmo entrare nel dedalo delle cifre; ma la obbiezione è così grossolana, che facilmente si confuta anche senza lunga serie di calcoli.

E prima di tutto, adagio a' ma' passi; perchè se noi proponiamo la spesa massima di 250 mila lire, non la proponiamo per la sola via Pontebbana, ma e per quella di Adria-Venezia, e per quella di Venezia-Castelfranco, e per quella di Portogruaro-Latisana. Adagio a' ma' passi, perchè le vostre 148 mila lire annue voi le calcolate sulla base di sole 3,630,000 lire, che dite incombere alla Provincia di Venezia sulla linea Mestre-Gemona, mentre ne incomberebbero più di 4 milioni, se è vero che la strada Porto-Gemona costerà per sè sola, come dicemmo secondo altri conteggi vostri, non 13 soltanto, ma ben 18 milioni. E dopo tutto ciò, i vostri calcoli fatti sulla possibilità dei ricuperi si aggirano sulla ipotesi di pingui e pronti lucri sulla ferrovia Pontebbana, lucri di cui le statistiche delle ferrovie venete amministrate dall'Alta Italia ci rivelano la poca probabilità.

Infatti, o Signori, (ed ho qui il volume delle Statistiche anzidette che lo dimostra) le linee Venete e di Mantova, fra cui vanno comprese quella di Peschiera-Venezia già da 40 anni attivata, di Verona-Peri da circa 30 anni, di Verona-Mantova, coll'internazionale di Mantova-Modena, di Udine-Pontebba ed altre ancora, danno un reddito medio lordo di meno che 17,000,000 di lire, con oltre 9,800,000 di spese. Locchè, giusta un prospetto qui unito, porta un reddito netto di lire 7,000 al chilometro.

Se ciò si ottiene da linee attivate, in parte, già da più anni, da linee principalissime, tanto che per prime furono costruite ed esercitate, chiaro è che assai al disotto dovrebbero limitarsi le congh ietture per linee di nuova costruzione, e specialmente per le linee affatto secondarie, che v'hanno fra quelle comprese nella nostra rete provinciale.

Se si tenga conto di questi dati, ben si vedrà adunque come sieno esagerate le cifre degli sperati guadagni. Ma gl'imprenditori che assumessero questo esercizio, i banchieri che ci facessero i prestiti, gli speculatori che consentissero di sollevare la Provincia dagli oneri che dovrebbe subire, hanno pronta, all'obbiezione tratta dall'accennato argomento, una risposta, che, per verità, non crediamo facilmente confutabile.

Avete voi, essi dicono, la sicurezza, avete dati positivi per ammettere che queste ferrovie, di cui chiedete la costruzione, in breve corso di anni diventeranno produttive di 10 o 12 mila al chilometro? Ebbene, allora facciamo un altro affare diverso. Garantite questo prodotto, e assumete l'obbligo di sodisfare quanto dai redditi mancasse a raggiungerlo. Dateci tutto al più un piccolo premio, una provvigione di qualche frazione per mille, e noi con tale garanzia della Provincia, assumeremo senza nessuna spesa, nè per essa, nè per lo Stato, la costruzione di tutte le vostre linee.

Ora, o signori, se i nostri contraddittori hanno tanta fede nell'alea dei prodotti futuri, se basano con tanta sicurezza i loro calcoli su tali prodotti da tener conto fino all'ultima cifra di ciò che voi incasserete entro una breve cerchia d'anni sul quoto esborsato, perchè non hanno essi il coraggio di offrirvi questo modo di definizione dell'affare e consigliarvi senz'altro di trovare un sovventore che si accontenti della garanzia degli utili, per essi così certi, così palpabili degli anni avvenire, e vi risparmi ogni esborso e vi procuri tutte le strade ferrate colla semplice firma di un protocollo della vostra Deputazione e di un semplice vostro mandato?

La maggioranza della Commissione non sa pascersi di queste illusioni, nè vorrebbe a patto alcuno consigliarvi tanta temerità.

Essa crede che il partito più savio per un ente morale, il quale dee basare i suoi calcoli sui redditi che ha o che può avere dalle imposte dei contribuenti, non debba essere quello di giuocare alla borsa. Meglio sagrificare qualche migliaio di lire di più per ogni anno, ma evitare qualunque alea ed ovviare ai pericoli delle mutevoli vicende del mondo. Se questo sagrificio è compatibile, si faccia; se non è compatibile coi proprii mezzi o non è congruo all'utile che se ne attende, se ne abbandoni il pensiero, ma si sappia in ogni caso il confine dei proprii impegni, nè si facciano calcoli all'azzardo sopra eventualità mal sicure. — Tale è l'avviso nostro.

Del resto, di utili sperabili per l'avvenire più o meno lontano ne abbiamo anche noi coi nostri progetti. La Società Veneta nelle sue proposte o nelle discussioni fatte con chi la rappresenta accennava avere inteso che la concessione le fosse data non in perpetuo, ma per 60 anni all'incirca.

Per la legge del 1873, il Governo potrebbe farci la concessione per 90 anni; noi avremmo dunque, o signori, almeno 30 anni di utili dell'intero esercizio da mettervi in conto a diffalco delle spese se volessimo adottare il sistema dei nostri contraddittori. Ma di questo trentennio futuro e lontano noi lasciamo tranquillo ed intero il godimento ai nipoti nostri ed ai figli loro, e non ne teniamo calcolo alcuno, come poco o nessun calcolo possiamo fare dei profitti, meno lontani, è vero, ma non meno incerti, che formano invece la pietra angolare dei calcoli degli opponenti.

VII.

CONCLUSIONI.

Ma è tempo ormai di conchiudere, e di compiere questa troppo lunga Relazione che abbiamo dovuto estendere più di quello che lo avremmo desiderato, per giustificare la nostra condotta ed i nostri propositi da quelle accuse, che furono scagliate contro di noi, e che ora voi siete in grado di giudicare.

Del resto, noi siamo avvezzi, pur troppo, per lungo esercizio nell'arringo degli interessi che cozzano e si urtano fra di loro, a sapere che dalle armi che vengono adoperate può spesso argomentarsi all'indole delle cause imprese a difendere.

Le ingiurie e gli insulti sogliono essere sempre la conseguenza del difetto di buone ragioni. Epperò chi sa di patrocinare la buona causa ed ha la coscienza di sostenerla senza secondi fini e con nessun' altra aspirazione e nessun altro interesse che quello del bene del proprio paese, non si sente tocco per nulla da quelle ingiurie che gli si gettino dietro, più che il leone non tema l'insetto che tenta di punzecchiarlo.

Questo, sì, o signori, ci punge forte nell'animo, ed è il pensiero delle gravissime conseguenze a cui andremmo incontro, se non facciamo alla fine qualche cosa di serio e di utile per il nostro paese.

Pur troppo, o signori, di Venezia non si parla oggimai, che come di una città in cui nessuna utile impresa riesca ad approdare, per continui dissidii tra coloro che la rappresentano, per lotte e disparità di vedute incessanti, per difficoltà che si sollevano d'ogni parte alla riuscita di qualsiasi cosa che miri all'utile pubblico.

Deh! non si dica anche questa volta che noi non abbiamo saputo fare altro che chiacchiere e perdere infruttuosamente il tempo! Non si neghi a questa città, che altamente lo reclama, la sodisfazione del bisogno ch'essa ha di una più intima unione, di un più diretto avvicinamento cogli altri centri del Regno e cogli sbocchi delle grandi linee commerciali; non si tolga al Distretto di Venezia la possibilità, che oggi gli è offerta, di rinascere a nuova vita, di riaversi dallo stato di deiezione in cui trovasi abbandonato; e non si porti nel grembo di questo Consiglio una meschinità di vedute, che condurrebbe alla conseguenza inevitabile dello scioglimento del nesso di questa Provincia, che pur tutti desideriamo con ogni sforzo possibile veder mantenuto!

Giustizia, equità, interesse pubblico e patriotismo c'impongono di far qualche cosa, per quanto almeno le forze nostre ed i nostri mezzi il comportano.

Ed è per incominciare a far ciò, che noi vi proponiamo, o signori, la seguente deliberazione:

« Udita la Relazione della Commissione ferroviaria nominata giusta deliberazione consigliare del giorno 29 gennaio p. p., il Consiglio provinciale di Venezia

» Delibera:

» I. di chiedere al Governo del Re la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Venezia-Murano-Mazzorbo-San Donà-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona a termini della legge 29 giugno 1873, N. 1475 confermata dall'art. 7 della legge 5 giugno 1881, N. 240, e ciò in sostituzione della linea Mestre-S. Donà-Portogruaro indicata al N. 10 e della linea Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona indicata al N. 36 della tabella *C* annessa alla legge 29 luglio 1879.

» II. di chiedere al Governo uno speciale concorso per 35 anni per la costruzione di un ponte metallico da Venezia per Murano a Mazzorbo.

» III. di chiedere la concessione della costruzione ed esercizio delle altre ferrovie seguenti, e cioè:

a) Portogruaro-Latisana;
b) Mestre-Piove-Cavarzere-Adria con diramazione da Villa del Bosco a Brondolo;
c) Mestre-Noale-Camposampiero,

e ciò a termini dell'art. 18 della legge 29 luglio 1879, e dell'art. 5 della legge 5 giugno 1881.

» IV. Il Consiglio incarica: . . . . di tutte le pratiche necessarie per ottenere dagli enti cointeressati nelle suddette linee, tali concorsi pei quali l'onere che dovrà gravare la Provincia di Venezia non sia superiore alla somma di L. 250 mila per 35 anni.

» V. Viene incaricata: . . . . di procedere ad ogni trattativa ed accordo per la costruzione ed esercizio delle suddette linee, con questo che non deva mai essere superata per tutte insieme la detta annualità. »

Ed ora, esaurito con queste proposte il nostro compito, deponiamo il mandato di cui fummo onorati, fidenti che le vostre deliberazioni sieno per tornare del migliore vantaggio all'interesse della nostra Provincia.

COLLOTTA
FORNONI
BEMBO
BRUSOMINI
DIENA, *Relatore.*

Accolte intieramente le proposte della

Commissione, colla notevole maggioranza di 20 voti contro 8, è così fatto un importantissimo passo pel risorgimento economico di Venezia, sia col ristabilire la posizione che le spetta quanto alla ferrovia della Pontebba, sia col circondarla di una rete ferroviaria, che le agevoli le comunicazioni colle limitrofe Provincie, e colle parti più remote della sua stessa Provincia, sia coll'aprirle una nuova via di congiunzione colla terraferma, che può essere ampliata, ed essere base di altre consimili, sia col congiungerla all'industre ed operosa Murano, e più di tutto ancora col mostrare che a Venezia c'è un considerevole gruppo di cittadini, i quali vogliono adoperarsi a tutt'uomo per avviare Venezia per una nuova strada, che la compensi di tutti i sacrifizii fatti pel passato a pro della causa nazionale, che economicamente la estenuarono, e le schiuda quel brillante avvenire a cui ha tanto diritto.

La notizia della patriotica deliberazione del Consiglio provinciale ha fatto quindi una eccellente impressione sulla popolazione, e ieri sera non si faceva che parlarne nei pubblici e privati ritrovi.

Abbiamo vinto, e precisamente le arti ch'erano state adoperate dai nemici di Venezia per ordire e stringere una congiura a danno della nostra città, vennero ritorte contro di essi, e potentemente contribuirono alla loro sconfitta; sicchè noi siamo ben lieti di aver mandato quel grido d'allarme, che persuase anche i più fiacchi a sorgere in difesa degl'interessi di Venezia sì gravemente minacciati.

Adesso però non bisogna dormire sui conquistati allori, e conviene che tutti si adoperino affinchè la bella deliberazione di ieri diventi presto una realtà. Conviene farlo nell'interesse di Venezia, nell'interesse di tutti, e più particolarmente nell'interesse delle popolazioni di S. Donà e di Portogruaro, affinchè al più presto che sia possibile venga incominciata la costruzione di quel ponte, che di tanto accorcia la distanza fra di esse e Venezia, ed esse possano vedere col fatto, come, stando unite con Venezia, potranno molto più facilmente conseguire l'esaudimento dei loro voti, che sono nel tempo stesso i nostri, e come l'avere prestato ascolto ad inspirazioni e suggestioni, abilmente manovrate dalla partigianeria politica, abbia fatalmente nociuto alla loro causa. Gl'intendimenti di Venezia verso quei Distretti furono sempre pieni di lealtà e di benevolenza, e se anche adesso la passione politica, loro inoculata, non permette loro di riconoscere questa verità, la vedranno, ne siamo sicuri, quando, costruito il ponte e la rimanente ferrovia, godranno i vantaggi della patriotica insistenza, colla quale Venezia, difendendo i proprii legittimi interessi, propugnava nel tempo stesso anche quelli di S. Donà e di Portogruaro.

Anche dal nostro Sindaco, sempre sì zelante del bene di Venezia e ardito iniziatore di quanto possa favorirla, ci aspettiamo un'opera pronta ed energica, che aiuti quella della Provincia. Venezia, specialmente come città, ha un interesse vitalissimo a divenire testa di linea della ferrovia della Pontebba; dacchè si costruisce un ponte ferroviario, che la congiunga colla terraferma, è opportuno studiare tutti i modi perchè, in tutto od in parte, sia accessibile ad altri veicoli, ed ai pedoni, il ch'è specialmente importante riguardo a Murano; inoltre, passando il ponte in prossimità al Cimitero, si dovrebbe assecondare il giusto desiderio di tutta la popolazione, di poter visitare ogni giorno, con qualunque tempo, e senza spesa, i proprii morti, ciò ch'è concesso in tutto il mondo ed è tolto forse alla sola popolazione veneziana. Ci sono adunque molti argomenti, per i quali la nostra Rappresentanza municipale ha diritto ed obbligo di occuparsi dell'argomento, ed il co. Serego non deve lasciar sfuggire questa bella occasione che gli si offre di contribuire colla sua energia alla riuscita complessiva di un argomento tanto importante per Venezia, e di darvi poi tutti quei maggiori sviluppi che tornino a decoro ed a vantaggio della nostra città.

Ma, lo ripetiamo, conviene che nessuno si addormenti, e che tutti continuino a lavorare senza posa per il bene di Venezia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 giugno (ritardato).

(B) — La giornata parlamentare d'ieri è passata liscia e senza nessunissimo incidente di rilievo. Ciò si comprende perfettamente dopo la serie delle votazioni seguite in ordine ai tre primi articoli del progetto di riforma elettorale. Quelle votazioni successive hanno stancata la Camera, e ogni altro voto, che non sia per alzata e seduta, venne rimandato per tacido accordo di tutti all'articolo 45 del progetto ed agli articoli successivi, che riguardano lo scrutinio di lista.

Però non bisogna credere che la discussione di questo oggetto tarderà troppo a venire. Ieri la Camera ha approvati non meno di diciassette articoli. Proporzione fatta, si prevede che l'articolo 45 e lo scrutinio di lista verranno in discussione domani. Cosicchè hanno fatto molto male quei deputati, anche di Destra, che, subito dopo il voto sui tre primi articoli, si sono affrettati di lasciare Roma, ripromettendosi di tornarvi per la discussione sullo scrutinio di lista. I giornali di ogni partito raccomandano con calore ai rispettivi amici che si trovano qui, di non allontanarsi da Roma, ed a quelli che sono partiti raccomandano di tornare senza indugio. Le quali raccomandazioni sono giustificatissime, trattandosi di una questione che può cambiare faccia alla situazione, ed intorno alla quale (incredibile, ma vero!) non si conoscono ancora gli intendimenti del Ministero.

Se è esatta una voce che va in giro, questi intendimenti del Ministero dovrebbero conoscersi stasera finalmente. Al fine di notificarli, l'onor. Depretis ha convocato appunto per stasera i suoi amici ad una nuova adunanza. E, del resto, il presentimento generale voi sapete qual sia. Esso è che il Ministero, dopo tanto chiasso, non porrà la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista e si arrenderà al numero considerevole dei suoi amici che, coll'onor. Ercole alla testa, ne chiedono il rinvio. Cosicchè avrà il suo pieno coronamento quel sistema di differimenti, di transazioni, di contraddizioni, mediante cui il Ministero trascinò avanti finora la discussione della riforma e mediante cui esso ne salverà un qualunque brandello che gli consenta di pretendersene iniziatore ed autore. Il progetto che la Camera sta per votare, non è più quello presentato dai signori ministri, ed inoltre è un progetto destinato a subire ancora, chissà quali vicende. Ma questo non torrà, statene certi, che se ne meni vanto come di un successo colossale, anzi di un trionfo.

Risoluta la questione dello scrutinio di lista e menata a un qualunque termine la presente discussione, si prevede che i rimanenti lavori parlamentari procederanno in modo estremamente affrettato. Già a Montecitorio si parla scopertamente delle prossime vacanze non appena deliberati i bilanci colla maggiore rapidità possibile.

Mentre la stampa moderata si astiene ancora da ogni giudizio complessivo sull'opuscolo *Armi e politica*, del generale Mezzacapo, uscito ieri nella *Nuova Antologia*, la stampa progressista trincia su di esso ogni sorta di opinioni. Ed è una vera maraviglia vedere con che sicumera e con che profondità di conoscenza i giornali di Sinistra, secondochè sono amici o avversarii dei gruppi parlamentari simpatici all'onor. Mezzacapo, affermano che la di lui pubblicazione ha prodotto una grande impressione ed ha suscitato un gran rumore per i concetti che contiene e per la dottrina che ne traspariscе, oppure, che la pubblicazione stessa non è che un centone di rancidumi e di raschiature di articoli di giornale senza profondità e senza consistenza alcuna. La gente calma e spassionata preferisce il primo metodo, e, quanto meno poi, tutti convengono che le idee espresse nell'articolo del generale Mezzacapo sono conformi a quelle che gli sono state attribuite e che si sa essere da lui state professate apertamente anche l'ultima volta che gli venne offerto il portafoglio della guerra. A questi lumi di luna, nei quali la logica e il conseguentismo sembrano banditi dalla madre terra, anche questo è qualche cosa.

Ieri a San Pietro, per la ricorrenza del *Corpus Domini* e con grandissimo concorso di popolo, ebbero luogo straordinarie solennità religiose, le quasi tuttavia non hanno più da fare con quelle funzioni splendidissime che per simile ricorrenza usavansi prima del 1870.

La frequenza miserevole e quotidiana dei disastri che avvengono tra operai sul lavoro e particolarmente fra operai che attendono alle nuove costruzioni, dei quali disastri si sono avuti ultimamente casi pietosissimi e vittime numerose, sembra avere fatta nascere l'idea di un Comizio operaio che sarebbe tenuto domenica prossima per discutere la questione e per rivolgere istanze al Parlamento ed al Governo, ond'essi si occupino del grave tema e vi ricerchino un qualche provvedimento, come già si è fatto in altri paesi. Ecco un Comizio che, se non ci andranno gli arruffoni a turbarlo, potrà avere un effetto pratico e serio.

Roma 18 giugno.

(B) — La riunione tenuta iersera dai ministeriali riuscì magra allampanata. Gran che se gl'intervenuti toccarono il centinaio. E la discussione vi andò come già tutti avevano preveduto; vi andò, cioè, in modo da rendere ognora più agevole al Ministero di fare ciò ch'esso per primo e soprattutti desidera di fare, di saltare, cioè, a pie' pari le difficoltà inerenti alla questione dello scrutinio di lista, e di rimettere ad altro tempo la questione medesima; chè allora vuol dire che ci penseranno quelli che ci si troveranno.

L'on. Depretis si guardò bene dal consentire così d'un tratto alle sollecitazioni di tanti suoi amici del cuore. Anzi egli manifestò il desiderio che ogni definitiva dichiarazione del Governo venisse differita ad un'altra adunanza. Nel qual modo il Gabinetto prenderà due piccioni ad una fava. Farà supporre di ripensarci tanto e profondamente; e poi, per evitare in ogni caso di compromettersi, avrà tempo di conoscere meglio e più esattamente l'opinione del maggior numero, la quale opinione sarà poi anche la sua; e così non c'è pericolo di sbagliare. Non si sa. A questo mondo la prudenza non è mai troppa.

Gli oratori che parlarono nell'adunanza ministeriale d'ieri sera, tutti, ad eccezione di due, gli onorevoli Faldella e Marcora, illustrarono questo stesso concetto: che il Ministero avrebbe torto a compromettere la riforma elettorale e la quiete pubblica, e la operazione per il corso forzoso, e non so che cosa altro, ponendo la questione politica sullo scrutinio di lista. E il Ministero, che non cercava di meglio, e che forse a qualcuno degli oratori la intonazione del discorso la aveva data egli medesimo, figurarsi se non si sentiva morire di contentezza.

Naturalmente, all'on. Depretis, all'onor. Zanardelli ed ai loro colleghi non conveniva di lasciarsi vincere dalla emozione e di palesare con entusiasmo che fra loro e gli amici oratori esisteva la più soave e più compiuta armonia. Ed anzi essi stettero con sussiego e come soprappensieri ad ascoltare gli avvedimenti dei simpatici loro consiglieri. Ma questa è una pantomima che proprio non illude alcuno; e oramai i ministeriali ed il Gabinetto potrebbero anche smetterla, e chiamare pane il pane e vino il vino. Ci guadagnerebbero tutti. E vuol dire che quello che essi affettano di non sapere ancora, la gente lo sa e lo ha capito da un pezzo; e, per non andar lontano, voi potreste vedere quello che vi scrivevo in proposito anch'io qualche mese addietro.

Avrà luogo la nuova adunanza; si accorderanno per rimettere a più tardi e ad uno speciale progetto lo scrutinio di lista ed altre questioni che fanno parte del progetto presente. Così si semplificherà ogni cosa. Gli ostacoli che non si potevano superare si saranno girati. Si andrà in vacanza. Il Ministero rimarrà al potere. Il pubblico sarà stato mistificato. E contenti tutti. E peggio per quelli che non lo sono.

Gli amici dell'on. Sella avrebbero desiderato cordialissimamente ch'egli si trovasse qui nella presente occasione che si tratterà dello scrutinio di lista; e a questo fine gli scrissero. Ma l'onorevole uomo rescrisse di trovarsi obbligato a letto colla febbre, laonde, sebbene con grave dispiacere, bisognerà fare senza del di lui avviso. Si prevede che la discussione durerà almeno due o tre giorni.

La conversione e il ritiro dei piccoli biglietti e la loro sostituzione con spezzati e piccoli pezzi d'argento non sono ancora fissate definitivamente per la fine di questo mese. Tutto dipenderà da che per allora l'on. Magliani abbia conchiusa integralmente e senza possibili ritorni la abolizione graduale del corso forzoso. Questa è l'opinione che fu espressa dalla Commissione per l'applicazione della legge di abolizione.

S. M. il Re ieri è partito in forma privatissima per Capodimonte, di dove tornerà domani.

Oltre ogni dire commovente ed anche imponente è riuscito ieri il trasporto funebre dei poveri braccianti rimasti vittime della caduta di un ponte da costruzione, precipitato mercoledì sera da una casa in Via Montebello. I carri mortuarii erano preceduti da musiche e seguiti da forse sei od otto mila operai con oltre cinquanta bandiere. Il corteo traversò le vie principali della città, e non si può negare che produsse una pietosa impressione. Voi sapete già che gli operai, con questa dimostrazione, vollero protestare contro l'ignoranza di architetti, o la ingordigia di speculatori, che, per poche lire di economia, espongono a pericoli quotidiani la vita di povera gente, che non ha altra ambizione che quella di guadagnarsi un pane. La dimostrazione è stata degna ed avrà, certo, il suo effetto.

Su di questo argomento l'on. Ruspoli Augusto mosse ieri una interrogazione alla Camera all'on. Depretis, il quale gli rispose che oramai non saranno più ritardate le discussioni delle proposte formulate molti e molti mesi addietro intorno a tale progetto dagli onorevoli Minghetti, Luzzatti e Sonnino. Trattandosi di un tema di giustizia ed anche di carità e di umanità, speriamo che alle promesse del Governo conseguano i fatti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 giugno.

Pesca di beneficenza. — È stato pubblicato il seguente avviso:

Concittadini.

È ancor vivo il ricordo della fiera di beneficenza 1879, splendida manifestazione della vostra inesauribile carità, colla quale concorreste a sorreggere quell'Asilo dove i bambini lattanti o di fresco slattati trovano le cure più affettuose mentre le madri loro attendono senza preoccupazioni al lavoro.

Ma perchè questo Asilo eretto a giovamento della classe operaia possa assicurare lo scopo suo colla progressiva formazione di un patrimonio, al Comitato che vi è preposto è forza ricorrere nuovamente alla vostra mano liberale e pietosa.

Nel Giardino del Palazzo Reale anche questa volta graziosamente concesso dalle LL. MM. i nostri augusti Sovrani, avrà luogo verso la fine del prossimo luglio una Pesca di beneficenza, l'utile risultato della quale sarà devoluto all'Istituzione suddetta.

Un altro manifesto annunzierà a suo tempo i giorni fissati per la Pesca e le modalità della stessa; ciò che fin d'ora importa avvertire si è che per formarla, il Comitato fa assegnamento su oggetti dovuti alla generosità dei privati. Di tali oggetti molti sono già raccolti, altri stanno raccogliendosi a merito di alcune gentili signore, o potranno essere direttamente inviati al Palazzo Giustinian S. Trovaso.

Concittadini.

Non è un appello che vi facciamo, non è una esortazione quella che a voi rivolgiamo; l'uno e l'altra sarebbero inutili poichè voi non tralascierete nemmeno in questa circostanza di sostenere quell'Istituto di intelligente carità cui siete concorsi a dar vita.

Il Comitato:

ELISABETTA MICHIEL, *Presidente* — BERCHET FEDERICO — CHIGGIATO ARTURO — GIDONI ANTONIO — MUSATTI CESARE — TIEPOLO LORENZO — GRIMANI FILIPPO, *Segretario.*

— La santità dello scopo, le simpatie che il nostro pubblico nutre per questo trattenimento, e i nomi, tutti carissimi a Venezia, dei componenti il Comitato, del quale Comitato è poi particolare ornamento la nobile signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian, sono malleverie dell'ottimo successo che, anche in quest'anno, otterrà la *Pesca di beneficenza.*

Ma, per facilitare questo successo, urge assai che le nostre signore affrettino l'invio degli oggetti che il loro cuore destina a così nobile scopo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 5 a 11 giugno vi furono in Venezia 78 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 68 morti, 6 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,4 per 1000; quella delle morti di 22,6.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, tosse ferina 4, febbre tifoidea 1, tifo pellagroso 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 13, improvvise 1, suicidii per avvelenamento 1, per affogamento 1.

Vittorio Salmini. — Tutta la città lo sapeva, e da alcuni giorni la stampa ha parlato. Vittorio Salmini l'illustre autore dei *Figli del secolo*, del *Polichordon*, del *Maometto II*, del *Cielo e terra*, del *Lorenzino*, e d'altre tragedie e drammi, è così gravemente malato, che non lascia pur troppo speranza di guarigione.

Al Congresso drammatico che è ora riunito a Milano, la sua terribile situazione ha avuto un eco pietosa e gentile.

L'on. Paulo Fambri, invitato a recarsi al Congresso, si è scusato colla seguente lettera, che fa onore ad entrambi:

« Venezia 14 giugno.

« *Ill.a Presidenza del Congresso Drammatico.*

« Ringrazio del cortese invito, ma un grande dovere e un grande bisogno mi tengono a Venezia e precisamente accanto ad un letto di morte cui l'arte, che ci unisce tutti in un amore e un culto solo, non saprebbe guardare senza il più malinconico dei suoi sospiri.

« Vittorio Salmini è a tale che non par possibile ch'egli vada in fondo al mese, e forse nemmeno alla settimana.

« Non ho certamente di più da dire per giustificare la mia assenza. Tutti sanno com'io sarei felice ed altero di trovarmi in sì onorata e cara compagnia.

« Alla quale, raccomandando di rivolgere un affettuoso pensiero al colto e nobile spirito che pur troppo va spegnendosi, ho l'onore di protestarmi

« *Dev.mo obb.mo*, FAMBRI. »

Vediamo ora nel *Pungolo* di Milano che, nella seduta del 17 « i sigg. Ingarami e Bolaffio hanno raccomandato al Congresso, e questo al Comitato, le sorti della famiglia di Vittorio Salmini, cui pende sul capo l'irreparabile sventura di perdere in quel chiarissimo scrittore il proprio sostegno. »

La Gioventù italiana. — È uscito il N. 16 di questo periodico artistico-letterario settimanale. Eccone il Sommario:

Al prof. Paolo Ferrari, presidente del 3.° Congresso drammatico (*C. E. Klinger*); — L'opera di Emilio Zola (*Gino Praga*); — Ritorno, versi (*Luigia Pirani*); — Mimì (*Lazzaro Levi*); — Le Ville venete (*Luigi Sponza*); — Piccola posta.

Onorificenza. — L'egregio dott. Orazio Pinelli, medico-chirurgo nell'Ospizio marino di Venezia, è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ecco una onorificenza veramente meritata.

Operazione chirurgica. — Il nostro concittadino, prof. Fenoglio, oculista, eseguì in questi giorni, con brillante successo, l'operazione della cateratta alla signora Maria Palvis-Barbiera, la quale si trovava in condizioni d'infermità assai difficili, anche pel più abile operatore.

Raffaello Barbiera, redattore del *Corriere della Sera* di Milano, ci prega di far pubblica qui a Venezia la sua riconoscenza e quella della sua famiglia, nonchè la sua ammirazione per un uomo, che, com'egli giustamente osserva, fa onore alla città nostra.

Esposizione nazionale in Milano. — (*Comunicazione.*) — Il Comitato per l'Esposizione di Belle Arti ha deliberato, secondo la facoltà riservatagli dall'art. IX del Regolamento, di non far luogo al rimutamento della Mostra, mediante accettazione di nuove opere al 1.° luglio.

Di ciò si avvertono i signori artisti che hanno inviato richiesta di esporre nuove opere, ed ai quali non pervenisse la relativa circolare.

Il Comitato ha inoltre determinato che la Mostra di Belle Arti abbia a seguire l'Esposizione industriale nella proroga dopo il 31 luglio, che per ora venne dal Comitato esecutivo estesa fino a tutto il venturo settembre.

Stabilimenti balneari di Lido. — Sentiamo che, in seguito agli ottimi risultati ottenuti nell'esperimento fatto l'anno decorso, quest'anno nel Grande Stabilimento dei bagni del Lido, per iniziativa del chiar. medico consulente cav. M. R. Levi, venne istituito uno speciale gabinetto per la cura delle malattie croniche degli organi respiratorii e di alcune forme di mali cardiaci, a mezzo di un grande apparecchio polverizzatore (sistema Sales Girons) dell'acqua marina, e di uno recentissimo (Valdenburg-Schnitzler) per la compressione e la rarefazione dell'aria.

Tanto l'acqua marina polverizzata, come l'aria compressa, s'inspirano sulla nostra spiaggia nello stato di massima purezza: ond'è chiaro che molto maggiori vantaggi vi si possono trarre da tali nuove e feconde applicazioni terapeutiche.

I notevolissimi benefici effetti ottenuti, mediante l'inspirazione dell'acqua marina polverizzata, anche negli Stabilimenti balneari di Livorno e di Rimini, in molte croniche affezioni delle cavità nasali, delle fauci, della laringe, dei bronchi e dei polmoni; e quelli constatati, nelle cliniche mediche e negli Ospedali di tutte le principali città, dall'inspirazione dell'aria compressa ed espirazione nell'aria rarefatta, in malati di debolezza respiratoria, tisi polmonare incipiente o poco avanzata, a corso lento e forma torpida, asma, enfisema, e cronico catarro bronchiale, e congestioni broncopolmonari conseguenti ad alterazioni valvulari del cuore con dilatazione delle sue cavità destre; sono già troppo noti ai valenti medici d'ogni nazione, perchè si abbia a richiamare l'attenzione sulla utilità pratica di questo nuovo, doppio, gabinetto terapeutico, nel quale l'acqua e l'aria marina sono applicate, secondo i dettami della scienza moderna, a sollievo o a cura di molte gravi e diuturne infermità.

A comodo del pubblico ecco le tariffe:

Per una seduta d'inspirazione d'acqua marina polverizzata (fino a 30 minuti), L. 1:30.

Per una seduta come sopra, compreso il tragitto sui battelli a vapore da Venezia al Lido e ritorno, L. 1:70.

Per una seduta di respirazione d'aria compressa e rarefatta, con sorveglianza medica, Lire 2.

Per una seduta come sopra, compreso il tragitto sui battelli a vapore da Venezia al Lido e ritorno, L. 2:50.

Il violinista Krezma Francesco. — Tutti quelli i quali hanno affetto per l'arte, ricorderanno indubbiamente il violinista Francesco Krezma, che si è prodotto in parecchi pubblici e privati concerti nella città nostra sul finire dell'anno 1875 e in sul principio del 1876. Il Krezma non contava allora che 13 anni, eppur era così valente. Bello della persona per linee delicate e leggiadre, per nobile espressione della fisonomia, la quale ritraeva bel risalto dalla bionda, folta e fluente capigliatura, il Krezma era un portento sul violino, un vero *enfant prodige*, non già uno di quelli di contraffazione che spesso vengono presentati da ingordi speculatori.

Apprendiamo con dolore dai giornali che questo giovanetto, e, ad un tempo, artista famoso, è morto giorni sono a Francoforte sul Meno, nell'età di 19 anni, essendo nato nel 1862 a Essek, nella Slavonia, stando all'annuario del diligente Paloschi.

Memori ancora delle serate deliziose che ci ha fatto passare il Krezma al Ridotto, al Rossini e all'Apollinea, consacriamo queste poche righe in contrassegno di simpatia e di compianto verso la sua memoria.

Allorchè il Krezma fu a Venezia, lo accompagnava al pianoforte sua sorella Anna, anche essa brava e gentile, e che ora piangerà il suo Francesco.

Teatro Malibran. — La prima rappresentazione del *Trovatore*, ch'era annunziata per ieri, fu sospesa a tarda ora, per indisposizione del baritono. Essa avrà luogo questa sera.

I fratelli Photes, ginnasti, giungeranno a Venezia fra alquanti giorni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 19 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Dell'Aquila. Marcia. — 2. Verdi. Preludio e coro nell'opera *Macbeth*. — 3. Mantelli. Mazurka. — 4. Apolloni. Prologo nell'opera *L'Ebreo*. — 5. N. N. Polka *La Fiera*. — 6. N. N. Pot-pourri *L'Universo*. — 7. Strebinger. Galop *Express*.

Furto ed arresti. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che ieri mattina, dal sig. C. Spiridione, abitante a Castello, veniva denunciato che nella sera del 17 corr., mentre era assente dalla sua casa, venivagli rubata una catena d'oro lunga, del valore di L. 250, che teneva nella propria camera da letto. Quali autori di questo furto, vennero arrestati certi A. Luigi e F. Vittoria, domestica del derubato.

Cadute. — Alle ore 4 1/2 ant. di ieri venne accompagnato al civico Ospitale certo P. Domenico, d'anni 77, pescivendolo, perchè, accidentalmente caduto, riportava una grave contusione alla spalla sinistra.

— Pure ieri due ragazzetti, certi D. F. Luigi e S. Alfonso, mentre giuocavano nella Scuola di S. Samuele, caddero a terra, riportando ambedue una ferita lacero-contusa alla regione centrale della fronte, giudicata leggera. Furono consegnati alle loro famiglie.

Così il bullettino della Questura.

Moralità. — Riceviamo un serio reclamo sulla poca sorveglianza che viene esercitata, nei riguardi della moralità, in alcune case innominabili, che si trovano nel circondario dei Ss. Apostoli

In questi argomenti non è lecito soffermarsi, per cui le autorità indovinino il resto e provvedano.

Incendio. — Iersera, alle ore 10 e 1|4, si è manifestato un incendio nella casa anagrafica N. 1668, in Sestiere di Castello, Corte Delfina, di proprietà Pellicciolì. — Il fuoco aveva la sua sede in una fogna, a causa di fermentazione di materie fecali. I pompieri di parecchi distaccamenti, chiamati, ed accorsero prontamente ed estinsero l'incendio in un'ora circa.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 giugno 1881.

Carlon Pietro, macchinista nel corpo reali Equipaggi, con De Lucio Anna, sarta.

Fonda Federico, falegname all'Arsenale, con Menetto Rosa chiamata Giovanna, perlaia.

Viviani Daniele, impiegato privato, con Avon Vittoria chiamata Pia, ricamatrice.

Fabris Pietro, cuoco, con Basso Luigia, già tessitrice.

Sgualduzzi detto Follin Giuseppe, burchiaio, con Tavella Teresa, domestica.

Cipriotto Costantino chiamato Costante, venditore di pellami, con Francolin Giustina, sarta.

Coen Abramo chiamato anche Arnoldo, negoziante, con Jona Giuditta, civile.

Pagani Carlo, ufficiale nel R. esercito, con Valier contessa Angela, possidente.

Marella detto Sanguetta Luigi, friggipesce, con Tonini Lucia, sarta.

Bullettino del 18 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

DECESSI: 1. Pancrazio Cecchetti Rosa, di anni 70, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Coldel Cecconi Adelaide, di anni 43, vedova, possidente, id. — 3. Manfrin Giovanna, di anni 34, nubile, casalinga, id. — 4. Trevisan Giado Maria, di anni 28, coniugata, villica, di Noventa di Piave. — 5. Ghezzo Luigia, di anni 10, di Venezia.

6. Maniero Sante, di anni 35, coniugato, villico, di Saonara. — 7. Cisott Luigi, di anni 7 mesi sei, studente, di S. Giorgio di Nogaro.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Facchinello Bortolo, di anni 64, facchino, decesso a Gavi.

Antoniani Teresa, di anni 25, nubile, privata, decessa a Trieste.

Mancini Nicola, di anni 43, coniugato, albergatore, decesso a Yokohama.

Patrese Luigi, di anni 20, decesso in Alessandria d'Egitto.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Trieste.

Bullettino del 19 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Basso Giuseppe, lavorante di colori, con Busato Rosa, perlaia, celibi.

2. Silvestri Giovanni, suonatore girovago, con Feltre Rosa, corista, celibi.

3. Peres Giacomo, dipintore, con De Piccoli Luigia, cucitrice, celibi.

4. Prosdocimo Fortunato, lavorante di apparecchi a gas, con Valentini Maria, casalinga, celibi.

5. Bertaglia chiamato Bertaggia Angelo, falegname lavorante, con Beacco Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Matta Finzi Anna chiamata Nina, di anni 78, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Fabris Lucia, di anni 44, nubile, domestica, id.

3. Cecchinato Angelo, di anni 38, vedovo, villico, di Mestre. — 4. Moro Federico, di anni 16, celibe, falegname, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Pini Corintio Teresa, di anni 76, vedova, casalinga, decessa in Alessandria d'Egitto.

Gambierasi Giuseppe, di anni 60, legatore di libri, decesso a Costantinopoli.

Bernardo Margherita, di anni 10, decessa a Trieste.

Chiavon Paride, di anni 24, operaio, decesso in Sechshaus (Vienna.)

Spadon Pavlovich Elvira, di anni 60, vedova, casalinga, decessa a Costantinopoli.

Sonnelli Giorgio, coniugato, decesso in Odessa.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Trieste, l'altro in Rovereto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 18.

Consentendo il *ministro degli affari esteri* che *Massari* svolga l'interrogazione presentata ieri, questi dice che, trattandosi di materia delicata, si restringe a domandare se la notizia sia vera che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini risponde che da qualche tempo era stata acquistata da Francesi quella proprietà che soltanto ora dicesi sia stata occupata. Del resto uno stabilimento a Obock non potrebbe destare alcun sospetto, giacchè la Francia, lungi dal contrastare la nostra fattoria commerciale di Assab, egli stima che riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. Non ha notizie ufficiali, ma quelle sparse ha ragione di credere che alterino le date, i particolari e gli scopi.

Massari, sodisfatto della cortesia con cui ha risposto il ministro, non lo è egualmente del fatto constatato.

Sono svolte due proposte di legge, una da *Toaldi* per assoggettare alle pene di polizia, sancite dal Codice penale, i contravventori ai Regolamenti sanitarii; l'altra da *Randaccio* per aggregare il Comune di Bargagli al Mandamento di Staglieno, le quali, non dissentendo il *ministro dell'interno* e il *guardasigilli*, sono prese in considerazione.

Dopo ciò riprendesi la discussione della riforma elettorale, sospesa all'art. 38. In esso si tratta della procedura delle cause portate alla Corte d'appello contro le decisioni della Commissione provinciale.

È approvato.

L'art. 39 dispone che la sentenza della Corte d'appello può essere impugnata col ricorso in Cassazione.

Varè e *Romeo* propongono emendamenti e li svolgono.

Parlano su di questi, che riferisconsi alla procedura delle cause alla Cassazione, *Cancellieri*, *Nocito*, *Di Pisa*, *Nanni* e *Chiaves*, proponendo anch' essi emendamenti.

Dopo dichiarazioni di *Zanardelli* e *Varè*, approvasi l' art. 39 coi soli emendamenti di Cancellieri e della Commissione.

Secondo il primo è anteposto all' articolo quanto segue: « Il Pubblico Ministero comunica al Sindaco le sentenze della Corte d' appello per curarne l' esecuzione e la notificazione senza spesa degl' interessati. »

A tenore del secondo è aggiunto, che pel ricorso in Cassazione non è necessario un avvocato.

È approvato l' art. 40, che impone che la Giunta comunale rettifichi le Liste secondo le notificata sentenza.

Nel 41 si dispone che tutti gli atti concernenti la revisione delle liste sieno esenti da bollo e da registro; che gli agenti delle imposte rilascino, a chiunque li chieda, l'estratto di ruolo di ogni contribuente e i certificati di non iscrizione dietro correspettivo di 5 centesimi per ogni individuo, cui si riferiscono; che gli estratti o i certificati di procedimento, in seguito a reclami amministrativi o giudiziarii, sieno gratuiti, ma chi reclami per l' iscrizione o la cancellazione altrui paghi da lire 50 a 100, qualora il suo reclamo sia dichiarato dalla Corte temerario.

Sono proposti emendamenti dalla *Commissione*, da *O. Lucchini*, *Grimaldi* e *Marcora*.

Grimaldi lo ritira.

Lucchini e *Marcora* li svolgono.

Chimirri dichiara che la Commissione consente ad accettare i due emendamenti di Lucchini, perchè del primo modifichi la forma, ma non può accettare quelli di Marcora.

Ercole, dopo l' accettazione dell' emendamento di Lucchini, ritira il proprio emendamento, unendosi a quello di Maffei. Propone che i ruoli delle liste sieno trasmessi agli agenti delle imposte, ma, proponendo il *Ministro dell' interno* che si sospenda la deliberazione, la Camera approva che l' art. 41 sia rimandato alla Commissione, affinchè esamini gli emendamenti e concreti la sua opinione.

All' art. 42, che tratta della ostensibilità della Liste nelle segreterie dei Comuni e delle Provincie, della facoltà ai cittadini di prenderne copie e dell' obbligo ai Comuni di registrare e conservare nei loro archivii le liste, *Cocco Ortu* svolge un suo emendamento, in seguito al quale il *Relatore* propone che si rimandi l' articolo alla Commissione insieme con la domanda, fatta da *Merzario*, di risolvere il dubbio se la lista, rettificata e autenticata dalla Commissione provinciale, sia o no archiviata dal Comune.

La proposta di rinvio è approvata.

Rimandasi egualmente alla Commissione l' articolo 43, al quale *Marcora* e *Martini* propongono emendamenti, dopo che, oltre i proponenti, ne hanno discusso *De Witt*, *Depretis* e *Zanardelli*.

All' art. 44 che riguarda la elezione dei 508 deputati distribuita fra la Provincia, *Gorla* domanda, perchè siasi diminuito un deputato alla Provincia di Milano ed accresciuto a quello di Torino, mentre la prima è più popolata della seconda.

Zanardelli risponde che le ragioni le ha esposte nella Relazione; che la Commissione ha mantenuto il numero attuale; e che del resto, dopo il censimento che quest' anno si farà, si procederà alla revisione del riparto, come prescrive l' art. 46.

Approvasi l' art. 44.

Si discute l' art. 45 della Commissione, così concepito: « L' elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 Collegii, la cui circoscrizione è determinata della tabella a parte integrante di questa legge. Ciascun Collegio elegge un numero di deputati attribuitogli nella tabella stessa. »

Crispi svolge le ragioni, per cui propone invece l' articolo seguente: « L' elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Il numero dei Collegii sarà stabilito dal Re con decreto da promulgarsi insieme alla presente, sentito il Consiglio di Stato. Il Collegio non potrà comprendere meno di 5, nè più di 10 deputati. » Crede indecoroso e inopportuno sospendere la risoluzione sulla grande questione dello scrutinio di lista. Perciò, quando Ercole svolgerà la sua mozione sospensiva, egli proporrà la questione pregiudiziale. Entrato in materia, dice, che il lungo studio dei resoconti parlamentari esteri lo persuase che, specialmente per noi, il rigettare lo scrutinio di lista riuscirebbe pericoloso alle nostre istituzioni. Il Governo diretto dal popolo è il migliore. Fuvvi già in Italia (*) e fuori.

La rappresentanza che può dirsi il risultato della volontà nazionale è soltanto quella che raccoglie il maggior numero possibile di espressione di voti. Rammenta le tradizioni del Governo popolare, nostrane ed estere. Rileva la necessità di modificare le circoscrizioni amministrative, giudiziarie ecc., e mostra come sarà impossibile sodisfarvi se non si abolisce lo scrutinio uninominale, che rappresenta gl' interessi particolari e locali. Nota i vantaggi che politicamente deriveranno dallo scrutinio di lista. Accenna alle vicende presso le altre Nazioni, di questo sistema ch' è base di vita pei Governi parlamentari, e quelli che lo abbandonarono sentono il bisogno di tornarvi. Il miglior modo di procedere nel compito legislativo che ha un Parlamento, è quello della composizione di grandi partiti, tutti concordi in un programma. Ora ciascun deputato reca nella Camera idee particolari, nè sa sottomettersi alla disciplina di partito (**). Infatti tutte le Camere italiane dal 1861 ad oggi, sia stata la maggioranza di destra o di sinistra, non ebbero mai partiti compatti, eccetto nei momenti che si trattò di abbattere o sostenere un Ministero, e non riuscirono ad accordarsi per comporre una sola legge organica. Questo difetto è la conseguenza del Collegio uninominale. Ha torto chi teme nello scrutinio di lista la prevalenza della campagna sulle città, quanto chi teme il contrario. Con un Collegio largo si confonderanno le città e la campagna che s' intenderanno in un temperamento, e impediranno la divisione dei due elementi della Camera. Quando peraltro la Camera non approvasse lo scrutinio di lista proposto da lui, dichiara di accettare quello del Ministero.

(Agenzia Stefani.)

(*) Pur troppo lo avemmo nelle Repubbliche, e ciò che il Governo diretto del popolo ha seminato e noi abbiamo raccolto, fu il dominio straniero. E l' on. Crispi lo dice il migliore!

(**) Prima di tutti l' on. Crispi, il quale sarebbe certo rieletto collo scrutinio di lista, e che non muterebbe per questo linea di condotta!

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

Siamo dolenti d' annunziare che l' on. Sella, partito da qui assai malandato in salute, non è ancora ristabilito. Raccomandatogli ieri il suo ritorno a Roma per la discussione dello scrutinio di lista, rispose telegraficamente che, invece, era costretto, dalla sua salute, a tenere il letto e che faceva le sue scuse cogli amici.

Ciò valga a chiarire la erroneità di svariate ipotesi, le più inattendibili, sulla sua assenza.

A proposito della seduta della maggioranza ch' ebbe luogo il 17, per lo scrutinio di lista, la *Nazione* ha da Roma 18:

L' on. Depretis si riservò di comunicare le intenzioni del Governo in altra riunione più numerosa. Allora si prenderebbe una risoluzione definitiva.

La dimostrazione di Marsiglia.

Il *Cittadino* ha da Marsiglia 17 giugno:

Allorchè le truppe sfilarono nella Via della Repubblica, si udirono fischi partire dal *club* nazionale italiano. Dopo il *défilé*, una folla voleva atterrare l' insegna del *club*.

Malgrado l' opposizione del Prefetto e della gendarmeria, riuscì a due individui di staccare la tabella. Sono prese tutte le misure per il mantenimento dell' ordine.

Ecco come racconta la cosa il *Voltaire*, secondo un dispaccio della *Gazzetta Piemontese*:

« Alcuni fischi furono emessi dal Circolo italiano. *(Ciò è invece escluso)*.

« La folla allora domandò, con grida e con altri fischi, che l' insegna portante le parole: *Club Nazionale Italiano*, fosse tolta via.

« Il commissario di Polizia pregò il presidente del Club ad aderire ai desiderii della folla.

« Il presidente rifiutò in modo reciso.

(Dalla lettera del presidente appare invece che non era presente.)

« A questo punto, i signori Gein, assessore, e Cartan, consigliere municipale, penetrando nel Circolo, strapparono quell' insegna.

« E la folla applaudì, cantando la *Marsigliese*.

« Il Prefetto protestò energicamente.

« Alcune pattuglie di gendarmi e di linea percorrono le vie sciogliendo le riunioni e gli assembramenti. »

Ecco il testo della circolare della Porta che gli ambasciatori di Germania e d' Austria a Costantinopoli secondo un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* dichiararono di voler *ignorare*.

La circolare della Porta dell' 11 (13?) giugno dichiara ch' essa tien fermo più che mai a' suoi diritti di alta sovranità riguardo a Tunisi; rinnova l' anteriore protesta contro il trattato 12 maggio, imposto al Beì colla forza; protesta che la Porta non riconoscerà mai nè le pretese, nè gli atti dei consoli francesi, i quali tendessero ad amministrare gli affari di Tunisi in nome della Francia, sia in Tunisi stessa che in qualunque altro territorio turco. In chiusa, la Porta spera che le Potenze terranno conto di questi lagni contro il procedere di uno Stato estero, che pure si arroga il diritto di protettorato dei sudditi ottomani.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

È comparso un opuscolo intitolato: « La verità sulla marina. » Esso è una difesa di Acton.

(Corr. della Sera.)

Roma 18.

Prevedesi che il voto sullo scrutinio di lista avrà luogo martedì. *(Persev.)*

Roma 18.

La Commissione per la proroga dei trattati di commercio e di navigazione si è riunita stamane. V' intervennero i ministri Mancini, Berti e Magliani. Essa deliberò la proroga dei trattati e nominò l' on. Branca a relatore, invitandolo a presentare alla Camera una mozione, spiegando gl' intendimenti della Commissione intorno alla politica commerciale, intesa a proteggere gl' interessi dell' industria nazionale senza ledere il principio del libero scambio. *(Persev.)*

Roma 18.

la *Riforma* venne condannata nella persona del suo gerente a tre mesi di carcere e a 400 lire d' indennità per offesa all' Imperatore di Russia. *(Persev.)*

Londra 18.

Il presidente della Società del Tunnel sottomarino attraverso la Manica, riferì agli azionisti essersi già scavato un mezzo miglio col diametro di sette piedi.

I lavori sarebbero finiti in un decennio.

(Secolo.)

Parigi 18.

Il ministro dichiarò che ogni movimento di truppe turche a Tripoli potrebbe avere conseguenze gravi.

Le notizie da Algeri sono sempre più allarmanti. *(Pungolo.)*

Pietroburgo 17.

In Ostakovo, Governo di Tschernigoff, fa sensazione il seguente fatto: Il 7 corr. doveasi tenere nella chiesa un grande ufficio divino. Alla vigilia giunse in dono una grossa torcia colla preghiera del donatore che venisse accesa il giorno seguente. Da un' inchiesta risultò che la torcia era carica di 15 libbre di materie esplodenti.

(Citt.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 18. — L' *Italie* dice: Telegrafano da Tunisi che durante l' esercizio del tiro di torpedini che faceva la corazzata inglese *Monarch* nella rada di Goletta una torpedine esplose nella barca a vapore. Un ufficiale fu ucciso, tre altri ufficiali e 3 marinai feriti.

Il *Diritto* dice che il Governo egiziano rispose dichiarando che farà tutto il possibile per rendere giustizia circa la strage della missione Giulietti.

Livorno 18. — Il pubblico Ministero ha ritirato l' accusa contro tutti gl' imputati, eccettuato Renucci, nostromo dell' *Oncle Joseph*, chiedendo quattro mesi di carcere e le spese.

Napoli 18. — Stanotte è giunto il Re; fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità civili e militari. Si recò immediatamente a Capodimonte.

Berlino 18. — L' Imperatore nominò Puttkammer ministro dell' interno, Gossler ministro del culto; accordò a Bismarck un congedo per ristabilirsi in salute e incaricò Boetticher di surrogare Bismarck.

Parigi 18. — Jacques, deputato di Orano, interrogherà martedì il ministro dell' interno sugli avvenimenti al Sud della Provincia di Orano.

Il Tribunale correzionale di Parigi condannò il redattore del giornale *Citoyen* a un mese di carcere e 1000 franchi di multa per apologia dei nichilisti di Russia; pose in libertà gli altri accusati qualificandoli grotteschi.

Il colonnello Malaret continuava il 17 a inseguire Bu-Amama fuggente verso Jekarine. Un battaglione francese partito da Geryville castigò il 14 corrente la tribù Stettins che cercava di raggiungere le tribù dei Laghonat, insorti, e uccise loro 45 uomini nel combattimento a Medena, ove la tribù fedele di Harras sconfisse i Laghonat. Il nemico perdette 4000 cammelli, 5000 pecore, 250 asini. 350 donne e ragazzi, 150 prigionieri. I Laghonat ebbero 85 morti. Gli Harras 6 morti e 22 feriti. La missione tunisina è giunta a Parigi.

Parigi 18. — Una nota dell' *Agenzia Havas* dice che la sorpresa manifestata da alcuni membri del Parlamento inglese circa la procedura seguita da Roustan non è giustificata. Il Beì, delegando a Roustan le funzioni che dovevano appartenergli in virtù del Tattato del 12 maggio, fece atto di amministrazione interna, e Roustan osservò le forme più corrette nel notificare questo fatto ai consoli.

Parigi 18. — La voce che il Governo francese si opporrebbe all' emissione del prestito italiano in Francia è priva di fondamento.

Il porto di Obock, cui fece ieri allusione Massari, fu acquistato dalla Francia sotto Luigi Filippo; fu abbandonato per lungo tempo in seguito a difficoltà materiali; alcuni privati cercano ora di colonizzarlo. — L' affare non ha nessuna importanza.

Marsiglia 18. — Una lettera del presidente del *club* italiano afferma che le dimostrazioni ostili e i fischi partirono dalla folla, forse contrariata dalla assenza della bandiera italiana dal balcone. Il presidente dichiara che se fosse stato presente avrebbe egli stesso inalberata la bandiera italiana.

Orano 18. — Le tribù dei Laghonat e degli Stettins formanti un totale di 300 fantaccini 250 cavalieri, digià battute il 14, furono incontrate l' indomani dalla colonna comandata da Belin. Gl' insorti furono nuovamente battuti, lasciando 100 morti, 19 prigionieri.

Londra 18. — Il *Times* ha da Atene: Fu scoperta una cospirazione per incendiare la città di Arta, prima dell' occupazione greca. Cinque ufficiali turchi furono arrestati.

Madrid 19. — I giornali di Barcellona accennano a progetti per una sollevazione armata carlista nel nord della Catalogna. Il Governo sorveglia attivamente.

Atene 18. — Tissot è partito per Marsiglia. La Porta continua a ritirare le truppe dalla Tessaglia.

Cristiania 18. — Lo *Storthing* respinse l' aumento di appannaggio al Principe ereditario.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, *ore* 2, 45 *p.*

Tutti i partiti parlamentari aspettano di prendere le loro risoluzioni circa lo scrutinio di lista dopo che saranno conosciuti gl' intendimenti del Ministero.

La riunione della maggioranza fu rinviata a domani sera.

Se il Ministero non pone la questione di fiducia, si considera come possibile che lo scrutinio di lista passi.

Incertezza generale. Però tutti convengono nel ritenere improbabilissima una nuova crisi.

Gli elettori amministrativi clericali affluiscono compatti alle urne. Gli elettori liberali, invece, erano scarsissimi e divisi. Si prevede il trionfo di varii candidati clericali.

FATTI DIVERSI

Il « Corpus Domini » a Genova e a Napoli. — Scrive il *Corriere Mercantile* del 17:

La solennità del *Corpus Domini* diede ieri occasione ad un fatto significantissimo sulla piazza del Duomo.

Al momento in cui la processione, che aveva luogo in chiesa, toccava la porta maggiore, la folla ch' era sulla piazza e sulle gradinate, si pose a gridare: *fuori la processione*. Allora monsignor Arcivescovo si presentò sulla soglia per dare la benedizione. Al suo apparire scoppiarono applausi frenetici e grida di *Viva l' Arcivescovo, Viva Gesù Cristo, la Religione!* Ad un cenno di monsignore la folla si prosternò per ricevere la benedizione. La piazza era gremita e gremiti di signore erano i balconi prospicienti sulla stessa, i quali appena comparve la processione si adornarono di arazzi.

Un individuo che credette di starsene ritto, col cappello in testa fu invitato da parecchi vicini ad andarsene onde non urtare col sentimento generale. Un signore lì presso prese le parti di quel tale, e dietro osservazione di non mischiarsi in ciò che non gli aspettava si disse delegato di P. S. e fece vedere la sciarpa dichiarando in arresto due giovani coi quali aveva avuta questione.

Un egregio patrizio, il marchese D..... il quale si dichiarò tutt' altro che clericale, ma amico della verità e della libertà vera, seguì il troppo zelante delegato e i due arrestati, ed esposti i fatti com' erano andati al Questore, ottenne facilmente la liberazione dei due giovani.

Ci si dice che nel pomeriggio, in Duomo, fu gettata una bomba di carta che produsse una forte detonazione gettando un po' di scompiglio nei presenti. La bomba scoppiò in fondo alla chiesa.

Nel pomeriggio si fecero le solite processioni a S. Rocco, S. Tomaso e S. Giacomo di Carignano; le quali processioni percorsero il territorio delle rispettive parrocchie senza che si avesse a deplorare il menomo disordine.

Anche fuori della città furono fatte le processioni senza che la tranquillità venisse turbata.

A Napoli l' Autorità ha permessa la processione del *Corpus Domini*. Ecco ciò che dice il *Piccolo*:

« Folla immensa alla processione del *Corpus Domini*. Innanzi la porta maggiore della cattedrale, e lungo la via per la quale è passato il corteo, il popolo era assiepato. Dalle terrazze e dalle finestre gremite e adorne di arazzi ricchissimi un continuo getto di fiori. L' ordine non è stato per nulla turbato. »

Vittime del lavoro. — Fu richiamata l' attenzione del Parlamento sulle frequenti disgrazie che colpiscono gli operai. Nella costruzione di case a Roma si ebbero vittime recenti a brevi distanze. La *Nazione* ha a questo proposito da Roma:

Non vi dissimulo che ha prodotto sul mio spirito una grave impressione il vedere oggi una lunga processione di muratori, la maggior parte giovani robusti, quasi tutti reduci dall' Esercito o dai volontari, procedere ordinati, composti — e protestare contro l' indolenza dei regolatori delle cose amministrative — accompagnando i loro colleghi morti sul lavoro, all' ultima dimora.

Io v' assicuro che le classi dirigenti dovrebbero tener conto di questo quarto stato che si avanza senza minaccie, ma dignitoso e risoluto.

Gli equipaggi ch' erano lungo il Corso, hanno dovuto fermarsi, e moltissima borghesia ha assistito allo sfilare di queste migliaia di lavoratori e delle centinaia di bandiere tricolori, destinate ad onorare due oscuri operai vittime del loro dovere.

Cinque morsicati dai cani a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 17:

Al nome di Dio, quand' è che si penserà sul serio a sterminare i cani a Milano? Anche ieri ci furono cinque morsicature d' individui, che recaronsi per la cauterizzazione all' Ospedale.

Che cosa fa il Sindaco? che cosa fail pigliacani?

Sono cose da Crumiri queste!!

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Crema 18. — Oggi abbiamo avuto un mercato che, per la quantità di merce importataci, si ritiene sarà, per quest' anno, uno dei migliori.

Sono stati venduti:

			Mass.	Min.	Medio
Giapponesi	chilogr.	16449	L. 3.30	2.90	3.10
Gialli	»	1787	» 4.30	3.50	3.80

Parma 17. — Oggi si vendettero chilogrammi 21,700.

Gialli	L. 3 15 a 4 85
Giapponesi	» 3 15 a 4 —
Mezze	» 2 — a 3 10
Scarti	» 1 30 a 1 80

Prezzo adequato, L. 4.3884.

— La *Patria del Friuli* ha le seguenti notizie:

Udine 17. — Giapponesi annuali parificate, quantità complessiva pesata a tutt' oggi, chilogr. 49,80; quantità parziale oggi pesata chil. 11,70; prezzo minimo giornaliero Lire 3,25; massimo 3,55; adequato generale a tutt' oggi 3,43.

Nostrane gialle parificate, quantità complessiva pesata a tutt' oggi, chil. 27,10; quantità parziale oggi pesata chilogr. 10,45; prezzo minimo giornaliero L. 3,70; massimo 4,00; adequato generale a tutt' oggi 3,88.

— Togliamo dal *Bacchiglione* anche le seguenti:

Monselice 17. — Giapponesi verdi da Lire 3.45 a 3.50 — Gialli e di semente nostrana da L. 3.60 a 3.65 il chilogrammo.

Cittadella 17. — Giapponesi verdi L. 3.10 — Gialli e di semente nostrana L. 3.66 il chilogrammo.

Este 17. — Giapponesi verdi da Lire 2.60 a 3.45 — Gialli e di semente nostrana da Lire 3.65 a 3.75 il chilogrammo.

Le sigaraie a Napoli. — Telegrafano da Napoli 17 al *Fanfulla*:

Una imponente caratteristica dimostrazione di oltre duemila sigaraie precedute da bandiere traversa via Toledo gridando: *Viva la Regina! Abbasso il direttore!* Nella confusione la folla ha rovesciato una carrozzella.

Una Deputazione è stata mandata al Prefetto coll' incarico di domandare aumento di lavoro e l' abolizione del pertugio-misuratore dei sigari. Il Prefetto promette di occuparsi di queste domande, e la Commissione ritorna in piazza dove è accolta da applausi e da fischi.

La turba vuol andare dalla Regina e si avvia verso Capodimonte, ma in piazza Dante i questurini riescono a sciogliere la dimostrazione strappando le bandiere.

La Fabbrica dei Tabacchi è chiusa.

L' Esposizione italiana di Milano. — È uscita la dispensa 14ª di questa interessante pubblicazione del Sonzogno. Fra le illustrazioni, essa contiene: Caino ed Abele, grande bassorilievo in maiolica del co. Annibale Ferniani; Padiglione in terra cotta della ditta Dall' Ara e C. di Milano; Cavalli abbandonati, dipinto di Sebastiano de Albertis; Calma, dipinto ad olio di Pier Clemente Guazzo; Il gruppo degli avoltoi imbalsamati di E. Bonomi

Una dispensa cent. 25. — Quaranta dispense L. 10.

Società per costruire case operaie a Verona. — L' altro giorno si radunò a Verona una Società numerosissima per la costruzione di case operaie:

L' assemblea scelse per acclamazione i seguenti signori, i cui nomi riferiamo per ordine alfabetico: Di Canossa marchese Ottavio, Dorigo avv. Luigi, Fortis ing. Camillo, Garbini prof. cav. Angelo, Giannelli Ruggero, Perez co. Antonio, Podestà Francesco, Renzi-Tessari avv. Agostino, Rizzardi conte Giuseppe, Scandola cons. Gaetano. Questi dieci cittadini, applauditi dall' assemblea, sedettero al banco presidenziale.

Fu approvato un ordine del giorno, proposto dal signor Smerzi e modificato nel corso della discussione, col quale si stabilì la nomina di una Commissione promotrice per raccogliere adesioni alla costituzione di una Società per la costruzione di case operaie in Verona.

L' assemblea per acclamazione deliberò o che i dieci cittadini, i quali tenevano ieri l' ufficio provvisorio di presidenza si costituiscano in Commissione promotrice, oppure essi stessi nominino la detta Commissione.

L' ufficio provvisorio di presidenza si riunì per discutere in proposito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 16 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 55 sac. farina bianca, 100 sac. riso, 6 casse doppi di seta, 1 cassa carne salata, 1 bar. vermouth, 20 balle baccalà, 40 mazzi scope, 5 col. ferramenta, 14 col. tessuti, 114 risme carta, 18 col. verdura, 18 col. burro e formaggio, 13 casse zolfanelli, 20 casse conteria, e 9 col. diversi.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Milletich, con 756 balle cotone, 237 sac. caffè, 9 casse tabacco, 10 balle pelli secche, 4 sac. madreperla, 153 sac. gomma, e 15 balle cascami di seta.

Dette del giorno 17 giugno.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 37 bar. burro, 7 ceste e 1 bar. formaggio, 4 casse salumi, 3 casse libri, 1 cassa amido, 1 cassa utensili, 11 casse conteria, 1 cassa carta, 1 cassa vetrerie, 1 cassa passamanterie, 6 casse cotonerie, 2 casse chincaglie, 1 cassa cappelli, e 2 casse vetrerie e bronzi.

Arrivi del giorno 17 giugno.

Da Newport, bark ital. *Giovanni*, cap. Girardi, con 731 tonn. carbone, alla Ferrata.

Detti del giorno 18.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Cafiero, con 89 col. olio, 10 col. mandorle, 2 col. vino, 14 balle pelli agnelline, e 2 sac. lana, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Newcastle, vap. ingl. *Childric*, cap. Whale, con 1350 tonn. carbone, a G. Rochat.

Da Comisa, trab. austr. *Hum*, cap. Marincovich, con 460 bar. sardelle, a Bottesini.

NOTIZIE DIVERSE.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 13 al 18 giugno 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	43 ½	40 —
»	» » 2.a » . . .	35 ½	31 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	42 —
»	Paste 1.a »	64 —	60 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

Messina 13 giugno — *Sappho* v., spedito per Venezia.

Filadelfia 3 giugno. — *Sei Fratelli*, Barbieri it., arrivato da Venezia.

Hull 3 giugno. — *Ibex* v., Clark, partito per Venezia.

Dardanelli 5 giugno. — *Janthi*, Sideropoulos (da Braila) passato per Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

BULLETTINO METEORICO
del 19 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	759 43	759.28	758.76
Term. centigr. al Nord . .	21.00	23 90	25.00
» » al Sud . .	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	14.67	15 11	15.58
Umidità relativa	78	68	66
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	ENE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	8	10
Stato dell' atmosfera . .	Quasicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+51.0	+50.0	+25.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.50 Minima 20.10

Note: Vario tendente al bello. — Barometro calante. — Nebbierella all' Orizzonte.

— *Roma* 19 *giugno* — *Ore* 3.25 *pom.*

Barometro uniformemente distribuito intorno alla normale col centro in Europa.

Leggiere alte pressioni nel Mar Tirreno (764).

Pressioni: 761 Torino, Milano, Belluno, Venezia, Pesaro, Carlopago; 762 Parma, Aquila, Lesina; 763 Genova, Firenze, Potenza, Reggio di Calabria, Malta, Portorres.

Continua a predominare il tempo nebbioso nell' Italia Bassa e Media.

Venti per lo più deboli e varii, e cielo poco nuvoloso al N.

Temperatura stazionaria, o aumentata di poco.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

19 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 17s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	0h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	6h 57m, 48s
Tramontare della Luna	2h 0m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Domenica 19 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera in 4 atti: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. — Alle ore 9.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	92 58	92 73
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	94 75	94 90

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	323 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	482 —	483 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	122 50	122 25
Francia	a vista » 3 1/2	100 50	100 25
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 22	25 15
Svizzera	a vista » 4 1/2	100 40	100 20
Vienna-Trieste	» 4	217 25	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 20	20 18
Banconote austriache		217 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 50 a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	17 giugno	18 giugno
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	95 12	94 92
Oro	20 23	20 21
Londra	25 92	25 20
Parigi	100 50	100 45 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	848 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	493 50	493 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	857 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	951 50	948 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.	
Mobiliare	355 10
Lombarde	130 —
Ferrovia dello Stato	269 50
Banca Nazionale	826 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	77 85
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	132 30
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 49 —
100 Marche imp.	57 10 —
Ferr. Rom.	151 —
Obbl. ferr. rom.	378 —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	— 1/2
Rendita turca	17 40

PARIGI 17.	
Consolidati turchi	17 47
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 18.	
Cons. inglese	100 1/4
Cons. italiano	93 3/16
» spagnuolo	24 7/8
» turco	17 1/8

PARIGI 18	
Rend. fr. 3 0/0	86 52
» » 5 0/0	119 65
Rendita ital.	94 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 18.	
Mobiliare	646 50
Austriache	623 —
Lombarde Azioni	225 —
Rendita ital.	93 40

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 16 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Frankel, dall'Austria, - Miss Antrobus, - Sigg.ri Crafton, - Sigg.ri Thompson, - Sheriff Anderson, tutti dall'Inghilterra, - Dazian E., dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Highland H. E., dall'interno, - Corbera J., dalla Spagna, con famiglia, - Parenstedt E., da Brema, - Barlton Bennet, capit., - Sigg.ri Low, tutti dall'Inghilterra, - James Cutschen, - Chapin J., - John Holt, - Dixon, - Dickinson, - P. Van Dyke, tutti otto con famiglia, - Miss Mill E., - Dright, - Sigg.ri Patten, - The Misses Huumerman, - Mason, - D.r Elmen, - Miss Presly, - Shaer M., - Stevenson, - Mingston E., - Walton H., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — De Florian L., con moglie, - Cavalieri L., tutti dall'interno, - Penso C., da Trieste, con moglie, - William Payne, - James Smith, - James Fowler, - Ogg d.r G., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - John Milne, dal Canadà, con figlia, - Thomas Helmick, dall'America, con madre, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lambardi G., - Lozarino G. A., - D.r Nobili de Breganze, tutti dall'interno, - De Aufschnaster L., da Bolzano, - Rint, da Vienna, - Gramm, consigl. d'Appello, da Monaco, tutti tre con moglie, - Aldenkoven, da Gotha, - Biscornet, dalla Francia, - von Overbeken E., dal Belgio, ambi con moglie, - Sigg.ri Koch, dalla Svizzera, - D.r Herold Hiame, dalla Svezia, - Barker R., da Smirne, - Vdohler, da Riva, - Sig.ra Strytter, dalla Russia, ambi con famiglia, - Naraliella J. M., - John Friedl, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Rambelli D., - Gisalberti P., - Chinet E., - Panario cav. F., - Borgese G., ingegn., con fratello, - Davis H. G, - Tranbarello M., - Elviotti E., - G. Settimo, - Fererro E., - Barzelotti I., - Andrefort R., tutti quattro con famiglia, - Bremoni G., - Arban L., - Ruzini F., - De Semibus L., - Bolani G., - Basso G., - Casalegno L., - Vergano L., - De Baibe N., - Zulin G., - Frezini G., tutti nove con moglie, tutti dall'interno, - Giorgulli P., - Bramoni L., ambi da Trieste, - Auzic G., - Venutti G., ambi da Fiume, - Paugevis V., da Parigi, con moglie, - Adele Pignet, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Wirth E., - Redolio S., - B. de Cesaris, ambi con moglie, - Medici I., - Da Caperello F. P., tutti dall'interno, - Aubin G., - Martin, ambi dalla Francia, - Georgesco, - Sigg.ri Aszan, tutti dalla Rumenia, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Alberti A., - Canussoni G., ambi dall'interno, - Smith W., - Fraser R., - Miss Daveney, tutti tre da Londra, - Huber J., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Coppolo S., - Losasco W. A., ambi dall'interno, - Selwpper A., - Hans Beruth, - Sigg.ri Videg, - Piek M., con sorelle, tutti da Vienna, - Schwarz A., da Agram, - Binder F. W., da Ebingen, - Straub R., da Bandorf, - Bayerdorfer, da Monaco, - Romhild, da Carlsruhe, - Vielemans, dal Belgio, - Spath G. A., da Smirne, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Perrello T. L., - Nevtinger A., ambi dall'interno, - Sig.ra De Reder, dalla Germania, - Berthaud M., dalla Francia, con moglie, - Richard H., - M. Ryerson, - Moris M., tutti tre con famiglia, - Plere D., - V. Nildes, - De Pornè P., - Jod D., - Laugmeir M., - Krause J., - Coles S., - Nilles V., - Olmstyd M., - Lodge C., tutti dall'Inghilterra, - Kumlin H., dalla Svezia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Giustino, con moglie, - Toscano E., - Socci G., - Fiori A., - Vendramin G. B., ambi avv., - Dal Fiume G., ingegn., tutti dall'interno, - Moric M., - Rainkel J., - Martinis J., - Bunel Gugnori, - Guooy, ambi con fratello, - Gumdlen F., tutti dall'Austria, - Mary Matez, - Tompak G., - Somogy Karoly, - Fizref Kiss, - Ludiry Gbingel, tutti cinque dall'Ungheria, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI

N. LXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore denominata: *Società Nazionale delle officine di Savigliano,* sedente in Savigliano, e costituitasi coll'atto pubblico del 17 luglio 1880, rogato in Torino dal notaio Carlo Torretta, ed è approvato lo Statuto della Società medesima.
R. D. 6 marzo 1881.

È aumentato lo stipendio normale per tre categorie di aiutanti dell'Amministrazione delle Poste.

N. 90. (Serie III.) Gazz. uff. 29 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Veduto il R. Decreto 25 novembre 1869, N. 5359;

Veduta la legge del 24 dicembre 1880, N. 5798 (Serie II);

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Lo stipendio normale degli aiutanti dell'Amministrazione delle Poste, fissato dal quadro *B* annesso al citato R. Decreto 25 novembre 1869, è aumentato di annue lire 200 e portato rispettivamente a lire 1400, 1200 e 1000 per le tre categorie contemplate in detto quadro.

Art. 2. L'aumento suddetto di annue lire 200 verrà assegnato dal 1° gennaio 1881, in aggiunta allo stipendio attuale di tutti gli aiutanti.

Art. 3. Gli aumenti quinquennali futuri per le tre categorie degli aiutanti saranno computati in ragione del quinto dei nuovi stipendii normali, cioè in lire 280, 240 e 200.

I periodi quinquennali continueranno a decorrere come pel passato dell'ammissione in servizio retribuito, finchè sia raggiunto il doppio dello stipendio normale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 63. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Vista la tabella dei beni non destinati per la loro natura e provenienza a far parte del Demanio pubblico, composta di 127 articoli, per il complessivo valore di lire ventottomila ottocentosettantotto e centesimi novantasette (Lire 28,878 97);

Visto l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 4056, e l'art. 52 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita di beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire ventottomila ottocentosettantotto e centesimi novantasette (L. 28,878 97).

Art. 2. L'alienazione si farà con le norme stabilite col R. Decreto 30 maggio 1875, Num. 2560 (Serie II).

Art. 3. È approvato l'atto 16 marzo 1880 stipulato nell'Intendenza di Finanza di Salerno, col quale si retrocedono al sig. Nicola Zurlo fu Andrea, già esattore di Postiglione, alcuni beni rustici ed urbani devoluti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II), per il prezzo di lire 1423 50, oltre il rimborso delle imposizioni pagate e da pagarsi dal Demanio stesso, dal dì della devoluzione a quello in cui sarà resa operativa la voltura catastale dei beni suddetti in nome del retrocessionario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 *della legge* 22 *aprile* 1869, N. 4056. (Art. N. 127, pel prezzo di estimo di L. 28,878 97.)

(Omissis.)

N. d'ordine 123, Provincia di Treviso, Comune di Cordignano. — Fondo rustico distinto in catasto al N. 725 di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Flangini Cecilia. Superficie, are 15, cent. 20. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 80.

(Da vendersi ad Antonio Tomasella.)

N. d'ordine 124, Provincia di Treviso, Comune di Fontanelle. — Fondo rustico distinto in catasto al N. 1390 di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Toderini Luigia. Superficie, are 34. Prestazione che deve servir di base pella vendita, L. 48 54.

(Da vendersi all'espropriata.)

N. d'ordine 125, Provincia di Udine, Comune Sesto a Reghena. — Fondo rustico distinto in catasto al N. 1406 di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Giuseppe Olivieri. Superficie, are 86. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 28 72.

(Da vendersi al Comune di Sesto a Reghena.)

N. d'ordine 126, Provincia di Udine, Comune di Domanius San Giorgio della Richinvelda. — Fondo rustico distinto in catasto ai numeri di mappa 762, 808, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, da Pietro Franceschini. Superficie, are 34. Prestazione che deve servir di base pella vendita, L. 34 13.

(Da vendersi all'espropriato.)

N. d'ordine 127, Provincia di Verona, Comune di Sommacampagna. — Fondo rustico distinto in catasto al N. 204 di mappa, pervenuto al Demanio dagli eredi di Muzzi Francesco, debitori di tassa di successione, ciò in forza del Decreto 11 ottobre 1865 della Pretura di Villafranca. Superficie are 35, cent. 20. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 246 91.)

(Da vendersi al Comune di Sommacampagna.)

Roma, 30 gennaio 1881.

Visto d'ordine di Sua Maestà,

Il Ministro, delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro,
A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 · 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Patentata e brevettata in America e in Inghilterra, Austria.

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP

i. r. dentista di Corte

in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2



Preferibile a tutte le altre acque dentifricie come preservativo contro le malattie dei denti e della Bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Plombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua in uenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dorata ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN *Venezia,* dai signori **Giovanni Battista Zampironi,** farmacista a San Moisè **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner,** alla *Croce di Malta,* Sant'Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi,* a S. Stino — In *Chioggia,* farm. C. Rosteghin. — *Mira,* Roberti — *Padova,* farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo,* A. Diego — *Legnago,* Valeri — *Vicenza,* Valeri e Frizziero — *Verona,* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova,* farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso,* farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda,* Marchetti — *Pordenone,* Roviglio — *Udine,* G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessatti. 420

Avviso ai signori Bagnanti

HOTEL LAGUNA ora D' ANGLETERRE
Venezia

Situato nel centro della Riva Schiavoni in prossimità della Piazza San Marco e vicino l'approdo dei vaporetti pei bagni del Lido — Camere da L. 2 a 4 in più — Colazione e pranzi a prezzi modici e da convenirsi, e tavola rotonda L. 4. Rangemeati a pensione — Servizio attivissimo.
F. Venturini.

39



EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni e C.,** Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo,** profumiere.

LANIFICIO ROSSI

Si prevengono i signori azionisti che col giorno di **Lunedì, 4 luglio 1881,** *dalle ore* 11 *antimeridiane alle* 2 *pomeridiane,* è pagabile presso:

La Sede Sociale in **Milano** (Via Mercato, N. 9)
» Banca Mutua Popolare in **Schio**
» Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in **Padova**
» Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in **Venezia**

il **1° Semestre Interessi 1881** sulle Azioni sociali in ragione di **L. 30** per Azione contro la resa delle **Cedole N. 24 e 25** accompagnate da apposita Distinta distribuibile dall'Amministrazione.

Per esigere il proporzionale Interesse di **L. 6** sulle **Azioni vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova** è sempre richiesta **la presentazione dei Titoli.**

Milano 12 *giugno* 1881.

L'AMMINISTRAZIONE.

624

IL 7 LUGLIO 1881

USCIRA' IL PRIMO NUMERO DEL



Giornale PER I BAMBINI

DIRETTO DA

FERDINANDO MARTINI.

Vedrà la luce ogni giovedì in 16 pagine in 8.° grande a 2 colonne; sarà adorno di splendide incisioni ed elegantemente stampato su carta giallo-avorio.

Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici, onde sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni Numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

A questo fine la Direzione del *Giornale per i Bambini* si è già procurata articoli istruttivi e scientifici, racconti, bozzetti, novelle, poesie, viaggi, biografie, dialoghi, commediole, enigmi e varietà da Sofia Albini, Carlo Anfosso, B. Avanzini, Ida Baccini, Jack la Bolina, Carlo Benelli, Guido Biagi, C. Collodi, Giuseppe Costetti, Giuseppe Calenzoli, Stanislao Carlevaris, Còrdula, Eugenio Ghecchi, Teresa Costetti, Giuseppe Chiarini, Diego Cumbo, Pietro Dazzi, Cesare Donati, Guido Falorsi, Carlo Franchi, Enrico Franceschi, Carlo Gargiolli, Giuseppe Giacosa, Marianna Giarrè Billi, Costanza Giglioli, Michele Lessona, Andrea Maffei, Grazia Pierantoni Mancini, Bartolameo Malfatti, Guido Mazzoni, Enrico Nencioni, Francesco Pera, Napoleone Panerai, Luigi Policarpo Petrocchi, Emma Perodi, Ulisse Poggi, Caterina Pigorini-Beri, Carlo Puini, Giuseppe Rigutini, Luisa Saredo, Matilde Serao, Luigi Sailer, Emilio Tanfani, G. S. Tempia, Anna Vertua Gentile, Maria Viani Visconti, Luigi Venturi, Yorick.

Il *Giornale per i bambini* proponendosi di «dilettare istruendo» si terrà lontano così dalle pedanterie che hanno reso fin qui noiosi ai ragazzi i giornali scritti per loro, come dagli scherzi e dalle leggerezze inopportune.

Sarà un giornale ameno senza cadere nelle fanciullaggini e nelle piccinerie; cercherà d'istruire e di educare senza la pretensione e la boria pedagogica. Persuaso che nei ragazzi e nelle bambine d'oggi bisogna tener d'occhio le donne e gli uomini di domani, il *Giornale per i bambini,* per trattarli come si meritano, ha cercato la cooperazione di quanti scrivendo anche per i piccini non lo fanno per vendicarsi di non sapere scrivere per i grandi.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l'indice, per l'Italia L. **12.** Estero L. **15.**
Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno. — Ogni Numero separato Centesimi **25.**

Al primo Numero sarà aggiunto **per i soli Abbonati,** come supplemento, una grande illustrazione colorata. Alla fine dell'anno sarà offerto un grande bellissimo premio straordinario agli abbonati del Giornale.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini,* **ROMA,** 130, Piazza Montecitorio. 601

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy,** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di questa TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» » »	100. —
» MILANO	» » »	10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**		**10 luglio**	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**		**20 agosto**	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**		**16 settembre**	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**		**10 ottobre**	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**		**20 novembre**	» **Barletta**
16 giugno	» **Milano**		**16 dicembre**	» **Milano**

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione

Prestito Bari al 10 luglio p. v.

Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

L'Obbligaz. di Bari Serie 828 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 828 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

ANNO 1881 — Lunedì 20 giugno — N. 163

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 GIUGNO

La Sinistra estrema, dopo aver agitato il paese coi *meetings* nei quali chiedeva il suffragio universale senza limitazione, compresi gli analfabeti e le donne, votò pel Ministero, contentandosi di arrestare il diritto di suffragio a tutti coloro che avevano fatto la seconda elementare. Noi abbiamo detto che il progetto ministeriale doveva riuscire singolarmente gradito a quei signori, e non ci meravigliamo se l' hanno votato. Il suffragio universale dovevasi chiedere, pel principio che ogni uomo abbia gli stessi diritti di un altro uomo, ma se il Ministero si arrestava dinanzi all' applicazione di questo principio, senza sagrificare nessuno di quegli elettori, sui quali l'estrema Sinistra fonda le sue maggiori speranze, tanto meglio per loro. Così, se non propriamente il principio, erano salve le convenienze.

Adesso c'è lo scrutinio di lista, pel quale l'estrema Sinistra nei *meetings* ha mostrato eguale sollecitudine che pel suffragio universale senza limitazioni. Le minoranze però non hanno nulla da guadagnare nello scrutinio di lista, esse hanno anzi la prospettiva di essere sagrificate. Gli uomini illustri della minoranza ne sono per lo meno minacciati quanto gli oscuri della maggioranza. Il Ministero, quantunque ne facciano parte Depretis e Zanardelli personalmente impegnati nella questione dello scrutinio di lista, finirà per accettare la divisione del progetto di legge, separando la questione dello scrutinio di lista dal resto, per non compromettere il tutto. Nella Camera infatti si prevede che la maggioranza sarebbe contrario allo scrutinio di lista. Per queste considerazioni, l' estrema Sinistra voterà la divisione del progetto ed abbandonerà lo scrutinio di lista. Così l' estrema sinistra voterà anche in questa occasione pel Ministero, il quale è nel fatto il Ministero che deve essere più gradito all' estrema Sinistra, dal momento che ne fa parte l' onorevole Zanardelli, del quale non discutiamo le intenzioni, ma le cui dottrine sono fatte apposta per piacere al partito, il quale, secondo che scrisse l' onor. Sella nella sua lettera all' Associazione costituzionale di Torino, *o esplicitamente si propone, o nell' animo suo s' acconcia al mutamento delle istituzioni.* L' onor. Zanardelli è un agricoltore il quale vuol far crescere le piante che coltiva, togliendo loro quelle condizioni di terra, di aria, di sole, che lor sono necessarie. Voi certo non terreste un giorno solo un giardiniere, così fantastico, per quanto poteste crederlo in buona fede.

I giornali ministeriali, i quali, seguendo l'esempio che lor venne dall' alto, ci danno prove quotidiane di un' ingenuità e di una credulità, paragonabili a quelle dei loro ministri, trovano perfettamente naturale che i Francesi, i quali avevano sin da Luigi Filippo acquistato il porto di Obok, e non se ne ricordarono mai, vogliano crearvi una fattoria soltanto adesso che ci siamo noi. Essi non ci trovano nulla a ridire, e sono pronti a credere coll' on. Mancini che le due fattorie si debbano a vicenda *coadiuvare*. Noi ci limitiamo soltanto a chiedere, non a loro, ma a tutti i nostri lettori, anche a coloro che hanno fatto solo la seconda elementare e perciò sono elettori, se credono che sia naturale che la Francia, che non aveva mai pensato al porto di Obok, ci pensi ora soltanto, e se non sia giusto temere che lo faccia per seguire quella politica, nella quale è divenuta così intraprendente, dal giorno che il principe Bismarek le fa gli occhi dolci.

A Marsiglia il Club italiano fu fischiato per la singolare pretensione che inalberasse la bandiera in segno di festa per l' ingresso delle truppe reduci da Tunisi; un assessore e un consigliere comunale strapparono l' insegna, perchè vollero credere che i fischi fossero partiti dal Club, e, dopo questo duplice insulto, il Prefetto, per motivi d' ordine pubblico, chiude il Club. Questa è la sodisfazione che ci si dà. Si vede che la realtà è ben più grave delle prime informazioni telegrafiche. La terra di Francia fu detta un giorno la patria della cavalleria, la Repubblica francese è invero la patria della giustizia! Della *fratellanza* non parliamo neppure. Ma tutto ciò non ha nessuna importanza, perchè la Sinistra è al potere. L' importante è questo, il resto non conta. E siamo noi i difficili e gl' incontentabili! Noi deploriamo questa attitudine reciproca di due paesi, che non hanno nulla da guadagnare a iniziare una politica ostile, la quale, come il fatto ha pur troppo provato più volte, può riuscire alla guerra; non vorremmo che il male aumentasse per l' asprezza dei commenti, ma chiudere gli occhi dinanzi al pericolo, non salva. Ci siamo fatta intorno un' atmosfera di antipatie, di sospetti, di sordi rancori, abbiamo minacciato coloro che son più forti di noi. È un' atmosfera diversa affatto da quella di sei anni fa.

È possibile che di questi biechi rancori, i queste meditate malevolenze, tanto da parte dei popoli quanto dei Governi, che possiamo constatare ad Oriente come ad Occidente, nello Stato più rivoluzionario, del pari che in quello che è certo uno dei più conservatori d' Europa, non abbiano alcuna responsabilità gli uomini che ci governano, e sotto i quali un mutamento così doloroso intorno a noi si è incominciato a notare?

Ci limitiamo a chiedere ancora una volta, se ciò sia vero, a tutti i nostri lettori, anche a quelli che hanno fatto solo la seconda elementare, e perciò sono elettori. Depositarii di una parte della sovranità nazionale, e quindi in grado di rispondere, rispondano!

Consorzio Nazionale.

Dai rendiconti pubblicati nel *Bollettino Ufficiale* del Consorzio Nazionale togliamo quanto segue:

Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1880 ascendeva a L. 20,222,527.69.

Il 31 marzo scorso raggiunse la somma di L. 20,717,363.84.

Quindi nel 1.° Trimestre 1881 vi fu un aumento effettivo, dedotte le spese di L. 494,836.15.

I valori che componevano il patrimonio della Istituzione al 31 marzo 1881 erano i seguenti:

In numerario L. 8,388.84; in rendita nominativa 5 per % L. 20,664,600; in rendita 5 per % al portatore L. 22,100; in rendita nominativa 3 per % L. 12,500; in titoli diversi Lire 9775 e così in totale come sopra Lire 20,717,363.84.

Nel 1.° Trimestre 1881 la rendita aggiunta al patrimonio del Consorzio fu di L. 24,850 del valore nominale di L. 497,000, delle quali L. 24,745 acquistate e L. 105 offerte.

Una giusta osservazione.

Con molta giustezza la *Perseveranza* di questa mattina, in un articolo intitolato *Malinconie*, avverte un fatto grave, un indizio triste per il vigore del sentimento nazionale del nostro paese.

Avverte che la notizie dell' eccidio dei nostri concittadini giuntoci or ora dalla baia d'Assab, non ha destata nè nel paese, nè nella Camera quella commozione, che avrebbe, per esempio, destato in Inghilterra: la quale, non son molti anni, ha sostenuta una dura e costosa guerra per vendicare la strage di alcuni suoi concittadini, e per mantenere il proprio prestigio.

Ciò è altrettanto vero che triste. Con questo di più: che si ripete un fatto già avvenuto or è pochissimo tempo, quando si stava a gridare *abbasso* ed *evviva*, senza quasi ricordarsi che si aveva ricevuta una solenne mortificazione da fuori, così che almeno questo avrebbe dovuto trattenere dalla indignità de' chiassi e delle piazzate.

Ciò per il paese.

Per il Governo, ben a ragione viene per lo meno caratterizzato di bizzarro il progetto dai giornali ufficiosi attribuito all' on. Mancini, ministro degli affari esteri, di mantenere, cioè, riguardo a Tunisi, codesta singolarissima attitudine: fare astrazione dagli avvenimenti che si sono succeduti, dai fatti compiuti. — È, come si vede, un atteggiamento fantastico, che può sembrare agli ingenui molto energico e dignitoso, ma che, in fatto, non può che riuscire molto fiacco e ridicolo.

Mentre a Roma si consulta

LA MARINA MERCANTILE.... FRANCESE SI RIMETTE E PROSPERA

(Dal *Sole*.)

Il mese di aprile passato, comparato coll'aprile 1880, dimostra che la Francia ha veduto aumentare gli approdi delle sue navi da tonn. 262,225 a 382,749 e quelli delle navi estere sono discesi da tonn. 672,046 a 582,649. Nelle *Clearinhs-house* il tonnellaggio francese salì da tonn. 215,438 a 355,851. Il materiale importato per costruzioni di navi dall' estero ascese a tonn. 3043 in quel mese, e gli ordini ai costruttori di navi sono così numerosi ed urgenti, che si ricorre all' estero anche per la fabbricazione delle navi intere, onde arruolarle al più presto possibile sotto la bandiera francese, protetta dallo Stato.

In Italia i cantieri tacciono, e il grande affare si concentra nella fusione della Società Florio colla Società Rubattino. Al resto pensa l' inchiesta parlamentare; dalla quale il popolo italiano si attende ancora una volta di udir ripetere che alla vela conviene sostituire il vapore e che la Francia co' suoi premii e le sue franchigie nazionali fa una politica egoista e medioevale. Che quindi vuolsi ottenere l' eguaglianza dei diritti sui liberi mari e sulle coste alleate in fraterna amistà dei popoli, per finire colle più ampie laudi alle future intraprese dei privati.

Salvi in tal modo *i principii*, la marina mercantile italiana può attendere la sua fine tranquillamente.

A. Rossi.

La votazione del 15 giugno.

Il *Piccolo* di Napoli scrive sulla votazione del 15 giugno della Camera dei deputati:

« La prima volta è stato salvato dall' estrema Destra e dall' estrema Sinistra. L' estrema Destra ha detto che dovea ribellarsi all' incoerenza di votare un suffragio universale limitato solo dall' obbligo di scrivere la scheda: in fondo in fondo, si ribellava alla possibilità d' una crisi in favore del Crispi: quindi ha dato una trentina di voti, per lo meno, contro la proposta. L' estrema Sinistra, dal canto suo, ha detto che la seconda elementare le giovava più del suffragio universale limitato ai non analfabeti: in fondo in fondo, trovava che un Ministero amico le giova più del suffragio universale: quindi ha dato i suoi 25 voti al Ministero. Nè alcuno se n' è sorpreso; poichè, per confessione fatta da quelli della stessa estrema Sinistra, s' era saputo iersera che, dei 25 così detti repubblicani o radicali, 5 in 6 appena avean votato il suffragio universale incondizionato, temendo gli altri che la Destra lo votasse, che ne nascesse la crisi, e che così si sacrificassero i vantaggi dell' avere un Ministero amico alla sodisfazione ideologica di veder trionfare un principio, pel quale s' era battuta la gran cassa per dare un po' di svago al rispettabile pubblico ed all' inclita guarnigione. — Nella prima votazione dunque il Ministero è stato tenuto in vita, e con esso la legge elettorale, da una parte della Destra e dai repubblicani (?!!...)

« Nella seconda votazione il Crispi e i suoi amici, il Nicotera e i suoi amici, il Lacava, il Morana, il La Porta, il Grimaldi, ecc. ecc., hanno votato la seconda elementare, chi per dispetto contro il risultato della prima votazione, chi per coerenza ai principii anteriormente professati. Dunque nella seconda votazione il Gabinetto è stato tenuto in vita dai dissidenti di Sinistra.

« Rimane la terza votazione: 29 voti di maggioranza. Si sa da tutti che l'estrema Sinistra ha questa volta votato compatta in favore del Governo: nè essa medesima ne fa un mistero. Conta 25 voti. Il suo mutamento sarebbe, cioè, bastato a mutare la maggioranza.

« Dunque il Ministero deve, oggi, la sua vita tre volte ai repubblicani, una volta ai dissidenti. »

L'ultima Nota della Porta.

Ecco l' ultima Nota della Porta sugli affari di Tunisi che la Germania e l' Austria hanno disapprovato:

Il Governatore generale di Tripoli ha annunciato alla Porta che il console generale di Francia gli da fatto sapere, con una Nota del 6 giugno che, a termini del trattato d' alleanza concluso il 22 maggio tra il Pascià di Tunisi e la Francia, i consoli e agenti diplomatici di Francia, sono ormai incaricati della protezione dei Tunisini e della direzione di tutti gli affari che li concernono; che, in conseguenza, egli aveva indirizzato e rimesso alle Autorità locali la lista dei Tunisini residenti a Tripoli, per farli riconoscere come protetti francesi da queste ultime.

Il console di Francia credette, nello stesso tempo che faceva questo passo deplorevole, di affiggere sulla sua casa un proclama nel senso indicato.

Il Governator generale si è affrettato a rilevare il carattere insolito della comunicazione consolare, dichiarando a sua volta all' agente francese, che non essendo munito d' alcuna autorizzazione della Porta, non poteva darvi seguito.

Noi ci troviamo così in presenza di condizioni assolutamente contrarie agli obblighi internazionali, e che attentano direttamente ai diritti di sovranità del nostro augusto padrone su questa provincia, nonchè sotto il colpo della esecuzione immediata d' una disposizione causata dal trattato del 12 maggio, le cui conseguenze saranno una perturbazione profonda nei rapporti dei sudditi tunisini del Sultano coll' autorità secolare e legittima, da cui non vogliono separarsi e che è loro cara.

Il fatto stesso della proclamazione improvvisa di una protezione da esercitarsi per parte d' una Potenza straniera sopra i sudditi del Governo, i cui inalienabili diritti, dimostrati da noi fino all' evidenza, furono disconosciuti, e che non cessa di elevare la voce, come lo ha fatto nel suo dispaccio di protesta del 16 maggio, contro ciò che avvenne in Tunisi il 12 maggio, non sfuggirà certo all' apprezzamento giusto e chiaroveggente delle Potenze amiche.

Segnalandovi dunque il modo d' agire del console francese a Tripoli, vi invito a sottometterlo alla attenzione seria e benevola del ministro degli affari esteri pel Governo presso cui siete accreditato, e dichiarargli nello stesso tempo che noi manteniamo più che mai i diritti della Sublime Porta in Tunisia; che, non avendo riconosciuta alcuna forza, nè valore, al trattato imposto dalla Francia al Pascià di Tunisi, noi non sapremmo, altrettanto logicamente che legalmente, ammettere alcuna pretesa degli agenti francesi, nè alcuna delle misure che crederanno dover rendere esecutorie in nome del loro Governo in ciò che concerne l' amministrazione e la popolazione di Tunisi, tanto in questa provincia, che nelle altre parti dell' Impero.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 giugno.

(B) I giornali ministeriali supplicano l' on. Depretis a non voler fare questione politica dello scrutinio di lista. Si può supporre che i predetti giornali abbiano voglia di scherzare; giacchè è troppo sicuro ed evidente che la questione politica sullo scrutinio di lista l' on. Depretis non la farà; e, d' altronde, è una speranza troppo grossolanamente vana quella di dare ad intendere che egli abbia bisogno di essere supplicato per indursi a moderare gli spiriti battaglieri. Se è per questo, i giornali ministeriali possono stare tranquillissimi. L' on. Depretis non è uomo da compromettersi per poco. E nemmeno egli è uomo da andare contro al parere di una qualunque maggioranza parlamentare, quando una simile imprudenza potrebbe costargli la carica. Tanto è vero che, prima di prendere una qualunque deliberazione, egli vuol essere ben sicuro del parere degli altri, per quindi conformarvi il suo. La vera quintessenza della docilità ministeriale, e la vera maniera di stare al potere quanto più si possa.

Dunque vivano di buon animo i giornalisti amici dell' on. Depretis e lascino da banda le apprensioni, che proprio non ce n' è motivo.

Per quel che sia la questione dello scrutinio di lista, è impossibile di non riconoscere che la discussione della medesima è cominciata ieri in modo piuttosto serio, con un discorso dell' on. Crispi, il quale si pronunciò favorevole allo scrutinio medesimo fino al punto, che, senza di esso, la riforma elettorale gli sembra inutile e anzi dannosa. Secondo l' on. Crispi, gli elementi della Camera non avranno mai carattere corrispondente al concetto nazionale e non si uniformeranno al vero spirito degl' interessi generali, ove non sieno scelti per mezzo dello scrutinio di lista.

Per l' on. Crispi, la proposta sospensiva Ercole e compagnia ha valore equivalente ad un rigetto. Laonde, se mai quella proposta dovesse venire messa in votazione, egli, l' on. Crispi, vi opporrebbe la pregiudiziale.

Non si comprende bene perchè, dopo avere cominciata la discussione di una così importante questione, la Camera, che di solito in circostanze simili tiene volontieri seduta anche la domenica, siasi senza la minima considerazione acquietata alla mozione di fare oggi vacanza. Forse a determinare un tal fatto sono concorse in pari proporzioni la discretezza inappuntabile della Opposizione, e il bisogno del Gabinetto di prendere alfine una risoluzione, o piuttosto di farla conoscere una buona volta ai suoi amici, i quali questi giorni non hanno un momento di bene, e da mattina a sera si sentono pregare perchè non si allontanino da Roma, se vi si trovano, o perchè vi ritornino a gran velocità se ne sono assenti. Intanto il Ministero ci ha guadagnate ventiquattr' ore, e, potete essere sicuri ch' egli ne approfitterà.

Gli emendamenti che sono proposti all' articolo 45 del progetto, nel quale articolo si tratta appunto dello scrutinio di lista, sono tre. Gli ordini del giorno sono due.

Un emendamento è dell' on. Crispi per proclamare il principio dello scrutinio di lista; per stabilire che il numero dei Collegii sarà fissato dal Re mediante Decreto da pubblicarsi contemporaneamente alla legge; e per determinare che ogni Collegio non potrà nominare meno di cinque, nè più di dieci deputati.

Un altro emendamento è dell' onor. Pacelli, il quale vuole che la elezione dei deputati si faccia a scrutinio di lista per Collegio provinciale.

Il terzo emendamento è dell' on. Genala, il quale vorrebbe che la elezione dei deputati si avesse a fare, nei 135 Collegii indicati nella tabella annessa alla legge, con *metodo proporzionale*.

Gli ordini del giorno sono uno dell' onorev. Maffei e l' altro dell' on. Ercole.

L' on. Maffei vorrebbe che nella generalità dei casi si lasciasse sussistere il metodo attuale della votazione per Collegio uninominale, e solo ammetterebbe lo scrutinio di lista per quei Comuni, nei quali, a ragione di popolazione, fossero da eleggere più deputati; che è poi la riproduzione di una idea dell' on. Minghetti.

Infine, voi sapete quello che proponga l' on. Ercole in compagnia di settanta, circa, altri deputati. Essi chiedono che le disposizioni relative allo scrutinio di lista vengano riservate per formarne materia di un progetto speciale. È contro questa proposta di sospensione che l' on. Crispi ha minacciata la sua pregiudiziale. Che se le cose andranno come ora si annunziano, e lo svolgimento della questione occuperà un paio o tre di giorni, ed i ferri si riscalderanno un poco, noi vedremo probabilmente il voto seguire non più sulla mozione Ercole, ma sulla pregiudiziale Crispi, ciò che potrebbe avere per il Ministero una certa gravità.

Quanto poi alle conseguenze finali di questo, che può considerarsi come l' ultimo episodio dell' attuale campagna parlamentare, mi corre l' obbligo di dirvi che nessuno suppone che esse possano avere per effetto una crisi. Barcamenando, studiando tutte le scappatoie, incurvandosi secondo le circostanze, e promettendo tutto quello che gli si vorrà domandare, il Ministero troverà ancora, come ha trovato fino adesso, il modo di acchiappare la riva e di tenervisi abbrancato almeno fino a novembre. Questo è quello che si prevede, quando pure la discussione sullo scrutinio di lista giungesse per un qualche momento ad un grado notevole di temperatura.

ITALIA

L' Associazione costituzionale di Vicenza approvò il seguente ordine del giorno:

L' Associazione costituzionale di Vicenza,

Visto il nuovo atteggiarsi di alcuni uomini politici del nostro Parlamento durante l' ultima crisi ministeriale;

Vista la circolare 30 maggio dell' Associazione costituzionale centrale alle Associazioni affiliate;

Vista la lettera 31 maggio dell' on. Sella alla Associazione costituzionale di Torino;

Ferma nella massima sempre professata che al disopra degli interessi dei partiti star deve il bene della patria e del Re, bene che non può trovare efficace tutela che nel rispetto ai principii di libertà, e di moralità e d' ordine apertamente proclamati e saldamente difesi;

Applaude al patriotico tentativo dell' on. Sella per comporre un Ministero *liberale*, *savio* e *forte* rivolgendosi ad uomini riputati degni anche fuori del partito al quale l' illustre statista sempre appartenne;

Dichiara d' esser pronta ad appoggiare l' on. Sella come chiunque altro purchè sappia e voglia, nei limiti dei principii essenziali alla salvezza delle istituzioni, raccogliere una maggioranza atta a sostenere un Ministero che si adoperi pel bene inseparabile del Re e della patria, rialzando la dignità dell' Italia col ridarle forza, prudenza, lealtà nelle relazioni cogli altri Stati — restituendo all' interno la sicurezza di ognuno — istaurando la giustizia nella amministrazione — promovendo ogni miglioramento economico e sociale, sana istruzione, moralità in ogni cosa.

Le prevaricazioni di Livorno.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese* del 16:

Si dice che l' ufficio d' istruzione del Tribunale di Livorno abbia cominciato ad occuparsi della faccenda grossa e buia dell' Ufficio del Registro e dell' economato del Magazzino succursale della carta bollata.

G' ispettori inviati da Roma hanno già terminate le loro verificazioni sulle irregolarità di quest' ultimo Ufficio, ma procedono ancora ad esaminare le partite del registro e delle successioni, dove il male è assai maggiore.

Il vuoto di cassa nell' Ufficio del Registro e delle successioni ammonterebbe niente meno che a L. 356,000. Ora, rimarrebbe a verificarsi tutta la gestione, cioè, a chiarire le frodi che, dai principii alle frutta, sono state commesse a danno dell' erario.

La deficenza constatata, fino a tutt' oggi, nel magazzino della carta da bollo, ascende a lire 144,000.

Tra le altre cose che si dicono notiamo anche questa: nell' ufficio del Registro non esiste il libro destinato a trascriverci la registrazione degli atti pubblici nell' anno 1881!

E sì, che dal 1° gennaio al giugno di questo anno, Dio sa quanti atti pubblici vennero registrati!

I guai che potranno risultare da questo fatto, non sono compresi nella somma delle 356,000 lire mancanti in Cassa.

Figuriamo quanto avran da fare gl' ispettori, e, dopo loro, il giudice istruttore!

Due coraggiosi e dieci settarii.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

L' ottimo *Ordine* d' Ancona narra questo grave fatto avvenuto ad Osimo, tre o quattro giorni fa:

Dopo l' assoluzione del processo Scota alle Assise d'Ascoli, era troppo prevedibile in Osimo l' esplosione degli odii fierissimi manifestatisi in seguito agl' incidenti assai gravi là occorsi: e la cittadinanza s'aspettava da un giorno all'altro a qualche brutto fatto inevitabile.

Fra i designati all' odio degli affigliati della *Società Bandiera* — già sciolta ed ora pian piano ricostituitasi sotto altro capo, un tal Giorgetti Nazzareno, prima cassiere — vi era quel Barigelletti Giuseppe, la cui deposizione fu alle Assise d' Ascoli una delle più gravi e significative.

Egli disse infatti chiaramente ch' entrato quindicenne nella Società, aveva preso parte a parecchi fatti: ne rivelò l'organamento, per cui, divisi in squadre, sapevano a tempo dato riunirsi per compiere qualche prepotenza; infine spiattellò come fossero distribuiti de' pugnali e che lo Scota era il capo e l' ordinatore.

Ebbene, tornato in Osimo, il Barigelletti fu segno alle provocazioni de' suoi ex-amici insieme al fratello Luigi: erano fischiati, insolentiti — come traditori e spie.

Senonchè i due fratelli eran tomi da non comportare in pace quegl' insulti; e Giuseppe in ispecie, audace oltre ogni dire, aveva più volte detto chiaramente a taluno degli avversarii: — Io non son niente affatto una spia, perchè testimone ho detto la verità; quindi non state a seccarmi. A me poi non potete farla che a tradimento; e allora sbrigatevi presto, perchè a viso aperto io non ho paura di nessuno.

Il padre de' due Barigelletti, appaltatore, cercava di frenarli, contenerli; e quindi più di una volta furono evitate le occasioni di conflitto, ma finalmente la catastrofe ebbe luogo domenica.

I due fratelli si recarono domenica sera ad un' osteria, dove trovarono un dieci circa de' loro avversarii. Al loro apparire, questi incominciarono come al solito a zittire e ad emettere de' mormorii poco favorevoli per i due socii. Giuseppe, impazientito, rinnovò le dichiarazioni che abbiamo detto più sopra, invitando chiunque aveva qualche cosa da ripetere da lui a uscir fuori dell' Osteria. Ed egli così fece, mettendosi a girare col fratello.

I Bandieristi — chiamiamoli così — uscirono fuori, e cresciuti di numero affrontarono Barigelletti Luigi, che s' era discostato da Giuseppe. Luigi cadde in terra urtato, chiamando aiuto: e Giuseppe, come un Ercole, saltò allora in mezzo agli avversarii, armato di un nervo animato di ferro con un pomo pesante di piombo.

Col primo colpo, stramazzò a terra il Giorgetti, capo della banda, ch' ebbe una ferita alla regione frontale della tempia sinistra, giudicata mortale.

Addossatosi al muro, contro gli avversarii che gli si scagliavano, il Barigelletti Giuseppe seguitò a manovrare con la sua clava, in modo da restare illeso, e da ferire altri tre o quattro — ferite non gravi, ma tali che in breve il campo fu sbarazzato. In pari tempo sembra che Luigi rialzatosi, benchè avesse riportato delle contusioni, abbia alla sua volta con un *punteruolo* menato un colpo a un tal Graciotti Crescentino, che, ferito all' addome, è in pericolo di vita, con poche probabilità di salvezza.

Dopo ciò, il Luigi saltato su di un cavallo si è reso latitante: ma Giuseppe tornò tranquillamente a casa, ed è là che l' hanno arrestato.

La cittadinanza d' Osimo è grandemente commossa dal fatto: ed esso ci fornisce un' altra prova dell' agitarsi della feccia settaria, che reclama serietà di provvedimenti. Ciò che non può aspettarsi da ministri progressisti; nè si spera in Osimo, quando si vedono messi nella

magistratura giudicante degli uomini molto, ma molto gravemente compromessi in brutti affari, — p. e. nello stesso processo Scota!

FRANCIA

La dimostrazione di Marsiglia.

Il *Cittadino* ha da Marsiglia 17 giugno:

Allorchè le truppe sfilarono nella Via della Repubblica, si udirono fischi partire dal *club* nazionale italiano. Dopo il *défilé*, una folla voleva atterrare l'insegna del *club*.

Malgrado l'opposizione del Prefetto e della gendarmeria, riuscì a due individui di staccare la tabella. Sono prese tutte le misure per il mantenimento dell'ordine.

Ecco come racconta la cosa il *Voltaire*, secondo un dispaccio della *Gazzetta Piemontese*:

« Alcuni fischi furono emessi dal Circolo italiano. *(Ciò è invece escluso).*

« La folla allora domandò, con grida e con altri fischi, che l'insegna portante le parole: *Club Nazionale Italiano*, fosse tolta via.

« Il commissario di Polizia pregò il presidente del Club ad aderire ai desiderii della folla.

« Il presidente rifiutò in modo reciso.

(Dalla lettera del presidente appare invece che non era presente.)

« A questo punto, i signori Gein, assessore, e Cartan, consigliere municipale, penetrando nel Circolo, strapparono quell'insegna.

« E la folla applaudì, cantando la *Marsigliese*.

« Il Prefetto protestò energicamente.

« Alcune pattuglie di gendarmi e di linea percorrono le vie sciogliendo le riunioni e gli assembramenti. »

Parigi 18.

Il ministro dichiarò che ogni movimento di truppe turche a Tripoli potrebbe avere conseguenze gravi.

Le notizie da Algeri sono sempre più allarmanti. *(Pungolo.)*

TUNISIA

Ecco il testo della lettera indirizzata dal signor Roustan ai rappresentanti delle Potenze estere in Tunisi, per informarli che egli era stato delegato dal Beì per mantenere le relazioni tra essi ed il Governo beicale:

« Ho l'onore d'informarvi che ho consegnato nelle mani di S. A. il Beì di Tunisi l'atto di ratifica del trattato di garanzia, conchiuso il 12 maggio scorso tra il Governo della Repubblica francese e quello della Reggenza, e di cui qui troverete copia.

« L'articolo 5 di questo trattato portando che il Governo francese sarà rappresentato presso S. A. il Beì da un ministro residente, il Presidente della Repubblica ha voluto affidarmene le funzioni, in virtù dell'atto, di cui vi trasmetto pure una copia.

« Da parte sua, S. A. il Beì, allo scopo di assicurare, per ciò che lo concerne, l'esecuzione del trattato di garanzia, ha delegato, con un decreto di cui troverete qui le traduzione, il ministro residente della Repubblica come suo solo mandatario pei rapporti cogli agenti delle Potenze estere a Tunisi.

« Nel portare questi diversi atti a vostra conoscenza, mi preme di assicurarvi del mio vivo desiderio di mantenere, nella duplice mansione di cui mi trovo investito, le buone relazioni che esistono tra i nostri due Governi, e tra essi e quello di S. A. il Beì, e spero di poter contare, da parte vostra, sulla reciprocità di questi sentimenti.

« Aggradite, signor agente e console generale, le assicurazioni dell'alta mia considerazione.

« *Il ministro residente della Repubblica*
« *francese*, ROUSTAN.

SVIZZERA

Ginevra 17.

Fu triplicato il numero degli agenti della locale polizia segreta. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Moti e congiure.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La città di Cork è stata giovedì il teatro di una di quelle scene di violenza, cui assistiamo da un pezzo; la folla esasperata si è precipitata sulla polizia e sulla truppa, che ha dovuto fare uso delle armi. Ne ricaviamo il racconto dai giornali:

« A Cork, in occasione delle corse, che ebbero luogo giovedì, la polizia dovette intervenire in un trambusto occorso e procedere ad un arresto. Questo bastò perchè la folla si mettesse a scagliare furiosamente sassi contro gli agenti, e tanto fu violento l'attacco, che il prigioniero veniva liberato dalle mani di dodici guardie, alle quali furono strappati gli elmi, che poscia furono ridotti in pezzi e calpestati. Malgrado ciò le guardie poterono riuscire a fare degli altri arresti, ma all'entrata del Parco, dov'era la corsa, la folla si strinse così numerosa contro le guardie, che esse furono costrette a nuovamente ad abbandonare gli arrestati, malgrado fosse giunto sul luogo un rinforzo di altre dodici guardie. La folla diede loro addosso, circondandole da ogni lato e percuotendole rabbiosamente con nodosi bastoni, al che la polizia rispose col calcio delle carabine sui più vicini.

« Nel frattempo quelli della folla che si trovavano distanti dal centro dell'azione scagliavano con impeto una grandine di sassi. Uno della polizia riportava una stilettata ad una coscia, ed uno dei tumultuanti ebbe la testa spaccata da una calciata di carabina, e pare sia morto in seguito alla ferita. Quando la forza lasciò il Parco, fu attaccata a sassate dalla folla che l'attorniava così che essa dovette inseguire i tumultuanti, caricandoli colle baionette e colle daghe fino a dentro la città. Giunta al ponte Anglesea, la polizia si trovò chiusa ed attaccata di fronte ed alle spalle, mentre stava per passarlo. Allora soldati di cavalleria assalirono colle sciabole sguainate la folla per aprire un passaggio, e ferirono quasi tutti i più vicini, o quelli che non poterono fuggire.

« Le ostilità parvero cessate per circa un'ora e mezza, ma mentre i soldati della polizia stavano nella caserma per desinare, dalla riva opposta del fiume, dov'erano ritornati i tumultuanti, furono scagliati molti sassi contro le finestre della caserma, in modo che una sassata feriva uno dei magistrati, il sig. Mitchell, che appunto si trovava lì dentro in quel momento.

« Venne ancora ordinato ai soldati di uscire e di caricare nuovamente la folla. Sulle prime la pioggia dei sassi arrestò quasi la marcia degli agenti della forza pubblica, ma poco dopo, questi, strette le file, caricarono un'altra volta colla baionetta i rivoltosi, che fuggirono nelle vie più strette, dopo aver ferito un agente a cavallo. »

Non si conosce il numero dei feriti; ma si calcolano approssimativamente a più di cinquanta. Gli arrestati sono quarantacinque, e, tamburo battente, vennero giudicati e condannati a pene varianti fra un mese e quattro mesi di lavori forzati. Quando usciranno, torneranno a far peggio.

Del resto, certi giurì trattano meglio i rei che cascano loro sotto mano. Essi non si contentano di assolvere gl'Irlandesi accusati di aver attaccato o ucciso i nemici della Lega, ma sembrano disposti a condannare gli agenti della polizia che tentano di reprimere i disordini. Dopo un'inchiesta che ha avuto luogo a Bodyk, su fatti già raccontati, nei quali un affittaiuolo è rimasto ucciso, il giurì d'accusa ha emesso un verdetto di assassinio con premeditazione a carico dell'agente di polizia che aveva colpito l'Irlandese alla testa.

Il giornale del feniano O' Donovan Rossas scrive: « Noi vogliamo misura per misura, sangue per sangue. Due verdetti per assassinio furono pronunciati contro il Governo inglese, e noi avremmo la maggiore sodisfazione se il telegrafo ci annunziasse che due Irlandesi hanno eseguito tali sentenze su Forster e Gladstone. »

Un altro articolo del giornale di Nuova Yorck eccita alla distruzione delle Case inglesi e conclude colla minaccia di far saltare in aria tutti i navigli della flotta inglese. *(Indip.)*

Londra 17.

La questione della regolazione confinaria del Montenegro incomincia a prendere un aspetto più serio. Il Governo turco dichiara di non poter assolutamente modificare lo *status quo* del lago di Scutari a favore del Montenegro, e tanto meno accogliere la proposta russa, secondo la quale sarebbero da cedersi al Principato i distretti di popolazione cattolica. *(Tr. Tagblatt.)*

TURCHIA

Avendo la Porta rifiutato ad Aleko pascià (*alias* principe Vogorides) il permesso di recarsi all'estero per la cura delle acque, egli comunicò agli ambasciatori la sua intenzione di dimettersi. Gli ambasciatori lo hanno esortato, nelle attuali circostanze, a non farlo. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 giugno.

Pesca di beneficenza. — È stato pubblicato il seguente avviso:

Concittadini.

È ancor vivo il ricordo della fiera di beneficenza 1879, splendida manifestazione della vostra inesauribile carità, colla quale concorreste a sorreggere quell'Asilo dove i bambini lattanti o di fresco slattati trovano le cure più affettuose mentre le madri loro attendono senza preoccupazioni al lavoro.

Ma perchè questo Asilo eretto a giovamento della classe operaia possa assicurare lo scopo suo colla progressiva formazione di un patrimonio, al Comitato che vi è preposto è forza ricorrere nuovamente alla vostra mano liberale e pietosa.

Nel Giardino del Palazzo Reale anche questa volta graziosamente concesso dalle LL. MM. i nostri augusti Sovrani, avrà luogo verso la fine del prossimo luglio una Pesca di beneficenza, l'utile risultato della quale sarà devoluto all'Istituzione suddetta.

Un altro manifesto annunzierà a suo tempo i giorni fissati per la Pesca e le modalità della stessa; ciò che fin d'ora importa avvertire si è che per formarla, il Comitato fa assegnamento su oggetti dovuti alla generosità dei privati. Di tali oggetti molti sono già raccolti, altri stanno raccogliendosi a merito di alcune gentili signore, o potranno essere direttamente inviati al Palazzo Giustinian S. Trovaso.

Concittadini.

Non è un appello che vi facciamo, non è una esortazione quella che a voi rivolgiamo; l'uno e l'altra sarebbero inutili poichè voi non tralascierete nemmeno in questa circostanza di sostenere quell'Istituto di intelligente carità cui siete concorsi a dar vita.

Il Comitato:

ELISABETTA MICHIEL, *Presidente* — BERCHET FEDERICO — CHIGGIATO ARTURO — GIDONI ANTONIO — MUSATTI CESARE — TIEPOLO LORENZO — GRIMANI FILIPPO, *Segretario.*

— La santità dello scopo, le simpatie che il nostro pubblico nutre per questo trattenimento, e i nomi, tutti carissimi a Venezia, dei componenti il Comitato, del quale Comitato è poi particolare ornamento la nobile signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian, sono malleverie dell'ottimo successo che, anche in quest'anno, otterrà la *Pesca di beneficecza.*

Ma, per facilitare questo successo, urge assai che le nostre signore affrettino l'invio degli oggetti che il loro cuore destina a così nobile scopo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 5 a 11 giugno vi furono in Venezia 78 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 68 morti, 6 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,4 per 1000; quella delle morti di 22,6.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, tosse ferina 4, febbre tifoidea 1, tifo pellagroso 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 13, improvvise 1, suicidii per avvelenamento 1, per affogamento 1.

Vittorio Salmini. — Tutta la città lo sapeva, e da alcuni giorni la stampa ha parlato. Vittorio Salmini l'illustre autore dei *Figli del secolo*, del *Polichordon*, del *Maometto II*, del *Cielo e terra*, del *Lorenzino*, e d'altre tragedie e drammi, è così gravemente malato, che non lascia pur troppo speranza di guarigione.

Al Congresso drammatico che è ora riunito a Milano, la sua terribile situazione ha avuto un eco pietosa e gentile.

L'on. Paulo Fambri, invitato a recarsi al Congresso, si è scusato colla seguente lettera, che fa onore ad entrambi:

« Venezia 14 giugno.

« *Ill.a Presidenza del Congresso Drammatico.*

« Ringrazio del cortese invito, ma un grande dovere e un grande bisogno mi tengono a Venezia e precisamente accanto ad un letto di morte cui l'arte, che ci unisce tutti in un amore e un culto solo, non saprebbe guardare senza il più malinconico dei suoi sospiri.

« Vittorio Salmini è a tale che non par possibile ch'egli vada in fondo al mese, e forse nemmeno alla settimana.

« Non ho certamente di più da dire per giustificare la mia assenza. Tutti sanno com'io sarei felice ed altero di trovarmi in sì onorata e cara compagnia.

« Alla quale, raccomandando di rivolgere un affettuoso pensiero al colto e nobile spirito che pur troppo va spegnendosi, ho l'onore di protestarmi

« *Dev.mo obb.mo*, FAMBRI. »

Vediamo ora nel *Pangolo* di Milano che, nella seduta del 17 « i sigg. Ingarami e Bolaffio hanno raccomandato al Congresso, e questo al Comitato, le sorti della famiglia di Vittorio Salmini, cui pende sul capo l'irreparabile sventura di perdere in quel chiarissimo scrittore il proprio sostegno. »

La Gioventù italiana. — È uscito il N. 16 di questo periodico artistico-letterario settimanale. Eccone il Sommario:

Al prof. Paolo Ferrari, presidente del 3.° Congresso drammatico (*C. E. Klinger*); — L'opera di Emilio Zola (*Gino Praga*); — Ritorno, versi (*Luigia Pirani*); — Mimì (*Lazzaro Levi*); — Le Ville-venete (*Luigi Sponza*); — Piccola posta.

Onorificenza. — L'egregio dott. Orazio Pinelli, medico-chirurgo nell'Ospizio marino di Venezia, è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ecco una onorificenza veramente meritata.

Operazione chirurgica. — Il nostro concittadino, prof. Fenoglio, oculista, eseguì in questi giorni, con brillante successo, l'operazione della cateratta alla signora Maria Palvis-Barbiera, la quale si trovava in condizioni d'infermità assai difficili, anche pel più abile operatore.

Raffaello Barbiera, redattore del *Corriere della Sera* di Milano, ci prega di far pubblica qui a Venezia la sua riconoscenza e quella della sua famiglia, nonchè la sua ammirazione per un uomo, che, com'egli giustamente osserva, fa onore alla città nostra.

Esposizione nazionale in Milano. — (*Comunicazione.*) — Il Comitato per l'Esposizione di Belle Arti ha deliberato, secondo la facoltà riservatagli dall'art. IX del Regolamento, di non far luogo al rimutamento della Mostra, mediante accettazione di nuove opere al 1.° luglio.

Di ciò si avvertono i signori artisti che hanno inviato richiesta di esporre nuove opere, ed ai quali non pervenisse la relativa circolare.

Il Comitato ha inoltre determinato che la Mostra di Belle Arti abbia a seguire l'Esposizione industriale nella proroga dopo il 31 luglio, che per ora venne dal Comitato esecutivo estesa fino a tutto il venturo settembre.

Stabilimenti balneari di Lido. — Sentiamo che, in seguito agli ottimi risultati ottenuti nell'esperimento fatto l'anno decorso, quest'anno nel Grande Stabilimento dei bagni del Lido, per iniziativa del chiar. medico consulente cav. M. R. Levi, venne istituito uno speciale gabinetto per la cura delle malattie croniche degli organi respiratorii e di alcune forme di mali cardiaci, a mezzo di un grande apparecchio polverizzatore (sistema Sales Girons) dell'acqua marina, e di uno recentissimo (Valdenburg-Schnitzler) per la compressione e la rarefazione dell'aria.

Tanto l'acqua marina polverizzata, come l'aria compressa, s'inspirano sulla nostra spiaggia nello stato di massima purezza: ond'è chiaro che molto maggiori vantaggi vi si possono trarre da tali nuove e feconde applicazioni terapeutiche.

I notevolissimi benefici effetti ottenuti, mediante l'inspirazione dell'acqua marina polverizzata, anche negli Stabilimenti balneari di Livorno e di Rimini, in molte croniche affezioni delle cavità nasali, delle fauci, della laringe, dei bronchi e dei polmoni; e quelli constatati, nelle cliniche mediche e negli Ospedali di tutte le principali città, dall'inspirazione dell'aria compressa ed espirazione nell'aria rarefatta, in malati di debolezza respiratoria, tisi polmonare incipiente o poco avanzata, a corso lento e forma torpida, asma, enfisema, e cronico catarro bronchiale, e congestioni broncopolmonari conseguenti ad alterazioni valvulari del cuore con dilatazione delle sue cavità destre; sono già troppo noti ai valenti medici d'ogni nazione, perchè si abbia a richiamare l'attenzione sulla utilità pratica di questo nuovo, doppio, gabinetto terapeutico, nel quale l'acqua e l'aria marina sono applicate, secondo i dettami della scienza moderna, a sollievo o a cura di molte gravi e diuturne infermità.

A comodo del pubblico ecco le tariffe:

Per una seduta d'inspirazione d'acqua marina polverizzata (fino a 30 minuti), L. 1:30.

Per una seduta come sopra, compreso il tragitto sui battelli a vapore da Venezia al Lido e ritorno, L. 1:70.

Per una seduta di respirazione d'aria compressa e rarefatta, con sorveglianza medica, Lire 2.

Per una seduta come sopra, compreso il tragitto sui battelli a vapore da Venezia al Lido e ritorno, L. 2:50.

Il violinista Krezma Francesco. — Tutti quelli i quali hanno affetto per l'arte, ricorderanno indubbiamente il violinista Francesco Krezma, che si è prodotto in parecchi pubblici e privati concerti nella città nostra sul finire dell'anno 1875 e in sul principio del 1876. Il Krezma non contava allora che 13 anni, eppur era così valente. Bello della persona per linee delicate e leggiadre, per nobile espressione della fisonomia, la quale ritraeva bel risalto dalla bionda, folta e fluente capigliatura, il Krezma era un portento sul violino, un vero *enfant prodige*, non già uno di quelli di contraffazione che spesso vengono presentati da ingordi speculatori.

Apprendiamo con dolore dai giornali che questo giovanetto, e, ad un tempo, artista famoso, è morto giorni sono a Francoforte sul Meno, nell'età di 19 anni, essendo nato nel 1862 a Essek, nella Slavonia, stando all'annuario del diligente Paloschi.

Memori ancora delle serate deliziose che ci ha fatto passare il Krezma al Ridotto, al Rossini e all'Apollinea, consacriamo queste poche righe in contrassegno di simpatia e di compianto verso la sua memoria.

Allorchè il Krezma fu a Venezia, lo accompagnava al pianoforte sua sorella Anna, anche essa brava e gentile, e che ora piangerà il suo Francesco.

Teatro Malibran. — La prima rappresentazione del *Trovatore*, ch'era annunziata per ieri, fu sospesa a tarda ora, per indisposizione del baritono. Essa avrà luogo questa sera.

I fratelli Phoites, ginnasti, giungeranno a Venezia fra alquanti giorni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 19 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Dell'Aquila. Marcia. — 2. Verdi. Preludio e coro nell'opera *Macbeth*. — 3. Mantelli. Mazurka. — 4. Apolloni. Prologo nell'opera *L'Ebreo*. — 5. N. N. Polka *La Fiera*. — 6. N. N. Pot-pourri *L'Universo*. — 7. Strebinger. Galop *Express*.

Furto ed arresti. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che ieri mattina, dal sig. C. Spiridione, abitante a Castello, veniva denunciato che nella sera del 17 corr., mentre era assente dalla sua casa, venivagli rubata una catena d'oro lunga, del valore di L. 250, che teneva nella propria camera da letto. Quali autori di questo furto, vennero arrestati certi A. Luigi e F. Vittoria, domestica del derubato.

Cadute. — Alle ore 4 1/2 ant. di ieri venne accompagnato al civico Ospitale certo P. Domenico, d'anni 77, pescivendolo, perchè, accidentalmente caduto, riportava una grave contusione alla spalla sinistra.

— Pure ieri due ragazzetti, certi D. F. Luigi e S. Alfonso, mentre giuocavano nella Scuola di S. Samuele, caddero a terra, riportando ambedue una ferita lacero-contusa alla regione centrale della fronte, giudicata leggera. Furono consegnati alle loro famiglie.

Così il bullettino della Questura.

Moralità. — Riceviamo un serio reclamo sulla poca sorveglianza che viene esercitata, nei riguardi della moralità, in alcune case innominabili, che si trovano nel circondario dei Ss. Apostoli

In questi argomenti non è lecito soffermarsi, per cui le autorità indovinino il resto e provvedano.

Incendio. — Iersera, alle ore 10 e 1/4, si è manifestato un incendio nella casa anagrafica N. 1668, in Sestiere di Castello, Corte Delfina, di proprietà Pellicciolì. — Il fuoco aveva la sua sede in una fogna, a causa di fermentazione di materie fecali. I pompieri di parecchi distaccamenti, chiamati, ed accorsero prontamente ed estinsero l'incendio in un'ora circa.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 giugno 1881.

Carlon Pietro, macchinista nel corpo reali Equipaggi, con De Lucio Anna, sarta.

Fonda Federico, falegname all'Arsenale, con Menetto Rosa chiamata Giovanna, perlaia.

Viviani Daniele, impiegato privato, con Avon Vittoria chiamata Pia, ricamatrice.

Fabris Pietro, cuoco, con Basso Luigia, già tessitrice.

Sgualduzzi detto Follin Giuseppe, burchiaio, con Tavella Teresa, domestica.

Cipriotto Costantino chiamato Costante, venditore di pellami, con Francolin Giustina, sarta.

Coen Abramo chiamato anche Arnoldo, negoziante, con Jona Giuditta, civile.

Pagani Carlo, ufficiale nel R. esercito, con Valier contessa Angela, possidente.

Marella detto Sanguetta Luigi, friggipesce, con Tonini Lucia, sarta.

Bullettino del 18 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

DECESSI: 1. Pancrazio Cecchetti Rosa, di anni 70, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Coldel Cecconi Adelaide, di anni 43 vedova, possidente, id. — 3. Manfrin Giovanna, di anni 34, nubile, casalinga, id. — 4. Trevisan Giado Maria, di anni 28, coniugata, villica, di Noventa di Piave. — 5. Ghezzo Luigia, di anni 10, di Venezia.

6. Maniero Sante, di anni 35, coniugato, villico, di Saonara. — 7. Cisott Luigi, di anni 7 mesi sei, studente, di S. Giorgio di Nogaro.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Facchinello Bortolo, di anni 64, facchino, decesso a Gavi.

Antoniani Teresa, di anni 25, nubile, privata, decessa a Trieste.

Mancini Nicola, di anni 43, coniugato, albergatore, decesso a Yokohama.

Patrese Luigi, di anni 20, decesso in Alessandria d'Egitto.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Trieste.

Bullettino del 19 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Basso Giuseppe, lavorante di colori, con Busato Rosa, perlaia, celibi.

2. Silvestri Giovanni, suonatore girovago, con Feltre Rosa, corista, celibi.

3. Peres Giacomo, dipintore, con De Piccoli Luigia, cucitrice, celibi.

4. Prosdocimo Fortunato, lavorante di apparecchi a gas, con Valentini Maria, casalinga, celibi.

5. Bertaglia chiamato Bertaggia Angelo, falegname lavorante, con Beacco Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Matta Finzi Anna chiamata Nina, di anni 78, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Fabris Lucia, di anni 44, nubile, domestica, id.

3. Cecchinato Angelo, di anni 38, vedovo, villico, di Mestre. — 4. Moro Federico, di anni 16, celibe, falegname, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Pini Corintio Teresa, di anni 76, vedova, casalinga, decessa in Alessandria d'Egitto.

Gambierasi Giuseppe, di anni 60, legatore di libri, decesso a Costantinopoli.

Bernardo Margherita, di anni 10, decessa a Trieste.

Chiavon Paride, di anni 24, operaio, decesso in Sechshaus (Vienna.)

Spadon Pavlovich Elvira, di anni 60, vedova, casalinga, decessa a Costantinopoli.

Sonnelli Giorgio, coniugato, decesso in Odessa.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Trieste, l'altro in Rovereto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 giugno

Sono usciti i NN. 7, 8, 9, (15 maggio 1881) del *Foglio periodico* della Prefettura di Venezia. — Essi contengono:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di marzo 1881.

2. Atti e Decreti pubblicati nella prima quindicina del mese di aprile 1881.

3. Id. della seconda quindicina del mese di aprile 1881.

4. Regolamento di Polizia stradale e per guarentire la libertà della circolazione e la materiale sicurezza del passaggio sulle strade pubbliche.

5. Istruzione delle domande per concessione di cittadinanza italiana per Decreto Reale.

6. Disposizioni relative all'anno scolastico nelle scuole elementari.

7. Emigrazione al Venezuela.

8. Emigrazione nell'America centrale.

9. Contabilità comunali. — Notificazioni dei Decreti dei Consigli di Prefettura.

10. Copia ruoli delle contribuzioni dirette per le liste elettorali. — Spese relative.

11. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di aprile 1881.

12. Deliberazioni della Deputazione provinciale.

13. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Gl'infortunii del lavori.

L'*Opinione* ricorda che Pietro Pericoli, Minghetti, Luzzatti, Sonnino-Sidney hanno da lungo tempo presentato un progetto inteso a tutelare la vita e la salute degli operai; ma la Camera lasciò che i progetti dormissero. L'*Opinione* conchiude;

Perchè quelle salme inanimate e lo spettacolo delle desolatissime famiglie superstiti non facciano prorompere il grido: *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor*, bisogna che il Governo e il Parlamento si affrettino a studiare e a risolvere l'arduo problema. E Dio non voglia che la pietà cessi quando si dimentichino gli eccidii che ora si deplorano.

Nel fondo di qualche miniera italiana ogni anno lentamente si estingue la salute e la vita d'una fiorente gioventù; ma non si vede, non si avverte, come il caso dei muratori caduti dall'alto, e paiono per ciò anche sognatori più fantastici quei pochi che chiedono la tutela d'una legge umana ed equa. Bisogna essere austeramente e non teatralmente pietosi!

Il fatto di Marsiglia.

In mancanza di informazioni speciali, compendiamo dal *Sémaphore* di Marsiglia la narrazione del grave incidente di venerdì, in occasione dell'arrivo a Marsiglia delle prime truppe del corpo spedizionario in Tunisia.

Al momento in cui la testa della colonna, sbucando da via della Repubblica sollo scalo del Porto, passava davanti alla casa portante il N. 2, si intesero violenti fischi. La folla credette comprendere che partissero dal *Club nazionale italiano*, che è al 1° piano di quella casa, e sul balcone del quale vi erano parecchi membri del Circolo. Vive proteste, grida di: Viva l'esercito! viva la Francia! viva la Repubblica! vi risposero, e mentre le truppe continuavano il loro cammino, la folla si radunò rapidamente su quel punto.

I membri del Club italiano abbandonarono il balcone, e se ne andarono per una porta di un'altra via. Fin da quel momento, — dice, il *Sémaphore*, — una viva indignazione s'impadroniva del pubblico, e la folla giunse rapidamente alla cifra di cinquemila persone. Avvennero delle numerose risse su parecchi punti; tre individui, che si credettero italiani, furono successivamente presi, condotti violentemente verso il Porto, e non dovettero la loro salvezza che al pronto intervento della Polizia.

La folla intanto aumentava sempre. Passò di là il Prefetto ed esortò la folla a disperdersi. La folla rispondeva colle grida di: *Via l'insegna! Abbasso l'insegna!* E si indicava l'insegna posta sul balcone, al basso dell'asta della bandiera, e su cui era scritto: *Club nazionale italiano.*

Intervenne la polizia, ma i suoi sforzi furono impotenti. A un dato punto, tre giovani, respingendo gli agenti, scalarono il primo piano della casa N. 2, valendosi del davanzale d'uno spaccio di tabacchi, delle sbarre della tenda, e d'un balcone del mezzanino.

Il sig. Bastide, commissario centrale, diede allora l'ordine di penetrare nel locale del Circolo, per impedire ai giovani di togliere l'insegna. Nessuno avendo risposto dall'interno del Circolo, *fu sfondata la porta*: nessuno dei membri del Circolo era nelle sale. Un commissario di polizia fece di nuovo discendere i tre giovani; ma quell'atto d'autorità fu accolto da fischi e grida della folla, che aveva applaudito alla scalata. Il sig. Poubelle dichiarava intanto che si sarebbe sempre opposto ad una violazione di domicilio, che avrebbe le più gravi conseguenze internazionali, e dava la promessa che avrebbe avuto luogo un'inchiesta e *che il Circolo sarebbe chiuso!*

Due membri del Municipio si recarono, mentre ciò succedeva, al Consolato d'Italia per ottenere dal console, solo rappresentante dell'autorità rispetto ai membri del Club italiano, che fosse tolta l'insegna. Non trovarono il console.

Si faceva notte, e l'irritazione non si calmava. Giunsero quindici gendarmi a piedi, che si unirono alle guardie di polizia. Essi volevano respingere la folla, ma non ci riuscirono.

Finalmente, il signor Gélu, aggiunto delegato ai lavori pubblici, e il signor Castan, consigliere municipale, entrarono di nuovo nel Circolo, e fra gli applausi della folla, che cantava la *Marsigliese* e gridava bravo! *distaccarono l'insegna del Circolo nazionale italiano.*

Ma l'ordine non si ristabiliva ancora. Allora il 3.° reggimento di linea venne ad occupare, dalle 9 alle 11, la via della Repubblica. Dopo le 11 fu mandato un distaccamento di usseri, e durante tutta una parte della notte le pattuglie percorsero la via della Repubblica e tutte le vie vicine, ove si formavano dei capannelli in cui di, scutevansi vivamente gl'incidenti di quel deplorevole avvenimento.

—

Il *Secolo* ha da Marsiglia 19:

Un proclama del Sindaco annunzia che il Circolo italiano, cagione dei disordini, sarà chiuso, e che sono state prese tutte le misure per dare sodisfazione all'opinione pubblica.

Il Consolato italiano è protetto da una brigata di guardie e da numerose pattuglie.

Irritati pei fatti di avant'ieri una trentina di italiani percorsero le vie della città, preceduti dalla bandiera italiana spiegata.

Un consigliere circondariale riuscì a calmarli ed a persuaderli che deponessero la bandiera.

Bande di giovinastri girarono ieri per le vie schernendo e percotendo gl'Italiani che incontravano. Questi reagirono con moderazione. La polizia arrestò circa trenta dei provocatori: sono quasi tutti studenti dell'Università cattolica; fra essi c'è un ex sottoprefetto, noto reazionario.

Il *Secolo* ha da Parigi 19:

Un dispaccio del *Figaro* dice che alcuni poveri operai piemontesi furono maltrattati, spogliati e gettati nella fontana del corso Belsunce.

Il massacro di Bailul.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Aden:

Secondo particolari ricevuti intorno al massacro della spedizione partita da Assab il Giulietti si trova fra i morti.

L'attacco ebbe luogo durante la notte a dodici miglia da Assab. Si attribuisce il massacro al desiderio del saccheggio ed alla vendetta. Qualche giorno innanzi, infatti, uno sceicco era stato licenziato dalla missione in conseguenza di un alterco.

Finora nessuna comunicazione diretta al Governo italiano è venuta a confermare o disdire simili notizie.

—

All'annunzio del massacro di Bailul, il Consiglio direttivo del *Club Africano* di Napoli, riunitosi d'urgenza, deliberò di telegrafare al Ministero degli esteri per avere notizie precise sull'accaduto. Dopo di che ha diretto al presidente dei ministri una lettera nella quale dopo aver deplorato l'orribile fatto così conclude:

« *Eccellenza,*

« Il *Club Africano* di Napoli viva sicuro che Ella ben presto annunzierà al paese che non impunemente si massacrano i nostri fratelli, e

e si augura che l'orgoglio di simile annunzio non venga abbandonato ai sodalizii geografici. »

Vedremo se il neo-ministro saprà prendere quelle energiche misure che sono suggerite dalla gravità dell'avvenimento. *(Pungolo.)*

Un Comune felice.

Nel paesello di Schopp, sul Reno, il giorno 10 di questo mese ogni abitante ricevette 50 marchi dal Municipio, poichè non si sapevano come impiegare i civanzi del bilancio 1880 di quel Comune!!!!! *(Pungolo.)*

L'on. Cavallotti.

L'onor. Cavallotti scrive una lettera, nella quale dichiara che per ragioni d'opportunità voterà la separazione dello scrutinio di lista, dal progetto di legge sulla riforma elettorale. Dice che essendo tre quarti della Camera avversi allo scrutinio di lista, si rischierebbe di compromettere tutta la legge se si insistesse perchè il Ministero ponesse la questione di fiducia sull'articolo 45. Dissente in ciò dal parere dell'on. Marcora, che siede con lui sui banchi dell'estrema Sinistra.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

Prevedesi che il voto sullo scrutinio di lista avrà luogo martedì. *(Persev.)*

Roma 18.

La Commissione per la proroga dei trattati di commercio e di navigazione si è riunita stamane. V'intervennero i ministri Mancini, Berti e Magliani. Essa deliberò la proroga dei trattati e nominò l'on. Branca a relatore, invitandolo a presentare alla Camera una mozione, spiegando gl'intendimenti della Commissione intorno alla politica commerciale, intesa a proteggere gl'interessi dell'industria nazionale senza ledere il principio del libero scambio. *(Persev.)*

Roma 18.

la *Riforma* venne condannata nella persona del suo gerente a tre mesi di carcere e a 400 lire d'indennità per offesa all'Imperatore di Russia. *(Persev.)*

Londra 18.

Il presidente della Società del Tunnel sottomarino attraverso la Manica, riferì agli azionisti essersi già scavato un mezzo miglio col diametro di sette piedi.

I lavori sarebbero finiti in un decennio. *(Secolo.)*

Roma 19.

Il discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Crispi in difesa dello scrutinio di lista produsse viva impressione non tanto pel suo valore intrinseco, quanto perchè riapre la questione mettendo nel maggior imbarazzo il Depretis.

Credesi che la discussione si prolungherà fino alla metà della settimana, ma che, all'ultimo momento, il Ministero finirà coll'accettare la separazione, nel disegno di legge, dell'estensione del suffragio dalla questione dello scrutinio.

Così la riforma elettorale sarebbe assicurata. Credesi che l'approvazione finale, per scrutinio segreto, avrà luogo sabbato.

Mancano molti deputati di Destra. L'onorevole Cavalletto, senza spedire una circolare speciale, raccomanda agli amici assenti che accorrano a Roma pel voto sullo scrutinio di lista e per quello segreto finale. *(Pang.)*

Roma 19.

Ieri vi furono gravi casi d'insolazione nel 77.° reggimento fanteria, uscito dalla città per le esercitazioni tattiche. Doveva fare una marcia di 25 chilometri.

Il secondo battaglione ritornava a Roma verso le dieci del mattino.

I soldati erano stanchi, e coperti di sudore. Una diecina di essi cadde a terra, e non potè riprendere la marcia che dopo un lungo riposo. Tre colpiti da insolazione furono trasportati all'ospedale militare. Uno morì prima di giungervi. Due altri sono in gravissime condizioni. *(Secolo.)*

Parigi 19.

I giornali, parlando della dimostrazione contro il Club italiano di Marsiglia, le negano ogni importanza e la riducono ad un incidente senza conseguenze.

Il Prefetto ed il Municipio, nonchè la grande maggioranza della popolazione, la deplorano sinceramente.

Le Autorità manifestarono al Console italiano di Marsiglia il loro vivo rammarico per l'avvenuto.

Il *Journal des Débats* condanna il contegno dei due consiglieri che strapparono l'insegna del Circolo.

Il Club stesso fu chiuso per invito del Prefetto, ed il suo Presidente scrisse una lettera, in cui afferma che i fischi partirono dalla folla.

Alcuni operai italiani vennero maltrattati a Marsiglia. *(Pang.)*

Parigi 19.

Il Consiglio dei ministri deliberò di mantenere il Decreto del Bei circa le relazioni consolari. *(Indip.)*

Vienna 19.

A Reudnitz, in Boemia, vennero lordate con pece le insegne dei negozii d'Israeliti. Sulle mura delle loro case vennero trovate iscrizioni minacciose. Nel negozio Popper scoppiò un petardo.

A Woloczisko (Russia) si rinnovarono i disordini anti-semitici da parte dei contadini; furono requisite altre truppe. *(Citt.)*

Londra 19.

Il Tribunale della Corona per i casi riservati confermò a voti unanimi la colpabilità del socialista Most. La di lui condanna verrà pronunciata dopo domani. *(Indip)*

Pietroburgo 18.

Sotto un ponte fu rinvenuto ieri, da due soldati, il cadavere d'un uomo dell'apparente età di 40 anni.

Nella schiena portava un cartello colla parola *traditore.* *(Bil.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — Il Re è arrivato da Napoli.

Parigi 19. — Al banchetto degli ebanisti a Saint Mandé, Gambetta disse che non vuol fare un discorso politico; constatò che il popolo è felice e libero. Abbiamo avuto tempeste, egli aggiunse, ma non è possibile che miserabili dispute personali entrino oggi in bilancia colla Repubblica. Quando il lavoro non è coronato da successo, lo si riprende all'indomani con più ardore. Parlasi della moltiplicità delle mie candidature; non ho che un solo circondario che non può essermi seriamente disputato. *(Applausi.)*

Epinal 20. — Ferry pronunciò un discorso. Disse che le elezioni generali fra alcune settimane saranno libere da ogni ingerenza del Governo, saranno repubblicane moderate. La questione elettorale non si porrà sul terreno della revisione della Costituzione, affinchè il partito monarchico non possa dire al paese che la Costituzione è votata da quattro anni soltanto, e i repubblicani vogliono diggià mutarla.

Ferry dimostrò l'impotenza dei radicali e le riforme realizzate dai repubblicani moderati. Constatò che la Repubblica diminuì le imposte di 280 milioni. Il Ministero rappresenta l'unione leale e indissolubile del partito repubblicano.

Il vero problema delle prossime elezioni è di eliminare più che sia possibile i monarchici, affinchè la coalizione dei monarchici e dei radicali non possa rovesciare il Ministero repubblicano. Il paese è meno agitato di quello che pretendano i politicanti di Parigi, il paese è sodisfatto vedendo le riforme progressive, vedendo che la pace non è cancellamento, perchè non si può cancellare la Francia dalla carta del mondo. Ferry fece l'elogio di Grevy, ch'è saggio fra i saggi. *(Applausi.)*

Marsiglia 19. — Un'ordinanza del Prefetto, motivata da considerazioni d'ordine pubblico, ritira l'autorizzazione accordata al Club italiano.

Marsiglia 19. — Nel momento stesso, in cui accadevano i disordini davanti al Club italiano, il Console d'Italia, comm. Spagnolini, si è recato dal Prefetto e gli ha chiesto di prendere provvedimenti efficaci per la sicurezza dei nazionali italiani. Il Prefetto ha dato tutte le chieste assicurazioni, ed ha scambiato col Console le espressioni di dispiacere per l'accaduto.

Nantes 19. — Una folla enorme protestò contro il divieto delle processioni, cantando inni, formandosi dinanzi alla chiesa di S. Nicolò. I repubblicani risposero cantando la Marsigliese. Tumulti; alcuni arresti.

Pietroburgo 19. — Il principe di Serbia visitò lo Czar. Peterhof lascierà Pietroburgo domani. Due casse di dinamite furono scoperte sotto il ponte sul canale Catterina, con fili conduttori. Il rapporto dei periti dice che la fabbricazione è recente.

Bucarest 19. — Tutti i ministri sono dimissionarii. Ebbe luogo una numerosa riunione extraparlamentare nella maggioranza, in seguito alla quale si considera probabile che il Gabinetto presieduto da Demetrio Bratiano sia surrogato, da uno presieduto da Rossetti o Giovanni Bratiano.

Costantinopoli 19. — Il *Vakit*, in presenza della situazione della Bulgaria, insiste che la Porta occupi i Balcani secondo il Trattato di Berlino.

Elezioni politiche.

Brienza, eletto Lovito.
Ariano, eletto Mancini.
Avigliana, eletto Berti.
Torino, Malvano ebbe voti 448, Mongini 392 ballottaggio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 2,45 p.

Tutti i partiti parlamentari aspettano di prendere le loro risoluzioni circa lo scrutinio di lista dopo che saranno conosciuti gl'intendimenti del Ministero.

La riunione della maggioranza fu rinviata a domani sera.

Se il Ministero non pone la questione di fiducia, si considera come possibile che lo scrutinio di lista passi.

Incertezza generale. Però tutti convengono nel ritenere improbabilissima una nuova crisi.

Gli elettori amministrativi clericali affluiscono compatti alle urne. Gli elettori liberali, invece, erano scarsissimi e divisi. Si prevede il trionfo di varii candidati clericali.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 20, ore 12,10.

Nelle elezioni amministrative di ieri riuscirono otto candidati comuni alle liste dell'Associazione costituzionale e dell'Unione romana, tre esclusivi di questa seconda lista, due soli della lista dell'Associazione progressista.

Confermasi che il Ministero si rimetterà al giudizio della Camera quanto al rinvio dello scrutinio di lista.

Annunciasi che Macciò ottenne il chiesto congedo trimestrale.

Milano 20, ore 10 ant.

Nelle elezioni amministrative è completamente riuscita la lista dell'Associazione costituzionale. Fra gli eletti notansi Fuzier, Colombo, Ponti, membri del Comitato dell'Esposizione.

FATTI DIVERSI

Bella dimostrazione. — Fu toccante la dimostrazione fatta a Padova pel soldato Ferrero, morto annegato mentre cercava di salvare invano un bambino.

Gli si erigerà per sottoscrizione pubblica una lapide, ricordante il fatto. E gli si sono fatti funerali splendidissimi, ai quali intervenne letteralmente tutta la città con ogni fatta di rappresentanze.

Antonio Tolomei, il coltissimo ingegno, traduttore di *Lucrezio*, pronunciò un discorso sulla tomba.

Giuseppe Giulietti. — Leggesi nel *Secolo:*

Di statura piuttosto alta, gagliardo, naso acquilino un po' pronunziato, baffi biondi, occhi azzurri, colpiva per il suo contrasto tra l'espressione dolce ed ingenua di una donna e la fiera e indomità d'un uomo già provetto e rotto alle lotte dell'esistenza.

Insofferente d'ozio, lasciò assai giovane la casa paterna per lanciarsi nel mondo: la vita avventurosa lo attraeva nei suoi vortici con fascino irresistibile. Andò a Genova, si gettò nel commercio, ma, nauseato di quella vita prosaica, uniforme, priva di forti emozioni, ne se ritirò ben tosto.

Il *Capitan Fracassa* scrive di lui:

« Il Giulietti abitava un delizioso quartierino in via Caffaro.

« Ivi feci relazione con lui parecchi anni fa, per una vera vertenza cavalleresca. Lo trovai così diverso da quello che me l'ero figurato, che sin d'allora, tra lui e me si formò una corrente di profonda amicizia.

« Le scapataggine del giovanotto galante non era in lui che apparenza. Mi diceva essere nauseato di quella vita, in cui si era trovato immerso, quasi senza sapere il perchè. Avrebbe desiderato fare qualche cosa di serio, ma non ne sperava trovare la via. In fondo all'animo, egli sentiva fermamente un tesoro di forza, condannato all'inerzia, in mancanza d'una via d'espansione. Era uno spostato. Era una di quelle forze intellettuali e fisiche, le quali si perdono, per difetto d'ambiente. Era un abete posto a intisichire dentro una serra.

« Le pareti della sua camera erano tapezzate di bandiere di raso o di velluto trapunte d'oro, guadagnate nei concorsi dei tiri a segno.

« Egli era uno di quei tiratori, che hanno colpo sicuro. Qua e là si vedevano bozzetti a olio, a tempera, a carboncino, all'acquerello, fatti da lui. Disegnava con un gusto incantevole. Già fino d'allora, s'occupava, quasi per passatempo, di studii geografici.

« Il capitano Martini venne a passare da Genova, conobbe il Giulietti, lo rese entusiasta delle spedizioni africane.

Una settimana dopo, il Giulietti mi venne a dire essere deciso a partire per Assab, onde internarsi verso Zeila.

« La notizia fece chiasso nei circoli eleganti, Dapprima, fu presa per uno scherzo. Poi, si tentò di volgerla in burletta, dicendo che il Giulietti aveva ordinato non so quali vesti di tulle, per le odalische, le baiadere, che avrebbe conquistato. Egli lasciava dire e sorrideva. Intanto faceva le sue provviste e si fortificava, nelle cognizioni geografiche.

« Finalmente, partì.

« Circa sei mesi fa, una specie di *chasseur d'Afrique* entrò nell'ufficio del *Fracassa*, e mi gettò le braccia al collo. Era il Giulietti. La sua carnagione, tanto delicata, aveva le tinte bronzo. Le gote erano così colorite, che i baffi biondi, per contrasto, parevano quasi paglierini. Il giovanotto scapato, elegante, era tornato uomo fatto, uomo serio.

« Passammo insieme parecchie giornate, a chiacchierare intorno alle sue peripezie di viaggio; mi fece vedere i suoi appunti, i suoi schizzi, e prima di partire, per la sua casa nativa. mi promise per il *Fracassa* una serie di studii illustrati, intorno alle maggiori curiosità osservate, durante i suoi faticosi pellegrinaggi.

« Poi non seppi più nulla di lui.

Ora ecco le notizie comunicateci da un suo congiunto:

Restaurate un po' le forze, ripartì più entusiasmato di prima. Ma tempo fa scriveva ai suoi che non ne poteva più, che voleva ritornare in patria per riposarsi un poco e rivedere i suoi cari.... La sua lettera spirava una mestizia profonda.... Era un fatale presentimento? Pur troppo egli perì in quei deserti senza aver avuto la consolazione di riabbracciare per l'ultima volta i suoi genitori, i fratelli, la sorella ch'egli adorava, e dai quali era di pari affetto corrisposto.

Aveva 34 anni.

Il « Corpus Domini » a Genova e a Napoli. — Scrive il *Corriere Mercantile* del 17:

La solennità del *Corpus Domini* diede ieri occasione ad un fatto significantissimo sulla piazza del Duomo.

Al momento in cui la processione, che aveva luogo in chiesa, toccava la porta maggiore, la folla ch'era sulla piazza e sulle gradinate, si pose a gridare: *fuori la processione.* Allora monsignor Arcivescovo si presentò sulla soglia per dare la benedizione. Al suo apparire scoppiarono applausi frenetici e grida di *Viva l'Arcivescovo, Viva Gesù Cristo, la Religione!* Ad un cenno di monsignore la folla si prosternò per ricevere la benedizione. La piazza era gremita e gremiti di signore erano i balconi prospicienti sulla stessa, i quali appena comparve la processione si adornarono di arazzi.

Un individuo che credette di starsene ritto, col cappello in testa fu invitato da parecchi vicini ad andarsene onde non urtare col sentimento generale. Un signore lì presso prese le parti di quel tale, e dietro osservazione di non mischiarsi in ciò che non gli aspettava si disse delegato di P. S. e fece vedere la sciarpe dichiarando in arresto due giovani coi quali aveva avuta questione.

Un egregio patrizio, il marchese D..... il quale si dichiarò tutt'altro che clericale, ma amico della verità e della libertà vera, seguì il troppo zelante delegato e i due arrestati, ed esposti i fatti com'erano andati al Questore, ottenne facilmente la liberazione dei due giovani.

Ci si dice che nel pomeriggio, in Duomo, fu gettata una bomba di carta che produsse una forte detonazione gettando un po' di scompiglio nei presenti. La bomba scoppiò in fondo alla chiesa.

Nel pomeriggio si fecero le solite processioni a S. Rocco, S. Tomaso e S. Giacomo di Carignano; le quali processioni percorsero il territorio delle rispettive parrocchie senza che si avesse a deplorare il menomo disordine.

Anche fuori della città furono fatte le processioni senza che la tranquillità venisse turbata.

A Napoli l'Autorità ha permessa la processione del *Corpus Domini.* Ecco ciò che dice il *Piccolo:*

« Folla immensa alla processione del *Corpus Domini.* Innanzi la porta maggiore della cattedrale, e lungo la via per la quale è passato il corteo, il popolo era assiepato. Dalle terrazze e dalle finestre gremite e adorne di arazzi ricchissimi un continuo getto di fiori. L'ordine non è stato per nulla turbato. »

I diritti d'autore al Congresso drammatico. — Dalla relazione dell'avv. Rosmini togliamo la conclusione:

« 1.° A meglio tutelare i diritti d'autore, il Congresso ritiene opportuna la ricostituzione di una *Società generale fra gli autori* sulle basi del progetto di statuto predisposto dalla Commissione all'uopo nominata dal *Giurì drammatico nazionale*, coll'aggiunta di un articolo che contempli l'ammissibilità dei socii onorarii.

« 2.° Appoggia il progetto di legge testè presentato alla Camera dagli onorevoli deputati *Cavallotti, Pullè, Martini*, per meglio assicurare agli autori la integrità dei loro diritti.

« 3.° Ma in pari tempo fa voti perchè, approvando il progetto medesimo, ne prendano la Camera ed il Governo occasione a porre in chiaro il concetto, che la prosecuzione delle contraffazioni e violazioni in genere dei diritti di autore è di azioni pubblica. »

Wagner antisemita. — La *Tribüne* di Berlino racconta che Wagner, il celebre avvenirista, ha versato 500 marchi, come suo contributo per le agitazioni contro gli Israeliti.

Il Wagner, a quanto sembra, è progressista soltanto in musica.

Un evaso dalla Siberia. — Leggiamo nel *Révolté:*

Buona notizia! — Il nostro amico Debagorio-Mokriévitch, fuggito il 1° novembre 1879 dalla Siberia, dov'era stato mandato ai lavori forzati, è finalmente riuscito a rifugiarsi nella Svizzera.

È la prima evasione d'un prigioniero politico dai lavori forzati, dopo quella, divenuta celebre nel secolo passato, di Pietrkovsky.

Terremoto. — Il *Diritto* ha da Udine 18 giugno:

Ieri mattina, alle ore 3 30, è stata avvertita a Tolmezzo una scossa di terremoto.

La popolazione fu presa da gran panico. Non vi fu nessun danno serio.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Costantinopoli 19. — Terremoto a Van, 400 case crollate, 95 uccisi.

Vittime del lavoro. — Fu richiamata l'attenzione del Parlamento sulle frequenti disgrazie che colpiscono gli operai. Nella costruzione di case a Roma si ebbero vittime recenti a brevi distanze. La *Nazione* ha a questo proposito da Roma:

Non vi dissimulo che ha prodotto sul mio spirito una grave impressione il vedere oggi una lunga processione di muratori, la maggior parte giovani robusti, quasi tutti reduci dall'Esercito o dai volontari, procedere ordinati, composti — e protestare contro l'indolenza dei regolatori delle cose amministrative — accompagnando i loro colleghi morti sul lavoro, all'ultima dimora.

Io v'assicuro che le classi dirigenti dovrebbero tener conto di questo quarto stato che si avanza senza minaccie, ma dignitoso e risoluto.

Gli equipaggi ch'erano lungo il Corso, hanno dovuto fermarsi, e moltissima borghesia ha assistito allo sfilare di queste migliaia di lavoratori e delle centinaia di bandiere tricolori, destinate ad onorare due oscuri operai vittime del loro dovere.

Cinque morsicati dai cani a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 17:

Al nome di Dio, quand'è che si penserà sul serio a sterminare i cani a Milano? Anche ieri ci furono cinque morsicature d'individui, che recaronsi per la cauterizzazione all'Ospedale.

Che cosa fa il Sindaco? che cosa fail pigliacani?

Sono cose da Crumiri queste!!

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Crema 18. — Oggi abbiamo avuto un mercato che, per la quantità di merce importataci, si ritiene sarà, per quest'anno, uno dei migliori.

Sono stati venduti:

		Mass.	Min.	Medio
Giapponesi chilogr.	16449	L. 3.30	2.90	3.10
Gialli	» 1787	» 4.30	3.50	3.80

Parma 17. — Oggi si vendettero chilogrammi 21,700.

Gialli	L. 3 15 a 4 85
Giapponesi	» 3 15 a 4 —
Mezze	» 2 — a 3 10
Scarti	» 1 30 a 1 80

Prezzo adequato, L. 4.3884.

— La *Patria del Friuli* ha le seguenti notizie:

Udine 17. — Giapponesi annuali parificate, quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogr. 49,80; quantità parziale oggi pesata chil. 11,70; prezzo minimo giornaliero Lire 3,25; massimo 3,55; adequato generale a tutt'oggi 3,43.

Nostrane gialle parificate, quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chil. 27,10; quantità parziale oggi pesata chilogr. 10,45; prezzo minimo giornaliero L. 3,70; massimo 4,00; adequato generale a tutt'oggi 3,88.

— Togliamo dal *Bacchiglione* anche le seguenti:

Monselice 17. — Giapponesi verdi da Lire 3.45 a 3.50 — Gialli e di semente nostrana da L. 3.60 a 3.65 il chilogrammo.

Cittadella 17. — Giapponesi verdi L. 3.10 — Gialli e di semente nostrana L. 3.66 il chilogrammo.

Este 17. — Giapponesi verdi da Lire 2.60 a 3.45 — Gialli e di semente nostrana da Lire 3.65 a 3.75 il chilogrammo.

— Togliamo dal *Bacchiglione* le seguenti notizie:

Este 18. — Giapponesi verdi da L. 3.00 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da L. 3.30 a 4.20 il chilogrammo.

Camposampiero 18. — Giapponesi verdi da L. 3.15 a 3.20 — Gialli e di semente nostrana da L. 3.50 a 3.70 il chilogrammo.

Cittadella 18. — Giapponesi verdi L. 3.39 — Gialli e di semente nostrana L. 3.75 il chilogrammo.

Carboni italiani. — Scrivono da Roma 13 corr. alla *Gazzetta del Popolo:*

Mi piace segnalare a voi ed ai vostri industriali un primo importante risultato dell'Esposizione di Milano.

L'on. deputato Luigi Nervo, ch'è alla Camera uno dei più utili elementi, ammirando a Milano i blocchi di lignite che vi si trovano, ha insistito presso il ministro, e persaso il medesimo ed il comm. Valsecchi a ridurre il trasporto dei carboni italiani a tre centesimi la tonnellata chilometrica, invece di sette centesimi.

Così potrà giovarsi l'industria di questi carboni, e potranno giovarsi anche le industrie che se ne servono. Ma per queste sarebbe necessario che uguale riduzione venisse fatta pei carboni esteri.

Nel Belgio il carbone è portato con poca spesa lungo il canale dell'Oise, ma le ferrovie fanno quasi la concorrenza al canale, portandolo a 2 cent. la tonnellata chilometrica.

Se in Italia si facesse uguale riduzione molte industrie si salverebbero. Il ministro Magliani, mesi addietro, rispondendo ad alcuni industriali di vetro, disse ch'egli era anche disposto, per salvare le industrie, a farle trasportare per niente.

Si insista quindi e si otterrà almeno la tariffa belga.

Freddo in Svizzera. — Annunciano da Basilea che nella notte dal 10 all'11 la temperatura è discesa sotto zero, in guisa che gelarono tutte le verzure negli orti. Nel Cantone d'Argovia è gelata l'erba nei prati.

Anche nella Scozia la brina ha recato gran danno alle derrate dei campi. *(Indip.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

627

Le famiglie Cecchetti ed Aumiller del cavaliere Alessandro esprimono profonda gratitudine ai parenti e agli amici tutti, che diedero tante attestazioni di affetto e di stima alla memoria della cara loro estinta **Rosa Pancrazio** vedova **Cecchetti**; e specialmente ringraziano gl'impiegati dell'Archivio di Stato, i quali fecero a gara in tali affettuose dimostrazioni; e il dott. Eugenio Salvi, che, legato alle famiglie Pancrazio e Cecchetti da vincoli di antica amicizia, lenì con assidue e amorose cure i lunghi ed atroci dolori della benedetta defunta.

BICE BERCHET.

.... beata sei; ma pur chi mira,
Seco pensando, al tuo destin, sospira.
LEOPARDI.

Non aveva ancora quattordici anni, ma il rigoglio così del corpo come dello spirito era in lei superiore all'età. Al vederla robusta e fiorente chi avrebbe detto che sarebbe stata sì presto rapita a tanto affetto, a tante cure, a tante speranze? Ma forse le nocque la stessa precocità dell'intelletto naturalmente attivo ed acuto. Nell'età spensierata dei giuochi, essa preferiva a questi lo studio. Spontaneamente, e all'insaputa de' suoi, teneva il giornaletto quotidiano, specchio fedele della semplice sua vita di fanciulletta, e prova dei rapidi suoi progressi; e nell'assidua lettura cercava pascolo alla insaziabile curiosità di sapere. Si direbbe quasi che, presaga dell'immatura sua fine, avesse voluto aspettarsi a conoscere quanto vi ha di nobile e di bello nella vita terrena, mentre coll'esemplare pietà si preparava alla vita immortale.

Poveri genitori! Chi ha assistito allo schianto da voi la prima volta sofferto, e poscia rinnovato, quando si spense del tutto la nuova speranza, contro la quale non avevate saputo difendervi, sa che ogni parola di conforto sarebbe vana per tanto dolore. Ma possa essere questo lenito in voi e nella egregia donna, che più che ava fu madre seconda per la vostra Bice, dal ricordo delle ultime carezze e degli ultimi pensieri della cara perduta, che furono per voi, e da questa calda atmosfera di sincero affetto onde vi circondano tanti congiunti ed amici.

Portogruaro, 19 giugno 1881.

F. B.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 18 giugno 1881:

VENEZIA.	16	2	86	45	74
BARI.	48	80	22	32	61
FIRENZE.	24	16	57	50	63
MILANO.	87	22	63	32	68
NAPOLI.	5	81	36	21	10
PALERMO.	57	6	90	81	36
ROMA.	14	43	28	72	40
TORINO.	51	58	73	9	20

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 19 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 43	759 28	758 76
Term. centigr. al Nord	21 00	23 90	25 00
» » al Sud	—	23.00	—
Tensione del vapore in mm.	14.67	15 11	15.58
Umidità relativa	78	68	66
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	ENE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	8	10
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+51.0	+50.0	+25.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 50   Minima 20 . 10

Note: Vario tendente al bello. — Barometro calante. — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma 19 giugno — Ore 3.25 pom.*

Barometro uniformemente distribuito intorno alla normale col centro in Europa.

Leggiere alte pressioni nel Mar Tirreno (764).

Pressioni: 761 Torino, Milano, Belluno, Venezia, Pesaro, Carlopago; 762 Parma, Aquila, Lesina; 763 Genova, Firenze, Potenza, Reggio di Calabria, Malta, Portorres.

Continua a predominare il tempo nebbioso nell'Italia Bassa e Media.

Venti per lo più deboli e varii, e cielo poco nuvoloso al N.

Temperatura stazionaria, o aumentata di poco.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 30. 7
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	0h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 46m, 6s
Tramontare della Luna	3h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 18 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	92 58	92 73
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	— —	— —	94 75	94 90

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	323 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	482 —	483 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 3	— —	— —
Germania	» » 4	122 50	122 25
Francia	a vista » 3 ½	100 50	100 25
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 22	25 15
Svizzera	a vista » 4 ½	100 40	100 20
Vienna-Trieste	» 4	217 25	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 20	20 18
Banconote austriache		217 50	217 —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 50 a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	17 giugno	18 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	95 12	94 92
Oro	20 23	20 24
Londra	25 92	25 20
Parigi	100 50	100 45 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	848 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	493 50	493 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	857 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	951 50	948 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 18.	
Mobiliare	355 10
Lombarde	130 —
Ferrovie dello Stato	269 50
Banca Nazionale	826 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	77 85
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	132 30
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 49 —
100 Marche imp.	57 10 —

PARIGI 18	
Rend. fr. 3 0/0	86 52
» » 5 0/0	119 65
Rendita ital.	94 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	151 —
Obbl. ferr. rom.	378 —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	— ½
Rendita turca	17 40

PARIGI 17.	
Consolidati turchi	17 47
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 18.	
Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	93 3/16
» spagnuolo	24 7/8
» turco	17 ⅛

BERLINO 18.	
Mobiliare	646 50
Austriache	623 —
Lombarde Azioni	225 —
Rendita ital.	93 40

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 18 giugno.

Grande Albergo l' Europa. — Cremidi D., da Patrasso, - von den Brocka Obrenay, da Parigi, - Trasenster G., da Liegi, ambi con moglie, - Ametler Josè, dalla Spagna, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Hiedemann, - Carnal E., - Conte Pasetti, - Aga, tutti dall' interno, - Wilh Sachs, - Roza d.r H., - D.r Hrylsch, tutti tre da Vienna, - Haas G., - Bercastau J., - Kuhlmann, - Hollmann V. G., con sorella, - Hill, tutti dalla Germania, - Jorych Mondie, dalla Francia, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ATTI UFFIZIALI

Inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile italiana.

N. 115. (Serie III.) Gazz. uff. 30 marzo.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È ordinata una inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più acconci ed efficaci per assicurarne l'avvenire e promuoverne lo svolgimento.

Art. 2. L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di undici membri, dei quali tre saranno nominati dal Senato del Regno, tre dalla Camera dei deputati, e cinque per Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, due sulla proposta del Ministro della Marina, due sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, ed uno sulla proposta del Ministro delle Finanze.

La Giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio presidente.

Art. 3. La Giunta compirà i propri lavori entro quattro mesi dalla sua costituzione, e ne presenterà la Relazione alla Presidenza delle due Camere e al Governo del Re.

Art. 4. È autorizzata una spesa straordinaria di lire ventimila per provvedere all'inchiesta sulla marina mercantile, da iscriversi in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della Marina, col titolo: *Spese per l'inchiesta intorno alla marina mercantile.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 marzo 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
F. Acton.
L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

Ruoli organici per il personale dell'Amministrazione centrale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e dei dicasteri dipendenti.

N. 109. (Serie III.) Gazz. uff. 30 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 3 marzo 1881, N. 77 (Serie III);

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I ruoli organici per il personale dell'Amministrazione centrale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e per il personale dell'Economato generale, dell'Amministrazione forestale, del Consiglio di agricoltura, del Consiglio dell'industria e del commercio, del personale speciale per la compilazione del bollettino industriale, dei commissarii presso il Consorzio e presso le Sedi centrali dei sei Istituti di emissione, e degli ispettori della statistica, sono definitivamente stabiliti in conformità delle unite tabelle *A, B, C, D, E, F, G, H*, viste d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

La decorrenza degli assegni stabiliti colle sovraddette tabelle avrà luogo dal 1° gennaio 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

(*Seguono le Tabelle.*)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 7 : 30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 77. 626

AVVISO.

La Presidenza consorziale di Valdentro e P. U. A termini degli art. 26 e 27 del Regolamento, convoca tutti gl'interessati in Assemblea generale pel giorno 2 luglio p. v., ore 10 ant., nel locale d'ufficio sito in via Teatro, N. 11, per eleggere cinque consiglieri d'amministrazione a sostituire i cessanti sottonominati, e cioè: tre pel Consorzio Valdentro, uno pella Presa di Canda, ed uno per quella di Corbolan-Campagnan.

Qualora non avesse luogo l'adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 9 dello stesso mese, nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si procederà alla elezione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Consiglieri cessanti:

Marchiori Giacomo fu Domenico, consigliere per Valdentro, per decesso.

Minchio Antonio, id. per anzianità.

Pelà Marino, id. per anzianità.

Molinelli cav. d.r Paolo, id. per Canda, per anzianità.

Zoppellari d.r Pietro, id. per Corbolan-Campagnan, per anzianità.

Dall' Ufficio consorziale
Lendinara 17 giugno 1881.

La Presidenza,
MARINO PELÀ
GIOVANNI PAVANELLO.
ANACLETO DAL FIUME.

Il Segretario,
Pietro Miotti.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Martedì 21 giugno — N. 164

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 GIUGNO

La lettera del presidente del Club italiano di Marsiglia, che pubblichiamo più innanzi, lettera calma, dignitosa e avente tutti i caratteri della verità, è la condanna più schiacciante della plebe marsigliese. E diciamo plebe, quantunque in quei tristi fatti che hanno un' aria di famiglia, con quelli che accaddero testè nelle parti più inospiti e selvaggie della Russia, o con quelli che accaddono in Oriente, abbiano avuto parte principale un assessore e un consigliere comunale. Furono essi infatti che staccarono l'insegna del Club — insegna privata, ma che pur dev' essere rispettata nei paesi civili, quando è l'insegna di un paese amico — e pretesero giustificare questo loro atto, perchè *credevano* che i fischi fossero partiti dal Club. È escluso affatto che dalle finestre del Club, ove c'era un negoziante e due o tre amici suoi, fra i quali un francese, partissero fischi all' indirizzo delle truppe francesi. Tutte le considerazioni lo escludono, la posizione sociale, la convenienza, la naturale soggezione della folla, che non si va impunemente ad irritare. Ma malgrado ciò si son trovati un assessore e un consigliere comunale, che, invece di frenare la plebe, nei suoi moti inconsulti di furore, se ne sono fatti gli strumenti. Ciò prova che si può salire in alto, pur conservando la inconsideratezza e la violenza delle plebi, e che nei reggimi rivoluzionarii trop- [illegible] furore della plebe non contenuta, ma anzi eccitata da queglino stessi che avrebbero dovuto impedire ad ogni costo che la città di Marsiglia discendesse al livello di un agglomeramento di barbari. Gl' Italiani furono perseguitati da per tutto, si minacciò di gettarli in acqua, furono percossi, feriti, e un dispaccio dell' *Indipendente* di Trieste parla anche di morti (*). E tutto ciò per un equivoco, perchè, secondo la versione che pare assolutamente la vera, dalla folla partirono fischi al Club perchè non v'era la bandiera italiana, e poscia la folla stessa ha creduto che i fischi partissero dalle finestre del Club contro le truppe. Si sarebbe compreso un moto d' indignazione, sotto l'impressione di questo malinteso, ciò pur troppo può sempre accadere, e sarebbe spiegabile; ma in un Governo bene ordinato, l'Autorità sarebbe riuscita a mantenere l'ordine subito, e poi, chiarito l'equivoco, tutto sarebbe cessato. Invece la persecuzione durò quel giorno e la notte e il giorno appresso. Tutto ciò prova che l'odio della plebe marsigliese cercava solo un pretesto per divampare. E pur troppo non è odio solo della plebe marsigliese, ma in tutta la Francia forse una guerra contro l'Italia sarebbe più popolare che una guerra contro la Germania. Tutte le ragioni della vendetta sarebbero contro la Germania, ma questa è difesa dalla memoria di Sedan. La democrazia non par precisamente fatta per i sviluppare nei popoli il sentimento della cavalleria!

Ieri l'on. Mancini fu interrogato dall' onor. Massari su questo triste incidente, e ciò che è notevole nel suo discorso, è l'attitudine della Camera, la quale accolse con profondo silenzio la risposta del ministro, e solo la interruppe con rumori quando pronunciò il nome di Cialdini. Queste due manifestazioni l'una negativa, l'altra positiva, provano la profonda irritazione della Camera.

La posizione di Cialdini a Parigi è certo una delle più false, e non sappiamo com' essa non paia a lui insostenibile. Il paese non ha fiducia in lui, la Camera lo attacca ogni volta che può, senza nemmeno quei riguardi che pure alla sua alta posizione sarebbero dovuti. Il Governo gli fa l'elemosina forzata d'una fiacca difesa, e lo subisce, si dice, perchè egli ha buono in mano, per provare che il torto è dei ministri. Quale autorità può egli avere in queste condizioni! Ciò aumenta la gravità d'una situazione così grave per sè stessa.

La plebe di Marsiglia ha mostrato che odia gl' Italiani, e qualunque pretesto le par buono per inseguirli come bestie feroci. E che cosa ha fatto il Governo sinora? Egli ha chiuso il Club, vale a dire ha punito non i colpevoli ma gli innocenti, per paura della plebe. A questa specie di giustizia capovolta, l'onor. Mancini, per quanto sia illustre avvocato, non può naturalmente rassegnarsi. Se il Governo francese è Governo civile, se non è tutt' uno coll' assessore e col consigliere municipale che strapparono l'insegna del Club, ci deve quella sodisfazione, cui ha diritto una nazione amica, insultata atrocemente.

L'on. Depretis, appena salito al potere, constatò che avevamo le simpatie dei Governi, ma ci promise che ci avrebbe guadagnate le simpatie dei popoli. Queste le abbiamo viste e le vediamo. Ora ci faccia vedere se i Governi che allora avevano simpatia per noi, ci rendano quella elementare giustizia che non si nega pure a nessuno.

Il Ministero può ben essere fortunato di non avere innanzi a sè un' opposizione simile a quella che adesso è Governo, e fu opposizione sino al 1876.

L'opposizione di Destra non ha le intemperanze della Sinistra, l'on. Massari lo ha ieri provato; ma essa deve attendere ciò che farà il Governo per far comprendere al Governo francese che esso col suo contegno deve rispondere se esso è o non è un Governo civile, e se è possibile che gli stranieri in una città francese sieno perseguitati come belve feroci, nè più nè meno che negli Stati d' Oriente, ove gli stranieri diffidenti della giustizia locale, non riconoscono altra magistratura che quella dei proprii consoli.

Il signor Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, disse a Epinal che la pace non vuol dire che la Francia sia cancellata dalla carta del mondo, e aggiunse che questa convinzione che non è cancellata deve fare un gran piacere agli elettori. Ma speriamo che per far sentire che ci è a questo mondo, essa non abbia bisogno delle prepotenze di Tunisi o degli atti da selvaggi di Marsiglia.

(*) Il fatto fu pur troppo confermato dal ministro Constans alla Camera francese, il quale disse che v'erano quattro morti e 17 feriti.

Il ministro Baccarini.

Non è certo necessario che noi ripetiamo ai nostri lettori che siamo avversarii politici dell' on. Baccarini, ma appunto, perchè avversarii, abbiamo il dovere di essere giusti, ed è anzi questa giustizia che costituisce sempre la forza e la verità delle nostre asserzioni. Noi siamo avversarii dell' onorevole Baccarini, ma la diversità delle opinioni non c'impedisce, nè ci deve impedire, le dovute distinzioni fra l'uomo politico e l'uomo tecnico. Noi non sapremmo in nessun modo approvare l'indirizzo politico del Ministro dei lavori pubblici, ma dobbiamo d'altra parte riconoscere che, come uomo tecnico, egli è una delle più distinte individualità che sieno in Italia.

Quando egli era semplice funzionario [illegible] apprezzare le sue qualità scientifiche, poichè egli fu uno di coloro che misero un argine alla distruzione della nostra scuola veneta d'ingegneria, portando nel corpo tecnico italiano le tradizioni qui conservate da secoli, le quali seppero regolare i nostri grandi fiumi e mantenerli nei confini voluti dalla scienza e dai luoghi.

Se non che, nominato prima segretario generale dell' on. Zanardelli, e poi ministro, noi avevamo tutto il diritto di supporre e di deplorare che la politica distruggesse l'uomo tecnico. Nè, in verità, le nostre previsioni purtroppo poteano dirsi sbagliate. Il primo periodo dell' amministrazione dell' onor. Baccarini ci diede pienamente ragione, e il risultato pratico della situazione a suo riguardo era, che avevamo perduto un buon tecnico per acquistare un cattivo politico.

Giusti allora, non vogliamo cessare di esser tali oggi, quantunque la conclusione non sia eguale.

Siamo avversarii, ma avversarii leali; siamo avversarii, e mettiamo in piena luce il male, ma perchè vi si ponga rimedio.

In perfetta coerenza pertanto co' nostri precedenti, anzi per cagione e logica conseguenza di questi, dobbiamo dire che da qualche tempo a questa parte nel ministro Baccarini l'uomo tecnico prevale all' uomo politico.

Abbiamo attentamente tenuto dietro ai suoi atti, e fu con vera sodisfazione, quantunque si trattasse d'un avversario, che lo vedemmo promuovere le bonificazioni Ferraresi. Anche noi abbiamo applaudito in quella occasione quando disse che « l'Italia irredenta » era quella che giaceva inerte, trista sede di paludosi miasmi; e, guardandoci attorno, abbiamo sperato anche per noi.

La legge del 1879 sulle strade ferrate, quantunque in molte sue parti pecchi furiosamente di concessioni elettorali, nel suo concetto generale e sintetico ha un elevato scopo, o rimedia in gran parte agli inevitabili errori che, nella fretta del fare, furono commessi nei primi anni del nostro regno.

L'atto però per il quale principalmente ci gode l'animo di rendere giustizia all' uomo tecnico, è quello che condusse il riscatto delle ferrovie venete. Fu un atto ispirato da alti sensi di equità, tanto più lodevole perchè le opinioni della grande maggioranza degli abitanti delle tre Provincie di Padova, Treviso e Vicenza non si possono dire molto favorevoli alle idee politiche dell' on. Baccarini.

Se l'uomo tecnico pertanto nell' attuale ministro dei lavori pubblici ebbe il coraggio di contraddire l'uomo politico per compiere un atto di giustizia, è giusto, anzi diremmo doveroso, che noi alla nostra volta abbiamo il coraggio di lodare il ministro Baccarini, anche se si tratta di un avversario.

Fatti ci vogliono e non parole: e ai fatti tutti si arrendono.

Se il ministro Baccarini aprirà il nostro porto del Lido; se compierà l'escavazione dei grandi canali a nove metri; se consentirà alle domande della grande maggioranza della nostra Rappresentanza provinciale, noi renderemo all' uomo tecnico il dovuto onore, riconosceremo che la sua politica non lega le mani, e non soffoca l'uomo di scienza; e, come il vecchio generale Blücher batteva le mani ai Francesi che sfondavano i suoi battaglioni, noi, da leali avversarii, applaudiremo a coloro, che, senza pensare a rappresaglie politiche, terranno ferma in mano la bilancia della giustizia distributiva. Così una volta di più sarà provato che noi non siamo avversarii per il gusto di esserlo, e che innanzi tutto e sopra tutto mettiamo il bene del nostro paese.

Il Regolamento per l'abolizione del Corso forzoso.

Nella relazione di stamane, S. M. il Re ha firmato il Regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie 3.ª) che provvede per l'abolizione del Corso forzoso. Esso Regolamento si compone di 106 articoli.

Ecco i più importanti:

Art. 8. I delegati (nominati dagl' Istituti già uniti in Consorzio) provvederanno alla classificazione per quantità e valore e trattandosi di biglietti dei tagli da lire 5 in su, anche per serie e numero, non che all' abbruciamento, a termini dell' articolo 11 del Regolamento approvato col Regio Decreto 28 febbraio 1875, N. 2357 (Serie 2.ª) dei biglietti consorziali annullati a tutto giugno 1881.

[illegible] di abbruciamento dovranno dai delegati essere compiute entro l'anno 1882, e saranno fatte con l'intervento di un delegato governativo e di un altro della Corte dei conti. Scorso tale termine, alle suddette operazioni sarà provveduto a cura del Governo.

Art. 68. I biglietti di scorta che occorressero per la sostituzione dei biglietti consorziali logori e inservibili si fabbricheranno dopo il 30 giugno 1881 dall' officina governativa delle carte-valori. Questi biglietti saranno stampati conformi ai tipi che, previo esame della Commissione tecnica, saranno determinati con Decreto Reale, sentita la Commissione permanente.

Art. 71. Il numerario derivante dalle operazioni finanziarie autorizzate dalla legge non potrà esser distratto, nemmeno temporariamente, per usi e servizii diversi da quelli stabiliti dalla legge medesima. La Tesoreria centrale terrà di detto numerario registrazione distinta in apposita contabilità mensile, con riferimento ai relativi capitoli dei bilanci dell' entrata e della spesa del Tesoro.

Questa contabilità mensile sarà trasmessa alla Corte dei conti pel controllo di sua competenza.

La baja d' Obok.

Riportiamo la versione del fatto quale è narrata dai fogli d' oltre Alpe:

« La Francia ha comperato nell' Africa orientale non un porto, ma una baia che si chiama baia d' Obok, e che non è propriamente nel Mar Rosso, ma nel golfo di Aden, passato lo stretto di Bab-el-Mandeb. Fra Assab e Obok vi è, per mare, il possesso inglese di Perim, ch'è la chiave del Mar Rosso dalla parte dell' Oceano indiano.

« Questo acquisto dei Francesi ebbe luogo sotto il Regno di Luigi Filippo, in un tempo in cui il prof. Sapeto non aveva ancora fatta la più o meno proficua scoperta della baia d' Assab, sul conto della quale hanno pubblicato cose tanto edificanti Beccari e Serra-Caracciolo.

« Obok non è mai stato occupato, ma tre o quattro anni fa (così dicono i fogli di Francia) il Governo francese ha concesso una certa quantità di terreni in quella località ad un negoziante francese, certo Pietro Arnoux, il quale non dovrebbe essere un gran nemico dell' Italia, giacchè sarebbe andato in soccorso della spedizione Antinori quando questa si recava, verso il 1876, allo Scioa.

« Questo Pietro Arnoux, che ha per lungo tempo abitato nello Scioa, fu incaricato, dicesi, di una missione del Re Menelik pel Re Umberto, dal quale fu ricevuto a Roma nel 1878. Egli sarebbe recentemente partito per Obok con una spedizione commerciale, composta di 14 persone, ed avrebbe l'intenzione di stabilire una fattoria ad Obok per gli scambi collo Scioa. »

La *Gazzetta Piemontese*, a queste informazioni, aggiunge la spiegazione seguente:

« Quello che darebbe alla presenza dei Francesi in quelle regioni una tinta sospetta, sarebbe che il Sultano di Aussa, paese posto fra il golfo di Aden e lo Scioa, e vicino al territorio d'Assab, è molto amico dei Francesi, ai quali permette di attraversare il territorio di Aussa per recarsi allo Scioa, ed è molto avverso agl' Italiani, ai quali non permette neppure le esplorazioni scientifiche. Non è certo che Giulietti, Pillieri e gli altri Italiani non siano stati trucidati sul fiume Qualima dai sudditi del sovrano di Aussa. E chi ci assicura che i Francesi non abbiano soffiato nell' avversione degli abitanti di Aussa per gl' Italiani d'Assab? »

Nostre corrispondenze private.

Parigi 16 giugno.

(S. M) Terminata la battaglia, vincitori e vinti passansi in rassegna, e dopo constatate le perdite sofferte, aguzzano di nuovo le armi per appressarsi a nuova tenzone, gli uni nella speranza che benigna continui per loro la sorte, gli altri animati da desii di vendetta e fiduciosi di scongiurar la fortuna in loro favore. Tale appunto si presenta la posizione del Gambetta e propugnatori dello scrutinio di lista dopo la sconfitta da essi sofferta alla votazione del Senato. Ora vincitori e vinti si apprestano più che mai per le prossime elezioni generali che si faranno, a quanto pare, in settembre, essendo stata rigettata la proposizione di anticiparle.

Il Gambetta saprà far tesoro della lezione ricevuta dal Senato? Questo è il più difficile a sapersi; quello però che è certo si è, che suo malgrado dovette per ora adattarsi al voto della Camera alta, ed al successivo di quella dove impera, che non volle servirlo nella sfolgorante vendetta che voleva tirare sul Senato coll' anticipare l'epoca delle elezioni generali.

I molti giudizii ed osservazioni fatte dai giornali di tutti i partiti sul rumore ed importanza data al viaggio del Gambetta a Cahors vuolsi non di poco abbia contribuito acciò il progettato viaggio dello stesso in Corsica nel mese d'agosto sia stato rimandato ad altra occasione.

Avrassi invece un discorso di qualche importanza al banchetto offerto al presidente del Consiglio, Ferry, ad Epinal, dove recherassi sabato per assistere al concorso regionale.

Dalla Tunisia sono già imbarcate una parte delle truppe di ritorno dalla fatta campagna. Quelle che resteranno di guarnigione saranno, vuolsi, 15 mila; il numero però dipenderà dal risultato dell' inseguimento della colonna insorta comandata da Bou-Amema.

Ieri sbarcò a Tolone, ed attendesi qui per domani a sera, la missione tunisina composta di Mustafà-ben-Ismail, presidente dei ministri e *factotum* del Beì, del gen. Mussali, del dott. Mascaro, del sig. Volterra, e di 7 altri personaggi me- [illegible] che porterà seco decorazioni e doni al Presidente della Repubblica ed alle personalità francesi più influenti, e darà nuova prova della sottomissione ed amicizia *sincera* della Tunisia al suo protettore.

Mustafà, quello stesso che, or non è ancora un mese, veniva trattato coi nomi i più ignominiosi, il di cui favoritismo che godeva e gode presso il Beì, veniva spiegato con storielle di Harem da far chiudere le orecchie alla vecchia guardia, tutto ciò perchè addimostrava un po' di simpatia verso l'Italia; ora dagli stessi Francesi è trattato come la persona più degna di stima che esister possa. Lo si vede accolto a Tolone con salve d'artiglieria, con seguito di cavalleggeri, invitato e visitato dal Sindaco, accarezzato dal Prefetto marittimo.

Vuolsi che la sua permanenza costà sia di dieci giorni, dopo dei quali, persone bene informate pretendono si rechi a Londra incognito per arrestarsi di nuovo al suo ritorno qualche giorno a Parigi.

Oggi, alle ore 7, partirà la Commissione incaricata degli studii per l'apertura del Sempione; e dopo percorso il piccolo S. Bernardo, la valle d'Aosta fino a Milano, ritornerà attraverso il Sempione, studiando *de visu* il progettato tracciato. Devesi sperare sia senz' altro approvato e sia messa in attività una linea, che riuscirebbe di sommo vantaggio al commercio risparmiando sulla linea del Moncenisio chilometri 170, ed inoltre impedendo l'arenamento degli affari nelle occasioni già troppo frequenti di interruzioni ferroviarie fra la Francia e l'Italia, causate da valanghe od altri accidenti che avvengono nella linea del Moncenisio. Esempio l'ultimo seppellimento del tunnel, che da ben 20 giorni arrestò le spedizioni di qualche importanza per la linea di Modane.

La *Festa dei piaceri*, datasi costà il 10 e 12 corrente a beneficio degl' infelici di Scio, diede risultati impreveduti. Quella sotto il patronato della vecchia baronessa Rothschild a favore delle vittime ebree massacrate nella Russia, diede pure risultati brillanti, fr. 80,000.

Ieri, in occasione dell' anniversario della morte dell' infelice Imperatore Massimiliano del Messico, è stata celebrata una messa solenne, il di cui scarso uditorio era per la maggior parte formato da bonapartisti.

Il mercato dei valori sempre sostenuto, molto essendo il capitale che cerca collocamento sicuro, fa sì che anco la nostra rendita sia sufficientemente ricercata. I prezzi però da due giorni mantengonsi stazionarii montando e discendendo di 10 centesimi. Ieri chiuse a fr. 93 80, oggi discese a fr. 93 65, per chiudere di nuovo a 93 80.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 20.

È ripresa la discussione della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvasi l'art. 9, in cui si dispone che quando per causa di variazioni nel corso del fiume, ecc., o per altri motivi, il concessionario intende variare le opere autorizzate negli alvei o sulle sponde, la forza motrice o la quantità dell' acqua derivata, deve farne domanda con progetto alla Prefettura, che in caso d'urgenza, sentito il Genio civile, può permettere le opere necessarie in via provvisoria.

L'art. 10 dispone che i proprietarii o utenti le acque mantengano le imboccature munite di edifizii, le conservino in buono stato, e nei tempi di piene provvedano che le acque sovrabbondanti possano essere smaltite.

Curioni propone di aggiungere che i proprietarii debbano restituire le acque depurate da materie venefiche di cui si fossero inquinate negli opificii.

Incagnoli dimostra le difficoltà dell' attuazione di tale proposta.

Baccarini aggiunge che le leggi sanitarie e di sicurezza pubblica provvedono a sufficienza, e respinge quindi l'aggiunta; in ogni caso potrà provvedersi meglio nei capitolati delle concessioni.

Il *relatore* si associa al ministro.

Finzi propone un inciso d'aggiungersi all' articolo della Commissione che equivarrebbe, temperandola, alla proposta Curioni.

Parlando ancora sull' argomento *Serra Vittorio, Cocco-Ortu* e *Girardi*, il *ministro* non si oppone alla proposta Finzi, ma la crede superflua, del resto proporrà un' aggiunta all' art. 12.

Chiesta ed approvata la chiusura, *Curioni* e *Finzi*, udita la dichiarazione del ministro, non insistono e l'art. 10 è approvato.

L'art. 11 che dice: « Coloro che hanno derivazioni stabilite a bocca aperta con chiuse debbono mantenerle innocue al pubblico e privato interesse, eseguendo quello che ordini l'Autorità amministrativa nel caso che le consuetudini locali non guarentissero della innocuità. » è approvato dopo spiegazioni del *Ministro* a Visocchi.

All' art. 12 il *ministro* propone che dove si dice che l'osservanza degli obblighi imposti ai concessionarii negli atti di concessione spetta alla vigilanza pubblica dell' Autorità, si debba aggiungere che detti atti vi stabiliranno anche le garanzie richieste nell' interesse dell' agricoltura, dell' industria e dell' igiene pubblica.

Sono approvati questo e l'art. 13, che prescrive non doversi alcuna indennità, salvo riduzione o cessazione di canone, ai concessionarii, qualora l'interesse pubblico esiga una modificazione nei corsi delle acque navigabili ec.; il concessionario per altro, se le nuove condizioni locali lo permettono, avrà diritto di essere autorizzato a ristabilire a sue spese la derivazione.

Nell' art. 14, ove sono fissati i canoni annui da corrispondersi per le nuove concessioni di acque pubbliche, *Visocchi* dice le ragioni per cui propone che ogni cavallo dinamico, invece di lire 3, secondo il progetto della Commissione, abbia a pagare lire 1.50, e che si aggiunga un capoverso per esimere i nuovi concessionarii dal canone nei primi 10 anni.

Il *ministro* osserva che qui si tratta di diminuire il canone stabilito dalla legge in proporzione dell' importanza dello stabilimento; il Governo non vuole fare speculazioni, perciò provvede alle diminuzioni che crede sufficienti.

Magliani si oppone alle due proposte Visocchi e Incagnoli, appoggia le ragioni dette da Visocchi e propone che tutti i canoni imposti in questo articolo siano ridotti alla metà.

Cavalletto si oppone all' osservazione che in questa legge non s'innova nulla, ma si facilitano le concessioni. Si scuotano i proprietarii e non pretendano che lo Stato faccia tutto.

Il *ministro Berti* assicura dei vantaggi che derivano da questa legge.

La Commissione respinge l'emendamento.

Dopo altre osservazioni di *Mantellini* a favore della legge è deliberata la chiusura.

La Camera respinge l'emendamento *Visocchi* e *Incagnoli*, e approva l'art. 14 della Commissione.

Levasi la seduta alle ore 12.20.

(Agenzia Stefani.)

Seduta pomeridiana del 20.

(Presidenza Farini.)

Merzario presenta la Relazione del bilancio definitivo d'agricoltura e commercio.

Approvasi, le proposta di *La Porta*, che la discussione dei bilanci definitivi si faccia nelle sedute antimeridiane. Quindi la Camera, approvando le conclusioni della Giunta delle elezioni, annulla quella del Collegio di Appiano dopo spiegazioni date dal relatore *Morini* a *Mocenni*, e del Collegio di S. Nicandro Garganico, e convalida quella di Pescina nella persona di Carlo Palomba.

Dichiaransi pertanto vacanti i Collegii di Appiano e S. Nicandro.

Si annunzia un' interrogazione di *Massari* sui recenti fatti relativi al Club italiano di Marsiglia.

Il ministro *Mancini* dichiarandosi pronto a rispondere subito, *Massari* dice che, trattandosi di notizie di fatti che toccano la suscettibilità nazionale e che potrebbero avere spiacevoli conseguenze nelle relazioni fra due Stati che hanno tutto l'interesse di essere amici, non conviene nè il silenzio, nè un linguaggio imprudente. Pertanto si limita a domandare al ministro come stiano i fatti. Spera che il ministro sarà lieto che gli si porga quest' occasione per esporli nella loro verità senza attenuazione od esagerazione.

Mancini risponde avere un primo rapporto ufficiale solo sui fatti della prima sera. Passando le truppe reduci dalla Tunisia davanti al Circolo italiano a Marsiglia, udironsi fischi, sui quali due sono le versioni: Alcuni dicono che partissero dalla folla perchè non vedeva inalberata la bandiera italiana e pretendeva lo fosse; altri, pretendono che partissero da tre o quattro persone affacciate ad una finestra del Circolo. I giornali e le informazioni persistono nel contraddirsi. Le notizie del Governo stanno per la prima versione.

Egli crede che una così audace provocazione di tre o quattro persone dinanzi alla forza armata e alla folla festante sia inverosimile. È certo che la folla, indotta a credere vi fosse chi volesse fare ingiuria e preparata dal lavoro della stampa negli ultimi tempi e forse da occulti ec-

citatori, non solo si lasciò andare contro le persone, ma fece ritirare lo stemma privato del Circolo. L'Autorità francese e il console italiano non mancarono al loro dovere. Il Prefetto si recò sul posto, cercò di calmare i tumultuanti ed energicamente ricusò di permettere che a forza fosse tolto lo stemma. Vi sono notizie di fatti anche sanguinosi avvenuti di poi in varii punti della città, ma non ne ha ancora avuto informazioni ufficiali. Intanto ha dato istruzioni ai rappresentanti italiani a Marsiglia e Parigi, per procurare che le Autorità francesi intervengano con un'azione pacificante, ch'egli stima sia di uguale interesse per i due Governi, facendo cessare uno stato di cose fecondo di pericoli, e mantenendo buone relazioni fra due nazioni amiche.

Massari, coerentemente alla sua domanda, si astiene da qualunque apprezzamento.

In seguito, si riprende la discussione della legge per la riforma elettorale.

Serena dice che, allargato il voto, deve regolarsene l'attuazione, e a ciò si propone lo scrutinio di lista; ma osserva che a questo riguardo gli stessi amici del Ministero proponente non sono concordi; e mentre alcuni combattono il collegio uninominale, altri muovono appunti maggiori allo scrutinio di lista. Esamina gli argomenti su cui si fondano i due partiti; ritiene che il Collegio uninominale non abbia mai escluso gli uomini illustri che possono giustamente apprezzare, mentre molti non ne hanno modo e intelletto. Vi ha però uno scrutinio di lista temperato, che l'oratore non è alieno dall'accettare. Ragiona del sistema della proporzionalità, parimente ammesso e combattuto, sebbene chi lo ammette riconosca la difficoltà dell'applicazione. Dichiara non poterla approvare com'è nel progetto ministeriale e della Commissione, bensì com'è proposto da Genala. Respinge la divisione e sospensione di questa parte della legge, stimando pericoloso adottare l'estensione del suffragio mantenendo il Collegio uninominale. *(Questo discorso deve essere riferito dall'Agenzia inesattamente.)*

Mameli si dichiara per la proporzionalità, come Serena non intende difendere il Collegio uninominale, ma bensì combattere lo scrutinio di lista, del quale analizza i pretesi vantaggi dimostrandoli illusorii e già ottenuti in parte coll'allargamento del voto.

Crede ingiustizia dire che il Parlamento abbia mancato di spirito politico. Non il difetto, ma l'abbondanza di capi ha generato la difficoltà di tutti i Gabinetti di Sinistra. Crede che lo scrutinio di lista accrescerà i partiti storici, anzichè indebolirli, come forse spera Crispi. Voterà contro lo scrutinio perchè lo crede un correttivo del suffragio e un ostacolo alla libertà.

Branca presenta la Relazione sul bilancio definitivo dell'entrata.

Bovio, esposte le ragioni per cui gli uninominalisti e gli scrutinisti fondano le loro opinioni, osserva che in questa legge due sono le questioni, una di diritto, l'altra di procedura. Non v'ha esempio che alcun Parlamento abbia potuto risolverle contemporaneamente, bensì una dopo l'altra. La miglior prova di ciò sono i dissidii sorti sulla legge in tutte le parti della Camera. Ora, quando una riforma elettorale non riesce ad unire i partiti, è un tentativo inutile volerla compiere in una sola volta. Dichiara per altro che l'estrema Sinistra intende avere la più ampia estensione di voto e lo scrutinio di lista.

Odescalchi, premesse considerazioni sullo stato dei partiti, sulle opinioni loro sui punti principali della legge, si dichiara contrario allo scrutinio. Crede che poco importerebbe una nuova crisi, se pure il Ministero volesse mantenere la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista.

Faldella sostiene che la riforma elettorale senza scrutinio non è completa, nè efficace. Accenna varie ragioni generali e speciali, per le quali stima che la Camera dovrebbe approvarlo.

Bizzozzero enumera gli argomenti che nell'interesse della libertà e della sincerità del voto e dell'importanza ed autorità della rappresentanza nazionale inducono ad accettare lo scrutinio di lista, e lo difende da parecchi appunti. Ritiene necessario attuare le promesse e desiderate riforme. Dichiara preferire lo scrutinio per Circondario a quello per Provincia.

Si annunziano un'interrogazione di *Billia* e un'interpellanza di *Nicotera* al ministro degli affari esteri, la prima sui fatti luttuosi avvenuti in Marsiglia a danno delle vite e sostanze dei nostri connazionali, e quali passi abbia fatto o intenda fare in proposito il Governo del Re; la seconda sugli avvenimenti di Marsiglia.

Depretis dice che le comunicherà al ministro degli affari esteri, e levasi la seduta alle ore 6. *(Ag. Stefani.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La questione d'introdurre la *landwehr* alle Bocche di Cattaro incespica sino dai primi passi. Il *Tagblatt* racconta che il barone Rodich, luogotenente di Dalmazia, intraprese un viaggio d'ispezione nella Dalmazia meridionale e ne ritornò senza che la questione siasi in alcuna guisa schiarita. Dicesi che l'opposizione sussiste sempre, specialmente nelle località contigue al Montenegro. Il *Tagblatt* deplora la cosa tanto in sè stessa, quanto per la circostanza che gli abitanti di Spizza e dintorni avevano già espresso la disposizione ad assoggettarsi alla *landwehr*, ma avranno un cattivo esempio, quando sapranno che i bocchesi si permettono impunemente la resistenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 giugno.

Il Canalgrande e i vaporetti. — Alcuni forestieri, fra i quali taluno ben noto a noi ed ai nostri concittadini per l'amore da esso dimostrato per Venezia, ci hanno inviato la seguente fiera requisitoria contro la percorrenza dei vaporetti sul Canalgrande, che venne autorizzata con Decreto reale sino dal 1879, a quei tempi, nei quali qui era Prefetto il co. Sormani-Moretti, e che ora parrebbe prossima alla sua attuazione. In questa protesta c'è molto dell'esagerato, ma c'è anche molto del vero, e noi qui la pubblichiamo, affinchè quelli, a cui spetta, tengano conto della brutta impressione che ha destato nella Colonia forestiera la possibilità di quel fatto; e la pubblichiamo anche per un sentimento di gratitudine verso quei gentili signori, che tanto s'interessano per la nostra città.

Ecco ora la lettera:

« *Egregio sig. Direttore del giornale.*

« I sottoscritti si rivolgono alla squisita gentilezza della S. V., nella fiducia ch'Ella vorrà accogliere nel pregiato suo giornale l'espressione dei sentimenti di centinaia di persone, che, sebbene straniere per nascita, si reputano cittadini di Venezia pel loro intenso attaccamento e per la loro ammirazione verso questa nobile e gloriosa Regina delle Lagune.

« Si è detto, e bene a ragione, che altre città hanno ammiratori, mentre soltanto Venezia può vantare adoratori: — ma ecco che questa incantevole città, così potentemente amata, sta per far provare a coloro che subiscono il fascino della sua grandezza, il sentimento della disillusione e della sazietà!

« È superfluo il dire perchè da noi si ami Venezia con tanta predilezione, o enumerarne le svariate bellezze, o parlare del fascino ch'essa esercita su tutti i cuori, o della dolce, cara immagine, che di lei si scolpisce indelebile nell'anima di chi una volta l'abbia conosciuta; ma si tratta ora di dare sfogo ad un'ardente protesta contro il sacrilegio che si vuole compiere a danno della più splendida via del mondo e delle magiche sue onde, del fischio e del fumo di piroscafi non italiani.

« Noi, che guardiamo semplicemente e con affetto agli interessi di Venezia, ci sentiamo profondamente sorpresi dall'attitudine dei giornali locali in una questione vitale; di quei giornali, che, mentre inneggiano ad ogni atto di generosità o di gentilezza verso la loro città, accettano ora con indifferenza, se non con esultanza, un progetto, che ridurrà Venezia, città finora unica sulla terra, al livello di qualsiasi altra.

« Taceremo del rimpianto dei poeti e degli uomini di lettere, nè invocheremo l'appoggio degli artisti, i quali d'ora innanzi non troveranno più un angolo tranquillo nel Canal Grande ove poter in quiete studiarsi d'immortalare sulle tele le ognora cangianti scene di bellezza che qui soltanto si offrono allo sguardo del pittore; ma ci limiteremo a rivolgere la nostra attenzione alla questione meglio apprezzabile, cioè al lato pratico della cosa.

« Nell'investigare gl'interessi di una comunità, non vogliamo certamente sostenere che una classe di persone debba godere maggiori vantaggi di un'altra; ma giustizia vuole che il desiderio d'una piccola minoranza non abbia ad essere di ostacolo alla realizzazione di quello della maggioranza.

« Non v'ha dubbio che attualmente la città ritrae non lieve profitto dal grande e costante concorso di forestieri, che qui convengono da ogni parte ad ammirarne e goderne la calma e quieta bellezza, e che da questa fortemente attratti, tornano ogni anno a Venezia, come ad un paradiso di pace e di riposo, recando non indifferente tributo di denaro.

« D'altra parte, è innegabile che i così detti moderni abbellimenti hanno già fin d'ora rovinate non poche città d'Italia, e per certo, i *vaporini* allontaneranno da questa numerosi forestieri e porteranno, per conseguenza, la rovina dei locandieri e d'altri ceti della cittadinanza.

« In quanto ai fabbricati sul Canale, l'istituzione di tale servizio significa semplicemente *distruzione*. Il movimento delle acque, inevitabile durante il corso di qualsiasi imbarcazione della specie e delle dimensioni di codesti vaporini francesi (per quanto affermino in contrario gli interessati), minerà lentamente le fondamenta, roderà i pali e danneggierà gravemente le gondole.

« Alcuni anni or sono, essendosi constatato che i numerosi vaporiai del Tamigi avevano prodotti gravi danni ai terrazzi ed alle ville, situati sulle due sponde, si costituì una Società detta della Conservazione del Tamigi, la quale riuscì ad ottenere dal Parlamento un'apposita legge per regolare il servizio di quelle dannose barche. Or bene, il Tamigi, in quei punti ove vige quella legge, misura una larghezza assai superiore a quella del Canale, ed è facile il rendersi conto come qui il male debba essere più rapido e con[...]
le case, non sono costrutte in modo da resistere, come quelle dei Murazzi, alle onde agitate, ed i proprietarii debbono persuadersi che sono minacciati i loro edifizii, e che si prepara loro per l'avvenire una serie di spese per riparazioni alle murature ed alle gondole, e fors'anco per fastidiose liti cogli autori dei danni.

« I propugnatori di questo malaugurato progetto decantano ai Veneziani le glorie della Senna a Parigi ed il successo di quei vaporini; ma a loro volta i Veneziani potrebbero rispondere che in nessun rispetto può paragonarsi il Gran Canale alla Senna serpeggiante intorno alla città, ma piuttosto ai Campi Elisi, ove nemmeno per un istante si vorrebbero permettere i *trams* od altra specie di veicoli di tal natura.

« Roma, Napoli, Palermo, Trieste non accordarono mai linee di *trams* nei loro eleganti corsi. I vaporini della Senna servono specialmente al trasporto di passeggieri da popolosi quartieri della città ai villaggi circonvicini: la similitudine riescirebbe, quindi, per lo meno, ridicola.

« Considerando poi la questione del beneficio, a chi, domanderemo noi, recherebbe vantaggio l'attuazione di tale progetto?

« Certamente non al Municipio, giacchè nessun Municipio può arricchire, se la popolazione impoverisce. Nè per certo i forestieri che qui convengono e che dovranno deplorare i perduti loro piaceri, nè tanto meno i cittadini di modeste fortune, i quali, passato il momento della novità, non faranno più caso dei vaporini, e ne osserveranno con dolore gli effetti nel danno universale. Nè i proprietarii degli edifizii danneggiati, nè gli affamati gondolieri, nè gli affittuarii di case, che costantemente avranno a rinnovare gondole e pali.

« Chi dunque guadagnerà dall'intrapresa? Forse la Compagnia francese? Ma questa assai facilmente sarà costretta a fallire.

« Saranno, dunque, gli azionisti fondatori, gli astuti che sapranno vendere le azioni prima che sopraggiunga la catastrofe.

« Ma dovrà rovinarsi Venezia per far l'interesse di speculatori francesi? Vorranno permetterlo i Veneziani? Accetteranno essi con indifferenza questa intrusione forestiera senza una protesta?

« Se ciò dovesse verificarsi, bisognerebbe pur dire che questa fiera Regina dell'Adriatico sia caduta assai in basso; e noi, che l'amiamo con tanto entusiasmo, saremmo forse indotti a credere che i suoi figli sieno meno gelosi della di lei prosperità e dei suoi veri interessi, di quello che non sieno i suoi affezionati

« Amici forestieri. »

Pubblicata la lettera, dobbiamo però notare due cose:

L'una, che il nostro Municipio non c'entra punto in siffatta concessione, essendo essa di esclusiva competenza governativa, sicchè è al Governo che dovrebbero indirizzarsi le proteste e le rimostranze;

L'altra, che, secondo l'art. 4.° dell'atto di sottomissione 27 luglio 1880, stipulato dal signor Alessandro Finella col Ministero dei lavori pubblici, è detto che la *concessione potrà essere limitata ed anche totalmente revocata dal Governo, ove ciò fosse richiesto dagl'interessi da esso tutelati, ed in tal caso non potranno essere pretesi dal concessionario compensi od indennizzi di sorta.*

Questa riserva dell'atto di concessione varrà, certo, ad attenuare alquanto l'accusa di indifferentismo, per lo meno, data al giornalismo veneziano per il contegno di aspettativa, che la massima parte di esso ha assunto. Infatti, lasciando la parte poetica, e però rispettabile, della questione, se in pratica si vedranno derivare dalla concessione i temuti danni, sarà allora il caso di fare le debite rimostranze al Governo, il quale, nell'accordare la concessione, si è lasciata aperta una scappatoia.

Le ragioni addotte dai signori forestieri amanti di Venezia sono, certo, assai gravi, ma per esse non si può, a nostro avviso, condannare a priori un sistema di comunicazioni, che offre d'altronde tanta comodità. Noi aspettiamo, adunque, di vedere come le cose si atteggeranno nella pratica, e poi, se occorrerà, faremo sentire anche noi la nostra voce. Ma fino a quel momento crederemmo prematuro da parte nostra un giudizio; tanto più che potrebbe anche essere che con alcune limitazioni si potessero conciliare gli opposti interessi, e siffatte limitazioni non possono risultare appunto che dall'esperimento dell'esercizio effettivo della concessione.

Congresso geografico. — *(Comunicato.)* — Il 18 corr. è partito da Venezia il generale Türr, il quale nel suo breve soggiorno tra noi prese gli opportuni concerti col delegato ungherese e col Comitato ordinatore, affinchè vengano esposti nel miglior modo possibile i piani del Taglio dell'Istmo di Corinto, lavoro che dev'essere compiuto in due anni.

Il generale Türr, si trattenne a Roma per ottenere dal Governo, che le Camere di commercio delle grandi città marittime d'Italia presentino al Congresso un particolareggiato rapporto sul commercio col Levante e col Mar Nero, diretto a far palese la grande importanza che ha questo taglio per aumentare e rendere più facile il traffico nazionale italiano in quei luoghi.

Ieri è arrivato fra noi il barone Van den Broech, Commissario delegato del Governo francese per l'Esposizione e pel Congresso.

Visitati i locali assegnati alla Francia, se ne mostrò contentissimo.

Anche la Spagna concorrerà alla Mostra, ed il sig. F. de P. Arrillaga, capo di divisione dell'Istituto geografico e statistico di Madrid, si è già messo a tale scopo in diretta comunicazione col Comitato ordinatore di Venezia.

A presidente della Società geografica di Parigi, in luogo del compianto ammiraglio Roncière de la Nourry, viene preconizzato il barone di Lesseps, che sarà quindi colui che aprirà il Congresso di Venezia, per consegnare di poi la presidenza a S. A. R. il duca di Genova.

La Direzione dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia, ha poi accordato che sieno applicate anche per il Congresso e Mostra geografica le speciali tariffe, ridotte al 50 0/0, portate dal Decreto ministeriale 5 dicembre 1876; così ai membri del Congresso, espositori e giurati della Mostra geografica, per andata e ritorno, come per le spedizioni di andata e ritorno, per gli oggetti inviati alla Mostra.

Per fruire delle accordate facilitazioni, fa duopo però sieno strettamente osservate le norme e disposizioni stabilite in proposito dal citato Decreto ministeriale, che, cioè, sieno dai membri del Congresso, Esposizione e Giurati, esibite le prescritte carte di riconoscimento, nonchè il biglietto o tessera d'ammissione, e che per le spedizioni degli oggetti, oltre gli ordinarii documenti di trasporto sieno pure rimesse le prescritte note descrittive.

Aggiungasi inoltre che i termini utili per l'applicazione delle [...]

Per i membri del Congresso, espositori e giurati, dal 28 agosto al 28 settembre p. v., pel viaggio di andata, e dal 2 settembre al 2 ottobre p. v. per quello del ritorno.

E per la spedizione di oggetti destinati al Congresso ed alla Mostra succitati, dal 15 corr. giugno al 31 agosto p. v. per l'andata, e dal 1.° al 31 ottobre p. v. per quelli di ritorno.

Processione. — Ieri, a Canaregio, ebbe luogo la solita Processione del *Corpus Domini* lungo quelle Fondamente che conducono a San Giobbe e lungo il Rio Terrà di S. Leonardo. La processione è riescita, al solito, molto ricca per grande coppia di ceri, per solennità e ricchezza d'apparati, per musiche, fiori, ec. ec.

Terminata la Processione, vi furono fuochi d'artificio, luminarie private, molto movimento e giocondo umore. I fuochi, eseguiti dal signor Giorgio Giacompol, incontrarono il più gran favore, e piacque soprattutto quello grandioso e complicato portante nel mezzo la scritta a caratteri di fuoco: *W I Macellai.*

Dopo le ore 10 pom., quando i fuochi erano terminati, venne chiesto alla Banda da mille e mille voci l'Inno Reale, ed esso fu eseguito tra entusiastiche acclamazioni all'Italia, al Re e alla Dinastia di Savoia, e con queste acclamazioni unanimi, persistenti, vivissime, ebbe fine la giornata d'ieri, che fu mirabile invero per ordine perfetto e per festivo umore, nulla essendo avvenuto in così grande concorso, che valesse a sturbare la serenità d'una ormai classica Festa.

Teatro Malibran. — Nel *Trovatore* datosi iersera al Malibran, piacquero tre artisti: la sig. *Adele Giannetti* (Leonora), artista pregevole per voce, per metodo e per intonazione; la sig. *Maria Fattori* (Azucena), per bel sentire e anche per voce forte ed omogenea meno che negli acuti che sono un po' striduli; il sig. *Lodovico Giraud* (Manrico), per la voce poderosa che s'attaglia benissimo al canto vibrato e alle emissioni larghe e di slancio.

Il baritono sig. *Alberto Navary* è a ritenere sia indisposto. Ieri la sua voce sembrava ineguale, oscura, gutturale e male impostata. Spesso gli escivano dalla gola suoni calanti, ed era troppo palese lo sforzo; il basso sig. *Enrico Re* (Ferrando) ha il difetto capitale di non aver voce da basso, perchè se egli dà i suoni specifici, per così chiamarli, o, meglio ancora, le note scritte da Verdi, la voce sua non ha nè la rotondità, nè il carattere, nè la forza che le voci di basso profondo o quelle di basso centrale devono avere.

Riepilogando, il pubblico ha plaudito spesso il canto corretto della *Giannetti*, quello efficace e sentito della *Fattori* e le poderose vibrazioni del *Giraud*, sorpassando sui suoni talvolta ingrati che alla emissione di una nota acuta escono dalla gola di quest'ultimo, il quale, a mo' d'esempio, invece di pronunciare: *trovator*, pronuncia *treevaeteur*.

Seconde parti, orchestra e cori abbastanza bene. Del resto è spettacolo poco importante, e il pubblico farà bene ad appoggiarlo. — Il *Giraud*, che ha un tesoro di voce, era proposto col Sani per l'*Aida* alla Fenice, nel prossimo settembre, opera ch'egli ha eseguita con successo a Rovigo, a Verona e crediamo anche in altri teatri.

Il teatro era ieri vuoto a metà.

Domani, almeno stando al manifesto, si produrranno negli intermezzi del *Trovatore* i ginnasti famosi, fratelli *Phoites*.

Al Lido. — Ieri mattina, da parte della Società veneziana del *Tiro al piccione*, vi fu un piccolo tiro di saggio nell'ippodromo del Lido. Tra 40 piccioni ne furono uccisi 32, e sentiamo che i tiratori furono sodisfatti sotto ogni riguardo. Ecco un'altra attrattiva per gli *habitués* del Lido.

A proposito del Lido è stato pubblicato il programma per il teatro del Boschetto, che verrà aperto nella presente settimana. Ecco la parte principale.

Opere buffe: *Tutti in maschera*, del maestro Pedrotti — *L'Elixir d'amore*, del maestro Donizetti — *Le prigioni di Edimburgo*, del maestro Luigi Ricci — *Un'avventura di Scaramuccia*, del maestro Luigi Ricci. — Tre balli del coreografo Giovanni Pulini: *Il giglio d'oro* — *La fata al villaggio* — *I viaggiatori all'isola dei piaceri.*

Compagnia di canto:

Prime donne: Gina Pierlucca, Annina Orlandi, Nina Pedemonti. — Primo tenore: Ettore Negrini — Primo baritono: Giuseppe Marchiani — Primo basso comico: Antonio Florio.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ettore Mariotti. — Maestro dei cori: Cesare Bonafons.

Compagnia di ballo:

Coppia danzante: Antonietta Bella, Feruccio Lauretani. — Coreografo e primo mimo: Giovanni Pulini. — Primi mimi assoluti: Maria Olrem, Ferd. Pulini, Carlo Fossaluzza, Sante Vianello, Linda Rotta, Margherita Sala. — Otto prime ballerine distinte: Coragliotti Fernanda, Ranzoni Giuditta, Schira Eugenia, Pulini Luigia, Martinat Regina, Palme Camilla, Fabbri Giuseppina. — Corpo di ballo in complesso N. 18 ballerine.

Tutte le scene delle opere vennero espressamente dipinte dallo scenografo C. Recanatini.

Nel corso della stagione, oltre ai suddetti spettacoli, si daranno concerti, feste da ballo, veglioni mascherati, mattinate musicali, luminarie, corse di velocipedi ed altri variati trattenimenti.

Il servizio di caffetteria e birreria sarà fornito di scelte bibite, gelati, cibi freddi e vini diversi a prezzi modicissimi. — Le liste verranno affisse nel parco e presentate ad ogni richiesta.

Per qualunque reclamo si prega rivolgersi all'Agenzia dell'Impresa, situata nel Parco del Boschetto.

Mediante il viglietto cumulativo, uscendo dal Boschetto si potrà ottenere una contromarca, colla quale si avrà libero accesso dalle ore 8 e mezza alla mezzanotte, anche alla terrazza del Grande Stabilimento.

Viglietto comulativo, cioè andata, ritorno, ingresso allo spettacolo e terrazza, it. lire 1. 10. — Per solo ingresso al teatro e terrazza (vendibile al Lido), cent. 70.

Indecenze. — Non si saprebbero come altrimenti chiamare le molestie di que' pezzenti, che a sciami invadono strade e chiese quando c'è qualche funerale per raccogliere le colatura della cera.

Non valgono le preghiere, le gentili maniere, non vale minacciarli, tutto è inutile.

La è tale vergogna, che crediamo le Autorità debbano darsi un pensiero, e dar una buona lezione a quei molesti pezzenti perchè non turbino almeno quei mesti e carissimi ufficii.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 3 e mezza pom., si è manifestato incendio nella casa all'anagr. N. 361, in Sestiere di S. Polo, Campo delle Beccarie, di proprietà della signora Antonietta Antonini vedova Spada.

Il fuoco aveva la sua sede in un camino[...] canna.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti e il fuoco venne estiuto in circa un'ora.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 giugno

L'*Opinione* scrive sull'opuscolo del generale Mezzacapo:

Noi crediamo che a quest'opuscolo, al quale non si può negare il pregio di essere mosso da un concetto patriotico, manchi una qualità essenziale per esercitare una qualche influenza nella soluzione della questione delle spese militari, quella, cioè, d'esser pratico.

Speriamo che nella prossima discussione del bilancio della guerra le idee del Governo siano presentate in modo chiaro e preciso, così che possano servire a dare un sicuro indirizzo alla discussione ed alla soluzione di una questione tanto grave.

La *Gazzetta di Genova* scrive:

Il criterio della seconda elementare su per giù equivale alla condizione del saper *leggere e scrivere* dell'on. Crispi, con però la circostanza aggravante che non tutti i cittadini di 21 anno potendo presentare la prova o patente d'aver compiuto siffatto *corso di studii*, s'improvvisa una fabbrica più o meno privilegiata di elettori, mediante l'esame da subirsi presso le Commissioni mandamentali.

L'on. *Barazzuoli*, parlando contro lo scrutinio di lista, spiritosamente disse:

Queste benedette campagne, si dice, non hanno lo spirito politico: i collegi rurali non hanno il soffio del pensiero animatore della nazione, ci diceva ieri l'on. Genala. Eppure egli è deputato rurale della sua Soresina. E io ho qui la copertina del rapporto della Commissione, e vedo che, cominciando dal presidente, venendo al relatore, passando attraverso il segretario, e giù giù, i commissarii sono tutti deputati mandati da quei collegii che non hanno lo spirito politico! *(Ilarità.)*

L'on. *Barazzuoli* conchiuse:

Uno dei nostri colleghi che vanno per la maggiore, conchiudeva nei giorni andati la sua arringa sullo scrutinio di lista, invitandovi a votarlo anche per rendere servigio a un uomo politico, che par destinato ad un avvenire anche più luminoso in uno Stato vicino, il quale desidera di esserci sempre più vicino da tutte le parti. *(Ilarità.)*

Io non so se l'on. Taiani in questo momento vorrebbe invitarci di nuovo a fare cosa grata all'amico Gambetta.

Presidente. On. Barazzoli, si attenga all'argomento.

Barazzuoli. Cito un fatto parlamentare.

Presidente. Ma l'on. Taiani non ha declinato nomi, e non ha designato persone. Mi pare che non si debba toccare argomenti così delicati.

Barazzuoli. Io citava un fatto parlamentare; ma oramai, on. presidente, *nescit vox missa reverti. (Ilarità.)*

I fatti di Marsiglia.

Abbiamo questi altri ragguagli sui fatti deplorevoli di Marsiglia, raccontati dal corrispondente dell'*Epoca*, e che noi vogliamo sperare esagerati:

Un giovine italiano, lavorante sarto, viene riconosciuto da qualcuno; lo si afferra, lo si percuote ferocemente, si lega e si trascina all'estremità del *Quai* per gettarlo nell'acqua, mentre tutti, uomini, donne, vecchi e fanciulli intronavano l'aere con le grida sempre crescenti: *A l'eau les Italiens!*

Le guardie di polizia hanno anche questa volta potuto impedire che una maggior disgrazia accadesse, arrestando l'infelice per toglierlo dalle mani di quei sitibondi di sangue italiano, non tanto però da impedire a cotesti forsennati, di costringere il povero sarto a gridare: *Vive la Republique* ed a baciar la sciarpa del commissario di polizia!!!

Incredibile ma *vero*, rigorosamente *vero!*

Nelle birrerie, nei caffè, nelle trattorie, nelle piazze nelle vie, dappertutto si cercano gli Italiani, Sono le 11, e, lungi dal calmarsi, gli animi si inferociscono sempre più.

Alle 11 1/2, una banda di codardi, comparisce nella *Cannebière*, preceduta da due furfanti *che trascinano nel fango della via la bandiera italiana*, ed un *bull dogue*, a bella posta aizzato, l'addenta e la straccia fra le acclamazioni della folla. L'infame spettacolo si ripete due volte, quando un signore, che sta seduto al di fuori del *Caffè del commercio*, si alza, afferra la vituperata bandiera, e comanda a coloro, che compirono la sublime impresa, di cessar tanta vergogna. La folla vorrebbe fare un *mauvais jeu* a quel signore, ma ad un suo cenno accorrono i *gardiens de la paix* stati fino allora spettatori della scena, e cercano arrestare i più compromessi in quella *nobile* dimostrazione d'alto disprezzo all'Italia. Ma non ci riescono.

A mezzanotte la calma non è ritornata. Dappertutto si vocifera contro *les Italiens.* La truppa di cavalleria e di fanteria staziona sempre presso il Club italiano.

Temonsi nuovi disordini dimani, provocati dal linguaggio, che si presume adopereranno i giornali locali contro gl'Italiani.

Il prefetto ha fatto recar presso di sè l'elenco dei componenti il Club caduto in disgrazia.

Sappiamo che si cercano prendere misure atte a reprimere tentativi di rappresaglie, che potrebbero esser funestissime.

Ecco ora che cosa pubblica il *Petit Lyonnais*, un giornale locale, che non dovrebb'essere sospetto di esagerazione:

Marsiglia 18 giugno. — Le scene tumultuose incominciate ieri, e che si sperava fossero terminate, ricominciarono invece oggi con maggiore acrità.

« Ecco le principali fasi di quella agitazione:

« Verso le 9 del mattino, una sessantina di individui arrivarono in via Suffren e penetrarono negli uffizii del sig. Giacopello, sensale marittimo. Un marinaio italiano fu costretto a gridare: *Vive la France!* Malgrado ciò, fu molto maltrattato. Tuttavia, grazie all'intervento di alcuni vicini, potè rifugiarsi in una casa contigua.

« Il gruppo dei manifestanti si è quindi diretto verso la calata della Rive Neuve, ma, arrivato all'altezza della Stazione marittima, ha di nuovo preso due altri marinai italiani. Uno di essi riuscì a prendere la fuga. Il suo compagno fu violentemente urtato, e ricevette sul capo una bastonata che gli produsse una ferita gravissima.

« La folla, sovreccitata, prese quindi la via dei Catalani, dirigendosi verso l'Endoume. Giunti in piazza Dumarsais, i manifestanti si [...] cora maltrattato un ortolano supposto piemontese.

« I manifestanti hanno quindi percorso il baluardo della Corderie, la via di Grignan, e si sono affollati davanti al domicilio del console generale d'Italia.

« Le grida ed i fischi incominciavano a farsi intendere, quando la polizia disperse vigorosamente la folla, che si radunò di nuovo sul corso Julien, e prese la via delle Minime, per giungere in via Saint-Michel, ov'era segnalata la presenza d'un italiano.

« Quel disgraziato ricevette molti colpi, ed i custodi della pace, corsi in suo soccorso, riuscirono a liberarlo.

« A mezzodì, i manifestanti si erano ritirati per diverse vie vicine, e la calma potè ritornare per un certo tempo. Ma, verso le due del pomeriggio, un individuo sospetto d'essere italiano, per poco non fu ucciso in via Breteuil. »

Telegrafano da Marsiglia 20, all'*Indipendente* di Trieste:

« Fin dalle otto di ieri a sera, hanno qui luogo delle risse sanguinose tra Francesi ed Italiani.

« Si parla di 8 morti e di 23 feriti.

« Nell'Ospedale però non furono trasportati che 2 morti e 12 feriti dei quali 3 soccombettero durante la notte alla gravità delle ferite.

« Furono praticati 65 arresti.

« Il Consiglio municipale si dichiarò in permanenza.

« Parecchi caffè vennero chiusi per ordine dell'Autorità.

« È incominciata l'inquisizione degli arrestati. »

— L'*Agenzia Stefani* avrebbe dovuto ieri farsi viva!

Telegrafano da Parigi 20 corr. al *Pungolo* di Milano:

Nuove e sanguinose risse sono avvenute a Marsiglia.

Il *Gaulois* domanda addirittura che sparisca da quella città la colonia italiana. (!!)

La lettera del presidente del club italiano a Marsiglia.

Ecco la lettera accennata dal telegrafo, diretta dal presidente del Circolo italiano ai giornali di Marsiglia:

« Signor direttore,

« Il sottoscritto, presidente del Club nazionale italiano, in presenza del deplorevole incidente accaduto ieri sera nel momento in cui ritornavano le truppe francesi, e del quale furono travisate completamente le cause, ha l'onore di reclamare dalla cortesia vostra l'inserzione della seguente dichiarazione:

« Trattenuto in casa tutto il giorno da faccende di famiglia, e ignorando del tutto che lo sbarco delle truppe, annunciato pel giorno di sabato dal *Petit Marseillais*, dovesse aver luogo in giornata, non potei dar l'ordine di spiegare la bandiera, com'era mia intenzione di fare in tale circostanza.

« Nell'ora in cui passarono le truppe, il Club, d'ordinario, non è frequentato dai socii. Ma nel momento in cui furono scortati i soldati, da lontano, un membro del Club, rispettabile negoziante molto conosciuto nella piazza di Marsiglia, ebbe l'idea d'invitare due stranieri e un francese, suoi amici, ad assistere allo stilare da un balcone del Club.

« Persone meritevoli di fede che si trovavano sul balcone, e pronte ad attestarlo, affer-

mano di non aver punto
cesi, e il sottoscritto prot
tro questa imputazione.
« Le manifestazioni
rono dalla folla istessa, c
te dall'assenza della band
me manifestazioni, le per
cone, si ritrassero ed u
Club.
« Informato dell'acc
al Club, ove trovai il s
circondario, che m'invit
ra italiana, invito al qua
ver ottemperare per la
nazionale, senz'aver pri
le d'Italia, dal quale mi
si vederlo. Il capo di ga
dal quale poscia mi rec
ma dichiarazione, ed è
vennero le scene di dis
resero necessario l'inte
disordini che io deplo
quali *nessun membro d*
no ha preso parte.

Questa lettera ha
rità, e si vede come si
farci ingiuria, senza
in nessun modo provo
Governo attuale di Fra
deve darci giusta sodis
veri colpevoli e non co
chè non sa mantener

Il *Pungolo* di Mil
siglia:
Sui fatti di Marsi
chiudere gli occhi e f
Non vogliamo in
diamo che un popolo
rispettare più che se
blica di S. Marino o
Noi traversiamo
cui non si può escir
giunta alla prudenza,
alla previdenza.
Dignità vigorosa,
vedimenti renderanno
umiliazioni di Tunisi
siglia, dell'indifferen
mondo.

Telegrafano da
montese:
Il generale Ciald
lemy Saint-Hilaire
Essi parlarono dei f
si rammaricarono d

Lapide a M
Il *Fanfulla* ha
Cominciano in
Deputazioni operaie
inaugurazione di u
zini, collocata in P
La lapide fu a
nezia, dove Mazzini
Ad una finestr
tolato un drappo r
Parlò Brusco-O
de agitatore genove
Un socio del
alcune parole scon
La musica su

Le mine de
Telegrafano d
dente:
Ieri alle ore
traccia nel canale
di pietra, della co
te scoperta, vi fur
mine.
Queste mine
cauciù, in forma
nenti circa quaran
la migliore qualità
Sotto la dire
Gedroitz le due c
toposte a minuto
tro di 54 centime
chiarate un vero
scientifica. L'acce
nel mezzo della
sime trovansi appl
lo stato in cui fu
ne, si giudica che
vissimo tempo.
A Petehof, at
rono praticate ier
cialmente nel parc
locali destinati all
In questi ulti
ufficiali e soldati

TE

Malgrado l'op
che insisteva si a
Gabinetto sull'im
tinio di lista, il M
ha deciso di rime
mera.
Molti deputat
sta notizia. Preve
non si prolunghe
giorni.

Nelle elezio
letti: Torlonia
Bompiani 7117,
Querini 6152, Re
stiniani-Bandini
ni 5187, Placidi
Non rimaser
dei, Fraschetti, T
Lorenzini, Cossa,

Il viaggiator
dirigere una spe
compianto Giulie

Nelle elezion
gressisti democra
ricali furono sco
Cantelli è ri

La spedizion
la stampa ita ia
Marsiglia col va
rie marittime. L
dalla *Compagnie*
Sono 12 fr
naud di Nizza. S
verno francese h
se, al prezzo d

mano di non aver punto fischiato i soldati francesi, e il sottoscritto protesta formalmente contro questa imputazione.

« Le manifestazioni ostili e i fischi partirono dalla folla istessa, contrariata probabilmente dall'assenza della bandiera italiana. Alle prime manifestazioni, le persone ch'erano al balcone, si ritrassero ed uscirono dal locale del Club.

« Informato dell'accaduto, mi recai subito al Club, ove trovai il signor commissario del circondario, che m'invitò a spiegare la bandiera italiana, invito al quale non credetti di dover ottemperare per la dignità della bandiera nazionale, senz'aver prima consultato il Console d'Italia, dal quale mi recai, senza che potessi vederlo. Il capo di gabinetto della Prefettura, dal quale poscia mi recai, ricevette la mia prima dichiarazione, ed è in tale frattempo che avvennero le scene di disordine sulla strada, che resero necessario l'intervento della gendarmeria; disordini che io deploro infinitamente, ma ai quali *nessun membro del Club nazionale italiano ha preso parte*.

« *Pel Club italiano*
« Luigi Oddo. »

Questa lettera ha tutto il carattere della verità, e si vede come si cercasse un pretesto per farci ingiuria, senza che nessun Italiano abbia in nessun modo provocato disordini. Ora se il Governo attuale di Francia è un Governo civile, deve darci giusta sodisfazione colla punizione dei veri colpevoli e non colla chiusura del *Club*, perchè non sa mantener l'ordine!

Il *Pungolo* di Milano scrive sui fatti di Marsiglia:

Sui fatti di Marsiglia, intanto, non è lecito chiudere gli occhi e fingere di non vederli.

Non vogliamo improntitudini, ma domandiamo che un popolo di 28 milioni sappia farsi rispettare più che se appartenesse alla Repubblica di S. Marino o al Principato di Monaco.

Noi traversiamo una durissima prova, da cui non si può escire che colla energia, congiunta alla prudenza, che colla dignità congiunta alla previdenza.

Dignità vigorosa, forza, prudenza e leali provvedimenti renderanno impossibile il ripetersi delle umiliazioni di Tunisi, delle provocazioni di Marsiglia, dell'indifferenza di cui ci gratifica il mondo.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il generale Cialdini ed il ministro Barthélemy Saint-Hilaire ebbero un lungo colloquio. Essi parlarono dei fatti di Marsiglia, ed entrambi si rammaricarono dell'accaduto.

Lapide a Mazzini a Milano.

Il *Fanfulla* ha da Milano 19:

Cominciano in questo momento a sfilare le Deputazioni operaie che vanno ad assistere alla inaugurazione di una lapide in memoria di Mazzini, collocata in Piazza San Fedele.

La lapide fu apposta all'Albergo Bella Venezia, dove Mazzini alloggiò nel 1848.

Ad una finestra dell'Albergo è stato sventolato un drappo rosso.

Parlò Brusco-Onnis, commemorando il grande agitatore genovese e biasimando l'amico suo [illegible]

Un socio del Consolato operaio pronunziò alcune parole sconclusionate.

La musica suonava l'inno Mameli.

Le mine del canale Catterina.

Telegrafano da Pietroburgo 19, all'*Indipendente*:

Ieri alle ore 5 ant., mentre si andava in traccia nel canale Caterina, non lungi dal ponte di pietra, della conduttura della mina di recente scoperta, vi furono ritrovate altre due nuove mine.

Queste mine constano di due recipienti di cauciù, in forma di cassette quadrate, contenenti circa quaranta funti di dinamite nera della migliore qualità, satura di nitro-glicerina.

Sotto la direzione del tenente di marina Gedroitz le due cassette di cauciù furono sottoposte a minuto esame. Esse hanno un diametro di 54 centimetri e dagli esperti furono dichiarate un vero capolavoro, per la perfezione scientifica. L'accensione delle mine ha luogo nel mezzo della camera rispettiva. Alle medesime trovansi applicati dei fili conduttori. Dallo stato in cui furono trovate queste due mine, si giudica che siano state poste colà da brevissimo tempo.

A Petehof, attuale residenza dello Czar, furono praticate ieri le più minute indagini, specialmente nel parco del castello imperiale e nei locali destinati alle guardie.

In questi ultimi furono trovati presso gli ufficiali e soldati molti proclami nichilisti.

TELEGRAMMI.

Roma 20.

Malgrado l'opposizione dell'on. Zanardelli, che insisteva si avesse da porre la questione di Gabinetto sull'immediata discussione dello scrutinio di lista, il Ministero, a quanto si assicura, ha deciso di rimettersene alla decisione della Camera.

Molti deputati sono partiti in seguito a questa notizia. Prevedesi che i lavori della Camera non si prolungheranno più di una quindicina di giorni. *(Corr. della Sern.)*

Roma 20.

Nelle elezioni amministrative rimasero eletti: Torlonia con voti 8125, Tenerani 7488, Bompiani 7117, Balestra 6514, Campello 6304, Querini 6132, Respighi 5874, Piccioli 5612, Giustiniani-Bandini 5309, Vespignani 5218, Pianciani 5187, Placidi 5164, Re 5018.

Non rimasero eletti: Poggioli 4881, Amadei, Fraschetti, Tonetti, Solustri, Ruspoli, Ratti, Lorenzini, Cossa, Favi, Cruciani, Petroni, 1888. *(Gazz. d'Ital.)*

Roma 20.

Il viaggiatore Gustavo Bianchi si offrì per dirigere una spedizione al fine di vendicare il compianto Giulietti. *(Nazione.)*

Parma 20.

Nelle elezioni comunali riuscirono sei progressisti democratici, otto costituzionali; i clericali furono sconfitti.

Cantelli è riuscito. *(Secolo.)*

Parigi 20.

La spedizione africana, di cui ora si occupa la stampa italiana, è partita il 29 maggio da Marsiglia col vapore *Saghalien* delle *Messaggerie marittime*. La spedizione francese è mandata dalla *Compagnie franco-Ethiopienne*.

Sono 12 francesi, aventi a capo il sig. Arnaud di Nizza. Sono oramai 19 anni che il Governo francese ha acquistato dal Sultano di Aussa, al prezzo di 55,000 franchi, un territorio presso il golfo di Aden a 30 chil. da Obock nello Scioa. Da allora questo terreno non era stato coltivato.

La Compagnia *Franco Ethiopienne* ha deciso di prender possesso di questo paese e di farvi il commercio, ed essa ha spedito a questo scopo dodici de' suoi principali interessati.

La spedizione porta seco regali e lettere del Presidente della Repubblica, dirette al Sultano di Aussa. *(Ragione.)*

Parigi 20.

Il *Temps*, rispondendo alla *Riforma*, dice essere ridicole le velleità dell'Italia di esercitare un ascendente nell'Europa meridionale: nega che possano esistere gelosie tra la Francia e l'Italia, perchè — aggiunge — quest'ultima è isolata e impotente all'estero, e all'interno incapace di formare una maggioranza che appoggi il Governo.

(Il Temps *potrebbe tacere a questo proposito, perchè le condizioni dei Gabinetti francesi non sono molto diverse da quelle dei Gabinetti italiani.)* *(Pung.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Dublino 20. — Una lettera dell'Arcivescovo cattolico mette in guardia la popolazione contro i consigli di alcuni che, in nome della religione e della libertà, introdussero dottrine distruttive d'ogni principio di diritto e di giustizia.

Soggiunge: « Le pretese esagerate potrebbero cagionare una miseria maggiore della passata. »

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — La voce che la Francia e l'Italia trattino per cessione reciproca della baia di Obock all'Italia, e della ferrovia Tunisi-Goletta alla Francia, è priva di fondamento.

Roma 20. — Il *Diritto* dice: Quantunque siamo in grado di annunziare, essere ormai assicurata l'operazione finanziaria per l'abolizione del corso forzoso, crediamo prematuri i particolari dati in proposito da qualche giornale.

Proseguono sempre le trattative per risolvere la questione del Danubio. L'Italia sta esercitando la sua azione in senso conciliativo, poichè la Francia, l'Inghilterra e la Russia tengono un'attitudine di opposizione alle proposte dell'Austria.

Berlino 20. — L'*Augsburger Post Zeitung* pubblica una lettera di ringraziamento di Bismarck in risposta al telegramma di adesione al suo programma economico da parte dei contadini di Grosswallstadt. La lettera dice: « L'esecuzione del nostro programma comune economico dipende soltanto dall'appoggio della popolazione rurale, che, formando la maggioranza in Germania, deve eleggere, d'accordo coi rappresentanti di altri mestieri produttivi, soltanto tali deputati che siano decisi a proteggere il lavoro e la produzione tedesca, e facilitarlo con diminuzione delle imposte dirette. »

Berlino 20. — L'Imperatore accettò la dimissione del co. Stolberg, domandata più volte per motivi privati. Il ministro più anziano presente a Berlino, presiederà il Gabinetto.

Parigi 20. — *(Camera)*. — *Constans*, rispondendo a Bouchet, indica le precauzioni prese dal Prefetto di Marsiglia; dice che iersera un gruppo di operai francesi ha attaccato un gruppo di operai italiani; ciò produsse rappresaglie e risse che occasionarono quattro morti e 17 feri- [illegible] vamento di disordini.

Viette, deputato di Besanzone, domanda al Ministero di prendere energiche misure per garantire la pubblica sicurezza nei cantieri di costruzione della ferrovia del Doubsove, uccisioni furono commesse da operai italiani (?). La domanda è motivata da nuova uccisione commessa oggi. *Constans* risponde che ordinò misure prudenti che probabilmente basteranno e dispenseranno di ricorrere a misure straordinarie. L'incidente è chiuso.

Parigi 20. — Il *Journal des Débats* non può ancora stabilire la responsabilità nella giornata di domenica a Marsiglia, ma, parlando della giornata di sabbato, si meraviglia che l'Autorità non abbia saputo arrestare i giovanotti malviventi che maltrattarono i sudditi italiani. Crede ingiusto accusare la maggioranza dei Marsigliesi di complicità anche tacita con gli autori della dimostrazione. Domanda se esiste più a Marsiglia l'Autorità municipale o l'Autorità prefettizia.

Il *Journal des Débats* constata che i sudditi italiani furono i primi colpevoli fischiando i soldati *(Come il Journal des Débats può sostenere un fatto, che la lettera del Presidente del Club non solo smentisce, ma prova inverosimile!)*, ma ciò, non giustifica il Municipio di Marsiglia degli eccessi commessi sabbato.

Marsiglia 20. — Per misura d'ordine pubblico un Ordinanza del Prefetto ordinò la chiusura dei Caffè ed altre botteghe di bibite, a datare dalle ore 9 pom. Un avviso del *maire* invita tutti i buoni cittadini ad evitare tutto ciò che potrebbe turbare l'ordine pubblico o inceppare l'azione dell'Autorità incaricata di mantenere l'ordine. Dice che le più energiche misure si prenderanno affinchè forza rimanga alla legge. Molti arresti furono fatti in seguito alle risse ch'ebbero luogo dopo mezzanotte.

Marsiglia 20. — (Mezzanotte.) Calma completa regna ora. Grandi misure prese. Le truppe occupano ancora le vie principali.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dice, che il Governo credette dovere portare a conoscenza del Governo americano gli eccitamenti e gli oltraggi di certi giornali americani contro persone d'Inghilterra. *(Applausi.)*

Costantinopoli 20. — Assicurasi che il processo per la morte di Abdul-Aziz comincierà il 25 corr. La requisitoria chiederebbe la degradazione e la detenzione provvisoria in fortezza per Midhat pascià, Mehemed Ruchdi pascià, Mahmud pascià, Damat pascià. La detenzione per Midhat sarebbe per 11 anni. Fakribey, ciambellano di Abdul-Aziz, sarebbe condannato ai lavori a vita, se non alla morte. I due lottatori che commisero l'assassinio sarebbero condannati a morte.

Bucarest 20. — *(Camera.)* — *Pherikidi* annunzia che il Gabinetto ha dato la dimissione. Il Re non prese ancora una decisione. È quasi certo che Rossetti sarà chiamato a formare il Gabinetto; prenderebbe l'interno, Giovanni Bratiano le finanze, Chitzu la giustizia.

Elezioni politiche.

Iseo — Eletto Zanardelli.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, ore 3. 50 p.

(Camera dei deputati). — *Massari* chiede informazioni sui fatti di Marsiglia.

Mancini risponde che ricevette un primo rapporto del console, e ne aspetta un secondo. Espone i fatti. Non può dire esattamente se i fischi partirono dalla folla, perchè il Club italiano non aveva esposto la bandiera. Taluno dice che i fischianti furono quattro. Ma ciò è inverosimile. Deplora che una parte della stampa si adoperi per aizzare l'astio fra i due paesi. La folla trascorse ad eccessi e a dispregii contro la privata insegna del Circolo italiano, esigendo che fosse ritirata. L'Autorità francese ed il console si adoperarono per pacificare la folla, ma inutilmente. Pur troppo si hanno vaghe notizie di fatti sanguinosi. Non può esprimere giudizii.

Furono spedite istruzioni al console e a Cialdini *(rumori)* affinchè ottengano che si adottino provvedimenti energici a tutela dei nostri connazionali. I due Governi si inspirano ad un sentimento di uguali doveri *(rumori)*; crede che ogni anima onesta si auguri di vedere durare e cementarsi la fraterna bevolenza fra i due popoli. Spera che rapporti definitivi dimostreranno l'esistenza di equivoci che scompariranno per la concorde cooperazione dei due Governi, retta dalla cordiale intelligenza dei vincoli comuni e degli interessi delle due Nazioni. Quando riceverà nuove informazioni non mancherà di comunicarle. *(Silenzio assoluto.)* *Massari* prende atto delle parole del ministro.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

L'on. *Serena* combatte lo scrutinio di lista.

Roma 20, ore 3, 20 p.

La *Libertà* crede poter assicurare che sia conchiuso il prestito per l'abolizione del corso forzoso colle Case Baring brother e Hambro and sons di Londra. Verrebbe emesso il 4 e il 5 luglio a Londra, Parigi, Vienna, Berlino e Francoforte. Le sottoscrizioni interne si faranno presso le Intendenze e presso le succursali della Banca nazionale. Le Tesorerie provinciali ricevettero una quantità di monete d'argento per metterle in circolazione alla fine del mese.

Diconsi aperte trattative tra la Francia e l'Italia per lo scambio della baia di Obock colla ferrovia della Goletta.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Il Comitato di protezione sostituito al giurì drammatico. — Il Congresso ha votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, nell'intento di conservare in Milano un nucleo intorno a cui possa svolgersi il movimento dell'arte drammatica, e che sia in grado di dare un impulso al suo progressivo miglioramento, delibera di istituire in Milano, in sostituzione dell'attuale Giurì, un *Comitato pel teatro drammatico italiano, a cui sia devoluta l'alta tutela* degli interessi morali e materiali dell'arte, e quella del suo decoro, del suo progresso e del suo sviluppo, e al quale venga affidato l'incarico di dare esecuzione alle deliberazioni del presente Congresso.

« Questo Comitato dovrà promuovere in Milano la fondazione di una Compagnia stabile, che corrisponda ad un elevato concetto artistico ed abbia il carattere di una istituzione nazionale.

« Dovrà promuovere nelle principali città d'Italia la fondazione di simili compagnie, tenendo nel debito conto tutto ciò che può essere fatto e predisposto in questo argometo nella capitale del Regno, per quanto corrisponda al concetto artistico da cui è ispirato il Congresso.

« Il Comitato dovrà circondare questa istituzione di norme e guarentigie atte a renderla proficua allo sviluppo e al decoro dell'arte e alla costituzione di un Teatro nazionale, aprendo l'adito in esso anche agli autori che non si fossero ancora conquistati una notorietà, e facilitando la loro carriera.

« Questo Comitato sarà composto di 15 membri nominati a maggioranza dal Congresso con facoltà di scegliersi il proprio segretario anche retribuito.

« Il Congresso proclama sin d'ora a presidente onorario di questo Comitato, il Sindaco di Milano, conte Belinzaghi. »

Illustrazione italiana. — Il N. 25 del 19 giugno 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Una giornata all'Esposizione (Cicco e Cola); In Tunisia: Sulla strada di Biserta; Biserta; (N. Lazzaro); Calderon e il suo secondo centenario; Il centenario di Giorgio Stephenson; Sylvanus, racconto abbruzzese (D. Ciampoli); Sciarada. — *Incisioni*: La porta della Certosa di Pavia. — Il viaggio di Gambetta a Cahors. — La città e il porto di Biserta (5 incisioni). Esposizione nazionale: Il Guado, quadro di Francesco Gioli. — Per il centenario di Calderon: Calderon e le sue commedie. — Per il centenario di Giorgio Stephenson, il padre delle ferrovie (8 incisioni e il ritratto). — Le feste di Buda-Pest durante il soggiorno degli sposi imperiali: Entrata del Principe Rodolfo e della Principessa Stefania; Illuminazione sul Danubio. Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. il numero).

Telefono e giardino. — Siamo informati che il bravo Salvuzzi ha esperimentato il Telefono da lui perfezionato, nella villa del cav. Giacomo Levi a Sant'Artemio, e precisamente dal *salon* al pianterreno del palazzo sino alla capanna dell'orto, nella distanza di oltre 300 metri. Gli esperimenti riuscirono egregiamente, e il cav. Levi, sempre tra i primi nell'incoraggiare le arti e gli artisti, fece applicare il Telefono Salvuzzi, con campanello elettrico di avviso, dal detto *salon* a quello della grande serra, i due centri de' suoi affetti, la famiglia e i fiori.

E a proposito del giardino Levi, dobbiamo pur notare la sempre maggiore importanza ch'esso va acquistando, ed anzi ha ormai acquistato, anche per gli studiosi di cose naturali. Due magnifiche macchie di piante da serra, poste in piena aria all'aperto, richiamano specialmente l'attenzione dei visitatori più intelligenti, mentre è ammirata da tutti la stupenda fioritura di altre piante e la ricchissima collezione dei coleus. *(Gaz. di Treviso.)*

Cani che mordono a Milano. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 18:

Nella Galleria V. E. ieri verso le 4 ore pom. un cane sprovvisto di museruola addentò un signore che tranquillamente passeggiava.

Intanto parecchi cittadini erano corsi al Municipio in cerca dell'accalappiacani, ma sfortunatamente non lo trovarono, sicchè il cane morsicatore, vagando liberamente in Galleria, riuscì ad addentare un altro cane.

— Il contadino Giovanni Vigo, d'anni 27, abitante a Legnano, veniva nell'aprile p. p. morsicato da un grosso cane di guardia.

Il Vigo non vi pensò molto alla morsicatura e non volle farsi cauterizzare, sebbene il cane desse evidenti segni di idrofobia, per la qual cosa fu ucciso con un colpo di fucile.

L'altro ieri però il Vigo cominciò a sentirsi acutissimi dolori e a dar sintomi di idrofobia. Ieri fu accompagnato al nostro Ospedale maggiore, e nel momento in cui scriviamo forse il disgraziato sarà moribondo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Compito il corso delle lezioni sulla condotta macchine a vapore nel R. Istituto tecnico e meccanico i sottoscritti allievi sentono il dovere di esternare pubblicamente la loro gratitudine all'Ill. sig. Giannantonio Zanon; professore di macchine a vapore, che con amore e pazienza senza pari seppe istruirli nel modo migliore da ottenere oggi dalla onorevolissima Commissione esaminatrice del R. Istituto stesso il certificato di idoneità per la condotta di macchine fisse, locomobili e marine.

Teardo Antonio di Santo
Orsoni Pietro di Angelo.

Coll'animo compreso dalla più viva riconoscenza per la cura solerte e sapiente prodigata dal cav. dott. **Luigi Scoffo** alla bambina *Giuseppina Furlanetto* nella gravissima malattia di Porpora emoragica interna da cui fu colta, la famiglia sente il dovere di rendere pubbliche testimonianze dell'affetto e della gratitudine.

Non si presume con ciò di aggiungere qualche cosa ai meriti del sig. dott. Luigi Scoffo, il cui nome è già chiaro abbastanza; si tende soltanto a far pubblico il bisogno del cuore. 635

A GIULIA PIGAZZI.

Or volge un anno dal dì che, preceduta da un angioletto poche ore prima rapito all'amore materno della tua diletta sorella, rivolasti, o Giulia, in seno del tuo Fattore. È doloroso sì, assai doloroso il rammentare la troppo immatura tua dipartita, adorna com'eri di tanti pregi e di tante virtù; ma questi pregi e queste virtù, che renderanno nel cuore de' cari tuoi e di chi ebbe a conoscerti incancellabile la tua memoria, rendono pure ad essi imperioso il bisogno di porgerti anche nella mesta ricorrenza di questo giorno un tributo di affetto. E tu vi risponderai, o benedetta, dal Cielo, loro impetrando quella calma che in tali iatture può dalla sola rassegnazione ai supremi voleri sperarsi.

21 giugno 1881. 630

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 17 giugno.

Per Liverpool, vap. ingl. *Lesbian*, cap. Braitwith, con 224 sac. sommacco, 80 balle canape, 100 mazzi scopette, 6 casse scope, 6 casse conchiglie, 3 casse mobiglie, 168 casse conteria, 3 bauli effetti, e 1 canotto.

Dette del giorno 18 giugno.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson; per Palermo 20,500 pezzi legname; per Liverpool 50 sac. sommacco, 3 casse lavori di vetro, 209 balle canape greggio, 20 balle carta da involti, 52 casse conteria, 1 cassa mercerie, 3 casse radiche per spazzole, 3 casse mobili di legno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 6 casse amido, 110 sac. farina bianca, 10 balle cordami, 10 balle canape, 14 pezzi legno zimolo, 15 col. vino e liquori, 4 col. ferramenta, 93, col. carta, 10 balle pelli concie, 6 casse acque minerali, 387 sac. riso, 12 col. burro e formaggio, 11 casse sapone, 2 balle tessuti, 11 casse sapone, 40 col. verdura, e 28 col. diversi.

Arrivi del giorno 19 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa con 11 col. olio, 55 sac. farina bianca, 5 botti soda, 36 casse unto da carro, 4 col. manifatture, 64 bar. sardelle, 70 sac. zucchero, 1 col. cera, 27 col. gomma, 50 balle pelli, 12 col. vino, 160 bar. birra, 10 sac. orzo, 3 col. frutta, 6 col. macchine da cucire, 43 balle lana, 4 col. carne salata, 150 sac. caffè, 111 sac. vallonea, e 23 col. campioni, raccomand. al Lloyd austro-ung.

Da Cesenatico, trab. ital. *Felice Orsini*, cap. Paglierini, con 60 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trapani, gol. ital. *Giulio R.*, cap. Ballarin, con 200 tonn. arena, a M. Salvagno.

Da Sebenico, trab. ital. *Postiglione*, cap. Zennaro, con 80 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Comisa, trab. austr. *S. Giov. Batt.*, cap. Mariani, con 255 bar. sardelle, e 2 bar. salamoia, all'ordine.

Da Cardiff, bark ital. *Nicolò Despot* cap. Cola, con 544 tonn. carbone, alla Ferrata.

Partenze del giorno 19 giugno.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 9 col. terraglie, 54 col. pollami, 30 sac. pepe, 22 col. tabacco, 94 col. filati, 7 col. fiammiferi, 15 casse candele cera, 1 cassa merci di vetro, 7 col. tessuti, 2 balle filati canape, 132 sac. cinnamon chips, 10 col. acciaio in verghe, 4 casse amido, 2 casse sapone, 4 col. chincaglie, 4 sac. cera gialla, 2 casse candele steariche, 8 col. acido stearico, 5 botti rame vecchio, 21 col. ferramenta, 151 col. carta in sorte, 300 sac. zolfo, 30 sac. riso, 10 casse liquori, 3 col. medicinali, 15 col. drogherie, 736 pezzi legname, ed altri col. diversi.

Il Vapore della Società Florio, *Cariddi*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 22 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Ortigia*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 24 corr., e ripartirà domenica 26 detto, per Costantinopoli e scali della Sicilia e Marsiglia.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 25 corr., e ripartirà mercoledì 29 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Cariddi* come il piroscafo *Ortigia* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	33	92	43
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	—	—	—	—	94	50	94	60

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	322	—	323	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		485	—	486	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—					
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	122	—	122	50
Francia	a vista	» 3 1/2	100	25	100	45
Londra	3 m. d.	» 2 1/2	25	18	25	25
Svizzera	a vista	» 4 1/2	100	15	100	30
Vienna-Trieste	»	4	216	50	217	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	17	20	19
Banconote austriache			216	75	217	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —
» Banco di Napoli	4 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	18 giugno		20 giugno
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	94 92		94 50
Oro	20 24		20 22
Londra	25 20		25 20
Parigi	100 45	v.	100 45
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		928 50
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	493 —		492 —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	857 50		892 —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	948 —		943 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.	
Mobiliare	353 10
Lombarde	126 50
Ferrovie dello Stato	263 —
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 30 1/2
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	— —
Metalliche al 5 %	76 85
Prestito 1860 (Lotti)	132 30
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 10 —
Ferr. Rom.	152 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28 1/2
Consolidato ingl.	100 1/4
Cambio Italia	— 1/4
Rendita turca	17 30

PARIGI 20.	
Rend. fr. 3 0/0	86 50
» » 5 0/0	119 55
Rendita ital.	94 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 18.	
Consolidati turchi	17 40
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	92 1/8
» spagnuolo	27 1/4
» turco	17 —

BERLINO 20.	
Mobiliare	638 —
Austriache	619 —
Lombarde Azioni	223 —
Rendita ital.	92 75

BOLLETTINO METEORICO

del 20 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.34	760.90	760.72
Term. centigr. al Nord	20.70	23.65	25.90
» » al Sud	—	24.00	—
Tensione del vapore in mm.	15.60	15.87	16.90
Umidità relativa	86	73	68
Direzione del vento super.	SE.	E.	E.
» » infer.	NE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	12	17	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.65	—
Elettricità dinamica atmosferica	+56.0	+50.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.50 Minima 19.00

Note: Vario tendente al bello. — Barometro crescente fino alle 12 ant., ora tende ad abbassarsi. — Cumuli fra il giorno. — Corrente nordica orientale debole.

— *Roma 20 giugno — Ore 2.04 pom.*

La pressione è bassa al N. e al NO. dell'Europa; relativamente è alta al S. e al SE. Minima (748) alle Ebridi; massima (764) in Sicilia. Algeria, Brettagna, Praga, Odessa 760.

In Italia il barometro è salito leggermente al Nord.

Pressioni: 762 in Sardegna, a Torino; 763 San Teodoro, Porto Maurizio, Parma, Lesina; 764 a Palermo.

Cielo nuvoloso, nebbioso, caliginoso; sereno in pochissime Stazioni.

Venti deboli; alte correnti di scirocco.

Temperatura sempre sui 20 gradi.

Mare generalmente calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

22 giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 1m 43s 7
Tramontare apparente del Sole 7h 51m
Levare della Luna . . . . 1h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 35m, 12s
Tramontare della Luna . . . . . . 4h 13m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 26.
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 19 giugno.

Albergo Reale Danieli. — S. Eccell. la Principessa de Lichnowski, dalla Germania, - Bud S., dalla Svizzera, - Hamilton Russell, dall'Inghilterra, con famiglia, - L. de Lebaye, dalla Russia, - Sigg.ri Clark, - Miss Lizzie H. Hall, - Sigg.ri Rooswelt, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Giorsatti, con moglie, - Elena Nobili, con figlio, tutti dall'interno, - Lewinski E., da Vienna, - Barone Tamtphoms, - Barone de Linzingen, ambi dalla Germania, con moglie, - Monaud, con moglie, - Barone Montheuit B. S., - Andre A. H., - Nicoly Horonis, tutti dalla Francia, - Michelet G., - Nandin Pecreboone, con moglie, tutti dal Belgio, - Sancheneoff, con moglie, - Sofia Assollonsky, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Mangzoli A., - Giovanetti A., - Carvaglio C., - Pietrobelli E., - Danri G., - Vittone F., - Giratto L., - Giraud L., - Girardis G., - Tossi G., - Volpi E., - Segatto G., - Almasi E., - Rossini V., - Cuniberti ingegn., - Capretti A., - Fantini R., - Bertolini P., - Fiume F., - Rodignani G., ingegn., - Detrosi C., - Zaza E., - Gennaro P., tutti sei con moglie, - Rossi G. B., - Solvani F., - Squadrani N., con famiglia, - Turri ingegn. L., capit. d'artiglieria, - Borgatta C., - Conte P., tutti dall'interno, - Elvira Klander, con madre, - Dalegio G., negoz., - Levi T., tutti da Trieste, - Ivancich cav. A. C., da Fiume, - Kallemberg C., - Lindau N., ambi dalla Germania, - Triquat J., - Ferlat A., ambi dalla Francia, - Codresco J., dalla Rumenia, tutti possidenti.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Locatelli E., - Restelli G., - Karg G., - Ferrari A., - Pezzola F., - Sfondrini G., - Fontani L., tutti viaggiatori, - Squori B., - Gullino L., - Borri R., - Borghesi R., - Pezzini G., tutti cinque con moglie, - Capillo G., con fratello, - Minda N., - Della Grazia G., - Brusa G., - Repetti S., - Giglio G., tutti poss., dall'interno.

SPETTACOLI.
Martedì 21 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera in 4 atti: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. I fratelli Phoités si produrranno dopo il 2 atto dell'opera. — Alle ore 9.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 20 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

N. 77. 626

AVVISO.

La Presidenza consorziale di Valdentro e P. U. A termini degli art. 26 e 27 del Regolamento, convoca tutti gl'interessati in Assemblea generale pel giorno 2 luglio p. v., ore 10 ant., nel locale d'ufficio sito in via Teatro, N. 11, per eleggere cinque consiglieri d'amministrazione a sostituire i cessanti sottonominati, e cioè: tre pel Consorzio Valdentro, uno pella Presa di Canda, ed uno per quella di Corbolan-Campagnan.

Qualora non avesse luogo l'adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 9 dello stesso mese, nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si procederà alla elezione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Consiglieri cessanti:

Marchiori Giacomo fu Domenico, consigliere per Valdentro, per decesso.
Minchio Antonio, id. per anzianità.
Pelà Marino, id. per anzianità.
Molinelli cav. d.r Paolo, id. per Canda, per anzianità.
Zoppellari d.r Pietro, id. per Corbolan-Campagnan, per anzianità.

Dall' Ufficio consorziale
Lendinara 17 giugno 1881.

La Presidenza,
Marino Pela'
Giovanni Pavanello.
Anacleto Dal Fiume.

Il Segretario,
Pietro Miotti.

È uscito in luce
IL
SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA
del prof.
ANTONIO MATSCHEG
TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI
(Venezia - Tipografia Emiliana - 1881)
SECONDA EDIZIONE
migliorata ed accresciuta dall' Autore

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di Lire ital. **2**; per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. **1:50.**

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nel l'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Bari al 10 luglio p. v.
Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

CAIRO (EGITTO)

EGITTO

Il dott. Angelo cav. Caroli, avvocato alla Corte d'Appello di Alessandria, g. Consulente dell' I. R. priv. Banca di Credito Austriaco, avverte il P. T. Pubblico italiano di aver trasferito il suo **Studio d'avvocato in Cairo, all' Ezbekieh, Palazzo conte Zogheb, II° p.°**, e che si assume come per lo passato l'esazione di crediti e il disbrigo di qualsiasi vertenza legale, tanto pel Cairo, quanto per *Alessandria, Porto Said, Suez, e tutte le altre principali piazze dell' Egitto*, **senza anticipo di competenze.**

EGITTO

CAIRO (EGITTO)

576

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova, sig. Romiati Gaetano.
Treviso, » Pedrini Giovanni.
Udine, » Giacomelli Carlo.
Vicenza, » Costantini ing. Angelo.
Verona, » Ipsevich Giuseppe.
Mantova, » Bonoris Gaetano.
Rovigo, » Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone, » Trevisan ing. Angelo.

56

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest' Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l'*idroemia*, l'*infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll' uso di quest' Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un' accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte*.

G. B. GAJANIGO — Valdagno.

565

485

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
Sig.a S. A. ALLEN.



Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

L'8 luglio ed occorrendo il 22 ed il 29 luglio innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1224 e 3603, in mappa di Pinzano, in Ditta Luri e Zolli; del N. 1100, in mappa di Pinzano, in Ditta Macor; del N. 44, in mappa di Pinzano, in Ditta Janich; dei Numeri 2609 e 2624, in mappa di Pinzano, in Ditta Mareschi, Nardini e Boreatti; dei Numeri 561 b, 1230, in mappa di Pinzano, in Ditta Scatton; dei Numeri 1220 e 1499, in Ditta Dal Fabbro e Milin, in mappa di Valeriano; dei NN. 1224 e 2524, in Ditta Milin, in mappa di Valeriano; dei Numeri 814, 1168 e 2248, in Ditta Cruciat, in mappa di Valeriano, del N. 1668, in Ditta Sabbadini, in mappa di Valeriano, del N. 75, in Ditta Tonelli e Cozzi, in mappa di Valeriano; dei Numeri 504 b, 584 b, in Ditta Mareschi, in mappa di Valeriano; dei Numeri 792, 793 b, 795 ll, in Ditta Marescatto Fabro, in mappa di Valeriano, e dei Numeri 944 n, 5466 c, 5466 f, 5466 i, in Ditta De Stefano, in mappa di Pinzano.
(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 29 luglio innanzi la Pretura di Ampezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: In mappa di Enemonzo, Numeri 244, 245, 264, 825 c, 179, 5072, 1727 e 5118, in Ditta Palmano Taziano; Num. 5006, in Ditta Palmano G. B., N. 5019, in Ditta Lenisa e Venier; in mappa di Freisis, N. 2972, in Ditta Chiaruttini, N. 3249, in Ditta Verzile, in mappa di Colza con Maiaso, N. 466 i, in Ditta Ordiner, in mappa di Quiniis, N. 5576, in Ditta Lenna-Pascoli, N. 3938, in Ditta Manezon, Palmano e Mecchia, N. 5656, in Ditta Manegon e Tavosanis, N. 4381, in Ditta Missana e Janis, N. 4383, in Ditta Tessari e Missana, Numero 4430 c, in Ditta Tessari e Missana, N. 2575, in Ditta Verzegnassi Tavosanis, Numero 2554, in Ditta Candotti e Cosetti; in mappa di Preone, N. 172, in Ditta Lenise e Numeri 240 310 e 312, in Ditta Marioni-Zanetti e Polo.
(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 2? luglio ed occorrendo il 29 luglio e 3 agosto, innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 2633, 1949-1956, in mappa di Marano, in Ditta Rizzi.
(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 15 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Giovanni Colutti l'asta dei Numeri 225 a, 228, 361, 364, 1248, 1258, 1265, 1293, 1295, 1297, 1587, 1591, 6262 a, 6295, 6403, 6803, 7023, 7038, 7042, 8776, 8892, 8867, 9830, 177 c, 8780 b, 9116 a, della mappa di Castelnuovo del Friuli, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 26 luglio innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Luciano Albini, l'asta di casa in Cividale, al N. 676 mappale, sul dato di lire 562:20, e di casa e bottega in Cividale al Numero 677 mappale, sul dato di lire 1575.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 14 luglio ed occorrendo il 20 ed il 21 luglio si terrà innanzi la Pretura di Occhiobello l'asta fiscale dei Numeri 527, della mappa di Stienta, in Ditta Mastelle, del Numero 531 b, in mappa di Stienta, in Ditta Ferrari e Ranzani, e del N. 531 a, pure in mappa di Stienta, in Ditta Ferrari, Rizzatti e Ranzani.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il 25 luglio ed occorrendo il 30 luglio ed il 6 agosto si terrà innanzi la Pretura di Occhiobello l'asta fiscale del N. 459, in mappa di Pincara, in Ditta Bezzi; dei N. 178, in mappa di Pincara, in Ditta Pella, e del N. 182, in mappa di Pincara, in Ditta Sportaro e Fanan.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il 26 luglio ed occorrendo il 1.° e l'8 agosto si terrà innanzi la Pretura di Mel l'asta fiscale a carico di Antonio Dal Magro e consorti e di Giacomo Balzan l'asta dei NN. 1108 a, 1485, in mappa di Trichiana.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

Il 18 agosto innanzi al Tribunale di Belluno si terrà in confronto di Giuseppina Dalle Feste-Stamani, Emilio Placido Bissacot e l'esattore consorziale di S. Giustina, l'asta dei Numeri 521, 608, 609, 612, 1153, 1247, 1588, 1671, in mappa di S. Gregorio, sul dato di lire 242:40, e dei Numeri 257, 265, 378, 379, 640-642, in mappa di Fumach, per lire 209:94.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

Il 21 luglio ed occorrendo il 27 luglio ed il 2 agosto, innanzi la Pretura di Belluno, si terrà l'asta fiscale del N. 498, in mappa di Borgo S. Lucano, in Ditta Zampieri, del N. 1067 sub 1 e 2, in mappa al Follo, in Ditta Nadalet, del N. 1169 sub 1 e 2, in mappa di Via S. Francesco, in Ditta Case; Num 1459. in mappa di Belluno, in Ditta Somavilla; Numeri 1093 e 1857, in mappa di Castion, in Ditta Simoni; Numeri 212, 213 e 2975, in mappa di Belluno, in Ditta Somacal; Numero 505, in mappa di Sossai, in Ditta Simoni, N. 1748, in mappa di Belluno, in Ditta Tomaselli, e N. 510, in mappa di Belluno, in Ditta Massenz.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

APPALTI.

Il 22 giugno innanzi al Municipio di Cassola si terrà l'asta per l'appalto della costruzione delle Scuole comunali di S. Zeno, sul dato di L. 11,409:01.
I fatali scaderanno il 30 giugno.
(F. P. N. 49 di Vicenza.)

Il 5 luglio innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona si terrà l'asta per l'affittanza novennale dello stabile detto Valle ex-Castellani, in mappa di Pesina, sul dato di annue lire 1250.
(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 22 giugno innanzi al Municipio di Villamarzana vi sarà nuova asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico sul dato di lire 17,152:11, risultante da provvisorio deliberamento e da ulteriore ribasso del 6 per 100.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il 2 luglio innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita di generi di privativa N. 1, nel Comune di Porto Tolle.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

CITAZIONI.

I signori dott Gio. Battista fu Domenico Zanella, dottor Giuseppe Dal Conte Antonio Ciurletti, dott. Giuseppe fu Giacomo Angeli, Giovanni del fu Gio. Batt. Tabarelli, don Francesco del fu Donato Campostrini, tutti domiciliati in Trento, meno quest' ultimo, domiciliato in Avio, sono citati a comparire il 21 luglio avanti al Tribunale di Verona in punto cancellazione di iscrizioni di regolarizzazione.
(F. P. N. 48 di Verona.)

EREDITA'.

La Pretura di Verona (I. Mandamento) ha nominato l'avv. G. B. Pellanda in curatore dell'eredità giacente di Angelo Baldon, nato in Monselice e morto in Verona.
(F. P. N. 48 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Angelo Pagnossin, morto in Arcade, fu accettata dalla vedova Luigia Gabbato per conto proprio e dei minori suoi figli Leopoldo, Elisa ed Amalia Pagnossin.
(F. P. N. 62 di Treviso.)

NOTAI.

Il notaio dott. Mamerto Voltolina, tramutato da Candia a Castelguglielmo, fu ammesso all'esercizio delle sue funzioni in quest' ultima residenza.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Rovigo convoca pel 13 luglio i creditori del fallimento di Luigi Pace per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il Tribunale di Verona avverte che per la prosecuzione della verifica dei crediti nel fallimento della Ditta Zanchetta e C., venne fissato il 22 giugno.
(F. P. N. 49 di Verona.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta Falceri Cesare, commerciante in coloniali, di Verona; Sindaco provvisorio l'avv. Giacinto Avesani; convocazione pel 4 luglio.
(F. P. N. 49 di Verona.)

RIABILITAZIONI.

Lorenzo De Mitri ha chiesto la riabilitazione dagli effetti della sentenza 1.° maggio 1875 del Tribunale di Venezia per furto e truffa.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

NOTIFICHE.

Carlo Borghesani notifica a Giovanni Marinelli, assente d'ignota dimora, di avere proposto anche in suo confronto l'appello della sentenza 13 maggio p. p. del Tribunale di Verona.
(F. P. N. 49 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 22 giugno — N. 165

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 GIUGNO

L' *Adriatico* continua a farci dire quel che gli pare, per aver poi la sodisfazione di provare che abbiamo torto. È facile, troppo facile, e l'*Adriatico* è umile, come l' onor. Mancini, nostro ministro degli affari esteri, se confessa di non poter aver ragione, se non in questo modo.

Noi non ignoravamo che la baia di Obock era stata acquistata dalla Francia sotto Luigi Filippo, tanto è vero, che abbiamo domandato domenica, se non era inquietante che la Francia si ricordasse dopo tanto tempo che la possedeva, e vi mandasse una spedizione, proprio adesso, che sventola la bandiera italiana ad Assab. Vede l' *Adriatico* che noi non ignoravamo il fatto, se dal fatto anzi traevamo una domanda, alla quale l' *Adriatico* si è guardato bene, e si guarderà, dal rispondere. Ma l' *Adriatico* preferisce di farci dire il contrario, per confutare un avversario immaginario. Legga se sa leggere. E qui lo avvertiamo che cambiamo argomento, e non parliamo più di lui, perchè non dica che gli dedichiamo un lungo *sproloquio*. Infatti sulla baia di Obock ci siamo limitati a fare domenica quella breve imbarazzante domanda, e poi non ne abbiamo parlato più. Ora dove sono i lunghi *sproloquii* sulla baia di Obock, che secondo l' *Adriatico*, scriviamo da *tre* giorni?

Il *Journal des Débats*, che da qualche tempo è invero un giudice troppo compiacente di ciò che succede in Francia, si ricorda delle sue buone tradizioni, per protestare contro gli scandali di Marsiglia, ove si videro i rappresentanti dell'Autorità municipale, farsi strumento dei decreti della plebe, e fare ingiuria pubblica ad una nazione amica. Il *Journal des Débats* chiede se a Marsiglia vi sia un' Autorità municipale o prefettizia, e biasima i fatti di quella città, quantunque esso creda che i fischi sieno partiti dal *Club italiano*. Dopo la lettera del presidente del *Club*, e del cittadino francese ch' era alla finestra del *Club* stesso, e che pubblichiamo più innanzi, quest' accusa contro gl' Italiani, non si può assolutamente in niun modo sostenere, e il biasimo del *Journal des Débats* diventa quindi assoluto.

Non parliamo del linguaggio di altri giornali, per esempio dell'*Etoile Française*, un giornale gambettiano, perchè non vogliamo raccogliere le immondezze per via e presentarle ai nostri lettori. A sentire il linguaggio di giornali liberalissimi, e più o meno sbracati, per verità non vien voglia di dar ragione all' on. Mancini, e all' on. Bovio, che cioè il solo nemico del l'alleanza tra l' Italia e la Francia sia la reazione. La rivoluzione, tanto la moderata, che la demagogica, sotto questo punto di vista, può andare a braccetto colla reazione. Siamo fratelli dei Francesi, ma qui sta il pericolo. I fratelli o si amano molto, o si odiano; più di coloro che non sono nemmeno parenti. Teniamone conto e non lasciamoci nutrire dalle bubbole dei nostri ministri, e dei deputati della fratellanza. Pensiamo ai casi nostri, e guardiamoci bene attorno, per preparare il terreno d' una lotta, che noi vogliamo sperare lontana, ma non osiamo però sperare che si possa a lungo evitare.

Il signor Barthélemy di Saint-Hilaire si fa vivo con una Circolare diplomatica, nella quale fa nuove proteste di pace. La spedizione contro i Crumiri, egli dice, fu repressione di malfattori. Questi però non furono repressi, perchè le truppe francesi non hanno saputo trovarli. La Francia, continua il ministro, non ha mai pensato a far la guerra al Beì; ma l' ha fatta pure solo a lui, aggiungiamo noi, e gli ha imposto, colla spada alla gola, quel siffatto trattato, in seguito al quale il Beì è per forza divenuto il maggior amico della Francia, e il suo ministro Mustafà, l'odiato Mustafà, è ora l' uomo più popolare e più accarezzato che vi sia in Francia. Come fatti, la Circolare, non è precisamente la Circolare della verità. Vogliano essere più sincere le dichiarazioni di pace ch' essa contiene!

Soli!

Il *Piccolo* di Napoli così conchiude un suo articolo:

La Francia che credevamo isolata, non è. Essa s' è sottomessa al Bismarck; è entrata nella grande orbita della politica bismarckiana; è quindi d' accordo con la Germania e con l' Austria, come con l' Inghilterra e la Spagna.

Isolata è l' Italia!

Ognuno ci può attaccare, se gliene viene il capriccio, se se ne sente la forza: nessuno alzerà un dito per difenderci, nessuno dirà una parola per sostenere il nostro diritto.

Guai a noi, se non comprendiamo questa situazione.

Noi la mettiamo in luce non a scopo partigiano: il paese che ha voluto questa politica, volendo a ogni costo gli uomini che l'hanno fatta, non può avere abbastanza coraggio nè ha abbastanza intelligenza per condannare sè stesso. Continui la Sinistra a governare, poichè essa è la vera espressione di questo momento storico-patologico — dell' Italia.

Mettiamo in luce la nostra situazione, affinchè essa sia ben chiara alla mente degli uomini che ci governano. E, quando sarà chiara, essi vedranno che il « raccoglimento » è più che necessario, è urgente, e che prima pagina di questo triste libro del raccoglimento dev' essere qualcosa che somigli all' opuscolo del generale Mezzacapo e qualche altra cosa di analogo per la marina da guerra.

Se comprenderemo ciò, saremo quel che siamo diventati — una Potenza di secondo ordine — ma staremo almeno tranquilli in casa nostra. Se no, pagheremo un giorno con troppa usura tutto ciò, che abbiamo risparmiato nelle spese per la difesa nazionale.

Discorso dell' on. Bonghi.

Dall' ultimo discorso dell' on. Bonghi sulla riforma elettorale, togliamo questa giusta critica del progetto ministeriale:

Nella legge avete istituito una fabbrica di elettori, di cui ciascun partito che sarà al Governo sarà il padrone. Imperocchè, o signori, il ministro non ha risposto alle obbiezioni principali che noi abbiamo fatto al suffragio, basato sulla scuola obbligatoria; noi avevamo detto che il suffragio basato sulla scuola obbligatoria avrebbe turbata la famiglia, dappoichè esso avrebbe dato al figliuolo il suffragio negato dal padre; e non ci si è potuto rispondere. E poi abbiamo detto: come farete voi le iscrizioni nelle liste? L' onorevole Zanardelli ci ha risposto leggendo un articolo presentato ora dal Ministero, col quale si propone una Commissione incaricata di dare l' attestato all' elettore che provi d' aver frequentato la seconda elementare obbligatoria e di possedere le cognizioni. Ebbene io sfido l' onorevole Zanardelli diventato così dotto, così perniciosamente dotto *(ilarità)* in questa materia elettorale, a trovarmi un solo Stato in cui si sia pensato, anche alla lontana, di creare per esame un elettore. Ma sapete che cosa vuol dire creare per esame gli elettori? Vuol dire che la persona più influente del comune e della provincia ne creerà quanti vuole; e soprattutto in Italia (mi duole il dirlo), dove io non vedo che il carattere abbondi, chi impedirà che il partito qualunque sia, che si trovi al Governo, non crei esso gli elettori?

D' altra parte fuori dell' esame che mi permetta la Camera di dirlo, e la più strana cosa che siasi mai pensata al mondo, fuori dell' esame, dico, qual mezzo avete per iscrivere d' ufficio o dietro domanda dell' elettore colla sola base della scuola obbligatoria?

Voi sapete come i registri delle Scuole comunali, registri non destinati a conferire alcun diritto, siano stati tenuti finora. Da che risulterà il titolo di quest'elettore? La falsificazione di questi registri non sarà facilissima?

Insomma, signori, l' iscrizione d' ufficio sarà soggetta a molto maggiori magagne che non soggetta ora. Sarà fatta invece inscrizione sulla domanda dell' elettore? E in tal caso, su qual titolo l' elettore fonderà la sua domanda? Dove sta l' autenticità del titolo che presenterà lui, o che piuttosto presenteranno per lui i partiti nel Governo o fuori del Governo? Sapete che cosa noi facciamo se il sistema di questa legge trionfa? S' introdurrà nella formazione del corpo elettorale la più grande corruttela che si possa immaginare; si rincalzerà la necessità dell' intervento del partito nella formazione delle liste, si ridurrà l' iscrizione nelle liste ad un arruolamento di elettori per opera dei partiti, che non schiveranno nessun broglio, e si daranno tutte le pene perchè queste liste riescano a seconda pei loro interessi.

Ecco quello che la legge del Ministero prepara e l' onorevole ministro di grazia e giustizia difende.

L' on. Bonghi conchiude:

Se sarò obbligato a votar contro questa legge, non lo farò perchè io creda il suffragio troppo largo, ma perchè io credo il suffragio troppo ristretto: io non lo farò perchè mi sgomenti il numero degli elettori, ma perchè si vuol formare un corpo elettorale, come dicono gl' Inglesi *packed*, manufatto; io lo farò perchè, colla mano sulla coscienza (io lascio prevedere agli altri quel che vogliono prevedere) io prevedo che questa legge, per sè medesima, lasciata agli effetti suoi naturali, metterà in pericolo le istituzioni e la Monarchia. Io dico ciò sciolto da ogni vincolo di parte; io dico ciò per quella convinzione, che mi è nata dalla pratica, e dalla poca esperienza che mi viene dallo studio delle teorie degli altri paesi e del mio. Io mi auguro che votino questa legge, egualmente sciolti da ogni vincolo, coloro che vorranno darle favorevole il suffragio, e che possano dire a sè medesimi che essi hanno dato il voto colla piena sicurezza di avere approvata una legge, che anzichè essere di danno alle istituzioni, darà loro un nuovo vigore.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 giugno.

(B) — Come potete credere, ciò che più ci preoccupa in questo momento sono le notizie dei disordini di Marsiglia.

Ieri, l' on. Mancini, rispondendo ad una interrogazione dell' on. Massari, diede in proposito alcune informazioni; ma così incomplete ed arruffate e condizionate, da non essersene potuto cavare nessuna conclusione. Poi giunsero annunzii di nuovi disordini e anche di conflitti e di spargimento di sangue nel porto francese. Quindi un commovimento anche più profondo nel pubblico e nella Camera. E quindi le nuove interpellanze annunziate dagli on. Nicotera e Billia, alle quali probabilissimamente il ministro degli esteri risponderà oggi, non essendo questi argomenti che soffrano molti indugii. E quindi anche un tentativo di dimostrazione che ebbe luogo iersera, e che avrebbe magari potuto andare a finir male, se i dimostranti non si fossero presto resi capaci dei consigli che furono loro dati da cittadini influenti e dalle Autorità di polizia, e non si fossero dispersi alle prime intimazioni, dopo essersi recati successivamente in Piazza di Montecitorio, in Piazza Colonna e in Piazza San Marcello dove sono gli ufficii della Questura.

In politica gli errori si scontano più amaramente che mai. E poichè in questi anni la nostra politica estera è stata spropositata ed inconsulta, tanto che lo riconoscono apertamente, fino coloro, i quali vi hanno collaborato, ora noi siamo nel periodo di scontare il mal fatto con dispiaceri e con mortificazioni quotidiane. Se non fossimo isolati e male armati, anzi disarmati, come siamo, certo i Francesi non si sentirebbero prudere e tratterebbero con noi con assai più riguardo. Ma poichè finanza e politica interna e politica estera della Sinistra si sono accordate nel crearci una situazione delle più sgradevoli, e, fino ad un certo punto, anche pericolosa, eccoci qua a dover pagare di tasca sotto infinite forme, una più ostica dell' altra. Rimane la speranza che tutto questo brusio non passi il segno e non provochi maggiori attriti, giacchè in tal caso non sarebbe più possibile il misurarne le conseguenze. Per prudenza e per patriotismo si deve sinceramente desiderare che esso si fermi qui dove è arrivato e non vada oltre. Frattanto le ulteriori notizie di Marsiglia e le spiegazioni che darà l' on. Mancini alla Camera, sono aspettate colla più grande impazienza a Roma e in tutto il Regno, come apparisce dai telegrammi di tutte le principali città e massime di Genova e di Livorno.

La discussione della riforma elettorale è continuata ieri alla Camera senza alcun notevole incidente. Hanno parlato varii oratori dei ventisei inscritti onde partecipare alla discussione sullo scrutinio di lista; ma sono stati oratori di quelli che non fanno il cattivo tempo. Epperò la seduta si svolse placidamente all' infuori dei gruppi di deputati che dentro e fuori dell' aula si occupavano e discutevano vivacissimamente dei casi di Marsiglia.

Le prospettive della discussione sullo scrutinio di lista sono sempre le stesse. O, per dir meglio, fino a questo momento non si sa bene quali esse sieno, giacchè nè i ministeriali hanno presa una risoluzione collettiva in proposito, nè il Ministero si è ancora definitivamente pronunziato od impegnato. Dicono che questo il Ministero farà stasera nella nuova riunione della maggioranza. E sarà bene. Perchè una discussione che procede così vagamente, che spazia per tutti i campi delle teorie; che non ha alcun caposaldo, nè alcun obbiettivo determinato, è proprio intollerabile. Motivo per cui gli oratori mentre che parlano si vedono lasciati poco meno che soli, e la Camera, tra per una ragione e tra per un' altra, apparisce profondamente distratta e disvogliata.

I risultati delle elezioni amministrative di Roma già li conoscete. I veri vincitori della lotta sono stati i clericali. Sono essi che col contingente disciplinatissimo dei loro voti hanno determinato in diverse proporzioni il successo di una parte della lista dell' Associazione costituzionale e di una parte minima dei candidati della Associazione progressista.

È inutile illudersi. La situazione a Roma è questa. Che, se le due maggiori frazioni del partito liberale si accordano e si tengono unite e votano per un' unica lista, esse sopravanzano di gran tratto le forze del partito clericale e possono con tutta agevolezza impedirgli ogni vittoria come già si è veduto anni addietro. Ma se invece moderati e progressisti si abbaruffano e pretendono di votare ciascuno per candidati proprii, allora i clericali, che sono di una abilità e di una disciplina ammirabili, passano in mezzo e passano tutti in una volta, compatti come una falange, ed obbedienti tutti passivamente all' identica parola di comando.

Naturalmente, ora che le cose sono andate con poca fortuna, moderati e progressisti si rimbeccano e giocano a scarica barile e la colpa non vogliono averla nè questi nè quegli altri. Però, se si deve dire la verità, bisogna proclamare senza ambagi che il più gran torto è dei progressisti, i quali anche quest' anno, come l' anno scorso, pretendevano imporre dei candidati radicali, di quei candidati dei quali a Roma se ne vuole assolutamente sapere, e che in tal modo resero impossibile di proseguire le trattative che eransi aperte e spinte già innanzi dai presidenti delle due nostre Associazioni.

D' altro canto, mentre i liberali si abbaruffano, i clericali, per non spingersi troppo oltre e per ingraziarsi la pubblica opinione, hanno la finezza e l' abilità di accettare nella loro lista non meno di otto candidati di quelli portati anche dall' Associazione costituzionale, e così aiutano a far passare questi, e dietro ad essi fanno passare tre dei loro puro sangue, e in coda, proprio per miracolo e per solo effetto di deferenze personali, passano due progressisti. La lezione è eloquente. Auguriamoci che essa dia frutto per quest' altro anno.

Parigi 19 luglio.

(S. M.) Ieri a sera col treno diretto delle ore 5,40 arrivò la missione tunisina con a capo Mustafà primo ministro del Beì ed i personaggi, di cui vi tenni parola nella mia precedente corrispondenza.

Nessun personaggio rivestito di mandato ufficiale era ad aspettarlo e riceverlo alla Stazione. Il ceto giornalista solo eravi rappresentato in gran numero. Più di 400 curiosi si trovavano alla Stazione e seguivano il corteo formato da cinque vetture del Grande Hôtel.

Mustafà percorrendo la Rue di Rivoli, il Palais-Royale e l' Avenue de l'Opéra, arrivò al Grande Hôtel alle ore 6, 20. dove trovò apprestato l' appartamento stesso che aveva ricevuto lo Scià di Persia allorchè qui venne.

A quanto pare i ricevimenti officiali e le feste da farsi in tale occasione non saranno molto numerosi, dappoichè all' ora che scrivo nulla si sà e nulla è per anco fissato.

Il Presidente della Repubblica firmò ieri un Decreto che nomina a generali di divisione i generali di brigata Logerot e Bréart, che facevano parte del corpo di spedizione in Tunisia. Tale ricompensa fu segnata proprio il giorno che i dispacci di Algeri facevano conoscere che il corpo insurrezionale di Bou-Amema era sfuggito alla caccia contro di lui fatta. Da più di quindici giorni un esercito di 35 mila uomini dà la caccia ad un corpo insurrezionale di circa 3 mila uomini, con donne, mandre, camelli ed altro in quantità ed avendo il solo obbiettivo di rinchiuderlo in una cerchia riesce invece a chiudere un pugno di mosche e si veggono ancora tanti e tanti giornali portare ai sette cieli siffatte prodezze.

Fortunatamente che la Francia ha ancora degli uomini che non si cibano di vane parole ed infatti il deputato d' Oran interpellerà il Governo sull' insurrezione dell' Algeria. L' interpellanza sarebbe portata innanzi alla Camera al ritorno del presidente dei ministri, che ora, come vi scrissi, trovasi all' apertura del Concorso regionale ad Epinal.

La mancanza di notizie ufficiali sullo stato delle cose colà e le non precise informazioni date dall' Agenzia Havas lasciano infatti una nebbia troppo densa su tutto ciò che tocca l' insurrezione. L' interpellanza sarebbe nei termini seguenti: 1° se un' inchiesta è stata aperta sulle origini dell' insurrezione. 2° quali misure sieno state prese per impedirne l' estensione. 3° quali per impedirne la rinnovazione.

I dispacci che costà arrivano da Marsiglia, impensieriscono non poco la colonia italiana, che vede con dispiacere le cose fra Italia e Francia farsi sempre più acute.

La lettera del presidente del Club italiano, nella quale assicura non essere partiti i fischi dal Club ma bensì dalla folla, perchè la Società non aveva innalzata la bandiera nazionale in segno di festa pel ritorno di parte delle truppe di spedizione di Tunisia, sembrami avrebbe dovuto pacificare le cose. Invece a nulla valse ed i fatti deplorevoli, che colà si passano a danno dei nostri connazionali, si fanno più che mai frequenti e minacciosi.

Esaminando i fatti spassionatamente si deve convenire che il torto è tutto dalla parte della Francia, perocchè l' esigenza che il Club italiano avesse a contribuire alle feste fatte alle truppe di ritorno da una spedizione, che si può dire fatta a detrimento degli interessi e dell' amor proprio italiano, era ed è una esigenza che oltrepassa i limiti e che non si può ne si potrà mai chiedere ad ospiti. Siete padronissimi di far feste ed acclamazioni al vostro esercito *immortalatosi* in Tunisia, ma non avete il diritto di chiedere a noi, sebbene vostri ospiti, di far sventolare il nostro amato vessillo nazionale per inneggiare ad un fatto che fu sì crudele per la nostra patria.

Il fatto poi delle percosse e bastonate inflitte agli Italiani che isolatamente si trovavano nelle strade e nei caffè non parla troppo in favore del modo di far la polizia della Repubblica francese, perocchè non fu capace di salvaguardare le persone e gli averi dai ladri e dalla feccia che componeva la maggioranza dei dimostranti. Altro che andar a Tunisi a far la polizia. Fatela in Francia prima!!

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*
(Presidenza Farini.)

Si dà lettura d' una proposta di legge di Cavalletto per ammettere ai beneficii della legge 2 luglio 1872, che computa l' interruzione del servizio per causa politica in vantaggio dalla pensione di riposo, coloro che non erano al servizio del Governo quando fu promulgata detta legge, purchè si trovino nelle condizioni da essa volute e ne facciano domanda sei mesi dalla presente.

Ripetesi l' annunzio fatto ieri dell' interrogazione *Billia* e dell' interpellanza *Nicotera*, sui fatti di Marsiglia, e si annunzia un' interrogazione di *Bovio* ed altri, circa le relazioni di fatto tra Francia e Italia.

Avvertendo il presidente che l' interpellanza Nicotera, secondo il regolamento e le consuetudini, non potrebbe essere svolta immediatamente, Nicotera la cambia in interrogazione.

Billia dice non aver bisogno di svolgere la sua, basta averne udito i termini, cioè: interroga il ministro degli affari esteri sui fatti luttuosi, che, dicesi, colpirono i nostri connazionali, e quali passi abbia di conseguenza fatti od intenda fare il Governo.

Nicotera crede importante chiedere al presidente del Consiglio e al Ministro degli affari esteri, ciò che hanno fatto e pensano di fare per ristabilire i nostri buoni rapporti con la Repubblica francese e per tutelare in pari tempo i nostri interessi e la nostra dignità nazionale. È necessario che il paese lo sappia.

Bovio domanda come avvenga che la Francia, la quale ha tanto interesse a curare l' amicizia dell' Italia, si studii d' infliggerle umiliazioni. Percorre la storia per dimostrare come le due nazioni siano sì strettamente collegate nei loro interessi, che il danno dell' Italia sempre si ripercosse sulla Francia. Dice adunque ai Francesi badino a che li conduca una politica che li distacca dagl' Italiani e agl' Italiani, che nel silenzio e nel raccoglimento veglino a tutela della dignità nazionale.

Il ministro *Mancini* risponde, che può comunicare alla Camera soltanto le notizie ufficiali ricevute pel telegrafo. Quei primi fatti e quelle supposizioni, di cui parlò ieri fecero nascere poi collisioni e scene di violenza tra operai italiani e francesi, nelle quali si ebbero fra gli uni e gli altri 4 morti e 17 feriti. Le Autorità locali, specialmente il Prefetto e il Console italiano, che secondo le istruzioni del nostro Governo s' intese continuamente col Prefetto, spiegarono energia e fermezza per calmare i disordini e ristabilire la tranquillità. Fu adoperata la vigilanza della forza pubblica. Si arrestarono parecchi italiani e francesi, si affissero manifesti dalla municipalità e dal console per richiamare i Francesi e gl' Italiani all' ordine e al rispetto delle leggi. Sono cominciate le istruzioni sui reati e dovendosi esaminare i testimonii delle due nazionalità si spera che si perverrà a scoprire la verità sull' origine di questi funesti disordini. Assicura intanto che ieri la situazione era migliorata, e un dispaccio ricevuto testè annunzia che la calma pare ristabilirsi. Anche il nostro ambasciatore ebbe colloqui a Parigi per conoscere le impressioni e le intenzioni del Governo francese. Il ministro degli affari esteri ha dichiarato essere interessato quanto il nostro a far cessare i disordini, perchè vi sono in Marsiglia 50,999 italiani, superando la difficoltà d' impedire risse, che hanno carattere assolutamente individuale (?), ha promesso peraltro tutta la cooperazione. I Governi e i Parlamenti devono concorrere a riconciliare gli spiriti ed a far rientrare la calma e la fiducia, reprimendo da una parte e dall' altra dimostrazioni di piazza e soprattutto i tentativi di coloro che sono nemici delle due nazioni, e perciò ha fiducia nel patriotismo degl' interroganti e nella chiaroveggenza della Camera che vorranno evitare discussioni che potrebbero dar luogo ad inutili manifestazioni di sospetto od a lamenti e considerazioni poco prudenti. Quanto alle relazioni fra i due Governi, assicura essere desse benevole e guidate da intendimenti conciliativi e cortesi; ne ha avuto le prove, e accenna quali, in ispecie il recente invito formale ad entrare nei negoziati pel nuovo trattato di commercio e navigazione. Spera dunque che con la cooperazione comune della Francia e dell' Italia si compirà l' opera d' una sincera conciliazione.

Billia replica il momento essere delicato e grave, e necessario che si evitino parole imprudenti. Pertanto lascia responsabile il Ministero dei ragguagli di fatto come delle conseguenze possibili.

Nicotera replica che non era suo intendimento sollevare una discussione inopportuna, ma soltanto non sapeva che pensi di fare il Governo allo scopo già espresso. Ora, udito il ministro, si dichiara non soddisfatto e regolerà coerentemente la sua azione parlamentare.

Bovio si lusinga che si potranno mantenere buone relazioni se si rammenti alla Francia che abbiamo un gran nemico comune, il Vaticano.

Esaurite queste interrogazioni se ne annunzia un' altra di *Napodano* sopra una Nota inscrita nel *Giornale militare* sulle economie nelle spese per l' amministrazione dei corpi d' esercito.

Ferrero dirà domani se e quando risponderà.

È rimandato a domani lo svolgimento dell' interrogazione di *Francica* sugli arresti fatti iersera dalla Questura di Roma.

Cavalletto svolge la sua proposta di legge letta in principio e, non dissentendo il ministro *Magliani*, essa è presa in considerazione.

Ripresa la discussione della legge sulla riforma elettorale, il relatore della Commissione dice il suo avviso sugli emendamenti per i quali furono sospesi alcuni articoli. Il relatore dichiara che, tenuto conto di quelli di Marcora, Cancellieri, Lucchini ed Ercole all' art. 41 propone di variarne il primo capoverso come segue: « Tutti gli atti concernenti l' esercizio del diritto elettorale, tanto relativi al procedimento amministrativo, quanto al giudiziario, si fanno in carta libera e sono esenti dalla tassa di registro e dal deposito prescritto dall' art. 521 del Codice di procedura civile, e dalle spese di cancelleria. »

Cancellieri ritira il suo emendamento.

Marcora ritira pure il proprio, ma non l'articolo aggiuntivo, il quale non è approvato.

Approvasi l' art. 41 della Commissione.

Sono anche approvati gli art. 42, 43 emendati dalla Commissione, dopo esame di modificazioni proposte da *Merzario* e *Marcora*. L' articolo addizionale, secondo proposta di *Cocco-Ortu* e *Della Rocca* è così composto: « Nella formazione delle liste sarà compilato, con le stesse forme e guarentigie ed unite a quelle, un elenco degli elettori che si trovino nelle condizioni prescritte dall' art. 19.

Dopo ciò proseguesi la discussione dell' articolo 45.

Salaris svolge il suo emendamento che propone l' elezione dei deputati a scrutinio di lista per Provincia, e le Provincie ove sono eletti oltre 8 deputati sieno divise per modo in due o più Collegii, da eleggersi in ciascuno un egual numero di deputati.

Si chiede ed approva la chiusura.

Plebano presenta la Relazione sul disegno di legge per la ferrovia fra Pinerolo e Torre Pellice.

Zanardelli, parlando sull' art. 45 della riforma elettorale, dice che sebbene molti precedenti facessero prevedere agevole l' ammissione dello scrutinio di lista, tuttavia questo fu il punto più combattuto. Riassume le obbiezioni sollevate contro di esso e le confuta. Accenna i timori che si sono manifestati per le sue conseguenze e li dissipa. Espone i vantaggi principali dello scrutinio di lista e le sue conseguenze utilissime per tutte le riforme. Confida che sarà approvato e

con esso si apporterà una grande concordia nelle file del partito liberale.

L'interrogazione di Romeo al guardasigilli sui provvedimenti che intende prendere intorno al servizio dei giurati nelle Assise straordinarie di recente istituite, è rimandata al relativo bilancio.

Levasi la seduta alle ore 6 20.

(Agenzia Stefani.)

RUSSIA

Condanna di nichilisti.

Il giorno 11 corr. si chiuse al Tribunale militare di Kiew il processo contro parecchi nichilisti, incominciato il giorno 7. Quasi tutti gl'imputati furono riconosciuti colpevoli del reato, d'avere partecipato a cospirazione rivoluzionaria, il cui scopo era di rovesciare l'attuale Governo, di avere commesso a tal fine parecchi attentati, assassinii ecc. e di avere inoltre diffuso e stampato proclami rivoluzionarii.

In conseguenza gli accusati nobile Nicolaj Cetsciedrin e Alessio Preobrascienski, figlio d'un prete, vennero dal Tribunale di guerra condannati alla morte mediante capestro. La nobile signorina Kowalskaja, Pawel Ivanow, figlio d'un impiegato di Collegio, Sofia moglie del medico Bogomolez, il nobil uomo Ivan Kaseinzew, Wenzel Kieser suddito sassone e Alessandro Doller suddito francese, tutti alla pena di 20 anni di lavori forzati in Siberia, gli uomini nelle miniere sotterranee, le donne nelle fabbriche. La prima anzi, la Kovalskaja, in vita.

Maria Prissezkaja, figlia d'un primo luogotenente, a 15 anni della stessa pena per avere avuto conoscenza della cospirazione e non averla denunziata alle Autorità.

La nobile signorina Kusnezova a tre settimane di arresto per avere tenuto presso di sè e distribuito opuscoli rivoluzionarii.

Lo Czar accordò la commutazione della pena ai due condannati a morte ai lavori forzati in vita. Il governatore generale di Kiew ridusse poi la pena per la Sofia Bogomolez e pel Kascinzew a 10 anni, pel Kieser ed il Doller alla semplice deportazione in Siberia e per la signorina Prissezkaja alla semplice deportazione a Tomsk.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 giugno.

Esami d'Ispettore scolastico. Il Consiglio provinciale scolastico per la Provincia di Venezia rende noto:

Gli esami pel conferimento di uno speciale certificato d'abilitazione all'ufficio d'Ispettore scolastico circondariale, istituito col R. Decreto 21 aprile 1881, comincieranno il giorno 5 ottobre prossimo nelle città di Roma, Bologna e Bari.

I candidati dovranno inviare le loro domande corredate dei prescritti documenti al Ministero dell'istruzione pubblica non più tardi del 15 settembre p. v. e riceveranno a domicilio l'avviso dell'ammissione agli esami e del luogo dove dovranno presentarsi.

Ospizio marino veneto. — Da tempo ci fu trasmessa la Relazione storica, medica e amministrativa del 1880, anno dodicesimo di vita di quella santa istituzione che si intitola *Ospizio marino veneto*, la quale è così larga fonte di bene per i poveri scrofolosi della Provincia nostra e di tante altre Provincie.

La Relazione esordisce col dire una cosa assai confortante, cioè che la stagione del 1880 fu tra le più fortunate per concorso di poveri fanciulli scrofolosi. Ben 550 fanciulli e giovanetti furono accolti nei due periodi nei quali è divisa la cura (245 maschi e 305 femmine), secondo il riparto provinciale seguente: Padova 36, Vicenza 26, Verona 48, Rovigo 47, Treviso 32, Udine 31, Venezia (Comune) 35, Como 95, Bergamo 12, Cantone Ticino (Svizzera) 46, Ferrara 72, varii Comuni 16, appartenenti a famiglie di modesta fortuna 34.

Di questi ne uscirono dall'Ospizio circa 100 guariti, oltre 300 assai migliorati, un centinaio mediocremente migliorati, e pochi stazionarii. La Relazione accenna alle principali guarigioni, e offre ogni particolare sul male dal quale era affetto questo o quel fanciullo, sulla durata della cura, ec. ec.

La Relazione enumera i principali visitatori che ebbe l'anno decorso l'Ospizio. Accenna prima alla visita fattavi da S. A. R. il Duca d'Aosta coi suoi tre figli, e quindi registra quelle di altre distinte persone, e in ispecie di uomini della scienza salutare, come i dottori Businelli, Castoldi, Papi, Stefanini, ec. ec., i quali tutti si convinsero degli ottimi effetti ottenuti dalla Istituzione, e ne lodarono la savia Direzione.

La Relazione accenna altresì al fatto che l'anno decorso, malgrado le strettezze economiche nelle quali versa l'Istituzione, si è voluto edificare uno speciale fabbricato, poco discosto dall'Ospizio, ma del tutto separato, affinchè fossero trasportati in esso i fanciulli che venissero o si sospettassero colpiti da mali contagiosi; e se ne fece subito ottima prova colla reclusione severa dei fanciulli colpiti da morbillo, impedendone per tal modo, come infatti è avvenuto, la diffusione.

Si incontrava quella ragguardevole spesa nella fiducia che tutte le Provincie le quali ritraggono vantaggi dall'*Ospizio marino veneto* avrebbero concorso, ognuna secondo le proprie forze, nella spesa, che fu di ben 18 mila lire; ma, finora, non vi concorsero che Venezia e Vicenza, la prima con L. 1000 e la seconda con L. 600. È però indubitato che anche le altre Provincie vorranno concorrere in questa spesa incontrata nell'interesse comune, come hanno concorso, con nobile emulazione, nel fondare, or sono circa 13 anni, questo Ospizio.

Se la gestione economica dell'Ospizio offrì risultati sodisfacenti, quella dell'*Istituzione dei Bagni marini giornalieri* pei poveri scrofolosi di Venezia si è chiusa con un disavanzo di circa 1000 lire, malgrado le generose offerte dei consueti oblatori, e malgrado quelle straordinarie di S. A. R. il Duca d'Aosta, del barone Raimondo Franchetti, della Direzione della Banca Nazionale sede di Venezia, del sig. Nicolò Sardi, della signora Marcon Suppiei, ec. ec.; ma, in chiusa della Relazione, si fa affidamento nella carità cittadina, la quale vorrà in avvenire soccorrere ancora più largamente questa istituzione, evitando il pericolo che essa dovesse cessare per mancanza di alimento, il che toglierebbe ai poveri fanciulli di Venezia il beneficio di un bagno salutare — e spesso rigeneratore — sulla spiaggia del Lido.

Subito dopo la Relazione, vi sono sentite parole di riconoscenza e di rimpianto verso la memoria dell'illustre prof. Ferdinando Coletti, mesi addietro defunto, il quale, si può dire, fu uno dei fondatori del nostro Ospizio, e fu poi uno dei più caldi propugnatori della Istituzione degli Ospizii marini in generale.

La Relazione è corredata da prospetti illustrativi su ogni ramo della gestione morale ed economica. Tutto vi è chiaro e rilucente a segno da far prova delle cure amorose che vi spendono le egregie persone che formano la Presidenza e che sono il principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, presidente; il dott. cav. Moisè Raffaele Levi, vicepresidente; ed i consiglieri Giuseppe dott. Zannini, cassiere; ing. G. B Meduna; co. Pier Girolamo Venier; dott. Pietro Da Venezia, e comm. Giuseppe Bertolini, nonchè tutto il personale militante come gli egregii medici dott. D'Angelo e Pinelli, ed il sig. Padenghe, direttore per la parte economica e amministrativa. Sia resa lode viva e sincera a tutte queste egregie persone, e vedano i nostri concittadini di tener a cuore questa savia istituzione e di soccorrerla continuamente, perchè, se sono ottimi i frutti che produce, i bisogni di essa sono assai ma assai grandi.

Religione ed arte. — Mercoledì, 15 corr., per la festa dei SS. Vito e Modesto, era aperto al pubblico il tempietto della famiglia Biondetti, situato in Campo S. Vio.

È un vero gioiello d'arte per ricchezza di rari marmi e per buon gusto d'ornamento. La devota eleganza dell'altarino gareggia colla severità dello stile della chiesetta, sulle cui pareti si raccolgono memorie carissime alla religione, preziosissime alla storia e alla patria, perchè vi si leggono ricordi alla memoria della celebre pittrice Rosalba Carriera, della piissima gentildonna veneziana la contessa Tagliapietra detta la Beata, del letterato erudito Griffo, e del Patriarca Barbarigo.

Ma se dal tempietto s'entra nel ben noto laboratorio dell'imprenditore Biondetti, l'archeologo, lo studioso, l'artista, l'amante del bello e del raro trovano di che passare alcune ore fra una ricchissima raccolta di marmi d'ogni sorta, forse dei più sconosciuti, che, quanto prima, completamente ordinata, riescirà senza dubbio importantissima e nuova nel suo genere.

Nell'atrio, distribuiti secondo il vario stile e l'epoca, vedonsi disposti capitelli di colonna, colonnette e lastre da mensa, in così gran quantità e diversità, da non poter credere come l'opra di un privato possa giungere a tanto.

Nelle sale superiori, in bell'ordine, numerati e classificati secondo un Catalogo, che presto speriamo vedere alla luce, stanno distribuite pietre e marmi nostrali e stranieri.

Dalle agate, dagli alabastri di Toscana, dai serpentini di Svezia, dai diaspri di Russia, fioriti e sanguigni, a quelli alpini, e ai marmi di San Vitale Veronese, di Val di Fiemme, ed a quelli moltissimi e preziosissimi della chiesa di San Marco, trascorre l'occhio, e l'animo resta colpito dalla più sentita ammirazione verso il cav. Biondetti Gaspare, padre, Pietro, figlio, Arturo, Augusto, figli di questi, i quali, seguendo le tradizioni degli avi loro, all'amore per l'arte propria accoppiano intelligenza ed operosità eccezionale, così che non badano a viaggi, a carteggi, a spese per completare questa collezione, che fra non molto potrà offrire agli studiosi e agl'intelligenti larga prova di quanto può il buon volere, accoppiato alla costanza dei propositi.

E quasi tutto questo non bastasse, il Biondetti alla raccolta di marmi ne aggiunse un'altra di selvicoltura, dove, presentando allo stato naturale, ed anche in riproduzione a gesso, i principali legnami adoperati nelle costruzioni e nell'abbellimento mobiliare, offre, specialmente ai giovani artisti, veri modelli da seguirsi e studiarsi.

Al vedere sì belle cose ci sentiamo orgogliosi di essere a Venezia, e di possedere artisti appassionati ed intelligenti, che, come i Biondetti, sostengono il decoro ed il culto delle artistiche e gloriose nostre tradizioni.

Mentre auguriamo che molti possano visitare la bella raccolta Biondetti, facciamo voti perchè all'epoca del Congresso geografico essa abbia la meritata considerazione da quanti amano il bello e l'arte.

Beneficenza. — L'artista drammatica signora Matilde Garofoli ved. Tesei, ringrazia quell'anonimo benefattore, che per mezzo nostro le fece pervenire altre lire cinque.

Essa abita a S. Barnaba, N. 2843.

Istituto Zitelle. — Egregiamente riescì il saggio finale di ginnastica oggi dato dalle allieve di questo Istituto alla presenza dell'assessore bar. Cattanei, dell'ispettore cav. Abelli, del cav. Mussati e del prof. Gallo pel Municipio, e del co. Antonio Donà, procuratore per la Congregazione di Carità, ed altri egregii signori.

Gli esercizii, anche al bastone Jäger, furono eseguiti con precisione e con brio, sotto il comando del bravo istruttore G. Agostinis, accompagnati col canto dei due bellissimi inni il *Lavoro* e l'*Allegria*, del maestro Furlanetto, e combinati con movimenti e marcie ginnastiche.

Le allieve hanno un aspetto che dinota salute e robustezza, le quali sono in buona parte dovute agli esercizii ginnastici. Ne impartiscono le lezioni le valenti maestre Gamberini, Panteon, e Brunelli, dirette da quella colta institutrice, che è la signora Giuseppina Chiaves.

Anche questo Istituto però, come tutti gli altri, attende la sospirata organizzazione, resasi ognora più necessaria.

Pesca di beneficenza. — Nel Numero 162 di domenica 19 corrente giugno, a questa rubrica, venne stampato inesattamente, cioè con una ommissione, il nome del *Presidente* di quel Comitato nelle firme in calce all'avviso. Invece, dunque, di Elisabetta Michiel *Presidente*, leggasi:

Elisabetta Michiel Giustinian *Presidente*.

Circolo artistico veneziano. — I socii sono invitati alla seduta che si terrà la sera di mercoledì 22 corr., per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta precedente.

2. Comunicazioni della Presidenza. — Deliberazione relativa all'appoggio che il Circolo vuol dare alla Esposizione artistica da esso iniziata.

3. Nomina di un membro del Giurì arbitrale in sostituzione del dimissionario cav. prof. Franco.

Qualora la seduta andasse deserta per mancanza di numero legale, gli argomenti posti all'ordine del giorno verranno trattati in seduta di seconda convocazione la sera di lunedì 23 corrente.

Esercito e bell'esempio. — Sabato, il giovanotto L. R., reduce dal servizio militare, e da poche settimane occupato con guadagno nel proprio mestiere, presentavasi ad un suo maestro di altri anni, incaricandolo di portare la somma di lire trentadue al signor Z. F., importo di un furto da lui consumato nove anni or sono a danno di questo suo padrone.

Questi, versando anche in qualche bisogno, commosso, ammirò tratto così bello, frutto di buoni principii ricevuti nella prima età, e della moralizzatrice disciplina militare.

Questo fatto ci conforta davvero, e prova ancora una volta che anche nel deviamento morale dell'individuo, le sementi di buona educazione non tardano a dare qualche felice risultato.

Teatro Malibran. — Questa sera si presenteranno i ginnasti fratelli Phoites negl'intermezzi della seconda rappresentazione dell'opera *Il Trovatore*.

Giacinta Pezzana. — Sabato 25 e domenica 26 corrente, questa illustre attrice darà due rappresentazioni: *Teresa Raquin* di Zola, e *Casa nuova* di Sardou. Una striscia di carta incollata sull'avviso reca che la seconda produzione *non fu mai rappresentata in Venezia*. Non avevano detto una bugia prima, perchè dirla dopo? *Casa nuova*, di Sardou, fu rappresentata al teatro Apollo dalla Compagnia di Amilcare Bellotti il 2 maggio 1867 e fu anche fischiata. Il pubblico del teatro Goldoni darà un giudizio nuovo se questa volta l'applaudirà.

Furti. — Il bullettino odierno della Questura contiene: Ieri, 20 corr., venne denunziato da certo V. Eugenio, agente della Ditta C., che nella mattina, alle ore 8, due sconosciuti individui dai 18 ai 20 anni rubarono in danno della Ditta stessa sei botti vuote, cerchiate di ferro, che erano depositate sulle panchine della Salute, fino dal 17 corr.

— Ieri notte venne perpetrato un furto di *venturina*, pel valore di L. 440, esistente in un magazzino della Ditta C. Agostino in Canaregio, a sospetta opera di un facchino.

Ricupero. — Venne ieri restituito a S. Bortolo di Antonio, abitante a S. Croce, il sandalo rinvenuto da Bon Angelo, e di cui il bullettino del 14 corr. Il S. fu riconosciuto quale legittimo proprietario.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 4 ant., si è sviluppato un piccolo incendio nella casa, all'anag. N. 3224, in Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Stefano, locata a Bonato Andrea e di proprietà della nob. Anna Fioretti-Malfer.

Il fuoco s'apprese a un tratto di parete in causa del contatto di un fornello.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi Distaccamenti, e il fuoco venne estinto alle ore 5 antim.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 18 al 21 giugno, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Dabalà detto Manzetto Luigi, gondoliere, con Dal Mistro Santa, sigaraia, vedovi.

DECESSI: 1. Signoretti Pivetta Maria, di anni 50, vedova, cucitrice, di Spresiano. — 2. Panosso Margherita, di anni 55, nubile, cucitrice, di Vicenza.

3. Zentilomo Francesco, di anni 85, coniugato, possidente, di Venezia.

Esposizione di Milano.

GLI ACQUISTI DELLA LOTTERIA.

Togliamo dall'elenco degli acquisti per la lotteria fatti all'Esposizione industriale dalla apposita Commissione:

Salviati, Venezia, uno specchio con putti e ornati incisi, un lampadario a due ordini in vetro bianco con spruzzatura d'oro.

Fonderia Michieli, Venezia, due statuette in bronzo.

Calore P. di Padova, una carrozza denominata *Americaine*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 giugno

Il fatto della petizione presentata al Governo ed al Parlamento, dal Municipio di Venezia, perchè nell'approvare la fusione della Compagnia Rubattino e Florio in una sola, siano, se non favoriti, almeno serbati incolumi i diritti di Venezia, fa dire un mare di minchionerie al *Giornale delle Colonie*, al quale risponderemo quanto prima nel merito.

Come contorno di quella polemica a favore di Florio e Rubattino, quel giornale adopera poi il linguaggio più iroso e più dispregiativo contro Venezia, basandosi alle più palmari falsità, come quella che dopo di aver parlato molto del ponte sulla Laguna, lo si lasci lì, mentre abbiamo la recente patriotica deliberazione del Consiglio provinciale che, non solo ne stabilisce, per parte sua, l'attuazione, ma vi assegna per di più una somma cospicua; come l'altra che sia stato messo a dormire il progetto di un acquedotto, mentre esso è in corso di costruzione ed ognuno ha veduto le centinaia di tubi che ne furono già collocati a posto a Venezia.

Si accusa Venezia d'indolenza quanto alla guerra contro l'invasione dei fiumi nella laguna, quanto alla scogliera del Lido, e quanto alle ferrovie, mentre, a forza di attività, di energia e di insistenza, si è finalmente ottenuto che fossero iscritti nella legge puntuale dello scorso anno e nella recente sui lavori idraulici del decennio, appunto la scogliera del Lido e l'espulsione dei fiumi dalla laguna, e mentre l'ultima deliberazione del nostro Consiglio provinciale è precisamente uno sforzo di intelligente patriotismo, che attua ogni possibile desiderio di Venezia in materia di ferrovia.

È a stupirsi che un giornale, che si pubblica a Roma, e che si vuol costituire a rappresentante degl'interessi italiani all'estero, dia prova di tanto crassa ignoranza delle cose di Venezia, mentre pure si arroga il diritto di erigersene a censore; ma quello che deve inspirare qualche cosa di più dello stupore, è che un giornale, che si stampa a Venezia, abbia il coraggio di riportare nelle sue colonne quella falsità e quelle villanie a carico della nostra città, non solo senza protestarvi contro, ma anzi in senso di adesione e di encomio.

È questo giornale è l'*Adriatico*.

La risposta dell'on. Mancini, ministro degli affari esteri alle interrogazioni Billia, Nicotera, Bovio, non può certo fare una buona impressione. Da essa non risulta ciò che solo l'amor proprio nazionale ferito domandava, che il Governo francese cioè è disposto a renderci giustizia, e che il Governo italiano dal suo canto è deciso a farcela dare. L'on. Mancini disse che il Governo francese è interessato del pari che il Governo italiano a far cessare i disordini, e lo crediamo perchè questi avvengono in casa sua e nessuno ama che la casa gli bruci. Ma che il Governo francese riconosca poi che l'Italia ha diritto ad una riparazione, e che il Governo italiano abbia fatto alcun passo per farcela dare, per quanto si voglia leggere tra le linee, ciò non si trova.

E invero l'on. Mancini fu infelicissimo, sia quando alluse al nemico comune dell'Italia e della Francia, quasi ad insinuare che i disordini di Marsiglia siano provocati dal partito della reazione, mettendosi all'unisono, come sempre avviene al Ministero, coll'on. Bovio dell'estrema Sinistra; sia quando, a provare la benevola disposizione della Francia, ricordò che la mattina stessa l'ambasciatore francese gli aveva recato una Nota del suo Governo, che annunciava esser pronto ad entrare in trattative pel trattato di commercio. Infelicissimo ricordo sotto tutti i punti di vista.

Prima di tutto in una questione di dignità nazionale è da mercante arricchito venirci avanti coll'offa di vantaggi materiali, quasi che la Francia fosse disposta a farci migliori patti a compenso dello scudo italiano levato violentemente dal Club, della chiusura fattane dopo in omaggio alla plebe inferocita, e della caccia data agl'Italiani durante i giorni di domenica, di lunedì e di ieri stesso, perchè anche ieri un dispaccio annunciò che quattro feriti furono condotti all'Ospitale. Certo che la Camera ha dovuto fare un grande sforzo per contenere la sua indignazione contro chi credeva che la speranza d'un vantaggio materiale potesse essere balsamo sulle ferite ancora aperte dell'orgoglio nazionale.

E male a proposito poi l'on. Mancini veniva a ricordare con questo argomento la buona disposizione della Francia, perchè così ci richiamava alla mente un altro sfregio recente, poichè un trattato di commercio era già stato conchiuso e ratificato dai due Governi, e fu dal Parlamento francese respinto!

L'on. Mancini non poteva peggio incominciare le sue prove d'oratore del Governo, in un argomento così delicato, come quello che ci deve per le sue funzioni trattare.

Noi certo non gli avremmo domandato un linguaggio provocante, ma un grano solo di dignità. L'Italia fu offesa, e il suo ministro deve parlare, come qualcheduno che *attende* qualche cosa. Un conto è aperto, e bisogna pure che quegli che lo ha aperto lo saldi. Il ministro non doveva aver l'aria nè di minacciare, nè di premere, ma di *attendere* una riparazione spontanea, quanto necessaria. Invece l'on. Mancini parlò, come se tutto fosse finito, e si dovesse solo pensare al futuro, al Trattato di commercio, per esempio! In questo modo non si conchiuderà nessun Trattato, nè di commercio, nè d'altro, e si violeranno tutti i Trattati e le leggi internazionali, col cuor leggero, senza preoccuparsi di noi, che non solo non sappiamo, ma non pensiamo nemmeno a farci rispettare. All'on. Mancini mancò ciò che suol mancare sempre ai ministri degli affari esteri del suo stampo; o sono imprudenti sino alla spavalderia, o sono docili sino alla sommissione più umile e più umiliante. La misura gli mancò, e noi possiamo dolercene, ma non maravigliarcene.

La insegna italiana del Club fu levata a forza da un assessore e da un consigliere del Municipio di Marsiglia (*). Questi due signori furono arrestati? Fu iniziato almeno processo contro di loro? Questo avremmo aspettato dal ministro e non udimmo. L'ingiuria non è anonima, come quella che vien dalle folle, troppo spesso colpevoli, ma sempre irresponsabili; essa porta un nome, due autorità della città se ne sono rese colpevoli. Che cosa fu fatto contro di loro? Nulla che si sappia. Lo scudo levato non fu rimesso. Il club invece fu chiuso! L'on. Mancini parlò delle buone disposizioni del Governo, ma un fatto, anche un principio di un fatto che provi queste buone disposizioni, non c'è.

E si noti che l'accusa fatta agl'Italiani di aver provocato, fischiando, dalle finestre del Club, è assolutamente esclusa. Ieri pubblicammo la lettera convincentissima del presidente del Club italiano, oggi pubblichiamo la dichiarazione di un Francese che era sulle finestre del Club, e che conferma in tutto la dichiarazione del presidente, che cioè non c'erano che quattro o cinque persone, tra le quali egli stesso, e che nessuno ha fischiato. Un giornale di Marsiglia, le *Petit Provençal* dice che questo Francese è un buon repubblicano, e come tale lo garantisce per ottimo testimonio. Dall'altra parte come si può supporre che da cinque persone, isolate, possa partire una provocazione così imprudente?

Il fatto della provocazione è dunque escluso, e se lo sdegno della plebe marsigliese fosse stato in buona fede, tutti si sarebbero affrettati a riconoscere il loro torto, dinanzi al fatto, e l'agitazione sarebbe cessata immediatamente, e il pentimento sarebbe succeduto al delitto. Ma invece l'odio marsigliese potè essere contenuto solo da una specie di stato d'assedio, e le truppe dovettero accamparsi sulla pubblica via.

L'atto dell'assessore e del consigliere mostra che il Governo è alla mercè della plebe, e la plebe regna e governa nella città e l'amministra. Ah! non è la reazione cha ha eccitato le infamie di Marsiglia, come Mancini adombrò e Bovio disse. Dicono invece che alla testa dei cacciatori degli Italiani c'erano queglino stessi che si fecero notare pei più furibondi contro le Congregazioni religiose non autorizzate, cacciate testè dallo Stato.

L'odio divampò tra operai francesi e italiani. Gli operai francesi odiano gl'Italiani, perchè questi lavorano e non sciupano, e, meno viziosi, si contentano di più modesti salarii.

Voi dite sempre che le guerre sono il frutto delle Monarchie, come se non si conoscesse la storia delle guerre di tutte le Repubbliche, ma aspettate che la vostra democrazia riesca a fare veramente le plebi signore assolute, e vedrete il bel regno della pace universale che sarà inaugurato!

Le plebi non vogliono *concorrenza*, ecco la formula della nuova fratellanza; vogliono il diritto di ubbriacarsi lavorando il meno possibile e perciò odiano gli operai sobrii e volonterosi. Nella conceria di pelli di Julien a Marsiglia entrarono cinque individui, che a nome di sodalizii operai intimarono al padrone di cacciare tutti gli operai italiani, e per impedire disordini una gran quantità di truppe dovettero accamparsi dinanzi alla conceria. Quando quei signori che ora comandano a metà comanderanno per intero, tra le umane virtù certo non resterà ombra dell'ospitalità. Altro che la fraternità universale, che dovrebbe essere la conseguenza delle plebi trionfanti. Ne cominciamo a vedere i saggi!

(*) I nomi di questi di questi due signori si conoscono e meritano di essere noti: sono i signori Gelu e Castan.

I fatti di Marsiglia.

La dichiarazione di un Francese.

È un Francese che dichiara non esser vero che si sien fischiate dai balconi del *Club italiano* le truppe francesi. Togliamo dai giornali di Marsiglia la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto, Francese, che si trovava nel pomeriggio del 17 sul balcone del *Club nazionale italiano* nel momento in cui passavano le truppe, protesta formalmente, per rispetto della verità, contro le accuse divulgate nel pubblico e riprodotte dalla stampa che dei fischi sieno partiti dal balcone mentre passavano le truppe francesi.

Nè lui, nè *nessun' altra persona* che si trovava in sua compagnia, non hanno fatto alcuna manifestazione ostile ai nostri valorosi soldati, ed egli sarebbe stato il primo a reprimere qualsiasi atto di tal genere se si fosse prodotto in sua presenza, od a denunziarne gli autori.

« Dichiara inoltre che le sale del club erano affatto deserte in quel momento, e che le sole persone presenti erano i signori Tonietti padre e figlio, armatori, Pieruzzini Enrico e Pirro Raffaele che si trovavano accanto a lui sul balcone.

« F. Gibon. »

Il signor F. Gibon, dice il *Petit Provençal*, è un ottimo repubblicano, membro del circolo della *Patrie*.

Questa dichiarazione è confermata dai signori Tonietti padre e figlio.

E dopo ciò il *Journal des Débats*, pur disapprovando gli atti selvaggi di Marsiglia, continuare a dire che gl'Italiani del Club hanno fischiato le truppe?

Malgrado, ciò con una mala fede biasimevole, il Sindaco ha fatto affiggere il proclama seguente, in ispecie nei quartieri fuori centro:

« Cari concittadini,

« La nostra Municipalità si è commossa con voi della manifestazione che si è prodotta ieri, al momento dell'arrivo delle nostre truppe.

« L'Autorità ha fatto il suo dovere. *Il Circolo causa del disordine fu chiuso.* Tutte le misure vennero prese per dare soddisfazione all'opinione pubblica.

« I vostri eletti vegliano perchè la legge sia rispettata. L'ordine è mantenuto. Abbiate fiducia in loro e colla vostra calma, provate il vostro patriotismo e la vostra devozione alla Repubblica. »

L'*Indipendente* ha da Marsiglia 21:

Attualmente trovansi in Marsiglia non meno di 70,000 italiani.

Temesi continuamente che scoppino dei conflitti sanguinosi nelle fabbriche, negli opificii e nei dock, ove lavorano in comune operai italiani e francesi.

Oramai fu constatato giudizialmente, mediante testimonii, che gl'Italiani sono stati assaliti e maltrattati dalla plebe francese senza provocazione alcuna.

TELEGRAMMI.

Roma 20.

L'*Esercito* annuncia essere stata deliberata la chiamata delle classi militari della milizia mobile degli anni 1851 1852, durante l'estate per le esercitazioni, e pel periodo di circa 30 giorni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — La Commissione per l'inchiesta della marina mercantile elesse Brioschi presidente, Boselli vicepresidente, Friedländer, Bandarin e Adami segretari. Si tracciò il piano generale dei lavori della Commissione.

Berlino 21. — I Governi di Germania e d'Italia convennero che il Trattato di commercio 1865, e la Convenzione di navigazione 1867 restino in vigore fino al 31 dicembre 1881.

Parigi 21. — La circolare di Barthelemy Saint Hilaire del 20 corrente, espone la politica della Francia nelle questioni del Montenegro, della Grecia, di Tunisi. Dimostra che la politica francese fu costantemente ispirata dal desiderio di mantenere la pace, come nessuno può dubitare. La Francia prese le armi immediatamente quando l'onore e la difesa lo esigevano. La Francia non trovasi imbarazzata a dichiarare che vuole sciogliere amichevolmente tutte le questioni internazionali, ove la ragione può farsi intendere in luogo della forza. La guerra, per quanto giusta, è sempre un'estremità, cui gli uomini di Stato devono ricorrere soltanto in caso di neces-

sità irresistibile. Riguardo alla Tunisia la circolare dice: La spedizione contro i Krumiri fu soprattutto repressione di malfattori. Non pensammo mai di dichiarare la guerra alla Reggenza. Il Beì non tardò a comprendere le nostre benevoli intenzioni, e acconsentì al trattato propostogli che produrrà grandi benefizii alla Tunisia. La Francia aiuterà l' amministrazione tunisina a mettersi in regola, favorirà colla sua protezione imparziale le imprese che tenteranno tutte le nazioni.

Parigi 21. — Gli Uffici del Senato hanno eletto una Commissione incaricaricata di esaminare il progetto per l' incorporazione dei seminaristi nell' esercito attivo. La maggioranza della Commissione ha respinto il progetto.

Parigi 21. — Grevy ricevette Mustafà, che disse la Tunisia essere unita alla Francia da legami di stretta amicizia, conta sulla reciprocanza della potente protettrice. Grevy rispose che era felice di assicurare che i fatti compiuti ebbero luogo sotto l' impero della necessità senza alcuna idea di conquista. Il Trattato profitterà alla Tunisia sotto tutti i rapporti. Mustafà consegnò a Grevy una lettera del Beì coll' Ordine dell' Ahid.

La Camera, discutendo il bilancio, respinse l' emendamento di Lenglé per la conversione del 5 per 100.

Marsiglia 21 *(ore 1 antim.)* — Diversi punti sono occupati militarmente. La circolazione è proibita. Le misure prese produssero grande effetto sulla popolazione. Nella giornata quattro feriti furono portati all' ospitale. Finora gli arrestati sono circa 200.

Marsiglia 21 *(ore 9 antim.)* — La città è completamente calma. Le truppe rientrarono nelle caserme verso le 4 antimeridiane. Fra le 5 e le 6 l' entrata degli operai nella conceria di pelli Julien effettuossi senza incidenti. I cinque individui, che dicevansi delegati delle Camere sindacali, e ieri intimarono a Julien di licenziare gli operai italiani, giravano stamane intorno alla conceria ch' era protetta da tre picchetti d' artiglieria, due compagnie di linea e agenti di polizia. I giornali pubblicano un avviso che convoca per stasera i membri della federazione delle Camere sindacali, allo scopo di redigere un manifesto che disapprova la caccia all' uomo fatta dagli Italiani e dai Francesi, che misconoscono la solidarietà umana che non ha frontiere.

Marsiglia 21. — Il Tribunale correzionale cominciò oggi il processo contro gli autori dei disordini. Tressand francese fu condannato a due mesi di carcere, Crest francese a 4 mesi di carcere, Bonifacy francese a 3 mesi di carcere, Buongianino Luigi italiano a 6 giorni di carcere. Altri processi furono rinviati a posdomani.

Marsiglia 21, *sera.* — Durante la giornata la città conservò l' aspetto ordinario, però vi fu una leggiera agitazione su alcuni punti.

Marsiglia 21, *ore* 11 50. — La città è calma. La situazione generale è sodisfacente. Le truppe sorvegliano i punti principali.

Orano 21. — Buamema continua a fuggire verso il Sud, le colonne ricevettero l' ordine di cessare d' inseguirlo. La cifra degli uccisi, feriti e scomparsi nel saccheggio dei cantieri di Alfa non oltrepassano 80. Le perdite sono calcolate a 600 mila franchi.

Londra 21. — Il *Times* dice: Sarebbe deplorevole e disastroso che per l' annessione d' un piccolo paese musulmano dovesse esservi rottura tra la Francia e l' Italia. I Governi francese e italiano si sforzeranno affinchè il deplorevole incidente di Marsiglia termini al più presto possibile. L' Inghilterra desidera il mantenimento della pace e dei buoni rapporti tra la Francia e l' Italia. L' Inghilterra non ha intenzione d' ingerirsi direttamente nella questione tunisina. Il Governo inglese deve soltanto tutelare gl' interessi britannici nel Mediterraneo, che attualmente non sono minacciati.

Londra 21. *(Camera dei lordi.)* — *Delaware* sviluppa l' interpellanza sulla Tunisia.

Salisbury risponde ricordando che Salisbury ed altri approvarono il Governo che non si oppose alla supremazia della Francia a Tunisi; La Francia prese tali impegni che gl' interessi commerciali inglesi non saranno compromessi. Quanto alla supremazia politica, crede inutile preoccuparsi di piccole cose, e piccole cause di irritazione con una nazione amica.

Granville dice che approvò precedentemente il Governo, ma la fase attuale modificò la sua opinione; crede che bisogna ora lasciare il Governo responsabile.

La mozione Delaware è respinta.

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke* rispondendo a Churchill, dice che i privilegii inglesi di Tunisi non sono lesi dal trattato del 2 maggio; il Beì nominò Roustan suo ministro degli esteri, ma l' esercizio di questa funzione non lederà i nostri diritti. Come rappresentante della Francia Roustan non avrà diritti maggiori dell' agente inglese.

Wolff domanda come sia possibile distinguere tra questo doppio carattere di Roustan.

Dilke dice che trattative furono intavolate in proposito.

Londra 21. — *(Camera dei lordi.)* — *Granville* dice che l' agente inglese di Sofia riconosce egli stesso la necessità della revisione della costituzione. L' Europa conta sulla moderazione del principe, che sperasi mostrerà spirito conciliante.

Madrid 21. — Il Governo decise di spedire immediatamente il vapore *Vulcano* nelle acque di Orano a proteggere eventualmente gli Spagnuoli.

Bucarest 21. — Il nuovo Ministero è così composto: Giovanni Bratiano presidenza, finanze e interim guerra; Rossetti, interno; Stalescu, esteri; Ferekidi, giustizia; Dobija lavori; Vrechia, istruzione.

Bucarest 21. — Il Re accettò le dimissioni del Gabinetto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — Tutti i ministri sono presenti, le tribune popolate.

Farini annunzia le interrogazioni di Billia, Nicotera e Bovio intorno ai fatti di Marsiglia.

Mancini dichiarasi pronto a rispondere subito.

Billia si è limitato a chiedere informazioni.

Nicotera chiede cosa il Governo fece e intende fare per ristabilire le nostre buone relazioni colla Francia.

Bovio dice che i Francesi dovrebbero considerare che le storie di Francia e d' Italia si intrecciano e sono quasi solidali. Chiede quali veramente siano le presenti condizioni dei due Governi.

Alla Camera vi sono molti deputati.

Roma 21, ore 3. 40 p.

Mancini dice che domenica si ebbero a Marsiglia le conseguenze dei fatti di sabato. Vi furono conflitti sanguinosi. Non si sono ancora ricevuti particolari definitivi. Sembra che l' equivoco sia derivato dalla supposizione che gl' Italiani abbiano voluto offendere i soldati francesi. I conflitti avvennero specialmente fra operai. Finora risultano 4 morti e 17 feriti. Le Autorità locali e il nostro console si comportarono energicamente per ripristinare la tranquillità. La Polizia e il Municipio sedettero in permanenza. Vennero appostate truppe nei punti principali. Si sono operati molti arresti di Francesi e Italiani. Si cominciarono molte istruzioni. I risultati giudiziarii dissiperanno gli equivoci. Cialdini ebbe due colloquii con Barthélemy; questi espresse l' opinione che l' interesse della Francia è eguale a quello dell' Italia per calmare gli spiriti. Le relazioni attuali dei due paesi sono benevole. Entrambi hanno eguale interesse a vegliare contro il comune nemico della libertà. *(Movimento.)*

Roma 21, ore 3, 40 p.

Mancini, continuando, dice che ebbe prove recenti di questa benevolenza. Ieri Noailles gli comunicava un dispaccio il quale dichiara che la Francia è pronta a riaprire i negoziati pel trattato di commercio. *(Rumori.)*

Il dovere dei Governi e delle assemblee, è di adoperarsi a ripristinare la calma e ad evitare discussioni irritanti.

Billia, onde evitare discussioni irritanti, limitasi a lasciare la responsabilità al Ministero dell' attuale indirizzo della politica estera.

Nicotera dice che non fu risposto alla sua interrogazione, e si dichiara non soddisfatto.

Bovio prende atto.

L' incidente è esaurito.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 22.

In questo punto si è radunata nel Ministero della Marina la Commissione per l' inchiesta sulla marina mercantile, che ha eletto a presidente il Brioschi ed il Boselli a vicepresidente.

Essa incomincierà il suo giro il 26 luglio e farà quattro peregrinazioni: I. Roma, Napoli, Bari, Ancona, Venezia, Roma; II. Roma, Genova, Savona, Porto-Maurizio, Genova, Livorno, Roma; III. Roma, Civitavecchia, Cagliari, Sassari, Civitavecchia, Roma; IV. Roma, Napoli, Reggio, Messina, Catania, Palermo, Napoli e Roma.

A segretari furono delegati dal Ministero della marina, l' Adami, dal Ministero delle finanze il Friedländer, e dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, il Bandarin.

FATTI DIVERSI

Commemorazione a San Martino e Solferino. — La Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione allo scopo di favorire il concorso alla commemorazione funebre che avrà luogo, il 24 corr., agli Ossarii di S. Martino e Solferino, i treni 682 e 70 di quel giorno faranno la fermata di 1 minuto alla Stazione di San Martino della Battaglia.

Verona, 19 giugno 1881.

Bollettino meteorologico telegrafico.—Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell' Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 20 giugno:

« Una depressione atmosferica sviluppante probabilmente un' intensità pericolosa arriverà sulle spiagge dell' Inghilterra, della Norvegia e della Francia settentrionale fra il 20 ed il 22. accompagnata da pioggie del Sud-Ovest, procelle e venti impetuosi. »

Nuove pubblicazioni. — Ci scrivono da Roma che il comm. Pietro Pericoli, antico deputato al Parlamento nazionale, ha in animo di fare una importante pubblicazione: « La tutela degli operai sul lavoro », quasi in illustrazione del suo antico progetto di legge presentato su questo proposito.

All' autore adunque bisogna riconoscere una certa competenza sulla questione che tratta, e poi bisogna rammentare ch' egli è un uomo assai versato negli studii sociali e giuridici, per cui il suo lavoro assume un' importanza speciale.

Il progetto di legge del comm. Pericoli era stato quasi dimenticato; ma pei recenti disastri verificatisi nella costruzione dei nuovi quartieri della capitale, è ora vivamente reclamato dalla pubblica opinione.

L' autore in questa sua prossima pubblicazione difende, com' è naturale, il suo antico progetto di legge da tutte le obbiezioni delle quali è stato fatto segno, e con nuove vedute mette in evidenza la sua immensa importanza.

Le idee generiche del libro si fondano sul principio della responsabilità di coloro che si giovano del lavoro degli operai, e l' autore respinge come illiberali ed inaccettabili le teorie che fanno dello Stato l' universale tutore delle classi operaie, in modo che lo pongono in condizione di riparare anzichè prevenire gl' infortunii.

Da questi pochi cenni si vede quale importanza potrà assumere il lavoro del comm. Pericoli, e noi facciamo voti che egli ne affretti la pubblicazione.

Nozze. — Ci pervenne oggi l' annunzio delle nozze del cav. Tullio Minelli, di Rovigo, colla sig.ª Luisa Serravallo, dimorante a Trieste.

L' avviso di partecipazione, che per finitezza ed eleganza si leva dal comune, è uscito dalla litografia Minelli, e fa veramente onore a quello Stabilimento ed all' incisore Fracanzani, che lo ideò.

Dal *Giornale di Vicenza* rileviamo poi che per tale occasione i cugini della sposa Enrico, Augusto ed Achille Valeri hanno pubblicato coi tipi Burato un Cimelio trovato fra le carte della Curia vescovile di Vicenza, anteriore al secolo decimosesto e relativo alla Congregazione dei Battuti di Marano. Quel Codice, della cui edizione il predetto giornale fa molti elogii, è preceduto da una illustrazione di Bernardo Morsolin.

Mandiamo le nostre felicitazioni agli sposi ed alle egregie loro famiglie.

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Lonigo 20. — Oggi si fecero i seguenti prezzi:

Verdi depurate	L. 3.20 a 3.60
Mezze (prezzo medio)	» 2.30 a -.—
Doppi »	» 1.55 a -.—
Gialle »	» 4.— a -.—

Mantova 20. — Quantità venduta chilogr. 40,000.

Gialla da L. 3.75 a 4.20; verde da L. 2.80 a 3.25.

Verona 20. — Confermo le notizie antecedenti sul raccolto; prezzi finiti più sostenuti da L. 3. 50 a 3.60.

— La *Patria del Friuli* ha le seguenti notizie:

Udine 19. — Giapponesi annuali parificate, quantità complessiva pesata a tutt' oggi, chilogr. 116,80; quantità parziale oggi pesata chil. 52,65; prezzo minimo giornaliero Lire 3,35; massimo 3,60; adequato giornaliero 3.48; adequato generale a tutt' oggi 3,43.

Nostrane gialle parificate, quantità complessiva pesata a tutt' oggi, chil. 27,10; quantità parziale oggi pesata chilogr. —,—; prezzo minimo giornaliero L. 0,00; massimo 4,00; adequato generale a tutt' oggi 3,88.

— Il *Giornale di Vicenza* ha in data del 21:

	Mass.	Min.	Medio
Giapponesi annuali.	L. 3.65	3.48	3.28
Nostrani.	» 4.20	4.—	3.80

— Ier l' altro in Provincia di Treviso furono vendute due grosse partite di galetta verde, una a L. 3.65 ed una a 3.85 approssimativamente.

Ieri si fecero pochi affari, ed oggi fu venduta qualche piccola partita a L. 3.70 e a 3.80.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XII, del 15 giugno 1881:

I Lusiadi - Poema di Luigi di Camoens, tradotto dalla lingua portoghese da Felice Bellotti - *Giacomo Zanella.* — Un processo celebre di veneficio a Roma nel 1790 - (Continua) - *A. Ademollo.* — La nuova Italia ed i vecchi zelanti del sac. C. M. Curci - *Bonghi.* — L' arte alla Esposizione nazionale di Milano - *Camillo Boito.* — Santa R salia - (Bozzetto) - *Enrico Onufrio.* — Armi e politica - *Luigi Mezzacapo* — Rassegna musicale - *F. D' Arcais.* — Rassegna politica - *X.* — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Ernesto Rossi a Berlino. — La sera del 15 corrente, Ernesto Rossi recitò per la prima volta a Berlino il *Riccardo III.*, che non si era mai veduto su quelle scene. Il teatro era straordinariamente pieno. Fu mandata indietro moltissima gente. Allo spettacolo assisteva tutta la Corte. Il successo fu straordinario, indescrivibili le ovazioni fatte al sommo artista alla fine dello spettacolo. *(Indip.)*

Una disgrazia sulla Castelfidardo. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Ci giunge una dolorosa notizia. Sulla corazzata *Castelfidardo*, che manovrava per eseguire l' ancoraggio nel Porto di Messina, si è rotta la *caliorna* (paranco a diverse girelle, nel quale passa un cavo che si adopera nelle manovre di diversi pesi) e sono rimaste ferite nove persone dell' equipaggio.

Mancano per ora altri particolari.

Morto idrofobo. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il povero Rigo Giovanni d' anni 27, di Legnano, il quale, come si è detto, fu giorni fa morsicato dal proprio cane, cessò di vivere questa notte all' Ospedale fra atroci spasimi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Alla memoria
della signorina Giulia Pigazzi.

Quando le lagrime dei congiunti e il compianto degli amici accompagnarono agli ultimi riposi un' adorata creatura, tutto non è finito.

In mezzo alle amarezze della vita, la Provvidenza ha serbato un tesoro agli afflitti: il tesoro delle care reminiscenze e degli affettuosi ricordi.

Alla madre ed alle sorelle che l' hanno perduta, a quanti videro in lei un esempio di bontà e di bellezza, essa ritorna ogni giorno, angelo consolatore: essa il sorriso in mezzo alle melanconie del passato, essa il conforto nei mesti orizzonti dell' avvenire.

La sua immagine benedetta e serena renda meno tristi i giorni di chi la ricorda con affetto profondo e con desiderio perenne.

638 B.

Correzione. — Nella Necrologia della compianta Bice Berchet, pubblicata nel N. 163 di lunedì 20 corr. giugno, leggasi, nel fine della quart' ultima riga del primo capo, *affrettarsi* in luogo di *aspettarsi*, come venne per errore stampato.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Singapore 14 giugno 1881.

Gambier	Ord.º Singapore	Doll. 16. 67
Pepe Nero	»	» 43. 23
» Bianco	Rhio	» 62. 40
Perle Sago	Grani piccoli	» 13. 81
Sago farina	Buona Sarawack	» 13. 36
»	Borneo	» —. —
Stagno	Malacca	» 93. 75
Caffè	picked Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	» ³/₉ —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 50. —

Filadelfia 4 giugno. — *Libertà*, Ferraro, arrivato da Venezia.

Castelnuovo 10 giugno. — *Giurco*, Dallinovich, di rilascio per Venezia.

Costantinopoli 10 giugno. — *Whitehall* v., Sheath ingl. arrivato da Venezia.

Trieste 18 giugno. — Pir. germ. *Miawka*, Boye, in ore 12 arrivato da Venezia.

— Bark ital. *Prospero Razetto*, Razetto, in giorni 3 arrivato da Venezia.

Dardanelli 1.º giugno. — Brig. greco, *Janthi*, Sideropulo, di passaggio per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	03	92	18
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	94	20	94	35

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	122	—	122	50
Francia	a vista	» 3 ½	100	20	100	35
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	17	25	25
Svizzera	a vista	» 4 ½	100	10	100	25
Vienna-Trieste	»	4	216	50	217	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	17	20	19
Banconote austriache			216	75	217	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	20 giugno	21 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 50	94 40
Oro	20 22	20 21
Londra	25 20	25 21
Parigi	100 45	100 35 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	928 50	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	492 —	492 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	892 —	906 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	943 —	945 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21

Mobiliare	354 10
Lombarde	127 —
Ferrovie dello Stato	264 50
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	77 80
Metalliche al 5 %	76 95
Prestito 1860 (Lotti)	132 30
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 05 —
Ferr. Rom.	152 —
Obbl. ferr. rom.	378 —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	100 ¼
Cambio Italia	— ³/₈
Rendita turca	17 22

PARIGI 20.

Consolidati turchi	17 30
Obblig. egiziane	387 —

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	86 47
» » 5 0/0	119 60
Rendita ital.	94 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	93 ¼
» spagnuolo	25 ⅛
» turco	16 ⅞

BERLINO 21.

Mobiliare	639 —
Austriache	622 50
Lombarde Azioni	222 50
Rendita ital.	92 75

BULLETTINO METEORICO

del 21 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.73	762 12	761 63
Term. centigr. al Nord	21.65	25 70	26.70
» » al Sud	—	23.80	—
Tensione del vapore in mm.	15.38	17 26	18.35
Umidità relativa	79	71	70
Direzione del vento super.	—	E.	SE.
» » infer.	E.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	11	8	8
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+53.0	+48.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.30 Minima 19.00

Note: Bello. — Barometro calante. — Vento Scirocco debole. — Nebbia all' Orizzonte.

— Roma 21 giugno — Ore 2.50 p.

Forte depressione nelle Isole britanniche. Nella Baia di Donegal 739; a Nottingham 750.

Pressione abbastanza alta in gran parte dell' Italia e dell' Ungheria e nella Penisola balcanica. Costantinopoli 765; Algeri 765.

In Italia il barometro è leggiermente salito.

Pressioni: 762 Sardegna; 763 Portomaurizio, Torino, Riva; 764 Media e Bassa Italia e Sicilia.

Cielo sereno nell' Italia centrale, nuvoloso al N.; caliginoso o nebbioso altrove.

Venti deboli predominano nel secondo quadrante.

Temperatura aumentata.

Mare agitato sulla costa della Provenza: mosso a Portomaurizio, alla Palmaria, a Portoferraio; calmo altrove.

Probabilità di venti freschi di scirocco; qualche temporale al N.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.ʰ 49.ᵐ 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.ʰ 59.ᵐ 27.s. 42 ant.

23 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4ʰ 13ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0ʰ 1ᵐ 56s 7
Tramontare apparente del Sole	7ʰ 51ᵐ
Levare della Luna	1ʰ 48ᵐ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9ʰ 25ᵐ, 24s
Tramontare della Luna	5ʰ 14ᵐ sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di maggio 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di maggio	Estinti nel mese di maggio	In corso a tutto il mese stesso	Somme: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di maggio		Rimborsi nel mese di maggio		Credito in fine del mese stesso	
Venezia	3244	69	5	3308	426567	24	30343	51	28175	39	428735	36
Burano	181			181	1236	76	201	50	22		1416	26
Cavarzere	589	9	7	591	16284	22	1041	71	2230	16	15095	77
Chioggia	860	8		868	44180	72	4558	95	5645	73	43093	94
Dolo	834	9		843	20110	59	747	96	641	64	20216	91
Mestre	528	3		531	10605	16	2316	50	390		12531	66
Mira	490	12	2	500	5770	35	419		537	72	5651	63
Mirano	305	2		307	2619	70	537	85	357	15	2800	40
Murano	263	13	6	270	28077	23	5208	87	1451	69	31834	41
Noale	196			196	2047	91	268		264		2051	91
Noventa	176			176	271	80	15		10		276	80
Pellestrina	177		3	174	1396	76	80		45		1431	76
Portogruaro	655	8		663	9265	05	2277	82	1649	18	9893	69
Stra	117			117	111	30	5				116	30
	8015	133	23	8725	568544	79	48021	67	41419	66	575146	80

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.re Ausiguet, Vallotta, - Lisanti don F., - D' Amato don E., - Badetti A., tutti dall' interno, - Sig.ra Doy, dalla Svizzera, - Wallaerts M., da Lille, - Lombard, dalla Francia, - Giddles W., - Dodgshun, - Henty G. M., - Mac Ivor C. P., - Chalmers S. L., - Gillespie J. W., - Sigg.ri Schofill, tutti dall'Inghilterra, - Sotiri E., - Sigg.ri Zaul, - Borradaide, - Dallas Edge d.r L., - van Bauerhoud, capit., tutti da Bombay, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Comm. Breda, dall' interno, con seguito, - Fraenkel T., da Berlino - John Merle, dalla Spagna, con moglie, - Conte d' Oultremont, dal Belgio, con seguito, - Misses Betts, - Miss Weiss, ambi dall' Inghilterra, - Sewell E., da Dublino, - Sigg.re Le Mesurier, Geary, con seguito, dalla Grecia, - Suvingston J. W., dall'America, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Principessa Porcia, con seguito, - Conte Fracastoro, tutti dall' interno, - Venezian F., da Trieste, con sorella, - Vay G., - Patay E., - Levy, ambi con famiglia, - Sig.ra Damf, - Stilliere, - Beslay, tutti da Parigi, - Dick W., con fratelli, - Ware R., - Back A., - L. Hensley, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.re Abbott, Howland, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Kummel, - Hans Schwarzbauer, ambi da Vienna, - Wolf G., - De Swert J., ambi da Görz, - Valaschek R., da Brunn, - Burghardt J. C., da Stoccolma, - Bullion, da Bajern, - Schaefer, da Madrid, - Scheker L. F., - Friedmann A., da Calcuta, - Armstad B., capit., dall' Astralia, - Skrepsrest L. O., dalle Indie, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 22 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera in 4 atti: *Il Trovatore*, del maestro Verdi, omettendo il terzo atto. I fratelli Phoités si produrranno dopo il 2 atto dell' opera. — Alle ore 9.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 7: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	6: — ant.
Da Cavazuccherina	»	3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	9: 30 ant. circa
A Venezia	»	7: 15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È uscito in luce

IL

SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA

del prof.

ANTONIO MATSCHEG

TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI

(Venezia - Tipografia Emiliana - 1881)

SECONDA EDIZIONE

migliorata ed accresciuta dall' Autore

Il prezzo del volume, per chi l' acquista separatamente, è di Lire ital. **2**; per chi l' acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. **1 : 50.**

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all' Amministrazione di questo giornale.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Stabilimento Balneare

radicalmente ristaurato

SUL CANAL GRANDE

S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
Conduttore.

555

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino.

36

IL 7 LUGLIO 1881

USCIRA' IL PRIMO NUMERO DEL

Giornale PER I BAMBINI

DIRETTO DA

FERDINANDO MARTINI.



Vedrà la luce ogni giovedì in 16 pagine in 8.° grande a 2 colonne; sarà adorno di splendide incisioni ed elegantemente stampato su carta giallo-avorio.

Oltre che per ques'i pregi tipografici ed artistici, onde sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni Numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

A questo fine la Direzione del *Giornale per i Bambini* si è già procurata articoli istruttivi e scientifici, racconti, bozzetti, novelle, poesie, viaggi, biografie, dialoghi, commediole, enigmi e varietà da Sofia Albini, Carlo Anfosso, B. Avanzini, Ida Baccini, Jack la Bolina, Carlo Benelli, Guido Biagi, C. Collodi, Giuseppe Costetti, Giuseppe Calenzoli, Stanislao Carlevaris, Cordula, Eugenio Checchi, Teresa Costetti, Giuseppe Chiarini, Diego Cumbo, Pietro Dazzi, Cesare Donati, Guido Falorsi, Carlo Franchi, Enrico Franceschi, Carlo Gargiolli, Giuseppe Giacosa, Marianna Giarrè Billi, Costanza Giglioli, Michele Lessona, Andrea Maffei, Grazia Pierantoni Mancini, Bartolameo Malfatti, Guido Mazzoni, Enrico Nencioni, Francesco Pera, Napoleone Panerai, Policarpo Petrocchi, Emma Perodi, Ulisse Poggi, Caterina Pigorini-Beri, Carlo Puini, Giuseppe Rigutini, Luisa Saredo, Matilde Serao, Luigi Sailer, Emilio Tanfani, G. S. Tempia, Anna Vertua Gentile, Maria Viani Visconti, Luigi Venturi, Yorick

Il *Giornale per i bambini* proponendosi di « dilettare istruendo » si terrà lontano così dalle pedanterie che hanno reso fin qui noiosi ai ragazzi i giornali scritti per loro, come dagli scherzi e dalle leggerezze inopportune.

Sarà un giornale ameno senza cadere nelle fanciullaggini e nelle piccinerie; cercherà d'istruire e di educare senza la pretensione e la boria pedagogica. Persuaso che nei ragazzi e nelle bambine d' oggi bisogna tener d' occhio le donne e gli uomini di domani, il *Giornale per i bambini*, per trattarli come si meritano, ha cercato la cooperazione di quanti scrivendo anche per i piccini non lo fanno per vendicarsi di non sapere scrivere per i grandi.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l' indice, per l' Italia L. **12**. Estero L. **15**.
Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno. — Ogni Numero separato Centesimi **25**.

Al primo Numero sarà aggiunto **per i soli Abbonati**, come supplemento, una grande illustrazione colorata. Alla fine dell' anno sarà offerto un grande bellissimo premio straordinario agli abbonati del Giornale.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, **ROMA**, 130, Piazza Montecitorio.

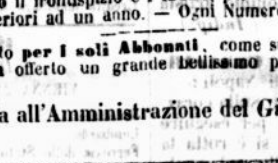
601

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D' ONORE, MEDAGLIA D' ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI



Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.**
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e droghene del Regno.
***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ** (VEVEY, SVIZZERA).*

41

ACQUA MINERALE DEL

VERNET

(La prima acqua da Tavola)

AUTORIZZAZIONE DELLO STATO — APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA

MEDAGLIA ECCEZIONALE ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1878 — MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE DI MELUN 1880

Presso VALS, per JAUJAC (Ardèche)

L'Acqua di VERNET è la più gasosa delle Acque Minerali francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da Tavola conosciute in Francia e all' Estero.

Indirizzare le domande al Sig.r RAOUL BRAVAIS dir. della Società des Produits RAOUL BRAVAIS et des Acque Minerali Naturali, *26, Av. de l'Opéra.*

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: **13**, Rue Lafayette e **30**, Avenue de l'Opéra, ove trovansi pure i prodotti « FERRO BRAVAIS e CHINACHINA BRAVAIS » così conosciuti e apprezzati dal pubblico.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16, Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tanai, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA: Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali, BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandini, VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci

474

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XXII** *(coupon)* di L. **12,50**

per il semestre d' interesse scadente il 30 giugno corrente:

a **Firenze**,	la Cassa centrale della Società.	
» **Ancona**,	la id. dell' esercizio di.	
» **Napoli**,	» id dell' esercizio id.	
» **Milano**,	» il sig. Giulio Belinzaghi.	
» **Torino**,	» la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.	
» **Roma**,	» id. id.	
» **Livorno**,	» Banca Nazionale nel Regno d' Italia.	
» **Genova**,	» Cassa generale.	
» **Venezia**	il signor Jacob Levi e Figli.	
» **Parigi**,	la Società generale di Credito Industriale e commerciale.	al cambio che sarà ulteriormente stabilito
» **Ginevra**	i signori Bonna e C.	
» **Londra**,	» Baring Brothers e C.	

Firenze 15 giugno 1881

La Direzione Generale.

636

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola XXIII** di L. **15** in oro

per il semestre d' interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti al 22° sorteggio**

avvenuto il 1.° aprile decorso

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società
» **Ancona**	la » dell' Esercizio »
» **Napoli**	la » »
» **Milano**	il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma**	» »
» **Genova**	la Cassa Generale
» **Livorno**	la Banca Nazionale nel Regno d' Italia
» **Parigi**	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra**	id. id.

Firenze, 15 giugno 1881.

La Direzione Generale.

637

ASSOCIAZIONI PER IL 2.° SEMESTRE 1881

STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

628

Il Secolo

Stampa 45,000 copie al giorno nelle macchine rotative Marinoni. — Una sì forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Unione generale delle Poste	» 40 —	» 20 —	» 10 —

La Capitale

Giornale politico quotidiano il più accreditato e il più diffuso dei molti periodici che veggono la luce nella capitale Italiana e che ha acquistato numerosa clientela in tutte le provincie del Regno.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Unione generale delle Poste	» 40 —	» 20 —	» 10 —

Lo Spirito Folletto

Giornale-Album settimanale, umoristico illustrato in gran formato, di disegni, quadretti di genere, schizzi, caricature, disegni colorati, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

all'Edizione di lusso:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50
Unione generale delle Poste	» 34 —	» 17 50	» 9 —

all' Edizione comune:

	Anno	Sem.	Trim
Franco di porto nel Regno	L. 15 —	L. 8 —	L. 4 —
Unione generale delle Poste	» 18 —	» 9 50	» 5 —

Il Teatro Illustrato

Giornale mensile, in gran formato, dedicato all'arte musicale e drammatica. — Pubblica ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Unione generale delle Poste	» 8 —	» 4 —

L' Emporio Pittoresco

Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento:

all'Edizione di lusso:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 10 —	L. 5 —
Unione generale delle Poste	» 13 —	» 6 50

all'Edizione comune:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Unione generale delle Poste	» 9 —	» 4 50

Il Romanziere Illustrato

Giornale settimanale di romanzi fondato nel 1865. Pubblica i migliori romanzi in modo che possano essere rilegati separatamente.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 7 50	L. 4 —
Unione generale delle Poste	» 10 50	» 5 50

Il Romanziere del Popolo

Giornale settimanale illustrato, raccolta di romanzi onesti, che grazie alla minima spesa, è la preferita lettura delle famiglie.

Prezzo d'abbonamento:

	Anno
Franco di porto nel Regno	L. 2 50
Unione generale delle Poste	» 5 50

La Novità

Giornale settimanale delle signore. — Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato, disegni di mode, lavori femminili, di eleganza, incisioni, tavole colorate di gran formato.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Unione generale delle Poste	» 30 —	» 15 —	» 7 50

Il Tesoro delle Famiglie

Giornale bimensile istruttivo pittoresco di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate acquarelli, *patrons*, modelli tagliati, musica, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim
Franco di porto nel Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Unione generale delle Poste	» 15 —	» 8 —	» 4 50

Giornale dei Sarti

Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, eseguiti a Parigi dal valente maestro *Compaing*, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim
Franco di porto nel Regno	L. 18 —	L. 9 50	L. 5 —
Unione generale delle Poste	» 20 —	» 10 50	» 5 50

Giornale Illustrato dei Viaggi

e DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole, che per il suo buon mercato è la più variata pubblicazione di questo genere.

Prezzo d'abbonamento:

	Anno
Franco di porto nel Regno	L. 2 50
Unione generale delle Poste	» 5 50

L'Esposizione Italiana del 1881 in Milano, illustr.

Rivista illustrata della solenne esposizione nazionale in Milano nel 1881. Questa pubblicazione riescirà un'opera d'arte e di scienza. — L'opera consterà di quaranta dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di otto pagine, quattro di testo e quattro di disegni.

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense:

Franco di porto nel Regno	L. 10 —
Unione generale delle Poste	» 12 —

I Romanzi Storici di A. Dumas

Edizione popolare illustrata. La pubblicazione si fa per dispense di 8 grandi pagine, a due colonne, con splendide incisioni.

Prezzo d'abbon. alle prime 200 dispense:

Franco di porto nel Regno	L. 10 —
Unione generale delle Poste	» 21 —

Biblioteca del Popolo

Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili.

Prezzo d'abbonamento:

ai 20 *Volumetti della VI Serie (dal N. 101 al N. 120)*:

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Unione generale delle Poste	» 4 —

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

Il Paradiso perduto di Milton

illustrato da GUSTAVO DORÉ versione italiana di *Lazzaro Papi.* — Nuova edizione popolare economica illustrata al massimo buon mercato. — L'opera consterà di 37 dispense, di otto pagine, formato in-folio, illustrata con 50 grandi incisioni.

Prezzo d'abbonamento alle 37 dispense:

Franco di porto nel Regno	L. 3 50
Unione generale delle Poste	» 6 —

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi **PREMI GRATUITI** *speciali come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.*

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. - Opere letterarie, Classiche, Romantiche, legali, di viaggi, d'educazione. Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere vaglia postali o domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, Via Pasquirolo N. 14. — (*Affrancare*).

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 luglio innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto di Luigi Abriani nuova asta dei Numeri 605, 776, 1018 e 1019, della mappa di Dolce, sul dato di lire 2450, risultante da provvisoria delibera ed aumento del sesto.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Il 30 luglio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà in confronto dei consorti Facchinetti l' asta dei NN. 1191, 1192, 1239 e 1775, in mappa di Campolongo, sul dato di lire 3000.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Il 30 giugno scade presso il Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Antonio Erizzo, della casa al N. 229, della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberato per lire 1670:40.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Il 14 luglio ed occorrendo il 21 e 28 luglio innanzi la Pretura di Mirano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 9 e 10, in mappa di Sola, in Ditta Borghesan e Fracasso.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Il 23 agosto innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Druin Giuseppe l' asta dei Numeri 1292 e 1496, in mappa di Codugnella, per lire 485:10; dei Numeri 2076, 2075, in mappa di Meretto di Tomba, per lire 790:16, e dei Numeri 80 e 367, in mappa di Beano, per lire 320.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 12 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Pietro Gava l' asta dei Numeri 41, 47, 48, 100 104, 106 b. 107, 111, 169, 224, 323, 313 e 56, della mappa di Caneva, sul dato di lire 13,390.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 2 luglio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giacomo Cargnelutti dei Numeri 45 e 50 b, in mappa di Gemona, provvisoriamente deliberati per lire 901 e dei Numeri 388 b, 864, in mappa di Campo di Gemona, provvisoriamente deliberati per lire 301.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 29 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza si terrà in confronto di G. B. Perin l' asta dei NN. 1675 a, 1644, 1645, 1678 sub 2, 2514, 1677 a, e 2517, sul dato di lire 1000.

(F. P. N. 49 di Vicenza.)

Il 28 giugno scade innanzi all' Ufficio d' ispezione forestale in Treviso il termine per l' aumento del 5 per 100 nell' asta di tre lotti di quercie del bosco Montello, provvisoriamente deliberati per lire 12,388:06, 11,768:33, e 10,785:23.

(F. P. N. 63 di Treviso.)

APPALTI.

Il 5 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un padiglione per alloggio di ufficiali, sistemazione di magazzino di mobilitazione e de la sala anatomica nell' Ospedale militare di S. Giovanni di Verdara, in Padova, per lire 21,000.

I fatali scaderanno il 21 luglio.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

L' 8 luglio innanzi al Municipio di S. Quirino si terrà l'asta per l'appalto dell' affittanza quinquennale dei fondi Magredo, in mappa di San Focca, e La Rotata, il Pagrisello, la Presa di Sotto, i Rojali, la Carbonera, la Villotta, i Campuzzi, la Presa e le Vals, in mappa di S. Quirino.

I fatali scaderanno il 25 luglio.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 7 luglio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipart marittimo si terrà nuova l' asta per l' appalto della provvista di tre vericelli a vapore e due macchine per forare lamiere per lire 39,100.

I fatali scaderanno il 25 luglio.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

L' 8 luglio al Municipio di Meretto di Tomba si terrà l' asta per l' appalto in separati lotti dei lavori di conduzioni filetti d' acqua, nell' abitato delle quattro Frazioni di Meretto, per Lire 686:92; di Tomba per lire 1183 13; di S. Marco, per lire 1010:33, e di Plasencis, per lire 1661:46.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 25 giugno innanzi l' Amministrazione dell' Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie in Padova si terrà un secondo esperimento d' asta per l' affittanza novennale di terreni in Piove-Brugine e Campagnola, sul dato di lire 1705, annue, e in Robegano, Caltana e Arin, per L. 1230.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 49 di Padova.)

Il 28 giugno innanzi al Consorzio dei 7 Comuni in Asiago si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di tre tronchi della strada della Vallarsa verso Camporovere, il primo per lire 6810:36, il secondo per lire 4071:14, ed il terzo per lire 5010:82.

I fatali scaderanno il 4 luglio.

(F. P. N. 49 di Vicenza.)

Il 5 luglio scade innanzi l' Intendenza di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto per un novennio della Rivendita in Padova al Volto della Corda, provvisoriamente deliberata per annue Lire 735.

(F. P. N. 49 di Padova.)

Il 4 luglio scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della novennale manutenzione del tronco N. 46, della strada nazionale da Treviso a Feltre, provvisoriamente deliberato per lire 13,152:64.

(F. P. N. 63 di Treviso.)

Il 16 luglio scade innanzi la Direzione del civico Ospedale di Adria il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato di quell' Ospedale, provvisoriamente deliberato per Lire 25,800.

(F. P. N. 48 di Rovigo.)

CITAZIONI.

A Vincenza Salvagno, domiciliata a Zara, è notificato il pignoramento del pielego *Marietta* ed essa è citata a comparire il 13 luglio innanzi al Tribunale di Venezia.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

NOTIFICHE.

È notificata a Schar Anna, di Trieste, la sentenza 6 maggio del Pretore di Venezia, con cui è condannata a pagare lire 400 all' avv. G. B. Lovatini.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

La Ditta Giovanni Ferrari ha chiesto in confronto di Teresa Ronca-Ruzzenenti la stima dei Numeri 544, 545 a, 546 b, 1547-1552 e 1584, in Comune cens. di Cavajon.

(F. P. N. 49 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi espropriati e delle indennità assegnate per la sede del Canale detto di Palma, nella mappa di Zugliano.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi espropriati e delle indennità accordate a sede del Canale detto di Castions, nel Comune di Pozzuolo, in mappa di Zugliano.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il Prefetto di Rovigo pubblica elenco dei terreni espropriati e delle relative indennità per la costruzione della strada dal centro di Contarina alla strada delle Albere

(F. P. N. 48 di Rovigo.)

SOCIETA'.

Fu sciolta col 1.° giugno la Società *Victor Deyme et ses fils.*

(F. P. N. 58 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Luigia Dei Rossi, morta a Burano, fu accettata da Giuseppe Seno, per conto dei minori Antonio, Luigi ed Enzenio Dei Rossi

(F. P. N. 58 di Venezia.)

L' eredità di Domenico Cao, morto in Stevenà di Caneva, fu accettata da Elena Montanari vedova Cao, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni e Felicita Cao, e da Elisabetta Cao.

(F. P. N. 48 di Udine.)

L' eredità del dott. Ambrogio Giovan, fu accettata da Luigia Giovan.

(F. P. N. 48 di Udine.)

L' eredità di Anna Volpato, morta in Tavo, fu accettata da Domenico Girardi, per conto dei minori Luigia Giovanni Trevisanello.

(F. P. N. 49 di Padova.)

L' eredità di Giacomo Offredi fu accettata dalla vedova Antonietta Breda, per conto dei minori suoi figli Alfredo ed Amalia Offredi.

(F. P. N. 49 di Padova.)

CONCORSI.

Presso il Municipio di Zoppola è aperto il concorso fino a tutto 31 luglio al posto di maestra per la Scuola mista di Orcenigo di Sopra, collo stipendio di lire 550.

(F. P. N. 48 di Udine)

FARMACIE.

Presso la Prefettura di Padova è aperto il concorso fino a tutto giugno al posto di titolare direttora della farmacia in Comune di Ponte S. Nicolò, Circondario di Padova.

(F. P. N. 49 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine convoca per il 6 luglio i creditori nel fallimento della ditta Celestino Lunazzi, per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il Tribunale di Treviso convoca pel 15 luglio i creditori nel fallimento di Giacomo Tolfo per deliberare sul concordato o sull' amministrazione.

(F. P. N. 63 di Treviso.)

CACCIA.

Ulisse Casalicchio avvisa di avere destinato a caccia e pesca riservata i suoi fondi Terre nuove, Pradazzi, Frati, Barbiere, Livelli e Seraiolo, nel Comune di Villanova Marchesana.

(F. P. N. 48 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 23 giugno — N. 166

17 AGOS 81

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*)	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 GIUGNO

Ieri ci furono interrogazioni alla Camera sulle dimostrazioni antifrancesi di Roma, di Napoli e di Genova. Il ministro dell'interno ha detto che non permetterà mai che la piazza pigli il sopravvento, e trascini il Ministero ad una politica che non è la sua, nè quella del Parlamento. Non saremo certo noi che biasimeremo questa dichiarazione del ministro, e speriamo che egli avrà energia sufficiente perchè i fatti rispondano alle parole. Quando la folla eccitata comincia a gridare, è troppo facile che trasmodi, e dobbiamo desiderare che i nostri vicini non trovino nel nostro torto, anche minore, un'attenuazione, se non una giustificazione, dei torti loro.

Il Ministero però, nello scopo certo lodevole di calmare l'agitazione, tiene un linguaggio che può accrescerla invece di calmarla. Sta bene che il Ministero tenga il linguaggio della ragione, e non si lasci trascinare dalla passione, ma non istà bene che paia dimenticarsi, ogni volta che parla, dell'obbligo che ha di tutelare la dignità dell'Italia offesa. Va bene non eccitare le passioni, ma si eccitano gli sdegni dell'offeso, quando gli si nega giustizia e, per amore di pace, si ha l'aria di credere che i torti suoi sieno eguali a quelli dell'offensore. Il ministro Mancini e il ministro Depretis, non hanno proprio l'aria di ricordarsi mai, che delle due versioni del fatto che diede origine ai dolorosi fatti di Marsiglia, quello che dava la colpa della provocazione agli Italiani, è distrutta dalle dichiarazioni autorevoli del presidente del Club e del cittadino francese che stava alla finestra del Club, e, meglio ancora, è distrutta dal raziocinio, che prova facilmente l'assurdità che da individui isolati alle finestre del Club, potesse partire una sì audace provocazione ad una folla eccitata dal patriotismo. I nostri ministri non hanno saputo trovare un accento che provi ch'essi sono persuasi, che gl'Italiani furono indegnamente offesi senza una ragione al mondo, e che perciò l'Italia attende che le sia fatta giustizia. E se non se ne ricordano con una specie di affettazione, faranno supporre che non vogliano fare alcun passo perchè questa giustizia sia resa. I signori Gelu e Castan, i due consiglieri municipali, che levarono l'insegna del Club furono processati? No, perchè lo avrebbero detto, e la timidezza soverchia dei nostri ministri ci dà la sicurezza che non lo saranno.

Questa attitudine non ci par fatta per calmare l'eccitazione pubblica. Il sentimento nazionale si acquieterebbe, se avesse fede che coloro che devono farlo rispettare sono all'altezza della loro missione. Ora, che in questa condizione sorga il ministro degli affari esteri, e dica che .... comincieranno le negoziazioni pel Trattato di commercio; che lo stesso ministro e quello dell'interno vengano fuori colla volgarità che il nemico comune dell'Italia e della Francia, cioè la reazione, ha provocato gli odiosi fatti di Marsiglia, e sarà ragionevole sospettare che i ministri credano l'affare esaurito, che a noi non si debba nulla, nemmeno un simulacro di processo contro coloro che hanno una posizione ufficiale e fecero un pubblico sfregio alla nostra nazione. Così la sommissione del Ministero può precisamente avere l'effetto che il Ministero paventa, può cioè aumentare l'agitazione pubblica. Il sentimento patriotico che non si sente difeso, può sentire più facilmente il bisogno di scendere a dimostrazioni incomposte. La prudenza dei nostri ministri diventa imprudenza, anzi la maggiore imprudenza.

Gl'interroganti, che non vollero aggiungere esca al fuoco, espressero la speranza che il Governo francese seguirebbe la linea di condotta del Governo italiano, ma questo non fu in grado di dire una sola parola che ci rassicuri su questo punto.

L'on. Depretis disse che « le notizie sono esagerate, con fini maligni, dai nemici interni ed esterni ». Ma è un fatto che un assessore e un consigliere comunale di Marsiglia hanno levato l'insegna del Club italiano? È un fatto che l'asta della bandiera fu manomessa, che l'insegna non fu rimessa, che gli autori dell'ingiuria non sono processati, che il Club, dal quale oramai è provato che non partirono fischi, invece di avere una riparazione, fu chiuso, e che dopo per qualche giorno si diede la caccia agl'Italiani? Tutto ciò è vero o no? Se fortunatamente non fosse vero, lo avreste smentito. Siate prudenti quanto volete, ma non obliate che avete la dignità nazionale da tutelare, non fate credere colle vostre parole che non ve ne ricordiate a bella posta, perchè non vi sentite in grado di poter far niente; altrimenti il pensiero che

l'invendicata ingiuria
Chiama da lungi le seconde offese

eccitèrà sempre più il sentimento pubblico, e potrebbe venire il momento che voi, che non sapeste chiedere riparazione, foste obbligati a renderla altrui. E in tal caso la dignità nostra riceverebbe l'ultimo colpo.

Lo scrutinio di lista ebbe ieri alla Camera la sorte che tutti gli predicevano. La proposta dell'on. Ercole, che la questione dello scrutinio di lista fosse sospesa e rinviata ad un apposito progetto di legge, fu approvata con voti 212 contro 131. Il Ministero, malgrado i suoi impegni anteriori, si guardò bene dal porre la questione di Gabinetto!

Un giornale di Genova e la nostra Scuola superiore di commercio.

Nel *Commercio*, *Gazzetta di Genova* (del giorno 9 giugno, N. 135) sotto il titolo di *Repetita juvant*, leggiamo un articolo, in cui si rimpiange la « mancanza in Genova di un Istituto « commerciale superiore addatto a formare gio« vani destinati al grande commercio e alla gran« de industria. » E, a render più amaro il rimpianto, l'articolista propone « l'esempio di Parigi, *il cervello del mondo* » (sic), dove si sta ora fondando una *Ecole des hautes études commerciales*.

A parte la forma burbanzosa dell'articolo, che vorrebbe far passare per nuove di zecca cose risapute da tutti e da gran tempo, ciò che ci spiace di più è il saggio della sua ignoranza più che perfetta di ciò che riguarda l'odierno stato degli studii commerciali in Italia. Si viene esortando a fondare una scuola superiore, che sia come l'università di quegli studii; si parla di una lacuna ch'è urgente colmare; si addita l'esempio francese; e, pur con tanta sicumera, si ignora o si finge ignorare l'esistenza della *Scuola superiore di commercio di Venezia*, la quale, creata nel 1868, conta ormai tredici anni di esistenza, e attrae studenti di ogni luogo d'Italia (non esclusa Genova che ne mandò parecchi, alcuni dei quali anche sussidiati dalla Provincia) e spesso anche dall'estero. Il silenzio è imperdonabile, e se ne addossa un torto ancor maggiore quell'articolista, se è vero, com'esso afferma in principio, che l'ispirazione delle sue lamentazioni la trasse « dall'esame dei risultati d'una sta« tistica delle scuole in Italia ». Non facciamo davvero i nostri rallegramenti all'autore dell'articolo sulle fonti statistiche cui egli ricorse; e sì che i dati non gli sarebbero mancati. A prescindere dalla relazione di fresco pubblicata sotto il titolo di *Notizie raccolte dal Consiglio della Scuola superiore di commercio in Venezia e presentate all'Esposizione nazionale di Milano* (un bel volume di più che dugento pagine, edito coi tipi del Barbera, Firenze 1881), l'autore dell'articolo avrebbe potuto trovar ragguagli copiosissimi in una *Relazione* già presentata fino dal 1871 alla Esposizione internazionale di Napoli (dove la Scuola fu premiata con medaglia d'argento), e in un'altra Relazione prodotta dal comm. Emilio Morpurgo, (in allora segretario generale) al R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, fino dal 1875; e, fonte più recente, negli *Annali* del Ministero stesso (N. 26 dell'anno 1880) avrebbe trovato raccolte e documentate le notizie sulle Scuole superiori commerciali di Venezia, di Parigi e di Anversa.

Ma, poichè l'articolista genovese volle parlare senza prima erudirsi in materia, non gli spiaccia che gli facciamo sapere, che tutto ciò che egli viene ora insegnando come fresca novità sulla importanza degli studii commerciali, sui bisogni del tempo e del paese, sulla scarsità degli insegnamenti commerciali nelle Scuole tecniche e negli Istituti tecnici, sulla necessità che l'opera pratica dei traffici s'intrecci a cognizioni profonde di teoria, di scienza, di coltura, — tutte queste belle e buone cose erano dette, sentite, professate a Venezia fino dal 1867, e, per lodevole iniziativa della Provincia, del Comune, della Camera di commercio, e per sussidio del Governo, trovavano attuazione nella nostra Scuola superiore di commercio, il cui impianto (ripetesi) risale al 1868.

Nel 1872 la Scuola di Venezia aveva già preso il suo assetto normale; e fin d'allora raccoglieva la somma dell'insegnamento che apre l'accesso a tre carriere: alla *professione commerciale*, nello scopo d'istituire giovani capaci di esercitare degnamente il commercio, sia per proprio conto e profitto, sia per il servigio di case mercantili; *alla carriera consolare*, nello scopo di apparecchiare giovani che possano presentarsi al Ministero degli affari esteri e concorrere ad impieghi consolari od anche diplomatici, con un corredo di cognizioni completamente accertate nei termini che il detto Ministero richiede; finalmente *alle funzioni magistrali*, coll'intento di formare giovani professori, atti ad insegnare, principalmente negli Istituti tecnici del Regno, materie strettamente connesse colle dottrine commerciali; cioè diritto, economia e statistica; merceologia, computisteria; lingue straniere. La Scuola nostra tiene diciotto professori e due assistenti; è fornita di cospicuo materiale scientifico (museo merceologico e biblioteca); ha una dotazione annua di lire 80,000, delle quali la Provincia fornisce un contributo di lire 40,000, e lo Stato corrisponde lire 25,000; è frequentata, in media, dai centotrenta ai centocinquanta alunni ad ogni anno, locchè porta un numero di studenti pari a quello che la celebrata Scuola superiore di Anversa conseguì nel 1876-77, dopo ventiquattro anni di vita. E il beneficio non è ristretto al solo territorio veneto, dacchè gli alunni e gli uditori che affluiscono a Venezia dalle altre Provincie d'Italia ascendono a circa il cinquanta per cento della totalità.

Sarebbe soverchio ai limiti di un articolo estenderci in maggiori particolarità. Ma se, con ciò che dicemmo, avremo avuto la bella fortuna d'invogliare il nostro confratello ad accrescere le sue, certo non perfette, cognizioni di statistica delle Scuole italiane, egli potrà consultare la succennata relazione presentata all'Esposizione di Milano; e, a suo conforto, fra molte altre notizie abbastanza liete, vi troverà lo statuto e il regolamento della Scuola veneziana, e i programmi particolareggiati del suo insegnamento. — A lui, ammiratore del *cervello del mondo*, raffrontando lo statuto della Scuola nostrale col programma della Scuola parigina, balzerà all'occhio che gli intendimenti e la base sono identici. E, quanto a studii, il nostro confratello si convincerà, che la Scuola veneziana li coltiva con eguale larghezza: se qui non esiste taluna cattedra accolta a Parigi, qui per converso ne esistono altre che colà non figurano nel programma; per esempio negli studii del diritto, in quelli della statistica, nell'insegnamento linguistico dove abbiamo tre cattedre di lingue orientali (arabo, greco moderno, giapponese) che a Parigi difettano, e finalmente nella cattedra *d'istituzioni di commercio*, ch'è una specialità della nostra Scuola e che forma, per così dire, la sintesi, il nocciuolo di tutto l'insegnamento commerciale.

Da ogni parte d'Italia gli uni gli altri ci rivolgiamo il consiglio (ed è savio e santo) del lavoro, dell'intraprendenza, della fondazione di utili Istituti. E sta bene. Ma una buona volta converrebbe eziandio che ci accostumassimo a non disconoscere quel poco che abbiamo operato e a non usarci a vicenda l'imperdonabile torto d'ignorare ciò che abbiam fatto, ciò che facciamo: registriamo il fatto nel conto attivo, e non aggraviamone il bilancio di quel tanto che, in altri indirizzi, a fare ci resta. Se pur troppo in molte cose dobbiamo attingere esempii presso gli stranieri, almeno non andiamo accattandone ispirazioni in ciò che in casa nostra già possediamo di buono. Nè il nostro linguaggio si attribuisca a povero sfogo di orgoglio cittadino offeso: il nostro punto di vista, grazie a Dio, è più elevato; intendiamo colpir l'indirizzo di taluno che trova gli stranieri sempre operosi e provvidi d'iniziativa; i paesani tutti infingardi o tutt'al più capaci d'imitazione pecorina.

Al nostro confratello abbiamo dato il consiglio di studiar più maturamente le statistiche. Voglia egli permetterci di aggiungere un breve ricordo storico non meno interessante, e che servirà a lenire i suoi rimpianti.

Sappia egli che la Scuola superiore di commercio di Parigi non si stà *in questo momento fondando*. L'origine di quella Scuola rimonta al 1830, istitutore il Blanqui. Nel primo tempo non ebbe prospere sorti, e si dovette chiudere. Più tardi, ad opera del Blanqui e del Volowsky, si riaperse con risultamenti migliori. Ebbe il carattere d'Istituto privato, finchè, morti il Blanqui e il Gervain de Caen, che gli si era associato, passò in mano della Camera di commercio di Parigi. Oggidì ciò che si sta attuando, è soltanto una riforma, intesa allo scopo di mettere la Scuola all'altezza delle esigenze moderne degli studii. E qui vogliamo dire un'altra parola al nostro confratello, — parola di cui gli guarentiamo l'autenticità — per quanto forse possa fargli diminuire la religiosa reverenza in cui tiene il *cervello del mondo*. La riforma di una grande Scuola non è cosa che s'improvvisi; e i riformatori dell'Istituto parigino, da quei savi uomini che sono, considerando che giova ricercare le esperienze degl'Istituti analoghi, ricorsero alla Scuola di Venezia richiedendola d'informazioni, di notizie, della comunicazione dei suoi programmi d'insegnamento, dei suoi statuti e dei suoi regolamenti. E della semplice e sola richiesta non francherebbe la spesa parlare, se non potessimo aggiungere, come facciamo a compiacimento della Scuola veneziana, che i riformatori parigini fecero loro prò in parecchi riguardi del modello italiano, e ne seguirono l'esempio in quello che l'articolo del giornale genovese nota e loda come preziose stille emananti dal *cervello del mondo*.

Gli esempii dunque non si vadano a cercar oltremonte.

Resta a dire della esortazione, che in Genova si fondi un Istituto superiore. Se gli Istituti superiori si moltiplicassero in modo che uno ne possedesse ogni grande centro, per condizione necessaria perderebbero ciascuno della loro importanza, vuoi scientifica, vuoi di frequentazione di alunni; e, poco a poco, andrebbero dal più al meno riducendosi allo stato d'Istituti mezzani. La loro moltiplicazione meriterebbe *a fortiori* la censura che si è fatta e si fa giustamente del soverchio numero delle ordinarie Università governative.

L'insegnamento tecnico superiore è oggigiorno necessità indeclinabile: — però, onde ne fruttifichi l'incremento della cultura generale, bisogna che i suoi Istituti non si confondano colle fondazioni locali ed accessorie, ma che si elevino a stabilimenti di utilità generale e nazionale. Questo fu il criterio che seguì il Governo in molte occasioni di suo concorso nelle fondazioni di Istituti superiori; questo è il criterio per il quale gli parve giustamente accettabile, che nei parecchi grandi centri del paese si distribuissero equamente le sedi di grandi Istituti, in guisa che fosse così promossa per ogni dove operosa cultura. Quindi ecco vediamo oggidì fiorire Istituti educativi superiori, sparsi fra le maggiori città italiane: — Torino, sede del R. Museo industriale; Napoli, della R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri; Milano, della Accademia scientifico-letteraria e della R. Scuola superiore di agricoltura; Firenze, dell'Istituto di studii superiori filologici e filosofici; Genova, colla R. Scuola superiore navale; Venezia, colla sua R. Scuola superiore di commercio.

Perciocchè il sistema d'istruzione elementare e media posa sul principio dell'estensione e della diffusione della secondaria cultura fino nei minimi o nei minori centri: — il ragionato sistema dell'istruzione superiore, al contrario, come quello che si fonda sull'intensità degli studii, ha bisogno di massimo accentramento; chè, in caso diverso (per quel che insegna l'assioma, che ciò che va in periferia si perde in superficie) le forze scientifiche e le forze economiche sarebbero impari allo scopo.

E in una università di studii commerciali c'è un altro lato a considerare. Il commercio vive di relazioni: una grande Scuola, centro unico di alta istituzione commerciale in tutto il paese, affratella i giovani di tutto il paese, e contribuisce potentemente a farsi vivaio di relazioni, che un dì saranno altamente proficue. Ponete una scuola come quella di Venezia, in cui si odono fra gli alunni parlare quasi tutti i dialetti d'Italia, dal siciliano al piemontese, dal sardo al carnico, e ne avrete un centro nazionalmente fruttuoso fin d'oggi, commercialmente fecondo da qui a venti o trent'anni di risultati immensi. — Piantate invece delle Scuole locali o regionali, e ne avrete scuole mediocri, risultati per ogni riguardo pigmei e sproporzionati certo agli intendimenti e ai sacrificii dei corpi fondatori.

Pensi a tutto ciò l'articolista del *Commercio*; e speriamo che quel che fu già fatto in Italia, renderà per lui meno nuovo ciò che in Francia sta per farsi; — e rimetterà l'animo in pace, or che comprenderà, che i suoi rimpianti provenivano, piuttosto da levità di fantasia, che da scienza meditata.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 giugno.

(B) Sarebbe una smaccata bugia l'asserire che ieri l'on. Mancini abbia contentato e nemmeno rassicurato qualcheduno colle risposte che diede alle interrogazioni degli onorevoli Billia, Nicotera e Bovio intorno ai fatti di Marsiglia.

Il Ministro non seppe in complesso che confermare quei particolari che già si conoscevano, dichiarando che le relazioni dettagliate e definitive non gli erano (al solito) ancora giunte. Quanto alla responsabilità dei disordini e alla verità della loro origine, il ministro non pronunziò verbo. Ed egli fu poi assolutamente inferiore al tema là dove intese sostenere la benevolenza dei presenti rapporti tra la Francia e l'Italia e quando pretese di cavare un argomento dimostrativo di questa asserzione, dalla circostanza di non so quale dispaccio con cui il Governo francese ci fece sapere di essere pronto a ripigliare con noi i negoziati per la conchiusione di un nuovo trattato di commercio.

E che dire poi del tentativo fatto dall'on. Mancini di indurre la credenza che i conflitti di Marsiglia si debbano al partito vaticanista e che all'ombra di San Pietro e non altrove la Francia e l'Italia debbano anche in questa circostanza ricercare il comune nemico? La identica cosa aveva detta prima del ministro l'on. Bovio nello svolgere con enorme abbondanza di retorica e di erudizione stantìa la sua interrogazione. Ma se in un professore smanioso di discorsi reboanti la cosa si può intendere, parvi egli mai che la medesima cosa possa intendersi nel ministro? Ma a chi pretende mai l'onorevole Mancini di far supporre che questi sieno argomenti serii e degni di un Governo ammodo?

L'on. Mancini si raccomandò perchè tutti ci adoperiamo a calmare gli spiriti, a togliere di mezzo le interpretazioni acri, ed a non sollevare discussioni irritanti. E questo sta bene; purchè non si pretenda che in circostanze simili una Camera politica debba imporsi il silenzio. Questa sarebbe, per non dire altro, una pretesa contro natura. Le notizie che ci sono giunte di Francia ieri e ier l'altro scottano, e, insomma, quando brucia è difficile non dolersi.

E speriamo pure che le istruzioni giudiziarie e le prestazioni di tutti, e quel grande interesse che l'on. signor Barthélemy de Saint-Hilaire espresse al generale Cialdini per la conservazione delle buone relazioni tra i due paesi e per il ritorno della tranquillità, speriamo, dico, che tutti questi elementi concorrano ad ottenere lo scopo. Quanto a noi Italiani, nessuno può certo dubitare che noi non lo desideriamo sinceramente.

Speriamo quello che si vuole; ma non dicano che le spiegazioni dell'on. Mancini abbiano quietato chississia. La disposizione degli animi è rimasta, dopo che l'on. Mancini ebbe parlato, proprio tale e quale era prima. Bastano ad indicarlo le dichiarazioni scontente che vi fecero susseguire gl'interroganti tutti, i quali parvero d'accordo nel volere esprimere questo concetto: che è ormai troppo tempo che i ministri degli esteri progressisti pretendono pascere di ubbie la Camera, intanto che gli avvenimenti più sgradevoli continuano a succedersi deplorabilmente. E poi, se ieri le risposte dell'on. Mancini avessero soddisfatto, oggi non si parlerebbe di nuove interrogazioni che gli saranno mosse sul medesimo argomento.

Scriva pure altri quello che gli aggrada. Voi credete a questo, che le dichiarazioni d'ieri del signor ministro degli affari esteri, se non hanno fatto peggio, hanno per lo meno lasciato il tempo che hanno trovato. Brutto tempo!

Stavamo aspettando che iersera finalmente l'on. Depretis dicesse nella nuova riunione dei deputati ministeriali qual sia il partito a cui il Ministero si è finalmente appigliato circa l'articolo 45 del progetto della riforma elettorale. Ce lo aspettavamo tanto più in quanto che, verosimilmente, è oggi che l'onor. Ercole svolgerà la sua proposta di rinvio delle disposizioni sullo scrutinio di lista e che avrà luogo il voto sul famoso articolo. Per cui non pareva che il Ministero potesse più in nessuna guisa ritardare ancora ad impegnarsi sopra una via piuttosto che sull'altra.

Eppure, cosa volete? L'on. Depretis ha trovato il modo di non impegnarsi nemmeno ieri sera e di riferirsi ad un Consiglio di ministri che avrebbe da radunarsi stamattina, ed in cui la aspettata determinazione (aspettata e saputa da così lungo tempo!) verrà finalmente presa. Siccome tardando dell'altro ci sarebbe il pericolo di vedere il Ministero prendere le sue risoluzioni dopo che già la Camera avesse deliberato, così è da supporre che in giornata, dopo mesi e mesi di aspettativa e quando non mancheranno più che pochi minuti al voto, il Ministero si svelerà. E questo davvero si chiama camminare coi piedi di piombo. Se ci potesse essere un sistema per non cadere mai, esso dovrebbe essere precisamente questo.

In questi giorni alla Direzione del telegrafo hanno avuto un lavoro straordinario eccessivo onde diramare lettere di annunzio di sospesa trasmissione di dispacci a quanti intendevano di far sapere fuori di Roma la impressione prodotta qui dalle notizie di Marsiglia e a quanti intesero divulgare le notizie dei tentativi (poveri e biasimevoli tentativi) di dimostrazioni, fatti qui per contraccolpo di quei fatti. Così è anche chiarissimo che in questi giorni furono smozzati e manipolati aspramente i dispacci della Stefani, sia che venissero di Francia, sia che si trattasse di inviarli all'estero. Cose tutte che hanno discretamente maldisposto il pubblico, il quale, siccome quello che paga, avrebbe diritto di saper tutto e prima degli altri, ed invece non sa nulla mai, o poco e tardi.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile ha fissato il suo itinerario. Essa sarà a Venezia e Chioggia il 3, 4 e 5 agosto p. v.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 22.

((Presidenza Abignente.)

Si riprende la discussione della legge per derivazione delle acque pubbliche.

L'art. 15 dispone che per le concessioni ad uso promiscuo di irrigazione e bonificazione il canone sarà ridotto alla metà di quello per l'irrigazione senza restituzione e per quelle di sola bonificazione al quinto. Ai molini natanti si applica il canone di L. 2 per cavallo dinamico nominale.

Visocchi propone il decimo invece del quinto e lire una invece di 2, ma non accettando il Ministero e la Commissione, ritira la proposta, e si approvano gli art. 15 e 16 relativi al canone pei mulini ed altri opifizi che per scarsezza d'acqua possono lavorare solo in modo intermittente.

Proponendo la Commissione la soppressione accettata dal ministro del seguente articolo ministeriale ove si stabiliva che in circostanze eccezionali si possa consentire per Decreto reale alla diminuzione del canone, *Incagnoli* chiede che l'articolo si mantenga perchè può essere utile a quelle Provincie nelle quali le industrie sono meno fiorenti che in altre.

Cavalletto osserva che trattandosi di concessioni che importano forti spese si sono date gratuitamente o ridotte di canone, ma sempre con legge speciale. Loda il ministro di aver consentito nella soppressione.

Il *relatore* e *Romanin-Jacur* e il *ministro* danno le ragioni della soppressione e dimostrano i veri vantaggi di questa legge negati da Incagnoli, il quale ritira la proposta.

Soppresso l'articolo ministeriale si passa al 17 della Commissione che dice: « Per le acque da derivarsi da canali artificiali di proprietà patrimoniale dello Stato si applicheranno tariffe speciali con Decreto reale. »

È approvato, dopo accettate da *Magliani* le raccomandazioni di *Morini* di agevolare le tariffe per derivazione dai canali demaniali.

L'art. 18 concede che il concessionario di acque per irrigazione ne usi anche per forza motrice, previa dichiarazione alla Prefettura, ma può impiegarla per irrigazione senza concessione speciale, sulla quale il nuovo canone per irrigazione sarà metà di quello stabilito.

Curioni contempla il caso di uno che abbia la concessione per irrigazione e se ne valga per forza motrice; egli, pagando solo il canone per irrigazione molto inferiore a quello per forza motrice, pagherebbe, avendo pure acqua a due usi, meno di quello che se avesse pagato il canone per sola forza motrice; ciò non sarebbe equo e propone un emendamento per rimediarvi.

Ne nasce lunga discussione alla quale oltre il *ministro* e il *relatore*, prendono parte *Cavalletto*, *Finzi* e *Incagnoli*.

Finzi propone anch'egli un emendamento, ma si approva la proposta del ministro di rimandare l'art. alla Commissione.

Approvasi l'art. 19 che abroga il capo V, titolo III della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

L'articolo 20 dispone che le opere indicate nell'art. 170, alinea A, B, C, D, E di detta legge sieno autorizzate dai Prefetti se debbano eseguirsi in acque non navigabili, nè comprese negli elenchi delle opere idrauliche di 2ª categoria. Si autorizza dai Prefetti anche lo stabilimento dei molini natanti in qualsiasi corso d'acqua secondo le discipline e consuetudini delle località.

Cavalletto desidera che si richiamino i Prefetti ad osservare i regolamenti i quali vogliono che per dare tali autorizzazioni sentano il parere del Genio civile.

Finzi dimostra che i molini natanti danneggiano gli argini e le dighe; perciò vorrebbe che l'autorizzazione fosse riservata al Ministero.

Piccardi raccomanda che si dia al Prefetto facoltà di autorizzare anche le servitù di acquedotto.

Il *ministro* dice che ne terrà conto nel regolamento; convenendo poi nella proposta di *Finzi* che propone la soppressione del capoverso ove si tratta dei molini natanti e quella delle lettere A, B, C, D, E. È approvato.

Serazzi relatore presenta l'art. 18 emendato dalla Commissione a seconda delle proposte presentate e vi si dispone che in caso di doppio uso dell'acque dei due canoni si pagherà il maggiore.

È approvato e levasi la seduta alle ore 12 1/2.

Camera dei deputati

Seduta pomeridiana del 22.
(Presidenza Farini.)

Rammentasi l'interrogazione di *Francica* annunziata ieri e si annunzia un'interrogazione di *De Zerbi* sulla dimostrazione popolare fatta iersera a Napoli, e di *San Donato* sui fatti di Genova e Napoli.

Francica, svolgendo la sua, dice che un gentiluomo fu arrestato, maltrattato e trattenuto due ore nell'ufficio della Questura, mentre egli si trovava come semplice spettatore alla dimostrazione che fu fatta l'altra sera in Roma. Denunzia l'avvenuto al ministro dell'interno.

Depretis rettifica il fatto, dice come è avvenuto, cioè che i dimostranti, i quali andarono a festeggiare un deputato, eletto consigliere comunale di Roma, ebbero l'idea di recarsi altrove, e sollevarono grida perturbatrici. L'autorità di sicurezza lo impedì con i mezzi di legge, intimando alla folla di sciogliersi, e poichè alcuni si mostrarono renitenti, li arrestò. Due di essi furono messi subito in libertà, tre li consegnò al Tribunale, che fatto il giudizio li ha assoluti. In tutto questo nulla havvi d'incriminabile, nè appuntabile.

Francica non può chiamarsi sodisfatto, perchè vede la libertà individuale non abbastanza garantita.

Di San Donato, dando svolgimento alla sua interrogazione dice, comprendere i sentimenti suscitati dagli avvenimenti di Marsiglia, specialmente dopo la lettera pubblicata da quel tal gentiluomo francese, che trovandosi sul balcone del *Club* italiano al passaggio delle truppe ha protestato non essere partita di lassù alcuna manifestazione ostile. Comprende anche perciò il movente della dimostrazione di Napoli e di Genova, ma osserva che abbiamo nemici, non solo fuori, ma anche nell'interno, e sospetta che questi soffino su questi sentimenti naturali per ispingerli a trasmodare nella loro espressione. Sono stati troppo carezzati questi nemici, ed è tempo ormai di trattenerli dal riuscire dannosi alle nostre istituzioni.

De Zerbi non si rattrista dei fatti di Napoli, perchè temerebbe altrimenti che la soverchia prudenza cessasse far battere i cuori nei fatti italiani, ma sa che il Governo, mentre ha obbligo di tener alto il decoro nazionale, ha pure l'obbligo di tutelare la pace e l'ordine interno. Se queste dimostrazioni si succedessero ancora potrebbero trascinarci in una politica, che non sarebbe quella del Governo e del Parlamento. Domanda quindi al Ministero informazioni sulla dimostrazione popolare di Napoli.

Depretis dice, che ciascuno dal suo posto deve cooperare che cessino dissidii, che traggono origine da notizie esagerate con fini maligni dai nostri nemici interni ed esterni. Aggiunge il telegrafo averlo informato, che le dimostrazioni di ieri furono impedite e sciolte legalmente. Nessun grave fatto è avvenuto che potesse turbare le nostre buone relazioni colla Francia. Si riserva, quando riceverà più esatti rapporti di giudicare il contegno dell'Autorità politica. Frattanto dà motivo a crederla lodevole una lettera al Prefetto di Napoli del Console francese, che ringrazia del modo energico, con cui si represse la dimostrazione e si prevenne qualunque disordine che potesse recare offesa o danno al consolato. Dichiara poi il ministro, che il Governo già dette istruzioni ai Prefetti, ingiungendo loro l'obbligo di provvedere che non fosse tollerata alcuna manifestazione che potesse compromettere i buoni rapporti dell'Italia colle Potenze estere. Assicura che sarà inesorabile verso chiunque attenti all'ordine pubblico, verso chiunque trascuri che sia mantenuto. Sarà inesorabile non volendo che la piazza mai possa prendere il sopravento e togliere di mano al Governo le redini affidategli dal Re e dalla nazione.

Di San Donato e *De Zerbi* prendono atto ei queste dichiarazioni, confidando che i nostri vicini che furono sempre generosi seguiranno la stessa via, sulla quale si è messo il nostro Governo.

Ferrero dichiara che risponderà domani all'interrogazione di Napodano annunciata ieri.

Si riprende in seguito la discussione della legge sulla riforma elettorale.

Ercole svolge la proposta sua e d'altri; perchè la Camera, sospendendo la discussione delle disposizioni relative allo scrutinio di lista, cioè l'articolo 45 e 82, deliberi, che se ne faccia oggetto di speciale disegno di legge passando intanto alla discussione e votazione degli altri articoli. Dimostra essere necessità morale e convenienza politica che il progetto di legge sia diviso. Se le riforme debbono essere accettate gradatamente, questa dello scrutinio non è inerente al diritto del voto e si deve risolvere secondo le conseguenze che deriveranno dalla estensione del suffragio. Teme che applicandolo senza gl'insegnamenti dell'esperienza, ne nascano gravi inconvenienti a danno della sincerità del voto e dell'allargamento del suffragio ch'è veramente la parte desiderata dalla nazione.

Svolge in seguito la sua proposta il deputato *Pacetti*, diretta ad ottenere che le elezioni dei deputati sia fatta a scrutinio di lista per Collegio provinciale e che ciascuna Provincia elegga il numero dei deputati attribuitole nell'articolo precedente.

Guala propone che l'elezione dei deputati sia fatta con metodo proporzionale sui 135 Collegi. Ciascun Collegio dovrebbe eleggere il numero dei deputati attribuitogli nella tabella dell'articolo precedente. Dichiara poi che se sarà ammessa la proposta Ercole, presenterà un ordine del giorno per invitare il Ministero a proporre un modo di rendere più efficace l'elezione proporzionale di cui nel progetto del Ministero e della Commissione.

Marcora dà le ragioni di un ordine del giorno presentato da lui, ma lo ritira associandosi a quello puro e semplice di Lacava.

A questo si associano anche *Oliva* e *La Porta*, il secondo dei quali dice i motivi di tale sua decisione. Combatte specialmente la divisione e la sospensione e spera che il Ministero si manterrà coerente alle sue dichiarazioni.

Crispi svolge la sua proposta per la questione pregiudiziale contro la mozione Ercole e rammenta l'ordine del giorno votato dalla Camera che preclude la via alla sospensione. Rettifica quindi le interpretazioni date a parecchi punti del suo discorso in favore dello scrutinio di lista. Osserva poi la Camera doversi sciogliere ad ogni modo; o si vota la legge e dobbiamo presentarci al nuovo corpo elettorale per chiedere un nuovo battesimo, o si respinge la legge, compreso lo scrutinio, ed è impossibile che la Camera non si sciolga perchè, poste certe questioni, è dovere del Governo di appellarsi al paese, affinchè decida chi ha ragione, se il Governo che la propose o la Camera che la respinse.

Depretis osserva che dopo 35 giorni di discussione rimangono ancora questioni da risolvere. Si è già votata l'estensione del voto ch'è una grande riforma politica e dopo averla assicurata al paese si deve esitare a porla in pericolo. Lo scrutinio di lista è certo un complemento, un correttivo e non fu combattuto che da pochi. Gli stessi Crispi e Guala fecero prova di conciliazione. Le adesioni furono non poche nè poco autorevoli. Il Ministero ha mantenuto e mantiene le sue opinioni. Crede che la disciplina di partito e i caratteri di assemblea politica difficilmente possano ottenersi col Collegio uninominale, ora specialmente che si estende quasi del quadruplo il numero degli elettori. Senza scrutinio di lista è difficile che possano comporsi Collegi politici, perciò è dovere fare ogni sforzo affinchè questa riforma sia approvata mercè cui saranno più liberi gli elettori e gli eletti.

Base delle elezioni deve essere la popolazione, ma questo principio non può essere applicato se non collo scrutinio. L'esperienza fattane presso noi ebbe per risultato di chiamare all'Assemblea gli uomini più illustri. Il Gabinetto poi opina che riguardo alla divisione che si è manifestata circa lo scrutinio di lista, non convenga vincolare la libertà dei deputati sotto le coercizioni di un voto politico di fiducia. Esso ritiene fermo che la riforma per essere completa deve andare accompagnata dallo scrutinio di lista; del resto dopo tre voti politici sarebbe grave provocarne un nuovo, perciò non pone la questione di fiducia sopra la proposta di separazione delle due parti della legge, ma il ministro, visto il voto della Camera, quale sarà, non intende vincolare la sua azione massime ora che gli amici suoi devono riconoscere l'importanza ch'esso in questi momenti conservi tutta la sua autorità. Fa un appello al patriotismo di tutti, li prega di vincere sè stessi in questa circostanza e rendere così un vero servizio al paese votando la proposta ministeriale. Se ne rimette, del resto, alla savizza della Camera.

Coppino dichiara che la maggioranza della Commissione è favorevole allo scrutinio di lista e associasi all'ordine del giorno puro e semplice proposto da Lacava. La Commissione intenda che si continui la discussione sugli emendamenti.

Crispi dichiara che la ritiene pregiudiziale.

Barelli e *Guala* ritirano le loro proposte.

L'ordine del giorno Lacava ha la preferenza sopra le altre proposte e chiedesi da alcuni l'appello nominale da altri lo scrutinio segreto.

Fabrizi Nicola protesta che se si attui la votazione segreta, si asterrà dal mettere la sua mano nell'urna dell'equivoco che pare deliberato da alcuni.

Il *Presidente* richiama l'oratore a parole più temperate verso i colleghi.

Nicotera rispetta immensamente Fabrizi, ma osserva che non ha diritto di stigmatizzaee ciò che il regolamento, precedenti e le deliberazioni della Camera autorizzano. Del resto per parte propria ha avuto sempre il coraggio di manifestare la sua opinione.

Fabrizi spiega il senso delle sue parole.

Crispi osserva l'appello nominale essere norma consueta di votazione, lo scrutinio un'eccezione, prega quindi chi le propose a ritirare la domanda per scrutinio.

Essendo ritirata da tutti i sottoscrittori si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte relative all'art. 45.

Depretis dichiara che il Ministero non prende parte alla votazione.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 226 contro 151.

Si procede alla votazione per appello nominale della proposta sospensione di Ercole ed altri.

Depretis dichiara che il Ministero si astiene.

Proclamasi il risultamento della votazione. La proposta della sospensione è approvata con 212 voti contro 131.

Levasi la seduta alle ore 7.35.

(Agenzia Stefani.)

Il *Corriere della Sera* così conclude un articolo sui fatti di Marsiglia:

« Del resto, mettiamo pure l'ànimo in quiete, e vediamo, se non altro, di sostenere con dignità il nostro dolore, non gridando alla luna da una parte, e non facendo dall'altra le luminarie se, per caso (e il caso sarà difficile) uno fra cento dei giornali francesi dirà, in mezzo a tanta e così triste passione, una parola ragionevole. Prendiamo le cose come sono.

« La Francia ci spregia, perchè è ricca e forte. Noi imitiamola in quel ch'essa ha di veramente bello e degue d'esempio al mondo: nell'amore al lavoro. Lavorando diverremo ricchi, diverremo rispettati. E allora si vedrà. — *dp.*

La strage di Bailul.

Il *Corriere della Sera* scrive:

A questo proposito, contrariamente a quanto asserì il ministro degli esteri, rileviamo dai giornali di Londra che il Governo egiziano rispose semplicemente al nostro di non avere giurisdizione alcuna su Bailul. Sembra strano invero che il ministro siasi rivolto, per domandar sodisfazione, ad un Governo che non ci ha da far nulla.

Dimostrazione a Roma.

Il *Secolo* ha da Roma 21:

Questa sera circa 300 dimostranti con due bandiere e col concerto municipale si recarono sotto le finestre della casa abitata da Pianciani, acclamandolo Sindaco.

Pianciani si affacciò ringraziando e deplorò la semisconfitta del partito liberale. Però — disse — vi sono due specie di clericali. Combattiamo gl'intransigenti, apriamo però le braccia ai clericali transigenti.

Prima di sciogliersi la dimostrazione gridò *Viva Macciò!* Fu protestato contro i fatti di Marsiglia.

Una parte di dimostranti volle recarsi al Consolato di Francia, proferendo grida anti-francesi. Presso Montecitorio furono fermati dalla polizia.

Pianciani accorse, e parlò di nuovo. Dopo due squilli di tromba la dimostrazione si sciolse. Nessun arresto. La città è tranquilla.

Il *Pungolo* riceve la seguente altra versione:

Roma 21. — Iersera, in seguito al risultato delle elezioni amministrative, fu fatta una dimostrazione all'on. Pianciani. Recatasi la folla sotto la sua casa, lo acclamò più volte, indi, ingrossando sempre più, voleva recarsi al Palazzo Farnese onde fischiare l'Ambasciata di Francia ivi residente.

Le Autorità, secondo le istruzioni avute, fecero uso della forza onde respingere la popolazione. Questa, ricacciata indietro, ritornò a Montecitorio fra grida e schiamazzi. Qui fu arringata dal Pianciani che la invitò alla calma.

L'on. Pianciani fu fischiato, sicchè si dovette di nuovo impiegare la forza per disperdere l'attruppamento. Ma questo, respinto da Piazza di Montecitorio, si riunì di nuovo sul Corso urlando incompostamente *Viva* ed *abbasso*.

Gli agenti dovettero intervenire per la terza volta operando cinque arresti.

Stamane c'è tranquillità perfetta, ma il momento è giudicato assai grave.

Si ritiene che queste agitazioni siano effetto dei sobillatori dei partiti estremi.

Dimostrazione a Napoli.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 21. — Stasera un migliaio di persone di tutte le gradazioni politiche, muoveva dalla Piazza Dante gridando: « *Viva l'Italia, l'esercito, la bandiera italiana* », percorse la Via Toledo, la Piazza del Plebiscito, la strada di Chiaia, ove la dimostrazione fu sciolta coll'intervento d'un pelottone di bersaglieri. Nessun disordine.

Dimostrazione a Torino.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Torino 22. — Iersera una numerosa dimostrazione per protestare contro i fatti di Marsiglia, volendo recarsi all'abitazione del console di Francia, ov'eravi il Prefetto, trovò sbarrate le vie adiacenti dalla truppa. Riusciti vani i consigli dei rappresentanti del Governo pello scioglimento, si fecero le legali intimazioni. La dimostrazione abbandonò quella località e avviossi alla Prefettura. Dopo poche parole del consigliere delegato, la dimostrazione si diresse alla cancelleria del consolato ove nuovamente fu sciolta. Nessun grave incidente. Fu arrestata solo una persona.

Un dispaccio della *Perseveranza* da Torino dice che i dimostranti gridarono alla Prefettura, indi al palazzo del Principe Amedeo: *Abbasso la Francia! Abbasso Cialdini!*

Dimostrazione a Genova.

Anche a Genova alcuni giovani si erano radunati l'altra sera sotto il Consolato francese, ma persuasi dai carabinieri, se ne andarono.

Un dispaccio da Genova della *Gazzetta Piemontese* reca che si preparava una imponente dimostrazione pei fatti di Marsiglia, per ieri sera.

Molti manifesti, stigmatizzando gli insulti francesi, invitavano il popolo alla dimostrazione.

La Questura però ha mandato in giro le guardie di P. S. per stracciare quei manifesti.

Si temono disordini.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 22. — Iersera la dimostrazione pei fatti di Marsiglia fu sciolta senza alcun inconveniente. La dimostrazione recossi sotto il palazzo della Prefettura, acclamando l'Italia.

Non si facciano dimostrazioni, che si sa come cominciano e non come finiscono! Noi che biasimiamo gli atti da selvaggi di Marsiglia, non dobbiamo imitarli per non attenuare l'immenso torto altrui con torti nostri anche leggieri!

FRANCIA

I fatti di Marsiglia.

Il *Secolo* ha da Parigi in data del 21:

Nella giornata del 19 in via Mure, in via Aix, nel corso Belsunce, presso il Gran Teatro ed in varie altre località, bande di centinaia d'individui assalirono gl'Italiani isolati. Questi cercarono rifugio negli stabilimenti pubblici. La folla ve li assediò e penetrò in essi abbattendo le porte e rovesciando ogni ostacolo. Molti rimasero feriti.

Invece in via dell'*Echelle*, in piazza della *Dogana* e nel quartiere della *Mairie*, gl'Italiani riuniti in drappelli reagirono con colpi di coltello e di rivoltella. In piazza *Nuova* alcuni di essi dalle case gettarono mobili ed utensili dalle finestre sugli assalitori. Da una finestra in via *Mure* vuolsi che gettassero anche petrolio infiammato.

— Dalle notizie giunte finora rilevasi che vi furono cinque morti, fra i quali un soldato. Un solo italiano sarebbe fra i morti. Diciassette individui si trovano all'ospedale gravemente feriti; alcuni di essi son moribondi. Parecchi feriti si trovano nelle case.

Furono arrestati centocinquanta individui tra Francesi ed Italiani.

Nella mattina di ieri il popolaccio era ritornato a dar la caccia agli Italiani, ma fu tenuto in freno dalla forza.

Il console italiano mise fuori un breve manifesto, nel quale dice che qualche malvagio tenta con malevoli insinuazioni di suscitare la discordia tra gli Italiani e la popolazione generosa che li ospita. Li esorta alla calma ed al rispetto dell'ordine.

Dicesi che Cialdini si recherà personalmente a Marsiglia.

Credesi che saranno espulsi tutti gli Italiani, che hanno già sofferto condanne precedenti, e tutti quelli che non abbiano mallevadori.

Un comitato anonimo pubblicò un manifesto, col quale si minacciano d'incendio tutti gli stabilimenti industriali che impiegheranno operai Italiani. Parecchi fabbricanti sono stati minacciati personalmente.

Una banda di gentaglia incontrò, sullo stesso corso Belsunce, un Italiano; si pose ad inseguirlo, ma questo, voltandosi improvvisamente, trasse un coltello di tasca. A quella vista gli assalitori stimarono prudente di allontanarsi, non senza sfogare il loro furore contro un povero diavolo inoffensivo che tuffarono nell'acqua.

L'*Epoca* ha da Marsiglia 18 i seguanti particolari:

« Cos'è successo? Hanno gettato un italiano entro la fontana del Cours St. Louis; hanno bastonato un italiano alle Allées de Meilhan; hanno massacrato un maestro carpentiere italiano presso la Place Neuve; hanno costretto i napoletani che scavano il carbone sul Quai du Port a gettarsi in mare; hanno percosso a morte altri italiani qua, altri là, dappertutto!

« Stamane i lustra-scarpe francesi (decrotteurs) ragazzacci di quindici e sedici anni, preceduti da alcune bandierine di carta, hanno invaso la Rue Beauvan frequentatissima, come ognuno sa dagli armatori e capitani marittimi italiani, e gridando *Vive la France!* si sono scagliati contro i lustra-scarpe italiani. È stato come appiccare il fuoco alla legna secca. *Faut pas frapper les petits, c'est sur les grands qu'il faut frapper!* Queste parole le hanno proprio dette in mia presenza ed in presenza di parecchi altri testimonii oculari.

« Dato il segnale, coloro che più di tutti gridarono contro gli arabi di Beja che assassinarono il Seguin, corrispondente del *Télégraphe*, si sono lanciati alla *caccia dell'italiano*.

« Il nostro Console generale ha dimandato istruzioni a Parigi ed a Roma; si è recato dal Prefetto a reclamare energici provvedimenti, ed ha ottenuto... il bel risultato di dover porre in sicuro quel buon vecchio dell'Oddo, presidente del Club italiano, colpevole di non aver voluto piegare alle esigenze del commissario di polizia intimantegli l'abbassamento dell'asta della bandiera del balcone del Club, il quale, l'Oddo s'intende, era cercato a morte. »

Le provocazioni dei Francesi si videro palesi a Tunisi in una rissa fra marinai avvenuta di questi giorni. I marinai francesi della *Jeanne d'Arc* diedero origine a tutto cantando nella *Marsigliese Allons, allons contre l'Italie*. Gli Italiani della *Maria Pia* li avrebbero talmente conciati per le feste, che nessuno dei malcapitati avrebbe potuto ritornare subito illeso al servizio, ed un tenente dovette farsi portare a bordo delle *Jeanne d'Arc* da una barca italiana.

Il *Gaulois* dice che il presidente del Club italiano, sig. Oddo, dentista sessagenario, mentre recavasi dal Club al Consolato, fu dalla feccia battuto, calpestato, trascinato per le vie e strappato a quei forsennati dalla Polizia nel momento in cui volevano gettarlo nell'acqua.

E il *Gaulois* dice anche che il nostro console è andato a chieder scusa al Prefetto degli asseriti e non veri fischi del Club contro le truppe. Questa dev'essere un'invenzione del *Gaulois!*

Il *Secolo* ha da Parigi 21:

Qui, a Parigi, un operaio italiano, di circa sessant'anni, è stato percosso dal popolaccio. Gli assalitori furono arrestati.

GERMANIA

I fatti di Marsiglia giudicati in Germania.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 21:

Un importante articolo della *National Zeitung* riconferma da buona fonte la notizia che furono primi i Francesi a provocare gli Italiani a Marsiglia.

In questo articolo si fanno grandi elogi dell'Italia e del carattere italiano.

Dice che i Francesi credono che l'Italia sia sempre debole e impotente come prima del 1859. Questo sarà per la Francia un pericoloso errore.

L'articolo finisce dicendo che il tafferuglio di Marsiglia si assomiglia alla crociata che i Francesi fecero contro i Tedeschi e precedette la guerra franco-germanica del 1870.

Questo contegno della stampa tedesca si giudica come un indizio che si vuole affrettare e indurre l'Italia nell'alleanza tedesco-austro-italiana.

Berlino 21.

Il principe Bismarck partirà nella settimana corrente per Kissingen, avendo ottenuto un congedo di mezz'anno.

Farà ritorno alla capitale appena nel tardo autunno.

La presidenza del Ministero prussiano di Stato verrà interinalmente assunta dal ministro più anziano.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 giugno.

Associazione costituzionale. — I signori socii sono convocati in assemblea generale questa sera mercoledì 22 corrente, alle ore 9 precise, nella solita sala dell'Hotel San Gallo per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta.

2. Discussione e deliberazione sulla proposta presentata da varii socii perchè l'Associazione modifichi l'art. 25 dello Statuto, nel senso che in caso di elezioni politiche sia parziali che generali, come pure di elezioni amministrative, i candidati proposti vengano discussi e votati a scrutinio segreto dall'Associazione convocata in assemblea.

Trattandosi di argomento che porta modificazione allo Statuto, ai sensi dello Statuto stesso, è necessario l'intervento almeno d'un quarto dei socii, e perciò s'interessano vivamente i medesimi a voler intervenire alla seduta.

L'acquedotto. — Le falsità del *Giornale delle Colonie* intorno a Venezia, ed anche riguardo all'acquedotto, ci han fatto risovvenire ch'è molto tempo che non informiamo i nostri concittadini su questo argomento.

La collocazione del tubo in Laguna è incominciata dalla parte di Venezia, ossia dal piazzale della Stazione marittima ed ora ne sono in opera circa 120 metri. Sul principio si presentarono difficoltà tecniche, forse per la novità dell'ambiente, nel quale gli ingegneri debbono lavorare e non sappiamo se adesso siano completamente superate, ma la valentia della Società veneta di costruzione ci fa ripromettere che d'ora innanzi il lavoro procederà più speditamente.

Il grande cisternone presso la Chiesa di S. Andrea si sta scavando.

Di tubi distributori ne furono collocati a S. Marco nella *Via 22 Marzo*, ed adiacenti, a Castello, nella Via Garibaldi ed adiacenti, a Canaregio, nella Lista di Spagna, S. Geremia, sulle due Fondamente di S. Giobbe, e di Canaregio, nel Ghetto, e vie adiacenti, ora si sta mettendoli nel Rio Terrà della Maddalena; di più fu collocato il tratto dal Ponte di ferro rimpetto alla Stazione fino al Ponte della Croce.

Lo scavo del pozzo artesiano ai Giardini procede stentatamente e con poca speranza di riuscita; quello del pozzo a S. Marta procede bene e giunse a 54 metri.

Del resto il *Giornale delle Colonie* può continuare a dire che nemmeno dell'acquedotto si è concluso niente e l'*Adriatico* può continuare ad applaudirlo.

Congresso geografico internazionale. — A seguito delle pratiche fatte verso le Amministrazioni ferroviarie, vennero accordate agli esponenti alla Mostra artistica del settembre 1881, le stesse facilitazioni di prezzo che furono concesse ai concorrenti alla Mostra geografica, pel trasporto degli oggetti.

I lavori che fino ad ora furono notificati al Comitato sono molti, per cui è a sperare che la Esposizione riesca degna di Venezia e del solenne avvenimento.

— Il *Pungolo* ha da Roma 21:

Lesseps andrà a Venezia per inaugurare il Congresso geografico.

Cederà quindi la presidenza al Principe Tomaso.

Nuovi doni alla Biblioteca di S. Marco. — Il Governo di S. M. britannica ha inviato testè in dono alla Marciana, per mezzo gentile di questo R. Consolato britannico, parecchi volumi delle sue importantissime pubblicazioni *Record Works*, che vengono in seguito ad altre, splendide e molte, già mandate; delle quali il nostro giornale ebbe a farne la dovuta menzione. Nel rendere noto a' nostri lettori il dono che dal canto del Governo italiano, e particolarmente della nostra Venezia, merita la più viva riconoscenza, non possiamo non rallegrarci col zelante suo Prefetto della stima, onde i Governi esteri danno luminose prove e continue verso così celebrato Istituto.

Dobbiamo però ad esso desiderare un più congruo aiuto d'impiegati, che quella Direzione avrà fin qui, senza dubbio, invocato più di una volta.

Onorificenza. — Abbiamo il piacere di annunziare che il chiaro medico e dotto igienista dott. Cesare Musatti, venne or ora nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Teatro Malibran. — Iersera, dopo l'atto secondo dell'opera *Il Trovatore* — la quale, tra parentesi, è andata ancora peggio della prima rappresentazione in particolare per deficienza di mezzi nel baritono — si sono prodotti i ginnasti fratelli *Phoites*. Sono tre bei giovanotti, i quali eseguiscono le stesse esercitazioni che eseguivano l'anno decorso nel mese di luglio i fratelli Girards, e lo fanno in modo così perfetto da far entrare nel pubblico il sospetto che i fratelli Phoites e i fratelli Girards non siano che le identiche persone. Anche le truccature e gli attrezzi, che sembrano quelli dei quali si servivano i fratelli Girards, avvalorarono i sospetti del pubblico, sospetti però che basano sul falso.

I fratelli Girards erano di tanto più bassi di statura e meno tarchiati di questi Phoites. Quello che indossava vesti muliebri aveva un corpiccino elegante e snello, da essere creduto in sulle prime una donna. Fu, invero, strana la idea nei fratelli Phoites di prodursi nelle stesse esercitazioni eseguite dai Girards. I Phoites lo avranno fatto per debutto, riserbandosi a far poscia delle esercitazioni differenti; ma, ci sembra, abbiano fatti male i loro conti. — Del resto, il solo passo della scala, eseguito a quel modo, dovrebbe aver fatto persuaso il pubblico che addimanda in chi lo fa non solo una speciale bravura, ma un paio di gambe lunghe come pertiche, e quelle dei Girards non erano tali.

Comunque sia, in ginnastica di carattere grottesco non si può andare più oltre, e i fratelli Phoites meritano veramente di essere veduti ed applauditi. Sono, è vero, esercitazioni a terra; ma, per la natura loro e per la rapidità colla quale vengono eseguite, riescono molto interessanti e divertenti per il pubblico. Agli esecutori poi riescono tutt'altro che facili, e se essi procurano di coprire gli sforzi fino a tanto che si trovano sulla scena, appena sorpassate le quinte si appalesano assai abbattuti per le immani fatiche sostenute.

Beneficenza. — L'artista drammatica, signora Matilde Garofoli ved. Tesei, ringrazia il sig. A. C. che per mezzo nostro le fece pervenire altre lire cinque.

Essa abita a S. Barnaba, N. 2843.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 23 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Dell'Aquila. Marcia. — 2. Rossi. Sinfonia *Domino nero*. — 3. Mattiozzi. Walz *Danza d'amore*. — 4. Rossini. Divertimento *Caccia reale*. — 5. Pizzi. Fantasia sull'opera *Maria Padilla*. — 6. Donizetti. Finale 2° nell'opera *Lucia*. — 7. N. N. Polka.

Ferimento. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che questa mattina, per futili motivi a S. Lio, su d'una barca, vennero a diverbio certi P. Domenico e T. Luigi. Dalle parole, passati alle vie di fatto, il T., dato di piglio ad una forca di ferro, vibrava colla stessa un colpo nella gamba sinistra al P. cagionandogli una ferita guaribile in 5 giorni.

Barca mancante. — Ieri, certo T. Giovanni, barcaiuolo, abitante nel Sestiere di Dorsoduro denunciò che fino dalla mattina del 18 corr., si accorse mancargli una barca del valore di L. 35, che teneva assicurata nel Rivo di S. Vio.

Arresto. — Venne arrestato certo C. Gaetano, d'anno 21, facchino, quale autore del furto di *venturina* in danno della Ditta Ceresa.

Così il bullettino della Questura.

All'ultimo momento ci giunge la notizia dolorosa, per quanto pur troppo aspettata, che **Vittorio Salmini**, l'illustre poeta, è morto oggi, alle ore quattro pomerid., vittima della terribile malattia che lo aveva condannato a morte da un anno. Morì coi conforti della religione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 giugno

Il *Tempo* è malcontento anche lui delle dichiarazioni di Mancini; comprende che la prima prova di buona volontà che avrebbe dovuto dare la Francia, sarebbe stata quella di fare il processo all'assessore e al consigliere comunale di Marsiglia, che levarono l'insegna del Club italiano, facendo uno sfregio ad una nazione amica, e che ciò avrebbe significato qualche cosa di più delle dichiarazioni platoniche del Governo francese di essere pronto ad avviare trattative pel trattato di commercio.

Ma il *Tempo* si conforta. Se la risposta del ministro Mancini non lo sodisfa, la colpa è, lo avete già indovinato, la colpa è della Destra. Noi non sappiamo fino a quando si farà sentire questa influenza fatale della Destra; certo che tutti se ne ricorderanno sinchè l'Italia esisterà. Ma noi crediamo che questo partito fatale abbia già incominciato ad esercitare la sua influenza malefica, non solo nel più remoto avvenire, ma anche nel passato. Si provi il *Tempo*, e forse riuscirà, a persuaderci che la Destra è responsabile anche delle atrocità della notte di San Bartolomeo, che si riprodussero, in piccolo, per quattro giorni a Marsiglia! La tesi è un po' difficile, ma i redattori del *Tempo*, col loro ingegno, riusciranno a provarla.

Il resoconto telegrafico della *Perseveranza* nota a proposito del discorso di Mancini d'ieri: Tentativo d'approvazione a Sinistra. Questo discorso fu accolto freddamente, talvolta interrotto da mormorii, da segni di denegazione e d'incredulità.

Il *Secolo* ha da Venezia 21: I Comitati delle Società progressiste sono intenzionati di astenersi dalla lotta nelle prossime elezioni amministrative.

Le dimostrazioni anti-francesi.

A ROMA

A Roma si gridò: « Viva Macciò, Viva l'onore Nazionale, a Marsiglia scannano i nostri fratelli, abbasso la Francia. »

Alle altre grida si univano quelle di « Viva Sedan e Viva Sella. »

A Genova

Il *Caffaro* giornale di Genova scrive:

« La bandiera nazionale fu universalmente salutata, mentre la folla sfilava composta sotto il balcone e le facce dei bravi soldati schierati in piazza Santa Marta provocano... nuovi evviva all'esercito.

« La dimostrazione si sciolse poco prima delle undici.

« Non dimentichiamo un particolare, che ha pure il suo significato. Quando la bandiera apparve dalla finestra sull'angolo del palazzo Provinciale, fu innalzata solamente a mezz'asta. E allora si udì un grido tosto ripetuto da migliaia di voci: *alta quella bandiera! alta quella bandiera!*

E l'*Epoca* di Genova scrive:

« Mi giunge notizia, all'ora di mettere in macchina che la folla, percorrendo le vie della città, atterrò in piazza Bianchi l'insegna in francese dei fratelli Gondrand. »

A Torino

Il *Risorgimento* di Torino così descrive la dimostrazione che ebbe luogo in quella città:

« Sciolta in via Cernaia, la dimostrazione si riunì in Piazza Solferino e per via S. Teresa, ripetendo le grida: *Abbasso la Francia, abbasso Cialdini, viva Savoia, viva l'Italia*, ed altre grida diverse, procedette in via Roma avviandosi in Piazza Castello alla volta della Prefettura.

« Ivi alcuni studenti ed operai cercarono di arringare la popolazione, che voleva vedere il Prefetto e che si inalberasse la bandiera. Il portone era sbarrato da guardie di questura e carabinieri, e dopo molto attendere uscì fuori il commendatore Deamicis, consigliere delegato, che raccomandò la calma e dichiarò che avrebbe telegrafato al Governo esprimendogli i sentimenti dei dimostranti. La folla allora si recò alla cancellata del Caffè Romano, gridando: *Viva il Re, vogliamo la marcia reale*, che fu eseguita due volte fra gli applausi.

« Una parte dei dimostranti mosse in seguito per via Accademia delle Scienze, ed altri per piazza Carlo Alberto si recarono al palazzo del Principe Amedeo in via Maria Vittoria, dove ripeterono con applausi le grida sovraccennate e quelle di: *Viva il Duca d'Aosta, viva l'esercito, abbasso Cialdini.*

« Intervenuta la forza pubblica, la dimostrazione passò davanti alla casa dov'è posta la Cancelleria francese, e ivi la folla fu invitata a sciogliersi. Diversi gruppi di dimostranti si riunirono ancora in piazza Carignano dove successe qualche tafferuglio, e furono bruciate due copie d'un giornale della sera. La forza pubblica fece le tre intimazioni e obbligò ancora una volta i più ricalcitranti a sciogliersi. Alle 11 diversi gruppi di dimostranti stazionavano in piazza Carignano, emettendo di quando in quando qualche grido di: *Abbasso la Francia, abbasso Cialdini, viva l'Italia.* »

La *Gazzetta del Popolo* aggiunge:

« All'ultimo momento si ha notizia di un doloroso fatto successo in via Maria Vittoria dove stava schierato un battaglione di truppa.

« Respingendo la folla, un furiere ferì colla sciabola un giovane ch'era fra i dimostranti. »

A Napoli.

Da Napoli telegrafano al *Secolo*:

I passeggieri applaudivano, scendevano dalle vetture e si univano alla folla. La via dove si trova il consolato francese era sbarrata dai bersaglieri. Un uffiziale dei bersaglieri, nella strada Poerio, si è messo a gridare egli pure: « Viva l'Italia! » ed ha abbracciato il direttore del *Corriere del Mattino* ed il vostro corrispondente, gridando: « Viva l'Italia e la libertà italiana! »

La dimostrazione preceduta sempre dalla banda, è ritornata per via Toledo, dove incontrò i carabinieri, che con gentili parole hanno impedito alla folla di proceder oltre. Allora la dimostrazione si sciolse, al grido di « Viva l'Italia! vivano i popoli liberi! »

Solo pochi giovani accompagnavano la banda. Nel ritirarsi videro una bandiera inglese che pendeva da una trattoria, e credendo fosse quella di Francia, si sono messi a gridare: « Viva l'Italia! abbasso la Francia! » Ma un giovine inglese la impugnò e ripetendo l'evviva della folla, si mischiò ad essa, che lo accolse applaudendo.

Erasi vicini al *Club* francese nella strada Nuova Monteoliveto: i dimostranti gridavano: « Viva l'Italia! » quando una voce fortissima, in pretta pronunzia francese, gridò: « *Bougres d'Italiens! traîtres!* »

A quella provocazione non si potè più trattenere la gente esasperata: è corsa contra il palazzo del *Club* ed ha messo mano ai sassi. Nel cortile vi era una tabella colla scritta: *Club francese*: la folla obbligò a levare l'iscrizione.

(Hanno fatto malissimo, però non furono un assessore e un consigliere comunale che l'hanno fatto, come a Marsiglia!)

Poscia si sciolse tranquillamente seguendo il consiglio dei cittadini prudenti.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Napoli **22.** — Stasera ci fu una nuova dimostrazione, arrestata dai bersaglieri agli sbocchi della Piazza del Plebiscito e Via Chiaia, sciolta dietro le intimazioni legali. Parecchi arresti.

Palermo **22.** — Stasera una dimostrazione voleva recarsi al Consolato francese per protestare pei fatti di Marsiglia, ma fu impedita dalla truppa. Gridossi: Viva l'Italia e l'esercito, indi la dimostrazione recossi alla Prefettura. Il Prefetto raccomandò la calma. La dimostrazione si è sciolta nel massimo ordine.

Torino **22.** — Si è ripetuta la dimostrazione. Il Prefetto dal balcone esortò alla calma. Nessun notevole incidente.

Noi speriamo che le dimostrazioni saranno finite. Non bisogna far rappresaglie; conviene che il Governo francese non trovi una scusa, nemmeno un attenuante, nella condotta del popolo italiano.

I fatti di Marsiglia.

La *Gazzetta d'Italia* toglie da una sua corrispondenza da Marsiglia in data del **19**:

Dopo aver narrato lo sbarco della brigata Vincendon il corrispondente continua:

« Giunta che fu la detta brigata allo sbocco della Via della Repubblica e vedendo la folla, che accompagnava con trasporto entusiasta la truppa, che il Club italiano non aveva inalberata la bandiera nazionale, cominciò ad agitarsi e nello stesso tempo s'intesero dei fischi. Il generale sentendo i fischi domandò: *qui siffle-t-on*: gli fu risposto: *on siffle le cercle des Italiens*, mentre a questa versione si è data quella che il generale, sentendo fischiare, rivoltosi al balcone del Circolo e levandosi il berretto disse, ironicamente: *Merci MM. les Italiens.*

« Non entrando in particolari mi limito ad accertarvi che persone degne di fede attestano che i fischi partirono dalla Via degli Agostini adiacente al Club in parola e da persone francesi. »

Da una corrispondenza dell'*Epoca* togliamo questo incidente:

Dal vapore *Soudan*, della Compagnia *Touache*, giunto da Philippeville, sbarcavano ieri mattina alcuni operai italiani, e fra questi Angelo Casaccia di Torriglia (Liguria) un grosso e robusto montanaro. Mentre il Casaccia col suo sacco addosso si recava a prendere il biglietto pel vapore *Adriatico*, in partenza verso Genova, ecco farglisi addosso una turba di mascalzoni, che, riconosciutolo per Italiano al cappello piumato, lo assaltano. Uno degli assalitori scaglia una grossa pietra sul capo al Casaccia, il quale cade in terra, ma tosto si rialza e mena un tale sgrugnone all'uomo della pietra, che lo manda a gambe levate e con diversi denti in gola lungo e disteso sul lastrico.

Ciò accadeva alla *Tourette*. Il Casaccia, vistosi perso, fa per salvarsi entro un Caffè, ma la padrona di questo comparisce sullo sporto vetrato e gli dà fortemente d'uno sgabello sul capo. Il Casaccia non se ne fa nè in qua nè in là; dà un cozzo alla caffettiera ed entra nel Caffè; e la folla dietro; i vetri e le tavole dei locali vanno in frantumi. Il torrigliese riesce a scappare sano e salvo dal Caffè, e, sempre inseguito, penetra nella bottega d'un fabbro ferraio. Questi afferra il Casaccia e tenta respingerlo; il Casaccia abbranca pel collo e per la cintola il fabbro ferraio e lo butta come un sacco di stracci fra le gambe della folla. Poi si chiude e si asserraglia nella bottega del fabbro. Di fuori lo assediano; ed ecco il Casaccia da una porta laterale piombare fra i suoi assalitori imbrandendo una lunga lima.

Fuga generale — *Animali, fatevi avanti!* grida il torrigliese, e seco recando trionfante la lima, se ne va a prendere il suo biglietto di passaggio.

E la testa? Due piccole sorbe e nulla più.

Telegrafano da Marsiglia 21 al *Sole*:

Malgrado gli sforzi delle Autorità, non si poterono evitare ieri sera nuove risse tra Italiani e Francesi. Più di 400 sono gli arrestati e fra questi vi sono quasi 100 Italiani. Si dice che vi sieno 8 morti e 25 feriti, ma all'Ospitale non ve ne sono nemmeno la metà.

Si adottano misure energiche per calmare gli animi esacerbati.

Leggesi nel *Figaro*: L'inchiesta ha dimostrato che i promotori di tutti questi disordini appartengono alla classe più infima della società, vagabondi e lenoni. Sono gli stessi che lapidavano i religiosi all'epoca della loro espulsione, e che fecero le dimostrazioni contro l'Imperatore di Russia. Hanno contato con ragione sulla vivacità del carattere marsigliese per eccitare un'effervescenza che non si può calmare.

TELEGRAMMI.

Catania 21.

Sono giunte nella nostra rada le seguenti navi corazzate: *Duilio, Affondatore, Roma, Castelfidardo, Principe Amedeo* e *Marcantonio Colonna*, sotto il comando del contrammiraglio Caselli. *(Persev.)*

Roma 20.

Si conferma la prossima conclusione del prestito, per l'estinzione del corso forzoso, con Case inglesi.

Il ministro Magliani prende i provvedimenti opportuni per preparare le Tesorerie provinciali.

Domani sera è convocata la maggioranza. *(Persev.)*

Lucca 21.

Stamane vi è stato il trasporto civile del mazziniano Colucci. La Giunta ha proibita la tumulazione al Cimitero. La Questura ne ha scassinata la porta.

L'adunanza del Consiglio comunale si è sciolta attendendo deliberazioni della Giunta. *(Fanf.)*

Catania 21.

La nostra Associazione costituzionale tenne oggi una pubblica riunione.

Dopo uno splendido discorso pronunziato dall'on. Di Casalotto, deputato di Catania, sulle ultime fasi della crisi, votava con acclamazione un indirizzo d'incoraggiamento all'on. Sella. *(Persev.)*

Berlino 21.

Si fanno molti commenti sul ritiro del vice Cancelliere Stolberg. Se ne attribuisce la causa a dissapori con Bismarck. *(Secolo.)*

Parigi 21.

Il discorso pronunziato da Ferry ad Epinal è approvato dalla maggior parte de' giornali repubblicani. La *France* dice che quel discorso è la rivelazione di un grande uomo di Stato. La *République Française* compromessa dai suoi recenti articoli a proposito della revisione della Costituzione accetta il programma di Ferry esprimendo però il timore che la parola moderazione voglia significare immobilità. *(Fanf.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma **22.** — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle Strade ferrate* annunzia, che oggi è stata concessa alla provincia di Bergamo con Decreto reale 6 corr., la costruzione ed esercizio della ferrovia Bergamo-Ponte della Selva. Lo Stato contribuirà lire 1 milione e mezzo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Marsiglia **22.** — Continua lo stato soddisfacente. Nessun disordine durante i funerali dei Francesi morti nelle ultime risse. Oggi fu riaperto l'ufficio della Società di beneficenza per la distribuzione dei soccorsi e rimpatrio degli operai col concorso delle Compagnie di navigazione italiane e francesi.

Marsiglia **22.** — Sessantaquattro delegati delle Camere sindacali, riunitisi iersera, hanno redatto un proclama indirizzato ai socialisti di tutte le Nazioni, che biasima le minaccie e gli atti di violenza, dichiara che gli autori dei tumulti non appartengono ad alcuna corporazione operaia; domanda un'inchiesta invitando gli operai a restare tranquilli.

Marsiglia **22.** — Il Tribunale correzionale condannò Bavestra che trascinò per le strade la bandiera italiana, cercando di eccitare la popolazione contro gl'Italiani, ad un anno di carcere, e 50 fr. di multa. Quattro Italiani furono condannati ciascuno ad un mese di carcere; Beriau, francese a 15 giorni di carcere; Battisti italiano, a 3 mesi di carcere per colpi e ferite; Ballorso italiano, alla pena per porto d'armi proibite e ribellione.

Costantinopoli **22.** — Rispondendo alla Circolare della Porta sulla soppressione delle Poste straniere, Mantholon contestò le ragioni d'ordine e sicurezza invocate dalla Porta. Soggiunse che trasmetterà il voto della Turchia al Governo francese, ma fece tutte le riserve perchè crede il progetto inaccettabile. Le altre Potenze risponderanno nello stesso senso.

Bucarest **22.** — Giovanni Bratiano al Senato, Rossetti alla Camera, comunicano la formazione del Ministero. Tutti e due dicono che il Ministero è sufficientemente conosciuto e non ha bisogno di presentare un programma. La sua omogeneità è garanzia che si continuerà l'opera cominciata.

Fonescu domandò alla Camera che faccia un'inchiesta parlamentare sui fatti pei quali il Senato diede a Slaniceano un voto di biasimo.

Rossetti rispose che l'ex ministro della guerra indirizzò al Consiglio dei ministri una domanda nello stesso senso.

Una Commissione dovrà nominarsi dal Senato ove l'incidente ebbe luogo. La Camera elesse Demetrio Bratiano presidente. Mittleneo ministro a Brusselles fu nominato provvisoriamente commissario generale pelle constatazioni dei danni sofferti durante l'ultima guerra.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, ore 3 30.

(Camera dei deputati.) — *Francica* interroga Depretis circa gli arresti operatisi domenica sera a Roma, in occasione della nota dimostrazione.

Depretis dice che gli arresti furono cinque. Non esclude che nella confusione di una dimostrazione notturna possa essere corso qualche errore. Le guardie credettero arrestare i renitenti alle intimazioni a sciogliersi. Trattavasi di impedire la continuazione di una dimostrazione compromettente le nostre buone relazioni internazionali.

Due arrestati furono rilasciati dopo due ore. Tre deferiti ai Tribunali. Crede che la Camera non troverà nulla d'incriminabile. Tutte le formalità legali furono rispettate.

Francica protesta contro il poco rispetto alla libertà individuale. *(La Camera è popolata ed agitata.)*

Roma 22, ore 3 30 p.

Sandonato e *De Zerbi* interrogano Depretis circa le dimostrazioni di Genova e Napoli.

Depretis dice dovere ogni onesto cittadino calmare un eccitamento esagerato fomentato da nemici delle istituzioni. Ricevette solo rapporti telegrafici che constatano nessun fatto grave. Il console di Francia a Napoli si recò a ringraziare il Prefetto. Il Governo indirizzò ai Prefetti istruzioni categoriche, affinchè non sia tollerata alcuna dimostrazione che possa compromettere le nostre relazioni all'estero. Il Governo applicherà severissimamente le leggi a tutela dell'ordine pubblico e della conservazione delle buone relazioni internazionali.

Sandonato prende atto.

De Zerbi prende atto e spera che il Governo del generoso paese vicino, seguirà gli stessi criterii del Governo italiano. *(Approvazioni.)*

Riprendesi a discutere il progetto della riforma elettorale.

Ercole svolge la proposta firmata da 72 deputati di rinviare lo scrutinio di lista ad uno speciale progetto di legge.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Causa di diffamazione Chauvet-Dobelli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma **22.** — La causa di diffamazione intentata dal *Popolo Romano* alla *Capitale* si è chiusa in seguito a un giudicato impugnabile del magistrato inquirente, confermato da sendenza incidentale del Tribunale, nel quale giuditato, come riporta testualmente l'*Opinione*, i catti ingiuriosi e diffamatorii attribuiti al direttore del *Popolo Romano*, dagli articoli incriminati della *Capitale*, non solo non sono stati sorretti da alcun elemento di prova per parte dei querelati a ciò autorizzati, ma sono recisamente smentiti per la compiuta istruttoria (*).

(*) L'*Agenzia Stefani* è in continuo progresso di zelo ministeriale, che si estende anche ai direttori dei giornali ufficiosi. Sinora essa non ci diede mai ragguagli così precisi dell'esito d'un processo, come questa volta, che sono a favore del direttore dell'ufficioso *Popolo Romano!*.

Terremoto. — Ci scrivono da Peraro lo **22**:

Quest'oggi alle ore **12, 39** abbiamo avuto nell'intervallo di un minuto tre rilevanti scosse di terremoto ondulatorio, accompagnate da rombo in senso Sud-Est, Nord-Est. Panico nella popolazione; danni nessuno.

Informazioni avute tosto da Longarone, Belluno, Pieve di Cadore, Auronzo e Comelico recano che colà venne appena avvertito.

Notizie sanitarie. — La *Gazzetta di Torino* ha da Budapest **12**:

Essendo cessato il tifo, si è sciolta la Commissione sanitaria.

Avvelenamento di belve. — Leggiamo nel *Bacchiglione* di Padova in data del **21**:

Ieri dopo pranzo il proprietario del Serraglio in Prato della Valle, volendo principiare ad imballare i suoi oggetti per disporsi alla partenza, si accorgeva e rimaneva sorpreso nel sentire insoliti lamenti provenire da una gabbia ove stavano rinchiusi un leone ed un cane.

Accostatosi alla gabbia per accertarsi delle grida, vide i due animali stesi, contorcersi in preda ad acuti dolori ed agonizzanti.

L'uomo, cosidetto piccolo, che appartiene al Serraglio, avvicinatosi al cane, volendo accarezzarlo, fu lievemente morsicato in una mano. Fu subito curato e si spera che il malanno non sia tanto grave.

Chiamati all'istante dei veterinarii, dichiaravano questi che le due bestie erano avvelenate, e diffatti ieri sera alle ore **11 1/2** morirono ambidue. Ora sarà praticata l'autopsia per vedere di che veleno sono morti.

Notisi che un'ora prima che il proprietario si accorgesse di questo sinistro, veniva a dette bestie dato da bere ed erano tranquillissime.

Scoperta. — La viennese *Neue Freie Presse* narra che due individui hanno offerto alla polizia della capitale austriaca una loro scoperta, intitolata *il domatore*, mediante la quale ogni uomo, per robusto e vigoroso che sia, può essere totalmente paralizzato ad alcuni passi di distanza, e quindi reso inetto a qualunque atto violento o di resistenza. Il segreto consisterebbe in una mistura chimica, rinchiusa in una palla di gomma, di cui una goccia soltanto, spruzzata sull'abito o sulla persona d'un individuo, senza danneggiarlo, volatilizzandosi, lo avvolge in una atmosfera paralizzante ogni movimento. Un altro liquido poi servirebbe di antidoto, cioè varrebbe, usato nella stessa guisa, a distruggere gli effetti del primo.

— È naturale che noi non ci mettiamo nè sale, nè pepe.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Beatrice Berchet.

Povera Bice! Chi ti vedeva tre mesi fa, piena di vita, correre e saltellare spensierata e felice, colle tue più piccole sorelle, nel tuo giardinetto di Venezia, non avrebbe mai potuto indovinare che in quella tua vivace testina risiedesse fisso, profondo e costante un sentimento tanto sublime e superiore all'età tua.

Noi pure che ti vivemmo dappresso e che abbiamo più e più volte ammirato in te, povera Bice, la pronta percezione, lo spirito arguto, la precoce coltura, il cuore affettuosissimo, non seppimo scoprire l'arcano pensiero religioso che teneva il più gran posto nell'anima tua.

Questo pensiero che informava la tua vita, fu più tardi il tuo più grande aiuto e conforto, quando, conscia del tuo male, lo sopportasti calma e rassegnata. Così negli estremi giorni, quando già più non parlavi, la pia anima tua versavasi nello sguardo intelligente, scevro d'ogni timore, ed irradiò eloquente e serena, per l'ultima volta, dai tuoi bellissimi occhi, prima di volare al tuo tanto amato Creatore.

Ma tu, povero Angelo, negli ultimi mesi della breve tua vita, inconsapevolmente preparasti il balsamo più soave al tremendo dolore dei tuoi amati genitori, versando la piena dei tuoi affetti nel tuo giornaletto, intimo confidente della tua immacolata coscienza.

Poveri genitori, quale rivelazione! Mentre volgete i foglietti bagnati di lagrime, scoprite che la vostra Bice era una santa bambina predestinata, che giorno per giorno ogni suo pensiero volgeva a Dio, che mai la gaia prospettiva dei divertimenti, che di consueto ci rende tanto lieti nei nostri primi anni, toccava quell'anima sensibile ed elevata, la quale si rivelava legata alla terra soltanto dall'immenso affetto per la sua famiglia.

Per lei, ch'è ora fra i gaudenti, cessiamo dunque dal versare lagrime amare: pensate, o affettuosi genitori, che avete guadagnato a prezzo bensì di grande sacrificio un Angelo in Paradiso, che intercederà per voi quell'unico ma sublime conforto che la Fede assicura.

640 A. B.

Bice Berchet.

Non si potrà certamente lamentare abbastanza la crudele scomparsa di questa giovinetta e misurare senza particolar commozione le angosce de' suoi genitori e delle sue sorelline.

Aveva essa raggiunti due lustri e mezzo dell'età sua.

La dolcezza de' suoi lineamenti vi rivelava il candore dell'anima, e la soavissima indole, e vi affacciava propriamente l'immagine dell'innocenza e della bontà.

Ricca di queste doti, non è a dire con quanta profusione di affetto rimeritasse i suoi cari, e con quanta assiduità pur rispondesse alle solerti loro cure.

Sventurati genitori, voi avete perduto in quell'angelo un tesoro di consolazioni e di affetti. Ma confortatevi che la vostra figlia vive ancora dove non v'ha duolo, in cielo fra gli angeli, a godere il premio delle sue sante virtù, e a pregare l'Altissimo per Voi, carissimi genitori, per l'ava e per le amatissime sorelline, e pei congiunti ed amici inconsolabili, fra i quali,

In attestato di vera condoglianza,

Il Parroco di S. Agnese di Portogruaro,
Don Luigi Bon.

639

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 19 giugno. — Pir. ingl. *Trinidad*, Ferguson J., con merci, arrivato da Venezia.

Messina 16 giugno. — *Scilla* v., Tondu, spedito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 22 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762.65	762.85	762.30
Term. centigr. al Nord	22.70	27.65	28.20
» » al Sud	—	27.00	—
Tensione del vapore in mm.	18.21	19.07	18.70
Umidità relativa	88	69	65
Direzione del vento super.	E.	—	SO.
» » infer.	ENE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	8	6	9
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Sereno.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+49.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.80 Minima 21.05

Note: Vario tendente al bello. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Nebbierella alta — Vento Scirocco predominante.

— *Roma 22 giugno — Ore 2.25 p.*

La depressione delle isole britanniche passa al Nord.

Pressione minima 742 nelle isole Ebridi; intorno a 765 all'E. e al SE. dell'Europa, l'Italia continentale e Sicilia.

Lisbona, Berlino, Uleaborg, 760; Sardegna, 763.

Cielo nuvoloso e caliginoso nell'Italia settentrionale, quasi sereno altrove.

Venti stabili generalmente deboli.

Temperatura aumentata dovunque, arrivata ieri a trenta gradi.

In alcune stazioni mare agitato: alla costa di Provenza, a Porto Maurizio e a Portotorres; mosso alla Palmaria, calma altrove.

Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 9s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	2h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 16m, 6s
Tramontare della Luna	6h 11m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 21 giugno.

Grande Albergo Vittoria. — Cavalieri V., dall'interno, - Sigmundt E., - Bacichi P., con famiglia, tutti da Trieste, - Clement L., da Parigi, - Cumberland, colonnello, dall'Inghilterra, - Turner G., da Boston, tutti poss.

Albergo L'Italia. — Bertolini, con fratelli, - Rizzardi G., tutti dall'interno, - Beretz S., - Sofia Stipek, - Rosa G. Strauss, tutti tre da Vienna, - Frey J., da Olmutz, - Tfintner C., maggiore, - Rabinovitz R. N., - Eisner J., tutti tre dalla Germania, - Sig.ra Auge, dalla Francia, - Webers, dall'Inghilterra, - Orieto G., - Manini G., ambi dall'Egitto, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Augier bar. E., - Corneti E., ambi dalla Francia, con moglie, - Paxson J. W., con famiglia, - Downing R. W., - Sigg.re Lathrop E., con figlia, E. Farrand, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Pezzollo G., - Moretti G., - Zamberletti C., - Daruol O., - Scagliarini C., - Schileo A., - Vimenti G., - Gigli A., tutti viaggiatori, - F. Bassi, - Bassi A., - Masaniello Parise, - Greco G., tutti quattro con moglie. - Offuselli L., - Pellini E., ambi con figlia, Moretti E., con sorella, tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Curione C., - Pallavicino P., - Bonafede G., - Grassi E., - Lodi G., - Monti F., tutti viaggiatori, - Faquacio G., - Dalmaistro G., - Milesi Sereno cav. G., ingegn., - Malaronti L., - Coris C., - Belli M., - Lavi V., - Serafini L., - Ellero A., - Soyenni G., - Torre E., tutti sette dottori, - Menurini Pinulrù A., - Barberis M., tenente, - Cossettini G., - Camin L., - Locatelli E., tenente, - Capodelista Emo co. F., - Funrati F., - Rosa V., - Monderi co. E., - Galvagni G., tutti tre con famiglia, tutti dall'interno, - Scherer L., - Loewy C., - Prister G., - Savo P., - Glotz A., - Malock E., - Mandrovich A., - Borelli co. M., tutti quattro con famiglia, - Troyer F., viaggiatore, tutti dall'estero, tutti poss.

SPETTACOLI.
Giovedì 23 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	38	92	48
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	94	55	94	65

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	485	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	122	—	122	50
Francia	a vista	» 3 ½	100	25	100	35
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	17	25	25
Svizzera	a vista	» 4 ½	100	10	100	25
Vienna-Trieste	»	4	216	25	216	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	15	20	17
Banconote austriache			216	50	217	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	—	—
» Banco di Napoli	4	—	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4	½	—
» Banca di Credito Veneto	—	—	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 50 a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	21 giugno	22 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 40	94 80
Oro	20 21	20 17 ½
Londra	25 21	25 20
Parigi	100 35 v.	100 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	492 —	492 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	906 —	904 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	945 —	950 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22

Mobiliare	356 40
Lombarde	127 —
Ferrovie dello Stato	267 75
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 29 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 —
Rendita austr.	77 85
Metalliche al 5 %	77 05
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	57 — —

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	86 32
» » 5 0/0	119 80
Rendita ital.	94 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	153 —
Obbl. ferr. rom.	380 —
Londra vista	25 29 ½
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	— ⅜
Rendita turca	17 30

PARIGI 21.

Consolidati turchi	17 22
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 22.

Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	93 ¼
» spagnuolo	25 ½
» turco	16 ⅞

BERLINO 22.

Mobiliare	644 —
Austriache	625 50
Lombarde Azioni	222 —
Rendita ital.	93 40

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Venerdì 24 giugno — N. 167

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 GIUGNO

La questione dell'indennità ai deputati ebbe la sorte stessa dello scrutinio di lista; fu rimandata a miglior tempo. L'on. Crispi, nella seduta d'ieri, ha prima detto che senza lo scrutinio di lista non voleva l'indennità, perchè questa, senza quello, avrebbe demoralizzato di più l'elettorato, e poi si è unito all'on. Ferrari, dell'estrema Sinistra, che chiedeva appunto l'indennità. Può essere che un resoconto più diffuso spieghi questa contraddizione. Ma non è delle contraddizioni dell'on. Crispi che noi ci dobbiamo occupare. La Camera è arrivata all'articolo 89 della legge elettorale, gliene restano ancora diciotto, perchè la legge è di 107 articoli, e presto questa discussione, trascinata fra le crisi ministeriali, l'indifferenza del paese e quella dei deputati, i quali o non andavano alla Camera, o fumavano nei corridoi, giungerà alla fine.

Noi abbiamo già detto che la legge, come fu manipolata dal Ministero, dalla Commissione e dalla Camera, non ci piace affatto, e che anzi è la peggiore che il Ministero, la Commissione e la Camera potessero darci. Il suffragio universale, esteso anche agli analfabeti, sarebbe stato certo un minor male, poichè non è certo la capacità garantita della seconda elementare che può essere una garanzia della saviezza e della moralità degli elettori.

La legge andrà ora al Senato, e non crediamo che il Senato la respingerà. Il Senato però può emendarla, può abbassare il censo a dieci lire, togliendo così un ingiusto e dannoso privilegio delle campagne sulle città, e cancellando dalla legge questo triste carattere di essere quasi una punizione della proprietà.

Se il Senato abbasserà il censo a dieci lire, la maggioranza della Camera vi si adatterà, perchè non si dica che essa è nemica della riforma elettorale, e così la lunga e faticosa impresa sarà compiuta. Non crediamo che della riforma elettorale ci fosse proprio il bisogno, ma ci sono questioni che, una volta poste, devono essere risolte, perchè più che mai è il caso di dire che le cose lunghe diventano serpi. È un'agitazione fittizia, ma nella nostra vita politica ci sono tanti elementi fittizii, che essi costituiscono già una gran parte della realtà.

L'on. Finzi ha ieri proposto che i progetti di legge militari non sieno discussi nelle sedute del mattino, troppo spopolate, ma il ministro della guerra gli chiuse le parole in bocca, dicendo che le leggi sono urgenti, che sono necessarie migliorie immediate, altrimenti l'esercito, in caso di bisogno, non potrebbe funzionare. Ed è in questo momento in cui sarebbe più necessario che ci credessero in grado di farci dare ragione, che il ministro della guerra è costretto a fare una simile dichiarazione!

Ecco il frutto di quella che l'on. Depretis stigmatizzò chiamandola demagogia finanziaria, quando l'on. Seismit-Doda la iniziò, e che poi egli stesso, l'on. Depretis, continuò. Non è certo per gli uomini politici che si può fare eccezione alla triste verità, che gli uomini passano una parte della loro vita a scandalezzarsi di quello che gli altri fanno, e l'altra a fare ciò di cui si erano scandalezzati ed avevano più biasimato.

Si vanti pure la Sinistra dell'abolizione del macinato, ma subisca pure la condanna che le infligge il ministro della guerra colla sua dichiarazione d'ieri. Sì, certe tasse furono abolite o diminuite, ma per ottenere questo risultato si dovettero crearne delle altre, e per mantenere il pareggio si è rovinato l'esercito, e adesso si grida che è urgente un rimedio, altrimenti l'esercito non è per noi una forza, non è un mezzo potente di farci rispettare, ma è una debolezza, ci costringe a parlare basso basso, come parlò l'on. Mancini, per paura di svegliare qualcheduno che sia troppo suscettibile, e che potrebbe prendersela con noi, perchè, offesi atrocemente, alziamo la voce. Oh! se sotto un Ministero di Destra accadessero simili fatti, come sarebbero furibondi quelli che sono così calmi adesso, e predicano la concordia e la tranquillità per non compromettere la *grande* riforma elettorale.

Le dimostrazioni antifrancesi si sono ripetute in qualche città. I dimostranti volevano a Torino che dalla Prefettura sventolasse la bandiera nazionale, e il comm. De Amicis, consigliere di Prefettura, non volle. A Milano invece il Prefetto Basile avrebbe aderito alle ingiunzioni della folla. Noi non amiamo queste dimostrazioni, le quali non sono serie, e certo sono tanto meno serie, quando ci entrano simili elementi teatrali. La bandiera nazionale è sempre là dov'è il Governo, ed essa non deve sventolare per salutare la folla. Ci hanno insultato; se non possiamo farci render ragione taciamo. Sgolarci e strillare è meschina risposta. I ministri, ahimè, parlano per noi, e le loro parole paiono fatte apposta per togierci ogni fierezza!

Una nota dell'*Agenzia Havas* a proposito della nomina di Roustan a ministro degli affari esteri del Beì, è la nota comica della giornata. L'*Agenzia Havas* dice che il Beì, nominando il ministro residente francese intermediario tra lui e i Consoli, gli ha voluto soltanto dare i mezzi di esercitare quel controllo, cui ha diritto pel trattato del 12 maggio. Con ciò, aggiunge però l'*Agenzia*, i rapporti dei Consoli esteri col Beì, non sono alterati, perchè essi potranno chiedere udienza al Beì, ed essere ricevuti dal Beì...., se la udienza sarà accordata. E dopo ciò, chi potrà aversene a male? Del resto che cosa vi è di più naturale, che dal momento che la Francia, senza annettersi materialmente Tunisi, è a Tunisi padrona assoluta, gli agenti esteri trattino col signor Roustan che rappresenta la Francia, piuttosto che col Beì, che non rappresenta più niente?

Le risposte di Mancini.

Il *Pungolo* scrive:

Chi infligge una vera umiliazione all'Italia è il Governo italiano — il quale per bocca del suo ministro degli esteri — dopo tre giorni in cui si dà la caccia per le vie di una città francese a quei cittadini italiani di cui esso ha il dovere di tutelare dovunque l'onore e le vite — dopo che tutta Italia ha trasalito di ribrezzo e di collera al racconto di quelle aberrazioni morali — viene serenamente, quasi inconsciamente a dichiarare alla Camera italiana ch'egli non ha altre notizie tranne quelle di fonte ufficiale — mentre ogni privato che abbia a Marsiglia un amico, o anche solo un corrispondente d'affari, ebbe tutto l'agio di procurarsene.

Ciò che umilia l'Italia è la cura artificiosa e ostentata che il nostro ministro degli esteri pose nel tenere allo stesso livello, davanti alla responsabilità della provocazione di quelle scene, Italiani e Francesi — soffocando sotto la forma gelida che accomunava gli uni e gli altri nella sua risposta, la convinzione che deve certo essersi formata nell'anima sua, come in ogni anima spassionata dal semplice esame dei fatti — che la responsabilità della provocazione è tutta della plebe di Marsiglia, ubbriaca di vanagloria e di odio, che dopo aver accolto come dei trionfatori, i soldati reduci da Tunisi, coprendoli di fiori, quasi se tornassero da una spedizione che avesse riconquistato alla Francia l'Alsazia e la Lorena, ha còlto il primo pretesto per un'altra campagna egualmente gloriosa per l'onor nazionale francese, contro lo stemma italiano, e qualche gruppo d'Italiani inermi — solo perchè questi non sentivano il dovere di associare i loro applausi a quelli frenetici della folla.

Il ministro Mancini — tanta era la sua preoccupazione di non urtare con una frase le nervose suscettibilità del Governo francese — abbassò il tono della sua eloquenza al di sotto di quello che le avrebbe dato, almeno con qualche frase rettorica, il suo predecessore, il Cairoli.

Fu freddo sino all'esagerazione, timido sino all'affettazione. — Parlò piano come se avesse paura di svegliare i cani che dormono e specialmente di interrompere i ringraziamenti che il fiero duca di Gaeta, cercando di assopire il rumore dei suoi cavallereschi sproni sul pavimento delle anticamere ministeriali francesi, ha fatto con voce umile e sommessa al vecchio Barthèlemy perchè questi si era compiaciuto di non bandire ufficialmente una strage di San Bartolomeo contro gl'Italiani dimoranti in Francia.

Quando due o tre anni or sono la plebe di Roma — eccitata da quegli stessi radicali che ora fanno di tutto per assopire il rumore dei fatti di Marsiglia e suonano il tamburo della riforma elettorale, per impedire che si sentano i gridi degli Italiani insultati, inseguiti, percossi, feriti come dei cani idrofobi per le vie di Marsiglia — si accalcò per un'ora sotto la Legazione austriaca a Roma, limitandosi a dedicarle qualche fischio villano, il Cairoli, allora presidente del Consiglio e ministro degli esteri, si affrettò a recarsi in persona a far le scuse del Governo italiano all'ambasciatore straniero.

Ma siamo a questo che il Governo italiano, sì pronto a fare le scuse, non osa richiederne quando richiederle sarebbe dovere di dignità.

E i radicali, i quali, in nome dell'offeso onor nazionale, avrebbero fatto le barricate se questi massacri di Bailul e di Marsiglia fossero nati sotto un Ministero di Destra — ora sono i primi a tentar d'imporre il silenzio perchè non si turbino, neppure con le preci dei defunti, i lavori parlamentari per la riforma elettorale.

La *Nazione* scrive:

Umiliante, dolorosa, sconfortante per tutti, fu la risposta fatta dall'onor. Mancini, come ministro degli esteri, alla interpellanza dell'onorevole Massari. E che? si trascinano nel fango le bandiere italiane, si manomettono gli stemmi d'istituzioni, che rappresentano il diritto di riunione di cittadini nostri, s'insulta all'Italia nel modo, diciamolo chiaro, più vigliacco da una plebaglia inferocita, quasi s'inizia una strage d'innocenti e inermi italiani, soffocati dal numero, e il ministro degli esteri non sa trovare nel suo cuore di cittadino, nel sentimento della sua grande responsabilità, nè una parola virile, nè un accento, caldo di fiamma patriottica; e, venuto in fama come oratore, non sa in un'occasione suprema, mentre tutti i cuori degl'Italiani battono all'unisono, trovare un'espressione di dignità, un'espressione di generosa energia, corrispondente alla commozione, ai dolori, alle trepidanti aspettative del paese, ch'egli rappresenta?

La condotta dell'on. Mancini ci ha costernati. Credevamo ch'egli avrebbe avuto la forza, se non di alzare un poco l'ala strascicante della sua verbosa eloquenza, di mostrare almeno ch'egli è più sollecito dei doveri, imprescindibili dall'alto posto, cui l'ha chiamato la fiducia del Re. Ma l'on. Mancini non era neppure esattamente informato di ciò ch'era accaduto: sapeva e non sapeva: titubava: si è quasi quasi provato a scolpare i Francesi; si è seduto, lasciando in tutti il rammarico che avesse parlato.

Noi non abbiamo mai voluto, nè chiesto una politica baldanzosa, provocatrice, avventurosa: l'abbiamo anzi sempre combattuta, ma la fiacchezza di cui ha dato prova il Governo in questi momenti ci sembra oltrepassi ogni confine di onesta tolleranza.

E il corrispondente della *Nazione* aggiunge:

Il Mancini rispondendo è apparso più infelice anco di ieri.

Parlando sulle note scritte, ha affogati gli appunti in un mare di parole incerte, fiacche, slavate, incoerenti ed anco contraddittorie. A lui, sì dotto nel diritto internazionale, è mancata ogni forma usata nel linguaggio diplomatico: invece di essere conciso, chiaro, è stato diffuso, prolisso, titubante e perplesso. Esposti i fatti si è permesso presentarli o definirli come effetto di un equivoco! Un equivoco! Ha dichiarato che i rapporti della Francia e dell'Italia erano eccellenti, tanto che la Francia ci usava ogni maniera di cortesie: poi ha soggiunto che gli sforzi de' due Governi dovevano tendere a ristabilire fra loro le relazioni più amichevoli. Ha concluso facendo appello alla calma e alla fiducia, assicurando che così si accomoderà tutto, sebbene veramente nulla vi sia di alterato o di sconcordato. E poichè l'aria si faceva scura, il Ministero degli esteri ha pensato bene di illuminarla con un razzo finale, accennando ai soliti clericali, nemici comuni della Francia e dell'Italia. Col solito attacco al solito prete, il Mancini ha creduto di rimediare a tutto e di fare bella figura.

La Destra e il Centro sono rimasti addolorati ed umiliati del linguaggio del Mancini. Nè il Centro nè la Destra aspettavano nè desideravano un discorso fiero, spavaldo nè minaccioso: ma esigevano che il Governo del Re non carezzasse chi si sfoga contro noi a ceffate ed a calci. Il ministro poteva e doveva uscirne con poche frasi prudenti ma dignitose, facendo comprendere che l'Italia, pur rifuggendo da imprese avventurose, confidava nel suo buon diritto, convinta che la Francia nell'interesse, comune non avrebbe mancato di riconoscerlo e di rispettarlo.

Egli doveva parlare come Cavour, La Marmora e Ricasoli fra i morti, Menabrea o Visconti-Venosta fra i vivi, parlavano sotto Re Vittorio Emanuele ancora prima che l'Italia si completasse e si coronasse con l'acquisto di Venezia e di Roma.

Ma allora la Sinistra trattava Cavour come timido, La Marmora come pavido, Ricasoli come debole, Menabrea come imbelle, Visconti come servile alla Francia:, oggi si ha Mancini, e la politica italiana è davvero all'estero indipendente, altera, nobile, ardita e provvida e dignitosa. Non si potrebbe proprio desiderare nulla di più, nè di meglio.

Una lettera dell'on. Morana.

Lo *Statuto* di Palermo pubblica una lettera dell'on. Morana agli elettori del 3.° Collegio di quella città. L'on. Morana dipinge le condizioni della Sinistra come noi le abbiamo più volte descritte.

Dopo aver ricordato la sua dimissione, che non fu accettata dalla Camera ed aver respinto le accuse d'incoerenza che gli furono lanciate per la sua attitudine nelle vicende dell'ultima crisi, l'on. Morana così prosegue:

Dal 1878, dopo la morte del gran Re, l'Italia segue all'interno ed all'estero una politica che ci isola, ci umilia e ci espone a gravi pericoli.

È tempo dunque di pensare ai casi che ci minacciano; è tempo che quanti amano onestamente e sinceramente la patria, s'intendano perchè abbia a cessare uno stato di cose intollerabile, che toglie prestigio alle istituzioni ed espone la nazione a duri cimenti.

Riusciti vani i continui tentativi, condotti da gregarii del partito di sinistra, con perseverante efficacia ed abnegazione, per riescire alla concordia o anche ad una più intima unione dei capi, è mancato al Governo quel largo appoggio di cui tanto abbisogna per dare autorità ai suoi atti. Travagliato il partito da questo morbo intestino, la vita del Governo fu quella che dovea essere, una lotta quotidiana di stenti, di ripieghi, di espedienti, di transazioni e condiscendenze indecorose.

Non è possibile che una giovine nazione si dibatta più oltre in continue crisi suscitate da ragioni personali, da esclusioni ingiustificate, da gelosie, da odii di poche individualità, che, per quanto siano rispettabili ed abbiano singolare titolo alla riconoscenza del partito e della nazione, non hanno però il diritto di compromettere le sorti dell'uno e soprattutto quelle dell'altra.

L'Italia ha bisogno di un Governo savio, forte, rispettato, che le consenta all'interno di svolgere tutte le sue forze economiche, pur provvedendo con una opportuna legislazione sociale ai bisogni delle classi diseredate dalla fortuna, e le concilii all'estero la simpatia e la stima che le spettano come elemento d'ordine, di pace e civiltà, rispettosa del diritto e dell'onore altrui, ma decisa a custodire i proprii diritti ed il proprio onore.

La Sinistra temperata, a cui mi onoro di appartenere, ha reso segnalati servizii al paese con l'opera della parificazione dei contribuenti, e con l'intrapresa trasformazione economica e tributaria. Ed altri e più grandi servizii avrebbe ancora reso se la lotta dei maggiorenti non avesse mutata la Camera in una arena di gladiatori, in cui i vincitori per istinto di conservazione e di dominio spesso si acconciarono a transazioni che sfibrano, eccitano diffidenze, alienano considerazione e simpatie all'interno ed all'estero, ed offrono occasione ai nemici d'Italia d'umiliare la patria nostra, e di prepararle giorni funesti, che il solo accecamento della discordia non lascia più scorgere a chi ha l'indirizzo e la responsabilità del Governo.

E questa la condizione deplorevole in cui versa l'Italia, che pure ha urgenza di non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti!

Ma se l'auspicata conciliazione che dovrebbe por riparo a tanti malanni, non potesse o non dovesse avvenire; se la bandiera della unità e della libertà non stesse più sicura in mani iraconde o imprevidenti; sarà forse un male che mani più modeste, ma più risolute e sicure, la salvino dalle umiliazioni e dai pericoli?

E sarà forse un errore od una colpa se a riuscire in questo intento nazionale facciano scudo alla libertà, alle istituzioni plebiscitarie, all'integrità e all'onore della patria quanti al culto degli uomini antepongono il culto dei principii; quanti vi hanno consacrati cuore, mente e vita nella giovine età e nell'età matura?

Io son certo, miei egregi elettori ed amici, che il sentimento di gentiluomo e di cittadino che mi guida, corrisponde a quello che anima voi, e che approverete, pertanto, la condotta del vostro rappresentante, il quale s'ispira unicamente al bene ed all'onore della patria, pur mantenendo scrupolosa fedeltà al programma della sinistra temperata, ed ai sani principii umanitarii e politici che l'informano.

Gradite, coi sensi della più viva riconoscenza, l'espressione della massima considerazione.

Del vostro devotissimo
G. B. MORANA.

Assab, Tunisi, Tripoli.

Scrivono da Roma 17 giugno alla *Nazione:*

Il Massari è ritornato oggi alla carica, sulla questione di Assab, per interrogare il Mancini sulla autenticità della voce corsa su pei giornali, secondo cui la Francia preparandosi a piantare una stazione navale in un porto prossimo ad Assab, rende illusorio od inutile o impossibile a conservare quel possesso sì geloso e sì provvido in Africa.

Deputato e ministro si sono fra loro accordati per svolgere l'incidente domani; ed io mi attendo che domani l'on. Mancini dichiarerà che nulla conferma finora quell'annunzio a minaccia nuova o a nuovo danno degl'interessi nostri; che tutto va per il meglio, e che si continuano intanto le pratiche per avere spiegazioni e sodisfazioni delle stragi recenti. Il Governo parlerà poco, la Camera capirà meno; nessuno si commoverà, e le cose nostre per Assab rimarranno nello *statu quo*, ossia male, più male di quanto molti credono, e forse di quanto sa lo stesso onor. Ministro degli affari esteri.

Disgraziatamente chi è al caso di conoscere a fondo e davvero questa grave e delicata questione sa a qual misero punto là ha ridotta l'insipienza, la negligenza, o la paura del Governo italiano. Voi udiste l'on. Mancini l'altro giorno rispondere all'on. Massari sul massacro del Giulietti e del Biglieri. Il Mancini, uomo di altissimo intelletto e di profonda dottrina, ebbe il torto di parlare senza studiare neanco superficialmente il problema, e ispirandosi — torto maggiore — ai ricordi o all'esempio del Cairoli. Egli dichiarò che erasi rivolto al Governo egiziano.

Invece alla Consulta non si doveva ignorare che i nostri diritti sopra Assab si fondano precipuamente sulla esclusione della sovranità territoriale dell'Egitto sulle coste Danakil; e che l'invocare in questa triste congiuntura l'Autorità del Cairo equivaleva non solo a rimettere in forse quei nostri diritti, ma a riconoscere officialmente il predominio egiziano sulla costiera da noi occupata, e prender noi abito o apparenza di usurpatori o peggio.

Invece il ministro degli esteri insieme col suo collega della marina doveva prima appurare come e perchè fu possibile la strage: e poi pensare a vendicarla da sè, agendo da sè, nel raggio del territorio proprio.

Perchè non lo fece? Non lo fece perchè il Governo sapeva di avere meritato il disastro, e sapeva di aver che fare con un Parlamento, con cui pur troppo tutto è permesso. In una seduta nella quale la Camera chiede conto della morte di 10 o 13 cittadini appartenenti alla marina, si vide l'on. Acton non degnarsi nemmeno di trovarsi al suo posto. Nè ciò può sorprendere. La stessa assemblea sapendo che l'Italia aveva impegnato la propria bandiera ad Assab, non si informò di nulla: tollerò che tutto precipitasse a rotta di collo: lasciò che si sprecassero miseramente i lunghi sforzi del Menabrea, del Beccari, del Doria, della Società geografica, del Sapeto, del De Amezaga, e di altri illustri.

Volete voi conoscere, per una testimonianza ormai tragicamente eloquente, gli effetti della sapienza e della vigoria del Cairoli in Assab? Io ho sott'occhi una lettera scritta dal povero Giulietti tre ore prima di imprendere la gita che gli costò la vita. Forse furono gli ultimi caratteri che l'ardito giovane vergò.

« Assab ha perso il motore vitale che era indispensabile al progresso di questa derelitta Colonia: qui siamo abbassati quasi a zero. Il Governo ha rimesso la questione col Parlamento a tempo indefinito: il bilancio di qui è stato fino a nuovi ordini ridotto alla cifra di 800 talleri, pari a L. 3280. Gran somma davvero!

« Per conto mio non mi disanimo davvero, ed anco il R. commissario pare animato da buoni intendimenti.

« L'Anfari era disposto a riceverci accompagnati da Bereham e da Abdallak Sciaim; ma questi dopo tante promesse si sono rifiutati decisamente di accompagnarci; per cui questa spedizione è rimandata fino all'autunno. Siccome però a me preme non perder tempo, così ho deciso su due piedi un'altra partenza, adottando l'itinerario Mussalei Bailul per poi spingermi presso i paesi Gallas e, *se la fortuna mi assisterà*, anco un pochino più in su.

« Parto fra tre ore. Il *Fieramosca* non è qui: ma daccordo col R. commissario verrà fra 12 giorni a Bailul (che tanti me ne vogliono per il primo giro) e di là concerteremo d'accordo la seconda gita se.... 10 aprile 81. Assab. »

Fin qui il Giulietti.

Il perchè i nostri viaggiatori presero per base della loro esplorazione nell'interno Bailui — notoriamente a noi ostile — senza essersi garantiti da qualsiasi agguato o sorpresa, prendendo ostaggi, o lasciando una nave stazionaria, è un mistero. Come il comandante della Stazione navale abbia esposta la vita di marinai italiani, non munendoli di forze sufficienti ad ogni resistenza, è un segreto, che l'on. Acton non sarà forse invitato a spiegarci mai, poichè chi muore giace, e chi vive si dà pace. Come finalmente 14 uomini armati di carabine a retrocarica e di *revolver* sieno tutti rimasti vittime lottando contro Indigeni armati di pessime lancie, è un enigma che non si può dilucidare senza ammettere che la nostra Stazione ad Assab scesa al di sotto di zero, non rispondesse più a nessuna ragione nè d'ordine, nè di disciplina, nè di forza, nè di previdenza. Si pretese insomma foggiare Assab, rivale di Aden, senza aver il coraggio di prenderne legalmente o legittimamente possesso officiale con un voto del Parlamento, e spendendo 3280 lire l'anno!

Ecco come si conducono le imprese di per sè ardue, dal Governo in Italia.

E il Mancini, per riparare con forza e con energia... si rivolge al Governo egiziano; e non sa e forse non può sapere che il Governo egiziano cede a ben altre influenze, da che ha visto che l'Italia non sa farsi valere, e piega al primo soffio di vento, come fragile giunco, dinanzi alle resistenze provocate da altri Stati.

Infatti noi potevamo ad Assab essere amati e temuti. Amati più che gl'Inglesi: forse potevamo anco come loro esser tenuti in rispetto. Ma sapete voi, sa l'on. Mancini, quando e come decademmo? Quando il De Amezaga fu costretto a ritirarsi e tornare in Europa. Vi fu un momento nel quale l'Inghilterra, inquieta per una possibilità di concorrenza contro Aden, ordinò che il Console britannico piantasse la sua bandiera in Assab, con exequatur turco. Il De Amezaga dichiarò che non avrebbe mai tollerato l'insulto al diritto nostro, l'offesa alla nostra bandiera; si mostrò pronto a respingere l'uno e l'altro colla forza. Insistendo egli non avrebbe avuto bisogno di usare la forza, perchè l'Inghilterra non si sarebbe spinta fino a sì assurda violazione. Ma al De Amezaga giunse dalla Consulta ordine perentorio che cedesse, e che si limitasse a... protestare. Non potendo disubbidire, e non volendo avvilirsi, il De Amezaga preferì andarsene. Per tal guisa la nostra Autorità decadde presso gl'Indigeni: la simpatia pei deboli diminuì: da quel punto furono possibili resistenze e aggressioni, che altrimenti non sarebbero state neanco nelle più comuni previsioni. I capi di quelle inospite contrade ci disistimarono: scaduto il concetto, sfatato il prestigio, il resto venne da sè, e sel seppero gl'infelici eroi... per cui il Parlamento italiano non ebbe neanco una parola di rimpianto. È vero che aveva fretta per recare in porto la riforma elettorale!

Ma, ripeto, il Mancini riparerà a tutto.

Solamente voglia Dio che non ripari ad Assab come a Tunisi.

Noi a Tunisi adesso stiamo facendo, senza accorgercene o senza che la Camera vi pensi, una figura più ignobile e più ridicola di quella che ci valse l'occupazione francese, dopo le solenni promesse e i formali impegni di Cairoli in contrario. Noi conserviamo in ufficio il Console Macciò, mentre egli trovasi dinanzi al Console Roustan in una posizione intollerabile, non solo per se, ma per l'onore della sua carica, e per la dignità della Nazione che rappresenta. Egli quasi ad ogni corso di posta si raccomanda di esser liberato dall'atroce supplizio; invoca tre mesi di congedo: il Mancini non risolve, e — siamo giusti — non può risolvere nulla.

Invero, supponete ch'egli richiami il Macciò. Adesso bisogna che deleghi e nomini un altro in sua vece. Questo successore, munito di nuove credenziali, dovrà presentarle... a Roustan, riconoscendo o subendo la legge del vinto. Il nostro Governo a tale estremo di umiliazione per ora non vuole scendere. E preferisce alla meglio o alla peggio andare avanti — o piuttosto non andare nè avanti nè indietro così. Se il Cairoli avesse avuto almeno almeno i primi elementi dell'arte nella quale si atteggiava supremo, avrebbe ricorso ad uno di quei comunissimi espedienti che la diplomazia usa in simili casi. Bastava all'uopo che quando si accorgeva che la catastrofe precipitava a Tunisi, vi mandasse due o tre vice-Consoli aggiunti, che il Beì allora sempre amico all'Italia, avrebbe subito accettati. Appena avvenuta la resa del Bardo, il Macciò prendeva un congedo, restavano i vice-Consoli già accreditati presso il Beì; per cinque anni, secondo è stabilito, si poteva stare senza bisogno di presentare nuove credenziali.

Ma il Cairoli Presidente del Consiglio, e ministro degli affari esteri con Depretis al fianco, non ebbe neanco la sagacia, che non sarebbe mancata all'ultimo applicato dell'infima Legazione. Lasciò il Macciò a godersi il trionfo dell'odiato rivale. Adesso si capisce che rimediare è difficile assai: ma ciò non toglie che la posizione del Console nostro sia assolutamente insostenibile. Noi facciamo ridere il mondo intiero alle nostre spalle.

E badate che, stando a certe voci, il Governo del Re per uscire da questa stretta metterebbe un colpo, per cui il rimedio sarebbe peggiore del male: un colpo che se non risponderebbe all'altezza della mente dell'on. Mancini, si affarebbe ottimamente al gusto dell'on. Depretis per le bombe.

Accenno all'occupazione di Tripoli per parte dell'Italia. È vero che la stampa ministeriale ha smentito questa voce: ma voi sapete qual valore abbiano in tal caso le note o le assicurazioni officiose.

Per contrario un deputato di Sinistra molto addentro nelle cose della diplomazia, riceveva oggi una lettera da un autorevole personaggio di Costantinopoli. In questa lettera era detto che gli animi alla Corte del Sultano erano grandemente preoccupati ed inquieti, giacchè risultava loro che l'Italia si preparava a ripetere a Tripoli la farsa rappresentata dalla Francia a Tunisi... senza la scusa dei Crumiri. Nello stesso carteggio leggevasi che la Francia e la Germania secondavano un simile movimento, contro cui naturalmente la Turchia protestava e sarebbesi ribellata.

Or io non so fino a qual segno si spingerebbe nella sua ribellione la Porta; e non formo neanco l'ipotesi che le nostre corazzate dovessero per avventura esporsi al rischio di misurarsi con la flotta ottomana. Ma non mi pare che si possa stare in dubbio nel riconoscere che per simulare di rinfrancarci del colpo sofferto a Tunisi, noi andremmo a cercar nuovi guai per caricarci di tutto il peso senza nessun vantaggio d'una Colonia.

Ma può darsi che questa eventualità sorrida all'on. Depretis: e in tal caso, se la questione venisse alla Camera, non veggo impossibile ch'egli vi ottenga la maggioranza.

Il centenario di Stephenson.

Leggesi nel *Pungolo*:

Meno male che l'umanità, così spesso oltraggiata, trova in sè stessa anche dei conforti e dei compensi.

Dalla stessa Inghilterra, agitata e fremente, ci giunge l'eco d'un dolce suono, soave e tranquillo.

Sono le feste pel centenario d'un uomo che ha beneficato l'umanità, sono le feste del lavoro fecondo, della mente che crea, della mano che applica, sono le glorie del secolo ricordate con un nome, quello di Giorgio Stephenson!

In molte città d'Inghilterra si celebrò il 9 corr. il centenario della nascita di Giorgio Stephenson, l'inventore della locomotiva. Il *Times* riceve da Newcastle, nei cui pressi è Tynaside, patria del grand'uomo, queste notizie:

« Il 9 giugno 1881 sarà memorabile negli annali di Tynaside per le feste del centenario di Stephenson. In tutto il circondario le miniere furono chiuse, i lavori sospesi.

« La casa dove nacque Roberto Stephenson (figlio di Giorgio) è ancora ben conservata. La capanna in cui ebbe la luce il grande Giorgio è a Vyllan, piccolo villaggio ad otto miglia da Newcastle.

« Willington Quay e Jarrow, dove Stephenson lavorò nella sua gioventù come macchinista, hanno del tutto mutato il loro semplice aspetto. Oggi non si vedono colà che grandi fabbriche di ferro, di cemento, di attrezzi nautici, ecc.

« Esiste ancora qualche vecchio operaio che si ricorda di Stephenson, e che narra interessanti annedoti sulla sua vita.

« La prima festa d'oggi fu la processione delle macchine, dalla Stazione centrale a Street hause, come si chiama precisamente il luogo dove nacque Stephenson. Sedici macchine, fabbricate da varie compagnie inglesi, erano unite una all'altra e correvano con un effetto maraviglioso.

« Un'ora più tardi, un treno speciale conduceva sul luogo il Sindaco di Newcastle, tutte le Autorità principali del circondario, il suo deputato, gl'ingegneri delle linee principali del Regno ed altri personaggi.

« Le macchine, ritornate a Newcastle, furono quindi esposte al pubblico, assieme alla celebre N. 1, fabbrica di Giorgio Stephenson.

« Il Sindaco piantò poi una quercia in ricordo del centenario e si pose a capo di una imponente dimostrazione per la città, a cui presero parte tutte le Autorità e corporazioni.

« M.r Cowen, deputato, tenne un discorso, salutato da grandi evviva.

« Disse, fra altro, che in questo mezzo secolo vi furono maggiori progressi materiali, che in dieci secoli passati. Il vapore è l'anima della nostra civiltà. Gli antichi conoscevano quattro elementi: terra, aria, fuoco ed acqua. Ora tutte queste potenze furono concentrate in una sola dall'uomo, di cui celebriamo il centenario, da Giorgio Stephenson, benefattore dell'Inghilterra e del mondo!

« Il *Times* ricorda infine che l'Inghilterra possiede ora 18,000 miglia di ferrovia. »

È un ricordo opportuno, quando si pensi che la prima locomotiva, la N. 1, conservata con somma cura dagl'Inglesi, trascinava appena un carico di trenta tonnellate!

Andando di trotto, un modesto asinello avrebbe superato la sua velocità!

Alla scoperta di Stephenson si rise, lo si coperse di sarcasmi, mentre egli sapeva che il ventre della caldaia a vapore racchiudeva l'avvenire del mondo moderno.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 23 giugno.

(B.) L'onor. Sella, per non poter mettersi d'accordo con altri uomini politici sulla questione dello scrutinio di lista, rinunziò il mandato di comporre il ministero. Gli onorevoli Depretis, Zanardelli e Mancini avendo invece delle opinioni fatte e notorie sulla questione medesima, il ministero lo composero. Laonde, quando fu annunziato il nuovo gabinetto Depretis, e considerato particolarmente quali opinioni recise sopra la detta questione avesse manifestate e stampate l'onor. Zanardelli, non si dubitò un momento che tra i capitoli del programma della nuova amministrazione ci avesse da essere imprescindibilmente anche questo della irremovibile volontà che lo scrutinio di lista dovesse venire ammesso come complemento, anzi come parte essenziale della riforma elettorale.

Ingenuità delle ingenuità! Gli onorevoli Depretis, Zanardelli e Mancini invece non trovarono nulla più facile che di contraddire le loro stesse dimostrazioni, giacchè in linguaggio parlamentare il sostenere un principio nel modo in cui hanno sostenuto ierl'altro e ieri lo scrutinio di lista gli onorevoli Zanardelli e Depretis, equivale appunto a contraddirlo. Affermare che una cosa è importante ed urgente e che il rinunziarvi, o anche semplicemente il differirla sarebbe dannosissimo; e il non voler poi arrischiar nulla del proprio, perchè quel tal caso prevalga e il disinteressarsene compiutamente, e l'abbandonarlo al buon piacere altrui quando si avrebbe molto peso da buttare sulla bilancia, giacchè anche la indiretta prospettiva di una crisi ieri avrebbe pesato molto, il far questo, ripeto, equivale a rinnegare sè medesimi e le proprie opinioni. Questo è ciò che ha fatto ieri il Ministero.

Riflettuto che il mettersi colla maggioranza contraria allo scrutinio di lista non gli sarebbe convenuto, non foss'altro per pudore, e riflettuto che, a porre la questione di gabinetto, nel caso che lo scrutinio di lista fosse stato respinto, sarebbe loro bisognato dimettersi, gli onorevoli Depretis e Zanardelli, dopo aver posta essi la questione; dopo averla illustrata essi; dopo aver sostenuto che, senza lo scrutinio di lista, la riforma elettorale sarebbe stata inconchiudente; dopo tutto questo, trovarono il modo di lavarsene le mani. Lo scrutinio fu differito, ma il ministero è rimasto. Questo è quello che importava. L'ordine del giorno Ercole perchè l'argomento dello scrutinio di lista si riserbasse ad un progetto di legge speciale fu adottato; ma il ministero è rimasto. Ecco la morale. Taluno potrà non giungere a spiegarsela. Ma la morale rimane questa.

Ora, non per vantarmi, ma voi mi permetterete pure di ricordare come io vi abbia sempre scritto che la concordia avrebbe avuto appunto un tale scioglimento. Finchè ci fu un filo di speranza che la maggioranza si pronunziasse per lo scrutinio di lista, il ministero si tenne in panna e accennò a manovrare stando sulle ancore. Quando esso vide che speranza di condurre in porto la nave non c'era, la abbandonò, lasciando liberi gli altri magari di annegarsi, e lui si pose in salvo astenendosi in una questione propria, rispetto alla quale avrebbe dovuto trovarsi costantemente in prima linea.

Non è il caso di pronunziare giudizii sul merito della questione. Molto più che giammai la Camera votò così confusamente come ieri. Ma di questo non può dubitarsi: che il ministero vi ha fatta la più meschina figura possibile, per quanto possano essere stati anche abili taluni sofismi da lui ideati, onde spiegare la sua condotta. A udire quei sofismi la Camera sorrise, un po' per ironia, un altro po' per compassione. E assolutamente non c'era altro da fare.

Frattanto lo scrutinio di lista è stato messo a dormire, e quanto a quell'altro progetto speciale mediante cui esso dovrà venire riproposto, potete star sicuri che avremo tutto il tempo di riparlarcene. Non già perchè il progetto non possa venir presentato immediatamente. Un progetto è presto presentato. Ma perchè evidentemente un progetto simile dovrà attraversare delle belle e buone peripezie prima che la Camera lo sancisca.

Delle risposte che l'onor. Depretis diede ieri alle nuove interrogazioni che gli furono mosse, la più caratteristica fu certamente quella in cui il ministero dichiarò di aver date istruzioni severissime ai Prefetti, affinchè non sia tollerata alcuna dimostrazione, la quale possa compromettere le nostre relazioni internazionali ed aggiunse di volere risolutissimamente rispettata la legge. Dichiarazioni simili, e anche quello che il ministero dell'interno disse circa gli arresti che furono operati a Roma domenica sera, vennero udite con piacere dalla Camera, perchè in Italia è soprattutto della piazza che non si vuol saperne e si è ognora disposti ad appoggiare il governo quando esso si adoperi per la causa dell'ordine.

Rimane a sapersi come le dichiarazioni del suo collega e presidente saranno piaciute all'on. Zanardelli, le cui teoriche in materia di ordine e di sicurezza pubblica sono note, e che per queste teoriche fu altravolta assalito e battuto in breccia appunto dall'on. Depretis.

Si vede che se ieri l'onor. Depretis ha modificato le sue opinioni in oggetto di scrutinio di lista, l'onor. Zanardelli non si è contentato di questo ed ha anche modificate le opinioni sue riguardo alla nota questione del reprimere e del prevenire. Tutto si modifica e si trasforma a questo mondo, e sarebbe proprio una esigenza intollerabile quella che gli uomini politici e specialmente i ministeriali, dovessero rimanere sempre d'un pezzo. Conviene sperare che, ad onta della presenza dell'onor. Zanardelli nel gabinetto, ed anche a causa del tacito assenso da lui dato alle dichiarazioni dell'onor. Depretis queste non perderanno nulla della loro efficacia.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 23.

(Presidenza Abignente.)

Si prosegue la discussione del disegno di legge per derivazioni delle acque pubbliche e se ne approva l'art. 21, che stabilisce le pene contro i contravventori, che sono di polizia e multa.

Approvasi l'art. 22, secondo gli emendamenti proposti da *Bortolucci* e *Spantigati*, e accettati dal *Ministro* e dalla *Commissione* del tenore seguente: « Sono applicabili per le materie contenute nella presente legge le disposizioni degli art. 376, 377, 378 e 379 della citata legge sulle opere pubbliche. »

Bortolucci svolge poi un articolo, contro il quale *Baccarini* e *Magliani* oppongono la questione pregiudiziale, dedotta dall'art. 1.° votato.

Parlano *Mantellini*, *Serazzi*, *Finzi*, *Bortolucci* e *Spantigati*.

Bortolucci ritira l'articolo aggiuntivo, prendendo atto della dichiarazione fatta da Baccarini che con questa legge non si lede punto il diritto pubblico, intendendo con ciò che l'articolo 543 del Codice civile non sia in alcun modo alterato, neppure dal regolamento per l'applicazione di questa legge.

Chiesta ed approvata la chiusura, *Cancellieri* presenta un ordine del giorno che dà luogo a discussione, alla quale prendono parte *Picardi*, *Magliani* e *Mazza*.

In seguito il proponente lo ritira.

È approvato l'articolo 23 che dispone che in ogni Provincia sarà tenuto, a cura del Ministero dei lavori pubblici, l'elenco delle nuove concessioni e delle modificazioni di quelle esistenti. L'elenco comincierà dalla prima concessione fatta dopo la Costituzione del Regno d'Italia.

Approvasi l'art. 24 che dice che fra un anno dalla promulgazione della presente saranno fissate con Regolamento speciale le norme per la esecuzione di esso.

L'art. 25 impone l'obbligo agli utenti di farne dichiarazione alla Prefettura, prescrive le indicazioni della dichiarazione e determina le pene a chi vi manchi.

Picardi opina che tali pene non sieno proporzionate alle colpe e in qualche caso non se ne possa prevedere il limite. Propone pertanto due emendamenti diretti a mitigarle.

Cavalletto dimostra che i timori di Picardi sono esagerati, ma alcuna osservazione è giusta, propone un lieve emendamento.

Mantellini giudica anch'esso esagerati gli apprezzamenti di Picardi, pur tuttavia dichiara di accettare i suoi emendamenti, alcuni dei quali sono accettati anche dal relatore.

Rettificandosi da *Picardi* l'interpretazione data ad alcuna delle cose dette, *Baccarini* dichiara che di tutti gli emendamenti accetta solo quello di Cavalletto ed un altro di Zucconi, nonchè quello di Picardi relativo alla diminuzione della multa.

Rimandasi ad altra seduta il seguito della discussione, e levasi la presente alle ore 12,25.

(Agenzia Stefani.)

Seduta pomeridiana del 23.

(Presidenza Farini.)

Finzi prega che le due leggi all'ordine del giorno, relative all'esercito che esigeranno lunga discussione si pospongano ad altre di maggiore urgenza pure già scritte all'ordine del giorno.

Depretis e *Ferrero* si oppongono perchè le condizioni attuali dei quadri richiedono che si provveda senza ritardo.

Finzi replica che non credeva questo e perciò, dopo anche osservazioni di *Cavalletto*, desiste dalla sua proposta.

Pasquali presenta la Relazione per dare facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il nuovo Codice di commercio.

Napodano svolge un'interrogazione al ministro della guerra sopra una Nota circolare inserita nel N. 19, del *Giornale militare ufficiale* sulle economie nelle spese per l'amministrazione interna dei Corpi.

Ferrero risponde dividendo le spese in due parti; la prima riguarda alcuni articoli del casermaggio e su questi, che costano immensamente in complesso, egli vuole che si faccia qualche economia; la seconda riguarda il vitto ed egli su questo desidera spendere di più per aumentare fino a 200 grammi il minimo della razione di carne per ogni soldato di fanteria. Spera che la Camera sarà paga ch'egli prenda misure di parsimonia da un lato per essere più largo in spese veramente utili ai soldati.

Napodano prende atto delle dichiarazioni del ministro, e si riserva di tornarvi sopra nella discussione del bilancio della guerra.

Riprendendosi la discussione della riforma della legge elettorale vi si omette il seguito del titolo III, perchè correlativo allo scrutinio di lista, che si è separato dalla legge, e comincia la discussione del titolo IV, concernente l'eleggibilità dei deputati, all'art. 83, il quale dispone che può essere deputato chi abbia i requisiti dell'art. 40 dello Statuto e salve le disposizioni delle leggi 3 luglio 1875 e 13 maggio 1877.

Morana ha proposto alcuni articoli aggiuntivi e accenna i criteri dai quali erano ispirati. Ma ora che il Ministero ha ceduto nel lasciar passare la divisione dello scrutinio di lista dall'allargamento del voto, questi emendamenti, che avevano per base lo scrutinio di lista, non hanno più ragione di essere e li ritira riservandosi di votare contro la legge.

Depretis, risponde non aver ceduto ma essersi piegato come un albero che ha in sè la forza di raddrizzarsi dopo il passaggio della bufera; non si oppose alla divisione per non compromettere anche l'estensione del voto, ma non intese per questo di abbandonare, nè abbandonerà lo scrutinio di lista.

Morana replica che ad ogni modo la legge è ora mutilata.

Crispi ha proposto un emendamento a questo articolo e seguenti, ma, non essendo presente, il presidente dichiara intendersi essi ritirati.

Quindi gli art. 83 e 84, in cui ogni impiegato regio in aspettativa è assimilato a quello in attività, sono approvati.

All'art. 85, che dispone non essere eleggibili gli ecclesiastici aventi cura d'anime o giurisdizione con obbligo di residenza, quelli che ne fanno le veci e i membri dei capitoli, *Fazio Enrico* propone un emendamento per l'esclusione anche dei deputati provinciali, e di quelli che cessarono di esserlo da meno di 6 mesi, dei sindaci, degli assessori comunali e dei 3 consiglieri provinciali, componenti la Commissione per appelli elettorali.

Pierantoni svolge la proposta, perchè i sindaci, assessori comunali e deputati provinciali, se saranno eletti deputati, debbano optare per l'uno o per l'altro ufficio. Dimostra tutti gl'inconvenienti, che si eviterebbero, ed i vantaggi che si otterrebbero con l'introduzione di questa aggiunta.

Crispi, ora presente, dichiara di ritirare tutti i suoi emendamenti, perchè erano fondati sull'accettazione dello scrutinio di lista, e dopo il voto d'ieri non hanno più ragione di essere, anzi l'indennità ai deputati col Collegio uninominale demoralizzerebbe ancor più l'elettorato.

Leardi svolge una proposta per rendere incompatibile l'ufficio di deputato con quello di Presidente del Consiglio provinciale, di membro della Deputazione provinciale e di Sindaco.

Pianciani svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a proporre entro l'anno corrente, quelle modificazioni alla legge sulle incompatibilità parlamentari, che l'esperienza possa avere suggerite e che giovino a meglio accordarla collo spirito della legge di riforma elettorale. »

Di Sandonato protesta contro alcune asserzioni di Leardi, relative agl'inconvenienti del cumulo degli uffizii amministrativo e politico.

Leardi, soggiunge non avere egli espresso che un apprezzamento, seguendo in ciò altri autorevoli personaggi.

Salaris combatte l'ordine del giorno Pianciani.

Fortunato chiede a Depretis schiarimenti circa l'opinione da lui manifestata in proposito.

Depretis risponde, essere conveniente rimandare la discussione di questa incompatibilità alla legge comunale e provinciale, alla quale appunto riferivasi l'opinione espressa giorni sono; dichiara del resto di accettare l'ordine del giorno Pianciani, ch'è anche accettato dalla Commissione per bocca di *Varè*.

Fazio Enrico e *Leardi* ritirano gli emendamenti e si associano a Pierantoni.

Approvandosi l'ordine del giorno Pianciani, ch'è considerato come sospensivo della questione dell'incompatibilità, anche *Pierantoni* ritira l'emendamento, e dopo osservazioni di *Chiaves* approvasi l'art. 85.

Approvansi l'art. 86, che tratta della opzione che fra otto giorni dev'essere dichiarata dal deputato eletto in due Collegi, e l'art. 87, che dice, la sola Camera aver diritto di ricevere la dimissione dei proprii membri.

Ferrari Luigi propone un articolo aggiuntivo per conferire un'indennità di 25 lire al giorno ai deputati, per la loro presenza e pel trasporto gratuito sulle ferrovie.

Trompeo osserva, che l'indennità è contraria allo Statuto e come tale il Parlamento subalpino, la respinse due volte.

Varè la respinge a nome della Commissione e ne accenna i motivi.

Crispi osserva, che ritenendo immutabile lo Statuto ci vietiamo il progresso, quando una riforma è necessaria, il Parlamento ha dovere di accettarla anche quando non lo consenta lo Statuto. Rammenta il cambiamento della bandiera nazionale; approva quindi la proposta d'indennità, perchè non si tratta che di svolgere i principii della nostra costituzione.

Pierantoni combatte l'indennità, non perchè il potere del Parlamento non vi giunga, ma per ragioni di opportunità e convenienza.

Si chiede e approva la chiusura.

Zanardelli dice, che il ministro riconosce la convenienza e l'utilità dell'indennità, ma osserva che qui non è opportuna e se ne potrà trattare quando verrà in discussione lo scrutinio di lista, perciò non accetta l'articolo di Ferrari.

Ferrari insiste e si manda a voti il suo articolo aggiuntivo, ma la Camera non lo approva.

È approvato senz'altro l'art. 87.

L'art. 88 contiene i casi in cui si perde la qualità di elettore e di eleggibile, oltre quelli nei quali la legge fa derivare da condanne penali la sospensione del diritto elettorale.

Bortolucci propone che si aggiungano i condannati a pene correzionali per reati di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, di abuso di fiducia e di calunnia. Propone poi che all'art. 89 si aggiungano agli inabilitati per vizio di mente, quelli che lo siano per altra legittima causa a senso del Codice civile e si aggiungano anche i legalmente ammoniti per mendicità illecita e oziosa, per vagabondaggio o come persone sospette per crimini o delitti a termini del Codice penale.

Parpaglia appoggia in massima queste aggiunte, ma osserva che l'ultimo paragrafo di Bortolucci all'art. 89 contiene un grande pericolo pel diritto elettorale politico ed un'arma in mano al potere esecutivo.

Cavalletto propone di togliere al N. 4 dell'art. 88 i condannati per reati non politici.

De Witt dichiara che la maggioranza della Commissione approva l'emendamento Bortolucci all'art. 88, perchè rende più chiara la disposizione e accetta la proposta Cavalletto.

Zanardelli dichiara unirsi alle Commissioni in quest'avviso e l'art. 88 è approvato cogli emendamenti Bortolucci e Cavalletto.

All'art. 89 *Bortolucci* risponde alle osservazioni fatte da *Parpaglia* sull'ultimo paragrafo del suo emendamento.

Cancellieri fa considerazioni a sostegno dell'opinione Parpaglia.

In egual senso parla *Alli-Maccarani*

Dopo osservazioni di *Nanni* e *Villa* rimandasi l'art. 89 alla Commissione.

(Gli articoli della legge sono 107).

Levasi la seduta alle ore 6 25.

(Agenzia Stefani.)

Roma 21.

È giunto a Roma il maggiore Incisa, addetto militare all'Ambasciata di Parigi, incaricato di una missione del generale Cialdini. *(G. P.)*

FRANCIA

I fatti di Marsiglia.

Sui disordini di lunedì, un altro dispaccio dice:

Ieri, lunedì, ebbero luogo altri sanguinosi conflitti a Marsiglia.

Si deplorano 12 morti e una trentina di feriti. Fra gli operai italiani feriti si citano: Carlo Raimond, Bigiorno, Bianco, Raffaele e Bosi.

A tutto ieri la Questura aveva arrestato circa 500 persone.

—

Alla Camera francese venne mossa una interpellanza sui fatti di Marsiglia segnalataci dal telegrafo.

Eccone qualche maggiore dettaglio:

Bouchet interroga il ministro dell'interno sui torbidi di Marsiglia. Domanda quale sia la gravità degli avvenimenti e quali misure furono prese.

Constans, ministro dell'interno, risponde che non può dare dettagli precisi sulle cause degli avvenimenti, ma indica quali erano le misure prese onde prevenirli.

Le risse ebbero luogo in siti diversi e lontani l'uno dall'altro, per cui riescì impossibile prevenirle.

Spera che gli Italiani abitanti a Marsiglia cederanno ai saggi consigli del Sindaco e del Console italiano e che stasera i conflitti cesseranno e per tali consigli e per le misure prese allo scopo di tutelare l'ordine pubblico. *(E si occupa solo degli Italiani che sono i meno, e non dei Francesi che sono i più? Oh! sono stati gl'Italiani che si son feriti ed uccisi da sè?)*

Viette rivolge un'altra domanda al ministro dell'interno, relativamente agli assassinii commessi da operai italiani, che lavorano sulla ferrovia in costruzione da Vougeaucourt a Saint-Hippolyte (Doubs) e dimanda l'invio di forze repressive.

Constans risponde che tale questione non ha lo stesso carattere dell'altra; non si tratta che di fatti, gravi è vero, ma che rientrano nella sfera degli assassinii commessi da individui la cui nazionalità non è ancora bene stabilita. *(Meno male che non è stabilita!)*

È sottinteso che le misure di sicurezza rese necessarie dalla gravità dei fatti saranno prese; come lo sono già fin d'ora.

La Camera riprende quindi la discussione del bilancio.

RUSSIA

Il corrispondente del *Daily-Telegraph* dice essere informato da buona fonte d'un attentato scoperto contro lo Czar. Circa 10 giorni addietro erano state prese le disposizioni pel passaggio della Corte da Gatscina a Peterhof. All'ultimo momento il capo della Polizia ricevette una lettera anonima, che lo avvertiva di fare esplorare per bene il *yacht* che doveva trasportare l'Imperiale famiglia.

La perquisizione ebbe per effetto l'arresto d'un ufficiale e di due sottufficiali di marina: in possesso di questi furono trovate bombe eguali a quelle con cui fu ucciso Alessandro II. Questo affare produsse deprimento e profonda impressione sullo Czar.

A Peterhof sono adottate tutte le misure immaginabili.

Il tragitto sulla ferrovia avvenne poi collo spiegamento di molte truppe. Tutta la linea percorsa del treno era guardata da sentinelle poste ad ogni 5 passi e da frequenti picchetti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 giugno.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1882. — A termini dell'art. 39 del Regolamento approvato col reale decreto del 24 agosto 1877, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il prossimo mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione dell'imposta da pagare nel venturo anno.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Esposizione di Milano. — I signori cav. Carlo Pisani, Alessandro Berti, nob. Emilio Balbi e Pietro Bussolin hanno diramato una Circolare per promuovere l'invio a Milano di una pergamena artisticamente lavorata, in segno di benemerenza per la splendida riuscita dell'Esposizione nazionale.

Centenario Emiliani. — A presidante del Comitato per le feste centenarie dell'Emiliani fu eletto mons. nob. Daniele Canal, il quale colla consueta sua bontà, accettò l'onorevole ufficio.

La scelta non poteva essere migliore perchè il solo nome del Canal suona carità illuminata, disinteressata e costante a bene della povera gioventù di Venezia.

Intanto il Comitato lavora alacremente e l'egregio cav. Biondetti assunse di approntare e collocare a proprie spese la lapide commemorativa che sarà collocata nella casa dove nacque l'Emiliani. Quest'atto generosissimo onora altamente l'artista ed il patriota.

Il Comizio agrario e di pescicoltura del 1.° distretto di Venezia è convocato in adunanza generale pel giorno di sabato 25 corr. alle ore 8 e mezza precise nelle sale dell'Ateneo veneto gentilmente concesse per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Votazione del consuntivo 1880.
3. Discussione del programma dei lavori del Comizio per l'anno 1882.
4. Deliberazione intorno alle domande di sussidio da rivolgere al Ministero ed alla Provincia a sensi degli art. 11, 18, 20 del generale Regolamento dei Comizii.
5. Deliberazioni sulla proposta della Direzione per tenere in Venezia nel settembre prossimo una Esposizione provinciale di floricoltura e di orticoltura.
6. Relazione sulla proposta relativa a provvedimenti intorno alla caccia degli uccelli.

Qualora l'adunanza andasse deserta, la seduta di seconda convocazione avrà luogo martedì 28 corr. alla stessa ora e nello stesso luogo.

Il Consorzio agrario della Provincia di Venezia è convocato in adunanza ordinaria pel giorno di domenica 26 corrente alle ore 1 precisa nella sala del Consiglio provinciale in palazzo Corner, gentilmente concessa, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Relazione sul I. Congresso agrario provinciale tenuto in Dolo e deliberazioni in ordine alle conclusioni nello stesso Congresso votate.
3. Deliberazioni sul concorso del Consorzio provinciale alla Esposizione di floricoltura ed orticoltura, promossa dal Comizio agrario di Venezia e fissata pel settembre p. v.

Pubblicazioni. — Riceviamo, in una bella edizione di Kirckmayr e Scozzi, il *Raziele*, poema fantastico di Cesare Augusto Levi. Contiene un disegno di Pellegrino Oreffice.

Belle arti. — La Società promotrice delle belle arti di Torino ha acquistato, tra le opere d'arte destinate in premio nell'estrazione del 22 giugno, *La morte del pulcino*, del signor Luigi Nono.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella terza sessione della prima quindicina 1881:

5 e 6 luglio, furto, contro Mescalchi Vittorio e Cordiali Giuseppe, difensori avv. Gozzi e Fumiani; Pubblico Ministero, Cisotti.

7, 8 e 9 detto, assassinio, contro Boscolo Luigi, difensore avv. Ascoli; Pubblico Ministero, id.

12 e 13 detto, incendio, contro Ferrato Girolamo, difensore avv. Tagliapietra; Pubblico Ministero, id.

14 detto, falso in documento pubblico, contro Varisco Erminio, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

15 e 16 detto, ferimento volontario di guardia carceraria, contro Smerdus Antonio, difensore avv. Bizio; Pubblico Ministero, id.

18 detto, assassinio mancato, contro Cremani Giovanni, difensore avv. Botti; Pubblico Ministero, id., senza intervento di giurati.

19 detto, falso in documento pubblico, contro Tarenzi Emilio, difensore avv. Menegati; Pubblico Ministero, id.

Teatro Malibran. — Poca gente recavasi ieri al Malibran, dove i bravi ginnasti fratelli *Phoites* furono vivamente applauditi. Questa sera vi è riposo, e domani vi sarà rappresentazione, nella quale i Phoites si presenteranno due volte in esercitazioni nuove.

Merita ben più di una lira quanto fanno questi ginnasti ammirabili, e l'opera, per quanto poco valga l'esecuzione complessiva, può dirsi sia regalata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 24 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Giorza. Ballabile *Rodolfo*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 4. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 5. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 6. Usiglio. Polka *Le Educande*. — 7. Suppè. Potpourri sull'opera *Donna Juanita*. — 8. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Frodi alla Direzione postale di Venezia. — Ieri, nei giornali di Verona trovammo cenno di un arresto eseguito in quella città nella persona di certo E. B., d'ordine dell'Autorità giudiziaria. Il B. è imputato di frodi, cioè di aver trafugato libri e lettere al nostro Ufficio centrale di posta, sede della Direzione provinciale.

Presso il B. fu rinvenuta una ragguardevole quantità di lettere e anche dei libri.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Vedova Giovanni, facchino, con Cason Lucia, casalinga, celibi.

2. Barzazi Luigi, fornaio lavorante, vedovo, con Zava Giovanna, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. Morosini Maria, di anni 60, nubile, già maestra di piccoli fanciulli, di Venezia. — 2. Dalla Costa Broccardo Caterina, di anni 37, coniugata, già villica di Sant'Orso. — 3. Fumato Caterina, di anni 15, nubile, cucitrice, di Venezia.

4. Paties Lorenzo, di anni 63, coniugato, facchino, id. — 5. Moretto Giovanni, di anni 62, celibe, fabbro, id. — 6. Indri Francesco, di anni 51, coniugato, facchino, di Tauriano di Spilimbergo. — 7. Stradella Domenico, di anni 41, coniugato, facchino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Aviano.

Bullettino del 22 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Duse Marchetti Vincenza, di anni 49, coniugata, levatrice, di Venezia.

2. Benedetello Pasquale, di anni 73, celibe, domestico, id. — 3. Scandalli Stefano, di anni 73, vedovo, R. pensionato, id. — 4. Alzetta Gio. Batt., di anni 70, coniugato, facchino, id. — 5. Franzoso Giosuè, di anni 67, celibe, carruolante, di Cavarzere. — 6. Milani Giuseppe, di anni 30,

coniugato, facchino, di Mantova. — 7. Stefani Ciro, di anni 5, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

VITTORIO SALMINI

nacque il 14 marzo 1830 di Giacomo Salmini, ufficiale alla Contabilità di Stato e prof. di lingua francese, e Bartolamea Tagliapietra.

Percorse gli studii classici e fu condiscepolo di Paulo Fambri, Guglielmo Berchet, Vincenzo Mikelli, Saverio Scolari ed altri egregi amici nostri.

Dello studio legale non percorse che una parte, avendolo le circostanze di famiglia obbligato a pensare senza indugi ad un collocamento; non perchè le circostanze di famiglia fossero eccessivamente ristrette, ma perchè le conseguenze di una passione giovanile esigevano che egli si mettesse in condizione di piantar casa. Ebbe, mercè l'appoggio del Marcello e di Pier Luigi Bembo il posto di alunno di concetto al Municipio di Venezia, ma sventuratamente del progetto di piantare famiglia non ne fece nulla. La sua vita sarebbe scorsa ben altrimenti tranquilla e serena! Nel 1851 la comunanza di studii letterarii e di vedute politiche col Fambri divenne effettiva collaborazione.

Il *Galantuomo*, il *Torquato Tasso* e più che tutto la *Riabilitazione*, sue e del Fambri, percorsero trionfalmente l'Italia. Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi rappresentarono, oltre a questi, altri nuovi lavori: i *Letterati*, la *Teocrazia* e l'*Agrippa Postumo*. La *Teocrazia* ebbe, per ragioni sociali e religiose, successi assai combattuti, l'*Agrippa* e i *Letterati* li ebbero pienissimi, il primo drammatico e letterario, il secondo letterario soltanto, sebbene più tardi l'interpretazione della Cazzola ne facesse risaltare i pregi anche sulla scena.

Durante l'emigrazione il Fambri e il Salmini scrissero su giornali in comune, come già a Venezia nella *Rivista Veneta* e nell'*Età Presente*.

Ma la politica militante li divise capitalmente per quasi dieci anni. La questione fra Noto e Siracusa li aveva appassionati entrambi in senso diverso. Il Fambri, per amore della patria di Archimede, fu intrattabile, inesorabile col suo amico d'infanzia. Dieci anni dopo, per la duplice interposizione della sua povera moglie e di Ernesto Rossi i decennali rancori disparvero e l'amicizia tornò completa e strettissima, malgrado le idee politiche, rimaste sempre divergenti. La collaborazione, non fu per allora ripresa, ma quasi. Nè il Fambri, nè il Salmini stamparono più un rigo solo (non politico si intende, che in quel campo ciascuno andava per la sua strada) che non si consigliassero a vicenda. Il Salmini, dopo il *Santo e Patrizio* e la *Violante*, scrisse e pubblicò il *Lorenzino dei Medici*, il *Cetego*, il *Cielo e Terra*, la *Potestà Patria*, la *Madame Roland*, i *Figli del Secolo*, il *Polichordon*. In queste due ultime pubblicazioni risplendono pregi di primissimo ordine, ma nulla scrisse il Salmini di più alto e commovente dell'ode sua in morte di *Rosa Fambri* pia e singolare donna, per la quale trovò del genio e delle lagrime. Della sua *Madama Roland*, il più squisito fra i poeti francesi, il Coppée, disse che vi aveva dipinti gli uomini della rivoluzione con una evidenza senza precedenti.

Il Fambri e lui avevano di recente ideato ancora un lavoro in collaborazione, un racconto filosofico sociale, nel quale sarebbero stati discussi nei loro principii e presentati nei loro effetti sistemi pessimisti e negativi di filosofia contemporanea.

Di quel lavoro vi è quasi tutta la traccia e un quinto forse della materia.

Se non che da un anno il povero Salmini fu attaccato dalla malattia crudelissima, che lo condusse ieri a perire di inanizione.

Tutti i cittadini di Venezia e in questi giorni dell'intiera Italia, si interessarono vivamente alla sua sorte. Egli ebbe amici di un attaccamento imcomparabile; il suo letto fu consolato dall'amore della vecchia madre, dei figli, degli amici e dai conforti della religione.

Sono nato e morirò cristiano, scriveva egli al Fambri quattro giorni fa quando il parlare gli era impossibile.

E tenne parola.

— I funerali avranno luogo domattina, alle ore 11, nella Chiesa dell'Ospedale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 giugno

La *Libertà* scrive sulle dichiarazioni dell'on. Mancini:

Pare proprio una fatalità; noi Italiani dobbiamo esser sempre, nel fatto, dalla parte della ragione, e viceversa poi i nostri ministri debbono parlare sempre in guisa da fare apparire che un po' di torto lo abbiamo noi!

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo* di Milano:

La sola battaglia grossa riservata alla Camera avrà luogo sullo scorcio della sessione e si svolgerà sulla questione militare.

Si è già deliberato di presentare la proposta di non discutere nelle sedute antimeridiane le leggi presentate dal ministro Ferrero. (*V. seduta della Camera di ieri*). Si attaccherà tutto il programma del Gabinetto togliendo argomento dalla sua politica militare che si dichiarerà insufficiente.

Dimostrazioni.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Qui a Roma, ieri sera la dimostrazione si è rinnovata al teatro Corea. Il teatro era straordinariamente affollato. Si volle ripetutamente l'Inno reale, fu accolto da grandi evviva all'Italia, al Re e all'esercito.

La stampa seguita a raccomandare la prudenza alle popolazioni e l'energia al Governo.

A Torino come a Milano i Prefetti hanno arringato la folla nelle dimostrazioni. Così finiranno per far fischiare il Governo, e questo ci avrà fatto un bel guadagno!

Libertà telegrafica.

La *Perseveranza* si lagna perchè le furono trattenuti all'Ufficio telegrafico di Roma dispacci innocui, che recavano notizie che tutti i giornali avrebbero pubblicato. Sta bene che il Ministero abbia facoltà di trattenere un telegramma, se il pubblicarli può provocare qualche malanno, ma bisogna che la proibizione sia giustificata, e qui non era il caso. Eppure nel Ministero seggono gli apostoli della libertà telegrafica illimitata.

I fatti di Marsiglia.

Il *National* di Parigi pubblica un nuovo e bellissimo articolo in cui biasima le ignobili scene di Marsiglia, e l'abbominevole viltà di alcuni mascalzoni che si unirono in duecento per piombare addosso a pochi disgraziati.

Questi — dice il citato giornale — sono atti infinitamente più vergognosi di quelli che si rimproverano ai Crumiri. Finisce col criticare aspramente le Autorità e col reclamare una severa repressione. Spera che le relazioni tra la Francia e l'Italia non ne saranno turbate.

Il *Petit Marseillais* racconta questo episodio:

Il 21 verso le ore 2, in faccia al Caffè degli Stati-Uniti, tre Italiani che uscivano dalla Via Juge du Palais, furono assaliti da una folla di circa 500 individui. Uno di essi fu percosso a colpi di bastone, gli altri due si rifugiarono in un tramway della Piazza Nuova, i cui passeggieri, fra i quali erano parecchie signore, si sforzarono di proteggerli contro gli eccessi di quella folla, che le signore battevano esse stesse coi loro ombrellini. (!)

Malgrado questo soccorso generoso, i due Italiani dovettero discendere, e già la folla si accingeva a gettarli nel porto, quando un numeroso distaccamento di doganieri, comandato da un capitano, intervenne. La forza fece sgombrar la piazza, e l'occupò militarmente facendo qualche arresto. Quanto ai due Italiani, essi furono messi al sicuro dal furore popolare.

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Oggi si parlava per Roma di un sequestro, avvenuto alla frontiera, fatto dalle Autorità francesi, di alcuni cannoni Krupp, destinati all'Italia.

L'*Italie*, rettificando la notizia, dice che questi cannoni, dopo un'interruzione alla ferrovia, si trovano effettivamente alla frontiera; e che la controversia s'impegnò tra il Governo italiano e la Società delle ferrovie. (*Persev.*)

Parigi 22.

Si annunciano risse tra Italiani e Francesi a Saint-Etienne ed in altri punti della Francia. (*Pungolo.*)

Parigi 22.

I giornali tedeschi ed austriaci scrivono articoli favorevoli all'Italia ed ostili alla Francia per la sua provocante condotta. (*Pungolo.*)

Tunisi 20 giugno.

Il Governo tunisino ha fissato un emolumento di 30,000 fr. all'anno al signor Roustan, indipendentemente da quello che riceve dal Governo francese. (*Etoile française.*)

Berlino 22.

Il principe Bismarck ha accordato al figlio Erberto il permesso di sposare la principessa Carolath, che ottenne il divorzio dal suo primo marito.

Assicurasi che Bismarck chiederà un mutamento essenziale nella Costituzione vigente, nel senso che il Parlamento verrà convocato annualmente prima della Dieta. (*Indip.*)

Roma 22.

Il ministro dell'istruzione pubblica firmò il Decreto che stabilisce le sedi per le conferenze pedagogiche che avranno luogo nella seconda metà dell'agosto venturo. Esse sono: Alessandria, Mantova, Venezia, Forlì, Lucca, Perugia, Caserta, Teramo, Foggia, Catanzaro, Caltanisetta e Sassari. (*Lomb.*)

Roma 22.

Corre nuovamente la voce che il generale Mezzacapo possa essere invitato ad assumere il portafoglio di ministro della guerra. (*Lomb.*)

Firenze 22.

Ieri sera in diversi teatri fu chiesto l'inno Reale che fu freneticamente applaudito. L'intervento dell'Autorità impedì qualunque grido intempestivo. (*Fanf.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 23. — Stamane qualche centinaio di studenti recaronsi alla Prefettura chiedendo la liberazione dei 34 arrestati di iersera. Il Prefetto accolse la Commissione degli studenti, e promise che gli arrestati si porranno in libertà, qualora nulla gravi a loro carico. — La Regina recossi alle ore 2 1|2 al Vesuvio.

Napoli 23. — Gli arrestati di iersera furono deferiti al potere giudiziario. Il Prefetto stamane, dopo aver esortato gli studenti a ritornare alla tranquillità degli studii, prese l'impegno soltanto di affrettare il processo agli arrestati.

Palermo 23. — Alcune centinaia di studenti rinnovarono la dimostrazione di ieri sera. Tentarono di recarsi al Consolato francese, ma, impediti dalla truppa, si sciolsero senza intimazioni. Il Sindaco pubblica un manifesto che invita la popolazione a sopire qualunque risentimento e avere piena fiducia nel Governo del Re.

Berlino 23. — Rispondendo al giornale *La Germania*, che osservò la nomina di Glossen offrire a Bismarck e al nuovo ministro dei culti l'occasione di rimuovere facilmente le difficoltà esistenti fra il Governo e la Chiesa, la *Norddeutsche Zeitung* dice che Bismarck fu impedito momentaneamente da malattia di partecipare agli affari e che anche se fosse sano non avrebbe voglia di rinnovare i tentativi di conciliazione, visto che troverebbesi in presenza della coalizione del centro coi liberali.

Parigi 23. — Una Nota dell'*Agenzia Havas* dice: Il Beì, che ha nominato Roustan suo intermediario coi consoli stranieri, volle unicamente facilitare a Roustan il controllo che deve esercitare in virtù del trattato del 12 maggio sugli atti internazionali del Governo tunisino, ma tale misura non poteva avere l'effetto di alterare la natura delle relazioni personali che il Beì mantenne finora cogli agenti stranieri. Nulla impedisce che questi agenti sollecitino come precedentemente un'udienza dal Beì continuando ad accedere al Beì quando accorderà udienza.

Parigi 23. — Il Senato elesse Deschanel senatore inamovibile in luogo di Littrè.

Parigi 23. — La Camera respinse la proposta dell'estrema Sinistra di sopprimere il bilancio del culto.

Tirard presentò un progetto che autorizza il Governo a prorogare eventualmente i trattati di commercio.

Marsiglia 23. — Il Tribunale correzionale condannò Meissel, francese, che portava un bastone piombato con cui minacciò la Polizia, a 6 giorni di carcere; Bando, italiano, che portava un coltello, a 16 fr. di multa; Beaud, francese, perchè ferì un Italiano, a 2 mesi di carcere. Tre Italiani, processati per porto d'armi proibite, furono posti in libertà.

Londra 23. — (*Camera dei Comuni.*) — *Wolff*, ritornando sulla quistione di Tunisi, chiede se l'agente inglese di Tunisi abbia gli stessi diritti e privilegii degli altri agenti esteri.

Dilke risponde affermativamente, ma soggiunge credere, che la domanda di Wolff non sia corretta, se ha voluto dire che il Beì sia obbligato a nominare Reade suo ministro degli affari esteri, perchè nominò Roustan.

Madrid 23. — La *Gazzetta* pubblicherà sabato un Decreto che scioglie le Cortes e convoca le nuove pel 20 settembre.

Costantinopoli 23. — Assim pascià, rispondendo verbalmente alla Nota degli ambasciatori, disse che il primo dragomanno Dervisch pascià con Hidege pascià come aggiunto, sorveglierà le operazioni di delimitazione e della consegna dei territorii con altri ufficiali. La Convenzione diretta colla Grecia sarà subito firmata. Il materiale di Arta sarà soltanto sgombrato. Arta sarà consegnata solo dopo l'arrivo della Commissione europea.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, ore 3 40 p.

(*Camera dei deputati.*) — *Finzi* chiede che il progetto sulla posizione sussidiaria degli ufficiali non si discuta come fu già deliberato nelle sedute troppo spopolate mattutine.

Depretis si oppone alla mozione di Finzi. Dice che il progetto è urgente.

Ferrero dichiara, per tutela della sua responsabilità, che i quadri dell'esercito esigono immediate migliorie, altrimenti in caso di bisogno l'esercito non potrebbe funzionare (!!). Prega la Camera a non accogliere la preghiera di Finzi. Non essendoci proposte formali, l'incidente è esaurito.

Roma 21, ore 2, 40.

Napodano svolge l'interrogazione al ministro della guerra intorno alla circolare che raccomanda rigorose economie nelle amministrazioni dei corpi, compreso il vitto dei soldati.

Ferrero dice che è necessaria strettissima economia per provvedere alle spese urgenti. Intende anzi migliorare il vitto dei soldati appena le circostanze lo permetteranno.

Napodano prende atto, riservandosi di tornare sopra la questione in occasione del bilancio della guerra.

Riprendesi a discutere la riforma elettorale.

Roma 23, ore 3 40 p.

Il *Popolo Romano* annunzia, che fra due o tre giorni il Ministero presenterà uno speciale progetto sullo scrutinio di lista. Tale notizia, se è esatta, si considera non poter avere immediato effetto parlamentare.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Milano 24, ore 10. 25.

Una dimostrazione, raccoltasi nella Galleria, si portò dal Prefetto, che raccomandò dignitosa prudenza e di fidar nella lealtà del Re.

Intervenuta una compagnia di bersaglieri, si sciolse acclamando al Re e all'esercito; i dimostranti non si recarono al Consolato francese, le adiacenze erano sorvegliate dai carabinieri.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria 23. — In seguito alla diminuzione della peste in Siria, la quarantena nel Mar Rosso è ridotta a un giorno. La grande fiera a Tanth fu aggiornata, dietro domanda della Commissione d'igiene, causa la bassezza delle acque del Nilo.

Incendio a Marsiglia. — Il *Secolo* ha da Marsiglia 23:

Alle ore quattro di stamane è scoppiato un incendio violento nella grande fabbrica a vapore d'olio appartenente al signor Gounelle. Le perdite sono incalcolabili; il fuoco non è peranco domato. Si temono gravi disastri nelle abitazioni vicine.

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Bacchiglione* le seguenti notizie:

Padova 20. — Giapponesi verdi da L. 3.30 a 3.50 — Gialli e di semente nostrana da Lire 3.40 a 4.10 il chilogrammo.

Cittadella 20. — Giapponesi verdi L. 3.37 — Gialli e di semente nostrana L. 3.74 il chilogrammo.

Monselice 20. — Giapponesi verdi da Lire 3.50 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da L. 3.75 a 3.80 — Polivoltini da L. 1.15 a 1.30 il chilogrammo.

Piove di Sacco 20. — Giapponesi verdi da L. 3.15 a 3.30 — Gialli e di semente nostrana da L. 3.40 a 3.80 — Polivoltini L. 1.20 il chilogrammo.

Montagnana 20. — Giapponesi verdi L. 3.10 3.40 — Gialli e di semente nostrana da L. 3.70 a 4.00 — Bianchi da L. 3.40 a 3.60 il chilogrammo.

— La *Patria del Friuli* ha le seguenti notizie:

Udine 21. — Giapponesi annuali parificate, quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogr. 383,65; quantità parziale oggi pesata chil. 163,55; prezzo minimo giornaliero Lire 3,15; massimo 3,70; adequato giornaliero 3.50; adequato generale a tutt'oggi 3,50.

Nostrane gialle parificate, quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chil. 54,—; quantità parziale oggi pesata chilogr. —.—; prezzo minimo giornaliero L. 0.—; massimo 0.—; adequato generale a tutt'oggi 3,79.

— Il *Giornale di Vicenza* ha in data del 22:

		Mass.	Media	Min.
Giapponesi annuali.	L.	3.40	3.28	3.05
Nostrani	»	4.—	3.85	3.60
Scarti	»	1.60	1.45	1.30
Doppioni	»	1.10	1.—	0.80

— La *Gazzetta di Treviso* ha in data del 22:

In Treviso i prezzi furono oggi da . . . . . L. 3.20 a 3.50

Prezzi praticati in Montebelluna il 20:

Verdi giapponesi . . L. 3.20 a 3.40

Gialli nostrani . . » 3.75 a 3.95

In Conegliano nel giorno 21:

Verdi . . . . . L. 3.60 a 3.80

Gialli . . . . . » 3.80 a 4.—

— Il *Giornale di Udine* scrive in data del 21 corr.:

Circa il prezzo dei bozzoli sui nostri mercati togliamo quanto segue dal *Bullettino dell'Associazione agraria*:

I nostri mercati si apersero per le gialle nostrane da L. 3.85 a 4, e per robe superlative fino a L. 4.35. Pei verdi da L. 3.40 a 3.50, e per roba primaria L. 3.75. Nella cominciata settimana affluirà la maggior parte della roba, ed a seconda della quantità, tali prezzi potranno migliorare di qualche cosa o ribassare di assai poco, perchè, se si volesse provocare il ribasso, crediamo che i produttori preferiranno far scottare la galetta.

— Il *Bacchiglione*, reca:

Este 21 giugno. — Giapponesi verdi da lire 3.20 a 3.45 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.45 a 3.90 il chilogrammo.

Cittadella 21 giugno. — Giapponesi verdi lire 3.40 — Gialli e di semente nostrana lire 3.88 il chilogrammo.

— La *Gazzetta di Treviso*:

Prezzi praticati in Treviso nel giorno 23 giugno, in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali, da L. 3:20 a L. 3:50; gialli nostrani da L. 3:20 a L. 3:80.

In Conegliano il 22: Verdi da L. 3:60 a L. 3:85; gialli da L. 3:85 a L. 4:10.

In Oderzo il 21: Giapponesi da L. 3:20 a L. 3:50.

— Il *Giornale di Udine*:

Prezzi fatti in Udine il 22:

Giapponesi annuali e parificate, minimo L. 3:45, massimo L. 3:75, adequato L. 3:59.

Nostrane gialle e parificate, prezzo adequato generale, L. 3:79.

Alla vedova del basso Cattani furono mandate 10,000 lire in oro dal Comitato di soccorso ai danneggiati dall'incendio del teatro di Nizza. (*Giorn. di Padova.*)

L'avvelenamento del leone. — Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova in data del 22:

Il re delle foreste avvelenato in Prato della Valle fa parlare assai di sè. A parte la commiserazione di tutti, sappiamo che anche l'Autorità giudiziaria se ne occupa.

Il prof. Ciotto fu incaricato di fare l'analisi tossicologica del povero defunto; ed egli si pose subito al lavoro assieme al dottor Adolfo Pozzetto.

Il prof. Lussana fa l'esame fisiologico dello stomaco e degli intestini.

La pelle fu offerta al prof. Canestrini pel Museo universitario e pendono le pratiche volendo il proprietario del leone L. 500; il Canestrini vuole dare meno.

La signora Amleto. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Abbiamo veduto ieri sera la signora Giacinta Pezzana sotto le spoglie di *Amleto*, ma non l'abbiamo ammirata; tutt'altro! Ci fece dispiacere vedere una distinta artista ricorrere a mezzi che non si possono approvare, per riempire una sera il teatro. Arrogi, che se pur ella in qualche punto della sublime tragedia di Shakespeare merita lode per intelligente interpretazione, ci furono i suoi compagni così poco adatti a lavori del genere dell'*Amleto*, che alla fine dovemmo dire: assistemmo ad una parodia.

La signora Pezzana s'attenga alle parti della *Teresa Raquin*, *Margherita Gauthier*, *Maria Stuarda*, ecc., e non isfrondi la sua bella fama usurpando il campo dei Salvini e dei Rossi.

Processo Dobelli-Chauvet. — Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

« Nel processo Dobelli-Chauvet fu esclusa ogni facoltà di prova. Stamani l'avv. Petroni presentò due lettere di Chauvet relative all'ultima polemica colla *Capitale*. Chauvet interrogato in proposito, dà spiegazioni incomplete, e riconosce i documenti. Si redige il verbale di ricognizione.

« L'avv. Petroni domanda che se ne dia lettura. Sarebbero lettere minatorie. Prima che vengano lette, l'avv. Guala domanda come rappresentante di Chauvet che si sospenda il dibattimento.

« Durante il riposo viene proposto per la quarta volta a Dobelli, un componimento. La risposta perentoria fu che si adempissero certe condizioni imposte da Dobelli, e che Chauvet ritirasse la querela. Chauvet adempie le condizioni, quindi si combina una dichiarazione, colla quale si afferma che Chauvet, raggiunto lo scopo d'impedire la prova dei fatti attribuitigli, ritira la querela, in seguito a che Dobelli non insiste nella propria, presentata ad unico scopo di difesa. »

Furto a Napoli. — Il *Fanfulla* ha da Napoli 20:

Stanotte alcuni ladri, sfondando l'impiantito della bottega d'un fruttaiolo, penetrarono nel Museo del duca di Sangro. I servitori di casa dormivano: il duca era in campagna, da dove è aspettato di ritorno domani.

Traversate tre sale del Museo senza toccare nessun oggetto, i ladri ruppero uno scrigno e ne involarono per circa 300,000 lire di valori. Anche il fruttaiolo ha dichiarato d'essere stato derubato di centoventi lire in carta e ventinove lire in bronzo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 21 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 32 balle filati, 2 balle stoppa, 38 casse zolfanelli, 7 sac. caffè, 5 casse limoni, 5 balle canape, 6 col. scope, 7 sac. panello, 2 casse liquori, 10 col. mercerie, 21 casse olio ricino, 20 balle pelli concie, 16 bot. tessuti, 229 col. carta e cartoni, 4 casse conserve, 300 sac. riso, 125 sac. farina bianca, 80 col. verdura, 5 col. ferramenta, 16 ceste formaggio, e 8 col. diversi.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Smerkevich, con 3100 balle cotone.

Arrivi del giorno 21 giugno.

Da Cardiff, bark ital. *Bianca Francesca*, cap. Giachetti, con 619 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Mincuzzi, con 59 col. olio, 22 bot. spirito, 22. casse pasta, 75 col. vino, 110 col. mandorle, e 26 col. cavi e stracci vecchi, racc. a G. A. Gavagnin.

Detti del giorno 22.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 155 sac. farina bianca, 17 col. vino, 16 col. resina, 3 col. olio, 10 balle lana, 145 sac. vallonea, 31 col. terraglie, 42 col. sardelle, 6 col. zaffro, 1 balla pelli, 5 col. metalli, 29 col. frutta, 110 bar. birra, 4 col. vetro, 2 sac. piselli, 8 col. colfa, 3 col. smeriglio, 12 col. unto da carro, 7 col. grisontamo, 50 sac. caffè, 3 col. diversi, e 33 col. campioni, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, cap. Hamblin, con 4 col. manifatture, 5 col. filati, 8 col. corda, 12 col. pelli, 30 sac. nitrato di soda, 1 bot. soda, 100 sac. caffè, 4 bar. solfato, 5 bot. cloruro, 1 bot. borace, 1 bar. amoniaco, 15 col. magnesia, e 621 pani rame, all'ordine, raccomand. ad Aubin e Barriera.

Da Liverpool vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 7 col. manifatture, 2. col. cotonerie, 46 bar. olio di lino, 42 sac. seme ricino, 1021 mazzi lamino ferro, 993 barre ferro, 11 catene, 2 morse ferro, all'ordine, e da Napoli 18 col. spirito, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Molfetta, trab. ital. *SS. Crocifisso*, cap. Galeppi, con 45 fusti vino, e 50 chil. lavori di terra, all'ordine, raccomandato a C. Ravà.

Da Cesenatico, trab. ital. *Fortunato P.*, cap. Bianchini, con 40 tonn. zolfo, all'ordine.

Arrivi del giorno 22 giugno.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 126 col. vino, 188 col. olio, 170 sac. vallonea, 2 balle tappeti, 1 balla seta greggia, 2526 sac. granone, 8 sac. grano 14 sac. fichi, 60 balle sughero, 13 col. mandole, 232 casse sapone, 1 bot. rottami cera, 4 casse formaggio, 1 cassa rosolio, 2 sac. semola, 9 fasci legname, 1 col. spirito, 2 col. ottone, 1 balla filati, 4 legacci tessuti, 300 sac. zolfo, 1 cassa essenza, 6 col. tabacco, e 361 casse agrumi, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Partenze del giorno 22 giugno.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Cafiero, con 2 casse mercerie, 14 col. ferramenta, 8 col. lamine di ferro, 10 casse lucido, 1 cassa gomma manilla, 1 cassa solfato di soda, 36 col. carta, e 13 balle detta straccia, 2 col. tessuti, 1 cassa amido, 1 col. olio sesame, 3 balle filati, 2100 sac. zolfo raffinato, 10 bal. scope, 1 cassa cappelli feltre, 5 casse medicinali, 1 cassa sali chinina, 1 cassa inchiostro, 4 col. casse di legno disfatte, 45 sac. riso, e 2092 pezzi legname.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Milletich, con 756 bal. cotone, 237 sac. caffè, 9 casse tabacco, 10 balle pelli secche, 4 sac. madreperla, 153 balle gomma, e 15 bale cascami seta.

Arrivi del giorno 23 giugno.

Da Molfetta, trab. ital. *Francesco Ferrucino*, cap. Sallustio, con 40 bot. olio, all'ordine.

Da Durazzo, sch. austr. *Stiepan*, cap. Maricič, con 700 quintali avena, all'ordine.

NOTIZIE DIVERSE.

Segna 19 giugno. — Trab. ital. *Venturiere*, Vianello, vuoto, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 23 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 89	762 22	761 75
Term. centigr. al Nord	25 40	28 10	29.20
» » al Sud	—	26.70	—
Tensione del vapore in mm.	17 56	17 87	10.30
Umidità relativa	71	63	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	11	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+47.0	+42.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 30.00 Minima 22.60

Note: Bello. — Il Barometro si abbassa. — Velli sparsi. — Temperatura sopra normale. — Vento Scirocco debole.

— *Roma 23 giugno — Ore 2.30 p.*

Pressione cresciuta molto in Irlanda ed in Inghilterra, minima (750) al N. del Mar germanico; alta in tutta l'Europa continentale, eccettuata la Scandinavia, la Lapponia e la Finlandia.

In Italia il barometro si è leggermente abbassato; poco diverso da 764 nel continente; in Sicilia da 768.

In Sardegna cielo nuvoloso; caliginoso nell'Italia settentrionale, pressochè sereno altrove all'E. e NE., moderato a Portomaurizio.

Venti deboli e variabili.

Temperatura giunta ieri a trenta gradi in undici Stazioni.

Mare agitato sulla costa di Provenza e Portomaurizio; calmo dappertutto.

Continua il tempo calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

25 giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 2m 22s 5
Tramontare apparente del Sole 7h 51m
Levare della Luna . . . . 3h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 6m, 48s
Tramontare della Luna . . . . . . 7h 0m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 29.
Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 23 giugno.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	38	92	48
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	94	55	94	65

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866 . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . .	500	500		—		—	
» Tabacchi . . .	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavor. ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	122	—	122	50
Francia	a vista »	3 ½	100	25	100	35
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	17	25	25
Svizzera	a vista »	4 ½	100	10	100	25
Vienna-Trieste	»	4	216	25	216	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi . .			20	15	20	17
Banconote austriache			216	50	217	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 50 a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	22 giugno		23 giugno	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	94	80	94	70
Oro	20	17 ½	20	16
Londra	25	20	25	19
Parigi	100	35	100	30 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi . . .	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr. .	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali .	492	50	491	—
Obbligaz. » » .	—	—	—	—
Buoni » » .	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche .		—	—	—
Banca Toscana	904	—	900	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano .	950	—	948	—

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 23		
Mobiliare	355	40
Lombarde	126	25
Ferrovie dello Stato	266	25
Banca Nazionale	823	—
Napoleoni	9	28 ½
Cambio Parigi	46	27
Cambio Londra	117	—
Rendita austr.	77	85
Metalliche al 5 %	77	—
Prestito 1860 (Lotti)	132	50
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	52 —
100 Marche imp.	57	— —
Ferr. Rom.	153	—
Obbl. ferr. rom.	379	—
Londra vista	25	30
Consolidato ingl.	100	5/16
Cambio Italia	—	3/8
Rendita turca	17	15

PARIGI 23		
Rend. fr. 3 0/0	86	20
» » 5 0/0	119	65
Rendita ital.	94	25
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

PARIGI 22.		
Consolidati turchi	17	30
Obblig. egiziane	388	—

LONDRA 23		
Cons. inglese	100	¼
Cons. italiano	93	⅛
» spagnuolo	25	⅝
» turco	16	⅞

BERLINO 23.		
Mobiliare	643	—
Austriache	624	50
Lombarde Azioni	222	—
Rendita ital.	93	40

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 22 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Tlatamone cav. E., - Pilati Fadella bar. G., - Marchese Bardo Corso Salviati, con famiglia, - Marietta Brini, - Cesare Barsi, tutti dall'interno, - Willy Reichl, da Berlino, - Hayne G. R., dall'Inghilterra, - Harding H. A., dall'America, - Teztonjee Byrumiee, da Bombay, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Badini G., con famiglia, - Dahmon L., tutti dall'interno, - Barone Puthon, da Vienna, con famiglia, - Camberland, colonnello, dall'Inghilterra, - Appleton, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Schneider, console, dall'interno, - Barth Guggenberger, - D.r Kindermann, - Pax F., - Huber, - Carllohn, - Robetsch J., tutti cinque da Vienna, - Eeuk A., dall'Ungheria, - Fualjek V., da Agram, - Wurm L., - Ceruod J., - Rezunk J., tutti tre da Olmültz, - von Palzer, da Gratz, - Schmid J., - Mikeef S., - Safran J., - Faseland T., - Ortner G., - Innerhuber L., - Blumenan H., - Kleye F., - Cornelsen, senatore, - Miss Puei, - Bucheisen F., - Wladislaus Plawschi, tutti dalla Germania, - Reutly, dalla Svizzera, - A. Endler, - D.r Kindermann, ambi da Nixdorf, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Catonasso P., - Campori L., - Cermigliaro G., - Feo D., tutti con famiglia, - Blosi T., ispetore delle ferrovie romane, - De Micheli, - Cameroni F., con madre, - Pajani L., - Permoli F., avv., - De Angeli F., - Strinati A., tutti quattro con moglie, - Moccetti L., avv., - Padoani G., - Gratti M., - Cazzolina A., - Marchi G., - A. Lavezza, - Bozoni A., - Levi C., - Tamagnone L., - Camizzo A., - Ripamonti Carpano, uffic. di stato maggiore, - Marinelli M., - Bianchi V., - Defilipis don A., - Parisi G., - Pecurelli F., - Bertoni V., - Rigatti, avv., tutti dall'interno, - Strabus G., da Fiume, con moglie, - Bauer J., dalla Germania, - De Casen A., da Malta, - Mortde Para F., - Rois L., ambi dottori, dal Brasile, tutti quattro con famiglia, - fratelli Phaites, dall'America, con seguito, tutti poss.

SPETTACOLI.
Venerdì 24 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Primo e terzo atto dell'opera *Il Trovatore*, I fratelli Phoités si produrranno dopo il 1.° atto e dopo l'atto 3.° dell'opera. — Alle ore 9.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria.

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

ANNO 1881 — Sabato 25 giugno — N. 168

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

***Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio* 1881.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 GIUGNO

L'altro giorno abbiamo riprodotto un breve estratto della seduta della Camera francese, nella quale il Ministero fu interpellato sui fatti di Marsiglia. La più diffusa relazione pubblicata dai giornali francesi e riprodotta dall' *Opinione*, eccita un' impressione penosa. L' interpellante e il ministro dichiararono di non saperne nulla, ma ciò non impedì loro di dare implicitamente torto agli Italiani. Quei due signori non facevano che un' ipotesi, ma questa era tutta a nostro danno. Dai loro discorsi risulta ch' essi credevano che gl' Italiani avessero dato il segnale di quella orribile caccia all' uomo, che è una macchia nella civiltà, di cui tanto ci vantiamo, e l' interpellante conchiuse il suo discorso, augurandosi con affettazione che fossero presi provvedimenti perchè la vita umana, e specialmente *la vita dei Francesi*, fosse tutelata, quasi che essi fossero specialmente in pericolo!

Quei signori, che nulla sapevano, facevano un' ipotesi, ma era un' ipotesi senza senso comune. Non sono precisamente i forestieri, cioè la minoranza, quelli che danno il segnale di queste terribili risse nelle pubbliche vie. Non sono quelli che possono facilmente essere sopraffatti, che incominciano un giuoco così pericoloso. Era ragionevole invece supporre che la caccia all'uomo, iniziata dalla più vile plebaglia di Marsiglia, ladri, vagabondi e lenoni, avesse messo gl' Italiani, che non erano protetti, nella necessità della difesa e consigliato loro la rappresaglia. Le sentenze dei Tribunali di Marsiglia che colpiscono nella maggior parte Francesi, mostrano quanto questa ipotesi ragionevole fosse anche la vera. Ma l' interpellante e il ministro preferirono l' ipotesi contraria, per quanto fosse contraria al senso comune; essi seguirono una via diversa da quella dell' on. Mancini, il quale parve non sapere che vittime dell' iniquità della plebe marsigliese erano stati gl' Italiani!

Ma noi citiamo qui testimonianze non sospette, cioè due giornali di Marsiglia, i quali dissero il vero, quantunque ci dovesse volere un certo coraggio a dirlo, innanzi alle esorbitanze di una plebe sguinzagliata, contro la quale l'Autorità non fece sin da principio il suo dovere.

La *Gazette du Midi*, pure avversa agli Italiani, scrive sotto il titolo: *I Vespri Siciliani*:

« Il ricordo dei Vespri Siciliani si presenta involontariamente alla mente di fronte ai massacri tra Italiani e Francesi di cui da tre giorni questa città ci presenta lo spettacolo.

« Per un incidente lievissimo in sè stesso, ma aggravato per colpa del Municipio e le cui deplorevoli conseguenze sono facilitate dalla colpevole inerzia dell' Autorità superiore, noi vediamo risvegliarsi gli antichi odii.

« Quale organo dell'opinione pubblica, noi abbiamo il dovere di protestare altamente quando si lascia per così lungo tempo, assassinare i nostri concittadini ed anche i forestieri i quali, a torto od a ragione, sono da noi ospitati.

« La situazione si riassume tutta in questa parola che ci si dice essere stata detta da un gendarme: « Se ci lasciassero fare, tutto questo sarebbe presto finito. »

« Non si lascia dunque fare questa brava gente? Noi non confermiamo l' accusa — perchè troppo grave — ma domandiamo quali ordini sono stati dati alla forza pubblica?

« Se non si fanno conoscere e se essi sono insufficienti, la popolazione avrebbe il diritto di domandare un conto severo alla Prefettura, al Municipio ed al Governo dal quale dipendono.

« Le bande di giovinastri che perseguitavano sabato gl' Italiani parevano contare sull' impunità. Erano quelli stessi giovinastri che si erano fatti rimarcare all' attacco dei monasteri e alle risse anti-religiose del corso Belsunce. Sono essi ausiliarii tanto favoriti che non si è pensato a disperderli allorchè questo era tanto facile e quando per un movimento di conservazione personale ognor più marcato si concentravano una seconda volta le truppe nel cortile della Prefettura.

« Per poco che si fosse avuto a favore della città un poco di quella sollecitudine si sarebbero prevenuti tutti i disordini che ne seguirono. Sabato, un solo italiano che si è rivolto col coltello alla mano ha bastato per far retrocedere la banda. Avrebbe dunque ragione il gendarme che disse: « Se ci lasciassero fare! »

« Si dirà che la polizia è nelle mani del Municipio. Questo è vero, ma giacchè esso non vuole e non sa servirsene, l' Autorità superiore ha il dovere di assicurare essa stessa l' ordine. Come può essa contare su di un Municipio di cui due membri hanno strappato, nonostante la proibizione del Prefetto, lo scudo del circolo italiano? O il Prefetto ha avuto torto, o questi consiglieri municipali.

« Si faccia presto a definire le responsabilità e a punire quelli che la meritano.

« L' atto riprovevole dei due consiglieri municipali, lungi dal calmare il disordine, lo ha invece autorizzato, imitandolo e dandogli l' esempio.

« Vedendosi incoraggiato esso si è esteso, ieri, domenica, continua ad estendersi ancora questa mattina.

« Egli è orribile che degli uomini, quando anche Italiani (!) siano così perseguitati, percossi e trucidati in una città francese; egli è ancor più orribile che i Francesi a casa loro siano esposti a simili pericoli da parte dei forestieri. La prudenza la più elementare doveva far prevedere che i cinquanta o sessanta mila Italiani che ingombrano Marsiglia risponderebbero alla provocazione, se non fosse altro, per lo spavento. »

La *Gazette du Midi* osserva che le sinistre bande di giovinastri che davano la caccia agli Italiani sono formate da socialisti ed anarchici della peggiore specie e che il Governo li teme.

« Ognuno prevedeva, dice il *Petit Provençal*, che il giorno della domenica non sarebbe passato senza torbidi. Si sapeva difatti che un gran numero di Italiani, i quali lavorano nelle fabbriche fuori della città, vengono a passare la festa nell' interno della città o almeno nelle taverne dei quartieri eccentrici.

« Ma pare piuttosto che non si sia preveduto nulla, poichè non possiamo ammettere che si fosse preveduto ciò che stava per accadere e che lo si sia tollerato.

« Le misure prese sono state ridicolmente insufficienti. Non si è fatto uso che di palliativi, o anche questi dopo che il male era fatto. »

Il *Petit Provençal* dice inoltre: « Come calmare i Francesi quando essi vedevano i loro compatrioti assassinati sotto i loro occhi?

« Come calmare gl'Italiani i quali si trovavano nel caso di legittima difesa? La stampa, gli uomini di buona volontà, le mediazioni personali tutto è stato senza effetto sopra una popolazione sovreccitata al più alto grado. Non vi è che la forza pubblica, una forza imponente che sia capace di rendere alla città la tranquillità alla quale essa ha diritto.

« Si è dunque lasciato forestieri e nostri concittadini scannarsi tra loro. Ciò è rivoltante, ciò è un porre in non cale i diritti dei Francesi in casa loro e la loro proverbiale generosità verso i loro ospiti. È un sagrificare la pace interna, e compromettere la pace estera; con ciò si mettono in pericolo i nazionali francesi all' estero; infine è un misconoscere i doveri di una nazione incivilita.

« Noi protestiamo col cuore addolorato per i fatti accaduti nella nostra città, noi accusiamo coloro che, passivi od attivi, ne sono responsabili e sanno ben porre le loro persone al sicuro dietro ai nostri soldati. Queste persone noi le denunciamo a tutta la Francia! »

Ci pare che queste testimonianze sieno abbastanza eloquenti.

Già dicemmo di quei due consiglieri municipali di Marsiglia che salirono al Club Italiano a strappare l' insegna.

Ora il *Sèmaphore*, facendo sua una notizia del *Radical*, accerta che quell' individuo che trascinò la bandiera italiana nel fango delle vie di Marsiglia era il consigliere municipale Amigon.

Arrestato sull' atto, oppose alle guardie viva resistenza. Era armato di un lungo coltello. È un giovane elegante, di quella triste classe che si chiama degli *hommes-femmes. Ed è consigliere comunale?!!*

Noi speriamo che i Francesi non chiuderanno più gli occhi alla verità, e si persuaderanno anch' essi che il torto è tutto da parte della plebe marsigliese, la quale è così bene rappresentata dai suoi consiglieri comunali.

Noi abbiamo già riferito i giudizii dei giornali di Germania, i quali rendono agli Italiani piena giustizia. Oggi qui crediamo opportuno riprodurre un giudizio del *Daily News*, giornale di Londra, il quale pure dà ragione agli Italiani, sebbene esso pigli pure per base del suo giudizio un fatto, che poi fu smentito, cioè che dagli Italiani sieno partiti i fischi contro le truppe francesi. Oggi è accertata l' altra versione che i fischi sieno partiti dalla folla contro il Club, dalle cui finestre non isventolava la bandiera italiana, e poi la folla stessa abbia creduto che i fischi invece partissero dal Club. Malgrado che il *Daily News* credesse il contrario, ecco come giudica gli odiosi fatti di Marsiglia:

« La spedizione di Tunisi fu un atto di disprezzo contro l' Italia, i cui interessi furono interamente trascurati e sconosciuti, mentre quando essa era molto meno forte, Napoleone III l'avea invitata ad impossessarsi di Tunisi per compenso del Marocco. Le truppe francesi passano sotto le finestre del Club. Alcuni Italiani fischiano (!). Il generale vi attira l'attenzione in un modo, che nessun ufficiale inglese avrebbe mai pensato di usare.

« In tutta l' impresa di Tunisi non si vede altro se non quello stesso genere di politica che Napoleone III solea seguire per la popolarità e per la sua forza; v' è lo stesso appello al vanaglorioso temperamento della Francia come nazione, alla passione di dominare sopra un altro popolo, alla passione di estendere il prestigio nazionale colle annessioni e colle invasioni. Il Governo attuale in Francia segue precisamente la via battuta dall' Impero. D' altra parte, l' Italia sta acquistando importanza nel mezzogiorno dell' Europa. Gli Italiani cominciano a credere molto in loro stessi. Forse la loro opinione della patria forza è alquanto più in là della realtà, ma questo è un difetto che, se esiste in loro, dividono con altri popoli. » Ora da queste considerazioni pare al giornale evidente che tutta l' odiosità della cosa sia sorta in ragione di quell' intollerabile mania che dimostra la Francia di volere ad ogni costo ricordare agli Italiani che si devono lasciar guidare dalla politica parigina, cosa questa agli Italiani giustamente ormai odiosa, e che perciò probabilmente lascierà per qualche tempo le due nazioni a guardarsi con viso sospettoso, malgrado i molti punti comuni che vi sarebbero per farle unite coi patti di una vera alleanza.

« Tutto il subbuglio, dice il *Galignani's Messenger*, foglio inglese che si stampa a Parigi, nacque da un insulto all' esercito, insulto che il generale Vincendon risentì dandone egli stesso l' esempio agli altri. Le sue sarcastiche parole: *Merci, messieurs les Italiens*, in risposta al fischio, furono il segnale della lotta: la turba non fece che sostituire sassi ai sarcasmi. »

« Il tempo rivelerà, dice il *Morning Post*, ciò che faranno gl' Italiani dinanzi alla forza e alla ricchezza della Francia: che cosa farebbero se si potessero misurare a pari condizioni con lo Stato che così insolentemente ha sprezzate le loro suscettività più naturali, non può essere quasi dubbio. Se il principe Bismarck, incoraggiando il Gabinetto francese ad impadronirsi di Tunisi, cercò di far sorgere nel popolo italiano un nemico acerrimo della Francia, egli si può congratulare dell' esito completo del suo calcolo machiavellico. »

Il *Daily Telegraph* ascrive i fatti deplorati a cause speciali ai Marsigliesi, i quali vedono di mal occhio l' ascendente preso dagli Italiani nella loro città.

Una parte della stampa francese continua però ad avere un contegno inqualificabile. Non tiene alcon conto delle dichiarazioni del signor Gibbon, Francese, che si trovava al balcone del Club italiano, dal quale si pretende che sieno partiti i fischi, e continua a chiamare gli Italiani *siffleurs*. Il sig. Gibbon e i suoi compagni hanno pubblicato un' altra dichiarazione, nella quale smentiscono i fischi, pregano il Prefetto di farla riprodurre nei giornali di Marsiglia, e si dichiarano a disposizione dell' Autorità per un' inchiesta. Ora questa dichiarazione non fu inserita che nell' *Intransigeant*. Così que signori assumono una ben trista responsabilità! Ciò naturalmente aumenta l' odio tra Italiani e Francesi, il quale dà triste prova di sè anche in altre città. L' *Etoile Française* narra di risse a Parigi, ove un Italiano avrebbe mangiato il naso a un Francese! Probabilmente sono anche racconti esagerati. Ciò è grave, grave assai, e da una parte e dall' altra si dovrebbe cercare di metter acqua sul fuoco, per non dare all' Europa questo spettacolo di medio evo, nel quale gli individui di due nazioni si cercano per ferirsi ed uccidersi!

Le dimostrazioni che si continuano da alcuni giorni nelle vie delle città d' Italia, peggiorano uno stato di cose, che può divenire intollerabile. Noi avevamo una troppo bella parte, perchè queste dimostrazioni, che possono troppo facilmente degenerare in atti di violenza, ci possano piacere. Esse sono un pericolo, ed hanno durato anche troppo! Il patriotismo, dopo un'ingiuria, non deve, non può essere susurrone!

Parole pacate.

Il *Temps* parla diffusamente dei fatti deplorevoli di cui è stata teatro Marsiglia. Noi non diremo che il *Temps* sia giusto nel distribuire la colpa tra i Marsigliesi e gl' Italiani; ma dove ci pare che il *Temps* abbia buona parte di ragione è nelle considerazioni seguenti, che confermano quello che dicemmo noi, che cioè il fondo degli odiosi fatti di Marsiglia è questo che gli operai marsigliesi non vogliono la *concorrenza* degli operai italiani, e che questa è la triste formula della fratellanza radicale:

« Il ritorno delle truppe spedizionarie non è stata che la causa occasionale di questi incidenti: essi produconsi in tempo ordinario non soltanto a Marsiglia, ma su tutti i punti nei quali la prospettiva del lavoro attira gli emigranti italiani cacciati dalla loro patria dalla miseria (*). I nostri lettori ne sanno su questo quanto ne sappiamo noi, giacchè ogni momento i giornali di provincia ci recano racconti di vere battaglie impegnate, dopo bevuto, tra operai delle due nazionalità. La gendarmeria le termina in generale e la pulizia le punisce. C' è voluto che la Tunisia se ne immischiasse per cambiare un fatto diverso in affare di Stato.

« A Marsiglia, è vero, non si tratta soltanto di liti d' osteria o di opificio tra Piemontesi violenti e Marsigliesi strilloni; c' è più di un antagonismo economico fra i lavoratori locali e i lavoratori stranieri; più di una volta i primi hanno tentato di impedire ai secondi di venire a prendere la loro parte di un salario che, secondo essi, appartiene a loro soli; si sarà osservato che i programmi radicali e socialisti stipulano frequentemente l' esclusione degli operai forestieri da tutti i lavori compiuti dallo Stato, dal dipartimento o dal Comune; l' operaio marsigliese vorrebbe tenersi il monopolio del lavoro marsigliese. Disgraziatamente, lo sviluppo prodigioso delle diverse industrie locali ha creato una sproporzione crescente tra la quantità del lavoro che esse esigono e quella che la popolazione indigena può fornire; inoltre, l' operaio marsigliese, consumando di più, reclama un salario più forte, che eleverebbe oltre misura le spese generali dell' impresa, e questa, cessando quindi di essere rimuneratrice, sarebbe condannata a scomparire. Di qui la necessità di accogliere operai esteri che accorrono a frotte e si contentano di un salario inferiore. Gli operai nazionali li accusano naturalmente di toglier il pane di bocca a loro, e nutrono contro essi un odio che la minima favilla fa scoppiare, a Marsiglia la favilla è stata l' incidente del circolo italiano.

« Questa contraddizione economica non si manifesta sempre nelle stesse condizioni: a Marsiglia sono gli operai forestieri che ne costituiscono uno dei termini; a Lione, nella tessitura della seta, sono gli operai rurali. Anche loro lavorano tanto a buon mercato da permettere ai fabbricanti di lottare contro la concorrenza estera. Ond' è che la popolazione operaia di quella città, manifestando una volta di più la sua meravigliosa intelligenza delle leggi economiche, ha proposto da sè ai padroni una diminuzione di salario; e se il lavoro rurale diventasse troppo caro alla sua volta, i fabbricanti sarebbero costretti a far passare la frontiera alla loro materia prima per affidarla a una lavorazione più economica, sia in Svizzera, o anche in Italia. Sono queste fatalità scientifiche, contro le quali il protezionismo ha da un pezzo tentato di sorgere, ma che non ha il potere di infrangere, giacchè il suo intervento si traduce col rincaro delle cose, vale a dire, in definitiva, coll' impoverimento degli uomini.

« Si vede a quali problemi elevati si colleghino, senza che sembri, i torbidi di Marsiglia. I nostri vicini d' oltremonte, che contano fra loro un gran numero di economisti esperimentati, ne conoscono sicuramente tutta la delicatezza; essi vorranno mostrare nell' apprezzamento di questi tristi incidenti, invece delle passioni cieche del gallofobo o dell' italianissimo, le serene, quantunque dolorose, preoccupazioni dell' uomo di Stato, potremmo quasi dire dello scienziato. »

(*) E gli operai francesi che vengono a lavorare in Italia, ci vengono forse per ispendere qui i denari che non sanno come spendere nella loro patria?

A queste considerazioni d' ordine economico del *Temps*, avviciniamo quelle di ordine sociale e politico che fa il *Petit Marseillais* dopo raccontati i fatti di lunedì:

« È inammissibile che in una delle più grandi città di Francia non si possa aver ragione di un pugno di perturbatori; che per quattro giorni un' intera popolazione sia commossa per opera di questi perturbatori. Dovremmo ogni mattina chiederci: saremo daccapo stasera? Di rappresaglia in rappresaglia, dobbiamo giungere ad una guerra a coltellate?

« È già troppo che il sangue sia scorso per le vie di Marsiglia; bisogna che questo sangue versato sia l' ultimo.

« I Marsigliesi che in tutte le circostanze hanno dato prova di generosità e patriotismo, non vorranno compromettere la loro riputazione con scene selvaggie, indegne di un popolo civile. Quanto agli Italiani, vorranno bene, noi lo speriamo, ricordarsi ch' essi sono nostri ospiti e che non è col coltello alla mano che devono sostenere le loro contese. »

L' elenco dei feriti mostra che di coltello lavorarono anche i Francesi, e dall' altra parte gl' Italiani a cui era data la caccia come a belve feroci, dovevano pur difendersi.

Anche oggi, sembra che i consigli di senno si siano fatti strada; che si possa sperare che gli animi si siano calmati, e che non sia più da temere il rinnovamento dei sanguinosi disordini degli scorsi giorni.

Il *Sémaphore* di Marsiglia scrive:

« Urge che torni la pace, e tutti, Francesi e residenti Italiani, si rimettano a vivere in buona armonia. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo molti nazionali stabiliti in Italia, e che la loro sicurezza ci è cara quanto la nostra. »

Il *Sémaphore* ha potuto vedere che i suoi timori erano infondati.

ITALIA

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 24.

((Presidenza Abignente.)

Si riprende la discussione della legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

Il relatore *Serazzi* annunzia che la Commissione ha modificato l' art. 25 come segue: « Per gli effetti dell' art. 1.° della presente legge, tutti gli utenti dovranno farne dichiarazione alla Prefettura. La dichiarazione indicherà la località dove l' acqua è presa e restituita, l' uso, la quantità approssimativa dell'acqua e la differenza di livello fra i due peli morti dei canali di arrivo e scarico, il titolo di concessione e altri documenti atti a provarlo. In difetto di titolo basterà la dimostrazione del possesso incontestato da un'epoca anteriore alla pubblicazione della legge sulle opere pubbliche. La dichiarazione si farà fra due anni dalla pubblicazione della presente. Trascorso il termine, gli utenti che non avessero fatta la dichiarazione, saranno passibili della multa pari al canone annuo che avrebbero dovuto pagare, considerata la concessione, come soggetta a canone. Eguale multa sarà inflitta per ogni anno successivo sino a che non sia fatta la dichiarazione. »

Visocchi ringrazia la Commissione e il ministro e ritira l' emendamento.

Lualdi ringrazia che con questa legge si liberino gli utenti da molte vessazioni.

Parenzo vorrebbe mantenuto il termine di 30 anni perchè il possesso equivalga a concessione, o almeno, sieno garantiti meglio gli interessi dei terzi.

Svolgono poi emendamenti *Zucconi*, *Fili-Astolfoni* e *Spantigati*, al quale ultimo associasi *Lualdi*.

Baccarini e *Magliani* esprimono il loro avviso sui varii emendamenti.

È approvata poi la chiusura.

L' emendamento *Picardi* è respinto.

Visocchi e *Parenzo* ritirano i loro, *Fili-Astolfoni* ritira il suo associandosi a *Spantigati*.

Approvasi l' emendamento *Spantigati* che sostituisce al N. 4. dell'art. della Commissione il se, guente: « Titolo di concessione o in difetto il tempo al quale risale il suo possesso, in qualsiasi caso il cui possesso trentennario anteriore alla promulgazione della presente avrà, nei rapporti col Demanio, effetto di titolo. »

Approvasi l' art. 25 con questo emendamento e con l' aggiunta proposta dal *Ministro* alla fine dell' art. delle parole seguenti: « però trascorso un triennio l' Amministrazione può sospendere l' uso delle acque. »

Si passa agli articoli aggiuntivi, ma dopo le dichiarazioni di *Baccarini* e di *Magliani* ritirano i loro *Zucconi*, *Di Sant' Onofrio*, e *Parenzo* e se ne approva uno di *Picardi* convertito in un ordine del giorno.

Rimandasi la votazione a scrutinio segreto della presente legge, e levasi la seduta alle ore 12.16. *(Agenzia Stefani).*

Camera dei Deputati. — *Seduta del 24.*

(Presidenza Farini.)

Vengono convalidate le elezioni non contestate dei Collegii d'Ariano, Iseo e Avigliano.

Per proposta di *Cavalletto*, approvasi l' inscrizione nell' ordine del giorno del progetto per riordinamento del corpo del genio civile dopo le leggi militari e i bilanci.

Di Sant'Onofrio presenta un' interrogazione e, consentendolo il *ministro degli affari esteri*, subito la svolge per sapere se e quando intende presentare la corrispondenza diplomatica relativa alla questione della delimitazione della frontiera turco-greca.

Mancini dà schiarimenti sul Trattato e sulle ratifiche che furono alcun poco ritardate. Non ne potrebbe quindi pubblicare ora che una piccola parte. Crede più opportuno aspettare che sieno compiti gli atti e li presenterà allora alla Camera, forse anche prima della sospensione delle sedute.

Di Sant' Onofrio prende atto.

Si riprende la discussione della legge sulla riforma elettorale e il *relatore* dice che la Commissione, in ossequio agli emendamenti di Nanni e Bortolucci, propone un art. 88 bis: sono incapaci del diritto di elettore e di eleggibile quelli che furono condannati pel reato d' oziosità, vagabondaggio e mendicità, a termini del Codice penale. Tale incapacità cesserà un anno dopo espiata la pena.

Severi fa osservazioni contro questa aggiunta alle quali risponde *Dewitt*.

Chiesta e approvata la chiusura, e fatte da *Severi* dichiarazioni personali, *Nanni* e *Bortolucci* ritirano gli emendamenti.

Quindi approvasi l' art. 88 bis della Commissione.

Il *relatore* dice ch' essa, sodisfacendo alla 2ª parte dell' emendamento Bortolucci e a quello di Ganala, propone una riforma dell' art. 89 nel seguente modo: « Sono anche incapaci del diritto di elettori ed eleggibili i commercianti falliti, finchè dura lo stato di fallimento, coloro che sono in istato d' interdizione e d' inabilitazione per infermità di mente, coloro che sono abitualmente negli Ospizi di carità e coloro che sono abitualmente a carico degl' Istituti di pubblica beneficenza o Congregazioni di carità. »

È approvato l' art. 90, che stabilisce il carcere da 3 mesi a un anno, e multa di L. 500 a 2000, per coloro che con inganno abbiano ottenuto per sè od altri iscrizioni nelle liste o indebita cancellazione di uno o più elettori, ed applica la stessa pena, non mai nel minimo, alle persone rivestite di qualità pubbliche, che scientemente operino la indebita cancellazione o iscrizione o per alterazioni; sottrazioni, ecc.

Della Rocca opina, che, trattandosi di reati di diversa gravità, bisogna graduare le pene in proporzione specialmente fra alterazioni e sottrazioni, ed il rifiuto di comunicazione delle liste.

Mancini accenna le ragioni, per le quali non accetta gli emendamenti Della Rocca.

Il *Relatore* dichiara di mantenere il suo articolo.

Billia si associa a Della Rocca.

Fanno osservazioni in proposito *Pierantoni* e *Cavalletto*.

La Camera respinge il primo emendamento Della Rocca, quindi egli ritira il secondo ed approvasi l' art. 90 della Commissione.

L' art. 91 stabilisce le pene per chi dà o promette e per chi accetta qualunque favore od utilità nello scopo di ottenere o di accordare il voto.

Riolo propone di modificare l' articolo, sopprimendo il capoverso, ove consideransi come mezzi di corruzione anche l' indennità pecuniaria data all' elettore per spese di viaggio o di soggiorno, cibi, bevande, ecc., e parla a sostegno della sua proposta.

Parpaglia osserva, che l' articolo è composto in modo, che la somministrazione in natura di cibi, bevande, ecc. non è punto compresa, quindi non è necessario sopprimerlo.

Lioy Giuseppe, svolge un emendamento, con cui propone che la corruzione con denaro, valori, ecc., perchè sia dato o non dato voto o astensione a favore o contro un candidato venga punito col carcere estensibile a un anno, e con multa estensibile a L. 1000, tanto pel corruttore che pel corrotto.

Chimirri propone un altro emendamento e lo svolge, altro ne presenta *Cavalletto*.

Varè e il *Relatore* sostengono l' articolo della Commissione.

Mancini dichiara quale sia l' interpretazione da farsi all' articolo e respinge l' emendamento.

Lioy e *Riolo* mantengono l' emendamento.

Cavalletto lo ritira ed egualmente *Chimirri*, a condizione che votinsi separati i capoversi dell' articolo.

La Camera respinge l' emendamento Riolo e Lioy e approva l' articolo della Commissione.

Lioy ritira un articolo addizionale che aveva proposto.

Sono presentate relazioni:

da *De Renzis*, sul bilancio definitivo dell' interno;

da *Majocchi*, sulla legge per ammettere in tempo i militari a presentare i documenti richiesti dalla legge 23 aprile 1865.

Riprendesi la discussione della riforma elettorale all' art. 95.

Ivi si stabilisce una multa fino a lire 1000, e nei casi più gravi il carcere sino a mesi sei, per chi con minaccie, false notizie, raggiri, arti-

fizii o altri mezzi illeciti, atti a diminuire la libertà degli elettori esercita pressioni.

Chimirri propone e svolge un emendamento, col quale specifica maggiormente i casi contemplati.

Cavalletto propone anch'esso un emendamento, cui la Commissione ottempera con una semplice modificazione all'articolo che pel resto essa mantiene.

L'emendamento *Chimirri* è respinto e si approva l'art. 92.

L'art. 93 stabilisce una multa da 500 a 2000 lire o il carcere da 3 mesi ad un anno per gli ufficiali impiegati, ecc., che abusano delle loro funzioni direttamente o indirettamente per vincolare i suffragi degli elettori e per i ministri di un culto che a tale scopo fanno discorsi in luoghi destinati al culto ecc., e una multa fino a L. 500 per chi abusa di qualsiasi potestà o autorità che esercita sopra l'elettore per detto fine.

Fili propone un emendamento, che, combattuto dal *Ministro* e dalla *Commissione*, non è approvato.

Sono approvati gli art. 93, 94 e 95, nei quali s'infliggono pene a chiunque usi violenza e faccia tumulti, attruppamenti, invasioni, ecc., nei locali destinati alle operazioni elettorali, a chi ivi s'introduca senza diritto durante le operazioni o cagioni disordini.

L'art. 96 riguarda chi, sospeso o privato del diritto elettorale o assumendo nome altrui, si presenti a votare o voti in più sezioni; chi prima della chiusura del verbale è sorpreso in atto di sottrarre, aggiungere, sostituire schede, alterare e leggerne diversamente il contenuto o in altri modi falsificare i risultati della votazione. La multa è di L. 500 a 2000. Se il colpevole fu parte dell'Uffizio elettorale la pena è doppia.

Chimirri propone di aggiungere prima di quest'ultimo periodo, quel che segue: « Per l'esercizio dell'azione penale in questo reato si richiede che sia denunziato nel processo verbale delle operazioni elettorali prima dell'abbruciamento delle schede.

Il *Ministro* e la *Commissione* ritengono superflua l'aggiunta, e la Camera respintala approva l'art. 96.

L'art. 97, che fissa la multa pei reati ivi contemplati dei componenti il seggio elettorale è approvato.

All'art. 98 che determina la procedura dell'azione penale, *Chimirri* propone la soppressione del primo comma, in cui è detto che qualunque elettore può promuovere l'azione penale e costituirsi parte civile pei reati contemplati in questa legge.

La Camera non accetta la soppressione ed approva l'art. 98.

All'art. seguente che stabilisce, che pei pubblici uffiziali la pena non può essere mai la minima, che le condanne pei reati elettorali sospendono il diritto di elettorato ed eleggibilità e dà altre disposizioni generali, *Cavalletto* propone, che la sospensione del diritto elettorale e da pubblico uffizio non sia minore di due anni.

L'articolo è rimandato alla Commissione.

Branca presenta infine la relazione sopra la proroga dei Trattati di commercio e navigazione coll'Inghilterra, Germania, Francia, Svizzera, Belgio.

La seduta è levata alle ore 6.55.

(*Agenzia Stefani.*)

Il Consolato operaio milanese votò un appello agli operai italiani perchè si astengano da ogni provocazione, perchè bisogna attendere l'esito dell'inchiesta aperta a Marsiglia, e perchè « ciò è tanto più necessario in un momento in cui sta per risolversi la questione della riforma elettorale. »

Il Consolato ricorda i principii proclamati da Comizii della Pace a cui parteciparono operai italiani e francesi. In essi fu detto che l'onor vero d'un popolo consiste nel raggiungere il miglioramento economico, politico e sociale.

Confida perciò che negli operai francesi si sveglieranno quei sentimenti di fratellanza che dimostrarono anche recentemente (?)

GERMANIA

La stampa germanica e i fatti di Marsiglia.

Citammo la *National Zeitung*, oggi leggiamo nella *Frankfurter Zeitung* il periodo seguente:

« La stampa marsigliese e le notizie private si accordano nel constatare che le scene sanguinose avvenute fra gli operai francesi e italiani furono provocate dai primi che si misero a perseguitare tutti gl'Italiani, o tutti quelli che prendevano per tali. Neppure le donne ed i fanciulli furono risparmiati dalla furia francese. La colpa degl'Italiani stava principalmente in ciò che si guadagnavano la vita lavorando. »

La *Kölnische Zeitung* anch'essa biasima gravemente gli scandali di Marsiglia, e soggiunge:

« Il popolaccio di Marsiglia, famoso fino dal tempo della prima rivoluzione, fischia perchè gl'Italiani non vogliono prender parte al suo giubilo, ma appena la Polizia inquisisce, mette i fischi a carico degl'Italiani, ed ecco scatenato un inferno. »

Berlino 23.

I giornali ufficiosi smentiscono la voce corsa di un'eventuale occupazione della Bulgaria per parte dell'Austria. (*Indipend.*)

Francoforte 20.

Un telegramma da Londra della *Frankfurter Presse* annunzia la conclusione del prestito italiano di 644 milioni di franchi, mediante la ditta Baring fratelli e Hambro e figli. (*Cittadino.*)

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 23, all'*Indipendente*:

In varii punti della città avvennero risse tra Francesi ed Italiani.

Ad alcuni industriali di qui pervennero delle lettere minatorie anonime, con cui viene loro intimato di licenziare tosto gli operai italiani che lavorano nei loro opifici.

Telegrafano da Parigi 23 al *Pungolo*:

Continuano le risse tra gli operai francesi ed italiani a Parigi.

Le notizie delle dimostrazioni anti-francesi avvenute in Italia, provocano invettive grossolane nei giornali.

Il Consolato italiano a Marsiglia.

Il *Diritto* pubblica questa noterella:

Il *Siècle* afferma che il console e vice-console italiano a Marsiglia si recarono dal Prefetto per esprimergli tutto il loro rammarico per gl'incidenti *provocati* dai membri del Circolo italiano.

Tale notizia, per quanto a noi consta, è priva di fondamento.

Il console si recò dal Prefetto per concertare i provvedimenti da prendersi; e in quella circostanza si manifestarono *reciprocamente* l'espressione del dispiacere loro per l'accaduto di sabato.

Parigi 24.

I giornali di qui sono larghi di encomio a Depretis per le dichiarazioni da lui fatte nella Camera italiana.

— Il severo linguaggio della stampa inglese e tedesca sui fatti di Marsiglia produce qui grande sensazione. (*Secolo.*)

Parigi 24.

Da Tunisi si annunzia che le tribù dei dintorni di Cabes e di Staf si sarebbero rivoltate commettendo assassinii e saccheggi. (*Sec.*)

TURCHIA

Costantinopoli 23.

Il comandante dei Dardanelli ha ricevuto l'ordine d'impedire il passaggio dei navigli dal tramonto del sole fino alla susseguente sua levata.

Fu ordinato inoltre di tirar a palla contro i navigli che si mostrassero renitenti a tale divieto. (*Indipend.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 giugno.

Funerali. — Stamane, nella chiesa dei Mendicanti, annessa al Civico Ospedale, avevano luogo i funerali di Vittorio Salmini.

Erano presenti alla cerimonia il Sindaco con membri della Giunta, il consigliere delegato, cav. Amour, per il R. Prefetto, assente, il R. Provveditore agli studii, il R. Questore, Rappresentanze della Cassa di Risparmio, della quale il Salmini era segretario; degli Istituti pii, del Museo Civico, di molti Istituti educativi, della Società filodrammatica Vittorio Salmini, ec. ec. Vi era un gran numero di amici, di letterati, di artisti, di giornalisti, ed uno stuolo di pubblico. Vi erano anche parecchie signore tra le quali notammo la illustre attrice drammatica, signora Giacinta Pezzana Gualtieri.

Sul feretro vi era una ricca ghirlanda ivi deposta dalla Società filodrammatica che si intitola del nome del Salmini. Presso la bara vi erano le bandiere della Società dei Reduci, dell'Associazione del Progresso, della Società operaia con numerose Rappresentanze.

Terminata la cerimonia nella chiesa, il mesto convoglio, preceduto dai funebri concenti della Banda cittadina, s'avviava al Campo dei Santi Giovanni e Paolo per ivi deporre la salma in una barca mortuaria della Società delle Pompe funebri e condurla al Campo Santo per la tumulazione in una tomba assegnata dal Municipio di Venezia.

I cordoni del feretro erano tenuti dal cav. Amour, dall'assessore Malvezzi, dal cav. C. Pisani e dall'avv. Villanova.

Giunto il convoglio alla gran riva del Campo, il comm. Paulo Fambri, che con esempio piuttosto unico che raro, fu il più affezionato tra gli amici che aveva il Salmini, quello che fino ai momenti estremi gli fu di conforto e di aiuto nel modo più nobile e più delicato possibile, lesse il seguente discorso che fu ascoltato tra la più viva commozione degli astanti, quantunque il sole del meriggio dardeggiasse i suoi raggi infuocati e molesti sulla folla che si trovava dinanzi a quella bara:

« Leggo perchè parlando non sarei sicuro di andare in fondo.

« Povero Vittorio! in 51 anni di vita non ebbe altrettanti giorni e neanche oserei dire altrettante ore di bene.

« Forte e felice tanto da superare ad una ad una tutte le difficoltà dell'arte delle quali non volle evitare nessuna di quelle che gli si presentavano sulla sua via e nemmeno, nella pienezza della sua potenza, rinunziare a misurarsi con nessuna di quelle che si trovavano sull'altrui (poichè dall'ode al madrigale e dalla tragedia al sermone si provò a tutto), forte, dico, e felice contro tutte le difficoltà dell'arte fu impotentissimo sempre contro quelle oppostegli da una sorte statagli su tutti i campi pertinacemente, accanitamente contraria.

« E sì che di amici n'ebbe di numerosi e fidi fino all'ultimo e d'ogni opinione, imperciocchè sebbene non equanime fu equo, e seppe apprezzare ed amare anche persone le quali dissentivano profondamente da taluni propositi suoi non solo nel pensiero profondo, ma nei discorsi e negli atti della vita, e contr'essi combattevano in prima linea.

« Amava i cavalieri antichi del prediletto tra i suoi poeti, l'Ariosto, e ripeteva sovente l'ottava della loro *gran bontà* che riguardava come il maggiore elemento del loro *gran valore*.

« È un miserabile, ripeteva, colui che ha bisogno di odiare per combattere. Non era versatilità, ma comprensività, altezza di spirito codesta sua. Portato assai alto da larghe e robuste ali il suo sguardo largamente vedeva, e il suo intelletto e il suo cuore largamente abbracciavano. E nemmeno versatilità, nel senso ordinario della parola, avrebbe potuto chiamarsi quella sua larga, audace, trionfale invasione di tante regioni dell'arte. Fu bisogno d'ingegno plasticissimo non prova d'instabile animo, fu coscienza di forza molta e varia, e giovanile desio d'ogni alta prova, anzichè deficienza di determinatezza e di autonomia o di maniera, che questa ebbe anzi così spiccata, efficace, caratteristica in vie diverse che più larga e distinta orma non avrebbe saputo lasciarvi chi non ne avesse battuto che una, rincarando magari colla pressione e colla battuta sul peso, per veder di stamparvela a bordi più rilevati.

« Laonde egli, come il filologo Wagner diceVami, più che la versatibilità di uno scrittore rappresenterebbe la somma di parecchi ed ottimi.

« Ciò mi propongo in seguito di dimostrare se mai si riavesse l'intelletto mio, dico l'intelletto e non l'animo che questo non potrebbe senza biasimo riaversi mai dagli ultimi colpi, onde volle spezzarlo quello che io, se dovessi ragionare soltanto sulle mie sorti, dovrei chiamare negazione della Provvidenza. Ciò mi propongo, ripeto, di dimostrare coll'evidenza dei fatti più che degli argomenti.

« Ma forse il mio lavoro troverà l'opinione preparata di già — l'invidia avrà allora trovate oramai buone anche le rose ossa di questa vittima per battere a sangue altri martiri dello studio e del lavoro. — Troppo spesso la così detta opinione è perfida, come il mare che travolge i vivi e spinge a galla i cadaveri.

« Ma io non parlerò dell'amico mio, se non per l'arte del cui amore egli visse, e non per giovarmi delle sue armi per quanto utili ora che le ha temprate la morte.

« Nè io mi farò a recisamente negare che della propria mala fortuna egli, come ogni suo pari, non fosse in parte anche fabbro. Gli nocquero le sue buone e le sue men buone qualità, ma non tutte del pari. E si capisce. Oh! i demeriti si perdonano assai facilmente, sono i meriti quelli che non si perdonano mai.

« Infatti perchè fu egli combattuto con sì pertinace e velenosa guerra? I suoi errori potevano riguardare lui, spiacere ai suoi amici anche per amore di lui e delle buone creature, che pure amò e cui costarono rispettabili lagrime, ma non è per essi che la gente si accaniva.

« Ciò che gli costò caro fu l'ingegno alto e vivo, il fare franco e riciso, i servigi molti, varii, continui, la gloria che, volere o non volere, pigliando il giro largo delle contrade straniere, veniva a sfondare i battaglioni dei lividi mediocri dei quali egli disdegnava con fierezza infinita, forse inurbana, la compagnia.

« E parlo dei lividi mediocri — l'aggettivo non è ozioso, perchè del resto, nessuno più di lui amò mediocri e piccini, con sincerità d'affetto continuo, immutabile — nessuno scese a loro più di lui. Oh il *sinite parvulos* egli lo praticava socialmente e letterariamente pure!

« E sentite una cara, una deliziosa prova del come egli fosse capace dei sentimenti i più delicati. Il terz'ultimo giorno della vita — il secondo dacchè non poteva mandar giù più nulla, nemmeno di liquido — egli pregava il Molmenti di cercargli fra le moltissime lettere una del Faucault. — Questi gliene portò e mostrò un'altra che egli fecegli cenno di riporre tosto con cura e, pigliata la matita, gli espose la causa della muta raccomandazione. « È una lettera che mi scrive l'Annina di Firenze. »

« Caspita l'Annina! il Molmenti si stillava il cervello per sapere chi fosse, e mi mostrava il foglietto che tuttora custodisce. Ebbene, trattavasi di una bimbina di tredici anni che gli aveva mandato da leggere un suo componimento classificato 10, intorno al quale egli le ne aveva voluto scrivere qualche giorno prima delle affettuose congratulazioni e cui ella poi rispondeva con infantile riconoscenza. E quella letterina gli pareva tanto importante a quell'ora lì, ed aveva l'onore delle sue ultime parole intelligibili! È un nonnulla pieno di gentile e commovente significato.

« Di quali cure, di quali affetti non sarebbe stato egli capace se i provvidi destini avessero consentito al fiero e delicato suo spirito le benedizioni dell'idillio domestico! Ma queste non gli accordarono che a troppo lunghi intervalli. Che la pia e forte ottuagenaria che gli sopravvive e la povera giovinetta ed il figlio non mi accusino di averlo giudicato deserto d'affetti — dissi che non ebbe quel tutto, e quel più che tutto che l'ampio suo spirito di pensatore e di poeta voleva.

« E la sua fede?

« Sono nato e morirò Cristiano — egli mi scriveva sei giorni fa.

« E tenne parola. »

Dopo il Fambri, pronunciò un discorso anche il prof. Bordiga, il quale, tra altro, disse:

« Io assistei alle ultime angoscie del povero Salmini e facevo nel mio spirito due voti opposti, l'uno che egli cessasse presto di soffrire, l'altro che vivesse ancora quei tanti minuti che occorrevano perchè arrivasse al suo letto P. Fambri, l'antico e maggiore suo amico. »

Poscia la barca mortuaria, seguita da molte gondole, partiva per il Cimitero. Colà il comm. Fambri riparlava per dar comunicazione del seguente telegramma:

« Dolentissimi morte povero Vittorio, deleghiamo te rappresentare Comitato nostro funerali egregio artista, amico comune.

« Ferrari Fortis. »

e trovò anche modo di ringraziare la signora Pezzana per aver voluto assistere, a tutto quel triste officio. Ma il Fambri fu breve, molto breve, nel suo discorso al Cimitero: la commozione lo rendeva agitato: anche le tempre privilegiate devono pur finire col cedere dinanzi agli aculei del dolore; e dolore intenso, profondo ha arrecato al Fambri questa morte del suo amico.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di domenica, 26 giugno, alle 3 pom., il socio comm. Jacopo Bernardi leggerà: « Lord Byron a Venezia », e alcune memorie tratte dal Diario 1848, 1849, del generale Angelo Mengaldo.

Bolide. — Dall'Osservatorio del Seminario Patriarcale riceviamo:

Ieri sera, alle ore 11 pomerid. precise, apparve un magnifico bolide che passò quasi al nostro zenit nella direzione di SE. NO. Lasciò dietro a sè una traccia luminosa, e la sua luce brillante d'un bleu intenso scomparve senza che da noi si avvertisse rumore di sorta. Il disco apparente era di dimensioni comuni.

Notizie posteriori ricevute dalle stazioni meteoriche della Provincia ci assicurano che fuori di qui si udì pure forte detonazione.

Una cometa. — Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 23:

La bella cometa scoperta dal sig. Cruls, nel Brasile, il 29 maggio scorso, passata rapidamente dall'emisfero Sud all'emisfero Nord, è attualmente visibile od occhio nudo sul nostro orizzonte, nelle prime ore antimeridiane, nella costellazione del Cocchiere, non molto lungi dalla Capretta, la stella più lucida di questa costellazione.

La sua posizione alle ore 3 e 1/2 di questa mattina era:

Ascensione retta 5 ore 31 minuti.
Declinazione nord 41° 10'.

La cometa inoltrandosi nell'emisfero nord, si renderà, cominciando da domani, visibile anche nelle prime ore della sera e per tutto il corso della notte. La luce crepuscolare e lunare non hanno permesso di rilevare la forma e l'estensione della sua coda: ma la testa della cometa presentava un nucleo molto lucido ed allungato nella direzione del sole, circondato dalla parte del sole stesso da nebulosità concentriche che si difondevano dalla parte opposta per formare la coda.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

La cometa stata scoperta nell'emisfero australe, fu qui veduta ad occhio nudo due ore prima del sorger del sole. Sale rapidamente verso il polo. Cominciando da domani la si vedrà per tutta la notte.

Salvamento. — Il gondoliere del comm. Antonio Salviati, Giuseppe Beniamino, ier l'altro alle ore 6 del pomeriggio, udì grida di aiuto, che partivano dal Rio della Sensa sottostante alla sua abitazione e vide nell'acqua Agostino Scarpa, che senza conoscere il nuoto, s'era gettato nel canale per salvare il fanciullo Ciocchessa Luigi, accidentalmente cadutovi, e ch'era stato da questo afferrato.

Quantunque fosse convalescente da recente malattia, il Beniamino si gettò tosto nell'acqua ed a grandi sforzi e con pericolo della sua vita riusciva a trarre, ambedue quegli infelici, che senza il suo aiuto si sarebbero annegati.

Segnaliamo il Beniamino all'ammirazione de' suoi concittadini, e richiamiamo su di lui l'attenzione di chi è chiamato a conoscere di siffatti argomenti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Panzonato Giuseppina, di anni 20, nubile, villica, di Mira.

2. Cecchi Gaetano, di anni 63 vedovo, marinaio, di Pesaro. — 3. Salmini cav. Vittorio, di anni 52, coniugato, segretario alla Cassa di Risparmio, di Venezia. — 4. Pettenò Antonio, di anni 52, coniugato, villico, di Favaro-Veneto. — 5. Zavagno Giuseppe, di anni 17 1/2, celibe, sarto, di Spilimbergo.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Pravisdomini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 giugno

Nella seduta del 21 giugno l'Associazione costituzionale friulana approvò il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale friulana

« Udita la lettura della Circolare 30 maggio p. p. dell'Associazione costituzionale centrale, e della lettera 31 detto mese dell'onorevole Quintino Sella, documenti sostanzialmente concordi;

« Avuta comunicazione del telegramma 2 giugno corr. della Rappresentanza della costituzionale friulana all'onorevole Sella della risposta ricevuta;

« Considerato essere nelle aspirazioni delle Associazioni costituzionali la formazione di un Governo forte e morale che sappia mantenere salde le nostre istituzioni, e realizzare nelle presenti gravi condizioni le sorti ed il prestigio del Paese;

« Considerato che il pensiero dell'onorevole Sella mirava appunto a raggiungere tale nobilissimo scopo;

« Approva l'operato della propria Rappresentanza, e fa voti affinchè il patriotico proposito dell'onorevole Sella abbia ad avere per opera sua una sollecita attuazione. »

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

È vivamente biasimata la scorrettezza del Ministero, che, dopo aver appoggiato lo scrutinio di lista, lo ha poi abbandonato nella votazione, anzi ha suggerito a parecchi suoi amici di dare un voto contrario.

Si nota con qualche sorpresa che alcuni fidi seguaci del Ministero, come gli onor. Delvecchio e Guala, hanno votato contro lo scrutinio di lista.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 23:

Nella Camera acquista sempre più favore il controprogetto degli onorevoli Ricotti e Serafini per la posizione sussidiaria. Ci si assicura che la discussione sarà vivissima, e che se, com'è a sperare e come pare desideri l'on. Depretis, il ministro della guerra non farà questione di portafoglio del progetto Milon, il controprogetto Ricotti e Saratini passerà a maggioranza.

Dimostrazioni.

Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Roma 24 corr.:

Ieri sera in Birraria Stoppato ebbe luogo una riunione numerosa di studenti allo scopo di protestare contro le sevizie usate in Francia agli operai italiani. Furono pronunciati discorsi energici dai sigg. Cavarzerani, Ronchi e Wassermann.

Poscia gli studenti si sciolsero in perfetto ordine, alle grida di: *Viva l'Italia*, *viva l'Esercito nazionale.*

Telegrafano da Casale 24 al *Corriere della Sera*:

Ier sera, anche la cittadinanza casalese volle manifestare i suoi sentimenti d'indignazione pei fatti di Marsiglia. Una gran folla percorse le principali vie della città con fiaccole, bandiere e musica, recandosi quindi alla Sottoprefettura.

Il Sottoprefetto volle arringare i dimostranti, ma gli rimasero le parole in gola e fece una meschina figura.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 23 a proposito della dimostrazione di Torino:

A dimostrazione finita un manipolo di 15 e 20 giovinotti raggruppatisi, dopo le 11, attorno ad individuo che portava una bandiera, percorse la via Santa Teresa gridando e schiamazzando. Taluni di essi, armati di bastoni e d'una granata, guastarono e ruppero le insegne dei negozianti scritte in lingua francese.

Alla *Locanda di Francia* in via Roma ruppero il fanale con sassi, uno dei quali andò a colpire nel braccio il cameriere G. Gervini, producendogli una ferita guaribile in quattro giorni.

La Questura, avuto notizia di questi fatti, accorse subito e raggiunti i giovani in Piazza Castello, sequestrò loro la bandiera e ne arrestò nove.

Telegrafano da Livorno 23 al *Secolo*:

Stasera, alle ore 7, una dimostrazione percorse le vie della città. I dimostranti gridavano viva l'Italia, viva l'esercito italiano. Passando dinanzi al Consolato francese qualche dimostrante gettò contro lo stemma alcuni sassi. La dimostrazione si recò dal Prefetto, che mise fuori la bandiera italiana. I cittadini si sciolsero quindi pacificamente.

Alle 8 nella via V. E., furono diretti due colpi di revolver a un cittadino della città che ne rimase ferito.

Da Savona 24:

Ieri sera vi fu una imponentissima dimostrazione davanti al Consolato francese ed alla Prefettura. Intervenne la truppa che fu applauditissima. Gozo, direttore del *Cittadino*, arringò il popolo. Ordine perfetto.

Da Torino 23:

Ieri sera una nuova dimostrazinne, molto più numerosa della precedente, con grida di: « Abbasso la Francia! Abbasso Cialdini! » percorse tutta la città.

Il Prefetto arringò i dimostranti, e folla immensa acclamò all'Italia.

Si suonarono inni patriottici in tutti i caffè. — Grande ovazione al monumento di Micca. Nessun disordine.

Da Torino 24:

Malgrado che gli studenti e le Società operaie sconsigliassero, con patriottici manifesti, ogni dimostrazione, ieri sera se ne tentò un'altra: venne soffocata con una quarantina di arresti.

Da Palermo 23:

Appena pubblicatosi il telegramma dei fatti di Marsiglia, la notizia si propagò per tutta la città, destando profonda impressione.

Ieri sera una dimostrazione percorse via Toledo cantando inni patriottici. Si recò alla Prefettura e al Consolato francese. La truppa circondò, proteggendolo, il Consolato. Nessun disordine.

I patriotti oggi sconsigliano il pellegrinaggio alla chiesa dei Vespri.

Si attende un proclama del Sindaco.

Da Genova 23:

Anche ieri sera vi fu una dimostrazione, a cui presero parte migliaia di cittadini. Fino dalle sette le truppe occupavano i pressi della via Assaroti.

Davanti alla Prefettura si ripeterono gli evviva all'Italia e le grida anti-francesi. La commozion era viva, tuttavia l'ordine non fu turbato.

Gli squilli si ripetorono a decine, ma senza risultato, come pure le intimazioni delle guardie di questura. Si fecero alquanti arresti.

Le Società, gli Alberghi, Club i issarono le bandiere che vennero salutate da evviva all'Italia.

A mezzanotte la dimostrazione continuava.

Seguitano a rimpatriare operai licenziati di Marsiglia e famiglie italiane intimorite dagli ultimi fatti.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Milano 23. — Stasera una dimostrazione avviossi al palazzo della Prefettura gridando: Viva il Re, e l'esercito. Il Prefetto arringò i dimostranti, consigliò la calma. Le parole del Prefetto furono entusiasticamente applaudite. La dimostrazione si sciolse pacificamente.

Torino 24. — Anche stasera vi fu un tentativo di dimostrazione al consolato di Francia. Le truppe dispersero prontamente i dimostranti. Furono fatti parecchi arresti.

Palermo 23. — Anche stassera la gioventù voleva rinnovare la dimostrazione, ma le misure energiche dell'Autorità lo impedirono. La truppa sciolse i dimostranti e tolse loro la bandiera. Qualche arresto.

Messina 24. — Iersera imponente dimostrazione alle grida di *Viva l'Italia, Viva l'esercito!* Si sciolse dopo le intimazioni legali.

Roma 25. — Il *Popolo Romano* dice che il ministro dell'interno confermò gli ordini severi per impedire in modo assoluto qualunque dimostrazione avente carattere ostile ad una Potenza vicina. Lo stesso giornale riassume il risultato dell'esportazione pei primi 5 mesi del 1881, che confermano uno straordinario progresso economico in Italia.

Milano 25. — Ritentatosi iersera di ripetere la dimostrazione, l'Autorità e la truppa la sciolsero. Nessun incidente, tranne due o tre arresti.

Verona 24. — Stasera, mentre suonava la banda cittadina, avvenne una dimostrazione acclamante il Re e l'esercito; i dimostranti si recarono al palazzo della Prefettura. Il Prefetto consigliò la calma.

Genova 24. — Con intervento del Municipio fu inaugurata la lapide commemorativa di Giovanni Carbone, eroe popolano del 1746. Vi assistevano le Associazioni operaie con bandiere e musiche. Discorsi applauditi. Ordine perfetto.

Bari 24. — In causa dei fatti di Marsiglia è avvenuta una dimostrazione. Dietro l'intervento dell'Autorità e della truppa, si sciolse pacificamente.

Sarebbe ora di finirla.

Il giornale la *Lombardia* propone una pacifica dimostrazione vantaggiosa all'industria nazionale, escludendo le manifatture francesi!

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

In tutti i telegrammi inviati dall'Agenzia telegrafica di Parigi ai giornali d'Europa, su i casi di Marsiglia, è evidente lo studio, col quale si pretende addebitare tutta la responsabilità dell'accaduto agl'Italiani, rappresentandoli come provocatori. Si vuole in tal guisa creare nell'ambiente dell'opinione pubblica europea una corrente contraria all'Italia. Le notizie che ci provengono dalle primarie Capitali ci recano l'assicurazione che tale artifizio non ha raggiunto il suo effetto. Il giornalismo austro-germanico si esprime a nostro riguardo in termini, che non corrispondono all'intento dell'*Agenzia* francese. La *Neue Freie Presse* di Vienna, a modo di esempio, nel suo Numero del 20 corr. (edizione della sera), accennando alle notizie di Marsiglia, osserva che di tutto lo scandalo furono iniziatori gl'impiegati francesi.

Leggesi nel *Diritto*:

Un dispaccio di Marsiglia dell'Agenzia Stefani annunzia essersi « riaperto l'Ufficio della Società di beneficenza per la distribuzione dei soccorsi e pel rimpatrio degli operai, col concorso delle Compagnie di navigazione italiane e francesi. »

Trattasi della Società di beneficenza italiana e di rimpatrii affatto volontarii.

A Saint Etienne.

Si telegrafa da Saint Etienne, 21:

Gli avvenimenti di Marsiglia hanno avuto un contraccolpo a Rive-de-Gier, ove molti Italiani sono impiegati alle officine e alle miniere. Cinque di questi Italiani hanno attaccato lite a proposito dei torbidi di Marsiglia. Due di loro biasimavano il contegno dei loro compatrioti; gli altri tre dicevano che al loro posto avrebbero fatto lo stesso. La lite è degenerata in rissa, e due degli Italiani sono stati gravemente feriti di coltello. I feriti che fuggivano gridando soccorso, furono inseguiti a sassate dai loro feritori; questi sono stati arrestati.

Temonsi a Saint Etienne nuove risse tra i numerosi operai italiani e francesi occupati nelle officine metallurgiche.

Altrove.

Secondo il *Temps*, a Vitry-sur-Seine, un giovinotto e un contadino furono feriti a coltellate da un operaio italiano.

A Jorgny, in seguito a una lite tra Italiani e Francesi, uno di questi ricevette una coltellata nel petto da un Italiano.

A Nancy furono arrestati cinque Italiani per l'assassinio di certo Maire minatore.

Telegrammi.

Roma 24.

Ieri sera alla riunione della maggioranza erano presenti un centinaio circa di deputati. Depretis pregò gli amici di rimanere a Roma onde votare le leggi militari urgenti ed approvare i bilanci e la seconda legge elettorale che porta lo scrutinio di lista.

Pianciani e Sandonato sostennero che si debba votare la legge sullo scrutinio di lista prima delle vacanze estive. Comin, Fara e Toscanelli opinarono invece pel rinvio a novembre, come mezzo più sicuro per ottenere l'approvazione dello scrutinio di lista.

Depretis però dichiarò che il Ministero insisterà perchè vengano condotte a termine le leggi elettorali prima della vacanze estive.

(*Secolo.*)

Berlino 24.

Il *Tageblatt* si lagna della censura che il Governo italiano esercita sui dispacci internazionali.

(*Secolo.*)

Parigi 23.

Gli Arabi d'Algeria sono esasperati all'eccesso. Si crede possibile una grande e prossima insurrezione.

(*Citt.*)

Parigi 24.

Credesi che il deputato Delafosse farà oggi

un' interpellanza sulle dimostrazioni avvenute in parecchie città d'Italia. *(Secolo.)*

Praga 24.

Continuano le scene tumultuose provocate in parte da studenti czechi che aizzano la plebe contro gli studenti tedeschi.

Anche ieri parecchi studenti tedeschi, minacciati e perseguitati dalla popolazione czeca, furono costretti a fuggire.

Un commerciante di nome Ernesto Weigl, da Bilin, venne insultato e maltrattato dalla plebe, solo perchè si credeva di ravvisare in lui uno studente tedesco.

Il Weigl dovette rifugiarsi in un negozio per salvarsi dalla folla ingrossatasi che lo minacciava nella vita.

A mala pena riuscì alla polizia di liberarlo. Regna una grande agitazione. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Le risse segnalate dal *Voltaire* presso Lione fortunatamente sono smentite.

Madrid 24. — Il console di Spagna a Orrino (?) calcola che cento Spagnuoli sieno stati massacrati presso Saida dagli arabi, 400 feriti o prigionieri.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 3 15 p.

(Camera dei deputati.) — *Santonofrio* chiede informazioni circa il componimento della questione della frontiera turco-ellenica.

Mancini dice, che fra breve presenterà i documenti relativi all'accennata questione. Conferma che la convenzione si ratificò il 14 corr.. L'Italia trovasi rappresentata in entrambe le Commissioni incaricate dell'esecuzione della convenzione. L'esecuzione dovrà compiersi fra cinque mesi dalle ratifiche.

Si ripiglia a discutere la riforma elettorale.

La Camera è spopolata.

Roma 24, ore 3,15 p.

Nei circoli parlamentari reputasi impossibile che la Camera torni ad occuparsi prima delle vacanze dello scrutinio di lista.

La dichiarazione fatta iersera da Depretis nella riunione della maggioranza a questo proposito, indispose grandemente gli avversarii dello scrutinio. Molti fra essi propongonsi di non intervenire alle sedute, in caso che Depretis insistesse nel suo divisamento.

(*) **Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.**

Milano 25, ore 10 20.

Fu ripetuta la dimostrazione, che fu sbandata dai bersaglieri disposti al principio del Corso Emanuele. I dimostranti acclamavano all'Italia, al Re, all'Esercito.

Alcuni proseguirono pel Corso Tarino dove si sciolsero pacificamente. Le vie percorse eran inbandierate. Credesi che si sieno operati tre arresti. Nessun squillo.

Da Vicenza ci giunge la notizia dell'immatura fine della signora **Maddalena Mazzoni-Maffei**, che balzata di carrozza presso Bendola, perchè s'erano impauriti i cavalli, trovò la morte in quell'atto da cui sperava la propria salvezza, mentre suo suocero il dott. Maffeon riportò che lievi contusioni ed il cocchiere, ch'era rimasto a cassetto, rimase illeso e riuscì a fermare i cavalli a 100 metri di distanza.

Quella gentile e giovane signora, oltre ad essere l'idolo della famiglia, era amata e stimata da quanti l'avvicinavano ed era simpatica a tutti, onde il paese rimase veramente costernato per l'orribile caso.

Mandiamo le nostre più vive condoglianze all'avv. Giovanni Mazzoni di Vicenza, fratello, ed al sig. Filippo Maffei, marito di quella esimia donna.

Gli Albanesi
e
Il P. Leonardo da Greci.

Chi da quasi un secolo tenne dietro allo svolgimento e alle modificazioni, cui soggiacquero parecchie Provincie mediterranee, avrà potuto convincersi della piega diversa politico-commerciale che andarono e vanno tuttavia assumendo. L'influenza veneta e ligure, ma la Veneta in ispecie, aveva ravvicinato quelle popolazioni alla famiglia italiana per modo, che, più ancora della propria, eransi fatta domestica la lingua nostra, e le relazioni frequenti, la navigazione, gli scambi, la importazione, insieme alle merci, dei proprii costumi, non per violenza di sorta, ma per isponlanea inclinazione stringevano sempre più i nodi di quella reciprocanza d'interessi e di azioni, che formano tale medesimezza tra genti anche di origine e di natura diverse, che a gran fatica si rompono e si dimenticano. Da quell'epoca cercarono di sostituirsi all'influenza italiana dall'un canto la francese, dall'altro la germanica. In un recente viaggio che impresi nella Siria e nel basso Egitto, ebbi a convincermi che se la famiglia dei Francescani sparsa ancora largamente in quei paesi, non avesse combattuto passo passo con ogni sforzo perseverante, e talvolta ardito, le prepotenze d'altri paesi, l'italianità nostra insieme alla lingua sarebbero di già scomparse, che del resto o nulla o poco, e malamente, bisogna pur dirlo, malamente si fa da noi a quest'uopo in quelle ragioni, e ne sono prova anche i fatti più recenti. Le varie famiglie mediterranee, e le affini assoggettate per la massima parte alla barbara dominazione maomettana, hanno, riguardo alle origini loro, alla lingua, alle speciali costumanze, una storia da sè, che fu in parte descritta, ma che ben meriterebbe di essere raccolta insieme e paragonata alle intime relazioni sia antiche, sia moderne dei popoli che emigrarono, vennero a porre in quei lidi la propria sede, e soggiacquero ai piccoli avvicendamenti, de' quali anche i mari, segnatamente il Mediterraneo, si risentivano. Gli Albanesi fra questi, giusta le nozioni più sicure che ci si porgono, pare derivino dai Pelasgi e da genti venute dalla Tessaglia e dall'Epiro tre secoli, e meno, prima della guerra troiana. Sono poi singolari i legami che strinsero e stringono tuttavia gli Albanesi che abitano le regioni confinanti con la Bosnia, la Servia, il Montenegro fino al golfo di Arta, e sono attraversate dagli Acroceraunì, dal Monte della Chimera e dal Pindo, che del Lago d'Ocrida si prolunga alle Termopili, e quelli della famiglia stessa, che, con Alessandro Re dei Molossi, si raccolsero nel Salentino e in Terra d'Otranto, i quali poi furono rinvigoriti allora che Ferrante d'Aragona concedeva allo Scanderbeg, l'eroe dell'Albania, Trani, il Monte Gargano col celebre Santuario di S. Michele, Siponto, Manfredonia e S. Giovanni Rotondo, quasi premio dell'opera efficacissima, recata dal Castriota nella famosa sconfitta data ai Musulmani tra Azova e Troia di Puglia, a' 18 agosto del 1462. Morto lo Scanderbeg nel gennaio del 1467 in Lissa, posseduta allora da' Veneziani, mentre si apparecchiava a muovere nuovamente contro il Turco, unitosi in alleanza con la Repubblica, i suoi, da Prevesa, Parga, Gianina, Croia, Modone, si sparsero per la Puglia, in Terra di Lavoro, nei dintorni di Taranto, di Melfi, nella Basilicata e nelle estreme Provincie dell'Italia meridionale. La storia di tali immigrazioni, le circostanze che le accompagnarono, i vincoli che sussistono tuttavia tra popoli di comune argine, e le traccie incancellate che nella lingua e nei costumi li uniscono sono argomenti degni delle più erudite ricerche e della trattazione più accurata.

Alcuni recentissimi lavori nella lingua albanese meritano speciale riguardo, e fra questi il *Saggio di Grammatologia comparata di Demetrio Camarda*, pubblicato dal Pignoni in Livorno, e formante due stupendi volumi, nei quali la nostra erudizione gareggia con le più acute indagini etnografiche. Su quest'opera soccorrono a quando a quando rivelazioni inaspettate, mirabili circa la trasfusione e il contemperamento dell'umano linguaggio tra popoli affini per istipite, per commerci, per trasmigrazioni. È siccome anche tra gli Albanesi la madre lingua suddividesi in varii dialetti, così di questi se ne scrutò l'indole o le maggiori o minori diversificazioni, e i più vicini e quasi fondamentali si riconobbero il Ghego ed il Tosko. Leonardo Vigo, il De-Rada ed altri attesero pure con diligenza veramente degna di molta lode a raccogliere i canti popolari albano-siculi, e, confortandoli di acute considerazioni e commenti giovarono a ricostituire il patrimonio etnografico di questa famiglia mediterranea, che ha ben diritto alla sua favella ed allo sviluppo dei suoi ordinamenti religiosi e civili consentaneo all'origine, all'indole ed alle sue condizioni presenti. Uno dei promotori più studiosi e più infaticati, a questo grand'uopo è il P. Leonardo da Greci, paese italo-albanese in Provincia di Capitanata nel Napoletano, de' Minori Osservanti, che vive nell'Albania come missionario apostolico, che la giova per ogni guisa maggiormente concessagli, che imprese lunghi e severi studii sulla lingua albanese, cui pienamente conosce, e nella quale va dettando eletti componimenti, per modo, che il nome italo-albanese gli si addice a tutto diritto, avvegnachè egli scriva con notevole maestria ed eleganza italianamente, e con pari maestria ed eleganza usi dell'albanese, per cui meritò elogi non pochi da persone in codesto giudizio competentissime. L'italiana letteratura gli dev'essere inoltre riconoscente per aver fatto conoscere agli Albanesi, traducendoli, alcuni componimenti degli eletti ingegni dei nostri dì. Tali, a mo' d'esempio, sarebbero il *Lamento della Prigioniera*, di Tommaso Grossi (Troniani di Albania 1868); il *Natale* del nostro Alessandro Manzoni (Troniani 1880). Così l'*Inno a S. Cecilia* in albanese, e un altro inno alla *Madonna del Buon Consiglio*, principale Patrona dell'Albania, in italiano. Alternando così i componimenti e le traduzioni nell'una e nell'altra lingua, serba vive le nobili tradizioni del passato, ed entra anch'egli nel novero di quegli operai che, meglio di tanti inutili se non dannosi cantatori e parolai, impediscono che le memorie nostre si spengano in quelle regioni orientali, per sì lungo tempo vissute dei commerci, dei costumi, della civiltà e della nostra lingua. Egli ora imprende una peregrinazione in Italia, a fine di raccogliere mezzi a promuovere nell'Albania l'educazione popolare, e ad ampliare alcuni Istituti, già fondati a quest'uopo. La proficua e sant'opera merita bene di essere efficacemente sorretta. La patria, la religione, la civiltà lo domandano. A. B.

Monsign. Dupanloup e Littré.
(Dal *Figaro.*)

È noto con quanta energia Monsign. Dupanloup aveva avversato due volte la candidatura accademica del signor Littré. La prima volta, nel mese di marzo 1863, egli era riuscito di farla scartare; ma la sera di quel giorno medesimo ei credette di dover indirizzare al suo avversario una lettera, rimasta sinora inedita, lettera che un amico dell'illustre prelato vuole, per sua gentilezza, comunicarci. Ella è un documento ammirabile, ispirato dai sentimenti più alti e più delicati, e nel quale l'animo del gran Vescovo comparisce in tutta la sua nobiltà.

Quella lettera porge consolazione dinanzi alle bassesse contemporanee, e fa desiderare vie più gli uomini eminenti che portano nelle ardenti lotte del pensiero sentimenti sì alti e generosi.

Aggiungiamo che questa lettera così toccantemente eloquente torna non solo ad onore del filosofo che seppe ispirarla, ma ancora del Vescovo che la scrisse.

« Parigi, giovedì sera, 23 maggio 1863.

« Signore,

« Se mi usate giustizia, crederete alla sincerità dell'impulso, che mi fa scrivere a voi. Non volli che il giorno d'oggi giungesse al suo termine senza palesarvi quale tristezza è in me, e quali sentimenti dividono l'anima mia.

« Nè credete che a questa tristezza abbian dato cagione le accuse che si sollevano contro di me lo le aveva prevedute, e nulla farò per istornarle. Bastami non meritarle.

« Ma sono triste, signore, pensando a voi, dicendo a me stesso ch'io dovetti avversare un uomo, le cui qualità meritano il mio omaggio; pungere un uomo ch'io vorrei blandire; accrescere l'afflizione di quelli che v'amano. Lasciate ch'io vi porga la mano; lasciate ch'io vi preghi di non allentare, in seguito alle rimembranze di questo giorno, la religiosa ricerca del vero in quelle capitali questioni, che sono il supremo interesse di tutta la vita umana. Questo nobile compito va al disopra di tutto il resto.

« Tollerate, dunque, signore, ch'io invochi ardentemente quel Dio, nel quale io adoro il nostro Padre comune, affinchè egli vi illumini intorno alla verità e sulla fragilità dei vostri dubbi, affinchè egli vi manifesti altresì, permettetemi di aggiungere, la purezza delle mie intenzioni e la sincerità della stima ch'io conservo pel vostro carattere.

« Gradite, signore, tutti i miei rispetti.

« F. Vesc. d'Orléans. »

FATTI DIVERSI

La « Vettor Pisani ». — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Abbiamo da Singapore esservi ritornata da Rangoon la corvetta italiana *Vettor Pisani*, con a bordo S. A. R. il Duca di Genova. La corvetta imprende il suo viaggio di ritorno in Europa per il canale di Suez toccando Batavia e diversi altri porti.

Processo Ortigia-Oncle Joseph. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Livorno 24. — Nella causa d'abbordaggio, la sentenza condanna Renucci, nostromo dell'*Oncle Joseph* a quattro mesi di carcere, alla indennità e alle spese; assolve gl'imputati dell'*Ortigia* per inesistenza di reato; assolve Joubert, elogia grandemente la prudenza, il coraggio e l'abnegazione di Paratore.

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Bacchiglione* le seguenti notizie:

Este 22 giugno. — Giapponesi verdi da lire 3.00 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.60 a 3.80 il chilogrammo.

Monselice 22. — Giapponesi verdi da Lire 3.45 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da L. 3.55 a 3.65 — Polivoltini da L. 1.50 a 1.60 il chilogrammo.

— Dalla *Gazzetta di Treviso*:

Prezzi praticati in Treviso nel giorno 24 giugno, in ragione di chilogrammo:

Giapponesi annuali, da L. 3:10 a L. 3:50; — gialli nostrani da L. 3:30 a L. 3:90.

In Conegliano il 23: Verdi da L. 3:55 a L. 3:80; gialli da L. 3:90 a L. 4:10.

Prezzi praticati in Montebelluna il 22:

Verdi giapponesi. . L. 3.35 a 3.50
Gialli nostrani . . » 3.70 a 4.00

— Dal *Giornale di Udine*:

Udine 23. — Giapponesi annuali parificate, quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogr. 722,05; quantità parziale oggi pesata chil. 218,50; prezzo minimo giornaliero Lire 3,50; massimo 3,80; adequato giornaliero 3.64; adequato generale a tutt'oggi 3,56.

Nostrane gialle parificate, quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chil. 66,50; quantità parziale oggi pesata chilogr. 12.50; prezzo minimo giornaliero L. 4.—; massimo 4.—; adequato giornaliero 4.—; adequato generale a tutt'oggi 3,83.

— Il *Giornale di Vicenza* ha in data del 24:

	Mass.	Media	Min.
Giapponesi annuali.	L. 3.40	3.20	3.—
Nostrani . . .	» 4.05	3.80	3.60
Scarti . . .	» 2.—	1.70	1.25
Doppioni. . .	» 1.20	1.—	0.80

Pubbliche conferenze di frutticoltura a Conegliano. — Il dottor Domizio Cavazza, che fu a compiere gli studii di perfezionamento presso la celebre Scuola di frutticoltura di Versailles, ha incominciato presso la R. Scuola di viticoltura e enologia di Conegliano una serie di pubbliche conferenze sulla frutticoltura. Nella prima conferenza il dott. Cavazza mostrò quale importanza ha la frutticoltura nell'economia agraria in genere, indicò quali profitti ne traggono altre nazioni, ravvivò tradizioni e memorie che si hanno anche in Italia. Pose quindi la questione fra la frutticoltura esercitata per lusso e per diletto e quella invece industriale avente cioè di mira specialmente il tornaconto. Dimostrò come oggi sia possibile mettersi sulla via del trarre considerevole profitto dalla frutticoltura esercitata razionalmente. Chiuse incominciando a considerare partitamente gli elementi che hanno influenza su questa speciale coltura, cioè clima, suolo, utensili, piante e intelligenza.

Nelle successive conferenze si svolgeranno dal futuro direttore della Scuola di viticoltura di Alba i vari modi d'allevamento degli albeir da frutto in pieno vento, a spalliera, a controspalliera, innesti, frutti a nocciolo e frutti a granello e loro diverso trattamento; e sposizione dettagliata dei principii razionali per allevamento degli alberi da frutto in forme regolari; potatura dei medesimi in vista della fruttificazione abbondante e regolare; applicazione di questi principii specialmente al pesco e al pero.

Le conferenze sono pubbliche e si continueranno ogni venerdì e giovedì ad un'ora dopo mezzogiorno fino al 20 di luglio; il corso si terminerà con dimostrazioni pratiche in un frutteto.

Dimostrazione in teatro. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 22:

Ieri sera, al teatro Milanese, vi fu dimostrazione ostile alla Francia. La signora Carmen dovette sospendere di cantare alcune canzonette francesi per le disapprovazioni insistenti che partivano dal pubblico, le quali si convertirono in frenetici applausi, allorquando la signora Carmen sostituì alle canzoni francesi altre in buon italiano.

Il libro dell'ab. Curci all'Indice. — L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto della Congregazione dell'Indice del 20 giugno, con cui è proibita, tra altre, l'opera seguente:

« Sac. C. M. Curci. *La Nuova Italia ed i Vecchi Zelanti.* Studii utili ancora all'ordinamente dei partiti parlamentari. Firenze, fratelli Bencini editori, 1881. *Decr. S. Off. Feria IV die 15 junii 1881. Auctor laudabiliter se subiecit et opus reprobavit.* »

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine:

Le due Associazioni liberali si sono accordate in un'unica lista per le elezioni provinciali e comunali, e i candidati ne sono pel Consiglio provinciale, Billia avv. comm. Paolo, Mantica nob. Nicolò, Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo — pel Consiglio comunale, Antonini, conte Rambaldo Canciani ing. Vincenzo, Degani Gio. Batt., De Girolami cav. Angelo, Jesse dottor Leonardo, Morgante cav. Lanfranco, Poletti prof. Francesco.

I giornali dei due partiti raccomandano disciplina ed attività.

Nelle nostre Scuole elementari, ci fu l'altra sera un pubblico saggio di ginnastica e di canto, presenti le Autorità, maggiorenti e molto popolo.

Quei cari fanciulli furono applauditissimi o si fecero meritate lodi ai maestri Feruglio e Lenardon, di ginnastica quegli, di canto questi.

Siamo entrati, dopo giorni di temperatura bisbetica, in un caldo torrido, ed i frequentatori dei bagni sono in gran numero.

Ad inaffiar le strade si usano qui molti apparati, affatto primitivi: l'inaffiatoio a mano ed un certo carro a botte, con dietro un tubo lungo; inaffiatoio, il cui dimenio per mano d'uno scamiciato qualunque, può, quandochesia, inaffiare i passanti.

Quel carro è una tradizione longobarda!

Il prezzo dei bozzoli è qui in una continua oscillazione: si sostiene pur sempre abbastanza elevato. Colle verdi fino ai 3.80, colle gialle ai 4.40.

Il mercato è frequentato; sebbene molti possidenti per timore (timore gratuito), di non aver foglia, si sieno astenuti di allevar bachi. — Il raccolto lo dicevano metà dell'anno passato, ma invece siamo lì.

La Catterina Percotto ha scritto un'altra novella: *La Matrigna.*

L'Art, rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell'*Opéra*, Parigi, pubblica nel suo Numero di questa settimana il seguito dell'Esposizione di belle arti di Renato Ménard; uno studio interessantissimo di Enrico Jouin, laureato dall'Istituto, sulle *Sculture del castello di Menars*; una rivista drammatica di Arturo Heulard; notizie, informazioni diverse intorno alle belle arti, ec. ec.

Come sempre, questo Numero è riccamente illustrato, e noi raccomandiamo all'attenzione degli amatori le tavole oltre il testo: *Une hutte au Grand-Terrier*, acquaforte del sig. F. Jacomin, tratta dal suo quadro mandato all'Esposizione di belle arti; e *Panneau du boudoir de la Duthé* (palazzo del sig. Double) dipinto di Van Spaendonck, inciso da Leone Gaucherel; più il fac-simile di un disegno di C. Daubigny.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Buccari 29 maggio. — Trab. austro-ungar. *Giorgetto*, Franco, con carbone, partito per Venezia.

Trapani 17 giugno. — *Probo*, Scosso, spedito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 24 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.26	763 03	761.49
Term. centigr. al Nord	25.60	30 75	31.80
» » al Sud	—	30.00	—
Tensione del vapore in mm.	18.35	18.39	19.30
Umidità relativa	75	55	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	8	9
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Sereno	Sereno.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+70.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 32.50 Minima 24.00

Note: Bello. — Temperatura elevatissima relativamente al mese. — Barometro calante. — Il tempo cambia.

— *Roma 24 giugno — Ore 2.15 p.*

Pressione minima (750) nella Lapponia; intorno a 762 nell'Algeria occidentale. Aerea anticiclonica molto estesa, a partire dal Centro d'Europa. Annover Bamberga (770).

In Italia il barometro è salito alquanto al Nord e in Sardegna, quasi stazionario al S.

Pressioni: 766 Domodossola; 765 Firenze; 764 Malta, Cagliari, Roma, Foggia.

Cielo poco coperto al N., sereno o nebbioso altrove. Maestro sensibile nelle Puglie, venti deboli e variabili altrove.

La temperatura oltrepassò ieri trenta gradi in 17 Stazioni.

Mare agitato a Brindisi, calmo o quasi altrove.

Il tempo non accenna cambiare.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant

26 giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 35s 1
Tramontare apparente del Sole	7h 5:m
Levare della Luna	4h 4m matt
Passaggio della Luna al meridiano	11h 56m, 30s
Tramontare della Luna	7h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 30.

Fenomeni importanti: L. N. 2h 53m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 23 giugno.

Albergo l'Italia. — Osteretzen A., - Schepprer A., ambi da Vienna, - Knitll F., da Essek, - Krafl E., da Breslavia, - Proener J., dalla Gallizia, - Osviecimski, - Slogaroski, - Antonienrier, tutti tre dalla Posnaccia, - Opidovictz A., dalla Cracovia, - Edler F., - Salonon, - Sander R., - Zobler B., - Roth C., - Zink A., - Slret G., - Cuvie A., - Paulie J., - A. Jakovoac, - Pober N., - Dozcie P., - Michaelici M., - Conobrat J., - Miknlini F., - Miljovico M., - Simoni, - Kinrjakosi F., - Loburajer A., - Kies A., - Chybicki, - Schmidt E., - F. Bernhardt, tutti dalla Germania, - Bruner C., da Stuttgart, - Szovski J., da Londra, - Konschinnivoff V., - Tchebycheff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Creazzi E., - Premoli A., - Bosisio P., - Artom R., - Salvioni T., tutti viaggiatori, - Curci, - Fante L., avv., - Salvagnini G., - Rodi G., - Palma C., - Ranaldi Pio, - Elia G., con famiglia, - Veli S., - Leuzzi G., - Costa C., - Aicordi C., - Castiglia L., ingegn., - Sigg.re Kofler, tutti poss., dall'interno.

SPETTACOLI.
Sabato 25 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — I fratelli Phoités daranno per la seconda volta la comica pantomima *Le cascate del Diavolo.* Lo spettacolo ginnastico sarà intermezzato da parte dell'opera *Il Trovatore.* — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia italiana, di cui fa parte la celebre attrice Giacinta Pezzana Gualtieri. — *Teresa Raquin.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	92	03	92	13
Rend. ital. god. d' 1 genn. 1881	—	—	—	—	94	20	94	30

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		483	—	484	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—					
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	122	—	122	50
Francia	a vista	» 3 ½	100	25	100	35
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	17	25	25
Svizzera	a vista	» 4 ½	100	10	100	25
Vienna-Trieste	»	4	216	25	216	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	16	20	18
Banconote austriache			216	75	217	25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	22 giugno	23 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 80	94 70
Oro	20 17 ½	20 16
Londra	25 20	25 19
Parigi	100 35	100 30 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	492 50	491 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	904 —	900 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	950 —	948 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24

Mobiliare	354 20
Lombarde	126 —
Ferrovie dello Stato	263 50
Banca Nazionale	822 —
Napoleoni	9 29 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 —
Rendita austr.	77 70
Metalliche al 5 %	77 —
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	154 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	100 ¼
Cambio Italia	— ½
Rendita turca	17 —

PARIGI 22.

Consolidati turchi	17 30
Obblig. egiziane	388 —

LONDRA 24.

Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	92 5/8
» spagnuolo	25 7/8
» turco	16 5/8

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	86 10
» » 5 0/0	119 47
Rendita ital.	93 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 24.

Mobiliare	635 —
Austriache	623 50
Lombarde Azioni	222 —
Rendita ital.	93 —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà in confronto di Domenico Corte l'asta dei Numeri 1359 *a*, 1686 e 1688 della mappa di Godega di San Urbano.

(F. P. N. 64 di Treviso.)

Il 21 luglio innanzi il Municipio di Longarone si terrà l'asta di 356 abeti e 474 larici per L. 5531.62; di 368 abeti e 987 larici per lire 9094.54; di 1084 abeti e 2521 larici per lire 34504.74 e di 161 abeti e 203 larici per lire 1981.86. I fatali scaderanno il 6 agosto.

(F. P. N. 50 di Belluno.)

APPALTI.

L'11 luglio innanzi al Municipio di S. Pietro si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una Mandra e Cascina nella montagna di Londo, sul dato di lire 9087.66, e Casolare e Mandra sul monte Antola sul dato di L. 6422.68.

(F. P. N. 50 di Belluno.)

Il 28 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà una nuova asta per l'appalto dei lavori all' argine sinistro d'Adige nella località Vallezza sul dato di lire 9863.10, risultante da provvisoria delibera e successivo ribasso.

(F. P. N. 50 di Padova.)

Il 27 giugno innanzi al Municipio di Montagnana ci sarà nuova asta per l'appalto del diritto di esazione dalla tassa per occupazione di aree pubbliche sul dato di lire 2900. I fatali scadranno il 3 luglio.

(F. P. N. 50 di Padova.)

Il 6 luglio innanzi al Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione quinquennale dei coperti di tutti i fabbricati di ragione comunale sul dato di L. 11252.17.

I fatali scaderanno il 21 luglio.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

Il 9 luglio scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipart. marittimo per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura di due macchine-utensili per forare e tagliare lamiere per L. 22 000, provvisoriamente deliberata per lire 19577.80.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

CITAZIONI.

Giuseppe Favaro di Camalò ora assente d'ignota dimora è citato a comparire il 5 luglio innanzi la Pretura di Treviso (II Mand.) in punto pagamento L. 353.90 al conte Alvise Mocenigo.

(F. P. N. 64 di Treviso.)

CONCORSI.

Si pubblica l'avviso per gli esami di nomina agli impieghi di 2.a categoria dell'amministraz. esterna delle Gabelle.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

È pubblicato il Decreto ministeriale che fissa pel 1° settembre gli esami di nomina agli impieghi di seconda categoria nell' amministrazione esterna delle Gabelle.

(F. P. N. 50 di Padova.)

SOCIETA'.

La Società in accomandita G. Cuzzeri e C.i venne rinnovata per anni sei fino al 31 marzo 1887.

(F. P. N. 50 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il 28 luglio vi sarà innanzi il Trib. di Belluno la verificazione dei crediti nel fallimento della Ditta Davide Sottio e figlio di Feltre.

(F. P. N. 50 di Belluno.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Nicolò Vianelli, negoziante di Farine; sindaco provvisorio l'avv Giacomo Levi-Civita; convocazione dei crediteri al 7 luglio.

(F. P. N. 50 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

La Corte d'appello di Venezia ha fatto luogo all'adozione di Andrea De Lucca da parte di Giuseppe Fabris e Antonia Comici.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giacomo Regalazzo morto in Vicenza fu accettata da Vittorio Fanton per conto del minore suo figlio Riccardo.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

L'eredità di Antonia Pais, morta in Auronzo, fu accettata da Osvaldo Bombassei per conto del minore Vecellio Oliva.

(F. P. N. 50 di Belluno.)

L'eredità di Maria Lando morta in Piove, fu accettata da G. M. Frigolorpes quale tutore della minore Ortensia Vettorato.

(F. P. N. 50 di Padova.)

L'eredità di Paola Vigato, morta a S Fidenzio fu accettata da Rosa Cavallin, ved. Alfonso nell'interesse dei minori suoi figli Raimondo, Giuditta, Vittorio e Angelo Alfonso.

(F. P. N. 50 di Padova.)

L'eredità di Angelo Dalla Zana, morto in Venezia, fu accettata da Dalla Zana Andrea, Giovanni, Antonia ved. Monello, Maria ved Callegari e Giustina ved. Mora; più da Maria Dalla Zana maritata Trince; da Dalla Zana Antonio, Domenico, Giovanni, Maria maritata Tiepolo, e Francesco; più da Dalla Zana Luigi, Pietro ed Angela; più da Farina Luigi e Catterina e da Lucia, Maria, Domenica ed Antonietta Comin detta Rosset, le tre prime maritate in Rossetto, Vardanego e Forlico.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

L'eredità di Margherita Vianello detto Nievo morta in Venezia, fu accettata dal coniuge Angelo Malusa per se e per conto dei proprii figli Emilio, Eugenio, Angelo, Teresina ed Emma.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle indennità accordate per la costruzione di un canale d'irrigazione nel Comune di Vigasio.

(F. P. N. 50 di Verona.)

Il Sindaco di Dignano avvisa che per quindici giorni è depositato presso il suo ufficio il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità offerte per la costruzione del canaletto del Ledra per gli usi domestici dell'abitato di Dignano

(F. P. N. 49 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Il ricevitore delle successioni e Demanio in Verona ordina a Veronica Cirolini-Filippi domiciliata a Cles (Trentino) di pagare L. 201.96 per tassa ereditaria.

(F. P. N. 50 di Verona.)

Idem Ferdinando Cantarelli residente a Rosario di Santa Fè di pagare lire 18.64 per tassa ereditaria.

(F. P. N. 50 di Verona.)

In seguito a rinunzia di Giovanni Zerba, la Ditta Domenica Trevisan-Zerba ha nominato in suo procuratore Cesare Zerba.

(F. P. N. 49 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Trib. di Verona ha rinviato al 6 luglio la prosecuzione della verifica dei creditori nel fallimento Zanchetta e C.°

(F. P. N. 50 di Verona)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Regina Faurlin Cassin ha chiesto la stima delle case N. 2417 in Pordenone in confronto di Giuseppe Cassin.

(F. P. N. 49 di Udine.)

APPALTI.

L'8 luglio nel Municipio di S. Quirino si terrà l'asta per l'affittanza quinquennale del fondo Valon in mappa di S. Fosca pel dato di lire 410.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 4 luglio innanzi la Deputazione provinc. del Friuli si terrà l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di ristauro delle grosse orditure, impalcature, poggio e mantellate dei ponti in legname sui torrenti Corno Tagliamento e Meduna sul dato di lire 4675.71.

I fatali scadranno otto giorni dal dì della delibera.

(F. P. N. 49 di Udine.)

EREDITA'.

L'eredità di Anna Navarro morta in Bevilacqua, fu accettata dal superstite marito dott. G. B. Rinaldi per se e per conto del minore suo figlio Carlo.

(F. P. N. 50 di Verona.)

L'eredità di Giuseppe Rieppi morto in Albana, fu accettata dalla vedova Chiara Beltramini per sè e per i minori suoi figli Nicolò, Luigi, Amedeo, Angelica Elisa, Margherita e Giuditta.

(F. P. N. 49 di Udine.)

ASTE.

Il 5 luglio scade innanzi al Trib. di Bologna il termine per l'aumento del sesto all'asta in confronto di Anna Costa-Levi e Fanny-Levi Piella del tenimento Ca Vepiella nel Basso Polesine provvisoriamente deliberato per lire 410,600.00.

(F. P. N. 49 di Rovigo.)

Il 2 luglio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto in confronto Basso Delle Vedove del N. 1119 della mappa di Gisis provv. deliberato per lire 200.40.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 4 agosto innanzi al Trib. di Tolmezzo si terrà in confronto di Dal Fabbro e Sammassa l'asta dei Numeri 20 21, 133, 317-324, 341 399, 461, 710, 711 e 749 in mappa di Collina, sul dato di L. 1089.30.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 26 giugno — N. 169

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 GIUGNO

La *Libertè* di Parigi scrive che le risse tra operai francesi ed italiani, che si fanno concorrenza nelle fabbriche e nei cantieri, non possono prendere le proporzioni d'un conflitto internazionale; sono sommosse, nelle quali i Governi non hanno responsabilità, e diventano solo competenti « la forza armata per reprimerle, e i Tribunali per punirle. » Noi abbiamo sempre creduto che i battibecchi della stampa sieno tristi araldi delle guerre tra nazione e nazione e perciò desidereremmo che l'eco dei fatti di Marsiglia si spegnesse più presto che fosse possibile. La *Libertè* parla col lodevole scopo d'altri giornali parigini, di soffocare una discussione irritante. E la *Libertè* ha ragione di dire che le risse tra operai e operai sono di competenza dei Tribunali, e i Governi non ci hanno nulla da vedere. Ci vorrebbe però molta buona volontà per vedere negli odiosi fatti di Marsiglia, solo ciò che vuol vedervi la *Libertè*. Se il Municipio non fosse in mano della radicaglia, se la Prefettura non fosse stata paralizzata dall'influenza del Municipio, non si sarebbero veduti nelle vie di Marsiglia gli eccessi che si son visti, e che disonorarono l'umanità. Pericolosi per le relazioni internazionali sono i Governi deboli, e il governo a Marsiglia fu debolissimo, malgrado i ringraziamenti del generale Cialdini al Prefetto, trasmessigli dal nostro console italiano in quella città. Nelle città italiane si sono già fatte delle dimostrazioni per protestare contro le infamie di Marsiglia, ma non ci fu nessun Francese che fosse stato anche soltanto insultato, e uno che rivolgeva alla folla parole ingiuriose, fu consegnato all'Autorità senza fargli alcun male. I giornali francesi dovrebbero tener conto di questo fatto, il quale ci pare molto eloquente. Eppure anche da noi ci sono operai francesi, come ci sono operai italiani in Francia, ma l'eccitazione pubblica non produsse da noi alcuno di quegli atti selvaggi, che pur troppo non accaddero in Francia nella sola Marsiglia, ma anche in altre città e nella stessa Parigi. Non pare invero che la civiltà italiana debba invidiare la civiltà francese.

Ora se a Marsiglia non vi fosse stato un Municipio, del quale fan parte i signori Gelu e Castan, come consiglieri, che presero l'iniziativa dell'insulto fatto all'Italia, levando l'insegna del Club, non sarebbe accaduto nulla di ciò che è accaduto. La plebaglia, non sentendosi protetta in alto, da gente che la rappresentava così bene, non sarebbe stata così baldanzosa, e tutto si sarebbe limitato a qualche rissa, che non avrebbe avuto veramente alcuna importanza come vuole la *Libertè*. Intanto i signori Gelu e Castan, che pubblicamente fecero uno sfregio ad una nazione amica, non sono, che si sappia, processati.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra si sono sfogati ieri a fare il processo alla Convenzione anglo-turca, conchiusa da lord Beaconsfield, la quale dava all'Inghilterra una grande influenza in Asia per l'introduzione delle riforme, e l'amministrazione di Cipro in Europa.

I successori di Lord Beaconsfield non apprezzano punto questa eredità. Malgrado l'influenza dell'Inghilterra in Asia, le riforme sono sempre una speranza, se pure vi è qualcuno che spera, e l'occupazione di Cipro, si dice, ha giustificato col cattivo esempio la spedizione della Francia a Tunisi. I ministri inglesi sono così scrupolosi perchè non hanno alcuna voglia di guastarsi colla Francia. Essi sono troppo contenti di poter dire che gl'interessi inglesi non sono minacciati. Perciò vogliono giustificare la loro inazione col cattivo esempio dato dall'Inghilterra a Cipro. Oh! se l'Inghilterra avesse voluto sul serio opporsi alla marcia dei Francesi su Tunisi, non si sarebbero certo lasciati arrestare da questi argomenti. I ministri inglesi si sentirono rinfacciare ben altre contraddizioni, e non avrebbero esitato. Intanto però, siccome non vogliono far nulla, approfittano dell'occasione per gettare delle sassate nel campo dei conservatori, pur cercando di giustificare la loro inazione. Che se Cipro fu un cattivo esempio, si guardano però dal toglierlo, rinunciando all'amministrazione dell'isola. Dilke e Gladstone, che dissero biasimevole la Convenzione anglo-turca, aggiunsero però che l'Inghilterra non può rinunciare a Cipro. È il caso di dire: *Mal preso, ma ben tenuto.* E se lo tengono!

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 giugno.

(B) — Ultimo e si spera anche definitivo atto della commedia intitolata: *lo scrutinio di lista.*

L'on. Depretis coglie al volo ogni occasione di ripetere che la Camera non si deve separare prima di aver votato, oltre alle leggi militari ed ai bilanci, anche il progetto speciale sullo scrutinio di lista. Questo egli ha detto particolarmente a chi non lo vuol sapere; questo ha detto nella riunione che i ministeriali tennero ier l'altro sera; questo ha ripetuto alla Camera, rispondendo all'on. Finzi; cui non pareva che un progetto di così gran valore com'è quello relativo alla posizione sussidiaria degli ufficiali s'abbia a discutere nelle silenziose e deserte sedute mattutine. E, se non basta, l'on. Depretis ha fatto anche annunziare siccome imminente la presentazione dell'accennato progetto.

Or, cosa mai ci può essere di seriamente pratico in questo apparente intestardimento dell'on. Depretis?

La supposizione più spontanea che si oda fare in proposito è, che, con questa sua ostinazione, il presidente del Consiglio non miri altrochè a rabbonire quegli amici del Gabinetto, i quali sono incolleriti per il modo floscio e contradditorio in cui il Ministero si è comportato in questa questione, sollevandola e magnificandola prima e facendone come il pernio e la condizione essenziale della riforma elettorale, ed abbandonandola e dando poi quasi mano a farla cadere.

Quanto a quegli altri suoi amici che lo scrutinio di lista non lo vogliono, l'onor. Depretis non potrà a meno di pensare ch'essi debbono sentirsi abbastanza rassicurati dalla impossibilità parlamentare e morale che il progetto per lo scrutinio di lista venga in discussione e dia luogo a deliberazione in questi altri giorni che mancano al principiare delle ferie che il caldo equatoriale di questi giorni concorre inesorabilmente ad affrettare.

Considerando la questione sotto l'aspetto parlamentare, è ovvio intendere che quella maggioranza, la quale ha adottata la proposta sospensiva dell'on. Ercole si compone di deputati che lo scrutinio di lista non lo vogliono. Ed è stata una maggioranza considerevole. È egli mai possibile che, a pochi giorni di distanza, quei deputati i quali respinsero lo scrutinio, lo vogliano addesso ammettere? È mai possibile che quella maggioranza si disdica in così breve termine? E può mai il Gabinetto trovare conveniente e giovevole a lui di rischiare domani, per quel medesimo oggetto che ieri egli ha abbandonato, una crisi ministeriale, quella stessa crisi per evitare la quale non dubitò di dire sì e no, bianco e nero nella medesima seduta? Tutto questo davvero ha le proporzioni dell'assurdo.

Da qualche anno a questa parte delle incongruenze e delle contraddizioni se ne sono vedute di ogni specie più rara. Ma che oggi si ponga una questione grave; che domani questa questione la si abbandoni, a costo di una magrissima figura per evitare una crisi, e che poi domani, in condizioni parlamentari identiche, la identica questione si ripigli collo scopo di mettere la Camera tra l'uscio ed il muro di una contraddizione o di quella stessa crisi che si è voluta evitare, e la cui prospettiva si è anzi fatta servire di pretesto per abbandonarla, questo, per bacco, sarebbe un fatto assolutamente nuovo ed incomprensibile, e di una enorme sconvenienza.

Sta bene che l'on. Depretis abbia imparato a fare a fidanza colla Camera; sta bene che egli sappia che, adducendo il noto e vieto argomento dell'interesse del partito, della Camera e di una qualunque maggioranza, si può usare ed abusare. Ma pure non è possibile risolversi a credere che dassenno egli voglia provarsi a fare che la Camera torni a pronunziarsi sullo scrutinio di lista prima delle imminenti vacanze.

In ogni caso, voi potete ritenere che la Camera non si presterà ad un simile sperimento e si adoprerà invece in modo che a nessuno venga in mente che essa possa approvare il mattino quello che ha respinto la sera precedente, e ciò pure causando la eventualità di una crisi, che oramai a quest'epoca nessuno vuole, perchè è anche giusto che chi ha rotto paghi e che chi si è messo negli impicci si industri lui di uscirne.

Ho già udito deputati, e non pochi, fra gli avversarii dello scrutinio di lista, i quali, se mai l'on. Depretis non volesse rimuoversi dal proposito che egli dice di nutrire, di voler discusso il progetto in questi giorni preferiranno andarsene per non assistere alla discussione. E non ho poi udito nessuno dei deputati che hanno dato il voto alla proposta Ercole, dichiararsi disposti a dare ora un voto contrario, favorevole allo scrutinio di lista.

Fin da quando sono cominciati i primi armeggiamenti ministeriali intorno allo scrutinio di lista, io rammento di avervi scritto che, all'ultimo, l'onor. Depretis non ne avrebbe fatta questione politica, sebbene allora non fosse prevedibile che a questo medesimo concetto si sarebbe indotto anche l'onor. Zanardelli dopo di avere sprecato tanta carta e tanto inchiostro a dimostrare la urgente e imprescindibile necessità dello scrutinio di lista. Adesso io mi arrischio di scrivervi che tutto questo rumore che si fa per il nuovo progetto che l'onor. Depretis vuole presentare, non solo, ma vuole anche che immediatamente si discuta, terminerà in nulla, o almeno produrrà un rinvio al novembre, che vuol dire a chi sa quando. I mesi, secondo il calendario politico, possono voler dire degli anni. Non c'è chi lo ignori, e l'onor. Depretis meno di tutti, e forse anche il maggior rumore egli lo fa per questo, e per chi vuol crederci!

Ieri tra deputati si parlava assai di un rincrudimento di dispareri fra i signori ministri della guerra e delle finanze per la solita ragione del denaro che l'onor. Ferrero chiede, e che l'onor. Magliani non gli vuol dare. Siccome quando insorse la prima volta questa questione fra i due ministri, essa non venne affatto definita e sistemata, ma fu lasciata sospesa, mercè di non si sa quale garbuglio, perchè in quel momento non conveniva che l'onor. Ferrero si ritirasse, così la voce che corre è tutto altro che inverosimile. Il modo in cui se ne parlava ieri farebbe perfino pensare che la dimissione dell'onor. Ferrero possa non essere lontana. Nel qual caso le nuove candidature per il portafoglio della guerra sarebbero principalmente quelle dei generali Bertolè-Viale e Mezzacapo.

La presidenza della Commissione ordinatrice del VII Congresso dei medici comunali, il quale come sapete, deve aver luogo a Roma dentro il 1881, ne ha fissato l'epoca per la fine del prossimo settembre.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*
(Presidenza Farini.)

Si dà lettura, consentita dagli Uffizii, della proposta di legge Carrelli ed altri per aggregazione del Comune di Archi in Provincia di Abruzzo Citeriore al Mandamento di Atessa, della quale si fisserà poi il giorno dello svolgimento.

Annunziasi un'interrogazione di *Damiani* sul numero degli Italiani uccisi o feriti in Marsiglia il 18 e 19 giugno, ch'egli, per consenso del ministro degli affari esteri, svolge subito. Dice fare questa domanda, affinchè la carità cittadina sappia fino a qual punto debba soccorrere le famiglie delle vittime e affinchè si conosca fino a qual punto gli Italiani in Marsiglia mancarono al dovere dell'ospitalità o furono ricambiati per l'adempimento di questo dovere.

Mancini risponde che le notizie ufficiali fino al 22 smentiscono le esagerazioni pubblicate dai giornali. Essersi ordinata un'inchiesta amministrativa ed accettata la domanda del Console perchè fossero ascoltati anche testimonii italiani; l'esame essere in corso. Già 200 persone furono arrestate, tra italiani e francesi, alcuni essere stati rilasciati, altri denunziati al Tribunale correzionale, altri giudicabili, altri per reati più gravi rimandati alle Assise. Fra i morti non essere riconosciuto che un solo italiano; tredici feriti italiani negli Ospitali, forse alcun altro a domicilio, ma non poter esservi gran differenza. Falsa la notizia di espulsione di operai italiani da Marsiglia. Continua, secondo le statistiche, il movimento mensile fino a 5000 italiani, che vanno e vengono da Marsiglia ove passano o per andare o per tornare dall'America. Circa 200 essere tornati ora in Italia, forse intimoriti dai dolorosi casi avvenuti. Queste informazioni rettificano essenzialmente quelle dei giornali, nè ciò dee recare meraviglia perchè anche in Marsiglia alcuni giornali pubblicarono che nella dimostrazione di Genova fossero stati uccisi parecchi francesi, mentre in quella città a nessun francese fu recata minima offesa. Scongiura evitarsi esagerazioni nella cifra delle vittime, causa dell'eccitamento non ultimo delle dimostrazioni, con cui alcune città credettero esprimere la loro suscettibilità politica e la solidarietà nella coscienza del sentimento nazionale; non doversi però aggravare la situazione ma tutti cooperare a ristabilire la calma. Il Governo dal suo canto ha volontà e forza e il Ministero degli affari esteri, come la Camera, non occulterà mai la verità. Esso è altamente compreso dal sentimento dei suoi doveri e della sua responsabilità, ma ha bisogno dell'appoggio della Camera, allorchè parla a nome della nazione.

Damiani replica non aver dubitato della veracità delle comunicazioni del ministro, ma desiderare la pubblicazione dei nomi delle vittime italiane anche a tranquillità di famiglie che hanno congiunti in quella città. Desidera ancora che si pervenga a dimostrare fin dove ricada sugli Italiani la responsabilità dei fatti spiacevoli.

Mancini non si rifiuta di pubblicare il nome degl'Italiani feriti, e non ommette diligenze e cure per porre in luce la verità sull'origine dei fatti.

Damiani si dichiara sodisfatto.

Riprendesi a discutere la riforma della legge elettorale.

Annunziati due nuovi articoli addizionali di *Sandonato* e *Cavallotti*, il relatore *Coppino* presenta emendamenti della Commissione all'art. 99 che sono accettati dal Ministero.

Dopo discusse altre modificazioni proposte da *Mancini*, *Cancellieri* e *Villa*, approvasi l'art. 99 così concordato:

« Nei reati elettorali ove la legge non abbia contemplato il caso in cui vengano commessi da pubblici ufficiali, ai colpevoli aventi tale qualità non può mai applicarsi il minimo della pena. Le condanne ove per espressa disposizione della legge o per gravità del caso venga dal giudice irrogata la pena del carcere, producono la sospensione del diritto elettorale e dell'uffizio pubblico per non meno di un anno, nè più di cinque. Ove detta condanna colpisca il candidato, la privazione del diritto elettorale e dell'eleggibilità sarà non meno di 5 non più di 10 anni. Ai reati elettorali si applicano le disposizioni del Codice penale intorno al tentativo di complicità, recidiva, concorso di più reati e circostanze attenuanti. Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite nel Codice penale per reati più gravi non puniti nella presente legge. »

Botta presenta la Relazione sul bilancio definitivo della marina;

Di Lenna sulla Convenzione per modificazioni e aggiunte colla Società delle ferrovie meridionali;

Nervo sul bilancio definitivo della guerra.

Tornasi alla legge sulla riforma elettorale.

Il *Relatore* e il *Ministro* credono superfluo l'articolo aggiuntivo, proposto da Sandonato, per multe ed altre pene contro gli agenti provocatori.

APPENDICE.

Gli eroi della soffitta.

DI G. AURELIO COSTANZO (*).

Chi sono?

chiede il poeta al principio del suo canto e risponde:

. . . . Quanti assetano
Di vasto impero e di superba altezza,
Quanti piegar disdegnano
La groppa al basto, il collo a la cavezza,
Come leoni ed aquile
Forti e selvaggi odian la greppia e il branco;
E a corse e a voli agognano,
Ma senza morso in bocca e sprone al fianco.

La definizione doveva esser difficile, perchè tutto il poema, si può dire, è una definizione, e qui sta il suo maggior peccato. Le definizioni non sono per sè piacevoli, le odiamo tutti perchè furono il tormento della scuola. Noi chiediamo al poeta la personificazione, e qui la personificazione non c'è. Di più questa faticosa analisi che fa il poeta dei suoi eroi, che sono sempre *gli eroi* e mai *un* eroe o *un'* eroina, che si stacchi veramente dal quadro e ci comandi l'affetto, non solo ingenera confusione e stanchezza, ma fa dubitare che il poeta stesso non vegga lucidamente il soggetto che vuol cantare, se questo appare così fumoso e senza contorni.

Quando Murger ha descritto la *Bohême* parigina, ha creato dei tipi che restarono, non si è contentato di descrivere la vita dei suoi personaggi, in ciò ch'essa aveva di generico, ma è venuto all'individuo. Aurelio Costanzo non fa così, pare che abbia anzi orrore dell'individualità, e se qualche volta si ferma su qualcheduno dei suoi eroi, lo sbozza appena, sì che non resta nella nostra memoria, e l'onda dei versi che seguono lo cancella subito.

Il poeta non pretenderà infatti che sieno eroi tutti coloro che vivono in soffitta. In soffitta ci potranno anche essere degli eroi, che avrebbero potuto vivere al primo piano, se avessero voluto transigere colla loro coscienza, ma in soffitta ci vivono anche dei miserabili che non furono mai tentati, e che commisero o avrebbero commesso tutte le bassezze, tranne quella di lavorare, perchè in questa specie di miserabili è tenace qualche volta il pregiudizio che ha rovinato tante aristocrazie e le ha precipitate nella decadenza, quello che il lavoro solo sia una viltà.

E poichè il poeta si mantiene sempre sulle generali, non si può dire che sia fatta giusta differenza tra gli uni e gli altri che vivono del pari nelle soffitte, e che potrebbero perciò aspirare al vanto di eroi, e alla corona civica che loro decreta il poeta, cantando che quel manipolo di eroi della soffitta

Val più di quei ti han titoli
D'usurpata grandezza in mezzo a voi.

È vero che il poeta accenna qua e là a coloro che hanno fatto parte della spedizione dei mille con Garibaldi, ma non parla di loro soltanto, e si possono trovare sempre di quegli eroi della soffitta, i quali sono ricchi di scuse alla loro infingardaggine, e possono addurre chi sa quanti certificati che all'epoca della spedizione del generale Garibaldi in Sicilia non potevano muoversi, ma che se si fossero mossi, avrebbero sbalordito il mondo col loro eroismo. Intanto possono vantarsi di vivere alle spalle di coloro che sono pur miseri, ma più onestamente altri, sebbene meno fanfaroni di loro, e di gozzovigliare anche qualche volta, precisamente come gli eroi che ci sono dati ad esempio e ai quali il poeta dedica questa strofa magnifica:

Quant'estri in una sillaba,
Che incendi in una semplice favilla,
Che drammi in poche linee,
Che torrenti di vita in una stilla!

Il ritratto di questi eroi è così vago, che tutti i fannulloni, tutti i viziosi, i quali hanno impiegato i loro ozii a studiare il modo di vantar dignità falsa, appunto perchè non hanno mai avuto dignità vera, possono lusingarsi qualche momento di essere compresi anch'essi nelle lodi del poeta.

E così questo poema può finire a parere un elogio dell'ozio, e francamente non ci pare che in Italia si sentisse vivamente il bisogno d'incoraggiamenti poetici di questo genere.

Il sig. G. Aurelio Costanzo ci pare affetto dalla lue romantica, dalla quale il mondo par guarito, forse per cadere in un male peggiore, quello d'un infinito sconforto. Innalza i vinti per umiliare i vincitori; ma ci sono tante specie di vinti: tra questi quelli che non meritavano sorte diversa; non distingue i meritevoli della loro miseria dai non meritevoli; non si sente frenato dal timore di fare un piedistallo a chi è capace di qualunque infamia pur che non gli costi fatica, ma rifiuta ogni onesto lavoro, col pretesto che la sua dignità non gli permette di accettarlo da chi non ha i suoi principii, che in realtà si vede quali principii sieno.

Non siamo in vero in tempi in cui un uomo che non voglia macchiare la sua coscienza, non abbia altra prospettiva che la miseria della soffitta. Questa era una rettorica buona ancora alcuni anni fa. Ma adesso! Dovrebb'essere passata di moda, perchè ci sono i fatti che parlano, e tutti coloro che adoperavano questa rettorica una volta, e l'adoperarono con fortuna, abitano adesso nei piani nobili, e sono giunti a sommi onori. Pretendereste che tutti coloro che son saliti abbiano macchiato la loro coscienza con transazioni codarde, e solo quelli che restarono in soffitta non abbiano peccato, sien senza macchia e senza rimorso?

Se il soggetto ha il difetto di avere tutta la nebulosità romantica, se esce dal vero per la sua esagerazione, se riesce monotono perchè tutto il poema, quasi due migliaia di versi, tende a dar contorni al soggetto, mentre in realtà non lo precisa mai, il metro uniforme, due settenarii sdruccioli alternati con due endecasillabi piani, conserva a tutto il poema lo stesso tono, come la profonda tristezza del poeta gli mantiene sempre la stessa tinta azzurro-cupa.

Vi sono però strofe d'ammirabile fattura, d'un'energia insolita, che hanno pure il merito di conservare la tradizione della poesia italiana, che deve essere essenzialmente melodica.

Si può rimproverare al poeta una tendenza pericolosa ad adoperare certe immagini che diremo ardite e che hanno almeno sospetto di gonfiezza, come il *core turgido di vita*, il *paradosso che fiammeggia intrepido*, *slanci di cuore e folgori d'idee*, *in ogni gesto un pezzo d'infinito*, — e pare che il poeta abbia la mania di divider l'infinito in pezzi perchè lo divide con intenzione comica anche in quarti: *Fumo di gloria e quarti d'infinito* —; i ravvicinamenti volgari come dal *gran pensiero* e *dalle scarpe rotte*; anche un verso sbagliato come questo: *Nel notturno silenzio profondo*, ove ci è una dieresi che ci pare impossibile; ma ci sono spessi lampi di vera, sentita poesia.

Il poeta, cantando il dolore umano, scende nei nostri cuori e tutti li sconvolge e li turba. Ecco con qual potente ironia egli sfolgora le paure tardive delle così dette classi dirigenti, che oramai non dirigono più, le quali, dopo avere per proprio diletto contribuito a distruggere tutto, vorrebbero di ciò cui non credono farsi un'arma contro le plebi, le quali, udendo proclamato solo obbiettivo sociale umano la sodisfazione materiale, chiedono anch'esse brutalmente il loro posto al banchetto della vita. Qui lasciamo la parola al poeta, che è veramente ispirato, e che meriterebbe per queste sole strofe di essere posto tra i primi, che onorino oggi il nostro paese:

Ma, e sepper anco i martiri
Invendicati che cantando io piango,
Quanta sotto a' nuov' idoli,
Quanta creta c'è sotto e quanto fango.

Sepper che noi siam sugheri
O spugne che non dan fiore, nè frutto,
Che nel civil convivio
Noi non si fa che ridere di tutto.

Sepper che è nostro Panteon
La banca, che la cifra è il nostro nume;
Che barattar fin l'anima
È nostro vanto e cittadin costume;

Che per noi, rotti a' callidi
Mercati, l'ideale è bello e ito;
Fisima, ubbia, delirio
È l'amore, la gloria, l'infinito;

Che a la coscienza, infausta
Pizia, non è tra noi chi porga orecchio;
Che virtù, che giustizia
Son cardini oramai di ferravecchio;

E che son pari Socrate,
Melito, chi più ruba, chi più gabba,
Efialte, Leonida,
Pari Abele, Cain, Cristo, Barabba.

Che colpa han essi? Ormandoci,
Tiran, da noi scaltriti, al nummo e a l'osso,
E, sospettosi ed avidi,
Gli ultimi conti ci rifanno addosso.

Sta ben! Se in questi giovani
Forti, animosi, abbiam, quasi d'un tratto,
De l'avvenir la rosea
Tela e de l'uomo il più divin disfatto;

Meritamente scrutano
L'opere nostre fin gli ultimi servi,
E, di noi contro, a giudici
Si levano implacabili e protervi.

Ma se il poeta è nel suo sdegno sublime, cade nel volgare quando invoca un rimedio, e chiede:

Come! pensate a' cavoli
Perch' abbian terra ed acqua ed aria, tutto...
E non vi cal de l'anima,
Di questo fiore da l'eterno frutto?

Ahimè! prima di tutto i nostri legislatori non hanno tempo per pensare a questa sorte di cavoli. E poi, se anche ci pensassero a che pro? Possiamo essere arrivati per nostra sventura al punto in cui la questione sociale sia diventata malattia acuta. Ma chi può avere l'animo sereno di affrontarla, se non colla speranza, che moveva il cinico Re di Francia a dire: *Après moi le deluge?* La questione sociale è di quelle che quanto più si studiano, più si allargano. Rotto ogni freno morale, s'impone a chi governa l'umanità, il bene materiale di tutti. E chi può apprestarlo? I miseri saranno più infelici perchè conosceranno meglio la loro miseria, e non avranno alcun conforto morale contro di essa. Piangi, o poeta, ma fa core, perchè questo è il tuo campo. La somma del dolore umano è aumentata, perchè il dolore cresce quanto più se ne misura la profondità, e quanto più ne appare l'irreparabilità.

Il poeta finisce con questa apostrofe ai suoi eroi:

Qual dal perenne eccidio
D'assidue ondate di protozoàri
Si enuclean lenti e crescono
I rocciosi Atolloni a mezzo i mari,

O qual l'egizie sorsero
Moli, assiduo lavor d'un'infinita
Plebe di oscuri e miseri
Schiavi, che sotto vi lasciar la vita;

Tal da l'eterno e vario
Dramma, da la vostr'opra intima, arcana,
Sorge questa piramide,
Quest'Atollone da l'istoria umana.

Sorge da voi; ma l'improbe
Lotte, le vostre vite, il vostro nome
Saran nella perpetua
Vicenda ignoti; e rimarranno, come

D'un'onda di zoofiti,
D'un fermento di popolo marcito,
Riman, converso, in atomi,
Un pezzo di corallo o di granito.

Non fida in nessuna personalità umana, e invoca dalla folla l'opera degli eroi ignoti. Badi però che i suoi eroi della soffitta non si contentano di siffatta parte, e sogliono gridare per cento. Non abbiamo noi la sua fede, nè la sua speranza, e nemmeno la sua carità, perchè ciò ch'egli ama, noi non amiamo, ma è un poeta, e come tale crediamo gli si debba far largo dinanzi, e cavarglisi rispettosamente il cappello in segno di saluto.

(*) Roma, Libreria Alessandro Manzoni, di Antonio Tenconi, 1881.

che in varii modi impediscano il corso regolare delle elezioni o lo scrutinio, perchè tali fatti sono contemplati già nella legge.

Di San Donato lo ritira.

Cavallotti svolge il seguente articolo addizionale: « Non decadono dal diritto elettorale coloro che avessero riportato condanne criminali per reati contemplati agli articoli dal 136 al 164 del Codice penale, salvo se con la stessa sentenza furono condannati per altri reati ad altra pena.

Cavalletto osserva, che in un paese libero è dovere di ogni cittadino il rispetto alla legge e non si può distinguere il reato comune dal politico. È questo un pregiudizio ereditato dai Governi despoti. Oppone quindi la questione pregiudiziale alla proposta Cavallotti.

Il *Relatore* si associa a Cavalletto dopo di avere analizzato i delitti contemplati negli articoli citati nella proposta Cavallotti, quali sono, attentato al Re, devastazioni, saccheggi, minaccie contro le istituzioni ecc. Se si punisce chi disturba soltanto le elezioni potranno forse essere liberi i condannati per siffatti reati?

Il *Ministro* oppone egualmente la pregiudiziale, perchè la Camera ha già pronunziato su tale questione, sopprimendo dall' art. 88 le parole: « non politici » aggiunte ai reati, le cui condanne fanno perdere il diritto elettorale. Del resto è questione che troverebbe sede più opportuna nel nuovo Codice penale, perchè finora in questa ed altre leggi non si fa nessuna distinzione quando si tratta di pene criminali.

Cavallotti replica a Cavalletto, che bisognerebbe anche che in tempi liberi vi fossero quelli che rispettano la libertà, mentre invece può nascere dubbio che sempre sia stata fra noi esercitata imparzialmente la giustizia. Dalle ultime parole del ministro risulta, come la questione appunto sia impregiudicata e perciò insiste nell'articolo suo e dei colleghi.

Messa a voti la questione pregiudiziale, è approvata, dopo di che *De Witt* fa alcune dichiarazioni personali.

L' art. 100 dispone che nè alle provincie di Cagliari, Sassari, Portomaurizio, nè a quella di Genova, meno i Comuni del Mandamento di Dego, circondario di Bobbio, nè a quella di Novi, meno i Comuni del Mandamento Ovada, nè ai Comuni di Tenda e Briganella, provincia di Cuneo, continuerà ad essere computata, per costituire il censo elettorale, oltre l' imposta pagata allo Stato anche la sovraimposta provinciale.

Ercole ammette ciò per coloro che già si trovano inscritti, ma non per l' avvenire.

Varè e *Biancheri* si oppongono, considerando che la proposta *Ercole* è antiliberale, e poichè il Ministro e la Commissione non l' accettano.

Ercole desiste dopo aver chiarito il suo intendimento.

L' art. 100 è approvato.

Ad una nuova disposizione transitoria del Ministero, *Bizzozzero*, *Romeo* e *Lioy* svolgono gli emendamenti proposti, ma l' articolo per proposta del relatore è inviato alla Commissione.

Approvasi l' art. 101 dopo spiegazioni date dal ministro a Sandonato. Ivi si dispone che gli inscritti nelle liste elettorali in forza delle precedenti leggi ci sieno mantenuti, finchè non perdano alcuno degli altri requisiti richiesti da questa.

Approvansi gli articoli seguenti fino al 105, relativi alle iscrizioni per censo e alla procedura per la formazione delle liste complementari, dopo proposte di *Sandonato* e *Capo*, che però le ritirano, udite le spiegazioni di Zanardelli e del relatore.

L' art. 106 con un emendamento *Zucconi* è approvato come segue: « Nelle prime elezioni cui sarà applicata questa legge non sarà cagione di nullità il fatto che in una sezione si trovi un numero di elettori maggiore o minore di quello prescritto all' art. 46. »

Deliberatosi di tenere domani Comitato per discutere il bilancio della Camera, levasi la seduta alle ore 6. *(Ag. Stefani.)*

FRANCIA

Parigi 24.

In molte città della Francia avvennero risse con ferimenti fra operai francesi ed italiani.

Oltre 600 italiani abbandonarono ieri Marsiglia.

Notizie private dall' Algeria accertano essere quella popolazione araba molto esacerbata.

Il Consiglio dei ministri deliberò ieri di spedire colà dei rinforzi.

Le truppe attuali sono impotenti di prendere Bu Amena, che tanto incoraggia gli arabi alla resistenza.

Le tribù al Sud di Tunisi minacciano d' insorgere contro i francesi.

Gl' insorti algerini macellarono 150 europei, la maggior parte spagnuoli. *Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 23.

Ieri verso mezzogiorno un montenegrino voleva presentare una supplica alla principessa del Montenegro ed all' uopo aveva chiesto un' udienza.

Ora, essendo stato respinto, il montenegrino si stanciò con intendimenti ostili contro l' aiutante che lo congedava.

Questi, vedendosi aggredito, impugnò il revolver ed uccise il montenegrino.

Viene smentita la notizia dell' arresto di Kabozow. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 giugno.

Chiesa di S. Marco. — Stamane veniva scoperto il mosaico del secondo nicchione a sinistra della facciata principale, nel quale viene raffigurato il Senato veneziano che venera il Corpo di S. Marco al momento che giungeva a Venezia da Alessandria.

Dei ristauri minori erano già stati fatti di recente nella parte centrale dalla Compagnia di vetri e musaici Venezia e Murano; ma, in questi ultimi mesi, se ne fecero di molto importanti in tutto il vôlto e specialmente nel lato sinistro di esso, dove vennero levate tre figure col sistema di invenzione del mosaicista romano, quivi inviato dal Ministero, signor Pietro De Vecchis, sistema che consiste nell' assicurare l' intiera figura che si vuol levare incollandovi sopra della carta e della tela e poscia levandola diligentemente a tratti, o anche intiera, collo scalpello.

Fatta questa operazione, si leva, con ogni cura, il cemento vecchio e se ne mette del nuovo, e, fatto ciò, si rimette a posto il mosaico vecchio ripulito. Con questo sistema si ha il vantaggio, immenso in linea d' arte, di conservare in ogni sua più piccola parte il mosaico antico, il che non avveniva col sistema di ristauro precedente, il quale consisteva nel copiare prima fedelmente sopra un cartone il mosaico vecchio che veniva quindi smantellato e sostituito da mosaico nuovo sul disegno e sulle tinte dell'antico. I mosaici richiamati a nuova vita dal De Vecchis e da artisti nostri, sono bellissimi sotto ogni riguardo. — Adesso si lavora alle più urgenti riparazioni dei mosaici del Battisterio e a quelli dell' organo. Quelli del Battisterio saranno scoperti nel prossimo mese di agosto. È però da avvertire che presentemente si lavora addietro alle più urgenti riparazioni perchè altre ne abbisognerebbero, ma queste si faranno in seguito.

Dai saggi che ha dato finora il sig. De Vecchis, aiutato da artisti intelligenti e diligenti, ci ripromettiamo un successo pieno dell' opera importante alla cui direzione venne chiamato.

Funerali Salmini. — A proposito di quanto ha affermato qualche giornale, possiamo dichiarare che il Municipio fu affatto estraneo all' organizzazione dei funerali di Vittorio Salmini, fatta da un speciale Comitato.

Investimento. — In causa di investimento, patito da parte non sappiamo bene di che grossa barca carica di fango, trovasi nel canale di S. Pietro di Castello un bragozzo pescareccio assai danneggiato. L' investimento crediamo sia avvenuto nella direzione del Lido.

Musica. — Coi tipi dello Stabilimento Lucca sono uscite due nuove composizioni per piano, dell' avv. Ugo Errera, col titolo *Capriccio fantastico* e *Strimpellata.* Anche queste due, come tutte le composizioni dell' Errera, hanno il segno della grazia e dell' eleganza, non affaticando e riescendo troppo difficili. Il nostro Gallo è quindi avvisato, tenga il magazzino provvisto. Quella *Strimpellata* specialmente, così graziosa, così indovinata, è di un successo sicuro.

Così l' avvocato Errera provvede sempre più alla sua fama di valente musicista, ed il pubblico applaude.

Ginnastica. — In tutte le Scuole ed Istituti in questi giorni dinanzi alla Commissione municipale si succedono i saggi finali di ginnastica, i quali riescono assai bene e provano il progresso di questo importante ramo d' insegnamento.

Persona competentissima, parlandoci di queste prove, ci diceva come nelle Scuole di Canaregio osservasi gioventù assai meglio sviluppata e di aspetto sano, che negli altri riparti della città, e ciò deve in gran parte alla laboriosità e al buon costume dei popolani di questo circondario.

Distinzione. — I signori Giuseppe ed Antonio Casal, costruttori di gondole, sui quali abbiamo parlato tempo addietro, descrivendo la gondola da essi costruita per S. M. la Regina Margherita, ottennero di poter fregiare il proprio laboratorio dello Stemma Reale, con sottoposta la scritta: *Brevettato dalla Real Casa.*

Stagione balneare. — Il caldo veramente affannoso che abbiamo da parecchi giorni, favorisce molto la stagione balneare, e ieri vi fu un bel movimento al grande Stabilimento del Lido e anche al Bagno galleggiante *Rima.* Sentiamo che al Lido sono stati accalappiati parecchi cani che si rendevano molesti e pericolosi con questo caldo, e il Municipio nostro fece benissimo, e se se ne presenterà nuovamente il bisogno, continuerà a far dare la caccia a quei pericolosi animali.

Domani, domenica, seguirà la inaugurazione del teatro nel parco del Boschetto coll' opera *Tutti in Maschera*, del maestro Pedrotti, per cui la curiosità farà domani convenire al Lido molta gente per udire le gaie e gentile melodie di quell' opera.

Processo Los. — I nostri lettori conoscono già i fatti che hanno dato motivo a questo deplorabilissimo processo. Noi abbiamo avuto occasione di parlarne ripetutamente fino dalla loro origine, e quando essi vennero a svolgersi all' udienza pubblica dinanzi al Tribunale.

È noto ancora come un' *aura* di vigilante e benevola premura da parte dell' Ufficio del Pubblico Ministero avesse sempre spirato in favore della *simpatica figura* (!) del co. Los e avesse concorso ad inasprire maggiormente una situazione già troppo aspra per sè stessa, e a ritardare la definizione del processo. In questo riguardo e sul proposito della costituzione di parte civile del querelante, noi potremmo edificare il pubblico col racconto di certi incidenti. Ma tutto questo ci condurrebbe troppo in lungo, e potrebbe anche riuscire troppo ostico a degli examici nostri (dei tempi cioè in cui dominava l' abborrita Destra!) Per sodisfare alla giusta curiosità dei nostri lettori basterà ch' essi sappiano come il co. Los s' è dato lui la briga di risolvere la questione abbandonando Venezia.

E così ieri l' altro e ieri ebbe luogo il dibattimento finale contro i coniugi Beretta-Ferraccini, imputati d' arresto arbitrario del conte Los, da loro fatto rinchiudere all' Ospitale in sala d' osservazione. Gli accusati erano difesi dagli avv. Petris e Cattanei.

Le risultanze dell' udienza furono schiaccianti pel co. Los, a segno tale che il sig. Romanin, sostituto procuratore del Re, rappresentante il Pubblico Ministero, dichiarando di non essere *appieno* sicuro della reità degl' imputati, concluse per la loro assoluzione.

Ma questo non poteva accontentare gli avvocati. Tutti due furono felicissimi, specialmente il Cattanei per voler dichiarata l' innocenza dei loro clienti.

Il Tribunale, presieduto dal giudice signor Pasini, con una egregia sentenza, ha accolte le domande della difesa dichiarando non luogo a procedere.

L' arringa dell' avv. Cattanei piena di eloquenza e di fine sarcasmo deve aver colpito e ferito nel segno!

Teatro Malibran. — I fratelli Phoites ottennero un bel successo ieri nella pantomima: *Le cascate del diavolo.* È un continuo saltare che fanno questi bravi giovanotti: escono di sotterra dalle botole sospinti da scatti di molla come sul sistema del famoso salto, cosidetto alla *Lulù*, scappano da mille parti saltando sempre o sprofondandosi. Insomma ne fanno d'ogni conio, mostrandosi sempre ginnasti di prima forza.

Ma meriterebbero, invero, fortuna maggiore. Questa sera ripetono quella stessa pantomima, nella quale hanno da sudar molto, ma, finora, con poco compenso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 26 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Caccavaio. Marcia *Cavalleria.* — 2. Massenet. Sinfonia nell' opera *Il Re di Lahore.* — 3. Donizetti. Aria finale nell' opera *Lucia.* — 4. Donizetti. Duetto nell' opera *Favorita.* — 5. Delibero. Cavatina originale. — 6. Walz *Vettura corriera.* — 7. Galop.

Saggio di corsa. — Certo Bargossi, il quale ha dato in parecchie città dei saggi di corse a piedi, invita per domani il pubblico ad assistere ad una prova, nella quale egli il Bargossi, si propone di compiere ben 50 giri da 280 metri ciascuno, 14 chilometri, in uno spazio minore di 55 minuti.

La corsa incomincierà alle ore 7 pom. — Primi posti L. 1 — Secondi posti cent. 50.

Negligenze imperdonabili. — Colla stagione calda che corre è cosa proprio imperdonabile vedere certi bottegai esser ritrosi e negligenti nell' esporre vicino alla porta, in sulla strada la mastellina dell' acqua pei cani. Trattasi di cosa che costa solo un po' di premura, la raccomandiamo quindi caldamente a tutti i padroni di bottega, i quali vorranno pensare alle serie conseguenze che potrebbe avere la loro negligenza.

Risse. — Ieri, nel pomeriggio, due fornai certi Gregorio Zamparo, di Udine, e Vittorio Brustolon, di Zoldo, vennero alle mani in Campo di San Lio e si picchiarono fieramente buon tratto. Sopraggiunte le Guardie municipali contraddistinte coi numeri 32 e 64, riescirono a separare i contendenti, uno dei quali, il Zamparo, aveva anche un' arma a punta acuminata. Coll' aiuto di alcuni cittadini, lo Zamparo fu disarmato e condotto alla Questura; l' altro, che aveva delle contusioni, fu condotto all'Ospedale. — Una delle guardie, nel disarmare lo Zamparo, rimase ferita leggiermente ad un dito.

— Per vecchi rancori, certi G. Anna, Giuseppe e Giovanni fratelli, abitanti nel Sestiere di Canaregio, vennero a contesa con certo B. Autauf, d' anni 27, manovale alla ferrovia, cagionandogli una ferita, guaribile oltre i 5 giorni.

Così il Bullettino della Questura.

Contravvenzione. — Narra l' odierno bullettino della Questura che G. Francesco d' anni 34 e D. Pietro d' anni 53 abitanti a Canaregio furono colti in contravvenzione per vendita di fuochi artificiali, senza essere provvisti della prescritta licenza.

Disgrazia. — Ieri mattina, verso le ore 7, mentre certo B. Giovanni d'anni 18, facchino, abitante alla Giudecca, lavorava allo scarico di un bastimento presso quella Stazione marittima, gli cadde sul capo una carrucola di ferro, producendogli gravi ferite. Venne tosto accompagnato all' Ospitale militare di S. Chiara.

Così l' odierno bullettino della Questura.

Venezia 26 giugno.

Teatro Goldoni. — Il nome della signora Giacinta Pezzana, a giusto titolo celebre, non bastò a chiamar gente ieri a teatro, colpa in parte il gran caldo, in parte la scelta di quel dramma di cattivo gusto ch' è la *Teresa Raquin*, di Zola. L' attrice, per la quale il pubblico di Venezia ebbe una specie di culto meritato, fu più volte all' altezza della sua fama; ma a noi piacque soprattutto nella scena del secondo atto, quando la madre Raquin cerca di persuadere la nuora Teresa a sposare Lorenzo, nel quale non sospetta l' assassino del figlio suo. Nella bellissima voce della celebrata attrice, che invero ella modula talora in modo che par di sentire della vera musica, trovammo spesso l' accento della verità. Nel quarto atto, essa si trasfigurò, sì da parer la statua della Vendetta. Uno dei pregii principali di questa attrice fu sempre la mobilità estrema della fisonomia, e ci mostrò ieri che essa è ancora l' attrice d' una volta. Non diremmo però il vero, se affermassimo che ci piacque anche alla fine dell' atto. Al vedere quella paralitica che ad un tratto riacquista la parola e l' uso delle braccia e delle gambe, e passeggia per la scena a gioir meglio della sua vendetta, ci parve che il dramma si dovesse intitolare: *La falsa paralitica*, e che la vecchia Raquin fosse una specie di Bruto, che avesse finta l' assoluta insensibilità per poter godere più a lungo e più completamente della vendetta sugli assassini di suo figlio.

Quel rimorso, che somiglia talora troppo al rimorso degli antichi drammi, e che ci ricorda lo spirito d' Oreste tormentato dalle Eumenidi, è ciò che di più ideale ha mai concepito l' apostolo della scuola realista. Ciò che v' è di originale nel romanzo, nel dramma o non si comprende, o è sciupato, o cangia natura; e se nel dramma pur restano scene che rivelano la potenza dell' autore, in complesso è sguaiato e di pessimo gusto. Il rimorso, nelle scene non convenzionali, è una vera pazzia, e se come tale può essere fisiologicamente vero, non si comprende come la stessa malattia colpisca due individui, presentando in entrambi una contemporaneità di fenomeni, che si stenta ad ammettere nel dominio della realtà. Il quarto atto poi, così come fu recitato ieri, diventa una vera degradazione, un insulto all' arte e all' autore. Si precipita nel dramma da teatro diurno. Noi non sappiamo come si possa applaudire quella roba.

Prima della rappresentazione la signora Pezzana comparve alla ribalta, vestita di nero, e lesse due paginette in onore di Vittorio Salmini. La signora Pezzana era amica del poeta, ed ha voluto così onorarne la memoria. A noi pare per verità, che questo sia il modo meno opportuno di rendere onore ad un poeta drammatico. Vedere una signora che si presenta con un scartafaccio in mano, per leggere un articolo che in un giornale avrebbe trovato posto più conveniente è antiestetico. Pure l' intenzione era buona, ed ebbe applausi.

Questa sera *Casa nuova*, di Sardou. È un'altra scelta poco felice. La signora Pezzana ha imitato la Ristori, Rossi, Salvini, in questo che si è circondata di attrici ed attori troppo a lei inferiori, ma almeno la Ristori, Rossi, Salvini hanno sempre accolto nel loro repertorio i capolavori non discussi dal teatro italiano e straniero, e se davano in una città due rappresentazioni sole, non sceglievano certo due produzioni fischiate o degne di esserlo.

Esposizione di Milano.

GLI ACQUISTI DELLA LOTTERIA.

Togliamo dall' elenco degli acquisti per la lotteria fatti all' Esposizione industriale dall' apposita Commissione:

Bedendo davide, Venezia, uno specchio stile Murano.

Merletti di Burano, fazzoletto punto Angleterre. Pizzi punto Alençon.

Funerali. — Ci scrivono da Lonigo 24:

Vengo dai funerali di quella carissima donna, ch' era la signora Maddalena Mazzoni-Maffei, e se l' animo mio è tutto conturbato per l' orribile caso, il mio cuore si sente però dolcemente commosso per le concordi e solenni manifestazioni di stima e di affetto date da una intera popolazione alla infelice defunta ed alla sua famiglia, e per quel sentimento di generale partecipazione ad un lutto famigliare, che, oltre a dimostrare le eccezionali virtù di chi ne è l' oggetto, è solenne documento dell' animo gentile e delicato di chi sente il bisogno di esprimerlo.

Come già saprete, quella gentile e simpatica signora, presa da sgomento perchè i cavalli s' erano imbizzariti e correvano senza freno, balzò dalla carrozza, nella quale si trovava col suocero dott. Filippo Maffei, e nel cadere riportava tale commozione cerebrale, che dopo 3 giorni, venne miseramente rapita all' affetto del marito che l' idolatrava e di cinque figli, il maggiore dei quali ha di poco superato i nove anni.

Poveretta! Buona, pia, amabile, a 34 anni, quando sotto ogni aspetto e meritamente le sorrideva la vita, quando, oltre ad essere amata ed accarezzata in famiglia, era da tutti stimata e circondata di affettuose simpatie, tutto ad un tratto dovette soccombere, mentre se fosse rimasta in carrozza, di lì a pochi minuti sarebbe stata salva. Vera ed atroce fatalità!

Tutta la popolazione di Lonigo concorse a' suoi funerali, che si fecero nel paese di Brendola, ed ai quali assistevano in forma pubblica il Sindaco di Brendola, co. Piovene, colla Giunta municipale ed il Sindaco di Lonigo, dott. Mugna, Varie pie signore tenevano i cordoni della bara, alla quale tenevan dietro le Scuole, le Società operaie, le amiche, gli amici della famiglia, servi delle più cospicue famiglie con torcie, ed una massa sterminata di popolo, colla banda musicale. Era veramente uno spettacolo commovente.

La salma veniva poi tradotta a Vicenza per essere sepolta in quel Cimitero.

Ognuno ha fatto il debito suo per lenire, se fosse possibile, il dolore di quella infelice famiglia; ma la sventura è troppo grave, perchè possano bastarle i conforti terreni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 giugno

Nostre corrispondenze private.

Parigi 23 giugno

(S. M.) Il contraccolpo delle inqualificabili scene di Marsiglia si fece sentire anco a Parigi, dove i fatti di sangue hanno da due giorni aumentato in proporzioni ragguardevoli. Accennovi solo quelli a mia conoscenza.

A Belleville, quartiere di operai, due Italiani furono maltrattati da una folla di gente e dovettero la loro salvezza all' intervento della Polizia.

A Belleville parimenti, la stessa folla, vistisi sfuggire i due italiani sovraccennati, si portò in massa dinanzi un' Hôtel i di cui locatarii erano quasi tutti italiani e cominciarono a scagliar improperii ed offese ai pacifici abitanti che si erano rinchiusi. Dalle parole passarono ai fatti e tutte le invetriate volarono in frantumi dai numerosi sassi scagliati da quella plebaglia. Fortunatamente il commissario con buon numero di guardie intervenne e mise fine a tale scena che col riscaldarsi degli animi poteva finire col sangue.

Nessun ferito e *nessun arresto.* È naturale poichè erano Francesi quelli che offendevano ed avevano spezzati tutti i vetri colle pietre che scagliavano nella speranza di colpire le persone.

A Clichi, altro quartiere operaio di Parigi due operai, italiano l' uno, francese l' altro, erano seduti alla stessa tavola dal mercante di vino e si riscaldarono nel parlare dei fatti di Marsiglia. Pareva che le cose arrivate ad un certo punto si fossero acquietate fra i due, quando invece col pretesto di sapere quale dei due dovesse pagare la *chopine*, si scagliarono l' uno contro l' altro e l' italiano diede tale un morso al naso del suo avversario che gliene strappò netto un pezzo. — Naturalmente l' italiano fu arrestato.

Nell' Avenue Kleber due operai francesi, uno muratore e l' altro stagnaro, si disputavano fra di loro. Varii conduttori di omnibus presenti ritenendo il primo italiano cominciarono a prenderlo a spintoni e calci. Il povero diavolo si mise a fuggire gridando all' assassino. Sopravvenute le guardie arrestarono gli attori di tal scena e si fu dinanzi al commissario che si spiegò la *meprise* dei troppo patriottici conduttori.

Un falegname italiano (Ansaldi) trovavasi dal negoziante di vino, rue Curial, quando, senza motivo di sorta, venne dal padrone del negozio maltrattato e gettato fuori della porta con tal violenza che cadde in mezzo la strada. Sventuratamente pel povero giovane passava in quel punto un veicolo, il cui conduttore non ebbe il tempo di arrestare, e che gli passò sopra la mano schiacciandola gravemente. Il veicolo prese la fuga. Un inchiesta è aperta e vedremo se si farà giustizia.

Altre notizie arrivano dai dipartimenti. A Choisy-le-Roi venne arrestato un Italiano sotto l'accusa di uccisione e ferimento di due abitanti del Comune. Parrebbe inoltre che una trentina di Italiani colà residenti abbiano fatta una dimostrazione con bandiera spiegata ed al canto del la Marsigliere.

A Joigny una contesa sopravvenne fra operai italiani e francesi, adddetti alla posa dei fili telegrafici, che occasionò una ferita grave ad un francese. Tre italiani furono arrestati.

Altra ferita a Nancy con arresto di 5 italiani.

A Vaivre tre francesi in un caffè si disputarono con italiani, e questi si misero a lavorar di stecche da bigliardo; scacciando malconci i tre francesi.

Come dai singoli fatti sopra espostivi comprenderete che il fermento esiste là solo dove i due partiti sono in contatto diretto fra di loro o si trovano in faccia ad un bicchiere di vino. Il resto della colonia italiana, che è fuori del circolo operaio, non soffre di nessuna angheria, e vive tranquilla attendendo ai suoi affari.

Sciaguratamente vi sono molti giornalacci che in luogo di pacificare le cose colle loro patriotiche descrizioni di fatti e coll' atteggiare sempre a vittime innocenti i francesi nei conflitti avvenuti a Marsiglia ed altrove, attizzano il fuoco, appunto perchè letti dalla classe più bassa della Società, e provocano attriti e scene che la stampa un poco più seria non può far a meno di deplorare all' unisono colla grande maggioranza della popolazione parigina.

Appunto per darvi un' idea di quanto possa sulle relazioni fra operai italiani e francesi gli articoli di fondo dei sopraccitati giornali popolari, vi unisco alla presente la traduzione dell'articolo del sig. E. Lepelletier, del *Mot d' Ordre.*

Mustafà passa le sue giornate in visite officiali e private ai membri del Governo ed ai personaggi più influenti.

Ieri visitò privatamente il Gambetta ed i suoi discorsi tendono tutti a miglioramenti da apportarsi all' esercito, all' industria ed alle finanze della Tunisia. Naturalmente tutti cercano di fargli mille promesse e le terranno, perchè la Tunisia finirà per essere un dipartimento della Francia e forse il dipartimento più ricco per posizione e per natura di suolo.

A quanto pare il Mustafà aveva l' intenzione di presentare il *gran cordone* a Gambetta, ma a mezzi termini il presidente della Camera avrebbe fatto comprendere allo stesso che non l' accetterebbe.

Tutti però non sono della stessa opinione dell' onor. Gambetta, perocchè il numero di domande di decorazioni che pervengono a Mustafà è strabocchevole e prova che i repubblicani tengono molto ai ciondoli con cui Napoleone I [...] se poter condurre gli uomini.

Le feste pel 14 luglio cominciano a dar [...] voro alle fabbriche, e diggià, passeggiando per [...] vie di Saint Martin e Saint Denis parrebbe che [...] Parigi non si fabbrichino che lanterne, lampi[...] bandiere, fuochi d' artifizio. Il Governo ed il [...] mune votarono 600,000 tranchi per tal solen[...] ta. Questa somma però rappresenterà appena [...] decima parte di ciò che sarà speso dai pri[...] ed associazioni.

L' italiano mantiensi a fr. 94.40 con t[...] denza al ribasso, al certo provocata dalle d[...] strazioni, cessate le quali, ripiglierà il suo co[...] ascendentale e raggiungerà per la fine corre[...] il prezzo di fr. 95.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 24:

A rettificazione di un errore incorso n[...] resoconto della seduta pomerid. di ieri (2[...] dobbiamo avvertire che l' onor. Cavalletto pr[...] pose un emendamento all' art. 88, perchè [...] Num. 1 fossero eliminate le parole: *per re[...] non politici*, per cui, secondo il suo emend[...] mento, approvato dalla Camera, sono esclusi [...] diritto elettorale « i condannati a pene cri[...] nali, se non ottengono la riabilitazione » se[...] distinzione di reati politici o comuni.

Don Chisciotte scrive:

« La Sinistra giungendo al potere par[...] si sia assunta la missione di proteggere gli al[...] ni infingardi e ignoranti che non frequentano [...] Scuole del Regno. Ha dato loro tutte le fac[...] tazioni, tutti i pretesti per vociare che i maes[...] li vogliono ammazzare sotto il lavoro.

« Omai per non passare a quel famoso [...] same di licenza liceale, ch' era il solo per [...] si richiedesse qualche virile fatica, bisogna es[...] re miseramente e supinamente analfabeta.

« Inorgogliti e lusingati di queste protezi[...] ministeriali, i ragazzi di Siena si son messi [...] strillare: *Abbasso il professore!* Fra poco str[...] leranno: *Al rogo Cicerone!*

« Succederà di peggio se non si ha il co[...] raggio ch' ebbe il Bonghi, quello di affrontar[...] l' odio degli illetterati. »

Don Chisciotte non è giornale di Destra. [...] offenderebbe anzi se non lo dicessimo, è un gior[...] nale radicale.

La *Lombardia* ha il seguente dispaccio d[...] Roma 24, che noi pubblichiamo con riserva:

Si ha da Biella che l' on. Sella è ammala[...] seriamente.

Egli non riceve alcuno, soffre di disappeten[...] ed è di umor triste; parrebbe accasciato sot[...] il peso di mali fisici e fors' anche di morali. N[...] si sa quando andrà a Roma; ma è probabi[...] che in quest' estate non vi faccia più ritorno.

Leggesi nel *Fanfulla:*

Ci viene confermato esser vero che alcu[...] amici del Ministero insistono, perchè nell' am[...] basciata di Parigi sia dato un successore al g[...] nerale Cialdini: ma in pari tempo ci viene so[...] giunto che il Ministero *non* è disposto ad acc[...] gliere quelle insistenze. Oggi più che mai il M[...] nistero teme la possibilità di rivelazioni indiscre[...] accennate dall' on. Billia in una recente tornat[...] parlamentare.

E più oltre:

Ci si assicura che in consiglio di ministr[...] si è già parlato della necessità di sostituire l' at[...] tuale ministro della guerra, e che si sieno ma[...] nifestate due correnti, l' una favorevole al gene[...] rale Bertolè-Viale, l' altra favorevole al general[...] Mezzacapo. Intanto le divergenze non sono an[...] cora scomparse tra il ministro delle finanze e i[...] ministro della guerra che reclama i mezzi pe[...] potere attuare il suo programma, secondo le di[...] chiarazioni fatte dall' *Italia militare* pochi gior[...] dopo che fu costituito il nuovo Ministero.

Il *Fanfulla* scrive:

La *Gazzetta d' Italia* riproduce una notiz[...] da un giornale che non nomina, asserendo ch[...] alcuni uomini principali della Destra, fra cu[...] l' on. Di Rudinì, vogliono organizzare il partit[...] in opposizione all' on. Sella e fondare un nuov[...] giornale di Destra pura.

Siamo autorizzati a smentire una siffatta [...] diceria, avvertendo chi spaccia simili voci ch[...] non ha un' esatta notizia nè degli uomini di cu[...] parla, nè delle condizioni reali del partito di De[...] stra.

Leggesi nel *Fanfulla:*

Da un' autorevole lettera in data di Vienna [...] 21 corr., togliamo il seguente brano, sul quale [...] richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori:

Vi accerto, che la impressione qui prodotta [...] dalle notizie di Marsiglia è assai grande, e tut[...] t' altro che favorevole ai Francesi. Il Ministero [...] imperiale degli affari esteri non aveva ufficial[...] mente ad esprimere nessuna opinione in propo[...] sito ma ho motivo di credere che il Governo [...] francese sa quale sia in realtà quella opinione. [...] Ed a Berlino le cose non si giudicano altri[...] menti.

I feriti.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 25:

« Secondo notizie private ricevute dalla *Riforma* e dall' *Opinione*, i feriti nei tumulti di Marsiglia ascenderebbero a 280, dei quali 13 mortalmente, 20 gravemente, gli altri leggermente. Non si sa più preciso il numero dei morti sinora. Fu percossa e schiaffeggiata brutalmente una donna nel settimo mese di gravidanza. »

Queste notizie provocarono le interpellanze d' ieri alla Camera. L' on. Mancini rispose che erano esagerate.

— L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

« *Marsiglia* 25. — Notizie ufficiali fornite a' Consolato italiano, recano le seguenti cifre complessive dei morti e feriti nei torbidi della città. I Francesi ebbero due morti e cinque feriti, gl' Italiani un morto e diciasette feriti. »

Chi ha ragione?

L' Associazione generale degli operai di Torino, dopo lunga discussione, pigliava questa deliberazione:

« La *Società generale degli operai di Torino*, commossa per le sventure toccate a connazionali residenti in Marsiglia, ha in sua seduta generale in data di ieri, deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione a favore delle vittime, delle famiglie e degli operai, che in seguito a questi deplorabili fatti, dovranno restare senza lavoro.

« Il Consiglio intanto destina per il primo versamento la somma di lire italiane 50.

« *Per l' Associazione:*

« *Il Presidente,*
« ROGGERO GIOVANNI. »

Nello stesso tempo alcuni giovani patrioti iniziarono a Torino un' altra sottoscrizione allo stesso scopo.

Trasloco di Cialdini.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Non essendo assolutamente possibile — a voi i commenti — il richiamo del Cialdini, e non potendo d'altronde esser mantenuto a Parigi senza offendere la pubblica opinione, si assicura che il Ministero abbia ventilata l'idea di trasferirlo a Pietroburgo, mandando il Nigra a Londra ed il Menabrea a Parigi.

Gl' Italiani a Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Lo stato della città è perfettamente tranquillo.

Circolano ancora per le vie pattuglie di guardie e di soldati, ma è un apparato quasi di lusso ed inutile.

Un gran numero d'Italiani abbandona al città.

Seicento operai sono partiti ieri sera, 240 oggi sullo spuntare del giorno.

Generalmente furono male interpretate le notizie pervenute sulle dimostrazioni fatte nelle città italiane contro la Francia.

Telegrafano da Parigi 24, allo stesso giornale:

La Compagnia marittima Fraissinet e Valery, e la Compagnia italiana di Rubattino, trasportano gratuitamente a Genova gl' Italiani spossati, i malati e quelli senza lavoro.

E da Parigi 25:

Gli operai francesi nei *docks* hanno domandato l'espulsione degli operai italiani addetti a quello Stabilimento.

Di questi ultimi, trenta sono stati licenziati.

Allora i Francesi hanno chiesto un aumento di salario.

Ma la Compagnia si è rifiutata di aderire alle loro richieste, e ha richiamato gli operai italiani. Questi però dignitosamente han dichiarato di non voler servire di comodino e di strumento a nessuno, e preferire di ritornare ai loro paesi.

Così gl' Italiani partiti nella settimana sono già *mille*.

Altri 350 sono inscritti alle Società marittime per rimpatriare.

Il Governo italiano ha dato ordine che il loro trasbordo sia fatto gratuitamente.

Gli animi continuano a pacificarsi.

TELEGRAMMI.

Roma 24.

Il ministro delle finanze ha deliberato che d'ora in poi i magazzini di vendita dei sali e tabacchi siano, di mano in mano che diventeranno vacanti, convertiti in spacci all'ingrosso, esercitati, non più da impiegati, ma da appaltatori. Quando questa riforma sarà compiuta si avrà un'economia di quasi due milioni. *(Sole.)*

Roma 24.

La Relazione presentata oggi dall'on. Branca sul progetto di legge per la proroga dei trattati di commercio, conchiude per l'approvazione della proroga, ma contiene il seguente ordine del giorno: « La Camera, consentendo la proroga fino al primo giugno 1882, invita il Governo ad ultimare le trattative per la rinnovazione dei trattati scaduti in base all'equa reciprocità e a studiare le modificazioni della tariffa generale onde, fallendo le trattative, alla scadenza della proroga, si applichi alla regione doganale la deliberazione definitiva. *(Lombardia.)*

Roma 24.

Nella riunione di ieri a sera della giunta generale del bilancio, l'onor. Barattieri riferì sulla legge per l'abolizione della quarta classe degli scrivani locali presso i distretti militari, e propose l'approvazione di tale provvedimento. Vi aggiunse poi un ordine del giorno volto a concedere gl'impieghi d'ordine nei Ministeri agli scrivani locali provenienti dalla classe dei sottoufficiali. La Giunta lo discusse lungamente e sospese la deliberazione in attesa di schiarimenit da darsi dagli onorevoli Depretis e Ferrero. *(Lomb.)*

Roma 25.

Il discorso tenuto ieri a sera dall'on. Depretis nella riunione della maggioranza parlamentare impressionò i circoli parlamentari. Si teme in conseguenza una crisi quando la Camera neghi lo scrutinio di lista.

D'altronde il Ministero presenterà il progetto di legge sullo scrutinio di lista lunedì, e inviterà a discuterlo prima delle vacanze. *(Lombardia.)*

Roma 25.

Il prestito per l'abolizione del corso forzoso si può dire concluso. Gli assuntori sono le case telegrafatevi, con Balduino alla testa. All'Italia sono riservati 150 milioni; al gruppo belga rappresentato da Oppenheim, 100 milioni oro, 40 argento; il sindacato assume tutto il prestito. Rotschild vi prenderebbe parte indirettamente colla casa Baring.

Il prezzo che pagheranno i banchieri non si conosce, dipenderà dal tasso della Rendita, è probabile che il Governo abbia una partecipazione nei guadagni del sindacato.

L'emissione avrà luogo ai primi di luglio.

Al Magliani giungono ogni giorno nuove offerte. Si prevede uno splendido risultato. Il prestito sarà certo coperto più volte. *(Sole.)*

Roma 25.

Il Governo nominerà una Commissione composta degli on. deputati Luzzatti, Ferrara, (è senatore) Boselli, Mussi e Merzario per istudiare la Esposizione di Milano e per vedere quali vantaggi ne possano ritrarre le produzioni nazionali e quali modificazioni essa suggerisca nella legislazione interna ed internazionale riguardo cioè alle tasse che colpiscono le industrie all'interno ed alle tariffe doganali. *(Rag.)*

Berlino 25.

La *National Zeitung*, parlando delle dimostrazioni anti-francesi in Italia, dice che le Autorità italiane hanno fatto il loro dovere assai meglio delle Autorità francesi a Marsiglia. *(Sole.)*

Parigi 24.

Il *Gaulois* vuole che il Governo domandi riparazione degli insulti diretti in varie città italiane contro alla nazione francese (!!!!). *(Pungolo.)*

Parigi 25.

Si attribuisce alla malevolenza l'incendio delle fabbriche d'olio che impiegavano operai italiani. *(Sole.)*

Pietroburgo 25.

L'*Agence russe* pubblica la risposta autentica di Ignatieff a Zankoff: Rivolgasi a Hitrovo o Gortschakoff rappresentanti russi in Bulgaria. La Russia che liberò la Bulgaria a prezzo del suo sangue, non vuole intervenire nelle sue cose interne, ma le augura quiete, ordine, concordia, prosperità. L'*Agence russe* aggiunge che gli ufficiali russi al servizio della Bulgaria non dipendono più dal Governo russo. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 24. — La *Liberté* dice: Le risse tra operai marsigliesi e italiani, rivali da lungo tempo e che cercano escludersi dai cantieri, non possono elevarsi all'altezza di un conflitto internazionale, sono sommosse della plebaglia, di cui i Governi non hanno alcuna responsabilità, sono di competenza soltanto della forza armata per reprimerle, dei Tribunali per punirle.

Parigi 25. — Il progetto presentato da Tirard autorizza il Governo a prorogare i trattati di commercio per tre mesi, incominciando dall'8 novembre.

Londra 24 (Camera dei Comuni). — *Churchil* annunzia che chiamerà entro un mese l'attenzione della Camera sugli avvenimenti di Tunisi.

James domanda se è esatto che l'Ammiragliato prepari la costruzione di un nuovo tipo di vascello della capacità di 3000 tonnellate, della forza di 10,000 cavalli e della velocità di 18 nodi.

Trewelian risponde che l'Ammiragliato esaminò lungamente la questione del nuovo tipo, tenendo conto di ciò che si fa in Italia e in Francia, prese una decisione e spera poter presto comunicare i dettagli alla Camera.

Londra 24 (Camera dei Comuni). — Nella seduta di stasera *Rslands* disapprova la Convenzione anglo-turca, e domanda se l'Inghilterra rescinda la Convenzione per la occupazione di Cipro; è il cattivo esempio di già imitato dalla Francia nella Tunisia senza che l'Inghilterra possa protestare.

Wolff ricorda l'azione della Francia in Algeria e quindi l'annessione di Savoia e Nizza, che non fu cagionata dalla condotta dell'Inghilterra in Oriente; dice che l'azione della Francia nella Tunisia è un'annessione mal celata. L'oratore, esaminando la politica orientale del Governo, la dichiara un panorama.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il *Popolo Romano* dice: Le notizie pervenute al Governo dalle Provincie accennano a calma generale, sicchè prevedesi che difficilmente si rinnoveranno le dimostrazioni dei giorni scorsi.

Genova 26. — L'Assemblea generale dell'Associazione marittima approvò all'unanimità provvedimenti consimili a quelli proposti dal Congresso di Camogli. Si domanda che il trasporto dei carboni si affidi per un terzo ai bastimenti a vela.

Berlino 25. — Il Consiglio federale approvò il trattato con Amburgo relativo all'annessione doganale, e respinse il progetto sull'assicurazione degli operai contro gli accidenti.

Parigi 25. — La Commissione per la proroga dei trattati di commercio si dichiarò all'unanimità favorevole. La Camera fissò per giovedì l'interpellanza di Jaques circa gli avvenimenti al Sud della Provincia di Orano. La Camera approvò il bilancio del culto, dopo respinti tutti gli emendamenti tendenti a soppressione di crediti.

Parigi 25. — Le notizie da Vienna assicurano che Ignatieff proporrà la riduzione di 150 a 200 milioni nelle spese militari.

Marsiglia 25. — Il Console d'Italia indirizzò al Prefetto la seguente lettera: — Cialdini in un dispaccio indirizzatomi, si esprime così a vostro riguardo: « Ho letto i rapporti di codesto Prefetto che sembrami agire ed esprimersi come addicesi ad autorità saggia, equa, riflessiva. » Non saprei aggiungere a così alto competente apprezzamento della vostra condotta, che l'espressione della mia riconoscenza, quella dei miei concittadini per gli sforzi fatti per impedire la continuazione dei disordini, e attenuarne le dolorose conseguenze. —

Algeri 25. — Si ha da Saida che Bu Amema, passando fra la colonna Mallaret a Hassihanima e la colonna Detrie a Kreider, risalì verso il Nord avendo probabilmente per obbiettivo Marchuseau stazione della Compagnia di Alfa ove grandi provviste di commestibili sono riunite. Dicesi che abbia diggià cominciato le depredazioni nella notte del 22 corrente.

Budapest 25. — Le elezioni conosciute per la Camera sono 153, di cui 87 liberali, 43 dell'opposizione moderata, 28 del partito dell'indipendenza, 4 nazionali. I liberali guadagnarono finora 17 seggi.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Rylands, dice che la convenzione anglo-turca è realmente biasimevole, ma ora l'Inghilterra non può rinunziare a Cipro. Gladstone non approva la condotta della Francia a Tunisi, ma non puossi dire che la Francia abbia violato il diritto delle genti, perchè non riconobbe mai la Sovranità della Porta a Tunisi. Soggiunge che l'azione dell'Inghilterra è paralizzata dal cattivo esempio dato circa Cipro. Gladstone crede tuttavia che la convenzione anglo-turca non fu conchiusa con cattiva intenzione, perchè tendeva a migliorare le condizioni degli Armeni. La discussione è aggiornata, la Camera non essendo in numero.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — *Damiani* interroga il ministro degli affari esteri intorno al numero dei morti e feriti italiani a Marsiglia.

Mancini dice che i rapporti ricevuti sono in data del 22. Si ordinò un'inchiesta amministrativa. Operaronsi 200 arresti. Il Tribunale procedette con imparzialità. Parte degli arrestati furono rinviati alle Assise. Un certo numero di operai rimpatriarono sotto l'impressione dei fatti. È difficile avere ragguagli completi circa i feriti.

Secondo la lista trasmessa al console, i feriti italiani giacenti negli Ospedali sono 13. Ignoransi i feriti che si curano a domicilio. I morti sono quattro, uno solo italiano. Raccomanda che ognuno si astenga da esagerazioni. Il Governo si affretterà a pubblicare il più presto possibile la nota nominativa dei morti e feriti onde togliere le apprensioni.

Riprendesi a discutere la riforma elettorale.

Roma 25, ore 2, 35.

Assicurasi che Depretis, convintosi dell'impossibilità di discutere il progetto sullo scrutinio di lista prima delle vacanze, si limiterà a presentarlo rinviandone la discussione a novembre.

Le ultime informazioni della Francia calmarono molto l'effervescenza di questi giorni. Tutti accordansi nel desiderio che si abbandonino ulteriori dimostrazioni.

Roma 25, ore 4 15 p.

La Commissione del bilancio avendo riconosciuto che le navi medie, anche introducendovi alcuni miglioramenti, costeranno incirca 15 milioni, invitò il Ministro a sollecitarne il cominciamento e la costruzione.

Ginnastica. — Ci scrivono da Fonzaso 24 giugno:

Ieri, sulle prime ore mattutine, un bel drappello di vispi e vivaci giovanotti da Fonzaso dirigevasi a passo misurato per un'escursione alpina, sulla nuova via in costruzione, alla volta del delizioso altipiano di Gamaco.

Colà la giovine comitiva, capitanata dal bravo istruttore e ginnasta, sig. Bortolo Marcèr, raccoglievasi nella casa e nell'orto-cortile del Regio delegato scolastico, cav. Facen; e, dopo una breve refezione apriva l'arringo agli esercizii ginnastici, ai movimenti ritmici del corpo, alle evoluzioni misurate con precisione e disinvoltura, con bella sorpresa ed ammirazione degli accorsi spettatori.

Così è, che la Scuola ginnastica di Fonzaso diè saggio di bella istituzione, e così è, che si educa anche nel fisico la gioventù italica, si offre un eloquente esempio alle altre Scuole rurali.

La morte di Dufaure. — Telegrafano da Parigi 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

È morto Dufaure, ex ministro, in età di 83 anni.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Uffizio meteorologico del *New-York-Herald* in data 23 giugno:

» Una depressione atmosferica arriverà in Inghilterra ed in Norvegia fra il 26 ed il 28. Sarà accompagnata da pioggie e da forti venti e procelle dal Sud dirigentisi al Nord.

« Un altra lieve depressione seguirà fra giorni, proveniente del Sud-Ovest. »

Nobile iniziativa. — Il sig. Demenge cittadino francese, residente a Firenze ha aperto una sottoscrizione tra i cittadini francesi colà residenti, a beneficio delle vittime italiane e francesi a Marsiglia senza distinzione di nazionalità. Questa iniziativa fa onore al sig. Demenge. I fatti di Marsiglia sono gravi, ma non è una buona ragione perchè acquistino proporzioni tali, da avere conseguenze che non possono essere desiderate nè in Italia nè in Francia.

Decesso. — Il *Secolo* ha da Parigi 24: È morto Escudier, editore delle opere di Verdi.

Teatro Sabadin alla Mira. — Domenica 26 giugno, alle ore 8 3|4 precise, alcuni filodrammatici della Società Carlo Goldoni di Venezia, in unione all'artista signora Foscari Enrichetta, rappresenteranno: *El moroso de la nona*, commedia in 2 atti del cav. Giacinto Gallina. Farà seguito la brillantissima farsa intitolata: *Una tazza di thè*.

Un altro idrofobo. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 23:

Nell'aprile passato verso le ore nove di sera, il contadino Baldassare Corno di 50 anni, di Perego, e sua moglie Serafina Pirovano se ne andavano tranquillamente a letto. Nel chiudere l'uscio, un grosso cane si presenta sul limitare, tentando di penetrare in casa. La Pirovano glielo impedisce, e allora il cane le addenta le vesti. Il marito accorre e con un calcio cerca di discacciare il cane; ma, alla sua volta, è preso per una gamba e morsicato. Si domanda aiuto ai vicini e allora con una schioppettata il cane è ucciso.

Il Corno aspettò tre giorni a farsi cauterizzare dal medico-condotto di Perego, e gli fu fatale, perchè ieri l'altro incominciò a farsi melanconico, a sentire oppressione al petto, inquietudine; insomma l'infelice aveva tutti i sintomi della idrofobia. I congiunti si affrettarono a farlo condurre al nostro ospedale; ma la scienza fu anche per lui, pur troppo, impotente.

L'idrofofobo è morto stamane alle ore 5 antimeridiane.

Causa fra « Popolo Romano » e « Capitale ». — L'*Opinione* così annuncia la fine di questa causa che aveva fatto rumore nei circoli della capitale:

« Da due giorni era incominciata davanti al Tribunale correzionale di Roma la causa di diffamazione intentata dal direttore del *Popolo Romano* contro la *Capitale*, e alla quale il direttore della *Capitale* aveva opposto una controquerela. Ma ieri, gli avvocati delle due parti convennero nella seguente dichiarazione, che ci viene comunicata:

« In dipendenza dell'Ordinanza ieri emanata, e con la quale veniva chiamata a far parte degli atti della presente causa l'altra precedente Ordinanza del giudice istruttore di Roma, 19 maggio 1881, Ordinanze alle quali si dovrebbe informare il seguito del dibattimento ed alle quali perciò si conforma il sig. F. Dobelli, il sig. Costanzo Chauvet dichiara di recedere dalla presentata querela contro il sig. Ferdinando Dobelli, avendo raggiunto l'intento suo; ed il sig. Ferdinando Dobelli alla sua volta, prendendo atto delle dichiarazioni del sig. Costanzo Chauvet, consegnate ai verbali d'udienza, ritira la querela da lui presentata come mezzo di difesa contro il sig. Costanzo Chauvet. »

L'Ordinanza del giudice istruttore, 19 maggio 1881, richiamata nella dichiarazione testè riferita, dice che « i fatti ingiuriosi e diffamatori attribuiti allo Chauvet dagli articoli incriminati, non solo non sono stati sorretti da alcun elemento di prova per parte dei querelati a ciò autorizzati, ma sono recisamente smentiti per la compiuta istruttoria. »

Assicurazioni generali di Venezia. — Sono già parecchie settimane che teniamo sul tavolo i Bilanci dell'anno 1880, che fu il 49.° anno di esistenza di questo potente Istituto di Assicurazione.

Prima di prendere la penna per riferire ai nostri lettori le sincere nostre impressioni sopra un documento di tanta importanza, riferibile ad un Istituto alla cui fede sono affidate le sostanze di tante migliaia di avvedute persone e delle rispettive loro famiglie, abbiamo voluto studiare e ristudiare i varii Bilanci, meditare sulle riserve delle quali questa Compagnia si va facendo sempre più forte, esaminare i molti prospetti, leggere e studiare la lunga lista dei danni pagati; abbiamo voluto, insomma, per così dire, vivere per ore parecchie in questa atmosfera satura di calcoli, di cifre, d'induzioni tratte dalle teorie della probabilità, teorie confortate e suffragate dalla esperienza di mezzo secolo e da un lavoro indefesso di studii statistici, estesi anche a tanti altri Istituti, all'onesto fine di rispondere nel modo migliore alla grande fiducia che il pubblico sino dal nascere di questa Società ha ad essa addimostrata, e della quale la *Compagnia di Assicurazioni generali di Venezia* ha il nobile vanto di essersene resa così meritevole.

Compiuto questo studio nel modo che per noi si potesse migliore, eccoci a registrare le nostre sincere impressioni.

Prima però di venire a qualche particolare, non possiamo non mettere subito nel debito rilievo un fatto, il quale fa, per così dire, la sintesi la più lusinghiera di questi Bilanci. L'esercizio 1880 per tutti gl'Istituti d'Assicurazione, qual più qual meno, fu uno dei più disastrosi: basterà riflettere, per persuadersene, che la Compagnia della quale ci occupiamo, ha pagato nel corso dell'anno 1880 l'importo colossale di oltre 20 milioni di lire per risarcimento di danni e spese relative, e che il bilancio del *Ramo Grandine* si è chiuso con una perdita di oltre un milione! Eppure, malgrado tutto ciò, questo Istituto ha aumentato le sue riserve di L. 4,378,848 : 52, facendo salire la cifra generale di coteste riserve a lire 53,091,102 : 29, ed ha chiuso il suo bilancio generale nel conto riassuntivo profitti e perdite, con un utile di Lire 540,931 : 55, non comprese le prelevazioni d'uso (10 per 0|0 pel fondo di riserva e 12 per 0|0 per competenze statutarie alla Direzione), il qual utile consente un *dividendo* di L. 180 in oro per azione (compreso quello ordinario di L. 73 : 50 per ciascuna delle 5000 azioni), dividendo nel complesso superiore di quello dell'esercizio precedente. E se, malgrado i disastri dell'annata veramente funesta, si chiuse la gestione sotto così lieti auspicii; e se, dovendosi aprire — in omaggio ad una deliberazione presa dall'Assemblea generale straordinaria dell'anno anteriore, deliberazione favorevole ad un aumento del capitale sociale — la sottoscrizione per 700 nuove azioni da collocarsi di preferenza presso i vecchi azionisti, ne furono sottoscritte ben 11,082, di modo che non si è potuto far luogo che alla *quindicesima* parte delle azioni richieste, la illazione che ne deriva facile, anzi spontanea, si è quella della solida e robusta costituzione della Compagnia, della serietà e della bontà dei criterii che la ispirano, dell'attività sua, in una parola della perfetta compagine morale e materiale che la costituisce e che la rende ferma, insensibile, tetragona agli urti eventuali.

Molte Compagnie di Assicurazione, pure serie per forza di capitali e per sano indirizzo, dovettero nella gestione 1880 diminuire il dividendo; questa nostra, invece, pur chiudendo uno dei suoi bilanci, quello del *Ramo grandine*, con oltre un milione di perdita — e ciò in seguito a quelle conflagrazioni meteoriche che avvengono di tratto in tratto e che sono pur calcolate negli studii delle probabilità, e non già per cause di altra natura — tuttavia ha pagato un dividendo superiore a quello dell'anno precedente.

Premesso tutto questo, ecco ora alquanti particolari:

L'utilità del *Ramo incendii* fu di lire 784,305 : 77; quella del *Ramo marittimo* di lire 128,800 : 60; quella del *Ramo Assicurazioni sulla vita dell'uomo* (bilancio *B*) di L. 331,365:53. La elasticità di tutti questi bilanci si appalesa manifesta dalle riduzioni o dalle eliminazioni, fatte senza pietà, di crediti ritenuti inesigibili o di difficile esazione; dai fondi stanziati qua e là, con evidente larghezza, per far fronte eventualmente a questa o a quella perdita, a questa o a quella operazione.

Tra gli aumenti delle riserve merita un cenno speciale quello sotto il titolo: *Riserva per oscillazioni di valore negli effetti pubblici*, ascendente per il solo anno 1880 a L. 527,969 : 28, il che fa oltrepassare alla riserva stessa la ragguardevole cifra di *un milione dugentocinquanta mila* lire.

I risarcimenti di danni, e spese inerenti, dei quali ha goduto la nostra Penisola nell'anno decorso, fu, in cifra rotonda, di *cinque milioni* ed *ottocentomila lire*, e in un fascicolo che va aggiunto a quello dei bilanci, Provincia per Provincia, Ditta per Ditta, vi è tutta la storia di questi risarcimenti. Nel fascicolo stesso si trovano intercalate molte dichiarazioni rilasciate dai risarciti, e fatte pubbliche nei giornali, dalle quali emerge con quanta prontezza, con quanta equità e con quanta correntezza la Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia* abbia sempre risarciti i danni, e questo torna a grande onore di essa. — E, a proposito di rifusione di danni, ci piace rilevare come, a partire dalla sua fondazione, questa Compagnia abbia spesa la colossale somma di Lire 358,353,286:90, diciamo *milioni trecentocinquant'otto, trecentocinquantatre mila dugentoottantasei lire e centesimi novanta!* — Sono, in media, oltre 7 milioni all'anno che furono versati a soccorso di disgrazie, salvando migliaia di persone dalla miseria, nella quale sarebbero irreparabilmente piombate se non avessero avuta la lodevole previdenza di assicurare i loro averi e di provvedere con un buon contratto sulla vita all'avvenire dei loro cari, i quali, nel caso d'una disgrazia, oltre al dolore di perdere il padre od un altro parente caro, avrebbero avuto dinanzi una prospettiva di privazioni, di dolori e di stenti.

La utilità di queste istituzioni emerge da tutta la filatessa di nomi di persone che morirono, e che lasciarono, per effetto di assicurazione, di che vivere alle loro famiglie, le quali benedicono del continuo anche, per questo alla memoria dei loro benefattori.

Le Casse *Pensioni* e *Previdenza* a vantaggio degl'impiegati della Società presentavano alla chiusa dell'esercizio cifre pure molto confortanti, e precisamente lire 313,462:10 la prima, e lire 130,427:85 la seconda.

Non finiremmo più se volessimo accennare a tutto quanto è registrato con rilucente chiarezza in questi Bilanci. Del resto, è così noto l'ordine che governa questo classico Istituto, che, dilungandoci, nulla aggiungeremmo a quanto tutti sanno nei riguardi della solidità, dell'avvedutezza, del *savoir faire*, che presiedono sempre alle operazioni di esso, le quali sono sempre debitamente cautate con riassicurazioni o con altri avveduti provvedimenti, che consentono di poter assumere con ogni tranquillità assicurazioni per qualunque somma, suddividendone la responsabilità con altri solidi Istituti di Assicurazione.

Chiuderemo col consigliare al pubblico di riposare tranquillamente sulla fede e sulla potenza di questa Compagnia, la quale non mena gran vanti, ma lavora molto e fa grande onore ai proprii impegni, e questo costituisce la massima delle garanzie.

Le egregie ed illuminate persone che la dirigono meritano la più illimitata fiducia, come meritano anche i più grandi elogi per il bene che irradia sempre in una città un Istituto così importante, com'è la Compagnia delle Assicurazioni generali.

I rapporti della Direzione e dei revisori, che precedono i Bilanci, sono brevi, concisi, ma chiari e rilucenti, e servono di faro luminoso nel lungo viaggio di calcoli, di cifre e di svariati conteggi che si presentano successivamente nell'esame dei Bilanci parziali, e in quello degli allegati, delle tabelle, dei prospetti e di quant'altro illustra sotto ogni aspetto questo pregevole lavoro.

Un'altra osservazione si presenta spontanea alla mente di chi esamina questi Bilanci, ed è, che per aver in pronto tutto il materiale per la loro compilazione in sul principio di un anno nuovo, bisogna che i libri della Compagnia siano tenuti perfettamente in corrente senza il più piccolo arretrato, e con un sistema di registrazione pronto, chiaro, sicuro ed evidentissimo.

E per questo va lodato non solo il personale dirigente, ma anche quello subordinato e militante; perchè risultati di questa natura non si possono ottenere che dal concorso delle due forze riunite: di quella che ordina con criterio illuminato e sicuro, e di quella che eseguisce con premura, con diligenza e con intelligenza.

Concludendo, diremo, che fra i molti Istituti di assicurazione che esercitano in Italia questo è certamente fra i migliori, epperciò entra nel novero di quei pochi che meritano di veramente essere citati a modello e caldamente raccomandati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO
del 25 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 31	762.17	761.83
Term. centigr. al Nord	26.20	29.80	31.15
» » al Sud	—	32.20	—
Tensione del vapore in mm.	19.10	18 47	18.59
Umidità relativa	76	59	55
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	ENE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	10	11
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.92	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+38.0	+25.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 31 . 75 Minima 24 . 00

Note: Bello. — Barometro calante. — La temperatura continua sopra normale. — Vento Scirocco debole.

— *Roma 25, ore 2 05 p.*

Le alte pressioni di ieri, dal centro d'Europa si sono trasportate a NE.; hanno al centro m. 773; in Finlandia il barometro è inferiore a 765; 770 a Ostali nella penisola dei Balcani e nelle isole britanniche dove è notevolmente abbassato; 751 nelle isole Ebridi, Domodossola e Portotorres 765, Lecce 763.

Cielo nuvoloso nell'Alta Italia, caliginoso in molte stazioni al centro, sereno nella bassa Italia e Sicilia.

Venti freschi fra NE. e N. nella terra d'Otranto, deboli e variabili altrove.

Temperatura nuovamente aumentata ed assai alta.

Mare mosso al S. dell'Adriatico, calmo, altrove.

Tempo sempre calmo.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 giugno 1881:

VENEZIA. 24 — 80 — 1 — 74 — 54

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 20 al 25 giugno 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	43 ½	42 —
»	» » 2.a »	36 —	35 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	46 —	44 —
»	Paste 1.a »	64 —	60 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Arrivi del giorno 23 giugno.

Da Durazzo, sch. austr. *Stiepan*, cap. Moricich, con 715 quintali avena, all'ordine.

Detti del giorno 24.

Da Hull, vap. ingl. *Sappho*, cap. Gordon, con 127 sac. stearina, 12 bar. salnitro, 29 bar. arsenico, 1 bar. cemento, 37 bar. minio, 32 bot. soda, 2 casse viti, 2 mazzi filo ferro, 19 bar. zaffreno, 13 bot. allume, 1 col. effetti privati, 1 bar. acido carbonico, e 300 tonn. ghisa, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 149 sac. piselli, 24 sac. caffè, 3 col. olio, 32 bal. pelli, 306 cas. unto da carro, 32 bar. sardelle, 79 col. gomma, 12 col. grisontomo, 3 col. manifatture, 43 col. carta, 6 col. vino, 2 sac. vallonea, 140 bar. birra, 5 casse pesce, 119 balle lana, e 25 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 23 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 1 cassa camp. pelli, 22 casse vino e liquori, 6 balle turraccioli, 10 balle pelli Bahia, 1 cassa acciaio, 100 sac. cascami riso, 8 casse limoni, 1 col. precipitato, 2 balle cotone, 3 casse acque minerali, 4 casse zolfanelli, 10 sac. farina, 2 bar. oleina, 50 sac. zolfo, 10 bar. burro, 165 sac. riso, 7 cas. conteria, 2 col. mercerie, 4 casse medicinali, 14 col. tessuti, 120 col. e 80 mazzi scope, 875 col carta, 78 col. verdura, 11 casse pesce.

Per Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Mincuzzi, con 100 sac. riso.

Dette del giorno 24 giugno.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Thibet*, cap. Jordan, con 20 sac. pepe, 2 pezzi barre ferro, 119 col. burro, 1 cassa salumi, 10 col. formaggio, 17 pezzi legname di costruzione, 115 col. cotonerie, 179 col. conteria, 8 col. vino, 7 col. lanerie, 31 col. terraglie, 2 casse lapis, 2 casse passamanterie, 4 casse sementi, 19 casse metallo laminato, 11 casse dipinti e alabastro, 9 casse alabastro.

Arrivi del giorno 25 giugno.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 304 col. olio, 166 casse sapone, 10 casse acquavita, e 2 col. vino, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Milletich, con 717 balle cotone, e 780 sac. seme ricino, raccomand. al Lloyd austro-ung.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	83	—	—
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	—	—	—	—	94	—	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	122	40	122	—
Francia	a vista » 3 1/2	100	30	100	15
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25	25	25	17
Svizzera	a vista » 4 1/2	100	20	100	05
Vienna-Trieste	» 4	216	50	216	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	17	20	15
Banconote austriache		217	25	216	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —	—
» Banco di Napoli	4 —	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
» Banca di Credito Veneto	— —	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 16 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	23 giugno			25 giugno	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—		—	—
» » 1 genn. 1881	94	70		94	25
Oro	20	16		20	13
Londra	25	19		25	19
Parigi	100	30	v.	100	30
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—		—	—
Azioni »	—	—		—	—
» » fine corr.	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azioni ferrovie meridionali	491	—		490	—
Obbligaz. » »	—	—		—	—
Buoni » »	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—			—
Banca Toscana	900	—		—	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano	948	—		947	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25		
Mobiliare	353	60
Lombarde	126	—
Ferrovie dello Stato	200	50
Banca Nazionale	825	—
Napoleoni	9 28	1/2
Cambio Parigi	46	30
Cambio Londra	117	—
Rendita austr.	77	60
Metalliche al 5 %	76	75
Prestito 1860 (Lotti)	132	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 51	—
100 Marche imp.	57 —	—
Ferr. Rom.	153	—
Obbl. ferr. rom.	378	—
Londra vista	25	28
Consolidato ingl.	100	5/16
Cambio Italia	—	1/2
Rendita turca	17	02

PARIGI 25		
Rend. fr. 3 0/0	86	10
» » 5 0/0	119	50
Rendita ital.	93	90
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

PARIGI 24		
Consolidati turchi	17	—
Obblig. egiziane	386	—

LONDRA 24		
Cons. inglese	100	5/16
Cons. Italiano	92	5/8
» spagnuolo	25	7/8
» turco	16	5/8

BERLINO 24		
Mobiliare	635	—
Austriache	623	50
Lombarde Azioni	222	—
Rendita ital.	93	—

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 47s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	5h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 44m, 54s
Tramontare della Luna	8h 20m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 giugno.

Albergo l'Italia. — Ophel G., - Ferraro C., ambi dall'interno, - Kinsky J., - Osterzetzer A., ambi da Vienna, - Topitz A., dall'Ungheria, - Schutze F., - Kiss Debruzen, ambi dalla Boemia, - Englert, da Praga, - D.r Bosilore, - Koss S., - Kindlein C., - Samsalovic A., tutti quattro dalla Croazia, - D.r Meittinger, con figlia, - Rhenstein H., - Salbern M., - Frosfich A., - Sennick M., - Kosaru F., - Potomier S., - Novack H., - Eckert W., tutti dalla Germania, - Lichtenstein S., da Parigi, tutti poss.

SPETTACOLI.

Domenica 26 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — I fratelli Phoités daranno per la terza volta la comica pantomima: *Le cascate del Diavolo*. Lo spettacolo ginnastico verrà dato negli intermezzi dell'opera: *Il Trovatore*, omettendo il primo atto. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia italiana, di cui fa parte la celebre attrice Giacinta Pezzana Gualtieri. — *La casa nuova.* — Alle ore 9.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 30 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 · 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 · 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà in confronto di Clemente Ber l'asta dei Numeri 1403 *a* 1633 1648 1649 1662 *a*, 1764, 2095, 2096, 2500 *a*, 4241, 4748 e in mappa di Oseacco, sul dato di lire 219. 30.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 4 agosto innanzi al Trib. di Tolmezzo si terrà in confronto di Luigi Rizzi l'asta dei Numeri [illegible] in mappa di Chiusaforte sul dato di lire 268.20.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 7 luglio presso la Pretura di Udine, I Mand., si terrà l'asta di varii crediti del fallito Gio. Batt. Fabris per l'importo di lire 8902 36; la gara sarà aperta sul dato di lire [illegible].

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 23 luglio ed occorrendo [illegible] presso la Pretura di Tarcento si terrà l'asta fiscale dei Numeri 513 *a* e *c* in mappa di Tarcento, in Ditta Cossio Teresa.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 26 luglio innanzi al Trib. di Pordenone si terrà in confronto dei consorti Tocchese e Zaro l'asta dei NN. 35, 128, 129, 130, 134, 380, 382, 383, 385, 386, 137, 139, 140, 141, 144, 145, 147, 148, 149, 156, 165, 186, 190, 191, 193, 94, 199, 202, 203, 427, 428, 433, 567, 854, 571, 388 *a*, 403 *a*, 405, 406, 407, 408, 409, [illegible] 331, 335, 337, 338, 339, 340, 342, 481, 570, 577, 702, 728, 745, 809, 820, 869, 911, 912, 1021, 1027, 1058, 834, 835, 836, 856, 143 867, 1102, 1173, 1209, 142, 531, 532, in mappa di Rivarotta e dei Numeri 1339, 350, 351 353, 358, 359, 774, 360 361, 362 363 364, 365 in mappa di Pasiano, sul dato di L. 31354. 20.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 6 luglio scade innanzi al Trib. di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Caldutti, dei Num. 677, 682, 2479 a [illegible] 2705 e 678 [illegible] mappa di S. Leonardo provvisoriamente deliberati per lire 120; del N. 2190 in mappa di S. Leonardo provvis. deliberato per lire 110; del N. 3775 in mappa di S. Pietro al Natisone provvis. deliberato per lire 100; del N. 2187 in mappa di San Leonardo provvis. deliberato per lire 100; dei Numeri 355 [illegible] in mappa di S. Pietro al Natisone provvis. deliberato per lire [illegible]; dei Numeri 19, 28 e 4847 in mappa di S. Pietro al Natisone provvis. deliberati per L. 215.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Lunedì 27 giugno — N. 170

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	» 45.—	22.50	11.25

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 GIUGNO

La stampa francese ha in generale compreso ch'essa avrebbe assunto una ben grave responsabilità, se non avesse alzato la voce per riprovare le violazioni d'ogni legge d'umanità consumate a Marsiglia. Vi furono giornali che hanno osato dire la verità alla canaglia marsigliese, composta di oziosi, vagaboadi, lenoni, spie, che, sitibondi di sangue italiano, percorrevano le vie di Marsiglia contando sulla tolleranza della Polizia, che ha paura di loro, e dei consiglieri comunali radicali, ai quali giovano nelle lotte elettorali. Perchè invero nulla è più insussistente della volgarità detta dai nostri ministri alla Camera, che gli atti selvaggi di Marsiglia fossero provocati dalla reazione. Oramai è chiaro a tutti che essi ebbero per movente l'odio degli operai marsigliesi contro gli operai italiani ricercati nelle fabbriche e nei cantieri marsigliesi, perchè lavorano di più, si contentano di un minore salario, e sono per natura alieni dai disordini e dagli scioperi. La politica è un pretesto, l'odio di razza è una conseguenza anzichè la causa; si tratta invece di escludere un' odiata concorrenza. Qui bisogna trovare la spiegazione delle scene che hanno disonorato, in una città francese, la civiltà del secolo XIX, non altrove. I ministri Mancini e Depretis, dicendo altrimenti, hanno detto cosa non vera, sperando così di cavarsela a buon mercato, ma ebbero torto, perchè non riuscirono ad ingannare nessuno.

Ma se vi furono giornali francesi che hanno compreso che il loro dovere era di parlar alto contro gli eccessi della plebe marsigliese, ce ne furono altri che colsero quest' occasione per isfogare il loro odio contro l'Italia. Fra questi v'è il *Gaulois*, il quale esagera, travisa tutto, pur di trovare all'Italia qualche nuovo peccato che la renda degna dell'esecrazione dei Francesi. Il *Gaulois* è un giornale che non ha alcuna autorità, nemmeno in Francia, ed ha cambiato oramai tante volte bandiera, che non si sa più oramai quale sia la sua. Dopo essere stato bonapartista e legittimista, adesso è repubblicano; e non si sa ciò che sarà domani. Ciò che si sa adesso è che è in istadio acuto di italofobia, e che bisogna lasciarlo tranquillo, senza dare importanza a ciò che scrive.

Anche però nei giornali che fecero più severo giudizio dei fatti di cui furono vittime gli operai italiani di Marsiglia, si sente che v'è dell'animosità contro di loro. Abbiamo veduto in una gran quantità di giornali un rimprovero fatto a quegli operai perchè emigrarono dalla loro patria per cercare lavoro, e qui naturalmente si sfogano contro questi Italiani, che i Francesi devono *sfamare*. Non tennero conto dei Francesi che si sfamano fuori di casa in Italia come dappertutto; che quest' odio contro la concorrenza italiana è vecchio a Marsiglia, poichè si fecero parecchi tentativi per iscacciare gli operai italiani, ma poi non se ne fece nulla, perchè i capi fabbrica li tengono volentieri, e se fossero costretti a passare sotto le forche caudine delle esigenze delle Camere sindacali liberate dallo spavento della concorrenza, essi dovrebbero chiudere le fabbriche, perchè le loro industrie non sarebbero più rimuneratrici, per cui quegli operai italiani, sfamandosi, alimentano pure la ricchezza della Francia.

A tutto ciò non pensarono, ma questo ci fa pensare ad uno strano fenomeno che ci colpisce ogni giorno, che cioè mai, come in questo momento in cui la democrazia *coule a pleins bords*, come fu detto, la povertà non fu rimproverata come una vergogna, come un delitto. A sentire certi giornali francesi, pare che gli operai italiani meritassero, entro certi limiti, ben inteso, di subire un bagno forzato, perchè vanno a cercar lavoro fuori di casa! Questa idea ricorrente che vien fuori tra un periodo e l'altro, spontaneamente, senza che lo scrittore quasi l'avverta, come facesse parte dei suoi più intimi convincimenti, è un curioso commento in vero della democrazia che regna, e della fratellanza dei popoli che si proclama. Non pare che nel naufragio di tutte le altezze, una sola sia rimasta, quella dei biglietti di banca ammonticchiati? Questi non arrivano materialmente a grande altezza, ma oramai un banchiere è più alto di tutti, e può tener testa ai Governi che sono alla mercè delle moltitudini.

ATTI UFFIZIALI

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

Esami nelle Scuole secondarie

Avviso

Nel giorno 5 del prossimo mese di luglio nei due RR. Ginnasii-Licei Marco Polo e Marco Foscarini, e nel giorno 4 nelle due RR. Scuole tecniche Sebastiano Cabotto e Livio Sanudo, comincieranno gli esami di promozione e di licenza ginnasiale e tecnica.

A questi esami verranno ammessi non solo i giovani che hanno compiuto regolarmente i loro studii in detti Istituti, ma anche coloro che provengono da altri pubblici Istituti, da scuole private, o da scuola paterna.

Tanto gli uni che gli altri esaminandi dovranno pagare la tassa prescritta dalle vigenti leggi.

La domanda per essere ammessi a detti esami deve essere presentata ai capi degli accennati RR. Istituti, in carta da bollo da cent. 50 non più tardi del giorno 2 del prossimo mese.

Gli aspiranti, che non siano allievi dell'Istituto presso il quale domandano di fare gli esami, correderanno la domanda:

1.° dell'attestato di nascita;

2.° del certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3.° dell'attestato degli studii fatti;

4.° della quietanza dell'agente demaniale comprovante l'eseguito pagamento della tassa d'esame.

Gli allievi che compirono i loro studii negli indicati RR. Ginnasii e RR. Scuole tecniche, per essere ammessi dovranno presentare al capo dell'Istituto la carta d'ammissione alla Scuola con tutte le firme dei professori della classe, e la suindicata quietanza di pagamento della tassa d'esame.

Le prove scritte comincieranno nei suddetti giorni alle ore 8 ant. e progrediranno nei successivi giorni con quell'ordine che verrà stabilito dalla Direzione del rispettivo Istituto. Appena finiti gli esami in iscritto si darà principio agli esami verbali.

Venezia, li 18 giugno 1881.

Il regio Provveditore
M. ROSA.

Dall'opuscolo del generale Mezzacapo: *Armi e politica* togliamo i brani seguenti:

Che cosa dovrebbe fare l'Italia?

Diamo testualmente questa parte:

« Che cosa dovrebbe fare l'Italia?

« Per dire tutto quello cui essa dovrebbe provvedere, non basterebbe un volume; se lo facessi, ben pochi mi terrebbero dietro.

« Tuttavia, per sommi capi, esporrò qui appresso quanto l'Italia dovrebbe fare; premettendo che ciò che sto per dire, una volta fatto, non mette già l'Italia in un assetto militare completo, e tale che non vi sia nulla da aggiungere, ma solamente *la mette in condizione di tutelare sufficientemente i proprii diritti.* La sicurezza completa tuttavia non si avrebbe che quando tutte le nostre forze fossero sviluppate al massimo grado di loro potenza.

« L'esercito, qual'è oggi, è incompleto ed inferiore in numero a quello che dovrebbe avere una nazione di ventotto milioni, come ho più sopra dimostrato. Laonde è necessità suprema completarlo, armonizzarlo in tutte le sue parti. Oltre a ciò bisogna ch'esso, pur non volendo raggiungere il numero che all'Italia competerebbe, sia accresciuto considerevolmente, il che si può fare senza accrescere il numero dei corpi d'esercito, ma col solo rafforzarli. Ciò chiedendo, si fa già una larga parte alla preoccupazione finanziaria, perchè l'Italia avrebbe sempre, rispetto altre nazioni europee, un esercito meno numeroso di quello che dovrebbe avere in proporzione della sua popolazione. Non farebbesi che diminuire la differenza ed assicurare in un modo più efficace, che non facciasi ora, l'onore e il benessere del paese.

« Le armi portatili, le artiglierie, le munizioni, il materiale da guerra oggi non sono in quel numero, che corrisponda alle proporzioni dell'esercito, in modo che questo possa dirsi armato con quella giusta larghezza di margini, voluta dall'esperienza. Epperò converrà provvedervi, altrimenti dovremo amaramente dolercene il giorno dell'azione, quando appunto non è possibile ripararvi.

« Oltre a ciò si dovrà porre mano attivamente alle fortificazioni necessarie alla frontiera terrestre, a quella marittima, alla tutela dei porti e degli arsenali marittimi. Dico *arsenali* poichè non dovremmo averne uno solo, ma più; in primo luogo per non perdere con la caduta di un unico arsenale tutte le nostre risorse marittime; in secondo luogo perchè la nostra flotta a seconda dei mari, nei quali si svolga l'azione guerresca, deve trovare sulle rispettive coste le risorse e gli appoggi necessarii ad essere garantita contro qualunque evento, ed acquistare l'indispensabile libertà d'azione. Bisognerà provvedere ancora e presto alla difesa delle nostre maggiori isole, oggi così pericolosamente sguernite. Non vi è a porre tempo in mezzo a provvedere tutto il necessario a facilitare, ed accelerare la mobilizzazione, affinchè avvenga nei termini voluti dalla ragione militare, tante volte enunciata nel Parlamento e nella stampa.

« Devesi ancora, per le ragioni che sopra ho esposto, migliorare le condizioni degli ufficiali, quindi far sì che i nostri soldati possano avere la massima resistenza per sopportare con facilità i disagi inerenti alla vita militare.

« Gli Stabilimenti destinati all'istruzione degli ufficiali e dei sott'ufficiali vanno riordinati più razionalmente, affinchè siano nella *possibilità di dare buoni frutti.* Imperocchè oggi, come sono, tale possibilità non esiste, non può esistere.

« Si rivolga quindi la mente all'esercito di seconda linea e con la massima sollecitudine si dovrà accrescere con mezzi straordinari e spediti la forza numerica e provvederlo di quanto gli occorre al fine di porlo in giusta armonia, in ragionevole proporzione con quello di prima linea, affinchè questo possa essere libero e non preoccupato nei suoi movimenti.

« Il modo come tutto questo insieme di cose si ottenga mi farebbe entrare in una lunga discussione tecnica, non corrispondente all'indole di questo scritto più politico che militare, e che intende a parlare a tutte le classi di cittadini, che si occupano della cosa pubblica.

« Il tempo è un elemento essenzialissimo nelle cose militari, giacchè quegli avvenimenti che pongono una nazione nella necessità di difendersi non sono in nostro potere, nè possono essere allontanati dalla sola nostra volontà. Ora la potenza militare di un paese non è raggiunta, finchè i suoi ordinamenti non sono completi, e perfettamente funzionanti. La debolezza è sempre compagna degli stadii di gestazione; le spese fatte saranno sempre inutili se al sopraggiungere degli avvenimenti non avremo compiuti i nostri ordini militari.

« Agli uomini non è concesso con un *fiat* creare ciò che non esiste, o completare ciò che già in parte hanno, ma è in potere tuttavia degli uomini la sollecitudine, e fare le cose nel minimo tempo che la natura stessa consente. E nel caso nostro l'urgenza e la necessità del far presto impone il dovere, che facciansi le cose svincolandoci da tutte quelle norme eccessive, spesso illogiche, che la mole infinita delle nostre leggi e dei nostri regolamenti sancisce, che ritardano, senza assicurare l'esattezza, l'esecuzione delle spese deliberate dal Parlamento.

« Il sistema parlamentare richiede per la discussione delle leggi lungo tempo, cosa dannosa, quando urge la necessità. Ma lo stesso Parlamento vi ripara con l'accordare in certi casi i relativi poteri. Ora, siccome a provvedere a tutto ciò che manca all'esercito, si avrebbe a presentare al Parlamento una lunga serie di progetti di legge, seguendo le norme ordinarie delle discussioni avverrebbe che passerebbero anni ed anni prima di giungere in porto, per cui forse... *dum Romae consulitur Saguntum expugnatur.*

« Il sistema della minuta discussione, con l'osservanza procedurale più scrupolosa, è utile quando gli ordinamenti siano già stabiliti nella loro interezza, funzionino completamente, e non si tratti che seguire il movimento progressivo, e le mutazioni dei tempi, le quali non possono essere che poche, e ad intervalli non tanto brevi di tempo. Allora anzi l'andare a rilento nei mutamenti contribuisce alla stabilità delle istituzioni ed a frenare entusiasmi non sempre giustificati dal lato della utilità. Ma noi siamo ancora nel periodo, quasi direi, creativo, ed a me sembra che il problema non possa risolversi che in un modo solo.

« Stabilisca il Parlamento le norme generali, e largamente tratteggiate alle quali vuole s'informi l'ordinamento militare, e ne affidi l'esecuzione ad un ministro di sua piena fiducia, al quale sia data facoltà di provvedere entro un certo limite di tempo con Decreto reale alle cose del suo dicastero. Così sono salve le forme costituzionali: essendochè l'autorità viene concessa dai legittimi poteri, e la rappresentanza nazionale, mediante il suo diritto d'interrogazioni e d'interpellanza, ha sempre il mezzo di confermare o ritirare la sua fiducia mediante voti espliciti, a seconda che il ministro giustifichi o no il suo operato.

« A ciò potrebbe aggiungersi un altro obbligo da parte del ministro, quello di presentare ad ogni riapertura della Camera un dettagliato e ragionato rapporto del suo operato.

« Quindi, riassumendo, affinchè si possa entro breve termine riparare alla debolezza dell'Italia, occorrono tre condizioni:

« 1. Accordi il Parlamento in una sol volta le somme necessarie a completare l'armamento nazionale, ripartendole in tre anni, con facoltà di spenderle, se è possibile, anche con qualche abbreviazione di tempo.

« 2. Facoltà nella parte amministrativa di poter fare a meno di certe forme troppo rigide, che per osservarle portano seco grande ritardo di tempo.

« 3. Facoltà accordata dal Parlamento di provvedere per Decreto reale allo svolgimento dell'ordinamento militare su basi generali e larghe da esso Parlamento stabilite. »

POLITICA ESTERA E POLITICA INTERNA.

(Conchiusione)

Lo scritto dell'on. Mezzacapo finisce come segue:

« All'Italia occorre una saggia politica estera ». Ecco la grande frase che si lancia, quasichè sia possibile staccare la parte internazionale della politica dagli altri suoi rami. Noi abbiamo bisogno di ispirare all'estero rispetto e fiducia. A tale scopo occorre che le nostre parole siano sempre conformi ai fatti, che la politica interna sia tale da infondere in noi e negli stranieri stima di noi stessi.

« Conviene che la nostra politica interna sia sicura, franca, coraggiosa nell'affrontare la soluzione dei problemi che si presentano, parca nelle promesse, di promesse sempre attuabili, ed attuate nei termini annunziati, benevola e ferma nell'applicazione delle leggi, ugualmente gelosa delle libertà e dell'ordine. Dev'essere politica forte senza prepotenza, dignitosa senza spavalderia, tranquilla senza debolezza. In una parola occorre una *politica seria, saggia, virile*, che si riveli assai più con le opere che con le parole.

« Quando gli stranieri ci vedranno su questa via procedere fermi, dignitosi e calmi, ammirevoli nella politica interna, avranno di noi quella stima, che li terrà lontani dall'offenderci e li farà bramosi dell'averci amici, poichè saranno certi che conformi alle parole succederanno i fatti. Così l'Italia sarà davvero pegno di pace per l'Europa, di civiltà per il mondo.

« Ma rammentiamoci che il primo sintomo di serietà si ravvisa nel pensare con fermo proposito alla propria difesa. A confortare tanta verità nel chiudere questo scritto mi sia lecito citare le parole pronunciate da un illustre uomo di Stato francese, il Gambetta, all'inaugurazione del monumento pei caduti del Lot, a Cahors:

« Tutti i popoli che contano per qualche cosa nella storia, che presero il posto che loro spettava davvero, e, soprattutto poi lo conservarono, ebbero prima di ogni altro culto quello del sacrifizio e della abnegazione militare. » Più oltre poscia aggiunge: « Non vi lasciate attrarre dalle parole di coloro che vi diranno esservi pericolo permanente per la pace nella costituzione di un forte e potente esercito, nello sviluppo delle nostre istituzioni militari. No. Le paci durevoli, che assicurano lungo avvenire ai popoli, sono quelle che riposano sulla organizzazione d'un esercito veramente nazionale con tutte le forze giovani, vive ed attive del paese. »

« Così parlano gli uomini che hanno altezza d'ingegno, energia e senso pratico della vera politica. Per altro è da osservare che in tal guisa si assicura la pace tra i forti, ma non si garantiscono i deboli dall'abuso della forza. *Siamo forti* adunque, se vogliamo essere sicuri in casa nostra, essendochè il non abusare della nostra forza dipende dal senso di giustizia e di onestà politica, inerente al carattere italiano, epperò possiamo essere sicuri che non saremo noi che turberemo la pace. Il rimaner deboli, e fidenti quindi nella giustizia dello straniero, è politica non savia la quale può generare amari pentimenti. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 giugno.

(B) Ringraziamo il cielo. La notizia non è ancora definitivamente constatata. Ma già la si afferma e la si tiene per vera in circoli competentissimi. L'onor. Depretis, dopo essersi preso il gusto di farsi pregare, avrebbe conchiuso come tutti avevano immaginato con sicurezza che egli avrebbe conchiuso. Smettendo cioè l'idea di volere che la Camera prima delle vacanze torni ad occuparsi dello scrutinio di lista. Il progetto relativo sarà presentato; ma se ne rinvierà la discussione a novembre.

In tal guisa molti inconvenienti sono evitati e in particolare il Ministero evita di esporsi al pericolo di una crisi, la quale considerazione deve certo avere avuto il suo valore sull'animo dell'onor. Depretis. Qualcheduno anzi dice che tutte le altre ragioni per lui debbano essere contate poco o nulla, o che tutto al più esse non abbiano contato che per un qualunque effetto di parata. Ma chi insinua questo si può addirittura qualificare per mala lingua. L'onor. Depretis non conosce di questi rigiri.

Resta ora a sapersi se la Camera, prima delle vacanze, discuterà e voterà almeno le leggi militari: quella relativa ai comandi generali e quella relativa alla posizione sussidiaria degli ufficiali.

Dico che questo rimane ancora da vedersi, non tanto perchè la Camera si mostri stanca e svogliata per il gran caldo e per la indigestione della riforma elettorale, quanto per talune voci che vanno in giro e che accennano ad un rincrudimento acuto delle divergenze fra gli onorevoli Magliani e Ferrero, secondochè vi scrissi anche nella mia lettera di ieri.

L'onor. Ferrero sostiene di avere inteso in senso lato le promesse di ulteriori fondi che avrebbero dovuto mettersi a sua disposizione, le quali promesse, come benissimo rammentate, corsero allora che si trattò della entrata o non entrata del generale Mezzacapo al Ministero della guerra, e della permanenza o no del generale Ferrero al Ministero medesimo.

L'onor. Magliani dal canto suo protesta che, a voler secondare tutte le richieste del suo collega, per quante esse siano dissotto di quelle del generale Mezzacapo, gli bisognerebbe chiudere il bilancio di quest'anno con un disavanzo, al che egli assolutamente si rifiuta.

È facile intendere come questa disputa possa influire sulla discussione di progetti i quali involgono nuove spese e come, se la vertenza fra i due ministri non si concilia, potrebbero derivarne delle nuove variazioni all'ordine del giorno della Camera, se non anche qualche conseguenza di carattere politico

E per tanto, oggi come oggi, non può ancora assicurarsi in nessuna guisa che entrambi i progetti militari sopra specificati saranno discussi e votati in questo scorcio di sessione.

Stando alle informazioni che vi ho telegrafate ieri, informazioni che mi sono venute da buonissima fonte la questione delle navi moderate (tipo Acton) dovrebbe considerarsi risoluta.

La Commissione del bilancio, udite le nuove spiegazioni del ministro ed esaminati tutti i documenti, sembra essersi fatta persuasa che, quantunque notevolmente modificate da quello che il ministro della marina le aveva dapprima concepite, le navi moderate corrisponderanno per la spesa e per tutte le altre qualità alle caratteristiche che furono specificate dalla Camera coll'adozione dell'ordine del giorno Morana. Dopo di che, anzi, la Commissione avrebbe fatto premure al ministro perchè egli affretti al più possibile il cominciamento della costruzione delle navi medesime. È troppo gran tempo che questa questione si agita e sono fin troppe e troppo irritanti le polemiche, alle quali essa ha dato appiglio, perchè non si debba desiderare che queste informazioni si avverino e che alle informazioni conseguano i fatti.

Per iniziativa di alcuni liberali romani di ogni partito si sta per fondare qui una *Associazione liberale unica* destinata a prender parte alle elezioni amministrative e diretta ad escluderne i candidati dei partiti estremi. Si tratterebbe infine di un tentativo di fusione delle Associazioni, o almeno degli elementi costitutivi delle Associazioni costituzionale e progressista in vista delle elezioni comunali. Staremo a vedere se lo scopo sarà raggiunto.

Gli ufficiali della nostra milizia territoriale si recarono stamattina solennemente al Pantheon a deporre una gran corona sulla tomba del Padre della Patria.

La Commissione operaia di soccorso alle famiglie delle vittime del lavoro ha deliberato di promuovere un Comizio, estraneo ad ogni idea politica, nel quale indicare alle Autorità i veri mezzi da adottarsi per evitare gli infortunii tanto frequenti che si hanno a lamentare nelle nuove costruzioni. Il Comizio avrebbe luogo domenica prossima.

ITALIA

Stemma macchiato.

Leggiamo nella *Patria* di Bologna.

« Nella notte del 21 al 22 andante lo stemma del Consolato francese fuori di porta Galliera venne sfregiato con alcune macchie di vernice nera. Il fatto compiutosi nel cuore della notte fu in sull'albeggiare avvertito dalla forza pubblica che ne diede immediato avviso al sig. console, e di comune accordo vennero facilmente tolte le macchie.

« Le circostanze, che accompagnano il fatto stesso ed i cordiali schiarimenti che corsero fra il Consolato e l'Autorità amministrativa, hanno tolto alla cosa qualunque importanza. »

Con queste prodezze finiremo ad aver torto mentre avevamo tutta la ragione.

Le malversazioni di Livorno.

Il giornale l'*Amministrazione* annuncia che, in seguito alle rilevanti malversazioni commesse all'Ufficio di Livorno e nel magazzino del bollo di quell'Intendenza, il ministro delle finanze, volendo dare un salutare esempio, sul conforme avviso della Commissione per le destituzioni, all'uopo convocata d'urgenza, ha sottoposto alla firma Sovrana, nell'udienza del 23 andante, il Decreto che destituisce dall'impiego, con perdita di ogni diritto a pensione od indennità, l'ispettore demaniale Valle Luigi e l'economo magazziniere dell'Intendenza Wulliet Eugenio. Entrambi sono poi in potere della giustizia.

Inoltre con decreto ministeriale del 23 stesso ha sospeso a tempo indeterminato dalle funzioni e dallo stipendio il comm. Pasqualino, intendente di Livorno, il quale ha pure ricevuto mandato di comparizione in giudizio.

Il sig. Ricciotti Garibaldi.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25:

Proveniente dall'Australia è giunto ieri a Napoli il sig. Ricciotti Garibaldi, figlio del generale. Egli viaggia con tutta la sua famiglia.

Crediamo che in giornata il sig. Ricciotti Garibaldi viene in Roma, per salutare suo fratello Menotti.

FRANCIA

I fatti di Marsiglia.

Quello che di più interessante troviamo nei giornali marsigliesi, sono i particolari della sepoltura di Carvin e Bouteille, uccisi nei tumulti di domenica, e il resoconto dei processi.

Il feretro di Carvin era preceduto dalla banda della Società dei *touristes*, il feretro di Bouteille era portato dai membri della Società degli imballatori di baccalà. Il discorso del sindaco, il radicale Brochier, al cimitero, è qualche cosa di sciocco. La folla non si è commossa quando egli ha parlate dei due onesti cittadini, « vilmente assassinati. »

Il tribunale ha giudicato quel tal Bavastro, corso d'origine, che trascinava nel fango la bandiera italiana. Egli ha 22 anni; senza professione, vive alle spalle di donne pubbliche.

Venerdì sera, alle 10, fu visto in via Cannebière, trascinare insieme con altri individui una bandiera italiana.

Indignato a quest'atto grottesco ed infame, il sig. Bourge, avvocato e consigliere di circondario, si slanciò in compagnia di Amigon (*), consigliere municipale, su quel branco di perturbatori, strappò, non senza difficoltà, la bandiera e li apostrofò energicamente sulla loro inqualificabile condotta.

Lunedì, lo stesso Bavastro, spalleggiato da una dozzina di mascalzoni armati di bastoni, gettava pietre contro delle baracche, nelle quali s'eran rifugiati degli italiani sulla piazza San Lazzaro.

La polizia intervenne per ristabilire l'ordine una lotta s'impegnò, e il nostr'uomo trovato in possesso d'un coltellaccio, si dibattè come un forsennato allorchè si volle arrestarlo e riuscì a fuggire. Ma, riconosciuto il giorno appresso nei dintorni della Borsa, potè finalmente essere assicurato alla giustizia.

Davanti ai giudici, Bavastro tenne un contegno deplorevole. Assunse un'aria d'importanza, insultò i testimoni con minacce, pretese d'esser un vero patriota. Osò dichiarare che il coltello trovatogli nelle tasche fosse un'arma da lui tolta a un italiano.

Parlando del coltello, pregò il presidente di consegnarglielo perchè potesse suicidarsi e ripetè una commedia già fatta davanti ai sostituto Brevilac, che primo l'interrogò.

I giudici, tenendo conto che Bavastro sembra essere stato uno dei capi delle bande che han commesso, in Marsiglia, così deplorevoli eccessi, dovettero mostrarsi giustamente severi. Per applicazione della legge 17 maggio 1819, che punisce la provocazione al delitto (in ispecie quelle d'oltraggi ad una nazione amica), Bavastro fu condannato ad un'anno di carcere e a 50 franchi di multa.

(*) Rettifichiamo quanto a questo proposito avevamo scritto ieri nella Rivista, tratti in errore da una notizia trovata in altri giornali. Amigon, consigliere comunale, avrebbe strappata la bandiera italiana di mano a Bavastro, che la insultava, e questi apparterrebbe alla spregevole classe dei lenoni, non Amigon. Le parti sono dunque invertite, e i punti interrogativi ed ammirativi, che ieri avevamo posti dopo la strana notizia, sono giustificati.

Da Marsiglia 23, scrivono all' *Epoca* :

« Mentre in Italia, tutta la stampa raccomanda la calma e la moderazione, a Marsiglia ed in parecchi altri punti della Francia, si è ben lungi dal tornare a quella tolleranza e a quel rispetto verso gl' Italiani che in nessuna circostanza mancò in Italia ai Francesi.

« Stamane un Genovese, Achille Carminati, garzone di caffè, credendo tutto finito se ne andava al suo lavoro, quando, riconosciuto da parecchi individui per italiano, fu agguantato e in mezzo a scapaccioni e pugni venne obbligato a gridare: *Viva la Francia! Morte ai Crumiri!* Volevano poi obbligarlo a gridare *Abbasso l'Italia*, ma il Carminati vi si rifiutò con energia, e stava per esser fatto a brani, quando un ufficiale degli ussari, intervenuto nella vergognosa zuffa, tanto potè che trasse il genovese dalle mani de' suoi percussori e lo scortò fino alla Rue de la Prison ove il Carminati dimora.

« Più tardi un operaio italiano riparava un condotto di gaz sul Corso Belzunce, e questo lavoro aveva necessitato uno scavo di terreno, quando le grida: « La fossa è aperta, sotterriamolo! » si sono fatte udire. Un attruppamento considerevole si è allora formato; e senza l'intervento d'un brigadiere e di alcune guardie di polizia, l'operaio l'avrebbe passata assai male. Nondimeno, per misura di precauzione, il brigadiere ha fatto licenziare l'italiano dal lavoro e così *satisfaction* essendo stata data alla folla, questa, contenta come una pasqua, si è disciolta!

« Chiudo con una notizia che dissiperà molti equivoci e restituirà la quiete a parecchie famiglie italiane.

« L' individuo massacrato sul Corso Belzunce, che dissi ieri, sulla fede d' una donna che assicurava averlo conosciuto, essere un certo Gianni, abitante in via Sant'Anna, è invece Silvestro Fantozzi, d' anni 28, ebanista. Dimorava in via Barsotti al quartiere de la *Belle de Mai*. »

Scrivono da Genova:

Bisogna sentire che scene raccontano gli operai fuggiti da Marsiglia.

Di questi poveretti il vapore *Taormina* ne ha sbarcati la notte scorsa ben 180.

Uno di questi operai, appena giunto, morì in causa, dicesi, dei maltrattamenti toccati dalla plebaglia marsigliese.

Le Associazioni operaie gli preparano solenni funebri.

Ecco l'articolo del *Mot d'Ordre*, intitolato: *A bas la France* di cui il nostro corrispondente ci trasmette la traduzione:

Quante volte non abbiamo rimandato con qualche impazienza, mercè una leggiera elemosina, queste bande di piccoli *polissons* dai lunghi capelli bruni, dalle tinte color pan pepato che a piedi nudi e tutti rappezzati saltellavano sui nostri passi cantando con accompagnamento di violini: « Viva la Francia, viva l'Italia. »

Noi trovavamo allora che queste legioni di vagabondi transalpini, lanciati ogni mattina su Parigi e vicinanze, acclamavano di troppo la Francia. Noi eravamo assordati ed importunati dal loro amore per la nostra patria. Oggi che i compatrioti di questi giovani musicanti hanno cambiato ritornello e che in luogo di suonare di violino si mettono a suonare di coltello gridando « abbasso la Francia », noi dobbiamo domandarci se saremo sempre zimbello della nostra generosità innocente e della nostra credula bonomia, noi dobbiamo affrettarci soprattutto a sapere se è conveniente di sbarazzarci di essi nella stessa guisa, cioè gettando loro dei soldi, che metteranno in tasca d'altronde con sodisfazione.

Vi è però un precedente buono a guidarci. Vi sovvenite del numero immenso di Tedeschi che Parigi contava nel suo seno al momento della guerra del 1870? Questi buoni Tedeschi, dalle figure sì oneste, dall'aspetto sì placido, avevano a poco a poco penetrato dappertutto; l'alta Banca, come il piccolo commercio erano ingombrati da quei rassicuranti e simpatici mangiatori di crauti. Ognuno si confondeva sulla loro assiduità, sulla loro applicazione al lavoro; erano il tipo degli impiegati. Per averli, per conservarli, per loro aumentare lo stipendio, più di un padrone congedò senza pietà un padre di famiglia francese. Esser nato nell'altra sponda del Reno era allora un titolo a guadagnare la vita, come ieri esser venuto dall'altro lato delle Alpi era un titolo agli occhi dei padroni marsigliesi.

Si sa ciò che arrivò da questa confidenza e da questa simpatia. Al primo colpo di cannone quei buoni Tedeschi dovettero andarsene; e vennero ben presto sotto l'uniforme prussiana guidando con odio ed attività i loro capi ed i loro camerati attraverso il nostro paese che essi avevano sì sovente esplorato come rappresentanti di commercio, conducendo le colonne invaditrici per le buone strade e nei buoni siti, indicando le belle proprietà riccamente ammobigliate, dando informazioni sulle cantine ben guarnite ed espertizzando, col colpo d'occhio infallibile di un commesso rotto al mestiere, l'oreficeria, le pendole, i mobili, le tappezzerie, ben presto imballate convenevolmente e spedite in Germania, dove sono ancora. Ecco ciò che ci è accaduto dieci anni or sono.

È bello certamente di non ravvivare perpetuamente gli odii internazionali, perchè la sorte delle armi è stata contraria all'uno e favorevole all'altro. Il tempo, gli interessi e le riflessioni debbono alla lunga diminuire l'intensità dei rancori. Le guerre fra i popoli di Europa sono qualche cosa di sì mostruoso, agli occhi del filosofo, come una di queste guerre di cui la storia ci ha conservate le atrocità, che avevano luogo in altri tempi, fra Borgognoni e Parigini, fra Brettoni e Picardi.

Verrà certo un'epoca nella quale una guerra fra gli Europei si chiamerà del nome sinistro di guerra civile. Tutti, pensatori, pubblicisti, economisti, poeti, artisti, noi facciamo questa opera augusta di progresso e di pacificazione, di raggiungere il più presto possibile questa epoca.

Ogni giorno che passa, aggiunge della luce a questa verità superba come l'aurora: la guerra è un legato selvaggio del passato, ripudiamola! E noi possiamo dirlo con legittimo orgoglio, noi Francesi, è la Francia che marcia la prima in questa via di progresso, è essa che per mezzo dei suoi giornali, dei suoi oratori, dei suoi uomini di Stato, per il suo popolo dichiara il più altamente ogni giorno all'Europa, che sentendosi assai potente al presente per subirne la guerra, essa intende mantenere la pace (!!!!!).

Ma magnanimità non dev'essere imbecillità. La Francia non è più nei cattivi giorni del 71. Essa ha la coscienza del suo rialzamento e della sua vivace energia. Inoltre essa non ha più la catena ai piedi, l'Impero. Perciò se essa non vuol dare all'Europa un'idea falsa e cattiva della sua situazione e dei suoi sentimenti, e far supporre ciò che dicono i suoi nemici « cioè che è ancora tremante ed affamata innanzi lo spettro di una guerra, bisogna agisca energicamente in presenza delle minaccie, degli insulti e delle vie di fatto di cui essa è l'oggetto da parte degli Italiani. Parlar alto, agir fermo in questo momento è ancora il più sicuro mezzo di evitare la guerra.

Una specie di agitazione, sollevata da una parola di ordine sconosciuta, nasce e si propaga con rapidità in Italia. Questa cominciò colle mene del Maccio, poi sono venuti gli articoli infami (!!) del *Mostakel*. Or sono tre giorni era nelle nostre vie di Marsiglia che gl'Italiani, ricevènti la nostra ospitalità e guadagnanti la loro vita all'ombra delle nostre leggi e delle nostre istituzioni, insultavano le nostre truppe e la nostra bandiera; ieri infine sono degli assembramenti tumultuosi, delle dimostrazioni ostilissime che hanno avuto luogo a Torino, a Genova, a Napoli. In quest'ultima città la gioventù delle scuole, — oh! aberrazione! — ha gridato abbasso la Francia! ed ha voluto assassinare il nostro console (!!!!!).

Questi fatti sono gravi come sintomo ed il Governo francese deve immediatamente mettere in mora il Governo italiano a far cessare sul momento questa agitazione e punire gli autori degli insulti indirizzati alla nostra bandiera, delle minaccie fatte ai nostri rappresentanti. *(Vorrebbero chieder essi riparazione ?!!)*

Se il Governo italiano facesse il sordo o non si prestasse che mollemente, vi sarebbe forse allora da eseguire ciò che si avrebbe dovuto fare al riguardo dei buoni Tedeschi avanti il 1870, cioè a dire a cacciare tutti gli stranieri che non rispettano nè le leggi d'ospitalità, nè le leggi della polizia del paese, che consente a riceverli ed a nutrirli.

Ciò sarebbe una misura che non è nelle abitudini della Francia, ma sembrami che noi non dobbiamo aver il monopolio o piuttosto la mania della generosità. I buoni Tedeschi che noi alberghiamo sì volentieri, si son prese beffe di noi dopo averci sì ben spiati e svaligiati. La lezione deve esserci sufficiente e non credo che la Francia debba più a lungo far la parte di *maccaca*, verso l'Italia.

Quando i piccoli strimpellatori di violino ci annoiavano del loro grido di *Viva la Francia*, noi ci liberavamo d'essi e della loro musica, gettando loro qualche moneta, oggi ch'essi osano ancora domandarci l'elemosina — sotto forma d'imprestito — e gridando: *Abbasso la Francia!* bisogna mostrar loro che noi abbiamo un'altra maniera, meno costosa, e più energica, di sbarazzarci da essi.

Tutto ciò vorrebbe essere odioso, ma è ridicolo!

A questo articolo contrapponiamo quello del *National*, il quale tiene un linguaggio che vorremmo esprimesse davvero le idee del Governo e della stampa liberale francese, poichè gioverebbe moltissimo a calmare l'irritazione degli animi in Italia:

Un grido di riprovazione si innalza da un capo all'altro della Francia contro le scene ignobili, indegne di una nazione civile testè avvenute a Marsiglia

Questa caccia all'uomo, che, durante due giorni, insanguinò le vie d'una grande città, l'abbominevole vigliaccheria degli strilloni sinistri che si mettono in duecento contro un disgraziato e che, nella loro rabbia, danno l'assalto alle case dove rompono tutto, schiacciano una bambina di dodici anni, che fanno a pezzi, atterrano a colpi di pugno sul viso un operaio italiano, il quale se ne va tranquillamente col suo pane sotto il braccio, si precipitano a caso su coloro ch'essi sospettano di essere d'origine italiana e percuotono alla cieca dei lustrascarpe, dei venditori d'ostriche, non importa chi, tutto ciò è infinitamente più vergognoso che gli atti dei Crumiri.

Non si può sorprendersi, in presenza di simili eccessi, che la gente alla quale si dà la caccia e che fuggirono per due giorni, si rivoltino come animali inseguiti e si mettano sulla difensiva.

Abbiamo davanti gli occhi i nomi delle vittime. Vi sono tre francesi. Gli altri si chiamano Menucci, Chiaffredi, Sono, Ambrico, Amoretti, Joni, Almerigo, Raimondo, Biagino, Guezzo, Corradi, Marino, Bario, ecc., e sono italiani. La verità si palesa in tutte le narrazioni date dai giornali di Marsiglia. È la razza dei Trestaillous dei Servaus, e dei Truphemy, la quale cólse, nuovamente, l'occasione di sodisfare i suoi istinti micidiali. È Merinjanne, è il Frisè, è il Toro della Provenza, che percorsero le vie col coltello alla mano. La repressione, lo speriamo, sarà severa.

Quanto più i fatti si accumulano e più troviamo che questa repressione fu ben tarda. La polizia, che teme senza dubbio di offendere gli staccatori d'insegne della municipalità, sembra avere, a bella prima, preso questi avvenimenti con una filosofia che dinota in essa curiosi istinti di amatore. Essa si è decisa molto tardi ad agire contro la banda di briganti che, per due giorni, percorse le vie di Marsiglia, e che cagionò tanti disordini e sciagure.

All'opposto, la narrazione del *Petit provençal* darà l'idea dei provvedimenti da essa adottati contro gl'Italiani.

Era abbastanza naturale che quegli Italiani si riunissero dove hanno l'abitudine di riunirsi e chiudessero le loro porte, se non fosse altro per non essere assassinati. Non era nemmeno il momento per essi di deporre il coltello, ch'essi hanno sempre (?!) e che questa volta poteva loro servire se si fossero posti in istato di legittima difesa. Non dobbiamo, d'altronde, costituirci loro avvocati. È troppo chiaro che, arrestandoli, la polizia non fece che obbedire alle intimazioni della folla. Essa avrebbe almeno, ci sembra, dovuto proteggerli in modo meno vessatorio.

Un dispaccio da Roma ci assicura che il Governo italiano non dà più importanza di quanto conviene a queste scene, in cui l'odioso disputa col ridicolo.

È importante nondimeno ch'esso sappia bene che la Francia è indignata di queste scene feroci e selvaggie, ch'essa ripudia con tutta la forza della sua coscienza e della sua amicizia per l'Italia. I banditi non appartengono ad alcuna partito e ad alcuna nazione, e le disgrazie accadute ai Francesi negli Abruzzi non hanno mai guastato la Francia coll'Italia come gl'inqualificabili avvenimenti di Marsiglia non possono guastare l'Italia colla Francia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 giugno.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 12 a 18 giugno vi furono in Venezia 73 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 51 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,6 per 1000; quella delle morti di 16,1.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 2, tifo esantematico 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 4.

Religione ed arte. — Fra i tanti capi d'arte che andavano miseramente perduti nell'incendio della cappella del Rosario è d'annoverarsi tra i primi la pala di Giovanni Bellini, che stava nel primo altare a destra, e nella quale questo insigne artista aveva rappresentata la Beata Vergine, seduta in trono col divino Infante sulle ginocchia, al lato destro S. Tommaso d'Aquino, S. Girolamo, S. Gregorio Magno, Sant'Agostino, e dall'altro lato S. Catterina da Siena, S. Orsola con alcune sue compagne. Al basso tre putti che cantavano le lodi del Signore. — Questa bellissima opera, che il Vasari annovera fra le migliori del Bellini, benchè fosse stata due volte restaurata, conservava però ancora le traccie della sua primitiva bellezza.

Trasportata, durante il restauro della chiesa, nella cappella del Rosario in un al S. Pietro Martire di Tiziano, perì con esso.

Non era cosa agevole trovare un dipinto degno di sostituirla; ma i benemeriti signori fabbricieri di S. Giovanni e Paolo non si perdettero d'animo, e si adoperarono con vivo interesse per ottenere dal Governo la concessione di una delle pale conservate nel depositario della Regia Accademia di Belle Arti. Mercè il validissimo appoggio dell'onor. Presidente, il principe Giovanelli, venne accordata una grande pala di Francesco Bissolò, uno tra i più rinomati scolari di Giovanni Bellini, nella quale si vede la Madonna seduta in trono col Bambino, S. Pietro, S. Giovanni Battista, S. Paolo ed altri Santi.

Ed oggi, giorno della festa dei Titolari del Tempio, fu scoperta la detta pala, e siamo certi sarà ammirata da cittadini e da forestieri. — Così venisse il giorno che si proseguissero i restauri di questo insigne monumento.

Calendario scolastico. — In alcuni Comuni della Provincia si è introdotta l'abitudine di far la settimanale vacanza nelle scuole, il giorno di mercato anzichè il giovedì. Ora, essendosi presentato di recente il quesito al Consiglio provinciale scolastico sulla convenienza di questa sostituzione, il Consiglio dichiarò di non approvarla, anzi raccomandò, nell'interesse della moralità dei giovanetti, che questi vengano, per quanto è possibile, allontanati dai mercati e dalle fiere, dove non possono trovare che pessimi esempi ed abitudini pericolose.

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze del cav. dott. Tullio Minelli colla signora Luigia Serravallo, vennero alla luce le seguenti pubblicazioni:

1. Un'ode di mons. *Jacopo Bernardi*, ed una novella di *Caterina Percoto*; — Udine, tip. Seitz.

2. Versi sciolti alla sposa, di *Angelo Cavalieri*; — Tipografia del Lloyd austro-ungarico, Trieste.

3. Sonetto alla sposa, di *Luisa Rubini*, ed allo sposo, di *Tullio Rubini*; — Rovigo, tip. Minelli.

4. Del realismo nell'educazione, a proposito di un romanzo inglese, discorso di *Fausto Bonò*; — Venezia, tip. Coen.

5. Rovigo e Trieste, vecchi ricordi, dedicati agli sposi da *Pacifico Valussi*; — Udine, tip. Doretti.

6. Lettera alla sposa, di *Gaetano Oliva*; — Firenze, tip. Le Monnier.

7. Dogmatismo a proposito di una questione foscoliana, lettera di *Ferruccio Martini*, susseguita da breve lettera di *Salvatore Landi*. — Firenze, tip. dell'*Arte della stampa*.

8. Matricola della Congregazione dei battuti di Marano Vicentino; — Vicenza, tip. Burato.

9. Tre lettere di *Luigia K. Minelli*, dedicate al cav. Antonio Minelli, padre dello sposo, dagli operai dello Stabilimento e addetti al Negozio; — Rovigo, tip. Minelli.

10. Sonetto dedicato dagli stessi; — Rovigo, tip. Minelli.

11. Epigrafia, degli stessi; — Rovigo, tip. Minelli.

12. Sonetto, al padre dello sposo, di *G. G.*; — Rovigo, tip. Minelli.

13. Lettera dei cugini della sposa, *Eva e Romolo*; — Legnago, tip. Moser.

14. Sonetto al padre della sposa, di un sincero e devoto amico; — Trieste, tip. Balestra.

Saggio di corsa. — Rammentiamo che oggi, alle 7 pom., in campo di Marte, vi sarà il saggio di corsa da parte del rinomato Bargossi, l'uomo, locomotiva.

Brutto fatto in ferrovia. — Ieri sera, mentre il treno misto che parte da Venezia alle 9 pom. diretto a Verona stava per uscire dalla Stazione, entrò in un compartimento di prima classe, dove si trovavano due signore ed un signore, un individuo, il quale, senza pronunciare parola, tentò di appropriarsi un ventaglio e strappare una collana ed un orologio d'oro che una delle signore teneva sul petto. Alzatosi il signore, afferrò l'individuo che, svincolatosi da lui fuggì.

Questa mattina tre individui sospetti furono arrestati, e l'Amministrazione procedette ad una severa inchiesta nel personale di basso servizio, in seguito al quale tre individui vennero licenziati. Le più energiche misure furono prese dal comm. Gelmi e dal sig. Comm. Blumenthal.

Frode. — Venne ieri arrestato certo D. Nicolò, bilanciaio nel Sestiere di Castello, quale autore di frode in danno dello Stato per falsificazione di punzoni.

Furti. — S. Antonio, agente di V., denunciò ieri che nelle ore pom. del 22 corrente, in danno del V. stesso, da ignoti ladri furono rubati 2 cavalli di ottone da gondola, ed effetti di vestiario pel complessivo valore di L. 60.

Venne arrestato nel 24 corr. certo T. Giuseppe, d'anni 44, appartenente al locale Arsenale, per furto di un pezzo di stagno a danno del R. Erario.

Arresto. — Venne arrestato certo O. Giovanni, d'anni 24 per detenzione d'arma insidiosa e quale autore della rissa avvenuta a S. Lio, il 24 corr. accennata ieri.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 26 giugno 1881.

Michieluzzi Alessandro, rimessaio lavorante, con Zucca Maria, casalinga.

Cavaldoro Vittorio, pescivendolo, con Saoner Filomena, casalinga.

Gerarduzzi chiamato Girarduzzi Giovanni, domestico, con Collavini Pasqua casalinga.

Fullin detto Michiel Lauro, muratore, con Facchin detta Moretto Vittoria, domestica.

Favin Giuseppe, suonatore girovago, con Peloso Caterina, casalinga.

Lazzari Pietro, dipintore, con De Luigi Luigia, casalinga.

Penzo Amadio, capitano mercantile, con Gorini Lucia, casalinga.

Bullettino del 24 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Moretti Carlo, giornalista, con Stürckler Giulia, celebrato in Ginevra il 17 dicembre 1879.

2. Stipcovich Ernesto, agente di commercio, con Levi Maria Rosa, privata, celibi, celebrato in Trieste l'11 settembre 1880.

3. Bassi Isac detto Ignazio, con Bassi Augusta, celebrato in Trieste il 7 ottobre 1880.

DECESSI: 1. Campanari Marianna, di anni 86, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Zennaro Monticelli Teresa, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 3. Martinelli Suriacovich Giovanna, di anni 63, vedova, domestica, id. — 4. Castellari Rosada detta Roncon Margherita, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 5. Colombara Biscaro Anna, di anni 28, coniugata, casalinga, id.

6. Varagnolo don Felice, di anni 59, sacerdote, id. — 7. Bragolin Giuseppe, di anni 50, coniugato, fonditore di caratteri, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Grespi Pietro, di anni 65, coniugato, calzolaio, decesso a Lugano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Fontanafredda.

Bullettino del 25 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10

MATRIMONII: 1. Soravia Pietro, perlaio, con Odessa detta Vian Giovanna, operaia, celibi.

2. De Cassan Natale, facchino, con Venosta Elena, operaia, celibi.

3. Tesolato Stefano, facchino ferroviario, con Cendalli Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pedrocco Giordani Maria, di anni 76, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Bastianello Luigia, di anni 60, nubile, domestica, di Burano.

3. Sanson Giovanni, di anni 75, coniugato, domestico, di Venezia. — 4. Lazzari Antonio, di anni 65, celibe, villico, di Rovolon. — 5. Rossi Antonio, di anni 65, coniugato, facchino, di Venezia. — 6. Gargioni Giovanni, di anni 50, coniugato, villico, di Melara. — 7. Bonino Giuseppe, di anni 39, celibe, commerciante, di Mondovì. — 8. De Marco Valentino, di anni 34, coniugato, fornaio, di Forno di Zoldo.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Venezia 27 giugno.

Teatro Goldoni. — *Casa nuova*, di Sardou, non piacque; vuol dire che ebbe la sorte che l'accompagnò sempre su tutti i teatri, e nella sua prima vita, e in questi tentativi di seconda vita, che si sono arrischiati sui palcoscenici italiani, perchè in Francia non pensarono a risuscitarla. Se ieri questa produzione, nella quale sono condensati tutti i difetti della *maniera* di Sardou, non fu fischiata come la prima volta che venne rappresentata nello stesso teatro quattordici anni fa, questa ommissione si deve ad un giusto riguardo per la distinta attrice che era venuta a Venezia a darvi due sole recite, e perchè il pubblico era troppo scarso per avere il coraggio di una esecuzione sommaria.

Il pubblico era però di pessimo umore, e se il talento artistico della signora Pezzana, nella situazione del terzo atto, la situazione più violenta e più irritante che sia stata immaginata da Sardou, il quale pur ne ha tante situazioni violente e irritanti, gli ha strappato l'applauso, l'attrice può esserne lusingata, poichè il merito è suo. Ella è stata forse più ammirabile ancora nel racconto allo zio, del quarto atto. Lo spavento l'aveva resa irriconoscibile, e del resto lo spavento si comprende. Una povera donna, la quale in un momento di debolezza crede di ricevere per la prima volta un amante, e si trova di fronte un ubbriaco, il quale, per guarire dall'ubbriachezza, inghiotte tanto oppio, che cade, come se fosse fulminato da sincope, ha tutte le ragioni d'invecchiare di dieci anni in una notte. E se il marito non vede ciò che il pubblico vede troppo, e se così tutto può finir bene, con un colpo di mano, come in quasi tutte le commedie di questo gran giocoliere della scena, vuol dire che il marito non è adulato — e il Sardou, per verità, non ha l'abitudine di adulare i mariti, seguendo in ciò illustri esempii — ma non è colpa dell'attrice. La colpa dell'attrice è di innamorarsi di siffatte produzioni, e, a tela calata, il pubblico se n'è andato freddo freddo. Il silenzio del pubblico non è solo la lezione dei Re, ma anche delle attrici.

L'oppio, del resto, rappresenta una gran parte in questo stranissimo dramma. Si potrebbe anzi intitolarlo: *L'oppio nelle infedeltà coniugali*. L'amante crede opportuno di fare la sua dichiarazione alla signora, quando questa dorme in piedi, perchè ha preso dell'oppio per dormire il giorno dovendo vegliare la notte; strano processo invero, perchè la veglia della notte suol bastare, senza l'oppio, a preparare il sonno della mattina, e dall'altra parte quello non dovrebbe parere il più bel momento ad un amante per farsi ascoltare e destare l'eco della sua passione nel cuore della donna amata. Questa curiosa abitudine della signora, per la quale essa riesce, come si vede, a dormire anche la notte, perchè si trova in quello stato di dormiveglia, precisamente la notte, quando dovrebbe ricevere i suoi invitati ad una festa di ballo, ed essere amabile con loro, apparecchia poi la sincope del terzo atto. Ora la dichiarazione del secondo atto è bislacca almeno, quanto la sincope del terzo è brutale ed inverosimile.

Quella donna che si trova di notte nella sua camera da letto con un uomo ubbriaco, che non vuole andar via, perchè, invitato da lei, crede avere i diritti di un amante, e minaccia se ella chiama gente per cacciarlo, di mostrare a tutti la lettera — la solita lettera di Sardou che fa anche le solite evoluzioni nell'ultimo atto — che essa gli ha fatto avere per invitarlo a venire quella notte da lei, è certo in una posizione difficile. Ha avuto, è vero, la disgrazia d'innamorarsi di un mascalzone, ma son cose che accadono! Ciò che è chiaro si è che quella signora non è felice nella scelta dei mezzi per uscir d'imbarazzo. A lei infatti viene il pensiero di dare ad intendere a quell'uomo che essa ha uno specifico per far cessare l'ubbriachezza, e gli fa prendere alcune goccie d'oppio per addormentarlo, e rapirgli la lettera che la compromette. Ma intanto dovrà pure tenere un uomo addormentato in camera sua, un uomo che le fa la corte, mentre è agitata al pensiero che può giungere suo marito. Se la posizione era difficile prima con un uomo ubbriaco, non si semplifica certo con un uomo addormentato, e se quel mascalzone, il quale, se è vero l'antico *in vino veritas*, deve essere il più bell'esempio di villano che abbia mai amato una signora, ci trova gusto, e, non guarendo subito, prende tanto oppio da cadere in sincope, facendo a lei giustamente tanta paura, bisogna dire che questa disgrazia, colla scelta di sì strano mezzo di salute, essa se l'aveva voluta! Certo è che essa doveva fidare molto, ma non eccessivamente, nella sua Provvidenza, cioè nel sig. Sardou, il quale è così buono pei suoi personaggi che li tira fuori ben volentieri dai cattivi passi, e si capisce allora che essi, sicuri di uscirne, si lascino prendere con tanta facilità.

Come in molti altri lavori di Sardou, il dramma che attraversa la commedia è combinato con violenti artificii, ed è falso, ma negli altri, per esempio nei *Buoni villici*, nei *Nostri intimi*, ecc., è vivacissima la commedia, o più propriamente la satira, e questa salva il dramma. Ciò non può dirsi della *Casa nuova*, la quale è lugubre e noiosa. Forse per diminuire la noia, hanno dovuto ieri fare alla commedia di Sardou tagli veramente cesarei. Noi non l'abbiamo letta, ma lo sospettiamo con fondamento. Tra le altre cose, si fa allusione nel quarto atto ad un fatto che deve essere avvenuto negli atti precedenti, e del quale non ce ne avevano fatto saper niente. Si vede che ci dovette essere un chirurgo poco pratico!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 giugno

Personale giudiziario.

Il Numero 74, del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, contiene le seguenti disposizioni:

Magistrature:

Grasselli Giovanni, giudice del Tribunale di Pordenone, fu tramutato a Salò;

Ciravegna Carlo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Verona, fu tramutato a Casale;

Pronati Gio. Batt., uditore e vice-pretore del Mandamento Monviso a Torino, fu nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Verona, ed applicato alla R. Procura;

Bonuzzi Ettore, uditore e vice-pretore del II Mandamento di Verona, fu dispensato dalle funzioni di vice-pretore, ed applicato quale uditore alla R. Procura del Tribunale di Verona;

Ceschin Luigi, vice-pretore in missione nel Mandamento di Cavarzere, fu nominato pretore del Mandamento di Tresnuraghe, (Oristano);

Poloni Edoardo, vice-pretore del Mandamento di Dolo, fu nominato pretore del Mandamento di Mogoro (Oristano);

Ricci Emilio, vice-pretore del Mandamento di Agordo, fu nominato pretore del Mandamento di Gavoi (Nuoro);

Chiappano Luigi, uditore in missione, vice-pretore a Portogruaro, fu dispensato a sua domanda dalla missione, ed applicato alla R. Procura di Voghera;

Solari Silvio, uditore applicato alla R. Procura di Padova, fu destinato in missione di vice-pretore nel Mandamento di Collagna (Reggio Emilia), con incarico di reggere l'Ufficio in mancanza del titolare;

Bozzi Giuseppe, uditore in missione di vice-pretore a Biadene, fu destinato in missione di vice-pretore a Terni.

Notari:

Bertoldi Antonio, notaro di S. Stino di Livenza, fu a sua domanda, dispensato dall'ufficio;

Sartorelli Carlo, notaro di Montebelluna, traslocato a Cornuda, fu dichiarato decaduto dalla carica per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni in Cornuda.

Consigli notarili:

Furono accettate le dimissioni offerte dai membri del Consiglio notarile di Udine, e furono demandate al presidente di quel Tribunale le attribuzioni del Consiglio stesso, con incarico di eseguire tosto la verifica dgli Atti e Repertorii dei notari a mente di legge.

Il *Corriere della Sera* dice, che aveva avuto l'intenzione di aprire una sottoscrizione per le vittime dei fatti di Marsiglia, ma che non lo fece pel timore « ch'essa prolungasse in certo modo formalmente, raffermasse e documentasse — si può dire — giorno per giorno — l'origine e le conseguenze dei fatti di Marsiglia. »

Il *Risorgimento* ha per dispaccio da Catania 24:

La squadra è repentinamente partita. Dicesi che si rechi nel golfo di Genova.

Scrivono da Roma 24, alla *Perseveranza*;

Le occasioni di dar battaglia al Ministero non mancano: v'ha i bilanci, v'ha da 25 a 30 fra interrogazioni e interpellanze: la Camera, a parere dello stesso Farini, non potrà prendere le vacanze prima del 10 luglio, talchè c'è tempo ancora a provocare uno o due voti di fiducia almeno, e ad affrettare la crisi; il Crispi e il Nicotera si sono sbracciati già contro il Ministero; in tutti i banchi della Camera si comincia a parlar dell'urgenza che in questi momenti difficilissimi e pericolosi il Governo si trovi in mani forti e sicure, in mano d'uomini su cui la Corona e il paese possano riposare con piena fiducia: la venuta del Sella è desiderata e reclamata; lo si attende per lunedì, e s'è mandato a prenderlo l'ex deputato Giacomelli: le dimostrazioni che si succedono in tutti i paesi d'Italia hanno impressionato fortemente il partito ministeriale, che non a torto vi trova un significato ostile all'attuale Gabinetto: in una paroia la marea monta, monta, e l'Opposizione costituzionale farà il dover suo, si troverà in numero: già l'altr'ieri all'appello nominale si fu in 122.

Ferrero e Magliani.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Continuano le voci relative a dissensi fra l'on. Ferrero e l'on. Magliani. Secondo un telegramma da Roma al *Pungolo* di Milano, è probabile che il primo dia le sue dimissioni; e qualora ciò avvenga gli succederebbe l'on. Bertolè-Viale.

Oggi domenica, secondo la *Voce della Verità*, deve aver luogo un consiglio di ministri al Quirinale, dove si tratterà ampiamente la questione militare.

Dopo gli avvenimenti di questi giorni e dopo le polemiche che si sono sollevate, il generale Ferrero, non volendo avere la responsabilità di quanto potrà accadere, esporrà il suo piano chiedendo l'approvazione dei suoi colleghi in presenza del Re Umberto.

Fin da quest'anno si dovrebbero anticipare le opere militari già decretate, sopperendo con mezzi straordinarii alla necessità del momento.

La *Gazz. d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 26. — Stamane ebbe luogo la consueta relazione settimanale de' ministri a Sua Maestà.

Nel pomeriggio ebbe luogo un Consiglio di ministri.

Il numero dei feriti a Marsiglia

Leggesi nell'*Opinione*:

Molto opportunamente l'on. Damiani ha chiesto, nella seduta di ieri della Camera, al ministro degli affari esteri l'indicazione del numero dei morti e dei feriti italiani nei fatti di Marsiglia. Il ministro dichiarò che, secondo il rapporto consolare del 21 corrente, un solo italiano sarebbe morto e i feriti gravemente sarebbero tredici.

L'on. ministro alluse alle dichiarazioni di qualche giornale, che pubblicò altre cifre. Non sappiamo se l'on. ministro abbia voluto alludere anche alle cifre che noi desumemmo l'altro ieri da lettere da Marsiglia in data del 21.

Non occorre dire che saremmo assai lieti

se il numero dei feriti fosse minore di quello indicatoci dai nostri corrispondenti, ma osserveremo che la cifra indicata dal ministro si riferisce ai soli *gravemente* feriti, curati negli ospedali, mentre le cifre esposte nelle lettere nostre concernono tutti i feriti, cioè quelli in cura negli ospedali, quelli feriti lievemente e curati nelle loro case e quel gran numero che riportarono contusioni lievi.

L'on. Ministro fece appello alla moderazione, affinchè le esagerazioni non contribuiscano ad infiammare gli animi, che è dovere di tutti i patrioti di calmare.

Ma perchè il Governo ha tardato a dare precisi ragguagli e non è ancora in grado di comunicare il numero preciso dei feriti?

La stampa non desidera di meglio che pubblicare notizie esatte, ma il Governo deve affrettarsi a comunicarle, anche affinchè la prolungazione del segreto ufficiale non dia alimento alle inesattezze e alle esagerazioni.

L'onor. ministro confermò che in questi giorni partirono da Marsiglia 200 operai italiani diretti a Livorno, Genova e Napoli. Il rimpatrio fu volontario, ma l'on. ministro non esitò a dichiarare che gli ultimi fatti non furono estranei a quelle partenze.

L'onor. ministro lodò la sollecitudine e l'imparzialità del Tribunale di Marsiglia e dichiarò che una seconda categoria di arrestati sarà deferita al giudizio della Corte di assise. Gli arresti eseguiti furono 200, fra italiani e francesi.

Ecco la nota degli italiani feriti trasmessa dal commissario di polizia:

Fantoni Chiaffredo, età d'anni 30, giornaliere, via Tron d'Erain, n. 3;

Minicocci Raffaelo, di anni 22, giornaliere, via Fourcroy, n. 2;

Amoretti Alfredo, d'anni 22, giornaliere, via Ruffi, n. 67;

Bonini Giuseppe, d'anni 30, cocchiere presso il sig. Bédarride, mercante di cavalli, via Perrin Sollier;

Corradi Stefano, d'anni 32, giornaliere, boulevard Dahdah, n. 8;

Manin Prettis, d'anni 30 muratore, via de la Couronne, n. 1;

Amarido Stefano, d'anni 18, giornaliere, via des Grands Carmes, n. 69;

Raimondo Domenico Carlo, d'anni 26, terrazziere, senza domicilio;

Braggioni Gustavo, d'anni 28, conciatore a Sainte Anne;

Bianchi Giuseppe, d'anni 27, terrazziere à la Capellette;

Guerro Lofoch, d'anni 33, giornaliere, via Barsotti;

Baro Giovanni, d'anni 24, uomo di pena, aux Crottes;

Lamaglio Gioantrino, d'anni 22, giornaliere, senza domicilio.

Un italiano, di cui non si è potuto sapere il nome, ma che dimora via Barsotti, n. 31. Quest'ultimo è il solo che sia morto à l'Hôtel Dieu.

Il *Secolo* ha da Parigi 26:

L'*Ordre* pubblica una lunga lettera di un suo corrispondente da Marsiglia, nella quale vengono esposti imparzialmente i fatti della scorsa settimana. La causa dei disordini è attribuita alla rivalità esistente fra operai italiani ed operai francesi. Vi si afferma che *i fischi non partirono dal Club nazionale italiano, ma bensì dalla folla assembrata sul marciapiedi di sotto al Club.* Alcuni individui, quasi ubbidissero ad una parola d'ordine già corsa fra loro, si precipitarono su per le scale, sfondarono la porta ed atterrarono l'insegna. Gl'italiani assaliti si difesero; *se fossero stati meno energici sarebbero stati uccisi in massa.*

La stampa austriaca sui fatti di Marsiglia.

Da un articolo sui fatti di Marsiglia che pubblica nel suo ultimo numero il *Fremdenblatt*, organo ufficioso del Ministero degli esteri austriaco, togliamo le seguenti parole abbastanza significanti:

« I fatti di Marsiglia non si dimenticheranno così presto in Italia come in Francia, e il rancore, già prima così notabile fra i due popoli, crescerà e condurrà a un nuovo conflitto. Nell'attuale situazione dei rapporti europei, questo fatto, se avvenisse, dovrebbe impensierire ancor più i Francesi che gl'Italiani. Gli uomini intelligenti ed antiveggenti delle due nazioni possono provarne dolore e tentare con tutto zelo che si venga ad una sincera riconciliazione. Però le altre Potenze del continente che hanno motivi ben giustificati, per fare molto più caso della pace generale europea, che del ristabilimento delle cordiali relazioni tra Francia ed Italia, sono meno inclinate a rimpiangere l'affare di Marsiglia, *con tutti gli annessi e connessi*, come una sventura europea. »

Ulteriori ragguagli sull'attentato di Pietroburgo, recano che l'aggressore era penetrato fino nell'anticamera della Principessa Milena, dalla quale voleva udienza. Non fu ammesso, perchè la Principessa s'era appena riavuta da una indisposizione e si apprestava a partire. Il principe Bazidar rifiutò pure di riceverlo.

Il senatore Plamenaz, per evitare il rumore che faceva quell'individuo, lo fece entrare nella propria camera; colà avvenne la tragedia. La moglie dell'aggressore è donzella di camera della Principessa Milena.

Il Djurascovic si servì d'una sciabola turca, involata da un trofeo d'armi d'un ufficiale russo.

Telegrafano a questo proposito da Pietroburgo 25 all'*Indipendente*:

Assicurasi che il vero motivo dell'attentato del montenegrino Djurascovic contro il senatore Plamenac, sia la gelosia, essendo quest'ultimo l'amante della moglie del primo.

I giornali hanno ricevuto un ordine severo che mantiene il silenzio intorno a questo fatto.

TELEGRAMMI.

Roma 25.

Sollecitate i deputati di Destra a venire a Roma, essendo chiesto l'appello nominale per lunedì sopra gli equipollenti della seconda classe elementare proposta dal Centro e dalla Destra.

Regnano molti malumori nel partito ministeriale, e si prevede una nuova battaglia.

La Commissione del bilancio approvò la Relazione sulla marina, ed accordossi col ministro Acton per sollecitare le nuove costruzioni.

Oltre le classi della milizia del 1851 e 1852, si chiameranno tra breve per l'istruzione i soldati della classe seconda della categoria meno anziana. *(Persev.)*

Roma 26.

Stasera il Re partirà per Napoli e ritornerà martedì.

Sulla disposizione transitoria relativa agli equipollenti dell'istruzione nel progetto di legge sulla riforma elettorale, si domanderà l'appello nominale. Temesi che il progetto intiero naufraghi a scrutinio segreto. *(Nazione.)*

Roma 26.

Stamane nella Relazione dei ministri al Quirinale firmaronsi parecchi Decreti. Vuolsi che ve ne sieno alcuni riguardanti il movimento di parecchi Prefetti. *(Nazione.)*

Roma 26.

Questa mattina l'Ufficio centrale del Senato approvò ad unanimità di voti la legge sulle nuove costruzioni ferroviarie complementari, nominando relatore l'on. Saracco.

L'Ufficio centrale approvò pure il progetto di legge relativo alle opere stradali ed idrauliche, nominando relatore per il medesimo l'on. Brioschi. *(Gazz. d'It.)*

Roma 26.

La Camera prenderà le vacanze il 10 luglio non appena esaurita la discussione dei bilanci e delle leggi militari. *(Corriere della Sera.)*

Berlino 26.

Fu destituito l'ex ambasciatore Magnus, celebre per aver provocato un brindisi antigermanico dell'attrice Sara Bernhardt.

È divenuto pazzo furioso e dovette essere trasportato al manicomio. *(Indip.)*

Parigi 26.

La stampa francese tiene un linguaggio abbastanza calmo e decente sulle dimostrazioni avvenute in Italia per protestare contro i fatti di Marsiglia. *(Indip.)*

Parigi 26.

Le notizie che giungono dall'Algeria sono allarmanti.

Assicurasi che vi siano insorte nuove tribù.

Bu-Amena condusse prigioni circa 300 spagnuoli, uomini, donne e fanciulli.

Gli abitanti della parte meridionale di Tunisi fuggirono, di fronte all'atteggiamento ostile degli indigeni, abbandonando le messi. *(Indip.)*

Parigi 26.

Verrà inviata una cannoniera nelle acque di Cabes. È necessario che vi si faccia uno sbarco di truppe per proteggere la frontiera di Tripoli.

La *Révolution Sociale* ha un comunicato, nel quale si afferma che il tentativo di distruggere la statua di Thiers a Saint-Germain fu deciso dal Comitato esecutivo rivoluzionario. È un preludio — vi si dice — di avvenimenti più efficaci, che nessuna misura della polizia potrà impedire. *(Secolo.)*

Tunisi 25.

Il console Macciò partirà con la sua famiglia il 6 del prossimo luglio per la via di Cagliari. *(Secolo.)*

Tunisi 25.

Il tifo fa numerose vittime nelle truppe francesi. *(Secolo.)*

Vienna 26.

Nei primi giorni del venturo agosto avrà luogo in Salisburgo l'incontro degli Imperatori d'Austria e di Germania. *(Indip.)*

Cracovia 26.

Le vie della città erano ieri affollate di pellegrini che recansi a Roma.

Il numero dei pellegrini Ruteni e Bulgari ascende a oltre 500. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — A conferma delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro degli affari esteri intorno agli Italiani morti nei torbidi di Marsiglia e a smentire le erronee cifre di alcuni giornali, il console Spagnolini, dietro espresso invito del Governo, con telegramma d'oggi accerta in base a informazioni autentiche che gli Italiani feriti, di cui si ha notizia fino ad oggi sono 17. Ai nomi dei 13 feriti indicati ieri alla Camera dal ministro, perchè ne fosse fatta inserzione nella *Gazzetta Uffiziale*, il telegramma del console aggiunge le seguenti informazioni e rettificazioni: fra i 17 feriti devesi comprendere anche l'unico morto identificato per certo Silvestro Pantozzi d'anni 28, calzolaio, gli altri tre sono Tarchini Merullo d'anni 32, giornaliero, Rossetti Romualdo d'anni 22, giornaliero, Mario Paris, quest'ultimo svizzero erroneamente indicato dall'autorità locale come italiano. Altro telegramma del console avverte che oltre i primi 200 partiti da Marsiglia fino al giorno 22, di cui parlò il ministro alla Camera, nei giorni successivi, fino a tutto ieri, ne partirono altri 500 circa, ed altri ancora dispongonsi a partire. Il Regio Governo impartì ai Prefetti dei luoghi d'arrivo opportune istruzioni per prestare ai bisognosi i primi soccorsi, agevolando loro il collocamento in pubblici lavori o il ritorno alle loro case.

Monaco 25. — Il barone Feilitzsch fu nominato ministro dell'interno.

Parigi 26. — Stasera a Versailles ebbe luogo un banchetto dalla Società d'incoraggiamento all'agricoltura. Il presidente *Foucher* brindò al presidente della Repubblica.

Caze bevve alle diverse nazioni che spedirono delegati al Congresso internazionale delle Stazioni agronomiche. Parlando dell'Italia disse: « Ultima venuta nella scienza agronoma, come nelle Società delle nazioni europee, essa seppe spiegare tesori di vitalità che rivela la sua unità politica elevarsi all'altezza delle prime nazioni d'Europa. » *(Applausi.)*

Cossa, delegato italiano, ringraziò dicendo: « Nulla potrà estinguere la riconoscenza dell'Italia per la Francia. » *(Applausi prolungati.)*

Alessandria 26. — Il *Faro d'Alessandria* dice: Un funzionario abissino con 100 uomini maltrattò i missionarii francesi a Alitiena, saccheggiò e incendiò la chiesa. Il console francese chiese al Re di Abissinia completa sodisfazione.

Cristiania 26. — Sciopero di operai a Brammen. Gli operai, volendo liberare due compagni, assalirono il palazzo municipale. Le truppe intervennero, seguì un conflitto sanguinoso. Un operaio fu ucciso, un ufficiale, parecchi soldati e operai fu feriti. L'ordine fu ristabilito.

Messico 26. — Un treno cadde nella riviera di Sant'Antonio, presso Ouarila, essendosi rovinato il ponte; 200 morti, molti feriti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 26, ore 3 15 p.

Circolano vaghe voci che vogliasi dare battaglia al Ministero prima delle vacanze, più probabilmente sopra i progetti militari. Il Gabinetto, dubbioso dell'esito della votazione segreta sul progetto di riforma elettorale, prega caldissimamente i suoi a rimanere, o a venire.

Insistono le voci di offerte fattesi a Ricotti pel portafoglio della guerra.

Stamane gli ufficiali della milizia territoriale in grandissimo numero recarono una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Funzione commoventissima.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Dimostrazione. — Ci scrivono da Agordo (Belluno) 26:

Anche in Agordo la sera del 24 corrente, ebbe luogo una dimostrazione di protesta pei fatti di Marsiglia.

La cosa procedette col massimo ordine e dignità.

Dufaure non è morto. — Telegrafano da Parigi 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

Si smentisce la notizia della morte di Dufaure, stata annunziata ieri dai giornali.

L'illustre avvocato, benchè sia in uno stato disperato, è ancora vivo.

L'Agenzia Stefani. — Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Relata refero: il Governo avrebbe denunciato alla *Stefani* il contratto, perchè, se così non avesse fatto prima del 25 giugno, il contratto s'intendeva rinnovato per un biennio: onde è a supporre che il Governo o non ha l'intendimento di rinnovarlo, o regolerà meglio questo servizio, che la *Stefani* fa male anche nell'interesse nazionale.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

L'*Agenzia Stefani*, alla quale il Governo ha denunziato il contratto, fa pratiche perchè le venga rinnovato il privilegio per altri due anni, offrendo nuove proposte e guarentigie di miglior servizio.

La spedizione Giulietti. — Leggesi nell'*Opinione*:

Sulla miseranda fine della spedizione Giulietti, furono comunicate alla Società geografica dal R. Ministero degli affari esteri le seguenti notizie, coll'avvertenza, che essendo state fornite al Console d'Italia in Aden da un indigeno di Bailul, esse non possono ancora considerarsi come aventi carattere di autenticità.

Il sig. Giulietti, con la scorta di 10 marinai comandati dal sig. Biglieri sottotenente di vascello, partiva da Bailul il 2 maggio, dirigendosi verso l'interno. Dopo 4 o 5 giorni di marcia, avrebbe raggiunto il Gebel-Uema, dove avrebbe dovuto usare delle minaccie col capo della tribù dei Damaeta per ottenere la restituzione di un camello che questi gli aveva rubato.

Pare che a Gebel-Uema la spedizione abbia perduto diversi giorni; rimessasi in cammino, dopo un giorno o due giungeva al villaggio di Mascah, appartenente alla tribù di Arabtù Goertù. Posto ivi il campo la mattina seguente, prima dello spuntar del sole, quando il sonno è più profondo, i nostri sarebbero stati improvvisamente attaccati da 100 o 150 persone delle tribù dei Damaeta e Arabtù-Goertu, i quali avrebbero avuta la preauzione di gettarsi subito dopo sopra i fasci dei fucili, per impedire che i nostri se ne armassero. La sentinella non si sarebbe accorta dei nemici che al loro irrompere nel campo; dato l'allarme, tutti furono in piedi impugnando i *revolvers* coi quali ferirono una ventina di assalitori, ma soprafatti dal numero, 14 rimasero massacrati, due sparirono, il nome di questi due e la sorte loro toccata non si conoscono; si assicura che una trentina di assassini erano sulla loro traccia per finirli, affinchè la notizia non arrivasse ad Assab.

Queste notizie erano state recate a Bailul da un Damaeta, il cui fratello era nel numero dei feriti gravemente.

Causa per l'abbordaggio dell'« Ortigia » e dell'« Oncle Joseph ». — Il Tribunale correzionale nelle ore pomeridiane del 24 corrente pronunziava la sua sentenza nella causa di abbordaggio, con oltre 20 omicidii colposi, vertente fra l'equipaggio dell'*Ortigia*, e quello dell'*Oncle Joseph*.

Essa condanna il nostromo Giovanni Renucci dell'*Oncle Joseph*, per imperizia e negligenza, alla pena di 4 mesi di carcere e a due mesi di sospensione; più nelle spese e indennità di ragione alle parti lese.

Esclude la colpabilità del contumace Joubert, vedetta dell'*Oncle Joseph*, e quanto al capitano Paratore Stefano, comandante l'*Ortigia*; Cusmano Paolo, ufficiale di bordo, a Barrago Santoro e Giuseppe D'Amico, vedette di prua dello stesso piroscafo, dichiara non esser luogo a procedimento *per inesistenza di reato*.

Quanto al Cusmano, dichiara che le manovre da esso fatte furono conformi alle più corrette regole della navigazione e corrispondenti alle difficoltà della situazione, che gli avea creata il piroscafo *Oncle Joseph*.

Constata, quanto al capitano Paratore, gli atti di prudenza, di coraggio e di abnegazione di cui diè prova in quel frangente terribile, e termina la costatazione dei fatti riguardo a lui con parole di lode, che sono state profferite con accento commosso, e ascoltate dal capitano Paratore e da tutti con ineffabile sodisfazione, essendo ess eil più ambito premio dovuto agli atti di personale valentia di cui diè prova, e che tornano a grandissimo onore del nome italiano.

Esposizione nazionale in Milano. — *Biglietti speciali di andata e ritorno per Milano in terza classe a prezzo ridotto.* — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, nell'intento di sempre più favorire il concorso di visitatori all'Esposizione nazionale in Milano, saranno distribuiti degli speciali biglietti di andata e ritorno di 3.ª classe colla riduzione del 50 per cento sui prezzi ordinarii.

Le Stazioni del Veneto autorizzate alla vendita dei detti biglietti, i relativi prezzi, i giorni della distribuzione e la validità, sono:

Linea Venezia-Verona-Milano e diramazioni. Distribuzione dei biglietti durante il giorno 2 luglio p. v. e col primo treno del 3 successivo, valevoli pel ritorno dall'ultimo treno del giorno 3 detto fino al primo treno del giorno 5.

Venezia, lire 15 — Mestre, 14.55 — Padova, 12.90 — Vicenza, 11.20 — Verona P. V., 8.50 — Peschiera, 7.05 — Treviso, 15.75 — Rovigo, 13.85 — Legnago, 11.25.

N. B. — Nei prezzi sovraindicati non è compresa la tassa di bollo di centesimi 5 per ogni biglietto.

Milano e l'Esposizione Italiana. — È uscito il N. 10 e 11 dell'interessantissimo giornale *Milano e l'Esposizione Italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene:

Testo: Al Palazzo di Belle Arti: La Petroliera; La balia; Esopo; L'arte Napoletana e Michetti *(L. Chirtani)*. — Le curiosità dell'Esposizione *(Marchesa Colombi)*. — All'Esposizione dei giornali *(L. A. Vassallo)*. — La Marina all'Esposizione: La marineria di diporto *(Jack la Bolina)*. — La storia d'un blocco di marmo. — La mostra didattica: Gli Asili d'infanzia *(Paolo Tedeschi)*. — I materiali. — Alla mostra industriale: Trenta minuti pel giardino; Caccia, pesca, agraria e bachi; I vini e i liquori. — L'arco della Galleria.

Incisioni: Nelle gallerie del lavoro: La galleria della seta (2 pagine) (disegno di *(Dante Paolocci)*. — L'entrata principale delle due Esposizioni in via del Senato (disegno di *Ed. Ximenes)*. — La Petroliera, busto di *Giacomo Ginotti* (disegno di *Della Valle)*. — La Balia, quadro di *Giacomo di Chirico* (disegno dell'autore). — Le favole d'Esopo, quadro di *Roberto Fontana* (disegno di *Q. Michetti)*. — Le aquile di Bonomi e la tenda persiana di Consonno (disegno di *E. Matania)*. — Il grand'arco della Galleria Vittorio Emanuele (disegno di *Bonamore*. — (Prezzo di questo Numero doppio, cent 50. — L. 7 50 l'associazione.

Quanta ignoranza offende ancora le plebi! Un dispaccio da Brunn, 24, reca: Ebbe luogo ieri in Obrowitz un assembramento di popolo dinanzi la chiesa, perchè si assicurava che vi fosse dentro il diavolo. Più tardi avvenne un tumulto consimile dinanzi alla chiesa dei Minoriti, provocato dalla voce stessa. La polizia intervenuta per ristabilire l'ordine ha dovuto sbarrare parecchie vie.

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Bacchiglione* le seguenti notizie:

Padova 23. — Giapponesi verdi da L. 3.20 a 3.40 — Gialli e di semente nostrana da Lire 3.30 a 3.70 il chilogrammo.

Cittadella 23. — Giapponesi verdi L. 3.30 — Gialli e di semente nostrana L. 3.60 il chilogrammo.

Piove di Sacco 23. — Giapponesi verdi da L. 3.20 a 3.45 — Gialli e di semente nostrana da L. 3.75 a 4.15 — Polivoltini L. 1.20 il chilogrammo.

— La *Patria del Friuli* ha le seguenti notizie:

Udine 24. — Giapponesi annuali parificate, quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogr. 1094,35; quantità parziale oggi pesata chil. 372,30; prezzo minimo giornaliero Lire 3,35; massimo 3,70; adequato giornaliero 3.53; adequato generale a tutt'oggi 3,55.

Nostrane gialle parificate, quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chil. 78,00; quantità parziale oggi pesata chilogr. 11.50; prezzo minimo giornaliero L. 3.65; massimo 3.65; adequato giornaliero 3.65; adequato generale a tutt'oggi 3,80.

— Il *Giornale di Vicenza* ha in data del 25:

		Mass.	Media	Min.
Giapponesi annuali.	L.	3.25	3.05	2.85
Nostrani . . .	»	3.90	3.75	3.55
Scarti . . .	»	1.80	1.60	1.20
Doppioni. . .	»	1.30	1.10	1.—

— Dalla *Gazzetta di Treviso*:

Prezzi praticati in Treviso nel giorno 25 giugno, in ragione di chilogrammo:

Giapponesi annuali, da L. 3:10 a L. 3:50; — gialli nostrani da L. 3:50 a L. 4:00.

In Conegliano il 24: Verdi da L. 3:50 a L. 3:80; gialli nostrani da L. 3:85 a L. 4:05.

In Castelfranco veneto il 24: Giapponesi annuali da L. 3:40 a L. 3:55 — gialli nostrani da L. 3:30 a L. 3:85.

In Vittorio nel giorno 24: Verdi depurati da L. 3:65 a L. 3:90 — gialli a L. 3:95.

— Il *Bacchiglione*, reca:

Padova 24 giugno. — Giapponesi verdi da lire 3.10 a 3.35 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.35 a 3.60 il chilogrammo.

Cittadella 24 giugno. — Giapponesi verdi lire 3.16 — Gialli e di semente nostrana lire 3.67 il chilogrammo.

— La *Gazzetta di Treviso* ha in data del 26:

Giapponesi annuali . .	L.	3.10 a 3.50
Gialli nostrani . . .	»	3.40 a 3.90
In Vittorio nel giorno 25:		
Verdi annuali. . .	L.	3.40 a 3.85
Gialli . . .	»	4.00

Giornale dei bambini. — Leggiamo nel *Fanfulla*:

Quante volte non v'è successo di sentirvi chiedere da qualche ragazzo o da qualche bambina, con l'insistenza dell'irresponsabilità, un libro da leggere!

I ragazzi vogliono vedere le figure; ma o le figure dicono quel che nel testo un bambino non sarebbe capace d'intendere, o essendo innocue Dio guardi se il ragazzo dà un'occhiata a quel che c'è stampato d'intorno. I libri per l'infanzia.... Ce ne sono molti, troppi forse; ma la più parte sconclusionati o spropositati; finalmente i libri di scuola, per i quali i bambini piccoli e grandi nutrono una non ingiusta avversione.

Quanto ai giornali, peggio che peggio. Ci sono le quarte pagine nelle quali la scienza è troppo precocemente istruttiva; e le altre sono troppo poco educative.

Che ci resta? Eppure i ragazzi vogliono leggere. Al divertimento dei babbi d'ora bastarono in altri tempi i fucili o gli altarini, secondo l'ambiente della famiglia rivoluzionaria o pietista. Il mondo è andato avanti, e altari e fucili allo spasso dei bimbi d'oggi non servono più. Piccoli, costanti imitatori, i ragazzi veggono in mano al babbo il giornale politico, alla mamma il giornale di letteratura, di mode o di economia domestica, e vogliono anch'essi il loro giornale.

Questo giornale che non ci fu sin qui, ci sarà d'ora in poi. Ferdinando Martini, dopo aver pensato col *Fanfulla della Domenica* a diffondere il gusto e la coltura tra i grandi, oggi ha pensato ai piccoli.

Il *Giornale per i bambini* che nasce sotto i suoi auspicii, che al fonte battesimale è circondato da scrittori valentissimi, i quali si degneranno d'ora in poi di prendere la penna in mano per un pubblico più piccolo di quello a cui sono avvezzi, il *Giornale per i bambini*, osiamo asseverarlo, riescirà gradito a tutti. Sarà un periodico settimanale, e farà in modo che il giovedì diventi un giorno di festa per i ragazzi. Sarà illustrato da splendide incisioni, e il guardare le figurine farà star buoni per qualche ora di più le donne e gli uomini di domani. Sarà ricco di articoli svariati, di racconti, di dialoghi, di scenette che diventeranno uno spasso istruttivo per i bambini.

L'idea ci par così buona da meritare un successo — e il *Giornale dei bambini* l'avrà.

— Che cosa si scommette che l'avrà?

— Un abbonamento al *Giornale per i bambini*.

— Sta bene.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 25 giugno 1881:

VENEZIA.	24	80	1	74	54
BARI.	40	18	69	80	26
FIRENZE.	37	88	24	3	42
MILANO.	23	18	72	71	82
NAPOLI.	61	1	35	78	32
PALERMO.	42	2	31	68	48
ROMA.	34	54	26	3	16
TORINO.	90	55	4	33	30

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 26 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.76	758 54	759 26
Term. centigr. al Nord	24.70	29 65	31 60
» » al Sud	—	29.65	—
Tensione del vapore in mm.	14 74	18 85	17 63
Umidità relativa	64	62	53
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	NNO.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	6	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Semiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.89	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+20.0	+8.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 32.20 Minima 22.60

Note: Vario tendente al nuvoloso — Il barometro si abbassa ed accenna cambiamento di tempo — Continua scirocco debole e temperatura sopra normale.

— *Roma 26, ore 2 15 p.*

Pressione alta all'Ovest e al Nord-Est dell'Europa; bassa al Nord-Ovest e al Sud-Ovest; minima (757) Norvegia; Isole Normanne e Pietroburgo 770; Costantinopoli 759.

In Italia il barometro è abbassato dovunque, molto livellato intorno 761 al continente, 762 nelle isole.

Nel pomeriggio d'ieri temporali vicini in diverse Stazioni dell'Alta Italia; pioggia e grandine a Belluno.

Stamane cielo sereno o poco coperto o nebbioso.

Venti deboli specialmente del primo e quarto quadrante.

La temperatura è alquanto abbassata in molte stazioni, però sempre molto alta.

Mare calmo dovunque.

Qualche temporale probabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 0s 1
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	6h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 31m, 0s
Tramontare della Luna	8h 51m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 giugno.

Albergo l'Italia. — Mido, dall'interno, - Macherizky, - Lausberg E., dall'Austria, - Bux, da Praga, - Steinhard A., - Leeder E., - Troger O., tutti tre dalla Germania, - Mandelgren M., - Westen, - Berger M., tutti tre da Stoccolma, - Laurent F., da Parigi, - D.r Spitla, - Tawa N., ambi dal Cairo, - Sweetny, da Bombay, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Sig.ra Capezzuoli, dall'interno, - Sig.ra Enghel, - Meylaender, ambi dall'Austria, - Mandinovir, dalla Dalmazia, con famiglia, - Lencke A., da Dresda, - Welshaunery V. D., - Churiart C., - Yriarte, tutti tre dalla Francia, - Rummell, colonnello, - Fitz Gerald, - Miss Keoph, - Kouetsck J., tutti quattro dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ra Prefman C. R., - Miss Sayert C. K., - Tortali O., con moglie, tutti dall'interno, - D.r Menelli cav. T., da Trieste, con moglie, - Hamel C., negoz., - Reyasix, - Ritzave, con moglie, - De Szekrenyexy, tutti dalla Germania, - Yung H., da Dresda, con moglie, - Engebbrieth, da Brema, - Elen Deckert, negoz., da Bamberg, - Fernander G., - De Bona C., ambi dalla Spagna, - Broock J., - Litty P. P., ambi da Londra, - Maria Sclayde, dalla Rumenia, - Milucoff P., - Kreutoff P., ambi dalla Russia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 giugno.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	83	—	—
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	94	—	—	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866 . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . .	500	500		—		—	
» Tabacchi . . .	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda .	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania .	»	» 4	122	40	122	—
Francia . .	a vista	» 3 ½	100	30	100	15
Londra . .	3 m. d.	» 2 ½	25	25	25	17
Svizzera .	a vista	» 4 ½	100	20	100	05
Vienna-Trieste	»	4	216	50	216	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi . .			20	17	20	15
Banconote austriache			217	25	216	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 16 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	23 giugno		25 giugno	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	94	70	94	25
Oro	20	16	20	13
Londra	25	19	25	19
Parigi	100	30 v.	100	30
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi . . .	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr. .	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali .	491	—	490	—
Obbligaz. » » .	—	—	—	—
Buoni » » .	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche .	—	—	—	—
Banca Toscana	900	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano .	948	—	947	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25		
Mobiliare	353	60
Lombarde	126	—
Ferrovie dello Stato	260	50
Banca Nazionale	825	—
Napoleoni	9	28 ½
Cambio Parigi	46	30
Cambio Londra	117	—
Rendita austr.	77	60
Metalliche al 5 %	76	75
Prestito 1860 (Lotti)	132	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	51 —
100 Marche imp.	57	— —
Ferr. Rom.	153	—
Obbl. ferr. rom.	378	—
Londra vista	25	28
Consolidato ingl	100	5/16
Cambio Italia	—	½
Rendita turca	17	02

PARIGI 24		
Consolidati turchi	17	—
Obblig. egiziane	386	—

LONDRA 25		
Cons. inglese	100	⅜
Cons. italiano	92	½
» spagnuolo	25	⅞
» turco	16	⅝

PARIGI 25		
Rend. fr. 3 0/0	86	10
» » 5 0/0	119	50
Rendita ital.	93	90
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

BERLINO 25		
Mobiliare	631	50
Austriache	622	50
Lombarde Azioni	221	—
Rendita ital.	92	50

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 20 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. [illegible]

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegbt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È uscito in luce

IL

SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA

del prof.

ANTONIO MATSCHEG

TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOSCARINI

(Venezia - Tipografia Emiliana - 1881)

SECONDA EDIZIONE

migliorata ed accresciuta dall' Autore

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di Lire ital. **2**; per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire ital. **1 : 50.**

646

Macchine per l'appannatura (smerigliatura) ornamentale, in qualsiasi genere, su lastre, metalli e pietre.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso

G. BENEDETTI,

Trieste, Via Capitelli.

Avviso ai signori Bagnanti

HOTEL LAGUNA ora D' ANGLETERRE

Venezia

Situato nel centro della Riva Schiavoni in prossimita della Piazza San Marco e vicino l'approdo dei vaporetti pei bagni del Lido — Camere da L. 2 a 4 in più — Colazione e pranzi a prezzi modici e da convenirsi, e tavola rotonda L. 4.

Rangementi a pensione — Servizio attivissimo.

625 **F. Venturini.**

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D' ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine

dal 20 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 615

Acqua minerale naturale

DELLA FONTE REALE

IN KOSTREINITZ

volgarmente detta

ACQUA DI CILLI.

Quest' acqua ricca di gas acido carbonico, contiene del solfato, carbonato e muriato di soda oltre del carbonato d'ossido di ferro, ecc., e viene adoperata con buon successo, specialmente nelle malattie degli organi digerenti, eccita l'appetito ed è rinfrescativa.

Pel suo grato sapore acidulo viene poi moltissimo usata come bibita rinfrescativa unita al sugo di limone, sciroppi d'ogni qualità di frutta, con vino ed anche pura.

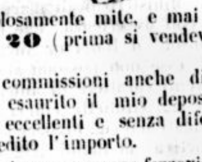
Deposito generale in Venezia alla farmacia *Pozzetto*, al ponte dei Bareteri, vendibile anche presso la farmacia *Bötner*, alla Croce di Malta, e reale farmacia *Zampironi*. 596

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l'hanno scossa per modo ch'essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d'oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

4000 letti di ferro per adulti



datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l'importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,

Vienna.

Landstrasse, Lorbeergasse.

Specialmente nell'estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

AVVISO INTERESSANTE

30 ANNI DI ESERCIZIO

PER LE PERSONE AFFETTE DA

ERNIA

L. ZURICO

Milano, Via Cappellari, 4, *Milano*

30 ANNI DI ESERCIZIO

I tanto benefici e raccomandati Cinti meccanico-anatomici per la vera cura e miglioramento delle **ERNIE**, invenzione privilegiata dell'Ortopedico sig. **Zurico**, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d'Italia e dell'estero, come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati. È inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia; anzi all'opposto gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano all'evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. — Guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a **Milano**, non essendovi alcun Deposito autorizzato alla vendita. — Prezzi modici. 603

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi

Catechismo del Cittadino Italiano

PER

ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - *Libro primo* — I. Società — II. Del Diritto — III. Del Governo — IV. Della legge — V. Applicazioni delle leggi alle persone — VI. Diritto costituzionale — VII. Diritto dell'uomo — VIII. Della proprietà — IX. Libertà di stampa — X. Organamento politico del nostro Stato — XI. Del diritto civile.

Dello Stato civile — I. Persone che sono incaricate dell'ufficio — II. Attribuzioni dell'ufficiale dello Stato civile — III. Ufficiali speciali — IV. Dei registri — V. Dei documenti — VI. Della cittadinanza — VII. Della nascita — VIII. Atti di matrimonio — IX. Pubblicazioni — X. Opposizioni al matrimonio — XI. Celebrazione al matrimonio — XII. Matrimonii degli Italiani all'estero e degli stranieri nel Regno — XIII. Atti di morte — XIV. Verificazione dei registri — XV. Rettificazioni — XVI. Estratti e certificati.

Note al Codice civile — I. Dell'inabilitazione e dell'interdizione. — II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — III. Delle servitù — IV. Boschi — V. Fortezze — VI. Muri, edifizii, fossi, ecc.

Diritto politico amministrativo - *Libro secondo* — I. Del Governo centrale e locale — II. Tasse — III. Amministrazione tutelare — IV. Dei Ministeri, caratteri dell'amministrazione centrale e sua azione — V. Leggi pei Comuni e le Provincie — VI. Della Polizia — VII. Del diritto giudiziario — VIII. Imposte — IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato — X. Trattati ed usi internazionali.

Vendesi presso l'Amministrazione di questo giornale, al prezzo di **L. 2**, e per i signori associati alla *Gazzetta di Venezia*, **L. 1:25.** 521

TRADE MARK

Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. KEITH, 16, *Coleman Street, City,* **London.**

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendesi all'ingrosso presso: **A. Manzoni** e **C.**; **A. Migone** e **C.**; **G. Baumgarten,** *Milano*; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 582

ASSOCIAZIONI PER IL 2.° SEMESTRE 1881

STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

Il Secolo Stampa 45,000 copie al giorno nelle macchine rotative Marinoni. — Una sì forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno .	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Unione generale delle Poste.	» 40 —	» 20 —	» 10 —

La Capitale Giornale politico quotidiano il più accreditato e il più diffuso dei molti periodici che veggono la luce nella capitale Italiana e che ha acquistato numerosa clientela in tutte le provincie del Regno.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Franco di porto nel Regno .	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Unione generale delle Poste.	» 40 —	» 20 —	» 10 —

Lo Spirito Folletto Giornale-Album settimanale, umoristico illustrato in gran formato, di disegni, quadretti di genere, schizzi, caricature, disegni colorati, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

all'Edizione di lusso:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno .	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50
Unione generale delle Poste.	» 34 —	» 17 50	» 9 —

all' Edizione comune:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno .	L. 15 —	L. 8 —	L. 4 —
Unione generale delle Poste.	» 18 —	» 9 50	» 5 —

Il Teatro Illustrato Giornale mensile, in gran formato, dedicato all'arte musicale e drammatica. — Pubblica ritratti di maestri e di artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Unione generale delle Poste	» 8 —	» 4 —

L' Emporio Pittoresco Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento:

all'Edizione di lusso:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno.	L. 10 —	L. 5 —
Unione generale delle Poste	» 13 —	» 6 50

all'Edizione comune:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno.	L. 6 —	L. 3 —
Unione generale delle Poste	» 9 —	» 4 50

Il Romanziere Illustrato Giornale settimanale di romanzi fondato nel 1865. Pubblica i migliori romanzi in modo che possano essere rilegati separatamente.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 7 50	L. 4 —
Unione generale delle Poste.	» 10 50	» 5 50

Il Romanziere del Popolo Giornale settimanale illustrato, raccolta di romanzi onesti, che grazie alla minima spesa, è la preferita lettura delle famiglie.

Prezzo d'abbonamento:

	Anno
Franco di porto nel Regno	L. 2 50
Unione generale delle Poste	» 5 50

La Novità Giornale settimanale delle signore. — Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato, disegni di mode, lavori femminili, di eleganza, incisioni, tavole colorate di gran formato.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno .	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Unione generale delle Poste.	» 30 —	» 15 —	» 7 50

Il Tesoro delle Famiglie Giornale bimensile istruttivo pittoresco di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate acquarelli, *patrons*, modelli tagliati, musica, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno . .	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Unione generale delle Poste. .	» 15 —	» 8 —	» 4 50

Giornale dei Sarti Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, eseguiti a Parigi dal valente maestro *Compaing*, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno .	L. 18 —	L. 9 50	L. 5 —
Unione generale delle Poste.	» 20 —	» 10 50	» 5 50

Giornale Illustrato dei Viaggi e DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole, che per il suo buon mercato è la più variata pubblicazione di questo genere.

Prezzo d'abbonamento:

	Anno
Franco di porto nel Regno.	L. 2 50
Unione generale delle Poste	» 5 50

L'Esposizione Italiana del 1881 in Milano, illustr. Rivista illustrata della solenne esposizione nazionale in Milano nel 1881. Questa pubblicazione riescirà un'opera d'arte e di scienza. — L'opera consterà di quaranta dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di otto pagine, quattro di testo e quattro di disegni.

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense:

Franco di porto nel Regno	L. 10 —
Unione generale delle Poste	» 12 —

I Romanzi Storici di A. Dumas Edizione popolare illustrata. La pubblicazione si fa per dispense di 8 grandi pagine in-4, a due col., con splendide incisioni.

Prezzo d'abbon. alle prime 200 dispense:

Franco di porto nel Regno	L. 10 —
Unione generale delle Poste	» 20 —

Biblioteca del Popolo Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili.

Prezzo d'abbonamento:

ai 20 Volumetti della VI Serie (dal N. 101 al N. 120):

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Unione generale delle Poste	» 4 —

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

Il Paradiso perduto di Milton illustrato da GUSTAVO DORÈ versione italiana di *Lazzaro Papi*. — Nuova edizione popolare economica illustrata al massimo buon mercato. — L'opera consterà di 37 dispense, di otto pagine, formato in-folio, illustrata con 50 grandi incisioni.

Prezzo d'abbonamento alle 37 dispense:

Franco di porto nel Regno	L. 3 50
Unione generale delle Poste.	» 6 —

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi **PREMI GRATUITI** *speciali come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.*

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. - Opere letterarie, Classiche, Romantiche, legali, di viaggi, d'educazione. Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere vaglia postali o domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, Via Pasquirolo N. 14. — (*Affrancare*).

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
» BARLETTA » »	» 100. —
» MILANO » »	» 10. —
Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione

Prestito Bari al 10 luglio p. v.

Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

ANNO 1881 | Martedì 28 giugno | N. 171

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricorrendo domani la festa di San Pietro, non si pubblica la Gazzetta.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 GIUGNO

L'onor. Depretis ha detto alla Camera che non avrebbe permesso che la piazza, colle dimostrazioni antifrancesi, trascinasse il Governo e il Parlamento ad una politica che non è la loro, ma le dimostrazioni continuano. Noi che non avremmo voluto che cominciassero, non possiamo naturalmente essere contenti che abbiano questo lunghissimo strascico. Venezia, che non aveva fatto nulla e che ieri stesso era lodata nei giornali di altre Provincie per questa prova data di senno politico, volle avere la sua. Ieri si fece la guerra alle insegne francesi per tutta la città. Ciò è puerile. Se il paese non è contento del suo Governo, sia più serio di lui; ma non faccia dimostrazioni, le quali, essendo perfettamente innocue, traducendosi solo in una brutale violazione delle proprietà private, hanno la sola conseguenza d'irritare. Ieri pure furono fatte dimostrazioni in altre città. E se le prime dimostrazioni potevano avere una scusa nell'impeto primo dello sdegno, queste seconde e terze, e vorremmo poter dire alfine ultime, non ne hanno alcuna.

Noi vorremmo che si cominciasse a pensare sul serio ciò che si fa e dove si va. Se si vuol continuare così, è troppo facile prevedere che le conseguenze saranno gravi, più gravi che i dimostranti e gli eccitatori delle dimostrazioni non vorrebbero. Il fatto pur troppo ha provato che due nazioni non s'insultano impunemente tutti i giorni nelle colonne dei giornali e nelle pubbliche vie, senza *che ne resti qualche cosa*, e ciò può produrre al primo pretesto un'aperta rottura. Ora abbiamo un interesse politico e nazionale che c'imponga la guerra colla Francia? I fatti di Marsiglia hanno certo una gravità che non abbiamo dissimulata. Ma si crede proprio di cancellare la triste impressione di quei fatti, e di ottenere la riparazione cui lo spirito nazionale offeso aveva diritto, con questi gridi di piazza, con questa guerra alle insegne francesi? Non tutte le vertenze tra nazione e nazione si risolvono colla guerra, ma la guerra può essere pur troppo la conseguenza inevitabile, se si continua a gridare per le città italiane: Abbasso la Francia. Di rappresaglia in rappresaglia, possiamo un giorno trovarci nella necessità di una guerra che non crediamo sia desiderata dal paese. Pensiamoci dunque sul serio; le grida della piazza non hanno mai riparato un'offesa, sogliono solo provocarne di maggiori. Ricordiamoci invece che, non è guari, il ministro della guerra ha dovuto chiedere l'urgenza alla Camera pei provvedimenti militari, dicendo che, ove fosse necessario, l'esercito non sarebbe ora in grado di funzionare. A Marsiglia siamo stati offesi, e i due principali offensori, i due consiglieri comunali, non furono processati, perchè son radicali, appartengono al partito che spadroneggia a Marsiglia, e il Governo non osa toccarli. Per esser giusti però, bisogna convenire che il Tribunale di Marsiglia ha finora giudicato con lodevole rapidità e con imparzialità, aggravando la mano più su Francesi che su Italiani. Non diremo che sia tutto, ma se il Governo non si è creduto così forte da chiedere riparazioni, se invece non ci diede altro che i ringraziamenti mandati da Cialdini nostro ambasciatore al Prefetto di Marsiglia, credete voi di dargli maggior forza, scorazzando le vie e gridando abbasso la Francia, e gettando abbasso le insegne francesi? Potrebbe invece avvenire quello che abbiamo temuto sin dal primo giorno delle dimostrazioni, che, continuando questa sovreccitazione, il Governo francese, forte delle dichiarazioni del nostro ministro della guerra sullo stato del nostro esercito che fu trascurato per le vantate riforme finanziarie e politiche, chieda a noi quella riparazione che non abbiamo chiesta noi. E allora?

Noi crediamo che nessun momento sia stato meno opportuno di questo per fare ridicoli chiassi. Non ci sono più errori da commettere! Pensiamo sul serio ai casi nostri, e pensiamo alle conseguenze di ciò che facciamo.

Abbiamo già notato che la stampa francese più autorevole ha tenuto un linguaggio relativamente moderato, che ha disapprovato i fatti di Marsiglia con un'energia maggiore che non ci saremmo aspettata. Gli spiriti più intelligenti di Francia tendono a calmare da parte loro, e da noi deve accadere lo stesso. Una guerra per dare il gusto ai dimostranti di sgolarsi per le vie e di abbattere le insegne, ove ci sono parole francesi, o anche solo credute francesi, è un prezzo troppo grande d'una troppo piccola sodisfazione!

Fu detto un giorno di noi ch'eravamo un popolo di diplomatici. Da qualche tempo non lo si direbbe veramente. Se non abbiamo alcuna ragione di essere sodisfatti della politica estera dei nostri ministri, non dobbiamo certo, per vendicarsi di loro, minacciare di troppo grave iattura il paese, che ha bisogno anzitutto di pace, come ne ha bisogno l'Europa, la quale probabilmente vedrebbe di mal occhio chi si facesse provocatore di guerra.

La Camera ha ieri approvato l'articolo transitorio della Commissione per la legge della riforma elettorale politica, il quale stabilisce, che, per ora, anche senza l'istruzione obbligatoria, anche senza il certificato della seconda elementare, sia elettore quegli che alla presenza d'un notaio e di tre testimonii, scriva la sua domanda di essere ammesso nelle liste. Così, per la formazione delle prime liste sarà elettore chiunque sappia leggere e scrivere. E allora a che discutere tanto sulle altre formalità, ed opporsi all'emendamento dell'on. Crispi? Già tanto è lo stesso, e la seconda elementare e la scuola obbligatoria non danno garanzie maggiori! Si era detto che si voleva chiedere l'appello nominale su questo articolo transitorio, ma poi non se ne fece nulla. Non ne valeva invero la pena! Se anche fosse stato respinto, la legge non sarebbe stata peggiore di quello che è.

Ferrovie venete.

L'egregio consigliere provinciale cavaliere Diena ci ha inviato questa mattina la seguente lettera:

Egregio comm. Zajotti,

Una risposta da me diretta alle lettere pubblicate dal giornale l'*Adriatico* al mio indirizzo venne in parte stampata da quel giornale oggi, ma con alcune ommissioni che non doveano esservi fatte.

Ciò m'induce a pregare la cortesia di Lei a voler pubblicare tale risposta per intero nel suo pregiato giornale, e ciò quanto più sollecitamente Le sia possibile.

E ringraziandola del favore me Le raffermo
Venezia li 28 giugno 1881.

Dev. M. Diena.

E noi assecondiamo ben volentieri il desiderio dell'avv. Diena, in quanto che questa lettera ci sembra un documento importantissimo per la questione che ora tanto interessa Venezia e tale da togliere nell'animo di ogni persona imparziale qualunque dubbio potessero avervi destato gli strepiti fatti dall'*Adriatico* co' suoi articoli e dall'avv. Tecchio colle sue requisitorie.

È un documento sul quale richiamiamo la più viva attenzione dei nostri concittadini, i quali saranno indubbiamente grati all'avv. Diena del calore e dello zelo, col quale egli difende gli interessi più vitali della nostra città.

Eccolo:

Egregio signor avv. S. Tecchio
Direttore dell' Adriatico.

Avrei voluto aspettare a rispondere alle lettere aperte ch'Ella credette indirizzarmi, dopo che fosse venuta in luce anche la terza da Lei promessa.

Ma poichè affari di professione mi obbligano ad assentarmi per alcuni giorni, e non amo si pensi che io voglia protrarre in lungo questa polemica, risponderò, se mi permette, senz'altro, alle prime due, ritenendo di nulla avere ad aggiungere, che che in seguito Le piacesse di replicare.

Risponderò libero e franco, fiducioso che la mia franchezza non impedirà mi sia concesso nelle colonne del suo periodico quel posto, che amo chiedere piuttosto come un favore che come un diritto.

—

Leggendo, alcuni dì or sono, l'ultima interessantissima opera del Padre Curci, mi fermai col pensiero a quella massima del Cardinale Pallavicino, ch'egli ricorda, così concepita: « Chi svela il suo cuore getta il dono che gli ha fatto la natura in darglielo imperscrutabile, e fa comuni tutte le sue armi agli avversarii. » E il Curci, rimproverando all'Eminentissimo storiografo del Tridentino quella sentenza, ne sostiene invece l'opposta, venendo ad affermare: « che il palesare schiettamente i proprii propositi, ben lungi dal fornire nuove armi agli avversarii, sarebbe la sola maniera di disarmarli, se fossero in buona fede. »

Riflettendo su quelle due opinioni e inclinato senz'altro a quella del Padre Curci, mi accinsi a scrivere la mia Relazione sulle ferrovie col proposito di rivelarvi sinceramente tutto intero l'animo mio, ed esporvi con tutta schiettezza gl'intendimenti e le vie seguite dalla maggioranza della Commissione, in nome della quale io aveva l'onore di prendere la parola, fidando nel buon effetto che dalla piena sincerità potea ripromettermi.

L'esito non corrispose alla mia aspettativa; gli avversarii parvero tutt'altro che disarmati, e ne sono prova le acerbe accuse che ci si fanno nelle due lettere. Laonde io sarei tentato, *avvocatescamente* parlando, di citare in *garantia* il Padre Curci, mio autore, per rispondere degli effetti de' suoi insegnamenti, se non temessi di vedermi opposto, in via pregiudiziale, l'obbligo in me di provare che gli avversarii sieno o fossero poi veramente in quella buona fede, che egli presuppone come base della sua massima.

Nel che, Le confesso, io sarei molto imbarazzato; mentre, non parlo per Lei, ma per ciò che riguarda le fonti a cui Ella deve avere attinte le sue informazioni, ho proprio grande timore che di buona fede non vi si trovi la benchè menoma traccia. — E vado tosto a provarglielo.

Ma innanzi tutto riassumiamo le accuse:

1. La maggioranza della Commissione, Ella dice, fece un atto *altamente biasimevole*, quando per sodisfare il *meschino puntiglio* di vedere accolta l'idea del ponte di Mazzorbo ha sacrificato le proprie convinzioni, ha fatto transazioni colla roba altrui, togliendo ai Distretti di S. Donà e Portogruaro ciò che ad essi era stato dato dal Consiglio, quando, ben lungi dal voler conciliare gli interessi di tutti, escluse nelle ultime trattative la minoranza, quando *comperava* i voti dei consiglieri dei Distretti con una serie di concessioni *una più scandalosa dell'altra*.

2. Quei mezzi sarebbero biasimevoli, Ella aggiunge, anche se il ponte di Mazzorbo dovesse apportare a Venezia un grandioso avvenire, perchè si aggravano, colle fatte proposte, in modo incomportabile, le condizioni stremate del bilancio della Provincia, che deve coprire colla sovrimposta un *deficit* di 1,116,000 lire.

3. L'idea di quel ponte poi, Ella conclude, è un'idea strana, paradossale, è un'idea inaspettata, messa fuori da Breda nel gennaio 1881, a cui prima nessuno aveva pensato, ecc. ecc. ecc.

Questa, se non erro, è la sintesi delle due lettere; gli argomenti di contorno li troveremo facilmente per via.

Ma a quelle accuse ella ha premesso una storia, che, stante appunto il difetto di buona fede da chi deve averla informato, ha mestieri di alcune integrazioni e rettifiche.

Ella deve adunque sapere che sino dalla prima seduta della Commissione, la grande maggioranza conveniva nel riconoscere *la somma utilità* di fare Venezia testa di linea della ferrovia pontebbana, e una debole minoranza divergeva solo nel formulare il concetto, volendovi sostituire le parole: di *convenire sulla utilità in massima* di quell'idea; che il dissenso non sussisteva da prima se non se intorno al tracciato S. Donà-Motta, e San Donà-Porto; che, sodisfatta la minoranza coll'abbandono del tracciato Motta, le sue esigenze si accrebbero, e si cominciò allora da essa a negare l'utilità anche in *massima* di fare di Venezia la testa di linea di quella strada; che venuta in campo nel frattempo la questione del ponte-tramway per Campalto e la possibilità di farne passare la metà della spesa nella legge sulle strade complementari, i più accalorati membri della minoranza promisero di dare il loro voto per questo ponte in luogo dell'altro; che però a questa promessa, registrata in un verbale di seduta, essi non attennero, facendo prevalere coi loro suffragii nella seduta consigliare del 12 maggio il partito pel quale, la proposta di comprendere quella strada nell'accennata legge, per due voti di maggioranza, non venne accolta; che eliminata quella proposta, e tolto ad essi il timore della diversione per Motta, stante la cessazione del Consorzio ferroviario delle tre Provincie che quella diversione esigeva, la minoranza convocò in casa Mocenigo una segreta e ristretta adunanza, in cui si tentò di ottenere, e si credette di aver conseguito un numero esuberante di voti a sostegno di quelle proposte, nelle quali noi vedevamo gravemente offesi e disconosciuti quelli che a noi parevano i diritti e i bisogni di Venezia, porta principalissima della Provincia; che nella speranza di poter ancora stornare questo pericolo, riducendo a più equi propositi la minoranza, i membri della maggioranza pregarono il presidente Collotta di convocare la Commissione *tutta intera* pel dì 8 giugno ad una seduta in comune; che però *nessuno* dei dissenzienti rispose all'invito, sicuri com'erano essi oggimai del trionfo dei loro propositi, per cui la maggioranza dovette in quel dì devenire alle ulteriori sue deliberazioni ed alle finali proposte da sè. E senza il concorso, rifiutatoci dai colleghi, e domandando invece quello di tutti gli altri consiglieri, che pregammo volessero in una preparatoria adunanza udire ed emendare, occorrendo, le nostre idee, ci preparammo alla pubblica discussione.

Questi particolari non abbiamo voluto accennarli nella Relazione, nè tampoco ricordarli in Consiglio per non inacerbire il dissenso, in un momento, in cui tentavasi una generale conciliazione.

Ma questi fatti, bastano a provare con quanto fondamento si possa accusare noi di aver escluso la minoranza dagli accordi, e di aver usate *biasimevoli* mene contro di essa.

Nella stessa Relazione non abbiamo esitato però a dichiarare schiettamente, che la mira di armonizzare i veri interessi generali ci aveva consigliato a mettere insieme tali proposte per le quali con eque transazioni fosse provveduto sostanzialmente ai bisogni di tutti.

Ed è così appunto, com'ella dice, che abbiamo *comperato* i voti dei nostri colleghi.

È vero: li abbiamo comperati, ma colla moneta della *verità*; li abbiamo comperati, ma dimostrando loro che la *giustizia* esigeva che alle domande di Venezia si desse conveniente ascolto e concedendo, con ispirito di equità, sodisfazione adeguata ai diritti di ognuno.

Quali furono poi queste concessioni, che ella dice *una più scandalosa dell'altra?*

1. A favore di Cavarzere (facendo calcolo sui dovuti concorsi) si concedette l'esecuzione della strada Venezia-Piove-Adria, strada di utilità incontestabile anche così com'è divisata, e che sarà di sommo profitto in futuro quando diventi la via più breve per Roma.

2. A favore di Mirano e Noale si provvide all'esaudimento di un antico voto colla strada possibilmente la più diretta da Venezia-Mestre-Bassano, con obbiettivo eventuale futuro a Trento.

3. A favore di Chioggia si accordò la breve trasversale Brondolo-Villa del Bosco sulla linea Piove-Adria, perchè anche Chioggia abbia la possibilità di una pronta comunicazione ferroviaria con Venezia, senza bisogno di andare prima ad Adria, a Rovigo ed a Padova.

4. A favore di San Donà e Portogruaro si abbandonò a prezzo del sacrificio di L. 40,000 annue l'idea del più economico tracciato di S. Donà-Motta-Casarsa, e si concedette il concorso alla linea Portogruaro-Latisana, anche per ottenere il ricambio della cooperazione di Udine alla strada per noi tanto interessante di Casarsa-Gemona.

5. Finalmente per Venezia ci accontentammo di un ponte solo, anzichè di due, preferendo fra i due, come il più utile, quello che lo rende capo linea della Pontebbana, ed a questo solo ponte abbiamo limitato le nostre esigenze principalmente per non aumentare di soverchio i dispendii, ed accedendo intanto anche alle domande del Distretto di Mestre, che ritiene aver d'uopo dell'unione diretta con Piove-Adria.

Ecco gli *scandali* da noi commessi, ch'ella, però, egregio avvocato, si compiacque di chiamar tali, senza aver saputo addurre briciolo di motivi per giustificare la severa qualifica.

Ella dice, è vero, che noi abbiamo transatto sui nostri convincimenti, abbandonando il Ponte da Fusina, e che abbiamo transatto colla roba altrui.

Ma quanto *ai principii*, mi permetta proprio di dirle che non c'entrano affatto; a meno che non si dica che transiga *coi principii* taluno, il quale, non avendo tanti danari da raggiungere il suo ideale, che sarebbe quello di possedere casa in città e casa in villa, riduca pel momento le sue pretensioni e le sue aspirazioni alla sola casa in città.

Abbiamo transatto col principio della economia, e, non potendo spendere ora altre 60,000 lire all'anno pel Ponte di Fusina, massime dacchè volevamo sacrificarne 40,000 ai desiderii di Portogruaro, ci siamo limitati a proporre che si faccia, intanto, un solo Ponte, quello che pareva a noi, e ne abbiamo detto a chiare note il perchè, il più interessante e il più vitale.

Nè abbiamo transatto colla roba altrui, e cioè a pregiudizio di S. Donà e Portogruaro, chè in verità bisognerebbe essere ciechi o volerlo essere per negare il beneficio che viene invece a Portogruaro ed a S. Donà dalla votazione del Consiglio.

Che cosa hanno essi, quei due Distretti, colla legge del 1879? Una strada che finirebbe a Portogruaro, che potrebbe venire eseguita in 15 anni e che sarebbe per sè stessa la più inconcludente cosa del mondo.

Se il voto del Consiglio non sarà assecondato, quella loro strada la avranno: se quel voto avrà la sua esecuzione, essi attiveranno quella strada con una congiunzione a Venezia di 10 chil. più breve; avranno per di più la diretta congiunzione con Udine e colla Pontebba; vedranno convertita la loro stradicciuola in una via internazionale, che li metterà in diretto legame col Nord, col Sud, coll'Ovest, e perchè non manchi neppure il pronto accesso al quarto dei punti cardinali, si effettuerà per essi anche all'Est la comunicazione di Latisana tendente alla futura via di Monfalcone e Trieste.....

Vuole propriamente, signor avvocato, che le dica intera la verità? Ben pensandoci, ho paura che le concessioni fatte al Distretto di Portogruaro e S. Donà sieno quasi un po' *scandalose* davvero!....

Eppure si afferma che essi siano quei che si lagnano! Si afferma che i loro delegati abbiano giurato guerra alle deliberazioni del Consiglio! Che essi vogliano mandar mestatori a Roma per combattere gl'interessi e i desiderii di Venezia!.... che essi possano dirsi gli offesi, essi i pregiudicati, che domandano riparazione ai torti ricevuti!!!

Ma, viva Iddio! se c'è ancora un po' di senso comune e di senso morale a questo mondo, chi potrà credere che queste asserzioni sieno vere, chi potrà credere che si ripeta in buona fede la narrazione di questi lamenti e di questi propositi?....

Noi non facciamo questo torto ai nostri concittadini di quei Distretti.

—

Vengo, se mi permette, alla seconda accusa.

E sarò più breve. — Ma qui bisogna domandare: *Qui trompe-t-on ici?*

È un equivoco? è un malinteso? è una espressione tecnica male usata? è una inesatta informazione che ella abbia ricevuto, o che cosa altro è, quel *deficit* di lire 1,116,000 ch'ella dice esistente quest'anno nel nostro bilancio provinciale?

Amo credere che non sia che un equivoco; ma il grosso del pubblico, quello che di bilanci non se ne intende, ha creduto, leggendo la sua seconda lettera, che la Provincia, ben lungi dall'avere il suo bilancio in pareggio, abbia un *deficit* crescente annuale pel quale, p. e., in quest'anno ci sia un vuoto di quella cifra da lei indicata.

E molti mi hanno domandato, con tanto d'occhi, se è proprio vero; se le nostre condizioni sono così disastrose; se siamo così vicini al fallimento. E con quegli occhi stralunati pareva volessero dirmi se non siamo pazzi furenti a pensare, in tali condizioni, a far nuove spese!

Vede dunque che è necessaria una qualche dilucidazione, non per lei, ma per il grosso pubblico.

La Provincia, ente di creazione fittizia, non ha altre attività annuali che quelle costituite da residui dell'anno precedente, da rifusioni di spese che debbano esserle fatte, o da corresponsioni che qualche altro ente morale debba darle per una spesa d'interesse comune.

Per questi titoli il preventivo del 1881 per la nostra Provincia aveva in tutto e per tutto un attivo di L. 35,281 : 52.

Ed ascendendo le spese a L. 1,151,546:80 vi si provvedeva naturalmente colla sovrimposta sulla proprietà immobiliare, che è il cespite unico pei bisogni provinciali.

In questo senso nel confronto dell'attivo col passivo può parlarsi della misura della *deficienza* da coprirsi colle imposte. Ma il dire che abbiamo un *deficit* di 1,116,000 lire sarebbe quanto dire che lo stato nostro abbia nel suo bilancio un *deficit* in quest'anno di circa un miliardo e trecento milioni, perchè, mentre ascende il bilancio passivo dello Stato ad un miliardo 410 milioni all'incirca, le entrate effettive per rendite, rimborsi, quote di concorso e simili non figurano che per un importo complessivo di 110 milioni o poco più.

Eppure il bilancio dello Stato è in pareggio, anzi si chiude in civanzo, perchè il reddito delle imposte coprirà ad esuberanza il passivo, come il reddito della sovraimposta provinciale copre le spese della Provincia.

La vera condizione nostra è poi questa:

La Provincia di Venezia non ha ancora una lira di debito in circolazione.

Molte passività, la cui estinzione è fissata in via rateale, si vanno man mano sodisfacendo. La Relazione accenna i titoli di esborsi, pei quali coll'anno 1881 cessano aggravii di ben L. 155,000 annue, che da alcuni anni pesavano sul bilancio provinciale. Altri elementi di miglioramento sono pure nella Relazione indicati, cosicchè non sarà un gran guaio se si assumeranno spese per lire 250,000 annue, in quanto queste spese sieno veramente produttive.

Ed ora alla terza accusa — nella quale, mi duole il dirlo, c'è qualche cosa di più che una accusa, c'è una *insinuazione*. Con quella figura rettorica della *preterizione* tanto spesso abusata, Ella, egregio signor avvocato, dopo aver dichiarato che l'idea del ponte è stata rivelata da Breda, mi scrive nella seconda sua lettera, che « senza preoccuparsi del perchè sia bastato che « *un potente uomo di affari* proponesse di co« struire il ponte per destare in me e in pochi « altri tanti entusiasmi. » Ella trova che i nostri precendenti smentiscono le nostre odierne esagerazioni......

Ognuno dovrà convenire che sotto questa reticenza si legge troppo chiara e trasparente il pensiero che: *Il potente uomo d'affari* abbia, come dice Don Basilio, certe sue ragioni, *certi argomenti in tasca*..... ai quali..... m'intende!.....

Eh via! signor avvocato; s'ella non mi conosce ancora, sappia che io sono un uomo che non ha che un solo vanto ed una sola ambizione, quella del culto severo della probità e della onestà! Ed io sento questa ambizione, anzi spingo a tale riguardo la mia alterezza al punto, che le insinuazioni di questo genere non giungono propriamente a toccarmi!

Lo creda pure, sono armi per me spuntate, e le disprezzo così da non farne alcun caso, più che del fango che pestano i miei stivali.

Del resto, le meraviglie di lei sono affatto in contraddizione colle sue accuse.

Per nulla il suo giornale non ci ha dato da qualche anno il nomignolo di *pontisti!* La congiunzione di Venezia alla terraferma, mediante ponti, fu propugnata dal mio collega Fornoni fino dell'anno 1870 in Consiglio provinciale.

Questa idea è oggi così poco nuova, che l'ammiraglio Fincati ne ha fatto soggetto di accalorata questione nei giornali cittadini anch'egli da forse 10 anni o prima ancora.

La ha propugnata pure, da molti anni, il conte Manfrin, oggi per buona ventura di Venezia, nostro Prefetto, in un'opera di lunga lena....

Il senatore avvocato Deodati si è fatto caldissimo patrocinatore dell'idea del ponte-strada in Consiglio provinciale, quasi due anni or sono. — Io pure, a più riprese nel Consiglio medesimo, ho proposto ordini del giorno ed ho sostenute discussioni vivacissime, e da lei combattute, per salvare almeno l'avvenire della questione.

E quanto al ponte ferroviario in particolare, l'onorevole Maldini, ella stesso lo ricorda, voleva farne prevalere, già anni sono in seno alla Commissione l'idea, e se allora non fu accolta, ciò avvenne soltanto, perchè un partito tenacemente ostinato portava il culto della intangibilità della laguna sino al *feticismo*, sicchè pareva bestemmia fino a questi ultimi dì l'enunciazione anche solo *di qualsiasi* sommessa parola, che a questi progetti alludesse.

I mio colleghi ed io non avevamo adunque bisogno delle rivelazioni del comm. Breda, per desiderare la congiunzione di Venezia alla terraferma con ponti. Io credo che sia piuttosto il commendatore Breda, il quale, conscio delle nostre idee, abbia creduto di mettere innanzi quella proposta per renderla più facilmente accettevole; egli, che pur era persuaso della bontà del progetto e della possibilità pratica di eseguirlo.

Ma quanto poi alle nostre parzialità pel commendatore Breda, per chi voglia leggerla in buona fede, la risposta è scritta nella mia Relazione, e si risolve in questo dilemma:

O l'affare è veramente un *carrozzone*, è un affare grosso di enormi lucri, o no...

Se lo è — niente di meglio — la Provincia, che non può avventurarsi all'alea di combinazioni da speculatori, potrà tenere ai signori ministri questo linguaggio:

« Una intraprendente Società, essa dirà, ha ideato questo affare apportatore di così enormi profitti. Non lasciatevi, Eccellenze, scappare l'occasione; trovate modo di farlo voi..... Noi diamo a voi quello stesso che daremmo allo speculatore, pregando solo che la vostra benignità e convenienza voglia farci gustare un qualche briciolo del grasso lucro che vi offeriamo, limitando a noi alcun che il sacrificio richiestoci. » E i ministri del Regno d'Italia non saranno certamente così poco avveduti dal rifiutare la vantaggiosa nostra proposizione.

Se l'affare non è, invece, tanto lucroso; se il ponte costerà decine di milioni, tanto peggio

per l'imprenditore; il Governo ci dirà: « Profittate dell'offerta, lasciate fare a lui ». E noi, ottenute delle buone cauzioni, per garantirci la esecuzione dei patti contrattuali, non avremo a prenderci altri pensieri. Questo dilemma preclude l'adito ad ogni men corretto supposto, e questo vale anche a risposta anticipata per la terza delle sue lettere, la lettera finanziaria, qualunque cosa ella sia per esporre.

Vede adunque, egregio signor avvocato, che tutto spiegavasi colle nostre convinzioni e col nostro cuore di Veneziani, senza che fosse il caso di *preoccuparsi* del sospetto di losche parzialità per parte nostra *a favore* di un' impresa o di un' altra.

Ed è appunto l'avventatezza di siffatti sospetti, e gli altri argomenti congeneri di cui tanto spesso si abusa dal nostro giornalismo, che mi han fatto, devo confessarlo, e non per ostentazione, com' ella suppone, ma colla più sentita sincerità, prendere in uggia le polemiche dei giornali.

Anzi io sono giunto a credere, nè voglio dissimularlo, che a questo deplorevole andazzo d'una gran parte della sua stampa, Venezia debba attribuire l'attuale malessere da cui è affetta; di quella stampa cioè che combatte e attraversa ogni pensiero o proposito di miglioramento; che fomenta gli odii e i livori; che tutto converte in questioni pettegole e personali; che genera con ciò stesso il tedio dei pubblici carichi; che vuol cacciare la politica dove non c'entra nè punto, nè poco; di quella stampa che non ha rispetto o non crede alla rettitudine delle intenzioni, e che tramuta il generoso arringo della libera manifestazione del pensiero in un campo chiuso agli sfoghi di meschine gare e d'ignobili passioni. — Io ho pretensione di non cederla a nessuno nel sentito amore alla vera libertà, e rifuggo da ogni idea intransigente e esclusiva. Ma cotesta opinione che ora qui esprimo, è in me oggimai così radicata, che, dovesse pur essere posta *all' indice* da taluno di coloro, che, in fatto di savio liberalismo pretendessero starmi innanzi, non avverrà per questo che io me ne penta, o che di me possa scriversi il *laudabiliter se subjecit*.

Ciò non toglie che personalmente, e come a Collega stimabilissimo, io le protesti il più alto e sincero rispetto.

Venezia li 27 giugno 1881.

Suo devotissimo,
M. DIENA.

Sotto il titolo: *Semplici osservazioni*, la *Perseveranza* scrive:

Noi speriamo che le dimostrazioni siano finite, e che, finito il chiasso e ricomposti gli animi, ci sia un breve posticino almeno per un po' di calma riflessione, per alcune semplicissime osservazioni che vengono alla mente di tutti quando i vapori dell'agitazione non la turbano più.

E, innanzi tutto, rendiamo giustizia ai Tribunali francesi, la cui azione è stata pronta, energica, imparziale. Diciamo tutta la verità: non sappiamo se i Tribunali nostri, colle loro fiacche e lente abitudini, avrebbero fatto altrettanto. Hanno fatto — si dirà — il dover loro, ed è vero; ma è anche vero che ci hanno più modi di adempierlo. Del resto, è bene non dimenticarsi che in Marsiglia, come in parecchie altre città d'altri paesi, ove gli operai italiani prestano l'opera loro, l'antagonismo cogli operai del luogo e un vecchio guaio, in parte inevitabile. Lo sgraziato incidente del *Club* italiano è stato la causa occasionale a farlo scoppiare in lotta aperta. E i fatti biasimevoli e dolorosi, che ne sono seguiti, hanno poi acquistato da noi un carattere politico per il momento in cui accadevano; in altro momento non avrebbero preso quella sembianza ch'è stata loro attribuita. Episodii somiglianti a quelli di Marsiglia possono accadere in molte altre città, e può anche accadervi che, per il contrasto delle Autorità, la repressione non sia pronta.

I fatti, adunque, di Marsiglia, che in altri tempi non sarebbero apparsi con quel carattere che ora hanno assunto agli occhi del pubblico, sono un segno di quella uggiosa condizione in cui le relazioni politiche tra i due paesi si trovano, per effetto d'una politica, certo non oculata da parte del Governo francese, ma certissimamente poi pessima da parte del Governo italiano. Questo, ch'è stato prosuntuoso spesso, è ora da' suoi molti errori costretto ad una soverchia umiltà.

Noi ritorniamo spesso su questo punto a ribadire il chiodo, poichè non vogliamo tralasciare nessuna occasione per indurre nell'animo e nella mente dei buoni, e sono i più, la piena e chiara coscienza della triste, mortificante situazione, non scevra di pericoli per l'avvenire, in cui è caduta la nostra politica estera.

Da cinque anni il Governo italiano si può dire che ha faticato per navigare a ritroso di quella corrente che avrebbe dovuto seguire; e per nostra sfortuna ci è riuscito. Noi siamo a tale, che un giornale francese, ostile a noi, ha potuto, con infinita compiacenza, rammentarci — era l'esatta verità — che noi siamo isolati. Ora, qual pro ci può venire da codeste dimostrazioni anche nel supposto che rimangano entro i limiti che i sentimenti stessi da cui movono — non d'odio o di disprezzo, ma di dignità nazionale — tracciano loro?

Ma il guaio è che non ci rimangono, nè possono rimanere. Dove tutti sono chiamati a tracciare codesti limiti, è chiaro che nessuno ve li può segnare; e i limiti sono presto varcati. E allora il puerile, il sopruso, l'arbitrio, prendono il posto del serio, dell'onesto, del giusto. Un *Viva l'Italia* sta bene; ma un *Abbasso la Fancia* sta male. Non sarebbe meglio per tutti, e soprattutto per noi, faticare per portare l'Italia al grado di potenza della Francia! Certo che il farlo è assai più difficile, e richiede più lavoro che non il passeggiare per le vie d'una città, sul fresco della notte, e gridare contro la Francia. *Laboremus!* ecco il grido che sarebbe meglio far risonare per le nostre vie.

Diciamo che i limiti sono presto varcati. Così può sembrare soltanto puerile l'esigere che si muti un' insegna di un magazzino perchè scritta in francese; ma pensandoci su bene, si vede ch'è anche ingiusto, e che, in nome e colla sembianza di sentimenti elevati, si scende ai soprusi, e si viola una incontestabile libertà, e la si sagrifica al capriccio frivolo e fuggevole di pochi. E il sopruso dell'oggi è il germe di quello che nascerà domani; tanto più pericoloso, quanto più si dissimula dietro l'apparenza di sentimenti elevati.

Lasciamo, adunque, codeste manifestazioni incondite; cerchiamo le cagioni dei nostri mali, delle nostre umiliazioni in noi medesimi; e fatichiamo, non ad alienarci viepiù l'Europa, ma a ripristinarci il nostro credito, a riconciliarci quella stima e quella benevolenza che sono state tanta parte della subita e non piccola nostra fortuna. Cerchiamo le cagioni dei nostri mali nei Governi che abbiamo sofferto in questi cinque anni, e se ci sentiamo umiliati, accusiamone noi stessi, poichè, infine, il Governo siamo noi tutti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 giugno.

Milizia territoriale. — Ieri, dinanzi il comandante il Distretto, tenente colonnello Ricca, gli ufficiali della milizia territoriale prestarono giuramento. Prima seguì il loro riconoscimento e poscia il predetto sig. tenente colonnello intrattenne gli ufficiali sui principali doveri del militare e sul Regolamento di disciplina. In seguito a ciò seguì il giuramento, e poscia, dopo una visita al Quartiere ed agli annessi depositi di vestiario ec. ec., in una sala terrena tutti gli ufficiali del Distretto offrirono ogni sorta di rinfreschi e di bottiglie agli ufficiali della milizia territoriale, tra i più commoventi saluti alla nuova istituzione da parte degli ufficiali del Distretto, ai quali rispose il tenente colonnello cav. Penso a nome degli ufficiali della milizia territoriale.

Per colmo di cortesia gli ufficiali della milizia furono condotti a S. Marco in gondole, espressamente chiamate dagli ufficiali del Distretto.

Per domenica p. v., a ricambio di tanta cortesia, gli ufficiali della milizia territoriale inviteranno ad una refezione gli ufficiali del Distretto e taluni anche del Presidio.

Tra gli ufficiali della milizia territoriale ve ne sono molti di giovani sì, ma oramai vecchi alla vita militare, e aventi il petto fregiato da medaglie guadagnate nelle patrie battaglie.

Esami di storia patria. — Nelle sale superiori dell'Ateneo avranno luogo il 29 giugno, alle ore 1 pomer., gli esami di storia patria.

Saggio di corsa. — Nell'atto che il Bargossi, l'uomo locomotiva, stava ieri apparecchiandosi alla corsa, il cielo si faceva minaccioso e la pioggia incominciava a cadere. Tuttavia alle 7 e 20 esso incominciava la sua corsa; ma poco dopo venne giù un acquazzone e fu allora un fuggi fuggi generale degli spettatori, i quali, la maggior parte senza l'ombrello, non si preoccupavano d'altro che di mettersi, potendo, al coperto. Fu una scena amenissima. Tutta quella gente che s'era ivi adunata per vedere una corsa, ha dovuto correre anch'essa a perdifiato. Non essendovi locali nel Campo di Marte e nelle sue adiacenze per ripararsi, la gente affollavasi alla porta della Caserma di Santa Maria Maggiore, che fu invasa al pianoterra.

Vi furono episodii comicissimi e bagnature da cartello! Qualcuno, per ripararsi dalla pioggia, andò a finire sotto una gronda!! Non meno classiche bagnature toccarono a persone che si erano ivi condotte in barca scoperta, e che, sopraggiunto il temporale, scesero nuovamente in barca.

Il Bargossi, che persisteva a correre malgrado la pioggia, ha dovuto smettere, vedendo che gli spettatori correvano anch'essi, ma in tutt'altra direzione.

Al Lido. — I piroscafi della *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* nel pomeriggio di ieri partivano per il Lido affollati, perchè nella sera doveva seguire l'apertura di quel teatro, ma il temporale sopraggiunto ha guastato tutto e l'apertura del teatro veniva rimessa a oggi, *tempo permettendo*.

Fu invero peccato che il mal tempo abbia guastato tutto, perchè vi era buon concorso e molto buon umore. Scene comiche ve ne furono parecchie.

Vi erano intere famiglie nella direzione di San Nicolò che desinavano sedute sull'erba. Si erano ivi portato tutto l'occorrente. Zuppe, arrosto, salame, formaggio, frutta, vino, ecc. ecc., ma la pioggia ed il vento sturbarono quei lieti famigliari convegni, e fu ottener molto se le persone giungevano a mettersi al coperto portandosi addietro le provviste.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 27 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Bernardi. Marcia sul ballo *Rienzi*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Lecocq. Schottisch *Giroflè-Giroflà*. — 4. Boito. Atto 4.° nell'opera *Mefistofele*. — 5. Mugliavacca. Mazurka *Flora*. — 6. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah* — 7. Calascione. Polka *Fior Violetta*.

Associazione di mutuo soccorso parrucchieri. — Dal bilancio presentato all'assemblea risultano le seguenti cifre:

Capitale in Cassa lire 514:08 — Entrata per collette pagate dai soci nel corso di nove mesi lire 148 — Interesse derivante dall'ufficio collocamento lire 10:80 — Interesse pagato dai soci per sovvenzioni avute dalla istituzione della Cassa Prestiti 17 febbraio 1879 a 7 giugno 1881 lire 414:40 — Capitale votato dalla Società per la istituzione della Cassa Prestiti lire 1000 — Totale patrimonio sociale lire 2,087:28.

Uscita: Per sovvenzioni in corso di pagamento lire 1,116:20 — Per malattie e spese varie inerenti alla Società lire 72 — Totale lire 1,188:20.

Resta presso il cassiere lire 899:09.

A formare la Direzione riescirono eletti a maggioranza:

A presidente il sig. Dal Corso Francesco — a Vicepresidente il sig. De Giustina Benedetto — a cassiere il sig. Rinaldi Antonio — a segretario il sig. Gai Antonio — Consiglieri: Baldo Giovanni — Bordin Santè — Florian Isidoro — Paulin Spiridione — Prodolon Federico — Valle Liberale — Tiepolo Giuseppe — Zanier Napoleone — Mastro collocatore ed esattore sociale, Riosa Francesco.

Colpo audace. — Ieri mattina, nell'atto che il sig. C. Giovanni, abitante a S. Polo, stava col portafogli aperto tra le mani per sodisfare un certo importo per acquisti fatti a Rialto, certo B. Carlo, pregiudicato, con un colpo audace e da maestro, strappava al sig. C. il portafogli, e via di gran corsa. Il malfattore, vedendosi inseguito e temendo di essere raggiunto, tentò di ecclissarsi entrando nella chiesa di S. Polo, ma anche questo tentativo di sfuggire alle ricerche fu avvertito. Occupata la porta, perchè il mariuolo non potesse riprendere la corsa all'aria libera, si riesciva allora ad arrestarlo e a condurlo al sicuro. Il portafogli conteneva l'importo di 138 lire.

Brutto fatto in ferrovia. — L'odierno bullettino della Questura dice che fu arrestato certo P. Giacomo, di anni 24, manovale, come indiziato autore del fatto che ieri abbiamo narrato sotto questo titolo.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 21 al 26 giugno, cani N. 11.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Boscolo Alessandro, incisore litografo con Dietric Clotilde, civile, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

2. Ziliotto Francesco chiamato Elia, biadaiuolo, con Paccagnella Teresa, cameriera, celibi.

3. Gesualdo Vincenzo, sotto capo fuochista nel Corpo Reali Equipaggi, con Derlon Giuseppa, sarta, celibi.

4. Marzioni Alessandro, ceraio lavorante, con Morichetto Giovanna, perlaia, celibi.

5. Mioli Augusto con Cudignot chiamata Cudignoto Luigia, sarti, celibi.

6. Cicogna Francesco, calderaio lavorante, con Cuogo chiamata Cogo Maria, perlaiaia, celibi.

DECESSI: 1. Michieluzzi Anna, di anni 62, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Rizzetto Fabris Anna, di anni 30, coniugata, domestica, id. — 3. Gri Maria, di anni 24, nubile, domestica, di Arzene.

4. Cima Gabriele, di anni 91, coniugato, muratore, di Venezia. — 5. Bellini don Federico, di anni 73, sacerdote, id. — 6. Chiavegatti Giovanni, di anni 72, coniugato, già pittore, di Fiesso Umbertiano. — 7. Boscolo Vincenzo, di anni 18, celibe, villico, di S. Michiel del Quarto. — 8. Laja Angelo, di anni 5, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 6. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Passeri-Bragadin Pietro, guardia daziaria, con Falsier Eufemia, pellicciaia, celibi.

2. Poli Carlo, perlaio, con Costa Celestina, lavandaia, celibi.

3. Campanato Giorgio, litografo, vedovo, con Montalto Nicoletta, civile, nubile.

4. Murolo Ludovico, fattorino al Banco di Napoli sede di Venezia, con Sonda Luigia chiamata Tollia, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Tofol Michielin Giacoma, di anni 84, vedova, di Aviano. — 2. Tessier Angela, di anni 73, nubile, civile, di Venezia. — 3. Cardasso Samburgo Maria, di anni 66, coniugata, ostessa, id. — 4. Fattoretto Ampò Giovanna, di anni 61, coniugata, casalinga, di Camponogara.

5. Bortoluzzi Vincenzo, di anni 56, vedovo, caffettiere, di Maniago. — 6. Cassina Ferdinando, di anni 44, vedovo, gondoliere, di Venezia. — 7. D'Innocenzio Luigi, di anni 23, celibe, soldato del 48.° Fanteria, di Bovino.

Venezia 28 giugno.

Dimostrazione. — Iersera, sulle 9, un grosso gruppo di persone si raccolse dinanzi al negozio di vestiti confezionati e di stoffe dei signori Bernheim *frères*, situato sotto le Procuratie vecchie all'insegna: *À la ville de Paris.* Questi signori quantunque avessero avuto sentore che una dimostrazione antifrancese avrebbe avuto luogo nella sera, non vollero coprire la loro insegna o voltarla nella lingua nostra, come fecero altri negozianti; e noi, Italiani, se avessimo avuta un' insegna a Marsiglia, a Parigi, a Lione, insomma in qualunque città della Francia, non la avremmo di propria volontà cambiata, e avremmo pur lasciato, al caso, che ce la rompessero.

Ingrossandosi il gruppo dei dimostranti e facendosi alte le grida di: *Abbasso il cartello ec. ec.*, i facchini di quel negozio lo chiusero. Al momento che veniva chiusa la porta la banda suonò l'Inno reale, e questo servì mirabilmente, per il momento, a distrarre di là la folla, la quale riversavasi verso il centro della Piazza, nell'atto che un gruppo di dimostranti si avviava alla Prefettura, dove il consigliere delegato cav. Amour, consigliava all'ordine e alla calma. Poco dopo i dimostranti ricomparvero e seguì un forte tafferuglio al caffè Quadri, con rottura di vasellame, di vetri, di sedie ec. ec., e, in quel trambusto, la insegna dipinta e dorata sul vetro del negozio dei fratelli Bernheim, andò rotta in più luoghi con colpi di bastone o con pietre gettate da lungi.

Intanto la banda, per cercare di distrarre i dimostranti, ripeteva la Fanfara reale e anche, chiesto da essi, l'Inno di Garibaldi; ma non erano peranco cessati quei suoni, che i dimostranti si riunivano per dirigersi altrove.

Fu allora che parte di essi si dirigeva verso la Riva degli Schiavoni, dove, trovando sbarrato il passo dalla truppa di linea per recarsi al Consolato francese, si scagliava contro le insegne degli Alberghi: *Lagune*, *Beau Rivage*, e *Angleterre*, perchè scritte in idioma francese, e non si sono limitati i dimostranti a rompere le insegne, ma mandarono infranti quanti vetri hanno potuto, recando non lievi danni a quei proprietarii e dello sgomento ai forestieri ivi alloggiati.

Un'altra comitiva di dimostranti si diresse verso la *Via 21 marzo* e quando furono nel Campo di S. Moisè ruppero l'insegna e molti vetri dell'Albergo *all' Italia*, e altri danni, e non lievi, essa recava al *Grand Hotel*, all'*Hotel Univers* giù del Ponte della Carità ed in altri luoghi. Di ritorno in Piazza dove vi era una Compagnia di linea, furono fatte le intimazioni a suon di tromba perchè la folla si disperdesse; ma fu inutile. Vi fu un po' di fuggi, fuggi, ma, poscia, i dimostranti ritornavano e più persistenti alla carica.

Le intimazioni furono ripetute parecchie volte; ma i dimostranti, visto che tutto si limitava a squilli di tromba, imbaldanzirono e rispondevano a quegli squilli in tuono di canzonatura. Fu allora, verso le 11, che il Sindaco di Venezia parlò ai dimostranti dal Caffè Quadri, indirizzando ad essi nobili parole all'intento di far cessare quella scena tumultuosa; ma alle risposte adesive di *Sì, sì, bravo*, non tennero dietro i fatti, perchè essi si mantenevano là a piè fermo.

La truppa che era stata licenziata fu quindi richiamata, e fu presto di nuovo in Piazza dove venne al passo di corsa e dove si è trovata nella più difficile delle posizioni, perchè alle grida di *abbasso* ecc. ecc. si gridava *Viva l'Esercito* e anche da taluno: *Viva la Repubblica!*

Furono ancora ripetute le intimazioni e un nuovo tafferuglio vi fu allora sotto le Procuratie Vecchie con conseguenti colpi di sedie e con qualche arresto. Ma, con tutto che vi fosse un certo nerbo di forza, guardie di Questura, carabinieri, ecc. ecc., fu in quel tafferuglio che andava infranta l'insegna e non sappiamo quanti vetri dell'*Hôtel Saint Marc*; che furono sfondate le imposte del negozio *Pitani* e che altri guasti vennero commessi.

Questo trambusto si è protratto sino verso le ore 3 del mattino. Nel frattempo la truppa di linea fu mandata alle Caserme e richiamata altre due o tre volte, e alle due e mezza tutta la Piazza era occupata militarmente.

I Caffè vennero chiusi e i RR. carabinieri e la Questura fecero uscire da questa o da quella parte i dimostranti o i curiosi che tenevano ancora il campo da oltre 5 ore!

Per la città scorazzavano intanto turbe di giovanotti alla caccia d'insegne, e alle ore 2 vi era una gran confusione alla Posta dove vennero rotte le insegne scritte in lingua francese di proprietà del sig. Ferrario e del sig. Iesurum.

Sul *Ponte delle Veste* i dimostranti si fermarono per abbattere l'insegna del sig. D. Mello, gioielliere, scritta nelle due lingue, l'italiana e la francese. Il sig. Mello, nel pensiero che quel baccano spaventasse i suoi bambini, aprì l'imposta per dire che al mattino avrebbe fatto levare quella insegna; ma non vollero aspettare, e, scalato il muro, la levarono impiegandovi una buona mezz'ora.

Nel deposito pianoforti della Ditta Cosselli ruppero l'insegna perchè aveva la parola *Harmonium (!!)* A San Bartolameo ruppero la scritta di un certo Stabilimento, che, per decenza non nominiamo, ma che si trova sotto il portico del *Pirieta*, verso la riva che mette al Rio della Fava. Non la finiremmo più, se tutti volessimo registrare i guasti commessi nella baraonda di questa notte.

Non ci volle meno che la luce del mattino per consigliare i dimostranti a smettere dal baccano.

Naturalmente che, in tutto questo trambusto, corsero delle busse. Parecchie guardie di Questura furono maltrattate con calci, pugni e colpi di sedia; una di esse, sbattuta contro una colonna, corse grave pericolo di essere schiacciata. Le guardie, dal loro canto, si difesero e risposero anch'esse con qualche spiattonata e anche con qualche leggiero colpo di taglio.

Gli arresti eseguiti furono 13 e sono i seguenti:

Ecco i nomi degli arrestati:
Vicino Napoleone, d'anni 28, di Treviso.
Dobrowolmy Giuseppe, d'anni 16, di Portogruaro.
Maso Luigi, d'anni 19, di Venezia.
Rossi G. B., d'anni 19, di Udine.
Arrigoni Giuseppe, d'anni 20, di Venezia.
Alzetta Giuseppe, d'anni 15, di Venezia.
Parisi Vittorio, d'anni 20, di Venezia.
Grandesso Giovanni, d'anni 24, di Venezia.
Bevilacqua Antonio, d'anni 20, di Venezia.
Colpo Antonio, d'anni 17, di Venezia.
Levi Leone Giuseppe, d'anni 28, di Trieste.
Marini Gustavo, d'anni 25, di Venezia.
Zorzi Carlo, d'anni 19, di Adria.

La fusione delle Società Rubattino e Florio. — Gli armatori Lavarello e Piaggio hanno presentato al Parlamento la seguente petizione:

« Ecc.^mo sig. Presidente della
« Camera dei deputati

« *Roma.*

« I sottoscritti G. B. Lavarello ed E. Piaggio, armatori nazionali, domiciliati in Genova, valendosi del diritto di petizione consentito dallo Statuto del Regno, rispettosamente rappresentano all'E. V. ed alla onorandissima Camera dei deputati:

« Come già da varii anni, con lode del Governo e gradimento del commercio e del pubblico, i sottoscritti esercitino linee regolari di navigazione a vapore, fra l'Italia e l'America del Sud, sostenendo con gravi sacrifizii la concorrenza che lor fanno linee francesi e germaniche.

« Tali sacrificii però sino ad ora volonterosamente affrontarono, sorretti dalla pubblica simpatia e specialmente da quella dei connazionali del Plata, nella speranza di vedere con adeguato sussidio rassodata questa importantissima linea, secondo gli affidamenti, ch'essi replicatamente n'ebbero da uomini di Stato, ed il conforto che ottennero dall'ordine del giorno, favorevole al concetto di sovvenzionare la linea col Plata, votato dalla Camera dei deputati, nella seduta dell'8 maggio 1377 (Atti del Parlamento, anno citato, pag. 3200).

« In seguito alla legge del Governo francese, che accorda vistosi premii alla navigazione, l'intrapresa gerita dai sottoscritti si trova in condizioni ben più penose, che non le linee del Mediterraneo e del Levante, dacchè, fatta eccezione del sussidio testè accordato alla Transatlantica, i premii elargiti dalla Francia lo sono esclusivamente alla navigazione di lungo corso.

« In tale condizione di cose, venne proposto e presentato dal ministro dei lavori pubblici, al Parlamento, un progetto di legge, col quale si approva la fusione delle Compagnie R. Rubattino e C. e I. V. Florio e C., e la loro trasformazione da Società in accomandita, in un' *anonima per azioni*.

« Se per la perfetta conoscenza, che i sottoscritti hanno della lealtà e del patriotismo dei signori R. Rubattino e V. Florio, volentieri riconoscono, che nulla i petenti avrebbero a temere da parte di così integri ed illustri personaggi, non possono però celare la loro legittima apprensione, di fronte alla formazione di una Società colossale *anonima per azioni* — i di cui titoli attualmente a mano di nazionali, potrebbero col tempo essere anche in parte acquistati da stranieri — e che amministrata da un Consiglio, del quale i gerenti non sono che semplici esecutori, può adottare deliberazioni che riescano di pregiudizio alle intraprese, dai sottoscritti, sino ad ora, con tanti sacrifizii sostenute.

« I sottoscritti non credono opportuno occuparsi della questione, se meglio si provveda allo sviluppo della navigazione nazionale a vapore, con un' unica Società sovvenzionata (sistema austriaco) o con molteplici Compagnie (sistema francese, inglese e germanico), convinti com'essi sono, che l'alta sapienza del Parlamento italiano risolverà questo grave problema nel modo il più conforme agl'interessi della nazione.

« Osano però i sottoscritti invocare la previdente attenzione del Parlamento, perchè quando approvi l'accennato progetto di legge, voglia con opportuni provvedimenti, tutelare quelle private iniziative di navigazione a vapore, che pei servizii resi e per quelli che maggiormente possono rendere; quando sieno adeguatamente sussidiate, sono certamente non indegne di considerazione e di riguardo.

« Si è quindi con l'animo pieno di ossequio e della più illimitata fiducia, che i sottoscritti presentano questa loro rispettosa petizione al Parlamento nazionale.

« Della E. V.

« *Dev.^mi obbl.^mi*
« G. B. LAVARELLO
« (*Gerente della Società G. B. Lavarello e C.*)
« E. PIAGGIO
« (*Gerente della Società R. Piaggio e F.*) »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta antimeridiana del 27.
(Presidenza Maurogonato.)

Cominciasi la discussione della legge per creazione della posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio di cui è relatore Maurigi.

Serafini non approva che oltre a molte posizioni già esistenti nell'esercito voglia crearsene una nuova. Osserva poi che il ministro, presentandola, non disse nulla dei suoi effetti finanziarii, economici e morali sopra gli ufficiali. La Commissione vi ha supplito in parte. Ammette che i nostri quadri possano abbisognare di miglioramento, ma si esagerano i bisogni, e questa legge è parte di tali esagerazioni. Esamina i provvedimenti proposti dal Ministero e rileva come sia ingiusto il criterio dell'età, violi la libertà degli ufficiali e scemi loro energia, ripugni alla natura dell'idoneità, al parere di molti nostri ufficiali superiori, e all'esempio di quasi tutte le altre nazioni.

Crede pertanto che il progetto presentato debba essere respinto e debbasi piuttosto esaminarsi le proposte sue e di Ricotti, contenute nella Relazione della minoranza della Commissione allegata alla Relazione. Modificando le leggi sulle pensioni e sullo stato degli ufficiali si può ottenere l'intento che il Ministero si è prefisso. Dimostra che le proposte sue e di Ricotti, oltre ad essere ragionevoli dal lato tecnico, sono anche tali dal lato morale perchè rendono giustizia ai vecchi benemeriti ufficiali. Con esse si allontaneranno da 800 a 1000 ufficiali e stima bastino per ringiovanire l'esercito senza ricorrere al proposto allontanamento di 1500 a 2000 entro 30 mesi; esagerazione che condurrebbe allo sfacelo dell'esercito.

Corvetto rammenta le opinioni che già sostenne per migliorare i quadri dell'esercito ed aumentare a un tempo la tariffa delle pensioni, quindi voterà il progetto, ma siccome esso non provvede sufficientemente alla sussistenza degli ufficiali che dovranno essere trasferiti in servizio sussidiario, così propone un aumento. Propone ancora disposizioni a favore degli ufficiali che per qualche causa dovranno essere messi a riposo. Quanto al limite dell'età, voterà qual è proposto, ma ne vuole escludere i medici commissarii contabili. Finalmente considera questa legge come un primo passo al miglioramento dell'esercito e crede dovrà essere seguito dalla revisione di quelle sullo stato degli ufficiali e sulle pensioni militari.

Ungaro esamina come il progetto favorisca gli ufficiali superiori, ma trascura la classe degli inferiori che pure hanno lunghi e meritevoli servizii. Perciò si propone di presentare un emendamento per rimediare ad una evidente ingiustizia.

Marescotti, ammettendo il principio di ringiovanire e rinvigorire l'esercito, crede che si debba far eccezione pei tenenti generali. Ne dice le ragioni e stima che per le ragioni stesse il Ministero non avesse compresi nell'articolo del suo progetto i tenenti generali che vi sono poi stati aggiunti dalla Commissione. L'oratore perciò preferisce l'articolo ministeriale.

Di Bassecourt osserva che la legge fondata nel limite di età che si propone non è utile per l'esercito. Cita l'esempio della Francia, dove i due generali che più si distinsero nella guerra del 1870 furono due dell'esercito sussidiario. Rammenta altri casi, anche presso noi, per dimostrare essere prezioso conservare all'esercito generali vecchi e sperimentati. Aggiunge poi che la legge non raggiunge l'intento di mantenere costantemente giovane l'esercito, perchè nei primi due anni il movimento nei gradi inferiori sarà grande, e nei superiori lento. In seguito tutti gli avanzati essendo giovani, l'avanzamento rimarrà paralizzato, e i gradi superiori diverranno il privilegio di pochi fortunati.

Dopo una rettificazione fatta dal *Ministro* di alcuni dati citati da *Serafini* e *Bassecourt*, si leva la seduta alle ore 12. (*Ag. Stefani.*)

Seduta pomeridiana del 27.
(Presidenza Farini.)

Il *presidente* comunica che *Petriccioni* ha rassegnato la sua dimissione, adducendo in ragione che pel ritardo della Giunta a pronunziarsi sulla validità della elezione di lui, non potè prender parte alla discussione della riforma della legge elettorale, specie sulla circoscrizione del Collegio di Torre Annunziata.

Il *presidente* aggiunge non dar lettura della lettera di Petriccioni per gli apprezzamenti che contiene riguardo alla Giunta delle elezioni.

Di San Donato, lodando la delicatezza e la suscettibilità del Petriccioni, propone che non si accettino le dimissioni.

Morini, a nome della Giunta, giustifica il suo ritardo dipendente dalla difficoltà di appurare fatti incomprensibili.

Dopo osservazione di *Fili*, cui risponde il *presidente* citando precedenti, la mozione Di San Donato è approvata.

Sono poi annunziate le interrogazioni di *De Riseis* ai ministri dell'interno e della guerra sopra i fatti concernenti l'istallazione d'un Ospedale divisionale militare negli Abruzzi, e di *Fazio Enrrico* al ministro dell'interno sulla condotta dei funzionarii di P. S. verso gli arrestati nelle ultime dimostrazioni in Napoli.

Depretis dirà domani se e quando intende rispondere.

Si riprende la discussione delle disposizioni transitorie della legge sulla riforma elettorale.

La Commissione presenta due articoli da sostituirsi all'art. 100 bis proposto dal Ministero ed i varii emendamenti.

Il 1.° di questi articoli propone che fino a tutto il 1885, nelle liste compilate in esecuzione della presente legge, sieno iscritti se lo chiedono anche coloro che non abbiano l'istruzione obbligatoria. La domanda con indicazione sia scritta dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimonii.

Nel 2.° si propone che i reclami contro detta iscrizione sieno presentati alla Giunta comunale, la quale potrà chiamare il cittadino a scrivere e firmare personalmente la protesta contro il reclami. Se l'elettore non si presenta o rifiuti scrivere sia cancellato.

Il relatore *Coppino* dice le ragioni di questi articoli e del rifiuto di accettare alcuni emendamenti.

Romeo insiste sul suo.

Quello di *Lioy Giuseppe* s'intende abbandonato, non essendo egli presente per giustificato motivo.

Bizzozzero ritira il suo, e si associa alla Commissione.

Depretis consente nella proposta della Commissione cui vorrebbe si dicesse in principio: « nella prima lista elettorale che verrà formata in esecuzione » ecc.

Romeo dichiara che con questa modificazione accetta e si unisce alla Commissione.

Chimiri combatte i nuovi art., giudicando essere in contraddizione col principio generale stabilito nella legge che richiede almeno la II elementare.

Maurigi propone che l'autenticazione notarile alla domanda sia gratuita.

Il *relatore* propone, secondando in parte la proposta del ministro, che cominci l'articolo così:

« Nelle liste elettorali che verranno formate in esecuzione della presente legge, durante due anni dalla promulgazione della legge stessa, saranno inscritti, » ecc.

Quanto alla proposta Maurigi il *relatore* la modifica proponendo alla fine dell'art. 1.° il se

guente capoverso: « tanto la domanda quanto l'autenticazione saranno stese in carta libera e non daranno luogo ad altra spesa ed emolumento, fuorchè di cent. 50 a favore del notaio. »

Maurigi e *Depretis* accettano ed anche *Mancini*, osservando modificarsi in ciò la tariffa degli emolumenti notarili.

Con detti emendamenti al primo approvansi i due articoli della Commissione.

Fazio Enrico svolge il suo articolo aggiuntivo perchè sieno elettori amministrativi tutti coloro che in forza della presente legge sono elettori politici.

Il *relatore* e *Depretis* osservano che di ciò si può trattare nella riforma della legge comunale.

Mazza, come presidente della Commissione per detta riforma, dice che terrà conto della proposta Fazio, il quale perciò la ritira.

Si torna poi sul titolo 3.° ch'era rimasto sospeso in conseguenza dell'approvazione della mozione Ercole per separare da questa legge lo scrutinio di lista.

Il *relatore* dichiara che in seguito alla suddetta approvazione, la Commissione aveva creduto bene adempiere al suo compito, proponendo che fino a nuova disposizione legislativa rimanesse in vigore il titolo 3.° della legge 17 dicembre 1860, ma in seguito alle osservazioni del Ministero ha poi stimato suo dovere mettere d'accordo gli articoli relativi ai collegi elettorali con le altre disposizioni votate di questa legge.

Depretis approva che la Commissione sia venuta in questa decisione. Infatti, pur mantenendo fermo lo scrutinio di lista, e ritenendo non possa esserne ritardata l'approvazione, giova, anzi è indispensabile, introdurre le variazioni corrispondenti alle nuove disposizioni.

Vacchelli propone un'articolo d'anteporsi al titolo 3.°, affinchè nel mese successivo alla promulgazione di questa legge vengano con R. Decreto circoscritti i collegi nelle Provincie cui estendonsi i collegi attualmente formati con frazioni di Provincie diverse.

Il *relatore* e *Zanardelli* d'accordo sulla massima che dovrà pure seguirsi, pregano Vacchelli a desistere per ora.

Quindi *Vacchelli* ritira l'articolo.

Approvasi l'art. 45 primo del titolo 3.° della Commissione con modificazione di Crispi così concepita: « L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio uninominale nei 508 Collegii secondo la vigente circoscrizione. »

Approvasi l'art. 46 che stabilisce il riparto dei deputati per ogni Provincia e la corrispondente circoscrizione dei Collegi, che devono rivedersi per legge nella sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento della popolazione. Il riparto è fatto in proporzione della popolazione. I cambiamenti nella circoscrizione amministrativa e giudiziaria durante il tempo che precede la decennale revisione non hanno effetto nella circoscrizione elettorale anteriormente stabilita.

L'art. 47 dispone che ogni Collegio è diviso in sezioni per Comune in guisa che il numero degli elettori non sia superiore a 400 nè inferiore a 40 inscritti. Quando gl'inscritti sieno in un Comune meno di 40, si forma una sezione riunendo gli elettori a quelli dei Comuni limitrofi o di frazioni di Comuni. La ripartizione in sezioni è fatta dal Comune, la costituzione delle sezioni col concorso di più Comuni o frazioni di Comuni, dalla Prefettura.

Si discutono gli emendamenti.

Di Sandonato fa suo quello di *Bonavoglia* assente, ma poi lo ritira, come ritirano i loro *Crispi* e *Mariotti*.

Zacconi, *Savini*, *Ghiani-Mameli*, *Sonnino-Sidney* e *Sanguinetti*, dopo dichiarazioni del relatore e di Zanardelli, di respingere tutti gli emendamenti, eccetto uno del deputato *Varè*, per sostituire 100 a 40 elettori nel primo capoverso, e dopo la proposta di disporre che la costituzione delle sezioni sia fatta con Decreto Reale, propongono di aggiungere il seguente capoverso:

« Tuttavia quando la lontananza dal capoluogo della sezione o le condizioni della viabilità rendessero difficile l'unione, si possono costituire sezioni di meno che 100 elettori purchè non sieno meno di 50. »

Fili Astolfoni mantiene il suo emendamento, ma la Camera, dopo respintone altro di *Lioy*, approva l'art. 47 delle Commissione con le modificazioni surriferite.

Si approvano gli art. seguenti dal 49 al 61 dopo discussione sopra l'emendamento di *Di San Donato* al 55, per cui parlano *Buonavoglia*, *Zanardelli*, *Coppino*, *Marcora* e *Capo*; emendamento che è respinto.

Nasce la discussione sull'art. 62, sul quale *Di San Donato* e *Sonnino-Sidney* propongono emendamenti, ma in seguito ad osservazioni di *Coppino*, deliberasi di sospendere l'art. 64.

Detti articoli concernono la procedura delle operazioni elettorali.

Presentasi infine da *Turella* la relazione per l'approvazione del contratto di permuta di beni demaniali, per la quale chiede urgenza.

Simile richiesta fa *Righi* per la relazione testè presentata da lui.

La Camera approva.

Annunziasi un'interrogazione di *Della Rocca* al ministro dell'istruzione sul pareggiamento dell'Istituto municipale Cirillo di Napoli a Liceo governativo.

Presentasi da *Magliani* la relazione della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico pel 1879 e la relazione sull'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico pel 1880.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso.

Il giornale l'*Amministrazione italiana* pubblica le seguenti informazioni:

La Direzione generale del Tesoro ha preso tutti i necessarii concerti con la Corte dei Conti e col Consorzio, perchè siano in tempo nominati i rispettivi delegati per le consegne, alle quali assisterà il Commissario centrale degl'Istituti di emissione, ed ha pure officiato il Consorzio a volerle partecipare l'arbitro che avrà scelto per la determinazione della indennità. Ha preso inoltre ogni altro provvedimento necessario affinchè col 1.° luglio il nuovo esercizio possa funzionare regolarmente per conto dello Stato.

— Furono fatti già da tempo gli studi necessarii per ampliare e rendere sicure le sagrestie e le Casse delle Tesorerie più importanti, sulle quali maggiormente dovrà pesare il nuovo servizio del cambio. Le relative perizie sono state approvate ed i lavori sono in corso d'esecuzione.

— Insieme alla parte materiale non fu dimenticata la parte direttiva per garantire l'esecuzione del servizio. Sappiamo infatti che il comm. Berruti venne incaricato di assumere, col 1.° luglio, la Direzione dell'officina in via S. Teodoro, ed inoltre che la Direzione generale del Tesoro ha condotto a termine gli studii per un nuovo ordinamento del servizio di controllo e d'ispezione di tesoreria, che sottoporrà quanto prima alle deliberazioni del signor ministro. Sono quindi premature le notizie che corrono sul numero dei posti d'ispettore e di controllore, e sullo stipendio che verrà loro assegnato.

Il prestito

Leggesi nel *Diritto*:

Le notizie pubblicate in un telegramma da Parigi da un giornale della sera, circa l'operazione destinata ad assicurare l'abolizione del corso forzoso, sono prive di fondamento.

Ripetiamo che l'operazione stessa è assicurata.

Scrivono da Pirano 24 giugno, all'*Indipendente*:

Ecco un fatterello abbastanza curioso.

Voi sapete che il giorno del Corpus-Domini lungo le vie ove percorre la processione, qui si costuma da secoli di mettere fuori delle finestre il bucato più fino onde coprire il nero e l'ammuffito delle muraglie, e così sbarrare le porte delle case con delle lenzuola, appiccandovi su dei quadri sacri e profani, sovrani e papi, senza distinzione di epoche.

Così si è fatto quest'anno da tutti e fra gli altri da certo Giraldi, il quale ci ha messo anche il ritratto del defunto Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Nessuno ha posto attenzione alla cosa, all'infuori del locale commissario di finanza, il quale quindi presentò contro il detto Giraldi una denunzia all'Autorità politica distrettuale con riferimento al Municipio, come quello che avrebbe dovuto all'istante far levare dagli occhi del pubblico il ritratto.

TELEGRAMMI.

Roma 26.

La Commissione del bilancio, dietro l'intervento del ministro Ferrero, approvò la relazione sul bilancio del Ministero della guerra. Prevedesi nondimeno che la discussione sarà vivissima.

S. M. il Re parte stassera in forma privatissima per Napoli.

La situazione parlamentare è disordinatissima. *(Persev.)*

Roma 26.

Assicurasi che il generale Cialdini partirà nella settimana prossima alla volta della Svizzera pei soliti bagni. In suo luogo andrà a Parigi un incaricato d'affari. *(Persev.)*

Roma 27.

Notasi la violenza del linguaggio del *Bersagliere*. Nicotera ripudia completamente ogni solidarietà col Ministero. Le probabilità d'una seria battaglia contro il Ministero prima delle vacanze crescono.

Il periodo d'istruzione, al quale la milizia mobile è chiamata, è di un mese. Essa comprenderà settantamila uomini divisi in centoventi battaglioni di fanteria di linea, e venti battaglioni di bersaglieri. *(Corr. della Sera.)*

Roma 27.

Le Opposizioni riunite daranno battaglia al Ministero sulla questione militare, non limitandosi ad oppugnare proposte del ministro Ferrero, ma estendendo la discussione alle questioni sollevate dall'onor. generale Mezzacapo e respinte dal Gabinetto. *(Naz.)*

Roma 27.

Il professore senatore Cremona ha dato le dimissioni da membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, perchè trovasi in disaccordo col ministro Baccelli sull'indirizzo da questo dato all'insegnamento. Questo fatto ha prodotto grande impressione. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 27.

Il *Temps* conclude così un suo articolo: « La tempesta è durata omai troppo per l'amicizia di due popoli uniti da fratellanza di razza, d'interessi, di idee, di armi. » *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Ancona 27. — Iersera la pubblica forza impedì una dimostrazione di recarsi alla Prefettura e al Consolato francese. Molti arresti.

Ravenna 27. — Le Autorità impedirono una dimostrazione. Venti arresti.

Parigi 27. — Si smentisce la notizia che Bu Amema sia tornato verso il Nord. Egli trovasi a 15 leghe circa da Geryville al Sud dello Sciott.

Annunziasi da Panama l'arrivo dei Gesuiti espulsi da Nicaragua in seguito ad una sommossa cagionata dalla nomina d'un curato odiato dai Gesuiti e ove perirono parecchie persone.

Parigi 27. — Notizie da Pietroburgo confermano che Ignatieff decise di proporre una forte riduzione del bilancio militare.

Parigi 28. — Il *Libro azzurro* pubblicato, contiene quasi 400 dispacci datati dal 13 gennaio fino al 31 maggio. Racconta i negoziati e i passi degli ambasciatori a Costantinopoli ed Atene, che ebbero per risultato la firma della Convenzione.

Goschen in un dispaccio del 26 aprile spiega le ragioni pelle quali aderì alle vedute degli altri ambasciatori riguardo all'estensione del territorio ceduto. Se l'Inghilterra non avesse aderito, la Grecia non avrebbe accettato, e il risultato sarebbe stato la guerra, nella quale la Grecia non avrebbe avuto probabilità di vittoria.

Londra 27. — Lo *Standard* dice che Sadyk pascià fu arrestato per aver stornato 10,500 sterline destinate alle vittime di Scio. La visita della squadra inglese del Mediterraneo a Orano e Bona sulla costa d'Africa è aggiornata.

Londra 27. — Sciopero di 30,000 operai delle fabbriche di chiodi nelle contee di Stafford e Worcester. Gli scioperanti domandano l'aumento del 30 per 100 sul salario.

Buda-Pest 27. — Sono conosciute 221 elezione, fra le quali 127 del partito liberale, 46 del partito dell'indipendenza, 35 dell'opposizione moderata, 5 nazionali, 7 appartenenenti a nessun partito; 2 ballottaggi.

Agram 27. — Alla seduta della Dieta croata Givkovich lesse una lunga dichiarazione, dimostrando con voti in appoggio degli atti della Dieta e coi processi verbali delle sedute della Dieta, che l'asserzione relativa alla falsificazione d'un paragrafo della legge del 1868, riguardante il compromesso, è completamente infondata.

Belgrado 27. — Protic, ex-ministro serbo a Pietroburgo e partigiano di Ristic, fu posto in ritiro. Sono smentite ufficialmente le voci di cambiamento ministeriale.

Bucarest 27. — La Camera discusse il progetto di conversione di 48 milioni delle antiche Obbligazioni ferroviarie.

Il rapporto della Commissione conchiude pel rigetto della convenzione già conchiusa dal Governo con diverse case bancarie di Berlino e Parigi.

Il *presidente del Consiglio* combattè il rapporto; tuttavia la Camera approvò le conclusioni del rapporto.

Bratiano dichiarò allora che il Governo non accetta il voto.

La discussione continuerà domani.

Costantinopoli 27. — Stamane incominciarono i dibattimenti nel processo contro Midhat pascià e complici.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 27, ore 4 p.

(Camera dei deputati) — Riprendesi a discutere la riforma elettorale. Votasi la disposizione transitoria della Commissione, che dichiara elettori i cittadini non compresi nella seconda elementare e nell'istruzione obbligatoria, che scriveranno e sottoscriveranno in presenza di un notaio e tre testimonii la domanda per essere compresi nelle liste.

In caso di contestazione i reclami si presenteranno alla Giunta comunale, che chiamerà il cittadino a scrivere e firmare al suo cospetto una protesta contro la contestazione. Tale disposizione durerà due anni.

Nella seduta antimeridiana per discutere la posizione sussidiaria, erano presenti soltanto 46 deputati. Credesi che il voto della legge sulla riforma elettorale avrà luogo soltanto mercoledì o giovedì.

Roma 27, ore 4 p.

Malgrado le voci contrarie, certamente si provocherà un voto di fiducia. L'approvazione della riforma elettorale a scrutinio segreto considerasi sicura.

Stamattina, a Frascati, un sergente uccise un tenente medico.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Le elezioni amministrative a Padova. — A Padova è nato uno screzio, che può avere serie conseguenze.

L'*Associazione costituzionale* non potè mettersi d'accordo col *Giornale di Padova*, in quanto che questo voleva ottenere qualche cangiamento nell'attuale Amministrazione comunale, ed in quanto l'Associazione lo accusava di parziale alleanza coi clericali. L'*Associazione costituzionale* quindi fece alleanza coi pregressisti, e giunse fino ai nomi dell'avv. Tivaroni e dell'avv. Poggiana.

Quanto ai consiglieri comunali tutte e due le liste hanno comuni i seguenti nomi: 1. Fanzago, 2. Marcon, 3. Papafava, 4. Tolomei, (rielezioni); 5. Brunelli-Bonetti Augusto, 6. Dalla Giusta Enrico, 7. Gabelli Aristide.

Quanto ai consiglieri provinciali le liste sono affatto differenti.

A consiglieri comunali il *Giornale di Padova* propone inoltre Alessio dott. Giovanni, Cittadella Vigodarzere co. Alessandro, Canella Antonio, Donati dott. Marco, Erizzo dott. Luigi, Medin dott. G. B., Ronchetti dott. Paolo e Sandri Ruggero. Prima proponeva anche l'ing. Turola, ma questi, comprendendo di essere causa di soverchio screzio, non accettò la candidatura.

L'*Associazione costituzionale*, i progressisti ed il *Bacchiglione* propongono invece a consiglieri: Bellini nob. Teobaldo *(riel.)*, Trieste cav. Maso *(riel.)*, Brunelli avv. Emiliano, Canestrini prof. Giov., De Giovanni prof. Achille, Fuà avv. Eugenio, Maestri ing. Eugenio, Tivaroni avv. Carlo e Zatta Pietro.

A consiglieri provinciali il *Giornale di Padova* propone: Arrigoni dott. G. B., Da Zara dott. Marco, Emo Capodilista co. Giordano, e Tascari cav. Luigi.

L'*Associazione Costituzionale* e il *Bacchiglione*: Benvenisti dott. Moisè, *riel.*, Beggiato avv. Tullio, *riel.*, Turazza prof. Domenico, *riel.* e Poggiana avv. Giuseppe.

Festa dell'industria. — Ieri, a Pordenone, ci fu una bella festa. Il veneziano cav. G. A. Locatelli, direttore di quella Filatura, Tessitura e Tintoria di cotoni, che è per la massima parte costituita da capitali veneziani, compieva l'ottantesimo anno, e quella cittadinanza volle festeggiare quell'invidiabile anniversario in modo solenne. Un gruppo dei principali cittadini, compreso il Sindaco, senza distinzione di colore politico, si pose alla testa della dimostrazione e diede un banchetto al Locatelli, nel quale gli fu presentata anche una bella pergamena vagamente decorata dal nostro Prosdocimi, si tennero discorsi, furono lette poesie e si fecero brindisi di ogni genere. Nel mattino poi gli erano stati presentati mazzi di fiori e corone, fra cui uno assai bello dai bambini dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele, presentato in persona da 102 di quei bambini, che recitarono anche alcuni versi; uno assai grande dagli impiegati dello Stabilimento, ed una corona d'alloro e di quercia, colla scritta: *Probità e lavoro*, a nome degli azionisti riconoscenti. Durante la giornata, deputazioni di ogni genere si recarono a felicitare il Locatelli, e piovvero telegrammi da mille parti.

Fu una bellissima e commovente festa, la quale, se onorò il cav. Locatelli, per più riguardi benemerito verso Pordenone, fu ad un tempo un bel documento della gentilezza d'animo di quella industriale città.

Dufaure è morto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 27. — L'ex-ministro Dufaure è morto.

Parigi 27. — Alla notizia della morte di Dufaure, il Senato levò la seduta in segno di lutto.

Cose ferroviarie. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia pubblica le nuove norme sulle spedizioni in servizio interno e cumulativo italiano, che andranno sostituite alle precedenti col 1.° luglio.

Incendio. — Telegrafano da Tunisi 25 al *Secolo*:

Ieri sera scoppiò un incendio nelle vicinanze della Goletta. Una quantità immensa di cereali fu consumata dal fuoco.

I danni si valutano a circa 300 mila lire. Stamane il fuoco non era ancor spento.

Giovanni Carbone. — L'*Arena* scrive;

Ieri un telegramma ci recò la notizia che a Genova erasi inaugurato con grandissima solennità un modesto monumento a una grande virtù: una lapide in onore di Giovanni Carbone, sulla piazza dello Scalo di fronte alla Darsena.

Chi fu Giovanni Carbone?

Nel giorno 6 di settembre del 1746, il marchese Botta Adorno, generale in capo delle truppe austriache, levato il campo dalla Polcevera, se n'era venuto fin sotto le mura di Genova; e la Signoria, tutta in preda allo sbigottimento per le minaccie di quel rinnegato italiano, gli avea tosto deputati Marcello Durazzo e Agostino Lomellini, acciò con umili dichiarazioni e larghe offerte piegassero l'altero animo di lui agli accordi. Ma furono vane speranze; chè il Botta, spinto da ambizione e cupidigia, intimò recisamente agli inviati la legge del vincitore. Presentò adunque un progetto di convenzione, nel quale si contenevano i capitoli della resa, e questo fra gli altri: che alle ore ventitrè dello stesso giorno le porte della città sarebbero consegnate ai Tedeschi. Seguivano, in caso di rifiuto, ed anche di solo indugio, i propositi nettamente formulati di assaltare la terra e licenziarla al saccheggio delle soldatesche.

Congregatisi il Doge e i Collegii, e convocato un consiglio di guerra, si convenne « che la città, per la poca truppa che in essa era, non poteva resistere alla forza superiore degli Austriaci; non esservi, in caso d'attacco, sussistenze che per pochi giorni, per essersi in essa rifugiato gran numero di persone delle valli di Polcevera e Bisagno, che altro non cagionavano maggior confusione e niuna difesa. »

E i Tedeschi occuparono infatti le prime porte; ma i popolani, prese le armi, niegarono di cedere ai vilissimi patti e cominciarono ad assalire i nemici. Prepararono gli assalti, conquistarono parecchi posti occupati, allestirono le difese per altri: insomma prepararono una energica riscossa.

Fra i membri del Quartier generale, scelti per gran parte nel novero degli operai, fu appunto Giovanni Carbone, servitore all'osteria della *Croce Bianca* nei pressi della Nunciata al Guastato, laddove è un vicoletto che porta da antico e serba tuttavia cotesta appellazione.

Aveva egli non più di ventidue anni; ma come nel dare i provvedimenti per la lotta spiegò senno non ordinario, così nel sostenerla poscia alle trincee di via Balbi, dove rimase ferito, si mostrò sopra tutti strenuo e valoroso; talchè lo storico Botta giudicò rettamente, scrivendo: « Nessuno, fra i più celebri amatori delle patrie loro, mai meritò più lode di lui. »

Nè dal guerresco valore, Giovanni Carbone scompagnò la cittadina fermezza; chè ricuperata sui nemici la porta di S. Tommaso e avute nelle proprie mani le chiavi della medesima, nel nome del popolo se ne andò al Palazzo Ducale, e fattosi innanzi al Doge ed ai Collegi: *Signori* (disse loro), *queste sono le chiavi che con tanta franchezza loro Signori Serenissimi hanno date a' nostri nemici; procurino in avvenire di meglio custodirle, perchè noi col nostro sangue ricuperate le abbiamo.* — « Terribile ammonizione, ripiglia ancora il Botta, data da un umile garzone a tanti patrizii d'antico e chiaro sangue! »

Il Carbone fu ricompensato col posto di *corriere* della Repubblica, da lui cercato con grandi istanze per sfamare i figliuoli.

Era dovere di eternare con pubblico monumento il nome del valoroso eroe popolano!

Riattivazione del servizio cumulativo italo-boemo pei trasporti a G. e P. V. con nuove tariffe via Peri e via Pontebba. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che ultimatesi le pratiche in corso colle ferrovie in corrispondenza a fine di riordinare il servizio cumulativo pei trasporti a grande e piccola velocità da e per la Boemia, le cui tariffe furono soppresse col 31 maggio, a cominciare dal 16 luglio prossimo, il suddetto servizio cumulativo sarà riattivato per la via di Peri, ed esteso anche a quella di Pontebba, in base alla nuova tariffa-prontuario, edizione di luglio 1881, che dal 28 corrente mese in poi sarà vendibile presso le principali Stazioni di questa rete a lire 3 cadaun esemplare.

Servizio di corrispondenza colle Poste austriache. — *Attivazione del servizio per la via di Pontebba e nuovo prontuario dei prezzi di trasporto.* — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che il servizio di corrispondenza colle II. RR. Poste austriache, pel trasporto a grande velocità del numerario, dei valori e degli articoli di messaggerie, ora in attività per la via del Brennero e di Gorizia, verrà effettuato, a cominciare dal 1.° del p. v. mese di luglio, anche pel valico della Pontebba.

Provocazione. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 26:

Ieri sera, in un'osteria, poco mancò non avvenissero gravi disordini. Tre operai, marmisti francesi, si diedero ad insultare gl'italiani e intuonavano la *Marsigliese*. Molto a proposito intervennero le guardie di P. S., altrimenti quei tre disgraziati l'avrebbero passata male. Furono tratti in prigione.

Dal *Pangolo* invece appare che i tre che dicevano male degli Italiani fosssero Italiani, non Francesi.

Assassinio. — Telegrafano al *Secolo* da Parigi 26:

La notte scorsa nei Campi Elisi un palafreniere italiano a nome Frazzola, nativo di Verola, ricevette una stoccata nella schiena. È moribondo. Del suo assassinio si accusa uno svedese, che vuolsi fosse un rivale in amore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NECROLOGIO.

Zampieri Luigi del fu Vincenzo, veneziano, spirò in Padova il 26 corr. nell'età di anni 82, dopo dolorosa malattia, virilmente sofferta.

Io che fino dall'infanzia l'ebbi quale secondo padre, e che ricordo ancora come, nel fatale cholèra-morbus del 1849, sfidò generoso per me, per la mia famiglia, la morte, non posso frenare le lagrime ed inviare una parola di pubblico conforto alla diletta zia **Marina Frapporti-Tuzzi-Zampieri.**

Ragioniere dell'Intendenza di finanza in Udine e a Padova, si fece amare da tutti pel sentimento del dovere, pella lealtà del carattere, briosità veneziana, gentilezza dei modi. Da parecchi anni pensionato, godeva nella tranquillità ed amore dei parenti quella pace, che tutti bramano nella vecchiezza.

Povero zio! In terra tutto ha fine — la natura ha inesorabili leggi. Ma dalla regione ove il tuo spirito vive, gioisci del rimpianto d'affetti che lasciasti qui in terra.

Vittorio, 28 giugno 1881.

L'addolorato nipote,
ZAMPIERI dott. FILIPPO.

655

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 27 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.56	757.30	757.05
Term. centigr. al Nord	18.80	21.10	19.35
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	12.57	11.52	13.41
Umidità relativa	78	62	80
Direzione del vento super.	SE.	NE.	NE.
» » infer.	NO.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	14	17	19
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	3.0	—	—
Acqua evaporata	—	3.73	—
Elettricità dinamica atmosferica	+44.0	+32.0	+32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21.20 Minima 18.50

Note: Nuvoloso. — Ieri sera forte garbinata e temporale sulle ore 7 e mezza. Quindi verso le 9 pom. temporale da Ovest. — Oggi vento forte del 4° quadrante. — Il Barometro è oscillante. — La temperatura sotto normale. — Da ieri si abbassò il termometro di 9°. — Pioggia misurata alle 9 pom. di ieri sera è mm. 8.00.

— *Roma 27 giugno — Ore 3.20 pom.*

Pressione massima (766) in Finlandia; pressione bassa da NO. a SE. dell'Europa.

Una depressione col centro (753) al N. attraversa le Isole britanniche.

In Italia il barometro è notevolmente abbassato.

Pressioni: 759 Portempedocle, Cagliari, Domodossola; 757 Reggio di Calabria, Portoferraio, Ancona; 756 nel medio Adriatico.

Nelle decorse 24 ore pioggia forte a Belluno, Parma, Modena; pioggerelle in diverse altre Stazioni del N. e nelle Marche.

Nel pomeriggio di ieri temporali qua e là nel continente

Stamane cielo nuvoloso in molte Stazioni con predominio di venti del quarto quadrante qua e là freschi; Maestro forte a Cagliari. Temperatura abbassata specialmente al N.

Mare agitato a Palmaria; mosso in alcuni punti altrove.

Ancora probabile qualche temporale.

Continuano venti sensibili del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 12s 3
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	7h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 15m, 18s
Tramontare della Luna	9h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

30 giugno.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 24s 2
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	8h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 58m 0s
Tramontare della Luna	9h 42m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 27 giugno.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	83	92	03
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	—	—	94	—	94	20

	Valore Nom.	Versato		Prezzi fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	3	—	—	122	—
Germania	»	» 4	121	75	122	—
Francia	a vista	» 3 ½	100	—	100	20
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	15	25	20
Svizzera	a vista	» 4 ½	99	90	100	10
Vienna-Trieste	»	4	216	—	216	50

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	10	20	12
Banconote austriache	216	50	217	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 50 a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	25 giugno	27 giugno
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 25	94 ¼
Oro	20 13	20 15
Londra	25 19	25 17
Parigi	100 30	100 15 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	490 —	490 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	947 —	947 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.	
Mobiliare	354 20
Lombarde	126 25
Ferrovie dello Stato	263 50
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 28 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 —
Rendita austr.	— —
Metalliche al 5 %	76 90
Prestito 1860 (Lotti)	131 40
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	153 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26 ½
Consolidato ingl	100 7/16
Cambio Italia	— ½
Rendita turca	16 92

PARIGI 25	
Consolidati turchi	17 02
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 27.	
Cons. inglese	100 7/16
Cons. italiano	93 —
» spagnuolo	26 —
» turco	16 5/8

PARIGI 27.	
Rend. fr. 3 0/0	85 80
» » 5 0/0	119 27
Rendita ital.	93 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 27.	
Mobiliare	636 —
Austriache	621 —
Lombarde Azioni	220 —
Rendita ital.	92 40

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 26 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Albertini co. P., dall' interno, - Sieldocki, dalla Germania, con moglie, - Voogt L. G., - Sig.ra Zegers Veeken, con figli, ambi da Pau, - Mavromichalis P., - Evrard, con famiglia, tutti da Parigi, - Miss Peters, - Moir G. M., - Beynon, colonnello, - Miss Beynon, - Jackson T. W. F., - Kapp C., - Strong, colonnello, - Strang, - Hill C. C., - Sig.ri Stones, - Stewart R., - Holl, - Allen A., - R. H. van Driel, tutti dodici dall'Inghilterra, - Berger Ballen, dai Paesi Bassi, con moglie, - Sigg.re van Haeften, K. Du Ryvan Bust, dall' Olanda, - Raffalovich E., - Gasiorowski, con famiglia, tutti dalla Russia, - D.r Cusliung, - Desetor, ambi con famiglia, - Sigg.ri Harris, - Woodward A. B., - Miss Mary J. Briggs, - Sigg.ri Platt, - Sigg.ri Allen, - Miss Holber, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Jaeger G., - Pelaez, - Marcus, tutti dall' interno, - Wenter S., da Merano, - Bogozy M., dall'Ungheria, - Kramar J., da Olmitz, - Graits A., - Schmidt R., ambi dalla Germania, - Helle E., da Brunswich, - Contessa Bonighene, - Merel F., ambi dalla Francia, - Liebig A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Gasparini E., - Granetti B., - Judda E., con figlio, - Gattaldi A., - Algona F., con moglie, - D.r Lorbini, - Cantù G., avv., - Carlevaro L., - Bozolatto M., - Squadrin N., - Sepini E., - Berlozzi L., - Colona F., - Campeni L., - Russo L., con moglie, - Cravero G., con famiglia, - Caletiolla L., - Levi M., - Vapalli G., - Ferrini G., - Malenotti G., con famiglia, - Prochetto G., - Delegari G., - Gerardi, avv., - Nodare Mickielli G., - Baronelli O., - Zanier G., - Marcone T., - Merlo G., - Ronzoni G., tutti dall' interno, - Maria Bertoldi, con figlia, - Gasteu G., tutti dal Tirolo, - Perini E., - Elvira E., - Campana P., tutti tre da Trieste, - Mugat J., - Waerderfer W., ambi dal Belgio, - Mettalino C. F., - Morsen A., pittore, dalla Russia, - Goutiense J. M., dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Lussi G., - A. Fumagalli, - Gradara G., tutti viaggiatori, - Orefice F., - G. Perini, - Macchi P., - Calabresi G., - Angeli G., - Tani D., ambi con moglie, - Daraffaele B., - Pizzo E., - D' Andreana G., - Fiorié V., - Bini E., - Laggense F., tutti dall' interno, - Imbay A., - Golz A., ambi dall' Austria, - Egzers P. E., dalla Svezia, - Sterens, dall' America, con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI.
Martedì 28 giugno.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 9. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 42 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	8: — ant. 6: 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE

Da Venezia	ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina	» 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant.	circa
A Venezia	» 7 : 15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche. caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d' Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

IL MUNICIPIO DI ASOLO

ha pubblicato un Avviso di concorso al posto di Medico comunale del secondo riparto, con l' obbligo della cura chirurgica dell' Ospitale e dei poveri di tutto il Comune, assegnandogli lo stipendio complessivo di annue L. 2254 : 23.

I signori aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei soliti documenti, presso quel Municipio entro il 20 luglio p. v. 654

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
Conduttore.

555

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell' Orologio a N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l' onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d' Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi 7

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Londres Paris — **IODE-DIASTASE** — Vienne Sydney
ASSIMILABLE
del Dr **V. BAUD**

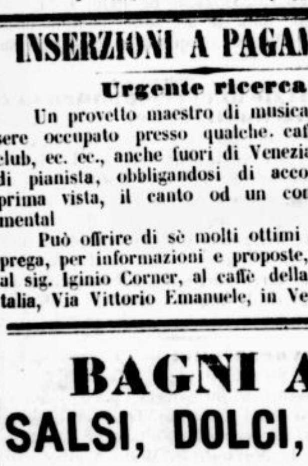
Più risolvente e anche più depurativo dell' olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'*Italia* : **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.** 96

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, SOLFORATI E A DOCCIA

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE
MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 612



IL 7 LUGLIO 1881
USCIRA' IL PRIMO NUMERO DEL

Giornale
PER I BAMBINI

DIRETTO DA
FERDINANDO MARTINI.

Vedrà la luce ogni giovedì in 16 pagine in 8.° grande a 2 colonne; sarà adorno di splendide incisioni ed elegantemente stampato su carta giallo-avorio.

Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici, onde sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni Numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

A questo fine la Direzione del *Giornale per i Bambini* si è già procurata articoli istruttivi e scientifici, racconti, bozzetti, novelle, poesie, viaggi, biografie, dialoghi, commediole, enigmi e varietà da Sofia Albini, Carlo Anfosso, B. Avanzini, Ida Baccini, Jack la Bolina, Carlo Benelli, Guido Biagi, C. Collodi, Giuseppe Costetti, Giuseppe Calenzoli, Stanislao Carlevaris, Còrdula, Eugenio Checchi, Teresa Costetti, Giuseppe Chiarini, Diego Cumbo, Pietro Dazzi, Cesare Donati, Guido Falorsi, Carlo Franchi, Enrico Franceschi, Carlo Gargiolli, Giuseppe Giacosa, Marianna Giarrè Billi, Costanza Giglioli, Michele Lessona, Andrea Maffei, Grazia Pierantoni Mancini, Bartolameo Malfatti, Guido Mazzoni, Enrico Nencioni, Francesco Pera, Napoleone Panerai, Policarpo Petrocchi, Emma Perodi, Ulisse Poggi, Caterina Pigorini-Beri, Carlo Puini, Giuseppe Rigutini, Luigi Saredo, Matilde Serao, Luigi Sailer, Emilio Tanfani, G. S. Tempia, Anna Vertua Gentile, Maria Viani Visconti, Luigi Venturi, Yorick.

Il *Giornale per i Bambini* proponendosi di dilettare istruendo si terrà lontano così dalle pedanterie che hanno reso fin qui quasi tutti i giornali scritti per loro, come dagli errori e dalle leggerezze inopportune.

Sarà un giornale ameno senza cadere nelle fanciullaggini e nelle piccinerie; cercherà d'istruire e di educare senza la pretensione e la boria pedagogica. Persuaso che nei ragazzi e nelle bambine d'oggi bisogna tener d'occhio le donne e gli uomini di domani, il *Giornale per i bambini*, per trattarli come si meritano, ha cercato la cooperazione di quanti scrivendo anche per i piccini non perdicarsi di non sapere scrivere per i grandi.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l'indice, per l'Italia L. **12**. Estero L. **15**. Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno. — Ogni Numero separato Centesimi **25**.

Al primo Numero sarà aggiunto **per i soli Abbonati**, come supplemento, una grande illustrazione colorata. Alla fine dell'anno sarà offerto un grande bellissimo premio straordinario agli abbonati del Giornale.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, ROMA, 130, Piazza Montecitorio. 601

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano,** Via Pasquirolo, N. 14. 629

45,000 copie di tiratura quotidiana — ANNO XVI — Tiratura quotidiana di copie 45,000

PREMJ ANNUI
gratuiti straordinari.
Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e quattro supplementi illustrati.
1. L'Emporio Pittoresco.
2. Il Giornale Illustrato dei Viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. I Banditi del Reno.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico-quotidiano in gran formato
Esce in Milano nelle ore pomeridiane

PREMJ ANNUI
gratuiti straordinari.
Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e quattro supplementi illustrati.
1. L'Emporio Pittoresco.
2. Il Giornale Illustrato dei Viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. I Banditi del Reno.

Il SECOLO stampa 45,000 copie al giorno nelle macchine rotative Marinoni. — Una sì forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.

Nessun giornale politico è in grado di avere un **servizio telegrafico speciale** pari a quello del SECOLO — al quale non può fare concorrenza alcuna **Agenzia telegrafica** — nè può fornire a' suoi abbonati quotidiane corrispondenze telegrafiche più complete, dai centri più importanti d'Italia e dell'Estero.

Il SECOLO continua ad illustrare con scritti e disegni il grande avvenimento dell'Esposizione Nazionale del 1881, meglio di qualunque altro giornale, essendosi accaparrato il concorso di fotografi, disegnatori e scrittori speciali, valendosi dei possenti mezzi di cui può disporre lo Stabilimento del suo editore Edoardo Sonzogno, che è pure l'editore dei Cataloghi ufficiali e del Giornale illustrato dell'Esposizione stessa.

L'**Emporio Pittoresco,** giornale settimanale che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del SECOLO, completa la cronaca illustrata della grandiosa mostra nazionale.

Le Appendici del SECOLO recano i migliori e più accreditati romanzi della moderna letteratura.

Pubblica non meno di **quattro Supplementi illustrati,** in edizione di lusso, intorno ai principali avvenimenti dell'annata.

NB. Nella sala terrena d'aspetto dello Stabilimento Sonzogno vengono esposti ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom. gli originali della corrispondenza telegrafica del giornale.

Nel corrente anno, oltre ai romanzi ora in corso di pubblicazione: **IL FIGLIO,** di EMILIO RICHEBOURG e **MISS MILIONE** di ALFONSO BROT, saranno pubblicati i seguenti interessantissimi romanzi: **IL FIACRE N. 13** di SAVERIO DE MONTÉPIN — **LA VISCONTESSA ALICE** di ALBERICO SECOND — **IL CAPITANO MEZZANOTTE** di CARLO DESLYS, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria Susa, Tunisi, Tripoli.	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguai	» 80 —	» 40 —	» 20 —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'abbonamento di un'annata dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intiera annata, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO** edizione comune. — **2.** A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intiera annata, del giornale settimanale illustrato: **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.** — **3.** A **QUATTRO SUPPLEMENTI ILLUSTRATI.** — **4.** Ad un esemplare del Romanzo illustrato, di F. AUDEBRAND, intitolato: **I BANDITI DEL RENO,** un bel volume in-4, di pagine 44, con 8 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il suddetto volume, gli abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano Cent. 80, e quelli fuori d'Italia L. 1 50, per le spese di porto.*

L'abbonamento di un semestre dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO.** — **2.** A **DUE SUPPLEMENTI ILLUSTRATI.** — **3.** Ad un esemplare del romanzo illustrato, di F. AUDEBRAND, intitolato: **I BANDITI DEL RENO;** un bel volume in-4, di pagine 44, con 8 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 60 per le spese di porto.*

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto: — 1. A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'**EMPORIO PITTORESCO.** — **2.** Ad **UN SUPPLEMENTO ILLUSTRATO.**

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell' ***Emporio Pittoresco*** **in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a MILANO,** *Via Pasquirolo, N. 14.*

☞ **IL SECOLO,** per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. **50** la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. **2.** —

185



Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest' Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

Nella *clorosi, l' idroemia, l' oligoemia, l' infezione di malaria, i flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll' uso di quest' Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il chiarissimo prof. Coletti ne esperimentò i vantaggi, e molti certificati e relazioni di oltre 40 medici curanti e dotti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte.*

565 **G. B. GAJANIGO — Valdagno.**

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Giovedì 30 giugno — N. 172

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 GIUGNO

Ieri la Camera dei deputati ha approvato con 202 voti contro 116 il progetto di legge sulla riforma elettorale. Fu votato senza lo scrutinio di lista, il quale pareva sino a pochi giorni fa il complemento necessario della legge. L' onor. Depretis, prima dell' ultima crisi, dalla quale risorse presidente del Consiglio, aveva dimostrato che lo scrutinio di lista sarebbe stato il principio della felicità politica italiana. L' onor. Zanardelli, relatore del progetto di legge sulla riforma elettorale, poi divenuto ministro, aveva nella sua Relazione speso tutta la sua eloquenza per persuadere anch' esso della necessità di dare agl' Italiani questo gran beneficio dello scrutinio di lista. E questa pareva infatti una sì gran necessità per la Sinistra, che nell' ultima crisi coloro, i quali erano pur disposti ad intendersi con Sella per aiutarlo a formare il nuovo Ministero, ruppero gli accordi perchè Sella non accettava lo scrutinio di lista, e solo acconsentiva ad esperimentarlo nelle grandi città, e credettero che questa sarebbe stata una troppo grande diserzione. In vece loro disertarono Depretis Zanardelli, e tanti altri, e la Camera ha accettato la proposta Ercole, che tendeva alla separazione dello scrutinio di lista dalla legge per la riforma elettorale, e così lo ha seppellito chi sa per quanto tempo.

È vero che l' on. Depretis, il quale confessò schiettamente che lo accusano di ben altre contraddizioni, protestò, che è sempre gran partigiano dello scrutinio di lista; è vero che l' on. Zanardelli, il quale si vanta d' esser sempre lo stesso, ha fatto un gran discorso in favore dello scrutinio di lista, invitando i suoi amici a votarlo. Ma, non facendo questione di fiducia, i ministri sapevano che lo scrutinio di lista sarebbe stato rimandato alle calende greche, e sapevano che in questo modo lo sagrificavano, per cui si può conchiudere che non credono che sia poi quella grande felicità per l' Italia, che essi pretendono. Altrimenti avrebbero fatto assai male a cooperare col loro contegno, perchè questo gran bene ci fosse tolto!

L' on. Depretis, al quale piacciono le commedie, ha ieri sul serio invitato il presidente della Commissione a presentare alla Presidenza della Camera gli articoli stralciali dal progetto di legge ieri votato, e che riguardano appunto lo scrutinio di lista. Correnti, serio serio anch'esso, disse che li aveva già presentati, e La Porta chiese che il nuovo progetto fosse posto subito all' ordine del giorno. Il presidente della Camera però pose fine alla commedia, dicendo che su ciò si deciderà quando il progetto sarà stampato.

L' on. Depretis infatti pretende di farci credere che egli vuole che lo scrutinio di lista sia votato prima delle vacanze, ed altri affettano di credere la stessa cosa; ma nel medesimo tempo i deputati si affrettano a prendere le vacanze, ed esprimono la speranza che queste possano cominciare col giorno di domenica prossima. E in questi pochi giorni dovrebbe discutere le leggi militari, dichiarate indispensabili dal ministro della guerra, e i bilanci, e fra questi quello della guerra, sul quale si prepara una discussione politica! Come si può trovar tempo per tutte queste cose, e per lo scrutinio di lista, il quale rinnoverà le antiche battaglie, e per la sola tabella esigerà una discussione di parecchi giorni, per non dir settimane? Basta ciò a far capire quale serietà vi sia nelle dichiarazioni dell' on. presidente del Consiglio!

La legge elettorale andrà ora al Senato, e già si vogliono far pressioni su questo perchè a tamburo battente esamini, discuta e voti la legge prima delle vacanze. Questa pretensione è enorme, ma non ha però nulla d' inverosimile. È caratteristica di questo nostro tempo, nel quale sembra che vi sia debito di creanza solo innanzi alla folla, la quale, quando è riunita in piazza, sia comunque composta, prende pomposamente il nome di *popolo*, mentre pare che non si debba aver riguardo di sorta per chi è più o meno bene vestito, e si lava le mani. Come! Ci volle un anno perchè l' on. Zanardelli scrivesse la sola Relazione, e si pretende che il Senato, in questa stagione dell' anno, nella quale il lavoro è così faticoso a Roma, faccia tutto in una settimana? Ma taluno crede per avventura che il Senato sia il suo lacchè? Il Senato non degnerà nemmeno di risposta siffatte pressioni, e prenderà le sue ferie, e discuterà la legge in novembre, e cui non piace, cambii. Il Senato non respingerà la legge, ma l' esaminerà con quel patriotismo illuminato che siamo in diritto di attendere da lui. La migliorerà in quanto sia possibile migliorarla, diminuirà molto probabilmente, questa è una nostra previsione, il censo a dieci lire, e farà quello che gli parrà più giusto. E chi ha da strillare, strilli. La Camera poi, o dovrà rassegnarsi alle modificazioni, o trarre ancora più in lungo la riforma. Noi non crediamo, si noti bene, che sia desiderabile che le cose vadano ancora in lungo. Era una questione, che non v' era alcuna urgenza di porre, ma, una volta posta, deve essere risolta. Ciò non vuol dire però che il Senato debba votare la legge, colla puntualità di un soldato cui il caporale ordina di caricare il fucile! Il Senato deve coscienziosamente esaminare la legge e si deve lasciargli il tempo per farlo!

In Bulgaria le elezioni sono sinora tutte favorevoli alle condizioni che il Principe Alessandro chiede come indispensabili perchè egli rimanga sul trono.

A Costantinopoli furono condannati Midhat pascià e gli altri, accusati di aver assassinato o fatto assassinare il povero Sultano Abdul-Azis. Si ricorderà che quando fu annunciato in Europa il suicidio del Sultano, fu una voce sola che lo avessero *suicidato*. Così era infatti, e questa volta la pubblica opinione — caso non tanto frequente, come si vuol credere — aveva ragione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 giugno.

(B) La stanchezza della Camera per quello che riguarda la discussione del progetto di riforma elettorale si rivela continuamente nello scarso, anzi scarsissimo, numero dei deputati che assistono alle sedute, sebbene a Roma ce ne sieno molti più, e si rivela poi anche nella singolare indifferenza con cui Ministero, Commissione e Camera, fraternamente e reciprocamente, lasciano ormai passare le più notevoli proposte, e magari anche quelle che pizzicano di contraddizione con precedenti deliberazioni.

Vedete un po' ieri. La maggioranza della Commissione ha proposto quel tale articolo transitorio per cui avranno diritto di farsi inscrivere nelle liste elettorali tutti quei cittadini, i quali, non avendo i titoli della seconda elementare o della istruzione obbligatoria, ne facciano domanda, scrivendola e sottoscrivendola essi, in presenza di un notaio o di tre testimonii.

Questo pare un ritorno bello e buono al criterio del saper leggere e scrivere, criterio che, come sapete, la Camera ha espressamente escluso. L' onor. Chimirri si incaricò lui di far notare all' Assemblea, e lo fece col garbo e colla efficacia suoi abituali, la contraddizione, nella quale la Camera avrebbe rischiato di cadere, adottando l' emendamento proposto dalla Commissione e consentito dal Ministero, che, dal canto suo, consente a tutto.

Ma è stato come un parlare al deserto. La Camera ha approvata la disposizione proposta dalla Commissione, con tanto maggiore disinvoltura, in quanto che alla durata transitoria della medesima si è prefisso un termine relativamente assai breve.

Ristucca, infastidita, stanca, la Camera non mira che a finire, rimettendosi per il resto alle modificazioni, alle correzioni, ai miglioramenti che nel progetto verranno sicuramente introdotti dal Senato, il quale alto consesso non lascierà, certo, passar l' occasione senza dare un' altra prova della sapienza profonda ed imparziale delle sue deliberazioni.

Molte stonature ed angolosità e squilibri che sono nel progetto approvato dalla Camera saranno dal Senato opportunemente temperati e corretti. La Camera lo sa, lo desidera, e quindi si abbandona tanto più alla premura di finire.

A proposito della presentazione del progetto di riforma elettorale in Senato, taluno pretende che, nel fare questa presentazione, il Ministero abbia in animo di lasciar trasparire la volontà, od almeno il vivissimo desiderio suo, che il Senato non si separasse per le lunghe vacanze prima di averlo esaminato e discusso.

Ora questa sarebbe una così enorme sconvenienza, che, non soltanto il Senato non la subirebbe, ma che, se potesse mai avere effetto, torrebbe alla legge un altro po' di quello scarsissimo prestigio, ch' essa possiede. Ed oltre a ciò, una siffatta istanza del Ministero riuscirebbe anche vana per causa della stagione bruciante che ci è venuta addosso d' un tratto. Dico la verità. Io sto con coloro i quali credono che questi intendimenti che si attribuiscono al Gabinetto circa il modo di presentazione del progetto di riforma elettorale in Senato sieno puramente supposti.

L' onor. Depretis conosce da troppo lungo tempo i sensi di amor proprio e di rispettabilità perfettissima del Senato per aver potuto concepire l' idea che taluno si è permesso di attribuirgli.

Questa faccenda del progetto per la posizione sussidiaria degli ufficiali minaccia di andare tutt' altro che liscia per il generale Ferrero. Quanti oratori hanno parlato ieri, tutti, meno uno, l'on. Marescotti, hanno attaccato il progetto, sia per respingerlo nella sua totalità, sia per chiedere che lo si modifichi profondamente; e per di più, gli onorevoli Ricotti e Serafini che compongono la minoranza della Commissione, hanno formolato tutto intero un controprogetto, il quale incontra assai simpatie in paragone del progetto ministeriale. Che se la proposta ministeriale corresse pericolo, specialmente nella parte che concerne il limite di età pel servizio dei tenenti generali, il Gabinetto ha già in pronto il suo paracadute. Fino da stamattina si annunzia che, nel caso predetto, di sconfitta del progetto ministeriale sopra un punto così importante e caratteristico, il Ministero non farebbe questione di fiducia, ossia rinunzierebbe all' opinione sua, ed accetterebbe, senza muoversi e senza commuoversi, l'opinione degli altri. Un Ministero che non voglia delle afflizioni, ed al quale prema di vivere lungamente sopra la terra, non saprebbe fare diversamente. E l' impermeabilità della sua pelle non mancherà di procurargli anche delle congratulazioni da parte dei suoi amici.

Vedrete smentito l' annunzio dato e riferito da un mucchio di giornali circa una nuova gita di S. M. a Napoli. Io non vi ho scritto nè telegrafato di un tale argomento, per la sola ragione che sapeva la notizia insussistente. S. M. il Re nè è partito, nè alla reggia furono dati ordini di prossima partenza.

Chi veramente parte domani è l'onor. Luzzatti. Egli si reca a Parigi onde partecipare alle nuove adunanze della Conferenza monetaria. Per questo oggetto e per indurlo a mantenere l' ufficio di rappresentante dell' Italia alla Conferenza, l' on. Luzzatti ricevette dai ministri istanze vivissime, che egli, sempre pronto a dimenticare tutto sè medesimo, per non rammentarsi che del bene pubblico e dei servizii da rendere al suo paese, ha volentieri accolte.

Roma 29 giugno.

(B) I nuvoloni si addensano sul capo del generale Ferrero, ministro della guerra.

Giorni addietro, rispondendo ad una mozione d' ordine fatta dall' on. Finzi, l' onorevole generale Ferrero ebbe la poca accortezza di fare delle dichiarazioni ultronee circa il progetto di legge concernente la posizione sussidiaria degli ufficiali. Egli dichiarò che quello ch' egli aveva presentato, con o senza talune delle varianti introdottevi dalla Commissione, era precisamente il progetto che gli bisognava per poter continuare a sottostare alla responsabilità dell' amministrazione centrale della guerra, e che, ove la Camera non glielo avesse votato subito, egli non avrebbe saputo costituirsi garante della pronta attitudine dell' esercito per il caso di una contingenza straordinaria.

Parole gravi, anzi troppo gravi, da parte di un ministro della guerra; ma che pare non sembrano dovere ottenergli l' effetto che la Camera gli voti il progetto, secondochè egli ha detto di desiderarlo e di crederlo indispensabile.

Degli oratori che hanno parlato finora, due soli, gli on. Marescotti e Mocenni, hanno sostenuto il progetto. Gli altri lo hanno tutti combattuto, o, quanto meno, hanno detto di credervi necessarii dei considerevoli emendamenti.

Non si nega da nessuno che al ministro della guerra possa colle dovute cautele, esser data facoltà di radiar dai quadri dell' esercito attivo ogni ufficiale, il quale non sia più in grado di corrispondere al servizio; ma, sull'esempio anche degli altri paesi, ad eccezione della Francia, si nega che ogni ufficiale debba di diritto e per il solo fatto di avere raggiunto un dato limite di età, venire radiato.

È stato detto che, ove una tale norma fosse ammessa nelle proporzioni richieste dal signor ministro, in pochi mesi uscirebbero dall' esercito forse quattromila ufficiali, moltissimi dei quali sono ancora perfettamente in condizione di servire attivamente, ed hanno un pregio che non saprebbe impunemente trascurarsi, il pregio dell' autorità e dell' esperienza.

È stato anche osservato, che fissandosi rigidamente il limite dell' età, si avranno molti ufficiali, che trovandosi prossimi, a quel limite per una parte si disamoreranno del servizio, e per l' altra perderanno del loro prestigio presso i subordinati.

Per di più, è stato osservato, che non regge parificare il suddetto limite di età ai riguardi di armi diverse, come sarebbero, ad esempio, la infanteria ed il Genio, quando a tutti è noto che in quest' ultima arma ci sono molti gradi di loro natura sedentarii, ed il cui valore è nel preciso rapporto della lunga pratica.

Sono ragioni di tanto peso e di tale evidenza, che ognuno ne rimase subito persuaso. Sicchè non è facile vedere con quali argomenti il ministro della guerra ed i suoi colleghi vorranno opporvisi. E questo è, certo, una delle maggiori difficoltà parlamentari che possano essere occorse ad un ministro della guerra, specialmente dopochè egli ebbe il poco avvedimento di fare le troppo recise dichiarazioni, che vi ho menzionate di sopra.

Chi poi afferrò risolutamente il toro per le corna ed affrontò la questione in tutta la sua ampiezza ed intensità fu l' onor. Nicotera, il quale protestò energicamente contro un sistema, che ha per norma costante di subordinare la ragione delle armi alle ragioni della finanza, senza pur badare a contemperarle, ed a rischio di dover fare una politica infelicissima all' interno ed all' estero.

L' on. Nicotera ebbe delle parole di fuoco contro tutto quanto l' attuale indirizzo della nostra amministrazione militare. Disse, che degli undici generali, interpellati dal ministro sul merito del progetto, nove vi si dichiararono apertamente contrarii. Disse, che il progetto ministeriale, se venisse convertito in legge, disorganizzerebbe e demoralizzerebbe l' esercito. Disse, che il riordinamento dell' esercito in Piemonte si dovette all' energica autorità di un uomo, il generale Lamarmora. Disse, che da un pezzo in qua, i ministri della guerra non sono che generali comandati. Disse, che, bisogna agevolare il conseguimento delle pensioni ed aumentarle, aumentando anche gli stipendii e attendendo bene all' igiene ed al vitto dei soldati. Conchiuse, pregando il ministro a consentire che la deliberazione su questa legge venga sospesa finchè si conosca la legge sulle pensioni, che dev' essere presentata dentro quest' anno, e si dichiarò disposto ad approvare la controproposta dell' onorevole Ricotti.

Nella quale conclusione, dopo un discorso nudrito ed ascolto dalla Camera con inalterata attenzione, venne anche l' on. Mattei.

Se fosse naturale presumere che la maggioranza della Camera, quella maggioranza, che pur di non crearsi l' incomodo di una crisi, e pur di *salvare il partito*, voterebbe anche l' assurdo, porterà in questa questione una dose sufficientemente spassionata di giudizio, non sembrerebbe dubbio, anzi si dovrebbe ritenere per certo, che il generale Ferrero ed i suoi colleghi non si trarrebbero agevolmente dal nuovo impiccio. Ma nelle presenti condizioni della Camera, non c' è proprio da prevedere e da presagire nulla, così come mi diceva uno dei più autorevoli uomini politici. O, tutto al più, non potrebbe garantirsi altro se non che il progetto dovrà subire una farraggine di emendamenti, e quasi una vera trasformazione.

Frattanto, per non perdere l' abitudine di mettere le mani avanti, il Ministero comincia a lasciar intendere che di tale progetto egli non farà questione politica, e che nemmeno l' onorevole Ferrero, e nemmeno dopo le dichiarazioni uscitegli di bocca, ne farà questione di portafoglio. Il Ministero, accada che può, si permetterà di non avere un' opinione neanche in quest'altra questione; o, caso mai, avrà l' opinione degli altri in luogo della sua, ed il giuoco è bell' e fatto. Il progetto sarà approvato, o sarà respinto, o sarà modificato in proporzioni più o meno profonde. In ogni modo, il Ministero rimarrà al suo posto. Ecco di che precisamente si tratta. Gli affari d' Italia, anche i più delicati, anche i più grandiosi, sono oramai unicamente governati a questa stregua delle convenienze del partito e delle persone. E il Ministero che ha maggiore probabilità di vivere è quello che non ha opinioni, o quello cui manca il coraggio di sostenerne alcuna, mentre ha quello di rinegarle tutte. Poi pretenderebbero anche che non s' avesse a dire che siamo caduti in basso. Perdio! Altro che basso!

Quando riceverete questa mia lettera vi sarà già noto l' esito della votazione a scrutinio segreto sul progetto della riforma elettorale. È il meglio che possa dirsi in un oggetto, di cui tutti sono noiati fin sopra gli occhi.

Stamattina arriva da Ancona a Roma il pellegrinaggio slavo, che comprende oltre 600 persone fra Boemi, Polacchi e Sloveni.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 28.
(Presidenza Maurogonato.)

Si prosegue la discussione generale della legge per la creazione del servizio sussidiario per gli ufficiali dell' esercito.

Fortis crede utile che sieno ringiovaniti i quadri, ma non necessarii questi nuovi provvedimenti, potendo bastare le leggi esistenti se bene applicate. Di questo dubita, ma se ciò pur fosse resta a decidere se, stabilito un limite di età nel servizio attivo, si migliorino i quadri e si escludano tutti gl' inabili al servizio. Non rifiuterà il suo voto se questa legge, come affermò il ministro. è una necessità, ma chiede che non si ledano i diritti acquisiti e che però la legge sulle disponibilità e sulle pensioni sia coordinata colla presente.

Favale dice che nessuno nega la spesa necessaria alla difesa del paese, ma questa non è tale. Non basta che gli ufficiali sieno forniti di ottime qualità, ma bisogna saperle mettere a profitto con buoni ordinamenti. All' eccellente organizzazione deve sopratutto la Prussia le sue ultime vittorie. Stima che si debbano sopprimere, salvo per un piccolo numero e per lo stato maggiore, gli avanzamenti per scelta, che si debbano diminuire gli uffici riunendo le attribuzioni affinchè lo stato di pace di essi non sia troppo differente dallo stato di guerra.

A suo avviso la legge è funesta, quindi egli ammette soltanto i provvedimenti straordinarii per quelle circostanze che straordinariamente si manifestassero.

Mocenni, riandando la storia dei nostri quadri, rammenta che fino dal 1866 Ricotti predisse questi mali che oggi lamentiamo, e che il presente ministro afferma essere cresciuti al punto di divenire irrimediabili, se si tardi ancora a porvi argine. Dichiara poi che accetterà tutti gli emendamenti diretti a migliorare la posizione degli ufficiali e di quelli specialmente che dopo avere consacrato sè stessi alla difesa del paese debbano essere collocati in servizio sussidiario. Riconosce peraltro che già questa legge costituisce un beneficio, giacchè l' applicazione di questa sulle pensioni potrebbe a volontà del ministro riuscire molto più dura. L' ostacolo principale in quella che si discute è il limite d' età.

Si può dubitare se debba o no essere stabilito, ma, se si stabilisca, ritiene non si abbiano a sottrarre dall' applicazione gli ufficiali superiori. Il limite d' età esiste in Francia e nel Belgio, non è legge in Germania ed Austria, ma è adottato di fatto. È vano il timore che possa derivarne la perdita di alcuni fra i generali più eminenti. O avranno occasione i generali di emergere in una guerra e diverranno generali di armata inamovibili o non avranno avuto tale occasione e nessun vorrà affidare un esercito in campagna ad un condottiero non ancora sperimentato. Che se la voce pubblica lo volesse, sarebbe facile richiamare dal suo riposo un generale con una legge. Conchiude che si migliori, ma si voti la legge, per non tardare i provvedimenti.

Nicotera è dolente di vedere il Governo seguire un fatale indirizzo nelle cose militari, e la Camera indifferente a prenderle in seria considerazione. Si suole pensare all' Esercito sempre subordinatamente alle condizioni finanziarie, senza preoccuparsi che dell' oggi. Si meraviglia che il ministro non abbia fatto conoscere alla Camera come una Commissione di 11 generali fosse convocata per dar parere su questa legge, come 9 di loro fossero contrarii, uno solo favorevole, ed uno, il Ricotti, non consenziente, nè dissenziente, venga ora con un controprogetto che l' oratore non avrebbe difficoltà ad accettare. Il suo avviso è poi che la legge disorganizzi e peggiori i quadri, demoralizzi gli ufficiali e svolge le ragioni su cui fonda tale opinione.

È d' accordo con Mocenni, s' egli intende che si segua il sistema austriaco e germanico, che il ministro di fatto collochi a riposo o in servizio sussidiario gli ufficiali inabili, ma combatte che come tali abbiano a trattarsi solo perchè raggiunsero una determinata età. Se la Francia adottò questo sistema, fu per un criterio politico e finanziario; ribatte le altre osservazioni di Mocenni e passa poi a dimostrare le contraddizioni della legge. Se si tratta di sbarazzarsi di circa 1500 ufficiali, c' è già la legge che dà facoltà di metterli a riposo. Sorge le difficoltà dell' insufficienza della cifra del bilancio per le pensioni, ma se la legge nuova è approvata, bisognerà pure aumentare i fondi; e perchè non aumentarli invece per l' applicazione della legge sulle pensioni? Altra contraddizione è che mentre si fa questa legge per aver un esercito vigoroso in previsione di guerra, si propone di sospenderne l' applicazione quando la guerra arrivi. Dunque si sopprima il limite di età, si accresca la cifra in bilancio. Quello che a noi manca è l' uomo, il generale, il capo del Governo. L' esercito piemontese si riordinò e divenne valoroso mercè l' energia, l' autorità, il vigore di un La Marmora.

Da tre anni è invalso il sistema di chiamare a ministro della guerra un generale che si uniformi al volere del presidente del Consiglio e dei colleghi; in tal modo gli manca energia e autorità, e, per togliersi d' imbarazzo, viene a presentare alla Camera questa legge.

L' oratore, dopo fatte raccomandazioni perchè siano migliorati gli stipendii degli ufficiali, rivolge preghiera al ministro perchè non si ostini a sostenere la legge essendo impossibile votarla com' è proposta. Propone che si aspetti almeno la riforma della legge sulle pensioni, per sapere prima quale sorte è serbata a quelli che dovrebbero escire dal servizio attivo.

Mattei è contrario al progetto ed associasi a quello della minoranza di Ricotti e Serafini. Il progetto fu formulato dapprima per gli ufficiali inferiori, nei cui quadri si scorgeva il male. È necessario provvedere, ma per un caso del tutto speciale non si deve proporre una legge che colpisce tutti gli ufficiali. È contrario anche al limite dell' età che crede nuoccia all' andamento del servizio, nè giovi al più celere avanzamento.

Ad ogni modo se ne dovrebbe discutere in altra legge sull' ordinamento dell' esercito. Fa confronti fra l' età dei varii ufficiali nostri e quelli di altre nazioni. Rileva gli effetti ingiusti e deplorevoli che può produrre la legge e chiude proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera sospende la discussione del disegno di legge, lo rimanda alla Commissione, onde lo riformi abbandonando il limite dell' età obbligatorio. »

Levasi la seduta alle ore 12.45. *(Ag. Ste.)*

Seduta pomeridiana del 28.
(Presidenza Farini.)

Comunicasi una lettera del Ministero d' agricoltura e commercio che notifica la nomina di Simonelli a segretario generale di quel Ministero, e dichiarasi vacante il Collegio di Vicopisano.

Procedesi poi allo scrutinio segreto sul disegno di legge per derivazione delle acque pubbliche, lasciandosi le urne aperte.

Rammentate le interrogazioni di ieri di *Fazio Enrico* e *De Riseis*, se ne annunzia un' altra di *Miceli*.

Fazio svolge la sua, relativa alla condotta degli agenti di pubblica sicurezza verso gli arrestati nelle ultime dimostrazioni avvenute in Napoli.

Depretis risponde che con suo grande dispiacere le dimostrazioni continuano e turbano l' ordine pubblico; quindi ha dato disposizioni per impedirle. Il rapporto del Prefetto contraddice alle asserzioni dell' interrogante; farà nuove indagini e se gli risulterà che qualche agente abbia trasmodato, lo richiamerà al dovere.

Fazio prega che l' inchiesta sia fatta seriamente.

De Riseis svolge la sua interrogazione ai ministri della guerra e dell' interno sopra i fatti concernenti l' installazione di un ospedale divisionale militare negli Abruzzi, già stabilita a Chieti, e che ora si vuole trasferire a Castellamare Adriatico.

Ferrero risponde che il Governo guarda soltanto agl' interessi generali non locali, farà rinnovare gli studii per conoscere se convenga mantenere l' ospedale in Chieti. In caso contrario lo trasporterà a Castellamare.

De Riseis prende atto delle dichiarazioni, ma non può chiamarsi sodisfatto, non vedendo perchè siasi variata la disposizione che con lettura di documenti egli dimostra essere stata presa anteriormente.

Depretis replica il Ministero aver diritto di riesaminare e occorrendo revocare gli atti di un' amministrazione precedente. Non è questione di parzialità, ma soltanto di ordine economico.

Miceli svolge la sua interrogazione sopra alcuni fatti avvenuti la sera del 26 in Cosenza; domanda ragguagli al Governo perchè egli, malgrado inchiesta fattane per telegrafo, non ha ancora ricevuto risposta.

Depretis risponde che dalle informazioni pervenutegli sa dire aver incominciato una dimostrazione e ad essa essersi uniti poi altri, non cedendo all' intimazione dell' Autorità; d'onde qualche confusione e contusione. Ha domandato nuovi particolari al Prefetto.

Miceli mette il Governo sull' avviso circa le conseguenze che potrebbero derivare da troppo violenti repressioni.

Annunziasi un' interrogazione di *Bonghi* perchè sieno comunicati alla Camera i documenti concernenti le condizioni delle stazioni italiane nella baia d' Assab, e per sapere quali provvedimenti intende prendere il Governo affinchè il nome italiano sia rispettato e temuto dalle popolazioni nomadi di quelle regioni.

Mancini prega Bonghi a rimandare l'interrogazione, dacchè sono pendenti negoziati coll'Egitto ed altre Potenze; quando questi saranno conchiusi presenterà una relazione sulla fondazione della Stazione di Assab, e probabilmente un disegno di legge pei provvedimenti che si stimeranno necessarii.

Bonghi ringrazia delle informazioni, e soggiunge constargli che la Stazione d'Assab non è ancora in grado di difendersi. Perciò fa istanza che la legge sia affrettata perchè in quelle regioni non si rispetta se non la forza visibile.

Mancini replica che si è interpellato il Governo egiziano se intendesse punire l'assassinio della missione italiana, ma ha risposto che quantunque abbia e mantenga la sovranità soltanto sulla baia di Beilul, pure si aveva dato ordine ai suoi ufficiali di accordarsi cogli agenti del Governo italiano per far inchiesta e punire severamente.

Le navi italiane *Ettore Fieramosca* e *Rapido* sono forse già arrivate ad Assab. Anche il Governo inglese manda una nave, unendosi a noi perchè la civiltà trionfi sulle barbarie.

Annunziata un'interrogazione di *Filopanti* intorno al sequestro di una bandiera nazionale a Bologna la sera di venerdì 24, e dichiaratosi da *Depretis* che dirà domani se e quando potrà rispondere, riprendesi la discussione degli articoli della legge sulla riforma elettorale.

La Commissione, cui era stato rimandato l'art. 62 cogli emendamenti di *Sonnino-Sidney* e di *Sandonato*, dichiara per mezzo del relatore che non sono accettabili, quindi i proponenti li ritirano e approvansi senza variazioni gli articoli dal 62 al 70 relativi alla procedura delle operazioni elettorali.

Sorge discussione sui restanti articoli e parlano sull'uno e sull'altro di essi *Romeo, Sonnino-Sidney, Di Sandonato, Chimirri, Zanardelli, Varè, Cancellieri, Trompeo, Spantigati, Sanguinetti Adolfo* e *Coppino*, e gli articoli dal 71 all'81, riferentisi pure alle operazioni elettorali, vengono approvati con alcuni emendamenti.

Rimandasi l'ultimo art. 107 alla Commissione.

Zeppa ritira la sua risoluzione sulla interpretazione dell'art. 24 del Regolamento sulla legge comunale e provinciale e ne dice le ragioni.

Proclamasi il risultato della votazione sulla legge per la derivazione d'acque pubbliche, ch'è approvata con voti 162 contro 103.

Berti propone i disegni di legge pei provvedimenti sulla responsabilità dei proprietarii di fabbriche, ecc., nei casi d'infortunii.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 29.

(Presidenza Maurogonato.)

Si riprende la discussione della legge sulla creazione della posizione di servizio sussidiario pegli ufficiali dell'esercito.

Marcora osserva che con questa legge non si tratta tanto dei problemi tecnici della difesa, quanto di quelli che concernono l'uomo nell'esercito come forza fisica e morale. La legge dunque doveva rimuovere coloro che non sono più atti al servizio attivo per insufficienza di forze fisiche, non tradire le giuste aspirazioni e i legittimi bisogni di altri e adoperare le intelligenze fino al segno cui giungono. Ma i criteri ai quali la legge fu informata non crede corrispondano a tali fini. Combatte il limite dell'età, sostenendo che la guerra si fa bene col giovane e col vecchio insieme. Esamina altre disposizioni della legge per mostrarne l'immoralità e l'insufficenza ad ottenere un esercito costantemente giovane. Prega il ministro a proporre qualche cosa di meglio. Non si fa questione di partito su tale legge. Procuri quindi di accordarsi con Ricotti, Serafini, Corvetto, le cui proposte sono più plausibili. Senza questo dichiara che voterà contro contro l'art. 6 relativo al limite d'età e contro tutti gli altri a questo connessi.

Pelloux rettifica le cose dette ieri da Nicotera, che Milon non voleva questa legge e ch'essa fu disapprovata da 9 generali. Come segretario generale del defunto ministro, sa ch'egli desiderava questa legge, convinto non potersi riparare altrimenti al cattivo stato dei quadri. In ciò fare però non intendeva muovere punto alla riforma delle leggi sugli stipendii e sulle pensioni e sullo stato degli ufficiali ch'era stata considerata da altri generali. Alla Commissione di undici generali poi fu proposto il quesito sulla costituzione dei quadri della milizia mobile ed essa ad unanimità, meno uno, ammise la necessità d'introdurre una classe media fra gli ufficiali in attività e quelli in riposo e così dare buoni quadri alla milizia mobile.

La Commissione respinse, è vero, il limite dell'età, ma tenne fermo il principio che non dovessero passare alla posizione intermedia, se non gli ufficiali atti ancora, per la loro forza fisica, al servizio militare. Per arrivare a ciò si compilò questo progetto, in cui il limite d'età fu introdotto, avendo riguardo non all'ultimo voto contrario, ma agli altri favorevoli emessi anteriormente.

Meardi, benchè amico del Ministero, voterà contro perchè la stessa urgenza con cui è stato presentato il disegno di legge all'ultima ora potrebbe generare il dubbio che dal 1870 avessimo spesi due miliardi per l'esercito senza poterne trarre alcun vantaggio se non si voti questa legge. Dimostra ch'essa non è necessaria teoricamente nè praticamente. Dichiarasi contrario ad essa anche perchè nessuno sa prevederne le conseguenze finanziarie e perchè è un sintomo di quell'esagerato militarismo che ha invaso l'Europa. L'Esposizione di Milano dimostra quali progressi abbia fatto l'Italia in 10 anni di pace. Cerchiamo di divenire la prima nazione per forza armata.

Compans si meraviglia come il Ministero non accetti subito di modificare la legge e voglia quasi spingere ad approvarla con dichiarazioni che hanno prodotto spiacevole impressione. Si associa all'interrogazione della legge, ma non alla sostanza e al metodo, che devono essere cambiati. La posizione sussidiaria è un nome sotto cui si nasconde una complicazione che dobbiamo evitare. Egli darà il voto al progetto Ricotti e Serafini, che meglio risponde allo scopo cui si è mirato, salvo qualche modificazione.

Ferrero rettifica la citazione delle sue parole fatta da Compans e Meardi.

Depretis presenta un progetto pel distacco da Misintro, Provincia di Milano, e aggregazione a Rovellasca, Provincia di Como, della frazione di Rovellasca.

Levasi la seduta alle ore 12 15.

(Agenzia Stefani.)

Seduta pomeridiana del 29.

(Presidenza Farini.)

Si annunziano interrogazioni di *Dini* sopra i fatti deplorevoli che sarebbero avvenuti ieri a Pisa, al ritorno dei reduci Pisani dalla loro gita all'ossario di S. Martino, e di *Cavallotti* sul contegno delle Autorità politiche e dei suoi agenti a Bologna, Pisa, Venezia ed altre città.

Depretis dice che risponderà domani all'interrogazione Filopanti annunziata ieri, e dirà domani se e quando potrà rispondere alle due di oggi.

Ferrero presenta un disegno di legge per aumento di fondo per gli assegni di cui alla legge 4 dicembre 1879 e ne chiede l'urgenza, che è approvata.

Ripresa la discussione della legge sulla riforma elettorale, approvasi l'ultimo articolo rinnovato dalla Commissione quale appresso: « Sino all'approvazione definitiva delle liste e al Decreto reale che convoca i Collegi per le elezioni ad una nuova legislatura, le elezioni continueranno a farsi secondo la legge 1860, che s'intenderà da quel giorno pienamente abrogata.

Approvasi anche il nuovo articolo così concepito: « L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio uninominale nei 508 Collegi, secondo la circoscrizione risultante dalla tabella annessa alla presente legge di cui fa parte integrante. » La tabella è quella stessa della legge del 1860.

Procedesi poi all'approvazione di parecchie modificazioni che la Commissione propone per concordare gli articoli fra di loro secondo le deliberazioni prese dalla Camera durante la discussione della legge.

Laporta, prima che si passi allo scrutinio segreto sua questa legge, domanda quale sorte sia serbata alla parte relativa allo scrutinio di lista e raccomanda alla Commissione che presenti subito gli articoli stralciati, affinchè possano essere discussi immediatamente.

Correnti, presidente della Commissione, dice di avere presentato la parte stralciata della legge con gli articoli modificati alla Presidenza della Camera.

Laporta chiede che sia posta subito all'ordine del giorno, al che il *Presidente* risponde che ciò si deciderà quando detti articoli saranno stampati.

Si procede allo scrutinio segreto, dopo aver stabilito che i nomi votanti ed assenti si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Proclamasi il risultato della votazione con la quale la legge elettorale è approvata con 202 voti contro 116. (Applausi a sinistra.)

Annunciasi un'interrogazione di *Ricotti* per chiedere comunicazione alla Camera della perizia della spesa presunta per la costruzione della corazzata progettata dall'ispettore del genio navale Micheli.

Acton dirà domani se intende comunicare detta perizia.

Annunziasi un'altra interrogazione di *Toscanelli, Panattoni* e *Maffei* sui provvedimenti adottati riguardo alle Autorità politiche e di pubblica sicurezza per gli atti illegali e di provocazione compiuti ieri in occasione del ritorno a Pisa delle società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie.

Depretis dirà domani se e quando risponderà, come già ha detto per altra simile interrogazione.

Si passa alla discussione della proroga dei trattati di commercio e navigazione tra Italia e Francia, Belgio, Gran-Brettagna, Germania e Svizzera.

La Commissione propone un ordine del giorno, col quale la Camera, consentendo al Governo facoltà di prorogare non oltre il 1 giugno 1882 le convenzioni, lo invita a condurre efficacemente le trattative per la rinnovazione dei trattati scaduti sulla base di un equa reciprocità e, studiare le modificazioni da introdursi nella vigente tariffa generale, acciò, se le trattative fallisero, alla scadenza della presente proroga si possa applicare un regime doganale definitivo.

Mancini dichiara di accettarlo.

Massari, stante la necessità delle cose, dice che approverà questa proroga, ma raccomanda sia l'ultima definitiva.

Nervo raccomanda la revisione delle tariffe ferroviarie e daziarie e di dazio consumo. Dimostra come la crescente produzione di altri paesi renda pericolosa la concorrenza, e come sia necessario facilitare i trasporti per incoraggiare i nostri produttori.

Mancini risponde che tale revisione non è lavoro breve nè facile; pure vi attenderà; solamente aggiunge, in risposta a Massari, che il Ministero non trasanda d'intavolare negoziati per rinnovare i trattati e nota che i buoni rapporti commerciali non sono gli ultimi mezzi per mantenere buoni rapporti politici.

Biancheri si unisce a Massari nel volgere formale domanda al Governo che questa proroga sia veramente l'ultima. Fa inoltre avvertenze relative ai trattati, onde assicurare i nostri diritti ed interessi, specialmente in quello colla Francia.

Di Sant'Onofrio, convenendo con Nervo, raccomanda in modo speciale la revisione delle tariffe ferroviarie in Sicilia, dove sono più elevate che in qualunque altra parte del Regno. Chiede una più equa distribuzione.

Dopo breve replica di *Massari, Trompeo* fa altra raccomandazione per una Convenzione doganale colla Svizzera.

Magliani dichiara che il Governo preferisce le tariffe convenzionali alle generali sulla base di una perfetta reciprocità. Se per altro i negoziati fallissero, sarà il caso di discutere la tariffa generale. Risponde poi a Sant'Onofrio che la revisione delle tariffe ferroviarie siciliane si stà studiando.

Biancheri è d'accordo col ministro circa la maggiore convenienza delle tariffe convenzionali.

Minghetti desidera che il paese sappia che il concetto direttivo di questi negoziati sia quello stesso che guidò i negoziati del 1863.

Di Sant'Onofrio ringrazia il ministro.

Magliani risponde a Minghetti che la tendenza del Governo sarà quella che forze egli ha in mente, ma in queste cose nulla v'è di stabile, e, fermo rimanendo il principio, debbono variare secondo i casi le applicazioni.

Dopo alcune osservazioni del relatore *Branca*, approvasi l'ordine del giorno della Commissione e l'articolo unico della legge.

Approvansi poi gli articoli delle seguenti leggi:

Spesa straordinaria per sistemazione degli scavi scaricatori del Canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna;

Spesa per ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno;

Aggregazione del Comune di Palombaro al Mandamento di Casoli.

Levasi la seduta alle ore 6, 40.

(Agenzia Stefani.)

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Prima d'impostar la presente ricevo un biglietto d'urgenza: è tornato da Biella l'ex deputato Giacomelli, il quale è stato ricevuto alla stazione dall'on. Di Rudinì. Il Sella è proprio impossibilitato a venir subito per divieto assoluto dei medici: è stato colpito da una specie di miliare; pure ha promesso formalmente che verso la fine della settimana conta d'essere a Roma, e intanto ha mandate le opportune istruzioni all'on. Di Rudinì, dichiarandogli i proprii intendimenti sulla situazione parlamentare.

So che l'onor. Di Rudinì stassera ha detto a' suoi amici che, in ogni modo, si perda o si vinca, bisogna provocare un voto di fiducia, perchè in questi gravi frangenti ciascuno assuma la resposabilità del proprio voto e non si dia con un silenzio inerte un significato di fiducia a questo Ministero inetto e disonesto.

Leggesi nel *Secolo*:

Riceviamo dal Console francese residente in Milano la seguente ufficiale dichiarazione, aggiungendo che secondo il dispaccio della Stefani pubblicato ieri, i feriti italiani sarebbero 16 e quindi 5 soli i francesi:

« *Signor Direttore*,

« Risulta dalle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro di grazia e giustizia nella seduta del 25 corrente che, fra le vittime degli avvenimenti di Marsiglia, i sudditi italiani contano un morto e tredici feriti curati negli Ospedali. Forse, aggiungeva il signor ministro, ve ne sono alcuni altri curati a domicilio, ma il loro numero non può essere grande.

« Mi affretto ad informarvi che, dietro il risultato officiale ricevuto ieri sera dal mio Governo, vi furono tre morti, dei quali due francesi ed uno italiano ed un totale di ventuno feriti di ambe le nazionalità, comprese le persone curate a domicilio, come quelle trasportate all'Ospedale.

« Il numero delle vittime di quei disordini che oltraggiano la civiltà e che gli onesti dei due paesi deplorano è già troppo grande senza che si esageri ancora. Io conto dunque, o Signore, sul vostro patriotismo e la vostra imparzialità per trasmettere questi ragguagli ai vostri numerosi lettori.

« Aggradite, ecc. »

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Essendo in questi giorni stati, dai soliti malevoli, mossi dei dubbi sulla concordia tra gli onorevoli Minghetti e Sella, a proposito, specialmente, delle elezioni amministrative di Roma e della velata alleanza tra la *Costituzionale* e l'*Unione*, che il Sella avrebbe sconsigliata prima e disapprovata dopo, — io richiamo la vostra attenzione sull'articolo di ieri dell'*Opinione*, giornale indiscutibilmente selliano, nel quale si difende senza alcuna riserva la condotta della *Costituzionale* mostrando la vera colpevole del dissidio liberale essere da più anni la progressista presieduta dai repubblicani di ieri, Zanardelli e Pianciani, i quali non sanno staccarsi dai loro amici, repubblicani d'oggi, Mario, Petroni, Castellani, Parboni, ecc. ecc.

Inoltre, avrete notato nella *Gazzetta dell'Emilia* una dichiarazione di pieno accordo Sella-Minghetti: dichiarazione che ha molta importanza quando si sappiano le relazioni di quel giornale col deputato di Legnago, il quale trovasi di questi giorni precisamente a Bologna.

Epistolario garibaldino.

Alle tante lettere del generale aggiungiamo la seguente da lui mandata alla *Capitale*:

« *Mio caro Dobelli*,

« La Repubblica del Grévy, del *generoso e pacifico* Grévy e di Gambetta — ha gettato la Francia ai piedi di Bismarck, ed il dispotismo europeo si è fregato le mani con ragione.

« Cotesti repubblicani di medio carattere hanno rinnegato l'Alsazia-Lorena — e per farsi perdonare la loro origine italiana, ci minacciano con una nuova invasione a Roma.

« Del da farsi in Italia — dimandatelo all'illustre e venerando generale Fabrizi.

« Sempre vostro

« G. GARIBALDI. »

E poichè il generale Garibaldi non ci ha detto nulla, andiamo a domandarlo al generale Fabrizi.

FRANCIA

Parigi 28.

Parlasi d'una nuova Nota, che il ministro Saint-Hilaire spedirebbe alla Turchia sulle cose di Tripoli. Credesi che l'agitazione della Tripolitania darà luogo ad una dimostrazione navale.

L'*Agenzia Havas* torna a parlare diffusamente contro i preparativi militari del nuovo governatore di Tripoli, e l'accusa di creare imbarazzi al Console francese. *(Secolo.)*

Marsiglia 27.

Ieri sera alle 10 in un caffè posto in via Thubaneau sorse una disputa di nazionalità. Certo Matheron, cocchiere nizzardo, diceva di essere per la sua origine francese. Gl'interlocutori sostenevano i nizzardi essere invece italiani. Inaspritasi la contesa vennero tutti espulsi dal caffè. Poco dopo il Matheron venne assalito da quattro individui, e ricevette tre colpi di coltello alla regione dell'addome. Il ferito fu trasportato all'Hôtel-Dieu (Ospedale).

La Polizia ricerca attivamente gli aggressori. *(Secolo.)*

Marsiglia 28.

Ieri ancora al ritorno delle nuove truppe da Tunisi la folla accalcata innanzi al locale del Club nazionale italiano proruppe in fischi. Il Club era deserto e le finestre chiuse.

Il Tribunale condannò Pio Bernassi e Giovanni Quilici a tre mesi di prigione e a sedici lire di multa, per avere durante i tumulti impugnato il coltello gridando: « *Neppure mille Francesi ci metterebbero paura!* » *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 giugno.

Congresso geografico. — Leggiamo nei giornali austriaci che la Commissione della Biblioteca del Consiglio comunale di Vienna ha deciso di raccomandare a quel Consiglio di prendere parte alla nostra Esposizione geografica. Il Comune di Vienna dovrebbe esporre le due opere del testè defunto Conservatore, sig. di Camesina: « Studii sullo sviluppo materiale di Vienna al tempo dei Romani e nel medio evo » e « Notizie storiche intorno alle fortificazioni della città di Vienna nel XVI secolo ».

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 29 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. ab. J. Zanella: Della vita e degli scritti di Celio Magno, poeta veneziano del secolo XVI.

I m. e. G. Canestrini e R. Canestrini: Nuove specie del genere Gamasus.

Il m. e. G. Lorenzoni: Di una modificazione al cronografo di Fuess, eseguita dal meccanico G. Cavignato.

Il prof. A. De Giovanni: Del valore clinico del cardiografo. (Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Visita alla Scuola d'arte. — Domenica decorsa, gli alunni della Scuola d'arte e mestieri applicati all'industria, di Mirano, in numero di ben 45, accompagnati dal Direttore, sig. prof. Girardi, dal prof. Parolari e da altro insegnante, vennero per una gita d'istruzione a Venezia, e specialmente per visitare la nostra Scuola d'arte, avendone prima chiesto il permesso alla Direzione.

Arrivarono a Venezia circa alle ore 10, ed erano ad incontrarli alla Stazione il prof. ing. Oreffice Pellegrino e l'amministratore onorario della Scuola d'arte, sig. Bettini. Furono ricevuti alla Scuola d'arte ed industria dal professore e Direttore, sig. Stella, e dai professori.

Si fermarono per ben due ore alla Scuola d'arte esaminando il tutto con molto amore, mostrando la buona volontà che avrebbero d'imitare gli alunni di Venezia. Finita la visita, la Direzione offrì un banchetto, il quale era presieduto dal Provveditore agli studii, cav. Rosa. Poscia visitarono il Museo Correr ed indi ripartirono per Mirano.

Proposta di una nuova inchiesta industriale. — L'intelligente e solerte nostro industriale, sig. Pietro Bussolin, ha diramato a tutte le Camere di commercio la seguente Circolare, tendente all'attuazione di un concetto che ci sembra molto pratico e commendevole:

Onorevole signor Presidente
della Camera di commercio

In una riunione di molti industriali italiani da me promossa in Milano, ho avuto campo di esprimere alcune mie isee sui risultati della Esposizione e sulle sue conseguenze; ed ho potuto capacitarmi come la mia proposta di una nuova inchiesta industriale da parte del Governo, dinanzi alla mostra materiale delle varie produzioni italiane, abbia incontrato il favore generale degli espositori, e di tutta la stampa.

La determinazione di portare nel più breve tempo al Parlamento la proroga nei nostri trattati commerciali attualmente in vigore con le varie Potenze, sarebbe una misura troppo noncurante il risultato pratico della Esposizione.

Per maggiormente mettere la S. V. nella possibilità di conoscere e giudicare quanto fu da me espresso, mi permetto di trasmetterle qui unita una breve memoria.

Ed interesso vivamente tutte le Camere di commercio del Regno, che aderiscono ai miei concetti, di fare caldo appello al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio perchè nomini una Commissione d'inchiesta che risieda in Milano nel palazzo dell'Esposizione durante i mesi di settembre ed ottobre allo scopo di assumere da ogni classe industriale i desiderii, i bisogni, i lagni: in un parola tutte le maggiori informazioni che potranno, specialmente riguardo l'importante applicazione dei dazii d'uscita e d'entrata, sia sulle materie greggie che sulle lavorate.

Questo spicciativo modo di procedere sopra luogo farà senza dubbio risultare ad evidenza quanto fosse necessaria questa nuova inchiesta, e quanto sarà più utile di quella di dieci anni fa, che contribuì ai primi tentativi del nostro risorgimento industriale.

Lusingandomi che codesta onorevole presidenza trovi di appoggiare come ben sa e può questa mia idea per l'interesse generale di tutti ho il vantaggio di protestarmi la più distinta stima.

Venezia, 21 giugno 1881.

Devotissimo PIETRO BUSSOLIN.

Ponte provvisorio a S. Pietro di Castello. — Il Sindaco di Venezia avvisa che, non essendosi potuto provvedere alla ricostruzione del ponte di S. Pietro di Castello, la Giunta municipale, allo scopo d'impedire eventuali disordini e per regolare la circolazione per la straordinaria affluenza di persone, solita a verificarsi nei giorni 28 e 29 giugno, ha deliberato di farne costruire uno provvisorio di barche, dalla calle Marafoni, a Quintavalle.

Si previene pertanto il pubblico che l'ingresso avrà luogo dalla calle suddetta, e l'uscita dall'esistente ponte di S. Pietro.

Il ponte di barche verrà aperto al pubblico alle ore 6 pom. del giorno 28 corr., e chiuso al tramonto del successivo 29.

Al Lido. — Neanche iersera, a causa del tempo incerto, vi fu l'apertura di quel teatro. Essa avrà luogo stasera, sempre *tempo permettendo.*

Venezia 30 giugno.

Dimostrazione. — Contrariamente al desiderio generale, anzi con dispiacere della città nostra che abborre dalle scene piazzaiuole, anche martedì vi fu nella sera un tentativo di dimostrazione antifrancese, sempre al puerile scopo di abbattere i cartelli scritti in quella lingua. Ma le Autorità agirono con maggiore energia, e al cominciar dei tumulti fu sgombrata la Piazza di S. Marco, furono fatti sgombrare i Caffè delle Procuratie, e guardati dai militari del 48° reggimento di linea gli sbocchi della Piazza. Altri picchetti di soldati si trovavano al Gazometro a S. Francesco, a S. Moisè, in Piscina e altrove. Al momento in cui la Piazza fu sgombrata si sono fatti dodici arresti. Un piccolo tentativo di dimostrazione sotto l'Ufficio del giornale *La Venezia* fu tosto represso, perchè al solo comando di marciare in avanti al picchetto di soldati da parte dell'ufficiale che lo comandava, i dimostranti scapparono.

Fino alle ore una dopo la mezzanotte gli sbocchi della Piazza rimasero chiusi, e poscia il battaglione del 48° di linea, che doveva partire al mattino vegnente, fu inviato alle caserme, e allora la Piazza e le altre località furono guardate dai RR. Carabinieri e dalla Questura.

Alla mezzanotte del martedì, vedendo che era impossibile terminarlo in quella seduta, fu rimessa al giorno successivo, che fu ieri, la continuazione e la chiusa del processo contro i 13 arrestati di lunedì, e che erano difesi dagli avvocati Torcellan, Manetti, Ancona, Piola, Bastanzi e Feder. Il processo ha durato tutto ieri, e solo verso la mezzanotte fu pronunciata la sentenza, a senso della quale 10 imputati furono messi in libertà e gli altri tre condannati, e sono:

Levi, a 40 giorni di carcere per danneggiamenti maliziosi e per violenze ed offese contro le guardie;

Marini, a 36 giorni di carcere per gli stessi titoli;

Alzetta a 2 giorni di carcere per danneggiamenti maliziosi. — Quest'ultimo essendo già stato in prigione due giorni fu messo in libertà.

Furono pure condannati i tre predetti *in solidum* anche ai risarcimenti dei danni e alle spese processuali.

Durante il processo, molti o per curiosità, o perchè erano compari degli arrestati, occuparono per ore ed ore le vicinanze del Tribunale, ben sorvegliate, del resto, da competente forza. Ier l'altro, alle 10 di sera, essendosi il pubblico che trovavasi nella sala lasciato andare a qualche dimostrazione in favore o contro i detenuti, il presidente fece sgombrare la sala. Iersera, allorchè la sentenza fu pronunciata, vi fu un po' di bisbiglio, ma nulla più. Il Levi udendo la sentenza protestò, disse che era ingiusta, ec. ec., ma le parole giunte all'orecchio di poche persone furono lasciate cadere senza eco.

Crediamo che ai 12 arrestati di martedì si farà processo alla Pretura penale.

Tutti quelli che non hanno tenerezze per quelle scene indecenti, che sono avvenute lunedì e che si sarebbero ripetute con maggiore asprezza e con più gravità nella sera successiva, lodarono il contegno rigoroso e fermo delle Autorità in quella sera. Il Prefetto, conte Manfrin, era espressamente arrivato, e i provvedimenti presi da esso sgominarono quelli che sogliono pescare nel torbido, e per conseguenza rassicurarono la popolazione, la quale ha plaudito con vera espansione all'avvedutezza e alla energia del Prefetto conte Manfrin, coadiuvato efficacemente dal Sindaco di Venezia e dal R. Questore.

Iersera tutto fu tranquillo, non vi furono che due arresti per guasti maliziosi ad un'insegna della Ditta Jud e Moro successori Uccelli fratelli Reggio e C., San Marco, all'Ascensione. Quell'insegna, perchè conteneva le parole *Speditions-Bureau*, che si usano commercialmente anche nella lingua tedesca, fu strappata e guasta!!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 giugno

Non parleremo più oltre di quanto avvenne questa notte; una dimostrazione inspirata da un sentimento onorevole, è degenerata in atti di grossolana brutalità contro nostri ospiti e contro nostri concittadini; e come questa notte quelle bande, che scorrazzavano per la città, con grida incomposte, rompendo fanali ed insegne, e spaventando le donne e i fanciulli, destavano un sentimento di ribrezzo, così questa mattina l'aspetto delle ruine qua e là lasciate dalle violenze di questa notte, infonde nell'animo un senso di umiliazione, e di amarezza per l'onta recata alla civiltà ed alla tradizionale fama di gentilezza dei Veneziani.

Come abbia potuto lasciarsi compiere quanto avvenne la notte scorsa, non sappiamo; vogliamo però sperare ed auguriamo che siffatte deplorabili scene non si abbiano a rinnovare ulteriormente.

Non è dell'indole dei Veneziani, se anche offesi nel sentimento del patrio onore, non è nei loro cortesi costumi l'usare la violenza a' quei loro concittadini, che, per opportunità di negozio, tengono scritte anche in francese le epigrafi delle loro botteghe o de' loro Stabilimenti, affinchè tutti i forestieri possano comprenderle; non è nelle tradizioni della leggendaria ospitalità veneziana il fare oltraggio a quei Francesi, che, affatto irresponsabili degli atti selvaggi di Marsiglia, vivono qui da anni all'ombra della nostra ospitalità e danno lavoro ai nostri operai.

Per il decoro della nostra città, adunque (anche senza tener conto delle conseguenze politiche, che potrebbero essere assai gravi), è debito oggi d'ogni buon cittadino di adoperarsi a calmare gli animi, a paralizzare i consigli di quelli che amerebbero di pescare nel torbido, ed a persuadere tutti, e specialmente i giovani, che mal si provvede alla tutela dell'onore nazionale colle brutte scene della scorsa notte, e che, per farsi rispettare all'estero, bisogna anzitutto mostrarsi degni di rispetto.

Speriamo, adunque, che tutto sia qui finito, e che non ci tocchi più di parlare su questo doloroso argomento.

La *Sentinella Bresciana* scrive sul banchetto dato ai Pisani, ch'erano andati a visitare il campo di S. Martino e Solferino, il 24 giugno, anniversario di quella battaglia, le seguenti parole, che oggi appunto raccomandiamo all'attenzione dei nostri concittadini:

S'è fatta infine della retorica molta, e niente di pratico. Bisognava dire che se il Governo francese ci insulta gli è perchè ci crede deboli e sa di poterlo fare impunemente; badate un po' com'esso è umile e melato colla Germania! Che quindi dobbiamo esser forti anche noi e che, per diventarlo, ci vuol altro che discorsi; occorrono armi ed armati, che bisogna preparare di lunga mano, perchè il valore personale dinanzi al fucile ad ago vale pochissimo, e importa invece assai la disciplina e l'ordinamento.

Bisognava dire che i fatti dolorosi che oggi tutti deploriamo furono effetto di agitazioni inconsulte; ch'essi ci devono essere un avvertimento a non minacciare chi non siamo in grado di colpire, a misurare le parole, a frenare le vanterie, e ad abbondare nei fatti. Gridiamo *Viva l'Italia!* e basta; non diciamo alla Francia, come s'è detto nel 1878 all'Austria, colla agitazione per l'irredenta: vogliamo farvi la guerra, mentre non siamo in grado di affrontarla. Anche i deboli hanno la loro dignità, ed è nella serietà; e questa sta non nel rinverdire a parole antichi vanti, blasoni fuor di moda, annunciando come abbiamo udito dire che l'Italia sarà maestra di civiltà al mondo; contentiamoci d'essere scolari, facciamo di raggiungere che ci ha preceduti, e sarà lavoro di più generazioni; poi ne riparleremo.

Certi vanti, le dimostrazioni di collera impotente, il rovesciare tutto sul capo ai preti, anche le colpe della Repubblica francese e le nostre, e l'illuderci nei monti *fertili di spade*, quando occorrono fucili e cannoni, non può valere che ad alienarci vie più l'Europa, a toglierci credito, a dissipare quella benevolenza che in tanta parte delle nostre fortune, a isolarci ognora più

Quanto più dentro ci cuoce l'offesa, tanto più, invece di pensare a dei nuovi *rerum ordo*,

bisogna afforzare gli ordini attuali, stringerci a quella bandiera che ha condotto l'Italia da Novara a Roma, disporci ai sacrificii necessarii per la sicurezza e l'onore nazionale, e circondare l'esercito, quell'esercito ch'è il cuore stesso della nazione, di tutte le cure, di tutte le sollecitudini, di tutto l'amore, poichè esso è il palladio della nostra indipendenza, della nostra libertà.

L'altra sera, a Novara, una folla di dimostranti voleva far togliere lo stemma francese dall'*Hôtel de la Ville*. La truppa accorsa ristabilì l'ordine. Si fece un arresto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Sono giunti quest'oggi telegrammi da Cosenza, i quali annunziano che ieri sera fu fatta in quella città una dimostrazione, e che sarebbero succeduti alcuni disordini.

TELEGRAMMI.

Roma 27.

La Commissione del bilancio sottopose al ministro Ferrero l'opportunità del richiamo temporaneo delle due classi di prima categoria durante le grandi manovre.

La relazione dell'on. Baratieri esamina le nostre condizioni sull'armamento dei fucili e dei cannoni, ed esorta il Governo ad impiegare i residui per sollecitare i lavori di difesa colla maggiore energia. Approva gli aumenti ed esprime il voto che il Ministero si valga della facoltà accordatagli di finire i lavori per la difesa dello Stato, nel periodo di tre anni, anzichè di cinque. *(Persev.)*

Catania 26.

La squadra attende ordini ad Augusta. Il *Duilio*, recatosi a Riposto, eseguisce delle evoluzioni nel golfo di Catania. *(Fanf.)*

Napoli 27.

Iersera l'Associazione costituzionale tenne seduta, presedendo Bonghi.

Dopo lunga discussione, si votò un ordine del giorno in cui, richiamandosi ai precedenti voti, la Costituzionale di Napoli conferma il concetto che debbasi far opera, uscendo anche dalla cerchia del partito, onde dare alla patria un Governo durevole, forte, onorato, capace di restituirla alla stima ed amicizia dei popoli e dei Governi stranieri, e alla fiducia in sè stessa. *(Pung.)*

Berlino 27.

Il co. Guglielmo Bismarck, in un discorso che tenne ieri dinanzi ad una radunanza di conservatori ed anti-semiti, usò un linguaggio inaudito contro il liberalismo ed il progresso, dicendo fra altro che la municipalità progressista di Berlino è la vera tiranna del popolo, e che i progressisti tendono ad esercitare la dittatura, non così però il cancelliere.

Concluse gridando: Abbasso i progressisti, abbasso la loro tirannia! *(Indip.)*

Roma 28.

La squadra parte domani per un viaggio in Oriente: essa toccherà i porti di Salonicco, di Smirne e del Pireo, tornando poscia per l'Adriatico. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Aaenzia Stefani.

Roma 28. — Il Re scrisse una lettera al Comitato centrale della Croce Rossa italiana, esprimendo vive congratulazioni al Comitato centrale e al Comitato di sezione pei progressi veramente notevoli fatti da questa istituzione. Congratulasi di riconoscere che numerosissimi Consigli comunali e provinciali abbiano dato il loro concorso all'istituzione.

Roma 29. — Il *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade ferrate* annunzia che il Consiglio di Stato appaltò i due tronchi Galdo-Auletta e Auletta-Polto della ferrovia Eboli-Reggio, linea Sicignano-Castrocucco.

Accompagnati dall'Arcivescovo Greco Ruteno Vescovo ausiliare di Bopal, e dal Vescovo latino di Mostar, giunsero 430 fra Polacchi, Ruteni, Erzegovinesi, Bosniaci e Dalmati. Domani arrivano i Boemi in numero di 300. Negli ultimi due giorni moltissimi pellegrini, Croati, Sloveni e Polacchi, sono giunti particolarmente.

Berlino 28. — L'Imperatrice cadde improvvisamente ammalata; dovette subire una grande operazione. S. M. avrà bisogno di lungo riposo.

Berlino 29. — L'Imperatrice sta meglio.

Dresda 28. — Un Decreto ministeriale proibisce per le persone pericolose alla pubblica tranquillità il soggiorno di Lipsia e suo Distretto.

Parigi 28. — Seismit-Doda è arrivato. La Conferenza monetaria riprenderà domani i lavori.

Parigi 29. — Il *Temps* dice, che dall'inchiesta di Saida risultò, che la compagnia Alfa fu prevenuta del pericolo dall'autorità militare e invitata a far rientrare il personale.

Il *Télégraph* dice, che Farre decise di stabilire una linea di porti fortificati dinanzi a Geryvylle. Assicurasi che Bu Amema abbia offerto di restituire i prigionieri dietro una somma.

Tunisi 29. — Il Beì spedì 1200 uomini a Sfax per impedire l'agitazione e il contrabbando.

Tunisi 29. — Quattro navi francesi incrociano nel golfo di Gabes per impedire l'agitazione pel contrabbando di guerra.

Vienna 28. — Assicurasi che la Russia ha comunicato alle Potenze il progetto per una dichiarazione collettiva sugli avvenimenti in Bulgarie, esprimente sentimenti egualmente favorevoli al principe e al popolo bulgaro per preservare il paese dall'anarchia e produrre la pacificazione.

Budapest 30. — Di 341 elezione conosciute, 118 sono liberali, 68 del partito dell'indipendenza, 69 dell'Opposizione moderata, 6 fuori dei partiti, 7 nazionali.

Trieste 28. — Settecento pellegrini slavi sono partiti per Roma.

Londra 28. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Kowen, dice che il trattato di commercio coll'Italia resta in vigore fino al 31 dicembre. Il progetto presentato al Parlamento italiano di chiederne la proroga, sarà probabilmente prorogato fino al marzo o al giugno. Le trattative per conchiudere un nuovo trattato di commercio sono cominciate nel 1880 dall'Inghilterra coi paesi producenti vini forti, specialmente la Spagna, l'Italia, il Portogallo. Il cambiamento di ministero in Spagna recò pel momento interruzione nelle trattative, ma sperasi di riprenderle presto in certe eventualità. La conclusione simultanea dei trattati di commercio con questi paesi potrebbe avere grande importanza pel commercio inglese.

Londra 28. — *(Camera di comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Bective, dice che il Governo è informato della pubblicazione di due Decreti del Beì di Tunisi, uno che proibisce allo Sceic-ul-islam e al Tribunale di Haafy di giudicare la causa dell'Enfida, un altro per sottoporre questa causa al Tribunale militare. Il Governo domandò l'opinione dei giureconsulti della Corona a questo proposito.

Londra 29. — *(Camera dei Comuni.)* — È approvato l'art. 56 della legge agraria.

Londra 29. — Il Tribunale condannò Most, redattore della *Freiheit*, a sedici mesi di lavori forzati per apologia dell'assissinio dello Czar.

Bucarest 28. — In seguito al verdetto affermativo del Giurì, il giornalista Kovy, per un articolo che offendeva l'esercito, fu condannato quattro mesi di carcere e 1000 fior. di multa.

Belgrado 29. — Perfetto accordo è stabilito fra il ministro degli esteri e il ministro americano, per conchiudere un trattato di commercio e la convenzione consolare.

Sofia 28. — Le elezioni nelle città principali riuscirono favorevoli al Principe.

Sofia 29. — Finora conosconsi i risultati di 205 elezioni di deputati alla grande Assemblea; tutti gli eletti sono favorevoli alle condizioni poste dal Principe. Domenica prossima vi saranno le elezioni suppletorie.

Costantinopoli 29. — Sono incominciate le votazioni per l'elezione del Patriarca armeno; termineranno lunedì.

Elezioni politiche.

Torino, IV Collegio, eletto Malvano.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, ore 3.40 p.

(Camera dei deputati) — Considerasi impossibile che il progetto relativo alla posizione sussidiaria degli ufficiali, passi come venne presentato dal Ministero e come fu modificato dalla Commissione.

Anche stamattina tutti gli oratori competenti si dichiararono contrarii.

Nicotera protestò vigorosamente contro la subordinazione dell'esercito alla finanza. Dichiarossi favorevole al controprogetto Ricotti.

Parimenti Mattei. Dicesi che Ferrero insista. Ignorasi quale potrà essere la conchiusione della grave discussione.

Roma 28, ore 3.40 p.

Il *Presidente* annunzia il progetto presentato da Baratieri per ottenere la personalità giuridica alla croce rossa italiana; esprime la speranza che oggi possa terminarsi la discussione della riforma elettorale.

La votazione segreta si rinvierà a domani, dopo coordinate le varie parti del progetto.

Fazio interroga circa le violenze che si sarebbero usate agli arrestati nella dimostrazione di Napoli.

Miceli interroga circa le repressioni violente che sarebbero avvenute nella dimostrazione di Cosenza.

Depretis risponde attenuando i fatti.

Sopra interrogazione di *Bonghi*, *Mancini* promette di presentare al più presto possibile i documenti relativi alla creazione d'una stazione ad Assab.

Riprendesi a discutere la riforma elettorale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Le elezioni amministrative a Vicenza. — L'Associazione costituzionale di Vicenza ha voluto anch'essa transigere coi progressisti e propose le rielezioni di quattro di essi, due di prima forza, il Cavalli ed il Lucchini, e due altri meno accentuati: il Marsilio ed il Brugnolo; e scartò dalla rielezione un solo progressista, il Gualdo, perchè mancò a 14 sedute sopra 19, ma in compenso si sostituì un altro progressista, il sig. Alessandro Oreffice.

I progressisti però respinsero questo favore non chiesto, ed ormai tanto il Cavalli, quanto l'Oreffice hanno dichiarato che in tali condizioni declinano le candidature.

Il *Giornale di Vicenza* però le mantiene ugualmente.

Fu per altro diramato anche il seguente appello:

Liberali moderati vicentini.

Un deplorevole puntiglio e una malintesa interpretazione della trasformazione dei partiti hanno spinto il nostro *Giornale della Provincia di Vicenza* a presentare a voi, che in tante congiunture mostraste tanto senno, una lista, che, per quanto riguarda i consiglieri comunali, è mista con nomi progressisti stimabilissimi nella vita privata, ma nostri avversarii nella vita politica. Alcuni cittadini, amici delle coerenze sempre ed in ogni circostanza, si fanno un obbligo, l'obbligo delle coscienze intemerate, di presentarvi questa lista.

A consiglieri comunali

1. Aldighieri dott. cav. Antonio — 2. Arnaldi co. Zefferino — 3. Brugnolo cav. Giovanni — 4. Da Schio co. Alvise — 5. Pajello conte Ascanio — 6. Romanelli cav. Giuseppe — 7. Rossi Francesco — 8. Valeri Enrico.

A consiglieri provinciali

1. Fogazzaro cav. Mariano — 2. Lioy comm. dott. nob. Paolo.

Processo contro Midhat e complici per l'assassino di Abdul-Aziz. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data di Costantinopoli 28:

Parecchi accusati confessano l'assassinio di Abdul-Aziz, dichiarando di averlo commesso dietro ordine di Nuri pascià. Nuri confessa aver dato quest'ordine secondo le istruzioni d'una Commissione composta di Midhat, Ruchdi, Mahmud. Midhat nega l'esistenza della Commissione; mantiene il suicidio di Abdul-Aziz.

Mustafà, lottatore; Hadij, guardia campestre; Fakvy beì, ciambellano, furono dichiarati colpevoli di assassinio con premeditazione. Aliberry beì e Nedjibby, ufficiali, Midhat pascià, Nuri pascià, Damat Mahmud pascià, Domad, colpevoli di complicità. Seideby e Izzet bèi funzionarii del Palazzo, colpevoli di prestata assistenza. La Corte pronunzierà le pene domani.

E in data di Costantinopoli 29: «Midhat pascià, Mahmud pascià, Novzi pascià, Fakry beì, Ali beì, Medji beì, Mustafà Palivan, Mustafà Diezairli, Hadj Mehemet, totale nove, furono condannati a morte. Seydus Izzelbey a dieci anni di lavori forzati.»

Terremoto. — *Gabes 28.* — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Terremoto intermittente dal 10 corr. Gli abitanti fuggono.

La «Messalina» di Cossa in greco. — Scrivono da Atene 16 giugno alla *Gazzetta Piemontese*:

La Compagnia greca Tavulari, al teatro delle Olimpiadi, promette di dare, tradotta, la *Messalina* di Cossa.

Notizie bacologiche. — Togliamo dal *Bacchiglione* le seguenti notizie:

Padova 25 giugno. — Giapponesi verdi da lire 3.10 a 3.35 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.20 a 3.50 il chilogrammo.

Cittadella 25 giugno. — Giapponesi verdi lire 3.20 — Gialli e di semente nostrana lire 3.69 il chilogrammo.

Este 25. — Giapponesi verdi da L. 2.50 a 3.25 — Gialli e di semente nostrana da Lire 3.00 a 3.55 il chilogrammo.

— Dalla *Gazzetta di Treviso*:

Prezzi praticati in Treviso nel giorno 27 giugno, in ragione di chilogrammo:

Giapponesi annuali, da L. 3:10 a L. 3:40; — gialli nostrani da L. 3:40 a L. 3:80.

In Conegliano il 26: Verdi da L. 3:40 a L. 3:70; gialli nostrani da L. 3:80 a L. 4:00.

In Castelfranco veneto il 26: Giapponesi da L. 3:10 a L. 3:70 — gialli nostrani da L. 3:50 a L. 3:80.

In Vittorio nel giorno 26: Verdi 1ª qualità da L. 3:25 a L. 3:70.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova **Milesi Ancona** sentitamente ringrazia quanti, nella sciagura somma dalla quale fu colpita, offersero al suo caro estinto l'ultimo tributo di affetto.

Al cavaliere Sindaco, sig. Carlo Buvoli, alla onorevole Giunta municipale di Mira, agli amici di qui e di Venezia che concossero colla loro dimostrazione spontanea a lenire quel dolore che resterà in lei profondissimo, serberà la desolata vedova perenne riconoscenza.

Mira 28 giugno 1881. 637

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 25 giugno.

Da Parga bomb.a ellen. *Evangelistria*, cap. Turchisti, con 400 quintali olio, ad A. Buranelli.

Da Bombay, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Champman, per Venezia con 2584 balle cotone, 7 col. cera, 5 col. gomma, e per Trieste 3673 balle cotone, 43 balle pelli, e 330 col. gomma, alla Comp. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 25 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 10 casse sapone, 2 balle canape, 1 0 balle cotone, 20 bar. terra colorante, 1 botte olio oliva, 2 casse carne salata, 2 casse medicinali, 1 cassa acque minerali, 85 col carta, 150 sac. riso, 6 balle corda. 13 casse olio ricino, 17 col. tessuti, 5 casse mercerie, 348 sac. farina bianca, 190 sac. caffè, 7 bal. pelli concie, 11 col. ferramenta, 45 col. verdura, e 34 col. conteria.

Arrivi del giorno 26 giugno.

Da Dulcigno, trab. mont. *Baharie*, cap. Suliman Mustafà, con 34 balle lana, ai fratelli Pema.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Smerkinich con 6 col. olio, 2 col. corame, 35 balle lana, e 930 sac. crusca, al Lloyd austro-ung.

Da Parga bomb. ellen. *Evangelistria*, cap. Turkisti, con 11 otri grandi e 67 piccoli olio, ad A. Buranelli.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 2 balle pelli, 120 sac. vallonea, 10 col. vino, 16 col. spirito, 5 sac. caffè, 5 col. carta, 2 balle lana, 5 col. olio. 100 sac. zucchero, 15 sac. farina, 9 col. Spugne, 9 col. cioccolata, 12 casse sapone, 33 c. l. effetti, 1 col. manifatture, 5 col. cinapro, 4 sac. gatte, 16 casse unto da carro, 71 bar. sardelle, 2 col. gomma, 241 bar. birra, 25 casse macchine, 17 col. frutti, e 19 col camp., racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bahia, sch. dan. *Catherine*, cap. Poulsen, con 3238 sac. caffè, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 26 giugno.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 48 col. pellami, 1 cassa vernice, 106 balle stokfisch, 19 balle baccalà, 3 casse vetrerie, 1 cassa chincaglie, 12 casse conteria, 50 balle filat, 72 col. carta, 38 col. amido, 5 casse fiammiferi, 14 casse candele cera, 8 col. scope, 9 col. ferramenta, 4 casse carne salata, 1 cassa bottoni di porcellana, 20 sac. zolfo, 7 col. acido stearico, 1 col. zinco in lastre, 92 col. sacchi vuoti, 10 balle tessuti, 13 balle filati canape, 35 balle stuoie, 2 col. strutto, 85 sac. riso, 4 col. cera gialla, 15 sac. risetta, 1 balla tela, da sacchi, 2 casse ottone, 1 cassa lavori in stagno, 2 casse sapone profumato, 2 casse tabacco lavorato, 1 cassa mobili, e 2 casse detti e chincaglie.

Arrivi del giorno 27 giugno.

Da Newport, nave austr. *Amelia*, cap. Cosulich, con 985 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Pirano, trab. austr. *Anna Maria*, cap. Appolonio, con 250 bar. sardelle.

Da Newport, bark austr. *Ariete*, cap. Matcovich, con 900 tonn. carbone, ad Emilio Salvagno.

Partenze del giorno 27 giugno.

Per Dulcigno e Scutari, trab. mont. *Hullusic*, cap. Mustafà Joho, per Dulcigno, 25 cassette petrolio, 20 chil. radiche per spazzole, e 5 balle pelli crude secche, e per Scutari, 175 cassette petrolio, 350 sac. riso, 11 balle carta grossa, 12 balle detta bianca, 380 pezzi legname, 1 cassa fiammiferi, 1 cassa lavori di legno, 2 balle canape pettinato, 5 balle pelli crude secche, e 120 sac. caffè.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Principe Amedeo*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 29 corr., ripartendo per Trieste.

Il piroscafo *Mediterraneo*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 1.o luglio, e ripartirà domenica 3 detto, per Costantinopoli e scali della Sicilia e Marsiglia.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 2 luglio, e ripartirà mercoledì 6 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Principe Amedeo* come il piroscafo *Mediterraneo*, ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Holyhead 24 giugno. — *Egyptian* v., arrivato da Venezia.

Singapore 21 giugno 1881.

Gambier	Ord.º Singapore	Doll. 16. 82
Pepe Nero	»	» 43. 86
» Bianco	Rhio	» 63. 54
Perle Sago	Grani piccoli	» 13. 78
Sago farina	Sarawack	» 13. 43
»	Borneo	» —. —
Stagno	Malacca	» 95. 09
Caffè	picked Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	» 3/9 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 42/6

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 giugno.

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	3	—			
Germania	»	4	122	—	121	50
Francia	a vista	» 3 1/2	100	—	99	50
Londra	3 m. d.	» 2 1/2	25	12	25	05
Svizzera	a vista	» 4 1/2	99	90	99	50
Vienna-Trieste	»	4	216	—	215	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	09	20	07
Banconote austriache			216	50	216	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	83	—	—
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	—	—	94	—

	VALORE Nom.	VALORE Versato		PREZZI Fine corrente da		PREZZI a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—		—		—	
» » » libero	—	—		—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 16 50 a L. 2 16 —

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	25 giugno	27 giugno
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 1/4	94 68
Oro	20 15	20 11
Londra	25 17	25 05
Parigi	100 15 v.	99 95
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	490 50	490 25
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	885 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	947 —	945 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28	
Mobiliare	354 70
Lombarde	125 —
Ferrovie dello Stato	263 75
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 28 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	116 95
Rendita austr.	77 65
Metalliche al 5 %	76 90
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	153 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	100 13/16
Cambio Italia	— 1/8
Rendita turca	16 92

PARIGI 29	
Rend. fr. 3 0/0	85 95
» » 5 0/0	119 17
Rendita Ital.	93 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 27	
Consolidati turchi	16 92
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 28	
Cons. inglese	100 5/8
Cons. italiano	93 1/8
» spagnuolo	26 1/4
» turco	17 11/16

BERLINO 28	
Mobiliare	638 50
Austriache	624 —
Lombarde Azioni	217 —
Rendita ital.	92 —

BOLLETTINO METEORICO
del 28 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	757.22	758.12	757.94
Term. centigr. al Nord	19.95	23.45	25.60
» » al Sud	—	26.60	—
Tensione del vapore in mm.	12.59	13.16	14.36
Umidità relativa	72	61	59
Direzione del vento super.	NE.	NE.	—
» » infer.	NNE.	NE.	S.
Velocità oraria in chilometri	11	9	11
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+27.0	+27.0	+8.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.60 Minima 18.80

Note: Bello. — Barometro oscillante calante. — Cumuli permanenti al Nord.

— *Roma 28, ore 3 10 p.*

La pressione è cresciuta nelle Isole Britanniche: massima (767) in Brettagna; intorno a 756 nell'estremo NO. e SO. dell'Europa; alquanto bassa nell'Italia inferiore, e nella penisola Balcanica.

In Italia il barometro è leggermente salito.

Pressione: 760 Torino; 759 Cagliari, Genova, Trieste; 758 Caltanissetta, Roma, Lesina.

Ieri pioggerelle o temporali in diverse stazioni; venti settentrionali abbastanza forti qua e là.

Stamane cielo sereno poco o coperto. Venti freschi di maestro sulle coste dell'Adriatico e del Jonio.

Temperatura abbassata in molte stazioni; mare mosso sulla costa dell'Adriatico e sulle meridionali della Sicilia.

Continua la probabilità di qualche leggiero temporale.

BULLETTINO METEORICO
del 29 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	760.50	760.60	760.78
Term. centigr. al Nord	20.70	21.20	20.00
» » al Sud	—	22.50	—
Tensione del vapore in mm.	13.87	12.83	13.04
Umidità relativa	76	69	75
Direzione del vento super.	NO.	SO.	O.
» » infer.	N.	NNO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	7	14	11
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Coperto goccie	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.60
Acqua evaporata	—	4.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+32.0	−20.0	+53.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.70 Minima 19.10

Note: Nuvoloso. — Il Barometro cresce. — Vento predominante NO.

— *Roma 29, ore 3.15 p.*

Pressione molto irregolare in Europa. Nell'alta e bassa Italia, in Scozia, nella Spagna centrale, in Transilvania, a Brest, 771; alle isole Ebridi 756; Madrid, Lemberg, 758.

In Italia il barometro è salito dovunque; variabile fra 762 e 760 dal N. al S.

Nelle decorse 24 ore temporali a Belluno, Domodossola, Potenza, Cosenza.

Stamane cielo sereno in Sardegna e in molte stazioni della media Italia e della Sicilia; altrove venti leggeri settentrionali; specialmente del 1.º quadrante.

Temperatura abbassata in parecchie stazioni; mare mosso qua e là. Tempo ancora non buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1.º luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 35s 9
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	9h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 39m, 42s
Tramontare della Luna	10h 3m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

(Vedi in 4ª pagina.)

vedi avviso nella IV pagina.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 27 giugno.

Grande Albergo già Nuovo York. — Contessa Gamelia, - Portieris, - Barone de Kersenbach, con famiglia, - Fabrizi G., tutti dall'interno, - Hubbard H., - Scott, ambi dall'Inghilterra, - E. van Ness, - Slocovich, - Gilmore, ambi con famiglia, - Clarkson, - Bernheimend, con figli, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bem C., - Moschini G., con famiglia, tutti dall'interno, - Gerhartz T., - Fink M., con famiglia, - Schoentag J., tutti da Vienna, - von Zottowski - von Allagrowski, - Dr. Bogusowski, tutti tre dall'Ungheria, tutti possidenti.

Nel giorno 28 giugno.

Grande Albergo Vittoria. — Castelli F., con moglie, - Capponi G., - Cavalieri L., - Morandi, - Marzolla, - Spinelli, tutti tre capitani, - Galelli, tenente, tutti dall'interno, - Bervid, colonnello, con famiglia, - Dr. Splenten, - Grymanpeez, - J. Mac Hide, tutti dal Belgio, - Majus R., da Presth, tutti possidenti.

Albergo l'Italia. — Palanciani, tenente, - Barca C., - Casona, - Zorzini P., - Faconda, tutti dall'interno, - Deutsch F., da Merano, - Bondegger E., da Trieste, - Schmoltz, da Praga, - Lain, - Erhard Hoermann, - Bauer A., tutti tre dalla Germania, - Zerinski T., da Bozen, - Strassoldo, da Strassoldo, - Ottawin, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Licciardi E., - Moretti G., - Baccadoro G., tutti viaggiatori, - Milella P., avv., - Petrucco G., - Genu L., - Campani C., - Panzutti cav., - Prabella D. A., con moglie, - Salvagnini A., - Orlandi G., - Ribani G., - Ballerà A., - Inimarzone A., - Ferrando C., - Pascoli A., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Cavalletto. — Sperafici G., - Demagistris L., - Bolognia S., tutti tre con moglie, - Haas O., negoz., - G. Bastoni, - Balfarin A., - Ottone F., - Cavaliero E., tutti quattro con famiglia, - Lesca A., - Marangoni E., ambi con figlio, tutti dall'interno, - Mestre F., da Trieste, - Rugeja G., negoz., da Malta, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 giugno.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*